



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI STORIA, SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE

SCUOLA DI DOTTORATO IN STORIA, LETTERATURE E CULTURE DEL MEDITERRANEO

INDIRIZZO: CLASSICO

Ciclo XXVIII

Direttore: Prof. Attilio Mastino

IL LESSICO DELL'OGGETTISTICA
ALIMENTARE NEL MEDIOEVO LATINO

Tutor:

Prof. Luigi Giovanni Giuseppe RICCI

Dottorando:

Erica FORNASARI

ANNO ACCADEMICO 2016-2017

Ringraziamenti

Giunta alla fine di questo percorso di formazione e ricerca, desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura della tesi: a loro va la mia profonda gratitudine.

Vorrei innanzitutto ringraziare il professor Luigi Ricci, il relatore della tesi, guida preziosa in questi anni di lavoro, per la disponibilità, i consigli, le correzioni e le utilissime indicazioni di metodo che mi ha fornito, indispensabili risorse per affrontare l'attività di ricerca. Ringrazio il professor Paolo Chiesa, relatore della mia tesi magistrale, per avermi trasmesso attraverso le sue lezioni la passione per la letteratura latina medievale, per i consigli e per avermi suggerito il tema di questo lavoro. Un doveroso ringraziamento va alla professoressa Rossana Guglielmetti, fonte di molte preziose indicazioni durante questo percorso.

Ringrazio i miei colleghi, che hanno condiviso con me questi anni ricchi di esperienze formative e di splendidi momenti di crescita intellettuale e umana.

Vorrei infine ringraziare le persone a me più care: i miei amici, per il loro affetto e gli incoraggiamenti, e la mia famiglia, senza la quale questa tesi non avrebbe visto la luce, per la presenza costante e il supporto morale. Questo lavoro è dedicato ai miei genitori.

Indice

I. Introduzione: la cucina nel Medioevo	p. 1
I.1 La storia dell'alimentazione	p. 1
I.2 Le fonti	p. 3
I.2.1 Le fonti scritte	p. 3
I.2.1.1. I libri di cucina	p. 4
I.2.2 Le fonti iconografiche e archeologiche	p. 6
I.3 Alimentazione, cucina, tecniche e preparazioni	p. 7
I.4 Cucine e cuochi	p. 9
I.5 Modelli alimentari	p. 10
I.6 Il consumo del cibo e i contesti	p. 11
I.7 La successione dei piatti durante il pasto	p. 13
I.8 Cucina internazionale, nazionale, regionale	p. 14
I.9 Cucina e medicina	p. 16
I.10 La lingua dei libri di cucina in latino	p. 17
I.11 Il lessico dei libri di cucina: gli studi	p. 20
II Un repertorio degli oggetti di uso alimentare nelle fonti mediolatine	p. 23
II.1 La scelta del campo tematico e l'origine del progetto di ricerca	p. 23
II.2 Gli studi sugli utensili	p. 26
II.2.1 L'archeologia	p. 27
II.2.1.1 Potenzialità e limiti	p. 27
II.2.1.2 Ambiti di studio	p. 28

II.2.1.3 Classificazioni della ceramica	p. 29
II.2.1.4 Linea evolutiva	p. 30
II.2.1.5 Nuove prospettive di studio	p. 32
II.2.2. L'iconografia	p. 32
II.2.3 Le fonti scritte: inventari e libri di cucina	p. 33
II.2.4 Studi generali	p. 37
II.3 Il repertorio: metodo di lavoro e struttura	p. 39
II.3.1 Il tipo di repertorio e il metodo di approccio al campo d'indagine	p. 39
II.3.2 Selezione del campo d'indagine e creazione del <i>corpus</i>	p. 42
II.3.2.1 Le fonti di argomento specifico	p. 43
II.3.2.2 Altre fonti	p. 49
II.3.3 La selezione dei lemmi	p. 53
II.3.4 L'ampliamento del <i>corpus</i> per la ricerca delle attestazioni dei lemmi	p. 54
II.3.5 L'analisi dei contesti, dei significati e degli usi	p. 56
II.3.6 La scheda tipo e la compilazione	p. 57
II.3.6.1 La prima sezione	p. 58
II.3.6.2 La seconda sezione	p. 60
II.3.6.2.1 Il significato: alcune precisazioni	p. 60
II.3.6.2.2 Contesti d'uso, altri usi e altri significati: alcune precisazioni	p. 63
II.3.6.2.3 I contesti d'uso di tipo alimentare: criteri di presentazione dei materiali	p. 68
II.3.6.2.4 Gli altri usi e gli altri significati	p. 72
II.3.6.2.5 Sinonimi, traduzioni e definizioni	p. 74

II.3.6.2.6 La descrizione dell'oggetto	p. 75
II.3.6.3 La Bibliografia	p. 76
III Bilancio finale e avvertenze di consultazione del repertorio	p. 77
III.1 Un <i>corpus</i> composito, specialistico e generale, come specchio di un tema “culturale”	p. 78
III.2 I <i>verba</i> : un bilancio dei lemmi, della loro distribuzione e stratificazione	p. 78
III.3 I materiali di origine lessicografica: qualche osservazione	p. 85
III.3.1 Le fonti lessicografiche, le informazioni che trasmettono e le prospettive future di riordino dei materiali	p. 85
III.3.2 Il confronto con altre fonti	p. 88
III.3.3 Livelli di indeterminatezza e difficoltà interpretative	p. 89
III.4 Il confronto fra fonti diverse	p. 91
III.5 Un repertorio “ibrido” tra lessicografia e storia, tra <i>verba</i> e <i>realia</i>	p. 93
III.6 Tra <i>verba</i> e <i>realia</i> : un rapporto problematico	p. 94
III.7 Possibili ampliamenti del <i>corpus</i> e future prospettive d'indagine	p. 100
III.8 Le prospettive di utilizzo del repertorio	p. 100
III.9 Eventuali applicazioni del metodo in altri campi	p. 102
IV Il repertorio	p. 103
Appendice I: ipotesi di datazione dei glossari di tradizione medievale	p. 626
Appendice II: un esempio di indagine sulla dieta monastica a partire dal repertorio	p. 630
Legenda delle lingue	p. 636
Bibliografia	p. 643

Bibliografia delle fonti	p. 643
Bibliografia dei Repertori	p. 703
Bibliografia degli Studi	p. 706
Sitografia	p. 731

I. Introduzione: la cucina nel Medioevo

I.1 La storia dell'alimentazione

Il presente lavoro, dedicato agli utensili e al vasellame per la tavola e per la cucina di epoca medievale nelle fonti latine, si colloca all'interno dell'ampio panorama di studi relativi alla cucina medievale europea. Il tema dell'alimentazione, già oggetto di indagini di interesse gastronomico nei secoli precedenti¹, era centrale nella ricerca della scuola delle «Annales», nella quale prevaleva un approccio quantitativo allo studio delle diete, focalizzato più sulla produzione degli alimenti e sul nutrimento piuttosto che sulle pratiche culinarie di trasformazione del cibo². A partire dagli Ottanta e Novanta del Novecento alcuni storici del Medioevo e dell'Età Moderna diedero l'avvio ad una nuova prospettiva di studi, dedicati anche alla cucina³, alle identità alimentari dei popoli, alle differenze tra le classi sociali, all'alimentazione dei singoli o di piccoli gruppi di persone, al gusto e ai condizionamenti della religione e della dietetica in ambito alimentare, con l'apporto di discipline diverse⁴. Un contributo rilevante è stato offerto dall'edizione dei libri di cucina del tardo Medioevo: dopo alcuni tentativi editoriali nel Settecento e nell'Ottocento⁵, dalla seconda metà del Novecento, in particolare dagli anni Settanta, la pubblicazione di testi inediti ha conosciuto un nuovo slancio⁶, soprattutto da

¹ B. Laurioux fissa la nascita della gastronomia storica in Francia nel XVIII secolo, con Jean-Baptiste Le Grand (Laurioux 2002b, p. 8).

² *Alimentazione* 1997, pp. VIII-X.

³ Per una definizione del termine “cucina” vedi § I.2.

⁴ Si ricordano, tra gli altri, i convegni *Problemi di storia dell'alimentazione nell'Italia medievale* tenutosi a Modena nel 1980 e promosso dalla rivista «Archeologia medievale» (vedi Fossati-Mannoni 1981 e Flandrin-Redon 1981), *Manger et boire au Moyen âge* tenutosi a Nizza nel 1982 (*Manger* 1984), ancora più focalizzato sui temi dell'alimentazione e del consumo degli alimenti, e *Du manuscrit à la table* tenutosi a Montréal nel 1990 (*Du manuscrit* 1992), nel corso del quale sono stati introdotti nuovi indirizzi di indagine sulle pratiche culinarie e sulla diffusione dei libri di cucina. In occasione di questo convegno fu presentato anche l'importante catalogo che censisce i manoscritti europei contenenti ricette culinarie (*Répertoire* 1992). Un saggio dei molteplici approcci di studio fino alla fine degli anni Novanta è offerto dalla monumentale miscellanea *Storia dell'alimentazione*, a cura di M. Montanari e J.-L. Flandrin (*Alimentazione* 1997).

⁵ La pubblicazione, nel 1780, del trattato inglese *Forme of Cury* a cura di S. Pegge, e nel XIX secolo dei trattati francesi *Menagier de Paris* e *Viandier*, a cura di J. Pichon e di alcuni libri di cucina italiani a cura di O. Guerrini, S. Morpurgo e L. Frati.

⁶ Tra i libri editi si menzionano i testi di redatti in lingua latina: il *Liber de coquina* e il *Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria*, a cura di M. Mulon, le *Doctrine preparationis ciborum* e il *Modus viaticorum preparandorum et salsarum*, a cura di C. Lambert, il *Registrum coquine*, a cura di B.

parte di linguisti e filologi. Le ricerche sui temi dell'alimentazione hanno assunto nel tempo un profilo interdisciplinare sempre più accentuato, con il convergere delle discipline storiche, archeologiche, dell'iconografia, della storia dell'arte, dell'antropologia, della filologia e della scienza della nutrizione nella delineazione del quadro di una "storia culturale dell'alimentazione"⁷. A tale approccio "qualitativo" e "culturale", che è stato approfondito nell'ultimo decennio di studi sull'alimentazione⁸, sono da riferire sia lavori di taglio socio-economico sia studi di interesse letterario e talora linguistico, che affrontano i temi del significato e delle rappresentazioni dell'alimentazione. Sono inoltre emerse nuove piste di studio: per quanto riguarda l'ambito storico, l'analisi rinnovata e unitaria di fonti relative al consumo del cibo ha consentito nuove acquisizioni relative alle modalità dell'alimentazione quotidiana dei diversi gruppi sociali⁹; per l'archeologia i progressi dell'archeologia urbana, dell'archeozoologia, dell'osteologia, della paleobotanica, della gastronomia molecolare, della ceramologia¹⁰ hanno permesso di integrare i dati ottenuti dalle fonti scritte e iconografiche. Durante il convegno *L'alimentazione nell'alto Medioevo: pratiche, simboli, ideologie*, tenutosi nella primavera del 2015 presso il Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto, questa tendenza alla convergenza di saperi diversi nello studio dell'alimentazione ha trovato ampia conferma¹¹.

Laurioux, il *Libro A* del cosiddetto *Anonimo Meridionale*, a cura di I. Boström (le edizioni dei testi, che nel presente repertorio sono indicate attraverso delle sigle, sono citate per esteso nella «Bibliografia delle fonti»). Per un quadro dettagliato sui più importanti trattati di cucina medievale europei vedi Laurioux 1997d, pp. 23-216, per un quadro delle edizioni disponibili dei testi si rimanda a Laurioux 1997c e a Redon-Laurioux 2005, dove si sottolinea come circa la metà dei manoscritti contenenti ricette di cucina sia ormai edito. Per un'indicazione delle principali edizioni di testi del decennio 2003-2013 si veda infine Gautier-Grieco 2012, p. 79, nota 35.

⁷ Sono le parole di O. Redon, nel suo intervento in occasione del convegno *La cuisine et la table dans la France de la fin du Moyen Âge* (Redon 2009). Della stessa studiosa e di B. Laurioux si segnala un contributo che offre un bilancio degli studi (Redon-Laurioux 2005).

⁸ Per un bilancio delle tendenze degli studi sull'alimentazione del decennio 2003-2013 vedi *Food* 2012 e in particolare Becker 2012 e Gautier-Grieco 2012.

⁹ Woolgar 2010, pp. 4-5.

¹⁰ *Cuisine et table* 2009, p. 1.

¹¹ *Alimentazione* 2016.

I.2 Le fonti

La ricostruzione delle forme e delle pratiche alimentari del Medioevo si fonda sull'analisi di fonti di diverso tipo: fonti scritte, archeologiche e iconografiche, che spesso vengono considerate congiuntamente.

I.2.1 Le fonti scritte

Nell'ultimo decennio l'ambito delle fonti scritte che descrivono contesti alimentari è stato considerevolmente ampliato, nell'ottica di una visione "estesa" della letteratura¹². Bruno Laurioux¹³ indica tra le possibili fonti scritte utili allo storico della cucina i seguenti testi: i documenti contabili (le liste della spesa, anche annuali, che potevano presentarsi nella forma di menu)¹⁴, gli inventari notarili e i testamenti¹⁵, le cronache dei banchetti con la menzione delle numerose portate¹⁶, i testi normativi¹⁷, tra cui le regole monastiche¹⁸, le leggi suntuarie¹⁹, i manuali per il personale di cucina e sala²⁰ e quelli delle buone maniere²¹ e i libri di cucina²², i testi medici e dietetici²³ e le fonti

¹² Becker 2012, p. 23.

¹³ Si tratta di uno degli studiosi che più hanno contribuito nell'ultimo ventennio allo studio della cucina medievale, in particolare relativamente alla definizione del patrimonio dei libri di cucina tardo-medievali e con studi storico-antropologici su pratiche culinarie e alimenti. A lui si deve infatti, in collaborazione con C. B. Heatt, C. Lambert e A. Prentki, l'elaborazione di *Répertoire* 1992, oltre a numerose pubblicazioni relative alla storia dei libri di cucina (si veda Laurioux 1996b e 1997c) e alla cucina medievale (Laurioux 2002b e 2005b).

¹⁴ Vedi Frosini 1993 per uno studio dei conti di una mensa, nella fattispecie la mensa dei priori di Firenze nel XIV secolo.

¹⁵ Vedi Bresc-Bautier, Bresc e Herbeth 1984, Piponnier 1997, Fiorillo 2016 e Stasolla 2016 per alcuni esempi.

¹⁶ Vedi Laurioux 1997a, p. 357, per l'esempio della cronaca dei banchetti della corte di Borgogna e Benporat 2001 per esempi di molte cronache di banchetti tardo-medievali e rinascimentali di area italiana, tra le quali il convito per il festeggiamento dell'elezione a duca di Gian Galeazzo Visconti nel 1395.

¹⁷ Vedi *Archivi* 1995, i volumi de *Gli archivi per la storia dell'alimentazione*, che presentano singoli studi su fonti documentarie d'archivio relativi alle istituzioni di molte aree territoriali o cittadine d'Italia, per un arco temporale che comprende anche il Medioevo.

¹⁸ Montanari 1988, cap.V, pp. 63-104 e Appendice II.

¹⁹ Vedi Redon 1992 per uno studio sulle leggi suntuarie di Siena nel XIV secolo.

²⁰ Si tratta dei manuali per gli "ufficiali della cucina", in particolare per gli scalchi e i trincianti, che risalgono, ad eccezione di pochi casi precedenti, al XVI secolo. Un ricco catalogo di opere di tal tipo si trova nelle schedature della miscellanea *Et coquatur ponendo* (*Coquatur* 1996, p. 346 segg.); su questi vedi anche Laurioux 1997c, pp. 20-21.

²¹ Tra di essi il celebre *De quinquaginta curialitatibus ad mensam* di Bonvesin da la Riva e le opere di Francesco Eiximenis, su cui vedi Romagnoli 1997.

²² Vedi § II.2.1.1

²³ Vedi § I.9.

narrative²⁴. Tra queste ultime, oltre a testi epici e romanzeschi²⁵, Antonella Campanini²⁶ menziona i resoconti di viaggio²⁷, gli epistolari²⁸, la novellistica²⁹, la poesia³⁰; informazioni relative ai temi dell'alimentazione si possono trovare infine anche nei trattati gastronomici del XVI secolo³¹ e nei testi agronomici³². Le fonti scritte³³, soprattutto i testi letterari, appaiono talora poco affidabili perché descrivono in maniera non realistica e stereotipata o simbolica le pratiche alimentari e culinarie³⁴.

I.2.1.1 I Libri di cucina

I libri di cucina medievali europei sono censiti nel catalogo dei manoscritti contenenti ricette di cucina³⁵ elaborato da C.B. Hiatt, C. Lambert, B. Laurioux e A. Prentki, che menziona circa 140 manoscritti³⁶. Bruno Laurioux definisce, in un contributo interamente ad esso dedicato, tale genere letterario³⁷: i libri di cucina sono raccolte, organizzate o meno, di ricette destinate alla preparazione del cibo in vista del suo consumo³⁸. L'unità di base di questi testi è costituita dalla ricetta, che propone operazioni senza precise indicazioni sulle proporzioni degli ingredienti o sui tempi di cottura. Tali ricettari sono stati composti in epoca tardo-medievale, se i manoscritti più antichi che li tramandano risalgono alla metà del XIII secolo e all'inizio del XIV; la

²⁴ Laurioux 2002b, p. 13.

²⁵ Bushinger 1984.

²⁶ Campanini 2012.

²⁷ Tali testi sono utili per la ricostruzione delle abitudini alimentari di popoli "esotici" dal punto di vista dei viaggiatori occidentali. Si ricorda, ad esempio, il resoconto di Liutprando della missione presso l'imperatore bizantino Niceforo II Foca, presente nella *Relatio de legatione Constantinopolitana*.

²⁸ Un esempio è offerto dall'epistolario di Francesco Marco Datini e di Pietro Riario.

²⁹ Tra le possibili fonti il *Decameron* di Boccaccio e il *Trecentonovelle* di Sacchetti.

³⁰ Ad esempio i *fabliaux* (Lorcin 1984).

³¹ *Coquatur* 1996, pp. 143-154.

³² Ivi, pp. 209-217.

³³ Una nutrita raccolta di estratti da fonti letterarie (e in minor parte anche documentarie) che mostrano usi e pratiche culinarie e alimentari legate alla convivialità si trova in Montanari 1989 (relativamente alla sezione del Medioevo), e in Montanari 2014.

³⁴ Su questo vedi § II.3.2.1.

³⁵ *Du manuscrit* 1992, pp.351-362. Nel catalogo non sono censite le ricette di confetture, conserve, vini e bevande, considerate come non prettamente culinarie e non rientrano i manoscritti del *De honesta voluptate et valetudine* di Platina (vedi § II.3.2.1).

³⁶ Il numero attuale dei testimoni è pari a circa 150, con le integrazioni di alcuni testimoni in Laurioux 1996b e, per l'area tedesca, in Weiss Adamson 2002, p. 190 e Ehlert 2002, pp. 133-136, ed è in costante crescita a causa di nuove scoperte.

³⁷ Laurioux 1997c.

³⁸ Restano quindi escluse le ricette isolate, che meritano comunque l'attenzione dello storico della cucina.

rinascita del genere, dopo secoli di totale assenza di testi di argomento culinario tra Apicio e i nuovi trattati comparsi nel Duecento, si spiega con il nuovo clima intellettuale di rivalutazione delle arti meccaniche e con il crescente prestigio delle figure dei cuochi, presumibilmente coloro che misero per iscritto precetti per lungo tempo tramandati oralmente³⁹. Questi testi, che circolavano nella maggior parte dei casi in testimoni miscellanei che contengono anche testi medici, religiosi, morali, opere astrologiche e agronomiche⁴⁰, potevano avere un molteplici utilizzo: come guida per la preparazione dei cibi, come strumento per sorvegliare la messa in atto delle operazioni culinarie destinate al sovrintendente della casa in ambito nobiliare, come oggetto per la lettura o, più probabilmente, come oggetto di lusso nelle biblioteche aristocratiche. In quanto destinati ad un uso concreto essi sono contraddistinti da uno statuto testuale estremamente fluido, che si prestava all'amplificazione dei materiali, attraverso sia l'inserimento di precisazioni e operazioni all'interno delle singole ricette o di nuove ricette nel *corpus* dei trattati sia la giustapposizione di ricettari diversi o la loro fusione, in una modalità che Bruno Laurioux descrive efficacemente con l'espressione "bricolage textuel"⁴¹. La natura di queste opere può modificarsi nel tempo: si passa infatti da raccolte di ricette meno strutturate al libro d'autore, sino a successive compilazioni sincretiche e ai trattati d'arte⁴². Questi testi sono utili per la rappresentazione delle modalità con cui i venivano preparati i cibi destinati soprattutto a contesti nobiliari, senza escludere influssi della cucina popolare⁴³, sebbene siano privi di immagini⁴⁴.

³⁹ Laurioux 1997c, p. 28.

⁴⁰ Laurioux 1997d, pp. 312-314. Sullo statuto testuale aperto del libro di cucina vedi anche Lubello 2002, p. 1143.

⁴¹ Laurioux 1997d, p. 260.

⁴² Vedi Lubello 2006, pp. 393-400, relativamente ai libri di cucina di area italiana.

⁴³ Montanari 2007, pp. 44-48. Lo studioso propone l'esempio del *Liber de coquina*, il cui primo libro è interamente dedicato alle verdure, usualmente considerate come un cibo umile e contadino.

⁴⁴ Un'eccezione è costituita dalle immagini che accompagnano il testo dell'*Opera* di Bartolomeo Scappi, scritta nel XVI secolo.

I.2.2 Le fonti iconografiche e archeologiche

Tra le immagini di epoca medievale le miniature, le pitture murali, i calendari scolpiti, le immagini didattiche e le illustrazioni dei romanzi rappresentano scenari alimentari sotto forma di motivi fissi. Particolarmente diffusi nell'alto Medioevo sono quelli dell'Ultima cena e dei miracoli di Cristo, ma anche quello del modello tardo-romano del convito in circolo sullo *stibadium* disposto attorno la tavola a sigma⁴⁵. Tali rappresentazioni offrono numerosi spunti concreti su piatti, utensili, arredi e pratiche culinarie ed alimentari, al di là della presenza di eventuali filtri allegorici o simbolici che connotano le immagini. Le fonti iconografiche permettono anche di indagare le maniere della convivialità, i gesti, la condivisione dei pasti, il contegno e le gerarchie della tavola, le distinzioni sociali e di genere, nonché la forma e l'aspetto dei cibi⁴⁶. Le discipline archeologiche, che oggi rappresentano un campo dalle grandi potenzialità⁴⁷ grazie all'applicazione di nuove metodologie⁴⁸, offrono riscontri in merito a concreti comportamenti alimentari, grazie alle tracce e ai resti materiali che si individuano nei siti. La documentazione offerta dagli scavi è al momento sbilanciata a favore della conoscenza delle abitudini alimentari delle classi meno abbienti e degli ambienti rurali⁴⁹; si riscontra inoltre la difficoltà di ricostruire la funzione e l'uso di alcuni reperti e di identificare alcuni di essi con i denominativi che appaiono nelle fonti scritte⁵⁰.

⁴⁵ Pasquini 2016, *passim*.

⁴⁶ In questo campo vedi i molti studi di D. Alexandre-Bidon: Alexandre-Bidon 1992, 1997, 2005 e 2009. Altri contributi sono in Closson 1984, Mane 1984, Andreolli 2012, Pasquini 2016, oltre al ricco apparato di testimonianze iconografiche presentato nel volume *Livres en bouche*, catalogo dell'esposizione tenutasi presso la Biblioteca dell'Arsenale di Parigi (*Livres* 2001). Molte rappresentazioni miniaturistiche sono presenti anche in Laurieux 1989 e 2011. Sul tema vedi anche § II.2.2.

⁴⁷ Lo si sottolinea anche nel quadro riassuntivo delle nuove tendenze di studio nell'ambito della storia dell'alimentazione nell'Introduzione al colloquio *Pratiques et discours alimentaires en Méditerranée de l'Antiquité à la Renaissance* tenutosi a Beaulieu-sur-Mer nell'ottobre 2007 (*Pratiques* 2008, p. 19).

⁴⁸ Vedi § I.1. Sulle nuove metodologie di ricerca applicate negli ultimi anni, vedi Castelletti 2016 per l'archeobotanica, De Grossi Mazzorin 2016 per l'archeozoologia, Fornaciari 2016 per l'analisi isotopica sugli alimenti.

⁴⁹ Così Stasolla 2016, p. 555, che traccia un bilancio relativo agli studi archeologici in ambito alimentare.

⁵⁰ Vedi anche § II.2.1.

I.3 Alimentazione, cucina, tecniche e preparazioni

Il complesso delle fonti fino ad ora illustrate contribuisce a delineare il panorama dell'alimentazione e della cucina medievale. Alimentazione e cucina sono due concetti diversi: mentre l'alimentarsi è una prassi che accomuna tutti gli esseri viventi, l'atto del cucinare è prettamente umano, ed è un fatto culturale, così come lo definisce Massimo Montanari⁵¹:

cucinare è attività umana per eccellenza, è il gesto che trasforma il prodotto “di natura” in qualcosa di profondamente diverso: le modificazioni chimiche indotte dalla cottura e dalla combinazione degli ingredienti consentono di portare alla bocca un cibo, se non totalmente “artificiale”, sicuramente “costruito”.

La cucina medievale è da considerarsi in un'accezione larga e inclusiva, comprensiva anche di operazioni che oggi sono ritenute come afferenti ad altri ambiti, come il taglio delle carni, la molitura dei cereali e il pestaggio degli alimenti⁵². Il tema dell'alimentazione e delle pratiche culinarie nel Medioevo, come si accennava⁵³, è oggetto di moltissimi studi complessivi, che ne trattano i diversi aspetti⁵⁴. Nel Medioevo si posero le basi della cucina europea, che nacque dall'incontro di due modelli di civiltà, quello romano e quello barbarico, il primo caratterizzato dalla cerealicoltura e arboricoltura, affiancate dalla pastorizia di ovini, il secondo da uno sfruttamento delle risorse silvo-pastorali e dell'allevamento; dopo un'iniziale distanza, i due modelli alimentari si integrarono⁵⁵. L'eredità del modello romano si concretizzò nella permanenza del gusto per l'agrodolce, per la mescolanza dei sapori e per le spezie⁵⁶. La cucina europea medievale si caratterizza per due elementi precipui: la predilezione per

⁵¹ Montanari 2007, p. 36.

⁵² Su questo vedi Montanari 2007, p. 39, ma anche Campanini 2012, p. 9 e Weiss Adamson 2012, pp. 111-116.

⁵³ Vedi §I.1.

⁵⁴ Tra le opere più importanti, oltre agli atti dei convegni sopra menzionati, si ricordano i lavori di B. Laurieux (Laurieux 1989, 2002c e 2005a) e di M. Montanari (Montanari 1988, 1989, 2007, 2012a e b, *Alimentazione* 1997, Capatti-Montanari 1999, *Mondo* 2002 e *Cult. hist. med.* 2012). Altri studi che restituiscono un panorama complessivo sulla cucina e l'alimentazione medievale sono Benporat 1990 e Reborà 1998 (per l'area italiana), Scully 1997, Weiss Adamson 2004, Schubert 2006, Gautier 2009, Schulz 2011, e, sul tardo Medioevo e Rinascimento, Benporat 1996 e 2001 (per l'area italiana) e *Cult. hist. Rein.* 2012. Una bibliografia specifica sull'alimentazione nel Medioevo è fruibile nel sito *Ménestrel* all'indirizzo <<http://www.menestrel.fr/>>.

⁵⁵ Montanari 1988, cap. III, pp. 13-22.

⁵⁶ Capatti-Montanari 1999, pp. 103-106.

le spezie e l'importanza della cottura del cibo⁵⁷. Alla base della preparazione del cibo c'erano alcune operazioni frequenti: il taglio degli alimenti, la macinazione, il filtraggio degli stessi mediante setacci e la cottura o le cotture plurime, con l'utilizzo delle spezie più appropriate per ogni singolo alimento. Queste procedure denotano un chiaro influsso della dietetica, i cui dettami di antica ascendenza erano noti grazie alla grande diffusione negli ultimi due secoli del Medioevo del genere dei *regimina sanitatis*, testi di medicina preventiva che presentavano al loro interno anche una sezione dedicata all'alimentazione⁵⁸. Secondo la teoria umorale di formulazione galenica la salute dell'uomo dipende da un'equilibrata mescolanza di quattro umori presenti nel corpo umano: la bile nera, la bile gialla, la flemma e il sangue, a cui si associavano le qualità di freddo, caldo, secco e umido, presenti anche negli alimenti. Ogni alimento doveva pertanto essere preparato e cotto in modo da consentire un equilibrio dei quattro umori; anche le spezie⁵⁹, calde e secche, erano ritenute degli ingredienti di pregio e indispensabili per compensare l'umidità di molti alimenti. Se l'età tardo-imperiale apiciana era stata contraddistinta dal predominio del pepe, già nel IX secolo la *Brevis de melle*⁶⁰ di Corbie attesta la circolazione di nuove spezie come galanga e zenzero, a cui si aggiunsero in seguito anche chiodo di garofano, noce moscata, macis e melegueta. I sapori prediletti erano il forte, dato dall'uso delle spezie, il dolce (ottenuto dall'uso dello zucchero) e l'acido (dato da aceto e agresto)⁶¹. Tra i piatti più comuni a figurare sulle mense medievali c'erano il biancomangiare, una sorta di polenta a base di latte di mandorla, farina di riso e pollame, le frittate a base di uova e di altri ingredienti, i brodi,

⁵⁷ Laurioux 2002b, pp. 59-61.

⁵⁸ Sulla letteratura medica e sui rapporti tra la dietetica e la cucina vedi § I.9.

⁵⁹ Sul tema delle spezie, tra gli altri studi, si segnala la monografia in Freedman 2009, che espone ricerche approfondite relative al valore e alla natura delle spezie e al loro utilizzo come farmaco, cosmetico, ingrediente alimentare, ma anche come incenso nei rituali religiosi e come oggetto segno di prestigio. Il capitolo I, in particolare, è dedicato all'impiego delle spezie nella cucina medievale: esse risultano presenti nel 75% delle ricette dei libri di cucina.

⁶⁰ Gautier 2009, p. 68.

⁶¹ Laurioux 1997a, pp. 361-363.

i pastelli e le torte⁶², una pasta di carne definita “mortarolo”, le gelatine, la “gratonea”, una minestra a base di carne, le crespelle, le frittelle e le salse a base di spezie⁶³.

I.4 Cucine e cuochi

Gli ambienti dove venivano preparati i pasti potevano essere molto diversi fra loro. In primo luogo si pone un discrimine temporale, fra alto e basso Medioevo. Per l’alto Medioevo in area italiana è documentata la presenza di focolari, fornelli e piani di cottura all’interno di alcune ville residenziali⁶⁴, che dovevano essere dotate di cucine a più vani collocate accanto a magazzini e cantine. Nell’edilizia urbana si registra la presenza di un vano destinato anche, ma non unicamente, alla cucina, a seguito della progressiva riduzione delle dimensioni delle abitazioni, e il conseguente utilizzo di ambienti esterni per la preparazione del cibo. Nelle aree rurali mediterranee, a differenza di quelle nord-europee, tendono a persistere spazi destinati solo alla cucina. Negli ultimi due secoli del Medioevo si affermarono nuovi tipi di edifici delle cucine, di forma quadrangolare e dotati di un tubo centrale di aerazione⁶⁵. Tra gli esempi più noti si annovera il palazzo ducale di Digione, in Borgogna, che era dotato di un’ampia cucina con sei focolari e banchi da lavoro e una finestra. Accanto alla cucina erano spesso presenti ambienti destinati allo stoccaggio dei cibi, come le cantine, le dispense e i magazzini, ma anche latterie e vani destinati alla produzione della birra, nell’ottica di una cucina “inclusiva”⁶⁶. Presso la corte papale ad Avignone erano presenti due cucine, una *coquina parva* e una *coquina magna*, dal momento che il cibo del papa doveva essere preparato separatamente rispetto a quello destinato agli abitanti del palazzo apostolico⁶⁷. Gli scavi archeologici effettuati nel villaggio borgognone di Dracy hanno

⁶² Sulle torte e i pastelli, appellativi che designano pressoché lo stesso tipo di preparazione, ossia un involucre di pasta farcito di svariati tipi di ripieni a base di verdure, carni, pesce, formaggi o uova, vedi Redon 2009, pp. 32-33. Per uno studio anche terminologico su alcuni tipi di pasta nel Medioevo vedi Laurioux 2005f.

⁶³ Scully 1997, pp. 226-239. Per un’approfondita rassegna e descrizione di ingredienti e pietanze si veda il lessico in CUC. MED. Per un ampio quadro degli alimenti e delle bevande che sono alla base delle diete medievali, distinti per categorie, si rimanda ai lavori di Laurioux 1989, pp. 53-92 e 2002a, pp. 40-90, Weiss Adamson 2004, cap. I, pp. 1-35 e Montanari 2012b, pp. 59-182.

⁶⁴ Stasolla 2016, pp. 557-560.

⁶⁵ Blary e Durey-Blary 1998, p. 255.

⁶⁶ Weiss Adamson 2012, p. 112.

⁶⁷ Laurioux 2006c, p. 307 e Weiss 2002, pp. 135-139.

invece mostrato come in ambito rurale e nelle abitazioni dei ceti umili i focolari fossero aperti e collocati nell'unica stanza della casa⁶⁸. Le cucine dei palazzi aristocratici erano popolate da una nutrita schiera di professionisti: all'inizio del Quattrocento la cucina papale ospitava le figure di un *magister hospitium* con compiti di supervisione, di uno spenditore, di un dispensiere, di un *magister coquine*, da cui dipendeva la gestione della cucina personale del papa e di quella dei residenti del palazzo apostolico; sono documentati anche gli *officia* di panetteria, bottiglieria, della gestione dell'acqua e della custodia del vasellame⁶⁹.

I.5 Modelli alimentari

Nell'alto Medioevo il cibo, e in particolare la carne, divenne simbolo di potere e mangiare molto era considerato un segno di prestigio per i membri dell'aristocrazia; sulla scorta di tale visione si svilupparono due modelli di alimentazione antitetici: da un lato quello del *potens*, che doveva mangiare moltissimo per mostrare la sua forza, dall'altro quello del monaco, che individuava nel digiuno e nella rinuncia alla carne un segno di distinzione spirituale⁷⁰. La dieta monastica, che in origine prevedeva il divieto del consumo delle carni, fu nel corso dei secoli resa meno rigida, con l'inserzione di pasti e vivande supplementari e del consumo delle carni⁷¹. I contadini seguivano invece un regime alimentare in larga parte basato sulle zuppe e sulle *pultes*, a base di cereali, legumi e verdure⁷². Nel tardo Medioevo e nel Rinascimento sulla tavole degli aristocratici il valore della quantità fu sostituito da quello della raffinata selezione di cibi ritenuti più nobili, in particolare il pollame, i volatili, la selvaggina e il pane ottenuto da cereali non grezzi; la dieta contadina continuò invece ad essere caratterizzata dal consumo di verdure, legumi e cereali, oltre che di carni ritenute di livello inferiore e pane ottenuto da cereali più grossolani⁷³. Bruno Laurioux ha descritto

⁶⁸ Piponnier 1997, pp. 409-410.

⁶⁹ Laurioux 2005a, pp. 306-310 e Weiss 2002, pp. 155-165.

⁷⁰ Montanari 1988, pp. 24-25 e 2012b, cap. 14, pp. 194-209.

⁷¹ Così emerge dalle *Consuetudini* di Cluny (vedi Montanari 1988, pp. 72-73).

⁷² Montanari 1979, p. 405.

⁷³ In Grieco 1997, pp. 375-380 queste distinzioni sono spiegate con il riferimento all'esistenza di una "grande catena dell'essere", secondo cui Dio avrebbe creato la natura, tra cui piante e animali, e il mondo umano secondo delle gerarchie verticali di nobiltà, che condizionavano pertanto anche la scelta degli

inoltre anche i modelli alimentari dei bambini, degli operai e dei domestici, delle donne, dei mistici, dei pellegrini⁷⁴, dei soldati e la dieta dei marinai⁷⁵; Maria Giagnacovo, sulla base dei quaderni delle spese domestiche, ha invece ricostruito la dieta dei mercanti e dei ceti subalterni in Toscana nel basso Medioevo⁷⁶.

I.6 Il consumo del cibo e i contesti

La dimensione del *convivium* assume nel Medioevo un forte significato simbolico: come argomenta Massimo Montanari⁷⁷, il banchetto era uno strumento di comunicazione, una metafora della vita, dell'identità di gruppo e dei rapporti gerarchici che si manifestano al loro interno. Per l'alto Medioevo si ha notizia di numerosi pranzi e conviti⁷⁸ organizzati per costruire o rinsaldare legami amichevoli e associativi in un'atmosfera sacrale e anche come occasioni di discussione politica. In area anglosassone il *Beowulf* e gli scavi archeologici testimoniano la presenza di una sala, un'*aula*, che fu stabilmente predisposta a partire dal VII secolo nei palazzi per la celebrazione di banchetti che riunivano numerosi invitati attorno al re⁷⁹. I festini divennero luoghi di spettacolarizzazione della regalità e anche il simbolo di un dono e di un privilegio concesso, che affermava autorità e gerarchie; anche gli ufficiali della tavola contribuivano alla determinazione di queste atmosfere altamente simboliche⁸⁰. I banchetti carolingi, di cui abbiamo testimonianza nei componimenti poetici di Alcuino e Teodolfo d'Orléans, erano contraddistinti da un cerimoniale solenne ispirato a quello bizantino⁸¹, con la presenza di più figure professionali che organizzavano la successione delle portate e servivano in tavola. Ermoldo Nigello ci riferisce, ad esempio, del

alimenti. In realtà la cucina popolare affiora frequentemente, con i suoi alimenti e le sue procedure più diffuse, anche all'interno della trattatistica di cucina che si suppone funzionale ad un contesto sociale elevato. Su questo vedi anche Laurieux 2002b, p. 132-135.

⁷⁴ Su questo anche Montanari 2012b, cap. 15, pp. 210-216.

⁷⁵ Laurieux 2002b, cap. VI, pp. 153-184.

⁷⁶ Giagnacovo 1997.

⁷⁷ Montanari 1995.

⁷⁸ Alcuni esempi sono in Althoff 1997, pp. 231-235 e in Gautier 2009, pp. 33 segg., oltre che nella ricca raccolta di fonti in Montanari 1989.

⁷⁹ Gautier 2009, p. 37.

⁸⁰ Gautier 2016.

⁸¹ Sul cerimoniale e sulla successione dei piatti nel convito bizantino vedi Carile 2016.

banchetto tenutosi in occasione dell'arrivo a Ingelheim del re danese Harald Klak⁸². Per quanto concerne i ceti più umili, il consumo del cibo prevedeva l'utilizzo di grandi piatti da portata e catini da cui i commensali attingevano con le mani, oltre al probabile uso di stoviglie di legno⁸³. A partire dal dodicesimo secolo il convito evolve nelle sue forme diventando una vera e propria festa cortese: già dal Duecento si presta una crescente attenzione alle forme e alle scenografie del cibo, come emerge dal *Liber de coquina*, dove figura la ricetta per la preparazione di uno spettacolare pasticcio di uccelli vivi⁸⁴; nasce inoltre un cerimoniale di comportamento ben codificato nella tradizione delle *curialitates ad mensam*. Nel corso del Trecento e soprattutto nei due secoli seguenti si afferma gradualmente la forma del banchetto rinascimentale, contraddistinto dalla presenza di numerose portate, da un alto livello di spettacolarizzazione e da mirabolanti atmosfere sceniche⁸⁵. Il convito si svolgeva in una grande sala all'interno della residenza nobiliare, dove le tavole erano disposte a "U": al centro sedeva il padrone di casa, accanto a lui gli altri commensali si disponevano gerarchicamente. Prima di iniziare il pasto i convitati si lavavano le mani in appositi acquamanili, poi il trinciante effettuava il taglio delle carni, con giochi di equilibrismo. La tavola era apparecchiata con tovaglia, tovaglioli, navicelle che contenevano il sale oppure le salse, coppe, vasi, piatti da portata e salsiere. I commensali dividevano a coppie una ciotola da cui assumevano le proprie razioni di cibo e si servivano di taglieri sovrastati da una fetta di pane, per l'assorbimento di sughi e salse. Ognuno era dotato di un coltello, che portava con sé come possesso personale, e di un cucchiaino; la forchetta fu introdotta per la prima volta in Italia nel X secolo, e il suo uso si generalizzò solo alla fine del Trecento⁸⁶. L'organizzazione dei banchetti era curata da uno scalco, il servizio dei piatti freddi da un credenziero, il taglio delle carni, come si diceva, da un trinciante⁸⁷. Nelle dimore contadine i pasti si consumavano invece accanto al focolare, al di sopra di una piccola

⁸² Gautier 2009, pp. 64 segg.

⁸³ Lavazza-Vitali 1994, p. 33.

⁸⁴ LIB. coqu. II,29.

⁸⁵ Per l'area italiana vedi Benporat 2001, per l'area francese, sui banchetti borgognoni, vedi Laurioux 2002b, pp. 196-199.

⁸⁶ Il tema del vasellame da cucina e da mensa, riguardo al quale si propongono qui alcune considerazioni generali, sarà oggetto del repertorio nel cap. IV e delle riflessioni proposte riguardo ad esso nei capp. II e III.

⁸⁷ Vedi Albala 2012, pp. 123-127, che si occupa del periodo quattrocentesco e rinascimentale. Per il Medioevo, vedi Weiss Adamson 2012, pp. 121-124.

cassa o di una panca, ricoperta da un semplice drappo, con un vasellame da tavola essenziale⁸⁸.

I.7 La successione dei piatti durante il pasto

Il consumo dei cibi, e quindi la successione delle portate, seguiva un ordine strutturato e ispirato alla dietetica⁸⁹, sia in occasione di grandi conviti sia di contesti alimentari più dimessi e quotidiani. Nei *regimina sanitatis* la sezione relativa all'alimentazione, uno degli aspetti da curare per il mantenimento di una buona salute, era costituita da precetti di ordine generale sull'assunzione dei cibi e delle bevande, cui seguivano delle liste di cibi e delle ricette ad essi relative⁹⁰, organizzate non sulla base delle preparazioni gastronomiche⁹¹ ma dei tipi e della natura degli alimenti. Uno dei trattati di dietetica più noti della prima metà del Trecento, il *Regimen sanitatis* del medico milanese Maino de' Maineri⁹², presenta una successione di questo tipo nella descrizione degli alimenti⁹³:

De granis pannificum –De leguminibus –De fructibus –De oleribus –De radicibus –De fungis –De truffulis seu bydris –De carnibus –De piscibus –De animalium superfluitatibus –De saporibus –De potibus naturalibus et artificialibus.

Sin dal dodicesimo secolo è possibile riscontrare come i precetti dietetici influissero nella strutturazione dell'ordine delle portate durante i pasti⁹⁴; come raccomanda il Platina nel *De honesta voluptate et valetudine*, all'inizio del pasto era necessario assumere cibi che mettessero in movimento lo stomaco e fornissero un nutrimento leggero, come alcuni frutti o le insalate. Seguivano poi le carni, prima quelle lesse e poi gli arrostiti o il pesce, accompagnati da salse, e in conclusione frutta astringente,

⁸⁸ Piponnier 1997, pp. 413-416.

⁸⁹ Sul rapporto tra dietetica e cucina vedi § I.9.

⁹⁰ Weiss Adamson 1992, p. 78. La distinzione in gruppi di alimenti, in primis quella tra alimenti derivanti dalla terra e alimenti di origine animale, risale alla dietetica araba di Haly Abbas nel *Liber pantegni* (X secolo).

⁹¹ In Redon-Sabban-Serventi 1994 si definisce “gastronomico” “ciò che attiene alle strutture di gusto, teorie e fruizione dei cibi”, dal punto di vista pertanto del piatto e della preparazione finale offerta al commensale, non del tipo di alimento base che funge da ingrediente dei piatti.

⁹² MAGN. MED. reg.

⁹³ Anche il repertorio che segue presenta i brani estratti dalle fonti secondo un ordine ispirato alla dietetica medievale (vedi § II.3.6).

⁹⁴ *Mondo* 2002, p. 149.

formaggi o semi canditi⁹⁵, per favorire una corretta digestione. Un simile ordine nella successione dei pasti è presente anche nel menù di un banchetto quattrocentesco di cui riferisce Claudio Benporat⁹⁶, nel quale figuravano prima salse colorate e zuppe e seguivano lasagne e tortelli in brodo, carne lessa e stufata, carni arrosto o in saporì, frittelle, mortadelle, torte e pastelli e per finire frutta e confetti. Jean Louis Flandrin⁹⁷, pur constatando un generale disordine nella successione delle portate nelle fonti da lui vagliate, mediante l'analisi di circa trenta menù contenuti nel trattato francese quattrocentesco di economia domestica *Le Ménagier de Paris* ha riscontrato alcune costanti nella successione delle portate nei banchetti di area francese, le quali erano organizzate in più servizi, ossia gruppi di un numero variabile di piatti serviti insieme. Il pasto era aperto da piatti conditi con l'aceto o sotto sale ed era chiuso dall'assunzione di un vino speziato; il cuore del banchetto era costituito dalle zuppe, dall'arrosto, dal pesce e da numerosi *entremets*⁹⁸, tra cui frittiture, latte larderellato e torte di vario tipo.

I.8 Cucina internazionale, nazionale, regionale

La cucina europea iniziò a definirsi in modo unitario tra il settimo e il decimo secolo, anche grazie alla diffusione di alimenti importati dall'oriente attraverso la mediazione araba, tra cui lo zucchero, il riso, gli agrumi, la melanzana, lo spinacio del Nepal⁹⁹ e preparazioni come la limonia e la mamonia¹⁰⁰. Il peso dell'influsso della cucina araba su quella europea, ritenuto molto significativo da una corrente di studi che faceva capo a Maxime Rodinson, è stato negli ultimi anni notevolmente ridimensionato. Non è possibile infatti documentare un apporto significativo della cucina araba in quella europea per quanto concerne preparazioni, tecniche e prodotti; inoltre i piatti che nei ricettari recano l'appellativo di "saraceni" non si riferiscono in realtà a piatti di origine araba; l'unico influsso che si può riscontrare è quello sulla cucina inglese, ma solo in

⁹⁵ *Mondo* 2002, pp. 147-155.

⁹⁶ Benporat 1990, p. 73.

⁹⁷ Flandrin 2002.

⁹⁸ Il termine designa letteralmente tutti quei cibi che venivano serviti tra un gruppo di portate e quello successivo, tra le quali si annoverano, in un graduale avvicinamento ai fasti rinascimentali, anche preparazioni dall'aspetto scenografico. Su questo vedi Scully 1997, pp. 118-124.

⁹⁹ Riera-Melis 2002.

¹⁰⁰ Rodinson 1950.

una fase iniziale¹⁰¹. Nel quindicesimo secolo si verificò una diffusione uniforme dello zucchero in tutta Europa, per il secolo precedente è possibile invece ricostruire degli stili nazionali piuttosto marcati: in ogni area nazionale europea¹⁰² si riscontrano delle predilezioni per determinati alimenti o preparazioni. In Francia si registra un particolare apprezzamento per le spezie, in particolare zenzero, cannella e grani del paradiso, per i brodetti, la selvaggina e il pesce¹⁰³, in Spagna invece erano molto utilizzati il riso, il pollo, la selvaggina, le mandorle, le arance e le cipolle, in Italia le erbe aromatiche, le composte e gli agrumi, in Inghilterra lo zafferano e lo zucchero e in Germania tutti i preparati a base di pasta e la senape¹⁰⁴. Se inoltre esistevano piatti di carattere “internazionale”, le loro declinazioni a livello nazionale erano molto differenti fra loro: il famoso biancomangiare era cucinato con riso intero e poco zucchero in Francia, con farina di riso e più spezie in Italia e decorato con le mandorle in Inghilterra¹⁰⁵. Esistevano delle aree regionali contraddistinte da peculiari predilezioni alimentari: la Guascogna era la regione del miglio¹⁰⁶, l’area mediterranea era caratterizzata dall’uso dell’olio d’oliva, del vino, del pane bianco e dal sapore agrodolce¹⁰⁷. Inoltre la compattezza in termini di gusti alimentari delle grandi aree regionali, come quelle dell’Europa settentrionale e dell’Europa meridionale, era talora scalfita sotto alcuni profili: nella carta dei grassi il burro era il condimento tradizionalmente utilizzato al nord e l’olio al sud, ma in alcune aree dell’Italia meridionale e della Catalogna si affermò anche l’uso del burro. Per quanto concerne l’Oriente bizantino, le testimonianze che si hanno a disposizione descrivono delle pratiche alimentari in continuità con il modello greco-romano, con una particolare predilezione per l’olio d’oliva, la carne di maiale, il pesce e i dolci a base di miele¹⁰⁸.

¹⁰¹ Laurioux 2005h.

¹⁰² Il riferimento è anche a quegli stati che al tempo non erano ancora costituiti, come Italia e Germania.

¹⁰³ Scully 2002, p. 51.

¹⁰⁴ Scully 1997, pp. 239-256. Per un quadro approfondito dei contenuti delle ricette dei trattati delle singole aree nazionali europee e delle rispettive predilezioni alimentari vedi anche la raccolta di saggi in *Regional cuisines* 2002.

¹⁰⁵ Weiss Adamson 2004, p. 84.

¹⁰⁶ Laurioux 2002a, pp. 56-58.

¹⁰⁷ Santich 1992.

¹⁰⁸ Nanetti 2015.

I.9 Cucina e medicina

Come si è visto nei paragrafi precedenti, nel Medioevo cucina e medicina appaiono strettamente legate; in particolare la seconda sembra esercitare sulla prima un notevole influsso, soprattutto per quanto concerne le modalità di cottura e di abbinamento dei cibi e l'uso delle spezie, oltre che per la successione degli alimenti nel corso dei pasti. Fin dal mondo antico le due arti risultavano strettamente connesse: secondo Ippocrate infatti l'alimentazione rappresenta una delle sezioni costitutive della medicina, insieme alla farmacia e alla chirurgia. I trattati di cucina, che, dopo Apicio, si manifestarono come genere letterario rinnovato solo alla fine del tredicesimo secolo, risentirono certamente¹⁰⁹ nella loro strutturazione del modello della letteratura medica¹¹⁰, ma tra i due ambiti si riscontrano anche alcuni elementi di differenziazione. Mentre infatti le ricette mediche contengono precise indicazioni in merito alle quantità degli ingredienti per le preparazioni terapeutiche, le ricette culinarie non le presentano; anche a livello lessicale si manifestano delle dissonanze. Secondo alcuni storici dell'alimentazione, tra cui Jean-Louis Flandrin, tra Trecento e Seicento la gastronomia sarebbe stata fortemente influenzata dalla dietetica; Bruno Laurioux¹¹¹ invece ha ipotizzato un quadro opposto, chiedendosi se non fosse invece la dietetica medievale a dipendere dalla cucina. Molti medici figurano infatti fra i possessori dei trattati di cucina¹¹²; altri introdussero nelle loro opere ricette culinarie ispirate a quelle dei trattati, come fece il medico della scuola salernitana Pietro Musandino nella *Summula de praeparatione ciborum et potuum*. Anche M. Nicoud¹¹³ mostra in uno studio sulla dietetica presso le corti aristocratiche

¹⁰⁹In Cecere 2004 è illustrata una ricerca sul lessico di alcuni testi dietetici e alcuni testi di cucina, nella quale si conclude che, almeno per quanto concerne l'uso dei verbi, la trattatistica di cucina può aver avuto come modello i testi dietetici.

¹¹⁰Sulla dietetica medievale si rammentano le ricerche in Weiss Adamson 1995, sulle relazioni tra cibo e medicina in ventitré *regimina sanitatis* datati tra il IX e il XV secolo, di cui sono indicati partizioni e contenuti, e in Nicoud 2007, dove in due corposi volumi è proposto uno studio approfondito del genere dei *regimina* e un inventario dei 427 manoscritti che tramandano circa cento testi dietetici in latino composti nell'Occidente medievale, non tutti editi (Nicoud 2007 II, pp. 769-952). Oltre al genere dei *regimina* ci sono anche le *practicae* e i *consilia* (su questa tipologia vedi Agrimi-Crisciani 1994, dove si trova anche un elenco dei cataloghi dei manoscritti medici e delle edizioni di alcuni dei *consilia*, alle pp. 6-8), che si occupano di dietetica ma, a differenza dei *regimina*, da un punto di vista non preventivo ma terapeutico.

¹¹¹ Laurioux 2006b.

¹¹² Si rammenta ad esempio la figura del chirurgo Enrico de Mondeville, medico di Filippo IV il Bello, per cui fu vergato il ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7131, che contiene anche il *Liber de coquina*.

¹¹³ Nicoud 2008, pp. 330-336.

dell'Italia Medievale come i medici si adattassero alle abitudini alimentari dei contemporanei e al valore simbolico attribuito ad alcuni alimenti. La dietetica potrebbe avere pertanto influenzato la cucina, nello stesso tempo però i precetti alimentari contribuirono ad integrare il quadro delle prescrizioni elaborate in ambito medico.

I.10 La lingua dei libri di cucina in latino

Le fonti scritte consentono, oltre alla possibilità di ricostruire le dinamiche della filiera dell'alimentazione, dal reperimento del cibo alla mensa, anche la messa a punto di studi linguistici e lessicali sulla terminologia tecnica relativa a tale ambito. La letteratura di cucina di epoca tardo-medievale conta solo 10 manoscritti contenenti 9 libri di cucina in latino, che divengono 15 se si considerano anche brevi nuclei di ricette culinarie, a fronte dei circa 150 manoscritti censiti in totale¹¹⁴. La scelta del latino risulta del tutto marginale e doveva essere motivata da precise ragioni, come la necessità di fornire uno strumento scritto di controllo delle procedure culinarie al maggiordomo di casa, o la destinazione ad un preciso pubblico; del resto fino al Seicento fu questa la lingua in cui si cimentarono i dotti che scrivevano di temi alimentari in senso lato, anche dal punto di vista agronomico e dietetico¹¹⁵. Il latino poteva essere utilizzato per rivolgersi ad un pubblico internazionale, come nel *Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria* o nel *Registrum coquine* del cuoco tedesco di papa Martino V Giovanni di Bockenheym; poteva essere il frutto di traduzioni da testi volgari, al fine della loro diffusione anche in altre aree linguistiche, come nel caso delle *Doctrinae preparationis ciborum*; e poteva essere adoperato come mezzo espressivo in tradizioni testuali contraddistinte da fecondi scambi e traduzioni tra volgare e latino, come nel caso del *Liber de coquina* e dei testi ad esso legati¹¹⁶; oppure, nel caso di due opere, sembra sia

¹¹⁴ *Répertoire* 1992. Il numero dei manoscritti è di poco incrementato dalla recente scoperta di nuovi testimoni del *Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria*, su cui vedi Laurieux 2015, p. 1106, nota 5.

¹¹⁵ In Capatti-Montanari 1999, p. 223 è proposto l'esempio di Piero de' Crescenzi, che scrisse un *Liber ruralium commodorum*, e di Pantaleone da Confienza, autore di una *Summa lacticinorum*.

¹¹⁶ Su questi testi vedi § II.3.2.1.

utilizzato in testi destinati a contesti monastici¹¹⁷. Questo quadro, benché limitato, descrive un panorama molto vario, nel quale il latino è utilizzato con diversi livelli espressivi: dalla lingua intrisa di voci volgari e di una sintassi essenziale e paratattica del *Registrum coquine* e, in alcuni casi, anche del *Liber de coquina*, si giunge alla raffinata elaborazione retorica della lingua del *Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria*¹¹⁸. Si noti come poi il rapporto tra latino e volgare potesse essere sperimentato in entrambe le direzioni: i testi latini potevano essere volgarizzati, ma anche i testi in volgare potevano essere tradotti in latino, come accade nel caso dell'opera di Maestro Martino, ripresa nel XV secolo dal Platina nel *De honesta voluptate et valetudine*. Pur nell'estrema eterogeneità dello stato di elaborazione delle opere prese in esame, la lingua di tale trattatistica specificamente incentrata sul tema della cucina può essere considerata, con le dovute cautele, una lingua settoriale¹¹⁹ e tecnica¹²⁰. Nell'ambito della trattatistica di cucina tardo-medievale nel suo complesso si possono fare alcuni raffronti in merito: Maria Grazia Catricalà¹²¹ parla, per i trattati di cucina del XVI secolo di area italiana, di un "linguaggio tecnico, una lingua speciale", con precise norme e regole, e marcata soprattutto dal punto di vista della terminologia (con forestierismi, dialettismi e tecnicismi desunti dalla lingua comune), ma anche da una struttura sintattica ricorrente (con la presenza di ipotassi e costrutti imperativi).

¹¹⁷ È il caso del ricettario afferente alla tradizione del *Liber de coquina* che è preservato nel ms. Sankt Florian, Chorherrenstift Stiftsbibliothek, XI,100, ff. 216r-219r e del *Modus viaticorum preparandorum et salsarum*.

¹¹⁸ Laurioux 2001, pp. 264-266 (rist. in Laurioux 2005e, pp. 140-142).

¹¹⁹ Si riporta la definizione di lingua settoriale proposta in Prada 2003 in riferimento al dominio dell'italiano (ma di possibile estensione anche ad altri codici linguistici), alle pp. 129-130: "lingue speciali, quelle appunto che sono collegate a determinate sfere di attività, a particolari discipline o a specifici argomenti e che sono appunto contraddistinte da un lessico specifico. [...] Le varietà di lingua cui, sino a questo punto, abbiamo fatto riferimento con le etichette di *sottocodici, registri o lingue speciali* non sono, in realtà, del tutto assimilabili le une alle altre. [...] Per rendere conto descrittivamente e teoricamente di queste dissomiglianze si usa chiamare le prime, il cui lessico presenta un alto grado di specializzazione, *lingue specialistiche* e le seconde, meno tecnicizzate, *lingue settoriali*". Anche nello studio delle lingue tecniche del latino curato da Cesidio De Meo (De Meo 1983, pp. 10-11) si propone una definizione di lingua speciale: "per noi lingua speciale o settoriale sono termini generali e complessivi che possono indicare ogni linguaggio usato da un gruppo omogeneo e conseguente alla segmentazione sociale, senza riguardo ai fini che i parlanti si prefiggono (di maggiore o minore segretezza) e ai modi di attuazione del linguaggio stesso (specie se in rapporto alla lingua comune). La definizione di lingua settoriale data da Prada pare la più calzante per il linguaggio della cucina, che è in parte connotato anche come linguaggio tecnico, in una visione non troppo restrittiva.

¹²⁰ In Callebat 1990, p. 46, le lingue tecniche del latino sono così definite: "nous définissons les langages techniques comme l'ensemble des formes et des modes d'expression utilisés pour identifier et pour décrire les procédés pratiques et les réalisations matérielles d'un art ou d'un métier: agriculture, mécanique, médecine...".

¹²¹ Catricalà 1982, pp. 137 segg.

Sergio Lubello ha retrodatato la formazione di questa *Fachsprache* al Quattrocento, con alcune propaggini nel Trecento¹²², sottolineando come gli studi fino a questo momento siano stati dedicati maggiormente alla terminologia lessicale, mentre andrebbero approfonditi aspetti sintattici e di lessicalizzazione di sintagmi nominali. Quanto ai trattati in latino¹²³, si può rilevare come essi presentino un livello di formalizzazione linguistica piuttosto strutturato¹²⁴. Si notano infatti la presenza di sintagmi ricorrenti nell'esposizione dei precetti per le operazioni da svolgere nella preparazione dei cibi¹²⁵, anche di tipo dietetico o in riferimento al momento in cui il piatto deve essere preparato o consumato¹²⁶ e la ricorrenza di modi verbali tipici della precettistica come il congiuntivo esortativo e l'imperativo. È inoltre presente un vocabolario ben connotato, soprattutto quello dei verbi che descrivono le operazioni tecniche culinarie¹²⁷ e i nomi delle pietanze¹²⁸.

¹²² Lubello 2006, pp. 401-402.

¹²³ Da questa analisi è escluso il trattato *De honesta voluptate et valetudine* del Platina, certamente un esempio di una grande elaborazione stilistica e ricchezza lessicale, esemplata sul modello apiciano. Come si dirà al § II.3.2, il testo è stato escluso dal nostro *corpus* di riferimento in quanto si tratta di un'opera dal genere ambiguo, più simile ad un trattato di dietetica che ad un libro di cucina.

¹²⁴ A contraddistinguere una lingua tecnica, infatti, non è soltanto il lessico, ma anche la presenza di determinate strutture sintattiche e stilistiche, che caratterizzano la trasmissione di un sapere o di un'esperienza professionale (Callebat 1990, p. 46).

¹²⁵ Il riferimento è ai caratteristici *Ad* + nome del piatto in accusativo + *faciendum* o *Pro* + nome del piatto in ablativo o *Sic fac* + cibo in accusativo + *hoc modo preparatur/fit* e *accipe* o *recipe* in apertura delle ricette e *et comede* o *et comedatur* o *et da comedere* o *et erit bonum/ et erit pro* + i nomi dei destinatari in conclusione; per la presentazione di varianti si ricorre spesso alle formule *alius* + nome del piatto in nominativo o *aliter*, *item* o talora al sintagma *sunt aliqui/quidam qui ...*; per la presentazione di alternative legate alla volontà di colui che metterà in pratica la ricetta si trova la ricorrente formula *si vis* (la struttura di questi sintagmi, tra i più rappresentativi e frequenti nei ricettari, è desunta dai trattati *Liber de coquina*, *Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria* e *Registrum coquine*).

¹²⁶ Il *Registrum coquine* si apre con un'indicazione di tipo cronologico: *Incipit Registrum coquine quomodo et qualiter debentur preparare cibaria per integrum annum ...* (REG. coqu., p. 729) e introduce così una sezione di cibi dedicati al periodo della Quaresima: *Incipit registrum coquine in quadragesima ...* (REG. coqu. 55, p. 739); nel *Modus viaticorum preparandorum et salsarum* si propongono diverse pietanze per il periodo quaresimale, come ad esempio un *mortayrol caremal* (MOD. prep. 31, p. 147).

¹²⁷ Si rimanda alle tavole di confronto elaborate in Laurioux 2001, pp. 270-271 (rist. in Laurioux 2005e, p. 146-147), in merito ai verbi del "tagliare" e del "pestare". Nonostante l'impoverimento registrato rispetto alla lingua di Apicio e la diversa ricchezza lessicale dei trattati in esame, si può notare la permanenza nella maggior parte di essi di alcuni verbi come *dividere*, *frangere*, *incidere*, *scindere*, *pistare*, *pulverizare* e *terere*.

¹²⁸ Le pietanze menzionate nei ricettari tardo-medievali, al di là di alcuni appellativi piuttosto oscuri, anche a causa dell'interferenza esercitata dal volgare (si veda ad esempio la ricetta della *matafeam* in mod. 18, p. 141, nome occitano che Lambert 1989 spiega a p. 271), e anche di varianti grafiche dei termini, costituiscono un repertorio ricorrente e piuttosto stabile, nonostante le variazioni nazionali e regionali (vedi § I.8) come mostrano alcuni esempi noti: il biancomangiare, i mortarelli, la salsa camellina e la salsa verde, le frittelle e le crespelle, la limonia, la torta parmigiana.

I.11 Il lessico dei libri di cucina: gli studi

Bruno Lauriou¹²⁹ sottolineava alla fine degli anni Novanta, e lo ribadiva qualche anno dopo¹³⁰, come gli studi sul lessico dei libri di cucina, che manifesta una grande ricchezza e originalità, non avessero ancora fornito strumenti di lavoro basati su recensioni collettive¹³¹, ma si limitassero a studi relativi a singoli testi o ai glossari in calce alle singole edizioni¹³². Ad eccezione di pochi studi precedenti, le prime indagini di taglio linguistico sul tema dell'alimentazione si concentrano soprattutto tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento. Per quanto concerne il lessico della cucina nell'italiano antico si segnalano due studi sull'influsso dell'arabo sulla terminologia: la ricerca di Maxime Rodinson¹³³ in merito ad alcune voci arabe relative a preparazioni alimentari attestate nell'italiano (*lomonìa, sommachia e romania*) e quella di Giovan Battista Pellegrini¹³⁴ sugli arabismi nelle lingue neolatine, all'interno della quale si segnalano le sezioni relative ai cibi e agli arredi domestici, recipienti e oggetti vari. Si ricordano inoltre gli studi di Maria Grazia Catricalà sulla lingua speciale della cucina del Cinquecento¹³⁵ e sulla lingua e sul lessico dei *Banchetti*, trattato cinquecentesco di Cristoforo Messisbugo¹³⁶, con un glossario distinto per settori semantici e riferimenti anche ad altri trattati di cucine e opere letterarie. Giovanna Frosini ha studiato invece il lessico dei conti della mensa dei Priori di Firenze nel XIV secolo¹³⁷, con un glossario diviso in quindici settori corrispondenti a categorie di cibi e oggetti, composto di schede in cui il termine in esame è vagliato nei libri di cucina, nei correnti dizionari storici, nei vocabolari metodici e opere lessicografiche specifiche, nei dizionari storici e in alcune fonti letterarie; la stessa studiosa ha in seguito pubblicato una lista di termini commentata desunta da un libro di conti del XIII secolo relativo al convento della SS. Annunziata dei Servi di Maria a Firenze¹³⁸. Nel 1997 è stata pubblicata una prima indagine sul lessico volgare medico ma anche culinario e relativo alla vita domestica di

¹²⁹ Lauriou 1997c, p. 81.

¹³⁰ Lauriou 2005c, p. 28.

¹³¹ Lo studioso menziona un progetto relativo alla raccolta del nome dei piatti nei libri di cucina dal XIV al XVII secolo proposto da J.-L. Flandrin, ma mai attuato per la mancanza di risorse.

¹³² Vedi § II.4.6.2.7.

¹³³ Rodinson 1950.

¹³⁴ Pellegrini 1972.

¹³⁵ Catricalà 1981.

¹³⁶ Catricalà 1982.

¹³⁷ Frosini 1993.

¹³⁸ Frosini 1994.

un manoscritto genovese che contiene una compilazione datata tra il XV e il XVI secolo¹³⁹. L'ambito di ricerca italiano si è distinto nell'ultimo quindicennio, insieme a quello tedesco, per una serie di studi sulla lingua e sul lessico della cucina¹⁴⁰, tra i quali si annoverano quelli di Sergio Lubello sul linguaggio gastronomico nei ricettari di cucina di area italiana¹⁴¹, condotti secondo un paradigma di lessicografia filologica¹⁴². Allo stesso studioso è da riferire il progetto *DAGI*, per la costruzione di un *Dizionario dell'antica gastronomia italiana*¹⁴³, un lessico di termini di cucina di orientamento soprattutto linguistico, fondato su un *corpus* di base limitato, quello dei trattati di cucina di area italiana, e su un *corpus* collaterale, che comprende ricettari di dietetica, libri di spese per la mensa, libri di conti, banchetti nuziali e apparati per nozze e norme suntuarie e statuti, soprattutto di area italiana. Un altro grande progetto di repertoriatura di materiali della cultura linguistica, antropologica e storica dell'alimentazione mediterranea è la ricerca *AGAM* diretta da Domenico Silvestre dell'Istituto Orientale di Napoli, finalizzata alla costituzione di una serie di Atlanti Tematici del Mediterraneo, orientati su tre linee di studio: linguistico, antropologico e storico¹⁴⁴. Un fondamentale strumento di studio è stato dato alle stampe nel 2011 da Enrico Carnevale Schianca: il lessico *La cucina medievale. Lessico, storia, preparazioni* analizza in modo dettagliato le parole che compaiono nei libri di cucina tardo-medievali italiani, in latino e in volgare, compreso il Cinquecento, facendo riferimento anche ad alcuni testi della latinità classica e a testi medievali, comprese la letteratura medica e quella agronomica. Sull'influenza esercitata dal lessico culinario italiano su quello francese e inglese si segnala lo studio di Alice Vollenweider¹⁴⁵; per il francese e l'etimologia del lessico alimentare si segnala un recente studio di Fabien Python¹⁴⁶; per

¹³⁹ Palmero 1997.

¹⁴⁰ Gautier-Grieco 2012, p. 80.

¹⁴¹ Lubello 2001. L'autore sottolinea come lo studio filologico-linguistico dei testi di cucina non sia andato di pari passo con lo studio storico-antropologico, ma anche che a partire dagli anni Novanta si siano verificati progressi in questo senso. Vedi anche, per qualche esempio di studio lessicale, Lubello 2002, pp. 1147-1149.

¹⁴² Ossia un modello di lessicografia che tenga conto delle riflessioni in Corti 1989, p. 217 sulle attestazioni desunte da manoscritti non originali, sull'iniziativa linguistica dei copisti e sulle varianti introdotte nei testi, che secondo la Corti rappresentano risorse preziose per gli studi lessicali.

¹⁴³ Lubello 2010, pp. 770-775, dove è proposto anche un modello di scheda lessicale.

¹⁴⁴ Vedi Silvestri 2002, con un esempio della scheda della raccolta dei dati a p. 18, e Silvestri-Marra-Pinto 2002 per un'introduzione ai campi della schedatura.

¹⁴⁵ Vollenweider 1963.

¹⁴⁶ Python 2012.

quanto concerne la terminologia tedesca medievale della cucina si rammentano i dizionari curati da Eva Hepp¹⁴⁷ e, più recentemente, da Sabine Bunsmann-Hopf¹⁴⁸, oltre al nuovo progetto di un glossario digitale del cibo di cui si ha notizia dall'Università di Salisburgo, in collaborazione con la *Mittelhochdeutsche Begriffsdatenbank*¹⁴⁹. Per quanto concerne gli studi del lessico latino, si segnala un primo studio sui termini delle preparazioni culinarie nel *Liber de coquina* e nel *Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria* a cura di Marianne Bouchon¹⁵⁰. Bruno Laurioux¹⁵¹ ha effettuato un'indagine sul lessico tecnico, in particolare quello relativo ai verbi che indicano le azioni della preparazione del cibo e in quello degli utensili¹⁵², nei trattati di cucina in latino. Il complesso di questi testi mostra una grande diversificazione di termini per definire lo stesso concetto o la stessa operazione, ma la distribuzione di questi nei singoli testi appare diseguale e dipende dal livello di elaborazione linguistica degli stessi; molti testi sono inoltre redatti con un lessico che risente fortemente dell'interferenza del volgare. Rispetto alla ricchezza lessicale della lingua apiciana, la lingua latina della cucina medievale appare molto impoverita. Per lo studio di alcuni termini specifici, si rammentano gli studi dello stesso studioso su alcuni tipi di pasta¹⁵³ e di farcie¹⁵⁴, nei quali si riflette sulla difficoltà di attribuire nomi collettivi a piatti tra loro diversi¹⁵⁵. Un'altra pista da seguire nello studio del lessico è rappresentata dall'analisi delle opere della lessicografia medievale, in particolare alcuni testi espressamente dedicati alla terminologia di cucina, come il *De utensilibus* di Adam du Petit Pont, il *De nominibus utensilium* di Alexander Neckam e il *Dictionarius* di Giovanni di Garlandia¹⁵⁶, grammatici vissuti tra il XII e il XIII secolo. L'indagine di Bruno Laurioux¹⁵⁷ mostra la forte distanza esistente tra le consuetudini alimentari del tempo come presentate dai libri di cucina e le opere lessicografiche, legate ad un patrimonio

¹⁴⁷ Hepp 1970.

¹⁴⁸ Bunsmann-Hopf 2003.

¹⁴⁹ Il progetto, di cui non si hanno al momento informazioni più dettagliate, è stato presentato da K. Zeppezauer-Wachauer presso la conferenza internazionale del Medioevo tenutasi a Leeds nel luglio 2016.

¹⁵⁰ Bouchon 1952.

¹⁵¹ Laurioux 2001 (rist. in Laurioux 2005e).

¹⁵² Vedi le rappresentazioni schematiche dei risultati in Laurioux 2001, pp. 270-274 (rist. in Laurioux 2005e, pp. 146-150).

¹⁵³ Laurioux 2005f.

¹⁵⁴ Laurioux 2005g.

¹⁵⁵ Ivi, p. 269.

¹⁵⁶ Vedi § II.3.2.1.

¹⁵⁷ Laurioux 2005l.

lessicale classico e talora non più d'uso. Per l'area catalana si segnala un recente studio relativo al lessico latino alimentare condotto da Merce Puig Rodriguez-Escalona¹⁵⁸; altri studi dedicati al campo più ristretto del lessico degli utensili e del vasellame da cucina verranno indicati successivamente¹⁵⁹.

II. Un repertorio degli oggetti di uso alimentare nelle fonti mediolatine

II.1 La scelta del campo tematico e l'origine del progetto di ricerca

Il progetto della costruzione di un repertorio dedicato agli oggetti di uso alimentare per la cucina e la tavola¹⁶⁰ nelle fonti mediolatine nasce dalla volontà di sperimentare uno studio dedicato ad un campo tematico di indagine circoscritto, nel merito ristretto del quale si potesse sperimentare un metodo di indagine fondato sull'uso combinato di fonti scritte di vario tipo, dalla letteratura tecnica alle opere lessicali, compreso l'ampio bacino delle fonti narrative, storiche e documentarie, per passare dalla dimensione dei *verba* a quella dei *realia*. Si è infatti ritenuto che un così ampio ventaglio di fonti potesse contribuire a delineare una visione globale e composta da punti di vista diversificati dell'oggetto identificato da un vocabolo, dal suo utilizzo concreto all'immagine spesso astratta che le raccolte di materiali lessicali ne dipingono, nella prospettiva di quell'accostamento e integrazione delle fonti che ha contraddistinto negli ultimi anni gli studi della storia dell'alimentazione¹⁶¹. La lettura analitica e l'interpretazione di diverse fonti l'una a fianco dell'altra sono parse strumenti utili per accostarsi in modo critico alle informazioni ambigue che soprattutto i testi letterari

¹⁵⁸ Puig Rodriguez-Escalona, Quetglas, Pere 2013.

¹⁵⁹ Vedi § II.2.3.

¹⁶⁰ Questa introduzione al repertorio presenta una sintesi delle ragioni ideali e metodologiche che hanno ispirato il concepimento e l'elaborazione di questo lavoro; per una visione completa del metodo di elaborazione del repertorio vedi § II.3.

¹⁶¹ Vedi §§ I.1-3.

tendono a trasmettere riguardo agli oggetti d'uso¹⁶²; peraltro la ricchezza di un patrimonio così variegato di fonti ha rappresentato la possibilità di superare il limite dei libri di cucina, sia in quanto generalmente considerati fonti per la ricostruzione di una cucina aristocratica, sia in quanto collettori di informazioni relative unicamente alle fasi della cottura e della preparazione del cibo. La relativa scarsità di studi linguistici, lessicali e semantici¹⁶³ relativi all'ambito alimentare ha indotto a pensare il presente lavoro anche sotto forma di strumento lessicale, con l'introduzione nella schedatura-tipo del repertorio di una sezione iniziale dedicata ad un inquadramento grammaticale, ortografico morfologico ed etimologico del vocabolo e poi, oltre all'indicazione e alla documentazione del significato di interesse del vocabolo in questa sede, ossia quello di oggetto che si presta ad un uso alimentare, di un riepilogo sintetico delle altre sfumature semantiche che la parola assume in contesti diversi da quelli recepiti nella nostra indagine. Si è ritenuto inoltre di inserire nel *corpus* delle fonti utilizzate anche numerose opere della lessicografia medievale, che possono gettare una luce originale su come le parole venissero interpretate nel Medioevo, talora anche attraverso la mediazione degli studi degli eruditi antichi. Proprio a causa della continuità che per certi versi si manifesta tra la cucina medievale e la cucina romana antica¹⁶⁴, aspetto che si può accertare nel travaso dei materiali lessicali tra Antichità e Medioevo, si è riconosciuta la necessità di documentare le definizioni dei vocaboli offerte dalle fonti antiche; in questo modo si assicura la possibilità di fruire del repertorio per svolgere un'indagine lessicale e storica sia a livello sincronico sia a livello diacronico, oltre che diatopico e diafasico¹⁶⁵. Il crescente rilievo attribuito negli studi della storia dell'alimentazione alle diverse tecniche di approntamento e alle modalità di consumo del cibo e delle preferenze alimentari dei singoli e dei gruppi sociali¹⁶⁶ ha ispirato l'elaborazione della corposa parte centrale delle schede del repertorio, che raccoglie, come si accennava, brani estratti dalle fonti classificati e ordinati secondo un criterio principe che è quello del tipo di funzione/uso dell'oggetto che in essi è documentato. Con tutte le dovute distinzioni e le inevitabili differenze operative che si registrano, si è pensato di

¹⁶² Vedi § II.2.3.

¹⁶³ Vedi § I.1.1.

¹⁶⁴ Vedi § I.2.2.

¹⁶⁵ Un approccio sociolinguistico al lessico della cucina del mondo romano è in Giacomelli 1994.

¹⁶⁶ Vedi § I.5.

strutturare un modello classificatorio dei brani ispirato alla classificazione funzionale che gli archeologi utilizzano per il vasellame e gli utensili da cucina e mensa¹⁶⁷, con l'intento di perseguire ad un livello ancora più profondo un aspetto di interoperatività e scambio tra discipline diverse. Si è deciso d'altra parte di tradurre lo stretto legame che interessa la cucina e la dietetica¹⁶⁸ in un ulteriore criterio di organizzazione dei materiali all'interno delle schede. Dati questi presupposti, si propone qualche osservazione relativa al campo d'indagine prescelto, ossia quello dei vocaboli che si riferiscono ad utensili e vasellame di uso alimentare da cucina e mensa. Perché proprio gli utensili? Come si diceva sopra, il campo dell'utensileria, benché in realtà rappresentato da un ampio bacino di vocaboli¹⁶⁹, è parso un ambito piuttosto ristretto nel quale poter applicare un metodo di indagine comparata tra fonti scritte di diverso tipo e per il quale delineare un panorama composito ed esaustivo del significato e degli usi dell'oggetto designato dal vocabolo. La scelta del lessico degli utensili è nata inoltre dalla considerazione del fatto che la natura polifunzionale di questi oggetti incoraggia una varietà di approcci di indagine: in primo luogo essi figurano spesso nelle fonti in qualità di mezzi per lo svolgimento di pratiche concrete e sono utili pertanto per la ricostruzione della storia della vita materiale degli individui e delle comunità. Oltre all'aspetto meramente materiale e pratico la frequenza dei denominativi degli utensili nelle fonti costituisce un utile mezzo per indagini anche sul piano delle relazioni sociali: l'atto dell'alimentazione rappresenta infatti un momento di condivisione e di identificazione¹⁷⁰, nella cornice del quale l'utensile diventa uno strumento di analisi contestuale e interazionale¹⁷¹. Lo studio degli utensili inoltre rivela molto anche dell'avanzamento culturale, intellettuale e tecnico di chi l'ha realizzato e di chi ne fa utilizzo, è "l'immagine totale di una società", come emerge dall'incisiva espressione usata da Johan David¹⁷². Lo studio del lessico degli utensili risulta infine affascinante anche sotto il profilo dell'evoluzione semantica di tipo diacronico e del rinnovamento

¹⁶⁷ Vedi § II.3.6.

¹⁶⁸ Vedi § I.9.

¹⁶⁹ Vedi § II.3.3.

¹⁷⁰ Come sottolineato in Montanari 2007, pp. 324-325.

¹⁷¹ Fiorillo 2016, p. 801. L'utensile diventa uno strumento per analizzare le relazioni sociali, per proporre un esempio fra molti, quando la ciotola e il tagliere vengono condivisi dalle coppie di commensali di una mensa (vedi § I.5).

¹⁷² David 1997, pp. 135-136.

del patrimonio lessicale con l'innesto di prestiti da altri codici linguistici¹⁷³. Prima di volgere uno sguardo ai principali filoni di studio sugli utensili e sul vasellame alimentare nel Medioevo, si propongono due definizioni: la prima è relativa all'utensile da tavola, tratta dal recente *Dictionnaire des cultures alimentaires*¹⁷⁴, che rimarca il carattere sociale dell'utensile e la duplice funzione pratica e decorativa:

Les ustensiles de Table sont une construction de la société pour présenter, servir et consommer des aliments. Mais ce faisant, ils contribuent aussi à construire des images sociales, à situer les mangeurs dans l'échelle sociale. [...] La notion d'ustensiles de la table est complexe et recouvre des réalités très diverses. En effet, au fur et à mesure des évolutions dans les manières de table, les ustensiles de table ont acquis des statuts différents. Certains conservent leur caractère utilitaire avec éventuellement des spécialisations, d'autres deviennent progressivement purement décoratifs.

La definizione contenuta nella monografia di Johan David, relativa all'utensile in una prospettiva generale, è invece più ampia e lega il concetto di utensile allo svolgimento di azioni da parte dell'uomo per soddisfare esigenze pratiche e per ovviare a problematiche concrete:

on peut définir les techniques comme étant les solutions que l'homme imagine pour résoudre les problèmes posés par la nature. Ces solutions ne sont pas les outils. Ce sont des processus, c'est à dire des ensembles cohérents d'opérations où quelque chose de matière (matière première ou produit) est transformé ou déplacé. [...] Un outil est utilisé dans un processus.¹⁷⁵ nous proposons de considérer ici comme outil manuel un objet fabriqué, mis directement en mouvement et contrôlé uniquement par la force humaine et principalement par la main, pour modifier les caractères externes ou internes d'un objet, ou le charger de place ...¹⁷⁶.

II.2 Gli studi sugli utensili

Il tema degli utensili per la cucina e per la mensa, che afferiscono alla sfera degli strumenti di uso domestico¹⁷⁷, è trattato in una bibliografia molto vasta, che ne esamina le caratteristiche sotto prospettive d'indagine diverse. Gli utensili sono infatti oggetti spesso polifunzionali e attorno ad essi si può costruire una fitta trama di studi fra loro

¹⁷³ Vedi § III.2.

¹⁷⁴ Poulain 2012, p. 1367.

¹⁷⁵ David 1997, pp. 45-48.

¹⁷⁶ Ivi, p. 60.

¹⁷⁷ Ivi, p. 22.

connessi e allo stesso tempo intessuti sotto l'egida di discipline diverse. In questo paragrafo si intende proporre una rassegna sintetica degli orientamenti attuali degli studi che esistono sull'argomento¹⁷⁸ e che hanno contribuito in varia misura all'impostazione di alcuni aspetti del repertorio elaborato, distinguendoli per campi disciplinari.

II.2.1 L'archeologia

II.2.1.1 Potenzialità e limiti

Come si è detto sopra¹⁷⁹, l'archeologia svolge un ruolo sempre più decisivo nello studio della cultura alimentare e in particolare degli oggetti di uso materiale, ossia vasellame e utensili per la cucina e per la tavola. L'archeologia infatti porta alla luce resti e tracce domestiche che rivelano comportamenti umani¹⁸⁰ e permette il riscontro dell'esistenza di oggetti che le fonti scritte o iconografiche non considerano a causa del loro stato di strumenti di uso comune e generalizzato oppure ritenuto troppo umile,¹⁸¹ di cui si possono osservare forme, dimensioni e materiali direttamente nel contesto d'utilizzo. D'altra parte esistono anche alcuni limiti: la documentazione offerta dagli scavi è molto scarsa per quanto concerne gli utensili in metallo oppure in materiali deperibili che figurano invece nelle altre fonti, e consente al momento una conoscenza delle abitudini alimentari in larga misura riferibili alle classi meno abbienti e agli ambienti rurali¹⁸². Si riscontra inoltre la difficoltà di identificare la funzione di alcuni reperti e di ricostruire una corrispondenza tra gli oggetti e i nomi degli utensili che appaiono nelle fonti scritte: le discipline archeologiche hanno bisogno dell'apporto integrato di altre fonti, come quelle scritte e quelle iconografiche, per interpretare i resti rinvenuti negli scavi. Molto importanti a questo proposito sono i testi documentari, come i testamenti, gli inventari,

¹⁷⁸ Non è nostro intento proporre un quadro completo ed esaustivo dei contributi esistenti, ma solo un esame generale delle tendenze di studio, con i rimandi a qualche esempio.

¹⁷⁹ Vedi § I.2.2.

¹⁸⁰ *Cuisine et table* 2009, p. 6.

¹⁸¹ Come nel caso del vasellame ceramico (Lecuyer 1998, p. 85).

¹⁸² Stasolla 2016, p. 555.

gli statuti e i contratti, che possono contribuire a dare un nome ai reperti provenienti dagli scavi¹⁸³.

II.2.1.2 Ambiti di studio

Gli studi sugli utensili possono essere riferiti a contesti territoriali più o meno ampi: un singolo abitato rurale¹⁸⁴ o cittadino¹⁸⁵, un'area regionale¹⁸⁶, nazionale¹⁸⁷ o plurinazionale¹⁸⁸. Anche gli ambiti sociali toccati dai diversi studi sono differenti, con un ventaglio di ambienti analizzati, dalle dimore contadine¹⁸⁹ ai palazzi signorili del tardo-medioevo¹⁹⁰, passando per i monasteri¹⁹¹. In altri casi il criterio unificatore dell'ambito di studio degli utensili è rappresentato dal tipo di materiale: il legno¹⁹², il metallo, il vetro¹⁹³, la ceramica¹⁹⁴.

¹⁸³ In Bresc-Bresc 1976, ad esempio, i dati derivati da 220 inventari della Sicilia occidentale sono stati messi in relazione con la documentazione archeologica. Un tentativo più recente si trova nello studio in Berti-Rizzo 2007, relativo all'area pisana, in cui i *nomina vasorum* presenti nelle fonti scritte locali sono collegati quando possibile a dei reperti archeologici.

¹⁸⁴ Si propongono, per questa categoria di studi e per quelle che seguono, alcuni esempi. Vedi Beck-Bossard 1981, sul villaggio siciliano di Brucato, Piponnier 1997, in larga parte dedicato ai reperti provenienti dal villaggio borgognone di Dracy, e Lafarge-Lefèvre 2009, sul villaggio di Tremblay-en-France.

¹⁸⁵ Vedi Cerrato-Cavaletto 2005, sull'area di Alba, Bottaro 2007, su Savona, e Horry 2009, dedicato a Lione e dintorni.

¹⁸⁶ Vedi Fossati-Mannoni 1981, sulla ceramica di un'area compresa tra la Liguria centro-orientale e la Lunigiana, Lusuardi 1994 sulla ceramica di area longobarda, Lecuyer 1995 per l'area rurale laziale, D'Amico 2007 per il Veneto. Per la Francia vedi Ravoire 2009 per l'Île de France; sulle Fiandre e il Brabante belga vedi Caluwé 2006.

¹⁸⁷ Vedi Øye 2011 sulla Norvegia.

¹⁸⁸ Vedi la monografia in Dexel 1962, dedicata all'area mitteleuropea composta da Germania, Olanda, Svizzera e Austria.

¹⁸⁹ Piponnier 1997.

¹⁹⁰ Vedi Blary 2009, sulla dimora di Château-Thierry.

¹⁹¹ Vedi Fiorillo 2016, pp. 807-809 e Stasolla 2016, pp. 575-577, per l'alto Medioevo.

¹⁹² Vedi Pruno 2005 e Lusuardi 1994, per l'area italiana.

¹⁹³ Vedi Caluwé 2006, per il vasellame potorio nelle Fiandre e nel Brabante e Stiaffini 1994 per l'area italiana.

¹⁹⁴ Vedi la sintesi complessiva in Aliprandi-Milanese 1986 e le nuove prospettive della ceramologia molecolare in Alexandre-Bidon 2005.

II.2.1.3 Classificazioni della ceramica

La ceramica costituisce uno dei materiali più comuni dei reperti di oggetti per la cucina e la mensa provenienti dagli scavi. Gli studi sui manufatti afferenti alla cosiddetta “ceramica comune”¹⁹⁵ prevedono l’applicazione di metodi diversi di classificazione dei reperti: la classificazione tecnologica, che prende in considerazione la composizione del corpo ceramico, la modellazione, il trattamento delle superfici e la modalità di cottura¹⁹⁶, la classificazione morfologica, che esamina la forma dei reperti¹⁹⁷, e la classificazione funzionale, che descrive l’ambito di utilizzo del reperto e la sua funzione¹⁹⁸. Nell’ambito di una classificazione morfologica, Antonella Lavazza e Maria Grazia Vitali¹⁹⁹ enumerano per la ceramica di età romana²⁰⁰ una serie di “tipi morfologico-funzionali, alcuni dei quali continuano a sussistere, a volte con differente denominazione” e mutamenti nella forma, anche nelle età successive, attribuendo ad essi dei nomi latini: i bacini (*conchae* o *pelves*), i mortai (*mortaria*), i piatti (*catilli*, *lances*, *patenae*), le coppe e le ciotole (*acetabula* o *paropses*), i tegami (*patenae*, *patellae*), le pentole o casseruole (*caccabi*), i coperchi (*opercula*), le olle (*aulae*, *ollae*), le brocche e i boccali (*urcei*, *nasiternae*) e le olpi o bottiglie (*olpai*, *lagoenae*). All’incirca le stesse categorie sono descritte da Claudio Cortese²⁰¹, che preferisce definirle “forme” e utilizzare il termine “tipo” per indicare un’ulteriore suddivisione delle forme “sulla base delle caratteristiche morfologiche: diametro, rapporto diametro/altezza, profilo dell’orlo, profilo del collo, profilo del corpo, profilo del fondo”. Nella classificazione funzionale la creazione di raggruppamenti è legata ad analisi di tipo morfologico, tecnologico²⁰² e tipologico²⁰³ dei manufatti. Tra le categorie funzionali in cui possono essere distinti i vasi ceramici di tipo alimentare Marco Milanese²⁰⁴ indica i contenitori da trasporto, il vasellame da cucina, il vasellame da

¹⁹⁵ Tale appellativo, coniato da T. Mannoni e G. Ratti, descrive “quei recipienti necessari all’espletamento delle attività quotidiane in cui gli aspetti funzionali prevalgono su quelli estetici e che devono soddisfare le caratteristiche di minimo costo-massimo rendimento” (Cortese 2005, p. 325).

¹⁹⁶ Milanese 2002, pp. 837-839 e Cortese 2005, pp. 326-327.

¹⁹⁷ Lavazza-Vitali 1994, pp. 32-34 e Cortese 2005, pp. 326-330.

¹⁹⁸ Milanese 2002, pp. 839-841, Cortese 2005, pp. 334-336 e Husi 2009, p. 272.

¹⁹⁹ Lavazza-Vitali 1994, pp. 32-34.

²⁰⁰ Sulla morfologia degli utensili e del vasellame da cucina di epoca romana vedi anche Veronese 2004.

²⁰¹ Cortese 2005, p. 327.

²⁰² Cortese 2005, pp. 334-336.

²⁰³ Husi 2009, p. 272.

²⁰⁴ Milanese 2002, pp. 839-841.

mensa e i contenitori per la conservazione. Tale tipo di distinzione tra i vasi ceramici è applicata, ad esempio, nelle indagini sulle ceramiche laziali di Nolwenn Lecuyer²⁰⁵, in cui sono identificati come ambiti di utilizzo funzionali dei reperti lo stoccaggio, la cucina, la cottura e la tavola, e in quelle di Otto Mazzucato²⁰⁶, in cui le ceramiche sono classificate come utensili da fuoco, per conservare, per lavorare il cibo, per coprirlo, per cuocerlo e per trasportarlo.

II.2.1.4 Linea evolutiva

I reperti degli oggetti da cucina e da mensa nel Medioevo europeo consentono la ricostruzione di varie fasi di evoluzione formale e di arricchimento tipologico. Durante l'alto Medioevo il corredo del vasellame da cucina era piuttosto scarno e gli oggetti erano contraddistinti da un uso polifunzionale²⁰⁷, mentre il consumo dei cibi avveniva collettivamente da un vaso profondo da cui i commensali attingevano con le mani²⁰⁸. Per la produzione del vasellame ceramico tale periodo coincise con una fase di declino, nella quale si conservarono le forme dei vasi essenziali alla vita domestica, con alcune modifiche²⁰⁹. La cucina, pur in una generale continuità con il modello romano, conobbe qualche rinnovamento nelle forme degli utensili²¹⁰ e nelle tecniche²¹¹; nell'Italia meridionale a partire dal VII secolo si affermò un nuovo repertorio morfologico omogeneo, distinto da quello romano, mentre tra l'VIII e il IX secolo i Longobardi stanziati al sud consideravano le stoviglie da mensa come marcatori etnici²¹². A partire dal 900 vennero introdotte per il vasellame ceramico le tecniche del rivestimento a

²⁰⁵ Lecuyer 1995, p. 142. L'approccio innovativo del modello di classificazione proposto da Lecuyer nella sua tesi di dottorato (1993) è legato al fatto che il tipo di pasta ceramica e le forme del vasellame vengono messe in relazione con le funzioni: la ceramica da fuoco ha una pasta grossa e refrattaria, la ceramica da stoccaggio ha una pasta fine e depurata, la ceramica da tavola ha una pasta fine o semi-depurata e la ceramica da cucina ha una pasta semi-depurata.

²⁰⁶ Mazzucato 1995, p. 7.

²⁰⁷ In Cerrato-Cavaletto 2005, p. 28, per l'area di Alba, si parla di catini utilizzati sia per la preparazione sia per il servizio del cibo e di olle usate per cuocere i cibi ma anche per conservarli.

²⁰⁸ Lavazza-Vitali 1994, p. 33.

²⁰⁹ Aliprandi-Milanese 1986, pp. 203-207.

²¹⁰ In Fiorillo 2016, p. 806, si fa riferimento ad un tipo di cucchiaio dotato di una coppa allungata profonda, diffuso nell'area italiana ma anche in quella anglosassone, spagnola e tedesca in epoca altomedievale.

²¹¹ In Fiorillo 2016, p. 810 si segnala, ad esempio, come la ceramica dell'Italia meridionale del VII secolo fosse dipinta prima della cottura con l'ossido di ferro.

²¹² Fiorillo 2016, pp. 810-818.

smalto stannifero e piombifero, che trovarono piena affermazione nell'Europa del Due-Trecento; se nell'Europa centrale e settentrionale gran parte delle stoviglie era di legno o metallo²¹³, nell'Europa meridionale predominavano la ceramica e il vetro²¹⁴. Gli studi dedicati agli utensili descrivono una comune prospettiva di rinnovamento del vasellame per la cucina e per la mensa in Europa tra il XIV e il XV secolo, in linea con le evoluzioni che si manifestano nella cucina e con la nascita del genere dei libri di cucina tardo-medievali²¹⁵. Utensili e vasi conobbero un incremento della propria diffusione²¹⁶, una generalizzazione d'uso²¹⁷ e una standardizzazione²¹⁸ e un impiego individuale²¹⁹, oltre ad una diversificazione anche in ambito sociale. Anche i materiali utilizzati furono più vari, con un aumento della produzione vetraria e ceramica²²⁰. Si verificò inoltre un'evoluzione funzionale delle forme esistenti²²¹, un arricchimento della batteria da cucina e del vasellame da tavola con nuove forme²²² e una specializzazione d'uso. Tali processi furono innescati dal perfezionamento delle tecniche di lavorazione degli alimenti base, dalla diffusione di menu più ricchi sulle tavole illustri e da un graduale rinnovamento del cerimoniale della tavola, oltre che da un generale miglioramento della qualità della vita.

²¹³ Piponnier 1997, p. 414.

²¹⁴ Ivi e Aliprandi-Milanese 1986, p. 230.

²¹⁵ Vedi § I.2.1.

²¹⁶ Vedi Aliprandi-Milanese 1986, p. 246, per la ceramica.

²¹⁷ In Lecuyer 1998, p. 89, si illustra il processo di “democratizzazione” e diffusione della padella in terracotta nel XIV secolo nell’area del Mediterraneo occidentale.

²¹⁸ In Cerrato-Cavaletto 2005, p. 35, si descrive il processo di standardizzazione delle ceramiche avviata nel XV secolo.

²¹⁹ Vedi Lecuyer 1995, p. 154 e Cerrato-Cavaletto 2005, pp. 33-34, dove si fa riferimento all’uso individuale della forchetta, di ciotoline per le salse e di boccali.

²²⁰ Cerrato-Cavaletto 2005, p. 31.

²²¹ In Lecuyer 1995, p. 153, in relazione alle ceramiche laziali, si menziona l’evoluzione dei testi, a causa della diffusione di nuove forme di pane.

²²² In Lecuyer 1995, pp. 152-154, si nota la sostituzione delle scodelle in legno con piccole forme ceramiche aperte e la sostituzione della marmitta con la casseruola, più adatta alla frittura degli alimenti, che tornò in auge come modalità di cottura proprio in quell’epoca. In Cerrato-Cavaletto 2005, p. 34, si evidenzia come anche le tavole monastiche si arricchissero con nuove scodelle colorate e con vasellame in ceramica o argento e peltro, come le tavole signorili. In Bocquet-Liénard e Flambard-Héricher 2009, pp. 227-231, sono menzionate, tra le nuove forme del vasellame della Normandia, le olle per la birra, le ciotole per il grasso, i copri-braci e i vasi per la conservazione.

II.2.1.5 Nuove prospettive di studio

I reperti degli utensili e del vasellame da cucina e tavola sono stati oggetto di numerose esposizioni²²³, e con lo sviluppo delle Digital Humanities, anche di repertori online, tra i quali si segnala l'*Image Database REALonline*²²⁴. Una tra le attuali piste di ricerca più innovative nell'archeologia degli utensili è la cosiddetta "archeologia molecolare", quella che esamina i processi di reciproca modificazione chimica che si sviluppano tra contenitore e contenuto, in particolare per la ceramica²²⁵.

II.2.2 L'iconografia

Lo sguardo sui temi dell'alimentazione offerto dalle fonti iconografiche costituisce un altro importante tassello per la costruzione di una storia culturale dell'alimentazione e, in particolare, degli utensili per la cucina e la tavola. Le miniature, soprattutto quelle dei libri di medicina²²⁶, dei testi enciclopedici²²⁷ e della Bibbia²²⁸, offrono preziose rappresentazioni di utensili in metallo e ceramica e talora anche in legno. Le scene alimentari raffigurate sono varie e possono avere un valore più o meno simbolico o realistico: mentre le scene di banchetti biblici o neotestamentari sono intrise di significati religiosi, le rappresentazioni dei banchetti storici o profani sono fonti più attendibili²²⁹. Le immagini sono utili per chiarire i modi della convivialità a tavola, dell'uso degli utensili e del vasellame da parte dei membri di diverse classi sociali²³⁰,

²²³ Tra le numerose esposizioni si ricorda quella documentata nel supplemento a *Et coquatur* 1996 *Testimonianze: oggetti*, con le immagini di numerosi esempi di utensili e vasellame per la cucina e la tavola del Medioevo e dell'età moderna.

²²⁴ Il sito è consultabile all'indirizzo < <http://tethys.imareal.sbg.ac.at/realonline/> >. Nel sito è possibile effettuare ricerche tematiche di reperti e di immagini, tra cui anche quelle di utensili e vasellame per la cucina e la tavola.

²²⁵ Alexandre-Bidon 2005.

²²⁶ I *Tacuina sanitatis*, ad esempio, sono ricchi di immagini.

²²⁷ L'enciclopedia di Bartolomeo Anglico *De proprietatis rerum* presenta molte raffigurazioni di scene di alimentazione in cui sono presenti utensili e vasellame (vedi Alexandre-Bidon 2005, p. 67).

²²⁸ In Pasquini 2016 si menzionano, in particolare, diversi salteri.

²²⁹ Alexandre-Bidon 1997, p. 417.

²³⁰ In Alexandre-Bidon 1992, ad esempio, si nota come in molte immagini il coltello per il taglio delle carni sia riservato solo ai ricchi commensali. In Closson 1984 sono analizzate miniature relative ad ambienti distinti: le tavole signorili, quelle dei borghesi e degli ecclesiastici e quelle di contadini e artigiani.

della disposizione sulla mensa²³¹ e le tecniche di conservazione o consumo²³² del cibo in cui essi sono utilizzati, mentre solo in pochi casi rappresentano scene relative alla preparazione dei cibi in cucina²³³. Il confronto tra immagini di secoli diversi permette di cogliere l'evoluzione del vasellame e le variazioni nelle modalità del suo utilizzo²³⁴; inoltre il raffronto tra le immagini e i reperti archeologici può essere utile per ottenere dati certi in merito alle forme e alle funzioni degli utensili²³⁵. Tra le raccolte di immagini medievali relative al tema dell'alimentazione, che raffigurano anche utensili e vasellame, si annoverano il *Thesaurus des images medievales*²³⁶ nella specifica sezione a ciò dedicata, l'esposizione sul cibo nei manoscritti presso la Bibliothèque nationale de France²³⁷, l'esposizione tenutasi presso la Biblioteca dell'Arsenale di Parigi²³⁸ e il database online *Image Database REALonline*²³⁹.

II.2.3 Le fonti scritte: inventari e libri di cucina

Anche le fonti scritte contribuiscono allo studio degli utensili e del vasellame; molte indagini sono state condotte, in particolare, sulle documentazioni offerte da inventari, testamenti, conti e atti. Gli inventari degli ultimi secoli del Medioevo includono molte menzioni di oggetti di uso alimentare, anche se talora non di quelli di uso più comune o

²³¹ Il vasellame poteva essere infatti utilizzato come elemento decorativo della tavola, sia per la disposizione simmetrica (Alexandre-Bidon 2009, pp. 13-15), sia per l'aspetto, che poteva riprodurre anche sembianze zoomorfe o antropomorfe (Alexandre-Bidon 2009, pp. 15-16).

²³² In Mane 1984, in cui sono presentati i risultati dell'analisi di una serie di calendari scolpiti, dipinti, a mosaico o su vetro del XII e XIII secolo, è descritta la scena di un nobile che mangia del pane tenendo in mano una coppa (Mane 1984, p. 331).

²³³ In Mane 1982 sono descritte scene di cottura del maiale sullo spiedo (Mane 1984, p. 323 e p. 329), di cottura ad immersione in un calderone (ivi, p. 329), mentre in Pasquini 2016, pp. 725-726 è analizzata la scena del celebre arazzo di Bayeux in cui due cuochi controllano la cottura delle carni in un paiolo e sugli spiedi.

²³⁴ In Closson 1984 sono analizzate miniature datate tra il XII e il XV secolo, la cui interpretazione in serie permette di riscontrare, ad esempio, il progressivo aumento degli utensili in uso presso le mense signorili e il loro aspetto sempre più lussuoso (Closson 1984, p. 21-23). Anche in Pasquini 2016 sono analizzate immagini molto diverse tra loro, riferite ad un arco temporale compreso tra il Tardo-antico e l'XI secolo.

²³⁵ In Caluwé 2006 i reperti di vasellame in vetro per bere sono confrontati con le raffigurazioni degli stessi oggetti nelle opere di alcuni pittori fiamminghi.

²³⁶ Vedi *Thesaurus* 1993.

²³⁷ L'esposizione è consultabile all'indirizzo < <http://expositions.bnf.fr/gastro/>>.

²³⁸ *Livres* 2001, pp. 164-243; per il riferimento ad altre esposizioni sul tema si rinvia alla Bibliografia del saggio, a p. 242. Molte altre miniature sono riprodotte negli studi complessivi sulla cucina medievale o sugli utensili e sul vasellame (vedi § II.2.4).

²³⁹ Vedi § II.2.2.

meno preziosi²⁴⁰. Già negli anni Cinquanta sulla rivista «Archivum Latinitatis Medii Aevii» sono stati pubblicati degli studi di argomento più vasto, ma che includono anche il tema degli utensili da cucina. Anne-Marie Bautier ha redatto in più fascicoli un glossario dei termini economici usati nel sud della Francia, basandosi su documenti del commercio di Marsiglia, su inventari di Nantes e su documenti sul castello di Bonifacio; tra i vocaboli analizzati figurano anche alcune parole relative ad utensili di cucina²⁴¹. Marguerite Gonon ha invece elaborato dei glossari sulla base degli inventari contenuti nei testamenti del XIII e XIV secolo della provincia francese di Forez, alcuni dei quali contengono vocaboli della cucina, dell'alimentazione e degli utensili²⁴². Negli stessi anni sono stati elaborati degli studi sui temi dell'agricoltura e sulla conduzione di attività in ambito rurale, contermini a quello alimentare, tra i quali si segnalano i glossari a cura di Manfred Bambeck²⁴³, Maria Grazia Bruno²⁴⁴ e John Fischer²⁴⁵: tra i lemmi di questi lavori si trova anche qualche vocabolo relativo ad utensili di uso alimentare. Nel 1970 è stata pubblicata una monografia sull'alimentazione e le derrate alimentari in Provenza a cura di Louis Stouff²⁴⁶, nella quale figurano anche un elenco di utensili da cucina desunto da più di 100 inventari²⁴⁷, in latino e in provenzale, e una rassegna dei tipi di biancheria e vasellame da tavola²⁴⁸, con un glossario in appendice che raccoglie i vocaboli menzionati nel saggio²⁴⁹. Lo studio degli inventari ha dato adito nel tempo ad una serie di indagini specificatamente dedicate al tema degli utensili e del vasellame di uso alimentare. Tra questi si segnalano studi comparati tra documenti

²⁴⁰ In Lecuyer 1998, p. 85, si sottolinea, ad esempio, come il vasellame di legno o terracotta, meno prezioso, venisse spesso escluso dagli inventari; in Bresc-Bresc 1976, p. 21, si evidenzia come i notai spesso trascurassero tali oggetti umili nella compilazione degli inventari, ma anche che esistono inventari più dettagliati che li enumerano.

²⁴¹ Bautier 1955-1960.

²⁴² Gonon 1956a contiene una sezione appositamente dedicata agli utensili da cucina e vasellame da tavola (pp. 83-87). Gli altri studi sono in Gonon 1955, 1956b (glossario in ordine alfabetico e non per sezioni) e 1974 (studio dei vocaboli relativi ai pasti e agli alimenti).

²⁴³ Vedi Bambeck 1968, glossario dedicato in particolare alla terra e ai vegetali.

²⁴⁴ Vedi Bruno 1969, glossario dedicato al lessico agricolo nel mondo classico e nei glossari di tradizione medievale. In questo lavoro sono presenti alcuni lemmi di utensili di uso alimentare, in particolare nelle sezioni tematiche di "Strumenti di uso casalingo" (pp. 176-184), "Coperture e panni" (pp. 184-186), "Graticci e ripari" (pp. 186-187), "Vasi e recipienti" (pp. 188-196), "Sacchi, panier e cassoni" (pp. 196-201) e "Apporti dalle glosse alla conoscenza del lessico agricolo latino" (pp. 335-389).

²⁴⁵ Vedi Fisher 1968, glossario dedicato alla conduzione di aziende agricole con fonti desunte soprattutto da documenti relativi all'Essex e termini in latino e inglese.

²⁴⁶ Le fonti utilizzate sono soprattutto documenti d'archivio, ma anche alcune fonti letterarie e qualche libro di cucina.

²⁴⁷ Stouff 1970, pp. 256-258.

²⁴⁸ Stouff 1970, pp. 267-274.

²⁴⁹ Stouff 1970, pp. 465-476.

relativi ad aree diverse che menzionano utensili da cucina e vasellame, come, tra gli altri, quello condotto da Geneviève Bresc-Bautier, Henri Bresc e Pascal Herbeth su circa 100 inventari provenzali e 220 inventari della Sicilia occidentale, nei quali i vocaboli sono latini, ma anche siciliani e provenzali²⁵⁰. Altri studi hanno esaminato inventari di aree più ristrette, come quello proposto da Noël Coulet su 60 inventari di Aix-en-Provence della prima metà del XV secolo²⁵¹, in cui sono analizzati documenti riferibili a tutti i ceti sociali della popolazione della città francese; Philip Ditchfield ha svolto un complesso studio sulla cultura materiale della Puglia medievale, con una sezione relativa al vasellame da cucina, partendo da fonti d'archivio e documentarie²⁵². Altre indagini hanno riguardato singoli contesti, come la mensa della Signoria di Firenze tra la metà del XIV secolo e la metà del XV secolo, i cui inventari e registri delle spese in lingua fiorentina sono stati studiati e pubblicati prima da Curzio Mazzi²⁵³ e poi da Giovanna Frosini, che ha elaborato un lessico con più settori tematici²⁵⁴, tra cui anche uno relativo agli “Arredi per la tavola e arnesi da cucina. Oggetti e animali domestici; masserizie di vario genere”²⁵⁵. Stephan Weiss ha invece studiato le dinamiche dell'approvvigionamento dei cibi, della cucina e dei banchetti presso la corte papale avignonese e ha dedicato una breve sintesi al tema degli utensili e del vasellame menzionati nella documentazione analizzata²⁵⁶. Anche i libri di cucina offrono dei materiali per lo studio degli utensili, in particolare della loro funzione, ma bisogna tenere conto di alcune potenziali insidie: innanzitutto l'uso di un vocabolario spesso ambiguo e impreciso, oppure legato a connotazioni spazio-temporali che oggi possono non essere perspicue, e la presenza di molti potenziali sinonimi per riferirsi agli stessi oggetti materiali. Inoltre i libri di cucina, elaborati all'interno dell'ambiente

²⁵⁰ Bresc-Bautier, Bresc e Herbeth 1984. Gli utensili da cucina sono classificati per tipo di operazione (preparazione a freddo, cottura), il vasellame secondo le categorie tipologiche e d'uso (piatti e recipienti, vasi per bere, posate). Dei primi due autori si rimanda anche ad uno studio precedente focalizzato solo sull'area siciliana (Bresc-Bresc 1976).

²⁵¹ Coulet 1991. Nello studio si analizzano tecniche di preparazione, utensili da cucina, cottura dei cibi e utensili per la distillazione, con la presenza di un lessico latino ma anche provenzale. Uno studio simile è già in Coulet 1982.

²⁵² Ditchfield 2007. La sezione dedicata agli utensili da cucina e al vasellame da tavola si trova alle pp. 105-150.

²⁵³ Mazzi 1897.

²⁵⁴ Vedi § I.10.

²⁵⁵ Frosini 1993, pp. 191-209. Anche in Frosini 1994 (vedi il § I.10) sono analizzati alcuni vocaboli di utensili da cucina e vasellame da tavola.

²⁵⁶ Weiss 2002, pp. 208-211.

professionale delle cucine ad uso del personale, tendono a non descrivere gli oggetti che menzionano, se non nel colore, talora nei materiali o in generici riferimenti alle dimensioni, senza illustrarne la forma²⁵⁷. Talora essi non nominano nemmeno gli utensili che servono per svolgere un'operazione, essendo la stessa così abituale per i potenziali destinatari del testo da rendere superflua la menzione dell'utensile necessario²⁵⁸. I libri di cucina, sono però degli strumenti privilegiati per la definizione contestualizzata delle funzioni degli utensili per la cucina e per la tavola²⁵⁹. Tra gli studi dedicati agli utensili che compaiono nei singoli ricettari di cucina si annovera quello a cura di Monique Rey-Delqué relativo al trattato francese *Ménagier de Paris*²⁶⁰, uno dei trattati più ricchi di dettagli descrittivi, soprattutto per la distinzione degli utensili in metallo e in legno. Nel saggio si elencano le tipologie di utensili e vasellame indicati nel testo e se ne descrivono le funzioni e le caratteristiche materiali che possono esserne dedotte, con la conclusione che, se non viene fatta specifica menzione del materiale, esso doveva identificarsi con la terracotta, e che gli utensili che sono nominati in pochi passi dovevano servire ad operazioni specifiche²⁶¹. Numerose menzioni degli utensili si ritrovano in un altro ricettario in francese, il *Livre des faits de cuisine* di Maître Chiquart, nel quale sono indicati all'inizio di ogni ricetta gli utensili necessari²⁶². Per l'ambito italiano esiste il glossario del lessico dei *Banchetti* di Cristoforo Messi Sbugo, che è distinto in dieci settori tematici, tra cui quello riferito agli "Arnesi da cucina ed altri oggetti"²⁶³. Per quanto concerne i libri di cucina in latino, una lista degli utensili da preparazione e conservazione del cibo e per la cottura nei libri di cucina in latino si trova nello studio sul latino della cucina di Bruno Laurioux, oltre a un piccolo glossario degli utensili di cottura²⁶⁴. In calce alle edizioni dei libri di cucina in latino ci sono dei glossari, nei quali sono inclusi anche vocaboli relativi agli utensili e al vasellame da

²⁵⁷ Vedi § III.6 e Alexandre-Bidon 2005, pp. 87-89.

²⁵⁸ È possibile notare questo aspetto all'interno di grandi tradizioni testuali, come quella del *Liber de coquina*, nella quale alcuni ricettari presentano, nel caso di ricette comuni, la menzione di un utensile, e altri invece no. La ricetta del biancomangiare presente in LIB. coqu. II,18, in LIB. coqu. S. Flor. 20, p. 251 e in LIB. coqu. V 75, p. 226 contiene la menzione di un *cisorium* per far raffreddare il riso, che invece non figura nella ricetta corrispondente in LIB. coqu. Chal., ff. 80v-8r, 141.

²⁵⁹ Donnelly 2015, p. 142.

²⁶⁰ Rey-Delqué 2002.

²⁶¹ È il caso del coltello, che figura nel *Ménagier* solo come strumento per tagliare la lampreda o l'anguilla (vedi Rey-Delqué 2002, p. 31).

²⁶² Alexandre-Bidon 2005, p. 77.

²⁶³ Catricalà 1982, pp. 236-247.

²⁶⁴ Laurioux 2001, pp. 273-274 (rist. in Laurioux 2005e, pp. 149-151).

tavola: per il *Liber de coquina* quello curato da Luigi Sada e Vincenzo Valente²⁶⁵, per le *Doctrinae preparationis ciborum* e il *Modus viaticorum preparandorum et salsarum* quello curato da Carole Lambert²⁶⁶, per il *Registrum coquine* quello curato da Bruno Lauriou²⁶⁷. Infine il *Lessico* edito da Enrico Carnevale Schianca contiene molti vocaboli relativi a questo settore. Un recente studio su tre ricettari latini di epoca tardoantica e altomedievale (Apicio, Vinidario, Antimo) è quello a cura di A.J. Donnelly, che sottolinea l'importanza dello studio dei trattati di cucina come fonte privilegiata per la ricostruzione delle funzioni degli oggetti e propone un approccio innovativo, secondo il quale la definizione di un oggetto e del suo denominativo non è da considerarsi statica ma mutevole²⁶⁸. Per quanto concerne la cucina del mondo antico, tra gli studi sugli utensili si segnalano l'*Index utensilium* curato da Jacques André in calce all'edizione del *De re coquinaria* di Apicio²⁶⁹, lo studio di Roberto Giacomelli²⁷⁰ su alcune parole della cucina e soprattutto il repertorio del vasellame di epoca romana a cura di Werner Hilgers²⁷¹.

II.2.4 Studi generali

Oltre agli studi che analizzano utensili e vasellame a partire da fonti di un'unica tipologia esiste una vasta letteratura di studi ad essi relativi, che riunisce dati provenienti da fonti diverse in una visione generale, descrivendo tipologie, forme, dimensioni, materiali e funzioni degli oggetti. L'estensione di tali lavori può variare

²⁶⁵ Sada-Valente 1995b.

²⁶⁶ Lambert 1989.

²⁶⁷ Lauriou 1988 (rist. in Lauriou 2005d).

²⁶⁸ Donnelly 2015, pp. 141-147.

²⁶⁹ André 1974, pp. 224-226.

²⁷⁰ Giacomelli 1994.

²⁷¹ Hilgers 1969. Il repertorio è articolato in due parti: nella prima vengono presi in esame e approfonditi alcuni vocaboli relativi al vasellame, nella seconda si trova un catalogo del vasellame in ordine alfabetico. Nelle schede di questo catalogo un particolare rilievo è attribuito alla sezione denominata "Verwendung", nella quale sono indicate le diverse funzioni dei vasi, poi documentate da brevi citazioni dalle fonti. Il repertorio, strutturato a partire dai materiali del *Thesaurus Linguae Latinae*, raccoglie una documentazione di fonti letterarie del mondo antico, i glossari editi in CGL, iscrizioni, e propone delle tavole che raffigurano i tipi di vasellame di alcuni siti archeologici. Il vasellame (per la parte di nostro interesse) è qui distinto in vasellame per l'approvvigionamento, vasellame da cucina (ulteriormente distinto in vasi per il lavaggio, per la cottura, per la frittura, per la panificazione, per la preparazione del formaggio, setacci, serbatoi e mortai) e vasellame da mensa (distinti in vasellame da consumo/ per il servizio, per il sale, coppe, boccali, per la mescolta). Tra gli "altri vasi" si trovano anche vasi per attingere l'acqua, brocche per l'acqua, orci, vasi per le misure (Hilgers 1969, pp. 13-17).

dallo spazio di un paragrafo a quello di un'intera monografia, con un approfondimento più o meno ampio. Il tema è trattato in sezioni all'interno di monografie²⁷² o in saggi all'interno di miscellanee²⁷³ sulla storia della cucina medievale, anche riferiti ad una singola nazione²⁷⁴, oppure in monografie interamente dedicate al tema degli utensili²⁷⁵. In alcuni casi gli studi sono focalizzati su un insieme di strumenti, come le posate²⁷⁶, su raggruppamenti più ristretti degli stessi sulla base dell'ambiente di utilizzo²⁷⁷, su singoli oggetti²⁷⁸, oppure affrontano il tema sotto un profilo specifico, come quello tecnologico²⁷⁹; lo studio degli utensili può procedere per tipologia oppure per materiale²⁸⁰. Alcuni lavori hanno la forma di dizionari metodici dedicati agli oggetti della vita materiale di ambito domestico²⁸¹, o specificatamente agli oggetti da cucina²⁸², oppure a gruppi di strumenti di un unico materiale²⁸³. Si segnalano infine alcuni lavori

²⁷² Laurieux 1989, pp. 95-100, Benporat 1990, pp. 37-44 e 1996, pp. 57-70, Scully 1997, pp. 100-113 e 186-191, Rebora 1998, pp. 157 segg., Benporat 2001, pp. 19-25, Laurieux 2002b, pp. 221-222 e 256-257, Schubert 2006, pp. 254-261.

²⁷³ Vedi Albala 2012, per gli utensili nelle cucine del Rinascimento, Piccinni 2012, pp. 137-142 e Weiss Adamson 2012, per gli utensili nelle cucine medievali.

²⁷⁴ Vedi Woolgar 1999, sulla conduzione della casa nell'Inghilterra del tardo Medioevo: la sezione relativa all'alimentazione si trova alle pp. 136-165.

²⁷⁵ In Benker 1987 è illustrata la storia delle tipologie di utensili e vasellame (spiedo, graticola, padella, calderone, pentola, setaccio, mortaio, macina manuale, torchio, imbuto, pala da forno, mestolo, formella per il pane) nelle cucine tedesche dal Medioevo ad oggi, con l'ausilio dei libri di cucina e di fonti iconografiche ed archeologiche.

²⁷⁶ In Montanari 2012b, pp. 238-244, è descritta la storia delle posate.

²⁷⁷ In Wühr 1954 sono studiati, sulla base di fonti scritte e archeologiche, gli utensili da fuoco: spiedo (pp. 19-22), cremagliera (pp. 22-24), tripode, sostegni per padelle, per spiedi e per lampade (pp. 24-29).

²⁷⁸ In Wühr 1961 sono presenti studi relativi a tre oggetti, dalle origini alla contemporaneità, con riferimenti a fonti scritte e a reperti: il cucchiaino (pp. 10-15), il coltello (pp. 15-32) e la forchetta (pp. 33-36).

²⁷⁹ Vedi Singer 1993, dove si presentano le innovazioni tecnologiche che hanno riguardato gli utensili nel tempo (la sostituzione del vasellame di bronzo con pentole e griglie di ferro, il passaggio nel tardo Medioevo dai piatti in legno e in peltro alla ceramica invetriata, e la diffusione di forni portatili su ruote), e si analizzano i diversi materiali (ceramica, vetro) e le tecniche per la loro produzione.

²⁸⁰ In Schulz 2011 il capitolo VIII è interamente dedicato agli utensili e al vasellame da cucina e tavola, con l'utilizzo, per l'area tedesca, di fonti letterarie, storiche e archeologiche. Gli utensili sono presentati per tipo di materiale: ceramica, legno, vetro e metallo.

²⁸¹ Vedi, tra gli altri, Viollet-le-Duc 1874 e Arminjon-Blondel 1984. Il primo è un dizionario dedicato alla mobilia e agli utensili, il cui secondo volume dedica la seconda partizione agli utensili domestici dall'età carolingia al Rinascimento, con l'uso di nomenclature in francese e un ordine alfabetico. Il secondo è un dizionario dedicato agli oggetti della vita domestica dal tardo Medioevo ad oggi in Francia e presenta un capitolo dedicato all'alimentazione (pp. 1-288). Sono proposte nomenclature in francese, con una descrizione degli oggetti e un ricco apparato di immagini di reperti tratte da esposizioni museali.

²⁸² In Girard 1991 è delineata la storia degli oggetti della cucina nella forma di un dizionario alfabetico, che è costituito da schede discorsive dedicate ad ogni tipo di oggetto e indica, per ognuno di essi, le origini, le caratteristiche materiali e le funzioni, dal mondo classico ad oggi.

²⁸³ In Lecoq 1979 è presente una rassegna dettagliata degli utensili da cucina in ferro dalle origini ad oggi, soprattutto relativo all'ambito francese, con l'utilizzo di fonti inventariali e reperti archeologici. Oltre agli

enciclopedici, nei quali sono studiati anche molti utensili e tipi di vasellame, sia per il mondo classico sia per il Medioevo, sulla base di fonti scritte, testimonianze iconografiche e reperti archeologici: il *Dictionnaire des antiquites grecques et romaines d'après les textes et les monuments* curato da C. Daremberg e E. Saglio, il *Glossaire archeologique du Moyen âge et de la Renaissance* curato da V. Gay, e le due enciclopedie di storia dell'arte *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale* e *Enciclopedia dell'arte medievale*²⁸⁴.

II.3 Il repertorio: metodo di lavoro e struttura

II.3.1 Il tipo di repertorio e il metodo di approccio al campo d'indagine

Il repertorio elaborato è stato pensato fin dall'inizio della sua stesura come un lavoro dedicato ad un campo tematico ristretto e ben preciso, quello dell'utensileria e del vasellame di uso alimentare da cucina e da tavola; il codice linguistico prescelto nel quale effettuare le ricerche è il latino medievale, l'oggetto degli studi e l'ambito disciplinare di chi ha compilato questo strumento. Anche se i risultati fino a questo momento raggiunti nell'elaborazione di questo repertorio restituiscono l'immagine di un lavoro multiforme, non perfettamente inquadrabile nello schema di uno studio solo lessicale²⁸⁵, il metodo di lavoro che ne ha guidato la strutturazione è ispirato alle linee di lavoro della disciplina lessicografica. L'elaborato, in quanto dedicato allo studio del lessico di un ambito ristretto, quello dei vocaboli degli utensili di uso alimentare, è da considerarsi un esempio di “dizionario specializzato”²⁸⁶, nell'accezione proposta da Lynne Bowker nella raccolta di studi lessicografici *A Practical Guide to Lexicography*, edita da Piet van Sterkenburg²⁸⁷, benché con alcune opportune precisazioni e differenziazioni:

appellativi degli oggetti nelle varietà francesi sono illustrate le caratteristiche tecniche degli utensili nella loro evoluzione storica.

²⁸⁴ Su questi testi vedi § II.4.6.2.7.

²⁸⁵ Come si avrà modo di chiarire in § III.5, il modello di repertorio nello stato attuale di elaborazione può definirsi un ibrido tra un vero e proprio lessico e un'opera collettiva di fonti di interesse storico.

²⁸⁶ L'espressione traduce il sintagma inglese “specialized dictionaries” in Bowker 2003, p. 155. La definizione proposta è invece a p. 154.

²⁸⁷ van Sterkenburg 2003.

Specialized lexicography, as its name suggests, focuses on the production of dictionaries that treat specialized fields of knowledge. [...] they focus on language for special purposes (LPS), which consists of lexical items that are used to describe concepts in specific subject fields. In LPS, these specialized lexical items are typically referred to as terms.

Se con le dovute cautele si può parlare di un principio di elaborazione di una lingua settoriale e tecnica²⁸⁸ per i trattati in latino di epoca tardo-medievale, si preferisce adottare per questo repertorio una prospettiva un po' differenziata rispetto al modello di lingua e lessico tecnico sopra proposto. Mentre nella definizione di Lynne Bowker ci si riferisce infatti al concetto di “termine” come ad un vocabolo utilizzato solo in determinati campi specialistici e non in situazioni ordinarie e quotidiane, e nei contributi di Maria Grazia Catricalà²⁸⁹ e Sergio Lubello²⁹⁰ relativi alla lingua della trattatistica di cucina di area italiana del XV-XVI secolo ricorre la parola “terminologia”, l'ambito lessicale analizzato in questa sede (ossia quello degli utensili e del vasellame, che non è quello ben più tecnico delle preparazioni culinarie²⁹¹) è rappresentato da un fondo composito di vocaboli che si differenziano molto tra loro per l'orizzonte temporale di origine, le evoluzioni semantiche conosciute e le modalità di sopravvivenza a livello diacronico. Rimandando per un'analisi più approfondita delle caratteristiche dei 259 lemmi di questo repertorio ad un bilancio conclusivo²⁹², si precisa che le molteplici stratificazioni, anche trasversali, del fondo lessicale prescelto hanno indirizzato ad un'indagine che è meglio definire non terminologica ma lessicale: le parole analizzate in questo repertorio sono definite non “termini” o “terminologie”, almeno non nel senso estremamente restrittivo che emerge da alcune definizioni²⁹³, ma piuttosto “vocaboli” o “lessico”, in un'accezione più ampia, che includa anche parole contraddistinte da una minore specificità e da un uso talora generico e dalla compresenza di più significati ad

²⁸⁸ Vedi § I.11.

²⁸⁹ Catricalà 1982, pp. 137 segg.

²⁹⁰ Lubello 2006, pp. 401-402.

²⁹¹ La settorialità della lingua della cucina appare molto spesso vincolata proprio all'elevato livello di specificità dei nomi dei piatti, emblema di una competenza tecnica specifica e condivisa dagli “addetti al mestiere”.

²⁹² Vedi § III.2.

²⁹³ Vedi Prada 2003, p. 378: “Si chiama terminologia l'insieme dei termini propri di una disciplina (soprattutto di ambito tecnico-scientifico) quando abbia caratteri di sistematicità e notevole formalizzazione”. Anche in un recente studio sulla terminologia, in Rega 2002, pp. 49-50, si definisce il termine come “una parola che dovrebbe denominare un oggetto materiale e immateriale, visto nella sua dimensione categoriale e non individuale, in modo univoco, e senza alcuna sfumatura connotativa di tipo né diatopico [...] né diastratico [...] né diafasico [...] né diacronico”.

esse riferibili. Per quanto attiene all'approccio utilizzato nell'ideazione di questo progetto, esso può essere considerato di tipo onomasiologico, nella misura in cui il nostro interesse si è orientato alla definizione di un campo concettuale di indagine ben preciso, ossia quello degli utensili e del vasellame di uso alimentare, e a partire da esso, in un secondo momento, all'identificazione dei vocaboli che denominano nel codice verbale i referenti appartenenti a questa sfera concettuale, come da definizione²⁹⁴:

an onomasiological approach, which begins by identifying a concept and its characteristics and then establishing which term is used to designate the concept.

Inoltre, come si vedrà, è stato formulato un modello di classificazione dei vocaboli sulla base di un insieme costante di funzioni in cui è coinvolto il loro referente materiale²⁹⁵. Il metodo lessicografico messo a punto e sperimentato in questo lavoro non si può tuttavia definire onomasiologico *in toto*, dal momento che a livello microstrutturale, ossia nelle singole schede, l'analisi dei vocaboli prende le mosse²⁹⁶ come nella prassi semasiologica²⁹⁷ dalla descrizione dei tratti grafici, grammaticali, morfologici ed etimologici del vocabolo, per passare poi alla descrizione del significato e delle funzioni concrete assunte dal suo referente; nelle schede è inoltre presente uno spazio dedicato alla polisemia del vocabolo. Infine le schede dei lemmi si succedono secondo un criterio alfabetico e non secondo relazioni di prossimità o somiglianza tra i referenti definiti dai vocaboli. Il repertorio esprime il tentativo di fondere due piani di interesse nella ricerca lessicale: quello dei *verba*, delle loro caratteristiche etimologiche e semantiche e quello dei *realia* da esse designati²⁹⁸. Pare appropriato mutuare a questo scopo la definizione che G. Nencioni²⁹⁹ utilizzò per definire le prospettive di una nuova lessicografia:

una lessicografia non solo semasiologica, ma anche onomasiologica, che cioè si interessi, oltre che della storia della semantica delle parole, del loro rapporto con le cose, cioè della denominazione degli oggetti,

²⁹⁴ Bowker 2003, p. 155.

²⁹⁵ Vedi § II.3.6.2.3, dove si indicano le funzioni degli utensili (preparazione, cottura, servizio, consumo, conservazione, trasporto). In questo modo sono stati creati dei sottocampi di distinzione degli utensili sulla base del loro utilizzo, anche se bisogna precisare che ogni utensile può prestarsi a operazioni diverse e afferire a più gruppi e che quindi la distribuzione degli utensili in tali gruppi non è univoca.

²⁹⁶ Vedi § II.3.6.1.

²⁹⁷ L'approccio semasiologico prende le mosse dal vocabolo per poi definirne il significato (Bowker 2003, p. 155).

²⁹⁸ Vedi § III.6.

²⁹⁹ Nencioni 1981, p. 140.

al fine di reperire il senso di antiche parole prive di riferimento o, viceversa, la denominazione di antichi oggetti innominati”.

II.3.2 Selezione del campo di indagine e creazione del *corpus*

L’elaborazione e la compilazione del repertorio è avvenuta per fasi successive di lavoro, che si illustreranno nei paragrafi seguenti. Dopo la scelta del campo di indagine, definito all’interno del vasto ambito tematico del lessico dell’alimentazione, è stato selezionato il *corpus* delle fonti, ossia l’insieme dei materiali linguistici utilizzati per la creazione del repertorio e, in primo luogo, per la costituzione del lemmario, in modo tale da assicurare al campo d’indagine prescelto un’adeguata copertura³⁰⁰.

II.3.2.1 Le fonti di argomento specifico

Il criterio adottato per la scelta dei testi è stato in primo luogo quello della pertinenza specifica con il dominio di riferimento, che ha portato all’introduzione nel *corpus* di

³⁰⁰ La definizione del *corpus* da cui è stato tratto il lemmario alla base di questo lavoro è stata realizzata mediante spogli manuali delle fonti prescelte secondo una metodologia tradizionale, senza l’utilizzo degli strumenti che attualmente possono essere impiegati nella ricerca lessicografica per la selezione dei potenziali lemmi, ossia gli strumenti di estrazione terminologica semi-automatica di tipo linguistico e statistico (che possono consentire anche l’estrazione di sinonimi sulla base della somiglianza dei contesti distribuzionali dei vocaboli) o gli strumenti di analisi assistita dei *corpora*, come le liste di frequenza e le concordanze, che consentono di valutare la frequenza di un termine in un *corpus* e i *patterns* in cui esso figura più comunemente o i vocaboli ai quali si accompagna con più frequenza (Bowker 2003, p. 162). Alcuni esempi di lavori che utilizzano queste metodologie sono stati elaborati da B. Bon (CNRS-IRHT, Parigi) e da K. Nowak (IJP-Pan, Polonia); in occasione del convegno tenutosi nel luglio 2016 a Leeds *Food, Feast & Famine* K. Nowak ha proposto uno studio relativo all’estrazione della terminologia relativa al cibo dalla *Patrologia Latina*, dal titolo *Cena et cetera: Automatic Extraction of Food-Related Terminology from the Patrologia Latina* (ancora non pubblicato). Questi strumenti sarebbero stati indubbiamente utili alla presente ricerca, ma si è deciso di ricavare i lemmi a partire da fonti esaminate nelle edizioni a stampa: la costruzione di un *corpus in toto* elettronico da cui ricavare i lemmi è stata ritenuta un’opzione non praticabile, per il tempo e per le competenze in ambito linguistico computazionale ed informatico che erano necessarie. Sarebbe stato troppo complesso e anche insidioso costruire un *corpus* elettronico delle fonti da cui trarre il lemmario mediante una scansione e digitalizzazione delle edizioni a stampa, dal momento che le fonti prescelte, come si dirà in questo paragrafo, sono non soltanto opere specificamente relative al campo d’indagine prescelto, ma anche testi che contengono materiali non specialistici e non relativi soltanto a questo settore, come i glossari, i quali hanno richiesto uno spoglio e una prima analisi e selezione manuali. Solo in un secondo momento, poi, si è deciso di vagliare la distribuzione dei lemmi raccolti anche all’interno di ampi database digitali di testi, che sono stati utilizzati non come fonti di ulteriori lemmi ma come materiali per la verifica delle occorrenze di un lemmario già costruito in precedenza. Il lavoro svolto potrebbe certamente in futuro essere integrato con altri lemmi, da ricavare mediante l’applicazione di queste metodologie e l’allargamento del *corpus* inizialmente definito per la ricerca dei lemmi.

nove libri di cucina in lingua latina tardo-medievali e di quattro brevi raccolte isolate di ricette conservate in altrettanti manoscritti, dei quali dà notizia il *Répertoire*³⁰¹. I testi, che quando possibile raggruppiamo in una medesima tradizione testuale, sono i seguenti³⁰²:

a) La tradizione del *Liber de coquina* è fondata su due manoscritti parigini, probabili copie del medesimo trattato di cucina:

ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7131, ff. 96v-99v, datato all'inizio del XIV secolo³⁰³

ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9328, ff. 133v-139v, datato tra il 1360 e il 1370³⁰⁴.

A questi testimoni si aggiungono altri tre manoscritti che riportano dei ricettari imparentati con la versione parigina del *Liber*:

³⁰¹ Il numero dei manoscritti è di poco incrementato dalla scoperta di nuovi testimoni del *Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria*, su cui vedi Laurioux 2015, p. 1106, nota 5.

³⁰² Per le edizioni dei libri di cucina che ora si introdurranno, con le relative sigle adottate, vedi la «Bibliografia delle Fonti, Edizioni dei libri di cucina».

³⁰³ Vedi la scheda del *Répertoire*, pp. 352-353,104 e la descrizione in Laurioux 1992, pp. 185-187 (il catalogo è contenuto nella tesi di dottorato di B. Laurioux e propone delle schedature più approfondite, anche nella descrizione degli aspetti codicologici) e in Laurioux 1997d, p. 366,106. L'opera è stata edita per la prima volta da M. Mulon nel 1971, che ha pubblicato il testo di questo manoscritto, collazionandolo con quello del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9328, di cui riporta le varianti in apparato (E. Faccioli, nel 1987 ha proposto una selezione di ricette riprese dall'edizione Mulon). In Sada-Valente 1995a, p. 8 si afferma che “alla studiosa va il merito di aver messo le basi per una conoscenza testuale dell'opera, pure se la sua ricostruzione paleografica e storica [...] non manca di mende più o meno gravi e di valutazioni né persuasive né esatte”. Nel 2005 è stata proposta una nuova trascrizione fedele dell'opera a cura di A. Martellotti, con il mantenimento della numerazione usata da M. Mulon, in una visione sinottica con il testo dell'altro manoscritto parigino e di altri testi con esso imparentati; nello stesso anno anche R. Maier ha pubblicato una trascrizione del manoscritto esemplata su quella di M. Mulon, con riferimento anche all'altro manoscritto parigino per varianti e integrazioni e con una traduzione tedesca del ricettario. Il testo è attualmente in corso di riedizione, con trascrizione del manoscritto, soprattutto al fine di fornire una traduzione italiana a cura di G. De Gregorio. In questo lavoro si è deciso di adottare la trascrizione curata da A. Martellotti, che ha il pregio di proporre un'edizione sinottica dei testi dei manoscritti parigini, testimoni di un'unica redazione del *Liber de coquina*, affiancata da altri ricettari con essi imparentati. In questo lavoro si è deciso di proporre il testo della versione parigina, riportando il testo del ms. 7131 (codice A) e segnalando tra parentesi le varianti del ms. 9328 (codice B), dal momento che i due testimoni risultano essere la copia di una medesima raccolta.

³⁰⁴ Vedi il *Répertoire*, p. 353,106 e la descrizione in Laurioux 1992, p. 190 e in Laurioux 1997d, p. 367,108. Il testo, di cui M. Mulon ha riportato le varianti rispetto al ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7131, è stato pubblicato come opera autonoma e tradotto in italiano in Sada-Valente 1995a, pp. 110-174; i curatori si sono serviti per emendare anche del ms. 7131 e del ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1768. Come è già stato detto, in questa sede si riportano le varianti di questo manoscritto ove esso diverga dal ms. 7131, con riferimento alla trascrizione curata da A. Martellotti.

ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1768, ff. 160r-189v, datato alla metà del XV secolo³⁰⁵

ms. Sorengo, Biblioteca Internazionale di Gastronomia 1339 (*olim* London, Segal Collection 1), datato tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo³⁰⁶/ 14[00]³⁰⁷

ms. Bologna, Biblioteca Universitaria 158, ff. 93r-102r, datato tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo³⁰⁸ (non considerato in questo lavoro).

Alla tradizione del *Liber de coquina* sono legati anche altri due ricettari:

ms. Sankt Florian, Augustiner-Chorherrenstift, Stiftsbibliothek XI.100, datato all'inizio del XV secolo³⁰⁹, con alcune parti risalenti alla fine del secolo precedente³¹⁰.

ms. Châlons-en-Champagne (*olim* Châlons-sur-Marne), Bibliothèque municipale 319, datato al 1481³¹¹.

La ricostruzione delle relazioni fra i testi di questa tradizione, che aveva trovato la sua formulazione più esaustiva nel bilancio illustrato da Bruno Laurioux nel 1996³¹², è stata nello scorso decennio messa in dubbio da una nuova ipotesi formulata da Anna Martellotti³¹³. Mentre Laurioux considera il testo del *Liber de coquina* della versione tradita dai due manoscritti parigini come il capostipite di tutte le altre versioni e rimaneggiamenti contenuti negli altri manoscritti, Martellotti, pur sostenendo la necessità di considerare i testi traditi dai manoscritti come opere diverse³¹⁴, ha avanzato un'ipotesi ricostruttiva dello sviluppo testuale che capovolge quella precedentemente formulata. Secondo la studiosa il nucleo originario del *Liber de coquina* sarebbe da

³⁰⁵ Vedi il *Répertoire*, p. 358,121 e Laurioux 1992, pp. 215-216. Il testo del ricettario è stato edito per la prima volta da A. Martellotti nel 2005; in questo lavoro ci si rifà a tale trascrizione.

³⁰⁶ Vedi il *Répertoire*, p. 340,64 e Laurioux 1992, pp. 130-131. Il ricettario, redatto in un volgare italiano con l'inserzione di alcune ricette in latino (1 e 118-139), è stato edito da I. Böstrom nel 1985.

³⁰⁷ Così nel *Catalogo del fondo italiano e latino delle opere di gastronomia sec. XIV-XIX* curato da O. Bagnasco (Bagnasco 1994 II, pp. 1798-1799,3).

³⁰⁸ *Répertoire*, p. 324,12 e Laurioux 1992, pp. 52-55. Il ricettario, edito da F. Zambrini nel 1863 (la cui edizione è ripresa da E. Faccioli nel 1966 e - con una selezione - nel 1987) non è oggetto di studio in questa sede perché redatto in toscano.

³⁰⁹ *Répertoire*, p. 356,113 e Laurioux 1992, pp. 199-200. Del testo del ricettario esiste un'edizione diplomatica a cura di M. Weiss Adamson.

³¹⁰ LIB. coqu. S. Flor., p. 245.

³¹¹ *Répertoire*, p. 326,17 e Laurioux 1992, pp. 60-61. Il testo, di cui abbiamo una traduzione italiana in Benporat 1997, pp. 30-66, risulta tuttora inedito. Per questo lavoro il ricettario è stato letto direttamente sul manoscritto e sono stati selezionati e trascritti da esso solo i brani in cui figura la presenza di un vocabolo attinente al nostro studio. I riferimenti al testo prevedono l'indicazione del foglio del manoscritto, seguito dalla numerazione delle ricette adottata da C. Benporat.

³¹² Laurioux 1996b.

³¹³ LIB. coqu.

³¹⁴ LIB. coqu, p. 17.

identificarsi nel ricettario in volgare del manoscritto di Sorengo, a partire dal quale sarebbe stata elaborata la redazione latina del manoscritto Vaticano, mentre i due manoscritti parigini testimonierebbero una versione finale limata del libro di cucina³¹⁵; tutte le fasi dell'elaborazione sarebbero avvenute presso la corte di Federico II di Svevia³¹⁶. L'ipotesi della studiosa è stata accolta con una certa cautela da Laurioux³¹⁷, che ritiene poco plausibile che le datazioni dei manoscritti vengano totalmente capovolte nella nuova ipotizzata successione dei testi che essi tramandano; d'altra parte essa è parsa ad altri³¹⁸ suggestiva perché darebbe spiegazione a molti aspetti strutturali e testuali del complesso della tradizione. In questo lavoro, dal momento che non si possiedono sufficienti elementi critici per propendere per l'una o l'altra ricostruzione della tradizione testuale, si considerano queste redazioni come opere distinte e ci si rifà al testo dei manoscritti parigini e vaticano pubblicato da Martellotti per la maggior affidabilità della recente trascrizione e alle edizioni delle altre raccolte già specificate nelle note; si è inoltre deciso di presentare all'interno delle schede una visione sinottica, ove possibile³¹⁹, dei brani estratti dalle ricette che ricorrono in modo parallelo, con ovvie varianti, all'interno dei diversi ricettari della tradizione. Nella strutturazione di questa visione sinottica si è seguito, al di là delle due ipotesi ricostruttive, il criterio dell'attestazione del testo latino e di quando esso appare documentato in un manoscritto, ricavando la seguente successione nelle schede: la versione parigina, la versione del manoscritto di Sorengo, la versione del manoscritto sanfloriano, la versione del manoscritto vaticano e infine la versione del manoscritto di Châlons.

³¹⁵ LIB. coqu., pp. 78-81.

³¹⁶ LIB. coqu., pp. 96-97.

³¹⁷ Laurioux 2006a.

³¹⁸ Vedi Lubello 2010, p. 772-773, che propone un'efficace sintesi dello stato della questione.

³¹⁹ La corrispondenza tra ricette dedicate alla stessa preparazione nei diversi ricettari è stata individuata sulla base delle concordanze elaborate da Martellotti (vedi LIB. coqu., pp. 181-183 per le ricette del ricettario di Sorengo con gli altri ricettari e pp. 188-198 per le ricette del Vaticano con il testo di Sorengo e con la versione parigina), da Weiss Adamson (LIB. coqu. S. Flor., pp. 246-257) per il ricettario sanfloriano con le altre redazioni, da Benporat per il ricettario di Châlons con il ricettario di Sorengo (Benporat 1997, p. 29) e da ultimo la visione completa di raffronto presente nella tesi di Laurioux (Laurioux 1992, pp. 1237-1244). La precisazione che non sempre, nonostante tali concordanze, sia possibile disporre gli estratti da questi ricettari in una visione sinottica è dovuta al fatto che talora questi trattati non presentano lo stesso vocabolo per definire un utensile nella medesima ricetta: possono infatti designare l'oggetto in questione con vocaboli diversi oppure descrivere l'operazione in cui l'oggetto è coinvolto senza menzionare lo stesso, lasciandolo sottinteso.

b) il *Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria*, scritto tra la Normandia e le Fiandre con un *terminus ante quem* nel 1309 secondo Laurieux³²⁰, o nell'Italia meridionale alla corte di Federico II prima del 1250 secondo Martellotti³²¹

c) le *Doctrine preparationis ciborum*, trattato che è la traduzione del testo francese *Enseingnemenz qui enseingnent a appareillier toutes manieres de viandes*, probabilmente commissionata da Reimboldus de Castro, il medico dell'imperatore Carlo IV, tra il 1360-1370³²²

d) il *Modus viaticorum preparandorum et salsarum*, trattato di area occitana composto presumibilmente entro gli ultimi decenni del XIV secolo³²³

e) il *Registrum coquine* redatto da Giovanni di Bockenheym, il cuoco tedesco di papa Martino V³²⁴ tra il 1431 e il 1435³²⁵.

Le quattro brevi raccolte di ricette isolate sono³²⁶:

³²⁰ Sul testo vedi Laurieux 1997d, pp. 37-51, che adduce come ragione per tale localizzazione la coloritura francese del testo e la somiglianza con alcune preparazioni proposte con quelle della cucina inglese. L'opera, che presenta una tessitura formale e strutturale molto raffinata ed è chiaramente ispirata alla dietetica, è trasmessa dai due manoscritti parigini del *Liber de coquina*. L'opera è stata edita da M. Mulon nel 1971 e tradotta in italiano da E. Carnevale Schianca nel 1998; R. Maier nel 2005 ha pubblicato una trascrizione del manoscritto esemplata su quella di M. Mulon, con riferimento anche all'altro manoscritto parigino per varianti e integrazioni e con una traduzione tedesca del ricettario. Nella successione dei testi si è stabilito di collocare il *Tractatus*, per cui si è utilizzata l'edizione a cura di M. Mulon, prima dei ricettari della tradizione del *Liber*.

³²¹ Vedi LIB. coqu., pp. 139-140, dove l'ipotesi dell'origine normanna è suffragata da elementi linguistici, da analogie lessicali con il *Liber* e con il fatto che la cucina di area inglese che sembra qui testimoniata secondo Laurieux ha una componente mediterranea e araba. Il ritrovamento recente di alcuni nuovi testimoni, a cui fa riferimento Laurieux a fine 2014 (Laurieux 2015, p. 1106, nota 5), richiederà una riattualizzazione delle conoscenze relative a questo testo.

³²² Il testo, conservato nel ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1179, su cui vedi il *Répertoire*, p. 158,120 e Laurieux 1992, pp. 213-215, è stato edito da C. Lambert nel 1989.

³²³ L'opera, che è tramandata dal ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8435, su cui vedi il *Répertoire*, p. 353,105 e Laurieux 1992, pp. 185-186, è stata edita da C. Lambert nel 1989. Il testo, in cui i cibi di magro sembrano occupare uno spazio importante, è redatto in un latino intessuto di voci occitane; vedi anche Laurieux 1997d, pp. 175-179.

³²⁴ Il testo, tradito dai mss. Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 7054, su cui vedi il *Répertoire*, p. 352,103 e Laurieux 1992, pp. 184-185 e Sorengo 1518 (*olim* London, Segal Collection), su cui vedi il *Répertoire*, p. 357,117, Bagnasco 1994,II, pp. 1802-1803,6 e Laurieux 1992, pp. 207-209, è stato edito da B. Laurieux nel 1988.

³²⁵ Vedi in IOH. BOCK. reg. coqu. il saggio introduttivo all'edizione, alle pp. 709-729 (rist. in Laurieux 2005d). Sul testo vedi anche Laurieux 1992, p. 216. L'opera mostra la sua originalità nella proposta di piatti destinati a diversi gruppi sociali e a individui di diversa provenienza geografica, all'interno della corte cosmopolita del papa, del quale l'autore doveva essere cuoco comune, occupandosi degli invitati del papa (sulla sua figura vedi anche Laurieux 2005a, pp. 313-317).

f) la raccolta di due ricette nel manoscritto Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3827, p. 258, datato al XIV secolo³²⁷

g) la raccolta di sei ricette nel manoscritto Salzburg, Universitätsbibliothek M I 128, f. 337r-v, datato al secolo XV³⁻⁴³²⁸

h) la raccolta di alcune ricette nel manoscritto Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek Guelf. 84.9 Aug. 2°, ff. 60r-v e 62v, datato tra il XIV e il XV secolo³²⁹

i) le tre ricette di cucina in latino contenute nel manoscritto miscellaneo Genova, Biblioteca Universitaria F.VI.4, noto come *Medicinalia quam plurima* e datato tra il XV e il XVI secolo³³⁰.

Tra i libri di cucina presenti nel *corpus* non è incluso il *De honesta voluptate et valetudine* del Platina, composto a Roma intorno al 1460³³¹. Il testo, che Bruno Laurioux³³² definisce come il primo moderno trattato di gastronomia, è un'opera composita che presenta ricette di cucina all'interno di un'ampia cornice di tipo antiquario e dietetico. Il genere di appartenenza non è chiaro: anche all'epoca in cui fu composto esso doveva apparire come un trattato di un genere nuovo, che mescolava

³²⁶ Sono stati esaminati anche altri precetti: una ricetta in latino segnalata nel *Répertoire* (p. 328,24) e in Laurioux 1992, pp. 69-70 nel ms. Erlangen-Nürnberg, Universitätsbibliothek 457, f. 293v, la quale però è risultata essere una prescrizione medica, e la raccolta di ricette dedicate a salse nel ms. Cambridge, Sidney Sussex College 51, f. 39r-v, datato al XII secolo. La raccolta, che conterrebbe le più antiche ricette di cucina fino al momento datate nel Medioevo (Laurioux 2016, p. 491), è stata recentemente scoperta all'interno di una compilazione di ricette mediche ed è attualmente in fase di pubblicazione all'interno del volume *Zinziber: Sauces from Poitou: Twelfth-Century Culinary Recipes from Sidney Sussex College, Cambridge, MS 51*, a cura di G. Gasper e F. Wallis. La lettura del testo si è basata sulla riproduzione del foglio del manoscritto che riporta la raccolta, gentilmente fornita dall'archivista, il signor N. Rogers, ma non sono stati rinvenuti vocaboli riferiti ad oggetti di uso alimentare.

³²⁷ Sul manoscritto vedi il *Répertoire*, p. 351,101 e Laurioux 1992, pp. 150-151. Dal testo sono state trascritte due ricette.

³²⁸ Sul manoscritto vedi il *Répertoire*, p. 355,111 e Laurioux 1992, p. 197-199. Per il testo ci si è avvalsi della trascrizione a cura di B. Koll per il progetto *Lucullarium*, consultabile all'indirizzo: <http://talisman.clift.org/sam/sca/events/Salzburg_M_I_128_body_annotated.htm>.

³²⁹ Sul manoscritto vedi il *Répertoire*, p. 361,131 e Laurioux 1992, p. 229. Il testo del testimone è talora di difficile lettura, soprattutto per la presenza di simboli di numerazione e pesi e misura. Sono stati trascritti gli estratti dalle ricette nei quali è stato possibile riscontrare la presenza di un vocabolo relativo ad un utensile di cucina.

³³⁰ Il testo delle tre ricette è stato edito da G. Palmero. Tra le ricette, che sono inserite in una miscellanea amplissima di testi, in particolare medici e alchemici, solo una contiene la menzione di un utensile. Sul lessico della miscellanea vedi Palmero 1997.

³³¹ Sulla figura del Platina e sull'ambiente in cui fu elaborato il *De honesta voluptate et valetudine* si segnala lo studio di Laurioux 2006c.

³³² Laurioux 2006c, p. 33.

cucina, medicina e letteratura, con la ricerca di un piacere della tavola moderato dalla volontà di preservazione della salute. L'elaborazione di questo testo secondo B. Lauriou³³³ potrebbe aver preso inizialmente le mosse dal progetto della redazione di un libro di cucina³³⁴, per poi giungere alle dimensioni di un trattato medico e morale. E. Carnevale Schianca, che nel 2011³³⁵ scriveva che il *De honesta voluptate et valetudine* “non è un libro di cucina, ma un *regimen sanitatis* di fioritura tardiva”, pochi anni dopo³³⁶ ha definito il testo come un libro di cucina travestito sotto forma di trattato dietetico asservito alla filosofia. A causa dell'ambiguità di questo trattato, la cui natura non è ben inquadrabile in un genere letterario, si è deciso di escluderlo almeno per il momento dal *corpus*. I lemmi desunti dai libri di cucina sono 56.

In aggiunta a questi testi appartenenti alla letteratura specifica il complesso delle fonti contiene anche quattro opere della lessicografia medievale che presentano delle sezioni espressamente dedicate ad una rassegna degli utensili e del vasellame per la cucina e per la tavola. Si tratta del XX libro delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia³³⁷ e di tre *Nominalia*, ossia raccolte di vocaboli organizzate per materia, secondo un criterio onomasiologico³³⁸, che derivano parte dei loro materiali dal libro isidoriano, pur ambientandoli all'interno di contesti narrativi diversi e esprimendo un interesse concreto per la realtà coeva: l'*Epistola de utensilibus* di Adamo di Balsham, il *De nominibus utensilium* di Alessandro Neckam e il *Dictionarius* di Giovanni di Garlandia³³⁹. Questi trattati furono composti per l'insegnamento del latino e rappresentarono uno strumento

³³³ Lauriou 2006c, p. 102.

³³⁴ Il testo si rifà infatti alle ricette del *De arte coquinaria* di Maestro Martino, trasposte in latino e così nobilitate.

³³⁵ CUC. MED., p. X.

³³⁶ Nell'edizione del testo da lui approntata nel 2015 (PLATIN. volupt.).

³³⁷ L'edizione è quella curata da W. M. Lindsay.

³³⁸ Buridant 1986, p. 14.

³³⁹ I tre grammatici sono vissuti tra il 1150 e il 1220 circa. Per le edizioni dei tre testi: l'*Epistola* di Adamo di Balsham è edita da Hauréau nel 1891, l'opera di Alessandro Neckam è pubblicata da Scheler nel 1867 e il *Dictionarius* di Giovanni di Garlandia dallo stesso studioso. Le tre opere sono state composte per motivi didattici, per l'insegnamento agli allievi del lessico latino relativo ad alcune sfere della vita domestica, ma rivelano anche un certo interesse per i dati concreti della realtà. Il testo di Adamo è il più letterario ed è concepito nella forma retorica di un'epistola, nella quale l'autore descrive il proprio ritorno presso la sua casa in Inghilterra, della quale presenta i singoli spazi, oggetti compresi. L'opera di Alessandro Neckam è contraddistinta da un interesse più enciclopedico e l'elenco degli utensili da cucina è preceduto da un monito a verificare gli utensili che si hanno a disposizione per una buona gestione della cucina. Il dizionario di Giovanni di Garlandia invece riflette la vivacità del mondo delle professioni e dei mestieri che animava le città medievali, compresi quelli dei cuochi, dei panettieri e dei venditori di cibo, dei quali sono menzionati gli utensili (sui tre testi vedi Lauriou 20051, pp. 466-472).

molto utilizzato in ambito scolastico, come dimostrano i commenti e le glosse interlineari e marginali, latine o più frequentemente vernacolari, che spesso corredano i testi nei testimoni manoscritti³⁴⁰. Da queste fonti sono stati estratti 85 lemmi.

II.3.2.2 Altre fonti

A questa serie di materiali incentrati specificamente sul tema di questo lavoro³⁴¹ sono stati aggiunti nel *corpus* delle fonti anche due strumenti che raccolgono materiali lessicali di tema eterogeneo³⁴², tra i quali anche vocaboli che designano oggetti alimentari: i glossari di tradizione medievale e gli indici dei *Monumenta Germaniae Historica*. La scelta di inserire nel *corpus* i glossari di tradizione medievale³⁴³ è stata concepita per tre ragioni: in primo luogo perché essi costituiscono una miniera

³⁴⁰ Tali materiali esegetici, spesso risalenti al XIII secolo, sono stati in parte pubblicati dagli editori dei testi in un apparato a pie' di pagina e integralmente in Hunt 1991, vol. II, p. 37-156; in Hunt 1991, vol. I, pp. 165-202, sono descritti i contenuti e i tipi di glosse e commento presenti in alcuni testimoni dei tre testi. Nel testo del *Dictionarius* di Giovanni di Garlandia presentato in Blatt Rubin 1981 il commentario al testo è edito unitamente ad esso, perché attribuito – senza molti riscontri concreti – allo stesso Giovanni. In questo lavoro tali materiali non sono stati presi in esame, dal momento che appaiono come delle integrazioni successive alle opere stesse e sono spesso in francese, inglese e anglo-normanno.

³⁴¹ Restano escluse dal *corpus* costruito le numerose opere della letteratura medica, in particolare i *regimina sanitatis*, che presentano indicazioni di tipo alimentare e talora anche ricette per la prevenzione e il mantenimento della salute. Si è deciso di non analizzare questi testi, che presentano molte affinità con i libri di cucina (vedi § I.9), perché rappresentano un genere distinto da quello della letteratura culinaria e inoltre sono molti e spesso non editi (vedi l'inventario dei testi dietetici nel Medioevo occidentale latino in Nicoud 2007 II, pp. 769-952, che annovera 427 manoscritti censiti per circa cento opere, e anche lo studio sul genere dei *consilia* in Agrimi-Crisciani 1994). Anche nella fase di ricerca della distribuzione dei lemmi raccolti all'interno di un *corpus* di fonti ampliato si è deciso di non esaminare le fonti della letteratura medica, con l'introduzione nella sezione degli *Altri usi* (vedi § II.3.6,2,4) di un rimando ai dizionari di latino medievale che documentano l'uso dell'utensile anche in ambito medico.

³⁴² Gli *Hermeneumata* editi in CGL III contengono effettivamente delle liste lessicali tematiche, alcune delle quali sono più specificamente affini ai temi della nostra indagine, come quelle *De suppellectile* (vedi ad esempio, negli *Hermeneumata Leidensia*, *De aureis* (CGL III 22,22-38), *De argenteis* (CGL III 22,39-23,2), *De aereis* (CGL III 23,3-24,1), *De fictilibus* (CGL III 24,2-12), sezioni nelle quali è più fitta la presenza di vocaboli indicanti utensili e vasellame da tavola e da cucina. Tuttavia non si tratta di sezioni specificatamente dedicate al tema alimentare - accolgono infatti anche vocaboli riferibili ad altri settori o generici come, nel *De suppellectile*, *lectus*, *armarium*, *scopa*, *seges*, *pectinis* - ma genericamente organizzate per materiale o con riferimento alla sfera più ampia delle suppellettili domestiche e, ad eccezione dei *Colloquia*, senza un contesto in cui ambientare i termini. Come si vedrà, inoltre, gli *Hermeneumata* sono riferibili con una certa sicurezza ad una datazione molto antica di genesi e di elaborazione dei materiali. Essi sono stati pertanto utilizzati in questo lavoro in un modo conforme al resto del materiale dei glossari, i cui materiali sono di argomento eterogeneo, e quindi non come materiali specialistici sul tema oggetto d'indagine. In questa descrizione del metodo seguito sono inseriti, con il resto dei glossari e gli indici degli MGH, tra i materiali non specificamente dedicati ai temi dell'alimentazione e degli utensili.

³⁴³ Il riferimento è alle raccolte in CGL, curata da G. Goetz e GL, curata da W. M. Lindsay.

vastissima di vocaboli, in secondo luogo perché le fonti specificatamente dedicate all'ambito culinario e all'utensileria sono riferibili, ad eccezione di Isidoro, soprattutto al tardo-Medioevo e al pieno Medioevo; i glossari invece sono per lo più di tradizione altomedievale e accolgono materiali spesso molto più antichi, e sono parsi pertanto un utile strumento per estendere la nostra indagine anche all'alto Medioevo. Un'ulteriore motivazione risiede infine nel fatto che essi possono contenere la menzione di utensili o vasellame riferiti non solo alla fase della preparazione del cibo (come i libri di cucina) ma anche a quella del suo consumo. Su questi materiali si aprirà una breve parentesi, che illustra il senso del loro utilizzo in questo lavoro. I glossari editi da Goetz e Lindsay sono la testimonianza di un'attività glossatoria che nasce in epoca ellenistica e ha un suo ambiente privilegiato nella scuola e nell'erudizione³⁴⁴, sino al Medioevo³⁴⁵. Sulla natura controversa di questi testi di tradizione medievale, che raccolgono ed assemblano materiali prevalentemente risalenti all'epoca imperiale romana e al tardo-antico, pare ancora attuale la questione posta da A. C. Dionisotti, in un suo importante contributo al riguardo³⁴⁶:

Most of these glossaries are anonymous or pseudonymus, undated and of no fixed address: what do we know of their history, of when, where, how, that were compiled, how they relate one to another? Were they compiled in antiquity, before AD 600 say, and simply copied et ricopied like any other ancient text? This was certainly the heritage that both Goetz and Lindsay sought to recover; but all too often glossaries are not just copied like a literary text, but rather, like many other anonymous and utilitarian compilations, constantly combined, abridged, expanded, reshaped to serve different needs.

Per quanto negli ultimi decenni siano state proposte edizioni critiche rinnovate di alcuni di questi glossari³⁴⁷, resta il problema della difficoltà di collocare nel tempo e nello spazio testi che, benché costituiti in gran parte da glosse alle opere degli autori antichi e da materiale scolastico e lessicografico antico, sono, in una misura diversamente calibrata, il risultato di compilazioni successive, nell'analisi delle quali non risulta sempre possibile distinguere il piano del nucleo originario del testo, quello delle

³⁴⁴ Per una storia dell'evoluzione della glossografia nell'antichità e dei suoi legami con la grammatica vedi Holtz 1996.

³⁴⁵ In Weijers 1989 sono tracciate le tappe della lessicografia medievale, a partire dai glossari altomedievali, per giungere ai dizionari alfabetici.

³⁴⁶ Dionisotti 1996, p. 205.

³⁴⁷ Come, tra le altre, le edizioni degli *Hermeneumata Pseudodositheana Leidensia*, in Flammini 2004 e dei *Colloquia* appartenenti agli *Hermeneumata Pseudodositheana* in Dickey 2012-2015.

rielaborazioni e delle aggiunte intervenute in seguito e quello di una tradizione del tutto distinta da un'attività di redazione³⁴⁸. Questi testi sono contraddistinti da una tradizione medievale e proprio in questi secoli se ne documentano anche utilizzi e rimodulazioni tipici della letteratura d'uso. La datazione di questi testi stratificati, che dovrebbe dipartirsi da un'analisi interna delle possibili spie di collocazione in un contesto storico culturale definibile, è spesso definita sulla base del *terminus ante quem* fornito dai testimoni che li tramandano.³⁴⁹ Benché oggi appaia superata la spiegazione troppo semplicistica con cui Lindsay illustrava il processo di formazione dei glossari, secondo cui nel VII secolo, o poco prima, i *magistri* dei monasteri avrebbero raccolto le glosse annotate sulle proprie copie degli autori antichi e le avrebbero assemblate con materiali desunti da lessicografi antichi per ragioni didattiche³⁵⁰, risulta molto complesso guardare ad ogni singolo glossario come al prodotto di un orizzonte culturale e storico ben definito, tanto più che, nel caso di questi testi, la relazione tra il testo e i manoscritti che lo trasmettono è molto insidiosa³⁵¹. Nel solco di queste osservazioni, e nella considerazione del fatto che la glossografia e l'elaborazione dei glossari siano pratiche molto diffuse nel Medioevo, in questo repertorio si considerano i glossari editi da Goetz e Lindsay come fonti mediolatine. Nel lavoro è stata adottata una prospettiva non di analisi approfondita del singolo glossario, ma di considerazione generale dello statuto testuale fluido di tali testi e del loro utilizzo e circolazione in epoca medievale, con un utilizzo pragmatico degli stessi come una preziosa miniera da cui derivare circa 83 lemmi. Questi ultimi potrebbero apparire un po' "antiquati" a causa dell'antica origine dei glossari da cui provengono, ma risultano attestati in larga misura anche nelle opere riferibili con sicurezza ai secoli medievali, in particolare in quelle lessicografiche, e, nel caso di una quarantina di lemmi, anche in testi di altro genere letterario³⁵². La maggior parte dei glossari pubblicati da Goetz in trascrizione diplomatica nei voll. II-V e, con emendazioni nel *Thesaurus glossarum emendatarum* nei voll. VI e VII della raccolta, sono stati in seguito pubblicati anche da Lindsay, che si proponeva di dare un'adeguata

³⁴⁸ Sulla tendenza dei glossari a fondersi e contaminarsi tra loro, vedi Gatti 2002, pp. 8 segg.

³⁴⁹ Per un panorama riassuntivo delle ipotesi di datazione dei glossari vedi l'Appendice I.

³⁵⁰ Dionisotti evidenzia come tale spiegazione della genesi dei glossari sia unicamente limitata alle fonti letterarie e ad un uso in un contesto di tipo didattico, mentre i glossari potevano essere utilizzati anche in contesti diversi da quello scolastico (Dionisotti 1996, p. 222).

³⁵¹ Dionisotti 1982, p. 85.

³⁵² Nelle schede del repertorio la citazione fa riferimento non ai titoli dei singoli glossari, ma alla loro collocazione nei volumi delle edizioni in CGL e GL.

edizione a questi testi. Il metodo seguito da quest'ultimo, fondato su un'eccessiva applicazione di emendazioni e congetture, è oggi ritenuto fuorviante³⁵³. Gli unici glossari che Lindsay pubblicò in aggiunta a quelli già editi dal Goetz sono il *Liber glossarum* (GL I), di cui Goetz propose solo degli *excerpta* (CGL V 161-255), il glossario *Arma* (GL II 1-22), l'*editio maior* di Festo (GL IV 71-467)³⁵⁴ e le glosse *AA*, che Goetz pubblicò solo sotto forma di *excerpta* (CGL V 534-490). In questo lavoro, nel caso dei glossari pubblicati da entrambi gli studiosi, si fa riferimento ad entrambe le edizioni dei glossari³⁵⁵, con la segnalazione dell'edizione di Goetz e, fra parentesi, della concordanza con l'edizione di Lindsay e delle eventuali diverse scelte grafiche per il testo adottate da quest'ultimo.

Infine trovano spazio nel *corpus* per la ricerca dei lemmi anche gli indici dei vocaboli (nominati come *Glossar* o *Wort- und Sachverzeichnis*, quando il titolo non è latino) pubblicati in calce alle edizioni dei testi mediolatini della raccolta dei *Monumenta Germaniae Historica*³⁵⁶, che comprendono diverse serie di testi di generi letterari e documentari: *Scriptores*, *Leges*, *Diplomata*, *Epistolae*, *Antiquitates*, *Varia*. La varietà delle fonti della collezione ha indotto a credere che lo spoglio degli indici potesse rappresentare un buono strumento per l'individuazione di vocaboli utili ai fini di questo lavoro, rappresentati in contesti diversi da quelli prettamente tecnici dei libri di cucina, che si limitano alla descrizione delle fasi della preparazione del cibo e si riferiscono a contesti alimentari generalmente più elevati. Attraverso il filtro di una prima analisi lessicale e di una conseguente estrazione dei vocaboli le liste consultate hanno contribuito all'incremento dei lemmi raccolti con 10 vocaboli, che diventano circa il doppio se si considera la sovrapposizione con alcuni lemmi già individuati nei glossari³⁵⁷.

³⁵³ Uno studio molto approfondito sulla diversità dei metodi ecdotici seguiti da Goetz e Lindsay si trova in Dionisotti 1996; su Lindsay vedi in particolare le pp. 219-225.

³⁵⁴ In questo caso il riferimento all'edizione festina curata da Lindsay in GL è affiancato all'edizione dell'epitome di Paolo Diacono a cura dello stesso autore; nel caso di divergenze o materiali aggiuntivi le due edizioni sono citate separatamente.

³⁵⁵ Il quadro delle concordanze tra le due edizioni è stato costruito a partire dalla visione schematica proposta in Dionisotti 1996, p. 218.

³⁵⁶ I testi digitalizzati e i relativi indici sono consultabili all'indirizzo: < <http://www.dmgh.de/> >.

³⁵⁷ Come si vedrà il database che raccoglie le versioni digitalizzate dei testi degli MGH è stato in una seconda fase utilizzato per verificare le attestazioni anche dei vocaboli ricavati dalle fonti sopra elencate.

Come fonte secondaria integrativa per l'estrazione di lemmi è stato poi consultato il volume *Lateinische Gefäßnamen: Bezeichnungen, Funktion und Form römischer Gefässe nach den antiken Schriftquellen*, a cura di Werner Hilgers³⁵⁸: da esso sono stati derivati 11 lemmi, dei quali si è accertata la sopravvivenza in epoca medievale.

Il lemmario è completato da meno di 15 vocaboli che sono stati inseriti in corso d'opera, perché sinonimi o diminutivi di altri lemmi oppure perché notati all'interno di opere lessicografiche mediolatine.

Il *corpus* così costruito è un insieme composto di fonti specifiche e di fonti generali, che si è ritenuto potesse ben rappresentare il dominio di questa indagine a livello cronologico, per un arco temporale che è stato fissato, in modo elastico, tra il VI e il XV secolo, e anche a livello contestuale, per l'elaborazione di un panorama complessivo degli utensili e del vasellame di uso alimentare, in una visione inclusiva di tutte le forme di trasformazione dei cibi e del loro consumo³⁵⁹.

II.3.3 La selezione dei lemmi

Lo spoglio del *corpus* così assemblato ha consentito l'individuazione di un complesso di forme da riportare ad un numero di 259 vocaboli relativi agli utensili e al vasellame di uso alimentare. La selezione dei vocaboli è avvenuta mediante la lettura diretta delle fonti e la loro interpretazione, operazioni che hanno richiesto una prima applicazione di competenze di analisi testuale, lessicale, semantica, ermeneutica e traduttiva, oltre al possesso di un'idea definita del campo concettuale di riferimento. Il metodo di identificazione di potenziali lemmi è stato affinato attraverso la prassi concreta, spoglio dopo spoglio, in un percorso di progressivo arricchimento per chi se ne è occupato. È stata accolta come lemma la forma registrata dal *Thesaurus linguae Latinae* o, nel caso in cui tale lessico non la presentasse, quella registrata come lemma dagli altri dizionari

³⁵⁸ Hilgers 1969.

³⁵⁹ La cucina medievale è infatti da considerarsi in un'accezione larga e inclusiva, comprensiva anche di operazioni che oggi sono ritenute come afferenti ad altri ambiti (vedi § I.3). In questo lavoro si è cercato di assumere questa prospettiva di ricerca più ampia, che si scontra con la visione contemporanea ben più ristretta di cucina: sono stati introdotti nel lemmario anche alcuni vocaboli che si riferiscono a utensili che non figurerebbero in una cucina dei nostri giorni.

mediolatini che sono stati utilizzati³⁶⁰; nel caso di assenza della voce nei dizionari si è adottato il criterio della maggior frequenza della forma negli estratti dalle fonti che documentano il vocabolo³⁶¹.

II.3.4 L'ampliamento del *corpus* per la ricerca delle attestazioni dei lemmi

Dopo questa fase di creazione del lemmario si è deciso di verificare le occorrenze dei vocaboli individuati ampliando il *corpus* dei testi che sono serviti per l'estrazione e l'individuazione dei lemmi e facendo rientrare in esso altri materiali, tra cui i *corpora* di testi digitalizzati fruibili in alcune corpose banche dati di testi mediolatini³⁶²; il metodo di lavoro è stato infatti progressivamente strutturato e affinato a seconda delle esigenze che emergevano in corso d'opera.

Tra le banche dati si annoverano quelle messe a disposizione dall'editore Brepols nella piattaforma online *Brepolis*:

Archive of Celtic-Latin Literature, che raccoglie un *corpus* di testi della letteratura latina prodotta nelle aree europee di lingua celtica tra il 400 e il 1200 d.C.

Library of Latin Texts, che contiene una ricchissima quantità di testi in latino, da Livio Andronico al Concilio Vaticano Secondo, edite nella collana del *Corpus Christianorum* e in altre. Per questo lavoro è stato analizzato il *corpus* delle fonti mediolatine ma anche quello delle fonti antiche e patristiche, per le definizioni dei vocaboli³⁶³

*Monumenta Germaniae Historica*³⁶⁴.

Le altre banche dati utilizzate sono:

Acta Sanctorum Database, la versione elettronica dei 68 volumi degli *Acta Sanctorum*, una collezione di documenti sulle vite dei santi pubblicati dalla Società dei Bollandisti tra il XVII e il XX secolo

³⁶⁰ Vedi la «Bibliografia dei Repertori».

³⁶¹ Vedi al riguardo § III.2.

³⁶² I riferimenti ai siti delle banche dati si trovano nella *Sitografia* presente nella *Bibliografia*.

³⁶³ Come si specificherà meglio in § II.3.6.

³⁶⁴ Vedi sopra.

Patrologia Latina Database, la versione elettronica della *Patrologia Latina* edita da Jacques Paul Migne tra il 1844 e il 1855, che raccoglie le opere dei Padri della Chiesa da Tertulliano (200 a.C.) a Innocenzo III (1216). Il database è stato usato per la sezione mediolatina ma anche per quella dell'età patristica, per le definizioni dei vocaboli.

Dell'editore De Gruyter si è fruito del

Bibliotheca Teubneriana Latina Online, che contiene numerosi testi latini dall'antichità alla neolatinità³⁶⁵.

Si è inoltre pensato di estendere la ricerca dei lemmi individuati anche all'interno di una serie di opere lessicografiche mediolatine, per approfondire il filone lessicografico già percorso nella scelta di alcune opere lessicografiche nella precedente fase della raccolta dei lemmi. Alcuni di questi lessici sono consultabili online³⁶⁶, altri sono stati analizzati sulle edizioni a stampa; se ne propone una lista sintetica in ordine cronologico, con le rispettive abbreviazioni utilizzate³⁶⁷:

Ainaro, *Glossario* (AYNARD. gloss.), X secolo

Papia, *Elementarium doctrinae rudimentum* (PAPIAS (elem.) e PAPIAS¹ (elem.)), metà XI secolo

Osberno, *Derivationes* (OSBERN. GLOC. deriv.), fl. 1080-1090

Uguccone da Pisa, *Derivationes* (HUGUT. PIS. deriv.), m. 1210

Guglielmo il Bretone, *Summa Britonis sive Guillelmi Britonis Expositiones vocabulorum Bible* (GUILL. BRIT. summa), metà del XIII secolo

Giovanni Balbi, *Catholicon* (IOHANNES BALBI cath.), m. 1298/1299³⁶⁸

³⁶⁵ Anche in questo caso ci si è serviti della sezione mediolatina e di quella antica e patristica nel modo indicato per gli altri database.

³⁶⁶ Nella piattaforma online di *Brepolis* sono consultabili il dizionario di Firmin Le Ver, quello di Guillelmus Le Talleur e quello dell'Anonimo di Montpelier.

³⁶⁷ Per le edizioni si veda la «Bibliografia delle Fonti». Per la disposizione in ordine cronologico si è stabilito di prendere in considerazione l'anno della morte dell'autore o, in assenza di esso, la collocazione nel secolo di riferimento. In questa lista di lessici figurano diverse tipologie di raccolta lessicografica: il glossario, le *Derivationes*, le *Repetitiones*, i lessici alfabetici, i lessici bilingui (per un breve panorama vedi Weijers 1989).

³⁶⁸ L'edizione utilizzata è una ristampa anastatica dell'edizione di Mainz del 1460. Il testo è disseminato di numerosi segni di interpunzione, forse utilizzati per dividere le parole l'una dall'altra, che nella nostra trascrizione si è deciso di eliminare. Ci si è limitati ad attribuire la lettera maiuscola ai nomi di autori e opere citate nel corpo delle schede e a sciogliere eventuali abbreviazioni presenti.

Anonymi Montepessulanensis Dictionarius (ANON. MONT. dict.), manoscritto del XIV secolo³⁶⁹

Guglielmo Le Tailleu, *Dictionarius familiaris et compendiosus* (LE TAL. dict.), m. 1494

Firmino Le Ver, *Dictionarius* (FIRM. VER. dict.), m. 1444.

Si è ritenuto che un *corpus* così ampliato e strutturato, benché non esaustivo, potesse fornire risultati di ricerca rappresentativi.

II.3.5 L'analisi dei contesti, dei significati e degli usi

Dopo l'ampliamento del *corpus* si è passati alla disamina dei contesti di occorrenza, vocabolo per vocabolo, all'interno di tutti i testi in cui se ne trovasse attestazione. L'analisi semantica e concettuale è stata guidata da due criteri: la necessità di definire il significato del vocabolo in quanto utensile o tipo di vasellame da cucina o da tavola e, in secondo luogo, di identificare il tipo di funzione/uso attribuito a questo oggetto nei processi connessi all'alimentazione. I contesti in cui il vocabolo figurasse con un significato diverso da quello di utensile o vasellame da cucina e mensa oppure l'utensile così denominato fosse legato ad una funzione di tipo non alimentare sono stati scartati in vista della compilazione delle schede, non essendo rilevanti per il campo specifico di indagine del nostro lavoro. Le uniche eccezioni sono rappresentate dalle definizioni e dai sinonimi e dalle traduzioni del vocabolo, che sono state accolte nelle schede del repertorio in omonimi sottocampi anche nel caso in cui documentassero significati o funzioni diverse da quelle di nostro interesse. Come si vedrà³⁷⁰, inoltre, al piano della polisemia dei vocaboli e a quello della pluralità degli usi attribuiti agli oggetti designati è stato riservato un ulteriore spazio in questo lavoro, mediante il riferimento ad altri dizionari.

³⁶⁹ Il lessico è il risultato della giustapposizione di due glossari: il primo è un lessico latino-francese in due parti, una generale e una dedicata soltanto ai verbi, il secondo è una sorta di dizionario piccardo-latino. Il testo, che si è pensato potesse rappresentare un utile strumento per proporre un saggio di lessico biliguo latino-francese, è stato utilizzato soltanto relativamente alla prima parte, nella sezione generale.

³⁷⁰ Vedi § II.3.6.2.2-4.

II.3.6 La scheda tipo e la compilazione

La struttura della scheda tipo del repertorio, che è stata predisposta e utilizzata nella successiva fase della compilazione, è la seguente:

<i>Lemma</i>		
1.	A Lemma	
	B varianti grafiche	<i>varianti grafiche e fonti</i>
	C Categoria lessicale	
	D Etimologia	<i>fonte</i>
	E Derivati e composti	<i>fonte</i>
	F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	<i>fonte</i>
2.	Significato	<i>significato</i>
	Contesti d'uso	
	A tipo di utensile o vasellame di uso alimentare	<i>brani estratti dalle fonti del corpus</i> <i>fonte</i>
	Altri usi (B-H)	<i>fonte</i>
	Altri significati (I-L)	<i>fonte</i>
	M Sinonimi	<i>vocaboli nelle fonti del corpus</i> <i>fonte</i>
	N Traduzioni	<i>vocaboli nelle fonti del corpus</i> <i>fonte</i>
	O Definizioni nelle fonti antiche	<i>definizioni nelle fonti del corpus</i> <i>fonte</i>
	P Definizioni nelle fonti medievali	<i>definizioni nelle fonti del corpus</i> <i>fonte</i>
	Q Descrizione dell'oggetto	<i>rimandi ai brani estratti e alle definizioni</i>
3.	Bibliografia	
	<i>Sigle bibliografiche in ordine alfabetico</i>	

La struttura della scheda è stata elaborata con una triplice partizione, che riflette i diversi livelli dell'analisi a cui sono stati sottoposti i lemmi.

II.3.6.1 La prima sezione

La prima sezione propone una descrizione dei tratti grafici, etimologici e morfologici del vocabolo, della sua categoria lessicale e della sua permanenza a livello diacronico³⁷¹. I dati presentati in questa parte, finalizzata ad un inquadramento generale del vocabolo, sono in maggior misura derivati a partire da altri studi e dizionari. I singoli sottocampi sono segnalati in modo progressivo con le lettere dell'alfabeto.

Il lemma. Nel repertorio è stato assunto come lemma la forma del vocabolo registrata come tale nel *Thesaurus Linguae Latinae* o in uno degli altri dizionari di latino medievale in cui la voce è registrata, oppure la forma che ricorre più frequentemente nelle fonti utilizzate³⁷².

Le varianti grafiche. Successivamente sono indicate le varianti grafiche del vocabolo, ossia le altre forme riferibili al lemma, sia quelle che hanno una certa frequenza d'uso nelle fonti sia quelle che appaiono come forme isolate, in alcuni casi dovute a corrottele o a errori di scrittura³⁷³. Alcune delle forme elencate sono state registrate nello spoglio delle fonti del nostro *corpus* e sono pertanto contrassegnate dal riferimento, tra parentesi, al testo in cui figurano: se il riferimento è a un solo testo, si riporta la sigla abbreviata dello stesso con l'indicazione della pagina e dei luoghi all'interno dell'opera, se invece la forma è attestata in più fonti di quelle poi presentate nella sezione dei significati, si fa il riferimento alla prima fonte che si incontra nella successione dei campi della scheda e lo si fa seguire dall'indicazione *et cf. passim*, con l'invito alla ricerca autonoma delle altre attestazioni della forma nelle fonti presentate nella scheda. Diverso è il caso delle forme che figurano nei glossari in CGL e GL: per esse viene proposto il riferimento a tutti i passi che, in quanto utilizzati nella sezione dei *Sinonimi*, non prevedono in quel campo la messa per iscritto della forma del vocabolo ma solo del

³⁷¹ Per l'elaborazione della struttura di questa prima sezione ci si è riferiti al modello del *Thesaurus Linguae Latinae*.

³⁷² Su questo vedi anche § III.2.

³⁷³ In larga parte si tratta, in questo caso, delle forme desunte dai glossari in CGL, che sono editi in forma diplomatica, ma anche delle forme registrate nei dizionari di latino medievale, a connotazione sia europea sia nazionale, che sono stati consultati come fonti secondarie integrative dei materiali del nostro lavoro. Data la difformità dei materiali trattati e della loro specificità editoriale, nonché delle scelte non sempre perspicue operate dai dizionari di latino medievale, si è deciso di non distinguere le varianti raccolte in varianti grafiche e in varianti "di scrittura", ma di proporle in un'unica lista. Sul questo vedi anche § III.2 e § III.6.

suo sinonimo. Le altre forme segnalate sono state riprese dai dizionari di latino medievale consultati come fonti secondarie, che si è deciso di non segnalare singolarmente per non pregiudicare l'agilità nella consultazione della scheda, nell'ottica compilativa di questa partizione e secondo la volontà di dare in questa sede una presentazione del vocabolo in termini generali.

La categoria lessicale. L'indicazione della categoria lessicale dei vocaboli, benché si tratti in tutti i casi di sostantivi (talora esito della sostantivizzazione di aggettivi), è stata ritenuta un elemento necessario per la classificazione dei lemmi.

L'etimologia. Per l'etimologia del vocabolo si è attinto a due dizionari etimologici della lingua latina, quello curati da Alfred Ernout e Antoine Meillet e quello curato da Alois Walde e Johann Baptist Hofmann. Nel caso in cui i due repertori non lemmatizzino il vocabolo o almeno il vocabolo che ne rappresenta la base etimologica, oppure nel caso in cui siano disponibili dati aggiuntivi o diversi, si è attinto anche al *Dizionario etimologico italiano* a cura di Carlo Battisti e Giovanni Alessio, al *Wörterbuch* a cura di Adolf Tobler, al *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du 9. au 15. siècle* curato da Frédéric Godefroy, al *Thesaurus Linguae Latinae* o al lessico specifico curato da Enrico Carnevale Schianca.

I derivati e i composti. Per i derivati e i composti, che sono distinti in due serie successive divise dal punto e virgola e ordinate in modo alfabetico, si è attinto agli stessi dizionari sopra menzionati curati da Ernout / Meillet e Walde / Hofmann e al *Thesaurus*.

Gli esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea. In questo campo viene documentata la permanenza del vocabolo latino nelle lingue attestate dall'epoca medievale ad oggi; i riferimenti sono al *Romanisches etymologisches Wörterbuch* curato da Wilhem Meyer-Lübke, con qualche dato aggiuntivo ripreso dai dizionari di Ernout / Meillet e Walde / Hofmann e dal *Thesaurus*. In questo campo vengono segnalati anche i dialetti che preservano il vocabolo latino, senza però, a differenza delle lingue, la presentazione delle specifiche forme attestate, per ragioni di economia. Per la distinzione spesso controversa tra lingue e dialetti, soprattutto per alcuni codici linguistici che si pongono in una situazione limite fra i due concetti, ci si

rifà alla classificazione presentata nel volume *Lingue d'Europa* a cura di Emanuele Banfi e Nicola Grandi³⁷⁴.

II.3.6.2 La seconda sezione

La seconda sezione, che costituisce il cuore del repertorio, presenta i risultati dell'analisi del vocabolo sul piano del significato e su quello della funzione e degli usi legati al referente concreto.

II.3.6.2.1 Il significato: alcune precisazioni

Come si è già detto, l'attenzione di questo repertorio è rivolta ai vocaboli riferiti ad utensili e vasellame per la tavola e per la cucina, pertanto il significato che viene sinteticamente indicato all'inizio della partizione è riferito a tale sfera concettuale. Si intende precisare che in questo lavoro, che è dedicato ad un ambito di indagine vincolato ai *realia*, la parola "significato" compare nell'accezione di "informazione veicolata da un segno o elemento linguistico", in primo luogo nella sua declinazione denotativa, come un significato "inteso nel senso oggettivo, di ciò che il segno descrive e rappresenta; corrisponde cioè al valore di identificazione di un elemento della realtà esterna, un referente"³⁷⁵. In questa prospettiva il concetto di significato è immediatamente connesso all'immagine del suo referente concreto nel mondo esterno, nella fattispecie un utensile o un tipo di vasellame. Quello che è presentato come significato in apertura di questa sezione non è (o meglio, non è sempre) da considerarsi come il significato ideale e generale del vocabolo (nell'accezione in cui, per intenderci, il significato è visto come un elemento della *langue*, che si differenzia negli impieghi contestuali della *parole*): pur nel tentativo di indicare una definizione il più possibile generica del vocabolo, si è scelto di proporre la sfumatura semantica del vocabolo che è

³⁷⁴ Banfi-Grandi 2011. Tra le lingue romanze statutarie o non statutarie si annoverano: asturiano, aragonese, occitano/provenzale, gallego, basco, franco-provenzale, corso, sardo, friulano, catalano, dalmatico, romancio, ladino, giudeo-spagnolo e mozarabico (pp. 32-35); tra le lingue celtiche: irlandese, bretone, gallese, scozzese, mannese, cornico (pp. 27). L'elenco completo delle lingue e dei dialetti, con le relative abbreviazioni, si trova nella *Legenda delle lingue*.

³⁷⁵ Berruto 2006, pp. 95-96.

connessa ai referenti concreti³⁷⁶ che sono di interesse in questo lavoro. Il repertorio nella sua forma attuale presenta non una definizione ampia del vocabolo, ma una sua traduzione italiana³⁷⁷; la scelta di proporre solo una traduzione del significato contestuale del vocabolo e la selezione della parola con cui tradurlo sono state elaborate sulla scorta delle riflessioni che si illustrano di seguito. Questo repertorio è dedicato all'analisi dei *realia*, ma nella misura in cui essi sono descritti da *verba*, e l'attività ermeneutica è applicata entro il dominio delle espressioni verbali. Il piano della traduzione nel campo del *significato* è pertanto da ritenersi distinto rispetto al piano delle classificazioni del vasellame che sono utilizzate dalle discipline archeologiche. In ambito archeologico, in particolare per la ceramica comune, come si è visto³⁷⁸, esistono metodi diversi di classificazione dei reperti: la classificazione tecnologica, la classificazione morfologica, e la classificazione funzionale. Tra i lemmi del repertorio si trovano effettivamente molti appellativi latini riferiti dagli archeologi alle forme ceramiche³⁷⁹ e, in generale, anche molti altri riferiti a forme di utensili e vasellame ben identificabili nel mondo classico³⁸⁰; tuttavia tali corrispondenze lessicali non possono essere interpretate nell'ottica di una convergenza uniforme dell'ambito della ricerca archeologica e di quello della ricerca puramente lessicale, perché i due campi di indagine adottano due prospettive differenziate. L'archeologia attribuisce un nome ad un *reale* e lo riconduce ad una "forma" o ad un "tipo" sulla base di determinate caratteristiche morfologiche/tipologiche che l'oggetto presenta, benché la terminologia identificativa delle forme e dei tipi sia stata certamente formulata a partire dalla testimonianza diretta di fonti scritte. Gli studi lessicali invece partono dall'analisi dei *verba* che designano un oggetto e possono proporre una traduzione e una definizione più approfondita del vocabolo solo se le fonti esaminate, e la circostanza è rara, offrono

³⁷⁶ Il vocabolo *alveus*, ad esempio, che richiama l'idea generale di "oggetto scavato, che presenta una cavità" (così come si desume da LTL I, pp. 204c-205a), ha qui il significato di "madia", che è stato codificato a partire dalle fonti in cui esso è impiegato per descrivere un oggetto di uso alimentare. Nell'esposizione la parola "referente" potrà essere variata con quelle di "oggetto" o con il riferimento specifico all'"utensile" o al "vasellame".

³⁷⁷ In una fase di successiva elaborazione si potrà pensare alla stesura di una definizione più ampia e di un commento; lo stato attuale dei lavori del repertorio ha consentito solo una prudente traduzione del vocabolo in italiano. Vedi anche § III.6.

³⁷⁸ Vedi § II.2.1.3.

³⁷⁹ *Ivi.*

³⁸⁰ Ad esempio i vasi potori usati nel mondo greco e romano, come il *calix*, lo *scyphus*, la *phiale*. Su questo vedi ad esempio Dosi-Schnell 1986, pp. 76-77, ma anche il dizionario enciclopedico delle antichità romane e greche Daremberg-Saglio.

informazioni dettagliate anche relativamente all'aspetto materiale dell'oggetto, senza tener conto del fatto che i dati presentati dalle fonti scritte sono spesso di ambigua interpretazione³⁸¹. Questa sfasatura di metodi e prospettive rispetto alle discipline archeologiche, unitamente alle caratteristiche intrinseche del *corpus* del repertorio, come l'ampiezza e l'eterogeneità dei materiali analizzati, i diversi livelli di specializzazione d'uso dei vocaboli e l'ampio intervallo di tempo cui si riferiscono le fonti³⁸², e alla consapevolezza che le definizioni d'uso create per determinati tipi di vasellame possono riferirsi ad oggetti che mutano nel tempo, ha imposto nel presente lavoro una certa cautela terminologica nella definizione dei vocaboli, per i quali si è deciso di avanzare solo una proposta di traduzione. Si è stabilito, a questo livello di elaborazione del lavoro, di non proporre traduzioni essenzialmente derivate dalle definizioni presenti in altri repertori, che si basano su fonti diverse e spesso anche su materiali aggiuntivi diversi dalle fonti scritte³⁸³, ma di esprimere una traduzione fondata sugli elementi che le fonti utilizzate offrono e calibrata grazie alle conoscenze relative al campo d'indagine³⁸⁴ e a competenze di analisi semantica e traduttiva di base. I corrispettivi termini italiani sono stati selezionati in base al rispetto dei seguenti criteri: la descrizione del significato contestuale di oggetto di uso alimentare³⁸⁵, che può manifestarsi in pochi casi come specializzato³⁸⁶, l'aderenza alle informazioni che emergono dalle fonti del *corpus*³⁸⁷, la scelta di una traduzione generica³⁸⁸ o

³⁸¹ Vedi § II.2.1.3 e § III.6.

³⁸² Vedi § III.2.

³⁸³ Il riferimento è, ad esempio, ai lavori enciclopedici di Daremberg-Saglio, di Gay e di Carnevale Schianca.

³⁸⁴ La consultazione di alcuni studi sugli utensili basati su fonti archeologiche o d'inventario (vedi § II.2) hanno certamente contribuito a chiarire e ad affinare la conoscenza dei singoli utensili e delle forme di vasellame, ma si è cercato di far tesoro di questi insegnamenti in una prospettiva di riflessione generale sul tema e di non trasferire acriticamente metodi e definizioni di altri lavori nel repertorio. Un confronto fruttuoso tra i dati raccolti e analizzati in questa sede e quelli contenuti in altri repertori può appartenere soltanto ad un livello più alto di elaborazione dei contenuti rispetto a quello attuale.

³⁸⁵ Vedi l'esempio di *alveus* proposto sopra.

³⁸⁶ I vocaboli *testa* e *testum* figurano nelle fonti del repertorio con il significato di "recipiente di ceramica destinato alla cottura di piatti realizzati con un impasto, come un fornello portatile", identificabile con il tipo ceramico che in archeologia è definito "testo o testello", che in questo caso si è deciso di adottare perché il contesto di utilizzo appare univoco e chiaro. Per il vocabolo *artopta* si propone la definizione di "teglia" nonostante la scarsità delle notizie presenti nelle fonti per l'etimologia del termine; la relazione quasi univoca di sinonimia con il vocabolo *pigella* ha spinto ad adottare la stessa traduzione anche per tale vocabolo. Il vocabolo *clibanus* è invece descritto come "coperchio" o anche "teglia", dal momento che si tratta di una particolare tipologia di forno portatile.

³⁸⁷ Il vocabolo *securis*, che usualmente designa una "accetta", nelle nostre fonti figura come utensile da cucina per il taglio delle carni, pertanto il significato codificato è quello di "coltello".

“etimologica”³⁸⁹ del vocabolo a fronte dell’assenza di informazioni nelle fonti, della divergenza di esse tra loro o della loro dubbia affidabilità, dal momento che si tratta spesso di informazioni fornite da fonti lessicografiche che possono aver perduto un collegamento con la realtà della pratica coeva e riferire dati relativi ad un’epoca precedente³⁹⁰. Se al momento il repertorio presenta solo una traduzione del vocabolo, sono ad ogni modo accessibili alla consultazione degli eventuali fruitori del lavoro tutte le fonti raccolte, che possono contribuire ad una più precisa connotazione dell’oggetto, soprattutto delle sue funzioni.

II.3.6.2.2 Contesti d’uso, altri usi e altri significati: alcune precisazioni

Nella scheda sono presentati anche i diversi contesti d’uso in cui il vocabolo, mantenendo il riferimento allo stesso tipo di oggetto concreto che è stato descritto nel campo del *Significato*, può figurare in situazioni diverse da quella alimentare e anche i casi in cui il significato del vocabolo è invece connesso ad un referente della realtà esterna diverso da quello dell’utensile di nostro interesse. Nell’impostazione pragmatica che contraddistingue questo lavoro si è deciso di non prendere in considerazione le sfumature semantiche riferibili a concetti astratti e a traslati che si incontrano in larga misura nei testi di esegesi spirituale³⁹¹. In quest’ottica operativa è stata effettuata la lettura delle schede lessicali dei repertori di latino medievale consultati³⁹², per fornire un

³⁸⁸ La *phiale*, ad esempio, è definita in Dosi-Schnell 1986, p. 77, come “un tipo di coppa piatta senza anse, che in seguito fu per lo più d’argento o addirittura d’oro, ma originariamente identica alla *patera*, anche se, a paragone di questa, un po’ più profonda e un po’ meno larga”, in questo repertorio è invece descritta come un “vaso potorio”. Nella sezione delle *Definizioni* della scheda compaiono in effetti molte indicazioni che descrivono l’oggetto: è un vaso simile al *calix*, in vetro, dalla superficie lucida e di cui si descrive una forma generalmente ampia, oppure un’apertura ampia e una base stretta, ma una fonte (PETR. CANTOR *summa sacram.* 50, p. 260,53) parla di un’apertura stretta. Queste informazioni sono fornite solo da glossari, raccolte lessicografiche mediolatine e da esegeti della Bibbia e il loro valore, peraltro anche talora contraddittorio, andrebbe ben soppesato e analizzato all’interno di un commento più ampio e non può confluire in una semplice traduzione. Per questo motivo nella traduzione è stato adottato un termine molto generico.

³⁸⁹ Il vocabolo *acetabulum*, ad esempio, è definito “vaso per l’aceto”, mentre *merarium* “vaso per il vino”. Il vocabolo *teghia* è definito “teghia” per l’evidenza dell’etimo.

³⁹⁰ Vedi anche § III.3.

³⁹¹ Restano pertanto esclusi da questo lavoro passi come quello che segue: *Porro craticula apertam illorum, qui foris sunt, significat malitiam, qui sanctos homines, veritatis simillam Deo sacrificantes, corporaliter quoque distentos, subjectis incendiis conflagraverunt* (RUP. TUIT. trin. I,10, col. 752c).

³⁹² La lista dei dizionari consultati è presente nella «Bibliografia dei Repertori». Tra i dizionari mediolatini di area nazionale non sono stati per il momento inclusi il *Glossarium Latinitatis Medii Aevi*

quadro semantico dei vocaboli il più completo possibile, anche se sotto forma di rimandi. L'interpretazione dei diversi dizionari consultati ha presentato alcune difficoltà.

1) In primo luogo si è posto un problema relativo alla eterogeneità della struttura e dell'analisi dei vocaboli proposta nei diversi dizionari. Gli articoli dei repertori sono infatti impostati secondo paradigmi e schemi di organizzazione gerarchica dei significati spesso non sovrapponibili fra loro, anche perché non tutti i dizionari codificano tutti e gli stessi significati: alcuni li definiscono tutti a partire da quello più generale e concettuale, altri riportano solo delle sfumature contestuali³⁹³. Inoltre spesso non viene proposto un significato generale poi declinato in sensi specifici, ma vengono codificati in successione tutti i significati assunti dal vocabolo³⁹⁴. Il diverso livello di profondità dell'analisi semantica e della successione gerarchica dei significati dipende anche dalla diversità e dall'ampiezza del bacino delle fonti che sono utilizzate dai singoli dizionari. In questo contesto pertanto risulta spesso difficile acquisire per ogni vocabolo una visione uniforme del modo in cui i dizionari codificano il "significato" generale e concettuale di una parola e/o i suoi "sensi", dove per "senso" si intende "la

Finlandicae e il *Royal Irish Academy Dictionary of Medieval Latin from Celtic Sources*: in futuro potranno essere integrati nel repertorio.

³⁹³ Si propone un esempio relativo al vocabolo *pannus*, che è molto generico e assume molti sensi. Il livello di analisi del vocabolo proposto da parte dei diversi dizionari di latino medievale è diverso: alcuni, come LNed, LPol e NGL propongono uno schema dettagliato di sensi e sottosensi, altri, come il DUC e il BL Lex propongono una serie di significati senza inquadrarli in una successione gerarchica e altri, come LIMAL propongono soltanto un significato contestuale specifico. Il LNed presenta il seguente schema: *I stof*, distinto in *a) generaliter, b) albus, c) additur nomem in lingua vulgare, d) domus pannorum, 2) pars texti*, distinto in *a) in domo, b) ad sedendum, c) ad caput tergendum, d) ad nasum emungendum, e) ad pompam funebrem, g) in lucerna, 3) in ecclesia*, distinto in *a) in altari, b) in sacro officio, c) aliter*. Il NGL organizza così i significati: *I tissu*, distinto in *A) in general* (con ulteriori partizioni), *B) pièce de tissu, pièce de drap* (con ulteriori partizioni), *C) ensemble de tissus utilisés dans la maison* (con ulteriori partizioni), *D) tissu liturgique* (con ulteriori partizioni, tra cui *tapisserie, nappe d'autel, tissu enveloppant des reliques*), *E) morceau de tissu, F) tissu destiné a faire des vêtements, II vêtement* (con ulteriori partizioni), *III sens symboliques* (con ulteriori partizioni), *IV sens techniques (méd.) sorte de taie sur l'oeil*. Il DUC segnala i significati di *1 portio, 2 pellitium, 3 habitus, 4 peristroma, 5 vexillum e 6 oculi albugo*, il BL Lex riporta i significati di *1 habit, 2 tapisserie, 3 pan d'un édifice, 4 pan de vêtement e 5 taie sur l'oeil*, mentre il LIMAL segnala solo il significato di *lintheum quo altaris tegitur*.

³⁹⁴ Si propone l'esempio del vocabolo *alveolus*, per il quale i dizionari presentano i seguenti significati. LNed: *1 parvus alveus, 2 vas ad lavandis pedibus, 3 alveus fluminis, 4 parvus venter*; LPol: *I.1 parvus alveus, 2 cista oblonga, arca, II confinium, IV tabula lusoria, V alveus amoris*; MLW: *1 vasculum ligneum oblongum, 2 feretrum, 3 flumen, meatus aquae, 4 alveare*; LBoh *1 parvus alveus, 2 spec. med., 3 alveolus apium*; LHung: *1 vas quoddam ad reponendum vinum, 2 rivulus*; LIMAL: *tabula aleatoria*; BL Lex: *1 chaise basse, 2 élève*. Come emerge da questi esempi, i lessici presentano talora significati diversi del vocabolo e in alcuni casi confusi con le funzioni specifiche dell'oggetto (come quella di vaso per lavare i piedi oppure per contenere il vino).

manifestazione di un significato, il valore che esso assume in contesti diversi”³⁹⁵, e ricostruire quindi delle esatte corrispondenze tra le gerarchie di significato proposte dai dizionari.

2) A ciò si aggiunge una difficoltà di altro ordine, legata alla diversità di impostazione di tipo semasiologico di molti di questi lessici e di quella di questo repertorio relativo ai *realia*, che è ideato per accogliere anche gli eventuali significati assunti dal vocabolo che siano riportabili a referenti materiali diversi dall’oggetto di tipo alimentare. Alcuni dizionari³⁹⁶, soprattutto nel caso di vocaboli dotati di un significato generico, illustrano i significati prendendo le mosse dal significato generale e concettuale³⁹⁷ per poi codificare sensi diversi, talora raggruppati a seconda del tipo di ambito d’uso, senza che talora emerga con chiarezza il tipo di oggetto concreto a cui si fa riferimento. Nel presente lavoro invece il punto di partenza è rappresentato da un significato del vocabolo spesso già declinato in una sfumatura contestuale in quanto legato ad un referente concreto ben preciso³⁹⁸, che potrebbe figurare nei dizionari all’interno di una distinzione di significato di livello inferiore: in questo caso risulterebbe fuorviante riproporre la complessa descrizione gerarchica dei significati che si trova in alcuni di questi dizionari. Per di più si è visto come non tutti i lessici consultati presentino lo stesso livello di codifica dei significati di un vocabolo, e in questo lavoro si è ritenuto di preservare anche i significati contestuali o più ristretti che tali dizionari presentano, pur non disponendoli in una successione ordinata³⁹⁹.

Da tale sfasatura scaturiscono alcune difficoltà nell’applicazione di uno schema di “interrogazione” ai dizionari consultati al fine di dedurne i dati di interesse per la

³⁹⁵ Ossia la specificazione e concretizzazione che il significato di un vocabolo assume quando viene usato in contesti concreti, in una prospettiva secondo cui il significato è un elemento della “langue” e il senso un elemento della “parole” (Prada 2003, p. 372).

³⁹⁶ Tra cui LNed, LPol e NGL.

³⁹⁷ Ossia al significato inteso come un concetto, un’immagine mentale, un’idea.

³⁹⁸ Tornando all’esempio del vocabolo *pannus*, NGL descrive i significati e i sensi partendo dal significato generale del vocabolo di “stoffa, tessuto” e li raggruppa a seconda dell’ambito d’uso e non per tipo di oggetto (i sensi di “drappo d’altare”, “involucro per delle reliquie”, “tappezzeria” sono riuniti, ad esempio, nel sottocampo dell’ambito liturgico). Nel presente lavoro invece il punto di partenza è rappresentato dal significato legato ad un referente concreto che viene codificato come “significato” a partire dalle fonti del *corpus*, ossia quello di “panno” da utilizzare come strumento in cucina, a mo’ di asciugamano.

³⁹⁹ Nel caso di *pannus*, vedi i significati proposti da BL Lex.

presente ricerca⁴⁰⁰. Nel modello pragmatico ideato per questo repertorio sono presentati come “significati” anche quelli che potrebbero essere altrove definiti “sensi” o rappresentare talora delle sfumature semantiche ancora più specifiche: nel campo degli *Altri significati* figurano quindi, senza alcun tipo di gerarchia nella disposizione, i significati contestuali che, per come risultano descritti verbalmente nei dizionari, appaiono riconducibili ad un referente della realtà extralinguistica diverso dall’oggetto descritto nel campo del *Significato*⁴⁰¹, anche nel caso di sensi che appaiono più generici e quasi assimilabili ad un significato generale del vocabolo⁴⁰². Tali significati corrispondono generalmente alle partizioni di significato di livello superiore presenti nei dizionari che, tra quelli consultati, propongono un’indagine semantica dei vocaboli più completa⁴⁰³. Le sfumature d’uso del vocabolo che invece figurano nei lessici in distinzioni di significato di livello inferiore, perché collegate ad ambiti operativi precisi, come ad esempio la liturgia e i contesti rituali, l’ambito medico-sanitario e quello agricolo, sono state classificate in questo lavoro nel campo degli *Altri usi*⁴⁰⁴, nel caso in cui sia possibile verificare che il referente materiale cui si fa riferimento sia dello stesso tipo⁴⁰⁵ di quello identificato nel campo del *Significato*. Per accertare la coincidenza del

⁴⁰⁰ La sovrapposizione del modello di interpretazione e di presentazione dei materiali messo a punto in questa sede e di quelli utilizzati dagli altri repertori potrebbe talora aver prodotto delle difformità interpretative, ma si è tentato di costruire un quadro il più omogeneo possibile.

⁴⁰¹ Il vocabolo *salinum* ha nel presente lavoro il significato di “vaso per il sale”; gli altri sensi di “sale residuo” (LPol VIII,5, coll. 650,51-55), “imposta sul sale” (BL Lex, p. 815a; DUC VII, col. 284a; NM II, p. 1218a), “mercato del sale” (BL Lex p. 815a; DUC VII, col. 284a; NM II, p. 1218a) e “benedizione del sale” (DUC VII, col. 284a) presenti nei dizionari vengono illustrati nella sezione degli *Altri significati*.

⁴⁰² Il significato di *anaglyphum* qui assunto è quello di “vaso con coperchio scolpito”, mentre i dizionari (BL Lex, p. 44a; LNed I, p. 231, A 325,21-30; NM I, p. 55a-b; MLW I, col. 608,9-21) codificano il più generale senso di “oggetto scolpito”, che nel presente repertorio è indicato tra gli *Altri significati*.

⁴⁰³ Il riferimento è in particolare ai dizionari LNed, LPol, MLW, NGL. Si consideri l’esempio del vocabolo *caccabus*, per cui il LPol codifica i significati nel seguente modo: *I ahenum, b) vas ad salem coquendum, II testa e luto confecta fornaci aedificandi apta*. Il significato al punto I è identificabile con quello codificato nel repertorio, mentre il significato al punto II di “piastrella, tegola”, è accolto fra gli *Altri significati*.

⁴⁰⁴ Si precisa che in questo lavoro la parola “uso” nell’espressione *Contesti d’uso* è impiegata nell’accezione di “uso concreto, funzione”, nell’ottica duplice di questo lavoro che veniva illustrata in § II,4,5: la disamina del piano del significato e del piano della funzione concreta dell’oggetto denominato. L’accezione è così calibrata soprattutto per la descrizione e la rappresentazione, documentata da brani estratti dalle fonti, delle funzioni di tipo alimentare attribuite all’utensile analizzato. Il vocabolo figura anche nel titolo della sezione degli *Altri usi* per descrivere anche gli altri contesti concreti di utilizzo dell’oggetto, desunti però solo dai dizionari di latino medievale, che non adottano un’impostazione di analisi sempre legata ai *realia*. Pur avendo tentato di accogliere in questo campo solo i riferimenti a quelli che appaiono utilizzati del medesimo oggetto in altri ambiti concreti, è chiaro che in questa sezione derivata da fonti secondarie la parola uso può maggiormente avvicinarsi all’accezione più generica di “modalità d’impiego” o ancora di “senso”.

⁴⁰⁵ Il senso del vocabolo “tipo” non è quello tecnico dell’archeologia, sul quale vedi § II.2.1.3.

tipo di oggetto materiale sono stati adottati due sotto-criteri: la prima condizione è che l'oggetto materiale di riferimento possa essere pensato come essenzialmente simile nella forma e nell'aspetto rispetto a quello a cui si riferisce il senso codificato nella sezione del *Significato*⁴⁰⁶. La seconda condizione è che i dizionari non offrano informazioni riguardo al tipo di oggetto e al suo aspetto tali da differenziarlo rispetto al tipo di oggetto descritto come referente per il vocabolo nella sua accezione alimentare o che siano generici nella descrizione della tipologia dell'oggetto⁴⁰⁷. La separazione tra i dati desunti dai dizionari da classificare tra gli *Altri significati* e quelli da considerare tra gli *Altri usi* è molto più agevole nel caso dei vocaboli che hanno un significato di base già connesso ad uno specifico referente della realtà extralinguistica e quindi non troppo generico, e/o una gamma e distribuzione di sensi non troppo ampia⁴⁰⁸, e che costituiscono la maggior parte del lemmario. L'analisi è invece più complessa nel caso di quei vocaboli che hanno un significato di base molto generico e potenzialmente declinabile in molti sensi e distinzioni semantiche, che alcuni dizionari codificano con schemi gerarchici molto approfonditi, e una diffusione d'uso ampia⁴⁰⁹. In questo secondo caso è stato applicato un metodo di lettura pragmatica degli articoli dei dizionari, con l'estrazione delle sole informazioni che potevano essere incasellate all'interno del modello interpretativo adottato, fatto di *Altri significati* e *Altri usi*⁴¹⁰, e "l'interrogazione" dei dizionari sulla base dei criteri del tipo di oggetto cui si fa riferimento o del tipo di funzione o ambito d'uso descritto⁴¹¹.

⁴⁰⁶ Il vocabolo *cista*, ad esempio, di cui in questo lavoro si codifica il significato di "cesta, cassa", è attestato in DBrit nella sfumatura di "cassa per i libri". Dal momento che l'oggetto a cui si fa riferimento in questo caso non appare diverso dalla cesta/cassa di uso alimentare, la sfumatura viene classificata tra gli *Altri usi*.

⁴⁰⁷ Il vocabolo *missorium* ha nel repertorio il significato di "vassoio", mentre il dizionario ARN riporta il senso di "vaso per fare sacrifici": il rimando a tale senso è stato inserito negli *Altri usi*, dal momento che il dizionario utilizza il termine generico di vaso, tipologia ampia nella quale può rientrare anche il nostro significato di "vassoio".

⁴⁰⁸ Riprendendo l'esempio del vocabolo *caccabus*, il quadro di ricezione nel repertorio dei significati presenti in LPol è completato con la registrazione della sfumatura d'uso presente al punto Ib) di "vaso destinato alla cottura del sale" tra gli *Altri usi*.

⁴⁰⁹ Tale categoria di vocaboli è rappresentata nel lemmario ad esempio da *capsa*, *coopertorium*, *cornu*, *facitergium*, *gausape*, *lintheum*, *mantile*, *mappa*, *mappula*, *mensale*, *penna* e *pannus*.

⁴¹⁰ Per quanto concerne lo schema degli *Altri usi* qui codificato e poi applicato nella lettura e nell'estrazione di informazioni dai dizionari vedi § II.3.6.2.4.

⁴¹¹ Il vocabolo *lintheum* è accolto nel repertorio con il significato di "asciugamano di lino", da usare in cucina. Il NGL codifica il significato generale di *objet fait de lin* e seguenti sensi: *1 toile de lin*, *a) tunique*, *vêtement*, *b) linceul*, *3 serviette*, *4 nappe d'autel*, il LNed presenta invece la seguente gerarchia semantica: *1 pannus lineus*, *a) ad lectum*, *b) mantele*, *c) subligaculum*, *d) generaliter*, *pannus* e *2 tabula picta*. Nel

II.3.6.2.3 I contesti d'uso di tipo alimentare: criteri di presentazione dei materiali

Dopo l'indicazione del *Significato* si apre un sottocampo dedicato ai contesti in cui sono illustrate le funzioni assunte dal referente denominato dal vocabolo. I contesti in cui il referente assume la funzione⁴¹² di mezzo in un atto che coinvolge la cucina o l'alimentazione sono analizzati in un sottocampo contrassegnato dalla lettera A, a sua volta strutturato in altre partizioni, nelle quali sono inseriti i brani estratti dalle fonti⁴¹³. La lunghezza dei brani estratti dalle fonti che vengono proposti nelle schede è variabile e del tutto vincolata al criterio della facoltà di comprensione del contesto alimentare presentato in cui l'utensile figura⁴¹⁴. Nel caso dei libri di cucina la segmentazione del testo in operazioni tecniche che si succedono consente l'estrapolazione di passi più o meno lunghi: ciò che è rilevante ai fini di questo lavoro è che sia inquadrato il tipo di azione in cui l'utensile è coinvolto e anche il tipo di alimento interessato⁴¹⁵. Nel caso delle porzioni di testo lette e trascritte direttamente dai manoscritti e della trascrizione

nostro repertorio sono accolte tra gli *Altri significati* anche le sfumature di significato in cui risultano ulteriormente distinti i sensi nei due lessici, come quelle di “tunica, abito”, “sudario”, “lenzuolo” e “fascia”, accanto ai significati già declinati ad un livello superiore dell'analisi semantica, dal momento che si tratta con evidenza di oggetti diversi da un asciugamano.

⁴¹² La funzione dell'oggetto è intesa nel senso definito in David 1997, p. 75: “Un outil peut souvent servir à différentes fins. [...] Ces utilisations, nous les désignons généralement par le terme “fonctions” et nous disons que l'outil “sert” à ceci ou à cela”.

⁴¹³ Le modalità di citazione dei riferimenti ai passi testuali nelle loro edizioni di riferimento sono le seguenti. Il numero del libro è segnato con un numero romano, il numero di pagina e colonna è preceduto da “p.” e “col.”; per i brani desunti dai databases consultati nel portale *Brepolis* si propone dopo l'indicazione della pagina, quando segnalato dal database, anche il numero della riga iniziale del passo estratto, per i brani desunti da AASS e PL si indica solo la colonna a cui appartiene l'inizio del brano, non l'eventuale colonna nella quale esso continua. Riga finale e riga iniziale sono invece indicate per i passi estratti dai lessici mediolatini consultati su edizioni a stampa che sono editi con i numeri di righe esplicitati (ANON. MONT. dict., FIRM. VER. dict., LE TAL. dict.), anche per distinguere i passi di interesse all'interno di ampie schede costruite secondo il principio delle *Derivationes*.

⁴¹⁴ Quando il passo estrapolato non inizia in corrispondenza di una nuova frase nel testo da cui è tratto, la parola iniziale non ha la lettera maiuscola, quando non si conclude in corrispondenza della conclusione della frase sono apposti tre punti di sospensione (...).

⁴¹⁵ Un esempio di questo modo di procedere si può vedere nel caso di un passo estrapolato da TRACT. prep. II,4, p. 385, nel quale si riscontra l'operazione del pestaggio di erbe e carne in un mortaio: *accipiuntur folia ysopi et petrosillum et salvia et iecur pulli, et teritur in mortario minutissime cum mica panis albi ...* Dal momento che in questo contesto l'interesse è quello di documentare solo le azioni in cui è coinvolto il mortaio, con un determinato tipo di cibo, il testo di contorno alla frase, che è quello riportato qui a seguire e corrisponde ad una ricetta intera, non è incluso nella scheda. Il testo della ricetta recita: *Dequoquitur etiam pullus in trapa, id est inter duas scutellas terreas interius bene plumbatas; hoc modo, dequoquitur in aqua; postea, frixantur cepe per rotulas in sagimine uel butiro; post, imponitur huius condimentis brodium quod fit hoc modo: accipiuntur folia ysopi et petrosillum et saluia et iecur pulli, et teritur in mortario minutissime cum mica panis albi, et distemperatur cum uino uel agresta uel aceto et aquadecoctionis pulli, uel aliquid de lacte amigdalorum, croco infecto morelumbardico, et imponuntur trape; quo iam bullire incipiente, imponunt puluerem specierum cum ipso pullo frustratim inciso, et aliquantum bullire permittunt cum carnibus porcinis decoctis et minutim incisis.*

dei trattati della tradizione del *Liber de coquina* a cura di Anna Martellotti e di Melitta Weiss Adamson⁴¹⁶ non è presente nel testo alcun tipo di punteggiatura⁴¹⁷. Per le altre fonti del *corpus* i passi sono in genere riportati secondo l'articolazione in frasi e periodi, che vengono spezzati quando troppo lunghi e irrilevanti ai fini della comprensione dell'azione di tipo alimentare che è presentata⁴¹⁸. Nel caso in cui un vocabolo relativo ad un utensile o a un tipo di vasellame ricorra in modo ravvicinato all'interno di un testo senza esprimere significati o funzioni d'uso diverse dalla prima di queste attestazioni, abbiamo deciso di proporre nella scheda soltanto un brano che contenga la prima attestazione del vocabolo in quel testo e di escludere dalla documentazione i successivi passi che figurino in uno stesso paragrafo/colonna/pagina. Le partizioni in cui si articola il campo dei *Contesti di uso alimentare* sono costruite, con ulteriori suddivisioni, sulla base di due criteri alternativi o combinati, in base ai quali sono organizzati gli estratti dalle fonti che documentano l'uso di un oggetto alimentare; un criterio è quello della specifica funzione e dell'ambito di utilizzo dell'oggetto nella filiera dell'alimentazione. L'identificazione delle funzioni, che potevano essere molteplici per ogni oggetto in un'ottica di polivalenza⁴¹⁹, e di un ordine di successione delle stesse è avvenuto sulla scorta del modello di classificazione funzionale degli utensili che ha trovato frequente applicazione negli studi di tipo archeologico⁴²⁰ e in studi che coinvolgono una

⁴¹⁶ Vedi § II.3.2.1.

⁴¹⁷ In LIB. coqu. I,2, pp. 201-202 la ricetta dei cavoli “alla maniera dell’Imperatore” si apre con il precetto della bollitura dei cavoli e delle carni in un calderone: *Ad caulles (caules B) virides ad usum imperatoris accipe cimulas caullium sanas et in caldaria bulliente cum carnibus pone et fac bene bullire ...* Il passo è estrapolato dalla più ampia ricetta, che è trascritta senza alcun segno di interpunzione: ***Ad caulles (caules B) virides ad usum imperatoris accipe cimulas caullium sanas et in caldaria bulliente cum carnibus pone et fac bene bullire et inde extractis pone in aqua frigida accepto alio brodio in quodam alio vase addas albedinem feniculi et fac eam bullire et cum fuerit hor comestionis pone predictos caulles (caules B) cum brodio in vase predicto et facias totum parum bullire.*** Per quanto concerne invece il manoscritto sanfloriano, non sono accolti in questa sede alcuni segni di punteggiatura (come i numerosi punti o le barre) o le iniziali in grassetto che Weiss Adamson riporta nella sua trascrizione diplomatica.

⁴¹⁸ In ALEX. NECK. utens., p. 88 è elencato il vasellame conservato nella dispensa: *In promptuario sive celario sive in penu sint cadi, utres, dolea, ciphi, cophini, coclearia, clepsedrae, pelves, corbes ...* Segue l'enumerazione dei vini presenti, che però non è di nostro interesse e quindi è stralciata dal passo riportato nella scheda: ***In promptuario sive celario sive in penu sint cadi, utres, dolea, ciphi, cophini, coclearia, clepsedrae, pelves, corbes, mera vina, cisera, cervisia sive celia, mustum, mulsum, claretum, nectar sive pigmentum, medo sive secundum Ysidorus medus, sive ydromellum, piretum, vel vinum rosatum vel ferratum vel fallerium vel gariophilatum, lambris et ambubagis, quorum sitis est incompleta, appetibile, quorum summum studium est Lavernam colere et genium deum naturae.***

⁴¹⁹ Vedi § II.1.

⁴²⁰ Vedi § II.2.3. Se le categorie funzionali qui adottate sono quasi le medesime di quelle utilizzate in ambito archeologico, si precisa che le modalità di assegnazione degli utensili e del vasellame a queste distinzioni avviene secondo modalità del tutto diverse rispetto a quelle della prassi archeologica. Nel caso

molteplicità di fonti diverse, tra cui quelle d'archivio⁴²¹, e anche nel repertorio lessicale relativo al vasellame di epoca romana curato da Werner Hilgers⁴²². Le funzioni secondo le quali vengono classificati gli estratti dalle fonti in questo repertorio sono le seguenti, nell'ordine proposto:

preparazione, cottura, servizio⁴²³, consumo, conservazione, trasporto.

Attraverso uno sguardo analitico e di confronto agli estratti dalle fonti presenti in questa sezione, è possibile per il fruitore ricostruire i molteplici utilizzi documentati dalle fonti per gli oggetti indicati. L'altro criterio seguito è quello del tipo di cibo o di bevanda coinvolto nell'azione alimentare. La molteplicità dei contesti di trasformazione del cibo e di consumo e dei tipi di preparazione presenti nelle fonti ha indotto a privilegiare una classificazione fondata non sul tipo di preparazione culinaria ma sulla semplice bevanda o alimento che costituisce la base dei piatti documentati nelle fonti. Per la classificazione degli alimenti e per il loro ordinamento si è ritenuto opportuno ispirarsi alla trattatistica dietetica tardo-medievale che, come si è visto, influenza con i suoi precetti l'alimentazione e la cucina⁴²⁴. Nei *regimina sanitatis* le liste di cibi e delle ricette ad essi relative erano organizzate sulla base dei tipi e della natura degli alimenti considerati. Uno dei trattati di dietetica più noti della prima metà del Trecento, il *Regimen sanitatis* del medico milanese Maino de' Maineri, presenta la successione degli alimenti, a cui si è già fatto riferimento⁴²⁵:

De granis pannificum –De leguminibus –De fructibus –De oleribus –De radicibus –De fungis –De truffulis seu bydris –De carnibus –De piscibus –De animalium superfluitatibus –De saporibus –De potibus naturalibus et artificialibus.

di questo repertorio l'associazione della funzione all'utensile a cui si riferisce il singolo vocabolo analizzato avviene in una modalità più immediata e libera, sulla base dell'uso dell'oggetto che risulta documentato dalle fonti del *corpus*. Le funzioni di un oggetto descritte nelle fonti letterarie possono essere inoltre molteplici e mutare nel tempo e nello spazio.

⁴²¹ In Dichtfield 2007, ad esempio, gli utensili da cucina (pp. 105-150) sono distinti in utensili da fuoco, utensili per la panificazione, utensili per la conservazione, posate da tavola e vasellame da tavola.

⁴²² Vedi § II.2.3.

⁴²³ Questa funzione, che potrebbe essere definita transitoria tra la preparazione e il consumo, è molto rara, ed è stata identificata solo nel caso in cui nel dettato delle fonti siano presenti verbi che indicano l'azione del "portare" i cibi in tavola, oppure si verifichi l'azione della distribuzione del cibo ai commensali a partire da un piatto da portata; se il vasellame interessato è lo stesso in cui cibi o bevande sono consumati è considerata prevalente la funzione del consumo.

⁴²⁴ Vedi § I.7 e § I.9.

⁴²⁵ MAGNIN. MED. reg. e § I.7.

Un altro trattato di dietetica, quello redatto all'incirca nello stesso periodo da Arnaldo da Villanova, presenta una sezione dedicata all'alimentazione così ordinata⁴²⁶:

De usu panis –De leguminibus -De usu fructuum -De oleribus et supra terram nascentibus- De radicibus quibus utimur –De alimentis que sumuntur ex animalibus -De alimentis que sumuntur ex humiditatibus animalium –De usu piscium- De saporibus et condimentis- De usu potus.

Anche alcuni tra i libri di cucina che appartengono al *corpus* di questo repertorio sono strutturati secondo un ordine dietetico di questo tipo:

<i>Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria</i>	I vini – II carni – III pesci – IV condimenti –V legumi, uova, salse
<i>Liber de coquina</i> (versione parigina)	I verdure – II carni – III latte e uova – IV pesci – V cibi composti
<i>Doctrinae preparationis ciborum</i>	I carni – II pesci

La struttura della successione degli alimenti che figura nei cinque libri del *Liber de coquina*⁴²⁷ è stata ritenuta un modello completo a cui ispirarsi nell'elaborazione di un ordine di alimenti in base al quale disporre nella scheda tipo gli estratti delle fonti del *corpus*⁴²⁸; tale disposizione è stata perfezionata mediante l'integrazione di alcune categorie alimentari che mancano nella struttura del *Liber*: i cereali, il pane e la frutta, la cui collocazione è stata esemplata sulle successioni presenti nei due *regimina* di Arnaldo e Maino, e con una porzione iniziale dedicata ai piatti di cui non sono precisati

⁴²⁶ ARNALD. VILL. reg..

⁴²⁷ Sull'ordine dietetico delle preparazioni nel *Liber de coquina* vedi Laurioux 1992, pp. 554-555, che sottolinea come in aggiunta al criterio della suddivisione degli alimenti di tipo dietetico nel trattato trovino spazio anche altri criteri che organizzano la successione delle preparazioni del trattato. Tra questi quello della progressione da preparazioni semplici a piatti composti da molti ingredienti e il criterio dell'accorpamento di alcune serie minori di ricette simili dal punto di vista della logica culinaria all'interno delle grandi partizioni per alimenti (come ad esempio le preparazioni di salumeria); i libri inoltre possono contenere al loro interno tipi di preparazioni molto diverse tra loro. Il secondo libro dedicato alle carni contiene, ad esempio, ricette per la preparazione di arrostiti, brodetti e anche il biancomangiare, che potrebbe essere considerato altrimenti nel novero dei cosiddetti "piatti composti". Avendo deciso di prendere a modello l'architettura di questo trattato, si è inteso rispettare anche le disposizioni dei piatti che esso prospetta. Pur nel rispetto dell'incasellamento delle diverse preparazioni nei gruppi di alimenti così come delineato nel *Liber*, però, si precisa che, nel caso l'utensile che figura in una ricetta sia coinvolto in un'operazione di trasformazione culinaria che riguarda solo un singolo ingrediente del piatto da realizzare e non la preparazione nel suo complesso, l'estratto da tale ricetta viene schedato nel sottocampo dedicato al singolo elemento interessato e non in quello a cui afferisce il piatto oggetto della ricetta.

⁴²⁸ Un ordine per tipi di cibo e bevanda è adottato solo nel caso in cui la documentazione raccolta dalle fonti fornisca l'indicazione di una varietà di cibi e bevande in più fonti, altrimenti tale approfondimento non viene effettuato e gli estratti sono distinti solamente a seconda che in essi figurino genericamente "cibi" o "bevande".

gli ingredienti. La classificazione degli estratti dalle fonti per tipo di alimento è quindi strutturata come segue:

cibi non precisati, cereali, pane, verdure, legumi, frutta, carne, latte e uova, pesce, piatti composti⁴²⁹, salse, composte.

Quando l'utensile è impiegato non per gli alimenti ma per le bevande (definite talora in senso più lato liquidi) l'ordine da noi accolto è il seguente:

bevande non precisate, acqua, mosto, vino, aceto, birra, sidro, latte, olio.

La combinazione o l'alternanza dei due criteri consente una descrizione e una distribuzione ragionata degli estratti dalle fonti, che sono ordinati all'interno di ogni sottocampo secondo un criterio cronologico fondato sulla data di morte dell'autore dell'opera, quando conosciuta, oppure sul secolo di riferimento⁴³⁰.

II.3.6.2.4 Gli altri usi e gli altri significati⁴³¹

L'utensile o il vasellame definito dal lemma può prestarsi anche ad altre funzioni oltre a quelle di tipo alimentare; anche se l'analisi di tali funzioni non è oggetto d'interesse di questo lavoro, si è pensato di fornire un quadro riassuntivo degli altri utilizzi che l'oggetto può avere, mediante un rimando ai dizionari di latino medievale che li

⁴²⁹ Si tratta di piatti composti da numerosi ingredienti.

⁴³⁰ Le opere sono indicate nelle schede con delle abbreviazioni, per le quali si è fatto riferimento all'*Index scriptorum* del *Novum Glossarium Mediae Latinitatis*, i cui contenuti sono consultabili anche nella piattaforma online *O.M.N.I.A. (Outils et Méthodes Numériques pour l'Interrogation et l'Analyse des textes médiolatins)* all'indirizzo: <<http://www.glossaria.eu/scriptores/index.php>>. Le datazioni dei testi sono state ricostruite sulla base di alcuni strumenti: l'*Index scriptorum* appena menzionato, i dati presenti nei database a partire dai quali abbiamo consultato molti testi, e gli strumenti elaborati presso la S.I.S.M.E.L. di Firenze (*BISLAM: Bibliotheca scriptorum Latinorum Medii recentiorisque Aevi*, collana articolata nei due volumi *Gli autori in Medioevo Latino* (1) e *Censimento onomastico e letterario degli autori latini del Medioevo: identificazione, classificazione per genere letterario e bibliografia fondamentale* (2), *C.A.L.M.A.: Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi*, collana articolata in più fascicoli, dal 2000 - nel 2016 sono stati schedati gli autori in ordine alfabetico fino a *Henricus de Coeslvedia* -, *M.E.L.: Medioevo Latino. Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)* e *Te. Tra: Mediaeval Latin Texts and their Transmission*, repertorio edito finora in 5 volumi), consultabili all'interno dell'Archivio digitale della cultura medievale della S.I.S.M.E.L. *Mirabile* all'indirizzo: <www.mirabileweb.it>. Nel caso in cui non sia stato possibile ricostruire una datazione per un testo oppure ritenerla certa, accanto all'abbreviazione dell'opera sono stati apposti due asterischi, con la collocazione del brano in calce al campo in cui è inserito. Le datazioni dei testi, unitamente alle loro sigle di abbreviazione, sono riportate nella «Bibliografia delle Fonti».

⁴³¹ Sul modo di intendere il concetto di "uso" e di "significato" in questo sottocampo vedi § II.3.6.2.1-2.

documentano⁴³². Tali usi sono presentati in una successione stabilita, secondo il tipo di ambito della vita concreta in cui l'utensile risulta impiegato, come si vede nel prospetto che segue:

B Uso agricolo

C Uso medico/igienico

D Uso artigianale

E Usi vari (che vengono precisati)

F Uso rituale

G Uso come arma / strumento di tortura

H Uso funebre

Le parole utilizzate in queste espressioni di riferimento possono essere variate e modulate in modo più preciso all'interno delle schede. L'eventuale polisemia del vocabolo trova un proprio spazio nella scheda tipo nel sottocampo degli *Altri significati*, dove i significati sono contrassegnati dalla lettera A in caso si tratti di significati riferibili a oggetti di uso alimentare diversi da quello indicato in apertura della sezione, dalla lettera I (sempre dedicata al ricorrente significato di unità di misura, che spesso i denominativi degli utensili assumono⁴³³) e dalla lettera L e dalle sue estensioni (L.I,II,III ...). Come si è già chiarito, questi significati non sono stati identificati grazie all'analisi diretta delle fonti del *corpus*, ma sono derivati dai dizionari di latino medievale utilizzati come fonti secondarie. Il rimando a questi significati, che pure non sono documentati da brani estratti dalle fonti, può essere utile per un'indagine di tipo semantico sulle evoluzioni dei significati di uno stesso vocabolo. I significati sono in questa sezione elencati secondo due criteri: in principio quello della somiglianza con il significato di utensile registrato in apertura della sezione, a seguire quello della condivisione di tratti tra i significati tra loro successivi.

⁴³² La citazione del dizionario prevede l'indicazione del numero di pagina e/o dell'eventuale colonna (segnalata con una lettera minuscola dell'alfabeto, anche quando non indicata nel dizionario, per una maggiore precisione nel riferimento), precedute dalla sigla *s.v.* (*sub voce*) con il lemma del dizionario, solo nel caso in cui esso sia diverso dalla forma accolta come lemma nel presente repertorio (se le forme lemmatizzate all'inizio di un articolo dei dizionari sono più di una, viene assunta la prima nella successione).

⁴³³ Mantello-Rigg 1996, p. 444.

II.3.6.2.5 Sinonimi, traduzioni e definizioni

I sinonimi. Questo campo ospita tutti i vocaboli che, derivati dal *corpus*, possono essere considerati in una relazione di sinonimia con il lemma; la sinonimia non è limitata al solo significato di utensile da cucina o da tavola, ma riguarda tutti i significati che il lemma può assumere, oltre a quello analizzato nel dettaglio per questo lavoro, con l'intenzione di preservare la complessità semantica del vocabolo. Le parole che figurano in questo campo sono in gran parte desunte dai glossari editi in CGL e in GL⁴³⁴, ma anche da altre raccolte lessicografiche mediolatine e da altre fonti del *corpus*. Per quanto concerne l'uso dei materiali desunti dai glossari, si esprimono alcune osservazioni del metodo seguito. Quando sia il lemma sia il suo *interpretamentum* nel glossario figurano tra i lemmi di questo repertorio, allora i due vocaboli figurano vicendevolmente all'interno del sottocampo dei *Sinonimi* dell'altro, nell'ottica di una corrispondenza biunivoca; tale relazione di biunivocità non è ritenuta valida se uno dei due vocaboli è ulteriormente specificato da un aggettivo o da un altro sintagma che impedisce una corrispondenza semantica lineare tra i due vocaboli. Un altro caso è quello in cui il lemma è seguito da uno o più *interpretamenta* che consistono in un unico vocabolo e da una definizione più ampia: si è optato in questo lavoro per la spezzatura dell'insieme di questi materiali, con l'indicazione dei singoli vocaboli che glossano il lemma tra i *Sinonimi* e della definizione più ampia tra le *Definizioni nelle fonti medievali*. L'ordine di successione dei sinonimi è di tipo alfabetico.

Le traduzioni. In questo sottocampo figurano i vocaboli che traducono il lemma in altre lingue: si tratta soprattutto del greco dei materiali latino-greci e greco-latini pubblicati nei volumi II e III di CGL⁴³⁵, ma anche di vocaboli di altre lingue (anglosassone, cornico, sassone, francese). L'ordine di successione dei vocaboli è di tipo alfabetico.

Le definizioni nelle fonti antiche. Molti dei vocaboli del lemmario di questo repertorio hanno un'origine antica; si è ritenuto pertanto di predisporre un sottocampo in cui figurassero le definizioni del vocabolo che sono state proposte nell'antichità; molte di queste, del resto, vengono riprese anche nel Medioevo. Le definizioni, che possono

⁴³⁴ Sulle edizioni utilizzate in questo repertorio vedi § II.3.2.2.

⁴³⁵ Sulla datazione di questi materiali vedi § II.3.2.2 e l'Appendice I.

descrivere tutti i significati assunti dal vocabolo, sono ordinate secondo un criterio cronologico.

Le definizioni nelle fonti medievali. In questo sottocampo trovano spazio tutte le definizioni estese del vocabolo che abbiamo rintracciato nelle fonti del *corpus*, glossari in CGL e GL compresi⁴³⁶, i cui materiali sono per convenzione collocati al principio della partizione e si succedono in una progressione alfabetica fondata sulla forma del lemma che apre la definizione. Nel caso in cui la medesima definizione presentata da un glossario sia stata riscontrata nella medesima formulazione anche in un altro testo⁴³⁷ si aggiunge la menzione anche di quel testo accanto al glossario. Le altre definizioni, che sono desunte in prevalenza da dizionari e glossari elaborati nel Medioevo⁴³⁸ (ma non solo) sono ordinate in modo cronologico⁴³⁹. Si precisa che questo sottocampo accoglie tutte le definizioni del vocabolo fornite nelle fonti del *corpus*, comprese quelle che illustrano significati diversi da quello di utensile o vasellame per la cucina o per la mensa.

II.3.6.2.6 La descrizione dell'oggetto

Benché le fonti scritte siano spesso piuttosto avare di indicazioni relative all'aspetto, alle dimensioni, alla forma e al materiale degli utensili e del vasellame⁴⁴⁰, si è ritenuto di inserire nella scheda tipo un ultimo sottocampo nel quale vengono raccolti i rimandi a passi nei *Contesti di uso alimentare* e nelle *Definizioni* che contengono informazioni di questo tipo⁴⁴¹. L'affidabilità di certe definizioni presenti nei materiali lessicografici

⁴³⁶ Nel modo che è stato definito relativamente ai *Sinonimi*.

⁴³⁷ Accade molto spesso, ad esempio, nel caso delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia.

⁴³⁸ Nel caso dei dizionari che hanno la forma delle *Derivationes*, ossia che propongono le definizioni dei vocaboli all'interno di lunghi lemmi che ospitano tutti i vocaboli che si suppongono derivati da uno stesso vocabolo o etimo, si è operato in questo modo: si è riportato l'inizio del lemma (ossia il *s.v.*), che indica l'etimo a cui si deve riferire il vocabolo oggetto del nostro studio e a seguire la definizione del termine di interesse ai fini del repertorio, con la segnalazione dell'intervallo eventualmente esistente fra le due porzioni di testo (indicata con il segno [...]). Nel caso in cui il vocabolo si trovi in apertura della lunga scheda, in quanto base di numerosi derivati, esse viene riprodotta in tutta la sua estensione, in modo che sia evidente la produttività del vocabolo come base morfologica e lessicale.

⁴³⁹ Il criterio di successione cronologica è il medesimo illustrato in § II.3.6.2.3 per le fonti del *corpus*.

⁴⁴⁰ Vedi § II.2.3.

⁴⁴¹ In Hilgers 1969 le schede contengono delle ampie campiture dedicate alla descrizione di forma, dimensioni, materiale e decorazione dell'utensile sulla base delle informazioni fornite dalle fonti scritte,

medievali potrà essere accertata attraverso il confronto con i dati che emergono da testi più vicini alla pratica reale: in questo lavoro ci si limita a “lasciar parlare” le fonti⁴⁴².

II.3.6.3 La Bibliografia

La sezione conclusiva della scheda tipo è quella della *Bibliografia*, nella quale trovano spazio, in ordine alfabetico, le sigle di tutti i repertori e dizionari cui si è fatto rimando nelle sezioni della scheda. Ad essi si aggiunge anche la segnalazione di alcuni dizionari di latino antico e patristico⁴⁴³ che, pur non essendo utilizzati nella stesura dei contenuti delle schede, possono costituire uno strumento aggiuntivo per la verifica delle evoluzioni formali e/o semantiche subite dai vocaboli nel passaggio dal mondo antico al Medioevo. Oltre a questi sono presenti i riferimenti ad alcuni studi selezionati che documentano i significati e le funzioni del vocabolo schedato: è chiaro che la scelta è molto riduttiva, ma si è cercato di fornire una piccola raccolta di studi significativi e afferenti a prospettive di studio diverse fra loro. Tra questi ci sono alcuni glossari che figurano in calce alle edizioni dei libri di cucina presenti nel *corpus*: per il *Liber de coquina* quello curato da Luigi Sada e Vincenzo Valente, per le *Doctrinae preparationis ciborum* e il *Modus viaticorum preparandorum et salsarum* quello curato da Carole Lambert, per il *Registrum coquine* quello curato da Bruno Laurioux. Per il XX libro delle *Etymologiae* di Isidoro si propone il rimando alle approfondite note di carattere soprattutto linguistico e lessicale, sia a piè di pagina sia in calce all’edizione curata da Jean-Yves Guillaumin; per alcuni lemmi proponiamo il rimando allo studio di Philip Ditchfield, che parte dalla base lessicale dei vocaboli degli utensili per affrontare poi anche aspetti archeologico-etnografici. Si è proposto anche il riferimento, in rappresentanza dei numerosi nuovi studi di interesse archeologico, al glossario del vasellame ceramico da cucina e mensa curato da Danièle Alexandre-Bidon in calce alla monografia *Une archéologie du goût*⁴⁴⁴. Ad essi si aggiungono infine riferimenti ad

di cui sono riportati brevi estratti. La presente partizione è più snella, con un semplice rimando alle fonti del *corpus* già riportate che documentano una o più caratteristiche materiali dell’oggetto.

⁴⁴² Vedi § III.3.4.

⁴⁴³ Vedi la «Bibliografia dei Repertori».

⁴⁴⁴ Alexandre-Bidon 2005. Anche se è redatto in francese il glossario è un utile strumento per identificare le caratteristiche materiali e le funzioni del vasellame citato. La corrispondenza con i vocaboli latini da

alcuni repertori complessivi: il *Lessico* edito da Enrico Carnevale Schianca, il repertorio lessicale sul vasellame di epoca romana realizzato da Werner Hilgers e due dizionari enciclopedici delle antichità classiche e medievali, il *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments* curato da Charles Victor Daremberg e Edmond Saglio e il *Glossaire archeologique du Moyen âge et de la Renaissance* curato da Victor Gay. Non sono stati invece inseriti nelle schede i rimandi all'*Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale* e all'*Enciclopedia dell'arte medievale*⁴⁴⁵, che sono meno numerosi. Questi ultimi quattro repertori enciclopedici, in particolare, non sono stati per il momento esaminati approfonditamente per l'elaborazione di questo lavoro, ma potranno costituire un valido strumento di confronto per una successiva fase di rielaborazione dei materiali del repertorio⁴⁴⁶.

III. Bilancio finale e avvertenze di consultazione del repertorio

Prima della presentazione del repertorio, si coglie l'occasione per tracciare un breve bilancio del metodo seguito e dei risultati conseguiti, a partire dalle problematiche incontrate nella fase di elaborazione, sino agli sviluppi del lavoro che si potranno portare avanti in futuro.

noi schedati è ricostruita come si è detto nella nota precedente, e anche sulla base di eventuali denominativi in latino usati nelle schede.

⁴⁴⁵ ENC. ant. contiene delle schede dedicate a *amphora* (I, p. 326a, II, pp. 499b-500b, s.v. *ceramica*), *ampolla* (I, pp. 327a-328a), *aretini* (I, pp. 608b-616b), *ciborium* (II, pp. 577b-579a, s.v. *ciborio*), *cista* (II, pp. 694b-697b), *cratere* (II, p. 491b, s.v. *ceramica*, II, p. 500b, s.v. *ceramica*), *guttus* (II, p. 493a, s.v. *ceramica*), *hydria* (II, p. 501b s.v. *ceramica*), *kalathos* (II, p. 500b, s.v. *ceramica*, IV, p. 294b-295b), *kàntharos* (II, p. 502b s.v. *ceramica*), *kyathos* (II, p. 502b s.v. *ceramica*), *lebes* (II, p. 500b, s.v. *ceramica*, IV, pp. 519b-522a), *lecythus* (II, pp. 492a,502a, s.v. *ceramica*), *patera* (II, p. 272a, s.v. *caleni*), *phiàle* (II, pp. 502b-503a, s.v. *ceramica*), *scyphos* (II, p. 503a, s.v. *ceramica*), *situla* (VII, pp. 357a-361a), *stàmnos* (II, p. 501a, s.v. *ceramica*), *urna* (VII, pp. 1075a-1076b); ENC. med. dedica delle schede a *ampolla* (I, pp. 524a-526b), *bacile* (II, pp. 829b-843b) e *calice* (IV, pp. 71b-82a).

⁴⁴⁶ Vedi § III.6.

III.1 Un *corpus* composito, specialistico e generale, come specchio di un tema “culturale”.

La scelta di costituire un *corpus* di fonti per l'estrazione dei lemmi che fosse composto da una letteratura di argomento settoriale ma anche da fonti di argomento eterogeneo e di ampliarlo successivamente ad altri testi di un'orizzonte temporale vasto e di genere letterario vario per la ricerca dei lemmi identificati ha consentito l'estrazione e lo studio di 259 lemmi, un numero più ampio dei circa 141 vocaboli che la letteratura tecnica e lessicografica dedicata al tema fornisce. La ricerca di lemmi in un bacino ancora più ampio di opere ha portato ad una integrazione di fonti molto diverse fra loro e ha consentito di scandagliare a più livelli un tema come quello dell'alimentazione, che può essere trattato a livelli professionali e tecnici ma che in realtà rappresenta un fatto culturale⁴⁴⁷ connaturato all'esistenza umana e per questo affiora in scritti di varia natura.

III.2 I *verba*: un bilancio dei lemmi, della loro distribuzione e stratificazione

Entrando nel merito dei vocaboli che costituiscono il lemmario e della loro distribuzione nei testi, si possono esprimere le seguenti considerazioni, fatte salve le premesse che seguono. In primo luogo tali osservazioni non possono valere come statistiche generali ma solo come linee di tendenza che si registrano solo all'interno del *corpus* delle fonti selezionato per questo repertorio e non per il complesso ben più vasto ed articolato delle fonti del latino medievale. In secondo luogo le osservazioni si riferiscono alle attestazioni dei vocaboli ove essi mostrino la specifica sfumatura semantica di oggetti di uso alimentare: le quantificazioni illustrate non vanno pertanto interpretate come indici di frequenza generale dei termini. Si nota infine come il quadro qui descritto non possa essere esaustivo ed approfondito sul piano dell'analisi dei singoli termini, ma proponga solo degli elementi di riflessione sui materiali raccolti. Si propone ora una disamina più approfondita dei lemmi, raggruppati in base ai testi da cui sono stati desunti.

⁴⁴⁷ Nell'accezione proposta in Montanari 2007, p. 36.

I libri di cucina hanno fornito 56 lemmi. Poco più di 20 di questi sono da considerarsi come prestiti⁴⁴⁸ o forme volgari e/o tarde⁴⁴⁹, alcune delle quali potrebbero essere prestiti di ritorno secondo la trafila latino-lingua romanza-latino medievale⁴⁵⁰; i restanti lemmi sono parole di origine e morfologia più antica. La distribuzione d'uso dei vocaboli ne consente la distinzione in quattro gruppi: vocaboli di senso generico che sono utilizzati con una sfumatura d'uso tecnica e che risultano documentati in questa accezione solo nei libri di cucina⁴⁵¹, vocaboli tecnici che si trovano solo nei libri di cucina⁴⁵², vocaboli che si trovano nei libri di cucina in alcuni testi lessicografici che ne descrivono un uso simile a quello dei libri dei trattati⁴⁵³ e vocaboli tecnici che ricorrono con tale valore sia nei libri di cucina sia in fonti di altro tipo⁴⁵⁴. In totale circa 25 vocaboli fanno registrare una vitalità d'uso anche in fonti diverse dai libri di cucina e dai testi lessicografici: il quadro che emerge è quello di un fondo lessicale connotato in senso specialistico, composto in parte da tecnicismi o da vocaboli comuni assunti in un'accezione tecnica non condivisa con testi di altro tipo, ma anche da tecnicismi la cui diffusione è penetrata anche nella lingua comune. La relazione tra le lingue tecniche e la lingua comune è infatti sempre vitale e prevede scambi reciproci: molti termini possono essere inizialmente desunti dalla lingua comune e conoscere processi di specializzazione o di mutamento semantico in senso tecnico⁴⁵⁵, ma poi essere riassorbiti a livello comune con un'accezione talora banalizzata ma sempre connessa con il referente materiale.⁴⁵⁶

Le quattro opere di “lessicografia alimentare”, le quali assorbono in parte materiali antichi e che quindi possono offrire testimonianza nel Medioevo di “relitti” di un lessico non più corrente, hanno fornito 85 lemmi. In questo caso i vocaboli, quasi tutti

⁴⁴⁸ Tra questi *caraffa*, *cardafixia*, *pot(t)us*, *spita*, *tobalea*, *topinus*, *trapa*.

⁴⁴⁹ Si tratta delle forme volgari e/o tarde *barile*, *cal(i)dare*, *cal(i)daria*, *cal(i)darium*, *cattia*, *cisorium*, *infrixorium*, *incisorium*, *setacium*, *staminea*, *talierium* e delle forme volgari isolate *pinenta*, *platus*, *tegale* (forse connessa con *tegame*), *teghia*, *tiella*.

⁴⁵⁰ È il caso delle forme *pinenta* (da riferire a *pignatta*), *tegale* (probabilmente connessa a *tegame*), *teghia*, *tiella* e, probabilmente, anche di *talierium*.

⁴⁵¹ Tra questi *acus*, *asser*, *pannus*, *pinna*, *pluma*, *testa* e *testum*.

⁴⁵² Tra questi *cal(i)dare*, *caraffa*, *cardafixia*, *infrixorium*, *pinenta*, *platus*, *talierium*, *tegale*, *teghia*, *tiella*, *topinus*, *trapa*.

⁴⁵³ Tra questi *cattia*, *frixorium*, *furcilla*, *mortariolum*, *pistillus*, *punctorium*, *sartago*, *seta*, *setacium*, *staminea*, *verutum*.

⁴⁵⁴ Tra questi *barile*, *caccabus*, *cal(i)daria*, *cal(i)darium*, *catinus*, *cisorium*, *coc(h)lear*, *cooperculum*, *craticula*, *cultellus*, *culter*, *discus*, *dolium*, *incisorium*, *mortarium*, *olla*, *patella*, *paropsis*, *patina*, *pot(t)us*, *sartago*, *scutella*, *spita*, *tobalea* e *veru*.

⁴⁵⁵ Ullman 1977, pp. 241-295.

⁴⁵⁶ Vedi Callebat 1990, pp. 52 e 56 e De Meo 1983, pp. 54, in relazione alla lingua dell'agricoltura.

appartenenti ad un fondo lessicale antico⁴⁵⁷, si possono distinguere tra un gruppo di circa 49 parole che designano utensili o vasellame di uso alimentare anche in testi di altro genere oltre a quello lessicografico⁴⁵⁸, e il restante gruppo delle parole di utensili per i quali la documentazione di tali sfumature semantiche si limita ai quattro testi, eventualmente ai glossari di epoca precedente e a definizioni presenti in qualche testo esegetico⁴⁵⁹. Anche in questo caso pertanto si registra una situazione bipartita, fatta di vocaboli con sfumature d'uso preservate solo per via lessicografica ma anche di vocaboli attestati nella lingua comune.

Infine il lemmario è costituito anche da un gruppo di circa 93 vocaboli desunti da un complesso di opere non specificamente dedicate al tema dell'alimentazione, ossia i glossari di tradizione medievale e le opere edite nella collezione dei *Monumenta Germaniae Historica*. Se i lemmi derivati da quest'ultima possono essere riferiti ad un uso più comune e meno tecnico della lingua, per i glossari è necessaria qualche cautela in più. Questi infatti, pur registrando talora per i vocaboli usi meno tecnici e resi sbiaditi dall'antichità dei materiali trasmessi, sono comunque raccolte di natura lessicografica e quindi il loro statuto non può sempre considerarsi sovrapponibile a quello della lingua comune. Dai glossari di tradizione medievale editi in CGL e in GL sono stati desunti 83 lemmi, circa 43 dei quali risultano attestati nel Medioevo in testi di genere letterario diverso da quello lessicografico, con il significato di utensili da tavola o da cucina⁴⁶⁰; i restanti vocaboli sono nella maggior parte dei casi⁴⁶¹ documentati solo nei dizionari mediolatini, in una prospettiva di continuità e di riproposizione di materiali provenienti

⁴⁵⁷ Si distinguono i prestiti di origine germanica *anaphus* e *scala* e il vocabolo *cereola*, che pare riferirsi ad un vaso a forma di corno.

⁴⁵⁸ Tra questi *acetabulum*, *ahenum*, *alveus*, *ampulla*, *anaglyphum*, *cadus*, *calathus*, *calix*, *cantharus*, *conc(h)a*, *cophinus*, *corbis*, *crater*, *creagra*, *cribrum*, *cucuma*, *cupa*, *cuppa*, *cyathus*, *cymbium*, *fiscina*, *gabata*, *gausape*, *hydria*, *lagoena*, *lanx*, *lebes*, *mantele*, *manutergium*, *mappa*, *missorium*, *oenophorum*, *orca*, *patera*, *phiale*, *pilum*, *poculum*, *salarium*, *salinum*, *scala*, *scapha*, *scyphus*, *securis*, *sinum*, *situla*, *tripes*, *urceolus*, *urceus*, *uter*.

⁴⁵⁹ Tra questi *acetaforum*, *amystis*, *apophoreta*, *arretinum*, *artavus*, *bachia*, *caelatium*, *cereola*, *contus*, *chrysendetum*, *cratis*, *facitergium*, *fiscella*, *flasca*, *fuscina*, *hemicadium*, *labrum*, *lenticula*, *micatorium*, *mola*, *mulgarium*, *olearium*, *orca*, *pelvis*, *pollentrudium*, *qualus*, *rotundale*, *rutabulum*, *salsarium*, *samium*, *scorteia*, *seriola*, *sulzica*, *trisceles*, *uncus* e *veruculum*.

⁴⁶⁰ Tra questi *alveolus*, *(h)ama*, *amphora*, *anaphus*, *bacarium*, *brocca*, *canistellum*, *canistrum*, *capsa*, *carchesium*, *cartallum*, *catillus*, *caucum*, *cista*, *cistula*, *clibanus*, *coc(h)lea*, *colum*, *coopertorium*, *cupella*, *diota*, *ferculum*, *flasco*, *fuscina*, *gello*, *hemina*, *laguncula*, *lecythus*, *linteum*, *mappula*, *modiolus*, *obba*, *pocillum*, *scutra*, *scutula*, *seria*, *sextarius*, *spongia*, *trulla*, *tryblum*, *tunna*, *urna*.

⁴⁶¹ Solo 7 lemmi risultano attestati unicamente all'interno dei glossari, con il valore di oggetti di uso alimentare: *doga*, *gustatorium*, *ligula*, *merarium*, *panna*, *pultarius*, *stammium*.

da raccolte lessicografiche precedenti⁴⁶², o in eventuali definizioni presenti in altri testi, soprattutto esegetici. Se per quanto concerne il primo gruppo di vocaboli di utensili di tipo alimentare si registra una permanenza d'uso di vocaboli di origine antica anche nel Medioevo, nel caso del secondo si può parlare di una sopravvivenza degli stessi limitata al piano della lessicografia, senza alcun contatto con la lingua comune.

Gli indici degli MGH hanno fornito 10 ulteriori lemmi (o circa il doppio, se si considera la sovrapposizione con alcuni lemmi già identificati nei glossari), molti dei quali appaiono come dei prestiti⁴⁶³ e tutti attestati anche in altre fonti medievali non lessicografiche.

Completano il quadro dei lemmi circa 11 parole desunte dal lessico di Werner Hilgers⁴⁶⁴ e meno di 15 vocaboli inseriti nel lemmario perché sinonimi o diminutivi di altri oppure perché notati nelle raccolte lessicografiche mediolatine⁴⁶⁵. Da questo breve decalogo è chiaro che i piani di potenziale distinzione dei vocaboli che costituiscono il lemmario sono molteplici.

1) *La specializzazione tecnica dei testi d'origine.* Una prima distinzione dei lemmi è quella calibrata sulla base del livello di specializzazione tecnica dei testi da cui sono desunti, per cui si segnalano vocaboli derivati da un ambito trattatistico connotato in senso tecnico, vocaboli desunti da testi lessicografici focalizzati sul tema degli utensili e vocaboli tratti da testi non specificamente dedicati al settore di questa indagine.

2) *L'aderenza al piano del reale.* Un secondo piano di differenziazione è quello della diversa misura di aderenza alla realtà che le fonti da cui sono stati tratti i lemmi possono manifestare: per le fonti lessicografiche, sia quelle che sono state utilizzate perché dedicate in modo specifico al tema degli utensili sia quelle di argomento più eterogeneo, e anche per i circa 160 lemmi da esse desunti, si pone il problema dell'antichità di molti

⁴⁶² Tra questi *acetarium, aenulum, (h)amula, aqualis, armillum, artopta, auxilla, bascauda, batioca, batiola, baucalis, bria, calpar, capis, catapota, coculum, condy, culigna, escarium, fidelia, galenum, gutus, hirnea, lepista, nanus, obelus, panarium, pigella, saporatorium, satura, trua, vinarium* e *zema*.

⁴⁶³ Si tratta di *ampullula, bacile, bauca, bucculare, canna, cannata, flascula, staupus, tassa* e *tiprum*.

⁴⁶⁴ Hilgers 1969; si tratta di *alifanus, aristophorum, bridum, butticula, caldellus, ciborium, clarnus, cornu, gavessa, ptisanarium* e *sodinga*.

⁴⁶⁵ Tra questi *cocular, escale, fervorium, mellarium, manumundium, manupium, mensale, orcula, pignatta, poticula, promulsidare, setinum* e *tunnella*.

dei materiali presentati e quindi della coerenza del loro utilizzo per la ricostruzione di contesti d'uso medievali⁴⁶⁶.

3) *L'origine e l'evoluzione di tipo diacronico*. Un altro piano di discriminazione tra i vocaboli è di tipo temporale: il lemmario è in larga parte costituito, soprattutto nel caso dei lemmi tratti dalle opere lessicografiche, glossari compresi, ma anche di molti lemmi desunti dalla trattatistica tecnica⁴⁶⁷, da parole coniate nel mondo antico, la cui presenza nei testi medievali è solo l'ultimo atto di singole storie di evoluzioni di senso e di frequenza d'uso che non sono oggetto specifico di studio in questo lavoro. Altri vocaboli invece paiono essere stati accolti come prestiti a causa dell'interferenza con le lingue vernacolari e/o di sostrato⁴⁶⁸, dalle quali provengono usualmente le innovazioni lessicali dei campi del sapere più legati alla realtà pratica⁴⁶⁹, necessarie per denominare oggetti ben precisi⁴⁷⁰: si segnalano i germanismi *bridum* e *spita*⁴⁷¹ e, tra i prestiti dalle lingue romanze, i francesismi *topinus* e *trapa*⁴⁷² e l'italianismo *pignatta*⁴⁷³, ma non è sempre possibile appurare quando questi vocaboli siano stati introdotti nel fondo lessicale latino. Al di là delle forme assunte come lemmi, poi, bisogna tenere in considerazione la vasta attestazione di forme volgari nella documentazione desunta dalle fonti, che rivelano una misura di dinamicità della lingua, seppur a livelli diversi, che non traspare dall'insieme dei vocaboli che compongono il lemmario. Su 259 lemmi, circa 160 presentano varianti che possono configurarsi come forme grafiche isolate ed occasionali, attestate soprattutto nei glossari, ma anche come forme ricorrenti più

⁴⁶⁶ Su questo vedi § III.6.

⁴⁶⁷ In molti casi si tratta di parole tratte dalla lingua comune e rivestite di un'aura tecnica, che furono però riassorbite nella lingua comune.

⁴⁶⁸ Da riferire a questo gruppo sono, oltre agli esempi che si propongono, anche *anaphus*, *canna*, *cannata*, *caraffa*, *cardafixia*, *pot(t)us*, *scala*, *sodinga*, *tassa*, *topinus*, *tunna* e *tunnella*.

⁴⁶⁹ Sul rinnovamento del fondo lessicale dei termini nelle lingue tecniche a partire dalle lingue volgari vedi Delmas 1981.

⁴⁷⁰ Nel latino medievale, ad esempio, molti prestiti di ritorno sono afferenti al campo delle tecniche e sono dovuti a necessità di comunicazione ed espressione specifiche (Stotz 1996-2002 I, pp. 138-139).

⁴⁷¹ Il primo vocabolo figura in ANTHIMUS observ. cib., p. 42,19,1, il secondo è attestato nei libri di cucina ma anche testi d'altro genere.

⁴⁷² Il primo è attestato in MOD. prep. 5, p. 136, libro di cucina composto nella Francia del sud, che presenta molti occitanismi; il secondo è attestato nello stesso testo e anche in TRACT. prep., testo composto secondo una delle ipotesi degli studiosi in Normandia, sempre in area francese.

⁴⁷³ Il vocabolo è attestato nella cronaca di Salimbene da Adam, frate parmense vissuto nel XIII secolo (SALIMB. chron., p. 152,13),

spesso e in più testi⁴⁷⁴. Le forme indicate tre le varianti di un lemma possono talvolta costituire casi di prestiti di ritorno⁴⁷⁵: molte forme che non sono state assunte come lemmi, ma riferite ad altre forme, classiche o meno, rappresentano un potenziale bacino parallelo di materiali per lo studio dell'evoluzione diacronica dei termini, del passaggio tra latino e lingue romanze e dell'interferenza linguistica, che si accosta al gruppo dei prestiti e delle forme volgari riscontrati già a livello lemmatico.

4) *Lemmi e forme*. Si nota come la distinzione fra le forme che sono state assunte in questo lavoro come lemmi e quelle che sono state considerate varianti di altri lemmi sia il frutto di un'operazione delicata, determinata dall'entità dei materiali offerti dal *corpus* delle fonti selezionato e dalle informazioni trasmesse dal novero dei repertori lessicali e dei dizionari consultati. In questo repertorio a causa dell'ampiezza dell'arco temporale investigato e dell'ambito delle fonti utilizzate⁴⁷⁶ si è ritenuto necessario adottare un criterio generale di riferimento delle molteplici forme ad un lemma di riferimento codificato, quando possibile: se tale operazione può in apparenza sacrificare la ricchezza delle voci del lessico, si noterà come ad ogni modo le diverse forme assunte dai lemmi siano ben ravvisabili nella sezione delle *Varianti*. Le forme dei vocaboli, quando possibile, sono state riportate ad un lemma codificato dal *Thesaurus Linguae Latinae*⁴⁷⁷, anche laddove le fonti analizzate non fornissero testimonianza di quella forma⁴⁷⁸; in assenza di esso, esse sono state ricondotte al lemma codificato da altri dizionari⁴⁷⁹ o alla

⁴⁷⁴ Si propone l'esempio del vocabolo *caccabus*, per cui si notano le seguenti varianti: *cacabus* (CGL II 563,33 *et cf. passim*), *cacavus* (CGL III,403,59), *caccavus* (CGL IV 254,17), *coccabus* (GL I 124,CO,28).

⁴⁷⁵ È il caso di *padella*, forma attestata LIB. coqu. Chal., f. 69r,120 come variante di *patella*, che, come documentato in REW, p. 518,6286, è voce attestata nell'italiano e nel provenzale, e di *stammena* in LIB. coqu. B V,14, p. 279, probabilmente attratta dal prov. *estamenha* (Sada-Valente 1995b, p. 190).

⁴⁷⁶ Vedi § II.3.2.

⁴⁷⁷ Le numerose varianti del termine *paropsis* che si registrano nei libri di cucina e nei glossari, ad esempio, sono ricondotte al lemma classico: *parabsis* (CGL IV 398,32 (GL II 116,TR,39); *paradis* (LIB. coqu. Chal., f. 40r-v,63), *parapsis* (CGL III 271,5; IV 136,30; V 129,1 (GL I 424,PA,398); 231,9 (GL I 424,PA,396); 379,51; 608,10; GL I 424,PA,399; III 155,PA,19; V 99,PA,84 *et cf. passim*), *parasis* (LIB. coqu. II,18 *et cf. passim*), *parasis* (LIB. coqu. Chal., f. 24v,38), *parassis* (LIB. coqu. Chal., f. 23v,36 *et cf. passim*), *perapsis* (LIB. coqu. S. Flor. 18, p. 250), *psi?* (GL III 67,PI,9). Esistono tuttavia nelle altre fonti analizzate molte attestazioni per la forma lemmatizzata.

⁴⁷⁸ Il lemma *cattia*, ad esempio, è stato desunto dal ThLL; nelle fonti raccolte tuttavia figurano forme diverse: *caccia* (LIB. coqu. S. Flor. 23, p. 251), *cacha* (CGL II 595,49), *cassa* (MOD. prep. 18, p. 141), *cazza* (CGL V 517,41), a cui si collegano i significati di mestolo (LIB. coqu. S. Flor. 23, p. 251) e quello di casseruola (MOD. prep. 18, p. 141). Tali significati sono attestati già nei glossari di tradizione medievale e codificati nei dizionari moderni di latino medievale, pertanto singole forme che potrebbero essere lette come prestiti di ritorno dal romanzo figurano come varianti di un lemma codificato.

⁴⁷⁹ Il lemma *scortea*, ad esempio, è stato ricostruito sulla base della concordanza del maggior numero dei dizionari consultati, a fronte della variante *scortia*: ARN III-IV, p. 718a (s.v. *scortia*); BL Dict, p. 744b

forma più ricorrente nelle fonti esaminate⁴⁸⁰. Tra i vocaboli che possono essere assunti con certezza al grado di lemmi e le forme considerate come varianti si riscontrano diverse gradazioni: un caso limite è quello dei vocaboli la cui ricorrenza nel *corpus* di riferimento si limita, con una o più attestazioni, ad un solo testo⁴⁸¹. Alcuni di questi sono presenti come lemmi nei dizionari consultati⁴⁸², e sono stati pertanto introdotti regolarmente all'interno del lemmario. Un altro sottogruppo è rappresentato da vocaboli che appaiono come prestiti da altre lingue⁴⁸³, anche di ritorno⁴⁸⁴, che sono quindi stati recepiti tra i lemmi nella forma in cui figurano nelle fonti, o con lievi modifiche grafiche.⁴⁸⁵ Le restanti forme isolate, che figurano con una o più attestazioni solo in un testo edito⁴⁸⁶ o inedito⁴⁸⁷, sono state accolte tra i lemmi, perché non riferibili a lemmi codificati⁴⁸⁸ oppure perché il livello avanzato di evoluzione morfologica e semantica in senso volgare da essi testimoniato rispetto all'eventuale etimo latino è parso un criterio valido per la loro differenziazione da forme attestate precedentemente nel latino e per una loro possibile configurazione come prestiti di ritorno⁴⁸⁹. La presenza nel lemmario di tali forme è motivata anche dal fatto che esse potrebbero offrire dettagli interessanti per studi di carattere lessicale nonché storico⁴⁹⁰. Il grado della differenziazione di tali lemmi rispetto ad altre forme considerate varianti può apparire labile, ma resta inteso che tale distinzione non pregiudica la possibilità di uno studio complessivo dei materiali

(s.v. *scortea*); BL Lex, p. 829a (s.v. *scortia*); DBrit XV, p. 2978a (s.v. *scortia*); DUC VII, col. 363b-c (s.v. *scortia*); GLL, p. 368a (s.v. *scortea*); Hilgers 1969, p. 272,322 (s.v. *scortia*); KW, p. 708b (s.v. *scortea*); LD, p. 1646c (s.v. *scortea*); LTL IV, p. 261a (s.v. *scortea*); REW, p. 639,7742 (s.v. *scortea*).

⁴⁸⁰ Per il lemma *setacium*, ad esempio, è stata assunta la forma attestata sia in DOCT. prep. 7, p. 114; 16, p. 118; 52, p. 130 sia nei lessici mediolatini FIRM. VER. dict., p. 458b,61-72 e LE TAL. dict., p. 357a,43-45.

⁴⁸¹ Con la precisazione che i singoli glossari editi in CGL (e in GL) vengono annoverati come testi distinti.

⁴⁸² È il caso di *bauca*, *bridum*, *bucculare*, *cannata*, *cereola*, *cocular*, *doga*, *gavessa*, *merarium*, *platus*, *promulsidare*, *salsarium*, *setinum*, *sodinga*, *veruculum*.

⁴⁸³ È il caso di *caraffa*, *cardafixia*, *topinus*, *trapa*, *tassa*.

⁴⁸⁴ Un esempio è offerto dal lemma *pignatta*, al quale si è deciso di collegare anche la forma isolata *pinenta*, che pare rappresentarne una variante.

⁴⁸⁵ L'arabismo *carafia*, che figura in LIB. coqu. S. Flor. 31, p. 253, è riportato al lemma *caraffa*.

⁴⁸⁶ In REG. coqu. figura più volte la forma *tegale*, da riferirsi ad un recipiente forse simile ad un "tegame".

⁴⁸⁷ In LIB. coqu. Chal., f. 14r,17 si trova la forma *infrisorium*, lemmatizzata come *infrixorium*.

⁴⁸⁸ Tra queste voci si segnalano *alifanus*, *infrixorium*, *saporatorium*, *stammium*.

⁴⁸⁹ Tra le forme riconducibili a questo gruppo ci sono le voci *tegale* (da connettere, come prestito di ritorno, all'italiano *tegame*), *teghia* e *tiella*.

⁴⁹⁰ In Corti 1989, p. 217, ad esempio, si sottolinea l'importanza delle attestazioni desunte da manoscritti non originali, dell'iniziativa linguistica dei copisti e delle varianti introdotte nei testi come risorse preziose per gli studi lessicali.

raccolti nell'insieme del repertorio, a vari livelli, come testimonianze di processi di interferenza linguistica.

5) *La documentazione effettiva*. Un ultimo piano di differenziazione tra i lemmi, da distinguere rispetto a quello del tipo di opera da cui essi sono desunti (punto 1), è quello della loro effettiva documentazione poi verificata all'interno di un bacino più ampio di fonti letterarie e documentarie mediolatine di argomento non specialistico, in cui sia attestato il significato di utensile o tipo di vasellame di uso alimentare. Sotto questo profilo si può concludere che poco più della metà dei 259 lemmi individuati risultano documentati, oltre che nelle fonti tecniche o lessicografiche da cui sono stati desunti, anche in altri testi medievali non specificamente dedicati ai temi dell'alimentazione, e mostrano quindi una certa vitalità d'uso anche nel circuito della lingua comune, al di fuori di contesti prettamente tecnici o di appannaggio dei cultori della lingua, per descrivere contesti alimentari più o meno professionali e/o tecnici. Il nucleo rimanente è invece costituito da vocaboli tenuti in vita, almeno in quanto riferibili ad oggetti di uso alimentare e da quanto risulta dalle fonti qui selezionate, solo all'interno della tradizione della lessicografia mediolatina.

III.3 I materiali di origine lessicografica: qualche osservazione

III.3.1 Le fonti lessicografiche, le informazioni che trasmettono e le prospettive future di riordino dei materiali

I materiali che sono riconducibili a questa categoria di fonti sono molto diversi fra loro e non sono da considerarsi a priori come del tutto anacronistici e slegati dalla realtà. La lessicografia, a partire dai glossari editi in CGL e GL sino ai lessici bilingui del XV secolo, trasmette informazioni diverse rispetto a un vocabolo: può descriverne gli aspetti grammaticali⁴⁹¹ o ortografici⁴⁹², fornire indicazioni relativamente al livello

⁴⁹¹ In IOHANNES BALBI cath. la voce *lanx* recita: *Lanx cis feminino genere dicitur ...*

⁴⁹² In CGL V 584,1 figura la seguente definizione per la voca *cupa*: *Copa vas vinarium, quod vulgo per u et per duo pp proferunt cuppam, sed melius per o et per unum p dicunt copam, copon siquidem dicunt Graeci profundum, a quo copam dicimus. Vas vero balnearium non copa per o, sed cupa per u, eo quod nos intra se capiat;* in GL I GA,262,143 e ISID. etym. XX,4,11 per la voce *gabata* si trova la definizione: *Gauata, quia cauata, G pro C littera posita.*

diastatico nel quale il vocabolo è utilizzato⁴⁹³, proporre sinonimi del vocabolo⁴⁹⁴ o sue traduzioni in un'altra lingua⁴⁹⁵ o, al contrario, distinguerlo da altri vocaboli⁴⁹⁶, oppure proporre delle etimologie più o meno attendibili, spesso paretimologie⁴⁹⁷. I dati proposti dalle raccolte lessicografiche si mantengono spesso invariati nei lessici, anche per intervalli di tempo molto ampi: i lessicografi erano infatti soliti attingere a materiali preesistenti e a riprodurli nei loro lavori, con alcune eventuali aggiunte o precisazioni, come si può notare, ad esempio, nel caso del vocabolo *cucuma*⁴⁹⁸. Il livello di realismo e di profondità di descrizione che connota le definizioni offerte dai lessici medievali, quelle di interesse per il piano dei referenti materiali, è piuttosto variabile: può trattarsi di definizioni molto generiche, che indicano in modo vago il tipo di oggetto cui il vocabolo si riferisce mediante un sinonimo⁴⁹⁹, il materiale di cui si compone⁵⁰⁰, o l'usuale contenuto del recipiente⁵⁰¹, altre invece descrivono gli oggetti con maggior fedeltà, precisandone anche le funzioni. Le informazioni che riguardano l'aspetto del

⁴⁹³ In HERM. TORNAC. restaur. 22, p. 283,31 si legge: *Protinus vero vas eneum maximum, quod vulgus lebetem seu caldariam vocat ...* Anche se la fonte non è un trattato lessicografico, si propone l'esempio in questa sede, dal momento che la sezione delle *Definizioni nelle fonti medievali* talora raccoglie anche definizioni presenti in altri testi medievali non lessicografici, soprattutto esegetici (vedi § III.2).

⁴⁹⁴ In IOH. SCOT. gloss. Prud., p. 22 il vocabolo *clarnus* è indicato come sinonimo di *ferculum*.

⁴⁹⁵ In HRABAN. univ. XXII,5, col. 600d si legge: *Situla [...] quod vas Graeci cadum vocant.*

⁴⁹⁶ In ISID. diff. 344,46,3 si legge: *Labium oris; labrum vasis, a rostro, quod incurvum est.*

⁴⁹⁷ In PAPIAS¹ (elem.), p. 80, si legge, in relazione alla voce *cribrum*: *Cribrum dictum quod ibi currat frumentum quasi currifrugum*; in IOHANNES BALBI cath., in relazione alla voce *culter*, si legge: *Culter a colo is dicitur hic culter tri quia antequam falces essent reperte vites et arbores cum cultellis putabant et colebant*; in GUILL. BRIT. summa II, p. 497 si legge, in relazione alla voce *olla*: *Olla ab olendo dicta quia diu servat immisum odorem. Et dicitur olla a bulliendo quasi bulla quia aqua in ea bulliat*; in HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1059,S 39,6 si legge, in relazione alla voce *sartago*: *Item a sarcos et ago -is hec sartago -nis, idest patella, quia in ea caro agitur, vel sartago dicitur a strepitu soni quando ardet in ea oleum, et ponitur pro garrulitate, tracta metaphora a strepitu eius ad multiloquium garrulitatis.*

⁴⁹⁸ Per una visione complessiva delle definizioni rimandiamo alla scheda relativa al vocabolo e alla sezione delle *Definizioni nelle fonti medievali*, da cui risulterà evidente il modo di procedere dei lessicografi nel Medioevo. In Isidoro e nel *Liber glossarum* si trova l'etimologia del vocabolo, che sarebbe da riferire al rumore prodotto dai cibi durante la cottura; tale dato viene ripreso anche nei lessici di Papia, Ugucione da Pisa, Giovanni Balbi, Firmino Le Ver e Guglielmo Le Tailleir. Papia aggiunge una descrizione del recipiente, che sarebbe bronzo e dotato di un coperchio, mentre Ugucione specifica il generico uso descritto in Papia *in quo calefiunt* con l'espressione *in quo calescit aqua vel coquitur cibus*. Infine il lessico latino-francese di Firmino aggiunge una traduzione e una spiegazione in francese del vocabolo: *.i. caldaria chaudiere ou grant pot couvert.*

⁴⁹⁹ In OSBERN. deriv. I, p. 244,F I,37, per la voce *facitergium*, si legge: *Facies componitur hoc facitergium idest togilla.*

⁵⁰⁰ In IOHANNES BALBI cath. i *ficilia* sono così descritti: *Unde et vasa terrea ficilia vocantur quasi ficta et composita ut aliquam formam habeant.*

⁵⁰¹ In GL I,513,SC,297 e in ISID. etym. XX,7,1 si legge una definizione di *scortea* che ne indica il contenuto: *Vas olearium dictum quod fit ex corio.*

referente materiale possono essere riferite alla forma dell'oggetto⁵⁰², alle sue dimensioni⁵⁰³, al materiale di composizione⁵⁰⁴, alla sua eventuale somiglianza con altri oggetti⁵⁰⁵ e a paragoni con altri oggetti⁵⁰⁶. Oltre alle notizie sulle funzioni di ambito alimentare dell'oggetto, i lessici illustrano anche altre funzioni assunte dall'oggetto, di tipo estetico/ginnico⁵⁰⁷, igienico⁵⁰⁸, rituale⁵⁰⁹. I dizionari descrivono anche eventuali significati diversi da quello di utensile di uso alimentare assunti dal vocabolo⁵¹⁰, anche nel caso di quello di unità di misura⁵¹¹, i quali talvolta sono i soli a figurare nella sezione delle *Definizioni nelle fonti medievali*⁵¹². Tali usi e significati riscontrati corrispondono spesso a quelli che sono stati ricavati dalla lettura dei repertori di latino medievale e inseriti nelle apposite sezioni: una prossima rielaborazione dei materiali del repertorio dovrebbe avere come obiettivo una distinzione e una classificazione delle tipologie dei materiali presenti nella sezione delle *Definizioni nelle fonti medievali*, e un loro più efficace collocamento, ove possibile, nelle sezioni degli *Altri significati* e degli *Altri usi*. Anche le sezioni dei *Sinonimi* e delle *Traduzioni*, che al momento accolgono in maniera indifferenziata tutti i vocaboli cui il lemma è affiancato in glossari e

⁵⁰² Per il vocabolo *paropsis* in GL I 424,PA,399, ISID. etym. XX,4,10 e in altri lessici, tra cui PAPIAS¹ (elem.), p. 246b, figura la seguente definizione, che ne descrive la forma quadrangolare: *Paropsis quadrangulum et quadrilaterum uas, id est paribus absidis*. Per il vocabolo *patella* si legge sempre in PAPIAS¹ (elem.), p. 249b una definizione che ne mette in luce la forma aperta: *Patella dicta quasi patula olla est enim oris patentibus*.

⁵⁰³ Per il vocabolo *cista*, ad esempio, si legge in FIRM. VER. dict., p. 67a,53-58 : *Cista, ciste - .i. grandis corbis .i. grande corbeille*.

⁵⁰⁴ Per il vocabolo *canistrum*, ad esempio, in HUGUT. PIS. deriv. II, p. 167,C 28,18 si descrive il materiale dell'oggetto, costituito da arbusti: *Item a canna hoc canistrum, quia de cannis fixis textitur*.

⁵⁰⁵ Per il vocabolo *lecythus* in GL V 82,L,44 è descritta la somiglianza con una bottiglia definita *flasco*: *Lecythus ampulla olei vel vas similis flascinis*.

⁵⁰⁶ In RUP. TUIT. proph. in Mich. I, col. 466c si traccia, ad esempio, una distinzione tra *lebes* ed *olla*: *Primum hoc animaduertendum quia lebes et olla in hoc differunt quod lebes os latum habet superius olla oris angustias habens uentre dilatatur*.

⁵⁰⁷ Per il vocabolo *gutus*, ad esempio, in PAPIAS¹ (elem.), p. 139 si descrive la funzione della conservazione di unguenti e oli per il corpo: *Gutum genus vas vel ampullae quo unguenta servantur vel oleum athletarum dictum pro breuitate a gutta*.

⁵⁰⁸ Per il vocabolo *pelvis*, ad esempio, in GUILL. BRIT. summa II, p. 54 si descrive la funzione di vaso per il lavaggio dei piedi: *Pelvis dicitur quasi pedum lavandorum vas*.

⁵⁰⁹ Per il vocabolo *lanx* in GL I 329,LA,263 figura la descrizione di un uso rituale: *Lances vasa quibus sac<r>ificatur*.

⁵¹⁰ Per il vocabolo *trulla* in IOHANNES BALBI cath. si descrive un utilizzo dell'oggetto come strumento ad uso edilizio: *Item trulla est quoddam instrumentum cementariorum ferreum latum ad complanandum murum et ad lapides cum calce coniungendos quia trudit et detrudit et intrudit calce vel luto lapides*.

⁵¹¹ In CGL II 573,8 è codificato, per la voce *cyathus*, il valore di unità di misura: *Cyathus sexta pars eminae*.

⁵¹² È il caso del vocabolo *hemina*, per il quale le fonti lessicografiche registrano solo il significato di unità di misura e non quello di vaso di uso alimentare, come si legge ad esempio in OSBERN. deriv. I, p. 217,E II,11: *Emina, quidam mensura*.

dizionari, dovrebbero essere riorganizzate mediante una disposizione che distingua i vocaboli che rivestono lo stesso significato codificato in apertura nella scheda nel campo del *Significato* e quelli riferibili invece agli *Altri significati* del vocabolo.

III.3.2 Il confronto con altre fonti

Se i vocaboli sono documentati, oltre che da fonti lessicografiche, anche da altri tipi di fonte, è possibile incrociare ed analizzare in modo unitario le informazioni disponibili. In alcuni casi la documentazione nei contesti lessicografici è piuttosto ambigua, e il confronto con altre fonti può apparire determinante per la definizione del significato di un vocabolo⁵¹³. In altri casi si può appurare invece come le definizioni dei lessici mostrino nella descrizione delle funzioni alimentari degli oggetti una certa consonanza con le informazioni che emergono dalle altre fonti tecniche, letterarie e/o documentarie, con le quali si può pertanto effettuare un fruttuoso confronto: la convergenza con le altre fonti si può verificare in riferimento al tipo di cibo implicato nell'azione alimentare⁵¹⁴, oppure alla funzione svolta dall'utensile nel processo di trasformazione di un alimento⁵¹⁵. Un criterio operativo utile per dissipare l'alone di indeterminatezza e di

⁵¹³ È il caso di un vocabolo attestato in ALEX. NECK. utens., p. 86 in una serie di oggetti da cucina: *Item (in coquina) sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi, quibus pisces exenterari possunt ...* Si tratta di *securis*, che è inserito tra gli utensili da cucina, ma il suo significato non è ben chiaro. Si è pensato ad un utilizzo tecnico per cui l'usuale significato di "accetta" sarebbe mutato in "coltello, strumento da taglio", forse una mannaia per il taglio delle carni, come testimoniarebbe anche un'altra fonte (GUILL. ALV. serm. temp.213,CM 230A, p. 291,37).

⁵¹⁴ Nel caso del vocabolo *cochlear* in EBERH. BETH. grecism. 12, p. 110,137 è descritta la funzione di strumento usato per il consumo delle *pultes*: *Est coclear proprie quo pultes ponis in ore*. Tale passo può essere accostato a quello in EGBERT. LEOD. disc. schol. I, p. 83,381, in cui si parla del consumo dei *pulmenta*, termine che indica un tipo di cibo simile: *Qui cum cocleare pulmenta non leuat os suum fatigat*. Un altro esempio si ravvisa nella scheda relativa al vocabolo *craticula*, che è presentata in EBERH. BETH. grecism. 12, p. 112,170 come uno strumento per arrostitire il pesce: *Quod sit ad assandum pisces tu craticulam dic, / hanc tamen improprie dictam cratem legis esse*. Un uso simile si riscontra nei libri di cucina, come in IOH. BOCK. reg. coqu. 64, p. 741: *Sic fac rostire lampredam. [...] et pone eam ad craticulam, et fac eam lente rostire ...*; lo stesso utilizzo è anche in un testo agiografico, VITA Comg.¹, p. 15: *Alio die, cum faber monasterii non esset prope, sanctus Comgallus uni de fratribus dixit: "Uade, frater, in officina fabri, et fac nobis craticulam ad assandos pisces"*.

⁵¹⁵ Nel caso del vocabolo *tripes*, in ALEX. NECK. sac. ad alt. 7, p. 153,264 si descrive la funzione di tale oggetto come sostegno per la pentola durante la cottura dei cibi sul fuoco: *Pes componitur tripes, qui cacabum siue lebetem sustentat ad focum*. Tale funzione sembra la medesima illustrata in GUILL. RUBR. itin. XXIX,17, p. 257,7: *Lectiscrinia providebant et coopertoria, afferebant etiam nobis materiam ignis et dabant carnem unius arietis parvi et macilenti tribus nobis, cibum pro sex diebus, et cotidie scutellam*

potenziale lontananza dalla realtà che contraddistingue i materiali lessicografici pare quindi essere, quando possibile, quello del confronto con le testimonianze offerte dalle fonti di altro tipo, tecniche o letterarie, meglio se coeve, che sono presenti nelle schede dei vocaboli.

III.3.3 Livelli di indeterminatezza e difficoltà interpretative

Quando non è possibile operare confronti con altre fonti non lessicografiche, la difficoltà consiste nel collegare il vocabolo attestato in una o più fonti lessicografiche ad un referente materiale ben definito, soprattutto quando le fonti stesse non descrivono con chiarezza il contesto di utilizzo dell'utensile. Riguardo ai lemmi di questo repertorio si possono distinguere diversi livelli di ambiguità dei materiali lessicali a disposizione e di difficoltà interpretativa. In alcuni casi si registra una certa perspicuità sia in relazione alle caratteristiche dell'oggetto⁵¹⁶, sia alla sua funzione⁵¹⁷, anche se sul piano della traduzione italiana si mantiene una certa cautela e si usano termini piuttosto generali. Ad un inferiore livello di determinatezza delle caratteristiche dell'oggetto e dei suoi usi si inquadrano i casi di alcuni vocaboli la cui connotazione come oggetti di uso alimentare appare piuttosto generica, anche se non si riscontrano materiali lessicali che possano metterla in discussione⁵¹⁸, oppure mediata da sinonimi⁵¹⁹ o traduzioni⁵²⁰. Altrove invece si prospetta una situazione di indefinitezza più difficile da scalfire: in alcuni casi gli elementi che hanno indotto ad accogliere un vocabolo nel lemmario in quanto designante un oggetto di uso alimentare sono l'attestazione dello stesso in uno

plenam de milio et unam quartam in die de cervisia de milio, et mutuabant caldariam et tripodem ad coquendam carnem nostram; qua cocta, milium coquebamus in brodio carniū.

⁵¹⁶ In OSBERN. deriv. I, p. 172,c 404 si legge l'unica testimonianza relativa al vocabolo *cocular*: *Cocular, vas cavatum ad officium coquine*. La definizione che ne diamo è molto generica, "vaso", ma la funzione di tipo alimentare del recipiente è chiara, e anche l'aspetto di recipiente cavo e di una certa profondità che esso avrebbe.

⁵¹⁷ In IOHANNES BALBI cath. e in altri dizionari si legge la definizione del vocabolo *ciborium* come di un vaso destinato al trasporto e al servizio dei cibi: *Ciborium ii quoddam vas ad cibos deferendos Et dicitur a cibus*.

⁵¹⁸ Il vocabolo *amystys* è definito in CGL V 521,50 (GL I 201,EM,196), ISID. etym. XX,5,4 e HRABAN. univ. XX,4, col. 600a come un generico vaso potorio, senza che se ne specifichi il contesto d'uso: *Amystis species poculi, qua ductim, hoc est, uno spiritu bibitur*.

⁵¹⁹ Il vocabolo *ligula* ha come sinonimo *coclear* in CGL II 354,35; IV 361,15 (GL II 83,LL,26).

⁵²⁰ Il vocabolo *stannium* corrisponde al greco *σταμνιον* in CGL III 325,18.

dei testi della “lessicografia alimentare”⁵²¹, anche se in sezioni non riferibili soltanto o comunque non con assoluta certezza alla sfera dell’alimentazione⁵²², oppure una menzione nelle fonti di un non precisato uso alimentare dell’oggetto, che potrebbe però ambientarsi e confondersi con contesti di tipo rituale⁵²³. Con queste precisazioni si intende avvertire il lettore della minor tracciabilità e quindi della minor certezza delle funzioni di una parte dei potenziali strumenti di uso alimentare descritti in questo repertorio.

⁵²¹ Il vocabolo *arretinum* è stato accolto nel lemmario solo perché presente in ISID. etym. XX,4,5 nel paragrafo del libro XX dedicato ai *vasa escaria*. Nella stessa situazione sono anche altri lemmi, tra i quali *caelatum*, *chrysendetum*, *labrum*, *samium* e *seriola*. Diverso è il caso di alcuni vocaboli attestati in ALEX. NECK. utens., p. 86 nella serie degli oggetti da cucina già citata: *Item (in coquina) sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi, quibus pisces exenterari possunt* ... Si tratta di *contus* e *uncus*, il cui significato non è ben inferibile dal testo. Il vocabolo *contus* è infatti definito nei lessici come un “giavellotto” o una “pertica di una imbarcazione”, ma anche come “strumento per la pesca” (FIRM. VER. dict., p. 93b,6-11): si sarebbe potuto adottare una scelta traduttiva come quella di “spiedo”, ma il contesto inclusivo della cucina, che prevede anche l’approvvigionamento del cibo, oltre alla presenza poco oltre di una menzione dei pesci da sviscerare sembra avvalorare la scelta effettuata. Il vocabolo *uncus* è definito nelle fonti lessicografiche come “ancora” o come un generico “gancio”, e in IOHANNES BALBI cath. si specifica: *hic uncus instrumentum curvum ad aliquid capiendum* ... Il vocabolo pertanto è stato identificato come un “uncino”, da considerarsi forse come uno strumento appuntito da utilizzare nella pesca, oppure nella preparazione dei cibi come una sorta di oggetto appuntito per infilzarli. La collocazione tra utensili di uso prettamente alimentare impone tuttavia una certa cautela traduttiva, per cui abbiamo apposto un punto di domanda accanto alle traduzioni proposte.

⁵²² Il vocabolo *lenticula* figura in ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212, in un elenco relativo ai recipienti conservati non nelle cucine ma in una dispensa/ripostiglio. La serie è costituita da molti tipi di vasi che abbiamo riscontrato essere di uso alimentare anche da altre fonti, come *onophora*, *flaccas*, *lagenas*, *situlas*, *cantharos*, *hydrias*, *catinos*, *orcas*, *urceos*, *urceolos*, *sina*, *cereolas*, *dolia*, *cupas*, *olearia*, *emicadia*, ma è chiusa da due vasi, *scortea* e *lenticula*, per i quali non si trova nelle fonti un chiaro riferimento ad un uso di tipo alimentare. Per il vocabolo *lenticula* gli altri lessici e altre fonti mediolatine descrivono l’immagine di un vaso per l’olio, che è talora raffrontato a quello presente nel libro dei Re, che contiene un olio di cui re e sacerdoti si ungono; il vaso quindi sarebbe utilizzato più per degli unguenti che per l’olio da cucina. Nell’incertezza, data la collocazione accanto ad altri vasi di più certo uso alimentare nell’epistola di Adamo, si è preferito mantenere il vocabolo nel lemmario. In una situazione simile sono anche alcuni altri lemmi, tra i quali *cereola*, *facitergium*, *hemicadium* e *scortea*.

⁵²³ Il vocabolo *armillum* è attestato quasi esclusivamente all’interno di glossari; in alcuni di essi è descritto genericamente come “vaso vinario”, o semplicemente come “vaso”, in altri invece pare essere un vaso utilizzato in contesti rituali per eseguire un sacrificio: *Armillum vas vinarium in sacris; dictum quod armo, id est humero, deportetur* (GL IV 93,A). Nell’incertezza si è deciso di preservare il vocabolo tra i lemmi. In una simile condizione sono anche altri appellativi antichi di vasellame anche di uso rituale: *(h)amula*, *armillum*, *batioca*, *calpar*, *capis* e *gutus*.

III.4 Il confronto fra fonti diverse

L'accostamento di fonti diverse è uno strumento che si può applicare non solo per le fonti lessicografiche, ma per il complesso delle fonti utilizzate nel repertorio, comprese la letteratura tecnica, le fonti letterarie e quelle documentarie. A volte si nota una convergenza tra libri di cucina e testi letterari, in riferimento al tipo di tecnica di cottura utilizzata, come ad esempio quella di arrostitire i cibi sullo spiedo⁵²⁴, o di tecnica di preparazione del cibo, come il pestaggio e la tritatura degli alimenti⁵²⁵, oppure in riferimento al tipo di alimento cucinato⁵²⁶. Anche i testi normativi possono contenere dei precetti relativi alla cucina, nei quali si verifica una consonanza di pratiche e preparazioni con quelli dei libri di cucina⁵²⁷; il confronto è possibile anche sul piano della stessa trattatistica culinaria, per verificare eventuali differenze o varianti nelle indicazioni proposte per la preparazione di un piatto, sia che si tratti di un piatto più semplice⁵²⁸, sia di un piatto complesso, che costituisca una delle specialità di

⁵²⁴ Nella scheda dedicata al vocabolo *spita* sono presenti più brani in cui si parla di una gallina arrostita (*assare in spito*) allo spiedo, tratti dal *Liber de coquina* e dai ricettari afferenti alla sua tradizione (LIB. coqu. II,20, pp. 226-227; LIB. coqu. S. Flor. 30, p. 253; LIB. coqu. V 79, p. 227 e LIB. coqu. Chal., f. 21v,33), dove si descrive il precetto *corium galline competenter et ponatur in aqua calida ad bulliendum postea extrahatur de aqua et ponatur in spito ad assandum ...* ma anche in una cronaca monastica (CONR. EBERB. exord. 3,22,38), con la prescrizione *Is uero, qui praecedebat, gallinam assatam in spito portabat.*

⁵²⁵ Nella scheda del vocabolo *mortarium* si incontrano due passi in cui il pesce viene sminuzzato nel mortaio: in LIB. coqu. I,27, p. 210 si legge *In quadragesima cicera integra frange et pone ad coquendum cum oleo et sale et piscibus detruncatis vel batutis et etiam depistatis in mortario ...*; in RICHER. SENON. gesta eccl. senon. IV, p. 39,325,4 è descritto il contesto che segue: *Demon vero pisces accepit et in quodam ortulo, quod retro domum habetur, eos portavit et medietatem illorum in mortario ibi invento posuit, aliam vero partem in cindula super arborem misit et alios in mortario ita comminuit, ut si quis salsam vel piper conficere vellet.*

⁵²⁶ Nella scheda del vocabolo *coc(h)lear* la modalità di preparazione delle fave descritta in due testi è molto simile: in GUILL. HIRS. constit. I,97, col. 1029c si legge l'indicazione *Quas etiam a fundo saepius cum ipso cochleari diversant, ne cum mandi debuerint, sapiant ignis odorem. Folliculi fabarum cum se incipiunt aperire, non permittunt eas amplius super ignem. Aqua frigida iterum refrigerantur, iterumque cochleari huc et illuc diversantur*, in LIB. coqu. I,36, p. 213 si legge *Recipe fabas fractas et bene electas et cum eas semel bullieris eiecta aqua abluas multum bene et repone in eodem uase cum pauca aqua tepida et sale quod sint bene cooperte ex aqua et volve frequenter cum cocleari et, cum decocte fuerint, depone de igni et frange fortiter cum cocleari ...*

⁵²⁷ La bollitura delle carni dei volatili e in particolare del pollame in un calderone indicato come *caldaria* figura sia in LIB. coqu. S. Flor. 31, p. 253, con la prescrizione *ponatur corium galine in carafia et teneatur per collum et impleatur sicut dictum est superius et postea ponatur dicta carafia in caldaria et coquatur*, sia in IACOB. III MAIOR. leg. Palat., dove si legge *Erunt quidem ut die quolibet hora debita in eadem coquina ignes incendant solliciti et attenti, et caldarias cum aqua ponant super illos, gallinasque et alia volatilia plument etiam, et alias carnes et pisces lavent et parent ad coquendum, et illa in caldarius et verubus ponant ...*

⁵²⁸ Nella scheda relativa al lemma *sartago* sono presenti più precetti per la frittura di polpette di carne in padella con il grasso: in LIB. coqu. Chal., f. 49r-v,78 si legge *retine ipsos tomacellos quousue voluis eos comedere et tunc frigge eos in sartagine cum lardone bono ...*, in MOD. prep. 51, p. 157 sono presenti le

diffusione “internazionale”, come il biancomangiare⁵²⁹. Anche sul piano delle fonti letterarie, tra le quali si segnalano per la ricorrenza di vocaboli di utensili e vasellame soprattutto i testi agiografici, le cronache storiche e le regole monastiche, si verificano talora interessanti intrecci tra materiali afferenti a generi diversi. Al di là dei limiti tematici entro cui si collocano le prescrizioni dei libri di cucina, che descrivono quasi esclusivamente solo la fase della preparazione di piatti destinati a contesti alimentari elevati, la sfera delle pratiche legate alla nutrizione che emerge dai testi non tecnici è più varia e include riferimenti più concreti alla quotidianità della filiera dell'alimentazione, dall'approvvigionamento del cibo alla sua conservazione. Testi diversi possono descrivere comuni pratiche di stoccaggio e conservazione di alimenti⁵³⁰ e bevande⁵³¹, di cottura dei cibi⁵³² o del loro consumo⁵³³. Il medesimo utensile o tipo di

prescrizioni *Et fac glomellos. Postmodum pone eos in farina distemperata cum ovis et pone eos in sartagine cum copia pinguidinis.*

⁵²⁹ Nella scheda relativa al lemma *olla* è possibile raffrontare le modalità di preparazione del biancomangiare in LIB. coqu. II,17, p. 224-225, dove si legge *postmodum distempera dictam farinam risi cum lacte caprino vel amigdalarum pone ad bulliendum in olla bene monda et cum incipit bullire pone intus dicta pectora filata cum alba zucara et lardo cave a fumo et fac bullire moderate et sine impetu ignis et sit spissum sicut risus solet esse ...* e in MOD. prep. 39, p. 150, con le indicazioni *Si vis facere esum albabum, decoque gallinas cum carne salsa. Et mole amigdala pelata et distempera cum brodio gallinarum. Deinde habeas risum temperatum cum aqua cauda et mole bene et fortiter. Et distempera cum lacte et cola in una olla.*

⁵³⁰ Nella scheda relativa al lemma *cophinus* si può osservare come questo cesto fosse utilizzato per riporre e conservare diversi tipi di pane sia presso le mense monastiche sia durante itinerari di viaggio, come si vede in GUILL. HIRS. constit. II,52, col. 1117a, con l'indicazione *Providet quoque in refectorium cophinos ad recipiendas panis reliquias*, e in GUILL. RUBR. itin. 15,4, p. 201,16, dove si legge *In crastino misi ei unum flasconem de vino muscato, quod optime se custodierat in tam longa via, et cophinum plenum biscocto, quod fuit ei gratissimum.*

⁵³¹ Nella scheda relativa al lemma *cadus*, ad esempio, l'oggetto è descritto come vaso per lo stoccaggio del vino in due testi lontani per cronologia e ambiente di riferimento. In VITA Eligii II,18, p. 709,5 (VIII sec.) è descritto lo scenario di un miracolo di moltiplicazione del vino: *Post cuius videlicet abscessum repente cadum, quod ad usus famulorum eius paene fuerat exhaustum, divinitatis gratia exuberante, vino usque ad summum est repletum.* In un testo di cronaca storica, in SABA MALASPIN. chron. IV, p. 312,18 (XIII sec.), è descritta un'operazione di rifornimento delle provviste per i soldati in un contesto bellico: *Veniunt et mulieres succinte tunicam, que defluentes sinus nodo collecte pedibus nudatis et genu habentes ad onera humeros de more habiles, et hec saxa, hec scuta, carella, lanceas et balistas ac omnia arma bellica ministrare non cessant, alie laboranti populo pulmenta in cophynis, alie panem devehunt in canistris, ille lagenas et ydrias aqua plenas, iste bariles, cados et flascones viniferos operantibus manu sollicita deferunt et porrectant, ut cibo et potu viribus instaurentur et animis operibus fabrice ac belli resistentia fatigati.*

⁵³² Nella scheda del lemma *caccabus* l'utensile è impiegato nella cottura delle carni in due contesti diversi: quello militare delle crociate e quello della contemplazione e della preghiera di un monastero. In ROB. MON. REM. hist. Hier. VII,3, col. 731 si legge *Ante enim quam timor Dei venisset in corda illorum, in sartaginibus et cacabis et lebetibus et in ollis paraverant carnes ad obsonium; sed miseris quae paraverant, non licuit coquere nec tollere.* In ACTA Amad. II, col. 575c è descritta la seguente scena: *Inter quæ dicitur quod una die dum ipse Pater in coquina ejusdem Conventus ex interiori cordis humilitate deserviret, et datæ sibi essent carnes ad coquendum, quas ad ignem in cacabo posuerat et contemplationi et orationi hoc medio tempore aliquantulum operam daret per certum temporis spatium in*

vasellame può comparire all'interno di contesti alimentari molto diversificati a livello sociale e ambientale⁵³⁴, oppure costituire un elemento di differenziazione tra le culture materiali di popoli diversi⁵³⁵.

III.5 Un repertorio “ibrido” tra lessicografia e storia, tra *verba* e *realia*

Da quanto illustrato finora risulta chiaro come l'attuale stato di elaborazione del repertorio possa considerarsi a metà strada tra una raccolta di fonti utili per ricerche storiche sugli utensili e sul vasellame da tavola e da cucina e un lavoro di tipo lessicografico. La sezione che illustra il significato dell'oggetto e i *Contesti d'uso* di tipo alimentare raccoglie un insieme di passi estratti dalle fonti, la cui ampiezza li rende completamente intelligibili e pertanto direttamente consultabili ad un fruitore interessato a indagini storiche o relative alla vita materiale. D'altra parte i criteri seguiti nell'ideazione del lavoro, nella selezione di un *corpus* di riferimento e nell'analisi lessicale sono ispirati alla prassi lessicografica⁵³⁶, così come la presenza in apertura della scheda di una sezione dedicata alle caratteristiche morfo-grammaticali del

quodam loco apud ipsam coquinam aliquantulum remoto, donec carnes coquerent, tantum distulit, quod redeundo ad cacabum carnes nimis decoctas et quasi dissolutas invenit.

⁵³³ Nella scheda del vocabolo *ferculum* il termine descrive un piatto per il consumo di *pultes* in ALCUIN. *carm.* 26, p. 246,47: *Ipse Menalca coquos nigra castiget in aula, / Ut calidos habeat Flaccus per fercula pultes.* Un utilizzo simile si riscontra in un testo agiografico del IX secolo, VITA *Vinv.*, p. 225: *Pulmentum quoque hoc ei erat: ferculum ex eadem fa<rina> praedicta aut ex holeribus confectum, sed nulla impinguatum pinguedine, utebatur, etiam sabbato ...*

⁵³⁴ Il vocabolo *discus* designa un piatto per il consumo dei pasti in un banchetto reale in ERMOLD. NIGEL. *Ludow.* IV, p. 71,461, dove si legge *Candida praeponunt niveis mantelia villis, / Marmoreo disco disposuere dapes*, ma anche nel frugale contesto di alimentazione nell'intimo di una cella, con la sola compagnia degli animali, come in GIRALD. Hugo, p. 91. Il passo in questione è il seguente: *Ibi ergo uir Deo datus, uirtutibus et uitae meritis amplius de die in diem proficere studens, tam simplicem et benignum se cunctis rebus exhibuit, quod auiculas etiam, et mures siluestres, qui uulgari uocabulo Scurelli dicuntur, adeo sibi domesticos efficeret et mansuetos, ut de silua exeuntes, et horam coenae quotidie obseruantes, commensales eos in cellula sua, et non in mensa solum, sed etiam de disco proprio et manu comedentes, sibi-que fere iugiter assistentes haberet.*

⁵³⁵ La divergenza culturale tra popoli diversi emerge anche dallo sguardo e dall'importanza che essi attribuiscono al vasellame e agli utensili da cucina e da tavola: se nella traduzione latina dell'opera di Marco Polo (MARC. POL. *consuet.* III,30, p. 177,10) si legge che tra i religiosi della regione di Lae è diffusa l'usanza di consumare i cibi senza l'uso di piatti ma con l'ausilio di ampie foglie, in ACTUS Franc. 13,10 l'assenza del vasellame da tavola è considerato un segno di povertà. I passi sono i seguenti: *cultellis uel incisoriiis non utuntur, dum comedunt, sed omnes cibos suos super harencia folia ponunt, que sunt de pomis, que de paradiso dicuntur, aut super alia folia magna sicca e Respondit frater Masseus: Pater carissime, quomodo potest dici thesaurus ubi est tanta penuria, quod non est ibi tobalea, neque cultellus, nec scutella, nec incisorium, nec domus, nec mensa, nec servus, nec ancilla?*

⁵³⁶ Vedi § II.3.1.

vocabolo e, più avanti, l'enumerazione degli ulteriori significati eventualmente assunti dal vocabolo. La duplice anima di questo lavoro, che corrisponde al duplice piano di indagine di *verba* e, per quanto possibile, di *realia*, si traduce, come si vedrà, nella possibilità di utilizzi per finalità diverse.

III.6 Tra *verba* e *realia*: un rapporto problematico

Il presente repertorio, che si basa esclusivamente su fonti scritte, è stato elaborato con la finalità di ricercare - doverosa precisazione - nella dimensione dei *verba* indizi utili alla ricostruzione della dimensione dei *realia*. Le sezioni del lavoro che più permettono un accostamento al mondo dei *realia* sono quella dedicata ai *Contesti d'uso di tipo alimentare* e, in parte, quella degli *Altri usi*. Come si è già detto⁵³⁷, le fonti scritte consentono di acquisire una consapevolezza delle operazioni nelle quali gli utensili sono coinvolti, ma spesso li descrivono in modo selettivo e ambiguo, in una misura di fedeltà al reale che varia a seconda del genere letterario del testo, dei suoi fini e della sua destinazione. Il passaggio dai *verba* ai *realia* deve essere pertanto percorso con una certa cautela: nelle fasi della strutturazione di questo lavoro si è potuto riscontrare come l'individuazione di una corrispondenza tra i vocaboli e gli oggetti del mondo reale a cui essi si riferiscono sia un atto complesso e per certi versi rischioso, a partire dalle scelte da operare nella traduzione del vocabolo e nella definizione del significato.

Nell'attuale livello di elaborazione del repertorio si è deciso, come si è detto⁵³⁸, di proporre non una definizione commentata dei vocaboli, che presupporrebbe non solo un'analisi profonda ed incrociata dei dati raccolti, ma anche delle informazioni presenti in altri studi e repertori e un confronto con le testimonianze iconografiche e archeologiche, per le quali in questo lavoro ci si è limitati alla definizione di un quadro generale delle tendenze di studio, per la definizione dei criteri di strutturazione del repertorio. Al momento non è stato possibile effettuare tali verifiche, ma solo proporre una traduzione italiana dei vocaboli formulata sulla base dei dati offerti dalle fonti schedate, delle conoscenze relative al campo d'indagine e di competenze di analisi

⁵³⁷ Vedi § II.2.3.

⁵³⁸ Vedi § II.3.6.2.1.

semantica e traduttiva. La prudenza nella scelta di termini generici nella resa italiana dei vocaboli latini trae motivazione anche dalla volontà di non inquinare il piano dell'identificazione del vocabolo con un referente della realtà concreta mediante proposte di traduzione troppo specifiche o fuorvianti. In una futura rielaborazione del lavoro si potrà approfondire il piano del significato mediante l'elaborazione di una definizione più estesa e dinamica del vocabolo⁵³⁹ e di un commento, che tenga conto delle modifiche formali e di denominazione che un oggetto subisce nel tempo. Sarà inoltre apprezzabile illustrare e discutere in modo più approfondito e comparato le funzioni diversificate degli oggetti che sono messe in luce nelle fonti utilizzate, per la definizione delle quali i libri di cucina rappresentano delle fonti di primaria importanza⁵⁴⁰.

A partire dal quadro precedentemente delineato riguardo alla stratificazione dei lemmi di questo repertorio e alla loro potenziale diversificazione sul piano del livello di specializzazione tecnica, di aderenza al reale, della dimensione diacronica e della distribuzione in testi non settoriali e sulla scorta delle riflessioni sul variabile grado di indeterminatezza e attendibilità delle informazioni trasmesse dalle fonti lessicografiche, si propone una casistica riepilogativa di alcune delle possibili declinazioni generali del problema della corrispondenza tra *verba* e *realia*, nella forma di avvertenze di lettura all'eventuale fruitore di questo lavoro, illustrate ove possibile da esempi.

1) *La polisemia e la sinonimia*. Una prima questione riguarda il piano del significato e del significante delle parole in una dimensione di analisi sincronica: i vocaboli possono essere polisemici, ossia essere portatori di più significati, oppure, al contrario, possono condividere il medesimo significato con altri vocaboli, di cui sono sinonimi⁵⁴¹.

⁵³⁹ Come evidenziato in Donnelly 2015, infatti, “the definition of a word is not static, and not all people used a vessel or even a word for a vessel the same way across the centuries”.

⁵⁴⁰ Donnelly 2015, p. 142.

⁵⁴¹ Nel repertorio il vocabolo *cattia* può riferirsi ad un mestolo, ma anche ad un colino o ad una pentola; al contrario il significato di “recipiente in terracotta per la cottura dei cibi” potrebbe essere rappresentato da più vocaboli, come *testa*, *testu*, *tiella* e *trapa* (Alexandre-Bidon 2005, pp. 87-88). I vocaboli sembrano infatti riferirsi tutti ad un recipiente piatto di terracotta che, posto sopra e sotto una preparazione, in genere il pane, un pastello o una torta, ne consentiva la cottura sul fuoco, quasi a mo' di fornello.

2) *La distinzione fra i significati*. La polisemia di alcuni vocaboli può risultare talvolta insidiosa, perché i diversi significati non sono sempre distinguibili con chiarezza nei contesti di attestazione⁵⁴².

3) *L'assenza di un denominativo*. In altri casi invece il significato potrebbe essere rimasto senza una rappresentazione sul piano verbale in un'epoca, a causa della caduta in disuso del vocabolo da cui era denominato, oppure perché le fonti scritte talora non menzionano alcuni oggetti, in particolare quelli ritenuti più umili oppure di superflua citazione⁵⁴³.

4) *L'autore*. Una certa ambiguità nella determinazione del significato di un vocabolo può essere legata anche al diverso livello di consapevolezza dell'autore del testo, sia sul piano della padronanza della lingua latina⁵⁴⁴, sia su quello della competenza tecnica nell'ambito di riferimento. Quanto al primo caso, la scelta di vocaboli generici potrebbe tradire l'assenza di una padronanza ampia del lessico latino⁵⁴⁵; quanto invece alla competenza tecnica, gli autori dei testi del *corpus* del repertorio, come si è visto⁵⁴⁶, non sono da considerarsi, con qualche sparuta eccezione per i libri di cucina, esperti di tecniche culinarie e selezionano i vocaboli secondo il proprio personale bagaglio culturale.

5) *L'evoluzione di verba e realia nel tempo*. A livello diacronico, inoltre, possono intervenire mutamenti sia sul piano delle caratteristiche materiali di un oggetto sia su quello delle parole che lo definiscono. Un oggetto può evolversi nelle forme, nelle dimensioni e nei materiali di composizione a causa del rinnovamento delle funzioni a

⁵⁴² Il vocabolo *clibanus* può riferirsi sia ad una sorta di campana di terracotta che era utilizzata come coperchio per la teglia per la panificazione, talora assimilabile anche alla teglia stessa, definita *testa*, o *testu*, sia ad un grande forno con una struttura presumibilmente in muratura. L'analisi dei singoli contesti in cui la parola figura nelle fonti non consente sempre di riferirla con certezza all'uno o all'altro referente concreto, pertanto si è scelto di riportare nel repertorio tutti i passi nei quali non siano presenti evidenti riferimenti ad un grande forno in muratura ad uso pubblico.

⁵⁴³ Vedi David 1997, p. 126: "L'absence de terme ne constitue donc pas une preuve de la non-existence de l'outil ...".

⁵⁴⁴ David 1997, p. 130.

⁵⁴⁵ In ANON. MERID. A 138, p. 30. si legge il precetto *penetra eas nuces in qualibet facies quatuor foramina cum cultello vel alio ferro*. L'uso del termine generico *ferrum* per indicare un utensile alternativo al coltello per fare dei forellini nelle noci in questione potrebbe essere indice di una scarsa competenza linguistica dell'autore o del compilatore del testo relativamente alla sfera degli utensili da taglio in metallo.

⁵⁴⁶ § II.3.2.

cui è destinato nel corso del tempo⁵⁴⁷. Anche i vocaboli possono conoscere un rinnovamento, sia dal punto di vista del mutamento semantico⁵⁴⁸ sia da quello della sopravvivenza nella lingua o della caduta in disuso, con eventuale sostituzione da parte di un altro vocabolo. L'evoluzione dei due piani tuttavia non sempre procede di pari passo, ma fa spesso registrare delle sfasature. Giovanni Battista Pellegrini⁵⁴⁹ ha elaborato, relativamente alla terminologia degli attrezzi da lavoro, uno schema di quattro possibili eventualità, in una prospettiva diacronica: a) un arnese si mantiene simile nella forma e nella denominazione dall'Antichità al Medioevo, b) un nuovo arnese viene introdotto dal Medioevo e ad esso viene attribuito un denominativo nuovo, c) un oggetto antico cambia nome, pur rimanendo quasi uguale nella funzione e nella forma, d) oppure un arnese muta molto nella forma o nella funzione, ma la vecchia denominazione persiste. Nel presente repertorio è possibile verificare solo la dimensione del mutamento sul piano verbale, mentre la dimensione dei mutamenti materiali dell'oggetto è ravvisabile solo attraverso qualche sparuto spunto descrittivo presente nelle fonti analizzate⁵⁵⁰ e richiederebbe un confronto con altre testimonianze degli oggetti concreti. È tuttavia possibile osservare la presenza nel lemmario del presente lavoro di vocaboli appartenenti ad un fondo lessicale di origine antica, come *cadus*, *calathus*, *olla*, *scyphus*, per i quali potrebbero essersi riscontrati eventuali spostamenti di significato dal mondo classico al Medioevo, fatto solo in parte verificabile mediante un confronto fra gli elementi descrittivi che si desumono dalle fonti e dalle *Definizioni nelle fonti medievali* e da quelle presenti nelle *Definizioni nelle fonti antiche*⁵⁵¹.

6) *L'indeterminatezza delle fonti lessicografiche*. Bisogna rammentare in questo caso che spesso le definizioni presenti nelle raccolte lessicografiche assemblate nel Medioevo riprendono materiali antichi e per questo descrivono sfumature semantiche e/o caratteristiche e funzioni degli oggetti che potrebbero non essere più attendibili per

⁵⁴⁷ David 1997, p. 56 e Donnelly 2015, p. 141.

⁵⁴⁸ Sul mutamento semantico vedi Ullman 1977, pp. 241-295.

⁵⁴⁹ Pellegrini 1971, pp. 333-334.

⁵⁵⁰ Vedi § II.3.6.2.6.

⁵⁵¹ Vedi § II.3.6.2.5.

l'epoca coeva alla redazione di tali opere⁵⁵². In alcuni casi i vocaboli sono attestati solo in fonti lessicografiche, pertanto il livello di credibilità delle informazioni offerte e la definizione del significato sono ancora più problematiche⁵⁵³.

7) *Il rinnovamento del fondo lessicale*. D'altro canto nel lemmario del repertorio figurano anche vocaboli che invece rappresentano una fase di rinnovamento del lessico, sotto l'influsso delle lingue romanze e non. L'arricchimento del lessico latino con questi vocaboli derivati dalle lingue vernacolari potrebbe essere collegato all'apporto da parte dei professionisti del mestiere della cucina oppure anche solo da parte della gente comune che quotidianamente svolgeva atti legati alla trasformazione e al consumo del cibo e che si esprimeva nella lingua corrente. Nel caso delle lingue tecniche⁵⁵⁴ infatti, come chiarisce Jean Delmas in uno studio sulla mobilia e gli utensili da lavoro negli inventari di area francese⁵⁵⁵, il rapporto tra latino e lingue vernacolari è molto stretto ed implica vari meccanismi di interferenza: se la lingua corrente è la lingua dell'innovazione del fondo lessicale, la trasposizione in latino dei vocaboli consente una generalizzazione d'uso in una lingua tecnica che valica limiti geografici e temporali. Nel nostro repertorio si è riscontrata la presenza di alcuni prestiti, volgarismi e forme volgari isolate⁵⁵⁶: tali vocaboli potrebbero effettivamente riferirsi a nuove forme di utensili introdotti nella batteria da cucina e nel vasellame da tavola⁵⁵⁷, ma anche alternarsi ad altri denominativi di un oggetto noto già da tempo⁵⁵⁸. Al di là poi delle parole assunte come lemmi nelle schede relative ai singoli vocaboli figurano molte forme volgari sotto forma di varianti, che rivelano un certo dinamismo della lingua in

⁵⁵² Vedi David 1997, p. 130 e § III.3.1, a cui si aggiunge un altro esempio che chiarisce bene l'immobilismo di alcuni materiali lessicografici: il vocabolo *ptisanarium*, descritto dallo Pseudo-Acrone (PS. ACRON. Hor. serm. II,3,155, p. 148,19) come *vas est fictile, in quo coquitur oriza uel tisana*, vede la stessa definizione ripresa pressoché nella stessa forma in FIRM. VER. dict., p. 405b,74-77 e LE TAL. dict., p. 317b,25-27.

⁵⁵³ Vedi § III.3.3 e gli esempi ivi presentati.

⁵⁵⁴ Sull'accezione di "lingua tecnica" qui adottata vedi § II.3.1.

⁵⁵⁵ Delmas 1981, p. 429.

⁵⁵⁶ Vedi § III.2.

⁵⁵⁷ Il *toupi* (*topinus*), ad esempio, nel sud-ovest della Francia era una marmitta a tre piedi, due anse, un piccolo versoio e un coperchio (Lecoq 1979, p. 173), mentre la *trapa* sarebbe una sorta di fornello portatile composto da due piatti di terracotta o di bronzo, utilizzato per la cottura di paste e pane (Lambert 1989, p. 299). La morfologia di tali oggetti non sembra così specifica da escludere l'identificazione degli stessi con altri denominativi già noti. Il *bridum*, forse una griglia per arrostitire le anguille, non sembra rappresentare una forma di utensile totalmente nuova.

⁵⁵⁸ La distribuzione parallela e coeva dei vocaboli *spita* e *veru* è evidente in LIB. coqu. II,20 e II,22, dove figurano rispettivamente i due sinonimi, per descrivere la stessa operazione dell'arrostitire una gallina farcita.

senso volgare: circa 160 vocaboli presentano varianti grafiche isolate ed occasionali, attestate soprattutto nei glossari, ma anche forme ricorrenti più spesso e in testi diversi. In un futuro sviluppo dei lavori sarebbe auspicabile svolgere un'analisi più approfondita della storia dei singoli vocaboli e procedere poi ad un confronto con reperti di oggetti concreti che essi potrebbero denominare.

8) *La sovrapposizione di categorie di pensiero attuali.* Un altro rischio da evitare nell'identificazione del significato dei vocaboli che si riferiscono agli utensili o al vasellame per la cucina o la tavola è quello di pensare gli oggetti nelle sembianze di quelli della quotidianità contemporanea. L'appellativo *calix*, ad esempio, non si riferisce al bicchiere che si identifica come "calice", ma piuttosto ad una "coppa"⁵⁵⁹.

9) *La localizzazione dei testi.* Un ulteriore problema è rappresentato dall'anonimato degli autori di alcune delle fonti che si utilizzano e dalla difficoltà di attribuire con certezza una localizzazione nello spazio e nel tempo alle opere: ciò impedisce un'analisi del lessico vincolata ad un retroterra ben definito, nel quale cercare eventuali corrispondenze con reperti di oggetti materiali affini o testimonianze dei processi nei quali tali oggetti sarebbero coinvolti⁵⁶⁰.

Per ovviare alle problematiche presentate è possibile mettere in campo più risorse: l'applicazione di un approccio integrato e multidisciplinare all'ambito di indagine prescelto, la messa a frutto di una solida conoscenza della sfera dei *verba* ma anche di quella dei *realia*⁵⁶¹, l'utilizzo combinato delle fonti scritte, archeologiche ed iconografiche⁵⁶² e il riferimento degli oggetti a sfere ben precise della società nella quale essi figurano⁵⁶³. Le strategie adottate in questo lavoro sono state quelle di un'analisi dei vocaboli il più possibile vincolata al contesto di riferimento e del confronto tra le informazioni trasmesse dai diversi tipi di fonti disponibili.

⁵⁵⁹ In Daremberg-Saglio I,2, p. 850a si legge: "Nom d'un vase à boire de forme circulaire, plus ou moins profond, toujours largement ouvert, et muni ordinairement de deux anses courtes et d'un pied: c'est le vase qui est désigné communément sous le nom de *coupe* dans les collections".

⁵⁶⁰ È il caso del TRACT. prep., che sarebbe stato composto o in Sicilia o in Normandia (vedi § II.3.2.1).

⁵⁶¹ Pellegrini 1971, p. 330.

⁵⁶² David 1997, p. 107.

⁵⁶³ *Ibidem*.

III.7 Possibili ampliamenti del *corpus* e future prospettive di indagine

Oltre alle prospettive di approfondimento dell'elaborazione dei materiali raccolti già indicate nei §§ III.3.1 e III.6, si segnalano alcune possibili integrazioni o rielaborazioni future del repertorio: la visione proposta in questo repertorio non è esaustiva, perché sono necessariamente state effettuate delle scelte selettive dei materiali da utilizzare. È stata esclusa la letteratura medica, che è sotto certi aspetti affine a quella culinaria⁵⁶⁴: il presente lavoro potrebbe essere in futuro ampliato anche con i materiali provenienti da questo ambito letterario, nelle cui opere sono spesso incluse ricette di cucina, oppure si potrebbe pensare ad un confronto mirato tra la documentazione degli utensili di uso alimentare nei libri di cucina e nella letteratura medica. Risulta escluso dal novero delle fonti utilizzate anche il *De honesta voluptate et valetudine* di Bartolomeo Platina, un'opera per l'appunto sospesa tra dietetica e gastronomia, che potrebbe essere in futuro integrata nel repertorio. Un altro piano di indagine che è stato sacrificato in questo lavoro dedicato a *verba e realia* è quello dei significati traslati astratti, dei significati metaforici e dei paragoni in cui i vocaboli degli oggetti dell'alimentazione sono coinvolti nella vasta letteratura esegetica del Medioevo⁵⁶⁵; il tema, molto affascinante, potrà essere affrontato in una ricerca futura: al momento si è ritenuto di dover circoscrivere l'indagine ai significati concreti assunti dai vocaboli selezionati. Il lemmario del repertorio, infine, potrebbe essere ampliato mediante l'utilizzo di moderni strumenti per la selezione di potenziali lemmi, come gli strumenti di estrazione terminologica semi-automatica di tipo linguistico e statistico o gli strumenti di analisi assistita dei *corpora*⁵⁶⁶.

III.8 Le prospettive di utilizzo del repertorio

Il presente repertorio potrà essere utilizzato, in conformità alla duplicità della sua impostazione, di tipo lessicale e storico, per finalità differenti: per indagini di interesse materiale ed archeologico, lessicale e lessicografico o storico e sociale. Per chi volesse studiare le caratteristiche materiali dell'oggetto denominato, il campo della

⁵⁶⁴ Vedi § I.9.

⁵⁶⁵ Su questo vedi, ad esempio, Casagrande-Vecchio 1985, pp. 646-649.

⁵⁶⁶ Vedi § II.3.2.1.

Descrizione dell'oggetto offre dei rimandi ai brani delle fonti e alle *Definizioni nelle fonti medievali* nei quali gli utensili sono descritti nelle loro caratteristiche materiali, con l'indicazione di forma, dimensioni, materiale, eventuali assimilazioni ad altri oggetti⁵⁶⁷. Le indicazioni fornite dalle fonti letterarie sono piuttosto rare e riferite soprattutto al tipo di materiale dell'utensile⁵⁶⁸, a generiche descrizioni delle sue dimensioni⁵⁶⁹, oppure ad accessori ad essa collegati⁵⁷⁰; a fornire maggiori indicazioni sono le fonti lessicografiche, la cui attendibilità è variabile⁵⁷¹. I dati disponibili per ogni vocabolo dovranno essere prima confrontati fra loro e poi confrontati con i reperti archeologici. Chi volesse approfondire uno studio lessicale dell'ambito dei vocaboli degli utensili e del vasellame da cucina e da tavola nel Medioevo potrà trovare in questo repertorio una lista di parole e l'indicazione dei loro significati, sia quello codificato nel campo del *Significato*, sia quelli elencati tra gli *Altri significati*. Per chi fosse interessato a ricerche di carattere lessicografico, i campi delle *Definizioni nelle fonti antiche* e delle *Definizioni nelle fonti medievali* consentiranno di osservare, in relazione ai casi di singoli vocaboli, come in ambito lessicografico le definizioni di un oggetto fossero solite essere trasmesse da una raccolta all'altra in maniera pressoché invariata, o con l'aggiunta di dettagli, nel corso di ampi intervalli di tempo. Questo lavoro potrà essere utilizzato infine come strumento per la ricerca sulle consuetudini alimentari di determinati gruppi e ambienti sociali (monaci, viaggiatori, popoli stranieri, ceti

⁵⁶⁷ Nella scheda del vocabolo *urceus*, per esempio, si osservino due definizioni nelle *Definizioni nelle fonti medievali*: quella in OSBERN. deriv. p. 753,u 143, che recita *Urceus, vas strictum superius, quod et orca, et obba dicitur* e quella in FIRM. VER. dict. p. 537b,65, dove si legge *URCEUS .cei - .i. vas aquaticum pot ou buye de terre a yaue et dicitur ab *orce grece, quod est recipere quasi orceus - Vide in Orca Urceolus .ceoli - diminutivum - idem ou buirette*.

⁵⁶⁸ Nella scheda dedicata al lemma *catinus* il riferimento è al passo in GUILL. MALM. gesta pont., col. 1536a, in cui si fa riferimento ad un piatto ligneo: *Constat eum reverendissimae vitae fuisse, et inter profusissimos conviviorum apparatus, qui tunc in Anglia Danorum tempore exhibebantur, catino ligneo, sine ullo unctiori cibo, et pocillo exiguo aqua superfusa, ut omnis sapor cervisiae dilueretur, semper usum*.

⁵⁶⁹ Nella scheda del vocabolo *scyphus*, in IOC. BRAK. (chron.), p. 326,12 si legge un'indicazione generica riguardo al vaso potorio, che sarebbe di piccole dimensioni: *Et dum perscrutabantur panniculos meos et caligas et femoralia et etiam sotulares veteres, quos super humeros portavi ad consuetudinem Scottorum, inieci manum meam in peram quam portavi cuteam, in qua scriptum domini pape continebatur positum sub ciffio parvo, quo bibere solebam*.

⁵⁷⁰ In UDALR. consuet. Clun. II,25, col. 726d e GUILL. HIRS. constit. I,97, col. 1029c si indica la presenza di un coperchio per la coppa: *Folliculas fabarum cum se incipiunt aperire, non permittunt eas amplius super ignem; aqua frigida ter iterum refrigerantur, et iterum cochleari huc et illuc diversantur, mittuntur in unam cuppam habentem cooperculum optime compaginatum*.

⁵⁷¹ Vedi §§ III.3.1-3.

indigenti, ceti aristocratici, corti regali e papali): nell'Appendice II si trova un piccolo saggio di utilizzo del repertorio per lo studio della dieta monastica.

III.9 Eventuali applicazioni del metodo di lavoro in altri campi

Il metodo applicato nella costruzione del repertorio potrebbe essere applicato nell'indagine di altri ambiti settoriali? Si ritiene che esso potrebbe essere utilizzato nello studio di altre tipologie di utensili, che non siano però contraddistinti da un uso troppo tecnico o specifico. Sarebbe necessaria poi la presenza di una letteratura tecnica del settore da cui desumere parte del lemmario, a cui affiancare anche fonti meno specifiche; si potrebbe pensare, ad esempio, ad una applicazione nello studio degli utensili utilizzati nel campo dell'arte⁵⁷².

⁵⁷² Per questo campo esiste infatti una letteratura tecnica piuttosto vasta, tra cui si annoverano la *Mappae Clavicula*, il *De coloribus et artibus Romanorum*, il *De coloribus et mixtionibus*, il *De diversis artibus* di Teofilo, il *De arte illuminandi* e il *Liber de coloribus faciendis* di Pietro di Saint-Omer (Tosatti 2007).

IV. Il repertorio

acetabulum

1. A Lemma	<i>acetabulum</i>	
B Varianti grafiche	<i>acceptabulum</i> (CGL III 616,22), <i>accetallum</i> , <i>acciptabulum</i> , <i>accitabulum</i> (CGL III 586,22 <i>et cf. passim</i>), <i>acceptabulum</i> (CGL III 553,15), <i>acitabulum</i> (-us) (CGL III 22,49; 379,10 <i>et cf. passim</i>), <i>ascitabulum</i> , <i>cetabulum</i> , <i>ocitabulum</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>acetum</i>	DELL, p.5a-b (s.v. <i>ac</i>)
2. Significato	«vaso per l'aceto»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per liquidi non precisati	a <i>Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglyphyha videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.</i>	ADAM PARVIPONT. utens., p. 212
	b <i>Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.</i>	IOH. GARL. dict., p. 31
A.II per gli alimenti	a <i>Fusa uel icta cibos potus que ferentia: clarnos, /fercula et urceolos, cucumas, acitabula, scyphos.</i>	ODO CLUN. occ. III,1086, p. 62
	b <i>mitte impensam ad acetabulum.</i>	CGL III 218,28-29 (<i>acitabulum</i>); 653,11
	c <i>adfer mel in acetabulo.</i>	CGL III 288,15; 658,18
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. MLW I, coll. 113,38-44	
Altri significati		
I unità di misura	vd. ARN I, p. 6a; DBrit I, p. 18b; DUC I, p. 53c; LBoh I,1, p. 40a-b; MLW I, col. 113,45-48; ThLL I, p. 378,49-79	
L.I strumento musicale	vd. ARN I, p. 6a; DBrit I, p. 18b; NM I, p. 16b	
M Sinonimi	a <i>mensura</i>	GL V 17,AC,10
N Traduzioni	a ὄξυβάφιον	CGL II 13,37 (GL II AC, 145,55); III 203,26; 218,29; 379,10; 438,10; 474,7; 653,11; 658,18

	b ὀξύβαφον	CGL II 384,46; III 22,49; 93,59; 288,15; 324,68
	c ζο. <i>Si O Latinum adiunctum, indicat acitabulum, quod Graeci oxifalon uocant.</i>	GL V 17,AC,10a; ISID. etym. XVI,27,6
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>idem de Vita Populi Romani lib. I: 'dicuntur enim patellae, salini, acetabula, catini, patinae'.</i>	VARRO, vita pop. Rom. apud NON. MARC. compend. doct. XV, p. 546
	b <i>cum acetabuli mensura dicitur, significat heminae quartam, id est drachmas XV ...</i>	PLIN. nat. XXI, 185,3, p. 439,16
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Aceptabulum id est scarfia de ovo.</i>	CGL III 553,15; 607,15 (acetabulum); 616,22 (acceptabulum)
	b <i>Acitabulum quasi acetorum, quod acetum ferat.</i>	GL I 22,AC,227; ISID. etym. XX,4,12
	c <i>Acitabulus quarta pars eminae est, duodecim dragmas adpendens.</i>	GL I 22,AC,228; V 17,AC,10; ISID. etym. XVI,26,5
	d <i>Acetabulum quarta pars heminae est, duodecim drachmas appendens.</i>	HRABAN. univ. XVIII,2, col. 486a; S. MARTIN. LEGION. serm. II, col. 41a
	e <i>Acetabula. Vasa, in quibus acetum continebatur.</i>	ODO CLUN. occ. III,1086, p. 62
	f <i>Accitabulum quasi accitum ferro dicitur id est sonabulum.</i>	PAPIAS (elem.), p. 50
	g <i>Acetabulum quarta pars eminae dictum quod acetum ferat duas uncias retinet et sex scrupulos.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 6b
	h <i>Acetabulum uas duodecim drachmas appendens cyathus uero decem.</i>	RUP. TUIT. Trin. XIII in Exod. IV, p. 755,379
	i <i>Acetabulum, vas ad acetum recipiendum paratum.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 50,A 124
	l <i>Hoc uas "acetabulum" ab aceto.</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Num. 141
	m <i>et ab aceo [...] hoc acetabulum,-li, idest vas aceto plenum vel ad recipiendum acetum paratum, quod et hoc acetarium dicitur, et dicitur acetabulum quasi acetiferum quia ferat acetum, et appendit XII dragmas, scilicet quartam partem emine ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 19,A 46,9
	n <i>Acetabula dicuntur ab aceto, non quod acetum</i>	ROD. XIM.

<i>offerretur ibi, set quia primo ad usum aceti inuenta sunt, postea aliis usibus applicata; et in tabernaculo in talibus uasibus uel uasis preuidebatur a sacerdote que essent ydonea ad offerendum.</i>	brev. III,20,4
o <i>Acetabulum. li dicitur ab aceto. ti et dicitur acetabulum vas aceto plenum vel ad recipiendum acetum paratum quod et hoc acetarium dicitur et dicitur acetabulum quasi acetiferum quia ferat acetum et appendit duodecim dragmas scilicet quartam partem emine.</i>	IOHANNES BALBI cath.
p <i>Acetabulum - ab *acetum, aceti dicitur hoc Acetabulum .buli - .i. vas aceto plenum vel ad recipiendum acetum paratum communiter .i. sausseron , vaissel a mettre vin aigre Acetarium .tarii - idem est sausseron.</i>	FIRM. VER. dict., p. 6b,29-32
q <i>Acetabulum - quasi acetiferum vaissel a mettre vin aigre et dicitur ab *acetum .ti. Acetaforum .i -idem.</i>	LE TAL. dict., p. 6b,39,40

3. Bibliografia

ARN I, p. 6a; BL Dict, p. 44a; DBrit II, p. 18b; DELL, p. 5a-b (s.v. *ac*); DUC I, col. .53c; GLGMIA, p. 9a; GLL, p. 3; Guillaumin 2010, p. 59,241; Hilgers 1969, pp. 33-34 e 91-92,1; KW, p. 72b; LD, p.21c; LBoh I,1, p. 40a-b; LNed I, pp. 115-116,A 94-95; LPol I,1, col. 114,20-23; LTL I, p.52a; MLW I, col. 113,35-48; NM I, p. 16b; ThLL I, pp. 378,13 - 379,18.

acetaferum

1. A Lemma *acetaferum*
 B Varianti grafiche *acataforos* (GL I 23,AC,270), *acetaforum* (ISID. etym. XX,4,12)
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** vd. *acetabulum*

2. Significato «vaso per l'aceto»
 Contesti d'uso
 A. vaso di uso alimentare
 A.I per l'aceto **a** vd. 2.Pb
 A.II per il vino **a** vd. 2.Pa
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Acatof<o>ros (-phor-) vas vinarium.* GL I 23,AC,270
 b *Acitabulum quasi acetaforum, quod acetum ferat.* ISID. etym. XX,4,12
 c vd. *acetabulum*, 2.Pm,o,q

3. Bibliografia
 BL Lex, p. 11b (s.v. *acetaforum*); ThLL I, pp. 378,13-379,18 (s.v. *acetabulum*).

acetarium

1. A Lemma *acetarium*
- B Varianti grafiche *acertarium* (CGL II 13,36 e GL II 145,AC,54),
acitarium (CGL III 430,35)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D etimologia **a** da *acetum* DELL, p. 5a-b (s.v. *ac*)
2. Significato «vaso per l'aceto»
- Contesti d'uso
- A vaso di uso alimentare
- A.I per l'aceto **a** vd. 2.Pa-f
- Altri usi
- F per un uso rituale vd. LBoh I,1, p. 40b
- Altri significati
- I unità di misura vd. LBoh I,1, p. 40b; ARN add. 2,I, p. 26
- M Sinonimi
- N Traduzioni **a** ὀξύβαρον CGL II 13,36 (GL II 145,AC,54); III 317,22; 430,35
b ὀξύγαρον CGL II 384,48
c τρώξιμον CGL II 13,41 (GL II 145,AC,59)
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Acetarium bammum tinctorium.* CGL II 384,48
b *Acetarium, vas quod acetum recipit.* OSBERN. deriv. I, p. 50, A 125
c vd. *acetabulum*, 2.Pm,o,p
d *Acetarium .rii - sausseron.* LE TAL. dict., p. 6b,42
3. Bibliografia DELL, p. 5a-b (s.v. *ac*); GLGMIA, p. 9a; KW, p. 72b; LBoh I,1, p. 40b; LNed I,I, p. 116,A 95,2-3; LTL I, p. 52b; ThLL I, p. 379,20-31.

acus

1. A Lemma *acus*

B Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dalla radice * <i>ac</i> , "piccante, aspro, acuto"	DELL p. 5b (s.v. <i>ac</i>)
	b radice comune a arm. bss. "aseĥn", asl. <i>osztz</i> , lat. <i>acuo</i> , lit. <i>asutai</i>	LEW I, p. 11
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a rum. <i>ac</i> , it. <i>ago, agora</i> ; vegl., log., abruzz., irp., aret., romagn., nap., istr., venez., triest.	REW, p. 11,130
2. Significato	«ago»	
A. ago di uso alimentare		
A.I per cucire un arrosto	a <i>et imple uentrem de predictis postea, sue foramen implete cum acu et pone ad coquendum cum aqua ...</i>	LIB. de coqu. II,48
Altri significati		
L.I punta	vd. DBrit I, p. 23c, BL Lex, p. 14b	
L.II perno	vd. DBrit I, p. 23c	
L.III spillone per i vestiti	vd. BL Lex, p. 14b; DUC I, col. 67b (s.v. <i>acus 1</i>)	
L.IV obelisco	vd. DBrit I, p. 23c	
L.V pesce	vd. DBrit I, p. 23c; GlHung, p. 11a	
L.VI malva	vd. DBrit I, p. 23c, DUC I, col. 67b (s.v. <i>acus 2</i>)	
M Sinonimi	a <i>calanustratorium (calamistratorium?)</i>	CGL V 589,8
N Traduzioni	a ἄχρον	CGL II 14,15 (GL II 145,AC,88)
	b βελὼνη	CGL II 257,8; 509,2; 537,18; 549,22; III 17,8; 23,50; 89,19; 207,47; 270,40; 318,16; 326,6; 467,9; 491,1; 511,36
	c βοῦκλα	CGL III 270,40
	d περόνη	CGL III 270,40
	e ραφίς	CGL II 14,15 (GL II 145,AC,88a); 427,38; 537,18; 549,22; III 187,4; 204,41; 256,71; 368,44; 437,11
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>forsitan ideo etiam acus ab acutu ...</i>	PRISC. gramm. III 515, 23
	b <i>Acus dicitur, qua sarcinatrix vel etiam ornatrice utitur. Paleae etiam quaedam de frumento acus dicuntur; exercitus quoque instructio, quod ea pars militum vehementissima est ad hostem vulnerandum acumine telorum. Totum autem ex Graeco sermone trahitur,</i>	PAUL. FEST., p. 8,19 (GL IV 102,A)

quoniam sarcire apud illos ἀχέσασθαι dicitur.

c *Acumen, acus et acuere dicuntur ab ἀκόνη, quam Latine dicimus cotem.* PAUL. FEST., p. 23,6

d *Acus cuius diminutivus aculeus ab acutus per syncopam dicitur masculinum invenitur unde potest aculeus esse.* PAPIAS¹ (elem.), p. 8a-b

e *Item ab acuo hec acus -cus -cui, quia acuta est, vel ab acumen, quia nichil est pene nisi acumen ...* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 19,A 46,3

f *Acus ab acuendo dicitur quia acuta est. Instrumentum est suendi de ferro et calibe. Item acus dicitur spinter cum quo moniales adaptant vela super capita sua ne cadant, et alique delicate mulieres solent ponere in peplis suis. Et fit de cupro vel alio metallo. Acus etiam vocatur instrumentum cum quo discriminant crines suos. Et dicit Priscianus (V, 32-3) quod acus quarte declinationis est, quod tamen masculini quam feminini invenitur. In usu moderno est tantum feminini generis. Unde versus, “Si bene cucta notes acus hic, hec, hoc bene dices: / hic de fronte pilos trahit exornatque capillos, / hec est sutoris acus, hoc purgatio farris; primis preponi tamen hec voluere moderni”.* GUILL. BRIT. summa. I, pp. 14-15

g *Acus cui feminino genere dicitur ab acuo is quia acuta est vel ab acumen quia nichil est pene quam acumen dicitur.* IOHANNES BALBI cath.

h *Hec acus - quarte - gallice aiguille.* ANON. MONT. dict., p. 34,A V,13

i *ACUS, acus, acui - ab *acuo, acuis dicitur quia acuta est - .i. aiguille a coudre [versus:] parvula pungit acus, gallinis spargitur acus Acuarium .rii - aguiller theca, acus.* FIRM. VER. dict., p. 7b,29-32

l *Acus .cus .cui - esguille - ab *acuo .cuis - inde Acuarium .rii asguillier, repositore.* LE TAL. dict., p. 7b,54-55

Q Descrizione dell'oggetto

a vd. 2.Pe,f,i

3. Bibliografia

BL Lex, p. 14b; DBrit I, p. 23b-c; DEL, p. 5b; DELL, p. 5; DUC I, p. 67b (s.v. *acus* 1 e 2) ; GlHung, p. 11a; KW, p. 75a; LBoh I,1, p. 53a; LD, p. 26c; LDan I, p. 11a; LEW I, p. 11; LHung I,1, p. 45b,18-23; LTL I, p.65a; REW, p. 11,130, ThLL I, p. 468,46 –67.

aenulum

- | | |
|-----------------------|--|
| 1. A Lemma | <i>aenulum</i> |
| B Varianti grafiche | <i>ahenulum, enulum</i> (CGL II 61,42; V 597,50 <i>et cf. passim</i>), <i>enunum</i> (CGL V 357,33) |
| C Categoria lessicale | sostantivo |
| D Etimologia | a diminutivo da <i>ahenum</i> (vd. <i>ahenum</i>) |
| 2. Significato | «piccola pentola bronzea» |
| Contesti d'uso | |

A pentola di uso alimentare	a vd. 2.Pa-b	
M Sinonimi	a <i>caldarium</i>	CGL V 597,50
	b <i>caldarium, erium, cacabus, lebes</i>	OSBERN. deriv. I, p. 227, e 31
	c <i>catillus</i>	CGL V 357,33
	d <i>Frixorium, confrixorium, fervorium, patella, sartago idem est; cacabus, lebes idem, caldaria, enum, enulum idem est.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 497, F 95,6
N Traduzioni	a <i>véβpov</i>	CGL II 61,42
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Aenulum vas ex aere parvum.</i>	PAUL. FEST., p. 25,21 (CGL IV 125,A)
	b vd. <i>ahenum</i> , 2.Ph,i	
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa	

3. Bibliografia

DUC I, col. 116ae III, col. 272a (s.v. *enulum*); Hilgers 1969, p. 93,3; KW, p. 84a; LBoh I,1, p. 118a; LD, p. 55c; LTL I, p. 120a; MLW I, col. 299a,64-65; ThLL I, p. 987,64-66.

ahenum

1. A Lemma	<i>ahenum</i>	
B Varianti grafiche	<i>aenum (-eum, -us)</i> (CGL II 474,56; IV 204,24 (GL V 20,AE,29); 306,2,14 (GL II 33,AE,26);474,15; 262,31; GL II 1,AE, 48; 5,AE,367; V 163,45 (GL I 35,AE,137), 49 (GL I 35,AE, 146); 169,A,561,562 <i>et cf. passim</i>), <i>ahenium, enieus, enum (-eum)</i> (<i>passim</i>), <i>heneus, hinieus, hinneus, igneus, ignius, ineus, inius</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>aes</i>	DELL, p. 12b (s.v. <i>aes</i>); LEW I, p. 19 (s.v. <i>aen(e)us</i>)
2. Significato	«pentola bronzea»	
Contesti d'uso		
A pentola di uso alimentare		
A.I per la cottura di cibi non precisati	a <i>Et statim iussit praeparari aeneum magnum. Cumque locatus super ignem fervere coepisset, posuit in eo cunctos simul, quos paraverant cibos, tam pisces quam holera sive legumina, vel quicquid ad comedendum monachis distinctatum fuerat.</i>	GREG. TURON. patr. 1, p. 215,29
	b <i>Item (in coquina) sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli,</i>	ALEX. NECK. utens., p. 86

	<i>discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi, quibus pisces exenterari possunt ...</i>	
A.II per la cottura delle verdure	a <i>At illa nondum amore posito, quem in eum habuit, herbas, quarum uirtutem nouerat, diuersis regionibus quesitas aeno incoquens Esonem interemptum tepidis que herbis fotum in pristinum uigorem reduxit.</i>	MYTHOGR. II 160,5
A.III per il lavaggio dei frutti	a <i>Item aenum, in quo olea calda aqua lavatur, ut cetera vasa olearia dominum praestare oportere, sicuti dolia vinaria, quae ad praesentem usum colonum picare oportebit.</i>	digest. 19,1,38,2
Altri usi		
B per la produzione del sale	a vd. DUC I, col. 116a (s.v. <i>aeneum</i>)	
Altri significati		
L.I bronzo	vd. MLW I, col. 298,41-44 (s.v. <i>aeneus</i>)	
M Sinonimi	a <i>aereum</i>	CGL IV 204,24 (GL V 20,AE,29); 306,2,14 (GL II 33,AE,26);474,15; V 262,31; GL II 1,AE,48; 5,AE,367; V 169,A,561,562 CGL V 357,33
	b <i>catillus</i>	
	c <i>Frixorium, confrixorium, fervorium, patella, sartago idem est; cacabus, lebes idem, caldaria, enum, enulum idem est.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 497,F 95,6
	d <i>miliarium</i>	CGL II 474,56
	e <i>olla</i>	CGL II 474,56
N Traduzioni	a λέβης	CGL II 12,2 (GL II 143,AE,14); III 368,26; 498,75
	b χάλκειον	CGL II 474,56; III 325,2
	c χαλκόν	CGL II 474,54
	d χαλκοῦν	CGL II 475,6
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Aena vasa aerea.</i>	CGL V 163,44 (GL I 35,AE,136); GL II 1,36
	b <i>Aena ollas aeneas.</i>	CGL V 163,45 (GL I 35,AE,137); GL I 35,A,145
	c <i>Aeneum aereum tissum.</i>	CGL IV 12,8 (GL III 100,AE,7)
	d <i>Aenei (-na) ollas aereas.</i>	GL I 35,AE,145
	e <i>Aeni ollas quas caulas dicimus.</i>	CGL V 163,49 (GL I 35,AE,146)
	f <i>Aeneus pro aereus dicimus ab aere id est de aere.</i>	PAPIAS (elem.), I,41, p. 98

	g <i>Ahenum idest quodsi cacabum secundum Lucanum.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	h <i>Enum , eni - chauderon caldarium - ab *es, eris dicitur enulum , enuli - diminutivum - petit chauderon.</i>	FIRM. VER. dict., p. 144b,23-24
	i <i>Enum .ni - .i. caldarium cauderon gallice et dicitur ab *es, eris arain – inde enulum .li, diminutivum.</i>	LE TAL. dict., p. 103b,12-13
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa-d	

3. Bibliografia

BL Dict., p. 65b; Daremberg-Saglio I,1, p. 170a; DBrit II, p. 41b (s.v. *aenum*); DELL, p. 12b (s.v. *aes*); DUC I, p. 116a (s.v. *aeneum* et *aenum*); GLGMIA, p. 15b; GSuec I,1, p. 24b (s.v. *aeneus*); Hilgers 1969, pp. 93-95,4 (s.v. *aenum*); KW, p. 90b (s.v. *aenum*); LBoh I,1, p. 85a (s.v. *aeneus*); LD, p. 56a (s.v. *aenum*); LDan I, p. 21a (s.v. *aeneus*); LEW I, p. 27 (s.v. *aen(e)us*); LHung I, p. 92a,9-17 (s.v. *aenum*); LTL I, p. 120a-b ; MLW I, coll. 297,61-298,44 (s.v. *aeneus*); ThLL I, pp. 1444,50-1446,14 (s.v. *ahenus*).

alifanus (-um)

- A Lemma *alifanus (-um)*

B varianti grafiche *aliphanus, allifanus, alliphanum*

C Categoria lessicale sostantivo
- Significato «calice»

Contesti d'uso

A vaso di uso alimentare

A.I vaso per le bevande **a** vd. 2.Pa

P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Alifani calices poculorum.* PAPIAS (elem.), I,100, p. 181
- Bibliografia

DUC I, col. 179c (s.v. *aliphanus*) e 186a (s.v. *alliphanum*); GIHung, p. 24a (s.v. *alifani*); Hilgers 1969, p. 97,10 (s.v. *allifanum*).

alveolus

- A Lemma *alveolus*

B Variazioni grafiche *albeolus, albiolus (-a)* (CGL V 340,56), *alpheolus, alphilus, alverlus, alviolus*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia **a** diminutivo da *alveus* DELL p. 25s (s.v. *alveus*); LEW I, p. 34

		(s.v. <i>alvus</i>) REW, pp. 30-31,391
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a it. <i>albuolo</i>	
2. Significato	«vaso»	
Contesti d'utilizzo		
A vaso di uso alimentare		
A.I per la carne	a <i>Sepelitur autem cum una de stationibus suis sedendo in medio eius, et ponunt mensam ante eum, et alveolum carnibus plenum et ciphum lactis iumentini.</i> b <i>Item in sepulcro mensam ante illum, scyphum equini lactis et carnis alveolum statuunt, adiiciunt quoque iumentum cum pullo et phaleratum equum, ut altera vita lac, iumentum et instructum equum habeat.</i>	IOH. PLAN. hist. Mong. 3,12, p. 42,14 ANTON. BONF. rer. Hung. II,2,8,96, p. 167,43
Altri usi		
C per lavare i piedi	vd. LNed I, p. 207,A 278,52-54	
C.I per lavare i panni	vd. DUC I, col. 209b (s.v. <i>alveolus</i> 2)	
Altri significati		
L.I canale	vd. DBrit I, p. 73a; GSuec supp., p. 7b; LBoh I,2, p. 146b; LNed I, p. 207,A 278,54-56; MLW I, col. 525,63-70	
L.II feretro	vd. MLW I, col. 525,61-63	
L.III ventre	vd. DBrit I, p. 73a; LNed I, p. 207,A 278,56-A 279,2	
L.IV alveare	vd. DBrit I, p. 73A; GSuec supp., p. 7b; LBoh I,2, p. 146b	
L.V sedia bassa	vd. BL Lex, p. 39a; DUC I, col. 209b (s.v. <i>alveolus</i> 3)	
L.VI allievo	vd. BL Lex, p. 39a; DUC I, col. 209b (s.v. <i>alveolus</i> 1)	
M Sinonimi	a <i>catinus</i> b <i>discus</i> c <i>lanx</i> d <i>pandus</i>	CGL V 306,47 CGL V 652,15 CGL V 306,47 CGL V 306,47
N Traduzioni	a <i>aldot</i>	CGL V 340,25
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Albiola pelvis rotundus.</i> b <i>Alveolum tabula aleatoria.</i> c vd. <i>alveus</i> , 2.Pq d <i>et hic alveus [...] unde hic alveolus, diminutivum tam alvei fluvii quam alvei vasis; unde illud (Vulg. Dan. I4,32) "intriverat panes in alveolo".</i> e <i>Alveolus li penultima correpta masculino genere diminutivus alveus Dan. XIII Intriverat panes in alveolo vide in alveus.</i>	CGL V 340,56 PAUL. FEST. p. 7,17 (GL IV 101,A) HUGUT. PIS. deriv. II, p. 711,L 106,33 IOHANNES BALBI cath.

	e <i>Hoc alveolum .li est vas in quo extrahitur aqua de nave.</i>	ANON. MONT. dict., p. 35,A IX,4
	f vd. <i>alveus</i> , 2Ps,v	
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Sa	

3. Bibliografia

ARN add. 1,I, p. 1005b; BL Dict, p. 75a; BL Lex, p. 39a; DBrit I, p. 73a; DELL, p. 25a (s.v. *alveus*); DUC I, col. 209b(s.v. *alveolus* 1,2,3); Hilgers 1969, pp. 97-98,12; KW, p. 101a; LD, p. 100a; LEW I, p. 34 (s.v. *alvus*); LHung I, p. 144b,19-25; LNed I, p. 207,A 278,48-A 279,2; LTL I, p. 204b-c; LEW I, p. 34; MLW I, coll. 525,50-72-526,2; ThLL I, pp. 1788,57- 1789,6.

alveus

1. A Lemma	<i>alveus</i>	
B Varianti grafiche	<i>albeus</i> (-ea, -eum) (CGL II 502,40; III 20,51; 92,25; IV 15,27 <i>et cf. passim</i>), <i>albium</i> (CGL V 340,26), <i>alga</i> , <i>algea</i> (-us), <i>alpea</i> (-ius, -us), <i>alwea</i> , <i>auga</i> (-ea, -eus)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a connesso alla radice del gr. ἀνλός ἀνλών e del lit. <i>aulys</i> , <i>avilis</i> b da * <i>avelos</i> , con metatesi	DELL, p. 25a (s.v. <i>alvus</i>) LEW I, p. 34 (s.v. <i>alvus</i>)
E Derivati e composti	a <i>alvearia</i> , <i>alvearium</i> , <i>alveatus</i> , <i>alveolatus</i> , <i>alveolus</i> b <i>alvarium</i> , <i>alveolus</i>	DELL p. 25 (s.v. <i>alvus</i>) LEW I, p. 34 (s.v. <i>alvus</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a cat. <i>oubi</i> , fr. <i>auge</i> , rum. <i>albie</i> ; emil., lomb., piem., venez.	REW p. 31,392,2 (s.v. <i>albeus</i>)
2. Significato	«madia»	
Contesti d'utilizzo		
A.I madia di uso alimentare		
A.I.1 per il pane	a <i>Item pistores habent servos qui polutrudiant farinam grossam cum polutrudio delicato et immittunt pastae fermentum ut eleveit panem in alveo, et radunt archas aliquando cum costa pastali.</i>	IOH. GARL. dict., p. 26
Altri significati		
A recipiente di uso alimentare		

A.II.1 per il lavaggio?	a <i>In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...</i>	ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212
A.II.2 per riporre le stoviglie	a <i>Nunquam etiam lavant scutellas, immo, carne cocta, alveum in quo debent ponere eas lavant brodio bulliente de caldaria, et postea refundunt in caldariam.</i>	GUILL. RUBR. itin. VII,1,184,5
Altri usi		
C per lavare i piedi	vd. LNed I, p. 208,A 279,13-15	
Altri significati		
L.I canale	vd. BL Lex, p. 39a; DBrit I, p. 73b; DEL, p. 14b; KW, p. 101a; LBoh I,2, p. 146b; LDan. I, p. 34a; LHung I, p. 144b,32-56; LLMARL, p. 39a-b; LNed I, p. 208,A 279,15-21; MLW I, col. 526,21-59	
L.II canale di scolo, fogna	vd. LBoh I,2, p. 146b	
L.III acqua corrente	vd. LHung I, p. 144b,56-145a,8	
L.IV cavità anatomica, addome	vd. MLW I, col. 526,60-62 e 68-70	
L.V sporcizia delle orecchie	vd. MLW I, col. 526,71-72	
L.VI alveare	vd. MLW I, col. 526,63-67	
L.VII libro	vd. MLW I, col. 527,1-3	
M Sinonimi	a <i>cumba</i> b <i>navicula</i> c <i>profundum</i>	GL I 47,AL,399 GL I 47,AL,399 CGL IV 15,27 (GL III 101,AL,26); 205,38 (GL V 22,AL,31); 473,48; V 264,2; GL I 47,AL,403 CGL II 432,45; V 243,8 CGL IV 205,38 (GL V 22,AL,31); V 264,2 GL V 173,A,828
	d <i>scapha</i>	
	e <i>torrens</i>	CGL IV 205,38 (GL V 22,AL,31); V 264,2
	e <i>venter</i>	GL V 173,A,828
N Traduzioni	a <i>Hic alveus .vei - gallice aubes.</i>	ANON. MONT. dict., p. 35,A IX,3
	b γαστήρ	CGL II 15,40 (GL II 146,84)
	c κύτος	CGL II 15,40 (GL II 146,84)
	d λέμβος	CGL II 359,25
	e meeli	CGL V 340,26
	f πλοιάριον	CGL II 432,44
	g πύελος	CGL II 425,65

	h ῥεῖθρον	CGL II 428,11
	i σκάφη	CGL II 432,44,45; 502,40; 509,17; III 20,51; 92,25; 197,50; 321,40; 366,49
	l <i>streamrad</i>	CGL V 341,18
	m <i>trog</i>	CGL II 566,2;
	n χώρημα	CGL II 479,42
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Alveum</i> κύτος τῆς νέως.	CGL II 357,19
	b <i>Alveum alveus</i> ποταμοῦ νηδὺς ἦτοι κοίτη	CGL II 414,31
	c <i>Alveus</i> βάθος ποταμοῦ.	CGL II 537,12
	d <i>Alveus</i> ἡ τοῦ ποταμοῦ κοίτη ἦτοι τὸ βάθος.	CGL II 549,32
	e <i>Alveus</i> μέσον τοῦ ποταμοῦ.	CGL II 509,17; 514,30
	f <i>Alveum canalis fluvium.</i>	CGL IV 473,49
	g <i>Alveum rem concavam.</i>	GL I 47,AL,401
	h <i>Alveum sinus fluminis.</i>	CGL IV 14,14 (III 8,AL,18); V 264,2; GL I 47,AL,400
	i <i>Albeus genus vasis.</i>	CGL II 566,2
	l <i>Alveo/-us fluminis meatus.</i>	GL I 47,AL,398,402
	m <i>Alveus fluminis medius canalis vel lignum excavatum in quo lavantur infantes.</i>	CGL V 439,3 (GL V 173,A,829)
	n <i>Alveum fluvii canalis.</i>	CGL IV 307,16 (GL II 35,AL,13); GL II 7,A,503; V 173,A,828
	o <i>Alveus quidquid aquam recipit canales fluvii.</i>	CGL V 165,36 (GL I 47,AL,405)
	p <i>Labrum uocatum eo quod in eo labationem fieri solitum est infantium, cuius diminutivum labellum. Idem et albeum, quod in eo ablutionem fieri solitum est.</i>	GL I 47,AL,404; ISID. etym. XX,6,8
	q <i>Alveus fluminis meatus vel concava navicula unde alveolus diminutivum vasculum quodlibet vel alvearia.</i>	PAPIAS II,172, p. 195
	r <i>Alveus vei masculino genere dicitur ab alvus vi et est alveus venter fluviorum Unde hic alveus dicitur quoddam vas factum ad modum alvij fluvij in quo pedes lavantur et olera et carnes unde hoc alveolus li tam alvei fluvij quam alvei vasis Dan. XIII intriverat panes in alveolo.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	s <i>Alveus- ab *alvus, alvi dicitur hic Alveus .vei - media correpta - .i. venter fluvij vel quoddam vas concavum in quo pedes lavantur et olera et carnes .i. le ventre de la riviere ou baquet, auget a laver aucune chose Alveolus , alveoli - diminutivum - petit auget, etc . .i. parvus alveus et est tam fluvij quam vasis.</i>	FIRM. VER. dict., p. 17a, 5-8

	t <i>Alveus .ei - dicitur vas concavum auge gallice.</i>	LE TAL. dict. p. 14b, 41
	u <i>Alveus - etiam .i. venter vel meatus fluvii vel quidquid aquam recipit et dicitur de *.alvus - inde Alveolus .li, diminutivum tam alvei fluvii quam vasis - Alveus quandoque pro parva navi dicitur.</i>	LE TAL. dict. p. 14b,42-44
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pm,s,t	

3. Bibliografia

ARN I, p. 24a; BL Dict, p. 75a; Daremberg-Saglio I,1, p. 219a-b; DBrit I, p. 73b; DEL, p. 14b; DELL, p. 25a-b (s.v. *alveus* e *alvus*); DUC I, col. 209c; GLGMIA, p. 27a; Guillaumin 2010, p. 69,280; Hilgers 1969, pp. 98-99,13; KW, p. 101a; LD, p. 100a; LDan I, p. 34a; LEW I, p. 34 (s.v. *alvus*); LHung I, pp. 144b,26-145a,8; LLMARL, p. 39a-b; LNed I, p. 208,A 279,3-21; MLW I, coll. 526,8-527,3; LTL I, pp. 204c-205a; REW, p. 31,392 (s.v. *alveus*) e p. 31,392,2 (s.v. *albeus*).

(h)ama

1. A Lemma	<i>(h)ama</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. ἄμη	DELL, p. 25b (s.v. <i>ama</i>); LEW I, p.35 (s.v. <i>ama</i>)
E Derivati e composti	a <i>hamula, (h)amibibus(?)</i>	DELL, p. 25b (s.v. <i>ama</i>); LEW I, p. 35 (s.v. <i>ama</i>); ThLL VI,3, p. 2520,60
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a angl. <i>amol</i> , malt. ted. <i>âme</i>	DELL, p. 25b (s.v. <i>ama</i>)
	b angl. <i>amol</i> , malt. ted. <i>ame, ome</i> , nalt. ted. <i>Ohm</i>	LEW I, p. 35 (s.v. <i>ama</i>)
	c avall. <i>aime</i> , fr. ebr. vall. <i>ohm</i>	REW, p. 339,4014 (s.v. <i>hama</i>)
2. Significato	«vaso»	
Contesti d'uso		
A otre di uso alimentare		
A.I per il vino	a <i>Is aliquando questionibus ex veteri lege domnum Wazonem aggrediens, eo usque contra eum litigando progressus est, ut revadiata sibi hama vini, digitum dexterarum abscidendum se ei praebiturum sponderet, si sententia eius scripturae testimonio comprobari non posset.</i>	ANSELM. LEOD. gesta, p. 216,19

- b** *Minister ingressus cellarium, omne invenit evanuisse vinum, exceptis tribus hamis, quod ad supplementum vasorum ex domestico fuerat additum.* MIRAC. Hubert. II 2, col. 828b
- Altri usi
- F per un uso rituale vd. BL Lex, p. 39a; DUC I, col. 211a; GlHung p. 304a
- Altri significati
- I unità di misura vd. BL Lex, p. 39a; DUC I, col. 211b-c (s.v. *ama* 2) e IV, col. 161b-c (s.v. *hama*); GlHung p. 304a; NM I, p. 51a
- N Traduzioni **a** ἀμύς CGL III 94,2
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Amae vasa sunt in quibus sacra oblatio continetur.* PAPIAS¹ (elem.), p. 18
3. Bibliografia
- ARN add.I, p. 1005b (s.v. *hama*); BL Dict, p.75a (s.v. *ama*); BL Lex, p. 39a (s.v. *ama*); DEL, p. 113b (s.v. *hama*); DELL, p. 25b (s.v. *ama*); DUC I, col. 211a-c (s.v. *ama* 2,3) e IV, col. 161b-c (s.v. *hama*); GLGMIA, p. 27b (s.v. *ama*); GlHung, p. 304a; GLL, p. 169a; Hilgers 1969, p. 193,185; LD, p. 839c (s.v. *hama*); LEW I, p. 35 (s.v. *ama*); LPol IV,5, col. 711,25-27 (s.v. *ama*); LTL II, p. 637a (s.v. *hama*); NM, p. 51a (s.v. *ama*); REW, p. 339,4014 (s.v. *hama*); ThLL VI,3, p. 2520,43-60 (s.v. (*h*)*ama*).

amphora

1. A Lemma *amphora*
- B Varianti grafiche *anfara, amfera, amfora* (CGL II 16,28; 496,21; 521,32; 544,68; GL I 49,AM,178), *amphera, anfora* (CGL III 24,6; 620,51 *et cf. passim*), *anffora, amphora* (COSM. PRAG. chron. I,6, p. 17,2), *anforta, anfra, ansera, frascia* sostantivo
- C Categoria lessicale
- D Etimologia **a** dal greco ἀμφορεύς DELL p. 30a; LEW I, p. 42
- E Derivati e composti **a** *amphorarius, amphorula* DELL p. 30a
- b** *amphoralis, amphorarius, semiamphora* ThLL I, p. 1988,29-30
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** aalt. ted. *ambar* DELL, p. 30a
2. Significato «anfora»
- Contesti d'utilizzo
- A anfora di uso alimentare
- A.I per la conservazione dei cibi
- A.I.1 per i **b** *Sed, si uerba dei laudando uel orando proferentes* PETR. CAV.

cereali	<i>hilarescimus, dum intellegentiae miscemus gaudium, illius uini, quod laetificat cor hominis, amphoram farinae sociamus.</i>	(in) Reg. I I,82,1845
A.I.2 per la carne	a <i>Id unum hodie doleo, quod Maximini stomachi compos esse nequeo, qui uno pastu sexaginta carnum libras edebat Capitolinam que amphoram siccabat.</i>	ANTON. BONF. virg. I,273, p.26,25
A.I.3 per il miele	a <i>Donec melle fluat amphora plena sibi.</i>	PS. HILDEB. orn. mundi, col. 1237b
A.II per la conservazione delle bevande		
A.II.1 per l'acqua	a <i>Ascendentibus illis in navim, occurrit illis iuuenis, portans cophinum plenum panibus et amphoram aquae ...</i> b <i>Sed dum tantis miser uexaretur angustiis, sitis acrior uiscera torreat: uiso ruricola aquae amphoram baiulante, illi innuit, accessit, et bibit.</i> c <i>Interea dum prandium sumunt, dum aquam de amphora bibunt, due propagines sive virgulta duo aruerunt et ceciderunt, sed tertia multo alcius et lacius accrescebat.</i> d <i>Veniente hora caenae, defuit aqua. Ille injussus arripit amphoram, pergens ad puteum haurit aquam, defert in domum, omnibus servit, omnibus ministrat, mutus tamen omnino perseverat.</i> e <i>Porta unam amphoram aquae et pone in cella ...</i> f <i>Et ideo gutta vini in mille millibus amphoris aquae non miscetur cum ipsa aqua: quia forma sive species eius transmutatur et corrumpitur in totam aquam.</i>	NAVIG. Brend. A VIII,2 RADULF. CADOM. Tancr. 233, p. 63,2093 COSM. PRAG. chron. I,6, p. 17,2 HARIULF. Arnulf. I,2, col. 234b VITA Rob. Sal. II, col. 498f THOM. AQU.. Arist. gener. cont. I 25,7,20, p. XXII,2 VITA Austrig. 6, p. 195,19
A.II.2 per il mosto	a <i>Repleta vasa musto, una quod illi vocant cupa, ferme viginti metreta capiens, resedit vacua. Adhuc extortum est mustum, fere amphora una.</i>	digest. XVIII,6,5
A.II.3 per il vino	a <i>Si verbi gratia amphorae centum ex eo vino, quod in cella esset, venierint, si admensum est, donec admetiatur, omne periculum venditoris est, nisi id per emptorem fiat.</i> b <i>Statutum enim fuerat, ut possessor de propria terra unam anforam vini per aripennem redderet.</i> c <i>Sed quia cellae ipsius tenuitas exigit debere nos in ipsa diei festiuitate concurrere, propterea uolumus ut ad celebrandam dedicationem dare debeas ad erogandum pauperibus in auro solidos decem, uini amphoras triginta, annonas ducentas, olei orcas duas, ueruces duodecim, gallinas centum, quae tuis postmodum possint rationibus imputari.</i> d <i>Superexcreuit quidem et superabundauit benedictio largitatis uestrae adeo, ut, dum nos unam falerni anforam deprecimus, uos eminentia uasa et, ut usitacius dicam, tunnas decem eligantissimi falerni tanti habuistis dirigere.</i> e <i>Et adduxit eum secum, postquam ablactauerat, in vitulis tribus, et tribus modiis farinae, et amphora vini,</i>	 GREG. TURON. hist. V,4,p. 238,1 GREG. I reg. I,54,8 EPIST. Desid. II,11,14 HRABAN. obl. puer., col. 427c

- et adduxit eum ad domum Domini in Sylo.*
- f** *Helpericus rex descriptiones novas per consilium Fredegundis in omni regno suo facit, ut unusquisque possessor de propria terra, de uno arpenne unam amphoram vini ad partem regis daret, et de jugere modium unum...* REGINO Chron., col. 30a
- g** *Denique tanta eum rerum copia frugum que ubertas comitata est, ut cum die quadam unum ex colonis de uilla rusticiago fortuitu interrogaret, quod uini anforas in dominico tunc pro canone esset inlaturus, rusticus ille centum et eo amplius metras se solum in decimo inlaturum respondit.* VITA Desid. Cad. XXIV,23
- h** *Inter caetera namque quae cogebantur solvere liberiori etiam orti progenie, e terra propria culta labore amphoram vini regiae inferebant mensae.* AIMOIN. FLOR. gesta Franc. III,32, col. 715b
- i** *Sic enim fuerat statutum ut possessor de propria terra unam anforam vini per arpennum redderet.* ADEMAR. CABANN. chron. I,33,8
- l** *Ad torcular quoque cum accederes et uideres uuas, et quinquaginta amphoras uobis oculi pollicerentur; non dico partem mediam, set nec uiginti amphoras exprimere poteratis.* ANDR. S. VICT. proph. Aggaeum II,16, p. 273,196
- m** *Qui igitur uiros magnas foueas salientes uidit, qui hedos et tortas panis et uini amphoram portantes adspexit, ad collem domini peruenit ...* PETR. CAV. (in) Reg. I IV,178,3730
- n** *Maximinus senior imperavit annis II. Sepe in die bibit, de uino anforam magnam Capitolinam, et comedit 60 libras carniuum.* GAUFRID. VIT. panth. XXI,29, p. 169, 8
- o** *Vix bene stat stomacho, nisi plena fit amphora Bacho.* ALEX. NECK. carm. I,13, p. 195
- p** *De dictis autem monachis solitariis olim et eremi cultoribus, caeteris -que propter diuitias postmodum adiectas et consecutiuas exinde delicias et superfluitates uarias ad urbes et castra translatis, metricum fuit hoc non indecenter emissum: 'sunt monachi quibus os stomachi replet amphora Bacchi; Sunt quibus herba cibus, sol focus, antra locus'.* GIRALD. spec. eccl., p. 24
- q** *Quae quidem figurae sunt extra, intra et medium; sicut uinum, quod est in amphora, et ipsa amphora existens extra uinum.* RAYM. LUL. ars brev. I,164
- r** *Verbi gratia: quia amphora vini est unum aggregatum ex amphora et uino, et ista, scilicet amphora et uinum, sunt duae partes istius totius, et una est in altera, quia uinum est in amphora, ideo conceditur quod hoc totum est in hoc toto, scilicet quod amphoravini est in amphora vini.* GUILL. OCKH. Arist. Physic. V,4,4,10, p. 33,39
- s** *Accessitque nuntius, narravitque virginis debilitatem, ac ex parte Gerardi petiuit amphoram sibi tradi de uino illo.* RAYM. CAP. Cater. Sen. II,16, col. 929e
- t** *Petebat ergo a patre suo adhuc vivente: ut modicum vini ad refrigerandam ariditatem sitis sibi afferret. Quo respondente, libenter; cum amphoram praedictam tangeret ut petitionem filiae perficeret: protinus se uino perfudit, quod divino nutu in ea procuratum fuit.* THOM. A KEMPIS Lidew. VI,1,19, p. 356,20

A.II.4 per la birra	<p>a <i>Forte ille tunc promptuarium ingressus ante uas steterat et sudem, que uulgo duciculum a potu scilicet educendo dicitur, in manu tenens, cerealem amphore potum infundebat.</i></p> <p>b <i>ita ut a Fratribus die XXX obitus ejus, omnibusque anniversariis, Missæ et Psalmodiæ celebrentur; et eleemosynæ, sicut in anniversariis ejusdem Ecclesiæ Episcoporum, pauperibus erogentur; et Fratres, ibi Deo servientes, duo et duo quatuor panes, duos triticeos, duos siligineos, vel avenæ, X carnes, unam amphoram cervisiæ, unam eminam plenam medonis accipiant.</i></p> <p>c <i>Proinde ex pecuniis habitis et pro necessitatibus expositis, mittebat diversis egentibus, panes carnes, pisces assos et caseos, atque potum cervisiæ cum amphora quam pia mater sibi reliquerat: et si quid amplius a Deo sibi concessum fuerat, fideliter erogabat.</i></p>	<p>ADSO Berch. VIII,219</p> <p>VITA Meinw. XIV, col. 546b</p> <p>THOM. A KEMPIS Lidew. VI,1,16, p. 353,19</p>
A.II.5 per l'olio	<p>a <i>Nam divinitus locus sibi ostenditur in latere monasterii sui, quo angelica insinuatione directis fratribus invenitur amphora plena olei limpidissimi.</i></p> <p>b <i>Vnde semel accidit ut absente coquo cellarium intraret, et ex quadam amphora oleum pro cervisia potaret; nec hoc discernere potuit, nisi quando coquus eum de qua amphora bibisset requisivit: et tunc se errasse cognovit.</i></p>	<p>VITA Greg. Porc. 11, p. 1194,54</p> <p>THOM. A KEMPIS dial. nov. VII,3,17, p. 159,18</p>
A.II.6 per il latte	<p>a <i>Mulier quaedam Campensis ibat ad forum civitatis: ut sibi et domesticis suis modicum lactis emeret. Emptione autem facta ad domum redire festinabat: tenens in manu amphoram lactis quam se cum tulerat. In via ergo posita, cupiebat de lacte bibere: et inclinans se resedit super terram. Accepta itaque in manu amphora, fecit desuper signum sanctæ crucis antequam biberet; statim que amphora inferius crepuit: et lac in terram ruens ubertim effluxit.</i></p> <p>b <i>Et contingebat, quod in opido Kylone, ubi eciam monasterium fundaverat, ipso existente in platea cum amphora plena lacte in manu tenente et filiis suis comitibus cum magna sequela per dictum opidum et plateam equitantibus, ipse obviam filiis veniens amphoram cum lacte tegere pre verecundia vellet.</i></p>	<p>THOM. A KEMPIS serm. nov. VI,3,20, p. 194,14</p> <p>chron. Holz. XVII,266,29</p>
Altri usi		
H per un uso funebre	vd. MLW I, col. 587,43-45	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit I, p. 79c; DUC I, p. 233b (s.v. <i>amphora I</i>); LHung I, p. 159a,41-42,44-59; MLW I, col. 587,46-69; ThLL I, pp. 1087,44-1088,24	
M Sinonimi	<p>a <i>cadus</i></p> <p>b <i>lagoena</i></p> <p>c <i>urceus</i></p>	<p>GL II 8,A,19</p> <p>GL II 8,A,19</p> <p>CGL II 347,60</p>
N Traduzioni	<p>a ἀμφορεύς</p> <p>b ἀμφορον</p> <p>c κεράμιον</p>	<p>CGL II 492,33</p> <p>CGL II 521,32</p> <p>CGL II 16,28; 347,60; 496,21; 544,68; III 24,6; 326,30; 368,40;</p>

O Definizioni nelle fonti antiche	<p>a <i>cadus Graeca amphora est: habet urnas tres ...</i></p> <p>b <i>Amphora, ter que capit modium ...</i></p>	<p>369,12; 556,12; 620,51 EUCHER. instr. Sal. II,159,3 CARM. pond. mens. 64, p. 32 CGL III 488,34; 509,72; V 540,55 CGL V 340,55 GL I 49,AM,178 (<i>amfora</i> (-<i>phor-</i>)); ISID. etym. XVI,16,13 PAPIAS¹ (elem.), p. 19b HUGUT. PIS. deriv. II, p. 455,A 51,11</p>
P Definizioni nelle fonti medievali	<p>a <i>Amphora modii tres.</i></p> <p>b <i>Amphora IV modios tenet.</i></p> <p>c <i>Amphora uocata quod hinc et inde leuetur.</i></p> <p>d <i>Amphora dicta quod hinc et inde levetur recipit enim liquoris pedem quadratum frumenti modios italicos tres.</i></p> <p>e <i>Item foros componitur cum am- quod est circum et dicitur hec amphora, scilicet conca, quia hinc inde levetur utpote ex utraque parte manuta; hec a figura sua grece dicitur dyota, quia eius anse geminate videantur aures imitari, a dya quod est duo et ota quod est auris.</i></p> <p>f <i>Amphora mensura est trium modiorum.</i></p> <p>g <i>Est quoque ferre phoros, amphora testis erit.</i></p> <p>h <i>Amphora est vas cum duabus ansis. Et dicitur ab an, quod est circum, et phoros, quod est ferre. Unde et grece diota dicitur a dya, quod est duo, et ota, quod est auris, quasi habens ii aures. Quod Lucas (22,10), dicit amphoram, Matheus (Mr. 14,13) dicit lagenam.</i></p> <p>i <i>Anfora re feminino genere penultima correpta idest conca et componitur ab am quod est arcum et foros quod est ferre quia hinc inde levetur utpote ex utraque parte manuta hec a figura sua graece dicitur dyota quia eius anse videantur aures imitari a dia quod est duo et ota quod est auris anfora ec pro lagenam sumitur unde quod Lucas dixit amforam Matheus appellavit lagenam Et potest scribi per fvel per ph et m.</i></p> <p>l <i>Amphora- non ita scribitur sed anfora .re</i></p> <p>m <i>Anfora .re - media correpta - .i. conca, lagenam, idria, diota .i. buyre, cane ad yaue ad ii anses et componitur ab *am, quod est circum, et *foros, quod est ferre, quia levatur manuta ex utraque parte.</i></p> <p>n <i>Anfora .re - .i. conca, lagenam buyre, cane a deux ances et componitur ab *an et *foros, ferre.</i></p>	<p>ANDR. S. VICT. reg. I,1,234 EBERH. BETH. grecism. VIII, 274, p. 48 GUILL. BRIT. summa., p. 36</p> <p>IOHANNES BALBI cath.</p> <p>FIRM. VER. dict., p. 19b,26 FIRM. VER. dict., p. 21a,30-33</p> <p>LE TAL. dict., p. 17a,64-65</p>
Q Descrizione dell'oggetto	<p>a vd. 2.Pe,h,i,m,n</p>	

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, pp. 262-263; ARN I, p. 26b; BL Dict, p.78b; DEL, p. 15b; Ditchfield 2007, p. 126; DBrit I, p. 79c; DUC I, col. 223a (s.v. *amfora*) e 233b (s.v. *amphora* I e 2); GLGMIA, p. 32b; GSuec I,1, p. 42b; Hilgers 1969, pp. 35-36 e 99-102,15; KW, p. 105b; Lambert 1989, p. 227; LBoh I,2, p. 162a-b; LD, pp. 109c-110a; LDan I, p. 35b; LEW I, p. 42; LHung I, p.

159a,38-59; LTL I, pp. 224c-225a; MLW I, col. 587,25-72; ThLL I, pp. 1985,52- 1988,30.

ampulla

- | | | | |
|----|---|---|--|
| 1. | A Lemma | <i>ampulla</i> | |
| | B Varianti grafiche | <i>ambulla, ampola, ampula, anpula</i> | |
| | C Categoria lessicale | sostantivo | |
| | D Etimologia | a diminutivo di <i>amphora</i> | DELL p. 30a
(s.v. <i>amphora</i>);
LEW I, p. 42
(s.v. <i>amphora</i>) |
| | E Derivati e composti | a <i>ampullarius, ampullaceus</i> | DELL p. 30a
(s.v. <i>amphora</i>) |
| | F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a arag. <i>mambolla</i> , it. fr. <i>ampoule</i> , sp. <i>ampolla</i> , port. <i>empola</i> , prov. <i>ampola</i> ; log., engad. | REW, p. 35,431 |
| | | b it. sp. <i>ampolla</i> | ThLL I, p.
2018,18 |
| 2. | Significato | «ampolla» | |
| | Contesti d'uso | | |
| | A ampolla di uso alimentare | | |
| | A.I per la conservazione di bevande non precisate | a <i>Alia parte scyphorum genera, scilicet phialas, pateras, crateres, cyathos, cymbias, calathos, calices, scalas, ampullas.</i> | ADAM
PARVIPONT.
utens., p. 212 |
| | A.II per la conservazione dell'acqua | a <i>Elevans tandem oculos ampullam, quam detulerat, sibi porrigi jubet, ut experiretur in se cujus esset efficaciam, quod ad suae salutis conservationem procuraverat. Cum itaque se putaret de vasculo aquam effundere, lac invenit, quod supra lactis naturam odoris inestimabilis suavitate domum replevit; ob hoc superquam credi potest stupefacta, sacerdotem protinus advocari jubet, rei eventum exponit, et ne fides ejus in aliquo vacillaret, ipsius rei ostensione fidem roborat.</i> | PHIL. S. FRID.
mirac. Frid., col.
587c |
| | A.III per la conservazione del vino | a <i>Cui ille infusa ore aqua de ampulla uvae, omnis tumor ac dolor, gutta decedente, discessit.</i>

b <i>Hunc Theodovaldum ferunt mali fuisse ingenii, ita ut iratus cuidam, quem suspectum de rebus suis habebat, fabulam fingeret, dicens: 'Serpens ampullam vino plenam repperit.</i>

c <i>Est alius situs de rebus assituatis in discreta quantitate, sicut os in carne et uinum in ampulla.</i> | GREG.
TURON. gloria
conf., p. 304,18
GREG.
TURON. hist.
IV,9, p. 140,13 |
| | Altri usi | | |
| | F per un uso rituale | a vd. BL Lex, p. 43a; DBrit I, p. 80b; DUC I, coll. 234c-235a (s.v. <i>ampullae I</i>); LBoh I,2, p. 163b; LHung I, p. 163b,57-164a,4; LNed. I, p. 228a, 320,35-44; MLW I, | RAYM. LUL.
arb. I,5,52,226 |

	col. 587,12-51	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit I , p. 80b	
L.I bolla	vd. DBrit I , p. 80b; LBoh I,2, p. 163b; LNed. I, p. 228a, 320,45-47	
L.II bolla nelle urine	vd. LBoh I,2, p. 163b	
L.III lampada di uso rituale	vd. MLW I, col. 597,51-61	
L.IV corpo umano	vd. LHung I, p. 163b,60-62 e 164a,4-7	
N Traduzioni	a βησίον	CGL II 360,15
	b κέρνιψ	CGL II 521,31
	c λήκυθος	CGL II 16,48 (GL II 147,56); 360,15; III 197,38; 216,20; 231,50; 270,45; 326,64-65; 368,41; 439,36; 651,10
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Ampulla (dicta) quasi ampla bulla: similis est enim rotunditate bullis quae ex spumis aquarum fiunt atque ita inflantur uento.</i>	CGL V 166,14 (GL I 51,AM,312); ISID. etym. XX,5,5
	b <i>Ampulla est quasi ampla bulla; similis est enim rotunditate bullis, quae ex spumis aquarum fiunt atque ita inflantur vento.</i>	HRABAN. univ. XXII,4, col. 60b
	c <i>Ampulla quasi parum ampla.</i>	WALAHFR. exord. 25, p. 503,29
	d <i>Amplus –a –um [...] componitur cum bulla, quod est inflatio aque, et fit ampulla, eo quod ampla sit ad similitudinem bulle; sed melius est ut componatur ab -am, quod est circum et bulla et conversa b in p dicatur ampulla quasi ambulla, idest circum inflata sicut illa; unde ampullor, aris inflari, superbire, et ampullosa et inflata et superba verba dicere.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 49- 50,A 157,1
	e <i>Ampulla amplus a um componitur cum bulla quod est inflatio aque et fit ampulla le feminino genere eo quod sit ampla ad similitudinem bulle secundum quosdam sed melius quod componatur ab am quod est circum et bulla et conversa b in p dicatur ampulla quasi ambulla idest circumcirca inflata ad modum bulle unde ampullosus a um idest superbus avogatus et inflatus et ampullor aris idest superbis verbis inflari et sex pedalibus uti et scribitur per duo l.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	f <i>Ampulla - ab *amplus .a .um et *bulla, quod est inflatio, aque componitur hec Ampulla .lle - .i. fiole, ampoule de voirre ou d'aultre chose eo quod fit ampla, sicut bulla Ampullosus .sa .sum - .i. superbus, arrogans, inflatus orgueilleux etc . et comparatur Ampulose - adverbium - superbe orgueilleusement Ampulositas .tatis - orgueilleusetés Ampullor .llaris .latus sum, ampullari - .i. verbis superbis inflatis et sexquipedalibus</i>	FIRM. VER. dict., pp. 19b,70- 20a,5

uti et scribitur per duo 'll' - .i. user d'orgueilleuses paroles etc .

g *Ampulla .le - fiole et componitur de *amplus et *bulla .le, quod est inflatio aque eo quod sit ampla ad similitudinem bulle - inde Ampulosus .a .um .i. superbus, arrogans, inflatus orgueilleux et Ampulose, adverbium - .i. superbe, arroganter.*

LE TAL. dict.,
p. 16b,44-45

Q Descrizione
dell'oggetto

a vd. 2.Pa-g

3. Bibliografia

ARN I, p. 27a; BL Dict, p. 79a; BL Lex, p. 43a-b; Daremberg-Saglio I,1, p. 250b-251a; DBrit I, p. 80b; DEL, p. 16a; DELL, p. 30a (s.v. *amphora*); Ditchfield 2007, pp. 145-146; DUC I, coll. 234c-235a (s.v. *ampullae I*); Gay I, pp. 30a-31b (s.v. *ampoule*); GLGMIA, p. 31c; GSuec I,1, p. 43a-b; Guillaumin 2010, p. 65,265,266; Hilgers 1969, pp. 37-38 e 102-104,16; LD, p. 113b; KW, p. 106a; LBoh I,2, pp. 163b-164a; LDan I, p. 36a; LEW I, p. 42(s.v. *amphora*); LHung I, pp. 163b,57-164a,7; LIug I, p. 37b; LLMARL, p. 41; LNed. I, p. 228,A 320,35-47; LTL I, p. 228c; MLW I, coll. 597,1- 598,10; REW, p. 35,431; ThLL I, pp. 2018,16 -2019,5.

ampullula

1. A Lemma *ampullula*
B Categoria sostantivo
lessicale
D Etimologia **a** diminutivo di *ampulla* DELL, p. 30a (s.v. *amphora*)
2. Significato «piccola ampolla»
Contesti d'uso
A ampolla di uso alimentare
A.I per la conservazione della frutta **a** *De uva quoque ex vite, quam sanctus plantaverat, adiecit, quod adsumptam eam in ampullulam recondidit, quam aqua complevit.* GREG. TURON. gloria conf., p. 304,17
A.II per il servizio del vino **a** *Quae temperata potione in ampullulam condidit, vinum quoque in alteram, praecipiens puellae, ut, venientibus ambobus, illi porregeret de vino, isti de maleficio.* VEN. FORT. Germ. VII,2, p. 373,3
3. Bibliografia
BL Dict, p. 79a; DBrit I, p. 80c; DELL, p. 30a (s.v. *amphora*); GLL, p. 14; Hilgers 1969, p. 104,17; KW, p. 106a; LTL I, p. 229a; MLW I, col. 598,37-41; ThLL I, p. 2019,24-35.

(h)amula

1. A Lemma *(h)amula*
C Categoria sostantivo
lessicale
D Etimologia **a** diminutivo da *(h)ama* DELL, p. 25b

		(s.v. <i>ama</i>); LEW I, p. 35 (s.v. <i>ama</i>) DELL, p. 25b (s.v. <i>ama</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a prov. <i>hamula</i>	
	b gr. <i>ámule</i> , friul. <i>emola</i> , it. <i>ámola</i> , prov. <i>amola</i> ; aberg., fr. mer., gallur., gen., lomb., pav., sic., volterr.	REW, p. 340,4024 (<i>hamula</i>)
2. Significato	«vaso potorio»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per il vino	a vd. 2.Pa-e,g	
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. ARN I, p. 27a; BL Lex, p. 43b; DUC I, col. 211a (s.v. <i>ama</i> 2); GlHung, p. 30b	
N Traduzioni	a ἀμίς	CGL III 23,14
	b ἀντλημα	CGL III 325,29
	c ὑδρία	CGL III 203,59
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Amula vinarium vas.</i>	PAPIAS ¹ , p. 20
	b <i>hamulas, vasa scilicet ad offerenda vina.</i>	MARTIN. LEGION. serm. de div.2, col. 87c
	c <i>amulas (uasa ad offerenda uina) ...</i>	ROD. XIMEN. brev. V,33,3
	d <i>Amula le femininum fiala in similitudine urceoli secundum Hugutionem Papias uno dicit amula le vas vinarium quo offertur oblatio vel devocio Et corripitur penultima Unde habetur IIII Regum capitulo VII fecit que hiram lebetes et scutras et amulas.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	e <i>Hec amula .le - sine 'h' est vas a<d> vina fundenda vel est fiala. Hec hamula .le - cum 'h' est fulcinula ad extrahendas carnes et sunt hamule huiusmodi sed quidam dicunt quod cum 'h' nil significat.</i>	ANON. MONT. dict., p. 36,A XI,11-15
	f <i>Amula .le - .i. fiala ad similitudinem urceoli, scilicet vas vinarium quo oblatio offertur.</i>	FIRM. VER. dict., p.20a,12-13
	h <i>Amula .le - .i. fiala ad similitudinem urcei.</i>	LE TAL. dict., p. 16b,53
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pd,h,l	

3. Bibliografia

ARN I, p. 27a (s.v. *hamula*); BL Dict, p. 387a (s.v. *hamula*); DBrit IV, p. 1133b (s.v. *hamula*); DEL, p. 113b (s.v. *hamula*); DELL, p. 25b (s.v. *ama*); DUC I, col. 211a (s.v. *ama 2*); GLGMIA, p. 273a; GlHung, p. 30b (s.v. *amula*); GLL, p. 169a (s.v. *amula*); Hilgers 1969, p. 193-194,186 (s.v. *hamula*); KW, p. 373a (s.v. *hamula*); LD, p. 839c (s.v. *hamula*); LEW II, p. 35(s.v. *ama*); LTL II, p. 637b (s.v. *hamula*); NM I, p. 55a (s.v. *amula*); REW, p. 340,4024 (s.v. *hamula*).

amystis

1. A Lemma *amystis*
 B Varianti grafiche *amussis, anustis, emistes (-is)* (CGL V 521,50 (GL I 201,EM,196), *mussis*)
 ccategoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** dal gr. ἄμυστις ThLL I, p. 2032,17

2. Significato «vaso potorio»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Pa-b
 O Definizioni nelle fonti antiche **a** *Amystis, ut quidam aiunt, potio quaedam est apud Thracas, alii poculi speciem esse aiunt eo, quod necesse sit uno ductu potionem haurire.* PORPH. in Hor. carm. I,36,13, p. 48,30
b *Amystide bibere ἄμυστι πίνειν, immotis labris et continuo ductu bibere.* AMBR. de Elia XVII, col. 719c
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Emistes species poculi quae ductim, id est uno spiritu, bibitur.* CGL V 521,50 (GL I 201,EM,196 *emistis (amy-)*); ISID. etym. XX,5,4 (*amystis*)
b *Amystis species poculi, qua ductim, hoc est, uno spiritu bibitur.* HRABAN. univ. XX,4, col. 600a

3. Bibliografia
 BL Dict, p. 79a; Daremberg-Saglio I,1, p. 259a; Guillaumin 2010, p. 64,258; Hilgers 1969 p. 104,18; LD, p. 114a; LTL I, p. 230b; MLW I, col. 602,25-29; ThLL I, p. 2032,17-30.

anaglyphum

1. A Lemma *anaglyphum*
 B Varianti grafiche *anaglifum* (AYNARD. (gloss.), p. 13,A 141 *et cf. passim*), *anaglyphum* (ANON. MONT. dict., p. 36,A XII,31-33 *et cf. passim*), *anaglyfum* (BEDA templ. 1,1582)
 C Categoria sostantivo

lessicale		
D Etimologia	a connesso con il gr. ἀνάγλυφος	ThLL II, p. 14,76
2. Significato	«vaso con coperchio scolpito»	
Contesti d'uso		
A. vaso di uso alimentare	a <i>Chrysendeta vero et anaglyphi multa ad novissimum gradum suberant, cui ea tantum commissa erant, que usui convivarum essent, cum superiora omnia pompe atque spectaculo inservirent.</i> b <i>Praetermitto musarum sacellum, hoc est, bibliothecam Ptholomaeide uberiorem, Dannubii navale, armaria fecundissima, apodecteria, quae Xerxis opes excederent, item suppellectilem, abacum omnium excellentissimum, in quo non modo calices, chrisendeta, archetipa, anaglyphi gemmatae que pocula, praeterea argenteae amphoras, scyphos, cantaros infinita que vasa cunctorum pene animalium genera referentia, quae in regali convivio per aulam diffusa admirabile ferarum spectaculum praebent hominibus, sine stupore spectare poterit, sed ne ordines quidem quisquam facile dinumerarit.</i>	ANTON. BONF. rer. Hung. 4,1,5,V,75, p. 271,31 ANTON. BONF. virg. II,298, p. 87,23
Altri significati		
L.I oggetto scolpito	vd. BL Lex, p. 44a; LNed I, p. 231,A 325,21-30; MLW I, col. 608,9-21; NM I, p. 55a-b	
N Traduzioni	a <i>Anaglyphus .pha .phum - gallice entaillés.</i>	ANON. MONT. dict., p. 36,A XII,31-33
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Anaglyphi, quod superius sint sculpta; graeci enim ἄνω sursum, γλυφὴ sculpturam dicunt, id est sursum sculpta.</i> b <i>Anaglypha graece quae latine dicuntur celaturae.</i> c <i>Anaglyphi quod superius sunt sculpta. Graece enim ἀνω sursum, glyphen sculptura. Inde anaglyphi, id est, sursum sculpta.</i> d <i>Anaglypha est vasa super sculpta.</i> e <i>Anaglyphi vasa graece dicta quod superius sunt sculpte.</i> f <i>Anaglyphi enim Graece, Latine dicuntur celature.</i> g <i>Anaglypha, circumscripta vasa.</i> h <i>Anaglypha -phorum, eminens pictura sicut est in frontespitiis ecclesiarum et in aliis altis locis, et anaglypha vasa superius sculpta, ab ana quod est sursum et glyphe quod est sculpere vel sculptura, unde anaglyphus -a -um sculptus, et anaglypharius sculptor.</i> i <i>Anaglypha, orum dicuntur supereminentes picture, sicut solent fieri in frontibus quarundam ecclesiarum. Et dicuntur ad ana, quod est sursum, et glyphe, quod est sculpere, quasi superiores sculpture vel picture. Item Ysidorus in XX Ethimologiarum (4,8) dicit quod</i>	ISID. etym. XX,4,8 BEDA templ. 1,1582 HRABAN. univ. XXII,3, col. 597d AYNARD. (gloss.), p. 13,A 141 PAPIAS ¹ (elem.), p. 20 ANDR. S. VICT. reg. in Reg. 3,6,224 OSBERN. deriv. I, p. 72,a 623 HUGUT. PIS. deriv. I, p. 68,A 239 GUILL. BRIT. summa I, p. 37

“*anaglyphā dicuntur vasa superius sculpta*”. Unde *anaglyphus, pha, um, id est superius sculptus. Et semper corripitur penultima sillaba in anaglyphā et anaglyphus, sive ultima sillaba scribatur per f secundum Latinos sive per ph secundum Grecos. Unde in Doctrinali (2073) ubi agitur de mediis sillabis datur regula talis de qua nichil excipitur, I super f ponis raro sed eam breviabis. Item alia regula datur ibidem (2101) de qua nichil excipitur, i supra p brevis, hic antipos est tibi testis.*

l *Anaglyphā graece, latine dicuntur caelaturae.*

ANTON. PAT.
serm. dom. 1, in
dom. V post.
Pent. 1, p.
482,20

m *Anaglyphā anaglyphorum eminens pictura sicut est in frontispiciis et desiarum et in aliis altis locis et anaglyphā vasa sculpta superius ab ana quod est sursum et gliphe quod est sculpere vel pictura quia superiores sculpture vel picture Unde anaglyphus pha phum idest sculptus et anaglypharius idest sculptor et corripitur penultima sive scribatur per f secundum Latinos sive per ph secundum Grecos Yu Dic celaturas que grecus anaglyphā dicit.*

IOHANNES
BALBI cath.

n *Anaglyphā in libro Regum habet penultimam productam, quia componitur ab ana, quod est supra, et glyphe, quod est sculptura vel caelatura, quasi superius sculpta vel sculpturae supereminentes.*

ROG. BACON
compend. phil.
8, p. 477,3

o *Anaglyphus .a .um - .i. sculptus entaillé.*

LE TAL. dict., p.
20a,48

Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pa,c-e,g-i,m,n

3. Bibliografia

BL Dict, p. 79b (s.v. *anaglyphus*); BL Lex, p. 44a; GLGMIA, p. 32c (s.v. *anaglyphā*); GlHung, p. 30c (s.v. *anaglyphā*); Guillaumin 2010, p. 56,228; LBoh I,2, p. 167b (s.v. *anaglyphus*); LNed I, p. 231,A 325,19-36 (s.v. *anaglyphā*); MLW I, coll. 607,62-608,23 (s.v. *anaglyphus*); NM I, p. 55a-b (s.v. *anaglyphus*); ThLL II, p. 14,76-81.

anaphus

1. A Lemma *anaphus*
 - B Varianti grafiche *anafus (-a), anappum (CGL V 564,48), anapus (-a, -um), hanaba, hanappus (-a) (CGL V 583,8), hanaphus, hanapus (-a), hannipa (WOLFARD. Waldb. V,3, col. 884b), imapum (IOH. METT. Ioh. 75, p. 358,20)*
 - C Categoria lessicale sostantivo
 - D Etimologia **a** di origine germanica DELL, p. 31a
2. Significato «vaso»
 - Contesti d'uso
 - A vaso di uso

alimentare

- A.I vaso vinario **a** *Vas quod hannipa nominatur quo mistio agebatur, inter manus propinantium ita exinanitum est atque subductum.* WOLFHARD. Waldb. V,3, col. 884b
b *Is quadam die cellarium ingressus, vas quoddam, quod imapum dicunt, guttulae excipiendae vasi vinario suppositum invenit.* IOH. METT. Ioh. 75, p. 358,20

Altri significati

L.I lampadario vd. BL Lex, p. 44b

M Sinonimi **a** *crater* CGL V 564,48

b *galenum* CGL V 564,48

c *scala* CGL V 564,48

P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Anaphus vas vinarium quod rustici appellant hanappum per duo pp, rectius autem scribitur per unum p et h anaphus, sicut triumphus. Graeci enim dicunt illud anaphos et ymnoforos.* CGL V 583,8

b *Hic anaphus .phi dicitur ab *ana quod est sursum et fos quod est lux.* ANON. MONT. dict., p. 36,A XII,34-35

3. Bibliografia

BL Lex, p. 44b; DUC I, col. 237a (s.v. *anafus*), 239a (s.v. *anaphus*) e IV, col. 162c-163b (s.v. *hanapus*); GCat I,1, col. 99,41-100,40 (s.v. *anappus*); Hilgers 1969, p. 194,187 (s.v. *hanappus*); NM I, p. 628a (s.v. *hanapa*); ThLL II, p. 18,3-5 (s.v. *anaphus*).

apophoreta

1. A Lemma *apophoreta*

B Varianti grafiche *apofereta (-um)* (CGL V 615,1), *apoferita (-um)*, *apoforeca*, *apoforentum*, *apoforetum*, *apoforica (-um)*, *apoforitum*, *apoforita (-um)*, *apophereta* (GL I 58,AP,120) *apophorica*, *apophorita (-um)*, *appophoricum*

C Categoria sostantivo

lessicale

D Etimologia **a** da una voce greca non attestata ThLL II, p. 250,79

2. Significato «recipiente»

Contesti d'uso

A recipiente di uso alimentare

A.I per usi non precisati **a** *Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglypha videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.* ADAM PARVIPONT. utens., p. 212

A.II per il trasporto della frutta **a** *Architriclinus amicale amineum colit, atque / Huic malis etiam apofereta autumnus honustat.* ABBO SANGERM. bell. Paris. III, p. 120,82

Altri usi

F reliquiario	vd. NM I, p. 65b	
S Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Apofereta graece, latine scutella lata.</i>	CGL V 615,1
	b <i>Apophoreta a Graecis a ferendo poma uel aliquid nominata; est enim plana.</i>	GL I 58,AP,120; ISID. etym. XX,4,12
	c <i>Apophereta vasa a ferendo poma vel aliquid dicta.</i>	PAPIAS (elem.) I, p. 300
	d <i>et cum apo, prepositione greca, et dicitur hoc apoforetum, -ti, vel apoferetum, et tunc componitur a fero fers, et sunt apoforeta vasa sic dicta a ferendo poma vel aliud, et sunt plana.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 455,F 51,10
	e <i>Apoforetum ti penultima producit componitur ab apo praepone greca et foros et apo fertum eciam dicitur et tunc componitur ab apo et fero et sunt apoforeta vasa sic dicta a ferendo poma vel aliud et sunt plana.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	f <i>APOFORETUM .ti - .i. vas sic dictum a ferendo poma vel aliud et sunt plana illa vasa et Apofertum , apoferti, quod idem est.</i>	FIRM. VER. dict. p. 25b,51- 53
Q Descrizione dell'oggetto	vd. 2.Pa,b,d-f	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 88b; Daremberg-Saglio I,1, p. 322b-232a; DUC I, col. 316c-317a (s.v. *apophoretum*); GLGMIA, p. 41b (s.v. *apophoretum*); GIHung, p. 38c (s.v. *apophoretum*); Guillaumin 2010, p. 142,239; Hilgers 1969, p. 106,27; LBoh I,2, p. 264a; LNed I, p. 279,A 422,34-45 (s.v. *apophoretum*); LTL I, p. 279c; MLW I, col. 756,42-48; NM I, p. 65b (s.v. *apophoretum*); ThLL II, p. 250,79-83.

aqualis

1. A Lemma	<i>aqualis</i>	
B Categoria lessicale	aggettivo sostantivato	
D etimologia	a da <i>aqua</i>	DELL, p. 41b (s.v. <i>aqua</i>); LEW I, p. 60 (s.v. <i>aqua</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a rum. <i>apare</i>	REW, p. 46,572a
2. Significato	«vaso per l'acqua»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I vaso per l'acqua	a <i>concide aqualem ...</i>	CGL III 218,31
Altri significati		
L.I canale	vd. BL Lex, p. 61a; DUC I, col. 345a (s.v. <i>aqualis</i> 2); GCat I,1, coll. 125,25-126,6; LNed. I, p. 318, A 499,32-	

	37; MLW I, col. 839,42-48	
L.II escremento liquido	vd. MLW I, col. 839,48-50	
L.III ventre	vd. LNed. I, p. 318, A 499,37-39	
M Sinonimi	a <i>aqualiculus</i>	CGL V 167,41 (GL I 60,AQ,8)
N Traduzioni	a <i>cyclidios</i> b <i>επυχύσεις</i> c <i>ὕδροχοεῖον</i> d <i>ὕδρωψ</i>	CGL III 218,31 CGL III 324,57 CGL III 368,47 CGL II 462,24
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Salinum in mensa pro aquali solitum esse poni ait cum patella, quia nihil aliud sit sal, quam aqua.</i> b <i>Item ab aqua [...] et hic et hec aqualis -lis, idest vas aquatile grossum et latum, unde Plautus "date isti sellam ut sedeat et aqualim cum aqua"; quod quandoque accipitur pro grosso ventre.</i> c <i>Aqualis ab aqua dicitur hic et hec aqualis et hoc le idest vas aquatile grossum et latum Unde Plautus (planctus lib.) date illi stellam ubi sedeat et aequalem cum aqua quod quoque accipitur pro grosso ventre et inde venit hoc aqualiculus culi idest venterculus unde Persius Pinguis aqualiculus penso sex qui pede extat.</i> d <i>Hic aqualis .lis est vas aquatile grossum, et accipitur pro grosso ventre.</i> e <i>Aqua, aque [...] Aqualis et hoc aquale - .i. aquaticus vel aquatilis, ut dicitur: vas aquale .i. aquatile.</i> f <i>Aqualis et hoc .le - idem, ut: vas aquale .i. aquatile et Aquale .lis accipitur pro ventre grosso.</i>	PAUL. FEST., p. 440,8 (GL IV 420,S) HUGUT. PIS. dict. II, p. 77,A 306,2 IOHANNES BALBI cath. ANON. MONT. dict., p. 37, A XVIII,28-29 FIRM. VER. dict., p. 27b,37-38 LE TAL. dict., p. 21b,16-17
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pb-d,f	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 91a; BL Lex, p. 61a; DELL, p. 41a (s.v. *aqua*); DUC I, col. 345a (s.v. *aqualis* 2); GLGMIA, p. 43c; GLL, p. 21a; GCat I,1, coll. 125,25-126,6; Hilgers 1969, p. 107,30; LD, p. 148b; LEW I, p. 60 (s.v. *aqua*); LNed. I, p. 318, A 499,32-39; LTL I, p. 296b-c; MLW I, col. 839,39-50; REW, p. 46,572a; ThLL II, pp. 366,5-19.

aristophorum

1. A Lemma *aristophorum*
B Varianti grafiche *aristoferum, aristoforum* (ALEX. NECK. sac. ad alt. 4, p. 118,198 *et cf. passim*), *aristophorium*
C Categoria sostantivo
lessicale
D Etimologia **a** dal gr. * *ἀριστοφόρος*, non attestato
2. Significato «vaso»
Contesti d'uso

A vaso di uso alimentare A.I per il servizio del cibo	vd. 2.Pa-e	
P Definizioni nelle fonti medievali	<p>a <i>Aristophorum vas, in quo prandium fertur, ut discus.</i></p> <p>b <i>Item ab areo [...] et hoc aristophorum ri vas ad prandia deferenda aptum ...</i></p> <p>c <i>Aristophorum, vas ad prandia deferenda aptum vel ubi reliquie ciborum reponuntur.</i></p> <p>d <i>Item ab areo hec arista et hoc aristoform, idest uas ad prandia deferenda aptum, et arundo -dinis, quia cito aret; et secundum Rabanum hoc ordeum eo quod omnibus frugibus citius areat, unde ordeacius -a -um, et non ordeceus.</i></p> <p>e <i>Aristoform ab areo et foros quod est ferre dicitur hoc aristoform ri vas ad potus et prandia deferenda in agros aptum et dicitur ab areo per contrarium quia non sit aridum quia operarii semper indigent ut vinum vel aqua sit in eo qua utantur vel vas ubi reliquie ciborum reponuntur et corripit fo.</i></p> <p>f <i>ARISTOFORUM .fori - .i. vas ad potus et prandia deferenda rusticis in agros aptum et dicitur ab *areo, ares per contrarium.</i></p> <p>g <i>Aristoform .ri - ab *areo et *foros, ferre - vas ad potus et prandia deferenda rusticis in agros aptum vel vas in quo reliquie ciborum reponuntur.</i></p>	<p>PAUL. FEST., p. 25,13 (GL IV 124,A)</p> <p>OSBERN. deriv. I, p. 25,A XIX,18</p> <p>OSBERN. deriv. I, p. 54,a 222</p> <p>ALEX. NECK. sac. ad alt. 4, p. 118,198</p> <p>IOHANNES BALBI cath.</p> <p>FIRM. VER. dict., p. 30a,69-71</p> <p>LE TAL. dict., p. 23,40-42</p>

3. Bibliografia

DUC I, col. 49c (s.v. *aristophorium*); GLGMIA, p. 48c; GlHung, p. 48b; Hilgers 1969, pp. 109-110,34; LBoh I,2, p. 264b; LNed I, p. 343,A 549,55-A 550,7; LTL I, p. 321a; ThLL II, p. 586,20-21.

armillum

1. A Lemma *armillum*
 - B Varianti grafiche *armellum* (CGL V 168,25 (GL I 65,AR,448) et cf. *passim*), *armilium* (CGL II 25,32 (GL II 153,143))
 - C categoria lessicale sostantivo
 - D Etimologia **a** prestito, paretimologicamente collegato ad *armus* DELL, p. 47a-b
2. Significato «vaso per il vino»
 - Contesti d'uso
 - A vaso di uso alimentare
 - A.I vaso vinario **a** vd. 2.Pa,e,g,i-m

Altri usi		
F per un uso nei sacrifici	vd. GlHung., p. 49b; LNed. I, p. 347, A 557,2-12	
M Sinonimi	a <i>crater</i>	CGL IV 480,33; V 265,36; 590,27
N Traduzioni	c <i>σκευθος</i>	CGL II 25,32 (GL II 153,143)
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Etiamnunc pocula quae vocant capulas ac capides, quod est poculi genus, item armillum, quod est urceoli genus vinarii.</i>	VARRO de vita pop. rom. I apud NON. MARC. compend. doct. XV, p. 877,11 NON. MARC. compend. doct. XV, p. 877,11
	b <i>Armillum, urceoli genus vinarii.</i>	CGL V 168,25 (GL I 65,AR,448, <i>armellum</i> (- <i>ill</i>))
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Armella vasa sanctorum (sacrorum ?) vel vicinarum (vinarium ?).</i>	CGL V 346,11
	b <i>Armellum vas vitreum.</i>	CGL IV 20,46; 480,34
	c <i>Armilla vasa sacrorum.</i>	GL III 12,AR,29
	d <i>Armillum vas sacrorum.</i>	CGL IV 20,37 (GL III 104,AR,15); 480,33; V 168,29 (GL I 65,AR,465); 265,36 (<i>amellum</i>); 267,22; 441,24 (GL V 181- 182,A,1237); 590,27; GL IV 52,A,10
	e <i>Armillum vas vinarium.</i>	GL IV 93,A
	f <i>Armillum vas vinarium in sacris; dictum quod armo, id est humero, deportetur.</i>	CGL V 6,13 (GL IV 52,A,10); 48,21; GL I 65,AR,466
	g <i>Armillum vas vinarium unde antis ad armillum.</i>	PAUL. FEST., p. 2,12 PAPIAS (elem.) III,189, p. 352
	h <i>Armillum vas vinarium in sacris dictum, quod armo, id est humero, deportetur.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 88-89,A 313,1
	i <i>Armellum vas sanctorum vel vinarium.</i>	
	l <i>Armus [...] et hoc armillum -li vas vinarium aptum ad portandum in humeris...</i>	

	m <i>Hoc armillum .li est vas vinarium.</i>	ANON. MONT. dict., p. 38,A XX,4
	n <i>Armillum .lli - .i. vas vinarium aptum ad portandum in humeris.</i>	FIRM. VER. dict., p. 30b,34-35
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pb	

3. Bibliografia

Daremberg-Saglio I,1, p. 438b; DELL, p. 47a-b; DBrit I, p. 128a; DUC I, p. 395b (s.v. *armillum* 2); GLGMIA, p. 49b; GIHung, p. 49b; Hilgers 1969, p. 110,35; LBoh I,3, p. 269b; LD, p. 163a; LEW I, p. 68; LNed. I, p. 347, A 557,2-12; LTL I, p. 324a; ThLL II, p. 616,59-68.

arretinum

- | | | |
|-------------------------------------|--|-----------------------|
| 1. A Lemma | <i>arretinum</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>Aricina</i> (CGL V 491,59), <i>arietinum</i> | CGL V 615,41 |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| 2. Significato | «vaso di Arezzo» | |
| Contesti d'uso | | |
| A. vaso di uso alimentare | | |
| A.I per le verdure | a vd. 2.Pc | |
| P Definizioni nelle fonti medievali | a <i>Aricinas testas agillas.</i> | CGL V 491,59 |
| | b <i>Arietina sunt vasa rubra.</i> | CGL V 615,41 |
| | c <i>Arretina uasa ex Arretio municipio Italiae dicuntur, ubi fiunt; sunt enim rubra.</i> | ISID. etym.
XX,4,5 |
| 3. Bibliografia | | |
| | DBrit I,1, p. 130c (s.v. <i>Arretina</i>). | |

artavus

- | | | |
|-----------------------|---|--|
| 1. A Lemma | <i>artavus</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>archanus, arranus, artafus, artamus, artarus, artawa</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |

2. Significato «coltello»
- Contesti d'uso
- A. coltello di uso alimentare **a** *Item (in coquina) sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi, quibus pisces exenterari possunt ...* ALEX. NECK. utens., p. 86
- Altri usi
- E per temperare la penna per scrivere vd. DUC I, col. 410b; GIHung, p. 51a
- N Sinonimi **a** *artavus* OSBERN. I, p. 46,a15
- O Traduzioni **a** *Art<a>uum {i. cultel~C}, i. celleell~C {culter}*. ANON. rar. fab., p. 4
b *Artauus kellillic~C*. VOCABUL. Cornic.
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *ARTAVVS ab arto -tas*. ALEX. NECK. sac. ad alt. 19, p. 215,10
b *fit arto [...] et hoc artavum vi idest cultellus*. OSBERN. I, p. 11,A II,6
c *fit arto -as [...] unde artabilis -le et hic artavus, idest cultellus scriptorum ...* HUGUT. PIS. deriv. I, p. 79,A 308,1
d *Artavus tavi idest cultellus scriptorum et corripitur penultima et hoc eciam vult magister bene*. IOHANNES BALBI cath.
e *ARTAVUS, artavi - penultima correpta - .i. cultellus scriptorum canivet et dicitur ab *arto, artas*. FIRM. VER. dict., p. 31a,484-9
f *Artavus - canivet cultellus scriptoris et dicitur ab *arto .as et hoc vult magister bene*. LE TAL. dict., p. 24b,19-20
3. Bibliografia
BL Lex, p. 71b; DBrit I, p. 132c; DUC I, col. 410b; GLGMIA, p. 51a; GIHung, p. 51a; LBoh I,3, p. 276b; LDan I, p. 55a; LNed I, p. 356,A 575,23-31; NM I, p. 82b.

artopta

1. A Lemma *artopta*
- B Varianti grafiche *accepta* (CGL V 590,9), *arcepta* (CGL IV 21,4 et cf. *passim*) *arcopta*, *arrepta* (CGL IV 477,24), *artepta* (CGL V 268,3 et cf. *passim*), *arthocopa*, *artoptra*
- B categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** dal gr. ἀρτόπτας DELL, p. 49a
2. Significato «teglia»
- Contesti d'uso
- A teglia di uso alimentare

A.I teglia per la cottura del pane	a vd. 2.Pa-g	
Altri significati		
L.I donna che cuoce il pane	a vd. GlHung, p. 51b	
M Sinonimi	a <i>pigella</i>	CGL V 607,14
	b <i>pistor</i>	CGL V 652,29
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Accepta genus vasis.</i>	CGL V 590,9; 338,37 (<i>artepta</i>)
	b <i>Arcepta genus vasis ut/quasi pigella.</i>	CGL IV 21,4 (GL III 12,45 <i>artepta</i>); V 168,39 (GL I 66,AR,544 <i>artepta (-top-)</i>); 268,3 (<i>artepta</i>); 632,35
	c <i>Et hec artopta te idest vas artificialiter operatum, unde Plautus in aulularia ego artoptam hinc ex proximo utendam peto.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 13, A II,65
	d <i>Artopta, vas artificiose operatum. Plautus ego hinc ex proximo artoptam utendam peto.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 47,a 36
	e <i>Componitur ars [...] Item componitur cum aptus et dicitur hec artopta -te, idest vas artificialiter operatum, unde Plautus in Aulularia "Ego artoptam hinc ex proximo utendam peto".</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 81,A 308,18
	f <i>Artopta ars componitur cum aptus et dicitur hec artopta te idest vas artificialiter operatum Unde Plautus in Aulularia Ego artoptam hinc ex proximo utendam peto.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	g <i>ARTOPTA .pte - quodda<m> vas artificialiter operatum.</i>	FIRM. VER. dict., p. 31b,45-46

3. Bibliografia

DBrit I, p. 134c; DELL, p. 49a; GLGMIA, p. 52a; GlHung, p. 51c; LD, p. 168c; LNed I, p. 363,A 590,31-38.

asser

1. A Lemma	<i>asser</i>	
B Varianti grafiche	<i>asper</i> (CGL V 268,46), <i>assar</i> (CGL V 169,7 (GL I 67,AS,8) <i>et cf. passim</i>)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a probabilmente connesso con <i>assis</i> e <i>axis</i>	ThLL II, p. 862,29-30
E Derivati e composti	a <i>asserculus, inassero</i>	DELL, p. 51b (s.v. <i>aser</i>)
	b <i>assula</i>	LEW I, p. 74
F Esiti nelle lingue di attestazione	a it. <i>assero</i> , sen.	REW, p. 58,725

medievale, moderna e contemporanea		
2. Significato	«piano di lavoro»	
Contesti d'uso		
A piano di uso alimentare	a <i>Poretam viridem hoc modo conficere poteris: primo prebullias ipsam, bene truncatam et lotam, in patella per foram modicam. Post, aqua expressa, haccabis in assere vel mortario cum sale debito modo et pone in patella vel potto ciprio ...</i>	TRACT. prep. V,3, p. 393
Altri significati		
L.I trave	vd. BL Lex, p. 75a ; DBrit I, p. 140b (s.v. <i>asser 2</i>); LBoh I,3, p. 296a; LDan I, p. 58a; LHung I, p. 259b,23-40; MLW I, col. 1059,58-70	
L.II tavola	vd. KW, p. 132b ; LHung I, p. 259b,40-42; LNed I, p. 379,A 621,8-26; MLW I, col. 1059,28-40	
L.III pannello	vd. LNed I, p. 379,A 621,42-44	
L.IV palo	vd. KW, p. 132b ; LBoh I,3, p. 296a; MLW I, coll. 1059,71-1060,5	
L.V tegola lignea	vd. LNed I, p. 379,A 621,26-31; MLW I, col. 1059,42-47	
L.VI padella lignea	vd. MLW I, col. 1059, 41-42	
L.VII tappo di una bottiglia	vd. LBoh I,3, p. 296a; MLW I, col. 1059,50-53	
L.VIII lamina di un orcio	vd. LNed I, p. 379,A 621,38-41	
L.IX copertina di un libro	vd. BL Lex., p. 75a; DBrit I, p. 140b (s.v. <i>asser 2</i>); GSucc I,1, p. 75a; LBoh I,3 p. 296a; LDan I, p. 58a; LNed I, p. 379,A 621,31-38; MLW I, col. 1059,47-50	
L.X figura geometrica	vd. LBoh I,3, p. 296a	
L.XI scacchiera	vd. LBoh I,3, p. 296a	
L.XII feretro	vd. LBoh I,3, p. 296a	
L.XIII pettorale	vd. MLW I, col. 1059,55-57	
M Sinonimi	a <i>asserculum</i> b <i>funis</i> c <i>fustis</i> d <i>latta</i> e <i>palus</i> f <i>paxillus</i> g <i>tigillum</i>	CGL V 268,46 CGL V 562,2; 441,41 CGL V 441,41 (GL V 183,A,1313) CGL V 169,7 (GL I 67,AS,8) CGL V 169,15 (GL I 68,AS,54) CGL V 169,15 (GL I 68,AS,54) CGL V 441,41 (GL V 183,A,1313) CGL II 21,42 (GL II 151,AS,1)
N Traduzioni	a δοκίς	

	b δοκός	CGL II 22,8 (GL II 151,AS,14); 359,37; III 312,42
	c κοντός	CGL II 22,8 (GL II 151,AS,14)
	d σανίς	CGL III 268,56
	e στρωτήρ	CGL II 22,8(GL II 151,AS,14) ; 439,21; III 19,43; 190,37; 268,57
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Assares latinum est.</i>	CGL V 169,6 (GL I 67,AS,7)
	b <i>Asser λεπτή δοκός</i>	CGL II 359,37
	c <i>Asser lignum in tecto.</i>	CGL V 492,7
	d <i>Asser pons ligneus inter domus.</i>	CGL II 568,36
	e <i>Asseres ab asse dicti, quia soli ponuntur neque coniuncti.</i>	GL I 68,AS,55; ISID. etym. XIX,19,7
	f <i>Asseres pali vel paxilli ab asse dicti qui soli in tecto et non coniuncti ponuntur.</i>	CGL V 652,31
	g <i>Asseres (dicti) quod assideant parietibus trabibusve.</i>	CGL V 492,3; GL IV 110,A (PAUL. FEST. p. 15,12); V 28-29,AS,20
	h <i>Asseres pali vel paxilli, ab asse dicti quia soli nec coniuncti in tectis ponuntur: vulgo lat<a>e dicuntur.</i>	PAPIAS (elem.) III,40, p. 378
	i <i>Item ab asse hic assere ris, quia soli asseres in tectis ponuntur, et non coniunctim: assem enim unum dicimus; vel dicuntur asseres quia parietibus assideant et trabibus, vel quia unus alii inseratur in pariete, ab assero -ris.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 99,A 376,8
	l <i>Asser ab asse hoc assere eris quia asseres soli in tectis ponuntur et non coniuncti assem enim unum dicimus Vel dicuntur asseres quia assideant parietibus vel trabibus vel quia inseratur unus alio in pariete ab assero Isydorus Ecclesias. XXIX Melior est victus pauperis sub tegmine asserum quam epule splendide et corpus ponitur in obliquis.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	m <i>Hic assere, assereis - gallice ais.</i>	ANON. MONT. dict. p. 39, A XXIV,47
	n <i>Asser, assereis dicitur quia assideat parietibus .i. ais, planche de bois.</i>	FIRM. VER. dict., p. 33a,45-46
	o <i>Asser .seris - quia assideat parietibus - ays ou essente gallice.</i>	LE TAL. dict., p. 26a,36
Q Descrizione dell'oggetto	a Vd. 2.Sc-d	

3. Bibliografia

BL Lex, p. 75a; Daremberg-Saglio I,1, pp. 473b-4744a; DBrit I, p. 140b (s.v. assere 2); DELL, p. 51b (s.v. asere); GLGMIA, p. 55b; GSucc I,1, p. 75a; KW, p. 132b; LBoh I,3, p. 296a; LD, p.

178a; LDan I, p. 58a; LEW I, p. 74; LHung I, p. 259b,21-42; LNed I, p. 378,A 620,56- 379,A 621,47; LTL I, p. 351b-c; MLW I, coll. 1059,8-1060,5; REW, p. 58,725; ThLL II, pp. 862,29-863,25.

auxilla

1. A Lemma *auxilla*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** diminutivo da *aula* DELL p. 59a (s.v. *aula*); LEW I, p. 89
2. Significato «piccola pentola»
 Contesti d'uso
 A pentola di uso alimentare **a** vd. 2.Ra-b
 Altri significati
 I unità di misura vd. DUC I, col. 501b-c (s.v. *auxilla I*) ; GlHung, p. 62a
 N Traduzioni **a** χύτρα? CGL II 27,46
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Auxilla olla parvula.* PAUL. FEST., p. 23,8 (GL IV 122,A)
b *Item ab augeo [...] et hec auxilla, idest olla et mensura parum maior quam iusta; unde auxillula -le, diminutivum, idest parva olla vel parva talis mensura.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 6,A I,8
c *Auxilla ab augeo dicitur hec auxilla le idest olla et mensura parum maior quam iusta Unde hec auxillula lule dicitur idest parva olla vel parva talis mensura.* IOHANNES BALBI cath.
 Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pa
3. Bibliografia
 DELL, p. 59a (s.v. *aula*); DUC I, col. 501b-c (s.v. *auxilla I*); GLGMIA, p. 63c; GlHung, p. 62a; Hilgers 1969, p. 118,48; LEW I, p. 89; LNed, p. 439,A 742,3-6; ThLL II, p. 1623,78-79.

bacarium

1. A Lemma *bacarium*
 B Varianti grafiche *bacarium* (CGL V 270,44 *et cf. passim*), *baccanum* (CGL IV 487,41), *baccarium* (CGL IV 590,7), *baccharium* (GL V 31,BA,40 *et cf. passim*), *bacharium* (*passim*), *bagarium* (CGL IV 585,24 *et cf. passim*), *becarium* (-us) (CGL IV 488,11 *et cf. passim*), *beccarium*, *bicareum*, *bicarium* (ANNAL. Colm. p. 215,35 *et cf. passim*), *biccharium*, *bycarium*, *pecarium*, *peccarium*, *picarium*, *poecarium*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** di origine mediterranea, possibile legame con βάκχος, divinità trace DELL, p. 63a-b (s.v. *baca*)
b dall'afr. **bihari* o dal lat. *bacar*, "vaso per il vino" CUC. MED. p.

F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a afr. <i>pechier</i> , cat. <i>pitger</i> , <i>pitxell</i> , it. <i>pecchero</i> , <i>pechier</i> , <i>pichier</i> , sp. port. <i>pichel</i> , vall. <i>bichier</i>	76a (s.v. <i>bicchiere</i>) REW, p. 94,1081 (s.v. <i>bicarium</i> e <i>picarium</i>)
2. Significato di base «bicchiere»		
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per il vino	a <i>In octava epiphanie venit mercator in Basileam, ducens secum vinum Grecum seu Cypri, deditque bicarium illius vini pro quinque solidis, quartale pro libra, quod usque ad illud tempus res fuerat inaudita.</i>	ANNAL. Colm., p. 215,35
A.II per la birra	a <i>Episcopus autem hoc pie rependens, constituit eis dari quotidie II panes, II bicarios de cervisia, sabbatho dimidium caseum, dominica et aliis festis diebus II carnes, et omni anno II laneos pannos, unum siclum denariorum.</i> b <i>Propositum autem est nobis ex parte vestra, dilecti in Domino filii, quod bonae memoriae Liemarum, Bremensis quondam episcopus, de obsequio nostri Creatoris et sustentatione ministrorum ejus in ecclesia vestra, pro episcopalis officii administratione sollicitus, prout inferius adnotatur, clericis in ecclesia vestra Domino servientibus necessaria stipendia providere curavit et perpetuis temporibus constituit exhibenda: omni scilicet die panem unum tantae magnitudinis, ut septem possint de mensura modii illius loci formari; quatuor becarios cervisiae, unum denarium Gavariensis monetae per singulos dies, et decem solidos annuatim ad utilitatem vestium comparandam.</i>	VITA Meinw. VII, col. 529b LUC. III epist. LVI, col. 1143b
Altri significati		
I unità di misura	vd. DUC I, col. 651c (s.v. <i>bicarium</i>); MW I, col. 1468,14-33	
N Traduzioni	a <i>meresuin</i>	CGL V 403,49
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Bacarium vas aquarium.</i> b <i>Bacarium vas vinarium.</i> c <i>Bagarium orceoli genus.</i>	CGL IV 487,41 (<i>baccanum</i>); 585,24 (<i>bagarium</i>); 590,7 (<i>baccarium</i>); V 270,44; 591,56; GL V 31,BA,40 (<i>baccharium</i>) CGL IV 599,2 CGL IV 585,24; 488,11 (<i>becarius</i>); 591,20 (<i>becarius</i>); 600,2; GL V 31,BA,40

	(<i>baccharium</i>)
d <i>Baccharium vas aquarium.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 38a
e <i>Item a Bachus hoc bacharium, -rii, quoddam vas vinarium...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 108,B 3,7
f <i>Bacharium rii quoddam vas vinarium et dicitur a bachus et idem dicitur hec bechenna e.</i>	IOHANNES BALBI cath.

3. Bibliografia

BL Lex, p. 106a; CUC. MED. p. 76a (s.v. *bicchiere*); DBrit I, p. 197a; DELL, p. 63a-b (s.v. *baca* e *bacar*); DUC I, col. 508c (s.v. *bacca* 2), 651c-652a (s.v. *bicarium*); GLGMIA, p. 73b (s.v. *bicarium*); GSuec I,2, pp. 89a-b, 99b-100a; Hilgers, p. 118-119,49; LBoh I,3, p. 349b; LDan II, p. 77a (s.v. *bicarium*); LEW I, p. 91 (s.v. *baca*); LNed I, p. 446,B 5,33-37; MLW I, coll. 1467,39-1468,33; NM I, p. 130a; REW, p. 94,1081 (s.v. *bicarium* e *picarium*); ThLL II, p. 1659,6-9 (s.v. *bacarium*).

bachia

- A Lemma *bachia*

B Varianti grafiche *baccea, bacchia* (PAPIAS¹ (elem.) , p. 38a), *baceea, bachea* (ISID. etym. XX,499,5 et cf. *passim*), *bazia*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia **a** di origine mediterranea, possibile legame con βάκχος, divinità trace DELL, p. 63a-b (s.v. *baca*)

F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** arab. *bakia*, cat. port. sp. *bacia*; tortos. REW, p. 69,863b (s.v. *baccea*)
- Significato «vaso potorio»

Contesti d'uso

A vaso di uso alimentare

A.I per l'acqua e il vino **a** vd. 2.Pa-b

P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Bachea primum a Baccho, quod est vinum, nominata: postea in usibus aquariis transit.* ISID. etym. XX,499,5; HRABAN. univ. XX,4, col. 600a

b *Bacchia primo a baccho quod est vinum dicta modo in usum aquae transit.* PAPIAS¹ (elem.) , p. 38a

3. Bibliografia

BL Lex, p. 88b (s.v. *baccia*); BL Dict, p. 109a (s.v. *bacchia*); DELL, p. 63a-b (s.v. *baca* e *bacar*); DUC I, col. 508c (s.v. *bacca* 2); Guillaumin 2010, p. 64,260 (s.v. *baccea*); DBrit I, p. 173b (s.v. *bacchia*); LD, p. 218 (s.v. *bacchia*); LEW I, p. 91 (s.v. *baca*); NM I, p. 101a (s.v. *bacchia*); REW,

p. 69,863b (s.v. *baccea*); ThLL II, p. 1668,4-6 (s.v. *bachia*).

bacile

1. A Lemma *bacile*
 B Varianti grafiche *baccile, bacille, bachile, bazile*
 C Categoria sostantivo
 lessicale

2. Significato «bacile»
 Contesti d'uso
 A. bacile di uso alimentare
 A.I per il consumo del cibo
 A.I.1 per cibi non precisati **b** *Ut autem personae ornatum praeteream, ne malignius quam verius videat aliquos succensere, quid vanius quam ornare mensam mantilibus picturatis, cultellis ebore ornatis, vasis aureis et argenteis vasculis, scyphis et nappis, bucalibus et gradalibus, scutellis et coclearibus, fusciniis et solariis, bacilibus et urceolis, capsulis et flabellis?* INNOC. III 143contemp. (mundi) II,41, col. 733d
 A.I.2 per le carni **a** *Acolythus, cujus est hebdomada serviendi, accipit tobaleam; 143alient vero suppositis accipit bacile plenum de illis agnis ...* JACOB. CAIET. ordo Rom. XIV XCVI, col. 1221b

- Altri usi
 C per lavare le mani vd. MLW I, col. 1306,39-41
 F per un uso rituale vd. LHung I, p. 318a,14-17; MLW I, col. 1306,42-46
 Altri significati
 L.I lampada vd. DBrit I, p. 173b

3. Bibliografia
 BL Lex, p. 88b (s.v. *baccile*); DBrit I, p. 173b; DUC I, col. 509a-b (s.v. *bacca 2*) e 513a (s.v. *bachile e bacile*); GLGMIA, p. 65b; KW, p. 145b; LHung I, p. 318a,14-17; Llug I, p. 92a-b; LNed I, p. 447,B 6,52-55; MLW I, col. 1306,32-44; NM I, p. 101a.

baculum (-us)

1. A. Lemma *baculum (-us)*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** dalla radice **bac* DELL p. 64a
b da **bac-tlom, bac-lom* LEW I, p. 92

E Derivati e composti F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a <i>bacillum (-us)</i> a brit. <i>bagl</i> , irl. <i>bacc</i> , <i>bachall</i>	DELL p. 64a; LEW I, p. 92 DELL, p. 64a
	b it. <i>bacchio</i> , <i>bacchetta</i> , <i>bacolo</i> , fr. <i>baguette</i> , sp. <i>baqueta</i> , <i>blago</i> , aport. <i>Bagoo</i> , cors. <i>bak</i> , basc. <i>Makila</i> , ngr. <i>baklo</i> ; tosc., lomb., lomb. or., emil., venez., gen., arcev., urb.	REW, p. 69,874
2. Significato	«pestello»	
Contesti d'uso		
A pestello di uso alimentare		
A.I per la preparazione dei cibi	a <i>Modus faciendi fabbas novellas sive alias fabbas Recipe eas mundatas lotas et bene elixatas et iterum lotas cum aqua et pone eas in alia olla cum pauca aqua adeo ut sint coperte et bulliant ova 144ebullitione et immittuntur in alio vase ligneo acto ad faciendum fabbas fractas sive menatas mena bene et percute fortiter cum baculo acto et actato ad illud quousque erant bene fracte menate ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 41r –v,66
Altri significati		
A mestolo di uso alimentare		
A.II per la preparazione del cibo	a <i>Vidit quemdam Fratrem, qui infirmarius conventus ipsius videbatur, seu qui infirmario ipsius Conventus assimilabatur, qui cum quodam baculo in eo cacabo hincinde carnes revolvebat et miscebat.</i>	ACTA Amad. II, col. 575c
A spiedo di uso alimentare		
A.III per la cottura dei cibi		
A.III.1 per le carni	a <i>Sciendum est quod pulli, tam assando in veru quam in decoquendo in aqua, pluribus modis preparari possunt. [...] Sunt aliqui qui lardo baconis in veru vel baculo figunt, replectum undique spicis palee, vel procul quibus incensis lardant competenter.</i>	TRACT. prep. II,1, p. 384
A.III.2 per piatti a base di latte	a <i>Qualiter assatur caseus: ponas ipsum integrum bene pinguem existentem in aliquo baculo in 4 partes diviso fingendo e tassa ad ignem, semper vertendo baculum.</i>	TRACT. prep. IV,12, p. 393
A.III.3 per il pesce	c <i>et primo de salmone. Hunc recipe, et divide eum in tres partes, ita quod dorsa eius manet sana; et de aliis fac partes ad longitudinem trium digitorum; et mitte per quamlibet partem unum baculum, ut non flectetur ...</i>	IOH. BOCK. reg. coqu. 62, p. 740
Altri significati		
I strumento per misurare	vd. LHung I,p. 318a,37-43 (s.v. <i>baculus</i>); MLW I, col. 1310,28-33 (s.v. <i>baculus</i>)	
L.I bastone	vd. BL Lex, p. 89a-b (s.v. <i>baculus</i>); DBrit I, p. 174b (s.v. <i>baculus I</i>); KW, p. 145b (s.v. <i>baculum</i> , <i>baculus</i>); LNed. I, p. 448,B 8,46-47(s.v. <i>baculus</i>); LPol	

L.II asse, palo	vd. DBrit I, p. 174b (s.v. <i>baculus</i> I); LBoh I,3, p. 355a (s.v. <i>baculum</i> I); LNed. I, p. 447, B A,32-36 (s.v. <i>baculus</i>)	
L.III bacchetta di autorità politica o religiosa	vd. BL Lex, p. 89a-b (s.v. <i>baculus</i>); DBrit I, p. 174b (s.v. <i>baculus</i> I); DUC I, col. 515c-518a (s.v. <i>baculus</i> I,2); GSuec I,2, p. 90b (s.v. <i>baculus</i>); KW, p. 145b (s.v. <i>baculum</i> , <i>baculus</i>); LBoh I,3, p. 354b-355a (s.v. <i>baculum</i> I); LDan II, p. 71b (s.v. <i>baculus</i>); LHung I,p. 318a,47-51(s.v. <i>baculus</i>); LIug I, p. 93a (s.v. <i>baculus</i> I-2); LNed. I, p. 448, B 8,7-32 (s.v. <i>baculus</i>); LPol I,7, coll. 1013,38-1014,20 (s.v. <i>baculum</i>); MLW I, col. 1309,43-51 e coll. 1310,56-1312,42 (s.v. <i>baculus</i>); NM I, p. 101b-102a (s.v. <i>baculus</i>)	
L.IV lingotto	vd. MLW I, col. 1310,39-43 (s.v. <i>baculus</i>)	
L.V lampada	vd. LPol I,7, coll. 1014,21-1014,28 (s.v. <i>baculum</i>)	
M Sinonimi	a <i>baccillum</i>	CGL V 638,41
	b <i>fustis</i>	GL V 187,48a
N Traduzioni	a βακτηρία	CGL II 28,6 (GL II 155,BA,15);255,28 ; 502,53; 509,22; III 440,8; GL V 187,48a
	b βακτήριον	CGL II 28,6; III 198,6; 366,39; 490,30
	c βάκτρον	CGL II 28,6 (GL II 155,BA,15); 491,5; 255,30; 491,5
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Baculum dei sustentatio consolationis dei.</i>	CGL IV 590,11
	b <i>Baculum fustem pastorem ...</i>	CGL V 492,26
	c <i>Baculus inde bacillus diminutivum a baccho qui eum invenit. Baculus significat disciplinam ad maiores pertinet. Baculus pastorem custodiam significat.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 38a
	d <i>Baculus li dicitur a bacho secundum Ysidorus quia ab ipso bacho dicitur repertus quia 145homines moti vino baculo innitebantur vel dicitur a baiulo las Et a baculo dicitur baculo as idest percutere baculo quod componitur cum de et dicitur debaculo as.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	e <i>Hic baculus .li dicitur a *Baco reparatore vitis.</i>	ANON. MONT. dict., p. 40,B I,23
	f <i>Baculus .culi – baton, fust et dicitur a *Bachus quia ab ipso Bacho dicitur repertus Bacillus .lli – diminutivum – petit baton idem Baculo .las .latum – percutere baculo batre de baton et componitur Debaculo .baculas Baculatus .ta .tum – batus de baton Baculatio .tionis – batemens de baton.</i>	FIRM. VER. dict., p. 40a
	g <i>Baculus .li - baston et dicitur a *Bachus qui ipsum invenit, ut dicit Ysidorus - inde Bacillus .li, diminutivum.</i>	LE TAL. dict., p. 31a,22-23
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pf	

3. Bibliografia

ARN I, p. 47a; BL Dict, p. 109a (s.v. *baculum*); BL Lex, p. 89a-b (s.v. *baculus*); DBrit I, p. 174b

(s.v. *baculus 1*); DELL, p. 64a (s.v. *baculum*); DUC I, coll. 515c-518a (s.v. *baculus 1,2*); Gay I, pp. 126b-131b (s.v. *baton*); GLGMIA, p. 65b (s.v. *baculus*); GiHung, p. 64b (s.v. *baculus 2*); GSuec I,2, p. 90b (s.v. *baculus*); KW, p. 145b (s.v. *baculum, baculus*); Laurioux 1988, p. 756 (s.v. *baculum*); LBoh I,3, p. 354b-355b (s.v. *baculum 1*); LD, p. 219a-b (s.v. *baculum*); LDan II, p. 71b (s.v. *baculus*); LEW I, p. 92 (s.v. *baculum*); LHung I, p. 318a,29-53 (s.v. *baculus*); LIug. I, p. 93a (s.v. *baculus 1-2*); LNed. I, pp. 447,B 7,46-448,B 8,35 (s.v. *baculus*); LPol I,7, coll. 1012,31-1014,28 (s.v. *baculum*); LTL I, p. 422a (s.v. *baculum, baculus*); MLW I, coll. 1309,14-1312,42 (s.v. *baculus*); NM I, p. 101b-102a (s.v. *baculus*); REW, p. 69,874 (s.v. *baculum*); ThLL II, pp. 1670,52- 1672,13 (s.v. *baculum*).

barile (-a, -us)

- | | | |
|-----------------------------|---|---|
| 1. A Lemma | <i>barile (-a, -us)</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>banrile, barale, barele, barella (-us), bariclus (-ius), barilium, barillus</i> (ACTA Rob. Malat. col. 148d), <i>barriclus, barrile (-us)</i> (LIB. de coqu. V,167, p. 279 <i>et cf. passim</i>), <i>barrillus, barule, berilla, varellus</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a dalla radice preromana <i>*barro-</i> “fango, argilla” o dal tema mediterraneo <i>*barra</i> , “parete di fango o argilla”, successivamente ampliato dal suffisso <i>-ile</i> per indicare “vaso di argilla” | CUC. MED., p. 65a-b (s.v. <i>barile</i>) |
| 2. Significato | «barile» | |
| Contesti d'uso | | |
| A barile di uso alimentare | | |
| A.I per i cibi | | |
| A.I.1 per la conservazione | a <i>Deinde ponatur mustarda in barrilo vel alio vase stricto ut melius conservetur.</i> | LIB. coqu. V,167, p. 280 |
| A.II per le bevande | | |
| A.II.1 per il servizio | a <i>Et in die Paschae, et die lunae post Pascha, post Vesperas ad sanctum Joannem in Fonte unum barile plenum vino, et unam bonam aquariciam plenam clareti, ut det domino papae et omnibus astantibus.</i>
b <i>Praefectus urbis debet habere in comestione pro quindecim sociis, et barile unum ferratum clareti, et aliud vini.</i> | HONOR. III ordo Rom. XII XXXV, 1090c
HONOR. III ordo Rom. XII XXXVII, col. 1090c |
| A.II.2 per la conservazione | | |
| A.II.2.1 per l'acqua | a <i>Confestim tulit par vnum macillenarum et inposuit super solarium domus et barile vnum plenum aqua et scopam et vnum stipitem igne accensum.</i>
b <i>Qui cum conuentum rexisset et Fratres in maxima honestate et religiositate, Fratrem Venturam de Pisis sanauit de hydropisis infirmitate, digitum ponendo in ipsius ore in nomine Iesu, qui eiecit de ore eius vnum e barile aquae, et sanatus est.</i> | HIST. sept. sap., p. 7,12
PETR. CAST. Andr. Cors. IV, p. 1068 |
| A.II.2.2 per il | a <i>Accipe de musto quod modicum steterit in utre vel</i> | LIB. coqu. |

mosto	<i>barrilo uno et melius est quando ille auriatur de corrulari et facias bulliri in tantum quod reducatur ad terciam partem vel ad minus ad medietatem et spumetur bene postmodum tollatur ab igne et coletur per staminiam ...</i>	V,167, p. 279
	b <i>Jacobus e monte Columbi, bajulus vinarius tempore vindemiæ elevare volens dyotam, sive cadum, vulgo barillum musti.</i>	ACTA Rob. Malat., col. 148d
A.II.2.3 per il vino	a <i>Ibique invenit unam mulierem et duos pueros cæcos, qui mendicabant; qui cum peterent eleemosynam ab isto domno abbate, abstracto vino de barrili, dedit eis potum. Qui cum gustassent, statim sanitatem receperunt.</i>	TRANSL. Abd. et Senn. II, col. 141a
	b <i>Vendebatur enim sextarium grani denarii 84, barile de vino denarii 48.</i>	ANNAL. Pis., p. 242,28
	c <i>Cum Paulus Lucæ, civitatis Reatinæ pauperculus, tempore vindemiæ octo tantum barilia vini cum dimidio vel circa collegisset, et in parvula vegete collocasset...</i>	LUDOV. VICENT. Bernard. Sen. VI, col. 276e
	d <i>Cum autem viginti duo barilia ex vegete vera æstimatione extracta fuissent, et vinum amplius non exiret: accurrentes quidam et magna devotione exposcentes saltem guttam unam illius cælestis vini; invenerunt ita abundanter iterum ex vegete illa vinum defluere, ut vero omnium judicio postea sex barilia concurrentibus et petentibus distribuerentur.</i>	LUDOV. VICENT. Bernard. Sen. VI, col. 276f
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit I, p. 183a (s.v. <i>barile</i>)	

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 263 (s.v. *baril*); BL Lex, p. 97a; CUC. MED., p. 65a-b (s.v. *barile*); DEL, p. 28b; Ditchfield 2007, pp. 126-127 (s.v. *barrile*); DBrit I, p. 183b (s.v. *barile*); DUC I, col. 578b (s.v. *barile*); Gay I, p. 121a-b (s.v. *baril*); GCat I,2, col.241,5-52 (s.v. *barrilus*); GLGMIA, p. 69a (s.v. *barriclus*); GSuec supp., p. 17a (s.v. *barellus, barile*); KW, p. 149a (s.v. *barile*); LBoh I,3, p. 377b (s.v. *barile*); LHung I, p. 325a,12-14 (s.v. *barilus*); LIug. I, p. 107b (s.v. *barile*); LNet I, p. 467,B 47,17-39 (s.v. *barellus*); LPol I,7, col. 1047,27-48 (s.v. *barila*); MLW I, col. 1375,27-43 (s.v. *barile*); NM I, p. 114a (s.v. *barichus*).

bascauda

- | | | |
|----------------------------|---|----------------------------|
| 1. A Lemma | <i>bascauda</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>barcanda</i> (CGL V 592,41), <i>bascuuda</i> (CGL V 170,29), <i>mascauda</i> (SCHOL. IUV. XII,46), <i>vescada</i> , <i>vescaudis</i> (CGL IV 294,46 (GL V 138,VA,23) | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a di probabile origine britannica, connesso con l'ingl. <i>basket</i> | DELL, p. 67a; LEW I, p. 97 |
| 2. Significato | «bacile» | |
| Contesti d'uso | | |
| A bacile di uso alimentare | | |
| A. I per il lavaggio delle | a vd. 2.Pc | |

stoviglie		
S Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Bascaudae sunt concae aereae.</i>	CGL V 616,24
	b <i>Bascaudas concas aereas.</i>	CGL IV 24,23 (GL III 106,BA,5);294,46 (<i>vascaudes</i>) (GL V 138,VA,23 <i>vascaudas</i> (<i>bas-</i>)); V 170,29 (<i>bascaudas</i>) (GL I 79,BA,179); 442,30 (GL V 187,B,34); 592,41 (<i>barcanda</i>) SCHOL. IUV. XII,46 PAPIAS ¹ (elem.), p. 39a HUGUT. PIS. deriv. II, p. 108,B 3,7
	c <i>Mascaudas vasa ubi calices lavantur et caccabos.</i>	
	d <i>Bascandae conchae aereae genera vasorum.</i>	
	e <i>Item a Bachus [...] et hec bascauda -e, vel dicitur bascauda conca erea ...</i>	
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Sa,b,d,e	
3 Bibliografia		
	Daremborg-Saglio I,1, p. 677a; DBrit I, p. 185a; DELL, p. 67a; DUC I, p. 502a (s.v. <i>bascaudae</i>); Hilgers 1969, p. 120,52; LD, p. 223c; LEW I, p. 97; LTL I, p. 430c; MLW I, col. 1382,1113; ThLL II, pp. 1759,82- 1760,8.	

batioca

1. A Lemma	<i>batioca</i>	
B Varianti grafiche	<i>bacioca</i> (CGL IV 270,38); <i>baciocca</i> (CGL IV 599,9), <i>baciola</i> , <i>bapcatio</i> (CGL V 562,58), <i>bathioca</i> (PAPIAS ¹ (elem.), p. 39b), <i>batioca</i> (CGL IV 591,8; V 8,7 (GL IV 54,B,3); 50,1; 442,42 (GL 187,B,46); 591,70; GL IV 136,B)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a <i>batioca</i> : da una forma dialettale (Taranto, Eraclea) corrispondente allo ionico-attico βατιάκη	DELL, p. 68a
2. Significato	«vaso»	
A vaso di uso alimentare	a vd. 2.Ma	
M Sinonimi	a <i>patera</i>	CGL IV 591,8; V 270,38; 442,42 (GL V 187,B,46); 562,58; 591,70;

P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Batioca patera argenti ad sacrificandum.</i>	GL IV 136,B CGL V 8,7 (GL IV 54,B,3); 50,1; GL I 79,BA,206 PAPIAS ¹ (elem.), p. 39b
	b <i>Bathioca patena argenti ad sacrificandum.</i>	

3. Bibliografia

DELL p. 68a; DUC I, col. 604b; Hilgers 1969, p. 120,53 (s.v. *batioca, batiola*); ThLL II, p. 1786,67-74.

batiola

- A Lemma *batiola*

B Varianti grafiche *battiola* (CGL II 569,19)

C Categoria lessicale sostantivo
- Significato «vaso»

A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Pa,b

N Traduzioni **a** ποτήριον
CGL II 496,31;
III 440,19; 478,43
MARTYR.
gramm., p. 167,7

b *Praeterea excipi cognovimus haec quae subiecta sua cum interpretatione reddemus, quae nusquam nisi in diversis cottidianis glossematibus repperi, batiola ποτήριον, basus φαλλός, τὸ αἰδοῖον τῶν βιολόγων, batulus μογίλαος.*

P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Batiola* ποτήριον φιαλοειδής. CGL II 496,31

b *Battiola calix latus non angustus.* CGL II 569,19

Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pa-b
- Bibliografia

ARN add. I, p. 1031a; DUC I, col. 604b; Hilgers 1969, p. 120,53 (s.v. *batioca, batiola*); LD, p. 224b; LTL I, p. 432b; ThLL II, p. 1786,60-66.

baucalis (-e)

- A Lemma *baucalis (-e)*

B Varianti grafiche *baccalis* (CGL IV 346,15 ; V 170,12 (GL I 77,BA,15)), *bocale, bochale (-is), baucate* (CGL V 591,71), *buchale, pocale*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia	a dal greco βαυκάλις	DELL, p. 68a
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a cat. <i>brocal</i> ; it. <i>boccale</i> , sp. port. <i>bocal</i> ; log., sud tirol., venez.	REW, p. 86,1002
2. Significato	«boccale»	
Contesti d'uso		
A boccale di uso alimentare	vd. 2.Pa-c	
M Sinonimi	a <i>gello</i>	CGL IV 313,21 (GL II 41,BA,21); 346,15 (GL II 71,GE,2); 591,9; 600,25; V 348,12; 401,27; 442,31 (GL V 187,B,35); 591,71; 600,33 CGL IV 24,22 (GL III 106,BA,4); 170,37 (GL I 79,BA,216); 442,31 (GL V 187,B,35); V 170,12 (<i>baccalem</i>) (GL I 77,BA,15 <i>baccalem</i> (<i>bauc-</i>)) PAPIAS ¹ (elem.), p. 39b FIRM. VER. dict., p. 42a,35-36
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Baucalem gellonem ubi infusa fit.</i>	
	b <i>Baucalius gello ubi infusio est.</i>	
	c <i>Baucalis, baucalis - .i. gello .llonis, scilicet quoddam vas ubi fit infusio.</i>	
3. Bibliografia		
	BL Dict, p. 111b (s.v. <i>baucalis</i>); BL Lex, p. 99b (s.v. <i>baucalis</i>); CUC. MED., p. 77b (s.v. <i>bocchale</i>); Daremberg-Saglio I,1, p. 683b (s.v. <i>baucalis</i>); DBrit I, p. 188a (s.v. <i>baucalis</i>); DELL, p. 68a (s.v. <i>baucalis</i>); Ditchfield 2007, pp. 146-147 (s.v. <i>baucalis</i>); DUC I, coll. 607c-608a (s.v. <i>bauca I</i>); GLGMIA, p. 70b (s.v. <i>baucalem</i>); GIHung, p. 71a (s.v. <i>baucalis</i>); GLL, p. 28b (s.v. <i>baucalis</i>); Hilgers 1969, p. 121,54 (s.v. <i>baucalis</i>); LIug I, pp. 123b-124a (s.v. <i>baucalis</i>); LTL I, p. 433a (s.v. <i>baucalis</i>); NM I, p. 117a (s.v. <i>baucalis</i>); REW, p. 86,1002 (s.v. <i>baucalis</i>); ThLL II, p. 1790,44-51 (s.v. <i>baucalis</i>).	

bauca

1. A Lemma *bauca*

- B Varianti grafiche *boca, vauca*
 C Categoria lessicale sostantivo
2. Significato «vaso»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Ma
 M Sinonimi **a** *armilla* PAPIAS¹(elem.), p. 40a
3. Bibliografia
 ARN I, p. 49a; BL Lex, p. 99b; DUC I, pp. 607b-c (s.v. *bauca I*); NM I, p. 117a.

bria

1. A Lemma *bria*
 B Varianti grafiche *biria, brica, brida, brya*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** paretimologicamente connesso con *ebrius* DELL, p. 76a; LEW I, p. 115
2. Significato «vaso potorio»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare **a** *Briam genere masculino dicimus calicem aptum potationi a quo dicitur 'ebrietas', quae est potatio nimia'.* ABEL. epist. ad Rom. IV,13,299
- Altri significati
 I unità d misura vd. DUC I, col. 748b (s.v. *bria I*) ; GIHung, p. 83c; LHung I ,p. 359,18-22; Llug. I, p. 134b; NM I, p. 140b; MLW I, col. 1582,46-55
- O Definizioni nelle fonti antiche **a** *Bria enim est vas vinarium, unde ebrius et ebria dicitur ebriosus que et ebriosa, sicut a negotio negotiosus et negotiosa.* CHARIS. gramm., p. 105,3
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Bria εἶδος ἀργείου.* CGL II 31,19 (GL II 158,BR,4)
b *Bria idest mensura.* PAPIAS¹(elem.), p. 43b
c *Ebrius dicitur quasi extra briam, id est mensuram - bria est mensura -.* GUILL. CONCH. (in) Boeth. phil. III,2, p. 133,42
d *Bria, quaedam mensura, unde et ebrius .i. extra mensuram bibens.* OSBERN. deriv. I, p. 101,b 285
e *Item a bracos hec bria -e, quedam mensura; ubi enim nimietas est, mensura non est, et componitur ebrius -a -um, idest extra mensuram bibens* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 146,B 117,16
f *Haec bria si dicas modus est, uas Romipetarum.* EBERHARD. BETHUN. Graec. XII, p. 122,345

g <i>Bria idest mensura a bracos quod est breve ubi enim nimietas est mensura non est et bria dicitur quadam idest terra ubi fiunt boni casei.</i>	IOHANNES BALBI cath.
h <i>Hec bria si dicas modus est, vas Romipotarum Hic bria quo vinum sibi distribuunt quasi libra.</i>	ANON. MONT. dict., p. 41,B V,40-41
i <i>Bria, brie - .i. mensura mesure, atemprance , moderation ubi enim nimietas est, mensura non est et dicitur a *bracos et inde dicitur Ebrius .i. extra briam Bria , Brie eciam dicitur quedam terra ubi fiunt boni casei Brie.</i>	FIRM. VER. dict., p. 46b,51-55
l <i>Bria .e - .i. mensura et dicitur a *bracos.</i>	LE TAL. dict., p. 3b,30

3. Bibliografia

BL Dict, p. 119a; BL Lex, p. 116a; DELL, p. 76a; DBrit I, p. 217b; DUC I col. 748b (s.v. *bria l*) ; GLGMIA p. 81b-c; GlHung, p. 83c; GLL p. 32b; Hilgers 1969, p. 122,57; LBoh I,4, p. 437b; LDan II, p. 82a; LD p. 251c; LEW I, p. 115; LHung I, p. 359a,18-22; Llug. I, p. 134b; LPol I,8, p. 1155,43-47; LTL I, p. 467c; MLW I, col. 1581,46-55; NM I, p. 140b; Sada-Valente 1995b, pp. 176-177; ThLL II, p. 2190,54-58.

bridum (-us)

- A Lemma *bridum (-us)*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** di origine germanica, connesso con l'aalt. ted. *bratan* DELL, p. 76a; LEW I, p. 115
- Significato «griglia?»
 Contesti d'uso
 A griglia di uso alimentare
 A.I per la cottura **a** *Anguillae uero, quae in glarea aspera uel in saxosis locis nascuntur, melioris sunt quam illi, qui in limosis locis uel lutosi nascuntur. Assae ita, ut cappellentur partes et sic in brido assentur, aptioris sunt quam elixae, ita, ut in salemoria tangantur, dum assant, ut magis durior fiat ipsa caro.* ANTHIMUS observ. cib., p. 42,19,1
- Bibliografia
 DELL, p. 76a (s.v. *bridum*); GLL, p. 32b (s.v. *bridum*); Hilgers 1969, p. 122,58 (s.v. *bridum*); LBoh I,4, p. 437b (s.v. *bridum*); LEW I, p. 115 (s.v. *bridum*); LTL I, app., p. 14c (s.v. *bridus*); NM I, p. 140b (s.v. *bridum*); ThLL II, p. 2191,51-53 (s.v. *bridum*).

broca (-us)

- A Lemma *broca (-us)*
 B Varianti grafiche *brocca (-us)* (HUGUT. PIS. II, p. 147,B 118,1), *brocha (-us)*, *brochia*, *brucca*

C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. Βροχίς	DELL, p. 76a (s.v. <i>broccis</i>); LEW I, p. 116 (s.v. <i>brocca</i>)
F Esiti delle voci nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	it. <i>brocca</i> , fr. prov. <i>broc</i> ; bergell., engad., val.-levent., vaud.	REW, p. 118,1320 (s.v. <i>brocca</i>)
2. Significato	«brocca»	
Contesti d'uso		
A brocca di uso alimentare		
A.I per la conservazione del vino	a <i>Secundo vero contra vos idem episcopus proponebat, vos mandatum paschale sibi debere persolvere, videlicet in tertia feria post Pascha, annis singulis, quatuor agnos vivos, quatuor latera porcorum, centum panes, centum ova, quatuor brocas vini, dimidiam libram piperis, unum fascem porrorum.</i>	INNOC. III reg. V, col. 953a
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Brocca quoddam vas est quasi labrosa.</i>	HUGUT. PIS. II, p. 147,B 118,1
3. Bibliografia		
	Alexandre-Bidon 2005, p. 265 (s.v. <i>broc</i>); BL Lex., p. 116b (s.v. <i>broca</i>); DELL, p. 76a (s.v. <i>broccis</i>); DUC I, p. 752c (s.v. <i>broca</i> 6); Hilgers 1969, p. 122,59 (s.v. <i>brocus</i>); GlHung, p. 84b (s.v. <i>brochus</i>); LEW I, p. 116 (s.v. <i>brocca</i>); NM I, pp. 140b-141a (s.v. <i>brochus</i>); LNed. I, p. 523b 167,17-20 (s.v. <i>broccis</i>); LPol. I,8, col. 1158,18-23 (s.v. <i>broca</i>); REW, p. 118,1320 (s.v. <i>brocca</i>).	

brocca (-us)

1. A Lemma	<i>brocca (-us)</i>	
B Varianti grafiche	<i>broca (-us)</i> , <i>broccha (-us)</i> , (CGL V 171,10 (GL I 83,BR;47)); <i>brocea</i> (CGL IV 26,20, 28), <i>brocha (-us)</i> (CGL II 31,20), <i>brochia</i> , <i>brokka</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a forma popolare	DELL, p. 76a-b (s.v. <i>broccus</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a cat. <i>broch</i> , <i>broca</i> , fr. prov. <i>broc</i> , <i>broche</i> , <i>broches</i> , it. <i>brocco</i> , <i>brocca</i> , <i>sbrocco</i> , port. <i>broca</i> , vall. <i>brok</i> ; bologn., calabr., campob., ert., friul., log., lomb., nap., sic., valt.	REW, p. 118,1319 (s.v. <i>broccus</i>)
2. Significato	«tappo»	
Contesti d'uso		
A tappo di uso	a <i>Quadam die, cum cellerarius ad vinum fratribus</i>	TRANSL.

alimentare	<i>exhibendum promptuarium fuisset ingressus, detracta de dolio brocca, sive ducillo, missoque desubtus ad implendum vase, vocatus est ad aliud quoddam opus exercendum, de quo se cito sperabat reversurum.</i>	Adelph. Mett. II, col. 510d
Altri significati		
Altri significati		
I unità di misura	vd. BL Lex, p. 116b (s.v. <i>broca</i>)	
L.I spiedo	vd. BL Lex, p. 116b (s.v. <i>broca</i>); NM I, p. 140b (s.v. <i>brocca</i>)	
L.II canna	vd. DUC I, p. 752c (s.v. <i>broca</i> 5)	
L.III palo	vd. BL Lex, p. 116b (s.v. <i>broca</i>); LNed I, p. 523,B 167,31-33 (s.v. <i>brocca</i> 3)	
L.IV campo incolto	vd. BL Lex, col. 116b (s.v. <i>broca</i>); DUC I, col. 752c (s.v. <i>broca</i> 2); LPol I,8, col. 1158,18-23 (s.v. <i>broca</i>)	
L.V belva marina	vd. BL Lex, col. 116b (s.v. <i>broca</i>); DUC I, col. 752c (s.v. <i>broca</i> 3); LNed. I, p. 523b,167,9-10 (s.v. <i>brocca</i> 3)	
M Sinonimi	a <i>labrosa</i>	CGL IV 26,20, 28 (GL III 15,BR,1); 212,32 (GL V 34,BR,5); 489,20; V 171,10 (GL I 83,BR;47); 443,40
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Broca belva marina.</i> b <i>Brochus στοανω χεῖλος οἰδηκως</i> c <i>Broca labrosa belva maris.</i>	CGL IV 594,24 CGL II 31,20 PAPIAS ¹ (elem.), p.43b
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pd	

3. Bibliografia

BL Lex, p. 116b (s.v. *broca*); DBrit II, p. 218b (s.v. *broca*); DELL, p. 76a-b (s.v. *broccus*); DUC I, col. 752c (s.v. *broca* 2-5); Gay I, pp. 223b-224a (s.v. *broche*); GCat I, col.294,36-295,2 (s.v. *broca*); GLGMIA p. 82a (s.v. *broca, brocca, brochus*); LNed I, p. 523,B 167,11-16 (s.v. *brocca* 3); LPol I,8, col. 1158,18-23 (s.v. *broca*); MLW I, col. 1583,61-69 (s.v. *broca*); NM I, p. 140b-141a (s.v. *brocca*); REW, p. 118,1319 (s.v. *broccus*).

bucculare

1. A Lemma *bucculare*
- B Varianti grafiche *boclaris, bocularis*
- C Categoria sostantivo lessicale
- D Etimologia **a** da *buccula* ThLL II, p. 2230,7

2. Significato «pentola»

Contesti d'uso

A pentola di uso alimentare

A.I per la cottura

a *ubi tamen fuerit mel aut sapa uel carenum, unum de ipsis, sicut superius contenit, mittatur, et in bucculare non coquat, sed in olla fictile meliorem saporem facit.*

ANTHIMUS
observ. cib. 3, p.
5,13

3. Bibliografia

BL Lex, p. 110a; DUC I, col. 607c (s.v. *bauca I*); GLL, p. 33a; LTL I, p. 470c; NM II, p. 1056a; ThLL II, p. 2230,7-10.

butticula

1. A Lemma

butticula

B Varianti grafiche

botella (-us), butella, buticula (DIPL. reg. Franc. D 35,97,4 et cf. *passim*)

C Categoria lessicale

sostantivo

D Etimologia

a diminutivo da *buttis*

DELL p. 79b
(s.v. *buttis*);
LEW I, p. 125
(s.v. *buttis*)

2. Significato

«piccola botte»

Contesti d'uso

A botte di uso alimentare

A.I per il vino

a *Unde et scriptum preciarum nobis eorum missi ostenderunt, in quibus continebatur, qualiter prefatum monasteriolum a memorato episcopo iamdictus abbas petisset atque ab eo beneficialio iure * diebus vitae suae percepisset, sed et ob rei firmitatem censum ei per singulos annos * solvere spopondisset, id est: ad lumen matris * aecclesiae IIIIor libras de cera et ad opus fratrum canonicorum in predicta civitate Deo militantium in Cena Domini plenum modium de ovis et plenas buticulas paratas de optimo vino * et ad opus episcopi * camburtam unam * et duos subtalares per singulos annos partibus memorati episcopi vel rectorum eius persolvere deberet.*

DIPL. reg.
Franc. D 35, p.
97,4

b *Proinde hoc auctoritatis nostre preceptum fieri iussimus, per quod firmiter mandamus, ut sicut predicto abbati a memorato Berario episcopo predicto monasteriolo iure beneficiario datum est, ita deinceps in eius beneficio et dominatione seu precaria diebus vitae suae absque ulla minoratione maneat, et censum, sicut in precariis eorum continetur, per singulos annos Ibbolenus abbas memorato episcopo Berario suisque successoribus solvat, id est: ad lumen matris et civitatis aecclesiae de cera libras IIIIor et fratribus canonicis in civitate consistentibus ac predictae aecclesiae servientibus in Cena Domini plenum modium [de ovis] et plenas*

DIPL. reg.
Franc. D 161, p.
402,9

buticulas paratas de optimo vino solvat, et episcopo eiusdem civitatis unam camburtam bene paratam et II subtalares ad officium suum peragendum tribuat.

c *Quae omnia ante nos recitari fecimus; in quibus insertum invenimus, qualiter * censum abbates predicti monasterioli Anisolae pontificibus eiusdem civitatis persolverent et seniori aecclesiae de cera libras VI et ad opus fratrum canonicorum in predicta aecclesia Deo militantibus in Cena Domini plenum modium de ovis et duas buticulas paratas de optimo vino plenas et ad opus episcoporum eiusdem civitatis camburtam unam optimam et duos subtalares obtime paratos et alia dona et opera multa; quae omnia ad liquidum cognoscentes, hanc auctoritatis nostre preceptionem, sicut deprecatus est, fieri iussimus, per quam precipientes iubemus ut, dum advixerit predictus pontifex, abbas per precariam et beneficium iamdicti Gallioleni suorumque successorum predictum teneat monasteriolum et memoratum censum, sicut in eorum precarias continetur, absque ulla dilatione per singulos annos persolvat et ei obediens in omnibus semper existat.*

DIPL. reg.
Franc. D 193, p.
482,17

d *Qua de re hoc preceptum auctoritatis facere precipimus, per quod iubemus atque firmiter mandamus, ut predictus abbas memoratum monasteriolum beneficiario iure sub precaria* Gauzioleni predicti episcopi, quamdiu advixerit, teneat et censum, quem ab eo constitutum habet, per singulos annos absque ulla dilatione predictae Cenomannis urbis matri et seniori aecclesiae persolvat, id est: ad luminaria predictae aecclesiae de cera libras V* et ad opus fratrum * plenas buticulas paratas de optimo vino et * plenum modium de ovis in Cena Domini, et ad opus episcopi * camburtam unam bene ornatam et subtalares duos optime compositos, et * insuper ei semper obediens et serviens, quicquid illi preceperit, existat.*

DIPL. reg.
Franc. D 195, p.
485,7

e *Ut non praesumant iudices nostram familiam in eorum servitium ponere, non corvadas non materia cedere nec aliud opus sibi facere cogant, et neque ulla dona ab ipsis accipiant, non caballum non bovem non vaccam non porcum non herbicem non porcellum non agnellum nec aliam causam, nisi buticulas et ortum, poma, pullos et ova.*

CAROL. M.
capit. p. 83,7

3. Bibliografia

BL Lex, p. 121b; DELL, p. 79b (s.v. *buttis*); Hilgers 1969, p. 123,62 (s.v. *buttis, buticula, butticella*); LEW I, p. 125 (s.v. *buttis*); LNed I, p. 535,C 192,51-55 (s.v. *buticula*); NM I, p. 147a-b.

caccabus

1. A Lemma *caccabus*
B Varianti *cacabus* (CGL II 563,33 *et cf. passim*), *cacavus* (CGL III,403,59), *caccavus*

grafiche	(CGL IV 254,17), <i>cachabus, cachobus, cacobus, cacubus, calabus, catabus, caucabus, caucubus, coccabus</i> (GL I 124,CO,28), <i>kacabus</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. <i>κακκάβη</i> e <i>κάκκαβος</i> , di probabile origine semitica	DELL p. 80a; LEW I, p. 126
E Derivati e composti	a <i>caccabaceus, caccabaris, caccabatus, caccabinus, caccabulus</i> b <i>caccabatus, a, um, caccabulus</i>	DELL p. 80a LEW I, p. 126
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a astur. <i>kákabu</i> , cors. <i>kákkavu</i> , port. <i>caco</i> , sp. <i>cacho</i> ; abruzz., nap., sic., tarant.	REW, p. 134,1445
2. Significato	«pentola»	
Contesti d'uso		
A pentola di uso alimentare		
A.I. per i cibi		
A.I.1 per la cottura		
A.I.1.1 cibi non precisati	a <i>Profer, quae necessaria sunt, sale, oleum Spanum et apparatus ad lucernas, liquamen primum et secundum, acetum acrum, vinum album et nigrum, mustum vetus, ligna sicca, carbones, prunam, securim, vasa, catina, caccabum, ollam, craticulam, coopertorium, mortarium, pistillum, cultellum.</i> b <i>Ciborum et suavium epularum versat quis in cogitatione delicias, quid aliud in conspectu Dei videtur, nisi cacabus sive lebes, in quo cibus excoquitur?</i> c <i>In coquina regulari sive familiari omnia utensilia sive cacabi praeparentur ab ipso, praeter bancos et scutellulas, quae dentur a cellerario et praeposito.</i> d <i>In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...</i> e <i>Coquus etiam cacabi et ollarum contrectatione, et multum sudosa ferculorum praeparatione interfoedatus, non prior neque melior recumbit, aut forte nec posterior in convivio; sed quis coenaret, nisi cibos ipse coqueret?</i> f <i>Barbari namque, cuidam de vicinis vendiderunt eum pro quodam cacabo, exiguo satis pro tanta re commercio. Emptum tamen pro tali pretio vasculum, dum aqua repletum ob coquenda cibaria more solito superponeretur foco, nullum ignis calorem admisit: imo quo copiosius ignis succenderetur, eo amplius friguit.</i> g <i>Darius igitur sanus effectus, praegrandem cacabum aeneum, capientem ternas metretas, S. Patricio misit per ministrorum manus, qui erat in ipsius et sociorum vsus coquendis cibarijs pernecessarius: quem ille illo egens gratanter accepit, et tantum, Gratias agam, dixit.</i>	CGL III 650,9 PETR. DAMIAN. epist. III,97, p. 79,17 GUIDO FARF. disc. II,47, col. 1281d ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212 PETR. CELL. lib. pan. XI, col. 977c IOC. Patr(ic). II, col. 544c IOC. Patr(ic). VI, col. 572f

	h <i>Is ut maternum fumare tugurium vidit, foris accedens parvulum que foramen furtiva luminis applicatione traiciens, introspecta aede, animadvertit matrem informi cacabo coctilia pulmenta versantem.</i>	SAXO GRAMM. V,2,6, p. 110,5
	i <i>Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...</i>	ALEX. NECK. utens., p. 86
	l <i>Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.</i>	IOH. GARL. dict., p. 31
A.I.1.2 per le verdure	a <i>Fortiter inde omnes adeunt, quo more feruntur / in cacabo duram frangere pila fabam ...</i>	YSENGR. II,682
A.I.1.3 per la carne	a <i>De agno decoriato facies copadiola, lavabis diligenter, mittes in caccabo.</i>	PS. APIC. brev. cib. XXVII,93,15
	b <i>Symphytos graece dictus eo quod tantam in radice uirtutem habeat ut frusta carnis adsparsa in caccabo coagulet.</i>	ISID. etym. XVII,9,61
	c <i>Vade cum leproso: erat autem in illa hora auriga coquens carnes in cacabo. dixit auriga: Quis coquet carnes istas? Brigida dixit: Tu ipse ad eas velociter veni. Et ita completum est, sicut dixit. Exijt autem auriga cum leproso iter dierum duorum in vno puncto temporis, et in eodem puncto confestim reuersus est, et inuenit carnes ipsas in cacabo necdum coctas esse. et omnes mirati sunt, quod auriga potuit iter duorum dierum in vnus horae puncto transcurrere. Sed Deus hoc donauit voluntati S. Brigidæ.</i>	ULTAN. ARDBRAC. Brig. VII, col. 124d
	d <i>Cum haec fecissent, posuerunt cacabum super ignem. Cum autem ministrabant lignis ignem et fervere coepisset cacabus, coepit illa insula se movere sicut unda.</i>	NAVIG. Brend. A X,7
	e <i>Nam reversus inde cum apud Rupem comiti Henrico ad prandium ministraret quasi amens pedem exurendus iniecit cacabo carnum bullienti adhuc et ex occasione ejusdem combustionis toto corpore tabefactus et reatum suum publice confessus.</i>	CHRON. Andag. p. 255,11
	f <i>Ante enim quam timor Dei venisset in corda illorum, in sartaginibus et cacabis et lebetibus et in ollis paraverant carnes ad obsonium; sed miseris quae paraverant, non licuit coquere nec tollere.</i>	ROB. MON. REM. hist. Hier. VII,3, col. 731c
	g <i>Raptu crudeli carnes nostri puer Heli / de cacabo raptat quas uentriculo patris aptat.</i>	BERNARD. MORL. octo vit. P. 132, 1198
	h <i>Unde provenit, quod ignoti et transeuntes, hec ignorantes et aque bullitionem expectantes, post diutinos ignes longasque moras carnes aut pisces cacabo immisos reperiunt sic comminutos et excoctos, quod minus sapidi ex nimia decoctione redduntur.</i>	GERV. TILB. otia imp. III,38, p. 389,3
	i <i>Inter quæ dicitur quod una die dum ipse Pater in coquina ejusdem Conventus ex interiori cordis humilitate deserviret, et datæ sibi essent carnes ad coquendum, quas ad ignem incacabo posuerat et contemplationi et orationi hoc medio tempore aliquantulum operam daret per</i>	ACTA Amad. II, col. 575c

certum temporis spatium in quodam loco apud ipsam coquinam aliquantulum remoto, donec carnes coquerent, tantum distulit, quod redeundo ad cacabum carnes nimis decoctas et quasi dissolutas invenit. [...] Vidit quemdam Fratrem, qui infirmarius conventus ipsius videbatur, seu qui infirmario ipsius Conventus assimilabatur, qui cum quodam baculo in eo cacabo hincinde carnes revolvebat et miscebat, quæ in ipso cacabo erant.

	l <i>Dixitque pia Mater ad quemdam ministrum tunc coquentem carnes in cacabo: Vade, et pecota vsque ad terrā suam cum leproso mina. Ille ait: Quis coquet carnes? Sancta inquit: Tu ipse velociter ad eas veni et ita completum est, sicut Sancta dixit. Exiit enim ille cum leproso iter duorum dierum in vna hora, et in eadem confestim reuersus est, inuenitque carnes in cacabo necdum coctas.</i>	VITA Brig.** II,3, col. 162d
A.I.1.4 per il pesce	a <i>In medio sanctae quadragesimae claustrum nostrum cum suis irrupit; pisces fratrum, quinque dierum prebendam ad coquinam abstulit; novit Dominus, nec illas partes quae iam incisae erant in cacabo, ad opus fratrum reliquit.</i> b vd. 2.A.I.1.IIIh	RODULF. TRUD. epist. p. 329,26
A.I.1.5 per le salse	a <i>Teres piper, ligusticum, origanum, adicies de iure suo, vino passo temperas, mittis in caccabo, ponis ut ferveat, amulo obligabis et patellam postea perfundes, piper aspargis et inferes.</i> b <i>Si vis habere bonam acetam, fac bene bullire eam in uno cacabo et pone de sale.</i>	PS. APIC. brev. cib. XV, p. 91,7
A.I.2 per il consumo	a <i>Et dum comedimus, non compellamus egenos parcius ministrando tanquam sobrios ligurire, dum ipsi turritae lancis edulium non gravemur absumere: nec eis, sicut a quibusdam fit, cochlearis est adhibenda mensura, cum nobis ollae, vel cacabi vix sufficient.</i>	MOD. prep. 17, p. 140 PETR. DAMIAN. opusc., col. 220a
A.II per le bevande	a <i>Iste cupa non curat de calicem / vinum bonum bibere suaviter, / set patellis atque magnis cacabis / et in eis ultra modum grandibus.</i>	RHYTM. Mer. et Car. 59,591,4
Altri usi		
B per la produzione del sale	vd. LPol II,3, col. 3,15-17	
G in omicidi o punizioni	vd. LNed. II,8, p. 540,C 3,37-40	
Altri significati		
L.I calice sacro	vd. GIHung, p. 88a	
L.II cavo a cui si lega la ruota idraulica di un mulino	vd. GCat I,3, coll. 327,31-328,10	
L.III luogo di scarico di un mulino	vd. GCat I,3, col. 328,10-34	
L.IV erba	vd. ARN I, p. 55a (s.v. <i>cacabus</i>); DUC II, col.10c (s.v. <i>cacabus</i> 4)	
L.V uccello notturno	vd. DUC II, col.10c (s.v. <i>cacabus</i> 3)	

L.VI tegola	vd. LPol II, col. 3,1722	
L.VII tipo di tributo	vd. DUC II, col.10c (s.v. <i>cacabus</i> 2)	
M Sinonimi	a <i>caldarius</i>	CGL II 563,33
	b <i>catillus</i>	CGL V 349,31
	c <i>cucuma</i>	CGL II 575,50
	f <i>olla</i>	CGL III 270,54; V 444,11 (GL V 190,C,5)
	g <i>polubrum</i>	CGL II 359,5
N Traduzioni	a <i>Hic cacabus .bi - gallice cauderons.</i>	ANON. MONT. dict., p. 42,C I,3
	b λέβης	CGL II 359,5; III 231,3
	c λοπάς	CGL III 194,1
	d πανθέψης	CGL III 325,15; 379,59
	e χύτρα	CGL II 563,33; III 215,26; 231,3; 270,54; 403,59; 650,9
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Vas ubi coquebant cibum, ab eo caccabum appellarunt.</i>	Var. L.L. p. 39,XXV,127
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Caccabus et cucuma a sono feruoris cognominantur.</i>	GL I 89,CA,20; 124,CO,28; ISID. etym. XX,8,3; HRABAN. univ. XII,7, col. 602d
	b <i>Cacabus et cucuma a fono fervoris dicuntur in greci et latinis habentur incertum est a quibus sit mutata. Cacabus vas de testa et de aeramento sicut olla.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 45a
	c <i>Cacabus, idest lebes, a sono fervoris dictus est; fervendo enim exprimit hunc sonum "ca ca ca".</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 149,C 3
	d <i>Olla est erea; cacabus uero de terra.</i>	ANDR. S. VICT. reg. I,2,407
	e <i>Cacabus i masculini generi penultima correpta idest lebes a sono fervoris dicta est fervendo enim exprimit habet sonum ca ca ca secundum Hugucionem Papias dicitur cacabus vas de terra et eciam de eramento.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	f <i>Cacabus .bi - penultima correpta - .i. chauderon lebes - a sono fervoris dictus est - .i. vas de eramento Cacaba , cacabe - chaudiere .i. cucuma.</i>	FIRM. VER. dict., p. 48a,15-17
	g <i>Cacabus .bi - chauderon lebes.</i>	LE TAL. dict., p. 37a,26
Q Descrizione dell'oggetto	b vd. 2.Pb,d,e	

3. Bibliografia

ARN I, p. 55a (s.v. *cacabus*); DBrit II, p. 234a; DEL, p. 33a (s.v. *cacabus*); DELL, p. 80a; Ditchfield 2007, p. 108; DUC II, col. 10c (s.v. *cacabus* 1,2,3,4); GCat I, coll. 327,30-328,34; GLGMIA, p. 86a (s.v. *cacabus*); GIHung., p. 88a; GSuec I,2, p. 110a; Guillaumin 2010, pp. 72-

73,293; Hilgers 1969, pp. 40-41 e 124-125,64; KW, p. 177b; Lambert 1989, p. 237; LBoh I,4, p. 460b; LD, p. 257c; LDan II, p. 85a; LEW I, p. 126; LHung II,1, p.3a,31-43 (s.v. *cacabus*); LIug. I, p. 146a; LNed II,8, p. 540,C 3,4-42; LPol II,3 col. 3,4-22; LTL I, p. 475c; MLW II,1, col. 8,12-65 (s.v. *caccabus I*); REW, p. 134,1445; ThLL III, p. 5,27-72.

cadus

- | | | |
|---|---|--|
| 1. A Lemma | <i>cadus</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>catdum</i> (CGL V 272,63) | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da κάδος, probabilmente dall'ebraico <i>kad</i> | DELL, p. 82b;
LEW I, p. 128 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a arag. <i>cado</i> , rum. <i>cada</i> , sp. <i>cadozo</i> ; abruzz., calabr., nap., salam., tarant., zamor. | REW, p. 135,1456 |
| 2. Significato | a «brocca» | |
| Contesti d'uso | | |
| A brocca, boccale di uso alimentare | | |
| A.I per bevande non precisate | a <i>In promptuario sive celario sive in penu sint cadi, utres, dolea, ciphi, cophini, coclearia, clepsedrae, pelves, corbes ...</i> | ALEX. NECK. utens., p. 88 |
| A.II per il vino | | |
| A.II.1 per il servizio | a <i>Dolia plena, cados undis vino que parari ...</i> | THOM. SENECA hist. Bonon. II,313, p. 26 |
| | b <i>Ferte cados, date Creteo de palmite uina!</i> | BAPT. MANT. Parth. III,530 |
| A.II.2 per il consumo | a <i>ille cadum potans, pateram tenet alter et urnam.</i> | CORIP. Ioh. VII, p. 90,344 |
| | b <i>Nam, cum potus fabris lignariis forte deficeret, cadum accepit, quem, ubi exorato numine signo crucis expiavit, mox operariis plenum propinavit pari que exuberantia semper redintegratus divinitus eorum sitim ad consummatum usque opus explevit.</i> | ANTON. BONF. rer. Hung. I,1,5,126, p. 110,24 |
| | c <i>Funde cadis vinum Cereris que impleto liquore vasa, age et has corbes pane repleto leves!</i> | CONR. CELT. amor. IV,4,5, p. 91 |
| | d <i>adiiciunt et vina cadis Dyrrachia promunt.</i> | TIT. VESP. STROZZA buc. II,134, p. 19 |
| A.II.3 per la conservazione | a <i>Sobria cella cadis vinum quod servat onustis ...</i> | ENNOD. Opera II,43, p. 148,1 |
| | b <i>Musta cadis famuli dum condunt nostra fideles ...</i> | ENNOD. Opera II,67, p. 160,1 |
| | c <i>Cui vinum heres dare damnatus est, quod in amphoris</i> | digest. |

- et cadis diffusum est dari debet, etiamsi vasorum mentio facta non est.* XXXIII,3,6
- d** *Illud verum esse puto, cui vinum cum vasis legatum erit, ei amphoras cados, in quibus vina diffusa servamus, legatos esse: vinum enim in amphoras et cados hac mente diffundimus, ut in his sit, donec usus causa probetur, et scilicet id vendimus cum his amphoris et cadis: in dolia autem alia mente coicimus, scilicet ut ex his postea vel in amphoras et cados diffundamus vel sine ipsis doliis veneat.* digest.
XXXIII,6,15
- e** *Tunc obviam accurrens, coepit ienua eius lambere, dicens: "Est mihi pauxillulum Falerni in cadum [...] Post cuius videlicet abscessum repente cadum, quod ad usus famulorum eius paene fuerat exhaustum, divinitatis gratia exuberante, vino usque ad summum est repletum.* VITA Eligii
II,18, p. 709,4
- f** *At cum audissent habitatores illius uille que erat loco religioso proxima fratrum penuriam, conuerso uix nunciante, onerauerunt asinum illius alii placentis, alii caseis, alii cadis uini.* PETR.
CANTOR
summa sacram.
I,44,71
- g** *Eodem tempore dominus Petrus abbas de suis redditibus quandam portionem fratribus ad habendam de vino pitantiam assignauerat et quorundam anniversaria statuerat et ab aliis tam clericis quam laicis institui permiserat, sed et obedientiariis, ut quedam festa providerent, legem imposuerat, ita quod in diebus statutis aliquando apud Sanctum Audomarum, aliquando alibi utres vel cadi mittebantur ferrati.* CHRON. Andr.,
p. 717,11
- h** *Veniunt et mulieres succinte tunicam, que defluentes sinus nodo collecte pedibus nudatis et genu habentes ad onera humeros de more habiles, et hec saxa, hec scuta, carella, lanceas et balistas ac omnia arma bellica ministrare non cessant, alie laboranti populo pulmenta in cophynis, alie panem devehunt in canistris, ille lagenas et ydrias aqua plenas, iste bariles, cados et flascones viniferos operantibus manu sollicita deferunt et porrectant, ut cibo et potu viribus instaurentur et animis operibus fabrice ac belli resistentia fatigati.* SABA
MALASPIN.
chron. IV, p.
312,18
- i** *Hi que ad bella pares, nam caetera turba canistris, urnis ac modiis adsunt, cerealia dona, vina cadis et farra sagis aliud que ferentes.* THOM.
SENECA hist.
Bonon. IV,194,
p. 53
- l** *Contra Mathias artem arte eludendam esse censuit, Maximilianum muneribus primum captare cepit et in Lincio commoranti quadringentos vini cados totidem que boves et duodena nummum milia dono misit.* ANTON.
BONF. rer.
Hung.
IV,I,4,8,168, p.
159,16
- m** *Quam ad rem insignis quoque palatini liberalitas non levissimo auxilio fuit, qui ad eos honores, quos regi per oppida sua iter capessenti habuerat, Leuchovie quoque novos adiunxit, cum regi ducentos vini cados, pontificibus et optimatibus centum dono misisset ac piscium cuiusque generis summam copiam ac boum, vitulorum, hordei et annone magnum omnibus numerum (eodem Bohemos, quo Ungaros, prosecutus amore vel officio) ministrasset, ex quo, cum paulo post ad conventum veniret, mirifico ab omnibus honore exceptus est.* ANTON.
BONF. rer.
Hung.
IV,I,5,4,5, p.
249,3

	n <i>Ediscunt grammatici historias gentium et fabulas, occultos sensus poetarum scrutantur, investigant urbium, montium fluminum que loca; quaerunt, quod nomen Achilli inter mulieres erat, quot cados vini Acestes Aeneae donaverit, forceps ne prius an malleus fuerit, et, si quispiam eiusmodi aliquid, quod ceteros latebat, deprehenderit, magnum se quiddam confecisse putat.</i>	BOHUSL. miser. 193,12, p. 24
A.III per la birra		
A.III.1 per la conservazione	a <i>Duae bigae solam cervisiam trahebant, factam in aquae decoctione ex adipe frumenti, in cadis ferratis ...</i> b <i>Statutum est: ut ad placitum cuiuslibet advocati pertinentes semel in anno, quando praeceptum fuerit, omnes certis in locis convenient; ibique in servitium suum plus non exigant nisi duos modios tritici et duos porcos, tres cados vini et medonis, decem cados cervisiae et V modios avenae.</i> c <i>Heinricus imperator quartus de legitimis et annalibus advocatorum placitis hoc statuit, quod ad placitum cuiuslibet advocati magnarum ecclesiarum pertinentes semel in anno, quando preceptum fuerit, omnes certis in locis convenient, ibique advocati in servitium suum plus non exigant, nisi duos modios tritici et duos porcos, tres cados vini vel medonis, decem cados cervisie, quinque modios avene in pabulum triginta equorum.</i>	VITA Thom. Cant., col. 120b HENR. IV const. I,75, p. 127,15 adv. Alth., p. 373,41
A.IV per l'olio	a <i>Cibus olei cado et farris hydria persistente cumulabitur.</i>	AVIT VIENN. epist. I,27, p. 58,2
Altri significati		
I unità di misura	vd. GSuec I,2, p. 110a; Llug. I, p. 147b; LPol II,1, col. 11,19-22; MLW II,1, col. 20,36-46; ThLL III, p. 38,21-22	
M Sinonimi	a <i>amphora</i> b <i>aquatio</i> c <i>laguna</i> d <i>orca</i> e <i>situla</i> f <i>urna</i>	GL II 8,C,19 CGL II 462,14 GL II 8,C,19 GL II 10,C,196 CGL III 505,35 CGL II 462,14; V 444,16 (GL V 190,C,7) CGL V 349,37 CGL II 462,14 CGL V 444,16 (GL V 190,C,12)
N Traduzioni	a <i>ambras</i> b <i>ὕδρῖα</i> c <i>urna</i>	CGL V 349,37 CGL II 462,14 CGL V 444,16 (GL V 190,C,12)
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Cadi, vasa quibus vina conduntur.</i> b <i>Cadus Graeca amphora est, habet urnas tres.</i> c <i>Et sucum quidem herbarum in cados aeneos refundentem.</i>	NON. MARC. compend. doct. XV, p. 544,8 EUCHER. instr. Sal. II, p. 212,416 MACROB. saturn. V,19,9, p. 326,21 CGL IV 432,24; 491,5
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cadis vasis vinaris.</i>	

	(<i>cada vasa vinaria</i>); CGL V 173,35 (GL I 89,CA,62) (<i>cadus vas vinarius</i>); 272,63 (<i>cadus vas vinarius</i>); 354,74 (<i>cadus vas vinarius</i>); GL I 89,CA,47
b <i>Cado situla aenea.</i>	CGL III 274,45; V 444,16 (GL V 190,C,12)
c <i>Cadum vas aereum sive cavum.</i>	(<i>cadus</i>) CGL V 444,13 (GL V 190,C,7)
d <i>Cadum vas ligneum.</i>	CGL V 173,33 (GL I 89,CA,60)
e <i>Cadus amphora semis.</i>	CGL IV 214,45 (GL V 35,CA,62)
f <i>Cadus genus vasis aenei.</i>	CGL V 173,36 (GL I 89,CA,63)
g <i>Cadus Graeca amphora est, habet urnas tres.</i>	GL I 89,CA,64
h <i>Cadus Graece quod Latine situla vocatur.</i>	CGL V 173,34 (GL I 89,CA,61); ISID. etym X,6,4
i <i>Cadus Graeca amphora est continens urnas tres.</i>	ISID. etym. XVI,26,13
l <i>Cadus graeca amphora est continens urnas tres.</i>	BEDA (in) Luc. V,16,75
m <i>Centum cados. Cadus Graece, amphora dicitur Latine, continens tres urnas.</i>	WALAHFR. (?) expos. in Luc. XVI, col. 314c
n <i>Cadus graeca mensura est in liquidis uiginti quatuor sextariorum continens urnam, id est tres modios: centum etenim cadi faciunt modios trecentos.</i>	HERIC. homil. aest. 28,145
o <i>Cadis vasis vinariis.</i>	GLOSS. Verg. C,3, p. 479
p <i>Cadus quippe Graece amphora est.</i>	ATTO VERC. perpend., col. 874A
q <i>Cadus vas vinarium situla lignea. Cadus graece amphora tres urnas capit.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 45b
r <i>Cadus liquidorum mensura est.</i>	ODO CAMERAC. serm. brev. 1125,30

<p>s <i>Item a cado [...] et hic cadus -di pro vase quod quo vulgo dicitur barile et, ut dicunt, continet tres urnas et alio nomine dicitur situla...</i></p> <p>t <i>'Cadus graece, mensura latine'.</i></p>	<p>u <i>Super hunc locum dicit GLOSSA: "Cadus graece, amphora latine, continens urnas tres.</i></p>	<p>v <i>Cadi nomen est mesure.</i></p>	<p>z <i>Beda. Cados Graece est amphora continens urnas tres.</i></p>	<p>a¹ <i>Cadus di vas quod vulgo dicitur barrile et ut dicunt vas est vinarium continens tres urnas et alio nomine dicitur situla et inde cadulus li et cadiolus li.</i></p> <p>b¹ <i>Hic cadus .di est vas vinarium.</i></p>	<p>c¹ <i>Cadus, cadi - baril vas vinarium et dicitur a *cado .dis Cadulus .duli - diminutivum - petit baril Cadiolus .dioli - diminutivum - idem petit baril.</i></p> <p>d¹ <i>Cadus .di - baril vas vinarium, quod vulgo dicitur barile et dicitur a *cado .dis - inde Cadulus .li et Cadiolus .li, diminutivum, et sunt vasa vinaria.</i></p>	<p>HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 150-151, C 5,7 ANTON. PAT. serm. dom. I,1,6, p. 539,4 ANTON. PAT. serm. dom. II,2,10, p. 20,19 ROD. XIMEN. brev. VI,28,6 THOM. AQU. cat. Luc. XVI,1,89, p. 223,78 IOHANNES BALBI cath. ANON. MONT. dict., p. 42, C II,11 FIRM. VER. dict., p. 48b,26-28 LE TAL. dict., p. 37a,58-60 VITA Thom. Cant., col. 120b</p>
<p>Q Descrizione dell'oggetto</p>	<p>a Vd. 2.Pb,c,d,f,q</p>	<p>b <i>Duae bigae solam cervisiam trahebant, factam in aquae decoctione ex adipe frumenti, in cadis ferratis ...</i></p>				

3. Bibliografia

BL Dict, p. 121a; DBrit II, p. 236a; DEL, p. 33a; DELL, p. 82b; GLGMIA, p. 87c; GSuec I,2, p. 110a; Guillaumin 2010, p. 67,274; Hilgers 1969, pp. 42 e 125-127,65; KW, p. 178a; LBoh I,4, p. 464a-b; LD, p. 260c; LEW I, p. 128; LHung II,1, p.5b,36-44; LLug. I, p. 147b; LNed. II,8, p. 544,C 12,39-51; LPol II,1, col. 11,15-22; LTL I, p. 480a-b; MLW II,1, col. 20,25-46; NM I, p. 150b; REW, p. 135,1456; ThLL III, pp. 37,23-38,34.

caelatum

- | | | | |
|----|-----------------------|--------------------------|---|
| 1. | A Lemma | <i>caelatum</i> | |
| | C Categoria lessicale | sostantivo | |
| | D Etimologia | a da <i>caelo</i> | ThLL III, pp. 76,1-78,44 (s.v. <i>caelo</i>) |
| 2. | Significato | «vaso decorato» | |

Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare	a vd. 2.Pa	
M Sinonimi	a <i>depictum</i>	CGL IV 32,27 (GL III 110,21)
	b <i>sculptum</i>	CGL IV 32,27 (GL III 110,21); 216,56; 17,18; V 274,40; 564,56; GL II 9,63
	c <i>teretium</i>	CGL IV 317,18
N Traduzioni	a γεγλυμμένον	CGL II 22,44,93,54; 203,31
	b ἔνγλυφον	CGL III 367,74
	c τορευτόν	CGL III 324,2,39;
	d <i>utathrunge</i>	CGL V 349,47
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Phiala aurea caelata.</i>	MART. apoph. 95
	b <i>CAELATA QVE IN AVRO insculpta.</i>	SERV. in Aen. I,1, ad v. 640, p. 185,7
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Nam caelatum dicitur uas quod signis eminentioribus refulget.</i>	ISID. etym. XIII,4,1
	b <i>Cilium est unde operantur argentarii; a quo et caelata uasa dicuntur.</i>	ISID. etym. XIX,7,4
	c <i>Caelata uasa argentea uel aurea sunt, signis eminentioribus intus extra ue expressa, a caelo uocata, quod est genus ferramenti, quem uulgo cilionem uocant.</i>	ISID. etym. XX,4,7
	d <i>Caelata vasa argentea vel aurea sunt, signis eminentioribus intus extrave expressa, a coelo uocata, quod est genus ferramenti, quod uulgo cilionem uocant.</i>	HRABAN. univ. XXII,3, col. 597d
	e <i>Sed caelum eo dicitur, quod caelatum sit i(d est) sculptum mirabili pictura stellarum.</i>	REMIG. Donat. min. 96, p. 85,13
	f <i>caelum dicitur pictum a uerbo caelo las id est sculpo uel pingo eo quod sit caelatum id est sculptum mira pictura stellarum.</i>	SEDUL. Donat. mai. 2, p. 299,80
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,c-f	

3. Bibliografia

GLGMIA, p. 110b; Hilgers 1969, pp. 127-128,66; ThLL III, pp. 76,1-78,44 (s.v. *caelo*).

calathus (-um)

1 A Lemma *calathus (-um)*

.

B Varianti grafiche	<i>caladus</i> (CGL V 275,30), <i>calatium</i> (CGL IV 31,7), <i>calatis</i> (CGL IV 31,20), <i>calatus</i> (CGL III 198,12; IV 492,49; V 173,40 (GL I 90,CA,126); 173,41 (GL I 90,CA,131); CGL V 173,42 (G; 653,46 <i>et cf. passim</i>), <i>galatus</i> , <i>katalus</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. κάλαθος	DELL, p. 86a
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a cat. <i>calaix</i> , cors. <i>ganasone</i> , fr. <i>calais</i> , sp. <i>calajo</i> ; aferr., lomb., comasc., engad., gard., obv., trent., valbrenb., veron.	REW, p. 138,1488
2 Significato	«cesto»	
Contesti d'uso		
A cesto di uso alimentare		
A.I per un uso non precisato	a <i>Alia parte scyphorum genera, scilicet phialas, pateras, crateres, cyathos, cymbias, calathos, calices, scalas, ampullas.</i> b <i>Sint ibi cultelli, salarium sive salsarium sculptum et theca caseo rum, candelabrum, absconsa, laterna et calathi ad portandum.</i>	ADAM PARVIPONT. utens., p. 212 ALEX. NECK. utens., p. 88
A.II per la conservazione e/o il trasporto del cibo		
A.II.1 per il Pane e preparati a base di impasti	a <i>Praecones nebularum et guafrarum pronuntiant de nocte guafras et nebulas et artocreas vendendas in calati, velatis albo manutergio, et calathi frequenter suspenduntur ad fenestras clericorum, senione perdit.</i> b <i>Demum prosequens etiam in ipso itinere, invenit quemdam nobilem habentem famulum, qui calathum cum cibariis habebat, ut deferret operatoribus suis, cui ipse Pater eleemosynam petiit; ipse vero nobilis panem, et dimidium pulli decoctum ei dedit, de quibus postea ipse Pater bonam refectioem cum Dei benedictione sub arbore ad umbram suscepit, et regrediens ipse nobilis, invenit ipsum Patrem sub arbore, ubi refectioem sumebat; cui ipse nobilis ait: Nonne dedi tibi medium pullum decoctum? Cui respondens dixit ipse Pater: Dedisti. Ipseque nobilis dixit: Ego inveni pullum integrum decoctum in nihilo deficientem. De quibus quidem omnibus ipse Pater Deum glorificavit.</i> c <i>panemque vinumque cum hortiferis sumens oleribus, ac vno in calatho positus sic ad eum reuerentissimo duxit affectu.</i>	IOH. GARL. dict., p. 25 ACTA Amad. III, col. 578a ACTA Sebast.** II, col. 351a
A.II.2 per le verdure	a <i>Tamen qui curiosius uult me cogere unde scripsi supra, quomodo uir iste sanctus mortali corpore positus angelicam spiritualem contemplasset effigiem, si post triduum imbecillis non fuero, diuino petente auxilio, antiqua uerba, quae olim meis auribus insonuerunt uelut diuersa olera calathis posita, maximis characteribus litterarum stilo exaratis, uestris feram conspectibus.</i>	AGNELL. RAV. lib. pont. XXXVIII,195,26 5
A.II.3 per la	a <i>Qui "lumbare" iussu Domini portauit; qui "lagunculam</i>	Lib. ort. XX,1,6

frutta	<i>testeam" in conspectu Domini fregit; quem "Fassur sacerdos in neruum misit"; cui "Dominus duos calathos ficis plenos ostendit.</i>	
	b <i>Lentulus intersit, laturus dulcia poma, / poma vehat calathis, cordis in arce fidem.</i>	THEODULF. carm. I,15, p. 487,151
	c <i>quae puerum lactat, fruge replet calathum [...] in calathis fruges, magnas in turribus urbes ...</i>	THEODULF. carm. I,47, p. 547,2 e 11
	d <i>solibus aestivis flavos intincta colores messoris calathos matura fruge replevit.</i>	HRABAN. hort. VI, col. 1124b
	e <i>ellurisque novas fruges mortalibus aegris / ostendens, calathis primus sua pocula miscet ...</i>	WANDALB. mens. col. 627c
	f <i>Non multis dierum transactis curriculis, cum ad S. Germani curiam, rebus expetentibus, missus fuisset, omniaque Guinizo jam perfecisset; ecce quemdam perspexit hominem, qui calathum uvis refertum, quas latrocinio acquisierat, suis in humeris deferebat.</i>	PETR. CAS. Guiniz. II, col. 454c
	g <i>Et quia statutum est, ut nullus audeat appropinquare curru sui vacuis manibus, idcirco Frater Odoricus paruum calatum plenum pomis pulcherrimis obtulit ei pro xenio.</i>	ORDER. PORT. NAON. app.
A.II.4 per la carne	a vd. A.II.1c	
Altri significati		
A vaso per il consumo delle bevande	a vd. 2.Pg	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit II, p. 241a (s.v. <i>calathus</i>); MLW II,1, col. 55,9-11 (s.v. <i>calathus</i>)	
L.I attrezzo agricolo	vd. DUC II, col. 21b (s.v. <i>calatus 2</i>)	
L.II recipiente in legno per la pesca	vd. GlHung. p. 90c (s.v. <i>calathus</i>)	
L.III tomba, sepolcro	vd. BL Lex. p. 125a (s.v. <i>calathus</i>); DUC II, p. 21a (s.v. <i>calathus</i>)	
M Sinonimi	a <i>calix</i>	PHILARG. Buc. V,71, p.100,21
	b <i>canistrum</i>	CGL IV 31,7 (GL III 18,CA,115); 20; 213,28 (GL V 35,CA,40); 492,49; V 173,41 (GL I 90,CA,129); 444,22 (GL V 190,C,31); 493,36; 653,46; CGL IV 31,7 (GL III 18,CA,115); 20; 492,49; V 173,41 (GLI
	c <i>cartallum</i>	

		90,CA,129); 653,46 CGL V 444,22 (GL V 190,C,31)
	d <i>cophinus</i>	CGL V 173,40 (GL I 90,CA,126)
	e <i>cyathus</i>	IOH. GARL. syn. col. 1583c CGL II 451,20
	f <i>Est cophinus, calatus, cum sporta sportula, corbus, / quam lus quaxillum simul istis associandum.</i>	CGL III 198,12; V 493,36
	g <i>fiscella</i>	CGL V 173,40 (GL I 90,CA,126)
	h <i>quasillus</i>	PAUL. FEST. p. 479,13 (GL IV 441,T)
	i <i>scyphus</i>	PAUL. FEST., p. 41,10 (GL IV 151,C)
	l <i>Talassionem enim vocabant quasillum, qui alio modo appellatur calathus, vas utique lanificiis aptum.</i>	CGL III 263,25
N Traduzioni	a <i>Calathos Graeci, nos dicimus quasillos.</i>	SERV. in Buc. II,45, p. 25,13 ANON. MONT. dict., p. 43a,C III,9
	b <i>κάλαθος</i>	CGL II 451,20; III 263,24
	c <i>Sane 'calathis' graecum est; nam latine quasillum dicitur.</i>	PHILARG. Buc. V,71, p. 100,22 CGL V 275,30
	d <i>Hic calatus .lati - gallice reaus vel cresting.</i>	
	e <i>τάλαρος</i>	
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Calathus est genus poculi.</i>	
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Caladi similitudo liliorum.</i>	
	b <i>Calatus poculi genus.</i>	CGL V 173,42 (GL I 90,CA,131 <i>calat<h>us</i>)
	c <i>Calathus Graecum est, Latine quasillum dicitur.</i>	GL V 34,CA,7
	d <i>Kāla enim Graece lignum est, a quo diriuatum est calathum. Calathum leue gestamen ex lino uel canna aut ex iunco factum, in qua uel pensa ponuntur uel leguntur flores.</i>	GL I CA,90,130; ISID. etym. XIX,29,3
	e <i>Calices et calathi et schalae poculorum genera, antea ex ligno facta, inde et uocata; graeci enim omne lignum κάλα dicebant.</i>	ISID. etym. XX,5,5
	f <i>Calathos Graeci, nos dicimus quasillos.</i>	PAUL. FEST., p. 41,10 (GL IV 151,C)
	g <i>Calices et calathi et schalae, poculorum genera ante ex ligno facta, et inde uocata.</i>	HRABAN. univ. XXII,4, col. 600a
	h <i>Calati ciati canistri de virgis in fundo lati in ore.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 46a
	i <i>Est que calos lignum, dicitur hinc calathus.</i>	EBERH. BETH. grecism. VIII,30,56

- l** *Calon* [...] *et hic calathus -thi, quia fiat ex ligno, vel a calo -as quod est pono, quia ibi ponantur pensa vel aliud, et est calathus canistrum et quoddam genus pocolorum ...* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 153,C 6,1
- m** *Calatus ti a calon quod est lignum dicitur hic calatus ti quia fit ex ligno vel dicitur a calo las quod est pono quia ibi ponatur pensa vel aliud et est calatus calamistus vel quoddam genus pocolorum Papias dicit calati ciati canistri de lignis angusti in fundo lati in ore et corripitur la.* IOHANNES BALBI cath.
- n** *Calatus, calati - penultima correpta - panier d'osiere .i. canistrum de virgis, cartallus, sporta et corripitur et dicitur a *calon, quod est lignum.* FIRM. VER. dict., p. 49a,5-7
- o** *Calatus .ti - .i. canistrum pennier d'osier et dicitur a *kalon grece, quod est lignum latine.* LE TAL. dict., p. 37b,15-16
- a** vd. 2.Sa,d,e,g-o
- Q Descrizione dell'oggetto
- 3 Bibliografia
- BL Lex, p. 125a (s.v. *calathus*); Daremberg-Saglio I,2, pp. 812b-814a (s.v. *calathus*); DELL p. 86a (s.v. *calathus*); DBrit II, p. 241a (s.v. *calathus*); DUC II, p. 21a-b (s.v. *calathus* et *calatus I*); GLGMIA p. 88c (s.v. *calatus*); GIHung, p. 90c (s.v. *calathus*); Guillaumin 2010, pp. 64-65,261,262-264 (s.v. *calathus*); Hilgers 1969, pp. 42-44 e 128-129,67 (s.v. *calathus*); KW, p. 180b (s.v. *calathus*); LBoh I,4, p. 473b (s.v. *calathus*); LD, p. 267a (s.v. *calathus*); LDan II, p. 87a (s.v. *calathus*); LHung II,1, p. 12a,45-56 (s.v. *calathus*); NM I, p. 151a (s.v. *calatum*); LNed II,8, p. 546;C 16,4-18 (s.v. *calathus*); LPol II,1, col. 28,7-8 (s.v. *calathus*); LTL I, p. 490c-491a (s.v. *calathus*); REW, p. 138,1488 (s.v. *calathus*); ThLL III, pp. 125,16- 126,10 (s.v. *calathus*).

ca(i)ldare

1. A Lemma *cal(i)dare*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** da *calidus* ThLL III, pp. 150,66-151,14 (s.v. *cal(i)darius*)
2. Significato «calderone»
- Contesti d'uso
- A calderone di uso alimentare
- A.I per un uso non precisato **a** *Utensilia: concas aereas 2, poculares 2, caldaria aerea 2 ...* CAROL. M. capit. add., col. 347a
- A.II per la cottura **a** *Sic fac rostire lampredam. Recipe eam viventem, et mitte eam ad caldare, in vino albo, ita quod in vino morietur; et buliatur cum eodem vino.* IOH. BOCK. reg. coqu. 64, p. 741
- Altri significati
- L.I vaso per l'acqua benedetta vd. BL Lex. p. 125b (s.v. *caldare*); vd. LBoh I,4, p. 478b (s.v. *caldare*)

L.II bagno caldo vd. LBoh I,4, p. 478a

3. Bibliografia

BL Lex, p. 125b (s.v. *caldare*); DUC II, p. 27a (s.v. *caldare*); Gay I, pp. 347b-348a (s.v. *chaudron*); Laurioux 1988, p. 756 (s.v. *caldare*); LBoh I,4, p. 478a-b (s.v. *caldarium*); Llug. I, p. 151a-b (s.v. *caldare*); MLW II,1, col 70,28-34 (s.v. *caldare, -is*); ThLL III, pp. 150,66-151,14 (s.v. *cal(i)darius*).

cal(i)daria

- | | | |
|---|--|---|
| 1. A Lemma | <i>cal(i)daria</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>caldaia, caldara (-ea), caldear, calderia</i> (LIB. coqu. V (cod.) 58, p. 231), <i>caldoria, calidaria, cardaria, caudaria, caudera (-ia), chaldaria, chaudaria, galdaria, kaldaria</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da <i>calidus</i> | DELL, p. 86b (s.v. <i>caleo</i>); LEW I, p. 137 (s.v. <i>caleo</i>) |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a cat. <i>caldira</i> , friul. <i>kaldiere</i> , gall. <i>callawr</i> , it. <i>caldaia</i> , fr. <i>chaudière</i> , port. <i>caldeira</i> , prov. <i>caudera</i> , rum. <i>caldare</i> , sp. <i>caldera</i> ; engad. | REW, p. 139,1503 (s.v. <i>caldaria</i>) |
| 2. Significato | «calderone» | |
| Contesti d'uso | | |
| A calderone di uso alimentare | | |
| A.I per la cottura dei cibi | | |
| A.I.1 per cibi non precisati | a <i>Respondit senex: "Multis iam in hoc heremo annis inhabito, sed semper in hac caldaria cibos, Domino iubente, ad reficiendum fragilem corpusculum preparavi"</i> .
b <i>Mira humilitas! Cum erat ebdomadarius, coquine ipse collo suo asportabat aquam et infundebat caldariis et cibum coquebat.</i> | GREG.
TURON. gloria conf. I,2, c. 96, p. 360,3
VITA Arnulfi Mett., p. 544,12 |
| A.I.2 per le verdure e i legumi | a <i>Nam nuper vidi abbatem, qui eum Ingenuum nominabat, adserens, eum infra Agustidunensim terminum commoratum fuisse et saepius in hoc vasculo vel holus vel crumelum coctum cum illo sumpsisse. Confirmabat autem cum iuramento, vidisse se caldariam flammis superpositam validissime fervere, et ita semper fundum eius humidum extetisse, ut putaretur iugiter ab aliquo humectari.</i>
b <i>una cella quadripoda et submissa, super quam ponatur cuppa cum oleribus, quando sunt in caldaria mittenda.</i> | GREG.
TURON. gloria conf. ICVI, p. 360,6

UDALR. consuet. Clun. XXXVI, col. 729a |

- c** *De prebendis beate Marie, et de prebendis minoribus, et de elemosina ad portam, et pottagio quod in caldaria super fornacem solidata condiebatur.* GESTA abb. Trud. cont. III I, p. 389,11
- d** *A Kalendis Decembris 4 vasa pisarum coquebantur in septimana pro pottagio pauperum, ad quorum condimentum 3 solidi Lovaniensium dabantur. Fuit enim grandis caldaria in domo portarii supra fornaculam firmata, ad modum caldarie cervisiarii, ex qua coctum pottagium in vasis haustum ad portam deferebatur et pauperibus distribuebatur.* GESTA abb. Trud. cont. III I,13, p. 402,14
- e** *Fuit enim in domo elemosinarii vel a tempore Willelmi primi abbatis aut a presentis abbatis Ade fornax constructus cum caldaria grandi, in qua statutis diebus pottagium ex pisis et condimentis coquebatur, quod mendicantibus et pauperibus distribuebatur.* GESTA abb. Trud. cont. III II,11, p. 416,16
- f** *Ad caulles (caules B) virides ad usum imperatoris accipe cimulas caullium sanas et in caldaria bulliente cum carnibus pone et fac bene bullire ...* Lib. coqu. I,2, p. 201
- A.I.4 per la carne **a** *Nam cum illa aliquando in a caldaria lardum aduenientibus hospitibus coxerat, cani adulanti ac flagitanti misericorditer illud tradidit: et cum lardum de caldaria tractum, ac postea hospitibus esset diuisum, acsi non esset demptum, plenissime repertum est: et valde qui hoc viderunt admirantes puellam incomparabilem virtute fidei, et merito bonarum virtutum dignis laudibus diuulgarunt.* COGIT. Brig. II, col. 136c
- b** *Primo vero adventu suo Rotgerius, Sarracenis captis, unumquemque eorum per dies singulos, videntibus ceteris, quasi porcum per frusta dividens, in caldariis coctum eis apponebat pro epulis...* ADEMAR. CABANN. chron. III,55,38
- c** *Caldariam enim ignibus superposuit, et caldarie aquas; aquis uero frusta carniū, quot opus esse uidebatur, imposuit.* LAUR. DUN. Brig. V, p. 10
- d** *Nunquam etiam lavant scutellas, immo, carne cocta, alveum in quo debent ponere eas lavant brodio bulliente de caldaria, et postea refundunt in caldariam.* GUILL. RUBR. itin. VII,1, p. 184,7
- e** *Lectiscrinia providebant et coopertoria, afferebant etiam nobis materiam ignis et dabant carnem unius arietis parvi et macilenti tribus nobis, cibum pro sex diebus, et cotidie scutellam plenam de milio et unam quartam in die de cervisia de milio, et mutuabant caldariam et tripodem ad coquendam carnem nostram; qua cocta, milium coquebamus in brodio carniū.* GUILL. RUBR. itin. XXIX,17, p. 257,7
- f** *Erunt quidem ut die quolibet hora debita in eadem coquina ignes incendant solliciti et attenti, et caldarias cum aqua ponant super illos, gallinasque et alia volatilia plument etiam, et alias carnes et pisces lavent et parent ad coquendum, et illa in caldariis et verubus ponant ...* IACOB. III MAIOR. leg. Palat. XIV
- g** *ponatur corium galine in carafia et teneatur per collum et impleatur sicut dictum est superius et postea ponatur dicta carafia in caldaria et coquatur etc.* LIB. coqu. S. Flor. 31, p. 253
- h** *Recipe gruam paratam et lotam et parum bullitam in calderia larga ...* LIB. coqu. V 58, p. 231
- A.I.5 per il pesce **a** vd. A.I.4f
- A.II per la **a** *Et (heu!) quodam miserabili modo caldaria nouiter de* VITA Thiad.**

preparazione delle bevande	<i>igne remota, de cuius feruefactione cereuisia erat conficienda, iuxta cunabulum stetit et interim dum ad eius amplexum festinauit in feruentem caldariam toto corpore incidit.</i>	II,1158
Altri usi		
B per la produzione del sale	vd. BL Lex, p. 126a (s.v. <i>caldaria</i>); DUC II, col. 27b-c (s.v. <i>caldaria</i>); NM I, p. 152b (s.v. <i>caldaria</i>)	
E pegno nei giuramenti e nel pagamento delle imposte	vd. BL Lex, p. 126a (s.v. <i>caldaria</i>); DBrit II, p. 243a (s.v. <i>caldaria</i>); MLW II,1, col. 70,68-71,3 e col. 71,7-18 (s.v. <i>caldaria</i>)	
G come strumento di tortura	vd. DUC II, col. 27b-c (s.v. <i>caldaria</i>); LNed. II,8, p. 550,C 23,34-36 (s.v. <i>caldaria</i>); MLW II,1, col. 71,3-7 (s.v. <i>caldaria</i>)	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit II, p. 243a-b (s.v. <i>caldaria</i>); LNed. II, p. 550,C 23,36-43 (s.v. <i>caldaria</i>)	
M Sinonimi	a <i>lebes</i>	GL I 333,LE,10
N Traduzioni	a θερμόφορος	CGL II 327,63; III 270,64
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Caldaria χαλκίον θερμοῦ.</i> b <i>Protinus vero vas eneum maximum, quod vulgus 'lebetem' sive 'caldariam' vocat ...</i> c <i>Caldaria est vas quoddam quasi caldaria a calidus dicitur.</i> d <i>Hec caldaria .rie - quasi calidaria.</i> e <i>Caldaria .rie - chaudiere vas quoddam, quasi calidaria dicitur a *calidis.</i> f <i>Caldaria .e - caudiere et dicitur a calidus.</i>	CGL II 522,13 HERMAN. TORNAC. restaur. XXII, p. 58,693 IOHANNES BALBI cath. ANON. MONT. dict., p. 42,C II,30 FIRM. VER. dict., p. 49a,76- 77 LE TAL. dict., p. 37b,47
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.A.I.3d a vd. 2.Pa-b	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 124a (s.v. *caldaria*); BL Lex, p. 126a (s.v. *caldaria*); DELL, p. 86b (s.v. *caleo*); Ditchfield 2007, pp. 106-107; DUC II, col. 27b-c (s.v. *caldaria*); Gay I, p. 347b (s.v. *chaudron*); GCat I, col. 335,28-338,22 (s.v. *caldaria*); GLGMIA p. 89c (s.v. *caldarium*); GLL, p. 36a (s.v. *calidaria*); Hilgers 1969, p. 129,68 (s.v. *caldaria*); LD p. 268b (s.v. *caldarius*); KW, p. 181a (s.v. *caldaria*); DBrit II, p. 243a-b (s.v. *caldaria*); LEW I, p. 13786b (s.v. *caleo*); LHung II,1, p.14a,53-59 (s.v. *caldaria*); LLMARL, p. 113 (s.v. *caldaria*); Llug. I, p. 151a-b (s.v. *caldare*); LNed. II,8, p. 550,C 23,4-43 (s.v. *caldarium*); LTL I, p. 493c (s.v. *caldarius*); MLW II,1, col. 70,35-71,32 (s.v. *caldarius*); NM I, p. 152b(s.v. *caldaria*); REW, p. 139,1503 (s.v. *caldaria*); ThLL III, pp. 150,66- 151,14 (s.v. *cal(i)darius*).

cal(i)darium

1. A Lemma *cal(i)darium*
 B Varianti grafiche *caladrium, calidarium, cardarium, chalidarium, galidarium, kalidarium*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da *calidus* ThLL III, pp. 150,66- 151,14
2. Significato «calderone»
 Contesti d'uso
 A calderone di uso alimentare
 A.I per la cottura del cibo
 A.I.1 per le verdure e i legumi
a *Quod primo faciunt, pulsato signo ad vespervas, et oratione facta, pergunt in coquinam ut accipiant fabas; post vespervas lavant eas diligenter aqua ter infusa, in qua etiam faciunt eas pernoctare caldario bene cooperto.* UDALR. consuet. Clun. II,35, col. 726b
b *Haec sunt autem utensilia quae nunquam debent in coquina deesse. Primum tria caldaria, unum ad fabas, alterum ad olera, tertium simul cum tripode ferrea ...* UDALR. consuet. Clun. II,36, col. 729a
c *Primum tria caldaria, unum ad fabas, alterum ad olera, tertium simul cum tripode ferrea, ut si quis pannos suos lavare voluerit, lixivium facere possit.* GUILL. HIRS. const. I,98, col. 1032b
d *Dominus Gevardus tunc Abbas singulis diebus ante messem, in quibus carnibus uti licebat, bovem unum in tribus caldariis cum oleribus circumquaque collectis coqui iussit, et cum pane per singulos pauperes divisit.* CAES. HEIST. dial. mir. IV,65, p. 838,5
 A.I.2 per le carni
a *Nam cum illa aliquando in Caldario lardum advenientibus hospitibus coxerat, cani adulanti, ac flagitanti, misericorditer eam tradidit; et cum lardo de caldario tracto, ac postea hospitibus esset divisa, ac si non esset dempta, plenissime reperta est.* COGIT. Brig., col. 136
b *Accidit namque quadam die, dum abbas more solito peragraret monasterium, ut aspiceret illum fratrem juxta fervens caldarium, in quo victualia praeparabat artificibus ...* WULFST. WINT. Ethelw. II, col. 91f
c *Nam, si sola sua, ut eis illic permissum est, retinerent quae relinquere nullus cogitur, nisi qui voto vel proposito vitae artioris tenetur, esset hoc utcunque tolerabile, dummodo res aecclesiae, ut in sacris canonibus precipitur, haberent non in proprietate, sed in communitate, neque ad instar filiorum Hely in Silo carnes in communi caldario coquendas et intra sancta edendas dividerent crudas in habitacula sua mulierculis frequentata deportandas.* GERHOH. (in) psalm. III, p. 458,31
d *Quae carniū praeparatio ita fieri solet: mactatur hostia alicujus pecoris, cujus carnes in frusta concisae in ollam vel in caldarium ponuntur, deinde aqua infunditur, post haec ignis subjicitur.* GAUFRID. ADM. fest. 80, col. 1035,51
e *Concurrunt ministri iniquitatis, et uaccam celeriter adducunt. Illi se prede accingunt, dapibus -que futuris tergora diripiunt costis et uiscera nudant! Pars in* VITA Bernachii, p. 12

- frustra secant' et supra ignem in caldario locant.*
- f** *Unum est figere cutellum in igne, vel etiam quocumque modo tangere ignem cutello, vel cum cutello extraere de caldario carnes, iuxta ignem incidere cum securi; credunt enim quod sic aufferri debeat capud igni.* IOH. PLAN. hist. Mong. III,7, p. 40,4
- g** *et unguas dictum castratum dum dequoquitur spisse, et si eum volueris armare, habeas viscera longa bacce, et impleas eas de battuto, et postea facias delixare in caldario cum quantitate çafferani ...* ANON. MERID. A coqu. CXXXXVII (134), p. 29
- h** *Nocte quadam uenerunt latrones de regione Gunlyu regis ad Guentoniam, et furati sunt predictam uaccam, ducentes ad illius curiam. Ductam interfecerunt, et in caldarium carnem incisam posuerunt.* VITA Tath., p. 278
- A.II per le bevande **a** *In tota illa quadragesima fuit cibus noster milium cum aqua et sale tantum, et in aliis diebus ieiuniorum similiter, nec habebamus aliquid bibere preter nivem in caldario liquefactam.* IOH. PLAN. hist. Mong. IX,19, p. 111,9
- Altri usi
- B per la produzione del sale vd. LPol II,1, col. 38,47-39,4 (s.v. *caldarium*)
- E come pegno nei giuramenti e nel pagamento delle imposte vd. LPol II,1, col. 38,42-47 (s.v. *caldarium*); MLW II,1, col. 70,68-71,3 e col. 71,7-18 (s.v. *caldarium*)
- F per un uso rituale vd. LBoh I,4, p. 478b (s.v. *caldarium*)
- G strumento di tortura vd. LNed. II,8, p. 550,C 23,34-36 (s.v. *caldarium*); MLW II,1, col. 71,3-7 (s.v. *caldarium*)
- Altri significati
- I unità di misura vd. LNed. II,8, p. 550,C 23,36,43 (s.v. *caldarium*)
- L.I bagno caldo vd. GlHung, p. 90c (s.v. *caldarium*); KW, p. 181a (s.v. *caldarium*); LBoh I,4, p. 478a (s.v. *caldarium*)
- M Sinonimi **a** *ahenum* CGL V 597,50
b *caccabus* CGL II 575,50
c *cucuma* CGL II 575,50
- P Definizioni nelle fonti medievali **b** *Caldarium .ii - cauderon .i. lebes et ab eodem dicitur.* LE TAL. dict., p. 37
- Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Ma
3. Bibliografia
- BL Dict, p. 124a (s.v. *caldarium*); DUC II, p. 27b-c (s.v. *caldaria*); Gay I, pp. 347b-348a (s.v. *chaudron*); GlHung, p. 90c (s.v. *caldarium*); GLGMIA p. 89c (s.v. *caldarium*); GLL, p. 36a (s.v. *caldarium*); Hilgers 1969 p. 129,68 (s.v. *caldaria, caldarium*); KW, p. 181a (s.v. *caldarium*); LBoh I,4, p. 478a-b (s.v. *caldarium*); LD, p. 268b (s.v. *caldarius*); LEW I, p. 137 (s.v. *caldarium*); Llug I, p. 151a-b (s.v. *caldare*); LLMARL, pp. 113b-114a (s.v. *caldarius*); LNed II,8, p. 550,C 23,4-43 (s.v. *caldarium*); LPol II,1, col. 38,15-39,37 (s.v. *caldarium*); LTL I, p. 493c (s.v. *caldarius*); MLW II,1, col. 70,35-71,32 (s.v. *caldarius*); ThLL III, p. 150,66- 151,14 (s.v. *cal(i)darius*).

caldellus

1. A Lemma *caldellus*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da *calidus* DELL, p. 86b (s.v. *caleo*)
2. Significato «vaso»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare
 A.I per le bevande
a *Post ergo primos meros aestivo tempore ad refectionem tam sextae, quam nonae caldelli omnibus terni sufficiant extra illum merum.* REGULA Mag. 27,5; BENED. ANIAN. conc. 49, p. 429,72
b *Quotidianis vero diebus in aestate ad prandium binos caldellos accipiant. Ad coenam vero bini caldelli sufficiunt.* CAES. AREL. regula S. Caes. 12, p. 730
c *Biberes ad refectionem, id est in aestate merum et tres caldellos; ad prandium tres tantum: ad coenam in aestate, mensibus Junio, Julio et Augusto, ternas; reliquis diebus ad coenam binas bibant.* AUREL. AREL. reg. mon., col. 395c
d *Ad refectionem in aestate mense Julio et Augusto caldellos tres, ad prandium tres, ad coenam omni tempore binos.* AUREL. AREL. reg. virg., col. 406c
3. Bibliografia
 DELL, p. 86b (s.v. *caleo*); Hilgers 1969, p. 129,69.

calidare* v. *cal(i)dare***calidaria* v. *cal(i)daria******calidarium* v. *cal(i)darium******calix***

1. A Lemma *calix*
 B Varianti grafiche *calex, calips, callix, calx, culix, kalix*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** probabilmente dalla radice indoeuropea **k^hlik-* DELL, p. 87a
b connesso con la radice di *airl. kalásah*, gr. κάλιξ, κάλυξ, u. *skal-çe-ta scalse-to*, "ex patera" LEW I p. 138
c probabilmente da una radice comune al gr. κάλιξ, κάλυξ, ind. *kalásah* "olla", *kalikā* "calyx" ThLL III,161,71-72
 E Derivati e composti **a** *calicellus, caliclarare (-rium), caliculus* DELL p. 87a

F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	<p>a aalt. ted. <i>kelih</i>, brit. <i>celeguel</i>, irl. <i>cailis</i>, <i>calich</i></p> <p>b aalt. ted. <i>kelih</i>, angl. <i>kalkr</i>, asass. <i>kelic</i></p> <p>c dalmat. <i>cauko</i>, gall. <i>cegail</i>; gen., istr., log., gen.</p>	<p>DELL p. 87a</p> <p>LEW I, p. 139</p> <p>REW, p. 141,1519</p>
2. Significato	«vaso potorio»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per bevande non precisate	<p>a <i>adferte calices ...</i></p> <p>b <i>lava calicem ...</i></p> <p>c <i>lavate calices ...</i></p>	<p>CGL III 286,7; 656,12</p> <p>CGL III 218,8; 233,7,17-18</p> <p>CGL III 286,16; 656,12</p>
A.II per l'acqua	<p>d <i>Alia parte scyphorum genera, scilicet phialas, pateras, crateres, cyathos, cymbias, calathos, calices, scalas, ampullas.</i></p> <p>a <i>Et cum peruenerint ad alterius monasterii aut monachi regias, ita hilari et clamosa uoce de foris "Benedicite" clamant, et quasi iam illum calicem in manum acceperint, quem mox ingressi monasterium pro siti sunt petituri.</i></p> <p>b <i>Sic etiam et per ecclesiarum xenodochia discurrens, suis manibus ministrabat infirmis, ollas eorum extergens, jus gustans, offerens coclearia, panem frangens, cibosque ministrans, calices diluens, et alia cuncta faciens quae servis et ministris mos est solemniter operari.</i></p> <p>c <i>Qua sibi renuntiante, parata mensa, missis cochlearibus, scutellis, scammis, potu et calicibus, sola subsequens intromittebatur furtim, quo se nemo perciperet.</i></p> <p>d <i>Quis male habens, quamvis vita desperatus, si pallam subteriore custodis ejusdem sacri sepulcri intinxit in calice aquae, et dedit ei febricitanti poculum, non statim ut bibit ante sanctum ejus sepulcrum jacens sopor accessit, morbus recessit?</i></p> <p>e <i>Implentes que calicem aqua, immiserunt paucillulum panis illius, et dederunt ei bibere. Cuius statim ut uiscera gustus ille aquae per panem sanctificatus attigit, fugit dolor interaneorum omnis, fugit exteriorum tabitudo membrorum.</i></p> <p>f <i>Mense Julio omnibus diebus mane jejuni, plenum calicem de aqua frigida bibant.</i></p> <p>g <i>Tunc unus de diaconibus replevit calicem aquae et immersit; dedit bibere egroto, et statim ut bibit, ad pristinam rediit sanitatem et Deo gratias egit.</i></p> <p>h <i>Qua inlata, ubi primum os eius adtigit, mox oculos aegrotus aperuit, absoluta etiam lingua, rogat sibi adhuc exinde ministrari; acceptoque calice, ut bibit, statim omnis febris aufugit; et sic, admirante familia,</i></p>	<p>ADAM PARVIPONT. utens., p. 212</p> <p>REGULA Mag. I,51</p> <p>CASSIOD. hist. eccl. trip. IX,31,3, p. 547,11</p> <p>VEN. FORT. Radeg. I,19, p. 370,31</p> <p>BAUDOV. Radeg. II, col. 680b</p> <p>BEDA Cuthb. XXXI, p. 256,15</p> <p>COMPUT. vulg. col. 772a</p> <p>BOBOL. Germ. XV, p. 39,24</p> <p>GREG. TURON. Mart. II, 39, p. 173,11</p>

- sanus a lectulo in quo iacebat erectus est.*
- i** *Cumque hi qui diversi generis potiones ei a rege deferebant de verbo regis eum rogarent, ut totam fialam biberet, ille in honorem regis se totam bibere promittens, parum aquae libabat de argenteo calice.* PAUL. DIAC. gesta Lang. V,2, p. 182
- l** *Statim temperata in uno uase pusca calida aut, si uoluerint fratres, cum iutta, quae semper amplius propter sitientes fieri debet in pulmentariis, fortiori aut galleta aut calices sitientibus porrigatur.* BENED. ANIAN. conc. 49, p. 429,79
- m** *Si uero frater amplius sitierit in ipsa nona, antequam ueniat, ut diximus, decima, et bibere si uoluerit aquam, non ab orceo uno haustu, sed ad calicis aut galleta aut caucelli bibant mensuram, 24 quia quod extra mensuram est, hoc est nimium et iniustum et desiderii satisfactionem ad corruptelam uidebitur adimplere.* BENED. ANIAN. conc. 49, p. 430, 101
- n** *At vero fratres inaequaliter diffinitionem viri Dei considerabant: alii singulos calices bibebant, alii binos, ceteri namque ternos; 10 in quos irruit sopor trium dierum et noctium, in alios quoque duorum dierum <et noctium>, in reliquos uero unius diei et noctis.* NAVIG. Brend. A XIII,9
- o** *Ad mensam dextrorsum et sinistrorsum Fratres cum Archiepiscopo sedere, ac communi calice et scutella una cum eo coguntur sumere cibum.* MILO CRISP. Lanfr. IV, col. 841a
- p** *Cumque inter medium montium loca arida, inuia et inaquosa transiret, praedictus homo aegerrimus, tum proprii languoris ac sitis uredine oppressus, tum aestiuis ardoribus solis exhaustus, nunc amaris fletibus, nunc blandis precibus sanctum Mohculleum, ut frigidae calicem aquae, quo reficeretur, a domino sibi impetraret, orauit.* VITA Moch. et Magn. p. 140
- q** *Et illa: Domine mi, inquit, vtinam tantum panis haberem, quod vel calicem aquae desiderarem.* VITA Carol. Villar. III, p. 979
- A.III per il vino **a** *A vino autem sanus semper abstinuit. Si quando vero, compellente infirmitatis necessitate, vino modico uti compulsus est, calicibus plenis aqua, superfundens quippiam meri, nec saporis ejus, nec odoris jucunditate fruebatur.* FERRAND. CARTH. Fulg. XVI,83,6
- b** *inde calix niveus variat per vina colores, / hinc mentita bibunt patera fucante Falerna.* VEN. FORT. Mart. II, p. 317,84
- c** *Nunquid hos atque illos cibos non accepistis? Nunquid tot calices non bibistis?* GREG. I Ben. II, col. 158a
- d** *Tunc hospes ille qui venerat, accepto calice, paululum vini de vase illo auferens, frustram benedicti panis effractam posuit in eo.* GREG. TURON. Mart. IV,21, p. 205,9
- e** *Sed tamen presbiterum quendam fidelem virum ad se evocare praecepit, eidemque monacho calicem vini et fracmen panis per eundem transmisit praesbiterum eique mandavit, dicens: "Vade et dic monacho illi, ut sumat partem panis istius et vini, et cras, iubente Deo, cum ad eum visitandum perrexero, obviam mihi procedat, et in lectulo iacere non patiatur". Quod ita factum est.* VITA Amand. Traiect. XXV, p. 448,17

	f <i>Isti autem sunt dies tredecim, in quibus eis propter amorem Dei et honorem sanctorum dierum, excepto provenda sua, si non amplius, vel talis consolatio danda est: id est inter duos, panis unus vassallorum talis qui fiunt ex modio uno triginta; et unicuique cujuslibet generis pulmenti media libra: et unicuique plenus calix, si fuerit unde, de vino, sin autem de cervisa fratrum.</i>	ADALHARD. consuet. II, col. 537f
	g <i>Pauperi porrigunt calicem, et bibunt illi usque ad ebrietatem.</i>	SMAR. reg. Bened. col. 710a
	h <i>Dans autem eis singulos vini calices bibere, iterum foras leniter exire iubet.</i>	VITA Alc. XVIII, p. 194,2
	i <i>In prandio quoque meo multum aurum expendebatur, et pro illo dedit mihi Deus modica olera haec et parvulum calicem vini.</i>	GRIML. reg. XLVII, col. 639a
	l <i>Nonne his, qui morantur in vino et student calicibus epotandis?</i>	PETR. DAMIAN. epist. I,10, p. 129,5
	m <i>Porrigit illico inclitus Præsul calicem vini, jubetque sitibundam sitim ex eo refocillare.</i>	FOLCARD. Ioh. Beverl. I, col. 170d
	n <i>Quibus impletis usque ad summum, Joannes, qui et gratia Dei, extensa manu benedixit et propinari præcepit. Hauriunt pincernæ crescentia hydriarum fluenta fœcundis calicibus, et per lætos convivas propinando redeunt frequentius: hauriunt in exhauste, nihilque in hydriis apparet toties hausisse; nam semper redundant ad summum usque.</i>	FOLCARD. Ioh. Beverl. II, col. 171b
	o <i>Puer uero qui iam cibis fortioribus enutritur ad bibendum uini calicem aptior inuenitur ei que talis potus proficere non mediocriter aestimatur si tamen in sumendo modus et temperantia teneatur.</i>	PHIL. HARV. oboed. VII, col. 854
	p <i>Cum tamen historias nota transcurris arena, nonne legis Bachi calices et pocula plena plus fecisse mali quam noxia queque uenena?</i>	ROB. BELLAFAG. cervis. 3
	q <i>Qui cum omnibus distribuisset, omnesque cum gratiarum actione ipso distribuyente singulos calices bibissent plenos, vinum tamen tanti Sacerdotis merito dispertiendo creuit ex tam paruissimo vasculo.</i>	VITA Herm.** IV, col. 581a
	q <i>Qui cum mediam eius partem bibisset, calicemque Fratri deferenti reddere voluisset, Sacerdos Dei, vt adhuc biberet hortatus est, eleuataque rursus dextera, secundo super prædictum calicem signum impressit Crucis. Necdum manum retraxerat, et ecce subito calix ita repletus est, vt vbertim exundans ex eo vinum super brachia prædicti viri effunderetur.</i>	VITA Herm.** IV, col. 582c
A.IV per l'aceto	a <i>Quodam vespere cum prædicta D. Perfecta, Helenæ in oratione positæ, sub horam noctis secundam, portaret pomum unum cum calice fellis atque aceti, uti solebat quotidie in cœnulam; invenit illam vultu supra modum læto, dixitque Helena.</i>	FRANC. SIM. ROM. Helen. III, col. 253e
A.V per la birra	a <i>Diebus uero festiuis panem de frumento, licet raro, et partem piscis manducabat, et pro potu calicem ceruisie siue de sero bibebat.</i>	VITA Finn., p. 106,29
A.VI per il succo	a <i>Erat enim cum illis in civitate lignum, cujus</i>	VITA Rod., p.

	<i>prædulci succo in vas quoddam sub se positum stillante, quotidie cum suis hospitibus pascebantur: et de isto mirabili liquore, saporem vini habente, suum plenum calicem unusquisque sumebat, oleraque similiter comedebant.</i>	163,12
A.VII per il latte	a <i>Mox ad viri Dei jussionem cerva substitit, et quasi domesticum animal ejus ad se accessu minime expavit. Tunc vir beatus, etiam in hoc facto benedicens Deum, accessit, et de ubere ejus lac tantum expressit, ut comitibus suis, præ sitis ariditate laborantibus, singulis singulos calices offerret; et ab imminente necessitate, usque ad satietatem refectos, in nomine Domini liberaret.</i>	VITA Pamph.** col. 585e
Altri usi		
C per un uso medico	vd. MLW II,1, col. 83,4-9	
F vaso di uso rituale	vd. BL Lex, p. 127a; DUC II, coll. 31c-32b (s.v. <i>calix I</i>); DBrit II, p. 245a ; LDan II, p. 87b; LPol II,1, col. 49,1-8; MLW II,1, col. 83,1084,39	
Altri significati		
I unità di misura	vd DBrit II, p. 245a ; DUC II, col. 32b (s.v. <i>calix 3</i>); MLW II,1, col. 83,4-6	
L.I vaso orinale	vd. ARN I, p. 57b	
M Sinonimi	a <i>crater</i>	CGL V 448,22 (GL V 207,C,983)
	b <i>cyathus</i>	CGL V 349,30; 418,22; 426,64; 428,69
	d <i>phiala</i>	CGL IV 167,19 (GL III 77,SC,2) ; 568,6; V 331,6; GL V 125,CA,38
	d <i>poculum</i>	CGL II 414,43 (GL II 43,CA,33); IV 145,21 (GL III 68,PO,1); 315,38 (GL II 43,CA,33); 554,11; GL V 323,P,749
	e <i>pyxis</i>	CGL V 234,2 (GL I 445,PI,299)
	f <i>scyphus</i>	CGL IV 145,21 (GL III 68,PO,1); 167,19 (GL III 77,SC,2); 554,11; V 331,6; V 125,SCI,38
N Traduzioni	a $\acute{\alpha}\mu\beta\iota\xi$	CGL II 356,37; III 326,32;

		508,2
	b <i>asbestos</i>	CGL III 489,50
	c κάλιξ	CGL II 337,55
	d κύλιξ	CGL II 356,37; 490,36; 537,39; 549,54
	e κυπέλλος	CGL II 549,54
	f ποτήριον	CGL II 356,37; 414,43; 499,19; 514,51; 542,25; 545,21; 549,54; 563,18; III 217,54; 218,8; 233,7; 233,18; 286,7; 286,16; 326,33; 403,57; 652,11; 656,12
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Calix a caldo, quod in eo calda puls apponebatur et caldum eo bibebant.</i>	Var. L.L. p. 37,XXV,116
	b <i>Calix</i> κύλιξ.	CHARIS. gramm. p. 450,42
	c <i>Calix</i> ποτήριον.	CHARIS. gramm. p. 4561,1
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Calice genus mini (vinarii?) ...</i>	CGL V 174,7 (GL I 91,CA,202)
	b <i>Calices portator mensae ...</i>	CGL II 572,26
	c <i>Calices et calathi et scalae poculorum genera, antea ex ligno facta, inde et uocata; graeci enim omne lignum κᾶλα dicebant.</i>	ISID. etym. XX,5,5
	d <i>Saepe diximus calicem mensuram esse potabilem, quae aegra siti corpora reparantur: dictus a calida potione qua frequenter utimur conuiuantes.</i>	CASSIOD. psalm. LXXIV,163
	e <i>Calix, quod in eo calidus bibitur.</i>	PAUL. FEST., p. 41,4 (GL IV 151)
	f <i>Calix dicitur a Greco, quod est cylix; patena a patendo, quod patula sit; ampulla quasi parum ampla.</i>	WALAFR. STRAB. eccles. I II,25, p. 503,34
	g <i>Calicem quidem ambo dicunt quod uas ad potandum semper habetur.</i>	RADBERT. Matth. X,2066
	h <i>Calix uas poculi, dictus eo quod calida in eo dabatur potio uel ΑΠΟ ΤΟΥ ΚΑΛΙΝΟΥ id est a ligno.</i>	CHRIST. STABUL. gen. XXIII, p. 425,232
	i <i>Calices poculorum genus ante factum Priscianus hic calix, icis unde fit diminutivum caliculus electiora pocula.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 46b
	l <i>Calix vas a calida potione dictus significat potionem vel passionem.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 47a
	m <i>Calon [...] et hic calix -cis, quoddam genus poculorum quod olim fiebat ex ligno, et derivatur a caleo ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 153,C 6,1

	n <i>Calix etiam est vas ad potum, paropsis ad cibum.</i>	THOM. AQU. cat. Matth. XXIII,8,70 IOHANNES BALBI cath.
	o <i>Calix cis masculino genere quoddam genus poculorum quod olim ex ligno fiebat unde a calon quod e ligno derivatus ut potest derivari a caleo es solebat eum calidam et frigidam potionem miscere in calice unde et calix dictus est a calida potione et miscere dictus est pro ministrare et propinare vinum et eciam adhuc miscemus calida frigidis et econunso quia vinum et aqua et econunso et corripitur li. Unde Oracius fecundi calicis quem non fecere disertum et desinit in IX corripitur naturaliter secundum Pristianum.</i>	
	p <i>Hic calix .cis est genus poculorum eneam ex ligno factum, et dicitur a *calon grece quod est lignum latine.</i>	ANON. MONT. dict., p. 42,C II,32-33
	q <i>Calix, calicis - calisse, hanap .i. quoddam genus poculorum et corripitur 'li' et dicitur a *caleo .les Caliculus .li - diminutivum - petit calisse ou hanap.</i>	FIRM. VER. dict., p. 49b,58- 59
	r <i>Calix .icis - calice quoddam genus poculorum et dicitur a *caleo .les vel a *calon, quod est lignum.</i>	LE TAL. dict., p. 38a,18-19
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.A.Iii b vd. 2.Pc,m,o,p	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 124b; BL Lex, p. 127a; Daremberg-Saglio I,2, pp. 850a-852a; DELL, p. 87a; Ditchfield 2007, p. 144; cDUC II, p. 31b-32b (s.v. *calix 1,3*); Gay I, pp. 252-255 (s.v. *calice*); GLGMIA, p. 90c; GLL, p. 36a; Guillaumin 2010, pp. 64-65,261,262-264; Hilgers 1969, pp. 44-45 e 130-134,72; KW, p. 181b; LBoh I,4, pp. 481b-482a; DBrit II, p. 245a; LDan II, p. 87b; LD, p. 270a; LEW I, p. 138; LHung II,1, p. 16b, 1-25; ARN I, p. 57b; LLMARL, p. 116a-b; LPol II,1, col. 49,1-16; GSuec I,2, p. 111b; LTL I, p. 497a-b; NM I, p. 153a; MLW II,1, col.82,52-84,39; REW, p. 141,1519; ThLL III, pp. 161,71- 165,37.

calpar

1. A Lemma	<i>calpar</i>	
B Varianti grafiche	<i>calcar</i> (CGL II 96,32 (GL II 207,72) <i>et cf. passim</i>), <i>calpcar</i> , <i>calper</i> (CGL II 96,34 (GL II 207,74))	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. κάλπη, κάλπις; desinenza <i>-ar</i> forse dovuta ad un'intermediazione osca (<i>casnar</i> ?) o etrusca	DELL, p. 88a; LEW I, p. 142
2. Significato	«vaso per il vino»	
Contesti d'uso		
A. vaso di uso alimentare		
A.I vaso vinario	a vd. 2.Pb	
Altri significati		

L.I vino	a <i>Calpar vinum antiqui ita dicebant.</i>	CGL V 52,3; GL I 95,CA,511
M Sinonimi	a <i>dolium</i>	CGL V 653,43
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Calpar nomine antiquo dolium.</i>	NON. MARC. compend. doct. XV, p. 876,28
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Calcar</i> θυσία ἀπαρχῶν οἴνου. b <i>Calpar vinum quod primum libatur e dوليو.</i> c <i>Calpar vinum antiqui ita dicebant.</i> d <i>Calpar vinum novum quod ex dolio demitur sacrificii causa antequam gustetur. Iovi enim prius sua vina libabant, quae appellabant festa Vinalia.</i> e <i>Calper</i> οἴνος ἐν θυσία. f <i>Calpar genus vasis fictilis.</i> g <i>Calpar vinum novum, quod ex dolio demitur sacrificii causa, antequam gustetur.</i> h <i>Calpar genus fictilis vasis.</i>	CGL II 96,32 (GL II 207,72 <i>calcar (-par)</i>) CGL V 14,10 (GL IV 56,24); 51,13 (<i>calcar</i>) CGL V 52,3 GL IV 171,C CGL II 96,34 (GL II 207,74 <i>calper (-par)</i>) PAUL. FEST., p. 40,27 (GL IV 150,C) PAUL. FEST. p. 57,16 OSBERN. deriv. I, p. 177,c 554
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pf,h	

3. Bibliografia

Daremberg-Saglio I,2, p. 894b; DELL p. 88a; GLGMIA p. 91b; GIHung, p. 91c; Hilgers 1969, p. 134,73; LBoh I,4, p. 484b; LD, p. 272a; LEW I, p. 142; LTL I, p. 500b-c; ThLL III, p. 183,56-66.

canistellum

1. A Lemma *canistellum*
- B Varianti grafiche *caniscelum* (CGL III 218,43), *canistrellum* (SPEC. perf. 3,55, p. 17)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** diminutivo da *canistrum* DELL p. 93a (s.v. *canistrum*); LEW I, p. 154 (s.v. *canna*)
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** afr. *chanestel*, prov. *canistel*; belm., log., veron. REW, p. 149,1593
2. Significato «piccolo canestro»

Contesti d'uso

A canestro di uso alimentare

A.I per il pane **a** *Unus de vobis panem frangat et in canistellum inferat.* CGL III 653,11A.II per il pesce **a** *Et licet abbas et monachi ipsam beato Francisco et fratribus suis libere concessissent tamen beatus Franciscus tamquam bonus et peritus magister volens domum suam id est religionem suam fundare supra firmam petram id est supra maximam paupertatem mittebat annuatim dicto abbati et monachis unam fiscenulam seu unum canistrellum plenum pisciculis qui vocantur lascae in signum maioris humilitatis et paupertatis ut fratres nullum proprium locum haberent nec in aliquo loco manerent qui non esset sub dominio aliquorum ita quod fratres non haberent umquam potestatem vendendi vel alienandi quoquo modo.* SPEC. perf. 3,55, p. 17

M Sinonimi

a *canistrum* CGL V 626,38

N Traduzioni

a *κάνισχιον* CGL III 203,25; 218,43; 653,11**b** *κανοῦν* CGL II 338,33

P Definizioni nelle fonti medievali

a vd. *canistrum*, 2.Pf,c,l,m

3. Bibliografia

BL Dict, p. 127b; BL Lex, p. 135a; DELL, p. 93a (s.v. *canistrum*); GLL, p. 37b; Hilgers 1969, p. 135,76; LD, p. 279a; LEW I, p. 54 (s.v. *canna*); LPol II,1, col. 103,14-15; LTL I, p. 514b; MLW II, col. 166,36-47; REW, p. 149,1593; ThLL III, p. 259,4-12.

canistrum

1. A Lemma *canistrum* (-er, -us)
- B Varianti grafiche *camistrum, canestrum, caniscrum, canisdrum, cavustrum*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** dal gr. *κάναστρον*, derivante dal gr. *κάννα* DELL, p. 93a; LEW I, p. 154 (s.v. *canna*)
- E Derivati e composti **a** *canistellum, canistraria* DELL, p. 93a
- b** *canistellum* LEW I, p. 154
- c** *canistellum, canistraria, canistrifer* ThLL III, p. 259,82
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** it. *canestro*, prov. *canasto*, sp. *canastro*; alsaz. DELL, p. 93a
- b** it. *canestro*, fr. *canastre*, maced. *canestra*, sp. *canastro*, REW, p. 1

	<i>canasta</i> ; aengad., tortos.	49,1594
2. Significato	«canestro»	
Contesti d'uso		
A canestro di uso alimentare		
A.I per il trasporto del cibo		
A.I.1 per cibi non precisati	a <i>Altera etiam vice vidit quendam canistrum plenum omni genere ciborum ferentem et dicentem sibi: dicit princeps, qui te cecidit, tolle, comede, quia nesciens fecit hoc.</i>	IACOB. VAR. legend. XCII, p. 399,9
A.I.2 per il pane e piatti a base di impasti	a <i>Et ecce quaedam mulier apportans magnum canistrum plenum de pulchro pane et piscibus mastillis gymarorum melle et uvis quasi recentibus quae miserat ad beatum Franciscum quaedam domina cuiusdam castrum quod distabat ab eremitorio quasi septem milliaria.</i>	LEGEND. Perus. XXVI,19
A.II per il consumo del cibo	a <i>Et his dictis ecce quidam asportabat canistrum in quo erant tres magni squali bene parati et cuppi de gammaris de quibus libenter comedebat sanctus pater quos miserat ad ipsum frater Girardus minister Reate.</i>	LEGEND. Perus. XXIX,1
A.III per la conservazione del cibo		
A.III.1 per il pane	a <i>Simul et annonas panis omnium positas in canistro pendenti supra mensam abbatis, ut cum omnia exiens abbas inuenerit praeparata, non sit locus irae uel occasio coleris uel clamoris, sed sit monasterium taciturnitatis et pacis.</i> b <i>Hoc eodem anno accidit miraculum de panibus; dum enim esset in mensa cum fratribus suis et panis deficeret, apparuerunt subito duo iuvenes cum duobus canistris panibus plenis, qui sicut subito apparuerunt ianuis clausis, ita et disparuerunt, et unde intraverint vel exiverint, sciri non potuit nec ulterius inueniri.</i>	REGULA Mag. CVI,21,13 ANNAL. Thol., p. 106,3
A.III.2 per la frutta	a <i>Datur exemplum de canistro pomorum oblato abbati qui communicat monachis, nam abbas <magis> honoratur et tamen omnes pariter gaudent, sicut secundum Innocentium maior <honor> est esse canonicum ecclesie cathedralis quam alterius, licet equaliter habundent.</i>	ARNOLD. GEILHOV. Gnot. X,30, p. 442,317
A.III.3 per i latticini e le uova	a <i>Ruris delicias affert cum lacte butyrum / oua que caseoli plena canistra premunt.</i>	VERS. Bav. Gand. p. 380,31
A.III.4 per il miele	a <i>cerea gemmatis flavescent mella canestri ...</i>	ALDH. SCIR. virg. IV, p. 231,12
Altri usi		
F cesta per il pane benedetto	vd. BL Lex, p. 135a; DUC II, col. 90c	
Altri significati		
I moggio	vd. GlHung p. 98b; LHung II,1 p. 31a ,13-15	
L.I offerte	vd. DBrit II, p. 258b	

L.II alveo	vd. LBoh I,4, p. 516b	
L.III alveare	vd. DBrit II , p. 258b; MLW II, col. 166,69-71	
L.IV griglia	vd. MLW II, col. 166,68-69	
L.V setaccio	vd. LBoh I,4, p. 516b; MLW II, col. 166,71-72	
L.VI disco da cui pendono le lampade	vd. BL Lex, p. 135a	
M Sinonimi	a <i>calathus</i>	CGL IV 31,7 (GL III 18,CA,115); 20; 213,28 ; 492,49; V 173,41 (GL I 90,CA,129); 444,22 (GL V 190,C,31); 493,36; 653,46; CGL V 626,38
	b <i>canistellum</i>	
	c <i>cartallum</i>	CGL IV 31,7 (GLIII 18,CA,115); 10 (GL III 18,CA,118); 214,15 (GL V 35,C,40); V 493,56 ; CGL V 174,24 (GL I 94,CA,443); 522,14 CGL V 493,36
	d <i>ferculum</i>	CGL V 174,25 (GL I 94,CA,442) CGL III 321,46; 324,52; 527,10 CGL V 174,26 (GL I 94,CA,444); ISID. etym. XX,9,8 CGL V 354,21
	e <i>quasillus</i>	
	f <i>sporta</i>	PAUL. FEST., p. 40,5 (GL IV 148,C) PAPIAS ¹ (elem.), p. 48b ANDR. S. VICT. hept(ateuch). Levit. 656 HUGUT. PIS. deriv. II, p. 167,C 28,18
N Traduzioni	a <i>κάνισκιον</i>	CGL III 321,46
	b <i>κανοῦν</i>	CGL III 321,45; 324,52; 527,10 CGL V 174,26 (GL I 94,CA,444); ISID. etym. XX,9,8 CGL V 354,21
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Canistrum fissis cannis contextitur unde et nuncupatum alii grecum asserunt.</i>	CGL V 174,26 (GL I 94,CA,444); ISID. etym. XX,9,8 CGL V 354,21
	b <i>Canistrum virgis palmarum textitur.</i>	PAUL. FEST., p. 40,5 (GL IV 148,C)
	c <i>Cana dicunt Graeci, nos canistra et per deminutionem canistella.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 48b ANDR. S. VICT. hept(ateuch). Levit. 656 HUGUT. PIS. deriv. II, p. 167,C 28,18
	d <i>Canistrum fixis cavis contextitur unde et dicitur.</i>	
	e <i>Canistrum, uas perplexo uimine factum.</i>	
	f <i>Item a canna hoc canistrum, quia de cannis fixis textitur, vel a canus -a -um dicitur quia cana, idest poma que sunt cana idest lanuginosa, ibi ponuntur, unde hoc canistrellum li diminutivum.</i>	

	g <i>Dicitur sportula quasi cannis textum. Unde Isidorus dicit in XX Etymologiarum (9,8): "Canistrum fissis cannis contextitur. Unde et nuncupatum est. Alii grecum asserunt."</i>	GUILL. BRIT. summa., p. 103
	h <i>Canistrum i a canna dicitur ex cannis quia de cannis fissis textitur vel dicitur a canus a um quia canna idest poma que sunt cana idest lanuginosa ibi ponuntur unde hoc canistrellum li diminutivum secundum Hugutionem et dicitur canistrum sportula quasi cannis textum.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	i <i>Hoc canistrum .tri dicitur sportula, cannis textum, gallice corbison Quod nat in equore, pendet in ethere, Latrat in ede, hec tria dic per se Significare canem.</i>	ANON. MONT. dict., p. 43,C IV,23-24
	l <i>Canistrum .stri - .i. panier ou corbeille .i. sportula et dicitur a *canna quia cannis fissis textitur Canistrellum .lli - diminutivum - idem penneron ou corbeille.</i>	FIRM. VER. dict. p. 51b,35-38
	m <i>Canistrum .stri - .i. sportula corbeille ou pennier et dicitur a *canna quia cannis fissis textitur - inde Canistrellum .li, diminutivum - idem.</i>	LE TAL. dict., p. 39a,33-35
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,b,d-h,l,m	

3. Bibliografia

BL Dict. p. 127b; BL Lex. p. 135a; DEL, p. 35b; DELL p. 93a; Ditchfield 2007, pp. 123-124; DUC II, p. 90c; GLGMIA p. 95b; GlHung p. 98b; Guillaumin 2010, p. 78,321; Hilgers 1969 pp. 135-136,77; KW p. 185b; LBoh I,4, p. 516b; DBrit II, p. 258b; LD, p. 279a; LEW I, p. 54; LHung II,1, p. 31a,13-15; ARN I, p. 60a; LIug. I, p. 164b; LPol II,1,103,16-21; LTL I, p. 514b-c; MLW II, col. 166,48-72; REW, p. 149,1594; ThLL III, p. 259,21-82.

canna

1. A Lemma	<i>canna</i>	
B varianti grafiche	<i>camea, canda, cauda, kanna</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a di origine germanica, connesso con l'aalt. ted. <i>channa</i>	LEW I, p. 154
E Derivati e composti	a <i>cannula</i> (?)	ThLL III, p. 262,55
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a irl. <i>cann</i>	DELL, p. 93a
2. Significato	«vaso potorio»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per bevande non specificate	a <i>Qua sibi renuntiante, parata mensa, missorium, cocleares, cultellos, cannas, potum et calices scola subsequente, intromittebatur furtim, quo se nemo perciperet.</i>	VEN. FORT. Radeg. I,19, p. 370,31

- A.II per il vino **a** *Verum quippe fuit cuppam auream cum suo operculo et cannam, scilicet argenteum vas vinarium, prepositum de rapina comitis a nepotibus suis quasi pro dono in partitione rapinae accepisse, et eadem vasa pro salute animae suae ad operam ecclesiae Deo obtulisse.* GALBERT. BRUG. Carol. 62, p. 594,41
3. Bibliografia
ARN add. II,1, p. 1049a; BL Lex, p. 135a; DELL, p. 93a; DUC II, col. 91b-c (s.v. *canna* 4); GLL, p. 37b; LEW I, p. 154; NM I, pp. 166b-167a; ThLL III, p. 262,55.

cannata

1. A Lemma *cannata*
B Varianti grafiche *canada, canata, cannada, channada, kanada, kantada*
C Categoria lessicale sostantivo
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** aalt. ted. *channata*, alb. *kenate*, ngr. *kanata*; sud tirol. REW, p. 150,1602
2. Significato «vaso potorio»
Contesti d'uso
A vaso di uso alimentare **a** *Pro signo vasis, quod vulgo Cannata dicitur, generali praemisso, hoc adde, ut, sicut praedictum est, digitum incurves, adjuncto vini signo.* GUILL. HIRS. const. XV, col. 946c
Altri significati
I unità di misura vd. BL Lex, p. 135b ; NM I, p. 167a
3. Bibliografia
ARN add. II,1, p. 1049a; BL Lex, p. 135b; Ditchfield 2007, pp. 146-147; DUC II, p. 91b (s.v. *canna* 4); GCat I, col.358,5-361,5; LEW I, p. 154; LPol II,1, col. 104,52-55; MLW II, col. 171,40-45; NM I, p. 167a; REW, p. 150,1602.

cantharus

1. A Lemma *cantharus*
B Varianti grafiche *cantarium (-ius), cantarus (-a, -um)* (CGL V 354,71; V 506,59 *et cf. passim*), *cantelus, canterus, cantha* (CGL V 273,24), *cantrum, chantharus, contasa* (CGL V 282,9), *contorus* (CGL IV 491,3)
C Categoria lessicale sostantivo
D Etimologia **a** dal gr. *κάνθαρος* DELL, p. 94b
F Esiti nelle **a** cat. *cántir, cántara, kántir*, it. *cantero*, port. sp. REW, p.

lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	<i>cántaro</i> ; calabr., irp., log., lomb., lucc., sic., venez.	151,1614
2. Significato	«vaso potorio»	
Contesti d'uso		
A. vaso di uso alimentare		
A.I.1 per bevande non precisate	a <i>Splendeat ut focus, sciphorum, lancis, et cantari esset munda suppellex.</i>	GUILL. CLUS. Bened., p. 201,11
	b <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i>	ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
A.I.2 per l'acqua	a <i>Brevi itaque illi mandata efficientes cantharum aqua plenum secum tulere; quem ipsa fideliter sumens cyathum illico hausit. Quo hausto, mira Dei potentia! mira in Sanctis suis clementia! quæ diu morbo intolerabili confecta [illico incolumis evasit. Hoc stupori et admirationi non solum his, qui oppidum Berzighellæ habitabant, verum finitimis omnibus exstitit.</i>	HIER. RAD. Ioh. Gualb. II,1, col. 426c
A.I.3 per il vino	b <i>Omnia plena iocis, securo et plena cachinno / et plenus Baccho cantharus omnis erit..</i>	CONR. CELT. amor. III,12,49, p. 70
Altri usi		
C per l'igiene	Vd. DUC II, col. 103b (s.v. <i>cantarus I</i>)	
F per un uso rituale	vd. BL Lex, p. 138a; LBoh I,4, p. 524a	
Altri significati		
L.I coperchio	vd. MLW II, col. 188,34-35	
L.II candeliere	vd. NM I, p. 170a	
M Sinonimi	a <i>concha</i>	CGL V 506,59
	c <i>luter</i>	CGL V 506,59
N Traduzioni	a <i>κράτηρ</i>	CGL III 441,6; 477,54
	b <i>uuibil</i>	CGL V 354,71
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Cantharus idest cratera idest vas, in quo datur merum.</i>	PHILARG. Buc. Rec. I VI,17, p.108,13
	b <i>Cantharus idest vas, quo merum custoditur, atque pigmenta custodit.</i>	PHILARG. Buc. Rec. II VI,17, p. 108,12
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cantarus genus vassis.</i>	CGL V 352,33

b <i>Cantarus graecum nomen est.</i>	CGL V 174,30 (GL I CA,95,481 <i>cant<h>ar</i> <i>us</i>)
c <i>Cantarus ubi aqua mittitur.</i>	CGL IV 491,6; V 273,24 (<i>cantha</i>); 354,73
d <i>Cantarus vas quoddam.</i>	CGL V 174,31 (GL I CA,95,482 <i>cant<h>ar</i> <i>us</i>)
e <i>Cantharus κρατήρος εἶδος.</i>	CGL II 354,48
f <i>Cantarus est vas potationis vel animal.</i>	AYNARD. (gloss.) p. 46,C, 207
g <i>Cantharus vas quoddam cum annis graecum est vel quidam dicunt vulgo butribus dicitur, dicitur tamen a cantando. Cantharus vas vinarium vel animal. Cantarum camera domorum.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 49a
h <i>Cantharus, scyphus. Iuvenalis nec non et parvulus infra cantharus.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 156,c 14
i <i>Item a cano [...] et hic cantarus -ri quoddam vas vinarium, scilicet crater qui cantando portatur, unde Iosephus De antiquitatum historia in septimo "ex quo Salomon cantaros optimos effecit cum templum edificaret".</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 166,C 28,7
l <i>Cantharus ri masculini genere quoddam vas ui dicuntur vinarium scilicet crater et dicitur a cano is quia cantando potatur.</i>	IOHANNE S BALBI cath.

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 266 (s.v. *cantare*); BL Dict, p. 128b; BL Lex, p. 138a; DBrit II, p. 263a; DELL, p. 94b; Ditchfield 2007, p. 144 (s.v. *cantara*); DUC II, col. 103b (s.v. *cantarus I,3*) e 104c-105a (s.v. *cantharum*); GLGMIA, p. 96a; GlHung, p. 100a; GLL, p. 38a; GSuec I,2, p. 121b; Hilgers 1969, pp. 46-48 e 136-138,79; LBoh I,4, pp. 523b-524a; LD, p. 281a; LHung II,1, p.34a,53-b,8; LPol II,1, col. 116,11-52; LTL I, p. 518a; MLW II, col.188,13-41; NM I, p. 170a (s.v. *cantharus I*); REW, p. 150,1614; ThLL III, pp. 280,61- 281,48.

capis

1. A Lemma	<i>capis</i>
B Varianti grafiche	<i>candis</i> (CGL IV 215,20 (GL V 35,CA,93))
C Categoria lessicale	sostantivo
D Etimologia	a probabilmente dal gr. <i>σκαφίς</i> , con successiva deformazione per etimologia popolare
	DELL p. 97a-b; LEW I, p. 160

- b** forse connesso con l'u. *kapide*, *capirse* “capide”, ThLL III, p. 342,80-83
capirso “capidem”, oppure dal gr. *σκαφίς*
a *capidula* DELL, p. 97b;
 ThLL III, p. 343,12
- E Derivati e composti
2. Significato «vaso»
- Contesti d'uso
- A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Pd,g,h
- Altri usi
- F per un uso sacrificale vd. DUC II, col. 129b
- Altri significati
- L.I cassa vd. BL Lex, p. 141b; GlHung, p. 102b
- O Definizioni nelle fonti antiche **a** *capid<es> et minores capulae a capiendo, quod ansatae ut prehendi possent, id est capi.* VARRO L.L. V,26,121
b *Varro de Vita Populi Romani lib. I: 'etiamnunc pocula quae vocant capulas ac capides, quod est poculi genus, item armillum, quod est urceoli genus vinarii'.* NON. MARC. compend. doct. XV, p. 547 M,12
c *Arruntius: capis, vasis genus pontificalis, diminutive capidula.* PRISC. gramm. VI, p. 251,13
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Candes (capides) vasa fictilia.* CGL IV 215,20 (GL V 35,CA,93)
b *Capis est vas pontificalis.* CGL V 617,41
c *Invenitur etiam 'haec capis capidis', cuius diminutivum est 'capidula'.* PRISC. gramm. VI, p. 251,12
d *Capis poculi genus, dictum a capiendo.* PAUL. FEST., p. 42,1 (GL IV 152,C)
e *Capis pis foemininum est diminutivum eius capidula genus est pontificalis vasis.* PAPIAS¹ (elem.), p. 50a
f *Item a capio hec capis -dis quoddam vas unde Atuntius "capis, inquit, est quoddam genus vasis pontificalis" et facit diminutivum hec capidula.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 174,C 40,4
g *Capis idis feminino genere a capio pis dicitur quoddam vas est vulgo dicitur caza Et dicitur capis quasi capiens ydron idest aquam et est ethimologia et facit accusativos pluralis in es et in as capides vel capidas Unde magis grecum esse auditur cum in as faciat accusativum pluralem sicut vult Pristianus in sexto libro.* IOHANNES BALBI cath.
h *Capis, capidis - a *capio .pis dicitur - .i. quoddam vas et dicitur vulgo caza et dicitur capis, quasi capiens idron .i. aquam.* FIRM. VER. dict. p. 53a,53-55
- Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pa
3. Bibliografia
- BL Lex, p. 141b; Daremberg-Saglio I,2, pp. 806a-b; DELL, p. 97a-b; DUC II, col. 129b (s.v. *capis I*); GLGMIA, p. 97a; GlHung, p. 102b; Hilgers 1969, pp. 138-139,82; DBrit II, p. 268c; LD p. 286a; LEW I, p. 160; LNed. II,8, p. 594,C 112,20-22; LTL I, p. 524b; MLW II,218,52-57; ThLL III, pp. 342,80- 343,12.

capsa

1. A Lemma *capsa*
- B Varianti grafiche *caffa, cafsa, campra* (CGL III 92,18); *campsa* (CGL II 338,13; 545,16), *camptra* (CGL III 197,68), *camsa* (CGL II 571,299), *caphsa, capsia, capxa, casa, casma, cassa, cassia, caxa, caxia, chassa, kapsa*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** connesso con il gr. κάψα, κάμψα DELL, pp. 97b-98a
b probabilmente da *capere, capulus* o dal gr. κάψα κάμψα καμψίον ThLL III, p. 361,83-85
- E Derivati e composti **a** *capsarius, capsella, capsula* DELL, pp. 97b-98a
b *capsella, capsilago, capsula* LEW I, p. 162
c *capsarius (-ararius), capsula (-ella), capsilago* ThLL III, p. 362,41
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** alb. *kafse*, fr. *chasse, caisse*, it. *cassa*, ladin. *kasa*, port. *caixa*, prov. *caisa*, sp. *caja*; abruzz., pis., tic. REW, p. 156,1658
2. Significato «cassa, scrigno»
- Contesti d'uso
- A. cassa di uso alimentare
- A.I per la conservazione di cibi e bevande **a** *Quæ utique in verbis suis confidens reversa est, invenitque in capsa duodecim magnos panes et pulchros: et plurimum admirans Deo gratias frequentabat et laudes, atque cognovit orationibus B. Columbæ id beneficium se assecutam fuisse.* SEBAST. PERUS. Columb. VII,22, col. 337d
- Altri usi
- E per libri, oggetti preziosi o denaro vd. GlHung, p. 104c; LBoh I,4, p. 545b; LNed. II,8, p. 606,C 136,37-49; MLW II, col. 145,30-38,40-42
- F per un uso rituale vd. LBoh I,4, p. 545a-b; LNed. II,8, p. 606,C 136,29-37; LPol II,1, col. 162,35-41; MLW II, col. 245,38-39; NM I, p. 181b
- F.I reliquiario vd. BL Lex, p. 144b; DBrit II, p. 274a-b; DEL, p. 36b; GlHung, p. 104c; KW, p. 188a; LBoh I,4, p. 545a-b; LHung II,1, p. 46b,40-47; LNed II,8, p. 606, C 136,6-29; NM I, p. 181b
- Altri significati
- L.I feretro vd. ARN I, p. 65b; DBrit II, p. 274a-b; LBoh I,4, p. 545b
- L.II torace vd. BL Lex, p. 144b; DBrit II, p. 274a-b
- L.III cassa di un organo vd. DBrit II, p. 274a-b; MLW II, col. 245,69-246,4
- L.IV vaso per la semina vd. MLW II, col. 246,7-13
- L.V stiva di una nave vd. BL Lex, p. 144b
- L.VI cappuccio di rivestimento, parte vd. BL Lex, p. 144b; DUC II, col. 145b (s.v. *capsa* 3)

di una veste		
L.VII fodero	vd. BL Lex. p. 144b; DBrit II, p. 274a-b; DUC II, col. 145b-c (s.v. <i>capsa</i> 3)	
L.VIII copri-sigillo	vd. LPol II,1, col. 162,50-55	
L.IX casetta	vd. LBoh I,4, p. 545b	
L.X cornice di una finestra	vd. BL Lex, p. 144b; NM I, p. 181b	
L.XI baldacchino	vd. BL Lex, p. 144b; DUC II, col. 145c	
L.XII patrimonio	vd. ARN, add. I, p. 31a	
M Sinonimi	a <i>arca</i>	CGL III 269,53
N Traduzioni	a <i>caest</i>	CGL II 571,4
	b κάμπτρα	CGL II 338,13; III 20,44; 92,18; 197,68; 366,10
	c κάπτριον	CGL II 545,16
	d κάπτρον	CGL III 369,49
	e κιβωτός	CGL III 269,53
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Camsa qui cistam in censo facit quae camsa dicitur.</i>	CGL II 571,29
	b <i>Cassis de lammina est, galea de coreo.</i>	GL I 93,CA,365; ISID. etym. XVIII,14,1
	c <i>Inter Cassidem et galeam. Cassis de lamina est, galea de corio.</i>	GL I 93,CA,364; ISID. diff. 120,23,14
	d <i>Capsae a Graeco appellantur; has illi κάμπτρας dicunt.</i>	PAUL. FEST., p. 42,2 (GL IV 153,C)
	e <i>Capsa dicta quod capiat inde atque conservet aliquid.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 50b
	f <i>Capsa, cista ubi aliquid reponitur, quod etiam pro parva domo dicitur. Horatius et una cum scriptore meo capsula protectus aperta.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 169,c 352
	g <i>Item a capio [...] hec capsula idest cista ubi aliquid reponitur, quod et pro qualibet parva domo dicitur ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 174, C 40,3
	h <i>Capsa se idest cista ubi aliquid reponitur quod et pro qualibet parva domo dicitur et dicitur a capio is secundum Hugutionem et dicitur capsula quia capiat in se atque servet aliquid Unde Papias capsula dicta quia capiat in se atque servet aliquid.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	i <i>Hec capsula .se - gallice coffre.</i>	ANON. MONT. dict., p. 43,C IV,36
	l <i>Capsula, capse - .i. cista ubi aliquid reponitur et dicitur a *capio, capis - .i. casse, coffre, escriin Capsella .lle - diminutivum - parva capsula petit coffre Capsula .le - diminutivum - idem coffret, forgier Capsula etiam dicitur pro qualibet parva domo, unde etiam Capsella et Capsula - diminutiva - maisonnette Capsus .psi .pso - .i. carruca undique contecta quasi capsula .i. chariot a mener dames.</i>	FIRM. VER. dict., p. 54a,5-6

Q Descrizione dell'oggetto	m <i>Capsa .pse - coffre, eserin, chasse .i. cista ubi aliquid reponitur et pro qualibet domo parva dicitur.</i> a vd. 2.Pb,c	LE TAL. dict., p. 40b,9-10
----------------------------	--	----------------------------

3. Bibliografia

ARN I, p. 65b; BL Dict, p. 131a; BL Lex, p. 144b; Daremberg-Saglio I,2, pp. 911b-912a; DEL, p. 36b; DELL, pp. 97b-98a; DUC II, coll. 144c-145c (s.v. *capsa* I,3) e 245a (s.v. *caxa* I); GLGMIA, p. 98b; GlHung, p. 104c; KW, p. 188a; LBoh I,4, p. 545a-b; DBrit II, p. 274a-b; LD, p. 282a; LDan II, p. 98a; LEW I, p. 162-163; LHung II,1, p. 46b,31-47; LLMARL, p. 133b; LNed. II,8, p. 606, C 135,52-C 136,49; LPol II,2, col. 162,34-163,20; LTL I, p. 528b; NM I, p. 181b; MLW II, col. 244,57-246,14; REW, p. 156,1658; ThLL III, pp. 361,83- 362,41.

caraffa

- | | | |
|-----------------------|--|--------------------|
| A Lemma | <i>caraffa</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>carafia</i> (LIB. coqu. S. Flor. 31, p. 253), <i>carrafa</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a dall'arab. pers. <i>qarāba</i> , una specie di bottiglia, a volte anche unità di misura per i liquidi | CUC. MED., p. 121b |
- | | | |
|--------------------------------|---|--------------------------------|
| Significato | «caraffa» | |
| Contesti d'uso | | |
| A caraffa di uso alimentare | | |
| A.I per la cottura della carne | a <i>ponatur corium galine in carafia et teneatur per collum et impleatur sicut dictum est superius et postea ponatur dicta carafia in caldaria et coquatur etc.</i> | LIB. coqu. S. Flor. 31, p. 253 |
| Altri usi | | |
| F per un uso rituale | vd. DUC II, col. 158b | |
| Altri significati | | |
| I unità di misura | vd. CUC. MED., p. 121b | |
- | | |
|--------------|---|
| Bibliografia | CUC. MED., p. 121; DUC II, col. 158b; KW, p. 188b; LBoh I,4, p. 551a (s.v. <i>carafa</i>); Llug. I, p. 174b. |
|--------------|---|

carchesium

- | | |
|---------------------|--|
| A Lemma | <i>carchesium</i> |
| B Varianti grafiche | <i>carcenum</i> (CGL V 617,19), <i>carcerarium</i> , <i>carceria</i> (-um) (GL I 98,CA,659 et cf. <i>passim</i>), <i>carcesium</i> (CGL IV 213,38 et cf. <i>passim</i>), <i>carcessia</i> (-um) (CGL IV 29,35 (GL V 108,CA.51);V 353,2), <i>carcesum</i> (CGL V 564,19), <i>carchessia</i> , <i>cartasium</i> , <i>cartesia</i> (-um), <i>carthesia</i> (-um), <i>charchesia</i> (CGL V |

	617,10), <i>kacherisia</i> , <i>karkesium</i> (CGL V 585,2)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. <i>καρχήσιον</i>	DELL, p. 99b
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a afr. <i>carcois</i> , cat. <i>carqueixa</i> , fr. <i>calcet</i> , it. <i>calcese</i> , <i>carcasso</i> , port. <i>carqueixa</i> , <i>galcez</i> , sp. <i>carquesa</i> , <i>carquesia</i> , <i>galces</i>	REW, p. 160,1681
2. Significato	«vaso potorio»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per il vino	a <i>Ergo caveto cibos nimios, carchesia Bacchi ...</i>	THEODULF. carm. 28, p. 504,413
	b <i>Post epulas et post grati carchesia bacchi, rex coepit narrare Patri ...</i>	FRITHEG. Wilfr. XXV, col. 998a
Altri significati		
L.I caverna	vd. LNed II,8, p. 616, 156,5-6	
L.II parte dell'albero di una nave	vd. DUC II, col. 163b; DBrit II, p. 280c; LNed II,8, p. 616,C155,52-156,5	
L.III carrucola	vd. DBrit II, p. 280c	
M Sinonimi	a <i>cymbium</i>	GL I 98,CA,659
	b <i>tonna</i>	CGL V 617,10
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Carchesia genera poculorum.</i>	NON. MARC. compend. doct. XV, p. 876,15
	b <i>Carchesium est autem -um poculum Graecis tantum notum.</i>	MACROB. Saturn. V,21,3
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Carcesa sunt loca in cacumine arboris navis ubi funus stant ad trahendum.</i>	CGL V 617,19
	b <i>Carcesa species (poculorum) vel acumen oculorum.</i>	CGL V 564,19
	c <i>Carcesia genus poculi.</i>	CGL IV 213,38
	d <i>Carcesia genus poculorum.</i>	CGL IV 29,22 (GL III 17,CA,72 <i>carchesia</i>); 433,11 (<i>carchesia</i>); 492,39; GL I 98,CA,657 (<i>carc<h>eria (-sia)</i>)
	e <i>Carcessia summitas mali.</i>	CGL V 353,2
	f <i>Carcessium est in summo malo navis.</i>	CGL IV 29,35 (GL V 108,CA.51 <i>carc<h>es[s]ium</i>)
	g <i>Carc<h>eria (sia), poculorum genera.</i>	GL I 98,CA,659

	h <i>Carc<h>eria (sia) poculorum species.</i>	GL I 98,CA,658
	i <i>Carchesium</i> εἶδος ποτηρίου.	CGL II 97,58 (GL II 208,CA,154)
	l <i>Charchesia est vas vinarium.</i>	CGL V 617,10
	m <i>Charchesia generatio poculorum.</i>	CGL V 550,36
	n <i>Karkesia sint vasa pontificum circa mediam partem coangustata dependentibus ansis a summo usque ad infimam partem.</i>	CGL V 585,2
	o <i>Carc<h>eria (sia) sunt in cacumine arboris trochleae, quasi F littera, per qua funes trahuntur.</i>	GL I 98,CA,656 ; ISID. etym. XIX,2,9
	p <i>Carchesia pocula a loco carchesi vel spelunca.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 51a
	q <i>Carchesia pocula a loco carchesi vel spelunca vel summitas arboris navis secundum Papias Grecismo ast instrumentum dicas carchesia navis Hugutio uno sic dicit Carchesia sunt in cacumine arboris trochee quasi f littera per que funes trahuntur Unde et quedam idest vasa ad similitudinem illorum facta carchesia dicuntur Trochee autem sunt vocate quia rotulas habeant Trochos enim grece rota dicitur latine Item carchesii summitas mali in qua corde concurrunt Unde Lucanus Atque uter summi curuet carchesia mali.</i>	IOHANNES BALBI cath.
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pn,o,q	

3. Bibliografia

Daremberg-Saglio I,2, pp. 919b-920b; DBrit II, p. 280c; GLGMIA, p. 100a; Hilgers 1969, pp. 48 e 140-141,87; LD, p. 291a; LNed II,8, p. 616,C 155,48-156,6; LTL I, p. 534c-535a; REW, p. 160,1681; ThLL III, p. 439,27-84.

cardafixia

- | | | |
|--------------------------|---|----------------------------------|
| 1. A Lemma | <i>cardafixia</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>cardaffixia</i> (LIB. coqu. V 78, p. 228) | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a assonanze con la voce “cafisso”, dall’ar. <i>qafiz</i> , recipiente per misurare l’olio e i grani della capacità di sei libbre | CUC. MED., p. 122a |
| 2. Significato | «caraffa» | |
| Contesti d’uso | | |
| A vaso di uso alimentare | a <i>Excorticata gallinam ut prius cuius (ut om. B; cuius: eius B) carnes cum speciebus coquantur (assentur B) postea recipe terreum vas inde factam (fecta B)cardafixiam in aqua mite (mitte B) deinde corium et excepto collo pridem corium (et ... corium om. B) imple illa impletura (illa impletura om. B) et mite (mitte B) parum (prout B) aque et ligato collo pone ad coquendum</i> | LIB. coqu. II,21bis, pp. 227-228 |

cum decocta (decoctum B) fuerit fracto vase da domino (da domino: pone ad comedendum B).

b *Item aliter. Excoria gallinam ut prius cuius carnes cum speciebus coquantur postea recipe terreum vas Inde factam cardaffixiam in aqua mitte dictum corium et axepto collo corium galline imple illa impletura et mitte parum aque et ligato collo pone ad coquendum cum decocta fuerint fracto vase pone ante dominum.*

LIB. coqu. V
78, p. 228

3. Bibliografia

CUC. MED., p. 122a.

cartallum (-us)

1. A Lemma

B Varianti grafiche *carcellus, carcillus, carculum, cartalion (CGL III 192,48), cartellum (CGL V 349,419), cartulum, cratallum, quartallum (CGL IV 492,49), kartallum, quartallum*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia **a** connesso con il gr. κάρταλλος

ThLL III, p.
500,35

F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** calabr., campid., sic.

REW, p.
164,1722,2 (s.v.
cartellus)

2. Significato

«canestro»

Contesti d'uso

A canestro di uso alimentare

A.I per il trasporto del cibo

A.I.1 per i cereali

a *Matrona quædam per singulos annos, in anniversario beati viri Conventum Juliaci pascere consueverat: quodam vero anno, cum præfata dies immineret, præcepit ministro suo, ut videret si in arca tantum crumenti esset, quantum ad refectionem Dominarum sufficere potuisset; qui reversus nuntiavit non haberi in arca plus quam unum cartallum de frumento ...*

VITA Petr.
Iul.** III, col.
614d

A.I.2 per il pesce

a *Civis quidam Tiburtinus, cui nomen Stephanus Franguinus fuit, in equo deferebat utrem plenum oleo, et aliquot vasa figulina plena farina, cistulam repletam uva passa, et nonnullos in cartallo pisces, quæ omnia quidam vir devotus pro eleemosyna Fratri Laurentio mittebat.*

VITA Laur.
Subl. I, col.
304e

Altri usi

B per un uso agricolo

vd. BL Lex, p. 152b

Altri significati

- A boccale, caraffa vd. LNed II,9, p. 635, C 194,55-56
 I unità di misura vd. DUC II, col. 193a (s.v. *cartallus* 2,4)
 L.I porta carte vd. BL Lex, p. 152b; DUC II, col. 193a (s.v. *cartallus* 3)
 L.II feretro, sarcofago vd. LBoh I,4, p. 567b; LNed II,9, p. 635, C 194,51-55
 L.III tipo di cibo vd. LBoh I,4, p. 567b
 L.IV torrente vd. LBoh I,4, p. 567b; DBrit II, p. 290b
 M Sinonimi **a** *calathus*

CGL IV 31,7
 (GL III
 18,CA,115); 20;
 492,49; V
 173,41 (GL I
 90,CA,129);
 653,46
 GUILL. BRIT.
 summa p. 110,5
 CGL IV 31,7
 (GL III
 18,CA,115) ; 10
 (GL III
 18,CA,118);
 214,15 (GL V
 35,C,40); V
 493,56

b *Cartallum est "canistrum vel cophinus" ut dicit Hgutio.* CGL III 192,48

c *canistrum* BEDA orthog. C,260

d *fiscella* CGL V 349,41

N Traduzioni **a** *Cartallos graece, latine fiscella.*

b *uindil* ANDR. S. VICT.

P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Cartallo. Vase uimineo.*

hept(ateuch) in Deut. 324

b *Et hoc inde conjectant, quia haec decima praecipitur poni in cartallo, quod modicum vas est, nec veram caperet decimam.* PETR. COM(ESTOR) hist. schol. V, col. 1251b

c *Quod quia transgressus est Saul, translatum est regnum a domo ejus. Item: «cum intraveris terram promissionis, tolles de cunctis frugibus tuis primitias, et pones in cartallo,» vase scilicet vimineo, «ibisque ad locum quem Dominus elegerit».* PETR. COM(ESTOR) hist. schol. XVII, col. 1258b

d *Cartallum, canistrum vel cofinus quo mortui efferuntur, sed hoc melius scribitur per q, sicut postea dicitur.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 192,C 62

e *Vas est vimineum quod solent habere vindemiatore in aliquibus partibus.* GUILL. BRIT. summa I, p. 110,5

f *Cartallum li canistrum cophinus vel vas quo mortui efferuntur Ieremia VI converte manum tuam quasi vindemiator ad cartallum secundum hoc melius scribitur per Q sicut in suo loco dicitur secundum Hugutionem secundum Papiam dicitur hic cartallus masculino genere Unde sic dicit Cartallus idest cophinus vel canister cartallus grece fiscella latine.* IOHANNES BALBI cath.

	g <i>Cartallum .lli - .i. canistrum, cofinus vel fiscella</i>	FIRM. VER. dict., p. 55b,67-68
	<i>Cartallus .lli - idem .i. pennier, corbeillon, mande, hote.</i>	
	h <i>Cartallum .li - .i. canistrum, cofinus pennier, hote que ont vendengeurs - Cartallus .li idem.</i>	LE TAL. dict., p. 41b,51-52
Q Descrizione dell'oggetto	e vd. 2.Pa-e	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 135b (s.v. *cartallus*); BL Lex, p. 152b (s.v. *cartallus*); GLL, p. 41a (s.v. *cartallus*); DEL, p. 37a (s.v. *cartallus*); DUC II, col. 193a (s.v. *cartallus 1-4*); KW, p. 192b (s.v. *cartallus*); LBoh I,4, p. 567b (s.v. *calathus*); DBrit II, p. 290b (s.v. *cartallus*); LD, p. 295b (s.v. *cartallus*); LHung II,1, p. 60a,50-55 (s.v. *cartallum*); LNed II,9, p. 635, C 194,41-56 (s.v. *cartallum*); LTL I, p. 543b (s.v. *cartallus*); NM I, p. 196a (s.v. *cartallus 1*); REW, p. 164,1722 (s.v. *cartellus*); ThLL III, p. 500,35-44 (s.v. *cartallum*).

catapota

- A Lemma *catapota*
 - B varianti grafiche *cataputa* (CGL IV 30,18), *cataputia* (CGL V 564,25), *catopodia*, *catopotia*, *catuputia*
 - C Categoria lessicale sostantivo
- Significato «vaso potorio»
 - Contesti d'uso
 - A. strumento di uso alimentare
 - A.I calice **a** vd. 2.Pb,c
 - P Definizioni nelle fonti medievali
 - a** *Cataputa genus calicis.* CGL IV 30,18 (GL III 18,CA,87 *catapota*); 213,42 (*catapota*); V 274,10; GL I 102,CA,965 (*catapota*) CGL V 564,25
 - b** *Cataputia quod modicum potetur vel ingluttitur.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 195,C 80
 - c** *Catapota genus est calicis.*
- Bibliografia
 - DUC II, col. 221b; Hilgers 1969, p. 142,89; LNed II,9, p. 650,A 224,16-17; ThLL III, p. 594,37-38.

catillus (-um)

- A Lemma *catillus (-um)*

B Varianti grafiche	<i>cetil</i> (CGL V 349,31; 357,33)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a diminutivo da <i>catinus</i>	DELL p. 105b (s.v. <i>catinus</i>); LEW I, p. 182 (s.v. <i>catinus</i>)
E Derivati e composti	a <i>catillo, catillare, catillarius</i>	ThLL III, p. 619,6
2. Significato	«piccola scodella»	
Contesti d'uso		
A. scodella di uso alimentare		
A.I per il servizio del cibo	a <i>Quibus ad mensam sitis, Craca privigno filio que una cibum capturis catillum discoloris dapis admovit: pars quippe picea, sed croceis guttis interlita, pars albida videbatur; quippe pro varia serpentum specie geminus pultem color infecerat.</i>	SAXO GRAMM. V,2,7, p. 110,16
A.II per il consumo del cibo	a <i>Amphoras nemo pateras ve quondam intulit mensis; dolio profudit poculum promus, nec erat catillis copia pictis.</i>	SAXO GRAMM. VI,9,12, p. 175,17
Altri significati		
L.I tramoggia del mulino	vd. GlHung II, p. 113b	
M Sinonimi	a <i>ahenulum</i> a <i>caccabus</i>	CGL V 357,33 CGL V 349,31
N Traduzioni	a <i>πινόχιον</i> b <i>πίναξ</i>	CGL III 22,47; 93,57; 324,70 CGL II 98,32 (GL II 209,CA,186)
P Definizioni nelle fonti medievali	a vd. <i>catinus</i> , 2.Pp,a ¹ ,b ¹ b <i>Catillum catilli diminutvum idest pro re ut catulus uum catinum secundum Hugucionem.</i>	IOHANNES BALBI cath.
3. Bibliografia		
	DELL, p. 105a (s.v. <i>catinus</i>); GLGMIA, p. 107b (s.v. <i>catillum</i>); GlHung, p. 113b (s.v. <i>catillus</i>); Hilgers 1969, p. 142,90 (s.v. <i>catillus</i>); LEW I, p. 182(s.v. <i>catinus</i>); LTL I, p. 556c (s.v. <i>catillus</i>); LD, p. 302a (s.v. <i>catillus</i>); LDan II, p. 104b (s.v. <i>catillus</i>); LNed II,9, p. 656,17-22 (s.v. <i>catillum</i>); ThLL III, pp. 618,67- 619,6 (s.v. <i>catillus</i>).	

catinus (-um)

1. A Lemma *catinus (-um)*
B Varianti *cadinus, catavium, catenus* (CGL V 306,47), *cathenum, cathinus (-um)*,

grafiche	<i>cativus</i> (CGL V 53,7), <i>katinus</i> , <i>latinus</i> , <i>ratinus</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dalla radice * <i>qatīnos</i>	LEW I, p. 182
E Derivati e composti	a <i>catillus</i> , <i>catillo</i> , <i>catillamen</i> , <i>catellulus</i> , <i>catillo</i> , <i>catillatio</i> b <i>catillo</i> , <i>catillare</i> . <i>catillarius</i>	DELL, p. 105b; LEW I, p. 182 ThLL III, p. 619,66
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a aalt. ted. <i>chezzil</i> , angl. <i>cytel</i> , basc. <i>getulu</i> , irl. <i>cuidin</i> , lit. <i>kātilas</i> b aalt. ted. <i>chezzi</i> , <i>chezzil</i> , basc. <i>gatulu</i> , got. <i>katilus</i> , lett. <i>katls</i> , lit. <i>kātilas</i> c it. <i>catino</i> , friul. <i>kadin</i> , port. <i>cadinho</i> , ted. <i>Kessel</i> ; log., lomb., mant., rimin., ven.	DELL, p. 105a-106b LEW I, p. 182-18 REW, p. 170,1769
2. Significato	«scodella»	
Contesti d'uso		
A. scodella di uso alimentare		
A.I per il cibo		
A.I.1 per la preparazione		
A.I.1.1 per cibi non precisati	a <i>Profer, quae necessaria sunt, sale, oleum Spanum et apparatus ad lucernas, liquamen primum et secundum, acetum acrum, vinum album et nigrum, mustum vetus, ligna sicca, carbones, prunam, securim, vasa, catina, caccabum, ollam, craticulam, coopertorium, mortarium, pistillum, cultellum.</i> b <i>Conversis cibus in nova durtia, catinus limphis saepe diluitur, sed nihil coctum, quod in eo exhibeant, invenitur; sicque novo miraculo aepulis redactis in saxo, confusis invitoribus, verecundantibus invitatis, a caena cum pudore discessum est.</i> c <i>Cuius cum solam uterque particulam delibasset, Ericus non ex colorum habitu, sed interni vigoris effectum epulas aestimans nigram dapis partem, sed suco potiore confectam, catino quam celerrime verso, ad se transtulit albidam que sibi admotam prius Rollero applicans, cenam feliciter gessit.</i>	CGL III 650,9 GREG. TURON. gloria mart., p. 103,31 SAXO GRAMM. V,2,7, p. 110,19
A.I.1.2 per le verdure	a <i>Positum est in catino holus et posita est farina non scilicet in catino.</i>	COMM. Corn. 3,111,8, p. 94,20
A.I.1.3 per piatti a base di carne	a <i>Postea extrahe brodium et cola istud bis cum staminea vel seta, et accipias de saffamine de bene in quantitate, et istud zaffar amen temperatum cum brodio, et istud brodium mictas in quodam catino ad refrigerandum ...</i> b <i>Et ad faciendum blamaçer pulveriça risum, macinabis agmindolas, et tolle duas libras agmindolarum et pistatorum, et una libra risi pulveriçati requirit duas</i>	ANON. MERID. A coqu. CXXXXXIII (139), p. 30 ANON. MERID. A coqu.

A.I.1.4 per i cibi composti	<p><i>libras agmindolarum postato rum, et misce simul in quodam catino ...</i></p> <p>a <i>Recipe brodium carniū cum quo vis preparare lasagnas et fac bullire et intus mittas lasagnas mistulando ad fundum olle ne erumpatur et quando sunt cocte mitte intus caseum gratatum et in quodam catino terreo et coperto et pone super cinerem calidum ...</i></p> <p>b <i>recipe aquam cum sale fac eam bullire et bene spumare postea mitte lasagnas mistulando ad fundum ne rumpantur et quando sunt concte extrahe eas et mitte in uno catino ...</i></p> <p>c <i>ordinatis carnibus in catino cum foliis lauri et super coletur dictum brodium ...</i></p> <p>d <i>Et de residuo paste fac petias subtiles et latas et amplas et ponas in sartagine cum oleo et coque. Et sic in omnibus ordinatis et paratis habeas catinum terreum vitriatum sive testum actum et pone in fundo de oleo et fac unum solarium de laganis frictis ...</i></p> <p>e <i>et sic solarium ad solarium ordinanda tota mistura parata fuerit consumpta et bene actata in dicto catino sive testo ...</i></p>	CXXXXXIII (126), p. 27 LIB. coqu. Chal., f. 17r, 22
A.I.2 per il consumo	<p>a <i>Nec loqui cuiquam dum edit liceat, nec aspicere ad ullam alteram partem, nisi ad solum catinum, et ad solam cui superponitur mensam.</i></p> <p>b <i>Manus vero, licet sordida, in catino aliquid predebat, sed sopor ei nocivus exstitit, dum cibaria incarcerare quaesivit.</i></p> <p>c <i>Candida conspicuum produxit massa catinum, / quo parce nitidus transit in ora cibus.</i></p>	LIB. coqu. Chal., f. 67v,117 HERACL. Parad. XIX, col. 297a BOETH. discipl. schol. VI, col. 1236b EUGEN. TOLET. carm. LXV, p. 263,1
	<p>d <i>Fulgentes calices, nitidos appone catinos, / fercula diversis condita saporibus infer</i></p> <p>e <i>Constat eum reverendissimae vitae fuisse, et inter profusissimos convivorum apparatus, qui tunc in Anglia Danorum tempore exhibebantur, catino ligneo, sine ullo unctiori cibo, et pocillo exiguo aqua superfusa, ut omnis sapor cervisiae dilueretur, semper usum.</i></p> <p>f <i>Quod si quarto se quis eodem reatus genere maculasset, discreto a milite loco mensae alienus fiebat ac commilitonum nemini catino aut calice communicabat.</i></p> <p>g <i>Quod ubi deprehendit, arrepto protinus cocleari catinum propius admouit oblitus que parsimoniae coctionem leguminis uoravit usque ad fundum.</i></p> <p>h <i>Atque preter cetera miseriarum incommoda que sine intermissione grassabantur in populo, oriebantur ex cadaveribus iumentorum et hominum, que passim moriebantur, musce quedam grosse et nigerrime, que inter tentoria, papiliones et umbracula [se] ingerentes, dapes inficiebant et pocula; quas cum nemo arcere poterat a calicibus et catinis, mortem Galligenis subitam inferebant.</i></p>	MARB. capit. VII, col. 1708b GUILL. MALM. gesta pont., col. 1536b SAXO GRAMM. X,18,6, p. 294,12 CONR. EBERB. exord. II,21,88 ROG. WEND. flor. hist., p. 53,5
	<p>i <i>Duodecim in eodem catino cum domino edebant et alii non, quasi diceret: unus ex duodecim me tradet.</i></p>	ALBERT. BOH. brief., p. 581,3
	<p>l <i>Cum enim post victoriam de ipsis habitam legati eorum</i></p>	PTOL. LUC.

	<i>ad ipsum aditum habuissent ipsum que reperissent in scamno sedentem et catino ligneo coenantem, magnum que auri pondus offerrent, suis invitatus verbis ut eo uti vellet, vultum protinus risu solvens: supervacue, inquit: narrate Samnitibus m. Curium malle locupletibus imperare, quam locupletem fieri.</i>	cont. reg. III,4,944,18, p. 300,2
	<i>l Est autem in uno quadro duorum brachiorum, et trium digitorum et plurium, uel circa: ita quod, licet arte, tamen in quolibet quadro, ut creditur, tres discipuli sedebant et Dominus humiliter in aliquo angulo; ita quod omnes in uno catino comedere poterant.</i>	IOH. CAUL. medit. LXXIII,51
	<i>m Benedico et gratias ago tibi, Domine Iesu Christe, panis vitae et fons aquae salutaris, pro tuo sacratissimo convivio ultimae cenae cum discipulis tuis, quod diu magno cum desiderio celebrare desiderasti, quando tu, Domine, rex caeli et terrae, cum pauperculis illis discipulis et impio Iuda praesente in eadem mensa et ex eodem uno catino cenasti et inter prandendum sacrae exhortationis verba dulciter protulisti ipsum que Iudam de sua malitia benigna admonitione revocare studuisti.</i>	THOM. A KEMPIS vita et ben. V,1,23, p. 48,20
A.II per le bevande	<i>a Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i>	ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. MLW II,382,29-33	
Altri significati		
L.I saliera	vd. MLW II,382,33-35	
L.II dispensa	vd. LBoh I,4, pp. 593a	
M Sinonimi	a <i>alveolus</i>	CGL V 306,47
	b <i>cyathus</i>	CGL V 448,21 (GL V 207,C,982); 564,49
	c <i>discus, et catinus, lanx, et scutella, perapsis</i>	IOH. GARL. syn. col. 1598a
	d <i>gabata</i>	CGL IV 136,30 (GL III 155,PA,19); V 608,10; GL I 424,PA,397
	e <i>lancula</i>	CGL IV 316,56 (GL II 44,CA,108)
	f <i>lanx</i>	CGL IV 316,56 (GL II 44,CA,108); V 306,47
	g <i>pandus</i>	CGL V 306,47
	h <i>parapsis</i>	CGL IV 136,30 (III 155,CA,19); V 608,10; GL I 424,PA,397; V 99,CA,84

	i <i>patina</i>	CGL II 571,28
N Traduzioni	a λοπάς	CGL III 215,25; 650,9
	b πινάκιον	CGL II 407,61; III 193,70; 203,23; 369,17
	c πίναξ	CGL II 408,1; III 324,66
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Vasa in mensa escaria: ubi pulstem aut iurulenti quid ponebant, a capiendo -um nominarunt, nisi quod Siculi dicunt κάτινον ubi assa ponebant.</i>	VARRO L.L. V,120
	b <i>Catinus parapsis acitabulum maius, aliqui et -um appellari putant.</i>	EUCHER. instr. Sal. II, p. 148,8
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cativi scyphi et cymbia poculorum sunt genera.</i>	CGL V 53,7; GL I 102,CA,1001 (<i>cyathi, scyphi et cymbia</i>)
	b <i>Catinum vas fictile, melius neutro dicimus quam masculino. nam et salinum dicitur nihil omnibus neutro quasi aptum salibus et melius sic dicimus quam catinum.</i>	CGL V 10,4 (GL IV 15,C,10); 53,8 ; GL I 102,CA,1002
	c <i>Parapsis acetabulum maius aliqui et catinum appellari putant.</i>	CGL V 129,1 (GL I 424,PA,398)
	d <i>Catinum uas fictile, quod melius neutro dicitur quam masculino; sicut et salinum dicitur uas aptum salibus.</i>	ISID. etym. XX,6,5
	e <i>Est autem paropsis, ut quidam dicunt, quadrangulum vas escarium, ob hoc ita dictum quod paribus absidibus sit, hoc est, aequis lateribus, pro quo Marcus catinum, vas fictile aptum ad immittendum liquorem, posuit.</i>	BEDA (in) Matth. XXVI, col. 112c
	f <i>Catinum vas fictile aptum ad immittendum liquorem.</i>	WALAHFR. (?) expos. in Matth. XXVI, col. 168B
	g <i>Est autem vas escarum, quod Marcus evangelista catinum appellat, quod est vas fictile.</i>	HAIMO HALBER. homil. temp. LXIV, col. 362d
	h <i>Catinum autem est uas fictile aptum ad immittendum liquorem.</i>	HRABAN. (in) Matth. VIII, p. 689,35
	i <i>Catinum autem, quod Marcus scribit, est uas fictile nec hic aliquid repugnat.</i>	OTFR. Matth. XXVI,23,165
	l <i>Catinum vas fictile lanx idest salinum.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 57a
	m <i>Catinum vero vas fictile apertum, ad immittendum liquorem, et potuit fieri ut in mensa vas fictile a quadrangulis contineretur.</i>	ANSELM. LAUD. Matth. XXVI, col. 1469c
	n <i>Marcus catinum dicit, unus quadraturam vasis, alter quia esset fictile designat.</i>	ZACH. CHRYS. conc. evang. IV,155, col. 499a

- o** *Catinus in quo liquor, ostendit, quod vas erat fictile, parapsis vas, in quo cibi parabantur, quia paria habebat latera.* PETR. COM(ESTOR) hist. schol. CLI, col. 1617a
- p** *Catinum vas fictile, unde catillum diminutivum, idest parvum catinum.* HUGUT. PIS. deriv. II p. 197,C87
- q** *catinum uas fictile ad suscipiendum liquorem ...* ROD. XIM. brev. IX,126,28
- r** *Sicut dicit ysidorus Etymologiarum XX (6,5), "vas est vinarium fictile quod melius neutro genere dicitur quam masculino, sicut t salinum dicitur vas aptum Sali". Versus " Quod capiet vinum teneat vas dico catinum, / fictile vel luteum faciens frigere lieum". Persius (5,182), "Portantes violas rubrumque amplexa catinum".* GUILL. BRIT. summa. I, p. 114
- s** *Catinus, in quo liquor, ostendit, quod vas erat fictile; parapsis, in quo cibi, quia paria latera habebat.* ALBERT. BOH. brief. p. 581,6
- t** *catinum vero vas fictile aptum ad immittendum liquorem; et potuit fieri ut in mensa vas fictile quadrangulatum contineretur.* THOM. AQU. cat. Matth. XXVI,6,77
- u** *Catinus dicitur vas fictile ad recipiendum liquores: unde in catino reponebantur liquores, in paropside sicca; unde poterat ibi esse utrumque.* THOM. AQU. evang. Matth. XXVI,2,2163,8
- v** *Catinum ni vas fictile secundum Hugucionem secundum vero Arist. Eth. XX Catinum est vas vinarium fictile quod melius neutro genere dicitur quam masculino Sicut salinum vas aptum sali dicitur Unde quidam Quod capiens vinum cene a vas dico catinum fictile vel luteum facies frigere lieum Et in aurora dicitur Qui mecum vascetur ait tangendo catinum Et scias quod quidam nomina licet inveniantur autoritate veterum quandoque in masculino quandoque in neutro genere unde hic punctus hoc punctum et hic catinus hoc catinum non tamen debet dici incerti generis quia masculinum talium nominum iam cessavit quia non utimur in neutro genere istorum nominum Esto tamen quod uteremur hiis nominibus in utroque genere non tamen essent dicenda incerti generias quia varias terminaciones habent secundum diversa nomina quod in nominibus dubiis non contingit et ita de stadius et stadium et consilibus dicas.* IOHANNES BALBI
- z** *Item catinum licet secundum Isidorum sit vas vinarium fictile, capitur tamen quandoque pro disco et scutella ut in proposito.* GUILL. WHETL. schol. discip. VI, p. 207,2,10
- a**¹ *Catinum .tini - penultima producta - .i. vas vinarium fictile vel secundum Papiam dicitur lanx vel salinum communiter et gallice .i. plat ou escuelle ou saliere Catillum .lli - idem - diminutivum Catinus .ni - nominativo eciam invenitur pro eodem.* FIRM. VER. dict., p. 57b,34-38
- b**¹ *Catinum .ni - ung vessel a vin gallice hanap, gate, escuelle ou plat .i. vas vinarium fictile vel luteum secundum Hugucionem - unde quidam versus : quod capiens vinum teneat vas dico catinum fictile vel luteum faciens frigere lieum - inde Catillum .li idem.* LE TAL. dict., p. 43a,37-40
- a** vd. 2.Sb,d-b¹

Q Descrizione
dell'oggetto

3. Bibliografia

CUC. MED., p. 138a (s.v. *catinus*); DEL, p. 38b (s.v. *catinus*); DELL, p. 105b-106a (s.v. *catinus*); GLGMIA, p. 107b (s.v. *catinus*); Guillaumin 2010, p. 67,275 (s.v. *catinus*); Hilgers 1969, pp. 48-49 e 142-144,91 (s.v. *catinus*); KW, p. 197a (s.v. *catinum*); LBoh I,5, p. 593a (s.v. *catinum*); DBrit II, p. 302a (s.v. *catinus I*); LD, p. 302a (s.v. *catinus*); LDan II, p. 104b (s.v. *catinus*); LEW I, p. 182 (s.v. *catinus*); LHung II,1, p.74b,1-5 (s.v. *catinus*); LNed II,9, p. 656,26-46 (s.v. *catinus I*); LPol II,2, col. 253,25-28 (s.v. *catinus I*); LTL I, p. 556c-557a (s.v. *catinus*); MLW II, col. 382,15-34 (s.v. *catinus*); REW, p. 170,1769 (s.v. *catinus*); ThLL III, p. 619,11-66 (s.v. *catinus*).

cattia

1. A Lemma *cattia*
 B Varianti grafiche *caccia* (LIB. coqu. S. Flor. 23, p. 251), *cacha* (CGL II 595,49), *cacia*, *capthia*, *cassa* (MOD. prep. 18, p. 141), *cathia*, *catzia*, *caxa*, *caza*, *cazia*, *cazza* (CGL V 517,41)
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etmilogia **a** probabilmente dal gr. κάθος, su influsso di *catinus* LEW I, p. 182
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** it. *cazzo*, *cazzuola*, sp. *cazo* ThLL III, p. 620,57-58
2. Significato «mestolo»
 Contesti d'uso
 A.I mestolo di uso alimentare **a** *Ad faciendum sumaccum [...] cave ne mittas in vase cacciam ferream vel coclearium ...* LIB. coqu. S. Flor. 23, p. 251
 Altri significati
 A.II casseruola di uso alimentare **a** *Ad faciendum matafeam [...] Et pone super cassam unam trabam cum pruyna viva.* MOD. prep. 18, p. 141
 A.III colino vd. DBrit II, p. 302b; MLW II, col. 383,70-384,2
 I unità di misura vd. LIug. I, p. 200b; MLW II,383,62-65
 M Sinonimi **a** *panna* CGL II 595,49
b *trulla* CGL II 595,49
 N Traduzioni **a** ζωμάλιστρον CGL II 521,54
 Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pa
3. Bibliografia
 CUC. MED., p. 143b (s.v. *cazza*); DELL, p. 106a; GLL, p. 43b; Hilgers 1969, p. 144,92; LBoh I,5, p. 594a; DBrit II, p. 302b; LEW I, p. 182; LIug. I, p. 200b (s.v. *catia*); NM, p. 212a-b (s.v. *cazia*); MLW II, coll. 383,58-384,2; ThLL III, p. 620,53-58.

caucum (-us)

1. A Lemma	<i>caucum (-us)</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a radice comune con il gr. <i>καύκη, καυκίον, καυκάλιον</i>	DELL, p. 106b
	b dal gr. volgare <i>καῦκα</i>	LEW I, pp. 184-185
	c dal lat. <i>cavus</i> , o connesso con il gr. <i>καῦκα, καυκίον, καυκάλιον</i> , all'irl. <i>cuach</i> "poculum" o al cambr. <i>cawg</i> "lanx, poculum"	ThLL III, p. 624,63-65
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a angl. <i>céac</i> , gall. <i>cawg</i> , irl. <i>cuach</i>	DELL, p. 106b
	b airl. <i>kósaḥ</i> , gall. <i>cawg</i> , mirl. <i>cūach</i> , lett. <i>kaūss</i> , lit. <i>kiáuše, kiáušas</i>	LEW I, p. 184-185
	c rum. <i>cauc</i> ; beir.	REW, p. 170,1773
2. Significato	«vaso potorio»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per l'acqua	a <i>Tantum rex idem utilitati suae gentis consuluit, ut plerisque in locis, ubi fontes lucidos iuxta publicos uiarum transitus conspexit, ibi ob refrigerium uiantium erectis stipitibus aereos caucos suspendi iuberet, neque hos quisquam, nisi ad usum necessarium, contingere prae magnitudine uel timoris eius auderet uel amoris uellet.</i>	BEDA hist eccl. II,16,3, p. 378,5
	b <i>Quorum unus suppellectili cum nihil se cum ferret nisi caucum quo aquam biberet, uidens quendam concauis bibere manibus mox proiecit illud.</i>	RADBERT. Matth. VI,1039
	c <i>Rex autem ad lucidos fontes iuxta uias ob refrigerium uiantium erectis stipitibus aereos caucos suspenderat, quos nullus uel magnitudine timoris auderet, uel amoris uellet attingere.</i>	HENR. HUNT. hist. II, col. 836a
	d <i>Quodam uero tempore, cum in usum potandi caucum ligneum gereret, uidit puerum manu concaua bibere, et elisit eum in terram dicens: Nesciebam quod natura haberet poculum.</i>	IOH. SARISB. pol. I,5,17, p. 359,25
Altri significati		
L.I lampada	vd. DBrit II, p. 302c; MLW II, col. 387,41-43	
M Sinonimi	a <i>condy</i>	CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783)
	b <i>poculum</i>	CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783)
	c <i>scyphus</i>	CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783)

P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Caucus, vasis genus.</i>	PAPIAS ¹ (elem.) p. 57b
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.A.Id b vd. 2.Pc,d	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 139c (s.v. *caucus*); BL Lex, p. 161b (s.v. *caucum*); DELL, p. 106b (s.v. *caucus*); DUC II, col. 235a-b (s.v. *caucus* 2); GlHung, p. 113b (s.v. *caucus*); Hilgers 1969, p. 144,93 (s.v. *caucus*); DBrit II, p. 302c (s.v. *caucus*); LD, p. 303a (s.v. *caucus*); LEW I, p. 184-185 (s.v. *caucum*); ARN I, p. 68b (s.v. *caucus*); Llug. I, p. 195b (s.v. *cauchus*); LNed II,9, p. 658,20-24 (s.v. *caucum*); LTL I, p. 558b (s.v. *caucus*); NM I, p. 208b; MLW II, col. 387,36-43 (s.v. *caucus* I); ThLL III, p. 624,63-77 (s.v. *caucum*).

cereola

- A Lemma *cereola*

B Varianti grafiche *ceriola*

C Categoria lessicale sostantivo
- Significato «vaso dalla forma ricurva»

Contesti d'uso

A vaso di uso alimentare **a** *Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...* ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
- Bibliografia

DBrit II, p. 317c.

chrysendetum

- A Lemma *chrysendetum*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia **a** dal gr. χρυσένδετος ThLL III, p. 1031,61
- Significato «vaso intarsiato d'oro»

Contesti d'uso

A vaso di uso alimentare **a** *Prostabant abaco rhinocerotes duo, unus a dextra, a leva alter, mire uterque magnitudinis infesto que cornu spectatores intuebantur; ad basim hydrie capacissime, enophora, diote e pustulato argento affabre facte; supra* ANTON. BONF. rer. Hung. IV,1,4,5,253, p.

	<i>vero chrysendeta, calices, scyphi, cupe, phiale que lapillis ac unionibus onuste.</i>	99,46
	b <i>Chrysendeta vero et anaglypha multa ad novissimum gradum suberant, cui ea tantum commissa erant, que usui convivarum essent, cum superiora omnia pompe atque spectaculo inservirent.</i>	ANTON. BONF. rer. Hung. IV,1,5,5,75, p. 271,31 MART. apoph. 97, p. 469 ISID. etym. XX,4,7; HRABAN. univ. III, col. 597d
M Sinonimi	a <i>lanx</i>	
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Chrysendeta vasa deaurata; graecum est.</i>	
Q Descrizione dell'oggetto	vd. 2.Pa	
3. Bibliografia		
DUC II, col. 321c; GlHung, p. 125a (s.v. <i>chrysendeta</i>); Guillaumin 2010, p. 56,227; Hilgers 1969, p. 145,96; DBrit II, p. 335b; LD, p. 328c (s.v. <i>chrysendetus</i>); LHung II,1, p.112a,47-51 (s.v. <i>chrysendeta</i>); LTL I, p. 608b (s.v. <i>chrysendetus</i>); MLW II, col. 560,20-22; ThLL III, p. 1031,61-69.		

ciborium

1. A Lemma	<i>ciborium</i>	
B Varianti grafiche	<i>ciboreum, cibuarium, ciburrium, cyborium (-a)</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. κιβώριον	DELL, p. 118b
2. Significato	«vaso»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per il trasporto del cibo	a vd. 2.Pa-d	
Altri usi		
F vaso di uso rituale	vd. BL Lex, p. 176a; KW, p. 209a; LNed II,10, p. 716,C356,22-41	
Altri significati		
L.I baldacchino	vd. ARN I, p. 76b; BL Lex, p. 176a; DBrit II, p. 336a; DUC II, col. 323b-324a; GlHung, p. 125c; KW, p. 209a; LNed II,10, p. 716,C356,41-43	
L.II tabernacolo	vd. BL Lex, p. 176a	
L.III piccolo mobile d'altare	vd. ARN I, p. 76b; BL Lex, p. 176a; DUC II, col. 324a-c	
L.IV galleria	vd. BL Lex, p. 176a	

L.V torre a lanterna	vd. BL Lex, p. 176a	
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Ciboria exple: Ciboria proprie sunt folia colocasiorum, in quorum similitudinem pocula facta eodem nomine appellantur.</i> b <i>CIBORIA EXPLE] Aut Alexandrina poma, quae habent similia colocasiis folia, in quorum similitudinem facta pocula eodem nomine appellantur (ex Porph.), aut certe pro cibis posuit, tamquam cibum poculis compensaret.</i>	PORPH. in Hor. carm. II,7,22, p. 64,19 PS. ACRON. in Hor. carm. II,7,22, p. 160,8
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Hic cibus [...] et hoc ciborium –rii quoddam vas ad cibos deferendos, unde Oratius in Odis “oblivioso leva Massico ciboria explere” ...</i> b <i>Ciborium ii quoddam vas ad cibos deferendos Et dicitur a cibus.</i> c <i>Cibus [...] Ciborium .rii - quoddam vas ad cibos deferendos vaissiel a mettre viandes, gard de mengier.</i> d <i>Ciborium .rii - vessel a mettre viandes .i. vas ad deferendum cibos.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 230,C 159,2 IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 63b,50-51 LE TAL. dict., p. 48a,31

3. Bibliografia

BL Dict, p. 149b; BL Lex, p. 176a; Daremberg-Saglio I,2, p. 1171a-b; DBrit II, p. 336a; DELL, p. 118b; DUC II, col. 323b-324c; KW, p. 209a; GLGMIA, p. 116c; GIHung, p. 125c; GLL, p. 49b; Hilgers 1969, pp. 146-147,98; LD, p. 329c; ARN I, p. 76b; LNed II,10, p. 716,C 356,17-43; MLW II, col. 566,48-52; LTL I, p. 610a; ThLL III, p. 1038,39-61.

cisorium

1. A Lemma *cisorium*
B Varianti grafiche *cissorium* (IACOB. III MAIOR. leg. Palat. V,2b et cf. passim), *scisorium* (Lib. coqu. S. Flor. 20, p. 251)
C Categoria lessicale sostantivo
D Etimologia **a** da *caesorium*, da *abs-cido* DELL, p. 123b (s.v.)
2. Significato *caedo*
«tagliere»
Contesti d'uso
A tagliere di uso alimentare
A.I. per la preparazione del cibo
A.I.1 per cibi non precisati **a** *Et quia in appositione praedicta decet aliquos, juxta status conditionem, plus ceteris honorari, volumus quod in cissorio nostro pro octo personis de dictis cibariis apponatur, et tantumdem in cissorii Cardinalium seu Patriarcharum nec non Archiepiscoporum, si eos nos contingeret invitari: in cissorii vero Episcoporum, pro sex; Abbatum vero et Baronum, Militum et Vicecomitum (quamvis Milites non existant) et Priorum, pro quatuor* IACOB. III MAIOR. leg. Palat. V,2b

jubemus apponi. Sed in cissoriis aliorum inferioris gradus, juxta consuetudinem in nostra curia diutius observatam, æqualiter apponatur, nisi dictus nostræ curiæ Magister prospiceret aliquem debere plus ceteris honorari.

A.I.2 per il riso	<p>a <i>deinde grano (grana B) risi accepto et loto fortiter (fortiter om. B) fac eum bulliri semel et postea trahe de vase et pone in cissorio ad infrigidandum (in cisorio ad frigidum B) ...</i></p> <p>b <i>Accipies idem granum risum et lava fortiter et loto fac eum bulire semel et extracto a vase pone in scisorio ad infrigidandum ...</i></p> <p>c <i>Recipe granum risi et lava fortiter et loto fac eum bulliri semel Et postea trahe de vase et pone in cisorio ad infrigidandum ...</i></p>	<p>LIB. coqu. II,18, pp. 225-226</p> <p>Lib. coqu. S. Flor. 20, p. 251</p> <p>LIB. coqu. V 75, p. 226</p>
A.I.2 per il pane	<p>a <i>Sal vero et cissoria, panem et aquam coram Nobis apponere non retardent.</i></p>	<p>IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I,7e</p>
A.I.4 per la carne e il pesce	<p>a <i>Cum vero ipsa fercula erunt peracta, et nostri domestici ad mensam accesserint, palatium simul cum argentariis, qui carnes vel pisces deferant usque ad dressatorium, intrare procuret immediate; ibique cissoria ipsarum carnum vel piscium, juxta tenorem Ordinationis nostræ super hoc editæ, ordinet et faciat cum effectū.</i></p>	<p>IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I,13f</p>
A.II per il servizio	<p>a <i>Si autem omnes illi, qui Nobis scutellam deferunt, deficerent; eo casu ille qui supererit in officio potus antedicti, officium scutellæ prædictorum absentium noscat sibi peragendum; nisi tunc ultra servientes in officio cuidendi et cissoria portandi aliquis superesset; quo casu ipsos istis de potu volumus anteferri. Et idem statuimus observandum, si omnes absentes existant ad portandum cissoria ordinati; videlicet quod qui de servitio potus supererit, post illum qui tunc ministrabit, ille officium cissorii curet peragendum: et hoc volumus esse, nisi tunc aliqui de officio cuidendi et scutellæ deferendæ, præter illos qui tunc servirent, superessent: quo casu suo ordine prædictis de potu dicimus præferendos.</i></p> <p>b <i>Porro si in duobus officiis deficerent servientes, et de isto tot superessent quod possent dictis duobus officiis providere, juxta per Nos superius constituta, istorum antiquior ad ad faciendum nobilius officium admittatur; quia cuidere reputamus post illud ferre scutellam et post cissorium.</i></p> <p>c <i>Simili modo perinde ducimus observandum, si omnes de officio Scutellæ contigerit absentari, tunc prædictus antiquior superexistens in officio scindendi sæpe dictum eorum officium peragere non omittat, nisi ultra portantes cissoria aliquis de ipso officio superesse dignoscatur; quia tunc ad illum spectare volumus et jubemus.</i></p> <p>d <i>Præcipimus etiam quod in casu, quo omnes Domicelli, ad officium cissorii destinati.</i></p> <p>e <i>Dato illi seu illis qui ipsum vel ipsos cisorios portaverint, ponere non omittat.</i></p>	<p>IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I,2c</p> <p>IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I,2d</p> <p>IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I,7d</p> <p>IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I,8d</p> <p>IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I,9e</p>

f *Quod si plura fuerint cissoria deferenda, isti soli faciant servitium existentes, honore semper antiquioribus reservato.* IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I, 16c

Altri significati

L.I strumento di ferro per il taglio della carne **a** vd. DUC II, col. 343c

3. Bibliografia

BL Lex, p. 182b; DELL, p. 123b; DUC II, col. 343c; KW, p. 212a; LD, p. 344b; LTL I, p. 636a.

cista

1. A Lemma *cista*
- B Varianti grafiche *cissta, cysta* (CGL V 639,57), *czista, czysta, scista, sista*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** dal gr. κίστη DELL, p. 123b; LEW I, p. 223
- E Derivati e composti **a** *cistella, cistellula, cisterna, cistula* LEW I, p. 223
b *cistarius, cistella, cistellarius, cistellatrix, cistella, cistellula, cisterna, cistifer* DELL, p. 123b
c *cistarius, cistella, cisterna, cistifer, cistula* ThLL III, p. 1192,59
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** fin. *kistu*, irl. *ciste*, island. *kista*, gall. *cist, cest* DELL, p. 123b
b aalt. ted. *kista*, airl. *cess*, ciss, angl. *cest*, gall. *cest*, irl. *ciste*, u. *cisterno* LEW I, p. 223
c cat., it., port., prov., sp. *cesta*, gall. *cest*, ted. *Kiste*; bern., engad., velaj. REW, p. 184,1950
2. Significato «cesta, cassa»
- Contesti d'uso
- A cesta di uso alimentare
- A.I per il trasporto del cibo
- A.I.1 per il pane **a** *Præteribat tunc temporis casu et inopinate per eamdem partem mulier quædam panes aliquot albos in cista quadam supra caput deferens ...* VITA Gons. VIII
- A.I.2 per il pesce **a** *Contigit inde transire vecturalem cum sardis, et dum quærerentur ab ipso pisces, inuentum fuit, quod vna cista ex ipsis piscibus erat plena harenghis recentibus, quæ plena fuerat sardis: et quod, dum ipsæ harenghæ portarentur ad ipsum Fr. Thomam, noluit comedere.* PROC. Thom. Aqu. II, col. 689c
b *Et dum hæc ad inuicem conferrent, quidam piscarolus,* Proc. THOM.

	<i>Bordonarius nuncupatus, veniens de Traten. Magentiam cum sardis, sicut consueuerat, socius dicti Fr. Thomæ, qui vocatur Fr. Raynaldus de Piperno, interrogauit ipsum piscarolum, quos pisces haberet, et ille dixit sardas; et dum fecisset discooperiri cistas, in quibus portabantur dicti pisces, inuenit vnam de ipsis cistis plenam harenghis recentibus.</i>	AQU. VI, col. 702e
	c <i>Quam cum ad terram deponi fecisset, vt, si aliqui pisces admixti essent sardis, perquireret, reperit vnam cistam de halecibus recenti bus ...</i>	GUILL. THOC. Thom. Aqu. X, col. 676e
A.II per la conservazione del cibo		
A.II.1 per il pane	a <i>Occurrit janitrix, et prægrandem cistam pane optimo refertam inuenit: cumque quis attulisset frustra oculis ac voce inquirerent; agnovit divinam largitatem.</i>	VITA Magd. II** II, col. 257f
A.II.2 per la frutta	a <i>Ipse autem habebat iuxta se sub altare cistam cum amigdalibus et cum uua passa et prunis siccis et multis aliis fructibus, que tota die comedebat quandocumque erat solus.</i>	GUILL. RUBR. itin. XXIX,60, p. 275,9
A.III per riporre le stoviglie	a <i>Petiit quoque ut quasdam res mobiles, [...] cistas scutellis plenas, quatuor fulcra, et auricularia tria, coopertorium unum, necnon et lectum de corio, cuppam de Villa Aios ad villam de Silos tunc temporis deportatam, duas cuppas alias de civitate Burgensi ablatas, et aliam venditam in Levis, scamna tria, carrum ferratum, quibus omnibus pars sua spoliata fuerat, ei restitui mandaremus.</i>	INNOC. III reg. XIII XI, col. 253d
Altri usi		
E per merci, vestiti, carte, libri, oggetti preziosi, denaro	vd. DBrit II, p. 347a; LHung II,1, pp. 132b,34-133a,5; LNed II,10, p. 747,C 417,11-17; LPol II,2, col. 443,18-27 e 40-51; MLW II, col. 643,32-56	
F per un uso rituale	vd. LBoh I,5, p. 683a; DBrit II, p. 347a; LNed II,10, p. 747,C 417,17-23; LPol II,2, col. 443,27-30	
F.I reliquiario	vd. LNed II,10, p. 747,C 417,23-31; MLW II, col. 643,53-56 e 57,64	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit II, p. 347a; LPol II,2, col. 443,34-40	
L.I guaina	vd. BL Lex, p. 182a; DUC II, col. 344a (s.v. <i>cista I</i>)	
L.II armadio	vd. BL Lex, p. 182a	
L.III cassaforte	vd. DBrit II, p. 347a	
L.IV sarcofago	vd. LBoh I,5, p. 683a; DBrit II, p. 347a; LNed II,10, p. 747,C 417,31-40	
L.V prigione	vd. LNed II,10, p. 747,C 417,45-49; MLW II, col. 643,64-65	
L.VI camera di una miniera	vd. LBoh I,5, pp. 683a-684b	
L.VII parte di una macchina bellica	vd. LNed II,10, p. 747,C 417,31-45	
L.VIII recinto per i pesci?	LBoh I,5, p. 683a; DBrit II, p. 347a	
L.IX cistifellea	vd. LBoh I,5, p. 683b; LDan II, p. 71b	
M Sinonimi	a <i>arca</i>	CGL II 349,58

	b <i>arcula</i>	CGL II 573,4; GL V 39,C,54
	c <i>cest</i>	CGL II 573,4
	d <i>corbis</i>	CGL IV 35,2; 495,23; GL I 119,CI,398
N Traduzioni	a κίστη	CGL II 101,17 (GL II 211,CI,53); 349,58; III 321,19; 527,8
	b κόφινος	CGL II 101,17 (GL II 211,CI,53)
	c κύτις	CGL II 101,17 (GL II 211,CI,53); 357,18
	d λάρναξ	CGL II 101,17 (GL II 211,CI,53)
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cistas corbes grandes.</i>	CGL IV 318,42 (GL II 46,CI,27); V 277,1; 351,55; GL III 21,CI,47
	b <i>Cystas ubi lectum sit.</i>	CGL V 639,57
	c <i>Cista grandis corbis inde cistula cistella.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 66a
	d <i>Item a costa hec cista -ste, dicta sic a costis ex cannis vel ex lignis quibus textitur; unde cistella diminutivum.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 275,C 277,4
	e <i>Cista a costa te dicitur hec cista dicta sic a costis ex cannis vel lignis quibus textitur Et secundum Papiam cista est grandis corbis.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	f <i>Cista, ciste - .i. grandis corbis .i. grande corbeille ou maist a prestrir et dicitur a *costa, coste Cistella .lle - diminutivum - parva cista, idem ou huchette Cistula .le - diminutivum - petite corbeille ou maist et dicuntur a *costis ex cannis vel lignis quibus textitur.</i>	FIRM. VER. dict., p. 67a,53- 58
	g <i>Cista .ste - corbeille corbis grandis secundum Papiam - inde Cistella .le idem.</i>	LE TAL. dict., p. 50b,37-38
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,c-g	

3. Bibliografia

ARN I, p. 79b; BL Lex, p. 182a; CUC. MED., p. 16a; DELL, p. 123b; DUC II, col. 344a (s.v. *cista I-2*); GLGMIA, p. 123c-124a; GSuec I,2, p. 160b; KW, p. 212a; LBoh I,5, pp. 683a-684b; DBrit II, p. 347a; LDan II, p. 121a; LEW I, p. 223; LHung II,1, pp. 132b,34-133a,5; LIug. I, p. 226b; LNed II,10, pp. 746,C 416,19-747, C 417,49; LPol II,3, col. 443,11-444,15; MLW II, col. 643,16-55; REW, p. 184,1950; ThLL III, p. 1192,14-59.

cistula

1. A Lemma *cistula*
- B Varianti grafiche *cestola, cistula, cistulla, citola, scistula*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** diminutivo da *cista* DELL, p. 123b (s.v. *cista*); LEW I, p. 223 (s.v. *cista*)
- E Derivati e composti **a** *cistella*
2. Significato «piccola cesta, cassa»
- Contesti d'uso
- A cesta di uso alimentare
- A.I per la conservazione della frutta **a** *Civis quidam Tiburtinus, cui nomen Stephanus Franguinus fuit, in equo deferebat utrem plenum oleo, et aliquot vasa figulina plena farina, cistulam repletam uva passa, et nonnullos in cartallo pisces, quæ omnia quidam vir devotus pro eleemosyna Fratri Laurentio mittebat.* VITA Laur. Subl. I, col. 305f
- M Sinonimi **a** *sporta* CGL V 349,20
- Altri usi
- E per il denaro, per i documenti o i libri vd. LBoh I,5, p. 685a; DBrit II, p. 347b
- F per un uso rituale vd. BL Lex, p. 182a
- F.I reliquiario vd. LBoh I,5, p. 685a
- Altri significati
- L.I secchio vd. BL Lex, p. 182a
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** vd. *cista*, 2.Pc,f,g
3. Bibliografia
BL Lex, p. 182a; DELL, p. 123b (s.v. *cista*); LBoh I,5, p. 685a; DBrit II, p. 347b; LD, p. 344c; LDan II, p. 121a; LEW I, p. 223 DELL, p. 123b (s.v. *cista*); LHung II,1, p. 3133a ,35-40; LNed II,10, p. 748,C 419,14-21; LPol II,3, col. 444,52-58; LTL I, p. 637a; MLW II, col. 644,62-69; ThLL III, p. 1194,48-60.

clarnus

1. A Lemma *clarnus*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** di possibile origine etrusca LEW I, p. 228
2. Significato «piatto»

Contesti d'uso

A piatto di uso alimentare

A.I per il consumo del cibo

a *Non gula tam uarias uentrem stimulabat in aescas, / nescia dedaleum dapibus componere clarnum ...* ODO CLUN. occ. III,373, p. 42

b *Fusa uel icta cibos potus que ferentia: clarnos, / fercula et urceolos, cucumas, acitabula, scyphos, / supparum, esophorium texens uel baltea, peplum, / plurima cum strophiiis texendo panucla tricaptis ...* ODO CLUN. occ. III,1086, p. 62

c *Utque avidus ludi gymnasia querere coepi, / me gremio carae nicostrata refovit alumnae / suavia melliflui prebens ientacula clarni.* WALTH. SPIR Christ. II I, p. 16,9

M Sinonimi

a *Ferculos, discos uel clarnos.* IOH. SCOT. gloss. Prud., p. 22

3. Bibliografia

DELL, p. 125a; DUC II, col. 355a; LEW I, p. 228; ThLL III, p. 1270,76-79.

*clibanus*⁵⁷³

1. A Lemma

clibanus

B Varianti grafiche

clebanus, clibannus, clivanus (CGL IV 216,45), *clivatus* (GL I 122,CL,173), *clybanus, glibanum* (GL I 268,44)

C Categoria lessicale

sostantivo

D Etimologia

a dal gr. κλίβανος

DELL, p. 127a; LEW I, p. 232

E Derivati e composti

a *clibanarius*

DELL, p. 127a; LEW I, p. 233

2. Significato

«coperchio, teglia»

A coperchio, teglia di uso alimentare

A.I per la cottura del pane

a *Quod uidentes gothi magis que saeuientes atque hunc ex suo habitaculo trahentes, non longe aspexerunt succensum clibanum, qui coquendis panibus parabatur, eum que in illo proiecerunt clibanum que clauserunt.* GREG. I dial. III,18,12

b *Cum uero huc illuc que anxius pergeret, deuenit ad clibanum, in quo uicinae mulieres pridie coxerant panes, ibi que incuruatus aspexit, ne fortasse panis a coquentibus remansisset.* GREG. I dial. III,37,47

c *Siquidem tempore non pauco pistoris officium tenens, inter cribrandum, clibanum que accendendum* VITA Ceolf. 4, p. 389,22

⁵⁷³ Il termine può indicare sia un coperchio o una teglia utilizzati per la cottura del pane (Rotili 2015, p.420), sia, per un'estensione generalizzata di significato, anche un grande forno o una fornace in muratura (vedi, ad esempio, BL Lex, p. 189b). Dal momento che le due accezioni non sono sempre facilmente distinguibili all'interno delle fonti, nella scheda sono proposti solo gli estratti dalle fonti da cui non sia evidentemente inferibile un riferimento al referente concreto del forno come struttura murata.

- mundandum que, et panes in eo coquendos, presbiteratus caeremonias sedulus discere simul et exercere non omisit; quo tempore etiam regularis obseruantiae magisterio fratribus praeesse iussus est, quo, pro insita sibi eruditione simul et zeli feruore diuini, et inscios instituere, et contumaces redarguere deberet.*
- d** *Alio quoque die, cum panes in clibano coquerentur, de fornace ignito candens petra cecidit.* VITA Colm., p. 221,1
- e** *Mane quoque quando tabulis ad furnum uel ad clibanos deportant panes, simile habebunt silentium et tantum de psalmis et de scripturis aliquid decantabunt, donec opus impleant.* BENED. ANIAN. conc. 71, p. 624,197
- f** *Cum adhuc monasticam vitam ducens in pistrinum fratrum obedientiam habuisset, et timeret, ne hora statuta fratres panem habere potuissent: eiecto igne de clibano, ipse intus ingressus, cum cuculla sua clibanum purgavit, et panem illic ad coquendum ordinavit, sanusque foras egressus, panem sanctum fratribus in refectorio tempore statuto distribuit.* BERT. S. VIT. gesta episc. Vird. p. 43,22
- g** *De virtutibus autem istius sancti Patris nostri istud mirabile audiimus, quod adhuc monasticam vitam ducens, cum in pistrino Fratrum obedientiam habuisset, et timeret ne hora statuta Fratres panem habere potuissent, eiecto igne de clibano, ipse intus ingressus cum cuculla sua clibanum purgavit, et panem illic ad coquendum ordinavit, et sanus foras egressus, panem sanctum Fratribus in refectorio statuto distribuit.* VITA Paul. IV, col. 177c
- h** *Nonnullis etiam, quibus virtus pre inopia deerat, panes integerrimus erogavit, adeo ut sepe puella, que in obsequio eius erant, recurrentes ad clibanum, partem de pane, quam in eo posuerant, reperiebant, pars maxima ab ea clam pauperibus fuerat erogata.* VITA Genov. 40, p. 232,2
- l** *Direxit illa iter ad clibanum vbi coquebatur panis Regius, et dixit cuidam de pistoribus: Da mihi paullulum ignis.* VITA Lonochillii III
- m** *Sicut enim grana a paleis separantur et in horreum reconduntur, deinde molis teruntur et postea per aquam conglutinantur et sic farina in speciem panis transit, postmodum in clibanum ponuntur, ut ipsa calore ignis excoquantur et tandem in saporem panis rediguntur ita quod suavis et communis cibus omnibus fuerit ...* LIB. Quare II,67,19
- n** *Cocti pariter fuerant in clibano praefato panes azymi et fermentati, sed azymi in sua qualitate puri ostendebantur, nil prodigiosum habentes; fermentati vero omnes fundebant sanguinem, si fractionem acciperent vel sectionem.* ALEX. CANT. Hug. V,22, col. 1092b
- o** *Hic monasticam vitam ducens cum in pistrino fratrum habuisset obedientiam, et timeret ne hora statuta fratres panem habere potuissent, eiecto igne de clibano ipse intus ingressus, cum cuculla sua clibanum purgavit, et panem illic ad coquendum ordinavit, sanusque foras egressus panem sanctum fratribus in refectorio tempore statuto distribuit.* HUGO FLAV. chron. I, p. 338,21
- p** *Ut igitur ad clibanum venit et introscepit, plenum panibus vidit, quod velociter currens praefatae mulieri nuntiavit.* PETR. AIF. dial. II, col. 569c

- q** *Ipse pistor clibanum calefacit, panes imponit et coctos extrahit.* ORD. VIT. hist. eccl. II,6,2, col. 454b
- r** *Nam uestri mores ab eorum moribus plurimum differunt; uos quippe fimum et ligna portantes, et clibanum calefacientes, panem et alia multa facere consueuistis; nullos enim nisi uosmetipsos habetis famulos.* REGULA Steph. Mur. 40,3
- s** *Sed, heu! sicut granum, postquam in panis usum formatur et perficitur, cum in clibanum mittitur, nonnunquam omnis praecedens hominum labor cassatur, sic in homine, tantis laboribus a die nativitatissuae nutrito et erudito, si in contrariam se partem verterit, omnis, adhibita ei diligentia perditur et annihilatur.* GAUFRID. ADM. fest. 62, col. 953,5
- t** *Illa, quia perversitatem hominis noverat, et se tormentis sciebat affligendam gravissimis, nisi obsecundaret illius scelerati imperio, licet invita, sacrilegis mandatis obtemperat; panes defert ad clibanum: laesa vehementer, crebris gemitibus Sanctum interpellans, testatur quoque, et juramento confirmat, se numquam deinceps delaturam honorem Martyri, nisi certis declararet indiciis in tanta necessitate virtutem suam.* PASS. Olav. II, col. 116e
- u** *Adhuc quoque operarius ille Dei onus aliud postulat, et conceditur ei; cura scilicet praeparandi clibani et calefaciendi, coquendos imponendi panes, coctosque extrahendi: quod tamen genus operis ante numquam attigerat, neque in hoc seculo in hujusmodi arte se unquam exercuerat.* VITA Will. Gell. I. III, col. 818e
- v** *Sic audisse, sic credidisse, sic experimento sese probasse testati sunt, per quorum manus conficiebantur panes et distribuebantur; ut cum vix viderentur duplicati posse sufficere, minor solito numerus abundaret. Semel siquidem hebdomada coquebant minus in clibano, quam ceteris mensibus ante solebant.* GAUFRID. ALT. Petr. Tarant. V, col. 333d
- z** *Hoc autem modo triticum teritur: molitur inter duas molas, inferiorem et superiorem; deinde quod grossius est separatur, post aqua apponitur, et sic conglutinatur, tandem in clibano ponitur et igne apposito excoquitur, et sic panis candidus et sapidus efficitur, dulcem et suauem refectionem praestans.* MAURIT. MAG. serm. 6,85
- a**¹ *Mane autem facto faciebam bucellas et coquebam in clibano et veniebam ad forum.* HIST. sept. sap., p. 18,6
- b**¹ *Vidimus eum hora refectionis Fratrum, more hebdomadarii Fratris lectoris, in refectorio legere, coquinæ officio deservire, aliis ministrare, clibanum coquendis panibus praeparare.* VITA Galt.¹ III, col. 761d
- c**¹ *Cum uero Conuentus accederet ad mensam coenaturus, inuentus a singulis panis integer, candidus et calidus, quasi de clibano recenter extractus.* IOC. FURN. Wald. IV, col. 262d
- d**¹ *Mox signis sonantibus in dormitorio, pistrinum intravit, et quia clibanus coquendis panibus praeparatus erat, mox ut ignem, quem quasi per parietem vitreum intueri sibi visus est, aspexit, infirmari coepit.* CAES. HEIST. dial. mir. 5,28, FC 86/3, p. 1268,4
- e**¹ *Quadam autem die dum, quod iis apponeret, non haberet, praemissa oratione in clibano respexit et* IACOB. VAR. legend. 17,4, p.

- ibidem candidissimum panem invenit, sed cum vix ad unius prandii esum tribus personis sufficere videretur, Laurentius artifices suos nolens deficere sic praedictum panem multiplicari fecit, quod in alimentum decem dierum operariis cunctis suffecit.* 494,15
- f**¹ *Et quando ponitur multum de aliquo principio in illa mixtione, ita sapit illa mixtio multum quoad illud principium sic in ipsa positum; sicut si poneretur in pane multum de sale, in quo gustus inueniret magnum saporem salis; aut sicut panis, qui, multum stans in clibano, reciperet multum de calore et siccitate et duritia.* RAYM. LUL. invest. 5,190
- g**¹ *Quadam vice cum ipsa cum quadam alia Sorore portaret super tabulam panes fermentatos ad clibanum, mappula coopertos, et Soror alia timeret ventum validum, qui iam suo impetu cooperturam domus Capituli transportauerat in pomerium.* GARIN. DE GIACO Marg. Hung. VI
- h**¹ *Plures etiam vulgares agricole et mechanici tam in oppidis quam in rure, quod est miserabile dictu, modice in clibano decoctum eundem panem cum aqua in patella in materiam quasi primordiale masse liquide redegerunt et sorbiciunculam super igne ex eo fecerunt.* IOH. VITOD. chron., p. 216,29
- i**¹ *Quo facto, missi sunt ad clibanum panes facti per virginem, et reportati ad domum Alexiæ, ac de mandato virginis ponuntur in mensa: quos cum discumbentes gustassent, nullam penitus amaritudinem vel infectionem senserunt, imo numquam se tam sapidum panem comedissee fatentur.* RAYM. CAP. Cater. Sen. XVI, col. 927f
- l**¹ *Quidam, cum essent panes in clibano, ad minorem Fratrem dixit: Panes uruntur, adjuva eos: lamina enim ferrea, de qua panes de clibano tollebantur, tunc de suo cecidit manubrio.* VITA Carth., p. 189,10
- m**¹ *Die vero quadam cum fratres facerent panes, succendebat clibanum frater Gregorius.* IOH. MOSC. prat. XCII, col. 165b
- n**¹ *Quadam uice dum panes deficerent pro conuentu sororum suarum timens murmuraciones circuit clibanos pistorum et uenit ad unum pistorem quasi paratum ad quoquendum panes, si fornax scopis esset mundata.* HOM. Vadsten. 1,4,3, p. 109,303
- o**¹ *Ivit mulier, et cum arcam aperuisset, eam panibus recentibus adeo calidis plenam reperit, acsi eadem hora a clibano essent delati, deditque sancto Viro, quotquot habuit necesse.* AMBR. TAEG. Iacob. Mevan. I, col. 729e
- p**¹ *Ascenso autem asello, venit ad villam, quæ vulgo Torsiacus a dicitur; atque dum ex more homines loci illius, in clibano pridie panes coxissent, et ille prunas adhuc ignitas conspiceret, adclinis intuitus infra clibanum, panem miræ magnitudinis, atque insoliti candoris aspexit, foris cum baculo extraxit, et cunctis incolis prædictæ villulæ ostendit, ne forte alicui illorum in oblivionem venisset ...* VITA Domit.** II, col. 51e
- q**¹ *Exurgens vero ad horam tertiam, et completo canone horæ tertie, mox Eupraxia Sororibus ministeria præparabat, munditiam in triclinia faciens, et lectos sternens, aquam hauriens, et ad coquinam portans: ligna frangens, et legumina coquens: farinam confermentans, et coquens panem in clibano.* VITA Eupr.** III, col. 269f

	r ¹ <i>Cui Eupraxia dixit: Soror, da mihi manum tuam, et leua me, et duc me vbi ligna sunt posita, et ibi me pone; et tolle panes de clibano, et porta in monasterium.</i>	VITA Eupr.** VI, col. 273f
	s ¹ <i>Aliquoties clibanum coquendis panibus præparavit. Unde die quadam, nimia carnis maceratione deficiens, ante os furni cecidit, discipulorum manibus in cellulam reportatus.</i>	VITA Galt.** II, col. 756b
	t ¹ <i>Fuit quædam mulier, nomine Boniza, quæ die Sabbathi post nonam ad coquendum panem clibanum calefacere satagebat.</i>	VITA Petr. Treb.** II, col. 643c
Altri significati		
L.I forno	vd. BL Lex, p. 189b; DELL, p. 127a; GLGMIA, p. 127a-b; GIHung, p. 134c; KW, p. 215b; LBoh I,5, p. 711b; LIug. I, p. 233b; LNed II,10, p. 769,C 461,6-15; LPol II,4, col. 502,36-46; MLW II, coll. 721,64- 722,20; NM I, p. 251a	
L.II panettiere	vd. LIug I, p. 233b	
L.III corazza di ferro	vd. DUC II, col. 371c col. 193a (s.v. <i>clibanus</i> 2); LNed II,10, p. 769,C 461,26-27	
L.IV tronco	vd. MLW II, col. 722,20-24	
L.V torre	vd. DUC II, col. 371c (s.v. <i>clibanus</i> 3)	
L.VI ammasso	vd. LPol II,4, col. 502,46-49	
M Sinonimi	a <i>camera</i> b <i>caminus</i> c <i>fornax</i> d <i>furnus</i> e <i>testus</i>	CGL V 627,7 GL V 47,CLI,4 CGL IV 495,36; V 627,7; GL I 122,CL,174,176; V 47,CLI,4 CGL IV 216,45; GL I 122,CL,173; V 47,CLI,4 CGL IV 216,45
N Traduzioni	a κλίβανος	CGL II 350,52; III 369,18 CGL V 277,51
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Clibanum quasi tonica ferrea.</i> b <i>Clibanus [a cliuo dictus, ab eo quod in erectione sit collectus; cliuum enim ascensum dicimus siue flexuosum].</i> c <i>Clibanus est coquendis panibus aenei uasculi deducta rotunditas, quae sub urentibus flammis ardet intrinsecus.</i> d <i>Clibanus est, quicumque furnus, vel proprie vas quod calescit in igne, ut subtus coquatur, vel aliquid tale.</i>	GL I 122,CL,175; ISID. etym. XV,6,5 CASSIOD. psalm. 20, p. 153; HRABAN. univ. XIV,25, col. 406a; HRABAN. (in) Hier. col. 1265a; BRUNO HERBIP. psalm. XX, col. 106a HAIMO HALBER. (in) psalm., XX, col. 261d

	e <i>Clibanus est fornax cui os clauditur, ut intus ardeat.</i>	REMIG. psalm. XX, col. 248a
	f <i>Clibanus fornax furnus a clivo dictus quod in erectione sit collectus. Clivus enim ascensus dicitur flexuosus. Clibanus ardens intrinsecus conscientia impietatis significat.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 67b
	g <i>Clibani sunt species uasorum.</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Lev. 782
	h <i>Clibanus a clivus dicitur hic clibanus ni penultima correpta idest furnus vel fornax quasi clivanus quia in erectione sit collectus Clivus enim ascensus dicitur Idem et alio nomine dicitur clinacius similiter a divo Et a clibano dicitur hoc clibanarius qui custodit clibanum vel facit ed hec clibanaria rie uxor clibanarii vel quae facit vel custodit clibanum et clibanarius ria rium.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	i <i>Clibanus .bani - penultima correpta - .i. furnus vel fornax .i. four ou fournaise et dicitur a *clivus, clivi, quasi clivarius Clibanarius .rii - fournier .i. qui custodit clibanum vel facit Clibanaria .rie - fournere eius uxor Clibanarius .a .um - de four Clibanicius .cii - .i. panis in testa vel furno coctus, ut: panis clibanicius Clibanizo .zas .zatum - fournier ou cuire en four Clibanizatus .a .um - fourniés ou cuis en four.</i>	FIRM. VER. dict., p. 69b,3-5
	l <i>Clibanus .ni - four ou fournaise .i. furnus vel fornax et dicitur a *clivus .vi - inde Clibanarius .rii fournier - Clibanaria .e fournere - Clibaniso .as fournier - Clibanisatus .a .um fournié.</i>	LE TAL. dict., p. 52a,29-30
Q Descrizione dell'oggetto	vd. 2. Pa,c	

3. Bibliografia

ARN I, p. 82a; BL Dict, p. 159a; BL Lex, p. 189b; CUC. MED., p. 167a-b; DEL, p. 43b; DELL, p. 127a; DUC II, col. 371c (s.v. *clibanus* 1-3); GLGMIA, p. 127a-b; GlHung, p. 134c; GLL, p. 54b; Hilgers 1969, pp. 148-149,102; KW, p. 215b; LBoh I,5, pp. 711,b-712a; LD, p. 353b; LEW I, pp. 232-233; LIug. I, p. 233b; LNed II,10, p. 769,C 461,6-27; LPol II,4, col. 502,35-50, LTL I, p. 654,C; NM I, p. 251a; MLW II, coll. 721,61- 722,24.

coc(h)lea

1. A Lemma	<i>coc(h)lea</i>	
B Varianti grafiche	<i>cloaca, clocea</i> (CGL V 543,22); <i>clochlea, cocila, coclia</i> (CGL II 563,33; III 184,8) <i>cockla, colchea, conclea</i> (CGL II 595,19), <i>conchlea</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. κοχλίας	DELL, p. 130a
E Derivati e composti	a <i>cochleare (-ium)</i>	DELL, p. 130a
	b <i>cochleare (-ium), cochlearius, cochleatim, cochleatus, cochleola; diacochlion</i>	ThLL III, p. 1398,12-14

F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a angl. <i>cuchlere</i> , gall. <i>cogloa</i> b port. <i>cocha</i> ; abruzz., calabr., pist., reat.	DELL, p. 130a REW, pp. 190-191,2011
2. Significato «cucchiaio»		
Contesti d'uso		
A cucchiaio di uso alimentare		
A.I cucchiaio	b <i>Si pueri desunt, unus de servitoribus debet cochleas lavare, atque fragmenta e mensis resumere.</i>	GUIDO FARF. disc. II,19, col. 1266b
Altri significati		
L.I mollusco, chiocciola, conchiglia	vd. DBrit II, p. 368b; LBoh I,5, p. 725a; LNed II,11, p. 782,C 488,50-51; LPol II,4, col. 532,37-39; MLW II, col. 762,48-68	
L.II scala a chiocciola	vd. DBrit II, p. 368b; KW p. 217b; LHung II, p. 160b,45-50 (s.v. <i>cochleus</i> , -a, -um); LNed II,11, pp. 782,C 488,51- 783,C 489,4; LPol II,4, col. 532,39-43; MLW II, col. 762,68-763,7; NM I, p. 255a	
L.III strada tortuosa	vd. NM I, p. 255a	
L.IV torre d'avvistamento	vd. DBrit II, p. 368b; DUC II, col. 384a (s.v. <i>cochlea</i> 2); KW, p. 217b; LNed II,11, p. 783,C 489,4-10; LPol II,4, col. 532,44-48; MLW II, col. 763,7-14	
L.V abside	vd. NM I, p. 255a	
L.VI parte scorrevole dell'organo	vd. DBrit II, p. 368b	
L.VII torchio per l'uva	vd. GIHung, p. 136c	
L.VIII vite	vd. KW, p. 217b	
L.IX scarico	vd. DBrit II, p. 368b	
L.X sortilegio	vd. DUC II, col. 384a (s.v. <i>cochlea</i> 3)	
M Sinonimi	a <i>caccabus</i> b <i>concha</i> c <i>testudo</i>	CGL II 563,33 CGL IV 496,57; V 276,39; 279,46; 543,22; 566,37; 627,26 CGL II 595,19
N Traduzioni	a βυκάνη b κόχλια/-ος c μνάκις d uuylocas	CGL III 554,22; 618,50 CGL II 354,36; 517,50; 540,25; 552,50; III 14,60; 87,49; 184,8; 203,9; 257,24 CGL II 563,33 CGL V 353,52

P Definizioni nelle fonti medievali	<p>a <i>Coclea ascensus qui circuit.</i></p> <p>b <i>Cocleae lytlae sneglas (angl.).</i></p> <p>c <i>Conchae autem primae positionis nomen, cochleae uero per diminutionem, quasi conchleae.</i></p> <p>d <i>Cocleae idest conchae marinae. Cocleae altae turres et rotundae dicte quasi cychae quod per circum condescuntur. Coclea per circuitum ascensus graecum est.</i></p> <p>e <i>Conchae et cocleae dictae quia deficiente luna cavantur idest vacuantur.</i></p> <p>f <i>Item a cavo [...] et hec conca, quia sit cava, vel quia luna deficiente cavatur, et invenitur conca pro quodam terreo vase et pro testa cuiusdam piscis, et pro ipso pisce quandoque invenitur, unde coclea -e diminutivum, quasi concula ...</i></p> <p>g <i>Coclea a conca dicitur hec coclea lee diminutivum quasi concula Item coclee dicuntur alte et rutunte turres scilicet a cido quasi ciclee quia per arculum condescunt et orbem Unde secuncum Papiam per circuitum ascensus Grece uno dicitur Dic cocleam turris scalam cestam ob limacis.</i></p>	<p>CGL V 351,43</p> <p>CGL V 351,49</p> <p>ISID. etym. XII,6,48</p> <p>PAPIAS¹ (elem.), p. 68b</p> <p>PAPIAS¹ (elem.), p. 73a</p> <p>HUGUT. PIS. deriv. II, p. 200,C 112,6</p> <p>IOHANNES BALBI cath.</p>
-------------------------------------	---	--

3. Bibliografia

ARN I, p. 84a (s.v. *coclea*); BL Dict, p. 162b (s.v. *cochlea*); BL Lex, p. 193a (s.v. *coclea*); DBrit II, p. 368b-c (s.v. *cochlea*); DEL, p. 44a (s.v. *cochlea*); DELL, p. 130a (s.v. *coc(h)lea*); DUC II, col. 384a (s.v. *cochlea 1-3*); GCat I,3, col. 527,4-30 (s.v. *cochlea*); GLGMIA, p. 129b (s.v. *coclea*); GIHung, p. 136c (s.v. *coclea*); Hilgers 1969, pp. 50 e 151-152,109 (s.v. *cochlea*); KW, p. 217b (s.v. *cochlea*); LBoh I,5, p. 725a (s.v. *cochlea*); LD, p. 357 (s.v. *cochlea*); LHung II, p. 160b,45-50 (s.v. *cochleus, -a, -um*); LNed II,11, pp. 782, C 488,46- 783,C 489,15 (s.v. *coclea*); LPol II,4, col. 532,36-50 (s.v. *cochlea*); LTL I, p. 663,C-664a (s.v. *cochlea*); MLW II, coll. 762,47- 763,21(s.v. *coc(h)lea*); NM I, p. 255a (s.v. *cochlea*); REW, pp. 190-191,2011(s.v. *cochlea*); ThLL III, pp. 1396,11-1398,14 (s.v. *coc(h)lea*).

coc(h)lear (-e, is)

1. A Lemma	<i>coc(h)lear (-e, -is)</i>	
B Varianti grafiche	<i>cloquear</i> (LIB. coqu. I,36, p. 213 <i>et cf. passim</i>) <i>chochia</i> (GL IV 361,15 (GL II 83,CO,26)), <i>cochliarium</i> (CGL III 324,59; 368,2), <i>cochlirium</i> , <i>cochliar</i> (CGL III 203,29); <i>coclyarium</i> (CGL III 527,21), <i>cocular</i> , <i>cucilear</i> , <i>culearium</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>cochlea</i>	DELL, p. 130a (s.v. <i>coc(h)lea</i>); LEW I, p. 241
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a apor. <i>colhara</i> , asp. <i>cuchar</i> , cat. <i>cullar</i> , fr. <i>cuillier</i> , <i>quillier</i> , it. <i>cucchiaio</i> , prov. <i>culher</i> , sp. <i>cuchara</i> ; bologn., campid., log., romagn., val.-magg., venez.	REW, p. 191,2012

2. Significato	«cucchiaio»	
Contesti d'uso		
A cucchiaio di uso alimentare		
A.I per il cibo		
A.I.1 per la preparazione		
A.I.1.1 per cibi non precisati	<p>a <i>Pro signo milii, fac gyrum cum digito, pro eo quod et ipsum milium ita vertitur in olla cum cochlearia.</i></p> <p>b <i>Et quia sicut caeteras necessitates quae ad vilitatem et humilitatem pertinent, coquinam etiam ipsi nobis facimus, dantur et ollae duae, scutellae duae, tertia ad panem, vel pro ea mantile, quarta grandiuscula est ad faciendas munditias, cochlearia duo, cultellus ad panem, justa, scyphus, vas aquarium, salaria, patella, duo ad legumina sacculi, manutergium.</i></p> <p>c <i>In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...</i></p> <p>d <i>Pro signo milii, fac girum cum digito, quia sic mouetur cum cocleari in olla.</i></p> <p>e <i>Etiam assit coclear magnum, quo spuma et ebullitio possint castigari.</i></p> <p>f <i>In promptuario sive celario sive in penu sint cadi, utres, dolea, ciphi, cophini, coclearia, clepsedrae, pelves, corbes ...</i></p> <p>g <i>Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, duum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.</i></p>	<p>UDALR. consuet. Clun. II,4, col. 704a</p> <p>GUIGO I consuet. XXVIII, col. 695</p> <p>ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212</p>
A.I.1.2 per le verdure e i legumi	<p>a <i>A qua caldaria fervescente, et spumas bulliente, ejiciunt eas jugiter transverso cocleari, ne forte simul cum spumis fabae supernatantes projiciantur; quas etiam fundo saepius cum ipso cochleare diversant, ne, cum mandi debuerint, sapiant ignis odorem.</i></p> <p>b <i>Quas etiam a fundo saepius cum ipso cocleari diversant, ne cum mandi debuerint, sapiant ignis odorem. Folliculi fabarum cum se incipiunt aperire, non permittunt eas amplius super ignem. Aqua frigida iterum refrigerantur, iterumque cocleari huc et illuc diversantur.</i></p> <p>c <i>Dequoque cepas in aqua bene a corticibus purgatis. Confringe bene cum cocleari in ipso potto ereo.</i></p> <p>d <i>Fabe nove vel pise vel grana novi tritici [...] que distempera cum lacte amigdalorum uel ouium et uitellis ouorum duris uel mollibus; et fac bullire cum aliquantulis fabis nouis decoctis, semper mouendo cum cocleari.</i></p> <p>e <i>Pisa pilata sic prepara pone ad coquendum et monda a corticibus quantum poteris cum cocleari ...</i></p> <p>f <i>Item aliter. Item pisa que fracta dicuntur sic prepara Pone ad coquendum et munda quantum a corticibus</i></p>	<p>UDALR. consuet. Clun. II,25, col. 726d</p> <p>GUILL. HIRS. const. I,97, col. 1029c</p> <p>TRACT. prep. IV,7, p. 392</p> <p>TRACT. prep. V,6, p. 394</p> <p>LIB. coqu. I,29, p. 211</p> <p>LIB. coqu. V 33, p. 211</p>

	<i>poteris cum cocleari ...</i>	
	g <i>Recipe fabas fractas et bene electas et cum eas semel bullieris eiecta aqua abluas multum bene et repone in eodem uase cum pauca aqua tepida et sale quod sint bene cooperte ex aqua et volve frequenter cum cocleari (cloqueari B) et, cum decocte fuerint, depone de igni et frange fortiter cum cocleari (cloqueari B)...</i>	LIB. coqu. I,36, p. 213
	h <i>Item fabas fractas bene mundatas et electas fac eas bullire uno bullo et eiecta aqua abluas multum bene et pone alio vase cum pauca aqua quod sint cooperte tanta de aqua in missis radicibus petrosillorum et volve frequenter sine cocleario et cum fuerint spisse decocte percute fortiter cum cocleario ...</i>	Lib. coqu. S. Flor. 41, p. 255
	i <i>Item aliter. Accipe fabas fractas bene mundatas et cum eas semel bullieris eiecta aqua abluas multum bene et repone in illo vase cum pauca aqua et sale quod sint bene cooperte ex aqua et volve frequenter cum cloqueari et cum decocte fuerint depone de igni et frange fortiter cum cloqueari ...</i>	LIB. coqu. V 40, p. 213
	l <i>Fabas fractas lotas cum aqua calida pone ad bulliendum et post bullitionem lava bene iterum pone ad coquendum in quantitate aque que possit cooperire dictas fabas et cum fuerint bene cocte et ducte cum cocleari (cloqueari B) custodias bene a fumo et distempera cum aqua frigida aut cum uino albo in parva quantitate et frangantur bene ...</i>	LIB. coqu. I,37, p. 214
	m <i>Item aliter de fabis. Fabas fractas lotas cum aqua calida pone ad bulliendum et post bullitionem lava bene iterum pone ad coquendum in quantitate aque que possit cooperire dictas fabas et cum fuerint bene cocte et ducte cum cloqueari custodias bene a fumo et distempera cum aqua frigida aut cum vino albo in parva quantitate ...</i>	LIB. coqu. V 43, p. 214
A.I.1.3 per i piatti a base di carne	a <i>Sunt aliqui qui, iam pullo decocto, incrassant butiro vel sagimine porci, posito super choclear, vel crustam panis igitur applicando; quo assato, membratim incidunt ...</i>	TRACT. prep. II,1, p. 384
	b <i>Post, impone farinam risi et fac bullire aliquantulum, continue mouendo cum cocleari, ne comburatur nec fumum sentiat.</i>	TRACT. prep. IV,1, p. 391
	c <i>Accipe carnes pullorum decoctas de pectore ex transverso incisas carpinas inter digitos minutim dilaniando; quas decoque in aqua cum zinzibero vel oxizuccara in patella. Post, appone farinam risi et, si volueris, appone de specie bus et de croco. Quo indurari incipiente, circumpone parum de sagimine porci ne patella adhereat vel comburatur. Post, pone in scutellis cum cocleari, sagimine inuoluto.</i>	TRACT. prep. IV,4, p. 392
	d <i>postea cola ita quod sit bene spissum et fac bullire cum pullis et speciebus et caue ne ponas coclear (cocleari B) vel aliud ad mouendum ...</i>	LIB. coqu. II,11, p. 221
	e <i>postea cola ita quod sit bene spissum et fac bullire cum pullis et speciebus et caue ne ponas cloquear vel aliud ad mouendum ...</i>	LIB. coqu. V 68, p. 221-222
	f <i>De romania (Ad romaniam B) suffrigantur pulli cum lardo et cepis et terantur amigdole (amigdale B) non mondate (mundate B) et distemperentur cum succo granatorum (et agrorum B) acrorum et dulcium postea,</i>	LIB. coqu. II,14, p. 223

	<i>colletur et ponatur ad bulliendum cum pullis et cum cocleari (cloqueari B) agitetur et ponantur species potest tamen fieri brodium viride cum herbis (odoriferis add. B).</i>	
	g <i>Ad faciendum Romaniam suffringatur pulli cum lardo et cepis et terantur amidgdale non mundate et distemperentur cum succo granatorum acrorum et dulcium et torqueatur multum bene colando et mittatur parum aque et zucarum et species et ponatur cum pullis et buliat parum et agitetur. cum cocleari ligneo ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 25, p. 252
	h <i>Ad faciendum romaniam suffrigantur pulli cum lardo et cepis et terantur amigdale non mundate et distemperantur cum succo granatorum acrorum et dulcium postea coletur et ponatur ad bulliendum cum pullis et cum cloqueari agitetur et ponantur species potest tamen fieri brodium viride cum herbis.</i>	LIB. coqu. V 71, p. 223
	i <i>et recipe amigdalas non mundatas et pistatas et bene tritas et distempera cum suco granatorum acetosorum et dulcium et decoquitur bene cum dictis carnibus semper misticando cum cocleare ligneo et desuper mittantur species bone ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 16v,21
	l <i>et quando carnes decocte fuerint deponas ollam de igne et oua bene batuta in scutella cum paruo de illo brodio infrigidato intus pone distillando suaviter et verberando predictum brodium cum cocleari (cloqueari B) ...</i>	LIB. coqu. II,40, p. 237
	m <i>et quando carnes decocte fuerint deponas ollam de igne et oua bene batuta in scutella cum paruo de illo brodio infrigidato intus pone distillando suauiter et uerberando predictum brodium cum cloqueari ...</i>	LIB. coqu. V 97, p. 237
	n <i>recipe pullos preparatos et incisos et suffrige cum lardone et cepis et dum suffriguntur tunc mittatur de aqua paulatim paulatim in olla sepe et frequenter volvendo cum cocleare donec coquantur ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 22v, 35
A.I.1.4 per piatti a base di latte e uova	a <i>postea cum cocleari (cloqueari B) perforato sparge lac in sartagine per totum ...</i>	LIB. coqu. III,1, p. 250
	b <i>et habito cocleari perforato sparge lac super cocleari predicto</i>	LIB. coqu. S. Flor. 8, p. 248
	c <i>postea cum cloqueari perforato, sparge lac in sartagine per totum ...</i>	LIB. coqu. V 126, p. 250
	d <i>et habito cocleare perforato sparge lac super cocleare circum circa per sartagine ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 13v, 15
	e <i>Pro fristellis (frietellis B) faciendis (faciendum B) recipe farinam distemperatam cum albumine ovorum et pone flores sambuci vel alios flores quoscumque volueris et diversifica colorem secundum vocem et cum quibus salsamentis volueris pone ad coquendum in lardo cum cocleari (cloqueari B) diuisim.</i>	LIB. coqu. III,7, p. 252
	f <i>Pro fristellis faciendis recipe farinam distemperatam cum albumine ovorum et pone flores sambuci vel alios flores quoscumque volueris et diversifica colorem secundum voluntatem et cum quibuscumque salsamentis volueris pone in lardo cum cloqueari diuisim.</i>	LIB. coqu. V 129, pp. 252- 253
	g <i>De ouis tribulatis. Alio modo fiunt ova que tribulata dicuntur quando batuta cum minimo (minimo om. B) de</i>	LIB. coqu. III,18, p. 256

	<i>vino ponantur cum aliqua pinguedine in patella ad frissandum (frixandum B) et moventur semper cum cocleari (cloquaeri B)...</i>	
A.I.1.5 per il pesce	a <i>Sic preparabis carpones. Recipe eas, et depone squamas, et fac partes ad libitum tuum, et lava illas partes cum vino, et aceto, et mitte lavaturam per straminiam; et mitte super pisces, et non scuma, sed move semper cum cocleare.</i>	IOH. BOCK. reg. coqu. 63, pp. 740-741
A.I.1.6 per cibi composti	a <i>item recipe presucum (persutium B) et ecciam (ectiam B) salcicias et incide (incinde B) subtiliter et oua fracta commisce (commisce: et comisce B) cum eis et ibi pone pullos prius dictos et sepe misce cum cocleari (cloqueari B), donec sit spissum ...</i>	LIB. coqu. V,6, p. 272
	b <i>item recipe persutum pulpas et etiam salcicias et incide subtiliter et oua fracta commisce cum eis et ibi pone pullos prius dictos et sepe misce cum cocleari donec sit spissum ...</i>	LIB. coqu. V 80, p. 272
	c <i>et recipe bonam carnem porci salitam et magram incisam subtilem et salsicias similiter et ova cruda debatuta et misce cum carnibus dictorum pullorum et ova misce sic miscendo frequenter cum cocleare ad ignem ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 29v, 47
	d <i>recipe farinam albam mondatam et fac inde pastam solidam postea, forma ad modum testi et appone farinam parum inter pastam et testum cum cocleari (cloqueari B) postea de brodio dictorum (predictorum B) pullorum inunge postam et facias in predicta pasta plura solaria ...</i>	LIB. coqu. V,6, p. 271
	e <i>recipe farinam mundam et albam et fac inde pastam solidam et fac inde formam admodum teste et appone farinam paulisper inter pastam et testam et cum cocleari recipe de brodio predictorum pullorum et inunge eam pastam et facias in predicta pasta solaria carniumpulorum pullorum ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 1, p. 246-247
	f <i>recipe farinam albam mondatam et fac inde pastam solidam postea, forma ad modum testi et appone farinam parum inter pastam et testum cum cocleari postea de brodio predictorum pullorum inunge postam et facias in predicta pasta plura solaria ...</i>	LIB. coqu. V 80, p. 272-273
A.I.1.7 per le salse	a <i>Adicies in mortario piper, ligusticum, origanum, mentam, cepam aridam, effundes vinum, acetabuli liquaminis dimidium, mellis tertiam partem, modice defritum ad cochleare.</i>	PS. APIC. brev. cib. 16, p. 91,13
	b <i>Post, bullias aquam et vinum vel cervesia in aqua et ab igne remove. Et impone cum cocleari predicta vitella ovorum bene movendo.</i>	TRACT. prep. IV,10, p. 392
	c <i>et sic in omnibus ordinatis et paratis habeas catinum terreum vitriatum sive testum actum et ponas in fundo de oleo et fac unum solarium de laganis frictis et desuper asperge mel liquefactum cum cocleare ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 66v, 117
A.I.2 per il servizio	a <i>Finita hora postquam fratres sunt refecturi, celeriter exeunt ut fabas administrent; quas, qui prior est coquorum, si tamen bene noverit et hujus est valetudinis, cum cochleario ad hoc facto mittit in scutellas; alii portant ad mensas, a principali mensa incipientes.</i>	UDALR. consuet. Clun. II,25, col. 727d
	b <i>Quorum, qui prior est, si tamen bene noverit, et hujus est virtutis, cum cochleari ad hoc facto fabas mittit in scutellas; alii portant ad mensas, a principali incipientes</i>	GUILL. HIRS. const. I,97, col. 1030c

	<i>mensa.</i>	
A.I.3 per il consumo		
A.I.3.1 per cibi non precisati	<p>a <i>Ad mensam uero sedentes, si interrogationes suas abbati uoluerint intimare, 26 ante benedictionem dictam cultelli aut coclearii aut panis percussura indicium sit magistro discipuli postulantis eloquium.</i></p> <p>b <i>Et cum resederit abbas et fratres ad mensas, signans patellam ipsam cruce abbas, sumens de benedictione prius cum cocleario ipse, deinde his fratribus, qui cum eo ad mensam ipsius sedent, singulos cocleares in ore ministret.</i></p> <p>c <i>Sic etiam per ecclesiarum xenodochia discurrens suis manibus ministrabat infirmis ollas eorum tergens, ius gustans, offerens coclearia, panem frangens cibos que ministrans, calicem deluens et alia cuncta faciens, quae seruis et ministris mos est sollempniter operari.</i></p> <p>d <i>Ille uero, qui in usum mensae suae argentum numquam habuit absque coclearia, die tertia per ministros suos adpretiatum discum facit publice venundari, ejusque pretio captivorum caepit plurimos liberare.</i></p> <p>e <i>Quarto autem exhibitio, cuius in medium sartago fervens advenerat, in qua compositum erat cibum illud, quod ex conlisis ovis, parumper mixta farina, dactylorum partibus olivarumque rotunditatibus adsolet exornari, festinans hereticus, priusquam ferculum illud vel mensam tangeret, elevata in obviam manu, signat; statimque positum coclearium, sumit, non intellegens, an caleret, ferventemque cibum velociter ingluttivit.</i></p> <p>f <i>Pastor opime gregis, cunctis tua pabula prosunt: / qui satias animas, quam bene membra foves! / sic avidos reddis convivas nectare lactis, / ut scutella levet quod cocleare solet.</i></p> <p>gi <i>Languidis autem et caecis non cessabat ipsa cibos cum cocleare porrigere, hoc praesentibus duabus, sed se sola serviente, ut nova Martha satageret, donec potulenti fratres laeti fierent conviviis.</i></p> <p>h <i>Ad mensam uero sedentes, si interrogationes suas abbati uoluerint intimare, 26 ante benedictionem dictam cultelli aut coclearii aut panis percussura indicium sit magistro discipuli postulantis eloquium.</i></p> <p>i <i>Sic etiam per ecclesiarum xenodochia discurrens suis manibus ministrabat infirmis, ollas eorum tergens, ius gustans, offerens coclearia, panem frangens cibos que ministrans, calicem deluens, et alia cuncta faciens quae seruis et ministris mos est sollempniter operari.</i></p> <p>l <i>Sic etiam per ecclesiarum xenodochia discurrens suis manibus ministrabat infirmis, ollas eorum tergens, ius gustans, offerens coclearia, panem frangens cibosque ministrans, calicem deluens et alia cuncta faciens, quae seruis et ministris mos est sollempniter operari.</i></p> <p>m <i>Sic etiam per ecclesiarum xenodochia discurrens suis manibus ministrabat infirmis, ollas eorum tergens, ius gustans, offerens coclearia, panem frangens cibos -que ministrans, calicem deluens et alia cuncta faciens, quae seruis et ministris mos est sollempniter operari.</i></p>	<p>REGULA Mag. 9,25</p> <p>REGULA Mag. 25,8</p> <p>CASSIOD. hist. eccl. trip. IX,31,3, p. 547,11</p> <p>VITA Caes. I 1,3, col. 70c</p> <p>GREG. TURON. gloria mart., p. 92,5</p> <p>VEN. FORT. carm., p. 66,1</p> <p>VEN. FORT. Radeg., p. 370,19</p> <p>BENED. ANIAN. conc. 9, p. 128,154</p> <p>FRECULPH. chron. 2,IV,28, p. 663,67</p> <p>LAND. SAG. hist. XIII, p. 351,44</p> <p>SEDUL. lib. rect. Christ., p. 36</p>

- n** *De qua id, quamvis incredibile, multorum tamen relatione asserebatur, quod nullum alimenti genus umquam gustare potuerit, sed coclearum more in suo victitans suco, noxio tantum aleretur humore.* TRANSL. Libor., p. 155,5
- o** *Jusserat namque cibos molliores, quibus infantilis aetas delectatur, illis quotidie praeprari; quos allatos illa flexis genibus apponere, sorbitiunculas eis facere, et quibus ipsamet utebatur cochlearibus, cibos illis in ora dignabatur mittere.* THEOD. DUN. Marg. Scot. III, col. 333b
- p** *Si cochlear in partes fregerit, ipsa fragmina tollens ad gradum ponit, et veniam petit. De qua surgens ea recipit, et in extremitate, ubi cochlearia et caetera refectorii utensilia continentur, reponit.* GUILL. HIRS. const. I,15, col. 994a
- q** *Tum sanctus, misericordia motus, aquam afferi praecepit, quam precibus sacris et benedictionibus praesignavit, acceptoque cochleari, ter de aqua illa in ore mulieris orando infudit.* HUGO I CLUN. analect.II, col. 921c
- r** *De cocleare interdum cadit quod ad os tuum sumendum porrigis.* EGBERT. LEOD. disc. schol. I, p. 49,208
- s** *Coclear ex pane utendo consumitur sic omnis res frequenti usu minuitur.* EGBERT. LEOD. disc. schol. I, p. 80,368
- t** *Qui cum cocleare pulmenta non leuat os suum fatigat.* EGBERT. LEOD. disc. schol. I, p. 83,381
- u** *Sic etiam per aecclesiarum xenodochia discurrens, suis manibus ministrabat infirmis, ollas eorum tergens, ius gustans, coclearia offerens, panem frangens, cibosque ministrans, calices abluens, et alia cuncta faciens quae servis et ministris mos est celebrare.* EKKEH. URAUG. chron. univ., p. 133,43
- v** *Nam quidam Leffli, qui iuxta idioma sui nominis barbara interpretatione expressi coclear dicuntur, quod est instrumentum purgatorium cocorum, quorum princeps, ut ait propheta, destruxit muros Ierusalem, invitati et expectati, non occurrerunt.* TRANSL. trium virg. Col. p. 1382,13
- z** *Remotis scutellis, colligat cocus coclearia prius a dextera parte, incipiens a priore: dehinc ad sinistram, incipiens iuxta priorem.* STEPH. HARDING consuet. Cist. III,76, col. 1454b
- a¹** *In refectorio mapulas, coclearia, panem et vinum vel siceram per mensas distribuere.* STEPH. HARDING consuet. Cist. V,119, col. 1498b
- b¹** *Ante occidentalem curtis nostrae portam inter superius molendinum et viam puplicam, quae a ponte dirigitur ad sancti Gengulfi aecclesiam, tabernula est facta eius tempore super rivum iuxta pontem, cellerarii labore, sumptibus aecclesiae super nostrum dominicale, de cuius censu sive redditibus - potest enim interdum commutari sic vel sic, ut solvat plus vel minus - constituit cellerario, ut emat in refectorio coclearia et coppas et* GESTA abb. Trud. cont. I X,9, p. 294,6

ciphos fratribus.

- c**¹ *A quo etiam panem, vinum statutis diebus, sal, cochlear, scutellas, lumbaria, acum, filum, ceram ad cerandum accipiunt.* GUIGO I consuet. XLVI, col. 728
- d**¹ *Habent et scutellas duas ad cibos, ad panem unam mantilis loco, ad munditias unam grandiolem, justam, scyphum, salariam, cochlear et cultellum, vas aquarium, ferramenta etiam, securim, fossorium, dolabrum, subulam, falciculam, acus duas, filum forfices terebrum.* GUIGO I consuet. LVII, col. 739
- e**¹ *Ante occidentalem curtis nostrae portam inter superius molendinum et viam puplicam, quae a ponte dirigitur ad sancti Gengulfi aecclesiam, tabernula est facta eius tempore super rivum iuxta pontem, cellerarii labore, sumptibus aecclesiae super nostrum dominicale, de cuius censu sive redivibus - potest enim interdum commutari sic vel sic, ut solvat plus vel minus - constituit cellerario, ut emat in refectorio coclearia et coppas et ciphos fratribus.* GESTA abb. Trud. cont. I X,9, p. 294,6
- f**¹ *Sic enim per aecclesiarum xenodochia discurrens, suis manibus ministrabat infirmis, ollas eorum tangens, ius gustans, coclearia offerens, panem frangens cibosque ministrans, calices abluens, et alia cuncta faciens que servis mos est agere.* ANNAL. Magd., p. 125,68
- g**¹ *Fili, audi sermonem meum. Dico tibi in verbo veritatis, testem proponens Deum et conscientiam meam, quod si ex radice verae humilitatis hujuscemodi humiliatio procederet, lucrum salubrius atque gloriosius operareris animae tuae, scutellas et cochlearia lavando, et caetera quae ad officium coquinae pertinent diligenter exsequendo, quam frequenter, prout plerisque contingit, assistendo sive ministrando altari.* IOH. EREM. Bern. II, col. 550b
- h**¹ *Sedens ad mensam, ubi modicum comedisset, dormire solebat: sed cum Prior strepitu pedum expergisci faceret, mox arrepto cochleari, strenuum quidem simulabat manducatorem; sed rursus, ejus decisione valde negligentem exhibebat corporis adiutorem.* VITA Belthold. Garst. II, col. 478e
- i**¹ *Forte tunc ad Bisuntinam civitatem equitans properabat, in sinu portans unum ex cochlearibus corneis, cum quibus vir Dei dum viveret manducare solebat.* MIRAC. Petr. Tarant. I, col. 340f
- l**¹ *Remotis scultellis, colligant seruitores coclearia, incipientes a mensa abbatis.* CONSUET. Arroas. 11,56
- m**¹ *Debet etiam refectorarius receptaculum habere congruum, ubi reponat mensalia et manutergia et iustas et ciphos et urceolos et coclearia, ut exinde in refectorio quicquid tribuendum uel mutandum fuerit, subministret.* LIB. ordin. S. Vict. 12,27
- n**¹ *Vasa autem refectorii, id est iustas et ciphos et coclearia, scutellas quoque, quibus cibus fratribus infertur, et sportellas, quibus reliquiae a mensis colliguntur, efferre non debet.* LIB. ordin. S. Vict. 14,12
- o**¹ *Posita autem mensa et panibus appositis, coclearibus etiam et salariis, et in coena hiemali tempore candelabris mensae superpositis, ipse hospitarius pelues accipiet, subhospitario manutergium tenente, et per ordinem omnium manibus abluendis aquam fundet.* LIB. ordin. S. Vict. 17,126
- p**¹ *Ideo prelato illitterato, qui vult se saturare cum cocleario aliorum et vult esse prelatus, et non studuit nec* SALIMB. chron., p.

	<i>didicit, dum potuit, Dominus dicit, Osee IIII: Quia tu scientiam repulisti, repellam et ego te, ne sacerdocio fungaris michi.</i>	175,31
	q¹ <i>Vocavit itaque patriarcha servientem et dixit ei: <<Non tibi reddam meum coclear, nisi quilibet de mensa tibi prius reddiderit suum.</i>	SALIMB. chron., p. 259,19
	r¹ <i>Languidis et caecis non cessabat ipsa cibos cum cochlearibus porrigere, mulieres variis leprae maculis perfusas comprehendens in amplexu osculabatur, in eo eos toto in Deo diligebat affectu, recedentibus praebebat auri vel vestimenti solatia.</i>	IACOB. VAR. legend. 240, p. 953,46
	s¹ <i>Appropinquante autem vespere caeperunt puero applicare torturas calidas ad faciem, et fundere cochleari in os ejus potagium, quo utique aliqua signa reperirent vitae in eo.</i>	NICOL. SOK.. Simon. III,3, col. 560e
A.I.3.2 per i legumi	a <i>Quidam appellant siccam comestionem legumina cruda siue etiam cocta, si comedantur absque uire malaxata cum cocleari.</i>	IOH. BEL. eccl.off. 11,143
	b <i>Quod ubi deprehendit, arrepto protinus cocleari catinum propius admouit oblitus que parsimoniae coctionem leguminis uorauit usque ad fundum.</i>	CONR. EBERB. exord. 2,21, p. 88
	c <i>Quidam tamen siccam comestionem appellant legumina siue cruda, siue cocta etiam, si lixata comedantur cum cocleari.</i>	GUILL. DURANT. ration. VI,7,11,149
	d <i>Quod ubi persensit, arrepto protinus cochleari admouit propius et catinum; moxque oblitus parcimoniae, coctionem leguminis voravit usque ad fundum.</i>	MIRAC. Herb. Tur.** II,4, col. 1316a
A.I.3.3 per cibi composti	a <i>et vis solarium ad solarium ordinanda tota mistura parata fuerit consumpta et bene actata in dicto catino sive testo et desuper mittatur de oleo suffricto cum cepis et coperi cum alio testo et pone super prunas et desuper similiter pone prunas et cum fuit bene coctum remove ab igne et excola oleum et cum cochlearibus vel furcellis vel alium comedant monachi qui ieiunant stando circum circa catinum.</i>	LIB. coqu. Chal., f. 67r-v, 117
A.I.3.4 per il miele	a <i>Cumque exoratus a monachis, ut aquae, qua octo circiter, ut diximus, abstinerat anis, haustu, ut assolet, exiguo concava oris crebra linguae eventilatione purgaret, venerabiles filii professionem patris karitatis vinculis, sera licet ac parva mutatione, rumpentes, calicello, quo cyatum aque accepturus erat, coclear mellis latenter inmiscerent.</i>	VITA Lupic. 16, p. 153,19
A.II per il consumo delle bevande	a <i>Mittensque ad monasterium, iussit coclear suum parvum, quo ipsa ad mensam uti solebat, cum festinatione afferrit, et allatum sibi lac benedixit atque in os iacentis guttatim cum cocleare stillavit.</i>	RODULF. FULD. vita Leob. 15, p. 128,44
	b <i>De qua id, quamvis incredibile, multorum tamen relatione asserebatur, quod nullum alimenti genus umquam gustare potuerit; sed cochlearum more, suo victitans succo, noxio tantum aleretur humore.</i>	VITA. Libor. II,6, col. 421b
	c <i>Pro signo cochlearis, tantum digitorum summitates conjunge, et sic levantem cum ipso cochleari sorbitiunculam simula.</i>	GUILL. HIRS. const. I,15, col. 946a
	d <i>Nec abs re videtur illud etiam huic Operi inserere, quod, antequam haec agerentur, mulier quaedam de Blaviaco dd villa filium manibus gestans annorum</i>	THEOB. BESUENS. Prud. II,1, col.

	<i>duodecim, nomine Germinium ee, ad monasterium detulit: hic quadriennio paralysi dissolutus, velut lapis rigidus existerat, ita ut tempore edendi et bibendi, resupinato eo, mater ori ejus cibum aut potum infunderet, tamquam cocleari in vas fundens liquorem.</i>	358a
	e <i>Qui convicini videntes, dictum Nicolaum vivere, laudaverunt similiter et glorificaverunt Deum et dictum S. Thomam, et gratias egerunt eis. Item dixit, quod post præmissa dictus Nicolaus, cum ter rejecisset lac calidum, per matrem cum cocleari ligneo in os ejus effusum, quarto dicto lacte infuso in ore ejus, retinuit ipsum lac, et quievit et dormivit usque ad secundum galli cantum, et ex tunc excitatus dixit, quod esuriebat.</i>	MIRAC. Thom. Cantil. I,4, col. 619f
	f <i>Dixit, quod de mense Aprilis, proxime venientis, erunt duo anni, sed de die non recordatur, quod Bonifacius filius suus in articulo nominatus, passus fuit gravissimam infirmitatem et stetit per tres dies naturales, non comedens neque bibens: excepto quod ponebatur sibi cum pluma aqua zucarata in ore; quia tunc cochleari non poterat recipere.</i>	PROC. Petr. Lux. II,10, col. 593e
	g <i>Item Hedwigis Karasiowa, oppidana in Pokrzywnica, doloribus obruta letalibus, quatuor septimanis non gressu nonve cibo usa interim erat proprio, nisi quod per alios aut de loco in locum deportabatur aut pauxillo brodio lingua ipsius cochleari aspergebatur.</i>	NICOL. SOK. Simon. II,2, col. 546b
	h <i>Similiter et dominus Joannes, insignis genere advocatus in villa Bochnia dicta vir magnæ profecto maturitatis, quatuor septimanarum percurrit moleste spatium, grabato cohærens viribus destitutus, modicave jam hominum notitia fretus: nam et cibo interim caruit, pauxillo dumtaxat sorbillo linguam cochleari respersam habens.</i>	NICOL. SOK. Simon. II,3, col. 547b
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. DBrit II, p. 368c	
Altri significati		
A pentola	vd. MLW II, col. 764,1-4; LNed II,11, p. 783,C 489,37-38	
A colino	vd. MLW II, col. 764,4-10	
I unità di misura	vd. DBrit II, p. 368c; DUC II, col. 384b (s.v. <i>cochlearium I</i>) e 385a (s.v. <i>coclear I</i>); LBoh I,5, p. 725; LEW I, p. 241; LNed II,11, p. 783,C 489,38-49; LPol II,4, col. 533,25-28; MLW II, col. 763,56-62	
L.I vaso per la fusione dei metalli	vd. LIug I, p. 237b	
L.II <i>Platalea leucorodia</i> (animale)	vd. MLW II, col. 764,11-13	
M Sinonimi	a <i>ellum</i>	CGL V 453,12 (GL V 230,E,251); 498,13; 568,18
	b <i>ligula</i>	CGL II 354,35; IV 361,15 (GL II 83,LI,26)
	c <i>lingulaca</i>	GL IV 361,15

		(GL II 83,LI,26)
N Traduzioni	a κοχλιάριον	CGL II 354,35; III 379,13
	b κοχλιῶρυξ	CGL III 93,60; 203,29; 324,59; 368,2; 497,67; 527,21
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Coc<h>liare Graecum est.</i>	GL I 124,CO,42
	b <i>Coclearium denarius dimidius ...</i>	CGL IV 496,5
	c <i>Mensurarum pars minima coclear, quod est dimidia pars dragmae, adpendens siliquas nouem; qui triplicatus conculam facit.</i>	GL I 124,CO,40; ISID. etym. XVI,26,3
	d <i>Coclear ab usu prius coclearum dictum.</i>	GL I CO,124,38; ISID. etym. XX,4,13
	e <i>Mensurarum pars minima cochlear, quod est dimidia pars drachmae, appendens siliquas novem, quod triplicatum conculam facit.</i>	HRABAN. univ. XVIII,2, col. 485D
	f <i>Coclear mensura dimidia pars drachmae. Coclear in singulari neutrum in plurali masculinum et neutrum. Coclearium pondus retinet I scropulum et semis. Coclearium quod pendet graecum est.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 68b
	g <i>Coclear a coclea dicitur hoc coclear vel hoc cocleare is a concavitate vel ab usu sive coclearium dictum coclear eciam quedam mensura scilicet dimidia pars dragme appendens siliquas novem quod triplicatum conculam facit secundum Hugucionem In grecismo sic dicitur Est coclear proprie quo pultes ponis in ore.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	h <i>hec coclea -e [...] hoc coclear vel cocleare -ris, vel a cavitate vel ab usu prius coclearum dictum; hinc est ollud veterum disticon: "Sum cocleis habilis et non minus utilis ovis, numquid scis potius cur cocleare dicor"; coclear etiam est quedam mensura, scilicet dimidia pars dragme, appendens siliquas novem, quod triplicatum conculam facit.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 200-201,C 112,7
	i <i>Mensurarum, inquit, pars minima coclear, quod est dimidia pars drachmae appendens siliquas novem, qui numerus triplicatus conculam facit.</i>	MARTIN. LEGION. serm . IV,10, col. 287b
	l <i>Est coclear proprie quo pultes ponis in ore.</i>	EBERH. BETH. grecism. 12, p. 110,137
	m <i>Est coclear proprie quo pultes ponit in ore.</i>	ANON. MONT. dict., p. 46,C XVI,22
	n <i>Coclear - a coclea dicitur Coclear .clearis - .i. louche, cuillier .i. instrumentum concavum quo pultes ponimus in ore Cocleare .ris - idem cuillier Coclearium .rii - idem Coclearius .rii - qui fait ou vent cuilliers.</i>	FIRM. VER. dict., p. 70b;54- 56
	o <i>Coclear .ris - louche, cuillier .i. quo pultes ponimus in ore et dicitur a coclea.</i>	LE TAL. dict., p. 5a,1-2
	p <i>Cocleare .ris – idem.</i>	LE TAL. dict., p. 53a,3
Q Descrizioni	a vd. 2.Pg,h,n	

dell'oggetto

3. Bibliografia

ARN I, p. 84a (s.v. *coclearis, coclearium*); BL Dict, p. 162b (s.v. *cochlear*); DBrit II, p. 368c (s.v. *cochlear*); DEL, p. 44a (s.v. *cochlear*); DELL, p. 130a (s.v. *coc(h)lea*); DUC II, col. 312 (s.v. *chochlear*), 384a-b e 385a (s.v. *coclear I, coclearium*); Gay I, p. 511a (s.v. *cuiller*); GCat I,5, coll. 527,32- 528,15 (s.v. *cochlear*); GLL, p. 56a-b (s.v. *cochlearis*); GLGMIA, p. 129b (s.v. *coclear*); GIHung, p. 136c (s.v. *coclear*); GSuec I,2, p. 172a (s.v. *cochlear*); KW, p. 217b (s.v. *cochlear*); Laurioux 1988, p. 756 (s.v. *coclearis*); LBoh I,5, p. 725a (s.v. *cochlear*); LD, p. 357b (s.v. *coclear*); LDan II, p. 127a (s.v. *coc(h)lear*); LEW I, p. 241 (s.v. *coc(h)lear*); LHung II, p. 160b,20-44 (s.v. *cochleare*); LIug I, p. 237b (s.v. *cochlear*); LLMARL, pp. 228b-229a (s.v. *culiar*); LNed II,11, p. 783,C 489-17-49 (s.v. *coclear*); LPol II,4, coll. 532,51- 533,28 (s.v. *cochlear*); LTL I, p. 664a (s.v. *cochleare*); MLW II, col. 763,22- 764,13 (s.v. *coc(h)lear*); NM I, p. 255a (s.v. *cochlear*); REW, p. 191,2012 (s.v. *cochlear*); ThLL III, pp. 1398-1400 (s.v. *coc(h)lear(e)*).

cochlea v. coc(h)lea

cochlear v. coc(h)lear

cocular

- | | | |
|-------------------------------------|---|---|
| 1. A Lemma | <i>cocular</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>coquilar</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | da <i>coquo</i> | DELL, pp. 141b-142a (s.v. <i>coquo</i>); LEW I, pp. 270-271 (s.v. <i>coquo</i>) |
| 2. Significato | «vaso» | |
| Contesti d'uso | | |
| A vaso di uso alimentare | a vd. 2.Pa | |
| P Definizioni nelle fonti medievali | a <i>Cocular, vas cavatum ad officium coquine.</i> | OSBERN. deriv. I, p. 172,c 404 |
| Q Descrizione dell'oggetto | a vd. Sa | |

3. Bibliografia

DELL, pp. 141b-142a (s.v. *coquo*); LEW I, pp. 270-271 (s.v. *coquo*).

coculum (-a)

1. A Lemma *coculum (-a)*
- B Varianti grafiche *caculla, caculta, caculum* (CGL IV 214,52 (GL V 35,CA,69); V 351,37; 564,39), *cocculum (-a)*, *conchula* (CGL V 279,60), *conculum* (CGL IV 497,21)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia da *coquo* DELL, p. 141b (s.v. *coquo*); LEW I, p. 270 (s.v. *coquo*)
- F Esiti delle voci nelle lingue moderne a it. *cogola* ThLL III, p. 1403,9
2. Significato «pentola»
- Contesti d'uso
- A pentola di uso alimentare
- A.I per la preparazione dei cibi a vd. 2.Pb,d-f,m
- Altri significati
- A cucchiaio vd. GlHung, p. 726b
- I unità di misura vd. DUC II, col. 386b
- L.I vaso in uso in ambito edilizio vd. GlHung, p. 726b
- P Definizioni nelle fonti medievali
- a** *Cacula ligna arida.* CGL IV 214,52 (GL V 35,CA,69 *cacula (co-)*); V 351,37; 564,3
- b** *Cocula ligna arida vel vasa aerea.* CGL IV 219,37 (GL V 39-40,1); 497,21; V 279,60; 446,39 (GL V 197,41); 593,38; GL II 12,326
- c** *Coculis (aereis) vasis ad coquendum vel assulis aridis.* CGL IV 57,50; V 55,32 (*cocula*) (GL IV 57,C,50 *coculis*)
- d** *Coculis aereis vasis ad coquendum vel assulis aridis glebis terra cum suo gramine interdum alio loco ramis.* CGL V 14,36; GL I 124,CO,46
- e** *Omnia uasa coquendi causa parata cocula dicuntur.* GL I 124,CO,45; ISID. etym. XX,8,1
- f** *Cocula vasa aenea, coctionibus apta. Alii cocula dicunt ligna minuta, quibus facile decoquantur obsonia.* PAUL. FEST. p. 34,24 (GL IV 139,C, s.v. *coctum*)

	g <i>Cocula vasa omnia coquendi causa parata.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 68b
	h <i>Coculum, quidlibet vas eneum. Plautus eneis coculus ex cocta mihi omnis misericordia.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 172,c 403
	i <i>Item a coquo [...] hec cocula -le, quoddam genus ponderis vel measure que una dragma et dimidia adimpletur.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 257,C 238,7
	I <i>Cocula vasa omnia coquendi causa parata et dicitur a coquo.</i>	IOHANNES BALBI cath.
Q Descrizione dell'oggetto	vd. 2.Pd,f,i	

3. Bibliografia

BL Lex, p. 192b (s.v. *coccula*); DELL, p. 141b (s.v. *coquo*); DUC II, coll. 383a-b (s.v. *coccula*) e 386b; Guillaumin 2010, p. 72,287 (s.v. *cocula*); Hilgers 1969, p. 149,104 (s.v. *coculum*); LBoh I,5, p. 726b (s.v. *coculum*); LEW I, p. 270 (s.v. *coquo*); LNed II,11, p. 784,C 491,37 (s.v. *coculum*); MLW II, col. 766,4042 (s.v. *cocula I*); REW, p. 191,2021 (s.v. *coculum*); ThLL III, p. 1403,3-13 (s.v. *coculum I*).

colatorium

1. A Lemma	<i>colatorium</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	da <i>colo</i>	LEW I, p. 248 (s.v. <i>colum</i>)
2. Significato	«colino»	
Contesti d'uso		
A colino di uso alimentare		
A.I colino per il scolare i liquidi dalle carni	a <i>et substancia sumach que remansit in colatorio reponatur per se in alio vase sive parasside ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 15r, 19
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. MLW II, col. 823,20-24; NM I, p. 259a-b	
Altri significati		
L.I stanza destinata al filtraggio	vd. DBrit II, p. 376c	
M Sinonimi	a <i>colum</i>	CGL V 12,3 (GL IV 17,C,49); 56,4 CGL IV 36,34 (GL III 111,CO,20); V 180,26 (GL I 125,CO,194);
	b <i>liquatorium</i>	
P Definizioni nelle	a vd. <i>colum</i> , 2.Pe,f,h	

fonti medievali

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 268; ARN add.2,II, p. 29a; BL Dict, p. 166b; BL Lex, p.196b; DUC II, col. 417c (s.v. *colum 3*); GlHung, p. 736a; GLL, p. 58b; Hilgers 1969, p. 149,105; LBoh I,5, p. 139a; DBrit II, p. 376c; LDan II, p. 129b; LEW I, p. 248(s.v. *colo*) ; LNed II,11, p. 799,C 521,5053; LPol II,4, col. 565,37-41; MLW II, col. 823,14-36; NM I, p. 259a-b.

colum

1. A Lemma	<i>colum</i>	
B Varianti grafiche	<i>collum</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a connesso con <i>qualum, qualus</i>	ThLL III, p. 1729,48-49
E derivati e composti	a <i>colo, colatura, colatorium; de-, ex-, in-, per-, re-, trans-colare.</i> b <i>colare</i>	DELL, p. 134a; LEW I, p. 248 ThLL III, p. 1729,84
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a <i>gard., log., obv.</i>	REW, p. 195,2062
2. Significato	«colino»	
A colino di uso alimentare	a <i>In argento pоторio utrum id dumtaxat sit, in quo bibi possit, an etiam id, quod ad praeparationem bibendi comparatum est, veluti colum nivarium et urceoli, dubitari potest. Sed propius est, ut haec quoque insint.</i>	digest. XXXIV,2,21
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. MLW II, col. 893,33-41	
M Sinonimi	a <i>colatorium</i>	CGL V 12,3 (GL IV 17,C,49); 56,4 CGL V 238,1
	b <i>corbis</i>	CGL V 238,1
	c <i>liquatorium</i>	CGL IV 320,27 (GL II 47,CO,54) CGL V 238,1
	d <i>qualus</i>	CGL V 238,1
N Traduzioni	a <i>covel</i>	CGL II 573,43
	b ἡθμός	CGL II 103,20; 331,38; 499,64; III 22,54; 93,63; 203,43; 324, 55; 367,80
	c <i>lorg</i>	CGL II 573,43; 574,5
	d σχοτίον	CGL II 450,16

	e ὄλιστήρ	CGL III 324,54
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cola</i> ῥωολόγιον ἐργαλεῖον πιεστήρος ληνοῦ ἐν β Γεωργικῶν.	CGL II 103,13
	b <i>Colum est instrumentum laneficii; et dictum colum quod sit in longitudinem et rotunditatem quasi columna.</i>	GL I 127,CO,313
	c <i>Colum unde mulieres nent.</i>	CGL V 12,3 (GL IV 17,C,49); 56,4
	d <i>Colus virga quae per cocleam volvitur.</i>	CGL IV 220,24 (GL V 40,CO,14)
	e <i>Colum colatorium a colando mustum.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 69a
	f <i>Colo, colas .latum [...] Colatorium .torii - couloir Colatura .ture - coulure Colo , colas componitur Concolo .las, Decolo .las, Excolo .las, Percolo .las, Precolo .las, Recolo .las - Succolo .las .i. parum vel post colare Colo , colas cum omnibus suis compositis est activum et omnia producant `co`, sed a colo .lis corripuntur prima dico cólo, tercia dico coló.</i>	FIRM. VER. dict., p. 73a,61-73
	g <i>COLUM , coli - a *colo .las dicitur et est Colum .li - calus .li, scilicet vas vimineum .i. couloir, panier ; Papias dicit: cola dicuntur per quem mustum fluit Colum eciam accipitur pro quodam colore rethorico, sunt enim colum et coma duo colores rethorici: colum est prolongata sententia - Colum eciam per quod vinum fluit, ut supra.</i>	FIRM. VER. dict., p. 73b,70-76
	h <i>Colo .las .latum [...] Colatorium .rii couloer - Colum .li idem - a *colo componitur Concolo .as - Excolo - Decolo - Percolo - Precolo - Recolo - Succolo .i. parum vel post colare - omnia sunt activa et producant `co` prime coniugationis et per simplicem `l` scribuntur.</i>	LE TAL. dict., p. 54a, 18-24
	i <i>Colum .li - couloer et dicitur a *colo .las.</i>	LE TAL. dict., p. 55a,9

3. Bibliografia

ARN add. 1,III, p. 1078b; BL Dict, p. 170b.; BL Lex, p. 201b; Daremberg-Saglio I,2, pp. 1331b-1333a; DEL, p. 47a; DELL, p. 134b; DUC II, col. 417c (s.v. *colum* 3); LBoh I,6, p. 760b; DBrit II, p. 385c; LD, p. 371c; GLL, p. 60a; LEW I, pp. 248-249; LNed II,11, p. 823, C 569,15- 22; LPol II,4, coll. 619,2629; LTL I, 695b-c; MLW II, col. 893,27-41; REW, p. 195,2062; ThLL III, p. 1729,48-84.

conc(h)a

1. A Lemma *conc(h)a*
B Varianti grafiche *canca, cauca, chonca* (CGL V 276,39), *coca, comcha* (CGL V 653,41), *conca* (CGL III 93,63; 497,65;526,59; IV 24,23 (GL III 106,BA,5); 294,46;

	V 170,29 (GL I 79,BA,179); 442,30; 446,67; 592,41; 616,24; 627,26; GL I 79,BA,179 <i>et cf. passim</i>), <i>conchea</i> , <i>conka</i> , <i>conqua</i> , <i>cuncha</i> (CGL III 70,5), <i>cunchi</i> (CGL V 566,37), <i>koncha</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. <i>κόγχη</i>	DELL, p. 136a; LEW I, p. 258
E Derivati	a <i>conchatus</i> , <i>concheus</i> , <i>conchula</i>	DELL, p. 136a
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a asard. <i>conca</i> , cat. <i>conca</i> , it. <i>conca</i> , port. <i>conca</i> , sp. <i>cuenca/o</i> ; lion., lot., march., misoc., nlog., sud fr., tic., vaud.	REW, p. 199,2112
2. Significato	«bacino»	
A bacino di uso alimentare		
A.I per il cibo		
A.I.1 per un uso non precisato	a <i>Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglypha videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.</i> b <i>Non brevi concha cyatho ve levi /prandium vanus decorabat hospes; / nunc recens morum facies pudenda / omnia pressit.</i>	ADAM PARVIPONT. utens., p. 212 SAXO GRAMM. VI,9,12, p. 175,25
A.I.2 per il consumo del cibo	c <i>Et habebat ante se super mensam duas magnas conchas argenteas, in quibus pro pauperibus ponebantur cibaria.</i>	SALIMB. chron. 628,23
A.I.3 per la conservazione del cibo	a <i>Cum aliquando ei fuisset allata vrna mellis, dixit ei Antonius: Frange vas, et mel effundatur. Sic autem fecit. Et ei rursus dicit: Collige rursus mel concha, ne sordes aliquas inferas.</i>	APOPH. Ant. VIII, p. 148
A.II per le bevande		
A.II.1 per il servizio del vino	a <i>Cum haec dicerentur, ecce concha vini Toletano oblata est, quam ipse duabus vix attollens manibus uno impulsu transmisit, et dicebat: "Estus est".</i> b <i>Ferte Rhenanum, pueri, Lyaeum / abditum concha, celeres, quadrima, / qui solet miti tetricam liquore / solvere frontem.</i>	GARS. tract. 7, p. 434,21 CONR. CELT. od. II,14,45, p. 47
A.II.2 per il consumo delle bevande	a <i>Audio praeterea quosdam contra rerum hominumque naturam aquam non bibere nec vesci pane, sed sorbiciunculas delicatas et contrita olera betarumque sucum non calice sorbere, sed conca.</i>	AMALAR. inst. I,94, col. 884b
A.III per lavarsi le mani	a <i>Vnus leuet fercula, alius concam cum aqua prius abbatis ponat in mensam ad lauandas sibi ab ipsis fratribus manus.</i>	REGULA Mag. 23,21
Altri usi		
B cesto per il granaio	vd. DBrit II, p. 419a (s.v. <i>concha</i>)	
C per l'igiene	vd. MW II, col. 1164,45-49 (s.v. <i>concha</i>)	
D per bruciare la	vd. LNed II,12, p. 916,C 756,38-45 (s.v. <i>concha</i>)	

malta		
F per un uso rituale	vd. ARN add. 1,III, p. 1088b (s.v. <i>conca</i>); BL Lex, p. 220a (s.v. <i>concha</i>); DEL, p. 50b (s.v. <i>concha</i>); LLMARL, p. 191b-192a (s.v. <i>concha</i>); MLW II, col. 1164,29-44 e 49-61 (s.v. <i>concha</i>)	
F.I reliquiario	vd. MLW II, col. 1165,5-16 (s.v. <i>concha</i>)	
Altri significati		
I unità d misura	vd. BL Lex, p. 220a (s.v. <i>concha</i>); DBrit II, p. 419a (s.v. <i>concha</i>); DUC II, col. 477c (s.v. <i>concha</i> 3); NM I, p. 308a (s.v. <i>concha</i>)	
L.I conchiglia, mollusco, perla	vd. DBrit II, p. 419a (s.v. <i>concha</i>); KW p. 228a (s.v. <i>concha</i>); LBoh I,6, p. 825a (s.v. <i>concha</i>); LHung II, p. 258a,3637,41-43 (s.v. <i>concha</i>); LLMARL, pp. 191b-192a (s.v. <i>conca</i>); LNed II,12, pp. 916,C 756,45- 917,C 757,4 (s.v. <i>concha</i>); LPol II,5, col. 809,37-42 (s.v. <i>concha</i>); MLW II, coll. 1163,26-1164,9 (s.v. <i>concha</i>)	
L.II guscio d'uovo o di noce	vd. DBrit II, p. 419a (s.v. <i>concha</i>)	
L.III corpo calcareo	vd. LBoh I,6, p. 825a (s.v. <i>concha</i>)	
L.IV orecchie	vd. MLW II, col. 1165,16-18 (s.v. <i>concha</i>)	
L.V lucerna	vd. BL Lex, p. 220a (s.v. <i>concha</i>); MLW II, coll. 1164,70-1165,4 (s.v. <i>concha</i>)	
L.VI parte di incensiere	vd. DBrit II, p. 419a (s.v. <i>concha</i>); LBoh I,6, p. 825a (s.v. <i>concha</i>)	
L.VII sarcofago, sepolcro	vd. DBrit II, p. 419a (s.v. <i>concha</i>); DUC II, col. 477c (s.v. <i>concha</i> 5)	
L.VIII abside, edicola	vd. BL Lex, p. 220a (s.v. <i>concha</i>); DUC II, col. 477c (s.v. <i>concha</i> 4); KW, p. 228a (s.v. <i>concha</i>); LNed II,12, p. 917,C 757,4-6 (s.v. <i>concha</i>); MLW II, col. 1165,20-23 (s.v. <i>concha</i>); NM I, p. 308a (s.v. <i>concha</i>)	
L.IX luogo in cui si raccoglie la decima	vd. LHung II, p. 258a,40,52-54 (s.v. <i>concha</i>); LIug. I, p. 631b (s.v. <i>concha</i>)	
L.X cella	vd. GIHung, p. 155b (s.v. <i>concha</i>)	
L.XI piscina, lago	vd. ARN add. 1,III, p. 1088b (s.v. <i>conca</i>); GIHung, p. 155b (s.v. <i>concha</i>)	
L.XII imbarcazione simile ad una gondola	vd. BL Lex, p. 220a (s.v. <i>concha</i>); DUC II, col. 477b-c (s.v. <i>concha</i> 2)	
L.XIII armi	vd. LBoh I,6, p. 825a (s.v. <i>concha</i>)	
L.XIV volta celeste	vd. MLW II, col. 1165,18-20 (s.v. <i>concha</i>)	
M Sinonimi	a <i>bascauda</i>	CGL V 616,24
	b <i>bucina</i>	CGL V 446,67
	c <i>calathus</i>	IOH. SCOT. annot. Marc., p. 191
	d <i>cantharus</i>	CGL V 506,59
	e <i>Cantharus, et patera, calices, vel pocula, crater, /scyphus, apud veteres tractantur cornua, concha, /cimbria, vel calathos, carthesia jungimus istis.</i>	IOH. GARL. syn., col. 1583c
	f <i>cochlea</i>	CGL IV 496,57;

		V 276,39; 279,46; 543,22; 566,37; 627,26 CGL V 506,59
	g <i>luter</i>	
	h <i>ostrea</i>	IOH. SCOT. annot. Marc., p. 199 VOCABUL. Cornic., p. 00, 557
N Traduzioni	a <i>crogen</i>	TRACT. decl., p. 8,188 CGLII 107,16 CGL II 215,273); 351,32; III 22,52; 70,5; 93,63; 203,31; 318,30; 325,30; 376,62; 497,65; 526,59; 637,2 CGL II 354,37
	b <i>faechog</i>	
	c <i>κόγχη</i>	
	d <i>κόγχος</i>	
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Comcha dicitur a graecis olla fabe cocte.</i>	CGL V 653,41
	b <i>Concha genus vasis.</i>	CGL II 574,36
	c <i>Concha ostrea animal in ponto quo tingitura purpura.</i>	CGL V 566,13
	d <i>Concas testarum sunt concas autem et cancros inimica inter se animalia.</i>	CGL V 182,23 (GL I 131,CO,611 <i>conc<h>as</i>)
	e <i>Conchae et cochleae hac ex causa uocatae, quia deficiente luna cauantur, id est euacuantur.</i>	GL I 131,CO,612; ISID. etym. XII,6,48
	f <i>Concharum multa genera sunt; inter quas et margaritiferae, quae oceloe dicuntur, in quarum carne pretiosus calculus solidatur.</i>	GL I 131,CO,613; ISID. etym. XII,6,49
	g <i>Hinc et conca; sed illa cauata ...</i>	GL I 131,CO,604; ISID. etym. XX,4,11
	h <i>vd. coclea, 2.Se</i>	
	i <i>Item a cavo [...] et hec conca, quia sit cava, vel quia luna deficiente cavatur, et invenitur conca pro quodam terreo vase et pro testa cuiusdam piscis, et pro ipso pisce quandoque invenitur, unde coclea -e diminutivum, quasi concula ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 200,C 112,6
	l <i>Concha notat piscem, conchem dic esse legumen, / concha que quandoque testa limacis erit.</i>	EBERH. BETH. grecism. 10, p. 77,75
	m <i>'Conchae, dictae a concavitate', sunt poenitentes, humiles, spiritu pauperes, qui in concavitate, idest cordis humilitate, consistunt.</i>	ANTON. PAT. serm. dom. 2, in dom. XVII post pent., 2,12, p.

		289,1
	n <i>Concha a concavitate dicitur quasi concava et ponitur pro lutere sive lavatorio ii Paralipomena iiii b(6) ubi dicitur: "Fecit quoque conchas x". Glosa in Regum (7,38) ita "Fecit quoque x lutere eneos". Hoc legitur iii Regum vii (38). Invenitur etiam concha pro quodam vase terreo et pro testa cuiusdam piscis et pro ipso pisce. Unde hec coclea diminitivum quasi conchula. Unde Ysidorus Ethimologiarum xii (6, 48-52), "Conche et coclee hac ex causa vocate quia deficiente luna cavantur, id est evacuantur [...] Verba sunt Ysidori".</i>	GUILL. BRIT. summa I, pp. 147-148
	o <i>Conca a cavo vas dicitur hec conca ce quia sit cava vel quia deficiente luna cavatur idest evacuatur Et invenitur conca pro quodam terreo vase et pro testa cuiusdam pisci et pro ipso pisce quandoque invenitur Item nam multa esse genera concarum inter quas margariti fere habentur que et coclee dicuntur in quarum carne preciosus calculus solidatur et dicunt quod nocturno tempore litora appetunt et ex celesti rore margaritas concipiunt unde et coclee vocantur Item conca generaliter appellatur omnis piscis testam bonus vide in margarita.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	p <i>Conca notat piscem, concem dic esse legumen, / concaque quandoque testa limacis erit / hec conca .ce etiam ponitur pro lavatorio.</i>	ANON. MONT. dict., p. 46,C XVII,47-1
	q <i>Conca - a *cavo .vas dicitur Conca , conce quia sit cava vel quia deficiente luna cavatur .i. evacuatur - .i. oistre, poisson de mer Conca .ce eciam dicitur testa cuiusdam piscis et pro ipso pisce quandoque invenitur .i. moule ou hennon ou leurs tes, leurs guillettes Conca generaliter dicitur omnis piscis testam habens Conca .ce eciam dicitur quoddam vas terreum .i. buye, cruche, quene a yaue ydria.</i>	FIRM. VER. dict., p. 79,59-64
	r <i>Conca .ce - est testa cuiusdam piscis et pro ipso pisce invenitur - ouystre gallice et dicitur a *cavo .vas.</i>	LE TAL. dict., p. 58b,48-49
	s <i>Conca etiam dicitur quoddam vas terreum cruche ou canne a eaue et generaliter conca appellatur omnis piscis testam habens.</i>	LE TAL. dict., p. 58b,50-51
Q Descrizione delle fonti medievali	vd. 2.Pi,m-o,q,s	

3. Bibliografia

ARN add. 1,III, p. 1088b (s.v. *conca*); BL Dict, p. 187b (s.v. *concha*); BL Lex, p. 220a (s.v. *concha*); DBrit II, p. 419a (s.v. *concha*); DEL, p. 50b (s.v. *concha*); DELL, p. 136a (s.v. *concha*); DUC II, col. 477a-478a (s.v. *concha 1-6*); GIHung, p. 155b (s.v. *concha*); GCat I,5, coll. 613,29-614,34(s.v. *concha*); Guillaumin 2010, pp. 58-59,237 (s.v. *conca*); Hilgers 1969, pp. 151-152,109 (s.v. *concha*); LDan, p. 228a (s.v. *concha*); LBoh I,6, p. 825a (s.v. *concha*); LD, p. 398a (s.v. *concha*); LDan II, p. 146b (s.v. *concha*); LEW I, p. 258 (s.v. *concha*); LHung II, p. 258a,37-54 (s.v. *concha*); LNed II,12, pp. 916,C 756,32- 917,C 757,6 (s.v. *concha*); LLMARL, pp. 191b-192a (s.v. *conca*); LPol II,5, col. 809,36-55 (s.v. *concha*); LTL I, p. 744b-c (s.v. *concha*); NM I, p. 308a (s.v. *concha*); MLW II, coll. 1163,21- 1165,23 (s.v. *concha*); REW, p. 199,2112 (s.v. *concha*); ThLL IV, pp. 27,25- 29,30 (s.v. *conc(h)a*).

*concha v. conc(h)a**condy*

1. A Lemma *condy*
 B Varianti grafiche *condi* (CGL IV 39,45; V 182,39 (GL I 133,CO,783)), *cundi* (CGL IV 46,40 (GL III 26,CO,19))
 C Categoria lessicale sostantivo
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** it. *gonda* ThLL IV, p. 165,3
2. Significato «vaso potorio»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Pa,b
 P Sinonimi **a** *patena* CGL IV 39,35
b *patera* CGL IV 46,40 (GL III 26,CO,19); GL I 133,CO,782
c *caucus* CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783)
d *poculum* CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783); BEDA (?) quaest. Exod. col. 350a; CGL IV 39,35; 46,40 (GL III 26,CO,19); CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783); GL I 133,CO,782
e *scyphus* EUCHER. instr. Sal. II 196,178 CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783)
 O Definizioni nelle fonti antiche **a** *Condy in Genesi poculum uel scyphum.*
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Condi poculum vel scyphus, unde bibitur.*
b *Condy in Genesi poculum uel scyphum.* GL I 133,CO,781
3. Bibliografia
 BL Dict, p. 193b; Daremberg-Saglio I,2, p. 1440a; DUC II, col. 487a (s.v. *condi*); GLL, p. 70a; ThLL IV, pp. 164,82- 165,3.

contus

1. A Lemma	<i>contus</i>	
B Varianti grafiche	<i>comptus, comtus, conctus, concus, conthus, contus, cumptus, cuntus</i> (CGL IV 143,30)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. κοντός	DELL, p. 140b
E Derivati e composti	a <i>contarius, contatus</i> b <i>contarius, contatus, percontare</i>	DELL, p. 140b ThLL IV, p. 810,1
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a sp. <i>cuento</i>	REW, p. 204,2191a
2. Significato	«arpione?»	
Contesti d'uso		
A arpione di uso alimentare	a <i>Item (in coquina) sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi, quibus pisces exenterari possunt ...</i>	ALEX. NECK. utens., p. 86
Altri significati		
A mestolo	vd. DBrit II, p. 477a-b	
L.I dardo, asta	vd. KW, p. 241; LBoh I,7, p. 946b; LNed II,15, p. 1101,C 1126,37-52; LPol II,8, col. 1252,42-48; MLW II, col. 1798,33-41; NM I, p. 352b	
L.II pertica di una barca	vd. KW, p. 241a; LBoh I,7, p. 946b; LNed II,15, p. 1101,C 1126,53-54; LPol II,8, col. 1252,34-42; MLW II, col. 1798,29-33	
L.III vessillo	vd. ARN add.2,II, p. 58a; BL Lex, p. 248a, MLW II, col. 1798,41-49	
L.IV scettro	vd. ARN add.2,II, p. 58a	
L.V tavola	vd. LPol II,8, col. 1252,48-50	
L.VI pesce spada	vd. DBrit II, p. 477a-b	
M Sinonimi	a <i>pilus</i>	CGL IV 143,30; 553,35; PS. ACRON. gloss. serm. II, p. 391,8
N Traduzioni	a κόντος b λεπτοκάρυον c <i>spreutum</i>	CGL III 205,33 CGL II 115,22 (GL II,220,CO,712) CGL V 351,6
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Acuta cuspidate contos.</i> b <i>CONTI, hastae longiores et robustae.</i>	VERG. ASPR., p. 535,10 NON. MARC. compend. doct., XIX, p. 556M,1

	c <i>hasta conto.</i>	PS. ACRON. in Hor. <i>carm.</i> III,2,4, p. 214,8 GL I,144,CO,1913; ISID. <i>etym.</i> XVIII,7,2 IOH. SCOT. <i>gloss. Prud.</i> , p. 60
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Contum ferrum non habet, sed tantum cuspidem acuto est. [...] Contum autem quasi conitum: est enim conum acuta rotunditas.</i>	PAPIAS ¹ (<i>elem.</i>), p. 76 OSBERN. I, p. 152,C LXXXII,4
	b <i>'Contus' est quo nauis impellitur.</i>	HUGUT. PIS. I, p. 254,C 231,5
	c <i>Contum ferrum non habet sed tantum cuspidem acuta est dicitur autem a cono.</i>	
	d <i>Item a cunctor [...] et hic contus ti idest quoddam genus teli, unde Prudentius conto ferit increpat ore. Et componitur percunctor aris idest interrogare, et inde verbalia.</i>	
	e <i>Item a conus hic contus -ti, quoddam genus teli et proprie quod ferrum non habet sed est acuta cuspidem, quasi coniteus; contus etiam dicitur quo piscator piscatur vel scrutatur aquam inquisendo pisces; unde contor -aris verbum deponens, idest conto aliquid perquirere et scrutari, et ponitur similiter pro interrogare et investigare ...</i>	
	f <i>Contus est genus teli et proprie quod non habet ferrum sed acuta cuspidem, sicut pertica preacuta quam portant rustici loco haste. Et dicitur a conus, coni, quod est summitas galee vel curvatura que super galeam ponitur. Unde Ovidius in III Metamorphoseon (108), Tegmina mox capitum pictos imitantia conos. Dicitur ergo contus quasi conitus. Contus etiam dicitur longum instrumentum cum quo piscatur piscator et scrutatur aquam inquisendo pisces. Unde contor, contaris deponens, id est conto aliquid perquirere vel scrutari.</i>	GUILL. BRIT. <i>summa</i> I, p. 161
	g <i>Contus a conus dicitur hic contus ti quoddam genus teli et proprie quod ferrum non habet sed est acuta cuspidem longum sicut portica preacuta qua portant rustici loco haste. Unde Boecius in II de Consol. Tu qui nunc contum gladium quia pertimescis sollicitus si vite huius collem vacuus viator intrasses coram latrone cantares. Contus etiam dicitur instrumentum cum quo piscator piscatur vel sciscitatur aquam morendo pisces. Vide in contor aris.</i>	IOHANNES BALBI <i>cath.</i>
	h <i>Hic contus .ti est genus teli.</i>	ANON. MONT. <i>dict.</i> , p. 46,C XVIII,26
	i <i>CONTUS , conti - .i. perche ague, piel, pauchon .i. genus teli quod non habet ferrum sed acuta cuspidem, sicut pertica preacuta quam portant rustici Contus .ti etiam dicitur instrumentum cum quo piscator piscatur vel sciscitatur aquam inquirendo pisces et inde dicitur Contor .taris .i. inquirere, etc.</i>	FIRM. VER. <i>dict.</i> , p. 93b,6-11
	l <i>Contus .ti - genus teli quod non habet ferrum sed acutam cuspidem sicut pertica preacuta quam portant rustici loco haste - Contus .ti etiam dicitur longum instrumentum cum quo piscatur piscator vel sciscitatur aquam inquirendo pisces.</i>	LE TAL. <i>dict.</i> , p. 67a,19-22
Q Descrizione	a <i>vd. 2.Pa,c,f-l</i>	

dell'oggetto

3. Bibliografia

ARN add.2,II, p. 58a; BL Lex, p. 248a; Daremberg-Saglio I,2, pp. 1495a-1496a; DELL, pp. 140b-141a; GLGMIA, p. 157b; KW, p. 241a; LBoh I,7, p. 946b; DBrit II, p. 477a-b; LD, p. 461b; LHung II, p. 386a,41-49; LIug I, p. 297a; LNed II,15, p. 1101,C 1126,37-54; LPol II,8, col. 1252,34-50; LTL I, p. 850a; NM I, p. 352b; MLW II, col. 1798,21-49; REW, p. 204,2191a; ThLL IV, pp. 809,20-810,1.

cooperculum

- | | | |
|---|---|--|
| 1. A Lemma | <i>cooperculum</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>cooparculum, cooperchium, cooperclum, coperchium, coperclum, copercolom, cooperculum</i> (CGL III 24,11; 326,38; 403,60), <i>corpeculum</i> (CGL II 426,61), <i>corperculum</i> (CGL II 426,60), <i>cuperchium, cuperclum, cuperculum</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da <i>cooperire, operculum</i> | ThLL IV, p. 892,28 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a it. <i>coperchio</i> , fr. <i>couvercle</i> , sp. <i>cobijo</i> | ThLL IV, p. 892,30-31 |
| 2. Significato | «coperchio» | |
| Contesti d'uso | | |
| A coperchio di uso alimentare | | |
| A.I per la preparazione dei cibi | | |
| A.I.1 per cibi non precisati | a <i>Folliculas fabarum cum se incipiunt aperire, non permittunt eas amplius super ignem; aqua frigida iterum refrigerantur, et iterum cochleari huc et illuc diversantur, mittuntur in unam cuppam habentem cooperculum optime compaginatum.</i>
b <i>Folliculi fabarum cum se incipiunt aperire, non permittunt eas amplius super ignem. Aqua frigida iterum refrigerantur, iterumque cochleari huc et illuc diversantur. Mittuntur in unam cuppam habentem cooperculum bene compaginatum.</i> | UDALR. consuet. Clun. II,35, col. 727a
GUILL. HIRS. const. I,29, col. 1029c |
| A.I.2 per piatti a base di pesce | a <i>Recipe troctas bene paratas et lotas et salitas et recipe pastam duram et fac coppum et pone intus dictas troctas cum speciebus et saffarano bene tritas et misce cum oleo et mitte in dicto coppo in testo acto ad coppum et claude coppum cum crusta acta ad testum sive rotundum sive longum quod fuerit secundum figuram coppo vel troctarum in quo coperculo Coppi de pastam fiant foramina in circuitu et in medio cum labiis altis</i> | LIB. coqu. Chal., f. 73r-v, 130 |

A.II per la conservazione delle bevande	<i>dictorum foramina postea coperiantur cum alio coperculo terreo dicti testi ...</i> a <i>Iniuria regi redditur hoc modo: centum uacce tociens quot cantref-C sunt in regis dominatu; et uirga argentea tam longa ut attingat a terra usque ad os regis in cathedra sedentis, et tam grossa ut digitus eius medius; et cifus aureus in quo regis una bibicio possit contineri, cum cooperculo aureo ita lato ut regis uultus ...</i>	LEGES Wall. ^D , p. 317
Altri significati		
L.I copertura, velame	vd BL Lex, p. 251b; NM I, p. 357b; MLW II, coll. 1858,70-1959,1	
M Sinonimi	a <i>operculum</i> b <i>operimentum</i>	CGL II 426,61 CGL II 426,60
N Traduzioni	a πῶμα b πομάτιον	CGL II 426,60; III 24,11; 326,38; 403,60 CGL II 426,61
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cooperculum apertorium vassis.</i>	CGL II 573,40

3. Bibliografia

ARN I, p. 111b (s.v. *operculum*); BL Lex, p. 251b; GLGMIA, p. 149b; DBrit II, p. 484b; LD, p. 466b; LHung II, p. 398b,6-8; LNed II,15, p. 1122, C 1167,16-29; LPol II,9, col. 1307,31-32; GSuec I,3, p. 252b; LTL I, p. 861c; MLW II, col. 1858,56-1859,16; NM I, p. 357a-b; ThLL IV, p. 892,28-43.

coopertorium

1. A Lemma	<i>coopertorium</i>	
B Varianti grafiche	<i>chopertorium, coaperturium</i> (CGL III 92,76), <i>copertorium</i> (CGL II 433,6; III 21,42; 403,53 et cf. passim), <i>cobertorium, cooportorium, coportorium, cupertorium</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>coopertus</i>	ThLL IV, p. 894,60
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a afr. <i>covertour</i> , ait. it. <i>copertoio</i> , cat. prov. <i>cobertora</i> , friul. <i>kobertor</i> , maced. <i>calpitor</i> , rum. <i>cărpător</i> , serbo-cr. <i>krpatur</i> , sp. <i>cobertero</i> ; transilv.	REW, p. 205,2206
2. Significato	«coperchio»	
Contesti d'uso		
A coperchio di uso alimentare	a <i>Profer, quae necessaria sunt, sale, oleum Spanum et apparatum ad lucernas, liquamen primum et secundum, acetum acrum, vinum album et nigrum, mustum vetus,</i>	CGL III 650,9

ligna sicca, carbones, prunam, securim, vasa, catina, caccabum, ollam, craticulam, coopertorium, mortarium, pistillum, cultellum.

b *Item unum ciphum argenteum deauratum cum pede et copertorio seminatis esmalliis [...] Item unum ciphum argenteum deauratum cum pede et copertorio seminatis esmaltis.*

HENR. VII
const., p.
1089,24-27

Altri significati

L.I copriletto	vd. DBrit II, p. 485c; DUC II, col. 550c; GSuec I,3, p. 253b; LBoh I,7, p. 929b; LHung II, p. 399b,17-18; LNed II,15, p. 1123,C 1169,24-35; LPol II,9, col. 1310,24-33; MLW II, col. 1862,29-34	
L.II drappo d'altare	vd. DBrit II, p. 485c; LNed II,15, p. 1123,C 1169,9-21; MLW II, col. 1862,34-40; NM I, p. 357b	
L.III tenda	vd. LHung II, p. 399b,22-25	
L.IV veste, anche sacerdotale	vd. DBrit II, p. 485c; DUC II, col. 550c; MLW II, col. 1862,12-21	
L.V sopra-scarpa	vd. LBoh I,7, p. 929b	
L.VI coperchio di una tomba	vd. GSuec I,3, p. 253b; LBoh I,7, p. 929b; LPol II,9, col. 1310,42-44	
L.VII tetto o materiale di copertura	vd. BL Lex, p. 251b; LDan II, p. 71b; DUC II, col. 551a; DBrit II, p. 486a; LHung II, p. 399b,18-22 e 30-34; LNed II,15, p. 1123,C 1169,21-24 e 50-52; LPol II,9, col. 1310,44-47	
L.VIII copertina di un libro	vd. GSuec I,3, p. 2753b; LBoh I,7, p. 929b; LHung II, p. 399b,35-41; LNed II,15, p. 1123,C 1169,35-41; LPol II,9, col. 1310,33-40; GSuec I,3, p. 253a	
L.IX radura nel bosco	vd. DBrit II, p. 485c	
L.X custodia dell'elmo	vd. LBoh I,7, p. 929b; Hung II, p. 399b,26-27	
L.XI corazza	vd. LBoh I,7, p. 929b; BL Lex, p. 251b; DBrit II, p. 485c; NM I, p. 357b	
L.XII bardatura di un cavallo	vd. DBrit II, p. 485c	
L.XIII macchina da guerra	vd. LPol II,9, col. 1310,40-42	
M Sinonimi	a <i>amictorium</i>	CGL II 433,6
	b <i>amictum</i>	CGL IV 325,18 (GL II 51-52,CO,327)
	c <i>matta</i>	CGL V 485, 40 (GL V 368,T,82)
	d <i>teges</i>	CGL IV 290,40 (GL V 131,TE,3); 325,18 (GL II 51-52,CO,327); V 485,39 (GL V 368,T,81),40 (GL V 368,T,82); GL II 131,TE,2
	d <i>velamen</i>	CGL II 433,6

N Traduzioni	a ἀναβόλαιον	CGL III 197,8; 269,39
	b περίβλημα	CGL III 156,72
	c περιβόλαιον	CGL II 433,6; III 21,42; 92,76; 403,53
	d πῶμα	CGL III 194,3; 215,29; 650,9
	e σκέπασμα	CGL II 433,6
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>COOPERIO .peris, cooperui .perire, coopertum [...]</i>	FIRM. VER. dict. p. 95,a,38
	b <i>Cooperio .is .ui .pertum [...]</i> et <i>Coopertorium couverteur .i. amictus.</i>	LE TAL. dict. p. 68,a,28-31

3. Bibliografia

BL Dict, p. 222a; BL Lex, p. 251b; DEL, p. 60a; DUC II, col. 550c-551a; Gay I, pp. 484a-485a (s.v. *couvertoir*); GLGMIA, p. 149b; GlHung, p. 175b (s.v. *copertorium*); GLL, p. 79a; GCat I,6, col. 689,44-691,22; KW, p. 242b; LBoh I,7, p. 929a-b; DBrit II, p. 485c-486a; LD, p. 466b; LHung II, p. 399b,3-41; ARN I, p. 111a; Llug I, p. 301a; LNed II,15, p. 1123, C 1169,1-52; LPol II,9, col. 1310,23-47; GSuec I,3, p. 2753a-b; LTL I, p. 861a; NM I, p. 357b; MLW II, col. 1861,72-1862,63; REW, p. 205,2206; ThLL IV, p. 894,58-74.

cophinus

- | | | |
|---|---|--------------------------------|
| 1. A Lemma | <i>cophinus</i> | |
| B Varianti grafiche | <i>caninus, caphinus, cavinus, chophinus, cochinus, cofanus, coferus, coffanus, cofferus, coffinus</i> (CGL V 278,56; 326,37), <i>cofinus</i> (CGL II 591,1; IV 319,47 (GL II 47,CO,20); 383,13 (GL II 103,CO,7); V 653,50 et cf. <i>passim</i>), <i>coffrus, cofrus, comfinus, confinus, covinus, kophinus, kophymius</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a dal gr. κόφινος | DELL p. 141a;
LEW I, p. 270 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a cat., prov., <i>cove</i> , fr. <i>coffre, coffin</i> , it. <i>cofano</i> , sp. <i>cuévano, cofin</i> | REW, p.
205,2207 |
| 2. Significato | «cesto» | |
| Contesti d'uso | | |
| A cesto di uso alimentare | | |
| A.I per un uso non precisato | a <i>In promptuario sive celario sive in penu sint cadi, utres, dolea, ciphi, cophini, coclearia, clepsedrae, pelves, corbes ...</i> | ALEX. NECK.
utens., p. 88 |
| A.II per il trasporto del cibo | | |
| A.II.1 per il | a <i>Appropinquante autem obitu, uespera profunda, uenit</i> | STEPH. BORB. |

pane	<i>dyabolus ante ostium celle eius quasi puer X annorum minans asinum et portans quasi in cophinis multos panes ...</i>	tract. mat. pred. 3,8,4, p. 396,416
A.II.2 per il pesce	a <i>Egressus siquidem Petrus venerabilis Abbas de Capitulo, ante claustrum januam cophinum plenum magnis piscibus vidit: quem cum instanter quis deposuisset inquireret, et invenire portitorem illius nullum potuisset, miraculo quo se vir sanctus ostenderat, stupuit, et piscationem illam Patris Alferii fuisse cognovit.</i>	HUGO VENUS. Alf. 2, col. 100e
A.III per il servizio del cibo		
A.III.1 per il pane	a <i>Sicque panibus diligenter coctis et optime praeeparatis, cophinos plenos deferens, venerabili Abbati et Fratribus ministravit.</i> b <i>Ascendentibus illis nauim occurrit illis iuuenis portans cophinum plenum panibus et amphoram aque, qui dixit illis: "sumite benedictionem de manu serui uestri.</i> c <i>Annuunt omnes animo libenti Abbatis uoluntati, secatur singulorum panis per medium, impletur cophinus, instar cuiusdam rhedulæ cum rotulis factus, ut impelleretur rotatu leuis motus; ad multitudinem deinde pauperum, disposite discumbentium, taliter onustus trahitur uel impellitur, aequa portio singulis panis cum caseo particulatim distribuitur: sed cophinus in eadem quantitate pane repletus, post iteratam distributionem, inuenitur.</i> d <i>Quo orante, intrauerunt per refectorium homines speciosissimi, apportantes cophinos plenos panum candidissimorum; quibus depositis, inclinantes recesserunt.</i> e <i>Interrogatus quomodo scit, dixit, quia vidit et audivit qualiter D. Yvo d. equum vendidit, et audivit quod præcepit sorori suæ quod panes mitteret, et vidit quomodo quidam famulus ipsius D. Yvonis panes præd. in quodam cophino recepit; creditque firmissime quod panes fuerunt pauperibus erogati, quia pauperes ipsum, ut dictum est, sequebantur.</i> f <i>Dominus Yvo faciebat cibaria apportari, et ponere super mensam ac si fuissent comestores: et postea frangebatur et ponebat in cophino, et tradebat custodienda Testi qui loquitur ...</i> g <i>Ascendentibus autem illis in nauim, occurrit eis iuuenis portans secum cophinum plenum panibus et amphoram aque.</i> h <i>Id vero erat panis et frumentum coctum, non numero quidem indefinito, sed quantum definita mensura distributum, solebat sufficere mille animabus. Quinetiam erant omnes eadem mensuræ, quæ solebant, iidem cophini qui acceperunt, eadem manus eorum qui ministrabant. Et numerus quidem fuit consumptus eorum, qui tesseras ferebant manibus, remanserunt autem tres, qui suffecerunt pauperibus, qui venerunt absque tesseris.</i> i <i>Oravit, postulavit, impetravit: et ecce homo, cophinum plenum panibus prompte portans, et pulsans: qui distribuit, et evanuit.</i>	VITA Will. Gell. I 3, col. 819a VITA Brend., p. 9 IOC. FURN. Wald. IV, col. 262b STEPH. BORB. tract. mat. pred. 3,7,10, p. 312,1336 PROC. Ivon. 6, col. 555d PROC. Ivon. 7, col. 556d VITA ET NAV. Brend. p. 59; VITA Brend. p. 17 NICEPH. GREG. (?)Anton. Caul. 4, col. 627e VITA Iulian.** II, col. 315d

A.III.2 per la frutta	a <i>Itaque cum omnia complessent, ecce duo uiri de turma iuuenum ueniunt portantes cophinum plenum de fructibus eis incognitis colore purpureis, sapore ualde suauius, dicentes ei<s>: "Sumite de fructibus insule uirorum fortium, et reddite nobis fratrem nostrum, et ite in pace".</i>	VITA ET NAV.Brend. ¹ p. 125
A.III.3 per la carne	a <i>Quod cum fieret, undecim millia hominum commanducantes ex iis saturati sunt, et remanserunt quinque cophini pleni carnibus: ut magis miraretur Præses cum populo, et scirent quia Domino non est impossibile satisfacere de modico.</i>	VITA Iul.** II, col. 32a
A.IV per il consumo del cibo		
A.IV.1 per la frutta	a <i>Ecce mi lector hunc libellum uelut cophinum diuersorum pomorum a me undecumque collectorum, tibi pransuro bono hylari que animo apposui.</i>	GALAND. REGN. lib. prov. 3, p. 206
A.V per la conservazione del cibo		
A.V.1 per il pane	a <i>Providet quoque in refectorium cophinos ad recipiendas panis reliquias.</i>	GUILL. HIRS. const. II,52, col. 1117a
	b <i>In crastino misi ei unum flasconem de vino muscato, quod optime se custodierat in tam longa via, et cophinum plenum biscocto, quod fuit ei gratissimum.</i>	GUILL. RUBR. itin. 15,4, p. 201,16
A.V.2 per la frutta	a <i>Et ille: "Cophinum plenum uvis, tali conditione, ut si aliquis intraverit ab ea hora, qua dies et nox separantur, usque ad ortum diei", neque propriam neque alienam excipiens personam, "collum ei frangas".</i>	CAES. HEIST. dial. mir. 5,3, FC 86/3, p. 1098,21
	b <i>Mane socio omnia aperiens, cophinum uvis refertum diabolo pro pretio dare volens, iuxta vitem unam fuit, et discedens, atque cum socio post paululum rediens, nec unum ibi granum reperit.</i>	CAES. HEIST. dial. mir. 5,3, FC 86/3, p. 1100,10
Altri usi		
B per un uso agricolo	vd. DUC II, col. 553b; LPol II,9, col. 1314,23-40	
F per un uso rituale	vd. DUC II, col. 553b	
Altri significati		
I unità di misura	vd. GSuec I,3, p. 254a; MLW II, col. 1866,20-24	
L.I carro	vd. LHung II, p. 400a,50-51	
L.II alveare	vd. GIHung, p. 137c; LHung II, p. 400a,51-54	
L.III tomba	vd. BL Lex, pp. 251b-252a	
M Sinonimi	a <i>Est cophinus, calatus, cum sporta sportula, corbus, / quam lus quaxillum simul istis associandum.</i>	CGL V 238,1
	b <i>calathus</i>	CGL V 444,22 (GL V 190,C,31)
	c <i>corbis</i>	CGL V 278,56; 495,43; 627,45; 653,50; GL I 125,CO,94
	d <i>fiscina</i>	CGL V 278,56

	e <i>qualus</i>	CGL II 591,1; IV 319,47 (GL II 47,CO,20); 383,13; V 326,37; GL II 103,QUA,CO,7 CGL III 357,54
N Traduzioni	a κόφινος b μύουρον	GL II 103,QUA,7
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cophinus est uas ex uirgulis, aptum mundare stercora et terram portare.</i> b <i>Cophinus est vas stercorarium ...</i> c <i>Cophinus vas est, in quo cogebantur portare fimum.</i> d <i>Cophinus est vas ex virgultis contextum aptum mundare stercora, et terram portare, de quo dicit Psalmista pro Israel: Manus ejus in cophino servierunt. Dictus autem cophinus, quasi covus vel quasi cavus.</i> e <i>Cophinos autem dicimus per quos sordium purgamenta projicimus, ut loci puritas elucescat.</i> f <i>Cophinus vasculum rusticorum est de virgulis factum, ad terram deportandum.</i> g <i>Cophinos graece corbis. Cophinus vas et virgultis aptum aliquid mundare dictus quasi cavus.</i> h <i>Hic cophinus dicitur a cavo, quasi cavus, quia sit cavus, unde hic cophinulus -li diminutivum, et hic cophinarius qui eos facit vel vendit vel portat.</i> i <i>Cophinus, sicut dicit Ysidorus Ethimologiarum xx (9,9), "Vas est ex virgulis, aptum mundare stercora et terram portare". Et dicitur cophinus quasi cavus intus quia cavus est.</i> l <i>Cophinus enim est uas in quo exportantur inmunditie domus et platearum.</i> m <i>Cophinus autem vas est rusticano officio deputatum.</i> n <i>Cophinus ni penultima correpta dicitur a cavo vas qui cavus quia sit cavus secundum Rabanum Et ut dicit Papias Cophinos grece corbis Cofinus vas ex virgultis aptum aliquid mundare Vel ut dicit quedam glosa in Iohane Cofini sunt vasa ad fimum portandum vel dicitur cofinus est gestatorium fimi vel ceni quod qui idem est vel secundum quosdam Cofini sunt vasa viminea ad opera servitia deputata Iuxta illud psalmum Manus e ius in cofino servierunt.</i>	ISID. etym. XX,9,9 BEDA (?) exeg. psalm., col. 922a HAIMO HALBER. (in) psalm., col. 475c HRABAN. univ. XXII,9, col. 604c HRABAN. univ. XXII,9, col. 604d CHRIST. STABUL. (in) Matth. 35, col. 1383c PAPIAS ¹ (elem.), p. 68b e p. 77a HUGUT. PIS. deriv. II, p. 200,C 112,3 GUILL. BRIT. summa I, p. 163 THOM. CHOB. summa comm. 1,1561 THOM. AQU. evang. Ioh. 6,1,865,8, p. 163 IOHANNES BALBI cath.
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,d,f-i,n	

3. Bibliografia

ARN, add. III, p. 1115b; BL Dict, p. 222b; BL Lex, p. 251b-252a (s.v. *cofinus*); Daremberg-Saglio I,2, pp. 1497a; DEL, p. 60a; DELL, p. 141a; DBrit II, p. 486c-487a; DUC II, col. 391c (s.v. *cofinus*) e 553b-c; GLGMIA, p. 150a; GlHung, p. 137c (s.v. *cofinus*); GSuec I,3, p. 254a; Guillaumin 2010, pp. 79,325 e 148-149,324, KW, p. 242b; LD, p. 466c; LEW I, p. 270; LHung II, p. 400a,36-54; LIug I, p. 302a-b; LPol II,9, col. 1314,18-48; LTL I, p. 862b; MLW II, col. 1865,67-1866,38; NM I, p. 256b; REW, p. 205,2207; ThLL IV, p. 897,15-66.

corbis (-us)

- | | | |
|---|--|--------------------------------------|
| 1. A Lemma | <i>corbis (-us)</i> | |
| B Variazioni grafiche | <i>chorbis, chorves</i> (CGL II 518,21), <i>corpis, corves</i> (CGL IV 35,2), <i>corvis</i> (CGL V 354,54), <i>curbis</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da *(s) <i>qerebh-</i> o da * <i>qerei-b-</i> | LEW I, p. 272 |
| | b radice comune al ted. <i>ref</i> e all'island. <i>hrip</i> | ThLL IV, p. 947,74-75 |
| E Derivati e composti | a <i>corbicula, corbita, corbio, corbitor, corbula</i> | LEW I, p. 272 |
| | b <i>corbicula, corbio, corbita, corbitor, corbula, corbulo</i> | ThLL IV, p. 948,44 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a irl. <i>corb</i> , mted. <i>churb, chorp</i> | DELL, p. 142b |
| | b abg. <i>krabbji</i> , an. <i>karfa, korf</i> , aalt. ted. <i>corb, chorp</i> , lit. <i>kařbas, kařbija</i> , russ. <i>kórob</i> | LEW I, p. 272-273 |
| | c it. <i>corba</i> , prov. <i>corp, corba</i> , sp. <i>corbe</i> ; log., galiz. | REW, p. 206,2224 |
| 2. Significato | «canestro» | |
| Contesti d'uso | | |
| A canestro di uso alimentare | | |
| A.I per un uso non precisato | a <i>In promptuario sive celario sive in penu sint cadi, utres, dolea, ciphi, cophini, coclearia, clepsedrae, pelves, corbes ...</i> | ALEX. NECK. utens., p. 88 |
| A.II per il trasporto del cibo | | |
| A.II.1 per il pane | a <i>Contingit autem quod ille auarus quod nulli credebatur sequebatur corbem suum qui deferebatur a forno plenus pane; quod cum uidisset, pauper ille ita uehementer instabat et precibus et adiurationibus molestabat illum auarum, quod arripuit panem unum et proiecit in faciem pauperis et dixit: numquam gaudeas hoc pane.</i> | THOM. CHOB. summa arte praed. 2,1044 |
| A.II.2 per il pesce | d <i>Atque adeo signum eximium tibi dabo: venient hodie piscatores tui magnam vim grandium piscium corbis</i> | GUILL. MALM. |

	<i>evehentes.</i>	gesta pont. III, col. 1583b
	<i>e Tu quoque, tam miserabiliter regno extorris, gloriose post paucum tempus in solio reponeris, atque inde signum eximium tibi dabo: venient hodie piscatores tui, magnam vim grandium piscium corbibus evehentes; quod eo erit mirabilius, quia hic diebus, gelante aqua, fluvius asperatus nihil tale sperari promittit ...</i>	GUILL. MALM. gesta reg. II, col. 1077c
A.II per il consumo del cibo	<i>a sed et tu petitionem unam meam facito, atque ex his quae detuli modicam accipe refectionem: et haec dicens ostendit ei quem ferebat corbem. Ipsa vero summis digitis fabas attingens, et tria grana inde auferens, proprio admovit ori, dicens, sufficere gratiam Spiritus ut substantiam animae incorruptam conservet ...</i>	ACTA Mariae Aegypt.** 4, col. 82d
A.III per la conservazione del cibo		
A.III.1 per il pane	<i>a Ille unum diem expectat: in tertia feria ad vesperam signum facit: corbem cum pane ad fenestram suspendit: mane facto sicut dimiserat intactum reperit, multumque anxius ad eum ascendit.</i>	EBERW. Symeon. 3, col. 93b
	<i>b Christe sophos agyos pantogrator archos anarchos /basileos acronos ischyros athanatos / de septem septem de panum fragmine quinque / bisenos corbes qui cumulare potes / multiplica modicas in mensa paupere micas ut uel solus edam ne querulus redeam.</i>	SIGEBERT. GEMBL. Theb. prol. 137, p. 47
	<i>c Millia quinque virum, fuit hic ut caetera mirum, /panibus ex quinibus pisciculisque binis /paverat, et corbes superarunt inde quater tres. / Plura remanserunt quam panes quinque fuerunt; / corbes bis senae superarunt fragmine plenae.</i>	MARB. (?) carm. 26, col. 1663b
Altri usi		
F per l'elemosina	vd. LBoh I,7, p. 936a	
Altri significati		
I unità di misura	vd. BL Lex, p. 253a; DUC II, col. 560a; MLW II, col. 1885,67-1886,5; NM I, p. 358b	
L.I piccola imbarcazione	vd. DBrit II, p. 490c	
M Sinonimi	<i>a cista</i>	CGL IV 35,2 (GL III 21,CI,47); 318,42 (GL II 46,CI,27); 495,23; V 277,1; 351,55; GL I 119,CI,398
	<i>b colum</i>	CGL V 238,1
	<i>c cophinus</i>	CGL V 278,56; 495,43; 627,45; 653,50; GL I 125,CO,94
	<i>d Corbes, cophini, quali, quaxilli.</i>	OSBERN. deriv. p. 173,445
	<i>e corbula</i>	CGL II 354,32

	f <i>fiscina</i>	CGL V 278,56; 627,45
	g <i>qualus</i>	CGL II 354,32; 591,1; V 238,1
	h <i>Qualos corbes cola que prelorum per quos mustum fluit, a colando dictos.</i>	ISID. etym. XX,14,13
N Traduzioni	a <i>covel</i>	CGL V 354,54
	b κόφινος	CGL II 354,32; 518,21
	c <i>mond</i>	CGL II 574,13; V 350,39
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Corbis εἶδος κοφίνου.</i>	CGL II 116,51 (GL II 221,CO,792)
	b <i>Corbis a curvatis virgis quibus textitur vel a colando dicitur.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 77a
	c <i>Item a curvo hic corbis -bis idest vas vimineum quo mensuratur vinum vel etiam annona vel per quod fluit mustum, quia ex curvatis virgis contextitur; vel dicitur sic a colando; unde hic corbulus -li, idest parvus corbis, unde Plautus (Aul. 366) "coctum sursum subducemus corbulis".</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 274,C 274,2
	d <i>Corbis a curvo as dicitur hec corbis bis vas vimineum quo mensuratur vinum vel eciam annona vel per quod fluit mustum quia dicitur a curvo quia ex curvatis virgis contextitur Vel dicitur a colando.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	e <i>CORBIS - a *curvo .vas dicitur hic Corbis .bis - corbeille vas vimineum, quia ex curvatis virgulis contextitur Corbulus .buli - diminutivum - parvus corbis, idem .i. corbeillon, panier Corbio .bionis - qui facit vel vendit corbes qui fait ou vent corbeilles.</i>	FIRM. VER. dict., p. 96a,21- 27
	f <i>Corbis, huius .bis - corbeille vas vimineum et dicitur a *curvo .vas quia ex curvatis virgis textitur.</i>	LE TAL. dict., p. 68b,36-37
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa-f	

3. Bibliografia

BL Lex p. 253a (s.v. *corbus*); Daremberg-Saglio I,2, p. 1504b (s.v. *corbis*); DELL, p. 142b (s.v. *corbis*); DUC II, col. 560a (s.v. *corbis*); GLGMIA, p. 150b; GiHung, p. 176c (s.v. *corbis*); GLL, p. 80a (s.v. *corbis*); Guillaumin 2010, p. 80,327 (s.v. *corbis*); LBoh I,7, p. 936a (s.v. *corbis*); DBrit II, p. 490c (s.v. *corbis*); LD, p. 469b (s.v. *corbis*); LEW I, p. 272-273 (s.v. *corbis*); LHung II, p. 405a,59-61 (s.v. *corbis*); LIug I, p. 304a (s.v. *corbis*); LLMARL (s.v. *corbis*); LNed II,15, p. 1134,C 1192,33-35 (s.v. *corbis*); LPol II,9, col. 1332,32-34 (s.v. *corbis*); LTL I, p. 867c-868a (s.v. *corbis*); MLW II, col. 1885,53-1886,5 (s.v. *corbis*); NM I, p. 358b (s.v. *corbis*); REW, p. 206,2224 (s.v. *corbis*); ThLL IV, pp. 947,74- 948,44 (s.v. *corbis*).

cornu

1. A Lemma *cornu*
C Categoria sostantivo
lessicale

D Etimologia	<p>a radice comune al gr. <i>κάρνον</i>, al gall.-lat. <i>carnatus</i>, al gall. <i>carn</i>, a got. <i>haurn</i>.</p> <p>b radice comune al got. <i>haurn</i>, aalt. ted. an. usw. <i>horn</i>, galat. <i>κάρνον</i>, gall.-lat. <i>carnuatus</i>, gall. <i>karnitu</i></p> <p>c radice comune al got. <i>haurn</i>, al gr. <i>κάρνον</i>, al cambr. <i>carn</i>, all'irl. <i>cró</i>, al med. <i>srū-</i>, <i>srvā-</i>, al gr. <i>κέρας</i> e al lat. <i>cervus</i>.</p>	<p>DELL, p. 143b</p> <p>LEW I, p. 276</p> <p>ThLL IV, p. 962,36-39</p>
E Derivati e composti	<p>a <i>cornesco</i>, <i>corneus</i>, <i>cornicularius</i>, <i>cornic(u)lum</i>, <i>cornutus</i>; <i>capricornus</i>, <i>cornicen</i>, <i>corniger</i>, <i>-fer</i>, <i>-pes</i>, <i>cornulum</i>, <i>cornupeta</i>, <i>excornis</i>, <i>unicornis</i></p> <p>b <i>cornicularius</i>, <i>conrniculum</i>, <i>cornutus</i>; <i>capricornus</i></p> <p>c <i>cornualis</i>, <i>cornuarius</i>, <i>cornesco</i>, <i>corneus</i>, <i>corniculum (comiculans)</i>, <i>cornulum</i>, <i>cornutus</i>, <i>cornuum</i>; <i>cornicen</i>, <i>cornifer</i>, <i>cornificium (cornificus)</i>, <i>cornifrons</i>, <i>corniger</i>, <i>cornipes</i>, <i>cornucopia</i>, <i>cornupeta (cornupeto)</i>.</p>	<p>DELL, p. 143b</p> <p>LEW I, p. 276</p> <p>ThLL IV, p. 973,65-68</p>
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	<p>a cat. <i>corn</i>, fr. <i>cor</i>, friul. <i>kuarn</i>, it. corno, port. <i>cuerno</i>, prov. <i>corn</i>, rum. <i>corn</i>, sp. <i>cuerno</i>; engad., log.</p>	<p>REW, pp. 207-208,2240</p>
2. Significato	«vaso a forma di corno»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per le bevande	<p>a <i>Finito namque convivio pincernas et dapiferos vasa aurea et argentea, nulla enim lignea ibi habebantur, cyphos videlicet et cuppas, lances et scutellas et cornua de mensis omnibus trium dierum congregare precepit et imperatori pro honore, non pro principali munere presentavit.</i></p> <p>b <i>Nam iniquitas eorum ut incaluit et assumpsit cornua mero, capiunt dominum suum et crudeliter ligant atque nudum et resupinum per brachia et pedes ligneis clavis affigunt humi et saltant saltu ludentes militari, saltantes in equis trans corpus sui heri.</i></p> <p>c <i>Distein~C debet habere corium cerui in Octobri a penchenit~C ad faciendum uasa ad portandum cornua et cijos regis; quod corium datur ante quam diuidantur coria inter regem et uenatores.</i></p> <p>d <i>Tria cornua regis eiusdem precii sunt: scilicet, cornu quo bibit rex; et cornu quod semper habet in commitatu; et cornu uenationis quod debet penchenit~C portare.</i></p> <p>e <i>Cornu plenum debet habere a rege, et aliud a regina, et tercium a distein~C, cum poeta de tali potu qualis tunc bibitur.</i></p> <p>f <i>In Octobri a penkenid~C ceruinum corium ad preparanda uasa ciphorum et cornuum debet habere.</i></p> <p>g <i>Ankuin~C eius: unum seic~C cum cornu pleno</i></p>	<p>ANON. GALL. chron. I,6, p. 21,1</p> <p>COSM. PRAG. chron. I,34, p. 62,11</p> <p>LEGES Wall.^B, p. 281,26</p> <p>LEGES Wall.^B, p. 284,19</p> <p>LEGES Wall.^B, p. 287,22</p> <p>LEGES Wall.^E, p. 441,32</p> <p>LEGES Wall.^E, p. 444,15</p>

	<i>seruisia, cum rex biberit eiusdem liquoris; et aliud a penteulu~C.</i>	
	h <i>Ad potum nomine Apostolorum sumptum cornu plenum a rege, et aliud a regina, et tertium a penguastraut~C habebit.</i>	LEGES Wall. ^E , p. 446,12
	i <i>Urin dat grata potandi cornua vasa.</i>	CHRIST. CAMP. spec. anim. I,213
A.II per i cibi	a <i>Tunc lictores dimiserunt eam: et mulier, quæ eam rapuerat, occulte nutriuit illam mittendo lac per cornu in os eius.</i>	ALTFR. Liudg. I, col. 643f
	b <i>Ibi cum pleno copia / cornu infert cibaria / ut nostras querelas levet ...</i>	VISIO Ansellii, col. 643
Altri usi		
C per un uso medico	vd. DUC II, col. 571a (s.v. <i>cornu</i> 7)	
F per un uso rituale	vd. DUC II, col. 570c-571a (s.v. <i>cornu</i> 5)	
F.I reliquiario	vd. MLW II, coll. 1897,62-1898,4	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DUC II, col. 571a (s.v. <i>cornu</i> 9)	
L.I corno di quadrupede	vd. DBrit II, p. 493b-c; LHung II, p. 406b,1-5; LPol II,9, coll. 1339,41-1340,9; GSuec I,3, p. 256b; MLW II, coll. 1896,62-1897,50	
L.II prominenza sul cranio umano	vd. DBrit II, pp. 493c-494a	
L.III strumento musicale	vd. DBrit II, p. 493c; LBoh I,7, p. 940a; LNed II,15, p. 1142, C 1207,27-37; MLW II, col. 1898,9-17	
L.IV calamaio	vd. BL Lex, p. 255a; DBrit II, p. 493c; DUC II, col. 570c (s.v. <i>cornu</i> 3); LBoh I,7, p. 940b	
L.V estremità di un oggetto o di una veste	vd. DUC II, col. 571a (s.v. <i>cornu</i> 6); LBoh I,7, p. 940a-b; LHung II, p. 406b,9-25	
L.VI mitra vescovile	vd. LPol II,9, col. 1340,32-34	
L.VII estremità di una croce	vd. LNed II,15, p. 1142, C 1208,6-7	
L.VIII angolo di terra	vd. DBrit II, p. 494a; LPol II,9, col. 1340,10-24	
L.IX angolo dell'altare, ala del transetto	vd. BL Lex, p. 255a; LNed II,15, p. 1142, C 1207,46- C 1208,1; LPol II,9, col. 1340,26-27; NM I, p. 360a	
L.X parte di una macchina da guerra	vd. LNed II,15, p. 1142, C 1207,42-46	
L.XI ala di un esercito	vd. DBrit II, p. 494a; LBoh I,7, p. 940a; LHung II, p. 406b,26-29; LNed II,15, p. 1142, C 1208,1-3	
L.XII pianta	vd. LBoh I,7, p. 940b; DBrit II, p. 494a	
L.XIII documento	vd. DUC II, col. 570c (s.v. <i>cornu</i> 4)	
M Sinonimi	a <i>Cantharus, et patera, calices, vel pocula, crater, / scyphus, apud veteres tractantur cornua, concha, / cimbria, vel calathos, carthesia jungimus istis.</i>	IOH. GARL. syn. col. 1583c
N Traduzioni	a κέρας	CGL II 116,50 (GL II 221,CO,791); 117,14; 347,63; 556,41,59; III

P Definizioni
nelle
fonti medievali

- a** *Corna summa potestas.* 40,18,43; 41,48; 46,45;
96,4; 98,11; 148,10;
341,65; 358,52; 368,49;
444,17-18
CGL V 40,8
- b** *Cornua animalium, vel antennarum, corna vero pomorum genus.* GL I 148,CO,2262; ISID. diff. 128,24,9
- c** *Cornua extrema pars.* GL V 210,1130
- d** *Cornua extremae partes antennarum sunt, dictae per tropum.* GL I 148,CO,2264; ISID. etym. XIX,2,7
- e** *Cornua fortia vel potentia significans.* CGL IV 224,16 (GL V 45,CO,7)
- f** *Cornua nunc summas partes antennarum dicit.* GL I 148,CO,2261
- g** *Cornua uocantur extremitas exercitus, quod intorta sit.* GL I 148,CO,2263; ISID. etym. IX,3,63
- h** *Cornua significant sublimitates superborum Augustinus.* PAPIAS¹ (elem.), p. 78a
- i** *Cornu dicitur a carne quasi carneum penultima producta quia ex carne procedit Et in singulare est indeclinabile In plurali vero hec cornua nuum Invenitur eciam hic cornus nus nui in eodem sensu Et nota quod cornua vocantur estreme partes antennarum per tropum ab animali Item cornua vocantur extremitates exercitus quia intorte sunt ad modum cornuum animalis sed in hac significacione proprie invenitur hic cornus us ui Et pro cornu militis similiter sed cornu in singulari et cornu a in penultima proprie pertinet ad animalia A cornu derivatur cornutus ta tum et corno as idest cornu resonare et hic cornus ni pro quadam arbore dura in fructu vel ligno unde hoc cornu ni fructus illius arboris Grecismus corna gerit cornus pecudum sunt cornua cornu Militis est quando properat sua bella gerendo Cornu componitur hic et hec bicornis et hoc ne et hic et hec unicornis et hoc ne et hic et hec tricornis et hoc ne.* IOHANNES BALBI cath.
- l** *Hoc cornu - indeclinabile, et pluraliter hec cornua, sunt pecudum Corna gerit cornus, pecudum sunt cornua, cornu Militis est, quando properat sua bella gerendo.* ANON. MONT. dict., p. 47,C XIX,16-19
- m** *CORNU - indeclinabile in singulari et in plurali: cornua, cornuum, cornibus - .i. corne ou cornet et dicitur a *carne quasi carneum quia ex carne procedit Corniculum .li - diminutivum - parvum cornu Cornus , cornus .nui in eodem sensu dicitur Corneus .nea .neum - de corne ou de cornet Corniger .gera .gerum - .i. cornu gerens qui porte corne ou cornet et corripitur et componitur a *cornu et *gero .ris Cornipes , cornipedis et corripitur - .i. corneos habens pedes qui ha piés de corne et componitur a *cornu et *pes Cornipes .nipedis eciam dicitur equus cheval et tunc est masculini generis Cornupeta .te - .i. bos boeuf et corripitur Cornupeto .tas .tum - hurter des cornes -* FIRM. VER. dict., p. 96b,36-58

*a *cornu et *peto .tis componitur Cornutus .ta .tum - cornus, qui ha cornes Corniculatus .a .um - idem Corno .nas - corner cornu resonare Cornu componitur hic et hec Bicornis et hoc .ne et hic et hec Tricornis et hoc .ne et hic et hec Unicornis et hoc .ne.*

n *Cornu - indeclinabile in singulari, pluraliter: LE TAL. dict., p. 69a,22-cornua .nuum, cornibus - corne ou cornet - inde 24 Cornutus .ta .tum qui a cornes et Corniculum .li*

3. Bibliografia

BL Dict, p. 223b; BL Lex, p. 255a; Daremberg-Saglio I,2, pp. 1510a-1514b; DBrit II, p. 493c-494a; DEL, p. 60b; DELL, p. 143b; DUC II, col. 570b-571a (s.v. *cornu* I-9); GLL, p. 80a; GSuec supp., p. 34b; Hilgers 1969, pp. 5051 e 154-155,114; KW, pp. 244b-245a; LBoh I,7, p. 940a-b; LD, p. 471a-b; LEW I, pp. 276-277; LHung II, p. 406a,51-b,43; ARN I, p. 112b; LLMARL, p. 209a; LNed II,15, p. 1142, C 1207,27- C 1208,19; LPol II,9, coll. 1339,29-1341,6; GSuec I,3, pp. 256b-257a; LTL I, pp. 871a-872a; MLW II, coll. 1896,57-1899,63 (s.v. *cornu* I); REW, pp. 207-208,2240; ThLL IV, pp. 962,36-973,68.

crater (-a, -um), creterra

- | | | |
|---|--|----------------------------------|
| 1. A Lemma | <i>crater (-a), creterra</i> | |
| B Variazioni grafiche | <i>cater (CGL V 265,36), chrather, ciatera (CGL IV 480,33), cratarata, cratereum (CGL IV 491,4), crather, grater</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a dal gr. κρατήρ (<i>creterra</i> , con intermediazione etrusca) | DELL, p. 147b; LEW I, p. 291 |
| 2. Significato | «cratere» | |
| Contesti d'uso | | |
| A cratere di uso alimentare | | |
| A.I per le bevande | | |
| A.I.1 per il consumo di bevande non precisate | a <i>Videbatur quidem ei in cuiusdam montis cacumine seipsum consistere et quendam sibi aureum gemmatum que cratera porrigentem quatenus accipiens biberet edicere.</i> | PASS. Anast. I 14, p. 315,188 |
| | b <i>Crateres etiam aureos vel argenteos, in quibus augurari epulari et potare nobiles solebant ac potentes, in diebus solempnitatum quasi de sanctuario proferendos ibi collocaverant.</i> | HERBORD. Otton. II,32, p. 740,44 |
| | c <i>Alia parte scyphorum genera, scilicet phialas, pateras, crateres, cyathos, cymbias, calathos, calices, scalas, ampullas.</i> | ADAM PARVIPONT. utens., p. 212 |
| | d <i>Mensae dapibus luxuriabant, crateris vario potionis genere redundantibus.</i> | SAXO GRAMM. V,14,3, p. 140,19 |
| | e <i>Et subjunxit: Novi ego valde bene (sicut et Pater meus) de terrea paropside et cratere escam sumere et potum</i> | VITA Richard. II, col. 282e |

- degustare: vendantur igitur vasa argentea et aurea.*
- f** *ipse Frater Joannes consocius de hoc admiratus respondit, se nescire, cum nullus alius homo hoc præparare potuisset, et consurgens a dormitorio suo ad refectorium ivit cum eodem Patre et invenerunt unum panem finum et album; et craterem unum aquæ recentis super tupode ...* ACTA Amad. 7, col. 585f
- g** *Et subjunxit: Novi ego valde bene, sicut et Pater meus, de paropside et cratere ligneo escam sumere potumque degustare.* RADULF. BOCKING. Richard. I,3, col. 292c
- A.I.2 per il vino
- A.I.2.1 per la mescita
- a** *Quomodo introducta mentem potuit ebriam non habere cui non calix angustior non sapientia uinum miscuit in cratere sed cella redundans domus uinaria diffusam protulit ubertatem perfudit eam uberius tanquam fluminis impetus ciuitatem.* PHIL. HARV. cant. II,23, col. 293,11
- b** *Prudens uirgo studiosa sedulo ministerio complacere dilecto digne pranso uinum miscuit in cratere ut cum refectus cibo uino pariter fuerit hilaratus largior sit ad dandum quidquid fuerit postulatus.* PHIL. HARV. cant. V,3, col. 407,59
- c** *Ille ebrius, de cuius plenitudine nos omnes accepimus: ille ebrius simul et inebrians, qui propinator est et poculum, vasculum et vinum, vinum merum et mistum: miscuit enim sapientia in cratere vinum.* GILB. HOIL. tract. 6,4, col. 273,39
- d** *Praecones vini clamant, hyante gula, vinum attaminatum in tabernis, ad quatuor denarios et ad sex et ad octo et ad duodecim, portando vinum temptandum, fusum in cratere a lagena.* IOH. GARL. dict., p. 25
- e** *Expediunt niveam Cererem Bacchi que liquorem, / immortale merum famuli cratere reponunt ...* UGOL. VER. paneg. (ad Ferd. (et) Isab. II,82, p. 21 VITA Rog. ** 8, p. 185
- f** *Mensa tandem erigitur, in qua panis quasi furfureus superimponitur, in cratere vinum infunditur mixtum aqua.*
- A.I.2.2 per il consumo
- a** *Qui amat uina, non excret crateras, et qui nucleos, non crinos; qui oleum, non amoricam; qui lac, non uaccas; qui segites, non boues; qui fidem, non opus; qui Deum, non proximum; qui filios, non coniugium; et qui sapientiam desiderat, non orreat artem grammaticam, sine qua nemo eruditus et sapiens esse potest.* ANON. CUIMN. expos. latin. 1,547
- b** *His sublatis alie referuntur edende, / et pigmentatos crateres Bachus adornat.* CHRON. Noval. II,9, p. 88,54
- c** *Unanimi cives, hunc ut videre, cachinno / visum derident dicentes: Iste solebat / crateras mensis plenos deferre Lio, / et de pincernis erat inferioribus unus.* GUILL. APUL. gesta Rob. Wisc. IV, p. 284,268
- d** *Invito vos ad mensam sapientiae et ad vini libamina, quae miscuit vobis in cratere calicis praeclari.* AMAD. LAUS. hom. 6, col. 1131a
- e** *Ultimus hic crater, sed non uilissimus idem, / iste calix offert uina Boema tibi!* YSENGR. II,675, p. 116
- f** *Quis tibi potus in hoc ueniat cratere, ligurri, / ditius hoc alios nil habuisse reor, / ultimus iste calix, hunc, si potes, ebibe totum!* YSENGR. II,679, p. 117

	g <i>jam convivium pinguium, convivium medullatorum apponebatur, vinum meracissimum crateris infundebatur.</i>	PETR. CELL. epist. 27, col. 448c
	h <i>Commendat ait guttur meum imo quod in gutture iam dulcescit quod non satis approbat quisquis palato stupidus hebetescit ipse autem cuius dono tanta mihi gratia dilucescit haustu bibit plenario crater eius inopia non arescit.</i>	PHIL. HARV. cant. VI,26, col. 468,49
	i <i>Ad hoc tantum vox velocior mente inquit, aquam vinum hujusce quam gustaverat essentiae fore factum. Hoc audito vir Dei, ne mendax Deo et hominibus judicaretur, ocyus cratere recepto, illius potus gustum (aut parum aut fere nihil gustando) sentiit ...</i>	ROB. OST. Ayb. 4, col. 680c
	l <i>Sic frater Iohannes de Parma communis fuit persona, non habens erga aliquem amorem privatum, et curialis et liberalis fuit valde in mensa, usque adeo quod, si diversitates boni vini ante se in mensa habebat, faciebat omnibus equaliter propinari aut in cratere poni, ut communiter omnes haberent; que curialitas et caritas maxima ab omnibus dicebatur.</i>	SALIMB. chron., p. 447,27
	m <i>Quippe cum nocte dormiens crateram argenteam vini de manu gloriosissimae Virginis Mariae (cujus devotissimus semper fuit) sibi apparentis et propinantis dicebat bibisse.</i>	NICOL. DE FARA Ioh. Capistr. 2, col. 445a
	n <i>Omnigeno spument crateres Hiaccho.</i>	BAPT. MANT. Parth. III,530
A.I.3 per la birra	a <i>Mansit -que ibi sanctus Mochuda cum omni populo tribus diebus et tribus noctibus, et ipse sanctus abbas Mocuae Miannain propinabat ceruisiam de dolio ministris in crateribus sufficienter omni populo.</i>	VITA Carth., p. 196,11
	b <i>Hanc ergo cum una dierum Christi Virgo secum prandere faceret, et vinum quod apponeretur mensae discumbentium eo tempore non haberet, infusam crateri cerevisiam epulanti puellae vice nectaris apposuit ...</i>	VITA Idae Lov.** I,5, col. 165d
A.II per il cibo		
A.II.1 per il consumo del cibo	a vd. 2.A.I.2.1b	
Altri usi		
F vaso di uso rituale	vd. BL Lex, p. 261a (s.v. <i>crater, cratera</i>); MLW II, col. 1984,50-54 (s.v. <i>crater</i>)	
Altri significati		
I unità di misura	vd. MLW II, col. 1985,5-11 (s.v. <i>crater</i>)	
L.I cesta	vd. BL Lex, p. 261a (s.v. <i>crater, cratera</i>); DUC II, col. 607b (s.v. <i>crater 1-2</i>)	
L.II acquasantiera	vd. DBrit, II, p. 512b (s.v. <i>crater 1</i>)	
L.III bacino per le acque di scolo	vd. DBrit II, p. 512b (s.v. <i>crater 1</i>)	
L.IV lampada	vd. BL Lex, p. 261a (s.v. <i>crater, cratera</i>); DUC II, col. 607b (s.v. <i>crater 2</i>); MLW II, col. 1984,48-50 (s.v. <i>crater</i>)	
L.V griglia	vd. DBrit II, p. 512b (s.v. <i>crater 1</i>)	
L.VI cratere vulcanico	vd. KW, p. 247b (s.v. <i>crater</i>)	
M Sinonimi	a <i>anaphus</i>	CGL V 564,48

	b <i>armillum</i>	CGL IV 480,33; V 265,36; 590,27
	c <i>calix</i>	CGL V 448,22 (GL V 207,C,983)
	d <i>galenum</i>	CGL V 564,48; GL V 46,CRA,5
	e <i>patena</i>	CGL V 422,52
	g <i>phiala</i>	CGL IV 491,3; 4; V 282,9; 448,22 (GL V 207,C,983)
	h <i>scala</i>	CGL V 564,48; TRACT. decl. p. 6
	i <i>scyphus</i>	CGL IV 491,3; GL I 151,CR,28; IOH. SCOT. gloss. Prud. p. 95
	I <i>urna</i>	IOH. SCOT. annot. Marc. p. 174
N Traduzioni	a κάθαρος	CGL III 496,49
	b κρατήρ	CGL II 354,47; 518,15; III 270,62
	c <i>in multis enim videmus commutatione terminationis genera quoque esse conversa, ut ó κρατήρ 'haec cratera', ó χάρτης 'haec charta', ó κηρός 'haec cera', ó ἀμφορεὺς 'haec amphora', ó πάνθηρ 'haec panthera'.</i>	PRISC. gramm. V, p. 156,4
	d <i>Declinatur autem apud eos hic crater; nam Latine haec cratera dicitur.</i>	ISID. etym. XX,5,3
	e πατάνα?	CGL III 324,45
	f ποτηροπλύτης	CGL II 414,47
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>CRETERRA est quam nunc situlam vocant.</i>	NON. MARC. compend. doct. 15, p. 547,22
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Crater est vas, id est qui unum cadum capit, id est urnas III.</i>	CGL IV 30,25 (GL III 18,CR,103); GL I 151,CR,37
	b <i>Cratera calix est duas habens ansas, et est Graecum nomen. [...] Fiebant autem primum a conexionibus uirgularum; unde et dictae craterae ἀπό τοῦ κρατεῖν, id est quod se inuicem teneant.</i>	GL I 151,CR,33; ISID. etym. XX,5,3
	c <i>Cratera pocula capacissima.</i>	GL I 151,CR,32
	d <i>Cratera poculorum species.</i>	GL I 151,CR,28
	f <i>Cratera vasa vinaria.</i>	CGL IV 218,11 (<i>crateras</i>); 325,53 (<i>crateras</i>) (GL II 52,CR,6

	<i>crateras</i>); 436,7 (<i>crateres</i>); 491,4; 282,9; 564,48; GL I 151,CR,27 (<i>crater vas vinarium</i>); V 46,CRA,5 (<i>vas vinarium</i>)
g <i>Cratera vel obba est calix habens ansas.</i>	CGL V 617,38
h <i>Crateras calices vinarii.</i>	CGL V 448,22 (V 207,C,983); 495,51 (<i>crateres</i>); GL I 151,CR,31
i <i>Crateras cantharos maiores.</i>	CGL IV 491,3; V 282,9
l <i>Crateres vas idest qui unum capit urnas III.</i>	CGL IV 30,25 (GL III 18,CA,103)
m <i>Crateres duos vasa vinaria, sed masculinum est.</i>	CGL V 186,14 (GL I 151,CR,38 <i>crateres (-as)</i>)
n <i>Crater est enim calix maior duas habens ansas ...</i>	BEDA cant. IV,7,94
o <i>Creterrae vocabulum trahitur a cratere, quod vas est vini.</i>	PAUL. FEST., p. 46,22 (GL IV 158,C)
p <i>Crater vero est calix major, ansas hinc inde habens.</i>	HAIMO HALBER. cant. 7, col. 342c
q <i>crater vero est calix major, ansas hinc et inde habens.</i>	HAIMO AUTISS. cant. 7, p. 379, col. 1,21
r <i>Cratera vel obba est calix habens ansas.</i>	AYNARD. (gloss.), p. 43,163
s <i>Crater vas vinarium facit απο του κρατειν idest tenere hic crater graece latine haec cratera declinatur ab accusativo graeco. Crater vel cratera fiala vel vas habens tres urnas.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 79b
t <i>Crateras. Cratera a connexione dicitur, quia antiqui connexione uirgarum sibi calices faciebant [...] Crateres enim sunt calices, ansas habentes.</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). In Exod. 1576, 1578
u <i>Sed et crater, quem pro scypho alia habet translatio, de maioribus uasis est.</i>	ANDR. S. VICT. Salom. in Eccles. 421
v <i>et misit in crateres,» vasa, scilicet, viminea cum ansis, a cratin, quod est contexere dicta ...</i>	PETR. COM(ESTOR) hist. schol. Exod. 43, col. 1169a

- z** *Crater est magnus calix, duas habens ansas ...* THOM. CIST. cant. X,7, col. 693c
- a**¹ *Hic crater -ri duas habet ansas; proprie genus est calicum, idest poculorum, et fiebat prius de connexione virgultorum, unde dicitur crater a cratim, idest quod se invicem teneat; et inde craterculus -li diminutivum et hec cratera -e, idem quod crater. [...] Et hec cratera -e, idem quod crater.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 279,C 288,1
- b**¹ *Est crater patera, connexio uirgea cratis, / quam munimentum perhibent turri dare magnum.* EBERH. BETH. grecism. 12, p. 112,168
- c**¹ *cratheras; cratheres sunt calices ansas habentes, sic dicti a cratin grece ...* ROD. XIM. brev. III,15,12
- d**¹ *Cratera, sicut ait Ysidorus in xx Ethimologiarum (5,3), "calix est habens duas ansas, et est grecum nomen. Declinatur autem apud eos hic crater; nam latine hec cratera dicitur. [...] Post tamen crateras esse accusativus grecus ab hoc nomine crater, crateris, et tunc est masculini generis. [...] Fiebant autem primum a connexione virgarum, unde dicte sunt cratere a cratin, id est quod se invicem teneant". Et nota quod crater facit duplicem accusativum in singulari, scilicet craterem vel cratera, et ista terminatio que fit in a greca est et corripitur et similiter in plurali geminum habet accusativum, scilicet crateres vel crateras, et ista terminatio que fit in as greca est et similiter corripitur. [...] Secundum modernos cipi et calices vinarii communiter crateras appellantur [...].* GUILL. BRIT. summa I, pp. 169-170
- e**¹ *Crater ris masculini generis vas vinarium et dicitur a cratim et facit accusativum singularem hunc craterem vel cratera et est crathera accusativus grecus et tunc est masculini generis et desinit in a correpta Et in plurali similiter geminum habet accusativum crateres vel crateras Et producitur te et corripitur a et est terminatio greca Unde Virgilii Eneide VII indulgent vino et utunt crateras aeneos. Iterum idem in primo eneidos Crateras magnos statuunt et vina coronant Et ponit Donatus tractans de metonimia hoc exemplum et potest sumi ab hoc accusativo greco cratera quod est masculini generis et desinit in a correpta iste nominativus latinus hec cratera re feminini generis Et similiter dicendum est etherem vel ethera aerem vel aera panter teris erem vel era Lampas adis accusativo lampadem vel lampada Et accusativus pluralis lampades vel lampadas Pixides vel pixidas Quid pixidas invenies et rerum mille figuras Et est talis accusativus grecus in a in sin et in as in accusativo plurali eiusdem generis sicut est nominativus singularis unde pixidas est feminini generis sicut pixis similiter aera est masculini generis sicut aer et efficitur ntus latius et tunc aera re est feminini generis et ethera re et ita de filibus intelligas ut callidem vel callida Et secundum Hugutionem crater ris vas habet ansas et est prope genus calicum id est poculorum fiebat pus de connexione virgultorum unde et dicitur crater a cratim id quod se invicem teneat et inde hoc craterculus li diminutivum Et ut vult Papias crater vas vinarium est In* IOHANNES BALBI cath.

Grecismo sic est crater patera connexio virgea crates. Crattera tere penultima producta potest esse accusativus grecus et tunc est masculini generis sicut crater vel potest esse nominativus latinus sic est prime declinationis et feminini generis sic dixi in crater teris.

f¹ *Hic crater .teris - .i. cifus. Hec cratera .re - idem est.*

ANON. MONT.
dict., p 47,C
XX,22-23

g¹ *Crater, crateris - hanap vas vinarium, ciphus, calix et facit in accusativo: craterem vel cratera, et est cratera accusativus grecus, et in plurali accusativo: crateres vel crateras, et producitur `té' et dicitur a *cratim Craterculus .culi - diminutivum - petit hennap Cratera .tere - penultima producta - idem hennap ciphus et est latinum et latine declinatur et est feminei generis.*

FIRM. VER.
dict., p. 98b, 64-67

h¹ *Cratera tere - penultima producta- idem hennap ciphus et est latinum et latine declinatur et est feminei generis.*

FIRM. VER.
dict., p. 98b, 69-71

i¹ *Cratera .e - idem - latinum est. Crater .eris - hanap ciphus - facit in accusativo : craterem vel cratera et in plurali : crateres vel .ras et est grecum - inde Craterculus .li, diminutivum - idem.*

LE TAL. dict.,
p. 70b,20-23

T Descrizione
dell'oggetto

a vd. 2.A.I.1b,g; A.I.2.2m

b 2.Pb,c,g,n-r,t,v,z,a¹-e¹

3. Bibliografia

BL Dict, p. 228b (s.v. *crater*); BL Lex, p. 261a (s.v. *crater, cratera*); Daremberg-Saglio I,2, pp. 1152a-1156a (s.v. *crater*); DBrit II, p. 512b (s.v. *crater 1*); DEL, p. 61b (s.v. *crater*); DELL, p. 147b (s.v. *cratera*); DUC II, col. 607b (s.v. *crater 1-2*); GLGMIA, p. 155b (s.v. *crater*); GSuec I,3, p. 263b-264a (s.v. *crater*); Guillaumin 2010, p. 62,252 e pp. 62-63,253 (s.v. *cratera*); Hilgers 1969, pp. 52-53 e 156-159,119 (s.v. *crater*); KW, p. 247b (s.v. *crater*); Lambert 1989, p. 247 (s.v. *crater*); LD, p. 478a-b (s.v. *cratera*); LEW I, p. 291 (s.v. *creterra*); LHung II, p. 419a,26-34 (s.v. *crater*); LLMARL, p. 219b (s.v. *cratera*); LNed II,15, p. 1171,C 1264,528 (s.v. *crater*); LPol II,9, col. 1393,14-28 (s.v. *crater*); LTL I p. 885b-c (s.v. *crater, cratera*); MLW II, coll. 1894,27-1985,14 (s.v. *crater*); ThLL IV, pp. 1108,17- 1110,29 (s.v. *crater, cratera, creterra*).

craticula

1. A Lemma

craticula

B variazioni
grafiche

cantricula (CGL V 594,20), *carticula, catricula* (CGL IV 316,55 (GL II 44,CA,107); 345,20 (GL II 70,FU,1); V 596,3; 626,53), *claticula, craticla* (CGL II 117,31 (GL II 222,CR,4), *graticla* (CGL III 326,17; 518,77), *graticula* (CGL II 315,37; III 23,43; 368,65; IV 311,20 (GL II 39,AR,58); V 420,48 et cf. passim)

C Categoria
lessicale

sostantivo

D Etimologia

b diminutivo da *cratis*

DELL, p. 147b
(s.v. *cratis*);
LEW I, p. 285
(s.v. *cratis*)

F Esiti nelle lingue

a afr. *graille*, fr. *ecrille, grille*, prov. *grazilha*; camp.,

REW, p.

di attestazione medievale, moderna e contemporanea	log., obv.	213,2303
2. Significato	« griglia»	
Contesti d'uso		
A griglia di uso alimentare		
A.I per un uso non precisato	a <i>Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...</i>	ALEX. NECK. utens., p. 86
	b <i>Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagines, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicausteria et fornaces.</i>	IOH. GARL. dict., p. 31
A.II per la cottura del cibo		
A.II.1 per la carne	a <i>Assa carnis suille diligenti tractu assata et versata crebro super craticulam prunis carbonum ardentibus suppositis, furno flammaque cessantibus, condimentum dedingnatur aliud quam salem purum vel simplicem alleatam.</i>	ALEX. NECK. utens., p. 93
	b <i>De spatula implenda [...] postmodum mite predictam super prunas in craticula ferrea ad assandum ...</i>	LIB. coqu. II,42, p. 239
	c <i>De spatula castratina implenda [...] postea mitte predictam super prunas in craticula ferrea ad assandum ...</i>	LIB. coqu. V 98, p. 239
	d <i>Recipe ventrem porci vel castronis bene lotum et sanguinem eorum coctum parum quem misce cum ovis et bonis speciebus et imple ventrem de predictis postea sue (suo B) foramen (foramine B) implete cum acu et pone ad coquendum cum aqua; uel potes assare in craticula.</i>	LIB. coqu. II,48, p. 241
	e <i>Recipe ventrem porci vel castronis bene lotum et sanguinem eorum coctum parum quem misce cum ovis et bonis speciebus et imple ventrem de predictis postea sue foramen implete cum acu et pone ad coquendum cum aqua vel potes assare eum in craticula.</i>	LIB. coqu. V 99, p. 241
	f <i>Aliter. Recipe budellum bene lotum cum aqua calida et sale deinde oua debatuta caseum gractatum (gratatum B) safranum (saffranum B) species et herbas odoriferas tere et misce simul et hiis (hunc B) budellum impleatur (et imple B) postea ponatur ad bulliendum in aqua calida deinde (et inde B) grossetur (assetur B) in craticula.</i>	LIB. coqu. II,58, p. 244
	g <i>Item aliter. Recipe budellum bene lotum cum aqua calida et sale deinde oua debatuta caseum gractatum zafranum species et herbas odoriferas tere et misce simul et hiis budellum impleatur postea ponatur ad bulliendum in aqua calida usque quod bene coctum fuerit postea ponatur in graticula ad assandum.</i>	LIB. coqu. V 110, p. 244
A.II.2 per il pesce	a <i>Alio die, cum faber monasterii non esset prope, sanctus Comgallus uni de fratribus dixit: "Uade, frater, in officina fabri, et fac nobis craticulam ad assandos</i>	VITA Comg. ¹ , p. 15,22

	<i>pisces" [...] 25. Tunc frater obediens, quasi a puericia hanc artem didicisset, fecit in uno die craticulam optimam, et alia utensilia.</i>	
	b <i>Sicut piscator proponit pisci escam in nassa sua sed non dicit ei: escam illam capieris et ponam te postea super craticulam uel in olla bullienti.</i>	THOM. CHOB. serm. 18,230
	c <i>De lampreada piperata. Cum (cum om. B) lampreda piperata potest sic preparari lampreda (lampreda om. B) quando est bene lota et cum sale fricata assetur bene super craticulam ...</i>	LIB. coqu. IV,7, p. 260
	d <i>De lampreada cum piperata. Cum piperata potest preparari sic lampreda lota fricata cum sale ut superius dictum est Assetur bene super craticulam ...</i>	LIB. coqu. V 143, p. 260
	e <i>et primo de salmone [...] et mitte ad craticulam ...</i>	IOH. BOCK. reg. coqu. 62, p. 740
	f <i>Sic fac rostire lampredam. [...] et pone eam ad craticulam, et fac eam lente rostire ...</i>	IOH. BOCK. reg. coqu. 64, p. 741
Altri significati		
L.I grata	vd. GlHung, p. 182a; LIug. I, p. 315a; LPol II,9, col. 1393,34-43	
L.II sostegno di uso rituale	vd. MLW II, col. 1985,44-52	
L.III recinto	vd. LNed II,15, p. 1170, C 1263, 41-47	
M Sinonimi	a <i>arula</i>	CGL IV 311,20 (GL II 39,AR,58 <i>graticula (cr-)</i>); V 590,57
	b <i>circumventio?</i>	CGL IV 345,20 (GL II 70,FU,1 <i>catricula (cra-)</i>)
	c <i>focus?</i>	CGL IV 316,55 (GL II 44,CA,107 <i>catricula (-cra)</i>); 345,20 (GL II 70,FU,1 <i>catricula (cra-)</i>); V 594,20; 596,3; 626,53
	d <i>In hebraeo pro craticula habetur marhesit, quod est proprie, "sartago", in qua frixura fit.</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Lev. 191
N Traduzioni	a <i>ἐσχάρα</i>	CGL II 117,31 (GL II 222,CR,4); 315,37; III 23,43; 204,34; 215,28; 231,4; 326,17; 368,65; 518,77; 650,9
	b <i>herst</i>	CGL V 420,48
P Definizioni nelle	a <i>Quod sit ad assandum pisces tu craticulam dic, / hanc</i>	EBERH. BETH.

fonti medievali	<i>tamen improprie dictam cratem legis esse.</i>	grecism. 12, p. 112,170
	b vd. <i>cratis</i> , 2.Pf,g	
	b <i>Hec craticula .le - gallice grillg, et cratis accipitur pro craticula Est crater patera, connexio virgea cratis, Quod munimentum perhibent turri dare magnum Quod fit ad assandum pisces tu craticula<m> dic, Hanc improprie dictam cratem legis esse.</i>	ANON. MONT. dict., p. 47,C XX,26-31
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,c-e	

3. Bibliografia

ARN I, p. 115b; BL Dict, p. 228b; BL Lex, p. 261a; Daremberg-Saglio I,2, pp. 1156b-1157a; DBrit II, p. 512b-c; DEL, p. 61b; DELL, pp. 147b-148a (s.v. *cratis*); GLGMIA p. 155c; GlHung, p. 182a; KW, p. 247b; Laurioux 1988, p. 756; LD, p. 478b; LEW I, pp. 285-286 (s.v. *cratis*); LHung II, p. 419a,37-42; Llug. I, p. 315a; LNed II,15, p. 1170,C 1263, 41-47; LPol II,9, col. 1393,33-45; LTL I, p. 886a; MLW II, col. 1985,33-58; REW, p. 213,2303; ThLL IV, p. 1110,45-83.

cratis (-es)

1. A Lemma	<i>cratis</i> (-es)	
B Variazioni grafiche	<i>crathis</i> (-es), <i>cridas</i> , <i>grasses</i> (GL II 162,39), <i>grassus</i> (GL II 162,49), <i>grates</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dalla radice * <i>krt</i>	DELL, p. 147b-148a; LEW I, p. 285
E Derivati e composti	a <i>craticius</i> , <i>craticula</i> , <i>craticulatim</i> , <i>cratio</i>	DELL, p. 147b; LEW II p. 285; ThLL IV, p. 1112,65
2. Significato	«griglia»	
Contesti d'uso		
A. griglia di uso alimentare		
A.I per la cottura di carne e pesce	a <i>In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...</i>	ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212
Altri usi		
G come strumento di tortura	a vd. DBrit II, p. 512b (s.v. <i>cratis</i>); MLW II, col. 1986,18-27 (s.v. <i>cratis</i>)	
Altri significati		
L.I impalcatura,	vd. DBrit II, p. 512b (s.v. <i>cratis</i>); LNed II,15, p. 1171,C	

reticolato di canne	1265,18-21(s.v. <i>cratis</i>)	
L.II recinto	vd. LNed II,15, p. 1171,C 1265,21-31 (s.v. <i>cratis</i>); LPol II,9, col. 1393,48-55 (s.v. <i>cratis</i>)	
L.III ossatura	vd. DBrit II, p. 512b (s.v. <i>cratis</i>)	
L.IV erpice	vd. DBrit II, p. 512b (s.v. <i>cratis</i>)	
L.V alveare	vd. DBrit II, p. 512b (s.v. <i>cratis</i>)	
M Sinonimi	a <i>contextio</i>	GL I 151,CR,40
N Traduzioni	a σίμβλος	GL II 162,39; 162,49
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Crates γέρρον εἶδος ἀσπίδος Περσική.</i> b <i>Crates πλέγματα ἐκ ράβδων.</i> c <i>Quorum crates dicuntur, in quibus lutum pro isdem lateribus crudis portare solent.</i> d <i>Crates dicuntur in quibus lutum pro lateribus crudis portare solent dictae ἀπο του κρατειν quod invicem se teneant.</i> e <i>et a crater vel cratim grece hec crates –tis, que fit de viminibus vel de ferro ad assandas carnes vel pisces desuper, unde hec craticulam diminutivum.</i> f <i>Cratis dicitur instrumentum de virgis contextum super quod stant cementarii in edificatione murorum altorum. Item cratis dicitur instrumentum ferreum ad carnes et pisces assandos quia ad similitudinem cratis virgulis ferreis contextitur ex transverso, et dicitur a cratim eo quod virgule ibi contexte se contineant. Et inde hec craticula diminutivum.</i> g <i>Crates a crater vel cratim greco dicitur hec crates tis que fit de viminibus vel de ferro ad assandas carnes vel pisces desuper unde hec craticula le diminutivum parva crates secundum Hugutionem Et scias quod istud diminutivum craticula requirit quod dicatur cratis per I in nominativo In multis eciarum libris invenitur crates per e in nominativo Unde in aurora altaris medio crates praedicta resedit Item in Grecismus est crater patera connexio virgea crates Hugucio eciam videtur pone crates per e in nominativo et dicitur crates a cratim eo quod virgule ibi contexte se contineant.</i> h <i>Hec cratis .tis est instrumentum que fit ex virgis, gallice cloie.</i> i <i>Crates - a *crater vel a *cratim, greco, dicitur hec Crates .tis que fit de viminibus, sicut instrumentum de virgis contextum super quod stant cementarii in edificatione murorum .i. cloies trechiees de verges Crates .tis - eciam instrumentum de ferro ad assandas carnes vel pisces desuper .i. gril de fer ad rostir sus le feu Crates .tis eciam dicitur treille de fer Cratis .tis eciam sepe invenitur pro crates, unde Craticula .le - diminutivum - .i. parva crates vel</i>	CGL II 262,60 CGL II 117,30 (GL II 222,CR,3); 409,9 GL I 151,CR,41; ISID. etym. XIX,10,17 PAPIAS ¹ (elem.), p. 79b HUGUT. PIS. deriv. II, p. 279,C 288,2 GUILL. BRIT. summa II, p. 171 IOHANNES BALBI cath. ANON. MONT. dict., p. 47,C XX,24-25 FIRM. VER. dict., p. 98b,72-78

cratis, scilicet contexio virgea vel ferrea.

I *Cratis .is - invenitur pro eodem, ut dicit Brito - Craticula .le, diminutivum - idem, contexio virgea vel ferrea.* LE TAL. dict., p. 70b,24-26

Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. Sa,e,f-l

3. Bibliografia

ARN add. 1,IV, p. 1123a (s.v. *crates*); BL Dict, p. 228b (s.v. *cratis*); DBrit II, p. 512b (s.v. *cratis*); DEL, p. 61b (s.v. *cratis*); DELL, pp. 147b-148a (s.v. *cratis*); GLGMIA, p. 155b,c (s.v. *crates*); GlHung, p. 182a (s.v. *cratis I*); GSuec I,3, p. 264a (s.v. *cratis*); KW, p. 247b (s.v. *crates*); LBoh I,7, p. 961b (s.v. *cratis*); LDan III, p. 179a (s.v. *cratis*); LEW II, p. 285-286 (s.v. *crassus*); LHung II, p. 419a,55-b,2 (s.v. *cratis*); LLMARL, p. 219a-b (s.v. *crates*); LNed II,15, p. 1171,C 1265,9-31; LPol II,9, coll. 1393,46-1394,3 (s.v. *cratis*); LTL I, pp. 885c-886a (s.v. *crates*); MLW II, coll. 1985,71-1986,48 (s.v. *cratis*); ThLL IV, pp. 1111,8-1112,65 (s.v. *cratis*).

creagra

1. A Lemma *creagra*

B varianti grafiche *carreagra, ceagra, ciragra* (ALEX. NECK. utens., p. 86), *ciregia, ciroga, cirogra, citogra, creacra, creaga (-us)* (CGL V 282,24), *creagran* (CGL IV 33,29), *crecra* (CGL V 448,28), *greacra* (CGL IV 605,32), *greagra, oreagra* (CGL IV 266,2), *tegra, tegra*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia **a** connesso con il gr. κρεάγρα ThLL IV, p. 1113,3

2. Significato « forchettone»

Contesti d'uso

A forchettone di uso alimentare

A.I per usi non precisati **a** *In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...* ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212

b *Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...* ALEX. NECK. utens., p. 86

c *Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.* IOH. GARL. dict., p. 31

A.II per la cottura della carne **a** *Sedebant interius multi, et in medio eorum expectabatur bos in frusta concisus, quem cocus eorum super ignem in lebete creagra circumterebat ...* WALTH. MAP nug. cur. p. 93

M Sinonimi **a** *Fuscinulae, quae graece creagrae dicuntur ...* BEDA tabern.

		II,11, col. 453c; HRABAN. (in) exod. III,16, col. 182a; PETR. CELL. tabern. Moys. I II,4,163; ADAM SCOT. trip. tabern. I,21, col. 665a; ADAM SCOT. trip. tabern. I,21, col. 668a ANDR. S. VICT. reg. 1,2,403
	b <i>Fuscinulam dicit quam nos uocamus creagram, uncum scilicet quo carnes de caldariis extrahuntur.</i>	
	c <i>fuscinulae, quas Graece creagras dicimus ...</i>	ADAM SCOT. trip. tabern. I,25, col. 682a CGL IV 33,29 (GL III 20,CE;55); 325,54; 493,54; V 186,16 (GL I 151,CR,42); 282,24; 351,47; 594,62
	d <i>tridens</i>	EUCHER. instr. Sal. II, p. 195,164 CGL V 448,28 (GL V 207,C,1004 (<i>creagrae</i>)) GL I 151,CR,43
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Creagrae in Paralipomenon fuscinae ad carnes de caldariis proferendas, Graecum est.</i>	CGL V 616,43
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Creacrae unci ferrei carnarii.</i>	GL V 46,CRA,6
	b <i>Creagrae in Paralipomenon fuscinae ad carnes de caldariis proferendas, Graecum est.</i>	CGL IV 605,32
	c <i>Creagrae sunt fuscinae ad carnes ex caldariis efferendas.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 79b
	d <i>Creagras tridentes ad carnes de caldariis trahendas.</i>	ANDR. S. VICT. reg. 1,2,403
	e <i>Creacrae fuscinae ad carnes.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 283,C 296,1
	f <i>Creacrae tridentes fuscinae ad carnes de caldaria proferendas.</i>	
	g <i>creagram, uncum scilicet quo carnes de caldariis extrahuntur.</i>	
	h <i>Creos grece, latine dicitur caro; unde per compositionem hec creagra –e, idest fuscina ad carnes de caldariis extrahendas, a creos et agros, quod est tractus ...</i>	
	i <i>Creagra dicitur fuscina ad carnes de caldariis extrahendas. Et dicitur a creos, quod est caro, et agros, quod est tractus.</i>	GUILL. BRIT. summa I, p. 171

	l <i>Creagra, creagre - penultima producta - dicitur a *creos, quod est caro, et *agros, quod est tractus, et sunt Ceagre tridentes fuscine ad carnes de caldarius extrahendas .i. crochet de fer a traire la char hors du pot.</i>	FIRM. VER. dict., p. 99a,4-7
Q Descrizione dell'oggetto	m <i>Creagra .gre - croc a chair .i. fuscine tridens et componitur a *creos, quod est caro, et *agros, tractus.</i>	LE TAL. dict., p. 70b,31-32
	vd. 2.Pa,l	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 228b; BL Lex, p. 261b; DEL, p. 61b; GLGMIA, p. 155c; GlHung, p. 182b; GLL, p. 82b; KW, p. 247b; DBrit II, p. 513a; LD, p. 478c; LHung II, p. 419b,3-6; LNed II,15, p. 1171,C 1266,1-6; LTL I, p. 886b; NM I, p. 366b-367a; MLW II, col. 1987,36-43; ThLL IV, p. 1113,3-14.

cribrum

1. A Lemma	<i>cribrum</i>	
B varianti grafiche	<i>crebrum, ciribrum</i> (CGL V 10,6 (GL IV 15,C,12); 59,25), <i>criblo, cribrum, scribrum</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>*krei-dhro-m</i> , da cui anche afr. <i>cruitr</i> , airl. <i>criathar</i> , aalt. ted. <i>rītara</i> , angl. <i>hrīdder</i> e lat. <i>cerno</i>	DELL, pp. 150b-151a; LEW I, pp. 205-206
E Derivati e composti	a <i>cribro,as, cribello,as, cribellum, cribrarius, in-, per-cribro</i>	DELL, p. 150b; LEW I, p. 205
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a acat. <i>griva</i> , fr. <i>crible</i> , maced. <i>tsir</i> , port. <i>crivo</i> , rum. <i>cūu</i> , sp. <i>criba, cribo</i> , vall. <i>krūil</i> ; calabr., fr. occ., gard., irp., istr., log., lomb., morv., nordprov., posc., sic., sudtir., valtourn.	REW, p. 215,2324
2. Significato	«setaccio»	
Contesti d'uso		
A setaccio di uso alimentare		
A.I per un uso non precisato	a <i>In hospitio probi hominis debent haec esse: mensa decens, mappa candida, manutergium fimbriatum, tripodes alti, trestelli fortes, torres, cremalia, focalia, stirpes, cippi, vectes, sedilia, scamna, cathedra, spondae et fercula, facta de lignis levigatis, culcitrae, cervicalia, et pulvinaria, cribrum, taratantarum, haustrum, mulctra, casearium et muscipula.</i>	IOH. GARL. dict., p. 31
A.II per i cereali	a <i>Quantam autem inopiam panis pauper conventus illo anno integro pertulerit, vix potest credi. Panis triticei, aut vini, nisi forte ab aliquo divite eis transmitteretur, nulla erat mentio; siligo etiam omnino deerat. Sola avena eis molebatur, de molendino relata, nec cribro, nec tamisio farina purgabatur ...</i>	HERM. TORNAC. restaur., col. 948b

	c <i>Si sederit sedente rege in palacio, et tunc inuenerit iniuriam, non habebit nisi cribrum domesticum auene et testam oui.</i>	LEGES Wall. ^E , p. 447
	d <i>Quartus, preco sedens presente rege in placito; qui non habet pro qualibet iniuria nisi cribrum auene et testam oui.</i>	LEGES Wall. ^E , p. 502
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit II, p. 517b-c; LPol II,9, col. 1421,25-36	
M Sinonimi	a <i>toriblum (criblum?)</i>	CGL III 20,58
N Traduzioni	a <i>Hoc cribrum. Criathar~C.</i>	TRACT. decl., p. 22
	b <i>Cribrum l. cribellum croider~C.</i>	VOCABUL. Cornic.
	c <i>κόσκινον</i>	CGL II 353,57; III 92,32; 197,47; 263,8; 321,36; 366,15; 403,61; 497,79; 527,9
	d <i>michbar, id est "cribrum" ...</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Lev.,197
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cribrum non ciribrum neutro genere magis dicimus quam masculino.</i>	CGL V 10,6 (GL IV 15,C,12); 59,25
	b <i>Cribrum setacium ad pollinem.</i>	CGL V 59,24; GL I,153,CR,163
	c <i>Cribus ubi legatur aput veteres.</i>	CGL V 639,32
	d <i>Cribrum, quod ibi currat frumentum, quasi currifrugum.</i>	ISID. etym. XX,8,6
	e <i>Cribrum dictum quod ibi currat frumentum quasi currifrugum.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 80
	f <i>Item a curro hoc cribrum ri, quasi currifrugum eo quod per illud decurrat frumentum ...</i>	OSBERN. I, p. 112,C X,17
	g <i>Crebeo [...] et secundum quosdam hoc cribrum rie o quod sit crebro perforatum, et inde hoc cribellum li diminutivum, et cribro as, quod componitur percribro as, et con cribro as, et decribro as, et ab istis verbalia.</i>	OSBERN. I, p. 150,C LXXIII,1
	h <i>Item a curro hoc cribrum -bri, quasi currifrugum, quia per illud decurrat frumentum; unde hoc cribellum -li diminutivum, et cribro -as, idest purgare, examinare, ventilare, et componitur accribro -as, decribro -as, percribro -as, et est activum cum suis compositis acceptum transitive, sed proprie acceptum neutrum est.</i>	HUGUT. PIS. deriv. I, p. 272,C 273,9
	i <i>Cribrum quasi curritrum a currendo dicitur o quod per opsum currat frumentum. Est enim instrumentum aptum ad purgandum fruges. Unde dicitur cribro, cribras, avi, are, id est purgare, examinare, ventilare.</i>	GUILL. BRIT. summa I, p. 172
	l <i>Cribo sicut dixit Papias cribrum a currendo dictum quod ibi currat frumentum et est instrumentum aptum ad purgando fruges Et inde dicitur cribro cribras id est frumentum purgare cernere examinare ventilare Et componitur cribro as percribro as Decribro as Et est actum cum suis compositis acceptum transitive sed</i>	IOHANNES BALBI cath.

proprie acceptum est neutrum et a cribrum hoc cribrillum diminutivum Vel secundum quosdam dicitur cribrum a creber bra brum idest densus quia fit crebro perforatum ...

m Hoc cribrum .bri est instrumentum quo purgatur triticum.

ANON. MONT. dict., p. 47,C XXI,3

n CRIBRUM .bri - crible, grieuile, instrument a purgier blé .i. instrumentum aptum ad purgandum frumentum et dicitur a *creber .bra .brum, quod est .i. densus quia sit crebro perforatur - grebel Cribellum .lli - diminutivum - parvum cribrum, capisterium Cribro .bras .bratum - cribler, purgier blé .i. frumentum purgare, ventilare grebeler Cribratus .a .um - grebelés, criblés, purgiés Cribatio .tionis - grebellemens Cribro .bras componitur Concrib<r>o .b<r>as, Decribro .bras, Percribro .bras - omnia sunt activa et producant `cri`.

FIRM. VER. dict., p. 100a,36-39

o Cribrum .bri - .i. setacium crible, sas en quoy on sache ferine .i. instrumentum crebro perforatum ad purgandum fruges et dicitur a currendo quia ibi currat frumentum sive farina - inde Cribellum .li, diminutivum - idem .i. capisterium et Cribro .as .atum cribler, purgier et componitur Decribro .as .atum - Percribro .as .atum - omnia sunt activa - unde verbalia.

LE TAL. dict., p. 71b,1-6fa

Q Descrizione dell'oggetto

a vd. 2.Pn,o

3. Bibliografia

ARN I, p. 116a; CUC. MED., p. 195a; DBrit II, p. 517b-c; DELL, pp. 150b-151a; GSuec I,3, pp. 266b-267a; Guillaumin 2010, p. 74,301; Hilgers 1969, pp. 53 e 159-161,121; LBoh I,7, p. 985a; LD, p. 482a; LEW I, pp. 205-206; LNed II,16, p. 1181,C 1285,5-20; LPol II,9, col. 1421,13-36; LTL I, p. 893b; MLW II, col. 2013,29-67; NM I, p. 370b; REW, p. 215,2324; ThLL IV, pp. 1189,49-1190,23.

cucuma

1. A Lemma

cucuma

B varianti grafiche

caucuma (ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212), *cocoma* (AYNARD. (gloss.) p. 46,203), *cocuma*, *cuccuma* (CGL II 354,19; 492,64; III 93,72 et cf. passim), *cucumma* (CGL III 23,7), *cucoma*

C Categoria lessicale

sostantivo

D Etimologia

a di origine semitica, come *caccabus?*, connesso con il gr. κούκκουμα, κούκουμος
b da *coquere*

LEW I, p. 299

ThLL IV, p. 1281,76

E Derivati e composti

a *cucumella*, *cucumula*

DELL, p. 154b;
LEW I, p. 299;
ThLL IV, p. 1282,8

F Esiti nelle lingue di

a aalt. ted. *chuhmo*, -ma, fr. *coquemar*, ngr. κούκκουμα

DELL, p. 154b

attestazione medievale, moderna e contemporanea			
2. Significato	«calderone»		
Contesti d'uso			
A calderone di uso alimentare	<p>a <i>Quae tales res, maxime intra monasterium, sine uerecundia omnem sordium iniuriam, 23 simul inquinamenta caccaborum, cucumae uel gemarum necnon et foci calorem uel cocinae sordes diuersas sustineant.</i></p> <p>b <i>Quae tales res, maxime intra monasterium, sine uerecundia omne sordicium iniuriam que, 23 simul inquinamenta caccuorum, cuccumae uel hiemarum necnon et foci calorem uel coquinae sordes diuersas sustineant.</i></p> <p>c <i>Fusa uel icta cibos potus que ferentia: clarnos, fercula et urceolos, cucumas, acitabula, scyphos, supparum, esophorium texens uel baltea, peplum, plurima cum strophiiis texendo panucla tricaptis.</i></p> <p>d <i>In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelues, scyphones ...</i></p>	<p>REGULA Mag. 81,22</p> <p>BENED. ANIAN. conc. 62, p. 543,473</p> <p>ODO CLUN. occ. III, 1086, p. 62</p> <p>ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212</p>	
M Sinonimi	<p>a <i>caccabus</i></p> <p>b <i>caldarius</i></p> <p>c <i>culina</i></p>	<p>CGL II 575,50</p> <p>CGL II 575,50</p> <p>CGL V 187,9</p>	
N Traduzioni	<p>a θερμόφορον</p> <p>b κούκουμιον</p> <p>c κούκουμος</p>	<p>CGL III 379,63</p> <p>CGL II 521,58</p> <p>CGL II 354,19; 492,64; III 23,7; 93,72</p>	
P Definizioni nelle fonti medievali	<p>a vd. <i>caccabus</i>, 2.Pa</p> <p>b <i>Cocomae sunt ollae.</i></p> <p>c vd. <i>caccabus</i>, 2.Pb</p> <p>d <i>Cucuma a sono fervoris dicitur vas aeneum in fundo et ore desuper per coopertum in quo calefiunt. Cucuma noctua. Cucuma et cacabus a sono fervoris dicuntur vasa sunt in grecis et latinis haec habentur incertum est a quibus sint mutuata.</i></p> <p>e <i>Cucuma –e a sono fervoris dicitur, sicut et cacabus, idest vas aeneum desuper coopertum in quo calescit aqua vel coquitur cibus. Cucuma vel curcuma quoddam genus clave.</i></p> <p>f <i>Cucuma me feminino genere a sono fervoris dicitur sicut cacabus idest vas aeneum desuper coopertum in quo calescit aqua vel coquitur cibus Cucuma vel cucurma dicitur quoddam genus clave.</i></p> <p>g <i>Cucuma .me - a sono fervoris dicitur, sicut cacabus - .i.</i></p>	<p>AYNARD. (gloss.) p. 46,203</p> <p>PAPIAS¹ (elem.), p. 81b</p> <p>HUGUT. PIS. deriv. II, p. 264,C 263</p> <p>IOHANNES BALBI cath.</p> <p>FIRM. VER.</p>	

	<i>vas eneum desuper coopertum in quo calescit aqua vel coquitur cibus .i. caldaria chaudiere ou grant pot couvert.</i>	dict., p. 101b ,76-79
	h <i>Cucuma .e - chaudiere caldaria, vas eneum - a sono fervoris dicitur sicut cacabus et cucuma vel cucurma dicitur quoddam genus clave.</i>	LE TAL. dict., p. 72b,10-12
Q Descrizione dell'oggetto	vd. 2.Pd-g	

3. Bibliografia

Daremberg-Saglio I,2, p. 1579b; DBrit II, p. 527c; DELL, p. 154b; Ditchfield 2007, pp. 106-107 (s.v. *cocuma*); DUC II, col. 644a (s.v. *cucuma* 3); GLGMIA, p. 161a; GlHung, p. 186b; Guillaumin 2010, p. 73,294; Hilgers 1969, pp. 161-162,124; LD p. 487a; LEW I, p. 299; Llug I, p. 321b; LNed II,16, p. 1198,C 1319,25-35; LPol II,10, col. 1457,18-22; LTL I, p. 904c; MLW II, col. 2065,53-56; NM I, p. 255a (s.v. *cocuma*); REW, p. 219,2361; ThLL IV, pp. 1281,76-1282,8.

culigna

- | | | |
|-------------------------------------|--|--|
| 1. A Lemma | <i>culigna</i> | |
| B varianti grafiche | <i>culina, culingua</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a dal gr. κολίχνη | DELL, p.
155a; LEW I,
p. 139 |
| 2. Significato | «vaso potorio» | |
| Contesti d'uso | | |
| A vaso di uso alimentare | a vd. 2.Na, 2.Pa-c | |
| N Traduzioni | a <i>Culigna vas vinarium a Graeco dicta, quam illi dicunt κύλικα.</i> | PAUL. FEST.,
p. 57,2 (GL IV
170,C) |
| O Definizioni nelle fonti antiche | a <i>Varro de Vita Populi Romani lib. I: 'item erant vasa vinaria: sini, cymbia, culignae, paterae, guti, sextarii, simpuvium'.</i> | VARRO, vita
pop. Rom.
apud NON.
MARC.
compend.
doct. XV, p.
545,22 |
| P Definizioni nelle fonti medievali | a <i>Culigna σκεδος οἴνου.</i>

b <i>Culigna vas potorium. Cato (or. Inc. 16) "culignam" inquit "in feno Graeco ponit ut bene oleat".</i>
c <i>Culigna vas potorium.</i> | CGL II 118,46
(GL II
223,CU,26)
GL IV 156,C

PAUL. FEST.,
p. 44,13 |
| 3. Bibliografia | | |
| | ARN add. 2,III, p. 13a; DBrit II, p. 528c-529a; DELL, p. 155a; Hilgers 1969, p. 163,127; LD, p. 487c; LEW I, p. 139; LTL I, p. 907a; MLW II, col. 2070,42-43; ThLL IV, p. 1287,53-61. | |

cultellus

1. A Lemma	<i>cultellus</i>	
B varianti grafiche	<i>coltellus, curtellusm</i> (CGL III 204,47; 215,32), <i>custellus, cutellius, cutellum</i> (CGL III 530,43 <i>et cf. passim</i>), <i>cutelus, cutilus, scultellus</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a diminutivo da <i>culter</i>	DELL, p. 155b (s.v. <i>culter</i>); LEW I, p. 304 (s.v. <i>culter</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a it. <i>coltello</i> , fr. <i>couteau</i> , sp. <i>cuchillo</i> ; ret.	ThLL IV, p. 1315,64-65
2. Significato	«coltello»	
Contesti d'uso		
A coltello di uso alimentare		
A.I per uso non precisato	a <i>Sint ibi cultelli, salarium sive salsarium sculptum et theca caseo rum, candelabrum, absconsa, laterna et calathi ad portandum.</i>	ALEX. NECK. utens., p. 88
A.II per la preparazione dei cibi		
A.II.1 per le verdure e le erbe	a <i>da radices et cultellum ...</i>	CGL III 658,17
	b <i>Ad faciendum folia minuta accipe petrosillum feniculum anetum et cepam percutite fortiter cum cutello in tabula [...] et si dicta olera percutere uolueris cum cutello facias ...</i>	LIB. coqu. I,12, p. 205
	c <i>Ad faciendum folia minuta Accipe petrosillum feniculum anetum et cepe et percutite fortiter cum cutello in tabula munda [...] Et si dicta olera percutere uolueris cum cutello facias ...</i>	LIB. coqu. V 12, p. 204-205
	d <i>Recipe herbas (erbas B) odoriferas feniculum petrosillum(petrocillum B) anetum maioranam percutiantur cum cutello minutissime ...</i>	LIB. coqu. I,15, p. 206
	e <i>Recipe herbas odoriferas scilicet feniculum petrosillum anetum maioranam percutiantur cum cutello minutissime ...</i>	LIB. coqu. V 15, p.206
	f <i>deinde laventur spinnarchia (spinnancia B) tenera et anetum et cisa subtiliter cum cutello iterum lava cum aqua calida ...</i>	LIB. coqu. IV,10, p. 262
	g <i>deinde laventur spinarchia tenera et anetum et incisa subtiliter cum cutello iterum lava cum aqua calida ...</i>	LIB. coqu. V 146, p. 262
A.II.2 per piatti a base di frutta	a <i>penetra eas nuces in qualibet facies quatuor foramina cum cutello vel alio ferro ...</i>	ANON. MERID. A coqu. 138, p. 30
A.II.3 per piatti	a <i>et carnes dicte galline incidantur subtiliter cum</i>	LIB. coqu.

a base di carne	<i>cutello super tabulam ...</i>	II,20, p. 206-207
	b <i>et carnes dicte galine incidantur subtiliter cum cutello super tabula ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 30, p. 253
	c <i>et carnes dicte galline incidantur subtiliter cum cutello super tabulam ...</i>	LIB. coqu V 79, p. 207
	d <i>postea recipe bonas carnes recentes porcinas pingues petrosillum (petrocillum B) et bonas species trictas et herbas (erbas B) odoriferas et omnia super tabulam cum cutello minutim incisam vel in mortario teras ...</i>	LIB. coqu. II,22, p. 208
	e <i>postea recipe bonas carnes recentes porcinas pingues quascumque volueris lardum vel aliam bonam pinguedinem petrosillum et bonas species tritas et herbas odoriferas et omnia super tabulam cum cutello minutim incindas vel in mortario teras ...</i>	LIB. coqu V 95, p. 207
	f <i>Ad spatulam castratinam implendam accipe eadem (eandem B) et elixa fortiter cum ventresca porcina et cum decocta fuerit extrahe carnes ab ossibus et cum predicta ventresca eas percute fortiter in tabula cum cutello ...</i>	LIB. coqu. II,42, p. 238-239
	g <i>Ad spatulam castratinam implendam accipe eandem et elixa fortiter cum ventresca porcina Et cum decocta fuerit extrahe carnes ab ossibus et cum predicta ventresca eas percute fortiter in tabula cum cutello ...</i>	LIB. coqu. V 98, p. 208
	h <i>De modo preparandi spallam castronis. Recipe spallam et coque bene in aqua et cocta leva carnes ab osse et serva os Et Recipe dictam carnem coctam et bacte eam fortiter in tabula cum ventrescha porci cum cultello bene incidente ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 39r,62
	i <i>Ad faciendum langoristam accipe pulmonem porcinum et parum lixa et extracto de olla cum cutello percute fortiter in tabula...</i>	LIB. coqu. II,50, p. 241-242
	l <i>Ad faciendum cibum quod dicitur langorista accipe pulmonem porcinum et parum lixa et extracto de olla cum cutello percute eum fortiter in tabula...</i>	LIB. coqu. V 101, p. 239
	m <i>Recipe pulmonem porcinum lavatum et elixatum incisum bactutum cum cultello ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 50v-51r,81
	n <i>Ad salcias faciendas recipe bonas carnes porcinas crudas non nimis pingues nec macras minutissime cum cutello percussas ...</i>	LIB. coqu. II,55, p. 243
	o <i>Ad raviolas recipe ventrem porci et eius ficatellum vel coratella eduli vel cuiuscumque volueris vel alias carnes et percute fortiter in tabula cum cutello ...</i>	LIB. coqu. II,60, p. 245
	p <i>Ad raviolas faciendas recipe ventrem porci et eius ficatellum vel coratella eduli vel cuiuscumque volueris vel alias carnes et percute fortiter in tabula cum cutello ...</i>	LIB. coqu. V 116, p. 245-246
	q <i>postea accipe ventrescam porci elixa fortiter excoria eam in pinguedinem eius fortiter percute (percute fortiter B) cum cutello ...</i>	LIB. coqu. V,6, p. 271-272
	r <i>Accipe ventrescam porcinam et lixa fortiter et excoria eam et appone medullam sive pinguedinem eiusdem et percutias cum cutello spisse et fortiter ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 1, p. 246
	s <i>postea accipe ventrescam porci elixa fortiter excoria eam et pinguedinem eius fortiter percute cum cutello ...</i>	LIB. coqu. V 80, p. 245-246
	t <i>Recipe XII capones et lixa bene (et add. B) hiis coctis</i>	LIB. coqu. V,7,

	<i>recipe pectora illorum et incide minutissime cum cutello super tabulam ...</i>	p. 274-275
	u <i>Recipe duodecim capones et lixa hiis recipe pectora illorum et pone in tabula et tere minute cum cutello ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 5, p. 248
	v <i>Recipe XII capones et lixa bene hiis coctis recipe pectora illorum et incide minutissime cum cutello super tabulam ...</i>	LIB. coqu. V 81, p. 272-273
	z <i>Recipe pectora pullorum grassorum elixatorum et battuntur bene cum cutello ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 32v,50
	a ¹ <i>Recipe ventrescam porcinam excoriatam et pingwedinem eiusdem tere in tabulam cum cutello fortiter ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 3, p. 247
	b ¹ <i>Ad tomacellos vel mortarellos qui fiunt de epare porcino Recipe epar porcinum et parum lixa et deinde extrahe et super tabula cum cutello tere fortiter et spisse postmodum habeas maioranam et alias herbas odoriferas et fortiter pista cum pipere et epare supradicto in mortario ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 51, p. 257
	c ¹ <i>Recipe lonza porcina et lumbettum et de cossa et batte et trita bene dictas carnes cum cutello in tabula ...</i>	LIB. coqu. Chal., ff. 51v-52r,83
	d ¹ <i>Recipe carnes porci masculi pingues et macre videlicet de ventrescha et cossa et elixa bene et bacte cum cutello ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 58v,103
A.II.4 per piatti a base di pesce	a <i>Et postea eleva pulpis de lumbis, et postea reponere residuum dicte tinche ad quoquendum, itaquod possit paucas elevari, et postea habeas cultellum et bates omnia ista cum dorso cultelli. [...] Habeas persanni, petrosillum et speties quas voles, et michte minute in mortaro et pista bene, et salis quantitatem prout tibi sufficiat, et postea bactas hec omnia simul ab acie cultelli.</i>	ANON. MERID. A coqu. 135
A.III per il consumo dei cibi	a <i>Cudberctus aversam a carnalibus epulis mentem ad spiritalia contemplanda sustulit. Unde, lassatis ab officio suo membris corporis, mutato colore faciei, et quasi attonitis contra morem oculis, cultellus quoque quem tenebat decidit in mensam.</i>	BEDA Cuthb. 34, p. 262,8
	b <i>Ad mensam uero sedentes, si interrogationes suas abbati uoluerint intimare, 26 ante benedictionem dictam cultelli aut coclearii aut panis percussura indicium sit magistro discipuli postulantis eloquium.</i>	BENED. ANIAN. conc. 9, p. 128,154
	c <i>Fecisti ut quaedam mulieres in quibusdam temporibus anni facere solent: ut in domo tua mensam praeparares, et tuos cibos, et potum cum tribus cultellis supra mensam poneres, ut si venissent tres illae sorores, quas antiqua posteritas et antiqua stultitia parcas nominavit, ibi reficerentur, et tulisti divinae pietati potestatem suam, et nomen suum, et diabolo tradidisti, ita, dico, ut crederes illas quas tu dicis esse sorores, tibi posse, aut hic aut in futuro prodesse?</i>	BURCH. WORM. decret. 5, col. 971d
	d <i>Et quia sicut caeteras necessitates quae ad vilitatem et humilitatem pertinent, coquinam etiam ipsi nobis facimus, dantur et ollae duae, scutellae duae, tertia ad panem, vel pro ea mantile, quarta grandiuscula est ad faciendas munditias, cochlearia duo, cultellus ad panem, justa, scyphus, vas aquarium, salaria, patella, duo ad legumina sacculi, manutergium.</i>	GUIGO I consuet. 28, col. 695

	<i>e In refectorio autem post se in muro fenestrulas diligenter seratas habebant, recondentes in eis mappulas suas, cultellos, ciphos et quae supererant eis de mensa, quia non habebant quibus necessitatibus suis succurrerent, nisi ex ea substantia, quae aut supererat, aut quam ori suo subtrahebant; ad elemosinam nichil inde aut permodicum dabatur.</i>	RODULF. TRUD. gesta VI,4, p. 256,15
	<i>f Qui uoluerit sal accipere, cum cultello accipiat.</i>	CONSUET. Arroas. 11,41; LIB. ordin. S. Vict. 35,123
	<i>g Verumtamen recedens a fratribus furatus est cuppam et cultellum et toaliam fratrum, que habebat ad usum, et asportavit se cum.</i>	SALIMB. chron., p. 373,15
	<i>h Sed non debet veritas damnari pro ignorantia, nec utilitas pro malitia, quamvis eadem fieri valeant; nam tunc deberent homines carere cultellis in mensa, quoniam comedentes possunt interficere socios eodem ferro quo scindunt cibaria, et tunc arma debent deleri ab ecclesia et brachium seculare, quia multa mala possunt per haec fieri, et quotidie peraguntur.</i>	ROG. BACON opus maius 4,1, p. 394,26
	<i>i Et per cultellum possum scindere panem et hominem vulnerare.</i>	ROG. BACON opus tertium 26, p. 95,27
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. BL Lex, p. 268a	
G come arma	vd. BL Lex, p. 268a; DUC II, col. 650c; DBrit II, p. 529c, LNed II,16, p. 1201,C 1326,21-30	
Altri significati		
L.I spada, pugnale	vd. BL Lex, p. 268a; LBoh I,7, p. 989a; LPol II,10, coll. 1468,52-1449,10; MLW II, col. 2078,11-24	
L.II punta dell'aratro	vd. BL Lex, p. 268a; DUC II, col. 650c	
L.III ingranaggio	vd. DBrit II, p. 529c	
L.IV assassino	vd. LNed II,16, p. 1201, C 1326,39-43	
L.V ali	vd. MLW II, col. 2078,7-11	
L.VI regione	vd. LPol II,10, col. 1469,10-15	
M Sinonimi	a <i>culter</i>	CGL II 574,12; V 566,31; GL V 208,CU,1041
N Traduzioni	a μαχαίριον	CGL II 118,49 (GL II 223,CU,29); 119,54 (GL II 224,CU,94); 365,34; 509,45; 542,22; III 23,28; 204,47; 215,32; 287,38; 326,10; 379,15; 403,58; 499,47; 524,26; 530,43; 650,9; 658,17
	b <i>Cultellum kethel~C [...]Cultellus collel~C l. kethel~C.</i>	VOCABUL.

		Cornic.
	c <i>Cultelli enim nostra lingua "sahs" dicuntur.</i>	WIDUK. (Sax.) I,7, p. 7,28; GLGMIA, p. 162a
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cultelli a cultura dicti eo quod ex ipsis putationem veteres in arbores et vites faciebant, priusquam falces essent repertae.</i>	GL I 156,CU,93; ISID. etym. XX,14,3; HRABAN. univ. XX,14, col. 611c
	b <i>Cutellum Παρτικόν μαχαίριον.</i>	CGL II 562,48
	c <i>Cultelli a cultura dicti quia ex ipsis putationem. veteres usi sunt.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 82a
	d <i>Cutellus i diminutivum parvus culter.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	e vd. <i>culter</i> , 2.Pf,g	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 233b; BL Lex, p. 268a; CUC. MED., p. 199b (s.v. *cutellum*); DEL, p. 63a; DELL, pp. 155b-156a (s.v. *culter*); Ditchfield 2007, p. 131; DUC II, col. 650c ; Gay I, pp. 471b-481a (s.v. *couteau*); GLGMIA, p. 162a; GLL, p. 84b; GlHung, p. 187b; GCat I,6, col. 727; Guillaumin 2010, p. 108,430; Laurioux 1988, p. 756; LBoh I,7, p. 989a-b; DBrit II, p. 529c-530a; LD, p. 488b; LDan III, p. 183a; LEW I, pp. 304-305 (s.v. *culter*); LHung II, p. 433a,13-b,2; LIug. I, p. 323b (s.v. *cutellus I*); LNed II,16, p. 1201,C 1326,15-43; LPol II,10, col. 1468,44-1469,15; GSuec I,3, p. 270b; LTL I, p. 908b; NM I, p. 374b; MLW II, col. 2077,52-2078,24; Sada-Valente 1995b, p. 180 (s.v. *cutellum*); ThLL IV, p. 1315,55,- 1316,17.

culter

1. A Lemma	<i>culter</i>	
B varianti grafiche	<i>colter</i> (CGL II 574,12), <i>cuter</i> (CGL III 530,42)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dalla radice * <i>q̄l-tros</i>	LEW I, p. 304
	b radice forse comune all'irl. <i>dī-cheltir</i> ,“hasta sine ferro”, <i>celtra</i> , “spicula”, ind. <i>kartarih</i> , <i>kartarī</i> “forfex”	ThLL IV, p. 1316,18-19
E Derivati e composti	a <i>cutellus, cultello, coltella, axcultellatus, cultellulus, cultellarius, cultrarius, cultratus</i>	DELL, p. 155b
	b <i>cutellus</i>	LEW I, p. 304
	c <i>cutellus, cultrarius, cultratus</i>	ThLL IV, p. 1317,58
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e	a angl. <i>culter</i> , gall. <i>cwltr</i> , irl. <i>coltar</i>	DELL, p. 155b

contemporanea		
2. Significato	«coltello»	
Contesti d'uso		
A coltello di uso alimentare		
A.I per la preparazione del cibo		
A.I.1 per la carne	a <i>Unum cultrum ad lardum incidendum, et simul cotis ad acuendum.</i>	UDALR. consuet. Clun. II,16, col. 729b; GUILL. HIRS. const. I,98, col. 1032d
	b <i>Quidam confringunt cultro carnes macras decoctas cum uitellis ouorum duris, specierum puluerem apponendo et globos paruulos informando, et iaciunt in ipsa decoctione bulliente, ut aliquantum bulliant.</i>	TRACT. prep. II,6, p. 385
	c <i>Quidam accipiunt carnes macras circa renes et spinam dorsi et alii repertas et hagant subtiliter cultris cum pinguedine ac puluere piperis et cumini et sufficiente sale et imponunt gracilibus intestinis et crudas in camino supendunt.</i>	TRACT. prep. II,18, p. 388
	d <i>improvidus et ipse plurimumque festinus, cultro ad incidendas carnes sublato, a brachio penitus s amputavit.</i>	BARTH. TOLOM. Lucas. IV, col. 609b
A.I.2 per il burro	a <i>Vos, fratres, sine dentibus estis, ego ecce, / ut butirum culter, dentibus ossa seco ...</i>	YSENGR. II,391, p. 99
A.I.3 per le salse	a <i>Omnis poreta communiter: minutim inciditur et aqua calida lauatur et dequoquitur aliquantum. Post, aqua bene extorquetur et in mortario subtilissime pistatur uel in tabula cultris confringitur.</i>	TRACT. prep. V,4, p. 393
A.II per il consumo del cibo	a <i>Lancibus in pandis culter coclear que moratur ...</i>	AMARC. serm. I,5,399, p. 15
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. DBrit II, p. 530a	
G come arma	vd. DBrit II, p. 530a	
Altri significati		
I unità di misura	vd. MLW II, col. 2078,48-52	
L.I spada	vd. LPol II,10, col. 1469,21-32	
L.II punta dell'aratro	vd. BL Lex p. 268a; DUC II, col. 652a (s.v. <i>cultra</i> 3); LBoh I,7, p. 989b; MLW II, col. 2078,38-48	
L.III strumento per la tessitura	vd. LPol II,10, col. 1469,32-37	
M Sinonimi	a <i>cultellus</i>	CGL II 574,12;

		V 566,31; GL V 208,C,1041 CGL II 365,32
	b <i>gladium</i>	
N Traduzioni	a <i>art<a>uum, celleell</i>	ANON. rar. fab. p. 4
	b <i>colter</i>	VOCABUL. Cornic. 344
	c κοπίς	CGL II 353,21
	c μάχαιρα	CGL II 353,21; 365,32; 509,28; III 326,11; 369,7; 499,48; 530,42
	d μαχαίριον	CGL II 119,55 (GL II 224,CU,95)
	e σφαγίς	CGL II 118,51(GL II 223,CU,31); 119,55 (GL II 224,CU,95); 449,10; 503,20; III 326,11; 530,42
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cultra μαχαίρια κουρέως.</i>	CGL II 365,35
	b <i>Cultra μαγείρου σφάγιον.</i>	CGL II 118,48 (GL II 223,CU,28)
	c <i>Cultri μαχαίρια κόδρικα.</i>	CGL II 119,53 (GL II 224,CU,93)
	d <i>culter dicitur a colendo, id est ab arando.</i>	REMIG. Prisc. nom. p. 21,12
	e <i>Culter a colo is dicitur hic culter tri quia antequam falces essent reperte vites et arbores cum cultellis putabant et colebant.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	f <i>Culter - a *colo .lis dicitur Culter , cultri - .i. coutel ou coutre de charue qui fent la terre devant le soc communiter quia antequam falces essent reperte vites et arbores cum cultris putabant et colebant et sic .i. coutel Cultellus .lli - diminutivum - parvus culter petit coutel Cultrum , cultri - .i. patella paielle.</i>	FIRM. VER. dict. p. 102,39- 43
	g <i>Culter .tri - coutre de charue qui fent la terre devant le soc ou coutel et dicitur a *colo .lis vel a *cultura - Cultellus .li, diminutivum - parvus culter.</i>	LE TAL. dict. p. 73a,22-24

3. Bibliografia

BL Lex, p. 268a; CUC. MED., p. 199b; DEL, p. 63a; DELL, p. 155b-156a; DUC II, col. 652a (s.v. *cultra* 2,3); GlHung, p. 187b; KW, p. 251b; LBoh I,7, p. 989b; DBrit II, p. 530a; LD, p. 488b; LDan III, p. 183a; LEW I, p. 304; LHung II, p. 433b,3-17; ARN add. 1,IV, p. 1123b; LNed II,16, p. 1201,C 1326,44-55; LPol II,10, col. 1469,16-37; LTL I, p. 908b-c; NM I, p. 374b; MLW II, col. 2078,25-52; ThLL IV, p. 1316,18-1317,58.

cultrum

1. A Lemma *cultrum*
 C Categoria lessicale sostantivo
2. Significato «padella»
 Contesti d'uso
 A padella di uso alimentare **a** vd. 2.Pa-c
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Cultrum tri neutri generis is est patella quod a colo lis dicitur.* IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 102b,44
b *Cultrum , cultri - .i. patella paielle.* LE TAL. dict., p. 73a,25
c *Cultrum .tri - patella, sartago - a *colo .lis.*
3. Bibliografia
 DUC II, col. 652a (s.v. *cultrum* 2); GLGMIA, p. 162a; LNed II,16, p. 1202,C 1327,24-28.

cupa

1. A Lemma *cupa*
 B Varianti grafiche *copa* (CGL V 584,1), *coppa, copcoupa, cuba* (CGL V 638,73 *et cf. passim*), *cubba, cuffa, cupha, cuppa* (MICO *carm. Cent. p. 300,75 et cf. passim*), *cupsa, cuta, cuva, cyffa, guba, kuffa, kupa, kuppa*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** connesso con il gr. κύπη DELL, p. 158a; LEW I, p. 310
 E derivati e composti **b** *cuparius, cupella, cupula* DELL, p. 158a; LEW I, p. 310
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea moderne **a** aalt. ted. *kuofa*, gall. *cib, cibell*, irl. *cube, cupa*, ted. *kufe* DELL, p. 158a
b aalt. ted. *kuofa*, angl. *kopa* LEW I, p. 310
2. Significato «botte»
 A botte di uso alimentare
 A.I per la conservazione delle bevande
 A.I.1 per bevande **a** *Cellerariam enim aliquando, vinum de cupa producentem, festinanter per nuntium accersiuit: quæ in* BERTHA VIL. Adelh. 5, col.

non precisate	<i>obedientia nesciens moram, eius praesentiam velociter adiuit, ore cupae non obfirmato, sed e ducibulo secum in manibus asportato.</i>	719b
A.I.2 per l'acqua	a <i>Quo uiso et agnito, dixit sancta Derlaisre puelle que sibi ministrabat: "haurite nunc festinanter aquam de sancte Monenne fontano, et implete cupas, que in domo sunt aqua, in quibus uidetur aliquid fermenti remansisse".</i> b <i>His auditis Genouefa, vas in quo potus ante delatus fuerat, quod cupam nuncupant, deferri sibi iubet.</i>	CONCHUBR. Mon., p. 238
A.I.3 per il mosto	a <i>Quod et factum est. Repleta vasa musto, una quod illi vocant cupa, ferme viginti metreta capiens, resedit vacua.</i>	VITA Genov. ¹ ** 4, p. 140 VITA Austrig. 6, p. 195,18
A.I.4 per il vino	a <i>Hi quoque vel veteres instaurant undique cupas, / Sufficiuntve novas solido de robore, cunctum / Provida quis anni claudant cellaria vinum.</i> b <i>Iamque novae vindemiae tempora propinquabant, et clericis in cella viri sancti degentibus una solummodo vini cupa supererat.</i>	WANDALB. carm., p. 613,284 WANDALB. Goar. mirac. II,2, p. 365,5
A.I.5 per l'aceto	a <i>Unde cum quidam cellerarius ibi cubam aceto plenam haberet, unde negaret fratribus mittentibus ad se, saepius quam daret, proprietas haec servatoris ad patrem delata est.</i>	VITA Bard. 5, p. 325,21
A.I.6 per la birra	a <i>Datum est in vase, quod casu vacuum supra cupam in qua cervisa erat positum fuerat.</i> b <i>Munere pro tali nec non pro versibus istis / Plenam cervisae cuppam merear quoque habere.</i> c <i>Cupa quoque ceruisie trium pugnorum in latitudine et trium in longitudine.</i>	EINH. Marc. Petr. III,11, p. 251,46 MICO carm. Cent., p. 300,75 LEGES Wall. ^B , p. 239,30
A.I.7 per il sidro	a <i>Rusticus uel ciuis, qui duxerit illam siceram sine aliqua amixtione, uendat per se et det IIII canadas plenas per illam canadam ferradam Fredenandi Velasci uel per similes et de sicera bona de cuba de ista ciuitate det tres canadas pro nummo et nemo presumat tabernam facere de illa sicera in cubas uel in cantaras.</i>	HIST. Compost. III,33,15
A.II per la conservazione del cibo	a <i>Cuppas viatico aptas, forma et qualitate pretiosissimas, ligneas dumtaxat, mihi, cum oportunitate vobis fuerit, curate dirigere: quia, dum video pretiosiores, quas aliis tribuistis, propemodum inuidiae morbum incurro.</i>	EPIST. Lup. Ferr. 85, p. 77,34
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. KW, p. 253a; MLW II, col. 2113,55-58 e col. 2114,17-20	
G per un uso funebre	vd. DUC II, col. 658b (s.v. <i>cupa</i> 5)	
Altri significati		
I unità di misura	vd. BL Lex, p. 270b; DUC II, col. 657c (s.v. <i>cupa</i> 3); DBrit II, p. 534b (s.v. <i>cupa</i> 1); LNed II,16, p. 1206,C 1335, 35-42; MLW II, col. 2113,58-72 e 2114,12-17; NM I, p. 377a;	
L.II tributo	vd. DUC II, col. 658a (s.v. <i>cupa</i> 4)	
M Sinonimi	a <i>vagna (vagina?)</i>	CGL II 119,15 (GL II 223,CU,55); 204,11 (GL II

		284,VA,25); V 448,49 CGL V 353,45
N Traduzioni	a <i>bydin</i>	
	b βουῦττις	CGL II 119,15 (GL II 223,CU,55); 204,11 (GL II 284,VA,25); 259,36
	c γαυλός	CGL II 119,15 (GL II 223,CU,55); 204,11 (GL II 284,VA,25) VOCABUL. Cornic., 930
	d <i>keroin</i>	CGL III 366,64
	e κυπέλη	
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Cupa</i> βουῦττις μεγάλη, ἤν τινες γαυλόν καλοῦσιν.	CGL II 119,15 (GL II 223,CU,55); 204,11 (GL II 284,VA,25) CGL V 584,1
	b <i>Copa vas vinarium, quod vulgo per u et per duo pp proferunt cuppam, sed melius per o et per unum p dicunt copam, copon siquidem dicunt Graeci profundum, a quo copam dicimus. Vas vero balnearium non copa per o, sed cupa per u, eo quod nos intra se capiat.</i>	
	c <i>Cupos et cupas a capiendo, id est accipiendo, aquas uel uinum uocatas; unde et caupones.</i>	CGL V 566,29; GL I 157,CU,227; ISID. etym. XX,6,7
	e <i>Est cupa una quae centum metretas impletur capientibus singulis modia tria, habens fistulas tres, ex modiorum numero: tertia pars et sexta, per unam fistulam currit; per alteram, tertia pars sola; per tertiam, sexta tantum.</i>	PS. BEDA arithm. col. 667d
	f <i>Cupos et cupas a capiendo, id est, accipiendo aquam vel vinum, vocatas volunt.</i>	HRABAN. univ. XXII,5, col. 601a
	g <i>Cupas vel cupos a capiendo dictum unde caupo.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 82b
	h <i>Cuppa idem quod dolium Lucanus in X Namque ratem vacue sustentant undique cuppe.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	i [<i>CUPA</i> , <i>cupe</i> - <i>coupe</i> , <i>hanap</i> - <i>a capiendo dicitur Cuparius .rii - qui fait ou vent coupes</i>].	FIRM. VER., dict. p. 103b,53- 54
	l <i>Cupa .e - hanap, coupe vas vinarium - credo tamen quod non sit latinum - Cuparius qui fait ou vent coupes [...] Cuppa .pe - idem est quod dolium, unde Lucanus in iiii-o : namque ratem vacue sustentant undique cuppe.</i>	LE TAL. dict., p. 73b,61-62
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,b,e	

3. Bibliografia

Erica Fornasari, *Il lessico dell'oggettistica alimentare nel Medioevo latino*, Tesi di dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo", Università degli Studi di Sassari

ARN I, p. 118b; BL Dict, p. 234b; BL Lex, p. 270b (s.v. *cuppa*); DEL, p. 63b; DELL, p. 158a; Ditchfield 2007, pp. 125-126 (s.v. *coppa*); DUC II, coll. 656c-658b (s.v. *cupa* 1,3-5); GCat I,6, col. 737,18-48; GLGMIA, p. 163a (s.v. *cupa*); Hilgers 1969, pp. 54-56 e 164-165,130; KW, p. 253a; DBrit II, p. 534b (s.v. *cupa* 1); LD, p. 498b; LEW I, pp. 310-311; LLMARL, p. 226b; LNed II,16, p. 1206,C 1335,27-34; LPol II,10, col. 1493,4-12; LTL I, pp. 914c-915a; MLW II, coll. 2113,29-2114,20; NM I, p. 377b; ThLL IV, pp. 1410,43- 1411,14.

cupella

1. A Lemma *cupella*
 B varianti grafiche *cabella, copella (-us), coppelus, cubella, cupelus, cupillum* (CGL II 119,16 (GL II 223,CU,56), *cuvella, gubella (-us), lubella*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** diminutivo da *cupa* DELL, p. 158a (s.v. *cupa*); LEW I, pp. 310-311(s.v. *cupa*)
2. Significato «piccola botte»
 Contesti d'uso
 A piccola botte di uso alimentare
 A.I per bevande non precisate **a** *Tunc sanctus cum collega suo tam fervore fidei quam vexillo crucis armati accedentes ad vasa ubi pulmentaria decoquebant, singula suis baculis everterunt: potum vero per cupellas dispositum deorsum evellere voluerunt, postponentes suum periculum, dummodo fortes milites pugnarent pro Christo desiderantes martyrium, si devotus ferire non reformidasset percussor.* VEN. FORT. Patern. 5,17, p. 34,31
 A.I.2 per il vino **a** *Sed nec Martyr diu distulit bonam voluntatem virtutis suae gratia munerare. Nam ingressus promptuarium clericus, reperit cupellam, quam pene mediam reliquerat, per superiorem aditum redundare, in tantum ut copia defluentis vini rivum per terram ad ostium usque deduceret.* GREG. TURON. mir. II,25, col. 821c
b *Si quis instaurandum conuiuium putet, ad negociatorem mittit, ut absinthiati cupellam sibi gratis deferat, ad cauponem dirigit, ut Picenum uinum aut Tiriacum requirat; ad lanium, ut uuluam sibi procuret; ad alium, ut sibi poma adornet.* GRATIAN. (decr.) 2,14,3,3, p. 735,28
- Altri usi
 F per un uso rituale vd. MLW II, col. 2114,59-61
 Altri significati
 A mestolo, coppa vd. MLW II, col. 2114,61-64
 I unità di misura vd. Llug. I, pp. 301b-302a
 M Sinonimi
 N Traduzioni **a** βουττίον CGL II 259,35
b βούττις CGL III 197,69

c γευστήριδιον

CGL II 119,16
(GL II
223,CU,56)

3. Bibliografia

BL Lex, p. 270a; DBrit II, p. 534c; DELL, p. 158a (s.v. *cupa*); Ditchfield 2007, pp. 125-126; DUC II, col. 657c (s.v. *cupa* 2); Gay I, p. 463a; GCat I,6, col. 737-18-48; GLL, p. 85a; Hilgers 1969, pp. 165-166,131; LD, p. 498b; LEW I, p. 311 (s.v. *cupa*); LIug. I, pp. 301b-302a ; LNed II,16, p. 1206,C 1336,5-11; LPol II,10, col. 1493,4-35; LTL I, col. 915b; MLW II, col. 2114,54-64; ThLL IV, p. 1411,22-30.

cuppa

1. A Lemma *cuppa*
 B Varianti grafiche *copa, coppa* (GESTA abb. Trud. cont. I X,9, p. 294,6 *et cf. passim*), *coupa, cuba cubba, cuffa, cupa* (IACOB. VAR. legend. 181,1, p. 825,14 *et cf. passim*), *cupha, cupsa, cuta, cuva, cyffa, guba, kuffa, kupa, kuppa* sostantivo
 C Categoria lessicale
 D Etimologia **a** dal gr. κύπελλον LEW I, p. 311
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea moderne **a** aalt. ted. *kopf, chuph, kuofa*, alb. *kupe*, angl. *cuppe*, LEW I, p. 311
kopa, moland. *koppe*, ngr. *κουπα*, serbcr. *kūpa* ?
2. Significato «coppa»
 A coppa di uso alimentare
 A.I per il cibo
 A.I.1 per la preparazione
 A.I.1.1 per i legumi e le verdure **a** *Folliculas fabarum cum se incipiunt aperire, non permittunt eas amplius super ignem; aqua frigida ter iterum refrigerantur, et iterum cochleari huc et illuc diversantur, mittuntur in unam cuppam habentem cooperculum optime compaginatam.* UDALR. consuet. Clun. II,25, col. 726d; GUILL. HIRS. const. I,97, col. 1029c
b *Cuppa quatuor, una ad fabas reservandas, quando fuerint ita semicoctae ...* UDALR. consuet. Clun. II,26, col. 729a; GUILL. HIRS. const. I,98, col. 1032b
c *Duo sedilia, quae bancos vulgo appellant; una cella quadripoda et submissa, super quam ponatur cuppa cum oleribus, quando sunt in caldaria mittenda. Una petra major etiamque molaris, super quam iterum ponitur* UDALR. consuet. Clun. II,26, col. 729c; GUILL. HIRS.

A.I.1.2 per la conservazione	<i>caldarium, sive sint fabae, sive olera, quae administrantur; altera super quam et altera cuppa ponitur, de qua scutellae lavantur inter reficiendum.</i>	const. I,98, col. 1033a
	a <i>Nec prætermittendum, quod cum ipse Acconensis Episcopus eidem Ostiensi Episcopo exenium pretiosum ac pulchrum visu, cuppam scilicet argenteam, pondere gravidam, plenam muscatis nucibus transmisisset ...</i>	NICOL. CANTIP. Maria Oign. suppl. III, col. 672d
A.II per le bevande		
A.II.1 per bevande non precisate	a <i>Situlam quoque et cuppam argenteam, cum qua fratres in festivitatis biberint.</i>	BULL. Ben., col. 1637b
	b <i>Pluvialem etiam diasprum cum listis auro textis, nec non et tunicam eiusdem subtegminis aureis operibus exornatam, situlam quoque et coppam argenteam quantitatis non modice, cum qua videlicet fratres in precipuis festivitatis biberent.</i>	LEO MARS. chron. Cas. A II,43, p. 249,19
	a <i>Coppas duas argenteas deauratas cum nigello librarum quindecim, cum quibus fratres in precipuis festivitatis biberent.</i>	PETR. DIAC. chron. Cas. III,58, p. 439,12
	d <i>Finito namque convivio, pincernas et dapiferos vasa aurea et argentea, nulla enim lignea ibi habebantur, cyphos videlicet et cuppas, lances et scultellas et cornua de mensis omnibus trium dierum congregare praecepit, et imperatori pro honore, non pro principali munere, praesentavit.</i>	ANON. GALL. chron. I,6, p. 429,18
	e <i>Ante occidentalem curtis nostrae portam inter superius molendinum et viam publicam, quae a ponte dirigitur ad sancti Gengulfi aecclesiam, tabernula est facta eius tempore super rivum iuxta pontem, cellerarii labore, sumptibus aecclesiae super nostrum dominicale, de cuius censu sive redditibus - potest enim interdum commutari sic vel sic, ut solvat plus vel minus - constituit cellerario, ut emat in refectorio coclearia et coppas et ciphos fratribus.</i>	GESTA abb. Trud. cont. I X,9, p. 294,6
	f <i>insignesque thori, cuppae scyphique decori ...</i>	CARM. (ad) Rain., col. 1309a
	g <i>Ferunt et aliud memorabile eum ibi fecisse, quod cum quidam legatus de regno eius veniens nuntiaret, nuper natum ei filium, illum videlicet Henricum qui post quinquaginta annos in hanc terram venit et castella Bulcen, Schusam, Incy, aliasque munitiones imperiali virtute diruit - cum hoc inquam nunciaret, auream cuppam, quam ad bibendum manu forte tenebat, ei dono porrexit.</i>	CHRON. Camerac. II,21, p. 535,3
	h <i>Rex namque Anglie exigebat a Tancredo rege Sicilie Montem Sancti Angeli cum toto comitatu et aliis pertinentiis suis ad opus Iohanne sororis sue, quem Willelmus rex Sicilie, maritus eius, dedit ei in dodarium, et chathedram auream ad opus eiusdem Iohanne de consuetudine reginarum terre illius, et ad opus sui ipsius mensam auream de longitudine 12 pedum et de latitudine pedis et dimidii et quoddam tentorium de serico magnum adeo, quod ducenti milites in eo simul possint comedere, et duos tripedes aureos sub mensa aurea et 24 cuppas argenteas et 24 discos argenteos et sexaginta milia</i>	GESTA Henr. et Ric., p. 118,23

- salmas de frumento et sexaginta milia salmas de ordeo et totidem de vino et centum galeas armatas cum toto apparatu et cum victu galeotarum ad duos annos.*
- i** *Magister pincerna, qui domino papae in die coronationis suae ad mensam servit, debet habere coppam unam trium marcarum et dimidiae argenti. Ipse vero pincerna debet eadem die dare buticulariis quotidianariis domini papae zonam unam de serico.*
- l** *Verumtamen recedens a fratribus furatus est coppam et cultellum et toaliam fratrum, que habebat ad usum, et asportavit se cum.*
- m** *Contra quem Albuinus exercitum suum movit et ipsum superans interfecit filiam que suam, nomine Rosimundam, captivam ducens in uxorem accepit, sed et de capite ipsius regis sibi cupam paravit, quam argento circumducens inde bibebat.*
- n** *Et adhuc cum illis, quos plus familiariter diligit, comedit in una scutella et de una cupa bibunt.*
- o** *Alii autem nobiles majores, etiamsi essent filii regum, serviunt papae in mensa, unus videlicet de cupa, alius de cultello ad incidendum, alii astant comedenti, alii sequuntur portantem fercula, portantes et ipsi incisoria papae et cardinalibus, prout ordinatum erit.*
- p** *Qui si essent filii imperatoris vel regum, serviunt papae in mensa, videlicet unus de cupa, alius de tucellis ad incipiendum; alii astant comedenti, alii sequuntur portantem ferculum, et ipsi in ferculo papae et cardinalium, prout fuit ordinatum.*
- A.II.2 per l'acqua
- a** *Iste cupa non curat de calicem / Vinum bonum bibere suaviter ...*
- b** *Tunc abbas accipiens coppam eius et volens experiri gustavit et vidit quia non bona negotiatio eius.*
- A.II.3 per il vino
- a** *Gebehardus quoque Archiepiscopus Rauennæ, cum ad mensam vna cum Abbate Guidone sederet, coppam qua bibebat Abbas ab eo sibi petijt porrigi: quo renitente, importunitate quadam, quod petebat obtinuit, ac bibens quam esse putabat aquam, inuenit haustum vinum esse, quam ex puteo solito infuderat minister.*
- b** *Pro signo cuppae vinariae, praemisso ligni signo, manum utramque paululum inflexam ad invicem conjunge, et in quantum potest, circumvolve, addito demum vini signo.*
- c** *Siccantur cuppae spumanti nectare plenae.*
- d** *Interea episcopus Immo, qui tunc temporis fuerat, partim clamor[e] populi, partim mala voluntate atque virtute, et quia ecclesie iniuriam non valens sustinere, in claustrum veniens cum populo, post maximam altercationem hoc inter canonicos et custodes diffinitum est, ut per cottidianos dies unam coppam de vino et unum panem canonici custodi illi darent ad fenestram coquine, dominicis et festivis diebus ad tertiam cum eis pranderet.*
- HONOR. III
ordo Rom. XII
25, col. 1090c
- SALIMB.
chron., p.
373,15
IACOB. VAR.
legend. 181,1, p.
825,14
- ANG. FULG.
mem. 5, p.
232,17
JACOB.
CAIET. ordo
Rom. XIV 46,
col. 1139d; 88,
col. 1209c
PETR. AMEL.
ordo Rom. XV
71, col. 1314a
- RHYTM. Mer.
et Car. 59, p.
591,4
SALIMB.
chron., p.
346,20
VITA Guidon.
II, col. 914d
- GUILL. HIRS.
const. I,15, col.
947a
- MARB. (?)
carm. 1631,44,
col. 1543c
HIST. cust.
Aret., p.
1474,29

	e <i>Amphora habebat appetitum cupam uino implere, et cupa etiam de hoc habebat appetitum; sed non erant ausae simul uenire, quia timebant ne in medio frangerentur.</i>	RAYM. LUL. cons. 3,681
	f <i>Cum autem portabatur et in conventu Senensi quodam sero in sacristia ad custodiendum poneretur, quidam fratres, curiositate et levitate ducti, optimum vinum biberunt cum ea, volentes in posterum gloriari quod cum cuppa regis Ungarie ipsi bibissent.</i>	SALIMB. chron., p. 152,9
	g <i>Hic situs est Nero, laycis mors, vippera clero, / devius a vero, cupa repleta mero.</i>	ALBERT. MON. weltchron., p. 104,1
A.II.4 per la birra	b <i>Munere pro tali nec non pro versibus istis / Plenam cervisae cuppam merear quoque habere.</i>	MICO carm. Cent., p. 300,75
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. DBrit II, p. 535a (s.v. <i>cuppa</i> 2)	
H per un uso funebre	vd. DBrit II, p. 535a (s.v. <i>cuppa</i> 2)	
Altri significati		
L.I ornamento su un trono	vd. DBrit II, p. 535a (s.v. <i>cuppa</i> 2)	
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.A.I.1.1a; A.I.1.2a; A.II.1a,f-h	

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 268 (s.v. *coupe*); BL Lex, p. 270b; DBrit II, p. 535a (s.v. *cuppa* 2); DELL, p. 158b-159a; DUC II, col. 657a-c (s.v. *cupa* 2); Gay II, pp. 461a-462b (s.v. *coupe*); GCat I,6, col. 738,1-45; GlHung, p. 188b; LEW I, p. 311; LHung II, p. 443a,47-60 (s.v. *cupa*); LLug. I, p. 302b; LLMARL, p. 226b; LNed II,16, p. 1206,C 1335,45-50; LPol II,10, col. 1493,12-35 (s.v. *cupa*); NM I, p. 377b.

cyathus

1. A Lemma	<i>cyathus</i>	
B varianti grafiche	<i>catinus</i> (GL I 102,CA,1001), <i>chiatum</i> (CGL V 11,2 (GL IV 16,C,24), <i>chratus</i> , <i>chyathus</i> , <i>ciathus</i> , <i>ciatus</i> (CGL II 509,38; V 173,40 (GL I 90,CA,126) et cf. <i>passim</i>), <i>cicothus</i> , <i>cietas</i> (CGL V 349,30), <i>cihatus</i> (CGL V 54,19), <i>clatus</i> , <i>cratus</i> (CGL V 448,21 (GL V 207,C,982); 564,49), <i>cuathus</i> (CGL III 203,45), <i>cuatus</i> , <i>cutus</i> (CGL V 353,13), <i>cyatus</i> (CGL V 418,22; 426,64; 428,69; GL I 90,CA,126 et cf. <i>passim</i>), <i>quiatus</i> (CGL III 203,45; 620,75 et cf. <i>passim</i>), <i>sciathus</i> , <i>siathus</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. κύαθος	DELL, p. 162a
E Derivati e composti	a <i>cyathisso</i>	DELL, p. 162a; ThLL IV, p. 1582,70

2. Significato	«vaso potorio»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso		
alimentare		
A.I per le		
bevande		
A.I.1 per bevande non precisate	<p>a <i>Increpat hos Christus quod perdant quemque lucrantur; /Quod iusiurandum violent, quod maxime sanctum est, /Quod culicem excolent, studeant glutire camelum, /Sectantes minima, temnentes maxima legis; /Quod calicem et cyatum exterius mundare laborent ...</i></p> <p>b <i>Videres nimirum cateruatim confluere vniuersæ ætatis sexum, deferre cyathos, scyphos, crateres, et cuiusque generis vascula ad suscipiendum potum.</i></p> <p>c <i>Non brevi concha cyatho ve levi / prandium vanus decorabat hospes ...</i></p>	<p>FLOR. LUGD. carm. 2,1, p. 514,204</p>
		<p>RADULF. TORT. Bened. V,4, col. 343a SAXO GRAMM. VI,9,12, p. 175,25</p>
	<p>d <i>Alia parte scyphorum genera, scilicet phialas, pateras, crateres, cyathos, cymbias, calathos, calices, scalas, ampullas.</i></p> <p>e <i>Deinde ad refectionem se ponens, potum non sumpsit, nisi prius de suo bibisset cyato pauper ille, qui inter alios pauperes deformior videbatur.</i></p>	<p>ADAM PARVIPONT. utens., p. 212 VITA Hedw.,2, col. 228e</p>
	<p>f <i>Et queuis humilia cogita: siue de tobalia ponenda, siue de ciatis lauandis et similibus.</i></p>	<p>IOH. CAUL. medit. 24,11</p>
	<p>g <i>Adiecitque, Vade illuc ad illam parvulam fenestram seu foramen, et cyathum qui ibi plenus est accipe, et bibe, et liberaberis ab omni tentatione ac desperatione quam pateris.</i></p>	<p>LEON. DE SER UBERT. Antonin. II, col. 329e</p>
A.I.2 per l'acqua	<p>a <i>Allato ergo uino, nullatenus homo ori suo adplicari permisit, sed longe eum repellens, guttam aquae clamare cepit; cum que aqua fuisset allata, ualde inhianter ciato praeicipiens glutiuit, et cum ipso, ut ita dixerim, austro, uideris quo dei iudicio, in terra decidens, spiritum exalauit, mortem que subito praeuentum obriguit.</i></p> <p>b <i>Insuper aquam in ciathis fratrum positam benedixit, atque in uini dulcedinem uersam firmiter attestantur.</i></p> <p>c <i>Tunc præfatus Joannes Bonus duxit eum secum ad quemdam fontem aa aquæ et accipiens ex aqua illa cyathum unum plenum, dedit ei bibere.</i></p>	<p>VITA Desid. Cad. 19,15</p> <p>VITA Ciar., p. 352 VITA Ioh. Bon., col 747b</p>
A.I.3 per il vino	<p>a <i>Non enim fastidientis in guttur ultro inmergimus huius sorbitiunculae scyphos, sed nec auide hiantis patula raptim de fauce cyathos subtrahimus plenos de rore Liei, exceptis his nimirum, quibus oris nostri officio opportune et importune ex debito sunt flauentia pocula modis omnibus propinanda.</i></p> <p>b <i>Postque decem ciatos studeas praebere necesse est / Omnibus ...</i></p> <p>c <i>Arripiens ergo cyathum, infudit merum, et singulis singulum pro benedictione largitur.</i></p>	<p>EPIST. Var. I 4,15, p. 519,36</p> <p>MICO carm. Cent. 160, p. 362,6 PETR. DAMIAN. Odil. 8 CASUS mon. Petr. III,18, p. 653,2</p>

	<i>nihilque potus ut caeteris dedit.</i>	
	e <i>Duodecim quoque pauperes volo ut ea die reficiantur, et unicuique pauperi panis et cyatus vini et pulmentum detur.</i>	CASUS mon. Petr. IV,37, p. 668,11
	e <i>Nobilis ille deus, qui dicitur esse Lieus, / Qui cyatos lutres amplos uteros facit utres.</i>	ALEX. NECK. carm. 1,8, p. 195
	f <i>Emicat in cyatis scintillans Bachus; in auro / Aureus, in uitreo lumine flauus erit.</i>	ALEX. NECK. carm. 2,61, p. 204
	g <i>In cyatis (cifis) dedit ille satis de nectare (nobili vino) multum ...</i>	CHRIST. CAMP. zebed. 963
	h <i>Nam genti datur argenti cyatus manifeste / Monstratus velut ablatus, stant hij duo meste.</i>	CHRIST. CAMP. zebed. 978
	i <i>Brevi igitur facto intervallo surrexit, duxitque B. Ursolinam in quamdam domum, ubi cum ex quadam vegete, ut sibi videbatur, ille hausisset cyathum vini optimi supra modum, mandavit B. Ursolinæ, ut gustaret ex eo ...</i>	SIMON DE ZAN. Ursulin. II, col. 728b
	l <i>caelicolas tantum cunctos Semeleius heros / Nunc, quantum calicem (calicem nam semper habebat) / Exuperant venae, cyathos haec amphora quantum.</i>	GALEOT. MART. NARN. carm. 7,58, p. 13
	m <i>Frater Jacobus obtulit botigolium cum illo modico residuo vini, et accepto cyatho ipsum modicum vinum in ipsum cyathum misit, quod vinum, suo comprehendere multum multiplicatum ipsi Patri Amadæo dedit ad bibendum, et cum bibisset ipse Pater, reliquum reddidit ipsi Fratri Jacobo in ipso cyatho, ut omnino ipse Frater Jacobus de eo biberet; et cum ipse Frater Jacobus vidisset vinum ipsum valde multiplicatum, non solum in cyatho, sed etiam in botigolio, et de eo gustasset, sibi visum fuit, ipsum vinum fuisse et esse in tanta bonitate, quod sibi videbatur, quod potus ipse a paradiso esset missus, et satis melius, quam Malvaticum et manna.</i>	ACTA Amad. 8, col. 589b
	n <i>Interea ternos cyathos tibi Gratia praestat / Vertere ...</i>	CONR. CELT. amor. II,10,55, p. 48
A.I.4 per il nettare	a <i>Sic licet mensis regalibus nectareus liquor patulis distribuatur phyalis, tamen et angustis cyathis propinatur interdum.</i>	GILO Hugo Clun. 2, p. 937,34
Altri significati		
A mestolo		
A.II per le bevande		
A.II.1 per l'acqua	a <i>Cumque exoratus a monachis, ut aquae, qua octo circiter, ut diximus, abstinuerat anis, haustu, ut assolet, exiguo concava oris crebra linguae eventilatione purgaret, venerabiles filii professionem patris karitatis vinculis, sera licet ac parva mutatione, rumpentes, calicello, quo cyatum aque accepturus erat, coclear mellis latenter inmiscunt.</i>	VITA Lupic. 16, p. 153,19

A.II.2 per l'olio	a <i>In ciatis oleum probabatur.</i>	ROD. XIM. brev. III,20,12
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit II, p. 548c; LIug I, p. 219b; LNed II,10, p. 715, C 354,53-355,4; MLW II, col. 2178,64-2179,3	
L.I bevanda	vd. MLW II, col. 2178,60-64	
L.II parte di una lampada	vd. MLW II, col. 2179,3-8	
M Sinonimi	a <i>calathus</i>	CGL V 173,40 (GL I 90,CA,126)
	b <i>calix</i>	CGL V 349,30; 418,22; 426,64; 428,69
	c <i>catinus</i>	CGL V 448,21 (GL V 207,C,982); 564,49
	f <i>vasculum</i>	IOH. SCOT. gloss. Prud. p. 75
N Traduzioni	a <i>bolla</i>	CGL V 353,13
	b <i>κοτύλη</i>	CGL II 354,16; 356,16; 509,38; III 240,41
	c <i>κύαθος</i>	CGL II 356,16; III 93,66; 203,45; 240,41; 271,4; 324,50; 556,13; 620,75
	d <i>μέτρον</i>	CGL II 354,16
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Chiatum autem cum h scribi oportet.</i>	CGL V 11,2 (GL IV 16,C,24 <i>chiatum (-cyath-)</i>); 54,19 (<i>cihatum</i>)
	b <i>Ciatus modus mensurae.</i>	CGL V 494,32
	c <i>Cyathus sexta pars eminae.</i>	CGL II 573,8
	d <i>Quiatus tertia pars stauipi.</i>	CGL III 604,44
	e <i>Cyathi quoque, scyphi, cymbia, et ipsa poculorum sunt genera.</i>	ISID. etym. XX,5,4
	f <i>hiatus, oris apertio, cum aspiratione, chiatum per c et h vas.</i>	ALCUIN. orth., p. 303,11
	g <i>Cyathus unciam retinet et tres scrupulos pondus X drachmas appendit a quibusdam dicitur casatus. Cyathi calices maiores et angustiores fialis.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 62b
	h <i>Hic ciathus -thi vas est ab bibendum et XII ciathi faciunt unum sextarium.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 229,C 157
	i <i>Ciatus, ti media correpta ciphus est secundum</i>	GUILL. BRIT.

Q Descrizione dell'oggetto	<p><i>Ysidorum in XX Ethimologiarum (5,4), sed Papias dicit quod ciathus debet scribi cum h, et est pondus quod decem dragmis appenditur. Oratius in Sermonibus (I,6,117), Pocula cum ciatho duo sustinet, astat echinus. Id est vas ad modum piscis factum.</i></p> <p>l <i>Ciatus ti masculino genere vas est ad bibendum et XII ciati unum sextarium faciunt Item ciatus parvus ciphus craterculus porractorius Et corripit penultimam.</i></p> <p>m <i>Hic ciatus, ciati vel ciato .te - idem est quod ciphus.</i></p> <p>n <i>Ciatus, ciati - penultima correpta - .i. vas ad bibend<u>u</u>m .i. hanap ou godet .i. sciphus, craterculus.</i></p> <p>o <i>Ciatus .ti - vas ad bibendum petit hanap ou godet .i. ciphus, parvus craticulus.</i></p> <p>a vd. 2.Pg,l,o</p>	<p>summa I, p. 125</p> <p>IOHANNES BALBI cath.</p> <p>ANON. MONT. dict., p.45,C XII,35</p> <p>FIRM. VER. dict., p. 63b,43-44</p> <p>LE TAL. dict., p. 48a,13-14</p>
----------------------------	---	---

3. Bibliografia

ARN I, p. 122a; Daremberg-Saglio I,2, pp. 1675a-1677b; DBrit II, p. 548c; DEL, p. 64b; DELL, I p. 162a; GLGMIA, p. 116c; GiHung, p. 192c; GSuec I,3, p. 279b; Hilgers 1969, pp. 56-57 e 166-167,132; KW, p. 255a; LD, p. 506a; LDan III, p. 189b; LHung II, p. 460b,9-16; LIug I, p. 219b; LNed II,10, pp. 715-716,C 354,45-355,4; LPol II,10, col. 1555,23-25; LTL I, p. 928b-c; MLW II, col. 2178,44-2179,8; ThLL IV, pp. 1581,68- 1582,70.

cymbium

- | | | |
|-------------------------------|--|--|
| 1. A Lemma | <i>cymbium</i> | |
| B varianti grafiche | <i>cimba, cimbium</i> (CGL IV 34,48), <i>cinba, cinbium</i> (CGL IV 34,48; 436,45; V 494,40), <i>cinmium</i> (GL I 117,CI,198), <i>coembium</i> (CGL IV 446,40), <i>cymba</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a dal gr. $\kappa\upsilon\mu\beta\acute{\iota}\omicron\nu$ | ThLL IV, p. 1589,42 |
| 2. Significato | «vaso potorio» | |
| Contesti d'uso | | |
| A vaso di uso alimentare | | |
| A.I per bevande non precisate | a <i>Alia parte scyphorum genera, scilicet phialas, pateras, crateres, cyathos, cymbias, calathos, calices, scalas, ampullas.</i> | ADAM PARVIPONT. utens., p. 212 |
| A.II per il vino | a <i>Lancibus in pandis culter coclear que moratur, / Aurea blandito portantur cymbia potu.</i>
b <i>Et Musae placidis constrepitant choris, / Quos inter medius corniger Euhius / Miscet sollicitis pocula cymbiis</i>
...
c <i>Et brevis nobis abeunt beati / Temporis soles, statuatur altis</i>
<i>Cymbiis Bacchus, fugiant necantes / Pectora curae.</i> | AMARC. serm. I,5,399, p. 15
CONR. CELT. od. I,9,34, p. 13
CONR. CELT. od. II,2,81, p. 35 |

	d <i>Hinc Bacchi madidis cymbia poculis / Fervens mensa tulit cum variis iocis ...</i>	CONR. CELT. od. III,5,45, p. 69
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Cymbia pocula in modum cymbae facta.</i>	SERV. in Aen. I,3,66, p. 349,5
	b <i>cymbia autem haec, ut ipsius nominis figura indicat, diminutive a cymba dicta, quod et apud Graecos et apud nos ab illis trahentes navigii genus est.</i>	MACROB. Saturn. V,21,9, p. 338,15
	c <i>Varro de Vita Populi Romani lib. I: 'item erant vasa vinaria: sini, cymbia, culignae, paterae, guti, sextarii, simpuvium'.</i>	NON. MARC. compend. doct. XV, p. 545 M.,22
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Catini scyphi et cymbia poculorum sunt genera.</i>	CGL V 53,7; GL I 102,CA,1001 (cyathi, scyphi et cymbia)
	b <i>Cimbia species crocorum (poculorum? caucorum?).</i>	CGL V 494,40
	c <i>Cimbia species poculorum.</i>	CGL IV 34,48 (GL III 20,CI,33 cymbia); 436,45; 116,CI,1,140 (cymbii)
	d <i>Cinmia (cymbia) vasa modica.</i>	GL I 117,CI,198
	e <i>Cymbia poculorum (sunt) genera.</i>	CGL IV 218,51; V 277,16; 446,40; GL I 98,CA,659; 116,CI,1,136 (cymbii)
	f <i>Cymbia poculorum sunt genera ex quibus cymbia pocula dicta sunt ex similitudine cumbe navis.</i>	CGL V 178,13
	g <i>Cymbia qui (quae) et <c>archesia, genus poculorum.</i>	GL I 116,CI,137
	h <i>Cimbia species poculorum.</i>	CGL IV 34,48 (GL III 20,CI,33 cymbia); GL I 116,CI,140
	i <i>Cymbia vasa que in modum cauci fiunt.</i>	GL I 116,CI,138
	l <i>Cyathi quoque, scyphi, cymbia, et ipsa poculorum sunt genera. Ex quibus cymbia pocula dicta sunt ex similitudine cymbae navis.</i>	GL I 116,CI,139; ISID. etym. XX,5,4
	m <i>Cymbium poculi genus a similitudine navis, quae κομβίς dicitur, appellatum.</i>	PAUL. FEST., p. 44,26 (GL IV 156,C)
	n <i>Cymbia et ipsa poculorum sunt genera, ex quibus cymbia pocula dicta sunt ex similitudine cymbae navis.</i>	HRABAN. univ. XII,4, col. 600a
	o <i>'Cymbia', uasa oblonga, poculorum genera quae et carchesia dicuntur a similitudine cymbae navis nuncupata.</i>	IOH. SCOT. gloss. Prud. 41
	p <i>Cymbia quae et urceola poculorum genera vasa dicta ad similitudinem cymbae.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 63b
	q <i>Cimbia -orum dicuntur pocula facta ad similitudinem cimbe navis.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p.

	<i>habens, quod alio nomine dicitur anfora .i. pot a vin a ii anses, quenne, buie d'estain et componitur a *dia, quod est duo, et *ota, quod est auris.</i>	dict., p. 124,a,26-29
	e <i>Diota .e - vas vinarium duas aures .i. ansas habens, quod alio nomine dicitur amphora buye et dicitur a *dia et *ota, ote, quod est auris.</i>	LE TAL. dict., p. 88a,60-62
Q Descrizione dell'oggetto	vd. 2.SPa-e	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 275b; DBrit III, p. 671b; GLGMIA, p. 183a (s.v. *dyota*); Hilgers 1969, p. 170,136; LD, p. 583b; LDan III, p. 225a; LHung III, p. 159b,28-32; LNed III,20, p. 1484,D 499,13-20; LTL II, p. 139b; MLW III, col. 683, 50-53, ThLL VI,1, p. 1224,60-65.

discus

1. A Lemma	<i>discus</i>	
B varianti grafiche	<i>descus (-a), duscus</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. δίσκος	DELL, p. 176b; LEW I, pp. 355-356
E Derivati e composti	a <i>disceus, discifer, discobole, discobolus, discoides, discophorus</i>	ThLL V, p. 1371,14-15
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a ated. <i>disc</i> , brit. <i>dysc, dys gyl</i> , irl. <i>diosg, tesc</i> , ted. <i>Tisch</i> b aalt. ted. <i>tisc</i>	DELL, p. 176b LEW I, p. 355
2. Significato	«piatto»	
Contesti d'uso		
A piatto di uso alimentare		
A.I per usi non precisati	a <i>Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglyphyph videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.</i> b <i>Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...</i>	ADAM PARVIPONT. utens., p. 212 ALEX. NECK. utens., p. 86
A.II per la preparazione del cibo	a <i>Post, salis minutim aspergendo, manutergio cooperiatur inter duos discos et edetur alleata bona.</i>	TRACT. prep. II,8, p. 386
A.III per il servizio del cibo	a <i>Candida praeponunt niveis mantelia villis, / Marmoreo disco disposuere dapes.</i>	ERMOLD. NIGEL. Ludow. IV, p. 71,461

A.IV per il consumo del cibo A.IV.1 per cibi non precisati	a <i>Aquam de puteo trahebat, et dispensabat per vascula, olus purgans, legumen lavans, focum flatu vivificans; et, ut decoqueret escas, satagebat exæstuans, vasa de foco ipsa levans, discos lavans et inferens.</i>	VEN. FORT. Radeg. I,24, p. 372,19
	b <i>Cum aliquando escas suo more in disco efferret, in sinu pauperis condendas, a latere puer accurrit eleemosynam petens.</i>	GOSC. CANT. Edith., col. 112a
	c <i>Mastico non oculis, committo dentibus escam, / Os uacuat discos, ostia uultus habet.'</i>	YSENGR. IV,129, p. 201
	d <i>Ibi ergo uir Deo datus, uirtutibus et uitae meritis amplius de die in diem proficere studens, tam simplicem et benignum se cunctis rebus exhibuit, quod auiculas etiam, et mures siluestres, qui uulgari uocabulo Scurelli dicuntur, adeo sibi domesticos efficeret et mansuetos, ut de silua exeuntes, et horam coenae quotidie obseruantes, commensales eos in cellula sua, et non in mensa solum, sed etiam de disco proprio et manu comedentes, sibi -que fere iugiter assistentes haberet.</i>	GIRALD. Hug., p. 91
	e <i>Inter cetera uero plurima sanctissimae suae conuersationis indicia, nec illud reticendum esse censuimus, quod auiculam quamdam, quae Burneta uocatur, adeo et hic in cellula sua mansuetam habebat et domesticam, ut quotidie ad mensam suam, tanquam innata uiri benignitate comperta, de manu ipsius et disco pabulum et escam sumptura ueniret.</i>	GIRALD. Hug., p. 92
	f <i>Penteulu~C debet habere anwyn~C in hospicio suo, scilicet, tres discos cibariis plenos et tria cornua potu plena.</i>	LEGES Wall. ^D , p. 321
	g <i>Et debet comedere de disco regis, et tamen seic~C accipiet et potum suum, quia non habet keued~C.</i>	LEGES Wall. ^E , p. 439
	h <i>Ankuyn~C penteulu~C: tres disci pleni cibariis et tria cornua plena.</i>	LEGES Wall. ^E , p. 441
A.IV.2 per la carne	a <i>Nunc diuertamus sermonem nostrum ad anserem pinguem aquaticam et incrassatam. [...] Post, salis minutim aspergendo, manutergio cooperiatur inter duos discos et edetur ...</i>	TRACT. prep. II,8, p. 386
A.IV.3 per il formaggio e le uova	a <i>pone discum cum scarias, radices, mentam, olivas albas et caseum praesalsum, tubera, fungos.</i>	CGL III 653,11
	b <i>Pater autem aduertens eum logicis nugis et non literaturae operam adhibuisse, ad prandium cum filio sedit, et in primo ferculo sex oua in disco sibi et filio deferri procurauit, statim -que dixit: "Fili, probare scis per artem tuam quod ubi sunt sex ibi sunt duodecim; hic autem sunt sex oua, proba ergo quod hic sint duodecim".</i>	GIRALD. gemma, p. 350,6
A.IV.4 per il pesce	a <i>Allatus est autem piscis fluvialis et pigmentis infusus, in disco positus.</i>	NOTK. BALB. gesta II,6, p. 54,6
	b <i>Pisciculos igitur illos coelitus sibi collatos breui aere comparans velociter domum rediit, coxit, et coctos disco imponit, allio desuper cooperiente Wirntoni proponit.</i>	GERHOH. Bereng. Wirt. 6, col. 1432d

	c <i>Cenantibus illis rite simul, ignorante nepote quid ageretur, fecit auunculo suo mullum integrum in disco apponi, "pulcrum" uisu et "ad uescendum" suauem, ut uidebatur.</i>	WALTH. MAP nug. cur., p. 58
	d <i>Post hæc illud quoque vidi, qualiter manducavit cum illis: eratque in mensa discus unus habens piscem, et alter continens favum mellis.</i>	VITA Elis. Schon. 4, col. 621f
	e <i>Alia vice, cum quidam archiepiscopus misisset ei exenium, at piscibus sine vino, dixit: Mittitur in disco michi piscis ab archiepisco.</i>	SALIMB. chron., p. 118,14
	f <i>Per idem fere tempus, quidam dum piscem qui Sturio e dicitur in Pado piscatus fuisset, illum B. Maximo devote præsentavit. Qui cum esset coctus, et totus appositus fuisset in disco coram sancto Dei Præsule; ecce pauper quidam ad januam illud maxime sibi dari postulat, quod Episcopo appositum erat: et sanctus Dei Episcopus totum piscem ei mittit.</i>	VITA Max. Taur.***, col. 51d
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. GCat I,8, col. 963	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit III, p. 684b	
L.I disco, cerchio	vd. LPol III,5, col. 648,20-24; MLW III, col. 747,51-58	
L.II tavola	vd. BL Lex, p. 312b; DBrit III, p. 684b-c; DUC III, col. 134b (s.v. <i>discus 1-2</i>); LIug I, p. 380a; MLW III, coll. 747,72-748,17; MLW III, coll. 747,72-748,31; NM I, p. 445a;	
L.III cibi serviti	vd. BL Lex, p. 312b; DUC III, col. 134b (s.v. <i>discus 3</i>); MLW III, col. 747,67-72	
L.IV macina	vd. LNed III,20, p. 1512,D 555,20-21	
L.V pulpito	vd. LNed III,20, p. 1512,D 555,21-26	
L.VI gogna	vd. GSuec I,4, p. 329a-b	
L.VII scaturgine di una fonte	vd. LHung III, p. 175a,55-57	
M Sinonimi	a <i>ferculum</i>	CGL IV 75,14 (GL III 40,FE,12); 332,12 (<i>fasculum</i>) (GL II 58,DI,98 <i>fasculum</i> (<i>fer-</i> <i>))</i> ?; 341,29 (<i>fasculum</i>) (GL II 67,FA,65 <i>fasculum</i> (<i>fer-</i> <i>))</i> ?; IV 399,45 (<i>fasculum</i>) (GL II 117,VA,39 <i>fasculum</i> (<i>fer-</i> <i>))</i> ?; V 199,32 (GL I FE,240,275); 542,26; GL V 247,F,255; IOH. SCOT. gloss. Prud. p. 22

	b <i>fraus</i>	CGL V 407,39
	c <i>lanx</i>	CGL II 278,53; V 505,24; GL I 329,LA,261; IOH. SCOT. gloss. Prud. p. 95
	d <i>patera</i>	CGL II 595,57
	e <i>portatorium</i>	GL V 247,F,255
	f <i>trigone</i>	CGL II 595,57
	g <i>vasculum</i>	CGL IV 332,12 (GL II 58,DI,98); 341,29 (GL II 67,FA,65); IV 399,45 (GL II 117,VA,39); V 199,32 (GL I 240,FE,275); IV 75,14 (GL III 40,FE,12)
N Traduzioni	a δισκάριον	CGL II 51,46; GL II 173,DI,197
	b δίσκος	CGL II 278,53; III 219,5; 379,8; 653,11
	c φορεῖον	GL V 247,D,255
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Discum missorium Graece.</i>	GL I 181,DI,760
	b <i>Discus, antea iscus vocabatur a specie scuti; unde et scutella. Postea discus vocatus, quod det escas, id est, apponat.</i>	GL I 181 DI,761; ISID. etym. XX,4, col. 715b; HRABAN. univ. XXII,3, col. 598b
	c <i>Discus antea iscus a specie scuti dicebatur; unde et scutella postea discus vocatur, quod detescas.</i>	CHRIST. STABUL. (in) Matth. 35, col. 1380a
	d <i>Discus antea scutus a specie scuti unde et scutella post discus vocatus est quod de eo escas apponant a quo discumbentes dicti sunt. Discus dicitur dans escas idest ferculum missorium vasculum. Discus ludus plumbeae scutellae.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 95b
	e <i>Aiunt appellari discum, vas rotundum et desuper valde extensum.</i>	ZACH. CHRYS. conc. evang. II,79, col. 241d= PETR. COM(ESTOR) hist. schol. 73, col. 1574c

f *Discus, sicut dicitur in Historiis ubi agitur de puella saltatrice que petivit caput Iohannis Baptiste in disco (1574), "vas est rotundum, desuper valde extensum. Unde et dapifer discophorus dicitur", suple a discus et phoros, quod est ferens, quasi ferens discum. Quandoque mensa superior discus dicitur, aliquando mappa que mensale dicitur discus appellatur. Unde et animalia dicuntur apparuisse Petro in disco, quod alibi liber Actuum Apostolorum (10,11) lintheum vocat. Ysidorus Ethimologiarum xx (4,9) ubi agit de vasis escariis dicit sic, "Discus antea scus a specie scuti, unde et scutella. Postea discus vocatus quod det escas, id est apponat". Hugutio dicit quod scus "indeclinabile dicitur rotundum" vel rotunditas, unde per compositionem dicitur "hic discus, id est scutella, que olim scus dicebatur. Sic et discus a rotunditate", et quod "dicitur discus quasi dans escas ethimologia est". Et subdit "nota quod discus proprie scutella est et non mensa, licet pro ea ponatur quandoque per methonimiam". Item discus dicitur "ludus plumbee scutelle... que in aerem proiciebatur, qui ludus nunc dicitur ludus proiciendi lapidem". Et in hac significatione accipitur ii Machabeorum iii (14). Versus de Grecismo (IX, 123-4), Est discus ludus, discus quoque regia mensa, discus scutella tibi sit, discus quoque mappa.*

GUILL. BRIT.
summa I, p. 199

g *Discus a scus quod est rotundum dicitur hic discus ci idest scutella que olim et scus dicebatur sicut et discus a rotunditate sed nunc discus dicitur quia det escas idest fercula apponat Vel potius est ethimologia discus quasi dans escas unde hic disculus li diminutivum Et nota quod discus proprie est scutella et non mensa licet pro ea ponatur quandoque secundum metonimiam et a discus discus est discus ludus plumbee scutelle et ipsa plumbea scutella quia ipsa plumbea scutella facta erat ad similitudinem scutelle et in aerem proiciebatur qui ludus nunc dicitur proiciendi lapidem Unde Oracius in Poetica Indoctus que pile destine trochine quiescit Discus eciam dicitur mapa vel mensale unde et animalia dicuntur apparuisse Petro in disco quod alibi libro Actuum Apostolorum lintheum vocat De predictis versus Discus scutellam mensam notat atque mapellam vel sic et plenius Est discus ludus discus quoque regia mensa Discus scutella tibi sit discus quoque mapa.*

IOHANNES
BALBI cath.

h *Est discus ludus, discus quoque sit tibi mensa, Discus scutella, discus quoque regia mappa.*

ANON. MONT.
dict., p. 49,D
V,24-25

i *Discus, disci, disco - escuelle ou plat .i. scutella et dicitur discus quasi dans escas .i. fercula apponat; et est ethimologia vel dicitur a *scus, quod est rotundum Disculus .li - diminutivum - petite escuelle ou plat Discus eciam dicitur ludus plumbee scutelle Discus eciam dicitur mapa vel mensale, unde et animalia dicuntur apparuisse Petro in disco quod alibi liber Actuum Apostolorum lintheum vocat, unde versus: discus scutellam mensam notat atque mapellam; / est*

FIRM. VER.
dict., p.
126a,58-63

*discus ludus discus quoque regia mensa; / discus
scutella tibi sit discus quoque mapa.*

I *Discus .sci - escuelle .i. scutella proprie et dicitur a
di et scus, quod est rotundum, et quandoque pro mensa
ponitur - Disculus .li, diminutivum – idem.* LE TAL. dict.,
89b,55-57

Q Descrizione
dell'oggetto

a vd. 2.AIIIa

b vd. 2.Pe,f,g,i,l

3. Bibliografia

ARN I, p. 149a; BL Dict, p. 279b; BL Lex, p. 312b; Daremberg-Saglio II,1, pp. 277a-280a; DBrit III, p. 684,a-c; DEL, p. 77a; DELL, p. 176b; DUC III, col. 134b (s.v. *discus 1-3*); GCat I,8, coll. 963,34-964,5; GLGMIA, p. 185b; GIHung, p. 220a; GSucc I,4, p. 329a-b; Hilgers 1969, p. 170,137; KW, p. 279a; LD, p. 590a; LDan III, p. 227b; LEW I, p. 355-356; LHung III, p. 175a,47-57; LIug I, p. 380a; LNed III,20, p. 1484,D 554,54-555,26; LTL II, p. 154b; LPol III,5, col. 648,19-29; MLW III, coll. 747,51-748,38; NM I, p. 445a; ThLL V, pp. 1370,26- 1371,15.

dog

- | | | |
|---|--|--------------------------------------|
| 1. A Lemma | <i>dog</i> | |
| B varianti grafiche | <i>doa, dogha, doha, douva, dova, duga, duva</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a dal gr. δοχή o δοκή | DELL, p. 181a;
LEW I, pp. 363-364 |
| E Derivati e composti | a <i>dogarium</i> | DELL, p. 181a |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a germ. * <i>dog</i> , ated. med. <i>duge</i> | DELL, p. 181a |
| | b cat. <i>dog</i> , fr. <i>douve</i> , friul. <i>dove</i> , it. <i>dog</i> , prov. <i>dog</i> , rum. <i>doaga</i> , slav. <i>dog</i> ; ted. <i>daube</i> ; engad., log. | REW, p. 244b,2714 |
| 2. Significato | «botte» | |
| Contesti d'uso | | |
| A botte di uso alimentare | a vd. 2.Na | |
| Altri significati | | |
| A vaso per bere | vd. DUC III, col. 155c (s.v. <i>dog</i> 2) | |
| L.I fossa | vd. DUC III, col. 152a (s.v. <i>doa</i> 1) e 155c (s.v. <i>dog</i> 1) | |
| L.II asse di legno | vd. DBrit III, p. 711c; DUC III 155c-156a (s.v. <i>dog</i> 3) | |
| L.III fascia, lembo | vd. DUC III, col. 156a (s.v. <i>dog</i> 4); GIHung, p. 225b; LIug. I, p. 388b; MLW III, col. 921,55-60 | |
| N Traduzioni | a βούρτις | CGL II 54,28 |

3. Bibliografia

ARN add. 2,III, p. 39b; BL Dict, p. 289b; BL Lex, p. 320a-b; DBrit III, p. 711c; DELL, p. 181a; DUC III, coll. 152a (s.v. *doa I*) e 155c-156a-b (s.v. *doga I-4*); GlHung, p. 225b; GLL, p. 112a; Hilgers 1969, p. 171,138; LD, p. 606b; LEW II, p. 363-364; Llug. I, p. 388b; LNed III,21, p. 1570,D 671,31-33; LTL II, col. 188b; MLW III, col. 921,55-60; NM II, p. 456a; REW, p. 244b,2714; ThLL,VI,1, p. 1812,76-80.

dolium

- | | | |
|---|--|--|
| 1. A Lemma | <i>dolium</i> | |
| B varianti grafiche | <i>duleum</i> (CGL III 326,29), <i>dulium</i> (CGL III 572,47) | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a dalla radice * <i>del-</i> | LEW I, p. 364 |
| E Derivati e composti | a <i>doliaris, doliarius, doliolum</i> | DELL, p. 181b;
LEW I, p. 364 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a ait. <i>doglio</i> , cat. <i>doll</i> , fr. <i>douil</i> , mfr. <i>doille</i> , prov. <i>dolh</i> ; gen., piem. vald. | REW, p. 245,2723 |
| 2. Significato | «giara» | |
| Contesti d'uso | | |
| A giara di uso alimentare | | |
| A.I per la conservazione del cibo | | |
| A.I.1 per la farina | a <i>Hospes respondit, nihil se habere nisi parum farinae parumque vini in dolio: quod et ipsum vini saporem jam dudum amiserat, et fere acetum factum esse videbatur.</i> | PETR. RANS. Vinc. Ferr. III,3, col. 504a |
| A.I.2 per la carne | a <i>Ipsi namque desiderium vescendi carnibus irrepsit; tandemque a tali concupiscentia abstractus et illectus, carnes porcinas acquisiuit: acquisitas in quodam dolio abscondit.</i> | IOC. Patr(ic). I 3, col. 545a |
| A.I.3 per il burro | a <i>Ille autem confessus est quod dolium plenum de butyro haberet.</i> | VITA Ronani, p. 165,31 |
| A.II per la conservazione delle bevande | | |
| A.II.1 per bevande non precisate | a <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i>
b <i>In promptuario sive celario sive in penu sint cadi, utres, dolea, ciphì, cophini, coclearia, clepsedrae,</i> | ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
ALEX. NECK. utens., p. 88 |

pelves, corbes ...

- c** *Cum autem in hunc modum per fratrem illum fraude detecta uicecomitem patriae continenter adiit, ei -que rem referens et euidenter aperiens, ipsum ad abbatiam illam adduxit; qui cellarium protinus intrans de -que singulis doliis potum sibi dari faciens, ad dolium illud sagmine plenum fratris indicio denique perueniens, dolum manifeste comperit, cunctis publice propalauit, dolium -que pinguedine plenum cum baconibus suis macilentis, ut dictum est, per compressionem fun< . . . >mor< . . . >tis, integre ciui restituens, abbatiam illam cum rebus suis et possessionibus totis non multo <post> confiscauit.* GIRALD. spec. eccl., p. 232
- A.II.2 per
l'acqua
- a** *Uidens sanctus Colmanus inde beatam Comnam cum suis tristem, iussit dolium "aqua impleri", et sibi propinari.* VITA Colm., p. 271,19
- b** *Quadam die, cum cellerarius ad vinum fratribus exhibendum promptuarium fuisset ingressus, detracta de dolio brocca, sive ducillo, missoque desubtus ad implendum vase, vocatus est ad aliud quoddam opus exercendum, de quo se cito sperabat reuersurum ...* TRANSL. Adelph. Mett. II, col. 510d
- c** *At illi cunctis illius praeceptis obedientes, paulatim mercimonia illuc portantes, et cito in firmum fedus se coniungentes, vinum ferebant illuc in doleis, frumentum in saccis, oleum in lagenis aliaque plurima quae solent a negociatoribus ferri.* GODESCH. anast. 4, p. 225,35
- d** *Ecce, cum ille qui dat aquam frigidam indigenti, testante Domino, mercede dignus sit, mercedem bonam sperare potest qui ex uera caritate dat ceruisiam, uel medonem, uel uinum. Qui ergo talia habent libenter distribuunt indigentibus, et maxime infirmis qui magis indigent. Quociens autem aliquis sibi aliquid tale preparare facit, quod primum hauritur de cuppa siue de dolio detur indigenti, et per hoc erit totum consecratum quod remanet, ita ut securius eo uti possit.* ALEX. ESS. serm. var. 1,69
- d** *Ut uinum saluiatum atque rosatum, sic conficitur: accipe saluie libras tres, et bene desiccate, uini boni et odoriferi modios tres, et saluia bene desicata cum sextaro uno illius uini, bene fricando inter manus, commisceatur et dimittatur in uase ligneo per spatium unius noctis; mane uero, ponatur in dolio, et dimittatur donec clarificetur.* TRACT. prep. I,13, p. 382
- e** *Hic ad petitionem sancti Bercharii fundavit abbaciam Altivillaris, in qua primum abbatem instituit Bercharium, filium ducis Lemovicensis, qui discipulus fuit sancti Remacli et postea monachus Luxoviensis, ubi fecit insigne miraculum de vino de dolio dimisso, quod modium exire non potuit, sed in modum columpne crevit in rotundum, per obedientiam, qua citissime ad abbatem cucurrit.* ALBER. TRIUM. chron., p. 698,30
- f** *Quem ut transeuntem vidit mulier, quæ in cellario stabat, et vinum trahebat e dolio, cum clepsedra in manu oblita, in plateam cucurrit, et avidis oculis sanctum Virum non modico spatio properantem inspexit.* THOM. CANTIP. Ioh. Vic., col. 482e
- g** *Festo vero finito, volens tantam multitudinem declinare, assumpto secum duce prefato, in quandam insulam divertit navigio galearum, ubi preter pocula* ANNAL. Dunst., p. 506,24

- patrie tantum unum vini dolium invenit.*
- h** *Erat tunc in domo dolium optimi vini, quod pater viri ipsius reseruandum praeceperat pro se et suis de domo: sed hæc Dei famula omnibus infirmis petentibus de illo vino subministrabat quousque illud vas fuit exhaustum.* IOH. MATT. Franc. I,1, col. 93d
- i** *Non autem fuit inanis huiusmodi precatio, quoniam in ea domo propter ipsam aliud non minus grande miraculum subsequutum est: sequenti enim die hospes et uxor ejus, prima luce consurgentes, parantesque pro vino et farina ad urbem proficisci, arcam quidem farina, dolium vero suavissimo vino plenum usque ad exuberationem compererunt.* PETR. RANS. Vinc. Ferr. III,3, col. 504c
- l** *Circa illud tempus erat tanta copia vinorum et frumentorum, quod pro nichilo reputabatur, et contigit eo tempore quod infra scribitur: quidam vasorum ligator de opido Pinguensi emit tria plaustra vini pro novem libris hallensium et 2 in publico foro, et reduxit domum, et vina extraxit de vasis, et replevit dolia que habebat et vasa reformavit, et quodlibet vas pro tribus libris vendidit; et sic vinum gratis quasi habebat, quamlibet carratam pro sex hell. reservabat.* CHRON. Mog., p. 34
- m** *Ait ille: Immo fili quinque dolia vini sine scitu vestro senescallus hujus castris habet et non audet perforare ea et michi haustum dare, rogo te ergo fili; des michi de primo dolio.* GESTA Rom. 72 (64), p. 387,15
- n** *Petrus Morget dolium vino plenum in cellarium inferens, illius oneri impar, pressus succubuit, et illo super eum incumbente quassatus fuit ac pene contritus: commendavit se B. Bonaventuræ, et salutem consequi meruit.* OCTAV. DE MART. Bonav., col. 829a
- o** *Concava iam madido spumabant dolia musto / Vinifluas que suas Bacchus habebat opes.* CONR. CELT. poet. 1,55, p. 26
- p** *Sed Deus, facere volens cum tentatione proventum, permisit quod mulier illa, de dolio vinum extrahens pro Fratribus, incaute dolii clepsydrum dereliquit apertam, et vinum per pavementum totum fuit effusum.* LEGEND. Anton.** 4, col. 730e
- a** *Cum enim inter multos et multigenas confluentium ad nuptias populos scurra quidam, cervisie - ut tunc temporis mos exigebat - bibitor, in domo cum convivantibus discumberet, iactabat et in medium proclamabat, quod tantus esset bibitor, quod, si dominus sponsus ronchinum vel equum quemlibet ei dare vellet, maius dolium, quod in cellario suo haberet, cervisia plenissimum, dolii tappo extracto et foramini ore semel apposito et usque ad evacuationem dolii non retracto, totum ebiberet et etiam feces exhauriret, parato sibi tantummodo loco et aptato, ubi per virilem virgam effutire, dum biberet, vel emittere posset urinam.* LAMB. ARD. hist. Ghisn., p. 662,20
- b** *Interea rex Sueonum Hundingus occasum Hadingi falso acceptum nuntio inferiis excepturus, optimatibus contractis, eximiae capacitatis dolium cereali liquore completum deliciarum loco medium convivis apponi praecepit, et ne quid celebritatis deesset, ipse ministri partibus assumptis pincernam agere cunctatus non est.* SAXO GRAMM. I,8,27, p. 34,36
- c** *Refugium medyd~C est ex quo ceperit preparare dolium medonis donec finiat et cooperiat illud, conducere hominem tanto tempore.* LEGES Wall.^A, p. 112

A.II.4 per
birra ed
idromele

	d <i>Et de unaquaque dolium ceruisie domino redere debet cum N_{ix}-a panibus et pulmento; et hoc a festiuitate Omnium Sanctorum usque ad Maium mensem.</i>	LEGES Wall. ^A , p. 135
	e <i>Dona cibi domino reddere debent a festiuitate Omnium Sanctorum usque ad Maium mensem, et dolium ceruisie cum companagio; dolium uero debet esse eiusdem longitudinis et latitudinis et medonis.</i>	LEGES Wall. ^A , p. 136
	f <i>In qua quidem de genere potandi non plus erat quam unum modicum dolium de ceruisia.</i>	VITA Carth., p. 196,9
	g <i>Set mouentes discipuli incaute dolium in quo erat ceruisia, effuderunt omnem liquorem.</i>	VITA Colm., p. 271,18
Altri significati		
I peso	vd. DBrit III, p. 713a; LNed III,21, p. 1572, D 675,9-17	
L.I cesto	vd. DUC III, col. 157c (s.v. <i>dolium</i> 5)	
L.II vasca	vd. LPol III,6, col. 822,2836; MLW III, coll. 929,60-930,6	
L.III canna dell'organo	vd. MLW III, col. 930,6-11	
L.IV canna fumaria	vd. DBrit III, p. 713a	
L.V barile per inguainare una macina	vd. DBrit III, p. 713a	
L.VI prigione	vd. DBrit, III, p. 713a	
L.VII centenario	vd. MLW III, col. 93011-13	
M Sinonimi	a <i>calpar</i> b <i>hydria</i> c <i>vasum</i>	CGL V 653,43 CGL V 497,29 CGL V 497,29
N Traduzioni	a <i>πίθος</i> b <i>tonnel</i> c <i>tunna</i>	CGL II 54,46 (GL II 176,DO,29,33); 407,49; 500,11; 526,3;543,41; III 24,4; 193,66; 270,52; 326,29; 339,59; 366,51; 369,11; 446,40; 572,47 VOCABUL. Cornic. 929 TRACT. decl. p. 22
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Dolium li iuas terre rotundum.</i> b <i>Dolium, dolii - .i. vas vinarium rotundum tonneau.</i> c <i>Dolium .lii - tonnel vas terre rotundum.</i>	IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 132a,35 LE TAL. dict., p. 93b,50
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa-c	

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 269; ARN I, p. 155a; BL Dict, p. 290a; BL Lex, p. 321a; Daremberg-Saglio II,1, pp. 332a-333b; DEL, p. 80a; DELL, p. 181b; DUC III, col. 157b-c (s.v. *dolium 1,4-5*); GLGMIA, p. 189b; GlHung, p. 225c; GLL, p. 112a; Hilgers 1969, pp. 58 e 171-176,139; KW, p. 283b; DBrit III, p. 713a; LD, p. 607a; LDan III, p. 235b; LEW I, p. 364; LHung III, pp. 223b,58-224a,14; Llug I, p. 389a; LNed III,21, p. 1572,D 674,54-675,17; LPol III,6, col. 822,18-36; LTL II, p. 189c; MLW III, col. 929,26-930,13; NM I, p. 338b; REW, p. 245,2723; ThLL V,1, pp. 1832,24- 1835,63.

escale

1. A Lemma *escale*
 B varianti grafiche *scala, skela*
 C Categoria sostantivo lessicale
 D Etimologia **a** da *esca* DELL, p. 191b (s.v. *edo*); LEW I, p. 420 (s.v. *esca*)

2. Significato «piatto»
 Contesti d'uso
 A piatto di uso alimentare **a** vd. 2.Pa-d
 Altri significati
 L.I bisaccia, zaino **a** vd. LNed III,23, p. 1790, E 329,40-41
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Escale, vas ad escas deferendas aptum. Iuvenalis adde et baccaudes et mille escaria.* OSBERN. deriv. I, p. 226,20
b *Item ab esca hoc escale -lis, quodlibet vas ad escas deferendas vel accipiendas aptum, unde Iuvenalis "adde bascaudas et mille escalia".* HUGUT. PIS. Deriv. II, p. 361,E 14,19
c *Escale ab esca dicitur hoc escale lis quodlibet vas ad escas deferendas vel accipiendas aptum.* IOHANNES BALBI cath.
d *Escale .lis - vaissiel a viandes .i. quodlibet vas ad escas deferendas vel accipiendas aptum.* FIRM. VER. dict., p. 148b,53-54; LE TAL. dict., p. 106b,36-37

3. Bibliografia
 BL Lex p. 347b (s.v. *escalis*); DBrit III, p. 801a; DELL, p. 191b (s.v. *edo*); DUC III, col. 295c (s.v. *escalis*); GLGMIA, p. 210a; KW, p. 308b (s.v. *escalis*); LD, p. 660a (s.v. *escalis*); LEW I, p. 420 (s.v. *esca*); LNed III,23, p. 1791,E 329,33-41; LTL II, p. 304a (s.v. *escalis*); ThLL V,2, pp. 855,83- 856,5 (s.v. *escalis*).

escarium

1. A Lemma *escarium*
- B varianti grafiche *carium* (CGL III 324,71), *iscarium* (CGL II 563,20), *scaria* (CGL III 219,6; 653,11), *scarya* (CGL III 88,60)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** da *esca* DELL, p. 191b (s.v. *edo*); LEW I, p. 420 (s.v. *esca*)
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** cat. *esquer*; log. REW, p. 258,2915
2. Significato « piatto »
- Contesti d'uso
- A piatto di uso alimentare **a** *pone discum cum scarias? radices mentam (leucas) olivas albas et caseum pro salsum ...* CGL III 219,6; 234,3 (*escariis*); 653,11
- Altri significati
- L.I cibo che si mangia crudo vd. BL Lex, p. 347b (s.v. *escaria*)
- L.II dispensa vd. Llug I, p. 417a
- N Traduzioni **a** σέρις CGL II 563,20
b τρώξιμον CGL III 88,60; 219,6; 234,3; 359,71; 653,11
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Caria σκέυη ἐν οἷς εσθίομεν.* CGL III 324,71
b *Escaria dicitur vasa minora in quibus esca datur, quae dicuntur graecae σκέυη εὐτελῆ.* CGL V 656,22
- Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.A.b
b vd. 2.Pb
3. Bibliografia
BL Lex, p. 347b (s.v. *escaria*); DBrit III, p. 801c (s.v. *escarius*); DELL, p. 191b (s.v. *edo*); Hilgers 1969, p. 179,148; LEW I, p. 120 (s.v. *edo*); Llug I, p. 417a; LPol III,8, col. 1197,7-8 (s.v. *escarius*); REW, p. 258,2915.

facitergium

1. A Lemma *facitergium*
- B varianti grafiche *facetergium, faciterium, faciestergium, facietergium* (ISID. etym. XIX,26,7),

	<i>facistergium, fascitergium</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>facies</i>	DELL, p. 211a (s.v. <i>facio</i>); LEW I, p. 439 (s.v. <i>facies</i>)
2. Significato	«asciugamano»	
Contesti d'uso		
A asciugamano di uso alimentare	a <i>in perticis autem appendebant toralia, mappae, mantilia, gausapae, manutergio, facitergia.</i>	ADAM PARVIPONT. utens., p. 212
Altri usi		
F come drappo per l'altare	vd. DUC III, col. 391a; GCat 11, coll. 10-11	
Altri significati		
L.I veste sacra	vd. ARN I, p. 188b; DUC III, col. 391a	
M Sinonimi	a <i>gausape</i>	OSBERN. deriv. I, p. 279,12
	b <i>manutergium</i>	OSBERN. deriv. I, p. 279,12
	c <i>mappa</i>	OSBERN. deriv. I, p. 279,12
	d <i>mappula</i>	OSBERN. deriv. I, p. 279,12
	e <i>manumundium</i>	OSBERN. deriv. I, p. 279,12
	f <i>manupiarium</i>	OSBERN. deriv. I, p. 279,12
	g <i>orarium</i>	OSBERN. deriv. I, p. 279,12
	h <i>prandeum</i>	OSBERN. deriv. I, p. 279,12
	i <i>togilla</i>	OSBERN. deriv. I, p. 279,12
N Traduzioni	a <i>Hoc facitergium .gii - gallice warcolet.</i>	ANON. MONT. dict. p. 53,F III,5
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Facietergium et manitergium a tergendo faciem uel manus uocatum.</i> b <i>Facies componitur hoc facitergium idest togilla.</i> c <i>Item a facio hec facies [...] et per compositionem hoc facitergium idest togilla ad faciem tergendam, sicut</i>	ISID. etym. XIX,26,7 OSBERN. deriv. I, p. 244,F I,37 HUGUT. PIS. deriv. II, p.

	<i>manutergium ad manus.</i>	405,F I,22
	d <i>Facitergium gii idest togilla sive parvulum gausape ad tergendum faciem Et componitur a facies et tergo is.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	e <i>FACITERGIUM .gii - .i. togilla touaille sive parvum gausape ad tergendum faciem - componitur a *tergo .gis et *facies .i. extergimentarium, manutergium, manupiarium, manumundium, extergifacium, mappa.</i>	FIRM. VER. dict., p. 163a,72-76
	f <i>Facitergium .gii - .i. togilla sive parvum gausape ad tergendum faciem touaille a torcher la face et componitur a *facies et *tergo .is - .i. extergimentarium, manutergium, manupiarium, manumundium, mappa, extergifacium.</i>	LE TAL. dict., p. 117a,1-4
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pd-f	

3. Bibliografia

ARN I, p. 188b; BL Dict, p. 343a; DELL, p. 211a (s.v. *facio*); DUC III, col. 391a; GCat 11, col. 10-11; GLGMIA, p. 122b; GLL, p. 143b; LBoh II, p. 568b; LD, p. 718a; LEW I, p. 439 (s.v. *facies*); LHung IV, p. 10b,22-26; Llug I, p. 441a; LNed IV,26, pp. 1968,F 20,53-1969,F 21,4; LPol IV,1, col. 31,31-34; LTL II, p. 412c; MLW IV,1, col. 32,62-72; NM I, p. 529b; ThLL VI, p. 133,51-58.

ferculum

1. A Lemma	<i>ferculum</i>	
B varianti grafiche	<i>farculum, fasculum?</i> (CGL IV 332,12 (GL II 58,DI,98); 341,29 (GL II 67,FA,65); IV 399,45 (GL II 117,VA,39)), <i>ferclum</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>fero</i>	DELL, p. 226a; LEW I, p. 484 (s.v. <i>fero</i>)
	b da <i>*bher-tlo-m</i>	DELL, p. 226a
2. Significato	«piatto»	
Contesti d'uso		
A vassoio di uso alimentare		
A.I. per cibi non precisati	a <i>Hinc tribus ferculis inlatis, farcitis deliciis, stans ante prandentes ieiuna, praesens conviviis, ipsa incidebat panem, carnem, quidquid adponeret.</i>	ACTA Radeg. I,17, p. 370,17
	b <i>Factum est autem, ut quodam tempore visitaret fratres, quos in illis Alamanniae regionibus diximus congregatos; et accedens meridiaie, cum adhuc fratres in agro essent, ingressus est domum, in quo cibi coquebantur ad reficiendum; viditque diversorum ferculorum apparatus magnum pisciumque multitudinem adgregatam ...</i>	GREG. TURON. patr., p. 215,24
	c <i>Fercula detulerat secum diuersa ciborum, / Prandet turba simul: remanent fragmenta ciborum.</i>	CHILIEN. Brig. 4, col. 148d
	d <i>Caena cotidiana quaternis tantum ferculis</i>	EINH. Carol.

- praebebatur, praeter assam, quam venatores veribus inferre solebant, qua ille libentius quam ullo alio cibo vescebatur.* 24, p. 29,4
- e** *Judith vero Caroli mater dedit eisdem sacerdotibus tribilium argenteum modicum unum, asserens se non plus habere, dicens: Tollite hunc ferculum, refocillate penuriam vestram.* AGNELL. RAV. Georg., 2, col. 748b
- f** *Quantacunque ciborum fercula ante se posita viderit, ut de omnibus sumere possit, pertractat, tempus et horam edendi sollicite per horologia anxius investigat, saepiusque egreditur et ingreditur cellam ...* HRABAN. vit. et virt. III,41, col. 1369a
- g** *Porro quaterna iugem praebebant fercula caenam ...* POETA SAXO (annal.) IV, col. 730d
- h** *Eodem quoque tempore olei magna existente sterilitate, contigit quadam die ipsum pro utilitate fratrum coquinam adire, et vidit in preparando pulmentorum ferculo, oleo scilicet conficiendo, coquos ocium habere; quos hac in re videns ociosos, hoc allocutus est sermone: 'Pueri, cur in preparando cibo moram agitis?* VITA Greg. Porc. 12, p. 1190,17
- i** *Fercula sunt admixta epulis, cibus omnis abundat, / Nullus adest tristis, omnis adest hilaris.* WULFST. WINT. Ethelw., col. 97a; WULFST. WINT. Swith., col. 99b
- l** *Deinde mensa preparata itur ad cenam, in qua optimi generis fercula et pocula non nisi aureis vel argenteis vasis afferri videbantur.* OTLOH vis. 23, p. 110,26
- m** *Cum autem ipsa pransura erat ter supra mensam cotidie omnigenorum allatis ferculorum deliciis, monasterio si aderat, nullum gustabat cibum, priusquam christicolis omnia divisit; sin vero cenobio abfuit, languidis hospitibus sibique servientibus hec similiter ieiuna porrexit.* VITA Mathild. 8, p. 128,11
- n** *Proinde vino diuersisque ciborum ferculis cum suis accurate refectus, sanus et incolumis, post morose protractas in vanum sermonum vigiliis, dormitum vadit.* RADULF. TORT. Bened. 1, col. 336c
- o** *Apponebat et fercula, cibos lautiores providens infirmis et dispensans.* HILDEB. Radeg. 4, col. 979a
- p** *Cum haec agerentur, Wilhelmus in Praepositurā suam secesserat, de rebus domesticis cū amicis suis tractans et disponens die sequenti, cum ad mensam diversis ferculis oneratā cum suis discubisset, ecce quidam subito intravit ...* VITA Guill. Rosch. 2, p. 627
- q** *Obedientiam illam loquor, ubi horrea messibus, torcularia vino abundant, ubi curia frequens est famulis et fabulis, ubi mensa plena poculis et ferculis, ubi phase cum fermentato celebrant, et agnum paschalem comedunt sine lactucis agrestibus.* ABSAL. serm. 24, col. 146d
- r** *In hospitio probi hominis debent haec esse: mensa decens, mappa candida, manutergium fimbriatum, tripodes alti, trestelli fortes, torres, cremalia, focalia, stirpes, cippi, vectes, sedilia, scamna, cathedra,* IOH. GARL. dict., p. 31

- spondae et fercula, facta de lignis levigatis, culcitrae, cervicalia, et pulvinaria, cribrum, taratantarum, haustum, mulctra, casearium et muscipula.*
- s** *Dum autem hospes ille plura et delicata fercula ei apponeret, dum epularentur splendide, attendens hostis iniquus tempus temptationis idoneum, comportavit aggerem ut caperet civitatem munitam.* IACOB. VITR. Maria Oign. II,3,58, p. 110-410
- t** *Et portabat dapifer semper duo fercula de quolibet ciborum genere secundum diversitates ciborum et ponebat ante fratrem Rigaldum.* SALIMB. chron., p. 628,25
- u** *Cumque ad momentum temporis siluissent, reservantes praekonium tempori opportuno, cum hilaritate et gaudio, tam viri quam pauperes Dominum laudaverunt: nam in tantum fercula suffecerunt, quod etiam pauperibus absentibus de residuo porrexerunt.* MIRAC. Isid. app.***, col. 522c
- v** *Gravissimam, miserrimamque calamitatem patiebatur Torquitorius Calaritanus Judex, quam putabatur in extremum vitae diem contrahere: ad horam caenae vel prandii, mensa ciborum ferculis repleta, scarabaeis immundissimis operiebatur, et crabronibus variis, cum iis immiscebantur rubetae, colubrique horrendi ...* VITA Georg. Suell.***, col. 216e
- A.II per i cereali **a** *Ipsa Menalca coquos nigra castiget in aula, / Ut calidos habeat Flaccus per fercula pultes.* ALCUIN. carm. 26, p. 246,47
- b** *Pulmentum quoque hoc ei erat: ferculum ex eadem fa<rina> praedicta aut ex holeribus confectum, sed nulla impinguat pinguedine, utebatur, etiam sabbato ...* VITA Vinv., p. 225
- c** *Aliis nam diebus, videlicet secunda et quarta feria, necnon et Sabbato, duo aut tria leguminum vel aliorum ciborum fercula, aut, ut ita dicam, cocta pulmentaria, omnibus sufficere credimus; et ita teneri jubemus, ut forte qui ex uno non potuerit edere, ex alio reficiatur.* IOH. MICH. Templ. 12, col. 862c
- A.III per le verdure e i legumi **a** *In mensa vero subocculte, ne forte cognosceretur ab aliquo, ante se posito cum legumine ferculo, inter epulas regum more trium puerorum fava vel lenticula delectabiliter vescebatur.* VEN. FORT. Radeg. I,4, p. 366,24
- b** *4 Cotidianis etenim diebus sufficere decernimus duo fercula, exceptis pomorum donis, leguminibus uel de holeribus conferta, seu farinae qualibet conspersione.* BENED. ANIAN. conc. 48, p. 415,137
- c** *Sed hoc ibi cereuisia inter pocula, quod olus inter fercula.* GIRALD. gesta, p. 52; GIRALD. spec. eccl., p. 41
- d** *A festivitate sancti Remigii usque ad octavas pentecosten prepositus de Testebant inter duo leguminum videlicet et olerum fercula piscem cotidie dabat, scilicet aut magnos lucios aut anchoraum sive salmonem vel allec recentia.* GESTA abb. Trud. cont. I XIII,4, p. 313,41
- e** *Sed et a festivitate sancti Remigii usque ad octavas pentecosten omnibus festivitibus, quibus fratres in albis erant, prepositus Hasbaniae pro ferculo leguminis iussellum commutabat confectum vino, ovis et sagimine, dabatque unicuique fratrum recentis piscis portionem bonam atque simul tres artocreas, quae iure antiquo continere debent quinque ova et caseum, nunquam propter hoc subtracta portione de Testebant.* GESTA abb. Trud. cont. I XIII,4, p. 314,5
- f** *Tamen ejus modus vivendi, quem tempore multo* EPIST.

- servavit et ego pluribus annis vidi, est iste: carnes, vinum, confectiones et ova multum abhorrebat: illæ sociæ suæ præparabant ei herbas crudas communiter, quas insalatium vocamus, quando poterant habere, et aliquando ferculum olerum cum oleo.*
- A.IV per la frutta **a** *Dicit quidam captor sompni: "quasi equitabam, quasi currebam, quasi epulans pocula, ni prius atque cibus, cuncta manibus tenebam ferculis in pomis, sapor gusti quo triplectabant; huc illuc que me uoluens, equestrium sessor aderam.*
- A.V per le carni **a** *Erat autem coram eis mensa panisque superpositus, cum diversis ferculis. Ait ergo rex ad sacerdotem: «En, inquit, ferculum tui gratia paravi, in quo nil aliud quam cicer carnesque continentur volatilium.*
- b** *Cumque postmodum pater eius cum suis hospitibus ad mensam resideret, fercula carniū elixarum mensæ iussit apponi.*
- c** *Sint ergo panni vestri in colore et crassitudine prædictorum fratrum similes: tribus vero in hebdomada diebus, id est feria tertia, quinta, et Dominica, cum præcipuis diebus festis, carnibus vesci licebit; uno tantum ferculo, et unius generis, quantum ad carnes pertinet, contenti eritis, et ad mensam ubique silentium tenebitis.*
- d** *Inferebantur ergo diversa fercula carniū. volatiliū, pisciū, pastillorum et huiusmodi, sed cum ille fecisset signaculum crucis, inventa sunt omnia fuisse stercora diversarum hominum, porcorum, asinorum et aliarum immunditiarum, et pretiosa vina versa sunt in fetentes urinas, et sic fuit detecta predicta demonum fraudulentia.*
- e** *Fuit etiam in cibo et potu temperans; cena quotidiana quatuor tantum ferculis utens præter assa, quibus de venatione allatis plurimum delectabatur ...*
- f** *et eodem die dabitur caritas de duobus ferculis pullorum cum pane et vino.*
- g** *Accidit autem quodam die, cum ipse equitabat iuxta castrum suum, in via tres pauperes inuenit, qui de uno magno pane et de uno modico ferculo carniū comedebant, | et quilibet illorum alium ad comedendum inuitabat.*
- h** *Cum quadam die parasceue invitatus Ludewicus a coniuge sua Adelheyde ad mensam sederet, apposita sunt eis multigena carniū genera et delicatiora fercula de ferinis.*
- i** *Decreti inter Cardinales moris erat, ut quinque primis diebus Conclavis liceret ipsis quibuscumque vellent cibis vesci, deinde vero per sequens triduum uno solo ferculo tostæ vel elixæ carnis contenti degerent, prout maluissent; quod si ne tunc quidem crearetur Papa, adstringerentur ad certam panis ac vini portionem.*
- l** *Surgensque ab oratione ad mensam ingreditur, et data benedictione operculum submovet quo carnis ferculum velabatur.*
- m** *Et cum initio regalis prandii, more solito barbarorum, mensa magnis fuisset carniū ferculis*
- Steph.**3, col. 965b
- DHUODA lib. manual. 5,1,26
- AIMOIN. FLOR. gesta Franc. III,26-27, col. 710b
- LAUR. DUN. Brig. 5, col. 175e
- ALEX. III epist. 273, col. 311b
- ALBER. TRIUM. chron., p. 845,12
- CHRON. Turic., p. 104,3
- CHRON. Hild., p. 862,45
- RAYM. LUL. arb. XV,3, p. 753,491
- CHRON. Rein., p. 525,19;
- CHRON. Erford., p. 753,6
- VITA Eugen. IV, col. 121f
- MIRAC. Herb. Tur.** I,4, col. 1281d
- VITA Orient.**, col. 62b

	<i>onerata ...</i>	
A.VI per i pesci	<p>a <i>Dum ad convivium resedentes post ieiunium aederemus, piscis infertur in ferculo, quem dominica cruce signatum dum aedimus, una mihi ex aristis ipsius piscis iniuriosissime adhaesit in gutture.</i></p> <p>b <i>Cum ergo Presbyter ad praeparandum discurreret, conclavum ingressus, vidit piscem in ferculo.</i></p> <p>c <i>Si multis expensis diuersa piscium fercula comparemus, si piperis et specierum sapes misceamus, si cum inebriati mero fuerimus, calices herbatorum et phialas pigmentorum superaddamus.</i></p> <p>d <i>Unde nos eandem relaxationem taliter duximus distinguendam, scilicet ut in Quadragesima, quae dicitur beati Martini, usque ad Adventum Domini, in sexta feria uno ferculo piscium, et vino temperate sumpto utaris.</i></p> <p>e <i>Cum de re publica eiusdem ecclesiae prudenti diffinitione portionem sibi constitutam perciperet, accidit forte, quod suus nuntius fratrum portiones anticiparet, illeque eius de piscibus acciperet ferculum, et predictus monachus eo die amitteret suae portionis ferculum.</i></p> <p>f <i>Unde abbas, communicato consilio, poscentibus rusticis, annuente comite, capitulo et baronibus, huiusmodi conrodia pro gavuli commutatione redemit, et huiusmodi extinctis conviciis, comes sibi eam, quam usque hodie in ecclesia habet, caritatem quasi in monumentum retinuit, scilicet: quando est Atrebatii 2 panes et dimidium sextarium vini, ferculum piscium vel frixurarum semel in die.</i></p> <p>g vd. 2.A.III d</p> <p>h <i>Qui diligenter consideratis querelarum causas, suum arbitrium sic pronunciavit: primo quod ad 5 denarios Lovanienses, qui singulis diebus pro coquina cuilibet fratrum dantur, per singulas sextas ferias 4 vasa siliginis de redditibus monasterii pro ferculo piscium emendo assignarentur.</i></p> <p>i <i>Et ex ordinatione divina cibi sibi de vespere allati, scilicet unum pulmentum et unum ferculum pisciculorum, coram ea praesentialiter tenebantur, a quibus mentis oculos avertere non permittebatu ...</i></p>	<p>GREG. TURON. Mart., p. 182,21</p> <p>ODO CLUN. Ger. A I,5, col. 323b</p> <p>ABEL. inst., p. 273</p> <p>ALEX. III epist. 268, col. 308a</p> <p>HIST. Walc. 56, p. 529,8</p> <p>WIMANN.Veda st., p. 711,34</p> <p>GESTA abb. Trud. cont. III I,11, p. 400,38</p> <p>IOH. MARIEN. Dor. 3, col. 527b</p>
Altri significati		
L.I cibo	vd. BL Lex, p. 378b; DBrit III, p. 922a-b; GlHung, p. 266b; LHung IV, p. 51a,34-b,10; LLMARL, p. 301b; LNed IV,26, pp. 2015-2016,F 115,29-34; LPol IV,1, col. 112,22-27; MLW IV,1, col. 145,36-70	
L.II pasto	vd. ARN I, p. 192a; BL Lex, p. 378b	
L.III letto, lettiga	vd. DBrit III, p. 922a-b; LNed IV,26, pp. 2015-2016,F 115,43-116,F 116,3; LPol IV,1, col. 112,21-22; MLW IV,1, col. 145,35-36	
L.IV contenitore per la reliquie	vd. LNed IV,26, p. 2016,F 115,55-F 116,1	
M Sinonimi	a <i>clarnus</i>	IOH. SCOT. gloss. Prud. p. 22

b <i>canistrum</i>	CGL V 174,24 (GL I 94,CA,442); 522,14
c <i>disculus</i>	CGL IV 342,13 (GL II 68,FE,11)
d <i>discus</i>	CGL IV 75,14 (GL III 40,FE,12); 332,12 (<i>fasculum</i>) (GL II 58,DI,98 <i>fasculum</i> (<i>fer-</i>))?; 341,29 (<i>fasculum</i>) (GL II 67,FA,65 <i>fasculum</i> (<i>fer-</i>))?; 399,45 (<i>fasculum</i>) (GL II 117,VA,39 <i>fasculum</i> (<i>fer-</i>))?; V 199,32 (GL I FE,240,275); 542,26; GL V 247,F,255; IOH. SCOT. gloss. Prud. p. 22
e <i>missorium</i>	CGL IV 75,53 (GL III 127,FE,21); 238,13 (GL V 63,FE, 46); V 199,31 (GL I 240,FE,274); 456,25 (GL V 247,F,256); 522,15;
f <i>portatorium</i>	CGL IV 518,36; V 456,24 (GL V 247,F,255)
g <i>pulmentum</i>	CGL III 254,38
h <i>vasculum</i>	CGL IV 75,14 (GL III 40,FE,12); 332,12 (<i>fasculum</i>) (GL II 58,DI,98 <i>fasculum</i> (<i>fer-</i>))?; 341,29 (<i>fasculum</i>) (GL II 67,FA,65 <i>fasculum</i> (<i>fer-</i>))?; 399,45 (<i>fasculum</i>) (GL

		II 117,VA,39 <i>fasculum (fer-)</i> ?; V 199,32 (GL I FE,240,275) GL I 240,FE,275 CGL III 379,7
N Traduzioni	i <i>vasum</i>	
	a περιφόρημα	CGL III 254,38
	b προσφάγιον	CGL IV 518,36; CGL V 247,255; 456,24;GL V 247,F,255
	c φορεῖον	PAPIAS ¹ (elem.), p. 119a
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Ferculum discus mensa edentium aut vasculum mensorium in quo epulae feruntur. Ferculum a fero fers Priscianus Fercula vero pluraliter ministrariones epularum.</i>	
	b <i>ferculum a ferendo dicatur ...</i>	WOLBERO (in) cant. III,3, col. 1140d
	c <i>ferculum est refectorium, est et lectus, et est mensa, et discus, et cibus, a ferendo dictum.</i>	HONOR. AUG. cant. 2,3, col. 406d e col. 408d
	d <i>Item a fero hoc ferculum, missorium; et ferculum etiam dicitur vasculum in quo portatur ferculum, et ferculum etiam dicitur mensa super quam ponuntur fercula, ut ibi (Vulg. cant. 3,9) "ferculum fecit sibi rex Salomon de lignis Libani" et cetera.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 426,F 30,6
	e <i>Ferculum dicitur appodiatio sive reclinatorium et, sicut dicit Papias, ferculum dicitur "mensa sive discus edentium aut vasculum missorium in quo epule feruntur". Hoc missorium, quasi mensorium, dicitur a mensa, vas scilicet parvulum quod in mensa ponitur. Ferculum singulare abominabile est in mensa divitum epulonum, qui diversas appositiones cibariorum fercula appellant. Et in omni significatione dicitur ferculum a fero, fers. In ultima tamen potius dicitur ferculum quasi farciculum a farcio, farcis quia farcit, id est replet, ventrem. Vel dicitur a ferendo quia fertur ad mensam. Cetera plana sunt.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 290,f 298; GUILL. BRIT. summa I, p. 262
	f <i>Ferculum a fero fers dicitur hoc ferculum li missorium ferculum eciam dicitur mensa super quam ponuntur fercula Item ferculum dicitur vasculum in quo portatur ferculum Unde Salomon in Canticis ferculum fecit Salomon de lignis libani secundum Hugutionem Papias vero dicit ferculum discus mensa edentium aut vasculum missorium in quo epule feruntur.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	g <i>Ferculum a ferendo dictum ...</i>	BONAV. serm. II,39,2, p. 533,66
	h <i>Ferculum .li - mes, viande ou vaissiel a porter viande .i. cibus, dapes, esca vel discus mensa edentium sive vasculum missorium in quo portantur epule et mittuntur et dicitur a *fero, fers - fercula sunt administrationes epularum.</i>	FIRM. VER. dict., p. 169b,57-61

	i <i>Ferculum .li - mes de viande ou vessel a viande .i. discus, mensa edentium aut vasculum missorium in quo epule feruntur et dicitur a *fartio .tis quia fartit .i. replet ventrem.</i>	LE TAL. dict., p. 121a,34-36
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.A.Ir	
	b vd. 2.Pe	

3. Bibliografia

ARN I, p. 192a; BL Dict, p. 348a; BL Lex, p. 378b; CUC. MED., p. 230a-b; Daremberg-Saglio II,1, pp. 1040b-1041b; DEL, p. 100b; DELL, p. 226a; DUC III, col. 436a; GLGMIA, p. 230b; GlHung, p. 266b; GLL, p. 146a; GSuec I,5, p. 432b-433a; Hilgers 1969, pp. 180-181,155; KW, p. 330b; DBrit III, p. 922a-b; LD, p. 735b; LDan IV, p. 290b; LHung IV, p. 51a,34-b,10; LEW I, p. 484 (s.v. *fero*); LLMARL, p. 301b; LNed IV,26, pp. 2015-2016,F 114,48-116,3; LPol IV,1, col. 112,21-27; LTL II, p. 451b; MLW IV,1, col. 145,19-70; ThLL VI,1, pp. 489,73- 491,71.

fervorium

- A Lemma *fervorium*

C Categoria lessicale sostantivo
- Significato «pentola»

Contesti d'uso

A pentola di uso alimentare **a** vd. 2.Ma e Pa

M Sinonimi **a** *Frixorium, confrixorium, fervorium, patella, sartago idem est; cacabus, lebes idem, caldaria, enum, enulum idem est.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 456,F 52,4

P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Fervorium rii caldarium a ferveo ves.* IOHANNES BALBI cath.
- Bibliografia

DUC III, col. 450b; DBrit IV, p. 931c; LNed IV,26, p. 2023,F 130,46-51.

ficile

- A Lemma *ficile*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia **a** da *ficus, fingere* ThLL VI,1, p. 647,27
- Significato «vaso di ceramica»

Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per il trasporto del cibo	a <i>Et ecce vidi in terra homines in fictilibus lac portantes et inde caseos conficientes ...</i>	HILDEG. scivias 4, col. 415a
A.II per il consumo del cibo	a <i>Vescebatur in vitreis et fictilibus: cibo vulgari semper vsus, amaui oua, quod et stomacho amica essent, et voluptatem non irritarent.</i>	BERNARD. IUST. Laurent. 5, pag. 556
M Sinonimi	a <i>fitilla</i> b <i>olla</i>	CGL II 479,31 CGL II 479,31
N Traduzioni	a ὄστράκι(v)ov	CGL II 71,52 (GL II 189,FI,5); 388,27; III 24,3; 193,61-62; 270,49; 326,28; 369,9
P Definizioni nelle fonti medievali	b χύτρα a <i>Fictile fragilitas carnis quod de luto fit.</i> b <i>Fictilia dicta quod fiant et fingantur ex terra.</i> c <i>Fictilia vasa dicta quod fiant et fingantur ex terra figere enim est facere et formare unde figuli et fictile. Fictilia primum in samo insula inventa sunt. Fictile fragile sicut caro quia de luto fit.</i> d <i>Item a fingo [...] et hic et hec fictilis et hoc -le, quod facile potest fingi vel quod iam fictum est, unde et vasa terrea fictilia vocantur, quasi ficta et composita ut aliquam formam habeant ...</i> e <i>Fictilis a fingo gis dicitur hic et hec fictilis et hoc le penultima correpta quod facile potest fingi vel quod iam fictum est Unde et vasa terrea fictilia vocantur quasi ficta et composita ut aliquam formam habeant.</i> f <i>Fictilis - a *fingo, fingis dicitur hic et hec Fictilis et hoc fictile - .i. quod facile fingi potest vel quod iam fictum est, unde et vasa terrea fictilia vocantur quasi ficta et composita ut aliquam formam habeant ...</i> g <i>Fictilis et hoc .le - .i. quod facile potest fingi .i. fragilitas carnis que de luto fit vel quod iam fictum est, unde et vasa terrea fictilia vocantur et dicitur a *fingo .gis quia de terra fingantur.</i>	CGL II 479, 31 GL I 243,FI,42 ISID. etym. XX,4,2 PAPIAS ¹ (elem.), p. 120b HUGUT. PIS. deriv. II, p. 442,F 42,4 IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 172b,7-10 LE TAL. dict., p. 123a,33-37
Q Descrizione dell'oggetto	vd. 2.Pb-g	

3. Bibliografia

KW, p. 333a; GLGMIA, p. 233b; Hilgers 1969, pp. 181-182,157; DBrit IV, p. 935b-c (s.v. *fictilis*); LHung IV, p. 71a,43-45 (s.v. *fictilis*); ThLL VI,1, pp. 647,27- 648,14 (s.v. *fictilis*).

fidelia

1. A Lemma *fidelia*
 B varianti grafiche *fidellia* (CGL III 24,12), *fidena*, *findelia*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** connesso con il gr. πίσθος, πίσθάκη φιδάκη
b da **fides-lo-* DELL, p. 232b
 LEW I, p. 493
2. Significato «giara»
 Contesti d'uso
 A giara di uso alimentare **a** vd. 2.Mb e Pa,b
 Altri usi
 B per un uso agricolo vd. LNed IV,26, p. 2036, F 153,4-5
 M Sinonimi **a** *doliolum* CGL III 24,12
b *fidelia, olla, urna, urceus, orca, obba* OSBERN. deriv. I, p. 280,20
 N Traduzioni **a** ἀγγεῖον CGL II 216,1; 496,64
b βῆκος CGL III 24,12
 O Definizioni nelle fonti antiche **a** *Fidelia, Samium vas ad usus plurimos.* NON. MARC. compend. doct. XV, p. 543
 M,25
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Fidelia .lie - pot de terre .i. olla dicta a *fidelis quia fidelis sit et sana in servando aliquid ...* FIRM. VER. dict., p. 172b,66-67
b *Fidelia .lie - pot de terre .i. olla et dicitur a *fidelis quia fidelis sit in servando ...* LE TAL. dict., p. 123a,57-58
 Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pa-b
3. Bibliografia
 Daremberg-Saglio II,1, p. 1115a-b; DBrit IV, p. 936c (s.v. *fidelia I*); DELL, p. 232b; GLGMIA, p. 233c; GlHung, p. 271c; Hilgers 1969, p. 182,158; LD, p. 745d; LEW I, pp. 492-493; LNed IV,26, p. 2036,F 153,2-5; LPol IV,2, col. 174,26-31; LTL II, p. 472b; ThLL VI,1, p. 655,37- 56.

fiscella

1. A Lemma *fiscella*
 B varianti grafiche *fessella, ficella, ficeum, fissella, fissima, foscella, phiscella, visca, viscella (-us), viscilla (-us), vistela*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da *fiscus* DELL, p. 237b

(s.v. *fiscus*);
LEW I, p. 506
(s.v. *fiscus*)

2. Significato	« graticcio»	
Contesti d'uso		
A graticcio di uso alimentare		
A.I per il formaggio	a <i>Rusticus rure degens inopi senecte volens consulere [...] nec fiscina sive fiscella careat, qua lac a multra diligenter susceptum et sepius expressum crebra coagulatione in cascì formam transeat, sero bene eliquato.</i>	ALEX. NECK. utens., p. 103
M Sinonimi	a <i>calathus</i> b <i>cartallus</i> c <i>ficarium</i> d <i>fiscina</i> e <i>qualis</i> f <i>sporta</i>	CGL II 451,20 CGL III 192,48 CGL II 441,17 CGL II 436,16 CGL II 337,12 CGL III 263,21
N Traduzioni	a γέρρον b κάλαθος c κανίσκος d κανοῦν e καρτάλαμος f καρτάλλιον g καρτάλλος h <i>Cartallos graece, latine fiscella.</i> i κύστη l κυτίς m σπυρίς n συκοφόρον/.εῖον/-ιον o τάλαρος p <i>tenil</i> (angl.)	CGL III 263,24 CGL II 337,12; 451,20; III 263,24 CGL III 263,24 CGL III 263,24 CGL II 553,2 CGL III 192,48 CGL II 72,20 (GL II 189,FI,37); 339,18; 493,10; 518,33; 540,41; 553,2; III 192,48; 263,24 BEDA orthog. 260: p. 268,12 CGL III 263,24 CGL III 263,24 CGL II 436,16; III 263,21 CGL II 441,17; 434,30; 496,65; III 263,23 CGL II 451,20; III 263,24 CGL V 360,11
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Fiscella a fiscina diminutive.</i> b <i>Fiscella forma ubi casei exprimuntur.</i> c <i>Fiscella formella ubi cassei exprimuntur.</i>	CGL V 201,2 (GL I 246,FI,293) CGL IV 519,12; V 294,50; 600,8 CGL V 362,35

d	<i>Fiscella formula ubi caseus exprimitur.</i>	CGL V 456,61 (GL V 249,F,355)
e	<i>Fiscella ubi casei exprimuntur.</i>	CGL IV 343,11 (GL II 68,FI,34)
f	<i>Fiscellam scirpeam iunceam contextam in modum navis.</i>	CGL V 569,19
g	<i>Fiscellam vas viminis gracilis (factum).</i>	CGL V 200,29 (GL I 246,FI,291)
h	<i>Fiscus sacculus est publicus, unde et fiscellae et fiscinae dicuntur [...] Fiscus autem primae positionis est, deriuatuum fiscina, diminutuum fiscella.</i>	GL I 246,FI,297; ISID. etym XX,9,7
i	<i>Fiscella vas vimineum gracile forma ubi caseus exprimitur. Fiscilla a fiscina diminutive.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 122a
l	<i>Fiscella est "vas vimineum gracile ubi caseus exprimitur". Ita dicit Papias. Et est diminutivum a fiscina. Fiscina est vas vimineum ubi caseus exprimitur. Et corripit penultimam. Unde Grecismus (?), Fuscina de ferro, de vimine fiscina fiat. Virgilius in primo Georgicorum (266), Nunc facilis rubea texatur fiscina virga. Quod autem dicitur fiscella scirpea exponitur quia de cirpo, id est de illo genere iunci, erat contexta. Nec credendum est illis qui dicunt quod fiscina dicitur a fisco quia in modum fisci, id est sacci, rotunda sit. Dicit enim Priscianus (II,60), "Fiscina corripit penultimam quomodo fiscina. Cur ergo piscina producitur? Quia hoc sine dubio a pisce derivatum est; fiscina autem a fisco, an fiscus a fiscina, an neutrum a neutro, dubium est. Nam nec fuscina a fusco, nec pagina a pago, nec Mutina a muto, nec Ariminium ab armo derivata, cum sint primitiva, penultimam corripuerunt".</i>	GUILL. BRIT. summa I, pp. 269-270
m	<i>Fiscella a fiscina dicitur hec fiscella le diminutivum parva fiscina et hic fiscellus li idest moltis caseis appetitor.</i>	IOHANNES BALBI cath.
n	<i>Hec fiscella .le est vas ubi caseus exprimitur.</i>	ANON. MONT. dict., p. 53,F V,4
o	vd. <i>fiscina</i> , 2.Sh,i	
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Sf-l	

3. Bibliografia

DBrit IV, p. 954a-b; DELL, pp. 237b-238a (s.v. *fiscus*); GSuec I,5, p. 447b; Guillaumin 2010, p. 78,320; KW, p. 335a; LDan IV, p. 297a; LEW I, p. 506 (s.v. *fiscus*); LNed IV,27, p. 2076,F 235,12-15; LPol IV,2, col. 235,15-25; LTL II, p. 488c; MLW IV,2, col. 284,41-48.

fiscina

1. A Lemma *fiscina*
C Categoria sostantivo

lessicale		
D Etimologia	a da <i>fiscus</i>	DELL, p. 237b (s.v. <i>fiscus</i>); LEW I, p. 506 (s.v. <i>fiscus</i>)
2. Significato	«graticcio»	
Contesti d'uso		
A graticcio di uso alimentare		
A.I per il formaggio	a <i>Caseus efficitur paulatim lacte coacto / Pinguis et inmissis ditescit fiscina formis.</i>	WALAHFR. carn. 1,5, p. 279,4
	b <i>Rusticus rure degens inopi senecte volens consulere [...] nec fiscina sive fiscella careat, qua lac a multra diligenter susceptum et sepius expressum crebra coagulatione in cascì formam transeat, sero bene eliquato.</i>	ALEX. NECK. utens., p. 103
M Sinonimi	a <i>baptisterium</i>	CGL II 580,13
	b <i>cophinus</i>	CGL V 278,56
	c <i>corbis</i>	CGL V 278,56; 627,45
	d <i>Fiscina, corbulis, clitella, qualus, quaxillus. Virgilius et caseoli quos iunca fiscina siccat.</i>	OSBERN. deriv. p. 280,24
	e <i>saccus</i>	CGL V 201,3 (GL I 246,FI,294)
	f <i>sarcina</i>	CGL V 201,3 (GL I 246,FI,294)
N Traduzioni	a σπυρίς	CGL II 436,16
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Fiscina a fisco per dirivationem est autem fiscus publicus sacculus.</i>	CGL V 201,4 (GL I 246,FI,295)
	b <i>Fiscina genus cofini.</i>	CGL V 295,2; GL V 249,F,354
	c <i>Fiscina corripit paenultimam, quomodo fuscina. cur ergo piscina producit? quia hoc sine dubio derivatum est a pisce; -a autem a fisco, an fiscus a -a, an neutrum a neutro, dubium est.</i>	PRISC. gramm. II,80,14
	d <i>Fiscina est saccus.</i>	AYNARD. (gloss.), p. 67,F49
	e <i>Fiscina saccus a fisco per derivationem fiscina instrumentum piscandi.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 122a
	f <i>Hec fiscina -e, idest vas vel corbulus ex iunco vel ex vimine factus in quo fit caseis, unde illud "sunt et caseoli quos vincea fiscina siccat"; et inde hic fiscinula -e et hec fiscella -e diminutiva, et hic fiscellus -li, idest mollis casei appetitor.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 440,F 41,2
	g <i>Fiscina a findo is dicitur hec fiscina ne idest vas vel corbulus ex iuncis vel vimine factus in quo fit caseus Et corripit penultimam Unde Virgilius Nunc facilis rubea contextur fiscina virga.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	h <i>Fiscina, fiscine - penultima correpta - fissielle d'osiere</i>	FIRM. VER.

	<i>pour faire frommages .i. vas vimineum in quo fit caseus et exprimitur et dicitur a *findo .dis Fiscinula .le - diminutivum - petite fissielle idem Fiscella .lle - idem - diminutivum.</i>	dict., p. 175b,26
	i <i>Fiscina .ne - fessele a faire fourmaiges .i. vas vimineum in quo fit caseus et dicitur a *findo .dis - Fiscella .le idem - diminutivum.</i>	LE TAL. dict., p. 125a,46
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pf-i	

3. Bibliografia

ARN add. 1,V, p. 1204b; CUC. MED., p. 232b; DBrit IV, p. 954b; DELL, pp. 237b-238a (s.v. *fiscus*); DUC III, col. 510c (s.v. *fiscina* 2); Guillaumin 2010, p. 78,320; KW, p. 335b; LD, p. 754a; LEW I, p. 506 (s.v. *fiscus*); LNed IV,27, p. 2076, F 235, 20-29; LPol IV,2, col. 235,27-32; LTL II, p. 488c; MLW IV,2, col. 284,59-63; ThLL VI,1, pp. 822,62- 823,7.

flasca

1. A Lemma	<i>flasca</i>	
B varianti grafiche	<i>phlasca</i> (HRABAN. univ. XXII,5, col. 600c), <i>pilasca</i> (CGL V 606,49), <i>flacca</i> (ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212), <i>flacea</i> , <i>flascha</i> , <i>flesca</i> , <i>frascia</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a di origine germanica	LEW I, p. 513 (s.v. <i>flasco</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a mgr. φλασκίον	LEW I, p. 513 (s.v. <i>flasco</i>)
2. Significato	«bottiglia»	
Contesti d'uso		
A bottiglia di uso alimentare	a <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i>	ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Flascae pro vehendo et re condendo dictae.</i>	CGL V 501,17
	b <i>Pilasca vas vinarium ex corio.</i>	CGL V 606,49
	c <i>Flascae ex graeco vocabulo dictae. haec pro vehendis ac recondendis fialis primum factae sunt, unde et nuncupatae: postea in usum vini transierunt, manente graeco vocabulo unde sumpserunt initium.</i>	GL I 247,FL,144; ISID. etym. XX,6,2
	d <i>Phlascae ex Graeco vocabulo dictae.</i>	HRABAN. univ. XXII,5, col. 600c
	e <i>Hec flasca .ce - gallice cuve.</i>	ANON. MONT. dict., p. 53,F

Q Descrizione dell'oggetto a vd. 2.Pb

3. Bibliografia

BL Dict, p. 355b; BL Lex, p. 389b; DBrit IV, p. 960a-b; DELL, p. 239b; DUC III, col. 520a; GlHung, p. 275a; GSuec I,5, p. 448b-449a; Guillaumin 2010, p. 67,269; Hilgers 1969, p. 183,160; LEW I, p. 513 (s.v. *flasco*); LHung IV, p. 107b,32-40; LPol IV,2, coll. 246,49-247,4; LTL III, p. 703c (s.v. *phlasca*); MLW IV,2, col. 306,20-25; ThLL VI 1, p. 876,58-65.

flasco

- | | | |
|---|--|---|
| 1. A Lemma | <i>flasco</i> | |
| B varianti grafiche | <i>flacco, flassco, flesco</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a di origine germanica | LEW I, p. 513 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a mgr. φλασκίον | LEW I, p. 513 |
| 2. Significato | «bottiglia» | |
| Contesti d'uso | | |
| A bottiglia di uso alimentare | | |
| A.I per bevande non precisate | a <i>Nam cum ex nimia remigandi instantia fessi, adveniente refectionis hora, ad recuperandas alimento corporeo vires, laudibus Domini praemissis consedissent, tandemque felici convivio intermisceri potus solatia commonerent, unus ministrorum intulit, nil ibi iam potuum superesse, praeter quod in flascone parvo servabatur, unde vix unicuique quippiam ad gustandum potius quam ad bibendum praebere potuisset.</i> | WALAHFR. Otm. 9, p. 44,38 |
| | b <i>Quidam ipsum toxicatum asserunt per ducissam Austrie potu hausto secum ex flascone, quod neque veritati consonat, cum fere omnes ducisse iam essent defuncte, iuxta prelibata, domina Katherina, uxore Alberti et filia regis Boemie, dumtaxat superstite et in Austria protunc moram faciente.</i> | THOM. EBEND. chron. reg. Roman. VI, p. 533,22 |
| A.II per il vino | a <i>Quodam quoque tempore exhilaratus noster, quem ipse conuersum nosti, transmissus a domino suo fuerat, ut dei uiro in monasterium uino plena duo lignea uascula, quae uulgo flascones uocantur, deferret.</i> | GREG. I dial. II,18,1 |
| | b <i>Post hec fercula diuersa furtim subripiens etiam uasa uinaria, que husitato nomine gillones aut flascones appellantur, auferebat et in ortum contiguum monasterii</i> | VITAE patr. Emer. II,45 |

- inter arbusta frondosa aut arundineta condensa in loco abditissimo occulebat.*
- c** *Turba bibebat ovans quantum sibi quisque volebat / Flasco tamen fuerat meliori plena falerno.* ALCUIN. *carm.* 3,II,17, p. 213,7
- d** *Hoc pater agnoscens, iussit sibi ferre quaternas, / Per loca quas pueri secum portare solebant, / Flascones pariter modicas, benedixit et inquit: / "Nunc miscete citi nobis, benedictio Christi / Augebit vinum, credo, pietate benigna".* ALCUIN. *carm.* 3,II,19, p. 213,7
- e** *Ex qua omnes illi XII usque ad sacietatem bibebant, et mirum in modum, illis abeuntibus, ex optimo vino flasco, de qua tanti bibebant homines, inventa est plena ut ante.* ALCUIN. *Willibr.* 17, p. 130,1
- f** *Redit igitur annuus eiusdem beati Wilgilsii sanctae migrationis dies, in qua pius abba Aldberctus, successor venerandi archiepiscopi, post sacratissimarum solemnium et honorem Deo debitum cum fratribus epulari et gaudere aggressus; sed in eo monasterio nil plus vini inventum est quam duae tantummodo flascones, quarum una prandi hora epotata est, altera in horam cenae reservata est.* ALCUIN. *Willibr.* 31, p. 137,25
- g** *Vidimus sepe eum sedentem asinum suum, flascones vini in stratorio deferre eumque super insedi, calicem in terga humeris vehentem, nostri monasterii fratribus tempore messis ad refocilandam sitim eorum occurrere.* ARDO *Bened.* 30, p. 213,24
- h** *habemus panem caseum et flasconem uini ...* VITA *Bertin. Mal.*, p. 181,31
- i** *Cum ille se Aquitanum et mediocrem personam esse responderet, clericus eum tam vultu, quam eloquio considerans, ad ejus gratiam se totum inflexit, et, quicquid de nauulo debebatur, cunctis de illius comitatu remisit, et tam ipsius, quam aliorum flascones et utres vino implevit.* ODO *CLUN. Ger. A I*, 3, col. 310b
- l** *Cui vir quoque sanctus, ut et pridem fecerat, vas, quod vulgo flasconem vocant, vini a se benedicti plenum dedit, hoc idem, quod antea mandans, ut eo usque ad bellum procederet, donec sibi suisque, quibus exinde dare vellet, hoc vinum de predicto flascone non deficeret.* FLODOARD. *hist. I*,15, p. 93,6
- m** *Detulerat autem pridie quidam mercator a civitate eidem Abbati flasconem vini: quem lætus suscipiens, in cellario reponi jusserat ad opus ejusdem sanctissimi viri.* FOLCARD. *Ioh. Beverl.* 2, col. 172c
- n** *Sed dum, ut diximus, tardiori calle iter caperent, et soli incederent; fit eis obviam unus ex parasitis cujusdam militis; flasconemque vini, quem ferebant, violenter extorsit.* HUGO *S. MAR. Sacerd.* IV, col. 19a
- o** *Accepimus unum flasconem de vino et implevimus unum veringal de biscocto et platellum unum de pomis et aliis fructibus.* GUILL. *RUBR. itin.* 10,2, p. 190,7
- p** *In crastino misi ei unum flasconem de vino muscato, quod optime se custodierat in tam longa via, et cophinum plenum biscocto, quod fuit ei gratissimum.* GUILL. *RUBR. itin.* 15,4, p. 201,16
- q** *De curialitate habes exemplum cuiusdam regis Anglie, qui cum esset in nemore cum militibus iuxta fontem et cenare deberet, allatum est ei vasculum vini, quod illi de Tuscia flasconem dicunt, Lombardi vero botacium.* SALIMB. *chron.*, p. 161,8
- r** *Qui, cum quadam vice cenare deberet cum militibus suis in nemore iuxta fontem, et quidam ei unum boni vini detulisset flasconem, et quesisset rex utrum plus adesset* SALIMB. *chron.*, p. 448,2

	<i>de vino, et dictum ei fuisset quod non, dixit: <<Abundanter habebimus>>.</i>	
	s <i>Veniunt et mulieres succinte tunicam, que defluentes sinus nodo collecte pedibus nudatis et genu habentes ad onera humeros de more habiles, et hec saxa, hec scuta, carella, lanceas et balistas ac omnia arma bellica ministrare non cessant, alie laboranti populo pulmenta in cophynis, alie panem devehunt in canistris, ille lagenas et ydrias aqua plenas, iste bariles, cados et flascones viniferos operantibus manu sollicita deferunt et porrectant, ut cibo et potu viribus instaurentur et animis operibus fabrice ac belli resistentia fatigati.</i>	SABA MALASPIN. chron. VIII,4, p. 312,18
	t <i>Vir quidam duos flascones vini per quendam puerum ad eum misit, sed ille unum in via abscondit et alium detulit, vir autem Dei cum gratiarum actione accepit unum et descendantem puerum admonuit dicens: fili, vide ne de illo flascone, quem abscondisti, bibas, sed inclina eum caute et vide, quid intus habeat.</i>	IACOB. VAR. legend. 49,7, p. 208,37
	u <i>Statimque surgens ante diluculum, et domum circumiens, implevit sacculum quem invenire poterat, tritico; flasconem seu vas vitreum grande, vino; vasculumque aliud, oleo; ac quæcumque reperit esui deputata, et intra cellulam suam deportavit.</i>	RAYM. CAP. Cater. Sen. II,2, col. 886c
	v <i>Ex quo ille juvenis qui pro tunc præsidebat, mittit ut vas illud evacuaretur et præpararetur: sed responsum accepit, quod vespere præcedente immediate, magnus flasco vini puri, et albi, et clari, de vase illo exhauriendo est extractus, nec videbatur solito amplius diminutum.</i>	RAYM. CAP. Cater. Sen. II,2, col. 889a
A.III per la birra	a <i>Ubi cum cervisam ministris petentibus distribuere coepissemus, supervenit puer missus a quodam conservo nostro flasconem ferens, quem sibi impleri flagitabat.</i>	EINH. Marc. Petr. III,11, p. 251,43
A.IV per il latte	a <i>Quilibet eciam flascones duos de corio portat, in quibus deferunt lac, quod bibunt.</i>	MARC. POLO consuet. I,59, p. 59,11
M Sinonimi	a <i>lecythus</i>	CGL V 505,49
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Flascones, vasa vinaria.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 290,f 294
Q Descrizione dell'oggetto	a <i>vd. 2.A.Ia; A.IIa,d,u,v; A.IVa</i>	

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 270 (s.v. *fiasque*); ARN add. 1,V, p. 1204b; BL Dict, p. 355b; BL Lex, p. 389b; DBrit IV, p. 960a-b; DELL, p. 239b; DUC III, col. 520a-b (s.v. *flasca, flasco 1*); GLGMIA, p. 238c (s.v. *flasco*); GIHung, p. 275a-b; GLL, p. 149a; GSuec I,5, p. 449a; Hilgers 1969, p. 183,161; LDan IV, p. 297b; LEW I, p. 513; LHung IV, p. 107b,42-47; LNed IV,27, p. 2084,F 251,25-252,6; LPol IV,2, col. 247,5-8; MLW IV,2, col. 306,26-50; NM II, p. 572b; ThLL VI,1, p. 876,66-72.

flascula

1. A Lemma *flascula*
 B varianti grafiche *flascola, flastela, flastola, flaszcula, flescula*
 C Categoria lessicale sostantivo
2. Significato «bottiglietta»
 Contesti d'uso
 A bottiglietta di uso alimentare
 A.I per il vino **a** *Et mirum in modum post benedictionis gratiam quasi XL viri ex illis parvis flasculis usque ad sacietatem bibebant et cum magna gratiarum actione laetis sibi invicem animis dicebant: "Vere dominus Iesus implevit, quod in euangelio promisit: Qui credit in me, opera, quae ego facio, ipse facit et maiora horum faciet".* ALCUIN. Willibr. 19, p. 131,1
b *Vix verba hæc Christi Famula compleverat; monasterii fores nuntius ignotus, duos flasculos a optimi ferens vini, pulsare cœpit.* IOH. LONG. Kinga 25, col. 721e
 A.II per la birra **a** *Deinde cum insulam devenissent, habentes secum binas flasculas celia impletas, facto consilio illas in via sub quodam palustri sablone absconderunt, ut iterum revertentes iter suum illa annona relevarent.* VITA Guthl. 4, col. 46c
- Altri significati
 L.I cestino vd. LPol IV,2, col. 247,32-37
 Q Descrizione dell'oggetto vd. 2.A.Ia
3. Bibliografia
 BL Dict, p. 355b (s.v. *flasco*); BL Lex, p. 389b (s.v. *flasco*); DBrit IV, p. 960b; DUC III, col. 520a-b (s.v. *flasca*); GLGMIA, p. 238c (s.v. *flasco*); GIHung, p. 275b; GSuec I,5, p. 449a; LEW I, p. 513; LHung IV, p. 107b,48-52; LNed IV,27, p. 2084,F 252,7-15; LPol IV,2, col. 247,9-37; MLW IV,2, col. 306,51-54; NM II, p. 572b.

frixorium

1. A Lemma *frixorium*
 B varianti grafiche *fraxorium, frictorium* (CGL II 473,31), *frissorium* (LIB. coqu. IV,23, p. 267), *frixuria, fuxarium, fuxerium*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da *frigo* DELL, p. 254a (s.v. *frigo*); LEW I, p. 548 (s.v. *frigo* 3)
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e **a** friul. *fersorye, frisorye*; *avenez., pugl., vegl., venez.* REW, p. 302,3524 (s.v. *frixoria*)

contemporanea

2. Significato «padella»
- Contesti d'uso
- A padella di uso alimentare
- A.I per la cottura dei cibi
- A.I.1 per piatti a base di pesce
- a** *Ad faciendum salcias de piscibus ponantur pisces in aqua calida [...] et ponantur in frissorio (frixorio B) cum oleo ferventi et facias oblungum rotundum (rotundum B) vel transversum sicut volueris.* LIB. coqu. IV,23, p. 267
- b** *Ad salsucia de pisce faciendum ponantur pisces in aqua calida [...] et ponatur in frisorio cum oleo ferventi faciens oblungum rotundum vel trasversum sicut volueris.* LIB. coqu. S. Flor. 15, p. 250
- c** *Ad faciendum salcias de piscibus ponantur pisces in aqua calida [...] et ponantur in frisorio cum oleo ferventi et facies oblungum rotundum vel transversum sicut volueris.* LIB. coqu. V 161, p. 267
- d** *Modus faciendi salscias piscium parentur bene pisces pro coquendo et elixatis et mundatis a spinis et spinellis [...] et misso oleo habundanter in frissorio et dum oleum bullit mitte salscias divisas et coquas et comedantur.* LIB. coqu. Chal., ff. 79v-80r,140
- Altri usi
- B per la produzione del sale
- vd. MW IV,4, col. 501,3-15; NM I, p. 596a
- Altri significati
- L.I forno
- vd. GIHung, p. 284b
- L.II officina in cui viene fusa la cera
- vd. LPol IV,3, col. 390,36-43
- L.III calore
- vd. BL Lex, p. 404a
- L.IV moneta
- vd. BL Lex, p. 404a; DUC III, col. 614a (s.v. *frixorium* 2)
- L.V tormento
- vd. LNed IV,28, p. 2155,F 394,28-42
- M Traduzioni
- a** φρυγιών
- CGL II 473,31
- P Definizioni nelle fonti medievali
- a** *frigo [...] et hoc frixorium,ii idest ferrum super quod coquitur.* OSBERN. deriv. I, pp. 267-268,F XXXIII,27
- b** *Item a frigo hoc frixorium, idest patella vel ferrum super quod coquitur, unde Ieronimus "confrixa sunt ossa mea, tamquam in frisorio". Frixorium, confrixorium, fervorium, patella, sartago idem est; cacabus, lebes idem, caldaria, enum, enulum idem est.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 497,F 95,5-6
- c** *Frixorium ii genere neutro dicitur a frigo gis et frixorium patella sive ferrum super quod coquitur Ieremia Confrixa sunt ossa mea tamquam in frisorio frixorium confrixorium patella sartago quasi idem est.* IOHANNES BALBI cath.
- d** *Frixorium .xorii - paielle a frire .i. patella vel sartago vel ferrum super quod coquitur.* FIRM. VER. dict., p. 184b,61-62
- e** *Frixorium .rii - paelle a frire .i. patella vel ferrum super quam coquitur et dicitur a *frigo .gis.* LE TAL. dict., p. 131b,9

Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Sa-e

3. Bibliografia

ARN I, p. 203b; BL Dict, p. 365a; BL Lex, p. 404a; CUC. MED., p. 251b; DBrit IV, p. 1013b; DEL, p. 106a; DELL, p. 254a-b (s.v. *frigo*) ; DUC III, coll. 613c-614a (s.v. *frixorium 1-2*); GLGMIA, p. 248b; GlHung, p. 284b ; GLL, p. 154a; Hilgers 1969, p. 185,166; KW, p. 344b; LD, p. 782c; LHung IV, p. 152b,15-21; LEW I, p. 548 (s.v. *frigo*); LLMARL, p. 333b; LNed IV,28, p. 2155,F 394,39-42; LPol IV,3, col. 390,29-43; LTL II, p. 542c; MLW IV,4, col. 501,68-502,18; NM I, p. 596a; REW, p. 302,3524 (s.v. *frixoria*); ThLL VI,1, p. 1343,54-64.

furcilla

1. A Lemma *furcilla*
 - B varianti grafiche *forcella, forcilla, furcella* (LIB. coqu. Chal., f. 67r-v, 117 *et cf. passim*), *furctella, furtilla* (CGL III 196,1)
 - C Categoria lessicale sostantivo
 - D Etimologia **a** diminutivo da *furca* DELL, p. 263a (s.v. *furca*); LEW II, p. 569 (s.v. *furca*)
 - E Derivati e composti **a** *furcillo* ThLL VI,1, p. 1611, 57
 - F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** afr. *forcelle*, basc. *murkila*, fr. *forceau*, it. *forcella*, prov. *forsela*, sp. *horquilla*, rum. *furcea*, vall. *fosela*; log., vand. REW, p. 307,3594
2. Significato «forchetta»
 - Contesti d'uso
 - A forchetta di uso alimentare
 - A.I per il consumo del cibo **a** *et vis solarium ad solarium ordinanda tota mistura parata fuerit consumpta et bene actata in dicto catino sive testo et desuper mittatur de oleo suffricto cum cepis et coperi cum alio testo et pone super prunas et desuper similiter pone prunas et cum fuit bene coctum remove ab igne et excola oleum et cum coclearibus vel furcellis vel alium comedant monachi qui ieiunant stando circum circa catinum.* LIB. coqu. Chal., f. 67r-v, 117
 - Altri significati
 - L.I rastrello, forca vd. BL Lex, p. 407b; DBrit IV, p. 1036a; LBoh II,12, p. 794b; LPol IV,3, p. 460,15-22
 - L.II treppiede vd. DBrit IV, p. 1036a
 - L.III fossetta epigastrica vd. MLW IV,4, coll. 577,68-578,2
 - L.IV clavicola vd. DBrit IV, p. 1036a; LBoh II,12, p. 794b; NGI IV,4, col. 578,2-5
 - L.V passo, giogo vd. MLW IV,4, col. 578,5-13

di un monte		
L.VI grande fame	vd. BL Lex, p. 407b; DUC III, col. 633a	
Q Traduzioni	a δίκρανον b δίχαλ(λ)ον	CGL III 196,1 CGL III 449,51; 477,39
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>nam 'cillere' est movere, unde et furcillae dictae sunt, quibus frumenta cillentur.</i>	SERV. in Aen. II, ad. v 389, p. 254,3
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Furcilla</i> βούλιμος ὁ μέγα λιμός. b <i>Furcilla</i> καπρίολος τὸ ἔρεισμα τῆς στέγης. c <i>Furcilla homo vorax.</i> d <i>Furcillae dictae eo quod his frumenta celluntur, id est mouentur.</i> e <i>Furcilles sive furcilla, quibus homines suspendebant.</i> f <i>Furcellae dictae quod his frumenta acillentur idest moveantur.</i> g <i>Vnde oscilla dicta sunt ab eo quod in his ora cillerentur, id est mouerentur, nam cillere est mouere, unde et furcille dicte sunt quibus frumenta cillentur.</i> h <i>Hec furca e, inde [...] hec furcella le idets furcula parva furca, et pluraliter furcilles lium idest furce ubi suspenduntur fures ...</i> i <i>Furcella, parva furca.</i> l <i>Item furca [...] Unde hec furcula –e et furcella –e, ambo diminutiva ...</i> m <i>Vnde oscilla dicuntur, quod in hiis ora cillentur, id est mouentur, sicut furcille dicuntur, quibus frumenta cillentur.</i> n <i>Furcella .lle - diminutivum - parva furca secundum utramque significationem.</i> o <i>Furcella .e parva furca secundum utramque significationem.</i>	CGL II 259,26 CGL II 338,44 CGL II 580,56 GL I, p. 259,FU,242; ISID. etym. XX,14,11 PAUL. FEST., p. 79,1 (GL IV,206,F) PAPIAS ¹ (elem.), p. 129a MYTHOGR. VAT. II, p. 79,33 OSBERN. deriv. I, p. 258,F XX,14 OSBERN. deriv. I, p. 285,f 145 HUGUT. PIS. deriv. II, p. 479,F 66,8 CONR. MUR. fabul. Lex A, p. 158,2819 FIRM. VER. dict., p. 189a,48-49 LE TAL. dict. p. 134a,1920
T Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pi,o	

3. Bibliografia

BL Lex, p. 407b; CUC. MED., p. 258-259 (s.v. *furcella*); DBrit IV, p. 1036a; DELL, p. 263a (s.v. *furca*); DUC III, col. 547a (s.v. *furcella*) e 633a (s.v. *furcilla, furcillae*); Gay I, pp. 736a-738a (s.v. *fourchette*); GLGMIA, p. 253a; GlHung, p. 287c (s.v. *furcella*); LBoh II,12, p. 794b; LD, p. 795c; LEW II, pp. 569-570 (s.v. *furca*); LHung IV, p. 174b,22-23; Llug I,3, p. 472a (s.v. *fourchetta*); LNed IV,28, p. 2180,F 444,52-2181,F 445,1; LPol IV,3, p. 460,15-27; LTL II, p. 566b; MLW IV,4, coll. 577,63-578, 13; REW, p. 307,3594; ThLL VI,1, p. 1611,37-57.

fuscina

1. A Lemma *fuscina*
- B varianti grafiche *fascina, fiscina, fucina, fuscia* (CGL II 458,45), *fusina, fustina*
- C Categoria sostantivo
- lessicale
- D Etimologia **a** connesso con *furca* LEW I, p. 573
- E Derivati e composti **a** *fuscinula* DELL, p. 263b; LEW I, p. 573
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** afr., fr. *foisne*, it. *fiocina*; berg., fogg., log., mil., nap., sic., tarant., venez. REW, p. 308,3610
2. Significato «forchettone»
- Contesti d'uso
- A forchettone di uso alimentare **a** *In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...* ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212
- Altri usi
- G come sferza vd. LNed IV,28, p. 2183,F 449, 49-51
- M Sinonimi **a** *creagra* GL I 260,FU,324
b *fuscinula* CGL V 204,5 (GL I 260,FU,323)
- N Traduzioni **a** κάμαξ CGL II 74,52 (GL II 191,FU,55)
b τρίαινα CGL II 458,45; III 173,32
c τριόδους CGL II 459,29; 522,41; III 204,36; 369,5
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Fuscina unde pisces perforantur tridens creagra.* PAPIAS¹ (elem.), p. 129b
b *Hec fuscina –e, quoddam instrumentum ferreum et tridens quo utuntur gladiatores ad se capiendum, piscatores ad pisces capiendum, coci ad carnes extrahendas de caldaria vel lebete vel olla; unde hec fuscinula –e diminutivum.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 480,F 69
c *Fuscina, fuscine penultima correpta dicitur creagra. Unde fuscinula diminutivum, scilicet tridens cum quo carnes de caldaria extrahuntur. Ita exponit Papias. Huguitio (s.v. Fusco) planius dicit sic, "fuscina est instrumentum ferreum, tridens quo utuntur gladiatores ad capiendum se, piscatores ad capiendum pisces, coci ad* GUILL. BRIT. summa I, p. 291

extrahendas carnes de caldaria vel lebete vel olla. Unde hec fuscina diminutivum". Vide verba Pisciani supra ubi exponitur fiscina (s.v. Fiscella).

d *Fuscina ne est quoddam instrumentum ferreum et tridens quo utuntur gladiatores ad se capiendum piscatores ad pisces capiendos vel extrahendas de caldaria vel lebete vel de olla Et corripit penultimam Unde in aurora dicitur carbones carneo forceps vel fuscina tollit.*

IOHANNES
BALBI cath.

e *Fuscina ne - .i. croc, crochet, hoquet .i. quoddam instrumentum ferreum et tridens, quod et creagra dicitur unde coqui extrahunt carnes de caldariis vel de ollis vel de lebetibus et corripitur.*

FIRM. VER.
dict., p.
189b,79-82

f *Fuscina .ne est instrumentum ferreum tridens quo carnes de caldaria extrahuntur vel de olla .i. creagra croq, havet, crochet – inde Fuscina .le, diminutivum petit havet.*

LE TAL. dict.,
p. 134b,28-30

Q Descrizione
dell'oggetto

a vd. 2.P.a-f

3. Bibliografia

BL Dict, p. 370a; DBrit IV, p. 1039a-b; DELL, p. 263b; DUC III, col. 683c; GLGMIA, p. 254a; GLL, p. 157a; LD p. 798a; LEW I, p. 573; LNed IV,28, p. 2183,F 449, 47-51; MLW IV,4, col. 588,36-40; REW, p. 308,3610; LTL II, p. 569c; ThLL VI,1, pp. 1651,60- 1652,3.

fuscina

- A Lemma *fuscina*

B varianti grafiche *fascinula, focinula, forcinula, fulcina, fustinula, sustinula*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia **a** diminutivo da *fuscina*

DELL, p. 263b
(s.v. *fuscina*);
LEW I, p. 573
(s.v. *fuscina*)
- Significato «forchetta»

Contesti d'uso

A forchetta di uso alimentare

A.I per il consumo del cibo

a *Cibos quoque suos manibus non tangebat, sed ab eunuchis eius alimenta quaeque minutius concidebantur in frusta, quae mox illa quibusdam fuscinulis aureis atque bidentibus ori suo ligurriens adhibebat.*

b *De carne unius arietis dant comedere L hominibus vel C; scindunt enim minutatim in scutella cum sale et aqua, aliam enim salsam non faciunt, et tunc cum puncto cultelli vel fuscina quas proprias faciunt ad hoc - cum qualibus solemus comedere pira et poma cocta in vino - porrigunt cuilibet circumstantium bucellam unam vel duas, secundum multitudinem comedentium.*

PETR.
DAMIAN.
epist. IV,2,66, p.
270,8
GUILL. RUBR.
itin. III,2, p.
177,6

Altri significati

L.I forca, tridente	vd. LPol IV,3, col. 473,33-34	
M Sinonimi	a <i>fuscina</i>	CGL V 204,5 (GL I 260,FU,323)
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Fuscina diminutivum fuscinula id est creagra.</i> b <i>Fuscinulae sunt tridentes quibus carnes proferuntur.</i> c <i>Fuscinula est tridens, idest tres dentes habens.</i> d <i>Fuscinulae tridentes quibus carnes de caldariis proferuntur.</i> e vd. <i>fuscina</i> , 2.Sb,c,f f <i>Fuscinula fuscinule diminutivum parva fuscina.</i> g <i>Fuscinula .le - diminutivum - parva fuscina.</i>	CGL V 502,6 GL I 260,FU,325 AYNARD. (gloss.), p. 66,F30 PAPIAS ¹ (elem.), p. 129b IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 190a,1
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pb-g	
3. Bibliografia		
BL Dict, p. 370a; BL Lex, p. 408b; Daremberg-Saglio II,2, pp. 1423a-1424b; DBrit IV, p. 1039c; DEL, p. 107b; DELL, p. 263b (s.v. <i>fuscina</i>); GLGMIA, p. 254a; GlHung, p. 288b; GLL, p. 157a; KW, p. 347b; LD, p. 798a; LEW I, p. 573 (s.v. <i>fuscina</i>); LNed IV,28, p. 2183,F 449, 52-450,9; LPol IV,3, col. 474,33-37; LTL II, p. 569c; MLW IV,4, col. 588, 41-66; NM II, p. 600b; ThLL VI,1, p. 1652,4-18.		

gabata

1. A Lemma	<i>gabata</i>	
B varianti grafiche	<i>cavata, gavata</i> (GL I 262,GA,143 <i>et cf. passim</i>), <i>gavita</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a di origine orientale	LEW I, p. 575
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a aalt. ted. <i>gebiza</i> ; irl. <i>gabát</i> ; ngr. γαβάθα b aalt. ted. <i>gebiza, gebita</i> c fr. <i>jatte</i> , it. <i>gavetta</i> , port. sp. <i>gaveta</i> ; abruzz., bmen., calabr., fr. mer., irp., molfett., nap., piem., sic., tarant.	DELL, p. 265a LEW I, p. 575 REW, pp. 309- 310,3625
2. Significato	«piatto»	
Contesti d'uso		
A piatto di uso alimentare		
A.I per un uso non precisato	a <i>Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglypha</i>	ADAM PARVIPONT.

	<i>videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.</i>	utens., p. 212
A.II per la preparazione dei cibi	a <i>Afratus graece quod Latine dicitur spumeo, quod de pullo fit et de albumen de oua; sed multum albumen ouarum mittatur, ita, ut quomodo spuma sic deueniat opus ipsut afratu, quod desuper iuscello facto et in egrogario in gauata conponatur quomodo monticlos, et sic gauata ponitur in carbonis et sic uapore ipsius iuscelli coquat ipsut afratu, et sic ponitur in medio missorio grauata ipsa, et superfunditur modicum mero et mel et sic cum cocliar uel nouela tenera manducatur.</i>	ANTHIMUS observ. cib. 34, p. 16,3
Altri significati		
L.I conca	vd. BL Lex, p. 414b	
M Sinonimi	a <i>catinus</i>	CGL IV 136,30 (GL III 155,PA,19); GL I 424,PA,397
	b <i>paropsis</i>	CGL IV 136,30 (GL III 155,PA,19) ; V 231,9 (GL I 424,PA,396); 608,11; GL I 424,PA, 397
	c <i>patina</i>	CGL V 231,9 (GL I 424,PA,396)
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Gauata, quia cauata, G pro C littera posita.</i>	GL I GA,262,143; ISID. etym. XX,4,11 PAPIAS ¹ (elem.), p. 130a HUGUT. PIS. deriv. II, p. 200, C 112,3
	b <i>Gabata patena vas quasi cavata.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	c <i>Item a cavo hec gavata -e, vas est escarium, quasi cavata, g posita pro c, et differt a conca quia hec cavata, illa concava.</i>	FIRM. VER. dict., p. 192a,49-50
	d <i>Gavata a cavo vas dicitur hec gavata te vas escarium quasi cavata g posita pro c et differt a conca quia hec cavata illa concava et producit va.</i>	LE TAL. dict., p. 137a,5-6
	e <i>Gavata .te - .i. vas escarum et dicitur Gavata quasi cavata a *cavo, cavas, `g' posita pro `c'.</i>	
	f <i>Gavata .te - *a cavo .vas dicitur - vas escarium - 'g' posita pro 'c' et producit 'va'.</i>	
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pb-f	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 370a; BL Lex, p.414b; Daremberg-Saglio II,1, p. 1428a; DBrit IV, p. 1043a; DUC II, col. 243a, IV, col. 2c e 43c (s.v. *gavata*); GLGMIA, p. 255a; Guillaumin 2010, p. 58,236; Hilgers 1969, pp. 186-187,170; LD, p. 799b; LEW I, p. 575; LNed IV,28, p. 2185,G 2,42-G 3,3; LPol IV,4, col. 479,12-14; MLW IV,4, col. 597,44-53; REW, pp. 309-310,3625; ThLL VI,2, pp. 1666,38- 1667,5.

galenum

1. A Lemma *galenum*
- B Varianti grafiche *calenum* (CGL V 653,279), *galleta* (CGL V 564,48)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** forse corrottela da *galeola* ThLL VI,2, p. 1676,52
2. Significato «vaso»
- Contesti d'uso
- A vaso di uso alimentare **a** vd. 2Pb-e
- M Sinonimi **a** *anaphus* CGL V 564,48
b *crater* CGL V 564,48;
GL V 46,CRA,5
c *lepista* CGL V 150,30;
245,3; GL I
527,SI,502
d *scala* CGL V 564,48
d *sinum* CGL V 150,30;
245,3; GL I
527,SI,502
- N Traduzioni **a** ἀκρατοφόρον CGL V 150,30;
245,3; GL I
527,SI,502
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Calenum vinum ab oppido Calibus.* CGL V 653,27
b *Galenum vas vinarium romani antiqui dixerunt.* CGL V 204,12
(GL I
GA,261,41);
PAPIAS¹
(elem.), p. 130b
CGL V 600,60
c *Galenum vas vinarium Romani antiqui dixerunt calenum vinum.*
d *Sinus sinum vas vini fuit antiquitus, tamen Virgilius: sinum lactis et haec te liba, Priape, quodannis expectare sat est. Varro quidem dixit tribus hunc a Romanis nominibus vocari: primo lepistam, deinde galenum, tertio sinum, pro quibus nunc acratoforon nominent iuxta graecum: nam Plautus: eine hic sinus fertur.* CGL V 150,30;
245,3; GL I
527,SI,502
e *a galerum hoc galenum, vas vinarium, unde galenulum diminutivum.* HUGUT. PIS.
deriv. II, p.
508,G 15,4
3. Bibliografia
DUC IV, col. 14c; Hilgers 1969, p. 187,171; LNed IV,28, p. 2189,G 9,10-11; ThLL VI,2, p. 1676,51-54.

gausape

1. A Lemma *gausape*
- B varianti grafiche *causapa* (-e) (CGL IV 346,11 (GL II 71,GA,11); 595,50), *gassapium*, *gausarus* (CGL II 32,20 (GL II 159,GA,24)), *gausepe*, *gaussapium*, *gausucum* (CGL IV 241,3), *grausapus* (CGL III 323,29)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** dal gr. γαυσάπηξ DELL, p. 268b; LEW I, p. 585
b di origine straniera, forse orientale, padovana oppure greca ThLL VI,2, p. 1720,62-64
- E Derivati e composti **a** *gausapatus*, *gausapinus* DELL, p. 268b; LEW I, p. 585; ThLL VI,2, p. 1721,27
2. Significato «tovaglia»
- Contesti d'uso
- A tovaglia di uso alimentare **a** *Bule tegat Christi mentem tibi, gausape mensam.* ABBO SANGERM. bell. Paris. III, p. 119,58
b *His et sublatis aliae referuntur edendae, /Atque exquisitum fervebat migma per aurum / - Aurea bissina tantum stant gausape vasa - / Et pigmentatus crateres Bachus adornat.* EKKEH. I Walt., p. 36,298
c *Non videri, non ab ullo mortalium tangi potuit; sed cum nemo scire vel conicere posset, ubi esset, quando abesset, quo iret, unde rediret, in momento sine sensibili motu affuit, mensam, gausape, dapes superpositas, pocula, vestimenta, postremo omnem tocus domus suppellectilem inter ipsas contrectantium et observantium manus diripuit et flammis absumenda intulit.* THIOFR. Willibr. vita pros. col. 472b
d *Diripuit predam, mantilia, gausape, mensam, / Vasa, dapes, vestes, penus omne redegit in ignes.* THIOFR. Willibr. vita metr. II, col. 492d
e *Ne micis perdam uel mensam gausape tergam / quod solum restat nullus et inuideat / has ego more canis te cum legi chananitis / nos quibus est pia spes saluet ut alma fides.* SIGEBERT. GEMBL. Theb. prol. 133, p. 47
f *in perticis autem appendebant toralia, mappae, mantilia, gausapae, manutergio, facitergia.* ADAM PARVIPONT. utens., p. 212
g *In dispensa sive in dispensatorio sint gausape, mantile, manutergium, et a pertica apte propter insidias murium dependeant.* ALEX. NECK. utens., p. 88
- Altri usi
- F come drappo per l'altare vd. ARN I, p. 208a; DBrit IV, p. 1055c; MLW IV,5, coll. 634,69-635,2; NM I, p. 607a
- Altri significati
- L.I asciugamano vd. LNed IV,28, p. 2197,G 26,22-28; MLW IV,4, col. 635,2-6

L.II mantello	vd. LNed IV,28, p. 2197,G 26,16-22	
M Sinonimi	a <i>expiarium</i>	CGL V 605,7
	b <i>gaunaca</i>	CGL IV 346,11 (GL II 71,GA,11); 595,50; V 600,46
	c <i>laena</i>	CGL V 463,9 (GL V 281,L,237); 505,54; GL V 81,LE,3
	d <i>mappa</i>	CGL V 605,7
	e <i>Gausape, mensale, mappas, manutergia dicas, / Addas mancile manibus quod tale vocatur.</i>	IOH. GARL. syn. col. 1586c
	f <i>palla</i>	CGL V 463,9 (GL V 281,L,237); 505,54; GL V 81,LE,3
	g <i>pallium</i>	CGL V 463,9(GL V 281,L,237) ; 505,54; GL V 81,LE,3
	h <i>tegilla</i>	CGL V 605,7
N Traduzioni	a βαρβάρικον	CGL II 32,25 (GL II 159,GA,29)
	b γαυσάπης	CGL III 93,1; 323,29
	c ἐνδρομῖς	CGL II 32,20 (GL II 159,GA,24)
	d πάλλιον	CGL II 32,25 (GL II 159,GA,299
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Gausapa deliciae epulae vel vestium genus.</i>	CGL V 502,19
	b <i>Gausucum genus pallii.</i>	CGL IV 241,3
	c <i>Gausape est subucula vel mantile.</i>	AYNARD. (gloss.), p. 70,G17
	d <i>Gausape mappa quae in mensis ponitur vel qua tergitur. Gausape pis: ablativo gausape pluraliter gausapa antiqui tamen hic gausapes quia graeci gausape dicunt et haec gausapa et hoc gausape et pluraliter haec gausapa quasi a nominativo quod hoc gausapum etiam dicebant.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 131b
	e <i>Gausape, togilla. Persius tunc cum in maxillis balanatum gausape pectis.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 311,g 120
	f <i>Gausape pis genere neutro idest mantile et invenitur pro quodam genere pallii Et cum deberet regulariter facere ablativum in I frequens usus habet ut faciat in e tantum Et ab isto ablativo fit plurale gausapa Nam a</i>	IOHANNES BALBI cath.

gausapi gausapia deberet esse et non gausapa secundum Hugutionem Priscianus autem in IIII libro sic dicit Antiquissimi et hec gausapes et hec gausapa et hoc gausape et plurale neutri hec gausapa quasi a nominativo hoc gausapium pertulisse inveniuntur Idem in eodem Gausape facit ablativum in e Oracius in II Sermonum Gausape purpureo mensam pertersit et ait Unde Persius quasi in e tantum desinente supradicti nominis ablativo gausapa dixit pluralem non gausapia Iam clamides regum iam lutea gausapa captis Seneca Ovidium sequens gausapa si sumpsit gausapa sumpta prebet Oratius autem plural facit gausapum formatur enim ab hoc ablativo gausape e in um sicut nuce nucum furfure furfurum Oratius facit gausapbus.

g *Gausape .pis et pluraliter: gausapa .sapum, in ablativo singulari facit: gausape et corripitur - .i. touaille, nappe mantile, mappa, togilla vel secundum Papiam dicitur mensa fertilis et abundans Gausapes .pis - idem, mantile nappe Gausapa .pe - idem nappe Gausapum .pi - idem, dicebant antiqui.*

FIRM. VER.
dict., p.
192a,72-75

h *Gausape .pis - media correpta - touaille, nape .i. mantile, mapa, togilla - in ablativo facit : gausape, pluraliter : gausapa .pum et non .pium et Gausapis .pis idem - vide in Mantile - Papias dicit : antiqui hic gausapes quia Greci gaysapes dicunt, et hec Gausapa et hoc Gausape et pluraliter : hec gausapa, quasi a nominativo, quando hoc gausapum etiam dicebant.*

LE TAL. dict.,
p. 137a,17-22

3. Bibliografia

ARN I, p. 208a (s.v. *gausape*); BL Lex, p. 414b (s.v. *gausape*); Daremberg-Saglio II,2, pp. 1459b-1460a (s.v. *gausapa*); DBrit IV, p. 1055c (s.v. *gausape*); DELL, p. 268b (s.v. *gausapa*); DUC IV, col. 47c; GLGMIA, p. 258b (s.v. *gausape*); LD p. 803c (s.v. *gausapa*); LDan IV, p. 311b (s.v. *gausape*); LEW I, p. 585; LNed IV,28, p. 2197,G 26,14,35 (s.v. *gausapa*); LPol IV,4, col. 495,42-47 (s.v. *gausape*); LTL II, p. 571c (s.v. *gausapa*); MLW IV,4, coll. 634,51-635,6 (s.v. *gausape*); NM I, p. 607a (s.v. *gausape*); ThLL VI,2, pp. 1720,62- 1721,27 (s.v. *gausape*).

gavessa

- | | | |
|-----------------------------|--|-----------------------------|
| 1. A Lemma | <i>gavessa</i> | |
| B varianti grafiche | <i>gabessa</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| 2. Significato | «piatto» | |
| Contesti d'uso | | |
| A piatto uso alimentare | | |
| A.I per il consumo del cibo | a <i>Nec per multiplices abaco splendente gavessas / Ponentur nitidae codicis arte dapes.</i> | TIT. Gall. XXXIII, p. 195,1 |

3. Bibliografia

BL Dict, p. 371a; GLL, p. 158b; Hilgers 1969, p. 189,175; LTL II, app., p. 16a.

gello, gillo

1. A Lemma	<i>gello, gillo</i>	
B varianti grafiche	<i>gilio</i> (CGL IV 224,48), <i>gylo</i> (CGL V 348,12; 401,27; 442,31)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a di probabile origine straniera	LEW I, p. 600
E Derivati e composti	a <i>gellunculus</i>	LEW I, p. 600
2. Significato	«boccale»	
Contesti d'uso		
A boccale di uso alimentare	a <i>da merum bibamus recentem de gillone ...</i>	CGL III 219,25; 653,11
	b <i>Post hec fercula diuersa furtim subripiens etiam uasa uinaria, que husitato nomine gillones aut flascones appellantur, auferebat et in ortum contiguum monasterii inter arbusta frondosa aut arundineta condensa in loco abditissimo occulebat.</i>	VITAE patr. Emer. II,45
	c <i>Si quis igitur gillonem fictilem, quem illi baucalem nuncupant, casu aliquo fregerit, non aliter neglegentiam suam quam publica diluet paenitentia ...</i>	BENED. ANIAN. conc. 31, p. 265,29
M Sinonimi	a <i>arista</i>	CGL IV 224,50 (GL V 45,CU,21)
	b <i>baucalis</i>	CGL IV 313,21 (GL II 41,BA,21); 346,15 (GL II 71,GE,2); 591,9; 600,25; V 348,12; 401,27; 442,31 (GL V 187,B,35); 591,71; 600,33
	c <i>culmus</i>	CGL IV 224,48 (GL V 45,CU,22),50 (GL 45,CU,21); V 448,39; 449,7; 495,65
	e <i>spica</i>	CGL V 449,7
N Traduzioni	a βουκάλιον, βουκάλιν (<i>bulcalmo</i> CGL III 194,4-5)	CGL III 449,69; 477,28
	b βουκιδίον	CGL III 219,25;

- 653,11
- P Definizioni nelle fonti medievali
- a** *Gillo vas fictile quod Aegyptia lingua baucalis dicitur.* CGL IV 604,32
- b** *Gillo vel gello onis dicitur rusticus ineptus qui aliter baucalis vel bacalaris vel lucalis dicitur.* IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 192b,36-43
- c** *Gello, gellonis - secundum Papiam dicitur quoddam vas, scilicet baucalis vas aquaticum .i. lagena petite buye de terre ou gatte ou seau secundum aliquos. [...] Gillo, gillonis - .i. gello .llonis, scilicet baucalis .i. vas, scilicet lagena buye Gillunculus .li - diminutivum - .i. gellunculus, idem buye.*
- d** *Gello .onis - quoddam vas aquaticum seau ou seille -.* LE TAL. dict., 137a,49
- Q Descrizione dell'oggetto
- a** vd. 2.Pa,c
3. Bibliografia
- BL Dict, p. 376b (s.v. *gillo*); BL Lex, p. 415a (s.v. *gello*); Daremberg-Saglio II,2, p. 1563b (s.v. *gillo*); DBrit IV, p. 1077a (s.v. *gillo I*); DELL, p. 275a (s.v. *gillo*); DUC IV, col. 69a (s.v. *gillo*); GLGMIA, p. 262b (s.v. *gillo*); GLL, p. 159a (s.v. *gello*); Hilgers 1969, p. 189,177 (s.v. *gello*); LD p. 805a (s.v. *gillo*); LEW I, p. 600 (s.v. *gillo*); LTL II, p. 596c (s.v. *gillo*); ThLL VI,2, p. 1730,2-23 (s.v. *gello, gillo*).

gello v. gillo

gustatorium

1. A Lemma *gustatorium*
- C Categoria sostantivo
- lessicale
- D Etimologia **a** da *gustator* ThLL VI,2, p. 2366,47.
2. Significato «vaso»
- Contesti d'uso
- A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Na-c
- N Traduzioni **a** γευστήριον CGLIII 368,15
- b** γευστίδιον CGL II 36,48 (GL II 163,GU,25)
- c** γεύστριον CGL II 262,64
3. Bibliografia
- Hilgers 1969, p. 1911,82; KW, p. 370b; LD, p. 831c; LTL II, p. 623c; ThLL VI,2, p. 2366,47-53.

gutus

1. A Lemma *gutus*
 B varianti grafiche *guttus* (CGL V 24,15 *et cf. passim*)
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** dal gr. κῶθος DELL, p. 286b
(s.v. *guttus*);
LEW I, p. 629
2. Significato «vaso»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare
 A.I per il vino **a** vd. 2.Pd
- M Sinonimi **b** *gutturnium* CGL V 24,15
(GL IV 63,G,2);
72,17
- N Traduzioni **a** βομβύλιος CGL III 324,65
b λεκύθιον CGL II 36,30
(GL II
163,GU,7)
c ξεστός CGL II 202,31
- O Definizioni nelle fonti antiche **a** *qui vinum dabant, ut minutatim funderent, a guttis guttum appellarunt ...* VARRO L.L.
V,26, p. 124
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Gutum* λεκύθιον παρὰ Ἰουβενάλιφ. CGL II 36,30
(GL II
163,GU,7)
b *Gutus ampulla brevis a brevitare dicta in quo oleum fertur.* CGL V 654,16
c *Gutum genus vas vel ampullae quo unguenta servantur vel oleum athletarum dictum pro brevitare a gutta.* PAPIAS¹
(elem.), p. 139
FOLC. BORF.
Crem. 4,5, de
ort., 799
d *Guttus -ti uas uinatium.* IOHANNES
BALBI cath.
e *Guttus ti masculino genere genus vasis unguentarii per brevitatem a gutta dictus unde hoc guttum ti unguentum eodem repositum Unde Iuvenalis Nec ex opposito pavidus tegit inguina gutto.* FIRM. VER.
dict. p. 202b,59-
60
f *Guttus, gutti - .i. genus vasis unguentarii, pro brevitare a *gutta dictus.*
3. Bibliografia
 ARN II,V, p. 19b; DELL, p. 286b (s.v. *guttus*); GLGMIA, p. 272b (s.v. *guttus*); Hilgers 1969, pp. 58-60 e 192-193,184 (*gut(t)us*); LEW I, p. 629; LD p. 832a; LNed IV,29, p. 2278,G 188,47-51; LPol IV,5, col. 665,30-32 (s.v. *guttus*); LTL II, p. 625a (s.v. *guttus*); ThLL VI,2, p. 2378,11-38.

hama v. (h)ama**hamula v. (h)amula**

hemicadium

1. A Lemma *hemicadium*
 B varianti grafiche *emicadium* (CGL V 568,22 *et cf. passim*), *hemicudium*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** dal gr. ἡμικάδιον ThLL VI,3, p. 2601,1.
2. Significato «vaso»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare
 A.I per l'olio? **a** *Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...* ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
 Altri significati
 I unità di misura vd. DBrit IV, p. 1144a
 L.I lampada ad olio vd. BL Lex, p. 435b; NM I, p. 633b
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Emicadium, vas olearium.* CGL V 568,22; GL I 200,EM,54; ISID. etym. XX,7,1; PAPIAS¹ (elem.), p. 104b; OSBERN. deriv. II, p. 240,e382 e p. 426,MLI,6
b *Emicadium .dii - .i. vas olearium vaissel ad oile {:Papias}*. FIRM. VER. dict., p. 142a,46
c *Emicadium .dii - .i. vas olearium vessel a oeuille - dicit Papias.* LE TAL. dict., p. 101b,25
3. Bibliografia
 BL Lex, p. 435b (s.v. *emicadium*); DBrit IV, p. 1144a; DUC III, col. 257b (s.v. *emicadium*); GLGMIA, p. 200a (s.v. *emicadium*); Hilgers 1969, p. 195,191; LD, p. 846a; LNed III,22, p. 1709, E 168,40-44; LTL II, p. 646c; NM I, p. 633b; ThLL VI,3, p. 2601,1-3.

hemina

1. A Lemma *hemina*
 B varianti grafiche *aemina, emina* (CGL III 322,23; 494,68; 566,24 *et cf. passim*), *emna, himina* (CGL V 413,46), *imina* (CGL III 366,62)
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** dal gr. ἡμίνα ThLL VI 3, p.

		2602,55
E Derivati e composti	a <i>heminarium</i>	ThLL VI 3, p. 2604,3
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a basc. <i>imia</i> , cat. <i>emina</i> , fr. <i>mine</i> , gall. <i>emena</i> , prov. <i>mina</i> , sp. <i>hémina</i> ; abruzz.	REW, p. 344,4105
2. Significato	«vaso»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per bevande non precisate	a <i>Nonne cum adhuc in domo propria vestimentis tuis iuxta morem indueres, inspexisti coniugem tuam, et illa tibi secundum voluntatem tuam eminam plenam porrexit, et tu incontinens et incautus ante missam bibere praesumpsisti?</i>	VITA Walar., p. 167,36
	b XXXI. <i>Ipsa igitur anno dedicationis ecclesiae, millesimo quintodecimo incarnationis dominicae, quidam miles Mainheri dictus, divina ammonitione compunctus, ut se aeternae hereditati associaret atque inextinguibiles gehennae ignis flammam evaderet, quicquid habuit proprietatis in Burgnon et in Balhornon et Scarheim, ad noviter ab episcopo constructum et dedicatum monasterium et ad fratrum ibidem Deo famulantium utilitatem et ministerium tradidit, ea ratione, ut quisque fratrum ipsius ecclesiae per anniversarios eiusdem dies unum panem et unam carnem et eminam mediam acciperet et animae eius salutari commemoratione memor esset, Amulungo advocato ecclesiae astante et hanc traditionem omni contradictione et altercatione postposita coram multis testibus suscipiente.</i>	VITA Meinw. 31, p. 34,13
A.II per il vino	a <i>Non emina sibi partitur debita vini, / Sed de fonte bibit, dum, quantum perdidit, insit.</i>	THIOFR. Willibr. vita metr., col. 484f
Altri significati		
I unità di misura	vd. DUC III, col. 257c (s.v. <i>emina</i>) e IV, col. 183b-c; DBrit IV, p. 1144b; LLMARL, p. 266a-267a; LPol IV,5, col. 727,29-23; MLW IV,7, col. 972,47-973,24	
N Traduzioni	a ἡμίξιστον	CGL II 324,53; III 322,23; 366,62; 494,68; 566,24
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Himina medius sextarius, cyathos.</i>	CGL V 413,46
	b <i>Hemina ex Graeco exestosimi (ἡμίξιστην), quod est dimidia pars sextarii.</i>	GL IV 221,H
	c <i>Acitabulus quarta pars eminae est, duodecim dragmas adpendens. Cotyla emina est habens cyatos sex; quae idcirco cotyla uocatur, quia cote Graeco sermone incisio dicitur, et emina sextarii in duo aequae inciditur [et cotylam facit]. Emina autem adpendit libram unam, quae geminata sextarium facit.</i>	GL I 201,EM,69; ISID. etym. XVI,26,5

d <i>Emina</i> <i>appendit libram unam quae geminata sextarium facit habet drachmas centum.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 104b
e <i>Emo</i> [...] <i>et emina idest mensura quedam ad emendum vinum, unde Persius fregerit eminas Areti edilis iniquas; quod ut quibusdam placet dicitur ab emetiendo.</i> f <i>Emina, quidam mensura.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 217,E II,11 OSBERN. deriv. I, p. 241,e 404
g <i>Metior componitur</i> [...] <i>et hec emina ne idest quidam mensura vini, unde Persius fregerit eminas Arethi edilis iniquas.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 417,M XXXII,53
h <i>Emina ad emo is hec emina ne quedam mensura medium sextarium continens ad emendum vinum vel annonam vel dicitur a emetior tiris vel ab emis quod est dimidium.</i> i <i>Emina .ne - mine .i. quedam mensura, scilicet dimidium sextarium continens et dicitur ab *emo, emis.</i>	IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 142a,65- 66
l <i>Hemina .ne - .i. quedam mensura medium continens sextarium .i. mine demi setier et dicitur ab *hemis.</i>	FIRM. VER. dict., p. 205a,1617
m <i>Emina .ne - quedam mensura mine, viii boesseaux dimidium sextarium et dicitur ab *emo .mis vel ab *hemis, quod est dimidium.</i> n <i>Hemina .ne - demi setier quedam mensura continens medium sextarium et dicitur ab *hemis, quod est dimidium secundum Grecos.</i>	LE TAL. dict., p. 101b,33-34 LE TAL. dict., p. 146a,54-55

3. Bibliografia

ARN I, p. 166b (s.v. *emina*); BL Dict, p. 388b; DBrit IV, p. 1144b (s.v. *hemina I*); DUC III, col. 257c (s.v. *emina*) e IV, col. 183b-c; GLGMIA, p. 200b (s.v. *emina*); Hilgers 1969, p. 195,192; KW, p. 379b; LD, p. 846B; LLMARL, p. 266a-267a (s.v. *emina*); LNed III,22, p. 1710,E 169,54-170,17; LPol IV,5, col. 727,29-23; LTL II, p. 647a; MLW IV,7, coll. 972,47-973,24; REW, p. 344,4105; ThLL VI 3, pp. 2602,55- 2604,3.

hirnea

1. A Lemma	<i>hirnea</i>	
B varianti grafiche	<i>ernea, ernia, herinia, herma, hernia</i> (GL II 186,HI,12), <i>hirmia, hirna</i> (OSBERN. deriv. I, p. 324,H XV,1), <i>hiria, hyrnea, hyrnia</i> (CGL II 68,49), <i>irnea</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a prababile doppione dialettale da (<i>h</i>) <i>erneum</i>	DELL, p. 296a; LEW I, p. 651
E Derivati e composti	a <i>irnela, hirniola</i> b <i>hirniola, hirnella</i> c <i>hirnela, hirniola</i>	DELL, p. 296a LEW I, p. 651 ThLL VI,3, p.

2. Significato «oltre»
- Contesti d'uso
- A otre di uso alimentare
- A.I per il trasporto delle bevande **a** vd. 2Pa-b
- M Sinonimi **a** *ramea* CGL IV 349,11 (GL II, 73,HI,12) NON. MARC. compend. doct. XV, p. 546M,24 OSBERN.
- O Definizioni nelle fonti antiche **a** *HIRNEA, vas vinarium.* OSBERN. deriv. I, p. 324,H XV,1
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Hirna e idest salcica, inde hec hirnea nee idest ocrea que ad potum conservandum baiulatur, unde Plautus in Amphitrione cadus erat vini, unde implevi hirneam ...* OSBERN. deriv. I, p. 329,h 101
- b** *Hirnea, ocrea que ad potum baiulandum paratur. Plautus cadus erat vini, inde implevi hirneam.*
3. Bibliografia
- DBrit IV, p. 1159b (s.v. *hirnea* 2); DELL, p. 296a; DUC IV, col. 209a; GLGMIA, p. 278b; GSuec I,5, p. 511b (s.v. *hyrnia*); Hilgers 1969, p. 196,193; LD, p. 857c; LEW I, p. 651; LNed IV,34, p. 2670,I 783,37-39; LTL, II, p. 665a; ThLL VI,3, p. 2823,13-22.

hydria

1. A Lemma *hydria*
- B varianti grafiche *edria, hidria* (CGL V 207,41), *hidrya* (CGL III 43,35), *idrea, idria* (OSBERN. deriv. I, p. 342,i 61 *et cf. passim*), *ydria* (CGL IV 197,17; IV 298,24 (GL V 142,Y,5); 403,40 (GL II 121,UR,2); V 255,22; 497,29; 545,65; GL I HI,601,19 *et cf. passim*)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** dal gr. ὑδρία ThLL VI,3, p. 3133,39
2. Significato «vaso per i liquidi»
- Contesti d'uso
- A vaso di uso alimentare
- A.I per il cibo **a** *"Omnipotens Domine, qui per famulum tuum Cheliam nec hydriam farinae nec vas olei usque in diem pluvie vidue quondam mistice inminui promisisti, tu anc ecclesiam, quae iam relictis typicis Iesu Christo, filio tuo, sponso perhenni defenditur, sicut satietate verbi, ita saturitate refice panis, ac donec imbri fructuum pociamur novorum, spicarium hunc nostrum non patiaris* VITA Lupic. 3, p. 145,3

triticea ubertate deficere".

A.II per le bevande			
A.II.1 per bevande non precisate	a <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i>	ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212	
	b <i>Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.</i>	IOH. GARL. dict., p. 31	
A.II.2 per l'acqua	a <i>Veniunt et mulieres succinte tunicam, que defluentes sinus nodo collecte pedibus nudatis et genu habentes ad onera humeros de more habiles, et hec saxa, hec scuta, carella, lanceas et balistas ac omnia arma bellica ministrare non cessant, alie laboranti populo pulmenta in cophynis, alie panem devehunt in canistris, ille lagenas et ydrias aqua plenas, iste bariles, cados et flascones viniferos operantibus manu sollicita deferunt et porrectant, ut cibo et potu viribus instaurentur et animis operibus fabrice ac belli resistentia fatigati.</i>	SABA MALASPIN. chron. IX,4, p. 312,18	
	b <i>Cumque ille non cessaret a petitione sua, illa satisfacere volens ei, dixit: Amice non possum tibi dare aquam, de hydria mea propter praeceptum, quo constricta sum a Domino meo.</i>	IOH. GIELEM. Him., col. 47c	
	c <i>Mulier quaedam sitiens nocte, venit ad hydriam bibere aquam, in qua erat paruulus serpens: et bibens transglutiuit serpentem illum, et remansit in ventre eius; et fuit in ea annis tribus.</i>	VITA Simeon.** 5, p. 271	
A.II.3 per il vino	a <i>Si forte tres panes non sunt ad manum, qui defecerunt in sitarchiis Gabaonitarum, Christo benedicente, septem hydriae plenae sunt vini optimi, quod servabatur usque adhuc.</i>	ALCUIN. epist. 114, p. 169,23	
	b <i>Implete, ait S. Joannes pincernis suis, implete tres hydrias, unam vino, aliam mulso, tertiam cervisia.</i>	FOLCARD. Ioh. Beverl. 2, col. 171b	
	c <i>Fecit eam impleri aqua; et antequam perfecisset benedictionem, sensit vinum factum esse, et dixit mulieribus: Accipite, quia mutavit Pater meus elementum aquae in naturam vini. Et gratias egit Deo, de utraque hydria gustans, et inculpans se quod Deum tentasset ...</i>	BENINC. Rayn. 9, col. 452a	
A.II.4 per la birra	a vd. 2.A.IIIb		
A.II.5 per l'olio	a <i>Et non ut sapiens illa Sareptena duo ligna, sed surculos istos minutos, de deserti mei uastitate, de cordis mei spatiosa colligo uanitate, ut aliquando ingrediar in tabernaculum domus meae, et faciam mihi de pugillo farinae et de hydria olei, ut comedam et moriar, uel non tam cito moriar, immo, Domine, non moriar sed uiuam, et narrem opera Domini.</i>	GUILL. S. THEOD. contempl. 20, p. 167,480	
Altri usi			
F per l'acqua santa	vd. DBrit IV, p. 1189a-b		
Altri significati			
I unità di misura	vd. DUC IV, col. 270b e VIII, col. 422a; LHung IV, pp.		

	304b,39-305a,5; NM I, pp. 638b-639a	
M Sinonimi	a <i>dolium</i>	CGL V 497,29
	b <i>situla</i>	CGL IV 298,24 (GL V 142,Y,5 <h>ydria)
	c <i>Urceus, urceolus, est urna, vel amphora, testa, / Olla vel hydria ...</i>	IOH. GARL. syn. col. 1587c CGL IV 403,40 (GL II 121,UR,1 <h>ydria); V 545,65
	d <i>urna</i>	
N Traduzioni	a ὑδρία	CGL III 43,35,44; 271,1
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>recordamini quid superius dixerim de hydria: uas erat unde aqua hauriebatur, graeco nomine appellatur hydria, quoniam graece ὑδωρ aqua dicitur; tamquam si aquarium diceretur.</i>	AUG. Ioh. tract. XV,5,6
	b <i>Hydria vas aquarium.</i>	EUCHER. instr. Sal. II, p. 196,177
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Hidrias vasa terrena aquarum.</i>	CGL V 207,41 (GL I 601,YD,19 <h>ydria); 255,22
	b <i>Hydria genus uasis aquatilis per deriuationem uocata; ὑδωρ enim Graeci aquam dicunt.</i>	GL I 601,YD,21; ISID. etym. XX,6,4
	c <i>hydria: uas erat unde aqua hauriebatur, graeco nomine appellatur hydria, quoniam graece ὑδωρ aqua dicitur; tamquam si aquarium diceretur.</i>	GL I 601,YD,21?
	d <i>Ydria vas aquarium.</i>	CGL IV 197,17 (GL III 182,Y,4); GL I 601,YD,20
	e <i>Hydriae uocantur uasa aquarum receptui parata; graece enim aqua ydor dicitur.</i>	BEDA evang. I,14,97; BEDA (in) Ioh. 2, col. 658a; ALCUIN. Ioh. evang., ad. Gisl. col. 767,33; THOM. AQU. cat. Ioh. 2,2,20, p. 359,44
	f <i>Hydria vas erat, unde aqua hauriebatur; Graeco nomine appellatur hydria, quoniam Graece, aqua, ὑδωρ dicitur, tanquam si aquarium diceretur.</i>	ALCUIN. Ioh. evang., ad. Gisl., col. 799,1
	g <i>Hydriae uocantur vasa aquarum, Graece ὑδωρ aqua dicitur.</i>	SMAR. Ioh. II 2, col. 86b
	h <i>Hydriae dicuntur vasa, aquae receptui praeparata, tracto vocabulo a proprietate Graeci sermonis, quoniam aqua Graece ὑδωρ uocatur.</i>	HAIMO HALBER. homil. temp., col. 130b

i <i>Quia graeco sermone ydor aqua dicitur, hydriae sunt uasa aquarum receptui praeparata, sicut latino ab aqua uas aquarum dicitur ...</i>	HERIC. homil. hiem. 20,110
l <i>Hydria vas aquarium dicta quod hydor graece aqua dicatur.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 145a
m <i>Hydriam vas aquarium dici nemo hominum disertus ignorat.</i>	GUIBERT. NOV. buc. Iud. 294
n <i>Ydor Grece aqua latine, inde ydria e idest quoddam vas aquatile ...</i>	OSBERN. deriv. I, p. 337,IX,1
o <i>Idria, vas aquatile.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 342,i 61
p <i>Capiunt hydriae metretas binas vel ternas.</i>	ISAAC STEL. serm. 10,14,145
q <i>Ydria. Vasa aquaria in quibus ea que emuncta erant extinguebantur.</i>	ANDR. S. VICT. reg. 3,7,385
r <i>Ydor vel ydro grece, latine dicitura qua; inde hec ydria -e, quoddam vas aquatile ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 601,I 34,1
s <i>Hydriae capiunt metretas binas vel ternas, Hydria vero impletur aqua ...</i>	INNOC. III serm., serm. de temp., 8, col. 348,50
t <i>Idria vas est aquatile et dicitura ydor, quod est aqua.</i>	GUILL. BRIT. summa I, p. 323
u <i>Idria drie quoddam vas aquatile et dicitura ab idor vel idro quod est aqua.</i>	IOHANNES BALBI cath.
v <i>Hec idria .drie est vas aquatile.</i>	ANON. MONT. dict., p. 56,I II,34
z <i>Idria , idrie - penultima correpta - .i. quoddam vas aquatile .i. lagena, orca, urna buye, quenne a yaue.</i>	FIRM. VER. dict., p. 213b,72-73
a ¹ <i>Idria .e - eaue, buyre a eaue, cruche : idem sunt .i. vas aquatile et dicitur ab *idor vel *idro.</i>	LE TAL. dict., p. 153a,46-47
a vd. 2.Pa,p,s	
Q Descrizione dell'oggetto	

3. Bibliografia

ARN I, p. 166b; BL Dict, p. 397a (s.v. *hydria 1*); BL Lex, p. 447a; DBrit IV, p. 1189a-b (s.v. *hydria 2*); DEL, p. 117b; DUC IV, col. 270b, 285b (s.v. *idria*) e VIII, col. 422a (s.v. *ydria*); Gay II, pp. 44a-45b (s.v. *hydrie*); GLGMIA, p. 284c (s.v. *idria*); GlHung, p. 315b (s.v. *ydria*); GSuec I,5, p. 510a; Hilgers 1969, pp. 60-61 e 196-197,195; KW, p. 394a; LD, p. 871c; LDan IV, p. 333b; LHung IV, pp. 304b,16-305a,5; Llug I,3, p. 552a (s.v. *idria*); LLMARL, p. 365b; LNed IV,34, p. 2297,I 38, 8-19; LPol IV,5, col. 852,33-42; LTL II, p. 691b; NM I, p. 638b-639a; ThLL VI,3, pp. 3133,39- 3134,18.

incisorium

1. A Lemma *incisorium*
 B varianti grafiche *inscisorium*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** vd. *cisorium*
2. Significato «tagliere»
 Contesti d'uso
 A tagliere di uso alimentare
- A.I per la preparazione del cibo
a *et de supradictis carnibus cum bonis speciebus cum dicto sapore ordinate ad solarium in incisorio ponas ...* LIB. coqu. Chal., f. 8 v,5
- A.II per il servizio del cibo
c *Et hoc facto ponitur pastellus in incisorio et portetur in sala pompose cum instrumentis et iochis coram dominos et dominas circum circa salam et mensas ...* LIB. coqu. Chal., f. 34v,51
- A.III per il consumo del cibo
a *Respondit frater Masseus: Pater carissime, quomodo potest dici thesaurus ubi est tanta penuria, quod non est ibi tobalea, neque cultellus, nec scutella, nec incisorium, nec domus, nec mensa, nec servus, nec ancilla?* ACTUS Franc. 13,10
b *cultellis uel incisoriis non utuntur, dum comedunt, sed omnes cibos suos super harencia folia ponunt, que sunt de pomis, que de paradiso dicuntur, aut super alia folia magna sicca.* MARC. POLO consuet. III,30, p. 177,10
c *Ipsa autem Major-domus rediens de coquina, sequatur Scutiferos cibaria deferentes: quos quidem dictus Serviens-armorum antecedit: idemque Major-domus diebus festiuis atque conviviis subscriptis scutellam nostram deferat, et sumpto gustu coram nobis apponat: etsi ultra scutellam quam ipse portavit nulla alia sit, tunc etiam incisorium vel incisorios, coram nobis primitus sumpto gustu ...* IACOB. III MAIOR. leg. Palat., p. VIII
d *Ad faciendum samucatam que datur in incisoriis habeas lac cum flore samuci in quantitatem [...] facias frictellas, et da in incisoriis.* ANON. MERID. A coqu. 125, p. 119
e *Denique semper aut crebro, dum esset in mensa, pauperum Christi memor, proprium incisorium, fultum carnibus aut piscibus, eis distribuendum mittebat, malens solo vesci pane, quam Christi pauperes fame cruciari.* NICOL. ARIM. Rain.2, col. 694f
f *Et facta divisio dicti pastelli in incisoriis detur ad comedendum.* LIB. coqu. Chal., f. 33v,50
g *Recipe amigdalas mundatas et bene pistas [...] et ponatur in incisoriis et comedatur.* LIB. coqu. Chal., f. 38r-v,61
- Altri significati
 L.I rasoio vd. BL Lex, p. 467a; DUC IV, col. 326c (s.v. *incisorium* 3); NM I, p. 681b
 L.II scalpello vd. BL Lex, p. 467a
3. Bibliografia

BL Lex, p. 467a; CUC. MED., p. 308b; DBrit V, p. 1297b (s.v. *incisorius*); DUC IV, col. 326b-c (s.v. *incisorium 1-3*); Hilgers 1969, pp. 196-197,195; Llug I,3, p. 571b; NM I, p. 681b.

infritorium

1. A Lemma *infritorium*
 B varianti grafiche *infritorium* (LIB. coqu. Chal., f. 14r,15)
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** vd. *frixorium*

2. Significato «padella»
 Contesti d'uso
 A padella di uso alimentare
 A.I per la cottura del cibo **a** *Recipe farinam et incorpora cum ovis vel cum aqua et sale et saffarano et aliis speciebus et mitte in infritorium prout voluis ...* LIB. coqu. Chal., f. 14r,17

labrum

1. A Lemma *labrum*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** da *lavo* DELL, p. 345a (s.v. *lavo*)
b forma abbreviata da *lavabrum* LEW I, p. 740
 E Derivati e composti **a** *labellum* ThLLVII,2, p. 813,29

2. Significato «vaso»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare **a** *In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...* ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212
 Altri usi
 C per lavarsi vd. DUC V, col. 5c (s.v. *labrum 1*); KW, p. 459a; LBoh III,18, p. 374a
 Altri significati
 L.I fonte vd. BL Lex, p. 519a; LBoh III,18, p. 374a; NM I, p. 756a
 battesimale
 L.II sarcofago vd. BL Lex, p. 519a; NGI,L, col. 9,30-34; NM I, p. 756a-b
 M Sinonimi **a** *manulavium* OSBERN. deriv. I, p. 309,g59

N Traduzioni	a λεκάνη b λουτήρ	CGL II 547,58 CGL II 362,51; 500,40; 544,12; 547,58; III 325,13; 368,32; 529,32; GL II 224,LA,12
	c <i>Luter graecum [λουτήρ] masculini generis, latinum labrum.</i> d χεῖλος	BEDA orthog., p. 278,18 GL II 224,LA,12
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>labrum</i> λεκάνη b <i>labrum</i> λουτήρ	CHARIS. gramm., p. 458,3 e 462,15 ANON. BOB. excerpt. Bob., p. 553,31; CHARIS. gramm., p. 462,15
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Labrum uocatum eo quod in eo labationem fieri solitum est infantium, cuius diminutiuum labellum.</i> b <i>Labium oris; labrum vasis, a rostro, quod incurvum est.</i> c <i>LABRIS pro 'doliis'.</i> d <i>Labrum, lauatorium, in quo sacerdotes ministraturi sese lauando mundabant.</i> e <i>Lambo [...] inde hoc labrum bri, et hoc labellum li, et hoc labium bii ...</i> f <i>Lambo [...] unde hoc labrum et hoc labium, et differunt, quia labium dicitur superius, labrum inferius; vel labium mulierum, labrum virorum: est enim quedam asperitas in labris virorum, propter pilos, quam asperitatem designat hec littera r posita in hoc nomine labrum. Vel labrum vasis est, labium vero oris, unde et labrum invenitur pro ipso vase in quo pedes lavantur, et tunc dicitur labrum a lavando, quasi lavatio infantium in eo fieri solet. [...] Et a labrum hoc labellum diminutivum ...</i> g <i>Labia, ut ait Ysidorus in XI (1,50) Ethimologiarum, "a lambendo nominata sunt. Quod autem superius est, labium dicimus; quod inferius, eo quod grossius est, labrum. Alii virorum labra, mulierum labia dicunt". Quedam enim asperitas pilorum est in labiis viri que non est in labiis femine et illa denotatur per hanc litteram r que aspere sonat cum dicitur labrum, labri. Alii dicunt labrum vasis et labium oris; econverso tamen frequenter invenitur. Invenitur enim labium luteris id est reflexio quedam in summitate que solet fieri ornatus causa vel ipsa extremitas in parte superiori. Invenitur etiam labium mense, id est margo vel extremitas. Item labium vel labrum a lavando dicimus luterem vel alveum vel</i>	GL I,327,LA,c103; ISID. etym. XX,6,8 ISID. diff. 344,46,3 EXP. Verg. II, ad v. 6, p. 281,6 ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Exod.,2186 OSBERN. deriv. I, p. 379,L XLIII,1 HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 643-644,L 15,1 GUILL. BRIT. summa I, p. 365

quodcumque vas factum ad lavandum. Unde super illud Exodi XXX d (18), "Facies et labium sive labrum cum basi sua ad lavandum" dicit glosa, "labium erat vas in quo lavabantur ingressuri templum dei et sacrificata tui et vestes sanctas accepturi et deposituri et egressuri, factum de speculis mulierum que excubabant ad ingressum tabernaculi". Sic ergo dicitur labium quasi lavium.

h *Labrum a a lambo bis dicitur hoc labrum et hoc labium bii Et dicunt quia labium dicitur superius labrum inferius vel labium mulierum labrum virorum propter pilos quam asperitatem signat hec littera r posita in hoc nomine labrum vel labrum est vasis labium vero oris Unde et labrum invenitur pro ipso vase in quo pedes lavantur Et tunc dicitur labrum a lavando quasi lavium quia lavacio siva locio infancium in eo fieri solet Idem dicitur et alveus.*

IOHANNES
BALBI cath.

i *LABRUM, labri - a *lambo .bis dicitur - .i. levre de la bouche .i. labium, labii, sed differunt quia labium dicitur superius et labrum inferius vel labia sunt mulierum, labra vero virorum; est enim quedam asperitas in labris virorum propter pilos quam asperitatem designat hec litera `r' posito in hoc nomine labrum, vel labrum est vasis, labium vero oris, unde et Labrum .bri eciam invenitur pro ipso vase et labium similiter, scilicet pro pelvi .i. vas eneam in quo lavantur pedes et tunc labrum vel labium dicitur a lavando, quasi lavium.*

FIRM. VER.
dict., p.
262a,27-37

l *Labrum .bri - a *lambo dicitur Labrum .bri et hoc Labium .bii idem significant levre sed differunt quia labium dicitur superius, labrum inferius vel labium mulierum, labrum virorum; est enim quedam asperitas in labris virorum propter pilos, quam asperitatem signat hec litera 'r' posita in hoc nomine labrum vel labrum est vasis, labium vero oris, unde et labrum .bri invenitur pro ipso vase et labium similiter, scilicet in quo pedes lavantur et tunc dicitur labrum vel labium a lavando, quasi lavium quia lavatio sive lotio infantium in eo solet fieri - idem dicitur et alveus bachin ou aultre vaissel a laver : hec Ianuensis.*

LE TAL. dict.,
p. 189b,46-55

Q Descrizione
dell'oggetto

a vd. 2.Pb,i,l

3. Bibliografia

BL Lex, p. 519a; DEL, p. 146a; DELL, p. 345a (s.v. *lavo*); DUC V, col. 5c (s.v. *labrum I*); GLGMIA, p. 314b; GLL, p. 224b; Hilgers 1969, pp. 199-201,202; KW, p. 459a; LBoh III,18, p. 374a; DBrit VI, col. 1533a; LD, p. 1025b; LEW I, p. 740; LPol V,8, col. 1201,9-12; LTL III, p. 9b-10a; NM I, p. 756a-b; NGL,L, col. 19-34; ThLLVII,2, pp. 812,20-813,29.

lagoena

1. A Lemma

lagoena

B varianti grafiche *lacuna* (CGL IV 253,40; GL V 80,LA,51), *lagaena*, *lagana*, *lagna* (CGL V

	620,39 <i>et cf. passim</i>), <i>lagina</i> (CGL IV 364,15) <i>lagona</i> (CGL V 416,61), <i>laguena</i> (CGL V 491,33; 561,6; GL I LA,328,218), <i>laguna</i> (CGL II 357,65; III 24,7; <i>et cf. passim</i>), <i>lagyna</i> (CGL V 629,57; GL II 86,LA,78), <i>languena</i> , <i>languina</i> (GL II 8,C,19), <i>lasna</i> , <i>legena</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. <i>λάγυνος</i>	DELL, p. 338b; LEW I, p. 752
E Derivati e composti	a <i>lagunaria</i> , <i>lagunaris</i> , <i>laguncula</i> , <i>laguncularis</i> b <i>lagoenaris</i> , <i>lagoenarius</i> , <i>laguncula</i> ; <i>artolagynos</i> (- <i>goenus</i>)	DELL, p. 338b; LEW I, p. 752 ThLL VII,2, p. 895,32-33
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a aalt. ted. <i>lagella</i>	DELL, p. 338b
2. Significato	«bottiglia»	
Contesti d'uso		
A bottiglia di uso alimentare		
A.I per le bevande		
A.I.1 per bevande non precisate	a <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i>	ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
A.I.2 per l'acqua	a <i>tolle lagunam ...</i> b <i>Insuper etiam noctanter circuibat cellulas monachorum et lagoenas singulorum aqua complebat, cum longe aut decem aut viginti aut triginta stadiis aqua manaret.</i> c <i>Accedit plebs fatuata concito ad vadum, cum lagenis et ollis haurientes de vado ac plurimum potantes de illo.</i> d <i>Tertius modus est, secundum quod continens dicitur habere contentum, et contentum haberi a continente; sicut dicimus quod lagena "habet humidum", idest humorem aliquem, ut aquam vel vinum; et quod civitas habet homines, et navis nautas.</i> e <i>Veniunt et mulieres succinte tunicam, que defluentes sinus nodo collecte pedibus nudatis et genu habentes ad onera humeros de more habiles, et hec saxa, hec scuta, carella, lanceas et balistas ac omnia arma bellica ministrare non cessant, alie laboranti populo pulmenta in cophynis, alie panem devehunt in canistris, ille lagenas et ydrias aqua plenas, iste bariles, cados et flascones viniferos operantibus manu sollicita deferunt et porrectant, ut cibo et potu viribus instaurentur et animis operibus fabrice ac belli resistentia fatigati.</i> f <i>Item interrogatus, si recordatur, quod in dicta aqua post præmissum casum biberit, dixit, quod sic, ultra mensuram et velle suum; et fuit sibi relatum, quod biberat ultra unam</i>	CGL III 286,10; 656,12 CASSIOD. hist. eccl. trip. VIII,1,73, p. 467,315 LAMB. WAT. annal., p. 537,52 THOM. AQU. Arist. Metaphys. V,20,1082,1, p. 279 SABA MALASPIN. chron. IX,4, p. 312,18 MIRAC. Thom. Cantil. 4, col. 618d

- lagenam aquæ.*
- A.I.3 per il vino
- a** *Cum autem esset in promptuario lagena bacchi centenaria, de qua quotidianis diebus in domo Ecclesiæ communi pariter hauriebant, idemque ministrabat, et nullo modo vnquam minuebatur, sed potius accrescebat; vt habet curiositas hominum occulta Dei perscrutari beneficia, prædictus vir Apostolicus volens cognoscere quod ex Dei nutu fiebat, iussit mittere virgam palmæ, vt sciret quantum exinde potatum fuerat, et quantum superesset.*
- b** *PSITACVS: 'Scrutor raucisona, num sit quoque fracta lagena, / Quod mihi poscenti non dantur pocula vini, / Nam neque divitibus contingunt gaudia solis'.*
- c** *Iohannes Gaditanus: "Biberes? immo certe lagenam vini uno ictu absorberes ac lubens".*
- d** *Plus ualet ergo calix michi, qui conditur auena, / quam tibi nunc musto, nunc uino plena lagena.*
- e** *Praecones vini clamant, hyante gula, vinum attaminatum in tabernis, ad quatuor denarios et ad sex et ad octo et ad duodecim, portando vinum temptandum, fusum in cratere a lagena.*
- f** *Alia vice cum transiret per Bisuntium, antequam Fratres ibi domum haberent, contigit eum grauiter infirmari. Quadam ergo die cum vehementer febris æstuans, in immensum sitiret; ecce iuuenis habens mappam albam ad collum, lagenam vini portans in vna manu, et scyphum argenteum in alia, obtulit ei ...*
- g** *Et potata una lagena vini, petierunt aliam, dicentes quod homo non ingreditur domum uno pede; dedimus eis, excusantes nos quod parum haberemus.*
- h** *Tandem in die beati Dionisii, cum ipsa recedere vellet, habens duas lagenas similes, ut dicitur, unam plenam vino, reliquam vero veneno, imperatori prebens pro amore sancti Iohannis; qui cum bibisset, ipsa caute lagenam cum veneno ab imperatore accipiens, ponens circa se ad currum, in quo vehebatur, sumens lagenam cum vino bibit et recessit.*
- i** *Sextus modus est quo dicimus vas habere aliquid contentum in eodem, sicut dicimus quod modius habet grana tritici vel lagoena habet vinum.*
- l** *Bonus vero, lagena exoptati vini potitus, Senas iter intendit: quo statim, ut pervenit, Petrum adiit, eique vinum dono obtulit.*
- m** *Et ecce mirum modum institrix quædam de oppido vicino, quæ vix bis Dorotheam cum marito viderat, tres panes notabiles, et unam lagenam vini magnam miserat illis eodem die propter Dominum.*
- n** *Ut ripas attigimus, raptis sarcinulis, hoc est mantellis et bursis, gladiatorum siquidem non meminimus, uti viciniore periculo fuimus, primis in terram exilire contigit; tute iam nos videntes, cum aliorum senum pedibus et aetate laborantibus opitulare sibi rogantibus misereri debuerimus, fere omisimus, nanque fratrum ac monachorum iurgia de cappis eorum et habitibus ac quibusdam lagoenis vino Bononiensi plenis audientes cachinno paene dissolvebamur.*
- VITA Avent. 1, col. 476d
- ECBAS. capt. 986
- GARS. tract. 7, p. 434,14
- CARM. loc. 24
- IOH. GARL. dict., p. 25
- GERARD. FRACH. Iord. 5, col. 729d
- GUILL. RUBR. itin. 9,1, p. 187,25
- CHRON. Petri Erford. II p. 392,19
- GUILL. OCKH. Arist. praed. 21, p. 338,27
- BARTH. SEN. Petr. 6, col. 212a
- IOH. MARIEN. Dor. 3, col. 522b
- GEORG. AUG. ZAGABR. epist. ad Nic. 35, p. 18,41

A.I.4 per la birra	<p>a <i>At illi cunctis illius praeceptis obedientes, paulatim mercimonia illuc portantes, et cito in firmum fedus se coniungentes, vinum ferebant illuc in doleis, frumentum in saccis, oleum in lagenis aliaque plurima quae solent a negociatoribus ferri.</i></p> <p>b <i>Contigit quoque, ut supervenirent duo fratres ad quendam locum fratrum valde vexati; et cum non esset cerevisia in domo, consilio seniorum accepto, gardianus fecit accipi mutuo unam lagenam cerevisiae; ita tamen quod fratres conventuales, qui cum hospitibus erant, inde non biberent, sed simularent se bibere propter caritatem.</i></p> <p>c <i>Nam advocatus castris eo, quod commodum haberet propter nimiam multitudinem populi regine, unam lagenam cerevisie duci fecit ad turrinam ex casa.</i></p>	<p>GODESCH. anast. 4, p. 225,35</p> <p>THOM. ECCL. tract. 8,4</p> <p>CHRON. Holz. 35, p. 292,30</p>
A.I.5 per l'olio	<p>a <i>Irruit et gaudens exercitus invenit omni / Oppida plena bono: spumanti nectare cellas, / Horrea frumentis, oleo spirante lagenas.</i></p>	<p>GUNTH. PAR. Ligurinus II,368, p. 216</p>
A.II per il cibo		
A.II.1 per il pane	<p>a <i>Quem æmulatus, fregit quod habebat buccellatum, et immisit in lagenam, statuens solummodo tantum comedere, quantum manus eius sursum ferret.</i></p>	<p>VITA Macar.**3, p. 85</p>
A.II.2 per il burro	<p>a <i>Infirmarius autem, dum ad infirmantium sustentationem butyrum calefaceret, et tanti ac talis viri adventum perciperet, fervens in lagenam butyrum refudit.</i></p>	<p>IACOB. GRAEC. Ioach. 4, col. 121c</p>
Altri significati		
I unità di misura	<p>vd. DUC V, col. 13c (s.v. <i>lagena</i>); DBrit V, p. 1541b; NM II, p. 757b; NGL,L, col. 19,6-10</p>	
M Sinonimi	<p>a <i>amphora</i></p> <p>b <i>antlia</i></p> <p>c <i>cadus</i></p> <p>d <i>fossa</i></p> <p>e <i>matella</i></p> <p>f <i>Olla vel hydria, vas vini dic esse lagenam ...</i></p>	<p>GL II 8,C,19</p> <p>CGL V 491,33; 561,6</p> <p>GL II 8,C,19</p> <p>CGL IV 253,40 (GL V 80,LA,51)</p> <p>CGL IV 364,15 (GL II 86,LA,78)</p> <p><i>lagyna</i> (-<i>ena</i>); V 629,57</p> <p>CGL V 416,61; IOH. GARL. syn. Col. 1587c</p> <p>CGL II 563,16</p> <p>CGL V 369,4; 416,61</p> <p>VOCABUL. Cornic.</p> <p>ISID. etym. XX,6,3</p> <p>CGL III 369,13</p>
N Traduzioni	<p>a βάρκαλις</p> <p>b <i>croog, crug</i></p> <p>c <i>kanna</i></p> <p>d <i>Illi enim λάγηνος, nos lagoena ...</i></p> <p>e λαγόνιον</p>	

	f λάγυνος	CGL II 357,65; III 24,7; 286,10; 326,31; 656,12
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Lagena vel orna sunt vasa.</i>	CGL V 620,39; AYNARD. (gloss.) p. 80,L21
	b <i>Lagoena vas vinarium.</i>	CGL V 629,45
	c <i>Lagonam vas lapideum.</i>	CGL V 416,61
	d <i>Lagoena et Situla Graeca nomina sunt, inflexa ex parte ut fierent Latina.</i>	GL I LA,328,218; ISID. etym. XX,6,3
	e <i>Lagena et situla graeca sunt in flexa ex parte ad latinam regulam illi enim lagenos dicunt vel sitile nos lagenam et situlam vas vinarium.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 172b
	f <i>Laginos et sitile dicunt Greci, et inde nos dicimus hec lagena et hec situla. Et est lagena vas vinarium proprie, licet aquatile inveniatur, unde illud "ite in civitatem et occurret vobis homo lagenam aque baiulans". Et nota quod quidam solent proferre corrupte hoc nomen, scilicet languena. Et a lagena hec laguncula diminutivum.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 642,L 11,1-2
	g <i>Lagena proprie vas est vinarium. Unde Ysidorus Ethimologiarum xx (6,3) ubi loquitur de vasis vinariis, "Lagena et sicula greca nomina sunt, inflexa ex parte ut fierent latina. Illi enim lagenos, nos lagena; illi sicile, nos siculam dicimus". Unde hec laguncula diminutivum a lagena.</i>	GUIL. BRIT. summa I, p. 370
	h <i>Lagena a laginos grece Inde nos dicimus hec lagena ne et est lagena vas vinarium proprie licet aquatile inveniatur Unde in Evangelio Item in civitatem et occurret vobis homo lagenam aque portam Et producit penultimam lagena Unde in aurora dicitur corpora sub dentes morti fregere lagenas.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	i <i>Hec lagena .ne est vas vinarium, gallice galun.</i>	ANON. MONT. dict., p. 60,L III,36
	l <i>Lagena .gene - .i. vas, vinarium, proprie scilicet barillum, gallice baril, bouteille et dicitur lagena, quasi latens habens genas - ethymologia est Lagena .ne eciam dicitur vas aquatile .i. buye , cruche, cane a yaue ut in evangelio: invenietis hominem lagenam aque baiulantem Lagena tamen, ut dicunt quidam, dicitur situla seeille. Laguncula .le - diminutivum - parva lagena.</i>	FIRM. VER. dict., p. 263b,25-32
	m <i>Lagena .gene - .i. vas vinarium, licet aquatile inveniatur buyre, canne sicut invenitur hominem lagenam aque baiulans et dicitur quasi habens latas genas.</i>	LE TAL. dict., p. 190b,65- 191a,4
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. A.I.3m	
	b vd. 2.Pc	

3. Bibliografia

DBrit V, p. 1541b (s.v. *lagena*); DEL, p. 147a (s.v. *lagena*); DELL, p. 338b; DUC V, coll. 13c-14a (s.v. *lagena*); GLGMIA, p. 316ab (s.v. *lagena*); Guillaumin 2010, p. 66,270-271; Hilgers 1969, pp. 61-65 e 203-205,205; KW, p. 421a; LD, p. 1030c (s.v. *lagena*); LDan V, p. 401b (s.v. *lagena*); LEW I, p. 752; LIug II, p. 638a (s.v. *lagena*); LNed V,35, pp. 2735,L 18,31- 2736,L 19,11 (s.v. *lagena*); LPol V,8, col. 1217,13-35; LTL III, p. 20c (s.v. *lagena*); NGL,L, coll. 18,49-19,10 (s.v. *lagena*); NM I, p. 757b (s.v. *lagena*); ThLL VII,2, pp. 894,10- 895,33.

laguncula

- | | | |
|-------------------------------|--|--|
| 1. A Lemma | <i>laguncula</i> | |
| B varianti grafiche | <i>lacuncula</i> (CGL IV 253,18), <i>laguncula</i> (GL V 80,LA,52), <i>leguncula</i> , <i>luguncula</i> (CGL V 369,38) | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a diminutivo da <i>laguna</i> | DELL, p. 338b (s.v. <i>lagoena</i>); LEW I, p. 752 (s.v. <i>lagoena</i>) |
| 2. Significato | «piccola bottiglia» | |
| Contesti d'uso | | |
| A bottiglia di uso alimentare | | |
| A.I per bevande non precisate | a <i>Quia Domini Benedictus, in tanta debilitate corporis, quam sustinuit in itinere, nec equo nec aliquibus vehiculis utebatur: consueverat parvam secum portare lagunculam, trium haustum quatuorve capacem; ut quando præ nimio labore et æstu intolerabili procedere non valebat, corpusculum nimis exhaustum aliquantulum recrearet.</i> | VITA Herman. 10, col. 709b |
| A.II per l'acqua | a <i>Indissolubili (ait) fidei vinculo me apud te constringo, si haberem siceram aut falernum, poculum tibi traderem; quæ tamen lagunculas plenas in conclavi suo recluserat.</i> | VITA Wineb., col. 574c |
| A.III per il vino | a <i>Tunc Wenilo Custos ecclesiæ, de quo superius fecimus mentionem, sumens lagunculam trium tantum capacem sextariorum vino plenam, Maximini benedictione exorata, sexaginta illos viros, vigiliis totius noctis ac fletibus fatigatos, satis abunde refecit; et ne etiam corporali suæ caritatis præmio privaretur, mox ut rediens intravit ecclesiam, eamdem lagunculam, ut erat prius, plenam invenit.</i>
b <i>Et noluit a dicto Clerico pretium accipere prandij, sed impleuit lagunculam eius vino, vt in via daret Fratribus ad bibendum.</i> | SIGEH. Maxim. 2, col. 30a |
| M Sinonimi | a <i>vas</i> | GERARD. FRACH. Iord. 2, col. 726e CGL IV 533,6; V 305,59; 629,46 |
| N Traduzioni | a <i>kanna</i> | VOCABUL. Cornic. |

	b <i>tigamite</i>	CGL III 185,1
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Lacunculae lanternae idest vasa lucernae fictiliae.</i>	CGL IV 253,18 (GL V 80,LA,52 (<i>lagunculae</i>)); V 505,19;
	b <i>Lugunculae (id est) vasa fictilia.</i>	CGL V 369,38
	c <i>Laguncula alii interpretes batum transtulerunt.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 172b
	d <i>Lagunculae vero vasa fictilia sunt de terra formatae ...</i>	BRUNO. ASTENS. hom. 12, col. 759a
	e <i>Laguncula le diminutivum parva lagena Isaia V decem enim iugera vinearum facient lagunculam unam.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	f vd. <i>lagoena</i> , 2.Pf,g,l	
	g <i>Hec laguncula .le est parva lagena.</i>	ANON. MONT. dict., p. 60,L III,37
	h <i>Laginos dicunt Greci pro eodem vase et nos lagenam dicimus baril, bouteille a vin - inde Laguncula .le, diminutivum, parva lagena.</i>	LE TAL. dict., p. 191a,4
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,b,d,g	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 484b; DBrit V, p. 1541c; DEL, p. 147a; DELL, p. 338b (s.v. *lagoena*); DUC IV, col. 14a (s.v. *lagena*); GLGMIA, p. 316a-b (s.v. *laguncula*); Hilgers 1969, p. 205,206; KW, p. 461a; LD, p. 1031a; LEW I, p. 752 (s.v. *lagoena*); LNed V,35, p. 2736,L 19,31-37; LPol V,8, col. 1218,31-32; LTL III, p. 21a; NGL,L, col. 19a,29-38; ThLL VII, 2, pp. 895,70- 896,24.

lanx

1. A Lemma	<i>lanx</i>	
B varianti grafiche	<i>lanche</i> (CGL III 93,56), <i>lancia</i> , <i>lanx</i> (CGL II 586,2), <i>lans</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a di probabile origine mediterranea	DELL, p. 340b
	b da <i>*l_{nk}-s</i>	LEW I, p. 761
E Derivati e composti	a <i>bilanx</i> , <i>lancula</i> , <i>lancla</i> , <i>lancicula</i> , <i>lanceola</i> , <i>lancella</i>	DELL, p. 340b
	b <i>lancella</i> , <i>lanceola</i> , <i>lancula</i>	LEW I, p. 761
	c <i>lancella</i> , <i>lancicula</i> , <i>lancula</i> ; <i>bilanx</i>	ThLL VII, 2, p. 940,27
2. Significato	«piatto»	
Contesti d'uso		
A piatto di uso alimentare		
A.I per un uso	a <i>Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non</i>	ADAM

non precisato	<i>Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglypha videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.</i>	PARVIPONT. utens., p. 212
A.II per il consumo del cibo	a <i>Obbas vel lances ad mensam fert equus, atque / Argento splendent auro quoque vascula mensae.</i>	DONIZO Mathild. I,10, p. 368,828
	b <i>In diebus vero ieiunii, quia unusquisque frater lances habet in cella, illis semper librat, quod sibimet caenaturus apponat.</i>	PETR. DAMIAN. epist. II,50, p. 94,4
	c <i>Quale, rogo, est congestam ante te struem lancium et renidencium carniū epulas per mensas circumquaque transmittere, et carniū ne ipsam quidem pinguedinem aliquatinus degustare, contrectare manibus dapes, et eas in ore non sapere?</i>	PETR. DAMIAN. epist. III,104, p. 149,18
	d <i>Et dum comedimus, non compellamus egenos parcius ministrando tamquam sobrios ligurrare, dum ipsi turratae lancis edulium non gravemur absumere, nec eis sicut a quibusdam fit, coclearis est adhibenda mensura, cum nobis ollae vel cacabi vix sufficiant.</i>	PETR. DAMIAN. epist. III,110, p. 242,10
	e <i>Finito namque convivio, pincernas et dapiferos vasa aurea et argentea, nulla enim lignea ibi habebantur, cyphos videlicet et cuppas, lances et scultellas et cornua de mensis omnibus trium dierum congregare praecepit, et imperatori pro honore, non pro principali munere, praesentavit.</i>	ANON. GALL. chron. I,6, p. 429,18
	f <i>Obbas vel lances ad mensam fert equus, atque / Argento splendent auro quoque vascula mensae.</i>	DONIZO Mathild. I,10, p. 368,828
	g <i>denique dum ex more uiatorum inuicem de pluribus sermocinarentur, contigit ut omnium iudicio praestantissimus esse et consilio et uerbo decerneretur, quem siquidem cum tanta gratia diues ille cotidie cerneret sublimari, ita et amicum et familiarem sibi praefecit, ut ambo scypho uno, lance una refocillarentur, et relicto suorum consilio eius solo potiretur proprio.</i>	GUILL. DAND. Hugon. lacerta 9,141
	h <i>Nam cum desiero rapere obtulerit que uoranti / Exigua positas assecla lance dapes, /Tunc, quod erat certe preda ingluuie que merendum, / Exspes officii pontificalis ero.'</i>	YSENGR. V,1033, p. 319
	i <i>Sapidioribus lances epulis renidebant, quas maxime venatica refererat praeda.</i>	SAXO GRAMM. V,14,3, p. 140,21
	i <i>Quem bibit nullo satiata potu / Gens sub Arctois temulenta terris / Legibus diris sua dans ad aequas / Pocula lances?</i>	CONR. CELT. od. IV,4,5, p. 97
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. DBrit, V, p. 1552a; NGL,L, col. 32,1-4.	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit V, p. 1552a-b; NGL,L, col. 32,12-15.	
L.I piatto della bilancia	vd. DBrit V, p. 1552a; LPol V,8, col 1240,54-1241,10; NGL,L, col. 32,4-12.	
L.II giustizia,	vd. LPol V,8, col. 1241,10-28; NGL,L,col. 32,4-12; NM	

equità, divisione in parti uguali M Sinonimi	I, p. 760a a <i>alveolus</i> b <i>catinus</i> c <i>discus, et catinus, lanx, et scutella, perapsis ...</i> d <i>discus</i> f <i>lagula</i> g <i>lancula</i> h <i>mensura</i> i <i>missorium</i> l <i>patella</i> m <i>planx</i> n <i>pondus</i> o <i>Hec lanx, lancis est scutella.</i> p <i>vas</i>	CGL V 306,47 CGL IV 316,56 (GL II 44,CA,108); V 306,47 IOH. GARL. syn. col. 1598a CGL II 278,53; V 505,24; GL I 329,LA,261; V 279,L,85 IOH. SCOT. gloss. Prud. p. 95 CGL II 408,48 CGL II 408,48; IV 316,56 (GL II 44,CA,108) GL V 279,L,85 CGL IV 253,48; V 111,11; 215,8 (GL I 329,LA 264); 305,46; 505,24; 602,64; GL I 329,LA,267 CGL IV 532,52; V 305,46 CGL II 408,48 CGL IV 532,51; V 505,24; GL I 329,LA,257 ANON. MONT. dict., p. 60,C III,50 CGL IV 532,50; GL I 329,LA,298 CGL II 121,8 (CGL II 225,LA,57); 278,53; 519,19 CGL V 368,37; 369,53 CGL II 507,43 CGL II 545,53 CGL III 22,46; 93,56; 203,22; 367,81; 379,9; 453,69; 474,6 CGL II 121,4,8 (GL II 225,LA,53,57); 408,48
N Traduzioni	a δίσκος b <i>helor</i> c λάγκη? d λαγκλίον e μαζόνομος f πλάστιξ	

P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Lances aequae mensurae vel pondera.</i>	CGL IV 254,4 (GL V 80,L,32)
	b <i>Lances concinae pondera.</i>	CGL V 505,24
	c <i>Lances vasa quibus sac<r>ificatur.</i>	GL I 329,LA,263
	d <i>Lanx patina tali figura.</i>	CGL II 586,2
	e <i>'Lances', scutellae inde balances, trutinae, quod in modum scutellae sunt factae.</i>	IOH. SCOT. gloss. Prud. p. 43
	f <i>Lanx vas quoddam statera trutra disci genus Piscianus haec lanx lancis.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 173a
	g <i>Item ab hoc nomine quod est latus hec lanx lancis idest discus latus, unde Plautus in Gurgulione immo in lanci bus que tibi sunt parata; dicitur quoque lanx pro libra, unde Homerus sustinet auratas equali pondere lances.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 374,L XXXI,15
	h <i>Lanx, discus. Plautus immo in lanci bus que tibi sunt parata; dicitur et pro libra, unde Homerus sustinet auratas equali pondere lances.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 389,1 194
	i <i>Item a latus -a -um hec lanx -cis, latus discus, unde Plautus in Curculione (324-25) "immo in lancibus que tibi sunt parata", sed proprie lances dicuntur scutellas de libra pendentes, et hinc lanx ponitur, quandoque pro libra, unde Homerus "sustinet auratas equali pondere lances".</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 651-652,L 35,21
	l <i>Lanx cis feminino genere dicitur a latus ta tum et est lanx latus discus sed proprie lances sunt scutelle de libra pendentes et hinc lanx ponitur quandoque pro libra Unde Homerus Sustinet auratas equali pondere lances Secundum Hugutionem componitur bilanx cis libra statera quasi duas habens lances.</i>	IOHANNES BALBI cath.
m <i>LANX, lancis - escuelle ou platel .i. latus discus vel scutella, sed proprie lances sunt scutelle de libra pendentes .i. platel de balanche et dicitur quandoque pro libra et secundum hoc componitur hic Bilanx .cis .i. libra statera, quasi duas habens lances.</i>	FIRM. VER. dict., p. 264b,78-82	
n <i>Lanx .cis dicitur a *latus .ta .tum et est lanx latus discus - sunt proprie lances scutelle de libra pendentes plateau ou escuelle de balance et ponitur quandoque pro libra et secundum hoc componitur hic Bilanx .cis .i. libra, statera, quasi duas habens lances.</i>	LE TAL. dict., p. 191b,62- 192a,3	
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pd,e,g,l-n	

3. Bibliografia

ARN add. 2,IX, p. 20b; BL Dict, p. 486a; BL Lex, p. 522a; Daremberg-Saglio III,2, p. 925b; DBrit V, p. 1552a-b; DEL, p. 147b; DELL, p. 340b; GLGMIA, p. 317c; Guillaumin 2010, p. 58,235; Hilgers 1969, pp. 65-67 e 206-209,209; KW, p. 463a; LD, p. 1034b; LDan V, p. 402b; LEW I, p. 761; LNed V,35, p. 2743,L 34,1-11; LPol V,8, coll. 1240,51-1241,28; LTL III, p. 27c-28a; NGL,L, coll. 31,54-32,15; NM I, p. 760a; ThLL VII,2, pp. 938,12- 940,27.

lebes

1. A Lemma *lebes*
 B varianti grafiche *labes, lebata* (GL I 333,LE,8), *lebita, leves* (CGL III 325,12; 529,31; V 368,9), *leveta* (CGL V 307,15; 571,40), *libeta, libis* (CGL IV 107,49 (GL III 53,LE,3); IV 533,50), *livis* (CGL IV 107,49 (GL III 53,LI,3))
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** dal gr. λέβης DELL, p. 348a
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** molfett. REW, p. 403,4960
2. Significato «calderone»
 Contesti d'uso
 A calderone di uso alimentare
 A.I per la cottura del cibo
 A.I.2 per cibi non precisati **a** *In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...* ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212
b *Qui elixas condiebat dapes in lebetibus Hunc defunctum lamentatur herus cum clientibus Sed culine redit uiuus Kentegerni precibus Albaniam fugientis citatis amfractibus.* OFFIC. Kentig., p. XCVI
c *Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.* IOH. GARL. dict., p. 31
 A.I.2 per le verdure e i legumi **a** *Item lebetem permaximum, holere ac legumine simul plenum, in unum excoxit, quod repositum cotidie, dum quid residui fuit, ad mensuram aqua cruda resolutum percepit.* IOH. METT. Ioh. 22, p. 343,27
 A.I.3 per la carne **a** *Ingressi castrum, lebetes super ignes ferventes invenerunt, carnibus plenas, et mensas mappulis coopertas, et escas cum pane super appositas, Sagiensesque monachi brachium sancti Cenerici de ecclesia tulerunt, et in Sancti Martini coenobium reverenter transtulerunt.* ORD. VIT. hist. eccl. VIII,22, col. 629b
b *Hos ergo ita Henricus tributarios effecerat, ut omnibus solempnitatibus quibus coronabatur, reges eorum quatuor lebetem quo carnes condiebantur, in humeris suis per anulos quatuor vectibus ad coquinam vectitarent.* GUILL. MALM. gesta reg. II,189, p. 466,34; HELINAND. chron. XLVI, col. 931d
c *Et illic fames multa horribilia persuasit, sed et hic tanta fames grassabatur in populo, ut equorum carnes ac pelles ovium etiam veteres detractis pilis modicum in* GERHOH. Antichr. 64, p. 381,14

	<i>lebetibus decoctas in cibos sumerent.</i>	
	d <i>Vir alius Major domus in B. Isidori Confratria, cum ipsum ex jussione Confratrum sedecim pauperes reficere oporteret, [secundū ritum patriæ, præhabitis victualibus saturaret; accidit quod in lebete quodam residuum carniū superasset. Intomiserunt servitores duos pauperes, quos cum frusto carniū cibaverunt; ac postmodum lebetem impletum carnibus repererunt, quibus totidem pauperes saturarunt.</i>	MIRAC. Isid. app.** col. 522b
Altri usi		
C per l'igiene	vd. DEL, p. 149a	
Altri significati		
L.I panno	vd. GIHung, p. 372a	
L.II berretto	vd. NGLI, col. 69,12-14	
M Sinonimi	a <i>Idem est enim lebes quod caldaria.</i>	GL I 333,10; ANDR. S. VICT. reg. 1,2,406
	b <i>olla</i>	CGL III 204,5; IV 360,5 (GL II 83,LE,1); 533,50 ; GL I LE,333,6,12; IV 27,L,21
	c <i>Est sarcago, patella, lebes, cacabus, vel ahenum.</i>	IOH. GARL. syn. Col. 1579a CGL V 368,9
N Traduzioni	a <i>huuer</i>	CGL III 13,57; 86,69; 270,55; 325,12; 529,31
	b <i>λέβης</i>	ARNOB. psalm. 59,26
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Lebes, id est olla.</i>	PASSIO Macchab. 12,1 SERV. in Aen. I,3, ad. vers. 466, p. 423,24
	b <i>Tunc in aeneum vas, quod lebetem vocant, coniectus spiritum fudit.</i>	CGL IV 10,36 (<i>lebetes ollae aeneae</i>); CGL IV 107,49 (<i>libis</i>) (GL III 53,LI,3 <i>libis</i>); GL I LE,333,7,11 (<i>lebetes ollae aeneae</i>), 19 (<i>lebus</i>)
	c <i>Lebetas ollas aereas.</i>	CGL V 31,3 (GL IV 27,L,21); 80,12; 571,40 (<i>leveta</i>); GL I 333,LE,8 (<i>lebata (-eta)</i>) CGL IV 187,8; 194,7; V 112,35
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Lebes olla aenea.</i>	
	b <i>Lebeta olla generis feminini.</i>	
	c <i>Lebeta olla generis masculini.</i>	

	(GL IV 27,L,21 <i>lebeta olla generis feminini</i>)
d <i>Lebetas ollas aereas.</i>	GL I 333,LE,9
e <i>Lebetas ollas feminini (sive neutri).</i>	CGL V 112,8
f <i>Lebetas caccabos aeneos.</i>	CGL IV 254,17 (GL V 82,LE,52)
g <i>Lebetas urnas aereas.</i>	CGL IV 449,33
h <i>Lebetes ollae caldariae.</i>	GL I 333,LE,10
i <i>Lebetas aeneae sunt Graeco sermone uocatae; sunt enim ollae minores in usum coquendi paratae.</i>	GL I LE,333,13; ISID. etym. XX,8,4
l <i>Lebetes cineres sacros suscipiunt ...</i>	WALAHFR. (in) par. II 4, col. 673b
m <i>Lebetes aenea vasa sunt Graeco sermone uocata: sunt enim ollae minores in usum coquendi paratae.</i>	HRABAN. univ. XXII,7, col. 602d
n <i>Lebes vas coquendi aliquid super ignem olla aenea. Lebes tis secundum regulam Prisciani foemininum est sed tamen Ovidius masculinum facit viginti fulvos operoso ex aere lebetes. Lebetes aenea sunt vasa in usu coquendi graecum est cacabi minores vel ollae. Lebeta olla generis foeminini.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 176a
o <i>Primum hoc animaduertendum quia lebes et olla in hoc differunt quod lebes os latum habet superius olla oris angustias habens uentre dilatatur.</i>	RUP. TUIT. proph. in Mich. I, col. 466c
p <i>Protinus uero vas eneum maximum, quod vulgus lebetem seu caldariam uocat ...</i>	HERM. TORNAC. restaur. 22, p. 283,31
q <i>Lebes est olla aerea ...</i>	GERHOH. (in) psalm. cont. 9,107, col. 860c
r <i>Lebetes. Ollas aeneas ad suscipiendos cineres altaris.</i>	ANDR. S. VICT. reg. 3,7,371
s <i>Erantque in usus ejus lebetes ad colligendos cineres cum abundabant, et deportandos, qui in locum secretum et mundum reponerentur, et forcipes ad emundandum ignem altaris.</i>	PETR. COM(ESTOR) hist. schol. exod. 60, col. 1181b
t <i>Utensilia uero altaris aenei fecit Hiram ex aere lebetes ad suscipiendos cineres et prunas altaris ...</i>	PETR. COM(ESTOR) hist. schol. reg. 20, col. 1364d
u <i>Lebetes sunt ollae aeneae quibus cineres, arulae et carbones holocausti cremati recipiebantur ...</i>	PETR. CELL. tabern. Moys. I II,4,156
v <i>Hic lebes -tis, idest paruus coquinalis, scilicet cacabus, et facit accusativum lebetem et lebeta, et hinc sumitur hec lebeta -e pro eodem.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 654,L 39
z <i>lebetes ad cineres suscipiendos ...</i>	GARNER. RUIF. serm.

		38, col. 815c
	a ¹ <i>Lebes, lebetis dicitur olla enea, cacabus seu caldaria. Et hec lebeta, lebete in eodem sensu. Unde Ysidorus in XX (8,4) Ethimologiarum, "Lebete enee sunt greco sermone vocate; sunt enim olle minores in usum coquendi parate". Lebes masculini generis est. Unde Virgilius Eneidos V b (266), Tertia dona facit geminos ex ere lebetes. Item Ovidius Methamorphoseon XII (242-3), Vina dabant animos, et prima pocula pugna missa volant fragilesque cadi curvique lebetes. Et, sicut dicit Huguitio, lebes duplicem habet accusativum, scilicet "lebetem vel lebeta". Unde hec lebeta in eodem sensu dicitur.</i>	GUIL. BRIT. summa I, p. 376
	b ¹ <i>Lebes betis masculino genere parvus coquinalis scilicet caccabus Et facit accusativum lebetem vel lebeta et hinc sumitur lebeta te pro eodem unde lebetas invenitur in plurali numero in Vetere Testamento ut patet Exodi XXVII capitulum et producitur penultima sive e ante t Unde in aurora dicitur dignos presbiteros credo singulare lebetes Et scias quod proprie in nostro vulgare cacabus appellatur vas eneum scilicet parolium Lebes vero est vas lapideum quod dicitur lavezo.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	c ¹ <i>Hec lebes .betis - gallice ferioel.</i>	ANON. MONT. dict., p. 60,C V,33-34
	d ¹ <i>LEBES , lebetis - .i. vas eneum, scilicet cacabus vel caldaria, olla enea .i. cauderon ou caudiere de cuisine vel parolium .i. ferieul Lebeta , lebete - idem Lebetina .tine - cuisine popina, culina, coquina.</i>	FIRM. VER. dict., p. 268a,52-55
	e ¹ <i>Lebes .tis - .i. vas eneum, scilicet cacabus vel caldaria .i. olla enea chauderon ou chaudiere.</i>	LE TAL. dict., p. 194a,51-52
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.A.I.2a	
	b vd. 2.Sa,d,f,g,i,m-r,t,v,a ¹ ,b ¹ ,d ¹ ,e ¹	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 490a; CUC. MED., p. 345b; DBrit V, p. 1574c; DEL, p. 149a; DELL, p. 348a; GLGMIA, p. 321c-322a; GIHung, p. 372a; GLL, p. 228b; Guillaumin 2010, pp. 144-145,295,296; Hilgers 1969, pp. 210-211,214; KW, p. 467b; LD, p. 1045c; L Ned V, p. 2763,L 73,12-25; LPol V,9, coll. 1303,46-1304,2; LTL III, p. 49a; NGLI,L, col. 69,8-14; NM I, p. 772a; REW, p. 403,4960; ThLL VII,2, pp. 1078,84- 1079,52.

lecythus

- | | |
|-----------------------|---|
| 1. A Lemma | <i>lecythus</i> |
| B varianti grafiche | <i>leccitus, lechiatus, lechitus</i> (PAPIAS ¹ (elem.), p. 176a et cf. <i>passim</i>), <i>lechytus</i> (IND. PLAC. Ioh. Marc.col. 835a et cf. <i>passim</i>), <i>lecinthus</i> (CGL V 505,49), <i>lecithus, lecitus (-um)</i> (GL I 333,LE,2), <i>lecytus, legitus, lenchicus, lichitus, licitus</i> |
| C Categoria lessicale | sostantivo |

D Etimologia	a dal gr. λήκυθος	ThLL VII,2, p. 1099,49
2. Significato	«ampolla»	
Contesti d'uso		
A ampolla di uso alimentare		
A.I per l'olio	a <i>Fuit enim abundantia panis, vino torcularia redundarunt, superabundavit oleum non deficiens in lechyto, virgulta etiam sterilia et arbusculæ quælibet fructus gratissimos produxerunt.</i>	IND. PLAC. Ioh. Marc., col. 835a
	b <i>Cujus mulieris pauperis inopiæ compatiens Michelina, dum olera coquinasset hospita prælibata; et ut oleum infunderet coctis herbis, lecythum acciperet oleo vacuum, nihilque olei esset in domo; subito Dei famula, cordiali caritate commota, dolorem adhibens compassivum in suæ necessitate consortis, recurrens ad Dominum toto corde, confidens in eo, nihil hæsitans, de cælo oleum postulavit.</i>	VITA Michel., col. 928a
	c <i>Siquando vero, quod perraro (ut dixi) nec nisi Dominica, ac solenni feria contingebat, jejunium intermisisset, oleribus paucis, modico etiam lecythi oleo contenta, nihil præter panem et aquam cupiebat.</i>	CELS. MAFF. VERON. Tusc., col. 865d
Altri significati		
L.I lampada ad olio	vd. DUC V, col. 50c	
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Lecythum in Regnorum ampulla olearia.</i>	EUCHER. instr. Sal. II, p. 196,178
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Lecinthus ampulla olei vel vas similis flasconis.</i>	CGL V 505,49
	b <i>Lecitum in Regnorum ampulla olearia.</i>	GL I 333,LE,2
	c <i>Lecythus olei vas vitreum in similitudine flasconis vel panis.</i>	GL V 82,L,44
	d <i>Lecythus vas erat in quo oleum servabatur.</i>	BEDA (?) quaest. reg. in IV lib., 15, col. 453c
	e <i>Lechitus in Regnorum libro ampulla olearia.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 176a
	f <i>'Lechitus' vas olearium idem significat quod in evangelio nomen lampadum.</i>	GUIBERT.
	g <i>lecythus, id est vas ...</i>	NOV. buc. Iud. MARTIN. LEGION. serm. de sanct., col. 34c
	h <i>Lecythus proprie est vas in quo deponitur oleum vel defertur ...</i>	ALAN. INS. dist., col. 834b
	i <i>Lechitus vas est, ampulla, ut dicunt, de auricalco facta.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 654,L 40
	l <i>Lechitus dicitur "vas amplum de auricalco". Ita dicit Huguitio.</i>	GUIL. BRIT. summa I, p. 376
	m <i>lecythum, idest aliquod vasculum ad dandum alicui puero ...</i>	THOM. AQU. sent. Ethic. IV,7,730,15

	n <i>lechythus, olei vas ...</i>	ROG. BACON compend. phil. 6, p. 442,37
	o <i>Lechitus ti masculino genere vas est scilicet ampulla ut dicunt de auricalco secundum Hugutionem Papias vero dicit Lechitus in Regnorum Libro ampulla olearia et producit penultimam Unde in Doctrinali dicitur et producuntur lechi.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	p <i>Lechitus .ti .to - .i. quoddam vas eneum vel de auricalco, scilicet olla, olearia .i. pot , vaissiel d'arain ou on met ou mesure eule.</i>	FIRM. VER. dict., p. 268a,69-71
	q <i>Lechitus .ti - est quoddam vas, scilicet ampula olearia de auricalco vaissel a ouyle et producitur.</i>	LE TAL. dict., p. 194a,6263
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,c,o-q	

3. Bibliografia

ARN I, p. 272b; BL Dict, p. 490b; Daremberg-Saglio III,1, pp. 1023a-1205b; DBrit V, p. 1577c; DEL, p. 149a; DUC V, col. 50c (s.v. *lechitus, lechitus*); GLGMIA, p. 322a; GlHung, p. 372c; GLL, p. 228b; GSuec II,1, p. 14a; Hilgers 1969, p. 212,215; KW, p. 468a; LD, p. 1046b; LDan V, p. 406a; LNed V,35, p. 2763, L 74,10-22; LPol V,9, col. 1313,43-44; LTL III, p. 51b; NGl,L, col. 75,19-23; ThLL VII,2, p. 1099,49-59.

lenticula

- | | | |
|---|---|--|
| 1. A Lemma | <i>lenticula</i> | |
| B varianti grafiche | <i>lenticla</i> (CGL III 26,57; 409,80; 454,33; 470,38; 477,23), <i>lenticola</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da <i>lens</i> | DELL, p. 351a
(s.v. <i>lens</i>); LEW
I, p. 783 (s.v. <i>lens I</i>) |
| E Derivati e composti | a <i>lenticularia, lenticularis, lenticulatus, lenticulosus</i> | ThLL VII,2, p.
1158,44 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a cat. <i>lletntia</i> , fr. <i>lentille</i> , it. <i>lenticchia</i> , port. <i>lentilha</i> , prov. <i>lentilha</i> , rum. <i>mazare</i> , sp. <i>lenteja</i> ; berg., campid., engad., gen., log., mant., mirand., parm., teram. | REW, p.
404,4980 |
| 2. Significato | «vaso» | |
| Contesti d'uso | | |
| A vaso di uso alimentare | | |
| A.I per l'olio? | a <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i> | ADAM.
PARVIPONT.
utens., p. 212 |
| Altri usi | | |
| C per oli profumati | vd. DUC V, col. 65a (s.v. <i>lenticula I</i>) | |

Altri significati

L.I pianta, legume	vd. DBrit VI, p. 1584b; LBoh III,19, p. 448b; LPol V,9, col. 1333,42-43	
L.II torta	vd. BL Lex, p. 531a; DUC V, col. 65a (s.v. <i>lenticula</i> 2); LBoh III,19, p. 448b	
L.III macchia, lentiggine	vd. BL Lex, p. 531a; DBrit VI, p. 1584b; DUC V, col. 65a (s.v. <i>lenticula</i> 3)	
L.IV piaga	vd. DBrit VI, p. 1584b	
N Traduzioni	a φακῆ	CGL II 469,45; III 26,57; 183,18; 193,43; 266,63; 299,47; 356,22; 357,7; 396,59; 409,80; 429,69; 454,33; 470,38; 477,23; 563,31; 572,62; 624,23; CGL III 299,46; 546,23; 563,7; 564,64; 582,59; 590,58; 612,3
	b φακός	EUCHER. instr. Sal. II, p. 196,179 GL I,335,LE,166
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Lenticula in libro Regnorum uasculum ex aere habens oleum quo ungebantur in regnum.</i>	CGL V 307,25
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Lenticula in libro Regnorum uasculum ex aere habens oleum quo ungebantur in regnum.</i>	CGL V 369,3
	b <i>Lenticula vas quosdam.</i>	GL I 335,LE,167; ISID. etym. XX,7,4; HRABAN. univ. XXII,6 WALAHFR. expos. in psalm., col. 842d
	c <i>Lenticula vasculum aereum olei a liniendo dictum.</i>	WALAHFR. reg. 10, col. 551d
	d <i>Lenticula uasculum olearium, ex aere aut argento factum, a liniendo dictum: his enim reges et sacerdotes liniebantur.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 177 RUP. TUIT. Trin. XXII, in reg. I, p. 1231,1526; GERHOH. (in) psalm. cont. 66, col. 152d PETR. CAV. (in) reg. I IV, p. 152,2956
	e <i>lenticula, quod est vas fictile.</i>	ANDR. S. VICT. reg. in Reg. 1,10,1198
	f <i>Lenticula vas fictile quadrangulum, in latere habens foramen ...</i>	OSBERN. deriv. I, p. 376,L XXXVI,6
	g <i>Lenticula in regnorum libro vasculum aereum quo ungebantur in regno a liniendo dictum.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 390,223
	h <i>Lenticula uasculum erat olearium quadrangulum in latere apertum a liniendo dictum.</i>	
	i <i>Lenticula quidem paruum uas est.</i>	
	l <i>LENTICVLAM. Vas olearium sicut et alabastrum.</i>	
	m <i>et hec lens [...] et hec lenticula le idest vas olearium ...</i>	
	n <i>Lenticula, vas olearium.</i>	

- o** *Lenticulam parvam lentem dic, lenticulam uas, / Pro uasis genere sibi lenteo uult caput esse.* EBERH. BETH. grecism. 10, p. 75,47
- p** *Est enim lenticula vas terreum quod leviter frangitur.* SALIMB. chron., p. 186,21
- q** *Lenticula diminutivum est a lens, lentis et est idem quod lentigo, scilicet "parva et rotunda macula in carne ad similitudinem lentis" Ita dicit Huiguitio (s.v. Lenio). In Historiis (1304) dicitur "quod lenticula est vas fictile quadrangulum habens foramen in latere". Ysidorus in XX (7,4) Ethimologiarum dicit sic, "Lenticula est vas olearium ex ere aut argento factum, a liniendo dictum, hoc enim reges et sacerdotes liniebantur", id est inungebantur.* GUILL. BRIT. summa I, p. 379
- r** *Lenticula le quoddam legum idem quod lens tis Item lenticula parva et rotunda macula in carne ad similitudinem lentis. Unde lenticulosus sa sum plenus lenticulis et in hiis significacionibus lenticula dicitur a lens tis Item lenticula dicitur vas olearium ex auro et argento proprie et tunc dicitur a liniendo quia reges et sacerdotes inde liniebantur et inungebantur.* IOHANNES BALBI cath.
- s** *Hec lenticula, lenticule est parva lens et vas fictile quadrangulum habens foramen in latere, et est vas olearium.* ANON. MONT. dict., p. 61,LVI,12-16
- t** *LENS, lentis eciam dicitur quoddam genus leguminis et dicitur a *lentus quia lente surgat - .i. lentille, legun Lenticula .le - diminutivum - idem, parva lens Lenticula eciam aliud dicitur, sed inde dicitur - Vide: {versus:} lens, lendis capiti, lens, lentis convenit ori, / lens animal lendis, lens pro legumine lentis; / lens mordet per `d', mordetur si capiat `t'.* FIRM. VER. dict., p. 270a,82-6
- u** *LENTICULA .le est diminutivum de *lens, lentis, scilicet quoddam legumen .i. lentille, legun - In Lens .tis dicitur Lenticula .cule eciam dicitur parva et rotunda macula in carne ad similitudinem lentis .i. petite roonde et rousse tache que on apelle pilure, lentille et vient ou visage et es mains, unde Lenticulosus .sa .sum - lenticulis plenus - comparatur - .i. pilés, plains de ces taches, de ches pilures.* FIRM. VER. dict., p. 270b,14-22
- v** *Lenticula .le - .i. lens, lentis, scilicet quoddam legumen lentille, legun et est diminutivum - etiam dicitur parva et rotunda macula in carne ad similitudinem lentis petite et ronde et rousse tache gallice pillure et vient au visage et aux mains, lentille - inde Lenticulosus .sa .sum plenus lenticulis plain de ces petites taches rousses et rondes.* LE TAL. dict., p. 196a,16-21
- a** vd. 2.Pa,c-1,p-s
- Q Descrizione dell'oggetto

3. Bibliografia

ARN I, p. 273b; BL Lex, p. 531a; DBrit VI, p. 1584b; DEL, p. 149b; DELL, p. 351a (s.v. *lens*); DUC V, col. 65a (s.v. *lenticula 1-3*); GLGMIA, p. 324a; GLL, p. 229b; Guillaumin 2010, pp. 70-71,286; Hilgers 1969, pp. 212-213,216; KW, p. 469b; LBoh III,19, p. 448b; LD, p. 1050b; LEW I, p. 783 (s.v. *lens 1*); LNed V,35, p. 2779,L 106,18-26; LPol V,9, col. 1333,38-46; LTL III, p. 59a; NGL,L, col. 81,16-18; NM I, p. 780b; REW, p. 404,4980; ThLL VII,2, pp. 1157,35-1158,44.

lepista

1. A Lemma *lepista*
- B varianti grafiche *lepasta, lepesta (passim), lepisca (CGL V 245,3 et cf. passim), lepietra (CGL II 122,24 (GL II 226,LE,31)), leprisca (-um) (CGL V 150,30)*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** dal gr. λεπαστή DELL, p. 352a; LEW I, p. 786
2. Significato «vaso»
- Contesti d'uso
- A vaso di uso alimentare
- A.I per l'acqua **a** vd. 2.Pe
- A.II per il vino **a** vd. 2.Pb,d,f,g
- M Sinonimi **a** *galenum* CGL V 150,30; 245,3; GL I 527,SI,502
- b** *sinum* CGL V 150,30; 245,3; GL I 527,SI,502
- N Traduzioni **a** ἀκρατοφόρον CGL V 150,30; 245,3; GL I 527,SI,502
- O Definizioni nelle fonti antiche **a** *lepistae etiamnunc Sabinorum fanis pauperioribus plerisque aut fictiles sunt aut aeneae'.* NON. MARC. compend. doct. XV, p. 547M,20
- b** *Varro de vita p. R. lib. I: | [lepesta] dicebant, ubi erat vinum in mensa positum, aut galeolam aut sinum.* SCHOL. Verg. in Buc. 7,33, p. 400,21
- c** *[[Varro de vita populi Romani aut lepesta] dicebant: tria enim <haec similia sunt>, pro quibus nunc acratoforon dicitur: Atta in Megalensibus nempe ad mensam ubi sermo de sinu solet suboriri]].* SERV. in Buc. 7,33, p. 87,23
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Lepistra εἶδος χύτρας.* CGL II 122,24 (GL II 226,LE,31 *lepist[r]a*)
- b** *Lepiscam vas vinarium antiqui ita nuncupabant.* CGL V 216,28 (GL I LE,335,198 *lepiscam (-tam)*)
- c** *Lepista genus vasis.* CGL V 635,40
- d** *Sinus sinum vas vini fuit antiquitus, tamen Virgilius: sinum lactis et haec te liba, Priape, quodannis expectare sat est. Varro quidem dixit tribus hunc a Romanis nominibus vocari: primo lepistam, deinde galenum, tertio sinum, pro quibus nunc acratoforon nominent iuxta graecum: nam Plautus: eine hic sinus fertur.* CGL V 150,30; 245,3; GL I 527,SI,502
- e** *Lepista genus vasis aquarii.* PAUL. FEST., p. 102,14 (GL IV 239,L)
- f** *Lepistum genus vasis. Lepistum vas vinarium antiquitus dictum. Lepista genus vasis.* PAPIAS¹ (elem.), p. 178a

g *Lepisca, vas vinarium.*

OSBERN.
deriv. I, p. 392,1
262

Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pa

3. Bibliografia

ARN add.2,X, p. 16a; DELL, p. 352a; DUC V, p. 67a; GLGMIA, p. 324b; Hilgers 1969, p. 213,217; LD, p. 1051c; LEW I p. 786; LNed V,35, p. 2781,L 109,14-17; LTL III, p. 61c-62a; ThLL VII,2, pp. 1174,77- 1175,12.

ligula

- | | | |
|---|--|--|
| 1. A Lemma | <i>ligula</i> | |
| B varianti grafiche | <i>legula</i> (CGL III 379,14; 474,8), <i>lingula</i> (CGL III 324,58) | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da <i>lingo</i> | DELL, p. 360a (s.v. <i>ligo</i>); LEW I, p. 800 (s.v. <i>ligo</i>) |
| E Derivati e composti | a <i>linguella</i> | ThLL VII,2, p. 1396,48 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a cat. <i>alegra</i> , port. sp. <i>legra</i> | REW, p. 408,5036 |
| 2. Significato | «cucchiaino» | |
| Contesti d'uso | | |
| A cucchiaio di uso alimentare | | |
| A.I cucchiaio | a vd. 2.Mb e Na-e | |
| Altri significati | | |
| I unità di misura | vd. DUC V, col. 110c (s.v. <i>ligula</i> 2) | |
| L.I lingotto | vd. BL Lex, p. 538a | |
| M Sinonimi | a <i>arguta</i> | CGL IV
255,14
(GL
83,LI,40) |
| | b <i>coclear</i> | CGL II
354,35;
IV
361,15
(GL II
83,LI,26) |
| | c <i>linguella</i> | CGL III
22,50 |

	d <i>lingulaca</i>	CGL IV 361,15 (GL II 83,LI,26)
	e <i>loquax</i>	CGL IV 255,14 (GL 83,LI,40)
N Traduzioni	a μνάκιον	CGL II 373,42
	b μυστήριον	CGL II 374,34; 545,56
	c μύστρον	CGL II 123,34 (GL II 226,LI,62); 373,42; 497,14; 545,56; III 93,61; 203,28; 324,58; 379,14; 474,8
	d κοχλιάριον	CGL II 354,35
	e κοχλιῶρυξ	CGL III 22,50

3. Bibliografia

BL Dict, p. 496b; BL Lex, p. 538a; Daremberg-Saglio III,1, pp. 1253b-1254b; DELL, p. 360a (s.v. *ligo*); DUC V, col. 110c (s.v. *ligula* 2-3); LD p. 1065a; LEW I, pp. 800-801 (s.v. *ligo*); LTL III, p. 86a-c; REW, p. 408,5036; ThLL VII,2, p. 1396,2-48.

linteum

1. A Lemma	<i>linteum</i>	
B varianti grafiche	<i>lenteum</i> (CGL III 286,40; 287,27), <i>lentium</i> (CGL II 429,22), <i>lincium</i> , <i>lintheum</i> (CGL III 193,29 et cf. <i>passim</i>), <i>lintium</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>linum</i> e <i>-teus</i>	DELL, p. 361b (s.v. <i>linum</i>); LEW I, p. 810a (s.v. <i>ligo</i>)
E Derivati e composti	a <i>linteamen</i> , <i>lintearius</i> , <i>ia</i> , <i>linteatum</i> , <i>linteatus</i> , <i>linteolum</i>	LEW I, p. 810a
	b <i>lintearius</i> , <i>linteator</i> , <i>linteatus</i> , <i>linteo</i> , <i>linteolum</i> , <i>linteolus</i>	ThLL VII,2, p. 1468,75
F Esiti nelle lingue di attestazione	a aalt. ted. <i>lenz</i> , ait. <i>lenza</i> , cat. <i>llens</i> , <i>llensa</i> , port. <i>leuço</i> , sp. <i>lienzo</i> , <i>lienza</i> ; abruzz., alog., calabr., nap.	REW, p. 411,5072

medievale,
moderna e
contemporanea

2. Significato «asciugamano di lino»
- Contesti d'uso
- A asciugamano di uso alimentare
- A.I per la conservazione del cibo
- a** *Volens que dinoscere certius quid esset, finita oratione accessit, et inuenit inuolutum linteo dimidium panis calidi et carnem, quae ad unam sibi refectioem sufficere possent.* BEDA Cuthb. 5, p. 170,10
- Altri significati
- L.I tovaglia per l'altare vd. DBrit V, pp. 1620c-1621a; LBoh III,20, p. 513b; GSuec I,1, p. 28a; LPol V,9, col. 1456,34-39 (s.v. *lintheus*)
- L.II lenzuolo vd. KW, p. 476b; DBrit V, p. 1620c-1621a; LNed V,36, p. 2824,L 195,10-13; NM I, p. 803a
- L.III camicia di lino vd. BL Lex, p. 540b; DEL, p. 151b
- L.IV tunica vd. DBrit V, p. 1620c-1621a; BL Lex, p. 540b; DUC V, col. 119a; GSuec I,1, p. 28a-b; NGL,L, col. 153,51-154,9; NM II, p. 803a
- L.V fascia vd. . LBoh III,20, p. 513b; LNed V,36, p. 2824,L 195,14-19
- L.VI sudario vd. LBoh III,20, p. 513b; NGL,L, col. 154,1-15
- L.VII vela di nave vd. LBoh III,20, p. 513b
- L.VIII tavola dipinta vd. LNed V,36, p. 2824,L 195,31-33
- N Traduzioni
- a** λέντεον CGL III 286,40; 657,13
- b** λινοῦν CGL II 361,22
- c** ὀθονιον CGL III 287,27; 369,68; 370,18; 514,64; 657,16
- d** σάβανον CGL II 429,22; III 193,29; 272,69
- e** ὠμόλινον CGL III 369,68; 380,8; 501,25
- P Definizioni nelle fonti medievali
- a** *Linthea quibus tergebantur hoc lintheum.* PAPIAS¹ (elem.), p. 183b
- b** *Lintheum a linum, lini dicitur, scilicet velum vel pannus lineus qui in lecto sternitur. Unde hoc lintheolum diminutivum et hoc lintheamen, lintheaminis pannus lineus qui sternitur in lectis.* GUIL. BRIT. summa I, p. 391
- c** *Lintheum a linum ni dicitur hoc lintheum tei idest velut quod in lectulo sternitur vel mantile Item a linum hoc lintheamen* IOHANNES BALBI

	<i>inis quod in lectulo sternitur Et producitur penultima moninativi Et a linteo dicitur linteolum li dicitur Ezechiel XXX Sartirentur linteolis.</i>	cath.
	d <i>LINTEUM</i> , <i>lindei - lincheul .i. pannus lineus qui in lecto ponitur et sternitur et dicitur a *linum, unde fit vel mantile Linteolum .oli - diminutivum - idem petit lincheul Linteamen , linteaminis - idem lincheul Linteola .le - lincheul pour ensevelir mort, suaire Linteole dicuntur instite quibus mortui involvuntur.</i>	FIRM. VER. dict., p. 277b,8-14
	e <i>Linteum .tei - a *linum .ni dicitur Linteum .tei - .i. velum illud quod in lecto sternitur vel mantile, scilicet pannus lineus qui in lecto ponitur lincheul gallice.</i>	LE TAL. dict., p. 201b,46-48
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pb	

3. Bibliografia

ARN I, p. 280b; BL Dict, p. 498a; BL Lex, p. 540b; Daremberg-Saglio III,1, p. 1260a; DEL, p. 151b; DELL, pp. 361b-362a (s.v. *ligo*); DUC V, col. 119a; GLGMIA, p. 332a-b; GSuec II,1, p. 28a-b; KW, p. 476b; LBoh III,20, p. 513b (s.v. *lintheus*); LD p. 1069a; LDan V, p. 416b; LEW I, p. 810a (s.v. *ligo*); LTL III, p. 94b-c; LLMARL, p. 421a-b; LNed V,36, p. 2824, L 195,9-33; LPol V,9, col. 1456,27-39 (s.v. *lintheus*); NGI,L, coll. 153,37-154,15; NM I, p. 803a; REW, p. 411,5072; ThLL VII,2, pp. 1466,63-1468,76 (s.v. *lintheum, lintheus*).

mantele

1. A Lemma	<i>mantele</i>	
B varianti grafiche	<i>mantela, mantelium (-a, -e)</i> (CGL II 497,17; III 93,12; V 220,41 (GL I 357,MA,688) <i>et cf. passim</i>), <i>mantellum (-us)</i> , <i>mantelus, manteolum, mantile</i> (CGL II 497,17; III 22,2; 93,12; 193,13; 197,16; 269,50; 379,6; V 220, 43 (GL I 357,MA,688) <i>et cf. passim</i>) <i>mantiolis (-e)</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a probabilmente da <i>*man-terg-s-lis</i>	DELL, p. 385a
2. Significato	«tovaglia o tovagliolo»	
Contesti d'uso		
A tovaglia o tovagliolo di uso alimentare		
A.I per il trasporto del cibo	a <i>Octo, inquit, inopes viri, in Hierosolymitano nuper itinere constituti, dum non haberent omnino quod ederent, hebdomadam totam sine victualis alimoniae perceptione transegerant; cumque jam diuturna macerarentur inedia, ac viribus effeti longique itineris molestia tabefacti jam pene deficerent, eosque nutantes vix lapsabunda vestigia sustinerent, ecce canis obvius dentibus mantile trahebat, in quo panis velut in sacco latebat involutus.</i>	PETR. DAMIAN. epist. IV,170, P. 253,13
	b <i>Et ecce adolescens, vultus nitore serenus, odore fragrans aethereo, vestium candore perfulgidus, tres panes in mantili ferebat mundissimo.</i>	STEPH. FULG. (?) Will. 2, col. 337c

A.II per il consumo de cibo	<p>a <i>Mantile adlatum nobis est ...</i></p> <p>b <i>Mantilia mutantur in refectorio per omnes quindecim dies; linteamina autem manuum omni die Dominico apparente luce, antequam pueri surgant. [...] Scutellae cum ullo cibo non mittantur super mantiles, nisi quando coopertae fuerint tabulae.</i></p> <p>c <i>Diripuit predam, mantilia, gausape, mensam, vasa, dapes, vestes, penus omne redegit in ignes.</i></p> <p>d <i>De mantilibus quoque mensarum et manutergiis et uniuersis pannis curam aget incidendis, suendis, abluendis.</i></p> <p>e <i>Vidimus enim talem virum, tantum principem, tam deliciosum iuvenem primam karinam ieiunantem, assidue cinere et cilicio humi provolutum, lacrimosis suspiriis irrigatum, ab humano consortio et colloquio separatam, humum pro mensa, herbam pro mantili, panem acrem pro deliciis, aquam pro nectare reputantem.</i></p> <p>f <i>in perticis autem appendebant toralia, mappae, mantilia, gausapae, manutergio, facitergia.</i></p> <p>g <i>Item quando venit huc post mortem ducis, posuit in capitulo trecentos skifatos et cooperuit omnes mensas refectorii manteliis.</i></p> <p>I <i>Ut autem personae ornatum praeteream, ne malignius quam verius videat aliquos succensere, quid vanius quam ornare mensam mantilibus picturatis, cultellis ebore ornatis, vasis aureis et argenteis vasculis, scyphis et nappis, bucalibus et gradalibus, scutellis et coclearibus, fusciniulis et solariis, bacilibus et urceolis, capsulis et flabellis?</i></p> <p>h <i>In dispensa sive in dispensatorio sint gausape, mantile, manutergium, et a pertica apte propter insidias murium dependeant.</i></p> <p>i <i>Fellano dicite post haec, / Ut tripodas tandem et mensam et mantilia reddat.</i></p>	<p>CGL III 379,6</p> <p>GUIDO FARF. disc. II,16, col. 1261c e 1261d</p> <p>THIOFR. Willibr. vita metr. II, col. 492e</p> <p>ABEL. inst. p. 262</p> <p>ANON. GALL. chron. III,25, p. 476,36</p> <p>ADAM PARVIPONT. utens., p. 212</p> <p>PETR. DIAC. chron. Cas. III,58, p. 439,2</p> <p>INNOC. III contempt. (mundi) II,40, col. 733d</p> <p>ALEX. NECK. utens., p. 88</p> <p>T. V. STROZZA buc. 3,48, p. 22</p>
Altri usi		
F come drappo per l'altare	vd. DBrit VI, p. 1709b; KW, p. 496b	
Altri significati		
L.I lenzuolo	vd. BL Lex, p. 563a; NM II, p. 843a	
L.II mantello	vd. BL Lex, p. 563a; DBrit VI, p. 1709b; LNed V,37, p. 2914,M 85,15-17	
L.III indumento sacerdotale	vd. ARN I, p. 293b; NM II, p. 843a	
M Sinonimi	a <i>mappa</i>	CGL V 220, 43 (GL I 357,MA,688)
N Traduzioni	a ἐπιτραπέζιον	CGL III 197,16; 269,50; 379,6
	b ἐκμαγεῖον	CGL III 22,2;

		93,12
	c λινόμαλον	CGL III 193,13; 269,50
	d <i>Hoc mantile .lis - gallice touele</i>	ANON. MONT. dict., p. 63,M III,1
	e χειρεκμαγεῖον	CGL II 497,17
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Mantelia quibus manus tergun.</i>	SERV. in Georg. IV, ad. vers. 376, p. 348,19
	b <i>Mappa Mantele</i>	PS. ACRON. in Hor. epist. I,5,22, p. 230,23
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Mantelia mappae villosae mensales.</i>	CGL V 220,42 (GL I 357,MA,687)
	b <i>Mantilia mappae villosae.</i>	CGL IV 113,27 (GL III 144,MA,19); V 220,41 (<i>Mantelia dicit mappasa vellosas</i>) (GL I 357,MA,686)
	c <i>Mantelia nunc pro operiendis mensis sunt; quae, ut nomen ipsud indicat, olim tergendis manibus praebebantur sive mandelia a mandendo.</i>	GL I 689,MA,357
	d <i>Mantelia velamina mensae.</i>	CGL V 629,56
	e <i>Mantelia velamina mensarum.</i>	CGL V 220,43 (GL I 357,MA,688)
	f <i>Mantelia nunc pro operiendis mensis sunt; quae, ut nomen ipsud indicat, olim tergendis manibus praebebantur.</i>	ISID. etym. XIX,26,6
	g <i>Mantilia mappae villosae mensales. Mantilia nunc pro operiendis mensis sunt sed ut nomen ipsum indicat olim a tergendis manibus vel quasi mandelia a mandendo.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 193b
	h <i>Mantile a mando dis dicitur hoc mantile is penultima producta et hoc mantele is in eodem sensu scilicet velamen mense mapa et dicitur sic quasi mandele vel mantile sive mantele quasi manutergile et bene hoc proprie dicitur gausape quod in tergendis manibus praebeatur unde et dicitur mantile vel mantele quasi manus tela et est ethymologia.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	i <i><M>antele .telis et pluraliter: mantelia .lium - .i. mantile, mappa, velamen mensarum .i. touaille, doublier - Vide in Mantile.</i>	FIRM. VER. dict., p. 292a,71-73
	l <i>Mantile - a *mando .dis dicitur Mantile .lis - .i. velamen mense, scilicet mappa et proprie gausape quod in tergendis manibus prebetur, unde Mantile vel eciam Mantele dicitur, quasi manus tela .i. touaille, doublier proprie Mantele .lis - in eodem sensu dicitur .i. doublier.</i>	FIRM. VER. dict., p. 292b,9- 14
	m <i>Mantele .lis et pluraliter : mantelia - .i. mantile exponitur.</i>	LE TAL. dict., p. 214b,49
	n <i>Mantile - a *mando .dis dicitur hoc Mantile .lis, media</i>	LE TAL. dict.,

producta, et hoc Mantele .lis in eodem sensu .i. velamen mense, scilicet mapa touaille, nappe ou doublier et dicitur quasi mandele vel mantile sive mantele, quasi manutergile et secundum hoc proprie dicitur gausape quod in tergendis manibus prebetur, unde et quod dicitur Mantile vel Mantele, quasi manus tela - ethimologia est.

p. 215a,4

Q Descrizione dell'oggetto

a vd. 2.Pa,b,g

3. Bibliografia

ARN I, p. 293b (s.v. *mantile*); BL Dict, p. 514b; BL Lex, p. 563a; CUC. MED., p. 381b (s.v. *mantilia*); Daremberg-Saglio III,2, pp. 1579b-1581b; DBrit VI, p. 1709a-b; DEL, p. 157b (s.v. *mantile*); DELL, p. 385a; Ditchfield 2007, p. 132 (s.v. *mandili*); DUC V, col. 235a (s.v. *mantile*); GLGMIA, p. 348a (s.v. *mantile*); GIHung, p. 406c (s.v. *mantile*); KW, p. 496b (s.v. *mantile*); LD, p. 1110a-b; LEW II, p. 32 (s.v. *mantelum*); Llug II, p. 695b; LNed V,37, p. 2914,M 85,15-17; LPol VI,1, coll. 99,51-100,8; LTL III, p. 176a,b; NM II, p. 843a; ThLL VIII, pp. 332,16-333,2 (s.v. *mantelium, mantele*).

manumundium

1. A Lemma *manumundium*

C Categoria lessicale sostantivo

2. Significato «asciugamano»

Contesti d'uso

A asciugamano di uso alimentare **a** vd. 2.Pa-c

P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Item manus componitur hoc manutergium, manupiarium, manumundium, mappa, extergifacium, fagitergium, extergimentarium, togilla, gausape, mantile, mantele.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 810, M 146,44

b vd. *manupium*, 2.Pa

c *Manumundium .dii et Manumundarium .darii componuntur a *manus et *mundo .das, quasi manus mundans.* LE TAL. dict., p. 215a,48-49

3. Bibliografia

DUC V, col. 247c; GLGMIA, p. 348b; LNed V,37, p. 2919,M 95,11-24; NGI,M-N,Ma, col. 172,23-25.

manupium

1. A Lemma *manupium*

C Categoria lessicale sostantivo

2. Significato «asciugamano»
 Contesti d'uso
 A asciugamano di uso alimentare **a** vd. 2.Pa-b
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *et dicitur a *manus Manupium .pii - idem touaille a essuer mains Manumundarium .darii - idem, quasi manus mundans Manumundium .dii - idem doublier.* FIRM. VER. dict., p. 292b,61
b *Manupium .pii – idem touaille a essuer mains.* LE TAL. dict., p. 215a,42

manutergium

1. A Lemma *manutergium*
 B varianti grafiche *manuterga, manatergia, manitergium* (ISID. etym. XIX,26,7), *mantargium, manulgium, manumtergium, manustergium, manuterium, manutherium*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da *manus* LEW II, p. 35 (s.v. *manus*)
2. Significato «tovagliolo, asciugamano»
 Contesti d'uso
 A asciugamano di uso alimentare
 A.I per la conservazione del cibo
a *Cellarius vero hoc audiens festinato ivit, quendam hominem cum pulchro manutergio panibus pleno invenit, quos letanter accipiens, fratribus velociter apponens, quis esset, qui eos duxisset quisve eos misisset, interrogare neglexit.* ANDR. STRUM. Ioh. 37, p. 1088,32
b *Cellarius audiens signum, festinanter exivit, et illic hominem cum manutergio pleno panibus invenit.* ATTO PIST. Ioh. 4, col. 370e
c *Ordinamus etiam quod ille qui principalem scutellam nobis deferet, manutergia munda et alba in promptu habeat, ut ea in collo suo ponat, et cum eis scutellam cooperiat, et sic cooperatam deferat coram Nobis.* IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I, XVIII
d *Qui autem principalem nostrum portabit scissorium, in collo portare manutergia non omittat, cum quibus cibaria cooperiat.* IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I, XXI
 A.II per il consumo del cibo
a *De mantilibus quoque mensarum et manutergiis et uniuersis pannis curam aget incidendis, suendis, abluendis.* ABEL. inst. p. 262
b *in perticis autem appendebant toralia, mappae, mantilia, gausapae, manutergio, facitergia.* ADAM PARVIPONT. utens., p. 212
c *Mensalia etiam et manutergia siue de refectorio, siue de domo hospitali, siue de infirmaria ipse ministrare debet, et cum lauanda fuerint, ipse lauare faciet.* LIB. ordin. S. Vict. 18,161
d *Frater si altercatus fuerit cum aliquo fratre, et clamorem habuerit praeceptor, talis sit poena: Septem diebus jejundet, quarta et sexta feria in pane et aqua,* REGULA Saxia 32, col. 1144b

	<i>comedens in terra sine mensa et manutergio.</i>	
	e <i>In dispensa sive in dispensatorio sint gausape, mantile, manutergium, et a pertica apte propter insidias murium dependeant.</i>	ALEX. NECK. utens., p. 88
	f <i>In hospitio probi hominis debent haec esse: mensa decens, mappa candida, manutergium fimbriatum, tripodes alti, trestelli fortes, torres, cremalia, focalia, stirpes, cippi, vectes, sedilia, scamna, cathedra, spondae et fercula, facta de lignis levigatis, culcitrae, cervicalia, et pulvinaria, cribrum, taratantarum, haustrum, mulctra, casearium et muscipula.</i>	IOH. GARL. dict., p. 31
	g <i>Mensalibus et manutergiis non utuntur.</i>	IOH. PLAN. hist. Mong. 4,8, p. 48,10
	h <i>Hac igitur generali Constitutione nostra, perpetuis duratura temporibus, ducimus ordinandum, quod aliqua bona persona, morum honestate et fidelitate praefulgens, praedicto per Nos officio deputetur, nostro arbitrio eligenda; quae aquae et vinis oris nostri custodiam habeat diligentem; et ipsam aquam atque vinum munde et in poculis et mappis seu manutergiis sinceris et mundis nostro Scutifero, vinum Nobis ministrandi destinato, subministret ...</i>	IACOB. III MAIOR. leg. Palat. 1,XV
	i <i>Hac igitur praesenti nostra sanctione ducimus statuendum, quod tres vel quatuor Scutiferi, natalibus seu privilegiis Militaribus insigniti, ad scindendum coram Nobis et aliis peragendis, quae pro comestione erunt Nobis apposita, assumantur, qui in talibus magis experti videbuntur: quorum unum Nobilem esse volumus, cingulo Militiae minime insignitum: qui primitus, cum in mensa erimus, manutergium, quo in mensa ad tergendum utimur, Nobis parent ...</i>	IACOB. III MAIOR. leg. Palat. 1,XVII
Altri usi		
C per l'igiene	vd. ; DBrit VI, p. 1715c; DUC V, col. 254a	
F come drappo per l'altare	vd. ARN, add. ² ,XI, Alma 2013, p. 18b; DBrit VI, p. 1715c; GSuec II,1, p. 51a; LNed V,37, p. 2925,M 108,48-54; LPol VI,1, col. 120,6-31; NGLM-N, coll. 182,47-183,4	
Altri significati		
L.I fascia	vd. LPol VI,1, col. 120,31-36	
L.II sudario	vd. Llug II, p. 698a	
M Sinonimi	a <i>extergimentarium</i> b <i>Gausape, mensale, mappas, manutergia dicas.</i> c <i>mappa</i>	CGL II 578,54 IOH. GARL. syn.col. 1586c CGL III 269,51
N Traduzioni	a <i>liin</i> b <i>χειρόμακτρον</i>	CGL V 371,49 CGL III 269,51
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Facietergium et manitergium a tergendo faciem uel manus uocatum.</i> b <i>Facitergium et manutergium a tergendo faciem vel manus vocatum.</i> c <i>Manutergium a tergendo manus dictum sicut facitergium a tergendo faciem linei pani solent esse.</i>	ISID. etym. XIX,26,7 HRABAN. univ. XXI,19, col. 577b PAPIAS ¹ (elem.), p. 194a

d <i>Item a manu per compositionem hoc manutergium gii idest togilla cum qua terguntur manus ...</i>	e <i>Hoc manutergium .gii - idem est.</i>	f <i>Manutergium a manus et tergo componitur hoc manutergium gii togilla cum qua tergitur manus.</i>	g <i>Manutergium- a *manus et *tergo .gis componitur Manutergium .gii - .i. togilla cum qua tergitur manus .i. doublier a essuer les main.</i>	h <i>Manutergium .gii - a *manus et *tergo .gis componitur - .i. togilla cum qua tergitur manus touaille a essuyiers gausape, mantile, mantele, togilla.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 399, M IV, 22 ANON. MONT. dict., p. 63, M III, 2 IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 292b, 74-78 LE TAL. dict., p. 215a, 50-51
Q Descrizione dell'oggetto					
vd. 2.A.Ic					

3. Bibliografia

ARN, add.², XI, Alma 2013, p. 18b; BL Dict, p. 515b; Daremberg-Saglio III, 2, pp. 1579b-1581b; DBrit VI, p. 1715c; DEL, p. 158a; DUC V, col. 254a-b; GLGMIA, p. 348b; GlHung, p. 407c; GLL, p. 243a; GSuec II, 1, p. 51a; KW, p. 496b; LD, p. 1112b; LDan V, p. 432b; LEW II, p. 35 (s.v. *manus*); Llug II, p. 698a; LNed V, 37, pp. 2924, M 106, 46- 2925, M107, 54; LPol VI, 1, col. 120, 3-36; LTL III, p. 182b; NGL, M-N, coll. 182, 46-183, 11; NM II, p. 849b; ThLL VIII, p. 369, 19-23.

mappa

1. A Lemma	<i>mappa</i>	
B varianti grafiche	<i>mampus</i> (CGL V 220, 41), <i>mapa</i> , <i>marra</i> (CGL II 523, 26)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. μάττα	LEW II, p. 36
E Derivati e composti	a <i>mappula</i> , <i>mapella</i>	DELL, p. 386b; LEW II, p. 36
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a cat. <i>napa</i> , fr. <i>nappe</i> , friul. <i>nape</i> , it. <i>nappa</i> , <i>nappia</i> , sp. <i>lapa</i> ; abruzz., friul., lieg., lomb., montal., nap., piem., venez.	REW, p. 436, 5342
2. Significato	«tovaglia o tovagliolo»	
Contesti d'uso		
A tovaglia o tovagliolo di uso alimentare	a <i>da mappa ad manus ...</i>	CGL III 289, 4; 659, 20
	b <i>porrige mihi mappam ...</i>	CGL III 218, 26; 233, 52; III 653, 11
	c <i>In eadem villa decimam lini dapifer Hezelo ad feodum suum trahebat, de qua legibus et iudicio abstractus, permisit eam habere fratres ad opus mapparum in</i>	GESTA abb. Trud. cont. I IX, 4, p. 282, 2

refectorio ad mensam ubi pertinebant.

d *Illud uero non solum prohibendum sed uehementer est abhorrendum quod in plerisque monasteriis agi solet quod uidelicet parte aliqua panis quae superest esui et pauperibus est reseruanda manus et cultellos mundare et extergere solent et ut mappis parcant mensarum panem polluant pauperum.*

ABEL. inst., p. 280

e *in perticis autem appendebant toralia, mappae, mantilia, gausapae, manutergio, facitergia.*

ADAM PARVIPONT. utens., p. 212

f *Et debet dare in refectorio mappas iustitias ciphos coqulearia ad sufficientiam.*

CONST. Prem. 84,517, p. 118,20

g *Est discus ludus, discus quoque regia mensa, / Discus scutella tibi sit, discus quoque mappa.*

EBERH. BETH. grecism. 9, p. 61,123

h *In hospitio probi hominis debent haec esse: mensa decens, mappa candida, manutergium fimbriatum, tripodes alti, trestelli fortes, torres, cremalia, focalia, stirpes, cippi, vectes, sedilia, scamna, cathedra, spondae et fercula, facta de lignis levigatis, culcitrae, cervicalia, et pulvinaria, cribrum, taratantarum, haustum, mulctra, casearium et muscipula.*

IOH. GARL. dict., p. 31

i *Uespere uero, cessantibus iam aduentantium turbis, iuxta numerum uirorum et dignitatem, iuxta domus quoque facultatem, exhibitio procuratur. Ubi non ferculis multis, non saporibus et gularum irritamentis coquina grauatur; non mensis, non mappis, non manutergiis, domus ornatur.*

GIRALD. Cambr., p. 183

l *Fecit igitur quod potuit, in tanto enim postea paupertatis amore permansit, ut aliquando mappam, supra quam panem manducabat, vel linteamina secaret, partem sibi retinendo, partem pauperibus erogando.*

IACOB. VITR. Maria Oign. II,2, p. 45,97,92

m *Narratur, quod honor et sapientia ibant in peregrinationem et, cum in hospitio hospitati fuerunt, sapientia comestionem praeparauit, quae posuit mensam et panem nigrum posuit supra mappas albas.*

RAYM. LUL. arb. XV,3, p. 749,379

n *Quaestio: Infidelitas, habes immunditiam? Solutio: Dixit infidelitas, quod Saraceni mappas non tenent in mensa et, cum comedunt, suos digitos lambiunt, et sunt magis quam alii homines luxuriosi.*

RAYM. LUL. arb. XVI,3, p. 1012,3163

o *Dum haec itaque considerabat, quaedam domicella eius dixit ei: 'Domina, ecce paratum est prandium' Et ista uenit et sedit ad mensam, unde uidit mappas pulchras, et ciphos argenteos et multas escas bene paratas.*

RAYM. LUL. Maria Mont. 24,201

p *Hic etiam primo hospitarius fuit et postea refectorarius fratrum: satis munde et honeste omnia sibi commissa conservans et necessaria vascula, mappas et manutergia procurans.*

THOM. A KEMPIS chron. 7, p. 445,9

q *Rex dedit ei pro qualibet sapiencia mille florenos; et primam sapienciam, scilicet: Quicquid agas etc., fecit scribi in aula, in camera et in omnibus locis, in quibus ambulare solebat, et in mappis, in quibus comedebat.*

GESTA Rom. 103 (95), p. 431,37

Altri usi

C per l'igiene

vd. NGL, M-N, Ma, col. 184,25-34

F come drappo per l'altare	vd. DBrit VI, p. 1716a; LNed V,37, p. 2925, M 108,29-49; LPol VI,1, col. 121,9-14	
Altri significati		
L.I fodera	vd. NGI, M-N, Ma, col. 184,42-44	
L.II tappeto	vd. LPol VI,1, col. 121,14-17	
L.III baldacchino	vd. BL Lex, p. 565a	
L.IV contrassegno di un pretore	vd. NGI, M-N, Ma, col. 1854-6	
L.V carta geografica	vd. BL Lex, p. 565a; DBrit VI, p. 1716a; GIHung, p. 408a; GSuec II,1, p. 51b; LNed V,37, p. 2925, M 108,49-55; LPol VI,1, col. 121,17-22; NGI, M-N, Ma, col. 184,53-185,3; NM II, p. 849b-850a	
L.VI peritoneo	vd. LNed V,37, pp. 2925, M 108,13-2926, M 109,2	
M Sinonimi	a <i>expiarium</i>	CGL V 605,7
	b <i>gausape</i>	CGL V 605,7
	c <i>mantile</i>	CGL V 220, 43 (GL I 357, MA, 688)
	d <i>manutergium</i>	CGL III 169,51
	e <i>omentum</i>	GL II 93, OM, 1
	f <i>tegilla</i>	CGL V 605,7
N Traduzioni	a <i>amballahchan</i>	SEDUL. graec. p. 623,14
	b μάκτρον	CGL III 379,5
	c μαπίον	CGL II 523,26
	d χειρεκμαγεῖον	CGL III 22,3; 93,13; 193,31; 218,26; 233,32; 289,4; 653, MA, 1; 659, MA, 20; GL II 229, MA, 87
	e χειρόμακτρον	CGL II 127,14 (GL II 229, MA, 87); 545,68; III 269,51
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Mappa enim manute<r>gium illud est, quod uariis formis textum est.</i>	PS. ACRON. in Hor. epist. I,5,22, p. 230,21
	b <i>Mappa Mantele</i>	PS. ACRON. in Hor. epist. I,5,22, p. 230,23
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Mappae epularum sic dictae quasi manuppae cuius diminutivum est mappella haec mappa oratius ponit mappa pictura vel forma ludorum unde dicitur mappa mundi.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 194a
	b <i>Item a manu secundum Ysidorum hec mappa e idest togilla et dicitur mappa quasi manupia idest pians manus, et inde mappula le diminutivum ...</i>	OSBERN. deriv. I, p. 399, M IV, 12
	c <i>Item a manus [...] et hec mappa, idest togilla, quasi manupia, idest manus pias; unde hec mappella et hec mappula diminutiva; mappa etiam dicitur pictura vel</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 810, M 146,40

forma ludorum, unde dicitur mappa mundi.

d *Mapa a manus dicitur hoc mapa e idest togilla quasi manu pia idest manu pians unde hoc mapella le idest manula vel mapella le diminutivum Mapa ec dicitur pictura vel forma ludorum VII dicitur mapa mundi.* IOHANNES BALBI cath.

Q Descrizione dell'oggetto
A vd. 2.A.I,m,o

3. Bibliografia

BL Lex, p. 565a; CUC. MED., p. 382a; Daremberg-Saglio III,2, pp. 1593b-1595a; DBrit VI, p. 1716a; DEL, p. 158a; DELL, p. 386b ; Ditchfield 2007, pp. 132-133; GLGMIA, p. 348c; GIHung, p. 408a; GLL, p. 243a; GSuec II,1, p. 51a-b; KW, p. 497a; DELL, p. 386b; Lambert 1989, p. 271; Llug II, p. 698b; LPol VI,1, col. 121,6-22; NGI,M-N,Ma, coll. 184,23-185,6; NM II, p. 849b-850a; REW, p. 436,5342.

mappula

1. A Lemma *mappula*
 B varianti grafiche *mappola, mapula* (STEPH. HARDING consuet. Cist. 3,76, col. 1453c *et cf. passim*)
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** diminutivo da *mappa* DELL, p. 386b (s.v. *mappa*) ; LEW II, p. 36(s.v. *mappa*)

2. Significato «tovagliolo»
 Contesti d'uso
 A tovagliolo di uso alimentare
 A.I per la conservazione del cibo **a** *Qvadam vice cum ipsa cum quadam alia Sorore portaret super tabulam panes fermentatos ad clibanum, mappula coopertos, et Soror alia timeret ventum validum, qui iam suo impetu cooperturam domus Capituli transportauerat in pomerium.* GARIN. DE GIACO Marg. Hung. 6
 A.II per il consumo del cibo **a** *Nullus tergat manus vel cultellum ad mapulam, nisi prius terserit cum pane.* STEPH. HARDING consuet. Cist. 3,76, col. 1453c; CONSUET. Arroas. 11,40
b *In refectorio mapulas, coclearia, panem et vinum vel siceram per mensas distribuere. Ad quod faciendum cocum poterit vocare. Reliquias panis novitiorum et potus cum in claustro reperit, reservet. Quando fratres semel comedunt, ante biberes mapulas, et post biberes potum recolligat.* STEPH. HARDING consuet. Cist. 5,119, col. 1498b
c *In refectorio autem post se in muro fenestrulas diligenter seratas habebant, recondentes in eis mappulas suas, cultellos, ciphos et quae supererant eis de mensa,* RODULF. TRUD. gesta VI,4, p. 256,15

quia non habebant quibus necessitatibus suis succurrerent, nisi ex ea substantia, quae aut supererat, aut quam ori suo subtrahebant; ad elemosinam nichil inde aut permodicum dabatur.

d *Ingressi castrum, lebetes super ignes ferventes invenerunt, carnibus plenas, et mensas mappulis coopertas, et escas cum pane super appositas, Sagiensesque monachi brachium sancti Cenerici de ecclesia tulerunt, et in Sancti Martini coenobium reverenter transtulerunt.*

e *In refectorio ultimo loco sedeat, sine mapula comedat.*

ORD. VIT. hist. eccl. VIII,12, col. 629b

CONST. Prem. 5,75, p. 26,30

Altri significati

L.I lenzuolo vd. DEL, p. 158a

L.II sciarpa vd. NM II, p. 850a

L.III veste ecclesiastica vd. ARN add. 1,IX, p. 1359b; KW, p. 497a; LPol VI,1, col. 121,37-41; NGL, M-N, Ma, coll 185,47-186,2

L.IV ornamento liturgico vd. DBrit VI, p. 1716a; DUC V, col. 256b; GSuec II,1, p. 51b; NGL, M-N, Ma, col. 186,3-27

L.V bandiera di uso ecclesiastico vd. NGL, M-N, Ma, col. 186,17-25

L.V baldacchino vd. BL Lex, p. 566a; DUC V, col. 256a-b; NGL, M-N, Ma, col. 186,28-29

L.VI velo del calice vd. NGL, M-N, Ma, col. 186,26-27

M Sinonimi **a** *matta*

CGL V 413,72

b *semicinctium*

CGL V 513,35

P Definizioni nelle fonti medievali **a** vd. *mappa*, 2.Pb,c

3. Bibliografia

ARN add. 1,IX, p. 1359b; BL Dict, p. 515b; BL Lex, p. 566a; DBrit VI, p. 1716b; DEL, p. 158a; DELL, p. 86b (s.v. *mappa*); DUC V, coll. 255c-256b; GLGMIA, p. 1348c; GLL, p. 243a; G Suec II,1, p. 51b; KW, p. 497a; LD p. 1112c; LDan V, p. 432b; LEW II, p. 36 (s.v. *mappa*); LIug II, p. 698b; LNed V,37, p. 2926; M 109,8-18; LPol VI,1, col. 121,33-41; LTL III, p. 182c; NGL, M-N, Ma, coll. 185,27-186,29; ThLL VIII, p. 371,44-56.

mellarium

1. A Lemma *mellearium*

B varianti grafiche *mellorium*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia **a** da *mel*

DELL, p. 394b (s.v. *mel*), LEW II, p. 61 (s.v. *mel*)

2. Significato «vaso per il miele»

Contesti d'uso

A vaso di uso alimentare		
A.I per la preparazione del vino	a vd. 2.Pa-e	
A.II per la conservazione del miele	b vd. 2.Pc-e	
Altri significati		
L.I alveare	vd. LPol VI,2, col. 217,33-35	
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Mel mellis [...] et hoc mellarium rii idest vas in quo uve calcantur, unde Macrobius de Saturnalibus vas in quo vinum inditum est mellarium nominetur.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 423,M XLIII,1
	b <i>Mellarium, vas vinarium.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 437,m 230
	c <i>Item a mel hoc mellarium, idest vas in quo mel conservatur vel in quo vinum ponitur vel uve calcantur; Macrobius De Saturnalibus (I,12,25) "vas in quo vinum inditum est mellarium nominetur".</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 746,M 74,11
	d <i>Mellarium a melle dicitur hoc mellarium rii vas in quo mel conbuatur vel in quo vinum ponitur vel uve calcantur.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	e <i>Mellarium .larri - .i. vas in quo mel servatur vel in quo vinum ponitur vel in quo uve calcantur.</i>	FIRM. VER. dict., p. 297a,26-27

3. Bibliografia

BL Lex, p. 578a; DBrit VI, p. 1755a; DELL, p. 394b (s.v. *mel*); DUC V, col. 332a-b; GLGMIA, p. 354b; LD p. 1128b; LEW II, p. 61 (s.v. *mel*); LNed V,38, p. 2972,M 202,39-49; LPol VI,2, col. 21733-35; LTL III, p. 211b; NGLM-N,Meabilis-Miles, col. 336,28-30; ThLL VIII, p. 620,75-76.

mensale

1. A Lemma	<i>mensale</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>mensa</i>	DELL, p. 397b (s.v. <i>mensa</i>); LEW II, p. 70 (s.v. <i>mensa</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a abruzz., log., nap.	REW, p. 451,5498
2. Significato	«tovaglia»	
Contesti d'uso		
A tovaglia di uso	a <i>Et sacro Dei ministerio perpetrato, populoque sacro</i>	GERHOH.

alimentare

Christi corpore saginato, et consuetudinario more quod remanserat sepulto, iterum inter aecclesias ambulando, psalterium explevit decantando, et vespertina hora sine mensa atque mensalibus in cubiculo suo pane et cervisa se recreare coepit, et unicuique qui secum erant panem et cervisam iuxta eorum voluntatem exhibere praecepit.

b *Post epulas tarde in mensis mensalia sternis / hec series prepostera dum fit prima secunda.*

c *Refeclorarius vero habet sub se tres alios fratres, qui primum omni die post capitulum statim mensalia ponunt.*

d *Item ut sciat in quibus diebus mensae omnes refeclorii ex toto sunt cum mensalibus cooperiendae, et hoc est quoties universi fratres ad majorem missam albis induuntur, et in quinque Dominicis (exceptis quas jam in alio loco nominavi) et in vigiliis quinque principalium festivitatum, in quibus et semper generale datur. In aliis vero diebus non nisi dimidia praeter mensam principalem cooperiuntur, et ita ut nec scutellae nec justitiae super mensalia ponantur.*

e *Quam postquam pulsaverit, et versus, oratio benedictioque data fuerit, ipse in loco suo sedens, mensale applicat, nihil tamen omnino comedens, antequam lectio incipiat, et antequam de manu sacerdotis oblatam accipiat; si tamen est privata dies, et si in ipso die non communicaverit.*

f *Cum cultello aufert eas de mensali, ut ad ultimum cum flebello ad hoc aptato in scutella colligantur et ad eleemosynam deferantur.*

g *Qualiscunque autem sit ejus refeclio, ad eam non prohibetur manus abluere; sed neque mensale, neque mensam permittitur habere.*

h *Refeclorarius, sub se aliquot fratres habet, qui cum eo omni die post capitulum mensalia in fine uniuscujusque mensae iterum reclusa ponant.*

i *Tunc etiam si semel comeditur, sicut post coenam, aufert mensalia, quae cernit esse vacua.*

l *Finito capitulo mensalia super tabulas expandunt, panem et cochlearia apponunt, justitias vero implere potu ac super mensis ponere usque in ipsam prandii horam differunt; quia tunc primum de cellario eundem potum afferunt.*

m *Refeclorarius vero alteram clavem habeat semper, quo omni die post capitulum statim mensalia ponat et coclearia et panes.*

n *Lotis autem pauperibus et in refeclorium ad comedendum introductis alia mensalia ponantur quam fratribus, et unicuique ponatur panis de melioribus et duo pulmenta et ciphus de meliori ceruisia.*

o *Quidam inter comedendum dum scutellas exonerare volunt, quadrata ferculorum frusta adipem sive saginam superroratam distillantia mensalibus involvunt aut super injiciunt, donec iterum evisceratis interioribus ea quae remanserant, in pristinum locum reponant.*

p *Prouidere etiam debet, ut seruientes coquinae circa*

AUG. vita
Udarl. 4, p.
392,32

EGBERT.
LEOD. rat. I,
p. 144,821
UDALR.
consuet. Clun.
21, col. 763b
UDALR.
consuet. Clun.
21, col. 764a

GUILL. HIRS.
const. I,64,
col. 993b

GUILL. HIRS.
const. I,64,
col. 994c

GUILL. HIRS.
const. II,5, col.
1044a

GUILL. HIRS.
const. II,49,
col. 1107c

GUILL. HIRS.
const. II,49,
col. 1109a

GUILL. HIRS.
const. II,58,
col. 1127c

CONSUNET.
Marb. 92,218,
1, p. 201

CONSUNET.
Spring. 180,13

HUGO S.
VICT. inst.
nov., col. 951a

LIB. ordin. S.

- cibaria praeparanda munde et honeste se contineant, et ut uasa, quibus cibi inferuntur, et diligenter lota, et bene de subtus extersa sint, ne mensalia quibus superponuntur, maculentur.* Vict. 11,62
- q** *Prouidere quoque debet, ut mensalia et manutergia propter munditiam saepius mutantur, manutergia uidelicet post quindecim dies, mensalia uero tribus septimanis transactis, nisi forte reuerentia alicuius magnae festiuitatis hunc terminum praeuenire exposcat.* LIB. ordin. S. Vict. 12,12
- r** *Similiter et de mensalibus in refectorio est obseruandum, ne quis in eis uel dentes confricet, aut aliquid aliud contra mundiciam aut honestatem agat.* LIB. ordin. S. Vict. 12,24
- s** *Debet etiam refectorarius receptaculum habere congruum, ubi reponat mensalia et manutergia et iustas et ciphos et urceolos et coclearia, ut exinde in refectorio quicquid tribuendum uel mutandum fuerit, subministret.* LIB. ordin. S. Vict. 12,27
- t** *Si aliquid de cibariis siue aliquid quidlibet super mensalia ceciderit, unde maculentur, ad refectorarium pertinet, ut ipse abluere faciat.* LIB. ordin. S. Vict. 12,38
- u** *Prouidere etiam debet hospitarius, ut et in ministris, qui cibos inferunt, et in uasis, quibus cibus infertur, nichil contra mundiciam aut honestatem inueniri possit, et ut bacini et mensalia et manutergia munda sint et candida, et ut panes, uel in sportella munda, uel in mappali mundo mensis inferantur, et cetera, quae in apponendis uel in afferendis cibis ad munditiam uel honestatem pertinent, omnia et ipse diligenter discat, et eos, qui sibi subministrant, doceat.* LIB. ordin. S. Vict. 17,92
- v** *Et veniam sumens, continuo damnatur silentio; et ut singulis septimanis tres dies in pane et aqua jejunans, in terra sine mensali sedeat.* VITA Guill. Rosch. 2, col. 629b
- z** *Illa uero sub obtestatione tremendi iudicii Dei respondit se in eodem mensali non implumes aviculas, sed tria frusta carnis cocta apposuisse.* CONR. EBERB. exord. III,14, col. 1069a; MIRAC. Herb. Tur.** I,4, col. 1282b
- a**¹ *Impositor mensarum et mensalium super mensas et portandi panem post panitarium ad seruiendum et distribuendum in curia est heres Thome de Craco, et ministerium illud obtinere debet, quousque per gratiam Dei ad panitariam Duacensem redire potuerit.* GISLEB. MONT. C chron. Han., p. 297
- b**¹ *Mensalibus et manutergiis non utuntur.* IOH. PLAN. hist. Mong. 4,7, p. 48,8
- c**¹ *Cena igitur ut mandatum fuerat preparata, mense ponuntur, mensalia sternuntur, abbas cum suis, quos habere uoluit, uocatus venit, conventus sororum ex abbatis mandato adest, ex appositis cenatum est, bibitum est ab omnibus in leticia et exultacione quantum refectiioni corporum videbatur competere.* GESTA abb. Horti S. Mariae 23, p. 581,36
- d**¹ *Sed isto facto abbate, prefati redditus incorporati sunt redditibus abbatis, qui de pane, uino, cervisia, combustibilibus, sale, mensalibus, tuellis, famulis et ceteris necessariis et fieri consuetis conventui providet. Tempore huius abbatis erant optima uina rubea in suo* GESTA abb. Trud. cont. III 10,II,14, p. 421,10

cellario, que a senioribus pre ceteris vinis desiderabantur.

e¹ *Item lego omnia utensilia domus mee cum suppellectili meo, videlicet lectos, culcitra, coopertoria mea et mensalia, ollas ferreas, mortaria, patellas et huiusmodi similia omnia ad hospitale sancti Oswaldi et sancti Iohannis.* ALBERT. BOH. brief. 138, p. 489,1

f¹ *Unde et cum raperetur in Paradisum, videbat frequenter primo quidem mensas pretiosas collocari, ac sericeis mensalibus viridis coloris venustissime operiri: deinde suas eleemosynas, quasi de caelestibus apothecis depositas, super easdem mensas collocari; nec aliquando minui, sed potius augeri.* IOH. BRUGM. Lidw. 8, col. 288c

Altri significati

A vasellame da tavola vd. NGL,M-N, Meabilis-Miles, col. 380,37-39

Altri usi

F come drappo per l'altare vd. BL Lex, p. 580a; GlHung, p. 416b

Altri significati

L.I tavolo vd. BL Lex, p. 580a; DBrit VI, p. 1764a

L.II pasto vd. NGL,M-N, Meabilis-Miles, col. 380,39-41

L.III sovratunica vd. DBrit VI, p. 1764a; DUC V, col. 342c; GlHung, p. 416b; NGL, M-N, Meabilis-Miles, col. 380,29-37

M Sinonimi

a *Gausape, mensale, mappas, manutergia dicas, / Addas mancile manibus quod tale vocatur.* IOH. GARL. syn. col. 1586c

P Definizioni nelle fonti medievali

a *Mensale dicitur quod in mensa est.* PAPIAS¹ (elem.), p. 201b
b *Aliquando mappa, quae mensale dicitur, discus appellatur ...* PETR. COM(ESTOR) hist. schol. 73, col. 1574c

c *et hec mensa [...] et hoc mensale –lis, idest mantile ...* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 753, M 81,12

d *et a mensa derivatur hoc et hec mensalis et hoc le ad mensam pertinens et hoc mensale lis idest mantile et producit sa.* IOHANNES BALBI cath.

e *Mensa, mense [...] Mensalis et hoc .le - ad mensam pertinens .i. de chose appartenans a table et componitur.* FIRM. VER. dict., p. 298b,47,51

f *Mensa .se – [...] inde Mensalis et hoc .le ad mensam pertinens chose appartenant a table. Mensale .lis - .i. mantille nape de table - *mensalis componitur ut Commensalis .i. in mensa secum comedens.* LE TAL. dict., p. 220a,53-59

3. Bibliografia

BL Dict, p. 525b (s.v. *mensalis*); BL Lex, p. 580a; DBrit VI, p. 1764a (s.v. *mensalis*); DELL, pp. 397b-398a (s.v. *mensa*); DUC V, col. 342a-c; GLGMIA, p. 356a; GlHung, p. 416b (s.v. *mensale 1-2*); GLL, p. 249a (s.v. *mensalis*); GSuec II,1, p. 66b (s.v. *mensale 2*); LD, p. 1133a (s.v. *mensalis*); LDan V, p. 442b (s.v. *mensalis*); LEW II, p. 70 (s.v. *mensa*); LIug II, p. 719a; LNed V,38, pp. 2985,M 228,39-2986,M 229,21; LTL III, p. 220a; NGL,M-N, Meabilis-Miles, col. 380,4-41 (s.v. *mensalis*); NM II, p. 874b (s.v. *mensalis*); REW, p. 451,5498 (s.v. *men(s)ale*); ThLL VIII, p. 745,9-18(s.v. *mensalis 1*).

*ensorium v. missorium**merarium*

1. A Lemma *merarium*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** da *merum* ThLL VIII, p. 788,29
2. Significato «vaso per il vino»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Na
 N Traduzioni **a** ἀκρατοφόρον CGL III 324,48; 368,14
3. Bibliografia
 DBrit VI, p. 1769a; DUC V, col. 348a; GLGMIA, p. 357a; Hilgers 1969, p. 220,236; ThLL VIII, p. 788,29-32.

micatorium

1. A Lemma *micatorium*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
2. Significato «grattuggia»
 Contesti d'uso
 A grattuggia di uso alimentare
 A.I grattuggia **a** *Assit etiam micatorium ...* ALEX. NECK. utens., p. 88
b *Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicausteria et fornaces.* IOH. GARL. dict., p. 31
 Altri significati
 L.I pane vd. LNed V,38, p. 3012,M 262,1-2
3. Bibliografia
 BL Lex, p. 585b; DBrit VI, p. 1786a; DELL, p. 402a; DUC V, col. 375b; GLGMIA, p. 160b; LEW II, p. 86; LNed V,38, p. 3012,M 261,53-M 262,2; NGLM-N, Meabilis-Miles, col. 467,16-17.

missorium, mensorium

1. A Lemma *Missorium, mensorium*
- B varianti grafiche *mensura* (CGL V 305,46; 505,24), *messorium, missurium* (CGL IV 253,48; 456,25), *missurum* (CGL IV 522,15)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** da *missus,us*, in seguito per etimologia popolare si pensò ad una derivazione da *mensa* ThLL VIII, p. 1141,73-75
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** afr. *messoir*, it. *vassoio*, serbo-cr. *masar*; mil. REW, p. 460,5611 (s.v. *missorium*)
2. Significato «vassoio»
- Contesti d'uso
- A vassoio di uso alimentare
- A.I vassoio per il cibo **a** *Afratus graece quod Latine dicitur spumeo, quod de pullo fit et de albumen de oua; sed multum albumen ouarum mittatur, ita, ut quomodo spuma sic deueniat opus ipsut afratu, quod desuper iuscello facto et in egrogario in gauata componatur quomodo monticlos, et sic gauata ponitur in carbonis et sic uapore ipsius iuscelli coquat ipsut afratu, et sic ponitur in medio missorio grauata ipsa, et superfunditur modicum mero et mel et sic cum cocliar uel nouela tenera manducatur.* ANTHIMUS observ. cib. 34, p. 16,3
- b** *Qua sibi renuntiante, parata mensa, missorium, cocleares, cultellos, cannas, potum et calices scola subsequente, intromittebatur furtim, quo se nemo perciperet.* VEN. FORT. Radeg. 2,I, c.19, p. 370,31
- c** *Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglypha videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.* ADAM PARVIPONT. utens., p. 212
- d** *Iam beatissimus Coemgenus plenus misericordia, erogavit illis ante coquos omnia cibaria, quæ erant parata messoribus.* ACTA Coemg.** 2, col. 314a
- Altri significati
- A pala da forno **e** *Quodam enim tempore anus quædam paupercula, ardenti furno panes ad coquendum inferebat: quos dum mitteret, missorium, quod pala dicitur, pani suppositum in furno remansit. atque combustum est. Anus vero dum suum se missorium videret amisisse, nec aliud, quod pro eo suppleret, in promptu habere, plurimos vero panes superesse, cæpit, vt illi et ætati et sexui moris est, gemebunda conqueri, duo in damno pertimescens, quod non haberet vnde panes coctos retraheret, vel coquendos immitteret.* VITA Severi Abrinc.** 7, col. 192a
- A vaso per liquidi **a** vd. 2.Pd,f,l,o

Altri usi		
F per un uso rituale	vd. ARN II, p. 312a	
Altri significati		
L.I cibo	vd. DBrit VI, p. 1808a	
M Sinonimi	a <i>discus</i>	CGL V 111,11; 505,24
	b <i>ferculum</i>	CGL IV 75,53 (GL III 127,FE,21); 238,13 (GL V 63,FE, 46); V 199,31 (GL I 240,FE,274); 456,25 (GL V 247,F,256), 522,15
	c <i>lanx</i>	CGL IV 253,48; V 111,11; 215,8 (GL I 329,LA 264); 305,46; 505,24; 602,64; GL I 329,LA,267
	d <i>patella</i>	CGL V 305,46
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Mensura cocinae pondera.</i>	CGL V 505,24
	b <i>Messorium uocatum a mensa per deriuationem, quasi mensorium.</i>	ISID. etym. XX,4,10
	c <i>et hec mensa [...] et hoc messorium, vas escarium, quasi mensorium, similiter a mensa.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 753, M 81,12
	d <i>Item a mitto hoc missorium idest conca modica ubi aliquid liquoris immittitur ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 779, M 120,10
	e <i>Messorium rii idest vas escarium a mensa dictum quasi missorium.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	f <i>Missorium rii conca modica ubi aliquid liquoris immittitur Et dicitur a mitto mittis.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	g <i>Mensorium .sorii - quod est in mensa ut mantile et vas escarium nappe, escuelle, etc .</i>	FIRM. VER. dict., p. 298b,54-55
	h <i>MENSORIUM - chose de table -.</i>	FIRM. VER. dict., p. 298b,68
	i <i>MESSORIUM .sorii - .i. vas escarium, a *mensa dictum quasi mensorium.</i>	FIRM. VER. dict., p. 301a,46-47
	l <i>MISSORIUM .sorii - .i. concha modica ubi aliquid liquoris immittitur et dicitur a *mitto, mittis - .i. guilette de moule, etc .</i>	FIRM. VER. dict., p. 306a,51-53
	m <i>Mensorium - a *mensa dicitur Mensorium .orii - .i. quod est in mensa, ut mantile et vas escarium chose de table comme nappe ou escuelle ou cuillier ou garde nappe.</i>	LE TAL. dict., p. 220a,65-220b,2
	n <i>Messorium .rii - est vas escarium, a *mensa dictum, quasi mensorium.</i>	LE TAL. dict., p. 222b,52-53

Q Descrizione dell'oggetto **o** *Missorium .rii - .i. concha modica ubi aliquid liquoris immittitur et dicitur a *mitto .tis – fiòle.* LE TAL. dict., p. 227a,16-17
a vd. 2.Pd,f,l,o

3. Bibliografia

ARN II, p. 312a (s.v. *missorium*); BL Dict, p. 535a (s.v. *missorium*); BL Lex, p. 580b (s.v. *ensorium*); DBrit VI, p. 1808a (s.v. *missorium 1-2*); DUC V, coll. 344c (s.v. *ensorium*) e 420c-421a (s.v. *missorium*); GLGMIA, p. 363c (s.v. *missorium*); GLL, p. 254a (s.v. *missorium*); Guillaumin 2010, pp. 139-141,231 (s.v. *missorium, ensorium*); Hilgers 1969, pp. 222-223,242; LD p. 1133b (s.v. *ensorium*) e 1151d (s.v. *missorium*); LNed V,38, p. 3045,M 347,3-10; LPol VI,3, coll. 375,55-376,4 (s.v. *missorium*); LTL III, p. 260b (s.v. *missorium*) e p. 221a (s.v. *ensorium*); NGL,M-N, Meabilis-Miles, col. 382,34-39 (s.v. *ensorium*), Miles-Mozytia, coll. 632,36-633,6; NM II, p. 906a (s.v. *missorium*); REW, p. 460,5611 (s.v. *missorium*); ThLL VIII, pp. 1141,73-1142,14 (s.v. *missorium 1, ensorium*).

modiolus

1. A Lemma *modiolus*
 B varianti grafiche *mediolus* (GUILL. HIRS. const. II,49, col. 1108b)
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** diminutivo da *modius* DELL, p. 408b (s.v. *modius*); LEW II, p. 99 (s.v. *modius*)
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** aalt. ted. *mutil*, afr. *moyuel*, ait. *miolo*, basc. *murulu, mulhu*, fr. *moyeau*, friul. *muyul*, prov. *moiol*, serbo-cr. *muncjela, cmula*; aengad., avenez., bologn., galiz., nap., obv., pad., vegl. REW, p. 461,5628
2. Significato «vaso potorio»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare **a** *Quotiescunque ad charitatem propinatur, ipse et aliquis adjutor eius mediolis infundunt.* GUILL. HIRS. const. II,49, col. 1108b
 Altri significati
 I unità di misura vd. BL Lex, p. 594b; DBrit VI, p. 1816c; DUC V, col. 434a (s.v. *modiolus 1-2*); LNed V,39, p. 3058,M 374,32-40; NGL, M-N, Miles-Mozytia, col. 683,25-32; NM II, p. 911b
 L.I perno di una ruota vd. DBrit VI, p. 1816c; DUC V, col. 434a (s.v. *modiolus 3*); LNed V,39, p. 3058,M 374,43-51
 M Sinonimi **a** *radium* CGL V 371,31
b *situla* CGL IV 392,1 (GL II 110,SI,40)
 N Traduzioni **a** *nabe, neba* CGL V 371,31
b *πλήμνη* CGL II 409,47;

		489,5; III 173,64; 262,43 CGL II 489,5; III 262,42 CGL II 477,39
P Definizioni nelle fonti medievali	c χοινικός a <i>Modiolus</i> χοινικός ἢ τοῦ τροχοῦ. b <i>Modiolus diminutivum est a modio. Est autem modiolus illud grossum lignum in rota per quod caput axis immittitur et in quo radii in circuitu sunt infixi. Et dicitur modiolus a modio quia in modum modii capax est et concavus.</i> c <i>Modiolus oli diminutivum parvus modius secundum Hugutionem dicitur eciam modiolus penultima correpta illud grossum lignum in rota per quod caput axis immittitur In quo radii in circuitu infixi sunt Et dicitur modiolus a modio quia in modum modii capax est et concavus.</i> d <i>MODIOLUS .dioli - .i. parvus modius - diminutivum - petit muy Modiolus .li eciam dicitur illud grossum lignum in rota per quod caput axis immittitur in quo radii in circuitu infixi sunt .i. le moieul de la roe de charette.</i> e <i>Modiolus .li - diminutivum - .i. parvus modius petit muy.</i>	GUILL. BRIT. summa I, p. 439 IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 307b,1923 LE TAL. dict., p. 228a,61-64

3. Bibliografia

BL Lex, p. 594b; Daremberg-Saglio III,2, p. 1957b; DBrit VI, p. 1816c; DELL, p. 408b (s.v. *modius*); DUC V, col. 434a (s.v. *modiolus* 1-3); GLGMIA, p. 364c; Hilgers 1969, pp. 67-68 e 223-224,244; LD p. 1155a; KW, p. 525b; LDan V, p. 452b; LEW II, p. 99 (s.v. *modius*); Llug II, p. 736b; LNed V,39, p. 3058,M 374, 32-51; NGLM-N, Miles-Mozytia, col. 683,46-45; LTL III, p. 268b ; REW, p. 461,5628; ThLL VIII, pp. 1239,38-1240,9.

mola⁵⁷⁴

1. A Lemma	<i>mola</i>	
B varianti grafiche	<i>mala</i> (CGL III 247,41 <i>et cf. passim</i>)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a connesso con il gr. μόλη, l'airl. <i>meil</i> e il lat. <i>molere</i>	ThLL VIII, p. 1333,8-9
E Derivati e composti	a <i>molaris, molarius, molinus, immol; aqua(e)mola, molitundius</i>	ThLL VIII, p. 1336,38-39
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale,	a cat., prov. <i>mola</i> , fr. <i>meule</i> , friul. <i>muele</i> , port. <i>mó</i> , sp. <i>muela</i> , rum. <i>moarã</i> ; fr. mer., gen., nap.	REW, p. 462,5641

⁵⁷⁴ Il termine in oggetto può riferirsi sia alla macina del mulino, sia ad un tipo di macina manuale di dimensioni più ridotte e di uso domestico. Non essendo sempre possibile inferire dal testo di quale tipologia di oggetto si tratti, si propone nella scheda solo un estratto in cui pare comparire la menzione dell'oggetto di uso domestico. Nel campo delle "Definizioni nelle fonti medievali" si trovano invece definizioni riferibili ad entrambe le tipologie designate dal termine.

moderna e contemporanea		
2. Significato	«macina»	
Contesti d'uso		
A macina domestica di uso alimentare		
A.II per il pepe	c <i>Mola assit piperalis et mola manualis.</i>	ALEX. NECK. utens., p. 87
Altri significati		
L unità di misura	vd. BL Lex, p. 595a-b; DUC V, col. 442a (s.v. <i>mola 7</i>)	
L.I macina di un mulino, mulino	vd. ARN II, p. 332b; BL Lex, p. 595a-b; DBrit VI, p. 1819b-c; DEL, p. 164a; DUC V, col. 441c (s.v. <i>mola 2</i>); KW, p. 526b; LDan V, p. 453b; LLMARL, p. 483a-b; LNed V,39, p. 3063,M 384,42-56; LPol VI,3, col. 417,37-49; NG,M-N, Miles-Mozytia, coll. 700,47-701,51	
L.II azione del macinare	vd. NGI,M-N, Miles-Mozytia, coll. 701,54-702,2	
L.III pietra per affilare oggetti	vd. DBrit VI, p. 1819b-c; GIHung, p. 425a	
L.IV torchio	vd. LNed V,39, p. 3063,M 385,13-15	
L.V molo	vd. BL Lex, p. 595a-b	
L.VI cumulo, peso	vd. BL Lex, p. 595a-b; DUC V, col. 441c (s.v. <i>mola 4</i>); LNed V,39, p. 3063,M 385,15-18	
L.VII carico	vd. DUC V, col. 441c (s.v. <i>mola 1</i>)	
L.VIII tipo di pesce	vd. DUC V, col. 442a (s.v. <i>mola 8</i>)	
L.IX dente molare	vd. DBrit VI, p. 1819b-c; LDan V, p. 453b	
L.X mascella	vd. DBrit VI, p. 1819b-c	
L.XI torta di farro	vd. DBrit VI, p. 1819b-c; NGI,M-N, Miles-Mozytia, col. 701,3-6	
L.XII massa di carne nel grembo materno	vd. DBrit VI, p. 1819b-c	
L.XIII calcolo (med.)	vd. NGI,M-N, Miles-Mozytia, col. 702,7-9	
L.XIV tassa sul macinato	vd. DBrit VI, p. 1819b-c; LPol VI,3, col. 417,54-418,3	
L.XV porzione centrale dell'altare	vd. DBrit VI, p. 1819b-c	
L.XVI sommità di una collina	vd. NGI,M-N, Miles-Mozytia, col. 702,10-19	
L.XVII officina	vd. LPol VI,3, col. 417,49-53	
N Traduzioni	a ζειά	CGL II 322,29; III 239,7; 266,58
	b <i>Mola brou-C.</i>	VOCABUL. Cornic.
	c μύλη	CGL II 553,41; III 12,27; 20,55; 92,29; 247,41; 366,68

	d μύλος	CGL II 373,61; 493,45; 541,7; 553,41; 557,29; III 85,83; 197,53; 269,66; 307,11; 321,34; 339,23; 456,56; 471,6; 500,30; 531,13;
	e <i>Mulos</i> ~ <i>G mola</i>	decl. Grec., p. 163
	f πέμμο	CGL III 239,6
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>trapetes molarum oleariae; uocant trapetes a terendo, nisi Graecum est; ac molarum a mol<l>iendo : harum enim motu eo coniecta mol<l>iuntur.</i>	VARRO L.L. V,31,138
	b <i>mola</i> μύλος	CHARIS. gramm., p. 454,40
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Mola a sui rotunditate uocata, ut mala pomorum: sic et Graeci.</i>	GL I,373,MO,113; ISID. etym. XX,8,6
	b <i>Mola etiam uocatur far tostum et sale sparsum quod eo molito hostiae aspergantur. Molas auis inepte quidam dictas putant**.</i>	CGL IV 261,M
	c <i>Mola</i> πεφρυμένη κριθή.	CGL II 407,6
	d <i>Molas dentes maxillares molas dicit.</i>	GL I,374,MO,118
	e <i>Mola in gyrum ducitur et farina profertur.</i>	GREG. I Iob VI,16,161; AMBR. AUTPERT. Apoc. VIII,18,7b,66
	f <i>Mola uocatur etiam far tostum et sale sparsum, quod eo molito hostiae aspergantur.</i>	PAUL. FEST., p. 125,14; PETR. DAMIAN. epist. IV, 165, p. 209,9
	g <i>Mola a rotunditate fuit uocata quasi mala pomorum sic et graeci. [...] Mola far cum sale erat. [...] Mola uel molarum significat uolubilitatem huius saeculi. Molarum pro dentes maxillares dicuntur.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), pp. 208- 209
	h <i>Molior [...] Item hec mola, unde hic et hec molaris et hoc molare, et hoc molucrum idest illud quo mola uertitur quod etiam pro tumore uentris dicitur.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 404,M XII,7
	i <i>Et a molo hec mola -e, ubi ferrum molitur et acuitur, et mola -e, puls ex farina et aqua et sale, qua olim uictime inter cornua perfundebantur, et si patientes erant, bone erant, si recalcitrarent, male erant et reiciebantur. Unde Iesus Christus fuit bona uictima quia non recalcitravit, sed quasi ovis, non aperiens os suum, ductus est ad occisionem. [...] Item a molo hec mola -e, ubi frumentum teritur; uel dicitur mola quasi mala a malon, idest a rotunditate sui; mola asinaria dicitur quia cum ea</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 788-789,M 128,4

molitur asino, vel quia est gravis et ponderosa ut asinus, vel quia onerat asinum. Erat inde hic et hec molaris –re, et hic molaris, idest lapis unde fiunt mole vel magnus ad modum mole, et hic molaris, dens maxillaris, quia cibus illis denti bus quasi mola molimus. Item a mola hoc molucrum –cri, illud cum quo mola vertitur, et molucrum, idest tumor ventris.

I *Mola a molo, lis dicitur lapis latus et rotundus in quo ferrum molitur. Item mola dicitur puls ex farina et aqua et sale quam olim inter cornua animalis immolandi fundebant, et si patienter ferebat bonum erat, si recalcitrabat malum erat et reiciebatur. Unde per compositionem dicitur immolo, las, ide est sacrificare, quasi molam infundere. Item mola dicitur lapis in quo frumentum molitur et teritur. Et dicitur a molendo vel secundum Ysidorum (XX,8,6) dicitur mola quasi mala a rotunditate a malon, quod est rotundum. Grecismus (x,223-4) ponit tales versus, Que frumenta molit mola sit, molesque tibi sit / Pondus, et in sacris mola sit quia multa farina. Item a mola dicitur hic et hec molaris et hoc molare ad molam pertinens vel magnus ad modum mole. Vide infra ubi exponitur multa. Item hic molaris appellatur dens maxillaris a molendo quia cum molari bus cibos molimus. Vide supra ubi exponitur dens. Item hic molaris dicitur lapis magnus ad modum mole. Unde Ovidius Metamorphoseon III a (59-60), Aut comes' inquit "ero". Dixit dextraque molarem Sustulit etc. Mola asinaria dicitur quia cum ea molitur asino, asinus enim in plerisque molendinis volvit rotam cum mola. Vel mola asinaria dicitur gravis et ponderosa ut asinus vel quia onerat asinum.*

m *Mola a molo li s dicitur hec mola le ubi ferrum molitur et acuitur Et mola le puls ex farina et aqua et sale qua olim victime inter cornua perfundebatur Et si pacientes erant bone erant Si recalcitrarent male erant et reiciebantur Unde Iesus Christus fuit bona victima quia non recalcitravit sed quasi ovis non aperiens os suum ductus est ad occisionem et inde componitur immolo las idest sacrificio Item a molo hec mola le ubi frumentum teritur vel dicitur mola quasi a mala a malon idest a rotunditate sui mola asinaria dicitur quia cum ea molit asinus quia in quibusdam molendinis asinus voluit rotam cum mola vel mola asinaria dicitur gravis et ponderosa ut asinus quia onerat asinum et corripitur mo vide in moles.*

n *mola quae volvitur et grana conterit ...*

o *Molae, quae est ad panes praeparandos et quandoque delicatissimos.*

p *Quod frumenta molit mola sit, molesque tibi sit Pondus, et in sacris mola sit quasi multa farina.*

GUILL. BRIT.
summa I, p. 440

IOHANNES
BALBI cath.

EXP. Apoc. 18,
p. 685,1,31

EXP. Apoc. 18,
p. 685,2,28

ANON. MONT.
dict., p. 63,M
IX,44-45

Q Descrizione dell'oggetto	<p>q <i>MOLA</i> - a *molo .lis dicitur Mola , mole - .i. ubi ferrum molitur et acuitur .i. meule pour esmaurre et aguisier ferremens Mola , mole eciam dicitur ubi frumentum teritur .i. la meule du moulin ou on meut le blé Mola asinaria dicitur quia cum ea molit asinus, quia in quibusdam molendinis asinus volvit eam ad molendum Molaris et hoc .lare - ad molam pertinens .i. de meule Molaris , huius .laris eciam dicitur lapis unde fiunt mole vel magnus ad modum mole .i. pierre dont on fait meules , ut: lapis molaris Molaris .laris eciam dicitur dens maxillaris quia cibum illis dentibus, quasi mola, molimus .i. dens machelers . Item Mola , mole eciam dicitur puls ex farina et aqua et sale que olim victime inter cornua perfundebantur et inde componitur Immolo , immolas .i. sacrificare sacrefier.</p> <p>r Mola .le - a *molo .lis dicitur - ubi ferrum molitur et acuitur - meulle ou on esmeult couteaulx.</p> <p>s Mola .le - etiam dicitur puls ex farina et aqua et sale qua olim victime inter cornua perfundebantur et inde componitur Immolo .as .i. sacrificio - Mola .le dicitur etiam ubi frumentum teritur meulle de moulin ou on met le blé.</p> <p>a vd. 2.Pg,l,m,q</p>	<p>FIRM. VER. dict., pp. 307b,76-308a,15</p> <p>LE TAL. dict., p. 228b,43-44</p> <p>LE TAL. dict., p. 228b,45-48</p>
----------------------------	--	--

3. Bibliografia

ARN II, p. 332b; BL Dict, p. 537b; BL Lex, p. 595a-b; Daremberg-Saglio III,2, pp. 1960a-1962b; DBrit VI, p. 1819b-c; DEL, p. 164a; DUC V, coll. 441c-442a (s.v. *mola* 1,2,4,5,7,8); Gay II, pp. 150a-151a; GIHung, p. 425a; GSuec II,2, p. 87a-b; Guillaumin 2010, p. 74,300; KW, p. 526b; LDan V, p. 453b; LD, p. 1157b-c; LLMARL, p. 483a-b; LNed V,39, pp. 3063,M 384,42-3064,M 385,18; LPol VI,3, coll. 417,30-418,3; LTL III, p. 274b-c; NM II, p. 912a; REW, p. 462,5641; ThLL VIII, pp. 1333,8-1336,40.

mortariolum

1. A Lemma	<i>mortariolum</i>	
B varianti grafiche	<i>martereolum, martoriolus</i> (LIB. coqu. II,22, p. 228-229), <i>mortareolum, mortariollum, murtariolum</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a diminutivo da <i>mortarium</i>	DELL, p. 415b (s.v. <i>mortarium</i>); LEW II, p. 112 (s.v. <i>mortarium</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a afr. <i>morteruel</i> , sp. <i>morteruelo</i> ; abruzz., lieg.	REW, p. 467,5692a

2. Significato «piccolo mortaio»
- Contesti d'uso
- A mortaio di uso alimentare
- A.I per la preparazione della carne
- a** *postea recipe gallinam et digitum per foramen colli intromittas ut subtiliter corium a carnibus divides et per idem foramen de predicto martoriolo (de predictis B) sive comistione totam gallinam (sive ... gallinam om. B) inter pellem et carnem impleas postea predictum foramen cum acu et filo subtiliter suas et pone (et pone om. B) in veru ad assandum.* LIB. coqu. II,22, p. 228-229
- b** *Postea recipe gallinam et digitum per foramine colli intromittas et subtiliter corium a carnibus divides et per idem foramen de predicto mortariolo sive commixtione totam gallinam inter pellem et carnem impleas postea predictum foramen cum acu et filo subtiliter suas et pone in veruto ad assandum.* LIB. coqu. V 95, p. 229
- Altri significati
- L.I minestra vd. DUC V, col. 524a (s.v. *mortariolum 2*)
- L.II vaso per fondere il vetro vd. NGL,M-N, Miles-Mozytia, col. 852, 40-42
- L.III rimedio vd. NGL,M-N, Miles-Mozytia, col. 852,17-20
- L.IV lampada vd. BL Lex, p. 602b; DBrit VI, p. 1843b; DUC V, col. 524a
- L.V incensiere vd. NGL,M-N, Miles-Mozytia, col. 852,25-39
- LVI strumento da guerra vd. DUC V, col. 524a (s.v. *mortariolum 1*)
- P Definizioni nelle fonti medievali
- a** *Mortariolum. In hoc uase aromata terebantur.* ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Num, 148
- b** vd. *mortarium*, 2.Pd,e,g
- c** *Mortariolum .li - diminutivum - petit mortier.* LE TAL. dict., p. 231b,53
3. Bibliografia
- BL Dict, p. 541a; BL Lex, p. 602b; DBrit VI, p. 1843b; DEL, p. 165a; DELL, p. 415b (s.v. *mortarium*); DUC V, col. 524a (s.v. *mortariolum 1-2*); GLGMIA, p. 368a; GIHung, p. 430a; Hilgers 1969, p. 225,247; KW, p. 530b; LD, p. 1167a; LEW II, p. 112 (s.v. *mortarium*); LDan VI, p. 458b; LNed V,39, p. 3092,M 441,7-17; LPol VI,4, col. 489,41-49; LTL III, p. 294a; NGL,M-N, Miles-Mozytia, col. 852,4-42; REW, p. 467,5692a; ThLL VIII, p. 1516,4-14.

mortarium

1. A Lemma *mortarium*
- B varianti grafiche *martereum, martorium, mordarium, morderium, morforium, mortar, mortarium, mortar, morter, morterium (ALEX. NECK. utens., p. 86), mortirium, mortorium, motareum, multarium (CGL III 457,5; 485,36), murarium (CGL II 458,47), murtarium (CGL II 329,43; III 321,52,53)*
- C Categoria sostantivo

lessicale		
D Etimologia	a probabilmente da <i>moretum</i>	DELL, p. 415b; LEW II, p. 112
E Derivati e composti	a <i>mortariolum</i>	DELL, p. 415b; LEW II, p. 112; ThLL VIII, p. 1516,64
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a basc. <i>mortairu</i> , cat. <i>morter</i> , fr. <i>mortier</i> , friul. <i>mortar</i> , it. <i>mortaio</i> , port. <i>morteiro</i> , prov. <i>mortier</i> , sp. <i>mortero</i> , svizz. <i>mortei</i> , ted. <i>mörser</i> ; abruzz., campid.	REW, p. 467,5693
2. Significato	« mortaio »	
Contesti d'uso		
A mortaio di uso alimentare		
A.I per uso non precisato	a <i>Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...</i> b <i>Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.</i>	ALEX. NECK. utens., p. 86 IOH. GARL. dict., p. 31
A.II per i cereali e il pane	a <i>Ad faciendum formentarum accipe furmentum bene mundum et pistum in mortario et multum bene lotum ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 32, p. 253
A.III per erbe e spezie	a <i>Adicies piper in mortario, fricabis, adicies oleum et partem aceti, vino passo temperabis.</i> b <i>adicies in mortario piper, ligusticum, origanum, mentam, cepam aridam, effundes vinum, acetabuli liquaminis dimidium, mellis tertiam partem, modice defritum ad cochleare.</i> c <i>Assas porcellum diligenter, facies mortarium sic, in quo teres piper, anethum, origanum, coriandrum viride, admisces mel, vinum, liquamen, oleum, acetum, defritum.</i> d <i>cum coquitur, adicies in mortario piper, rutam, bacam lauri, liquamen, passum sive caroenum, vinum vetus, simul omnia teres, temperas et traicies in patinam aeneam.</i> e <i>Porcellum accuratum ornabis et mittis in iuscellum sic conditum: adicies in mortario piper grana L, mellis quantum competat, cepas siccas III, coriandri viridis sive sicci modicum, liquaminis heminam, olei sextarium I, aquae heminam I, simul temperas in caccabulo.</i> f <i>Teres in mortario piper, ligusticum, careum, misces cyminum paululum, lasar vivum, lasaris radicem, suffundis acetum, addis nucleos pineos, caryotam, mel, acetum, liquamen, sinape factum.</i> g <i>XXVI. PORCELLVM IVSCCELLATVM : Mittes in mortario piper, ligusticum aut anesum, coriandrum, rutam, bacam lauri, fricabis, suffundis liquamen, porrum, passi sive mellis modicum, vinum modicum, olei</i>	PS. APIC. brev. cib. 14, p. 91,1 PS. APIC. brev. cib. 16, p. 91,13 PS. APIC. brev. cib. 20, p. 92,5 PS. APIC. brev. cib. 21, p. 92,12 PS. APIC. brev. cib. 24, p. 92,25 PS. APIC. brev. cib. 25, p. 93,5 PS. APIC. brev. cib. 26, p. 93,10

aliquantum.

- h** *et cum decoxerit, adicies in mortario rutam, bacam lauri, et levato haedo atque exsucato ipso iure perfundis et sic ponis.* PS. APIC. brev. cib. 28, p. 93,22
- i** *XXXI. IVS IN PERDICES: Teres in mortario piper, apium, mentam et rutam, suffundis acetum, addis caryotam.* PS. APIC. brev. cib. 31, p. 94,7
- l** *accipitur salvia et petrosillum et minutim inciditur; et in aceto bene salso ponitur vel in mortario bene teritur ...* TRACT. prep. III,2, p. 389
- m** *Postea, tere in mortario piper, zinziberum, crocum, cuminum et cinamomum.* TRACT. prep. V,6, p. 394
- n** *accipe cinamomum plus aliis, zinziber, piper longum, grana paradidis, nucem muscatam, cubebe; et alias adde, si uis, species; que, peroptime trita in mortario ...* TRACT. prep. V,11, p. 394
- o** *Si vis facere optima folia in diebus ieiunii accipe petrosillum (petrocillum B) anetum maioranam feniculum cepam species cum safrano (safrano B) omnia in mortario bene terantur ...* LIB. coqu. I,13, p. 205
- p** *Si vis facere optima folia in diebus ieiunii Accipe petrosillum anetum maioranam feniculum cepam et species cum zafrano omnia in mortario terantur bene ...* LIB. coqu. V 13, p. 206
- q** *Aliter recipe folia minuta odorifera perbullita batuta seu percussa decocta cum pectoribus galline in mortario trita ...* LIB. coqu. I,16, p. 206
- r** *Aliter recipe folia minuta odorifera perbullita batuta seu percussa decocta cum pectore galline in mortario trita ...* LIB. coqu. V 17, p. 206
- s** *Capones et gallinas elixa et positis speciebus et herbis (erbis B) odoriferis in mortario tere et etiam uitella ovorum et cum brodio distempera ...* LIB. coqu. II,1, p. 216
- t** *deinde accipe herbas (erbas B) odoriferas species safranum et pista in mortario ...* LIB. coqu. II,60, p. 245
- u** *deinde accipe herbas odoriferas species zafranum et pista in mortario ...* LIB. coqu. V 116, p. 245
- v** *et postmodum maioranam et alias herbas (erbas B) odoriferas fortiter pista in mortario cum pipere et epate supradicto ...* LIB. coqu. II,64, p. 247
- z** *postmodum habeas maioranam et alias herbas odoriferas et fortiter pista cum pipere et epate supradicto in mortario ...* LIB. coqu. S. Flor. 51, p. 257
- a**¹ *Et postmodum habeas maioranam et alias herbas odoriferas et fortiter pistas cum pipere et epate supradicto in mortario ...* LIB. coqu. V 115, p. 247
- b**¹ *accipe basilicum (bassilicum B) et piper et tere in mortario ...* LIB. coqu. II,65, p. 248
- c**¹ *accipe bassilicum et tere in mortario et ponas piper ...* LIB. coqu. V 118, p. 248
- d**¹ *Recipe basilicum et tere in mortario ...* LIB. coqu. Chal., f. 57r,97
- e**¹ *Ad crispellas faciendas Recipe ventrescam porcina lixam et excoriata et tere. in tabula fortiter cum cutello accipe etiam herbas odoriferas in bona quantitate et tere fortiter in mortario ...* LIB. coqu. S. Flor. 6, p. 248
- f**¹ *Ad faciendum patedum defacto porcino accipe fecatum et facias dicti unum bolum et postea trahas et ponas super tabulam et teras multum bene et accipias* LIB. coqu. S. Flor. 44, p. 256

	<i>herbas odoriferas et tere in mortario ...</i>	
	g ¹ <i>Recipe capone vel gallinas et lixa et positis speciebus et herbis odoriferis in mortario tere ...</i>	LIB. coqu. V 63, p. 216
	h ¹ <i>Ad faciendum Summacum accipe pullos bene depilatos et lotos suffrige cum lardo et cepis quibus frictis accipe unam libram sumaccam ad quattuor pullos et tere fortiter in mortario ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 23, p. 251
A.IV per le spezie e le verdure	a <i>Fabe excoriate decoquantur donec mollificari incipiant, aqua calida prius bene lote. Postea depurentur et in mortario peroptime cum pistello agitentur donec efficiant albissime et ad modum paste spisse.</i>	TRACT. prep. V,8, p. 394
	b <i>Pisa electa bene cum aqua clara lauantur. Postea, ponantur in aqua calida non feruida ad decoquendum. Et dum inflari inceperint ac ingrossari, agitentur cum pistello in mortario, non terendo, ad remouendum cortices.</i>	TRACT. prep. V,9, p. 394
	c <i>fac olera minuta quod sint incisa, excorticata vel batuta et pistata bene in mortario cum farina et speciebus et fringantur cum pinguedine ...</i>	LIB. coqu. I,9, p. 203-204
	d <i>Item olera minuta fac quod sint incisa excorticata vel batuta et pistata bene in mortario eiectis spinis tantum cum farina et speciebus et fringantur cum pinguedine ...</i>	LIB. coqu. V 10, p. 204
	e <i>Cicera accipe (Recipe cicera B) cicera ut prius distemperata cum lexivio (lexivo B) et ab eodem abluta decoque cum pipere et herbis [erbis B] odoriferis que cum cocta fuerint pone partem in mortario ad pistandum ut sint spissa (spisa B)...</i>	LIB. coqu. I,22, p. 208
	f <i>Recipe cicera ut prius di stemperata cum lexivio et ab eodem abluta decoque cum pipere et safrano et herbis odoriferis que cum cocta fuerint pone partem in mortario ad pistandum ut sunt spisa ...</i>	LIB. coqu. V 26, p. 208
	g <i>Accipe fabas novellas perbullitas et colatas et pone ad coquendum cum lacte cum pecia carniū porcinarum et cum decocte fuerint colla (cola B) eas et in mortario tere et misce cum dicto lacte, safranum [saffranum B] species et sal.</i>	LIB. coqu. I,35, p. 213
	h <i>Accipe fabas novellas perbullitas et colatas et pone ad coquendum in lacte caprino cum pecia carniū porcinarum et cum decocte fuerint cola eas et in mortario tere et misce cum dicto lacte et safrano et speciebus et sale.</i>	LIB. coqu. V 39, p. 213
A.V per piatti a base di erbe, spezie e carne	a <i>De carnibus uero uaccinis uaporatas factas et in sodinga coctas utendum [...] ista omnia simul trita bene in mortario fictile addito uino modico, et cum bene tribulatum fuerit, mittis in olla et agetas bene ita, ut, antequam tollatur de foco, modicum sentiat et remittat in ius uirtutem suam.</i>	ANTHIMUS observ. cib. 3, p. 4,16
	b <i>accipiuntur folia ysopi et petrosillum et salvia et iecur pulli, et teritur in mortario minutissime ...</i>	TRACT. prep. II,4, p. 385
	c <i>postea recipe bonas carnes recentes porcinas pingues petrosillum (petrocillum B) et bonas species trictas et herbas (erbas B) odoriferas et omnia super tabulam cum cutello minutim incidas [incisam B] uel in mortario teras ...</i>	LIB. coqu. II,22, p. 228
	d <i>postea recipe bonas carnes recentes quascumque volueris lardum vel aliam bonam pinguedinem petrosillum et bonas species tritas et herbas odoriferas et</i>	LIB. coqu. V 95, p. 229

- omnia super tabula cum cutello minute incindas vel in mortario teras ...*
- e** *Pro columbis vel pullis accipe ficatella eorum sive iecora quod idem est et assa super prunas et postea tere in mortario cum pipere (cum pipere om. B) et pane assato mollificato et distemperato cum vino et aceto ...* LIB. coqu. II,34, p. 235
- f** *Pro columbis vel pullis Accipe ficatella eorum sive iecora quod idem est e tassa super prunas et tere in mortario cum pipere et pane assato mollificato et distemperato cum vino vel aceto ...* LIB. coqu. V 90, p. 235
- g** *Recipe fecata columborum salvaticorum e tassa eos sub prunis et pista et tere bene in mortario cum pipere et mollica panis ...* LIB. coqu. Chal., f. 57v,99
- h** *Ad faciendum civei carnibus caprini vel leporis lepus decoriatur terere fiat ut igne frustum incisum lavetur cum vino bono et suffrigatur cum lardo et cepis multum bene teratur pulmo et fecatum leporis crudum in mortario ...* LIB. coqu. S. Flor. 29, p. 252
- i** *Ad faciendum brodum saracenicum accipe capones assatos et fecata eorum cum speciebus et pone assato tere in mortario ...* LIB. coqu. S. Flor. 38, p. 254
- A.VI per piatti a base di carne **a** *Blanc mangier hoc modo fit: accipe risum bene purgatum et electum et lotum aqua pura clara, et ipsum contunde in mortario, ut fiat ad modum farine. Post, accipe carnes bene decoctas de pectore pullorum, extranuersso minutim incisas, quas contunde in mortario subillissime ...* TRACT. prep. IV,1, p. 391
- b** *Ad faciendum bruschectum accipe caseum recentem etc ventrescam de porco coctam et bene tritam postea teras dictas carnes in mortario cum caseo et parum farine ponas species electas ...* LIB. coqu. S. Flor. 44, p. 255
- c** *Recipe leporem et lixa eum integre parumper et extracto ab aqua et larda eum et pone ad assandum postmodum vero accipe lardum et cepas et membratim pone in vasa leporem et suffriga fortiter cum cepis et lardo et accepto fecatello de pista eum in mortario ...* LIB. coqu. S. Flor. 46, p. 256
- d** *Recipe fecatellum grue et assa sub prunis postea tere fortiter in mortario ...* LIB. coqu. Chal., f. 57v,100
- A.VII per piatti a base di uova **a** *et si velis (vellis B) ova predicta potes fortiter coqui in prunis et vitella eorum ovorum tricta (trita B) in mortario distempera cum eodem brodio ...* LIB. coqu. II,40, p. 237
- b** *Et si velis ova potes fortiter decoqui in prunis et vitella eorum trita in mortario et distemperata cum eodem brodio ...* LIB. coqu. V 97, p. 237
- A.VIII per piatti a base di spezie e pesce **a** *accipe etiam pulpas piscis recentis crudi sine spinis et cum maiorana et rore marino petrosilino et bonis speciebus cum gariofilo mistis et pistatis fortiter in mortario cum pisce predicto ...* LIB. coqu. I,12, p. 204-205
- b** *Accipe etiam pulpas piscis recentis crudi sine spinis et cum maiorana trasmarina et rore marino petrosilino et bonis speciebus cum gariofilo mixtis et pistatis fortiter in mortario cum pisce predicto ...* LIB. coqu. V 12, p. 205
- A.IX per piatti a base di pesce **a** *Demon vero pisces accepit et in quodam ortulo, quod retro domum habetur, eos portavit et medietatem illorum in mortario ibi invento posuit, aliam vero partem in cindula super arborem misit et alios in mortario ita* RICHER. SENON. gesta eccl. senon. IV, p. 39,325,4

	<i>comminuit, ut si quis salsam vel piper conficere vellet.</i>	
	b <i>In quadragesima cicera integra frange et pone ad coquendum cum oleo et sale et piscibus detruncatis vel batutis et etiam depistatis (pistatis B) in mortario ...</i>	LIB. coqu. I,27, p. 210
	c <i>In quadragesima recipe cicera integra frange et pone ad coquendum cum oleo et sale et piscibus detruncatis vel batutis et etiam depistatis in mortario ...</i>	LIB. coqu. V 31, p. 210
	d <i>Aliqui tamen predictas scamas cum predicto vino distemperatas in mortario fortiter terunt ...</i>	LIB. coqu. IV,1, p. 256
A.X per salse e composte	a <i>pira in aqua dequoquantur donec sint bene mollia. Post, excorticata ab interioribus mondificentur et peroptime in mortario mondo terantur.</i>	TRACT. prep. IV,6, p. 392
	b <i>Poretam uiridem [...] haccabis in assere uel mortario cum sale debito modo ...</i>	TRACT. prep. V,3, p. 393
	c <i>Omnis poretta communiter: minutim inciditur et aqua calida lauatur et dequoquitur aliquantulum. Post, aqua bene extorquetur et in mortario subtilissime pistatur ...</i>	TRACT. prep. V,4, p. 393
	d <i>Confectio mustardi: accipe de aniso, et parum plus de cumino, et contere bene in mortario. Postea, appone plus de canella quam de zuccara, cum aceto distempera, et adde micam panis. Contere piper in mortario cum pane combusto madefacto ...</i>	TRACT. prep. V,12, p. 395
	e <i>accipe poma bene preparata et aliquantulum acetosa et radices petrosilli bene lotas et decoctas, et piper et zinziberum; que insimul tere bene in mortario.</i>	TRACT. prep. V,13, p. 395
	f <i>Ad faciendam salsam pro avibus accipe cinamomum nucem muscatam ficatella eorum rubeum ovi panem assatum sal et tere fortiter omnia in mortario ...</i>	LIB. coqu. II,32, p. 234; LIB. coqu. V 88, p. 234
	g <i>Ad piperatam pro carnibus vaccinis (vacinis B) ceruinis vel caprinis accipe panem assatum mollificatum cum aceto vel brodio carniū macilento tere in mortario cum safrano (safrano B) et pipere ...</i>	LIB. coqu. II,68, p. 249
	h <i>Ad piperatam pro carnibus vaccinis cervinis vel caprinis accipe panem assatum mollificatum cum aceto vel brodio carniū macilento tere in mortario cum zafrano et pipere et distempera cum aceto et brodio ...</i>	LIB. coqu. V 121, p. 249
	i <i>Salsa alba pro carnibus castratinis vel porcinis accipe agrestam et tere et succo extracto recipe grana que sunt intus et tere in mortario cum zinzibere et parum de alleis ...</i>	LIB. coqu. II,69, p. 249
	l <i>Ad salsam albam pro carnibus castratinis vel porcinis accipe agrestam et tere et sumas succum postea recipe granas que sunt intus et tere in mortario cum zinzibere et parum de alleis ...</i>	LIB. coqu. V 122, p. 249
	m <i>ad salsam uiridem accipe petrosillum (petrocillum B) cum menta fusticellas cardamomum (fusticello cinamomum B) nucem muscatam piper gariofilum zinziber tere omnia in mortario fortiter ...</i>	LIB. coqu. II,71, p. 250
	n <i>Ad salsam viridem accipe petrosillum cum menta fusticellos gardamomum nucem muscatum piper gariofilum zinziber tere omnia in mortario fortiter ...</i>	LIB. coqu. V 124, p. 250
	o <i>Pro salsa camelina recipe canelam (canellam B) amigdalas cum corio in mortario trictas ...</i>	LIB. coqu. II,70, p. 249
	p <i>Pro salsa camelina recipe canellam amigdalas cum corio in mortario tritas ...</i>	LIB. coqu. V 123, p. 249

	q <i>Ad iunctura amigdalarum facienda Recipe amigdalas mundatas et bene tritas in mortario ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 36, p. 254
	r <i>Recipe Nucleos amigdalarum et panem contritum, contere in mortario cum vino et aceto et there per pannum quanto spissius vis.</i>	LIB. coqu. Salz., f. 337r
	s <i>Recipe crustam panis bene cocti et mollifica in optimo vino albo postea tere bene in mortario cum paro de aleo ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 55v-56r,94
Altri significati		
L.I piccola lampada	vd. BL Lex, p. 602b; DBrit VI, p. 1843b; NGLM-N, coll. 852,52-853,2	
L.II fodera di elmo	vd. NGLM-N, Miles-Mozytia, col. 852,50-52	
L.III arma, cannone	vd. DBrit VI, p. 1843b; DUC V, col. 524b (s.v. <i>mortarium</i> 1); LPol VI,4, col. 490,4-14	
L.IV macina acquaria	vd. LPol VI,4, col. 490,14-20	
L.V materiale da costruzione	vd. DBrit VI, p. 1843b; DUC V, co. 524b	
M Sinonimi	a <i>antistibulum</i> b <i>tritorium</i>	CGL II 566,38 CGL II 458,47
N Traduzioni	b θυεία c θυίδιον d ἴγδις d ἴγδιον e ὄλμος f τριβάιον g τριβάς	CGL II 329,43; 547,59; III 197,40; 215,30; 231,5; 270,8; 321,52; 326,34; 379,60; 457,5; 485,36; 504,76; 522,48 ; 650,9 CGL III 270,8 CGL II 130,54 (GL II 231,MO,50); 330,28; 504,36; 531,6;547,59; III 24,8; 194,3-4; 270,8; 321,53; 326,34; 518,56 CGL III 270,8 CGL III 270,8 CGL III 270,8 CGL II 458,47
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>MORTARIVM, in quo teruntur quae solvenda sunt.</i>	NON. MARC. compend. doct. XV, p. 543M,17
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Mortarium, quod ibi iam semina in puluerem redacta et mortua condiantur.</i> b <i>Mortarium, quod ibi iam semina in puluerem redacta et mortua condiantur.</i> c <i>Mortarium dictum quod ibi femina iam in pulverem redacta mortua condantur. Mortarium dicitur a morte et tero quocquid enim teritur saemen vel haerba moritur.</i>	GL I 377,MO,460; ISID. etym. IV,11,6 PS. APIC. brev. cib. IV,11,6 PAPIAS ¹ (elem.), p. 211a

d <i>Item a mors hoc mortarium, quia ibi iam semina in pulverem redacta et mortua condiantur, vel componitur a morte et tero -is, quia ibi quidquid teritur moritur; unde hoc mortariolum diminutivum.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 800, M136,31
e <i>Mortarium a mors derivatur hoc mortarium vel mortarii quia ibi iam semina in pulverem redacta et mortua condiantur Vel componitur a mors et tero ris quia ibi quidquid teritur moritur unde hoc mortariolum li diminutivum.</i>	IOHANNES BALBI cath.
f <i>Hoc mortarium .rii est in quo teritur allia.</i>	ANON. MONT. dict., p. 64,M X,22
g <i>Mortarium .tarii - mortier et dicitur a *mors et *tero, teris quia ibi quicquid teritur moritur et ibi semina in pulvere redacta et iam mortua condiantur Mortariolum .rioli - diminutivum - petit mortier idem.</i>	FIRM. VER. dict., p. 311a,67-70
h <i>Mortarium .rii - a *mors dicitur quia ibi iam semina in pulverem redacta et mortua condiantur vel componitur a *mors et *tero .is quia ibi quicquid teritur moritur - mortier ou on broye.</i>	LE TAL. dict., p. 231b,50-52

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 273 (s.v. *mortier*); BL Lex, p. 602b; CUC. MED., p. 419b; DBrit VI, p. 1843b; DELL, p. 415b ; DUC V coll. 524a-b (s.v. *mortarium I-2*) e 553c; Gay II, p. 147 (s.v. *mortier a piler*); GLGMIA, p. 368c; GlHung, p. 430a; Hilgers 1969, pp. 68-70 e 225-227,248; KW, p. 530b; Laurioux 1988, p. 756; LD, p. 1167a-b; LDan VI, p. 458b; LEW II, p.112; Llug II, p. 745b; LLMARL, p. 492a; LNed V,39, p. 3092,M 441, 18-24; LPol VI,4, coll. 489,50-490,20; LTL III, p. 294a,b; NGL,M-N, Miles-Mozytia, coll. 852,43-853,2; NM II, p. 911b; REW, p. 467,5693; ThLL VIII, p. 1516,15-64.

mulgarium

1. A Lemma	<i>mulgarium</i>	
B varianti grafiche	<i>multarium</i> (CGL V 466,31; 507,37)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>mulgeo</i>	DELL, p. 418b (s.v. <i>mulgeo</i>); LEW II, p. 121 (s.v. <i>mulgeo</i>)
2. Significato	«vaso per la mungitura del latte»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I vaso per il latte	a <i>In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...</i>	ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212
Altri significati		

L.I orario della mungitura	vd. LNed V, p. 3105,M 468,45-46	
M Sinonimi	a <i>mulcra</i>	CGL V 466,31; 507,37
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Mulcra mulgarium, id est vas ubi lac mulgitur.</i>	CGL V 466,31; 507,37
	b <i>Mulgaria vasa in quibus lac mulgetur.</i>	CGL V 224,5 (GL I, 378,MU,62)
	c <i>Mulgarium uas in quo mulguntur pecora: idem et mulcrum, ab eo quod in eo mulgitur lac.</i>	GL I,378,MU,63; ISID. etym. XX,6,7
	d <i>Mulgarium, vas, in quo mulgentur pecora, idem est et mulcrum ab eo quod ibi mulgetur lac. Mulgarium quoque vas est pastorale, in quo lac infusum est, et significat veterem legem, in qua continebatur lac facilis doctrinae imperitis conveniens.</i>	HRABAN. univ. XXII,5, col. 601c
	e <i>Mulgarium vas in quo mulgetur vide et mulcra.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 212
	f <i>Vasa ubi mulgetur uter, mulgarium ...</i>	OSBERN. deriv. I, p. 309,64
	g <i>Mulgeo [...] Et hoc mulgarium et hoc mulcrum idem, scilicet vas in quo mulgetur, vel mulcrum dicitur lac novum.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 806,M 144,1
	h <i>Mulgarium vide in mulcrale. Mulcrale a mulgeo ges mulsi mulctum bus stomachum sum et mulctum invenitur dicitur hoc mulcrale lis et hoc mulcrum et hec mulcra cre idets vas in quo mulgetur et lactatur Mulcum eciam et mulcra dicitur hora mulgendi et hoc mulgarium et hoc mulcrum idest scilicet vas in quo mulgetur vel mulcrum dicitur novum lac vide in mulsa.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	i <i>mulgarium, uas in quo mulgetur.</i>	FOLC. BORF. Crem. 2,2,598
	I <i>MULCTRALE - a *mulgeo .ges .si .sum et mulctum invenitur <et> dicitur Mulcrale .lis - .i. vas in quo mulgentur peccora, ab eo quod in eo lac mulgetur .i. vaissiel en quoy on trait le lait de aumaille de bestes Mulcrum , multri - in eodem sensu dicitur Mulcra , mulctre - idem est. Item Mulcrum et Mulcra eciam dicuntur hora mulgendi le heure de traire ammaille . Item Mulcrum .ctri dicitur lac novum lait nouvel trait {versus:} in quo mulgetur lac tempus, mulcra vocatur; / vas est mulcrale, mulsum quod defluit inde Mulgarium .garii - .i. idem, vas in quo mulgetur.</i>	FIRM. VER. dict., p. 312b,50-63
	m <i>Mulgarium .rii et Mulcrum .cri - idem, scilicet vas in quo mulgetur - Item Mulcrum .ctri dicitur novum lac lait nouvel trait.</i>	LE TAL. dict., p. 233a,30-31

3. Bibliografia

ARN add. 1,X, p. 1374b; BL Dict, p. 542a; BL Lex, p. 605a; DBrit VI, p. 1852a; DELL, p. 419b (s.v. *mulgeo*); DUC V, col. 538a; Guillaumin 2010, p. 68,278; Hilgers 1969, p. 227,249; LEW II, p. 121(s.v. *mulgeo*); LLug II, p. 748a; LNed V,39, p. 3105,M 468,43-46; NGL,M-N, Mox-Nazaza, coll. 892,52-893,5; ThLL VIII, p. 1566,35-43.

nanus

1. A Lemma *nanus*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** dal gr. *vāνος* DELL, p. 429a;
 LEW II, p. 142
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** irl. *nan* DELL, p. 429a
2. Significato «vaso»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Pa
 M Sinonimi **a** *bardatus* CGL II 28,22
 (GL II 156,BA,31)
 N Traduzioni **a** *vāνος* CGL III 180,60
b *vāννος* CGL III 253,2
c *σκεῦδος* CGL II 28,22
 (GL II 156,BA,31)
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Nanum Graeci vas aquarium dicunt humilem et concavum, quod vulgo vocant situlum barbatum, unde nani pumiliones appellatur.* PAUL. FEST., p. 185,8 (GL IV 293,N)
 Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pa
3. Bibliografia
 BL Lex, p. 610b; DELL, p. 429a; Hilgers 1969, p. 229,254; LD, p. 1186a; LEW II, p. 142; LTL III, p. 330a; ThLL XI,1, pp. 46,59-47,28.

obba

1. A Lemma *obba*
 B varianti grafiche *oba, obpa* (CGL V 644,70), *obva* (CGL II 137,29 (GL II 236,OB,101)), *oppa, ubba*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** di probabile origine etrusca DELL, p. 454b;
 LEW II, p. 194
2. Significato «vaso patorio»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare **a** *Porro autem vidi Pomposiae monachum adprime divinae legis et disciplinis regularibus eruditum, qui, ut* PETR. DAMIAN.

	<i>ferebatur, hoc cum assidente sibi fratre parili conventionem pepigerat, ut apposita cuique vini, sicut mos est, personaliter obba, uterque cotidie utriuslibet mensura contentus esset, nimirum ut ex eo quod uni competeret, duo se sub sobrietatis moderamine sustentarent.</i>	epist. VI,3,132, p. 449,5
	b <i>Cum vero socius ille deesset, in ipso estatis ardore, qui nimirum eo loci ferventior incumbit, eo usque in propria obba vinum acescere permittebat, ut scaturescentes in ea vermes sepius reperiret.</i>	PETR. DAMIAN. epist. VI,3,132, p. 449,10
	c <i>Obbas vel lances ad mensam fert equus, atque / argento splendent auro quoque vascula mensae.</i>	DONIZO Mathild. I,10, p. 368,828
Altri significati		
L.I contenuto del vaso	vd. NGL,O,O-Ocyter, col. 8,7-13	
L.II vaso per la mungitura	vd. LNed V,40, p. 3231,O 3,35-37	
M Sinonimi	a <i>Obba, vel onophorum, simul orca, fidelia, vas est, / ampullas, phialas praedictis associamus.</i> c <i>poculum</i>	IOH. GARL. syn. Col. 1587c CGL V 644,70
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>OBBA, poculi genus, quod nunc ubba dicitur.</i> b <i>OBBA, poculi genus vel ligneum vel ex sparto.</i>	NON. MARC. compend. doct. II, p. 146M,8 NON. MARC. compend. doct. XV, p. 545M,1 CGL V 617,38
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Obba est calix habens ansas.</i> b <i>Obva ἄμβλιξ ἐν ᾧ τοῖς νεκροῖς σπένδουσιν.</i> c <i>Cratera vel obba est calix habens ansas.</i> d <i>Obba vasis genus butica.</i> e <i>Hec obba –be genus est calicis.</i> f <i>Obba be genus est calicis.</i> g <i>Hec oba .be est quedam mensura, gallice juste.</i> h <i>Onomatopoeia est quedam figura que fit quando nomen est fictum et diriuatum a sono, ut ab "ob ob" dicitur "obba", {uas uinarium quod cum uacuatur ructat hunc sonum "ob ob", et a "tin tin" "tintinnabulum" id est cymbalum uel horoscopium.</i> i <i>OBBA,obbe - genus est calicis Obba .be eciam dicitur retrocigerium, gallice hotte.</i> l <i>Obba .be - genus est calicis, gallice hote.</i>	CGL II 137,29 (GL II 236,OB,101 obva (obba)) AYNARD. (gloss.), p. 43,C163 PAPIAS ¹ (elem.), p. 228b HUGUT. PIS. deriv. II, p. 860,O 3 IOHANNES BALBI cath. ANON. MONT. dict., p. 66,O I,4 GLOSS. Graec. 1c, p. 112,2375 FIRM. VER. dict., p. 333a,27-28 LE TAL. dict., p. 253a,32
Q Descrizione	a vd. 2.Pa,c,e,f,i,l	

dell'oggetto

3. Bibliografia

BL Dict, p. 563a; BL Lex, p. 625a; Daremberg-Saglio IV,1, p. 133a; DBrit VIII, p. 1962b; DELL, p. 454b; DUC VI, col. 2a-b e 24b; GLGMIA, p. 386a; GlHung, p. 447a; Hilgers 1969, pp. 231-232,261; LD, pp. 1232c-1233a; LEW II, p. 194; LNed V,40, p. 3231,O 3,28-37; LPol VI,6, col. 817,21-24; LTL III, pp. 420c-421a; NGL,O, O-Ocyter, coll. 7,53-8,13; ThLL IX,2, p. 36,32-48.

obelus

- | | | |
|--|--|--|
| 1. A Lemma | <i>obelus</i> | |
| B varianti grafiche | <i>obulus</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a dal gr. ὀβελός | ThLL IX,2, p.44,81 |
| E Derivati e composti | a <i>obelos, obeliscus, obelismene</i> | ThLL IX,2, p. 81,45,45 |
| 2. Significato | «spiedo» | |
| Contesti d'uso | | |
| A spiedo di uso alimentare | a vd. 2.Mb; Pb,f | |
| Altri significati | | |
| L.I freccia | vd. LNed V,41, p. 3235,O 12,54-56; LPol VI,6, col. 821,30-32; NGL,O, O-Ocyter, col. 37,37-47 | |
| L.II asse per l'essicazione delle aringhe | vd. NGL,O, O-Ocyter, col. 37,48-51 | |
| L.III segno critico per indicare una ripetizione o un passo dubbio | vd. LNed V,41, p. 3235,O 12, 56- p. 3235,O 13,6; LPol VI,6, col. 821,32-36; NGL,O, O-Ocyter, col. 52, 38-42 | |
| M Sinonimi | a <i>linea</i> | CGL IV 262,52 (GL V 94,OB,13) |
| | b <i>obelos, id est, ueru</i> | ROD. XIM. brev. VII,71,13 |
| | c <i>virga</i> | CGL V 375,45 |
| P Definizioni nelle fonti medievali | a <i>Obelus idest virgula iacens nota est quae apponitur in verbis vel sententiis superflue iteratis vel illis locis ubi lectio aliqua falsitate notata est ut quasi sagitta iugulet supervacua et falsa sagitta enim ὀβελος obelus dicitur. Obelus superne et punctus ponitur in his quae utrum tolli debeant dubitatur an apponi.</i> | PAPIAS ¹ (elem.), p. 229a |
| | b <i>Est enim obelus veru vel sagitta.</i> | ROB. MEDUL. sent. I,1,11, vol. I, p.190,19 |
| | c <i>Obelus, nota in libris vel ferrea regula.</i> | OSBERN. deriv. II, p. |

		478,o 7
	d <i>Hic obelus –li grece dicitur sagitta. Unde obelus dicitur quedam virgula iacens, sic facta, que apponitur in verbis vel sententiis superflue iteratis vel in his locis ubi lectio aliqua fallacia vel falsitate notata est, ut quasi sagitta iugulet superflua et falsa confodiat. Obelus superne adpunctus est alia virgula, sic facta et ponitur in his de quibus dubitatur an tolli debeant vel apponi. Et ab obelus obelo –as, sagittare, sagitta percutere vel tali virgula denotare et designare, destruere.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 859, O 1,1-4
	e <i>Obelus obelos per appositionem o littere obelos dicitur sagitta unde hic obelus li latine penultima producta dicitur quedam virgula iacens sic facta que apponitur in verbis vel sententiis superflue iteratis vel in hiis locis ubi leccio aliqua fallacia vel falsitate notata est ut quasi sagitta iugulet superflua et falsa confodiat obelus superne adpunctus est alia virgula sic facta et ponitur in iis de quibus dubitatur an tolli debeant vel apponi Et abelus dictus obelo obelas sagittare sagitta percutere vel tali virgula denotare condesignare destruere de hoc eciam vide super in aste.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	f <i>OBELUS .li .lo - .i. veru, virga ferrea vel quedam virgula iacens, sic facta: — que apponitur in verbis vel sententiis superflue iteratis vel in locis ubi lectio falsitate notatur.</i>	FIRM. VER. dict., p. 333b,16-19
	g <i>Obelus - *belos per appositionem 'o' littere Obelos dicitur sagitta - unde hic Obelus .li, media producta, latine dicitur quedam virgula iacens sic facta < ne L~ nr> que apponitur in verbis vel sententiis superflue iteratis vel in his ubi lectio aliqua fallacia vel falsitate notata est ut quasi sagitta iugulet superflua et falsa confodiat.</i>	LE TAL. dict., p. 253b,6-13
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pf	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 563b; DBrit VIII, p. 1963c; DUC VI, p. 5a; GLGMIA, p. 386c; GLL, p. 270a; LD, p. 1233c; LNed V,41, pp. 3235,O 12,52- 3236, O 13,6; LPol VI,6, col. 821,30-36; LTL III, p. 423a; NGL,O, O-Ocyter, coll. 37,52-38,42; ThLL IX,2, pp. 44,81-45,45.

oenophorum

1. A Lemma	<i>oenophorum</i>	
B varianti grafiche	<i>aenophorus</i> (THIOFR. Willibr. vita metr. II, col. 491c), <i>enoforon</i> (AYNARD. (gloss.) p. 56,E1), <i>enoforum</i> (ABBO SANGERM. bell. Paris. III, p. 118,42 et cf. <i>passim</i>), <i>enophorum</i> , <i>oenoforum</i> (HUGUT. PIS. deriv. II, p. 864,O 13 et cf. <i>passim</i>), <i>onoforum</i> (ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212 et cf. <i>passim</i>), <i>onophorum</i> (ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. οἰνοφόρον	ThLL IX,2, p. 482,78

2. Significato	«vaso per il vino»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per il vino	a <i>Enoforo liba.</i>	ABBO SANGERM. bell. Paris. III, p. 118,42 THIOFR. Willibr. vita pros., col. 461a
	b <i>Quod per eius baculum missum in pene vacuum enoforum inundavit cecubum et infusum est pavimentum.</i>	THIOFR. Willibr. vita metr. II, col. 491c
	c <i>Aenophori vacuas implevit adaucta cavernas, / Humectavit humum, damnum non intulit ullum.</i>	ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
	d <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i>	ANTON. BONF. rer. Hung. 4,1,4V,253, p. 99,46
	e <i>Prostabant abaco rhinocerotes duo, unus a dextra, a leva alter, mire uterque magnitudinis infesto que cornu spectatores intuebantur; ad basim hydrie capacissime, enophora, diote e pustulato argento affabre facte; supra vero chrysendeta, calices, scyphi, cupe, phiale que lapillis ac unionibus onuste.</i>	
Altri significati		
L.I offerta di vino	vd. BL Lex, p. 632b	
M Sinonimi	a <i>Obba, vel onophorum, simul orca, fidelia, vas est ...</i>	IOH. GARL. syn., col. 1587c
N Traduzioni	a ὄνοφόρον	CGL III 263,15; 270,44
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Oenophorum uas ferens uinum; οἶνος enim uinum est.</i>	ISID. etym. XX,6,1
	b <i>enoforon vas vinum ferens.</i>	AYNARD. (gloss.), p. 56,E1
	c <i>Oenoforum vas vinarium. Nam οἶνος vinum φορον est ferre scribitur enim per pe des profertur per e.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 232a
	d <i>Enoforum, vas vonarium. Iuvenalis illa venit rubicundula enoforum sitiens.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 233,e 154
	e <i>Oenos [...] et dicitur hoc oenoforum -i, idest vas vinarium aptum ad deferendum vinum.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 864,O 13
	f <i>Oenoforum oenos quod est vinum componitur cum foros quod est ferre et dicitur hoc oenoforum idest vas vinarium aptum ad ferendum vinum secundum Hugutionem.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	g <i>Oenoforum .fori - .i. vas vinarium aptum ad ferendum vinum vaissiel ad ferendum vinum et componitur ab *oenos et *foros, quod est ferre.</i>	FIRM. VER. dict., p. 340b,66-68
	h <i>Oenoforum .fori - ab *oenos, quod est vinum, et *oros, quod est ferre - .i. vas vinarium aptum ad ferendum vinum vaissel a porter vin come bro.</i>	LE TAL. dict., p. 260a,34-36
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.A.Ie	

3. Bibliografia

BL Lex, p. 632b; DBrit VIII, p. 2007a (s.v. *oenophorus*); GLL, p. 275a (s.v. *oenophorium*); Guillaumin 2010, p. 67,267,268; Hilgers 1969, pp. 232-233,263; LD, p. 1258a; LPol VI,7, col. 974,37-39; LTL III, p. 472c; NGl,O,OD-Opertorium, coll. 345,46-346,13; ThLL IX,2, pp. 482,78-483,15.

olearium

- | | | |
|---|---|---|
| 1. A Lemma | <i>olearium</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da <i>oleum</i> | DELL, p. 460a
(s.v. <i>oleum</i>),
LEW II, p. 205
(s.v. <i>oleum</i>) |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a nap. | REW, p. 496,6051 |
| 2. Significato | «vaso per l'olio» | |
| Contesti d'uso | | |
| A vaso di uso alimentare | | |
| A.I per l'olio | a <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i> | ADAM.
PARVIPONT.
utens., p. 212 |
| Altri significati | | |
| L.I oliveto | vd. BL Lex, p. 635a | |
| L.II mercato dell'olio? | vd. DUC VI, col. 6b | |
| N Traduzioni | a ἐλαιοπώλιον
b ἐλαιοφόρον | CGL II 294,6
CGL II 294,9 |
| P Definizioni nelle fonti medievali | a <i>Oliva [...] et hoc olearium rii idest vas ubi oleum reponitur.</i>
b <i>Et ab olea [...] hoc olearium, vas ubi oleum reponitur ...</i>
c <i>Olearium ab olearia dicitur olearium vas ubi oleum reponitur et olearius ria rium.</i>
d <i>Item ab *olea Olearium, olearii - .i. vas ubi oleum reponitur .i. vaissel ou on met oeule ...</i>
e <i>Olearium .rii - ab *olea dicitur - .i. vas ubi oleum reponitur vaissel a huylle - Olearius .ria .rium d'olive et etiam secundum Hugutionem .i. oleaginus .na .num.</i> | OSBERN. II, p. 470,O IX,1
HUGUT. PIS.
deriv. II, p. 868,O 19,3
IOHANNES
BALBI cath.
FIRM. VER.
dict., p. 341b,59-60
LE TAL. dict., p. 261a,42-44 |

3. Bibliografia

BL Lex, p. 635a, DELL, p. 460a-b (s.v. *oleum*); DUC VI, col. 6b; GLGMIA, p. 394c; LEW II, p. 205(s.v. *oleum*); LTL III, p. 481a; REW, p. 496,6051; ThLL IX,2, pp. 540,29-541,3.

olla

1. A Lemma	<i>olla</i>	
B varnti grafiche	<i>aula</i> (PAUL. FEST., p. 21,30 (GL IV 120,A) <i>et cf. passim</i>), <i>aula</i> (CGL IV 24,1 (GL III 105,OL,31)), <i>ollea</i> , <i>sola</i> (CGL V 571,40), <i>ulla</i> (CGL II 66,46; IV 427,12; V 545,69), <i>villa</i> (CGL IV 198,4 (GL III 183,Z,12))	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a popolarismo di origine sconosciuta	DELL, p. 59a (s.v. <i>aula</i>)
E Derivati e composti	a <i>auula</i> (<i>ollula</i>), <i>aulularius</i> , <i>auxilla</i> , <i>ollarius</i> ; <i>aulicoctus</i> , <i>ollicoquus</i> b <i>ollaris</i> , <i>ollarius</i> , <i>ollicula</i> , <i>ollula</i>	DELL, p. 59a (s.v. <i>aula</i>) LEW II, p. 206
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a afr. <i>oule</i> , arag. cat. <i>olla</i> , prov. <i>olla</i> , rum. <i>oala</i> , sp. <i>olla</i> ; engad., galiz., lomb., trent.	REW, p. 497,6059
2. Significato	«pentola»	
Contesti d'uso		
A pentola di uso alimentare		
A.I per la cottura del cibo		
A.I.1 per cibi non precisati	a <i>Ipse aquam ad coquinam deferre, scutellas et ollas abluere ...</i> b <i>In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...</i> c <i>Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...</i> d <i>Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.</i> e <i>Nam ollam negligenter depositam preterita die casualiter intravit et crastina die in ea latitans coco minime advertente pulmentum decoctum in ea totum infecit et edentibus id mortem improvisam ministravit.</i>	HERM. TORNAC. restaur. 58, p. 300,38 ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212 ALEX. NECK. utens., p. 86 IOH. GARL. dict., p. 31 IOH. VITOD. chron. p. 189,27
A.I.2 per i cereali	a <i>De oriza [...] Et ponatur olla in carbonibus et coquat lente, ut unum corpus deueniat, ita, ut sine sale et oleo comedatur caleda, et non frigida.</i> b <i>Esca vero illi erat panes ordiatius et fava, quam post duas aut tres ebdomas in olla cocta reconmiscens edebat.</i> c <i>Quodam tempore officinas monasterii sui novi more solito circumiens, Fratribus ad Capitolium</i>	ANTHIMUS observ. cib. 70, p. 26,4 VITA Genov. 15, p. 221,1 VITA Meinw. 10, col. 536a

	<i>consedentibus, coquinam intravit; et servis fortuito vacantem inveniens, invento frusto panis in ollas igni appositas trusit ...</i>	
	d <i>Ponens mantile ante maritum intrauit alium thalamum, ut acciperet ollam et coqueret frumentum cum çuchara.</i>	HIST. sept. sap., p. 19,5
	e <i>Cum vero non reperiret, nimia ira succensus ignem domus agreditur et ollam in eo bullientem cum ordeo inveniens inficit, cum cauda sua venenum suum sibi infundendo, et quam cito hoc fecit, cum festinatione abscessit.</i>	IOH. VITOD. chron., p. 147,10
	f <i>deinde grano risi accepto et loto fortiter fac eum bulliri semel et postea trahe de vase et pone in cissorio (cisorio B) ad infrigidandum (ad frigidum B) et iterum repone eum in olla cum lacte amigdalarum (amigdolarum B) et facias eum bullire competenter ...</i>	LIB. coqu. II,18, p. 225-226
	g <i>Recipe granum risi et lava fortiter et loto fac eum bulliri semel Et postea trahe de vase et pone in cisorio ad infrigidandum et iterum repone eum in olla et superpone lac et faciat eum bulliri competenter ...</i>	LIB. coqu. V 75, p. 226
	h <i>Recipe mollicam panis madefactam in brodium piscium et pista bene et distempera cum dicto brodio et cola et mitte in olla ad bulliendum cum pipere speciebus et saffarano ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 55v,94
A.I.3 per piatti a base di verdure	a <i>Olera, herbæ agrestes, quas per ripam fluminis vel solitudinem nemoris colligens, et lapide acuto discerpens vel ligno contundens, in ollam misit, et aqua admixta igne decoxit, ex quibus pillulas facere consuevit.</i>	GALFR. Godr. 2, col. 73a
	b <i>dum olla cum aqua super ignem bullierit pone intus tursones sive albedinem caullium cum aqua predicta et apposita ibi albedinem (albedine B) feniculi fac (eos in B) tantum bullire ...</i>	LIB. coqu. I,1, p. 201
	c <i>dum olla cum aqua super ignem bullierit pone intus tursones sive albedinem caulium scilicet cum aqua predicta ...</i>	LIB. coqu. V 1, p. 201
	d <i>Recipe tursos caulium mundatos et incisos et mitte in olla cum oleo et sale et aqua et tursis albis feniculi teneris et fac bullire et coque donec spissentur ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 53v,88
	e <i>in quadragesima caulles parum elixa postea de brodio extrahe et in sartagine vel patella, quod idem est, cum cepis et oleo frige postea omnibus istis cum parum de brodio in olla positis et bullitis aliquantulum comede ...</i>	LIB. coqu. I,3, p. 202
	f <i>accipe cimulas predictas cum cepis et oleo e frige simul in sartagine vel patella postea omnibus istis cum parum de brodio in olla positis et bullitis aliquantulum comede.</i>	LIB. coqu. V 3, p. 202
	g <i>Ad usum campanie. Ad usum campanie recipe feniculum pro familia et pone ad bulliendum in parba olla cum aqua et positis de pasta coquatur ...</i>	LIB. coqu. I,19, p. 207
	h <i>Item aliter ad usum campanie. Ad usum campanie pro familia recipe feniculum et pone ad bulliendum in parva olla ...</i>	LIB. coqu. V 23, p. 207-208
	i <i>Recipe cimulas caulium sanas et in olla bullienti cum carnibus mitte ut bulliant et extractis mitte in aquam frigidam Et recipe de alio brodio et mitte in alia olla cum albedine feniculorum tenera et fac bullire ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 54r,89
A.I.4 per piatti a base	a <i>et dum pisa in olla uel in mortario (B om.) bene fregeris pone cum eis lardum salsum bene batutum in</i>	LIB. coqu. I,29, p. 211

di legumi	<i>ollam ...</i>	
	b <i>et apposito lardo salso bene cocto et batuto pone in olla vel mortario bene fregeris ...</i>	LIB. coqu. V 33, p. 211
	c <i>Tota autem hieme iussit semel aut bis in hebdomada magnam ollam cum pisis praeparari et coqui; et ex ea cum praedictis carnibus pauperibus distribui ...</i>	THOM. A KEMPIS Lidew. 6,1,22, p. 361,20
	d <i>Modus faciendi fabbas novellas sive alias fabbas Recipe eas mundatas lotas et bene elixatas et iterum lotas cum aqua et pone eas in alia olla cum pauca aqua adeo ut sint coperte et bulliant ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 41r-v,66
	e <i>Recipe aquam oleum et sal et mitte in ollam ad bulliendum et coquendum et spuma bene ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 54v,90
A.I.5 per piatti a base di frutta	a <i>Recipe amigdalas mundatas et bene pistas et tritas et macinata cum bono vino tum macinis et distempera cum aqua frigida et cola postea mitte in olla et fac bullire ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 38r-v,61
	b <i>Recipe amigdalas mundas et pistas et tritas et distempera cum brodio piscium et cola bene et mitte in olla ad bulliendum usque ad spissitudinem cum sale speciebus saffarano ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 75v,133
A.I.6 per piatti a base di carne	a <i>ista omnia simul trita bene in mortario fictile addito uino modico, et cum bene tribulatum fuerit, mittis in olla et agetas bene ita, ut, antequam tollatur de foco, modicum sentiat et remittat in ius uirtutem suam.</i>	ANTHIMUS observ. cib. 3, p. 5,10
	b <i>ubi tamen fuerit mel aut sapa uel carenum, unum de ipsis, sicut superius contenit, mittatur, et in bucculare non coquat, sed in olla fictile meliorem saporem facit.</i>	ANTHIMUS observ. cib. 3, p. 15,13
	c <i>Inde egredientes, iverunt amplius ad aquilonem, venerunt que ad Parossitas, qui habent parvos stomachos et os parvulum, ut nobis dicebatur, nec manducant sed decoquunt carnes; quibus decoctis ponunt se super ollam et fumum recipiunt, et de hoc solo reficiuntur.</i>	IOH. PLAN. hist. Mong. 5,30, p. 73,4
	d <i>Pro (ad B) brodio sarracenicum accipe capones assatos et ficatella eorum cum speciebus et pane assato tere bene distemperando cum bono vino et succis agris (sucis acris B) tunc frange membratim dictos capones et cum predictis mitte ad bulliendum in olla ...</i>	LIB. coqu. II,8, p. 220
	e <i>Ad faciendum brodum saracenicum accipe capones assatos et feccata eorum cum speciebus et pane assato tere in mortario distemperato cum vino bono et succis agresti bus tunc frange membratim dictos capones et cum predictis mitte ad bulliendum in olla ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 38, p. 254
	f <i>Pro brodio serracenicum accipe capones assatos et ficatella ipsorum cum speciebus et pane assato tere bene di stemperando cum bono vino et succis agris tunc frange membratim dictos capones et cum predictis mitte ad bulliendum in olla ...</i>	LIB. coqu. V 61, p. 220
	g <i>Recipe ficatum eorum elixatorum et pista bene cum speciebus sale et saffarano et distempera cum bono vino et suco aranciarum vel agresto vel similia acria et mitte in olla ad bulliendum cum dictis pullis assatis ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 40r-v,63
	h <i>postmodum distempera dictam farinam risi cum lacte caprino vel amigdalarum (amigdolarum B) pone ad bulliendum in olla bene monda (munda B) et cum incipit bullire pone intus dicta pectora filata cum alba zucara</i>	LIB. coqu. II,17, p. 224-225

- (zuccara B) et lardo cave a fumo et fac bullire moderate et sine impetu (inpetu B) ignis et sit spissum sicut risus solet esse ...
- i** postea distempera dictam farinam risi cum lacte caprino vel ovino vel amidalarum pone ad bulliendum in olla bene lota et munda et cum incipit bullire pone intus dicta pectora galinarum defilata et cum albo zuccaro et lardo et fritto albo. et cave a fumo et facias bulire moderate et sine impetu ignis et sit spissum sicut ignis solet esse ... LIB. coqu. S. Flor. 17, p. 250
- I** postea distempera dictam farinam risi cum lacte caprino vel ovino vel amigdalarum pone ad bulliendum in olla bene lota et munda et cum incipit bullire pone intus dicta pectora filata cum alba zucara et lardo cave a fumo et fac bulliri moderate et sine impetu ignis et sit spissum sicut risus solet esse ... LIB. coqu. V 74, p. 225
- m** Et distempera dicta farina cum lacte caprino vel pecorino vel cum lacte amigdalarum dulcium et mitte in olla bene lota et munda ad bulliendum et cum incipit bullire mitte intus dictas carnes pectorum pullorum subtiliter filatorum cum sale cave bene a fumo et fac bullire moderate usque ad spissitudinem ... LIB. coqu. Chal., f. 77r-v, 135
- n** Gruam bene lotam et parum bullitam in olla larga pone in ueru ... LIB. coqu. II,26, p. 231
- o** Recipe gruam paratam et lotam et parum bullitam in olla larga pone in veru ... LIB. coqu. V 58, p. 231
- p** et quando carnes decocte fuerint deponas ollam de igne ... LIB. coqu. II,40; LIB: coq. V 97, p. 237
- q** ad faciendam languoristam accipe pulmonem porcinum et parum lixa et extracto de olla cum cutello percute fortiter in tabula ... LIB. coqu. II,50, p. 241-242
- r** ad faciendam cibum quod dicitur languorista accipe pulmonem porcinum et parum lixa et extracto de olla cum cutello percute eum fortiter in tabula ... LIB. coqu. V, p. 242
- s** Ad mortarolum aliter faciendum accipe epar porcinum et parum lixa deinde extrahe de aqua et super tabulam fortiter percute et postmodum maioranam et alias herbas (erbas B) odoriferas fortiter pista in mortario cum pipere et epate supradicto et distempera cum ovis ita quod sit spissum deinde habeas ratam (ractam B) porcinam et frige in sartagine cum lardo postmodum pone omnia simul in olla (in olla om. B) et acceptis (acceptis B) bonis speciebus et safrano distemperatis (safrano distemperato B) cum bono vino proice super illis in olla et fac bullire apposito brodio carniuum. LIB. coqu. II,64, p. 247
- t** Recipe epar porcinum et parum lixa et deinde extrahe et super tabula cum cutello tere fortiter et spisse postmodum habeas maioranam et alias herbas odoriferas et fortiter pista cum pipere et epate supradicto in mortario distempera cum ovis quod coctum quod sit spissum deinde habeas ractam porcinam admodum boli sive morselli cooperias et semotim in sartagine cum lardo frige et ipsis coctis extrahe et pone in olla vacua et acceptis speciebus cum sapharano et pipere distemperatis cum bono vino proice illis in olla et fac bullire competenter. et comede etc. LIB. coqu. S. Flor. 51, p. 257

- u** *Ad faciendum mortarolum quod conficitur cum epate porcino Accipe epar porcinum et parum elixa deinde extrahe de aqua et super tabulam eum tere fortiter Et postmodum habeas maioranam et alias herbas odoriferas et fortiter pista cum pipere et epate supradicto in mortario et distempera cum ovis tantum quod sit spissum Deinde habeas ratam porcinam et frige in sartagine cum lardo postea pone omnia simul in olla et acceptis bonis speciebus et zafranum distemperatis cum bono vino proice super illis in olla et fac bullire apposito brodio carniū.* LIB. coqu. V 115, p. 247
- v** *Recipe epar porcinum idest fecatum et elixa modicum et incide et pista bene cum sale maiorana et aliis herbis odoriferis et pipere et distempera totum hoc cum ovis debactutis ita quod sit mistura spissa postea Recipe retē porcīnam idest raççam incisam in frustra et pone de dicta mistura supra illa frustra rete vel raçe et involve in eis in modium castanearum grossarum hoc facto retine ipsos tomacellos quousue voluis eos comedere et tunc frigge eos in sartagine cum lardone bono et frictis extrahe et mitte in olla nova idest vacua et bene lavata cum saffarano et speciebus distemperatis cum bono vino et fac aliquantulum bullire et comedatur.* LIB. coqu. Chal., f. 49r-v,78
- z** *Si vis facere esum albabum, decoque gallinas cum carne salsa. Et mole amicdala pelata et distempera cum brodio gallinarum. Deinde habeas risum temperatum cum aqua cauda et mole bene et fortiter. Et distempera cum lacte et cola in una olla.* MOD. prep. 39, p. 150
- a¹** *Si vis facere jussel blanc, recipe galinas, decoque eas cum carne salsa. Recipe amicdala, mole, distempera cum brodio et cola ipsum in alia olla.* MOD. prep. 40, p. 151
- b¹** *Si vis facere janetum de gallinis, vel caponis, aut de edulis [...] Et mole, distempera pebre, gingibre, safran cum vino et pone in olla. Et distempera mojols ovorum cum aceto, et pone eos in olla ...* MOD. prep. 42, p. 152
- d¹** *Ad gratnatam faciendam accipe pullos incisos cum lardo et cepis ponatur ad frigendum et dum suffriguntur pausatim ponantur in olla de aqua aliquantulum donec decoquatur bene ...* LIB. coqu. S. Flor. 33, p. 253
- c¹** *Recipe pullos preparatos et incisos et suffrige cum lardone et cepis Et dum suffrigunt tunc mittatur de aqua paulatim paulatim in olla sepe et frequenter volvendo cum cocleare donec coquatur ...* LIB. coqu. Chal., f. 22v,35
- d¹** *Recipe carnes castratinas minute incisas et fac eas bullire fortiter et cum fuerint bullite adhoc ut non senciāt de hÿrcino vel pecorino eice aquam et carnes suffrige cum lardo in olla ...* LIB. coqu. S. Flor. 34, pp. 253-254
- e¹** *Recipe carnes castratinas vel porcinas vel alias carnes paratas et incisas et coque eas in aqua tam quam qui non sentiantur in tactu et extrahe carnes et suffrige in olla cum lardone ...* LIB. coqu. Chal., ff. 37v-38r,60
- f¹** *Ad faciendum feccatum assatum accipe figatum et incide cum admodum ovi et cum fuerit non bene coctum involve super eum ractam et coque eum competenter et eo decocto pone in olla quadem vacua et desuper facias saporem proxima sicut Supra proxima et comede etc.* LIB. coqu. S. Flor. 52, p. 257
- g¹** *accipe predictas carnes et defilatas ab ossibus mitte in* LIB. coqu. S.

	<i>olla et coque cum frumento predicto ...</i>	Flor. 32, p. 253
	h¹ <i>Puer quidam, a dominis suis mercatoribus vicem coquinae sibi deputatam studiose adimplens, aquam de tumba Sancti hauriens, ollae imposuit, et ignem copiosum accendit: carnes tamen discumbentibus appositae, crude et sanguine plenae sunt repertae. Res ut erat aperitur, aqua in olla omnino frigida invenitur ...</i>	App. mir., col. 91d
	i¹ <i>Recipe libram unam amigdalorum mundatarum pistatarum et distemperatarum cum brodio macilento dictorum pullorum elixatorum et bulliat de per se in alia olla ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 24r,38
	i¹ <i>Recipe epatem porcinum et divide in frustra et lava et mitte in spitone et assa et coque non tamen multum sed mediocriter et tunc involve super eum ratam porcinam idest raççam et coque bene et cum sale postea mitte in olla vacua ut supra cum supradicta mistura fac bullire et coque et comede.</i>	LIB. coqu. Chal., ff. 49v-50r,79
A.I.7 per piatti a base di latte	a <i>De lactis uero si desentericis, caprunus qui fiunt cum petras rotundas scandentis in foco, et sic missas in lacte sine foco; cum bullierint, illis cotalis sublatis de pane cocto candido et bene firmentato bucellas cappellatas et minutas in ipso lacte missas in carbonis lente coquat, in olla tamen, nam non in aeramen; et sic cum bullierit, bucellas illas post infunderint, cum coctiar manducentur, et sic melius expedit, quia cibus iste pascit.</i>	ANTHIMUS observ. cib. 75, p. 27,4
A.I.8 per i piatti composti	b <i>Recipe brodium carniū cum quo vis preparare lasangnas et fac bulire et intus mittas lasangnas mistulando ad fundum olle ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 17r,22
Altri significati		
A.II vaso potorio		
A.II.1 per bevande non precisate	a <i>Reperta est ibi olla ingens iuxta morem terrae vino plena quod veneno atrocissimo erat fucatum, quo nostri, quotquot supervenerunt, dum ignari biberent, per divinam clementiam illaesi remanserunt et alacres sociis quoque ad bibendum obtulerunt ...</i>	HIST. exp. Frid. imp., p. 54,14
	a <i>Sed guardianus conventus Senensis, qui magnus zelator erat iustitiae et honestatis amator, nomine Iohannettus, qui etiam de Assisio fuerat oriundus, cum cognovisset hec omnia, precepit refectorario, qui similiter frater Iohannettus de Belfort dicebatur, ut in sequenti prandio poneret coram quolibet illorum, qui cum cuppa biberat, unam ollam parvulam, nigram et tinctam, quam pignattam dicunt, in quibus oportuit eos bibere, vellent nollent, quatinus, si vellent in posterum gloriari quod cum cuppa regis Ungarie quandoque iam biberant, possent similiter recordari quod, propter illam culpam, cum olla tincta bibissent.</i>	SALIMB. chron., p. 152,13
A.II.2 per il vino	b <i>Ibi ab incolis didicerunt, in multis iam sepius locis latices et ollas vinarias infectas fuisse toxico ad perniciem nostrorum.</i>	HIST. peregr., p. 146,32
	a <i>Sed cum scholares in vespera domum redissent, intraverunt domum, in qua sederant, et ibi faciebant sibi ignem, et sederunt iuxta eum, et ollulam nonnunquam cum faecibus cerevisiae, cum collationem bibere deberent, posuerunt super ignem, et posuerunt discum in</i>	THOM. ECCL. tract., p. 7,1

		<i>olla et biberunt circulariter, et dixerunt singuli aliquod verbum aedificationis.</i>	
		vd. NGL,O, OD-Opertorium, col. 452,11-17	
A.II.3 per la birra			
I unità di misura		vd. DUC VI, col. 42c-43a (s.v. <i>olla</i> 2); LPol VI,7, col. 1016,10-15	
L.I tegola		vd. DUC VI, col. 42c (s.v. <i>olla</i> 1); LPol VI,7, col. 1015,47-1016,2; NGL,O, OD-Opertorium, col. 452,57	
L.II calotta di un elmo		vd. NGL,O, OD-Opertorium, col. 452,8-10	
L.III tamburo		vd. ARN, add. X, p. 1391a	
L.IV canale		vd. LPol VI,7, col. 1015,2-9	
M Sinonimi	a	<i>ahenum</i>	CGL II 474,56
	b	<i>caccabus</i>	CGL III 270,54; V 444,11 (GL V 190,C,5)
	c	<i>extar</i>	CGL II 66,46 (GL II 185,EX,188)
	d	<i>fictile</i>	CGL II 479,31
	e	<i>olla vel hydria, vas vini dic esse lagenam ...</i>	CGL V 416,61; IOH. GARL. syn. col. 1587c
	f	<i>lebes</i>	CGL III 204,5; IV 360,5 (GL II 83,LE,1); 533,50; GL I LE,333,6,12; IV 27,L,21
	g	<i>miliarium</i>	CGL II 474,56
	h	<i>zema</i>	CGL IV 198,4 (GL III 183,VE,12 <i>villa (olla)</i>); 298,34 (GL V 142,VER,3); 427,12 (GL V 388,VER,2); V 545,69; 583,26
	a	λέβης	CGL III 204,5; 215,27; 231,3; 650,9
N Traduzioni	b	χαλκεῖον	CGL II 474,56
	c	μηνίσκος	CGL III 500,37; 530,41
	d	χύτρα	CGL II 138,26 (GL II 237,OL,8); 479,31; III 24,9; 270,54; 325,34; 326,40; 369,14; 379,58; 556,27; 621,8
O Definizioni nelle fonti antiche	a	<i>AVLA vel olla, quam nos ollam dicimus.</i>	NON. MARC. compend. doct.

P Definizioni nelle fonti medievali	<p>a <i>Aullas quas ollas dicimus.</i></p> <p>b <i>Olla a bulliando unde et bullam.</i></p> <p>c <i>Olla illa alias vas ad quoquendum.</i></p> <p>d <i>Olla dicta pro eo quod ebulliat in ea aqua igni subiecto, ut altius uapor emittitur.</i></p> <p>e <i>Aulas antiqui dicebant, quas nos dicimus ollas, quia nullam litteram geminabant.</i></p> <p>f <i>Olla vas ad coquendum dicta quia ebulliat in ea aqua igne subiecto et alius vapor emittatur unde et bulla dicitur quae in aqua venti intus spiritu sustentatur.</i></p> <p>g <i>Item ab oleo secundum Ysidorum hec olla e eo quod diu servet immisum odorem, et inde hec ollula le ...</i></p> <p>h <i>Item ab oleo hec olla –e, quia diu servet odorem immisum; vel olla dicitur a bullio, quasi bolla, quia bulliat in ea aqua igne supposito.</i></p> <p>i <i>De terra facta uas fictile dicitur olla.</i></p>	<p>XV, p. 543M,5 CGL IV 24,1 (GL III 105,OL,31) CGL V 574,9 CGL V 228,42 (GL I 409,OL,1) GL I 409,OL,5; ISID. etym. XX,8,2 PAUL. FEST., p. 21,30 (GL IV 120,A) PAPIAS¹ (elem.), p. 232b OSBERN. deriv. I, p. 469,O VIII,13 HUGUT. PIS. deriv. II, p. 866, O 18,5 EBERH. BETH. grecism. 13, p. 139,201 ANTON. PAT. serm. dom. 2,3,16, p. 126,6 GUILL. BRIT. summa II, p. 497 IOHANNES BALBI cath.</p>
	<p>l <i>Olla est vas ad coquendum ...</i></p>	<p>ANTON. PAT. serm. dom. 2,3,16, p. 126,6</p>
	<p>m <i>Olla ab olendo dicta quia diu servat immisum odorem. Et dicitur olla a bulliando quasi bulla quia aqua in ea bulliat.</i></p>	<p>GUILL. BRIT. summa II, p. 497</p>
	<p>n <i>Olla ab oleo es dicitur hoc olla le quia diu servet immisum odorem vel olla dicitur a bullio lis quasi bolla quia bulliat in ipsa aqua igne supposito unde hic ollarius rii qui facit ollas et componitur ollifer qui fert ollas.</i></p>	<p>IOHANNES BALBI cath.</p>
	<p>o <i>Hec ol<l>a, ol<l>e dicitur ab *oleo, oles quia diu servant et missum odorem.</i></p>	<p>ANON. MONT. dict., p. 67,O III,4-5</p>
	<p>p <i>OLLA , olle - pot de terre .i. vas ad coquendum et dicitur a *bullio .llis, quasi bolla quia bulliat in ipsa aqua igne supposito Ollarius .rii - qui facit ollas potier de terre Ollifer .fera .ferum - qui porte pos de terre Ollula , ollule - diminutivum - petit pot de terre parva olla.</i></p>	<p>FIRM. VER. dict., p. 342b,46-52</p>
	<p>q <i>Olla .le - ab *oleo dicitur, quia diu servat odorem immisum, vel olla dicitur a *bullio, bullis, quasi bolla, quia bulliat in ipsa aqua igne supposito - gallice pot de terre - inde Ollarius .rii qui facit ollas potier de terre - Ollifer .ra .rum qui fert ollas qui porte pos de terre.</i></p>	<p>LE TAL. dict., p. 262a,36-41</p>
Q caratteristiche dell'oggetto	<p>a <i>Olla est erea; cacabus uero de terra.</i></p>	<p>ANDR. S. VICT. reg. 1,2,407</p>
	<p>b vd. 2A.I.6b,g,h; A.II.1a, A.II.2a</p>	
	<p>c vd. 2.Pp,q</p>	

3. Bibliografia

ARN add. X, p. 1391a; BL Dict, pp. 106a e 577a; DBrit VIII, p. 2018a; DEL, p. 179b; DELL, p. 59a (s.v. *aula*); Ditchfield 2007, pp. 124-125; DUC VI, coll. 42c-43a (s.v. *olla* 1-2); GLGMIA, p. 395b; Hilgers 1969, pp. 112-116,43; KW, p. 565b; Lambert 1989, p. 278; LD, p. 1263a; LDan VI, p. 491a; LEW II, p. 206; LLMARL, p. 522a; LNed V,42, p. 3307,O 155,10-38; LPol VI,7, coll. 1015,20-1016,15; LTL I, p. 399a-b e III, p. 484b; NGI,O, col. 449,19-452,17; REW, p. 497,6059.

ollula

- | | | | |
|----|-------------------------------------|---|---|
| 1. | A Lemma | <i>ollula</i> | |
| | C Categoria lessicale | sostantivo | |
| | D Etimologia | a diminutivo da <i>olla</i> | DELL, p. 59a (s.v. <i>aula</i>);
LEW II, p. 206 |
| 2. | Significato | «pentolino» | |
| | Contesti d'uso | | |
| | A pentolino di uso alimentare | | |
| | A.I per i cibi | a <i>Feruet olus siccum sed nunc condire licebit / ollula dura prius uncta suaui erit.</i> | VERS. Bav. Gand., p. 380,37 |
| | A.II per le bevande | a <i>Sed cum scholares in vespera domum redissent, intraverunt domum, in qua sederant, et ibi faciebant sibi ignem, et sederunt juxta eum, et ollulam nonnunquam cum faecibus cerevisiae, cum collationem bibere deberent, posuerunt super ignem, et posuerunt discum in olla et biberunt circulariter, et dixerunt singuli aliquod verbum aedificationis.</i> | THOM. ECCL. tract. collatio,7,1 |
| | P Definizioni nelle fonti medievali | a vd. <i>olla</i> , 2.Pg,p | |
| | | b <i>hec olla [...] Unde hec ollula diminutivum ...</i> | HUGUT. PIS. deriv. II, p. 866,O18,5 |
| | | c <i>Ollula le diminutivum parva olla.</i> | IOHANNES BALBI cath. |
| | | d <i>Olla unde ollula et ollarius.</i> | FOLC. BORF. Crem. 4,5,553 |
| | | e <i>Ollula , ollule - diminutivum - petit pot de terre parva olla.</i> | FIRM. VER. dict., p. 342b,51-52 |
| | | f <i>Ollula .le - diminutivum - .i. parva olla.</i> | LE TAL. dict., p. 262a,41 |
| | Q Descrizione dell'oggetto | a vd. 2A.Ia | |
| | | b vd. Pc,e,f | |

3. Bibliografia

BL Lex, p. 635b; DBrit VIII, p. 2018b; DELL, p. 59a (s.v. *aula*); GLGMIA, p. 395b; LD, p. 1263a; LEW II, p. 206; LNed V,42, p. 3307,O 146,49-50; LPol VI,7, col. 1016,49-50; LTL III, p.

484c; NGL,O, OD-Opertorium, col. 452,48; ThLL II, pp. 1453,9-1455,37 (s.v. *aula I*).

orca

1. A Lemma	<i>orca</i>	
B varianti grafiche	<i>orza</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dalla contaminazione del gr. ὄρυξ e del gr. ὄρχη b dal gr. ὄρχη	DELL, p. 467a LEW II, pp. 220-221
E Derivati e composti	a <i>orcula, orcularis</i> b <i>orcarius, orcula</i>	DELL, p. 467a; LEW II, p. 220 ThLL IX,2, p. 929,12
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a a angl. <i>orc</i> , oland. <i>orck</i> b angl. <i>orc</i> , got. * <i>aúrkeis</i> , nalt. ted. <i>örklin</i> ; als. c prov. <i>dorka</i> , serbo-cr. <i>hrg</i> ; berg., borgot	DELL, p. 467a LEW II, p. 220 REW, p. 499,6087
2. Significato	«orcio»	
Contesti d'uso		
A orcio di uso alimentare		
A.I per le bevande	a <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i> b <i>Quam ego saepe secutus utinam in hoc me regali convivio talem praestare possem, qualis fuit ille phago, quo Aurelianus imperator iocundissime delectatus est, qui uno die ante mensam eius aprum integrum, centum panes, item vervecem porcellum que comedit et infundibulo apposito plus orca bibit.</i>	ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212 ANTON. BONF. virg. I,270, p. 26,14
M Sinonimi	a <i>cadus</i> c <i>Obba, vel onophorum, simul orca, fidelia, vas est ...</i>	GL II 10,C,196 IOH. GARL. syn.col. 1587c
N Traduzioni	a κεράμιον/-ειον	CGL III 193,66-67; 270,53
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>ORCAE. Varro de Re Rustica lib. I (13, 6): 'saepe, ubi conditum vinum novum, orcae in Hispania fervore musti ruptae'.</i>	NON. MARC. compend. doct. XV, p. 546,3
P Definizioni nelle	a <i>Orca est amphorae species, cuius minore uocabulo</i>	CGL V

fonti medievali	<i>urceus diminutiuo urceolus est.</i>	574,37; GL I 415,OR,87; ISID. etym. XX,6,5
	b <i>Vnde et orca nuncupatur uas quod recipit aquas.</i>	GL I 415,OR,88; ISID. etym. VIII,11,42 COMM.
	c <i>Orca est amphorae species cuius minoris vocabulum orcium diminutione orciolus est.</i>	Corn. in satiram 3, ver. 50,3, p. 81,3 PAUL.
	d <i>Orca genus marinae beluae maximum, ad cuius similitudinem vasa ficaria orcae dicuntur; sunt enim teretes (teretia) atque uniformi specie.</i>	FEST., p. 195,4 (GL IV 297,O)
	e <i>Unde et orca nuncupatur vas quod recipit aquas.</i>	HRABAN. univ. XV,6, col. 429c
	f <i>Orca est amphorae species, cujus minore vocabulo urceus, diminutivo urceolus est.</i>	HRABAN. univ. XX,5, col. 601b
	g <i>Orca amphorae species cuius minore vocabulo urceus diminutione urceolus.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 237a-b
	h <i>Orca, urceus, urceolus, seria, fidelia, obba, lechitus, omnia ista dicuntur pro parvis vascoli. Persius non fallier orce collo. Idem lesa pice sessilis obba.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 484,o 153
	i <i>Item ab urgeo [...] et secundum Ysidorum hec orca e idest vas habens strictum collum ...</i>	OSBERN. deriv. II, p. 736,U XXX,10
	l <i>Orce [...] et hec orca -ce et hic urceus -ei, quasi orceus, pro eodem vase; unde hec orcula et hic urceolus diminutiva.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 877,O 39,2
	m <i>VRCEOLORVM. Ab urgeo -ges hic urceus -cei, uas aquarum, inde urceolus, unde Persius: "urceoli ueteris metuens deradere limum", et hec urna et hec orca, uas aquarum, et hic Orcus -ci, quia urget delinquentes, et hoc ulcus -ceris, unde ulcerosus -sa -sum; et secundum Ysidorum "orca est amphore species, cuius minore uocabulo urceus et eius diminutiuum urceolus".</i>	ALEX. NECK. sac. ad alt. 2, p. 56,838
	n <i>Orca ab orce quod est recipere dicitur hec orca ce et hic urceus cei quasi urceus pro eodem vase unde hic urceolus.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	o <i>ORCA - ab *orce grece, quod est recipere, dicitur hec Orca , orce - .i. amphora, quoddam vas aquaticum et terreum .i. buyre, cruche, cane a yaue , unde Urceus .cei et Urceolus pro eodem vase Orca secundum Papiam dicitur vas quod recipit oleum vel aquas.</i>	FIRM. VER. dict., p. 347a,26-31
	p <i>Orca .ce - ab *orce, quod est recipere, dicitur - .i. amphora, quoddam vas buyre et hic urceus .ei, quasi orceus pro eodem vase - unde Orceolus .li, diminutivum - Papias dicit : orca est amphore species, cuius minore vocabulo urceus, diminutione urceolus - orca vas est quod recipit oleum vel aquam.</i>	LE TAL. dict., p. 267a,11-15
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. Sa,c,d,f-i,m,o,p	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 583a; Daremberg-Saglio IV,1, p. 226a; DBrit VIII, p. 2046c; LEW II, p. 220; DUC IV, col. 233a (s.v. *horca*) e VI, col. 56a (s.v. *orca* 2); GLGMIA, p. 399b; Guillaumin 2010, p. 68,276; Hilgers 1969, pp. 235-236,220; LD, p. 1276b; LEW II, p. 220-221; LLMARL, p. 529b; LTL III, p. 513c; LNed V,42, p. 3353,0 248,38-44; LPol VI,7, col. 1097, 49-54; NGL,O,Opertura-Ordino, col. 685,41-53; REW, p. 499,6087; ThLL IX,2, pp. 928,43-929,12.

orcula

- | | | |
|---|--|--|
| 1. A Lemma | <i>orcula</i> | |
| B varianti grafiche | <i>orchula</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a diminutivo da <i>orca</i> | DELL, p. 467a (s.v. <i>orca</i>); LEW II, pp. 220-221(s.v. <i>orca</i>) |
| E Derivati e composti | a <i>orcularis</i> | ThLL IX,2, p. 931,76 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a nalt. ted. <i>örkele</i> ; als. | LEW II, p. 220 |
| 2. Significato | «piccolo orcio» | |
| Contesti d'uso | | |
| A orcio di uso alimentare | a vd. 2-Pa-d | |
| P Definizioni nelle fonti medievali | a vd. <i>orca</i> , 2.Pl | |
| | b <i>Orcula le dicitur parva orca et corripitur cu.</i> | IOHANNES BALBI cath. |
| | c <i>ORCULA .le - diminutivum - parva orca petite buire.</i> | FIRM. VER. dict., p. 347a,40 |
| | d <i>Orcula .le - diminutivum - .i. parva orca et corripitur.</i> | LE TAL. dict., p. 267a,21 |
| Q Descrizione dell'oggetto | a vd. 2.Pb-c | |
| 3. Bibliografia | | |
| | | DELL, p. 467a (s.v. <i>orca</i>); GLGMIA, p. 399b; Hilgers 1969, p. 236,271; LD, p. 1276c; LEW II, pp. 220-221(s.v. <i>orca</i>); LNed V,42, p. 3354,0 249,10-11; LPol VI,7, col. 1098,12-14; LTL III, p. 514b; NGL,O, Opertura-Ordino, col. 687,34-36; ThLL IX,2, p. 931,69-76. |

panarium

1. A Lemma *panarium*
 B varianti grafiche *panerium, pannarium*
 C Categoria lessicale sostantivo
 E Derivati e composti **a** *panariolum* ThLL X,1, p. 189,3
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** cat. *paner*, fr. *panier*, prov. *panier*, sp. *panero*; log., zamor. REW, p. 508,6187
2. Significato «paniere»
 Contesti d'uso
 A paniere di uso alimentare **a** vd. 2.Pa
 M Sinonimi **a** *excipulum* CGL IV 373,27 (GL II 93,PA,22); V 606,52
 N Traduzioni **a** ἄρτοθήκη CGL II 531,22
b ἄρτοφόρον CGL II 246,19; III 366,63
c κρεμάθρα CGL III 269,62
d κρεμάστρα CGL III 197,51; GL II 93,PA,22
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Panarium canistrum panum.* CGL II 588,59; V 606,52
b *Pan [...] et hoc panarium, idest excipulum ...* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 893,P 11,1
3. Bibliografia
 DBrit IX, p. 2093b; DEL, p. 185a; DUC VI, col. 124c; GLGMIA, p. 408c; GlHung, p. 466a; Hilgers 1969, p. 236-237,273; KW, p. 579b; LD, p. 1296a; LNed VI,43, p. 3426,P 43,45-47; LPol VII,1, col. 50,27-29; LTL III, p. 556a,b; NGL,P-Pazzu,P-Panis, col. 171,2-5; NM II, p. 896a; REW, p. 508,6187; ThLL X, 1, pp. 188,55-189,3.

panna

1. A Lemma *panna*
 B Varianti grafiche *banna* (CGL V 388,36)
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da *patina* LEW II, p. 247
b forse connesso con *pannus* REW, p. 509,6199
 F Esiti nelle **a** aalt. ted. *pfanna*, angl. *ponne*, gall. *pann* LEW II, p. 247

- lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea
- b** aalt. ted. *pfanna*, brit. *pann*, port. *panela*; fr. occ. DELL, p. 479b
c berber. *fan*, ted. *pfanne*; fr. occ. REW, p. 509,6199
2. Significato «padella»
 A vaso di uso alimentare
 A.I per la cottura dei cibi **a** vd. 2.Ma-d
- Altri usi
 B per la produzione del sale vd. NGL,P-Pazzu,Paniscardus-Parrula, coll. 203,46-204,1
 M Sinonimi **a** *cattia* CGL II 595,49
b *patella panna~al* SEDUL. graec., p. 623,16
c *patina* CGL V 381,16
d (*breiti-*)*bannae sartago* CGL V 388,36
e *trulla* CGL II 595,49
3. Bibliografia
 BL Lex, p. 650b.; Daremberg-Saglio IV,1, p. 314b; DBrit IX, p. 2098a; DELL, p. 479b; DUC VI, col. 137a (s.v. *panna I*); GLGMIA, p. 410a; Hilgers 1969, pp. 237-238,274; LEW II p. 247; LPol VII,1, col. 58,1-5; NGL,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, coll. 203,46-204,1; NM II, p. 987a; REW, p. 509,6199; ThLL X,1, p. 229,52-66.

pannus

1. A Lemma *pannus*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** dalla radice **pen*, da cui anche *pendere* DELL, p. 479b
b dall'idg. **pan-*, connesso, con apofonia, con il gr. πῆνος LEW II, pp. 247-248
 E Derivati e composti **a** *pannarius,a,um, pannellus, panneus, pannicularius,a,um, panniculus, pannositas, pannosus, pannuceatus, pannuceus, pannulus, pannunculus, pannuvellium; depanno, depanare* DELL, p. 479b
b *pannarius, pannellus, panneus, panniculus, pannosus, pannucius, pannulus, pannunculus, pannusculus, pannuvellium* LEW II, p. 247
c *pannarius, pannesco, panneus, panniculus, pannosus, pannuceus, pannulus, pannunculus; depanno; Pancapipannirapia* ThLL X,1, p. 236,34-36

F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a cat. <i>pany</i> ; fr. <i>pan</i> , friul. <i>pane</i> , gall. <i>pan.</i> , it. <i>panna</i> , <i>panno</i> , maced. <i>pana</i> , port. <i>pano</i> , <i>panos</i> , prov. <i>pan</i> , <i>pana</i> , sp. <i>pano</i> , vallon. <i>pan</i> ; engad., log., lomb., veron.	REW, pp. 509-510,6204
2. Significato	«panno»	
Contesti d'uso		
A panno di uso alimentare		
A.I per la preparazione dei cibi	<p>a <i>Nunc divertamus sermonem nostrum ad anserem pinguem aquaticam et incrassatam [...] Deinde, peroptime plumetur, et in aqua bene calida balnetur ut ingrossetur, et in panno aspero fricetur ...</i></p> <p>b <i>Ad album cibum recipe pectora gallinarum decoctarum et fac defilare subtilius quantum poteris postea lava risum et fac farinam per pannum cola eam (cola eam per pannum B)</i></p> <p>...</p> <p>c <i>Ad butyrum frissandum accipe farinam tritici cum aromatibus et pone super pannum ...</i></p> <p>d <i>Item salsa quae servatur per annum Recipe in Mayo Petrosilium, Pfefferchrawt, salviam, Jung piessen pleter et seca valde minuti invicem et cape rorem cum panno et misce et misce (!) et there per pannum et pone in multer late quando sol advenit recedet ros et exsiccet et collige in modum pulverum et servatur et quando vis parare humectare per vinum et acetum ut aliam salsam.</i></p> <p>e <i>Recipe panem piperatum cite tenue et ??a ut piper panis sit, coque in patella et exprime per pannum ut supra. Adde zucer zinamoni etc. modicum mellem (!).</i></p> <p>f <i>Recipe Nucleos amigdalarum et panem contritum, contere in mortario cum vino et aceto et there per pannum quanto spissius vis.</i></p> <p>g <i>Recipe berberis et modicum de piperato contrito et there per pannum cum vino si placet potes animotizare.</i></p>	<p>TRACT. prep. II,8, p. 386</p> <p>LIB. coqu. II,17, p. 224-225</p> <p>LIB. coqu. Par., p. 258,2</p> <p>LIB. coqu. Salz., f. 337r</p> <p>LIB. coqu. Salz., f. 337r</p> <p>LIB. coqu. Salz., f. 337r</p> <p>LIB. coqu. Salz., f. 337r</p>
Altri usi		
C per un uso medico/igienico	vd. NGL, P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, col. 216,41-50; LNed VI,43, p. 3433,P 58,20-23	
F per un uso rituale	vd. NGL, P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, col. 216,6-30	
Altri significati		
L.I tela, stoffa	vd. DBrit IX, p. 1099c; NGL,P-Pazzu,Paniscardus-Parrula, col. 211,53-213,28; LNed VI,43, p. 3432,P 55,41-P56,4	
L.II coperta, lenzuolo	vd. DBrit IX, p. 2099c; NGL,P-Pazzu,Paniscardus-Parrula, col. 215,2-17	
L.III drappo per l'altare	vd. ARN II, p. 430b; KW, p. 580a; LNed VI,43, p. 3433,32-56; NGL,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, coll. 215,47-216,5	
L.IV sudario	vd. KW, p. 580a; LNed VI,43, p. 3433,P 58,23-25	
L.V tenda	vd. NGL,P-Pazzu,Paniscardus-Parrula, col. 215,	
L.VI bandiera	vd. BL Lex, p. 650b (s.v. <i>pannus</i> 2); DUC VI, col. 140c (s.v. <i>pannus</i> 5); NGL,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, col. 217,6-14	
L.VII baldacchino	vd. DBrit p. 2099c; NGL, P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, col. 217,15-17	

L.VIII tappezzeria	vd. BL Lex, p. 650b (s.v. <i>pannus</i> 2); DBrit IX, p. 2099c-2100a; DUC VI, col. 140b (s.v. <i>pannus</i> 4); NGL,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, col. 215,39-46	
L.IX tappetino	vd. NGL,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, col. 215,18-22	
L.X veste (anche monacale)	vd. BL Lex, p. 650b (s.v. <i>pannus</i> 2); DBrit IX, p. 2100a; DUC VI, col. 140b (s.v. <i>pannus</i> 3); LDan VI, p. 505a; LPol VII,1, col. 65,20-22; NGL,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, col. 218,3-16 e 27-48	
L.XI parte di una corazza	vd. NGL,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, col. 220,7-15	
L.XII malattia degli occhi	vd. DBrit IX, p. 2100b; LPol VII,1, col. 65,26-29; NGL,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, col. 220,46-53	
L.XIII ala di edificio	vd. BL Lex, p. 650b	
L.XIV foglio, lamina	vd. DBrit IX, p. 2100a-b; LPol VII,1, col. 65,23-25	
M Sinonimi	a <i>pannicula</i>	CGL V 574,45
	b <i>plagella</i>	CGL III 604,8
N Traduzioni	a ῥάκος	CGL II 141,45 (GL II 239,PA,79); 427,23; III 21,20; 79,5- 6; 92,52; 157,44; 174,7; 323,42; 369,38; 471,51; 503,6;
	b ὄφασμα	CGL III 270,23
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>PANNVS usu generis masculini.</i>	NON. MARC. compend. doct. III, p. 218,17
	b <i>pannus ῥακος</i>	CHARIS. gramm., p. 456,51
	c <i>Rhakion~G pannus.</i>	decl. Grec., p. 160
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Pannus diminutive panniculus.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 245a
	b <i>Pannus ni, inde hic panniculus li, et pannosus a um, et pannucius a um idest pannis vilibus indutus, unde Persius dum ne deteresi sapiat pannucia Baucis.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 545,P LXXXVII,1
	c <i>Item a pan hic pannus –ni, quia ab omni homine appetitur; unde hic panniculus –li diminutivum ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 895, P 11,26

d *Pannus dicitur a pan, quod est totum, eo quod ab omni homine appetitur. Inde pannosus et pannicius, cia, cium, id est vilibus pannis indutus. Persius (4,21), "Dum ne detersti sapiat pannicia Baucis".*

e *Pannus a pan quod est totum vel omne derivatur hic pannus ni quia ab omni homine appetitus unde depanno depannas.*

f *Hic pannus .ni dicitur a *pan quod est totum quia ab omnibus appetitur.*

g *PANNUS - a *pan, quod est totum vel omne, dirivatur hic Pannus , panni quia ab omni homine appetitur - .i. drap Panniculus .culi - diminutivum - parvus pannus petit drap Pannicillus .cilli - idem petit drapiaux Pannulus .li - idem - diminutivum - parvus pannus petit drap Pannarius .narii - drapier, qui fait draps Pannifico .cas - draper, faire draps Pannifex .nificis - .i. drapier ou tisserans .i. qui vel que pannos facit qui fait draps Pannificium .ficii - draperie, l'art le mestier Pannificina .ne - l'euchine, le lieu ou on fait draps Pannosus .sa .sum - .i. vilibus pannis indutus .i. vestus de vieses robes toutes ratasselees - comparatur Pannose - adverbium - vilment, povrement - comparatur Pannositas .tatis - vieutés d'abis ratasselés Pannucius .a .um - idem est quod pannosus, scilicet vilibus pannis indutus vestus de robes ratasselees Pannucia .cie eciam dicitur quedam vestis, quasi pannosa dicta quia sit diversis pannis obsita Pannosus .sa .sum eciam potest dici plenus et abundans pannis plains et abundans de draps Pannarius .a .um - ad pannum pertinens de drap Pannus componitur Depanno .nas .i. pannos auferre, dilacerare deschirer.*

h *Pannus .ni - a *pan, quod est totum vel omne, dirivatur, quia ab omni homine appetitur - drap - Pannarius .rii drapier qui labore les draps - Pannus componitur Depanno .as pannos auferre.*

a vd. 2.A.Ia

GUILL.
BRIT.
summa II, p.
521
IOHANNES
BALBI
cath.
ANON.
MONT.
dict., p. 69,P
III,3-4
FIRM.
VER. dict.,
p. 354b,6-33

LE TAL.
dict., p.
275b,43-45

Q Descrizione
dell'oggetto

3. Bibliografia

ARN II, p. 430b; BL Dict, p. 591b; BL Lex, p. 650b (s.v. *pannus* 2); DBrit IX, pp. 2099c-2100b (s.v. *pannus* 2); DEL, p. 185b; DELL, p. 479b ; DUC VI, col. 140b-c (s.v. *pannus* 3-5); Gay II, p. 198a (s.v. *panne*); GLGMIA, p. 410a; GlHung, p. 467b; GLL, p. 284b; KW, p. 580a; LD, p. 1298a-b; LDan VI, p. 505a; LEW II, p. 247; Llug II, p. 803b; LLMARL, pp. 549b-550a; LNed VI,43, pp. 3432,P 55,41-3433,P 58,56; LPol VII,1, coll. 63,32-65,29; LTL III, p. 560b,c; NGI,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, coll. 210,33-220,53; NM, p. 897b (s.v. *pannus* 1); REW, pp. 509-510,6204; ThLL X,1, pp. 232,18-236,36 (s.v. *pannus* 1).

paropsis

1. A Lemma

paropsis

B varianti grafiche

papapsis, parabsis (CGL IV 398,32 (GL II 116,TR,39); *paradis* (LIB. coqu. Chal. f. 40r-v,63), *parapsidis, parapsis* (CGL III 271,5; IV 136,30; V 129,1 (GL I 424,PA,398); 231,9 (GL I 424,PA,396); 379,51; 608,10; GL I

	424,PA,399; III 155,PA,19; V 99,PA,84 <i>et cf. passim</i>), <i>parapsys</i> , <i>parasis</i> (LIB. coqu. II,18 <i>et cf. passim</i>), <i>paraspis</i> , <i>parasis</i> (LIB. coqu. Chal. f. 24v,38), <i>parassis</i> (LIB. coqu. Chal. f. 23v,36 <i>et cf. passim</i>), <i>paraxis</i> , <i>parepsis</i> , <i>paresis</i> , <i>parobsis</i> , <i>paroxis</i> , <i>parrasis</i> , <i>perapsidis</i> , <i>perapsis</i> (LIB. coqu. S. Flor. 18, p. 250), <i>pisi?</i> (GL III 67,PI,9)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. παροψίς	DELL, p.484b; LEW II, p. 257
2. Significato	«vassoio»	
Contesti d'uso		
A vassoio di uso alimentare		
A.I per un uso non precisato	a <i>quique olim vixerat in deliciis præclaris inter discos et pateras mensæ Imperialis, quamplurimos habens coquinæ ministros; ipse modo cocus humilis et servitor fidelis, manibus propriis paropsides abluit, olera colligit, pulmenta condit, legumina infundit; et ipsa resectionis hora, nulla interveniente mora cuncta laute præparata, munda et purificata, manibus mundis et mundo corde, Fratribus anteponit, recumbentibus ministrat ...</i>	VITA Will. Gell. I 3, col. 818d
	b <i>Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglypha videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.</i>	ADAM PARVIPONT. utens., p. 212
	c <i>Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...</i>	ALEX. NECK. utens., p. 86
	d <i>Similiter secularibus pauperibus infirmantibus prout poterat subveniebat, ita quod de proprio loco ad eos accedebat cum suis medicaminibus ut eorum vulnera alligaret; fratribus etiam sanis toto studio ministrabat, coquinam fratrum faciens, paropsides lavans, pro elemosina vadens et quicquid poterat pro fratrum necessitatibus acquirendo, ita quod pedes multotiens scindebantur propter frigus; quos cum acu et filo suebat et ceram sive sepum in illis scissionibus liquefaciebat, ut posset aliquatenus liberari.</i>	PROC. Ambr. Mass., col. 573b
	e <i>Faciebat quæstas, purgabat domum, paropsides et alia domus supellectilia abluere; sed et omnia alia, prioris vitæ fastu omnino deposito, voluntarie exercebat.</i>	VITA August. Novell. 2, col. 619b
	f <i>Nam suis usitatis vestibibus opertus; Breviario et novem panibus et pugillo salis, flasculo et paropside, dormientibus Fratribus caute sumptis, egrediens monasterium, nemus per devia ingreditur ...</i>	VITA Franc. Asser.** , col. 554b
A.II per la preparazione del cibo		
A.II.1 per piatti a base di pane	a <i>tolle fiettis panis albi parum assatas involutas in vitellis ovorum debattutis et missis in dicta mistura que est sub paparo et cocte ponantur in parassidibus ad solareum ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 23v,36
	b <i>et ordinatis dictis fiettis panis in parasidibus ad</i>	LIB. coqu. Chal.,

	<i>solarium cum bonis speciebus ...</i>	f. 24v,38
A.II.2 per le spezie	a <i>et substancia sumach que remansit in colatorio reponatur per se in alio vase sive parasside ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 15r,19
A.II.3 per piatti a base di carne	a <i>Sunt aliqui qui, iam pullo decocto, incrassant butiro uel sagimine porci, posito super choclear, uel crustam panis igitur applicando; quo assato, membratim incidunt: primo, alas; post, tibias; deinde, pectus; post, diuidunt per medium dorsi, et in parraside ponunt, sal album super aspergendo, et manutergio bene cooperiunt.</i> b <i>Salsucia multis modis fieri possunt et intestinis porcinis grossis et gracilibus [...] Condimentum aliud: accipitur sanguis pocinus uel ouinus atque bouinus decoctus; et frixatur cepis et sagimine in sartagine et sale et ponuntin paraside super aspergendo puluerem specierum.</i> c <i>Lixa primo pullos bene deinde grano (grana B) risi accepto et loto fortiter fac eum bulliri semel et postea trahe de vase et pone in cissorio ad infrigidandum (in cisorio ad frigidum B) et item repone eum in olla cum lacte amidalarum (amigdolarum B) et facias eum bullire competenter (conpetenter B) et dum bullierit appone ibi pullos truncatos et superposito [superpone B] lacte recenti frisso pone in parasidibus ...</i> d <i>Recipe granum risi et lava fortiter et loto fac eum bulliri semel Et postea trahe de vase et pone in cisorio ad infrigidandum et iterum repone eum in olla et superpone lac et faciat eum bulliri competenter et dum bullierit appone ibi pullos truncatos Et superposito lardo frisso recenti pone in parapsidibus ...</i> e <i>Ad faciendum blanzmanzer quadragesimali tempore [...] et ponatur ibi zucarum cum pulpa piscis habentis pulpam albam et filata sicut pectora gallinarum et in scutellis zucarum et oleum amidalarum super perapsites et comede.</i>	TRACT. prep. II,1, p. 384 TRACT. prep. II,18, p. 388-389 LIB. coqu. II,18, p. 225-226 LIB. coqu. V 75, p. 226 LIB. coqu. S. Flor. 18, p. 250
A.II.4 per piatti a base di uova	c <i>Sorbitium bonum: conquassa ouorum uitella in paraside, de uino modicum apponendo.</i>	TRACT. prep. IV,10, p. 392
A.III per il consumo del cibo		
A.III.1 per cibi non precisati	a <i>Apud praedictam quoque ciuitatem conuertit beatissimus vir Thammum quemdam Theutonicum, qui, sicut dicitur, intantum Regi familiaris et carus exstiterat, vt vtriusque vestes vtrumque contegerent, et amborum manus vna paropsis communi saepe conuiuio sociaret.</i> b <i>Inter cenandum uero paropsidem, in qua abbas comederat, episcopus ministro familiari seruandam tradidit et praecepit ut seorsum reconditam cum omni diligentia custodiret.</i> c <i>Petit propterea per Assisium ostiatim cocta cibaria et diversis ferculis cernens paropsidem plenam horrore primo concutitur sed dei memor et sui victor illud cum spiritus delectatione manducat.</i> d <i>Et nullus cum eis consilietur aut per viam vadat solus aut ad mensam in una paropside comedat.</i>	PETR. DAMIAN. Romuald. 7, col. 112a ARNALD. BONEVALL. Bernard. A II,19, p. 103,533 THOM. CELAN. Franc. II 1,14,13 FRANC. ASSIS. reg. non bull. 12,2

	e <i>Cumque cibus esset allatus, et coram singulis cum pulmento singulae paropsides positae; dum collocutio sancta simul cum cibi sumptione fieret; subito miraculose rosa pulcherrima, miri odoris delectabilisque coloris, in Agnetis paropside, cunctis videntibus ac mirantibus, est inventa.</i>	RAYM. CAP. Agn. 4, col. 800f
	f <i>Et subjunxit: Novi ego valde bene (sicut et Pater meus) de terrea paropside et crateres escam sumere et potum degustare: vendantur igitur vasa argentea et aurea.</i>	VITA Richard. 2, col. 280e
	g <i>Et cum cibum illum pauperibus ad portam mitteret; juvenis quidam, splendidam habens faciem, totum cum paropside sumpsit, et statim evanuit.</i>	IOH. CAPGRAV. Rob., col. 48c PATROC.
	h <i>Nec multo post, licet aliquamdiu reniteretur tamen voluntati obtemperans praedicti Patris monasterii, jam se erga eum commoventis, jam quasi vultum irati ostendentis, jam ejus inobedientiam ulcisci parantis, haud desuetus a priori consuetudine et tam sedula religione quam religiosa sedulitate, non solum pelues, paropsides, lebetes, sportas, reliquis Fratrum edulii vel pulmentis recolligendis, refectorariae stationi intulit; verum etiam fragmentis vel micis decidentibus de mensis ne perirent, verrendis, solicite cavet.</i>	Rictr**2, col. 146a
	i <i>Equidem pueri et puellae virgines, de longe venientes suorum majorum praeepto, sanctissimo viro Gualfardo cibum in paropsidibus deferentes, saepissime propter viam turpissimam cadebant; tamen nihil de eo quod erat in vasis amittebant: quod fere totum pauperibus illic praesentibus distribuebat.</i>	VITA Gualf.**, col. 829b
	l <i>Postea veniendo ad penuriam mortis, quia vixerat per spatium circa centum annorum, et quia nihil gustabat, perdix quaedam decocta in duobus paropsidibus fuit praesentata ad hoc ut de ipsa gustaret: ipse vero respexit eam, et memorando quod carnes comedere non consueverat, super eam manu sua fecit signum Crucis, et praecipit ut ad forestam o rediret.</i>	ACTA Aldeb.**, col. 159f
A.III.2 per il pane	a <i>Vinum enim a monachali professione numquam coactus est vel leniter praelibare: nam et aqua ipsa octo circiter annis ante transitum, ne utcumque gustaret, abstinuit. Si vero aestivis temporibus imminente refectionis hora, vis quoque sitis stomachum atque arida membra pulsasset austerius, panem tantummodo comminutum, atque in paropside aqua frigida madefactum, pro reliquo cibo edebat ad cochlear.</i>	VITA Lupic. 2, p. 144,17
	b <i>Haec, ut non paueas poenitentiae austeritatem assumere, mirabili cautela vsa est ad suum decipiendum corpusculum: nam priusquam inciperet panem et aquam comedere, ieiunando quotidie de die in diem ita commutavit paropsidem, quousque ad paropsidulam, vbi datur sinapium, corpus assuefecit.</i>	IUNCTA BEVEGN. Marg. 3, col. 309e
A.III.3 per le verdure	a <i>mittitur in alio vase ligneo acto ad faciendum fabbas fractas sive macinatas et mena bene et percute fortiter cum baculo acto et actato al illum quousque erunt bene fracte menate et albe Et postea mitte in parasidibus cum cepis suffrictis in oleo vel cum melle supra misso et comede.</i>	LIB. coqu. Chal., f. 41v,66
A.III.4 per la carne	a <i>Recipe carnes castratinas vel porcinas vel alias carnes paratas et incisas et coque eas in aqua tantum quod</i>	LIB. coqu. Chal., ff. 37v-38r,60

	<i>quasi non senciantur in tacto et extrahe carnes et suffrige in olla cum lardone et brodium tunc bulliat cum sale per parum remaneat Et recipe codriandrum tritum vel cuminum tritum et misce cum speciebus et saffarano et ovis incorporatis simul cum dictis carnibus suffrictis et inde fortis parassidibus comdedatur.</i>	
	b <i>Recipe pullos assatos et demembra eos et retine de perse Et recipe ficatum eorum elixatorum et pista bene cum speciebus sale et saffarano et distempera cum bono vino et suco aranciarum vel agresto vel similia acria et mitte in olla ad bulliendum cum dictis pullis assatis demembratis et reservatis ut supra cum parum de aqua Et recipe dactilos incisos et passulas vel uvas pistas et amigdalas mundatas et sanas et suffrige aliquantum cum lardo et mitte in dicta olla cum aliis rebus et coque et cocto et perfecto pone in paradisis et desuper asperge de zuccaro et comedatur.</i>	LIB. coqu. Chal., f. 40r-v,63
A.III.5 per il pesce	a <i>Erat cernere hominem tanta circumspectione semetipsum tueri, ut putantibus nobis eum copioso vino repleri, aquam biberet; sicque studiose pisces, qui forte afferebantur, manu sua ablatis aristis per paropsidem divideret, ut intuentium oculos falleret, arbitrantium revera pisces comedere, cum quidem nec eorum saporem saltem gustaret.</i>	VITA Galt. ¹ 3, col. 761e
	b <i>Quod illa considerans, coram toto Conventu paropsidem irata sumpsit, et in pavementum cum pisce projecit.</i>	VITA Humil. 2, col. 208f
A.III.6 per i piatti composti	a <i>Recipe brodium grassum pullorum vel vitelle dum bene bullit et mitte intus dictos tortellos et subito extrahe quia subito cocti sunt et mitte in parasidibus et desuper de dicto brodio et cum bonis speciebus et da ad comedendum ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 59r-v,103
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. DUC VI, col. 180a; NGI,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, col. 296,6-13	
Altri significati		
I unità di misura	vd. LNed VI,43, p. 3456,P 104,21-23	
L.I pulpito	vd. LNed VI,43, p. 3456,P 104,19-20	
M Sinonimi	a <i>catinum</i>	CGL IV 136,30 (GL III 155,CA,19); V 129,1 (GL I 424,PA,398); 608,10; GL I 424,PA,397; V 99,CA,84
	b <i>Parapsis, discus, scutella, ciborium, pransorium, catinum, esciphorum, lanx.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 569,p415
	c <i>gabata</i>	CGL IV 136,30 (GL III 155,CA,19); V 231,9 (GL I 424,PA,396,397); 379,51; 608,10; GL III 67,PI,9; 155,PA,19; V

		99,PA,84 (<i>parapsis</i> (-ops-)) CGL V 231,9 (GL I 424,PA,396); GL III 67,PI,9 CGL III 271,5
	d <i>patina</i>	
	e <i>scutella</i>	
	f <i>suffusorium</i>	CGL V 231,8 (GL I 424,PA,395); 608,11
	g <i>trublium</i>	CGL IV 398,32 (GL II 116,TR,39)
N Traduzioni	a παραψίς	CGL III 271,5; 324,67
	b τρύβλιον	CGL II 460,27; III 22,48; 93,58; 203,24; 324,67
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Parapsis acitabulum maius; aliqui et catinum ita appellari putant.</i>	EUCHER. instr. Sal. II, p. 196,180
	b <i>Paropsides feminino genere dicuntur, a pulmentario videlicet, quod Graeci ὄψον appellant.</i>	CHARIS. gramm. p. 135,15
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Parapsis acetabulum maius; aliqui et catinum appellari putant.</i>	CGL V 129,1 (GL I 424,PA,398)
	b <i>Parapsis quadrangulum et quadrilaterum uas, id est paribus absidis.</i>	GL I 424,PA,399; ISID. etym. XX,4,10
	c <i>Est autem paropsis, ut quidam dicunt, quadrangulum vas escarium, ob hoc ita dictum quod paribus absidibus sit, hoc est, aequis lateribus, pro quo Marcus catinum, vas fictile aptum ad immittendum liquorem, posuit: et potuit fieri ut in ipsa mensa vas fictile quadrangulum contineret liquamen, in quod cum magistro discipulus manum mittere posse ...</i>	BEDA (in) Matth. 25, col. 112c
	d <i>Paropsides feminino genere dicuntur, a pulmentario uidelicet, quod ὄψον uocant.</i>	BEDA orthog., 104
	e <i>Paropsis vas est quadratum, dictum quod sit paribus absidibus, id est aequis lateribus. Est autem vas escarum, quod Marcus evangelista catinum appellat, quod est vas fictile.</i>	HAIMO HALBER. homil. temp., col. 362d
	f <i>Paropsis, quadrangulum et quadrilaterum vas, id est, paribus absidis.</i>	HRABAN. univ. XXII,3, col. 598b
	g <i>Paropsis vas poculi quadrilaterum, hoc est, paribus absidis.</i>	CHRIST. STABUL. (in) Matth. 56, col. 1450d
	h <i>Paropsis autem est vas quadrangulum et quadrilaterum, id est paribus absidibus.</i>	CHRIST. STABUL. (in) Matth. 56, col. 1474c
	i <i>Paropsis παραψίς δοξ gabata vel patina acitabulum aliquod et chatinum ita appellari putant parepsis idem. Parapsis quadrangulum et quadrilaterum vas est ex</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 246b

paribus assis.

- l** *Paropsis est vas escarum quadrangulatum a paribus assibus, id est aequis lateribus dictum.* ANSELM. LAUD. Matth. 26, col. 1469c
- m** *paropsis vas, in quo cibi parabantur, quia paria habebat latera.* PETR. COM(ESTOR) hist. schol., col. 1617b
- n** *Item a paro hec paropsis dis idest discus unde Iuvenalis quam multa magnaue parapside cenat.* OSBERN. deriv. II, p. 522,P XLVI,4
- o** *paropsis vas pares habens extremitates; vel ut quidam dicunt, quadraturam laterum notat hoc nomen paropsis. Erat autem hoc vas appositum, ad hoc, ut succus agrestium lactucarum, qui necessarius erat ad esum agni, ibi poneretur.* GARNER. RUPIF. serm., col. 674d
- p** *Item a par et absida dicitur hec paropsis –idis, idest discus ...* HUGUT. PIS. deriv., p. 900,P 19,20
- q** *Calix etiam est vas ad potum, paropsis ad cibum.* THOM. AQU. cat. Matth. 23,8,70
- r** *Paropsis enim est vas escarum quadrangulatum a paribus assibus, idest aequis lateribus, dictum; catinum vero vas fictile aptum ad immittendum liquorem; et potuit fieri ut in mensa vas fictile quadrangulatum contineretur.* THOM. AQU. cat. Matth. 26,6,77
- s** *In paropside cibus ministratur, in calice potus.* THOM. AQU. evang. Matth. 23,2,1875,16
- t** *Paropsis dicitur vas quadrangulare, et dicitur quasi latera paria habens.* THOM. AQU. evang. Matth. 26,2,2163,6
- u** *Catinus dicitur vas fictile ad recipiendum liquores: unde in catino reponebantur liquores, in paropside sicca; unde poterat ibi esse utrumque.* THOM. AQU. evang. Matth. 26,2,2163,8
- v** *Paropsis a par et absida quod est latus componitur hec paropsis dis idest discus unde Iuvenalis Qui multa magna que parapside cenat et dicitur paropsis vas quadrangulum et quadrilatrium quasi paribus absidis idest lateribus et mutatur b in p et scribitur per ps.* IOHANNES BALBI cath.
- z** *Hec paropsis .sidis est scutella et est quadrilaterum vas cum paribus lateribus.* ANON. MONT. dict., p. 69,P V,38-39
- a**¹ *PAROPSIS, parapsidis - .i. discus, scutella, catinum, lanx .i. escuelle ou plat et componitur a *para, quod est iuxta, et *absida .de.* FIRM. VER. dict., p. 356a,6-8
- b**¹ *Paropsis .dis - a *para et *absida, quod est latus, dicitur - .i. discus et dicitur vas quadrangulum et quadrilatrium quasi paribus absidis .i. lateribus, et mutatur 'b' in 'p' et scribitur per 'ps' - escuelle ou plat.* LE TAL. dict., p. 277b,3-5
- a** vd. 2.A.III,1f
- b** vd. 2-Pa-c,e-o,r,t-z,b¹

Q Descrizione
dell'oggetto

3. Bibliografia

BL Dict, p. 595a; BL Lex, p. 656a; DBrit IX, p. 2121a-b; DEL, p. 186b; DELL, p.484b; DUC VI, coll. 101a e 180a; GLGMIA, p. 412b (s.v. *parapsis*); GIHung., p. 472c (s.v. *parapsis*); GLL, p. 286a (s.v. *parapsis*); Guillaumin 2010, pp. 56-57,232 e p. 58,233 (s.v. *parapsis*); KW, p. 582b; Hilgers 1969, pp. 33-34 e 238-239,275; LD, p. 1305c; LEW II, p. 257; Llug. II, pp. 806b-807a; LNed VI,43, p. 3456,P 104,8-23; LPol VII,1, coll. 100,54-101,9; LTL III, pp. 576c-577a; NGL,P-Pazzu, Paniscardus-Parrula, coll. 295,2-296,18 (s.v. *parapsis*); Sada-Valente 1995b, p. 187 (s.v. *parasis*); ThLL X,1, pp. 436,84-437,73.

patella

1. A Lemma *patella*
- B varianti grafiche *pacella, padela, padella* (LIB. coqu. Chal. f. 69r,120), *paella* (DUC VI, col. 89a), *pantella, patela* (medic. plur. 706), *patellica* (CGL IV 532,52; V 305,46), *patilla, pattella* (TRACT. prep. V,12, p. 395)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** diminutivo da *patina* DELL, p. 488a; LEW II, p. 264 ThLL X,1, p. 657,41
- E Derivati e composti **a** *patellarius, ? patellicae; patera* REW, p. 518,6286
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** afr. *paelle*, astur. *payečča*, cat. *pahella*, gall. *padell*, cors. *patellu*, fr. *palier, poele*, friul. *padiele*, it. *padella*, prov. *padella*, sp. *padilla*, vall. *pəl*; engad., log., nap., sic., tarant., vaud.
2. Significato «padella»
- Contesti d'uso
- A padella di uso alimentare
- A.I per la cottura del cibo
- A.I.1 per cibi non precisati **a** *Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglypha videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.* ADAM PARVIPONT. utens., p. 12
- b** *Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...* ALEX. NECK. utens., p. 86
- c** *Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicausteria et fornaces.* IOH. GARL. dict., p. 31
- A.I.2 per piatti base di cereali **a** *Et post exinanitam a familico hospite mensam et miculas ipsas panis post uiam detersas sitim suam sine uerecundia hospiti ingerentes, si calix hostasus defuerit, rogatur hospis in ipsa patella ut misceat.* REGULA Mag. 1,20; BENED. ANIAN. conc. 3, p. 30,72
- b** *Respondit Dominus per magistrum: I Micae panis, quae cottidie mensis mundando leuatae in uno uaso seruantur,* REGULA Mag. 25,1

- ab eudomarariis exeuntibus septimanam septimo die eudomae suae sabbato die mudentur ad seram, 2 et patella exinde cocta, aut cum farre aut cum ovis astricta, antequam ultimum sera caldum bibant, in mensa ponatur abbatis.*
- c** *Recipe panem piperatum cite tenue et ??a ut piper panis sit, coque in patella et exprime per pannum ut supra. Adde zucer zinamoni etc. modicum mellem (!).* LIB. coqu. Salz., f. 337r
- d** *Cum Ravennam venisset, a Placidia, que cum Valentiniano filio imperabat, honorifice excipitur et, cum ab ea delicatissimi cibi in argentea patina sine carnis intermixtione mitterentur, cibos inter discipulos distribuit, patinam in pauperum commodum erogavit, pro regio munere panem hordeaceum in patella lignea remisit.* ANTON. BONF. rer. Hung. 1,1,IV,267, p. 100,17
- e** *Tunc puls ingentes implevit crassa patellas, / Quam circum coniunx et numerosa domus.* CONR. CELT. amor. II,9,83
- A.I.3 per le verdure **a** *In quadragesima caulles (caules B) parum elixa postea de brodio extrahe et in sartagine vel patella quod idem est cum cepis et oleo frige ...* LIB. coqu. I,3, p. 202
- b** *In quadragesima simili modo poteris eos facere preparari accipe cimulas predictas cum cepit et oleo et frige simul in sartagine vel patella ...* LIB. coqu. V,3, p. 202
- c** *pone cepam minutissime incisam in patella ad frigendum ...* LIB. coqu. I,28, p. 210
- d** *Sic fac rostire spinasium. Recipe eum, et lava bene, et mitte eum ad patellam, in oleo olive, et volve sepe quod non ardet. Et inmitte sal, cum modico aceto ...* IOH. BOCK. reg. coqu. 66, p. 741
- A.I.4 per i legumi **a** *Fabe dure et inueterate: primo in aqua ponantur frigida, et stent ad ignem donec bulliendo a mane usque ad uesperam aut per unam noctem. Post, aqua illa abieta, imponitur alia aqua clara et decoquantur donec crepantur, et pila. Pistentur. Post, patella erea per fenestram collentur.* TRACT. prep. V,7, p. 394
- A.I.5 per la frutta **a** *Ut avellane vel amigdole recentes fiant. Recipe patellam ferream et calefacias, postea supponas amigdollas vel avellanes, remoto esca ab eis et fiant recentes.* medic. plur. 706
- A.I.6 per piatti a base di carne **a** *Una patella ad aquam, si opus fuerit calefaciendam, et adipem fundendum.* UDALR. consuet. Clun. II,36, col. 729b; GUILL. HIRS. const. I,98, col. 1032d
- b** *accipe carnes pullorum decoctas de pectore ex transuersso incisas carpinas inter digitos minutim dilaniando; quas dequoque in aqua cum zinzibero uel oxizuccara in patella.* TRACT. prep. IV,4, p. 392
- c** *Pavonem vel anserem assa bene et patellam vel aliud instrumentum conveniens subtus pone ad recipiendum pinguedinem fluentem ...* LIB. coqu. II,25, p. 230
- d** *Recipe pavonem vel anserem assa bene et patellam vel aliud strumentum conveniens subtus pone ad recipiendam pinguedinem fluentem ...* LIB. coqu. V 56, p. 230
- e** *Recipe ventrescam porci minute trictam sive pistatam cum ovis et caseo et lacte et speciebus aliis et potes facere raviolos diversi mode qui sic fiunt in tortello gracili paste* LIB. coqu. II,54, p. 243

	<i>(paste gracili B dure involve de predictis ad quantitatem unius ovi et coque in patella cum magna pinguedine ...</i>	
	f <i>Recipe ventrescham porci pinguem elixatam et bactutam Et recipe herbas odoriferas pistas et tritas cum sale et caseo recenti speciebus et saffarano Et recipe farinam albam distemperatam cum albumine ovorum debactuto et misce cum omnibus aliis supra dictis et cum pinguedine porci in patella super ignem posita fac crispellas et coque</i>	LIB. coqu. Chal. f. 36r,53
	g <i>Ad salciccia faccenda recipe bonas carnes porcinas crudas non nimis pingues nec macras minutissime cum cutello percossa et bonis speciebus cum sale simul cum eis mixtis (mistis B) imple (inple B) intestinum (intestina B) porci bene mondatum (mundata B) et pone ad fumum quidam ligant per digitos quidam non postea possunt coqui in aqua vel brassa vel (om. B) patella vel quomodo vis.</i>	LIB. coqu. II,55, p. 243
	h <i>facias parvos panes involvendo de illis commixtis (comixtis B) in dicta pellicula ad quantitatem unius ovi vel parum maiora et si volueris loco illius pellis fac alios de pasta postea istos frige in patella cum oleo vel alia pinguedine et eiecta extra patellam si volueris intinguas (intingas B) cum melle.</i>	LIB. coqu. II,60, p. 245
	i <i>facias parvos panes involvendo de illis commixtis in dicta pellicula ad quantitatem unius ovis vel parum maiora et si volueris loco illius pellis fac alio de pasta postea istos frisse in patella cum oleo vel alia pinguedine et eiecta extra patellam si volueris inungas cum melle.</i>	LIB. coqu. V 116, p. 246
	l <i>Hasta minor dive interior <in brodium> debet per se decoqui per morcellos parvos in patella.</i>	DOCT. prep. 7, p. 114
	m <i>Sic prepara pipiones. Recipe eos, et mitte eos in patella, in pinguedine cum lardone, et cooperi bene, et verte eos aliquando, quod non ardent.</i>	IOH. BOCK. reg. coqu. 17, p. 731
	n <i>Sic prepara alia genera avium. Recipe eas, cum carne caprioli, et fac partes, et frige eas in patella, in pinguedine ...</i>	IOH. BOCK. reg. coqu. 27, p. 733
	o <i>Recipe carnes quorumcumque animalium, et fac parvas pecias, ad modum taxillis. Et tempera illas cum pinguedine, pipere et canellis, zapharano, agresto, et uva passa, cum aliis speciabus, et fac modicum stare. Et interim fac pastam, et mitte eam in patella, et mitte illam temperaturam totum intus ...</i>	IOH. BOCK. reg. coqu. 30, p. 734
	p <i>Recipe carnes bovinas, et fac pecias, ut prius cocta, cum grassone eorum; et si placet, inmitte pipiones, vel alia aves, in una pasta magna, cum modicis cepis mixta cum zapharano, et aliis speciabus. Et mitte in patella parva, et fac modicum agrestum cum brodio.</i>	IOH. BOCK. reg. coqu. 31, p. 734
A.I.7 per piatti a base di uova o latte	a <i>da copadia et patella casei ...</i>	CGL III 288,62-63; 659,20
	b <i>Dequoque caseum frustratim incisum in patella cum aqua et uino per horam modicam.</i>	TRACT. prep. IV,11, p. 393
	c <i>Frissa ova tribus modis parantur uno modo quando integra et separatim coquantur cum oleo vel alia pinguedine in patella ...</i>	LIB. coqu. III,16, p. 255
	d <i>Alio modo ova parantur quando batuta sunt frissa cum quacumque pinguedine sicut crispellus vel tortellus et cum</i>	LIB. coqu. III,17, p. 255-

- eisdem ovis potes addere antequam ponantur in patella caseum pinguem subtiliter incisum ...* 256
- e** *Alio modo fiunt ova que (quae B) tribulata dicuntur (vocantur B) quando batuta cum minimo (om. B) de vino ponantur (ponuntur B) cum aliqua pinguedine in patella ad frissandum (frixandum B)...* LIB. coqu. III,18, p. 256
- f** *Et recipe butirum, et calefac in patella, et mitte illa ova intus; post hoc recipe ova cruda mixta cum agresto, et vino, et petrocilino, et sapharano, et mitte superius, et fac illa omnia modicum insimul bulire.* IOH. BOCK. reg. coqu. 38, p. 736
- g** *Recipe caseum friscum, cum speciebus dulcibus, et tempera illa cum ovis, et mitte in patella cum modico zapharano. Et fac plane coquere.* IOH. BOCK. reg. coqu. 40, p. 736
- h** *Recipe ova percussa, cum pomeranciis ad libitum tuum, et extrahe inde sucum, et mitte ad illa ova cum zucaro; post hoc recipe oleum olive, vel segimine, et fac califieri in patella ...* IOH. BOCK. reg. coqu. 49, p. 738
- i** *Item aliter recipe farinam distemperatam ut supra et cum ovis piscium pistatorum incorpora et cum sale speciebus et saffarano misce et cum oleo in patella coque ut supra ...* LIB. coqu. Chal., f. 37r,56
- l** *Item aliter recipe farinam distemperatam cum aqua calida et misce cum cepis bene tritis cum sale et cum oleo in patella coque ut supra et comede.* LIB. coqu. Chal., f. 37r,57
- m** *cum oleo bullito in patella fac cispellas et coque ...* LIB. coqu. Chal., f. 36v,55
- A.I.8 per piatti
a base di
pesce
- a** *Aliter mullos [...] teres piper, ligusticum, origanum, adicies de iure suo [hec de patellae], vino passo temperas, mittis in caccabo, ponis ut ferveat, amulo obligabis et patellam postea perfundes, piper aspargis et inferes.* PS. APIC. brev. cib. 15, p. 91,5
- b** *Dequoquantur pisces oves, id est oistres, per modicam horam in aqua pura. Post, accipitur cynamomum, zinziberum, piper, cuminum et tere bene cum croco, et distempera cum uino uel lacte amigdalorum et aliquantulo aque et fac bullire in patella cum cepis oleo frixatis.* TRACT. prep. III,1, p. 389
- c** *De allectibus (alecibus B) vel sardis in pastillo ista (ita B) ponantur in aqua calida ad distemperandum postea frissantur (frisantur B) parum in patella com (cum B) oleo et tunc extrahantur de dicta patella ...* LIB. coqu. IV,10, p. 262
- d** *De sardis et alleciis in pastillo ponantur allecia in aqua calida ad distemperandum Postea frissentur parum cum oleo in patella et tunc extrahantur de dicta patella.* LIB. coqu. V 146, p. 262
- e** *Recipe sardellas vel alices et ponantur in aqua calida remotis capitibus et spinis et frigatur cum oleo in patella ...* LIB. coqu. Chal., f. 69r,121
- f** *Ad alleccia vel sardellas frigendas ipsis decapitatis volve et revolve ea in patella cum oleo et desuper ova batuta et decoctis sufficienter comede cum succo citrangulorum vel limonum.* LIB. coqu. IV,13, p. 263
- g** *Recipe sardellas sive alices decapitatas et lavatas et frige eas in patella volvendo sic decet ...* LIB. coqu. Chal., f. 70v,124
- h** *Ad sardellas et allecia frissanda ipsis decapitatis volve et revolve ea in patella cum oleo et desuper pone ova batuta et decoctis sufficienter comede cum succo citrangulorum vel de limoncellis.* LIB. coqu. V 149, p. 263

- i** *Ad pisces frissandos accipe ova cum aromatibus et cum sale et misce insimul bene postea accipe pisces cum sale et galanga bene in patella et inunda et pone in ovis et postea iacta in patella in aqua calida et boni erunt.* LIB. coqu. Par., p. 258,1
- l** *Lucii cum galentina. Item au bescuit, primo assati, deinde buliti in patella in musto vel in vino dulci.* doct. 34, p. 124
- m** *de qua mistura imple sardellas vel alices experte cordium? earum ita et taliter quod quod intus erat sit exterius et quod erat exterius sit interius postea coniunge ambas partes simul ita quod dicta mistura sit in medio et frige in padella cum oleo et coque ...* LIB. coqu. Chal., f. 69r,120
- n** *Recipe sardellas vel alias decapitatas et lavatas in aqua calida et frigatur parum in patella ...* LIB. coqu. Chal., f. 71r,125
- A.I.9 per piatti composti **a** *Et, si uis, uitella ouorum appone, et incorpora predicto gastello et dequoque in patella uel potto bene mouendo.* TRACT. prep. IV,3, p. 391
- b** *Recipe XII capones et lixa bene (et add. B) hiis coctis recipe pectora illorum et incide minutissime cum cutello super tabulam cum ovis debatutis speciebus et safrano (saffrano B) et cum succo melanguli sal herbas (erbas B) odoriferas pista bene et cum lardo in patella frige ...* LIB. coqu. V,7, p. 274-275
- c** *Recipe duodecim capones et lixa hiis recipe pectora illorum et pone in tabula ete tere minute cum cutello miscita cum ovis da bene acutis speciebus et zucarum vel zucum melanguli sale herbas odoriferas pistas cum lardo in patella et frige ...* LIB. coqu. S. Flor. 5, p. 248
- d** *Recipe XII capones et lixa bene hiis coctis recipe pectora illorum et incide minutissime cum cutello super tabulam cum ovis debatutis speciebus zafrano et cum succo melanguli sal herbas odoriferas pistas bene cum lardo in patella frige ...* LIB. coqu. V 81, p. 275
- e** *Pro capite monachi recipe bonam quantitatem paste albe et fac in bona quantitate laganas et reserva aliquantulum de illa pasta quam colora cum croco et 3am parte ipsarum laganarum frige aliquantulum cum oleo aliam partem lixa (lixam B) in aqua et aliquantulum infrigida eas de residua parte tertia (de residua 3 parte B) fac penulas (pennulas B) ad modum raviolorum et impleas <cum> avellanis trictis et speciebus et amigdalis (amigdolis B) ad sufficienciam et (om. B) bulliantur in patella cum oleo ut supra ...* LIB. coqu. V,5, p. 270
- f** *Ad faciendum caput monachi Accipe bonam quantitatem paste albe et fac in bona quantitate laganas et reserva aliquantulum de eadem pasta quam colora cum zafrano et terciam partem ipsarum laganarum frige aliquantulum cum oleo aliam apartem lixa in aqua et aliquantulum infrigida eas de residua tertia parte fac penulas ad modum raviolarum et impleas cum avellanis tritis et speciebus vel amigdalis ad sufficienciam et bulliantur in patella cum oleo ut supra ...* LIB. coqu. V 166, p. 271
- A.I.10 per le salse **a** *Poretam uiridem hoc modo conficere poteris: primo prebullias ipsam, bene truncatam et lotam, in patella per horam modicam. Post, aqua expressa, haccabis in assere uel mortario cum sale debito modo et pone in patella uel potto ciprio et superasperge aliquantulum aceti.* TRACT. prep. V,3, p. 393
- b** *Contere piper in mortario cum pane combusto madefacto, et distempera cum brodio carniuum et vino vel* TRACT. prep. V,12, p. 395

	<i>aceto. Post, in potto parvulo vel pattella bulliri promite bene movendo.</i>	
	c <i>Postea pista panem, distempera cum aceto. Quo facto, coletur panis per setacium bene subtilem et ponas in una patella munda ad bulliendum, movendo continue ut non comburatur.</i>	DOCT. prep. 52, p. 130
Altri significati		
A vaso per le bevande		
A.II per il consumo delle bevande		
A.II.1 per il vino	a <i>Iste cupa non curat de calicem / Vinum bonum bibere suaviter, / Set patellis atque magnis cacabis / Et in eis ultra modum grandibus.</i>	RHYTM. Mer. et Car. . 59, p. 591,4
Altri usi		
B per la produzione del sale	vd. BL Lex, p. 661a; DBrit IX, p. 2142a; DUC VI, col. 208b; LPol VII,1, col. 160,12-26; NGL,P-Pazzu,Passibilis-Pazzu, coll. 637,41-638,34; NM II, pp. 1005b-1006a	
C per un uso medico/igienico	vd. LPol VII,1, col. 160,33-43; NGL,P-Pazzu, col. 637,31-40	
D per un uso artigianale	vd. NGL,P-Pazzu, col. 637,31-40	
F per un uso rituale	vd. DBrit IX, p. 2142a	
Altri significati		
I unità di misura	vd. NGL,P-Pazzu, Passibilis-Pazzu, col. 639,11-15	
L.I contenitore di materiale ardente, griglia	vd. DUC VI, col. 208a; LPol VII,1, col. 160,44-55; NGL,P-Pazzu, Passibilis-Pazzu, col. 639,16-27	
L.II porta candela, lampada	vd. DBrit IX, p. 2142a; DUC VI, col. 208b-c	
L.III spada, cucchiaio	vd. DBrit IX, p. 2142a	
L.IV rotula	vd. DBrit IX, p. 2142a; DUC VI, col. 208a; NGL,P-Pazzu, Passibilis-Pazzu, col. 639,28-34	
L.V luogo per misurare la profondità di un corso d'acqua	vd. NGL,P-Pazzu, Passibilis-Pazzu, col. 639,35-48	
M Sinonimi	a <i>lanx</i>	CGL IV 532,52; V 305,46
	b <i>mensura</i>	CGL V 305,46
	c <i>patella panna-al</i>	SEDUL. graec. p. 623,16
	d <i>patina</i>	CGL II 362,44; III 270,60; OSBERN. deriv. II, p. 569, p. 412
N Traduzioni	a <i>ἐπιγονατίς</i>	CGL III 86,28; 176,26;

		249,7; 312,10
	b <i>lempite (saxonice)</i>	CGL V 318,57
	c λοπάδιον	CGL II 143,9 (GL II 240,PA,156); 529,35; III 326,37; 499,42
	d λοπάς	CGL II 362,44; III 312,10; 379,57; 415,29; 459,29; 471,57; 499,38; 529,6
	e πάτελλα/ -iv	CGL III 288,63; 326,39; 659,20
	f πατένα	CGL III 270,60
	g τηγάνη, τήγανον	CGL III 255,15; 270,56
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Patella vasula parva picata item sacris faciendis apta velut capidulae.</i>	GL IV 354,P
	b <i>Patella quasi patula; olla est enim oris patentioribus.</i>	GL I 427,PA,727; ISID. etym. XX,8,2
	c <i>Patellae vasula parva picata, sacrificiis faciendis apta.</i>	PAUL. FEST., p. 293,13 (GL IV 354,P)
	d <i>Patella, quasi patula: est enim olla oris patentioribus.</i>	HRABAN. univ. XXII,7, col. 602c
	e <i>Patella dicta quasi patula olla est enim oris patentibus.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 249b
	f vd. <i>patina</i> , Sc,e,h,i	
	g <i>et hec patina [...] et hec patella le, vel hec patinula le diminutiva ...</i>	OSBERN. deriv. II, p. 521,P XLIV,6
	h <i>Item a pateo hec patina -e, sartago vel scutella quia sit patens, unde hec patella -e et hec patinula -e diminutiva.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 913, P 38,5
	i <i>PATELLA .lle - diminutivum de *patina - petite paielle.</i>	FIRM. VER. dict., p. 359a,54-55
	l <i>Patella .le - secundum Papiam dicitur quasi patula - diminutivum de *patina - vide in Patina.</i>	LE TAL. dict., p. 281a,8-9
Q Descrizione	a vd. 2A.I.5a, A.I.6p	

dell'oggetto

b vd. 2.Pa-e,i

3. Bibliografia

BL Dict, p. 509b; BL Lex, p. 661a; CUC. MED., p. 480b; Daremberg-Saglio IV,1, p. 341a; DBrit IX, p. 2141c-2142a; DEL, p. 188a; DELL, p. 488a; DUC VI, coll. 87c, 89a e 208a-c; Gay II, pp. 188b-189a; GLGMIA, p. 416b; GLL, p. 289a; Guillaumin 2010, p. 72,291,292; Hilgers 1969, p. 239-241,279; KW, p. 584b; Lambert 1989, p. 280; Laurioux 1988, p. 756; LD p. 1313b; LDan VI, p. 512a; LEW II, p. 264; LLMARL, pp. 553b-554a; LNed VI,44, pp. 3497,P 186,44-3498,P 187,14; LPol VII,1, col. 160,3-55; LTL III, p. 591c; NGI,P-Pazzu, Passibilis-Pazzu, coll. 636,27-640,48; NM II, pp. 1005b-1006a; REW, p. 518,6286; ThLL X,1, pp. 656,31-657,42.

patera

1. A Lemma *patera*
 B varianti grafiche *bathera, pantera, panthera, patepa* (CGL II 471,16), *potera* (CGL IV 46,40)
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** probabilmente doppione di *patina*, su analogia con *cratera* DELL, p. 488a; LEW I, p. 264
 E Derivati e composti **a** *patella, patellarius* DELL, p. 488a; ThLL X,1, p. 694,37
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** brit. *padell*, irl. *padhal* DELL, p. 488a
2. Significato «vaso potorio»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare
 A.I per un uso non precisato **a** *Inter epulas et pateras, sicut docta fuerat ad mensam venit filia, de patris accepit dextera, quod ipse de manu regia.* IOCUND. Serv. exc., p. 111,1
 A.II per le bevande
 A.II.1 per bevande non precisate **a** *Et cum sedisset Patricius, dedit ei rex pateram suam, ut potum biberet.* VITA Patric., p. 145
b *quique olim vixerat in deliciis præclaris inter discos et pateras mensæ Imperialis, quamplurimos habens coquinæ ministros ...* VITA Will. Gell. I 3, col. 818d
c *Aluinus rex Langobardorum ab armigero suo perimitur, fraude uxoris suae, cuius patrem Cunimundum Gepidarum regem ipse olim in bello perenierat, et ex testa capitis eius sibi pateram ad bibendum fecerat; quam cum imo die ei porrigeret dicens, Bibe cum patre tuo! illa femineo furore accensa, illum ab armigero ipsius in lecto perimi fecit.* SIGEBERT. GEMBL. chron., p. 318,63

	d <i>Hauriebant alii spumantes pateras.</i>	GUILL. MALM. gesta pont. IV, col. 1590a
	e <i>Alia parte scyphorum genera, scilicet phialas, pateras, crateres, cyathos, cymbias, calathos, calices, scalas, ampullas.</i>	ADAM PARVIPONT. utens., p. 212
	f <i>Amphoras nemo pateras ve quondam / intulit mensis; dolio profudit / poculum promus, nec erat catillis / copia pictis.</i>	SAXO GRAMM. VI,9,12, p. 175,17
A.II.2 per l'acqua	a <i>Et dulcem pateram fregit iniqua manus, /Frigida ceu si quis sitiendi pocula demat, / Vel famido gratas vertat ab ore dapes ...</i>	FLOR. LUGD. carm. 23, p. 550,9
	b <i>Tunc sanctus Mochutu pateram repleti aqua iussit; et benedicens illud, factum est lac nouum quasi nuper mulsum; et allatum est sancto Lacteano.</i>	VITA Carth., p. 188,20
	c <i>Nec quidquam in ejus cella reperire erat, præter tegetem et pateram, ad bibendam aquam, sportulam et quas induebat vestes monasticas.</i>	MARTYR. Areth. et Rum.*9, col. 758c
A.II.3 per il vino	a <i>hinc mentita bibunt patera fucante Falerna.</i>	VEN. FORT. Mart. II, p. 317,84
	b <i>Vir quidam de familia Hylari, causa odii et inuidie, pateram vini cum ueneno porrexerat sancto Albeo.</i>	VITA Alb., p. 121,26
	c <i>Caesar laetus ei pateram, qua forte bibebat, / Porrigit, ille bibit impiger hausta meri.</i>	ERMOLD. NIGEL. Ludow. I, p. 23,607
	d <i>Rex Karolus simul et summus Leo praesul in orbe / Vescitur, atque bibunt pateris spumantia vina.</i>	CARM. Carol. et Leo 6, p. 379,529
	e <i>Non deliciosa fercula nos ad superbiam provocent, non paterae vino plenae viscera nostra prodige distendant, non comptae et preciosae vestes mutent, ne per lasciviam vanitatis perdamus gaudium et premium tantae festivitatis.</i>	TETER. NIVERN. hom. III 3, p. 79,177
	f <i>Continuo totis fervebat sedula tectis / Vernulitas iuvenum sociata plebe sororum; / Quotquot Niliacis descripsit Graecia biblis, / Et mensas onerant dapibus paterasque coronant.</i>	WALTH. SPIR. Christoph. II I, p. 18,50
	g <i>sepe / Exsiccans perna fauces hillisque Lyeum / Vitis Amineae pateris ingentibus hausit / Evertitque cados, donec iam Cecuba pleno / Redderet e barato.</i>	AMARC. serm. III,1, p. 126,117
	h <i>Cumque omnes labra plena proluissent patera et inebriati ab ubertate mirifica discessissent in hylaritate maxima, ut lechitus olei non est imminutus sub Helia, sic non est imminuta, immo in plenitudinem excrevit in tam parvo vase falerni abundantia.</i>	THIOFR. Willibr. vita pros., col. 470b
	i <i>Pateram ingentem ori apposuit, sed vinum pocius effluere ac effundi quam influere et infundi in os blasphemum potuit, ac multociens attemptatus labor cassus nihil profuit.</i>	THIOFR. Willibr. vita pros., col. 471b
	l <i>Haec viro vinum pateris propinat, / cuncta propenso meditans paratu, / cocta torreri iubet et secundo / destinat igni.</i>	SAXO GRAMM. VI,9,9, p. 173,13

Altri usi		
F per un uso rituale	vd. DBrit IX, p. 2143a	
M Sinonimi	a <i>batioca</i>	CGL IV 591,8; V 270,38; 442,42 (GL V 187,B,46); 562,58; 591,70; GL IV 136,B CGL IV 46,40 (GL III 26,CO,19); GL I 133,CO,782
	b <i>condy</i>	CGL II 595,57
	c <i>discus</i>	CGL V 129,36
	d <i>patina</i>	CGL IV 138,2 (GL III 65,PA,67); 268,1 (GL V 100,PA,107); 374,19 (GL II 95,PA,69); V 318,2; 384,37; GL I 427,PA,736, 738; III 155,PA,17; V 315,P,142
	e <i>phiala</i>	CGL IV 457,18; 458,37; V 544,72 ; GL I 427,PA,737; V 315,P,142
	f <i>poculum</i>	CGL IV 46,40 (GL III 26,CO,19); V 147,28 (GL I 511,SC,154); GL I 133,CO,782; III 77,SC,6
	g <i>scyphus</i>	CGL II 595,57
N Traduzioni	a καῦκος	CGL II 346,53
	b λεκάνιον	CGL III 270,61
	c <i>scala</i>	VOCABUL. Cornic.; SPICIL. Lang. Cav., p. 655; SPICIL. Lang. Vat., p. 655
	d φιάλη	CGL II 143,18 (GL II 240,PA,165); 471,16; III 367,77; 494,81;

		GL V 315,PA,142 MACROB. Saturn. V,21,4, p. 337,7
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>patera enim, ut et ipsum nomen indicio est, planum ac patens est, carchesium vero procerum et circa mediam partem compressum, ansatum mediocriter, ansis a summo ad infimum pertingentibus.</i>	
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Patera a patendo.</i>	CGL IV 268,1 (GL V 100,PA,107); 374,19 (GL II 95,PA,69) CGL IV 138,2 (GL III 65,PA,67); GL I 427,PA,738 (<i>potando</i> (<i>patend-</i>) CGL V 318,2
	b <i>Patera a potando.</i>	
	c <i>Patera bucula calicis.</i>	
	d <i>Patera poculum grandem.</i>	GL I 427,PA,742
	e <i>Patera potum diffusum.</i>	GL I 427,PA,741
	f <i>Patera regalis fiala.</i>	GL I 427,PA,739
	g <i>Patera regium poculum.</i>	CGL IV 136,27; GL I 427,PA,740; III 155,PA,17
	h <i>Pateris phialis antiquis aureis Virgilius: qualem pateris libamus et auro.</i>	CGL V 129,37; 231,24 (GL I 427,PA,745)
	i <i>Paterae phialae sunt dictae uel quod in ipsis potare solemus, uel quod patentes sunt dispansis que labris.</i>	GL I 427,PA,743; ISID. etym. XX,5,2
	l <i>'Patera', uas uinarium.</i>	IOH. SCOT. gloss. Prud., p. 22
	m <i>Patera fiala regalis penultima corripitur. Paterae fialae sunt dictae quia in ipsis potare solemus vel quod parentes sunt dispersisque labris.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 249b
	n <i>Item a pateo [...] et hec patera e dicitur a pateo idest magnus scyphus et superius patens ...</i>	OSBERN. deriv. II, p. 522,P XLIV,11
	o <i>Item a pateo hec patera -e, magnus et patens siphus ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 913, P 38,7
	p <i>Patera a pateo tes dicitur hec patera re magnus et patens scyphus secundum Hugutionem Papias vero dicit patere fiale sunt dicte quod in ipsis portare solemus vel quod patentes sint dispansis que labris et corripitur penultima unde quidam In fundo patere scio turpia multa patere.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	q <i>Hec patera .re est quedam patria vel civitas et est cijus vel patella.</i>	ANON. MONT. dict., p. 70,P VII,12-13

	r <i>PATERA</i> - a *pateo .tes dicitur <i>Patera</i> , <i>patere</i> - .i. <i>magnus et patens ciphus in quo potare solemus et corripitur - grant et larges hanap.</i>	FIRM. VER. dict., p. 359b,15-17
	s <i>Patera .e - a *pateo .es dicitur - .i. magnus et patens ciphus et corripitur penultima - grand hanap et large in quo potare solemus.</i>	LE TAL. dict., p. 281a,49-50
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2A.II.3g,i	
	b vd. 2.Pd,h,n-p,r,s	

3. Bibliografia

ARN II p. 443a; Daremberg-Saglio IV,1, p. 341b; DBrit IX, p. 2143a; DEL, p. 188a; DELL, p. 488a; DUC VI, col. 210a; GLGMIA, p. 416c; Hilgers 1969, pp. 71-71 e 242-245,282; KW, p. 584b; LD, p. 1314a; LEW II, p. 264; LNed VI,44, p. 3501,P 134,32-35; LPol VII,2, col. 166,15-20; LTL III, p. 593b; ThLL X,1, pp. 692,38-694,37.

patina

1. A Lemma	<i>patina</i>	
B varianti grafiche	<i>pactena, pandus, panetena, patena</i> (CGL II 571,28; III 24,10; 324,69; 362,44; 529,34; IV 39,35; 599,9; V 129,36; 231,9 (GL I 424,PA,396), 381,16; 422,52; GL I 424,PA,396 et cf. <i>passim</i>), <i>patenea, pathena</i> (CGL III 529,30), <i>pathina, patinoz, pattena</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dal gr. <i>πατάνη</i>	DELL, p. 488a; LEW II, p. 264
E Derivati e composti	a <i>patinarius</i>	DELL, p. 488a
	b <i>patenula, patinarius, patillus; tripatinium, tyropatina</i>	ThLL X,1, p. 718,48-49
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a fr. <i>panne</i> , ted. <i>pfette</i> , vall. <i>pāna</i> ; gr.-comb., pic., sav.	REW, p. 518, 6293
2. Significato	«padella»	
Contesti d'uso		
A padella di uso alimentare		
A.I padella per la cottura del cibo		
A.I.1 per cibi non precisati	a <i>Item caccabos et patinas in instrumento fundi esse dicimus, quia sine his pulmentarium coqui non potest.</i>	digest. XXXIII,7,18,3
	b <i>In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...</i>	ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212
A.I.2 per piatti a base di frutta	a <i>Postmodum recipe tuos datilos, et pone eos ab una parte, et prohice testa, et pone cum fars in patena.</i>	MOD. prep. 22, p. 143

A.I.3 per la carne	<p>a <i>Porcellum accipies, ornabis, coque in oleo et liquamine. cum coquitur, adicies in mortario piper, rutam, bacam lauri, liquamen, passum sive caroenum, vinum vetus, simul omnia teres, temperas et traicies in patinam aeneam. mittis eum.</i></p> <p>b <i>Si vis facere esum albabum [...] Et pone sucrum et salem et, quando dabis, superpones amicdalarum dequoctorum in patena, o d'agras, o de milgrana.</i></p> <p>c <i>Et recipe gengibre, pebre, safran, menta, majorana, mole totum insimul cum copia ovorum, et conjunge cum alia carne, et decoque in patena.</i></p>	<p>PS. APIC. brev. cib. 21, p. 92,12</p> <p>MOD. prep. 39, p. 150-151</p> <p>MOD. prep. 45, p. 154</p>
A.I.4 per il pesce	<p>a <i>A crudo pisces quos volueris lavas, componis in patinam, mittis oleum, liquamen, vinum, fasciculos porri et coriandri, coquitur. teres piper, organum, ligusticum et fasciculos quos elixasti, teres et suffundes impensam de patina.</i></p> <p>b <i>XIV. MVLLOS ANETHATOS sic facies: Rades pisces, lavabis, in patinam componis, adicies oleum, liquamen, vinum, fasciculos porri et coriandri, mittes ut coquatur. adicies piper in mortario, fricabis, adicies oleum et partem aceti, vino passo temperabis. traicies in caccabum, ponis ut ferveat. amulo obligabis et patinam piscium perfundis.</i></p> <p>c <i>XV. ALITER MVLLOS: Rades, lavas, componis in patinam.</i></p> <p>d <i>XVI. MVRENAM AVT ANGVILLAS VEL MVLLOS sic facies: Purgabis, componis in patinam diligenter.</i></p> <p>e <i>Tamen mole anguillam quando erit cocta, et conjunges totum insimul, et pones in pelle anguille cum racemis tempratis in aqua calida integris. Et postmodum decoque in patena bene et fortiter.</i></p>	<p>PS. APIC. brev. cib. 13, p. 90,21</p> <p>PS. APIC. brev. cib. 14, p. 90,27</p> <p>PS. APIC. brev. cib. 15, p. 91,5</p> <p>PS. APIC. brev. cib. 16, p. 91,12</p> <p>MOD. prep. 24, p. 144</p>
A.I.5 per i piatti composti	<p>a <i>Malvas, porros, betas sive coliclos elixatos, turdos atque isicia de pullo, copadia porcina sive pullina et cetera quae in praesenti habere poteris, compones variatim. Teres piper, ligusticum cum vini veteris pondo duo, liquamen pondo I, mel pondo I, olei aliquantum. gustata, item permixta et temperata, mittis in patinam et fac ut modice ferveat. et cum coquitur, adicies lactis sextarium unum, ova dissoluta cum lacte perfundes, patinam, mox constrinxerit, inferes.</i></p> <p>b <i>PATINA SOLEARVM EX OVIS: Rades, purgas, componis in patinam, adicies liquamen, oleum, vinum, fasciculum porri et coriandri semen, mittis ut coquatur. teres piper modicum, organum, suffundis ius <de> suo sibi, adicies iuri decem cruda ova, dissolvis et in unum corpus facies. traicies in patinam super soleas.</i></p> <p>c <i>Rapulum levi patina liquatum, / praeditas suco tenui placentas pruriens alvo petit ordines que / conchyliorum.</i></p> <p>d <i>Deinde pone poma intus pastam et pone rudelas in patena unam post aliam.</i></p>	<p>PS. APIC. brev. cib. 2, p. 89,1</p> <p>PS. APIC. brev. cib. 19, p. 91,26</p> <p>SAXO GRAMM. VI,9,9, p. 173,29</p> <p>MOD. prep. 21, pp. 142-143</p>
<p>A.II per il servizio del cibo</p> <p>A.II.1 per il pesce</p>	<p>a <i>Item cum regi convivanti minister patinam obtulisset, que duos pisces pregrandes, adiecto uno minusculo,</i></p>	<p>ROG. HOVEDEN</p>

	<i>contineret, dedit ille magistro, ut accumbentibus duobus iuxta se clericis departiretur; erant illi gigantee molis, ipse perexilis corporis.</i>	chron. (exc.), p. 138,38
A.III per il consumo del cibo		
A.III.1 per cibi non precisati	<p>a <i>Namque minister viri Dei vocabulo Aldo, qui alimenta procurabat, magistri quamdam habebat patenam ligneam, quae vulgo scutella vocatur, quam iugiter mundam ac nitidam, ad mensam ipsius coram eo ponere solitus erat.</i></p> <p>b <i>Facilius enim carne quam sale quis abstinet, gravius est abicere fructus arborum quam aspersas patinis fragrantias pigmentorum.</i></p> <p>c <i>Nemo enim uno et duobus cibus his que uilibus usque ad inflationem uentris oneratur, quae diuersitate carniū et saporis delectatione concipitur, cum uariis nidoribus fumant patinae et ad esum sui expleta esurie quasi captiuos trahunt.</i></p> <p>d <i>Toto enim tempore jejunii animus eorum est in patinis, et si jejunant semel in die, comedendo recompensant vices comestionum, tum praeueniendo horam coenae, tum immoderate sumendo, tum lautioris cibi artificio, tum supra modum appetendo.</i></p> <p>e <i>Propter quod contra principale consilium et edictum unanimiter impetu facto, temeritate cum insolentia ducentibus eos, non principibus nostris aut ducibus, cum prorupissent in hostes, eorum castra referta quidem dapibus et opibus infinitis plena defendendis sed vacua defendentibus offenderunt, super quo plurimum ammirati, sed rati metu fugisse, qui dolo fugerant ut fugarent, diripiendis eorum castris insistunt, properant evacuare scyphos et patinas, ut ventres impleant, armis exorierare manus, ut tollendis sarcinis colla subiciant et male securas, quia non procul a securi, cervices.</i></p> <p>f <i>Cum Ravennam venisset, a Placidia, que cum Valentiniano filio imperabat, honorifice excipitur et, cum ab ea delicatissimi cibi in argentea patina sine carnis intermixtione mitterentur, cibos inter discipulos distribuit, patinam in pauperum commodum erogavit, pro regio munere panem hordeaceum in patella ligneā remisit.</i></p>	<p>ANSK. HAMMAB. Willeh. , p. 382,21</p> <p>PETR. DAMIAN. epist. IV,160, p. 101,28</p> <p>IOH. SARISB. pol. 2,VIII,8, p. 275,22</p> <p>ABSAL serm. 18, col. 109d</p> <p>ALBER. TRIUM. chron., p. 865,29</p> <p>ANTON. BONF. rer. Hung. 1,1,IV,267, p. 100,17</p>
A.III.2. per il pesce	a <i>Tunc quia vulgaris ventri sordet cibus albo, / Aggravat ingentes patinas rombusque lupusque.</i>	AMARC. serm. I,5,397
Altri usi		
C per un uso medico	vd. NGL,P-Pazzu, Passibilis-Pazzu, col. 640,50-54 (s.v. <i>patena</i>)	
B per la produzione del sale	vd. DBrit IX, p. 2147a (s.v. <i>patina</i> 2); DUC VI, col. 212b (s.v. <i>patina</i> 2); NGL,P-Pazzu, Passibilis-Pazzu, col. 641,1-6 (s.v. <i>patena</i>)	
Altri significati		
L.I piatto di uso rituale	vd. BL Lex p. 661b (s.v. <i>patena</i>); DBrit IX, p. 2147a (s.v. <i>patina</i> 2); DUC VI, col. 212b (s.v. <i>patina</i> 2); LPol VII,2, col. 172,37-41; NGL,P-Pazzu, Passibilis-Pazzu, coll. 641,7-14 e 642,9-64317 (s.v. <i>patena</i>); NM II, p.	

	1006a	
L.II vaso per lavare le mani	vd. LPol VII,2, col. 172,29-34	
L.III corazza	vd. NGL,P-Pazzu, Passibilis-Pazzu, col. 643,18-23(s.v. <i>patena</i>)	
M Sinonimi	b <i>Cantharus, et patera, calices, vel pocula, crater, / Scyphus, apud veteres tractantur cornua, concha, / Cimbria, vel calathos, carthesia jungimus istis.</i>	IOH. GARL. syn., col. 1583c
	c <i>catinus</i>	CGL II 571,28; V 306,47
	d <i>condy</i>	CGL IV 39,35
	e <i>crater</i>	CGL V 422,52
	f <i>gabata</i>	CGL V 231,9 (GL I 424,PA,396)
	g <i>lanx</i>	CGL V 306,47
	h <i>pandus</i>	CGL V 306,47
	i <i>panna</i>	CGL V 381,16
	l <i>paropsis</i>	CGL V 231,9 (GL I 424,PA,396); GL III 67,PI,9
	m <i>patella</i>	CGL II 362,44; III 270,60; OSBERN. deriv. II, p. 569, p. 412
	n <i>pelvis</i>	CGL III 270,59
	o <i>scyphus</i>	CGL IV 39,35
N Traduzioni	a λεκάνη	CGL III 270,59
	b λοπάς	CGL II 143,12 (GL II 240,PA,159), 20 (GL II 240,PA, 167); 362,44; III 24,10; 194,1-2; 231,2; 270,58; 324,69; 326,36; 529,30,34
	c πατέλλα	CGL II 399,41
	d πατένα	CGL III 270,60
	e φιάλη	CGL III 93,55; 368,13
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Patenas a patulo dixerunt, ut pusillas, quod his libarent cenam, patellas.</i>	VARRO L.L. V,25,120
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Patena, quod dispansis patentibus que sit oris.</i>	ISID. etym. XX,4,10
	b <i>Calix dicitur a Greco, quod est cylix; patena a patendo, quod patula sit; ampulla quasi parum ampla.</i>	WALAHFR. exord. 2,25, p. 503,29
	c <i>Patina dicta quod dispansis patentibusque sit oris. Patina genus vasis a patendo dicta diminutivum eius</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 250a

patella.

d *Pateo* [...] *et hec patina ne eo quod sit patens, unde Terentius iam animus est in patinis ...* OSBERN. deriv. II, p. 521, P XLIV,1

e *Item a pateo hec patina -e, sartago vel scutella quia sit patens, unde hec patella -e et hec patinula -e diminutiva ...* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 913, P 38,5

f *Patina a pateo tes dicitur hec patina ne id est sartago vel scutella patens Unde hec patella le diminutivum et corripitur penultima patina persius sed grandes patine.* IOHANNES BALBI cath.

g *Hec patena .ne - gallice platel.* ANON. MONT. dict., p. 70, P VII,11

h *PATINA - a *pateo .tes dicitur Patina .tine - .i. sartago vel scutella quia sit patens et corripitur - .i. paielle ou escuelle Patella .telle - diminutivum - petite paielle ou escuelle Patinula .nule - aliud diminutivum - idem paiellette Patinarius .a .um - ad patinam pertinens vel in patina coctus .i. de paielle ou cuis en paielle Patinarius .narii - qui patinas facit qui fait paielles.* FIRM. VER. dict., p. 359b,40-47

i *Patina .ne - a *pateo dicitur - .i. sartago vel scutella, quia sit patens et corripitur penultima - paelle ou escuelle - Patella .e, diminutivum - petite paelle ou escuelle - Patinarius .a .um ad patinam pertinens vel in patina coctus de paelle ou cuit en paelle - Patinarius .rii etiam dicitur qui facit patinas qui fait paelles.* LE TAL. dict., p. 281b,5-9

Q Descrizione dell'oggetto

a vd. 2A.I.3a; A.III.1a

b vd. 2.Pa,b,c,e,h,i

3. Bibliografia

ARN II, p. 442a (s.v. *patena*); BL Dict, p. 599b (s.v. *patena*); BL Lex, p. 661b (s.v. *patena, patina*); CUC. MED., pp. 480b-481a; Daremberg-Saglio IV,1, pp. 341a-342a (s.v. *patena, patina*); DBrit IX, p. 2147a (s.v. *patina* 2); DEL, p. 188a; DELL, p. 448a; DUC VI, coll. 208c-209a (s.v. *patena*) e 212b (s.v. *patina* 2); GLGMIA, p. 416b (s.v. *patena*), GLL, p. 289a (s.v. *patena*); Guillaumin 2010, pp. 141-142,234; Hilgers 1969, pp. 72-73 e 245-247,283 (s.v. *patina, patena*); KW, p. 585a (s.v. *patena, patina*); LD, p. 1314c; LDan VI, p. 512a (s.v. *patena*); LEW II, p. 264; Llug II, p. 819a (s.v. *patena*); LLMARL, p. 554a (s.v. *patena*); LNed VI,44, pp. 3503, P 198,56-3504,P 199,4; LPol VII,2, col. 172,37-41,24-41; NGL,Pazzu, Passibilis-Pazzu, coll. 640,23-643,23 (s.v. *patena*); NM II, p. 1006a; REW, p. 518, 6293; LTL III, p. 594c; ThLL X,1, pp. 716,37-718,50.

pelvis

1. A Lemma *pelvis*
- B varianti grafiche *pellus, pellvis* (CGL V 37,20,21), *pelus, pelva, pelvea, pulvea* (CGL II 589,16)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** da **pelouis* LEW II, p. 278
- E Derivati e composti **a** *pelvicula* DELL, p. 494b; ThLL X,1, p.

2. Significato	«bacile»	
Contesti d'uso		
A bacile di uso alimentare		
A.I per un uso non precisato	a <i>In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...</i>	ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212
	b <i>In promptuario sive celario sive in penu sint cadi, utres, dolea, ciphi, cophini, coclearia, clepsedrae, pelves, corbes ...</i>	ALEX. NECK. utens., p. 88
	c <i>Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.</i>	IOH. GARL. dict., p. 31
A.II per lavarsi le mani	b <i>Posita autem mensa et panibus appositis, coclearibus etiam et salariis, et in coena hiemali tempore candelabris mensae superpositis, ipse hospitarius pelues accipiet, subhospitatio manutergium tenente, et per ordinem omnium manibus abluendis aquam fundet.</i>	LIB. ordin. S. Vict. 17,126
Altri usi		
C per un uso medico/igienico	vd. LNed VI,44, p. 3532,P 255,12-25; NGl,Pea-Pezzola,Pea-Pepticus, col. 152,9-17	
F per usi liturgici	vd. LNed VI,44, p. 3532,P 255,25-32; NGl,Pea-Pezzola, Pea-Pepticus, col. 152,18-40	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit X, pp. 2172b-2173a; DUC VI, col. 254a	
L.I piatto di una bilancia	vd. DBrit X, pp. 2172b-2173a	
L.II parte di un carrello	vd. DBrit X, pp. 2172b-2173a	
M Sinonimi	a <i>Polubrum pelluvium vas, quod nos pelvem vocamus.</i>	PAUL. FEST., p. 287,14 (GL IV 352,P)
N Traduzioni	a φερμόφυλαξ	CGL III 203,55
	b λεκάνη	CGL II 144,47; 359,17; III 23,6; 93,71; 270,59; 289,9; 366,65; 521,37; 659,20
	c λουτήρ	CGL III 196,51; 270,57
	d νιπήρ	CGL III 325,20; 531,22
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>peluis pede<l>uis a pedum lauatione.</i>	VARRO L.L. V,25,119
	b <i>a pelluendo pelvis ...</i>	VEL. LONG. orth., p. 65,17
	c <i>PELVIS, sinus aquarius in quo varia pelluuntur: unde ei nomen est.</i>	NON. MARC. compend. doct. XV, p. 543M,20

	d <i>pelvis pelvim λεκάνη ...</i>	ANON. BOB. excerpt. Bob., p. 544,12
	e <i>pelvis {{λεκάνη}} pelvim</i>	CHARIS. gramm., p. 45,9
	f <i>Etenim peluis a pedibus luendis dicta est, id est a pedibus lauandis, tamquam peluis quod pedes luat.</i>	AUG. serm. nov. 24D,3, p. 234,68
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Pelues uocatae quod pedes ibi lauentur.</i>	GL I,432,PE,249; ISID. etym. XX,6,8
	b <i>Pelvis ab eo quod pedum pelluvio sit, ut malluvium manuum.</i>	CGL V 37,20,21; 91,23; 132,35
	c <i>Pulvea vas rotundum in quo lavantur pedes.</i>	CGL II 589,16
	d <i>Pelves generis feminini, ut Vallius 'perfusam pelvem'.</i>	dub. nom., p. 586,4
	e <i>Vasa aquatilia situla, hydria, pelvis ...</i>	OSBERN. deriv. I, p. 309,g54
	f <i>Nota quod, pelvis est vas concavum, tinnulum, et labium habet repansum. [...] Pelvis dicta, quod pedes laventur in ea'.</i>	ANTON. PAT. serm. fest. 3, sermo in cena Domini,1,5, p. 173,7
	g <i>Pelvis dicitur quasi pedum lavandorum vas.</i>	GUILL. BRIT. summa II, p. 542
	h <i>Pelvis pes componitur cum lavo as et dicitur hec pelvis huius pelvis ubi pedes lavantur scilicet conca vel aliud vas secundum Hugucionem et Papias dicit pelvis vocata quia ibi pedes lavantur quia autem dicitur pelvis quasi pedum lavandorum vas est etimologia et facit accusativum singularem in em et in im unde in Evangelio Iohannis posuit aquam in pelvim et ablativus in e et in i pelve vel pelvi et a pelvi addita um fit genitivus pluralis pelvium et accusativus pluralis in es vel in is pelves vel pelvis.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	i <i>Hec pelvis, pelvis est vas pedibus lavandis aptum.</i>	ANON. MONT. dict., p. 70,P X,18
	l <i>PELVIS - *pes componitur cum *lavo, lavas et dicitur hec Pelvis , pelvis - .i. vas ubi pedes lavantur .i. bachin conca vel aliud vas et accusativum singularem in `em' et in `im' et ablativum singularem in `e' et in `i' ut pelve vel pelvi et genitivum pluralem: pelvium et accusativum in `es' et in `is'.</i>	FIRM. VER. dict., p. 364a,70-76
	m <i>Pelvis .vis - a *pes et *lavo .as componitur - vas ubi pedes lavantur, scilicet conca vel aliud vas, quod autem dicitur pelvis quasi pedum lavandorum vas - etimologia est - bachim et facit accusativum singularem in 'em' et in 'im' et ablativum in 'e' et in 'i' et genitivum pluralem pelvium - Papias dicit : pelvis vocata est quia ibi pedes lavantur.</i>	LE TAL. dict., p. 285b,42-48
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pc,f	

3. Bibliografia

DEL, p. 190a; Daremberg-Saglio IV,1, pp. 375b-376a; DBrit X, pp. 2172b-2173a; DELL, p. 494b; DUC VI, col. 254a; GLGMIA, p. 422a; Guillaumin 2010, p. 70,281; Hilgers 1969, pp. 73 e 248-249,285; KW, p. 590a; LD, p. 1327b; LDan VI, p. 517b; LEW II, p. 278; LIug II, p. 829b; LNed VI,44, p. 3532,P 255,12-44; LPol VII, col. 236,23-55; LTL III, pp. 617c-618a; NGI,Pea-Pezzola, Pea-Pepticus, coll. 152,49-153,2; ThLL X,1, pp. 1021,38-1022-65.

phiala

- | | | | |
|----|---|--|--|
| 1. | A Lemma | <i>phiala</i> | |
| | B Varianti grafiche | <i>fiata</i> (CGL IV 167,19 (GL III 77,SC,2); 342,32 (GL II 68,FI,2); 390,8 (GL II 109,SC,48); 491,3; 568,6; V 129,36; 231,24 (GL I 427,PA,736); 282,9; 384,37; 448,22 (GL V 207,C,983); GL I 427,PA,736,738,739,740,745; 511,SC,154; II 95,PA,69; III 65,PA,67; 155,PA,17; V 100,PA,107; 125,CA,38; 315,P,142 <i>et cf. passim</i>), <i>fialia</i> , <i>fielia</i> (CGL IV 138,2); <i>fihala</i> , <i>fila</i> (GL III 40,FI,17), <i>filia</i> (CGL IV 374,19), <i>fiola</i> (CGL III 198,5; 203,17; V 282,9; 318,2; 331,6 <i>et cf. passim</i>), <i>fyala</i> (CGL IV 268,1; 390,8), <i>fyola</i> , <i>phiale</i> , <i>phiola</i> , <i>phyala</i> , <i>viale</i> , <i>ialis</i> , <i>viola</i> | |
| | C Categoria lessicale | sostantivo | |
| | D Etimologia | a dal gr. φιάλη | DELL, p. 505b |
| | F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a brit. <i>fiol</i> | DELL, p. 505b |
| | | b afr. <i>fiele</i> , fr. <i>firole</i> , it. <i>fiala</i> , prov. <i>fiola</i> | REW, p. 533,6466 |
| 2. | Significato | «vaso potorio» | |
| | A vaso di uso alimentare | | |
| | A.I per le bevande | | |
| | A.I.1 per bevande non precisate | a <i>Sed si domnus abbas affuerit ipsi soli vasculum in quo sibi propinatum fuerit, dat, sive sit phiala, sive patera sua; cum biberit, ante se ponit; quod etiam licet cuilibet abbati vel priori juxta se sedenti, vel per seipsum ordinem tenenti.</i> | GUILL. HIRS. const. Ic, col. 1036d |
| | | b <i>Infans si praesens fuerit qui cum alio venit ad legendum, accipiat phialam et potum propinet.</i> | GUIDO FARF. disc. II,19, col. 1266b |
| | | c <i>Die quadam phyalam suam vino repletam tollens, cum nescio cui illam ad potandum porrigeret, bufo magnus fundo insedit.</i> | CAES. HEIST. dial. mir. 10,68,FC86/4, p. 2024,16 |
| | | d <i>Alia parte scyphorum genera, scilicet phialas, pateras, crateres, cyathos, cymbias, calathos, calices, scalas, ampullas.</i> | ADAM PARVIPONT. utens., p. 212 |
| | A.I.2 per l'acqua | a <i>Aliquando sine corporali cibo quatuor diebus steterat, et tunc unum bolum muneris caelitus delati sumpsit, et</i> | VITA Humil. ^{1**} , col. |

	<i>juvenis fulgens appulit cum phiala, ut videbatur, aque stillantis: quam ubi accepit et bibit, sensit vinum esse omni suavitate plenum, et odore et dulcedine ineffabili: de hac cœna ita refecta est, ut iterum quatuor diebus sine cibo permanserit.</i>	409b
A.I.3 per il vino	a <i>da phialam da merum misce calidum ...</i>	CGL III 234,19-22
	b <i>Et ante introitum missarum, fatebatur se exardescere siti, et bibit occulte plenam fialam uini peregrini, et post haec caelesti participavit mense infra palatium eiusdem ciuitatis in monasterio sancti Michaelis.</i>	AGNELL. RAV. lib. pont. 171, p. 351,20
	c <i>Demum Padum una cum navi rimis fatiscante attigeramus tria que milia itineris perficiendi Ferrariam usque supererant, ibi una lembo conducta Ferrariam sole iam ad occasum vergente adnavimus, urbem ac deinde habitationem introgressi fame membris debilitatis satis aspere nihil prompti nos ad manducandum reperisse ferebamus, fiala tamen vitrea, quam plenam vino tuae benignitatis cocus vester repleverat, ille, ut nostis, brevis, qui, nescio, an iam magis creverit seu potius decreverit.</i>	GEORG. AUG. ZAGABR. epist. ad Nic. 40, p. 19,17
Altri usi		
C per un uso medico	vd. NGL,Phacoides-Pingo, col. 46,38-43	
F per un uso rituale	vd. DUC III, col. 481c (s.v. <i>fiala</i> 3); LNed IV,26, p. 2030,F 143,44-46	
Altri significati		
I unità di misura	vd. NGL,Phacoides-Pingo, col. 46,44-52	
M Sinonimi	a <i>calix</i>	CGL IV 167,19 (GL III 77,SC,2); 568,6; V 331,6; V 125,CA,38
	b <i>cantharus</i>	CGL IV 491,3; V 282,9
	c <i>crater</i>	CGL IV 491,3; 4; V 282,9; 448,22 (GL V 207,C,983)
	d <i>patera</i>	CGL IV 138,2 (GL III 65,PA,67); 268,1 (GL V 100,PA,107); 374,19 (GL II 95,PA,69); V 318,2; 384,37; GL I 427,PA,736, 738; III 155,PA,17; V 315,P,142
	e <i>poculum</i>	GL I 449,P0,7; III 155,PA,17;

		V 315,PA,142
	f <i>scyphus</i>	CGL IV 167,19 (GL III 77,SC,1); 342,32 (GL II 68,FI,2); 390,8 (GL II 109;SC,48); 491,3; 568,6; V 331,6 (GL V 125,38); GL I 511,SC,154; V 125,SCI,38
	g <i>Urceus, urceolus, est urna, vel amphora, testa, / Olla vel hydria, vas vini dic esse lagenam, / Obba, vel onophorum, simul orca, fidelia, vas est, / Ampullas, phialas praedictis associamus.</i>	IOH. GARL. syn., col. 1587c
N Traduzioni	a ἀπλοπότης	CGL III 198,5; 234,20; 270,47
	b <i>Fiala harfel-C.</i>	VOCABUL. Cornic.
	c <i>Phyala, "hyalim" graece, "uitrum" latine.</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). Num. 145
	d <i>Phiala enim quasi hyala dicitur.</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Exod. 1652
	e <i>Phialae [...] a hyali Graece quod est vitrum Latine.</i>	EXP. Apoc. 5, p. 550,2,30
	f πατέλλιον	CGL III 324,44
	g φιάλη	CGL II 471,16; III 203,17; 270,47
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Fiala (ph-) ex Graeco venit.</i>	GL I 243,FI,2
	b <i>Fialas vasa parva vitrea.</i>	CGL V 500,60
	c <i>Fila vasa fictilia.</i>	GL III 40,FI,17
	d <i>Fiolae similitudo calicis.</i>	CGL V 360,51
	e <i>ET FIALAS AUREAS: haec sunt vasa in domo domini, in quibus quia thymiana offerri consueverat ...</i>	CAES. AREL. apoc. 4, p. 223,1
	f <i>Phialae dictae quod ex uitro fiant; uitrum enim Graece ὕαλος dicitur.</i>	GL I 243,FI,3; ISID. etym. XX,5,1
	g <i>Fialas quoque habent aureas quae sunt uasa patula amplitudine ...</i>	BEDA evang. II,22,81
	h <i>Fialae ergo quae sunt uasa patula et lucida ...</i>	BEDA Ezr. et Neem. I,434
	i <i>Exceptis secunda, quarta, et sexta feria, aliis diebus prandentibus fratribus, cum vinum nobis abundat, singulas fialas miscere facimus.</i>	PAUL. DIAC. epist. et carm. I,1, col. 1586a
	l <i>Fialas correpta penultima ea causa dicimus, quod fialae dicuntur, quia fiunt ex uitro, quod Greci hialin appellant.</i>	EPIST. Lup. Ferr. 6,20, p. 28,1

m <i>Phyalae vero, quae ex vitro primitus factae dicuntur (nam Graeci vitrum hyalon nominant) et cum summo sunt oris latioris, luciditatem ac perspicuitatem ...</i>	HRABAN. univ. XXII,3, col. 599b
n <i>Fiale vasa vitrea dicta a fialin graeco idest vitro ex quo primum fiebant. Fiale vasa amplitudine diffusa chorda charitatis significant.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 120
o <i>Phiala namque os patulum habet ...</i>	RUP. TUIT. proph. in Zachar. IV,774,57
p <i>Porro per phialas quibus non carnes coquuntur sed uinum funditur ...</i>	RUP. TUIT. proph. in Zachar. V,814,25
q <i>phialas uascula uidelicet ore lato patentia ...</i>	RUP. TUIT. apoc. VI,5,932,5
r <i>Phialae namque ore grandi exterius dilatantur unde et nomen sortiuntur.</i>	RUP. TUIT. apoc. IX,15,1106,30
s <i>Porro fialae dictae quod ex uitro fiant ...</i>	RUP. TUIT. Trin. XIII in Exod. IV, p. 755,380
t <i>Phialae sunt vasa lata ...</i>	ANSELM. LAUD. apoc.5, col. 1520d
u <i>Vnde phyala uas quoddam uitreum in superioribus latum in inferioribus angustum.</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Num. 145
v <i>Phialas, uasa quaedam uitrea.</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Exod. 1652
z <i>Fiale sunt uasa uitrea - hialim enim Grece, uitrum Latine - et capacia ...</i>	ANDR. S. VICT. proph. Amos III,6,2+, p. 143,886
a ¹ <i>fiale que strictum os habent ...</i>	PETR. CANTOR summa sacram. 50, p. 260,53
b ¹ <i>fiala, vasculum patulo ore.</i>	OSBERN. deriv. I, p. 290,£293
c ¹ <i>Phialae enim, quae sunt vasa ampla ...</i>	RADULF. ARD. homil. 2,7, col. 1517a
d ¹ <i>Hyalin [...] et hec phyala -le, vas patulum ad potandum vel ad oleum retinendum, quia olim ex vitro fiebat; vel fiala a filo, quo solet ferri.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 568,H 30,1
e ¹ <i>Phyale sunt uasa uitrea; phyalon enim Grece, uitrum Latine.</i>	ALEX. NECK. sac. ad alt. 2, p. 56,836
f ¹ <i>Fiala, sicut ait Papias, "vas est amplitudine diffusum" et licet ad diversa officia fiala assumatur, ut ad ponendum thus, sicut dicit Magister in Historiis (1221),</i>	GUILL. BRIT. summa I, p. 264

et ad multa alia, tamen inter vasa potatoria ad Ysidoro computantur. Unde dicit in xx (5,1-2), "Fiale dicte quod ex vitro fiant, citrum enim grece hyalim dicitur. Patere fiale dicte sunt vel quod in ipsis potare solemus vel quod patentis sunt dispansisque labiis". Dicitur ergo fiala quasi hiala ab hyalim, quod est vitrum.

g¹ *Phialae aureae sunt vasa munda et perlucida ...*

ALEX. BREM.
apoc. 15, p.
324,24; 21, p.
468,19

h¹ *Phialae enim sunt quaedam vasa lata et lucida ...*

EXP. apoc. 5, p.
550,2,30

i¹ *Phiala est vas de quo accipitur vel datur potus alii ...*

EXP. apoc. 15,
p. 660,2,15

l¹ *Fiala le penultima correpta vas patulum ad potandum vel ad oleum retinendum ed dicitur ab hyalim quod est vitrum unde fiala quasi hiala quia olim ex vitro fiebat vel fiala a filo quo solet teri Et ut dicit Papias fiale vasa amplitudine diffusa corda caritatis significant.*

IOHANNES
BALBI cath.

m¹ *FIALA , fiale - fiole ou lampe .i. vas vitreum, amplum patulum ad oleum retinendum et dicitur ab *hialim, quod est vitrum.*

FIRM. VER.
dict., p.
172a,32-34

n¹ *Fiala .le - fiole ou lampe .i. vas ad oleum retinendum et dicitur ab *hyalim, quod est vitrum, et corripit penultimam.*

LE TAL. dict.,
p. 122b,63-64

Q Descrizione
dell'oggetto

a vd. 2A.I.3c

b vd. Sb-h,l-o,q-h¹,m¹

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 270 (s.v. *fiole*); ARN I, p. 194a (s.v. *fiala*); BL Dict, p. 623b; BL Lex, p. 685a; DBrit X, p. 2264b (s.v. *phiala* 2); DEL, p. 196a; DELL, p. 505b ; DUC III, col. 481c (s.v. *fiala* 2-3); GLGMIA, p. 232c (s.v. *fiala*); GlHung, p. 271a (s.v. *fiala*); Guillaumin 2010, p. 61,248,249 e 62,250,251; Hilgers 1969, pp. 74 e 250-252,288; KW, p. 606a; LD, p. 1369a; LDan VI, p. 533a; Llug I, p. 456a (s.v. *fiala*); LLMARL, p. 307a (s.v. *fiala*); LNed IV,26, p. 2030,F 143,20-55 (s.v. *fiala*); LPol VII,4, col. 553,5-14; LTL III, p. 701c; NGL,Phacoides-Pingo, col. 45,25-47,3; REW, p. 533,6466; ThLL X,1, p. 2019,75-2021,17.

pigella

- A Lemma *pigella*

B varianti grafiche *pigilla* (CGL II 75,46; IV 477,24; V 632,35), *pugella* (CGL V 168,39 (GL I 66,AR,544))

C Categoria lessicale sostantivo
- Significato «teglia»

Contesti d'uso

A teglia di uso alimentare

A.I per la cottura del pane	a vd. 2Mb, Pe,f	
M Sinonimi	a <i>antlia</i> b <i>artopta</i>	CGL V 266,18 CGL IV 21,4 (GL III 12,45); 477,24; V 168,39 (GL I 66,AR,544); 268,3; 607,14; 632,35; OSBERN. deriv. II, p. 5810,p. 697
N Traduzioni	c <i>pelvis</i> a θερμοφύλαξ b χαλκίον	CGL III 75,46; 146,15 CGL III 203,54
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Pigella genus vasis.</i> b <i>Pigella arrepta, genus vasis.</i> c <i>Item a pige [...] et hec pigella –e, quoddam genus vasis, scilicet artopta, quia depressa est.</i> d <i>Pigella a pige quod est depressio dicitur hec pigella idest quoddam genus vasis scilicet artopta quia depressa est.</i> e <i>PIGELLA .lle - .i. genus vasis, scilicet arcopta.</i> f <i>Pigella - genus vasis, scilicet artopta.</i>	CGL V 607,14 OSBERN. deriv. II, p. 580,p. 697 HUGUT. PIS. deriv. II, p. 937,P 78,12 IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 376a,15 LE TAL. dict., p. 294b,47
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pc,d	

3. Bibliografia

DUC VI, col. 361c; GLGMIA, p. 434a; GIHung p. 491b; Hilgers 1969, p. 252,290; LNed, VI,45, p. 3635,P 461,34-40; LTL III, app., p. 12a; NGI,Phacoides-Pingo, col. 155,48-50; ThLL X,1, p. 2105,49-54.

pignatta

1. A Lemma	<i>pignatta</i>	
B varianti grafiche	<i>pignata, pinenta</i> (IOH. BOCK. reg. coqu. p. 734,31), <i>piniatum, pinnata (-um)</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dall'it., a sua volta derivante dal lat. <i>pinea</i> o dal lat. <i>pinguia olla</i> , attraverso il lat. parlato * <i>pinguatta</i>	CUC. MED., p. 511b (s.v. <i>pignatta</i>)

2. Significato «pignatta»
- Contesti d'uso
- A vaso di uso alimentare
- A.I per i cibi **a** *Sic fac bastedam in una pinenta.* IOH. BOCK. reg. coqu. p. 734,31
- A.II per le bevande **a** *Sed guardianus conventus Senensis, qui magnus zelator erat iustitie et honestatis amator, nomine Iohannettus, qui etiam de Assisio fuerat oriundus, cum cognovisset hec omnia, precepit refectorario, qui similiter frater Iohannettus de Belfort dicebatur, ut in sequenti prandio poneret coram quolibet illorum, qui cum cuppa biberat, unam ollam parvulam, nigram et tinctam, quam pignattam dicunt, in quibus oportuit eos bibere, vellent nollent, quatinus, si vellent in posterum gloriari quod cum cuppa regis Ungarie quandoque iam biberant, possent similiter recordari quod, propter illam culpam, cum olla tincta bibissent.* SALIMB. chron., p. 152,13
- Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.A.Ia
3. Bibliografia
- CUC. MED., p. 511b; GIHung, p. 491b (s.v. *pignata*); Laurioux 1988, p. 756; NGI, Pinguialis-Plaka, col. 251,41-54 (s.v. *pinnata*).

pilum

1. A Lemma *pilum*
- B varianti grafiche *paelum* (CGL V 128,14), *pelum* (CGL IV 139,21; 459,40; V 130,42), *pylum* (CGL V 321,23)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** da *pinso* DELL, p. 509a (s.v. *pinso*); LEW II, p. 302 (s.v. *pila*)
- E Derivati e composti **a** *pistillum* DELL, p. 509a (s.v. *pinso*); LEW II, p. 302 (s.v. *pila*)
2. Significato «pestello»
- Contesti d'uso
- A pestello di uso alimentare **a** *Et cum jam tertio a coco crudeliter caederetur, indignatus ille comes individuus suae peregrinationis, quod tantus vir a tam vili persona tam contumeliose afficeretur, jam ferre non valens, arripuit pilum, unde panis in holera fratrum mittendus conterebatur, et eum omni annisu percussit, dicens: «Nec tibi Deus parcat, serve nequam, nec Carolomannus indulgeat.»* REGINO chron., col. 46a

	b <i>Et cum tertio a coquo crudeliter caederetur, indignatus ille comes individuus suae peregrinationis, quod tantus vir a tam vili persona tam contumeliose afficeretur, iam ferre non valens, arripuit pilum unde panis in olera fratrum mittendus conterebatur, et eum omni annisu percussit dicens: Nec tibi Deus parcat, serve nequam, nec Karlomannus indulgeat!</i>	ANNAL. Mett., p. 329,47
	c <i>Et cum tertio a coco crudeliter caederetur, indignatus ille comes individuus peregrinationis suae, quod tantus vir a tam vili persona tam contumeliose afficeretur, iam ferre non valens, arripuit pilum unde panis in olera fratrum mittendus conterebatur, et eum cum omni annisu percussit dicens: Nec tibi Deus parcat, serve nequam, nec Karlomannus indulgeat.</i>	ANNALISTA (SAXO) (chron.), p. 554,52
	d <i>Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...</i>	ALEX. NECK. utens., p. 86
	e <i>Cumque rursus deliquisset, et a coco secundo percussus eadem que et prius respondisset, tercioque nichilominus crudeliter cederetur, indignatus ille comes suae peregrinationis, quod tantus vir a tam vili persona tam contumeliose afficeretur, iam ferre non valens, arripuit pilum unde panis in olera fratrum mittendus conterebatur, et eum omni annisu percussit dicens: Nec tibi Deus parcat, serve nequam, nec Karlomannus indulgeat.</i>	ANNAL. Magd., p. 133,71
Altri significati		
L.I giavellotto	vd. DBrit XI, p. 2282b (s.v. <i>pilum</i> 4); KW, p. 610a; LNed VI,45, p. 3639,P 470,18-20; LPol VII,4, col. 589,40-42 (s.v. <i>pilum</i> 1); NGL,Phacoides-Pingo, coll. 214,21-215,2 (s.v. <i>pilum</i> 1)	
L.II palo	vd. DBrit XI, p. 2282b-c (s.v. <i>pilum</i> 4); LNed VI,45, p. 3639,P 470,20-24; NM II, p. 1039b	
L.III rasoio	vd. LNed VI,45, p. 3639,P 470,24-25	
L.IV strumento chirurgico	vd. DUC,VI, col. 325c (s.v. <i>pilum</i> 3)	
M Sinonimi	a <i>contus</i>	CGL IV 143,30 (GL III,67,PI,10); 553,35
	b <i>hasta</i>	CGL IV 139,21; 143,17 (GL III,67,PI,10); GL V 321,P,612; IOH. SCOT. gloss. Prud., p. 101
	c <i>iaculum</i>	CGL IV 139,21; 143,17; 549,40; V 128,14; 130,42; 133,12; OSBERN. deriv. II, p. 560,p178
	d <i>lancea</i>	CGL II 589,44;

		IOH. SCOT. gloss. Prud., p. 66
	e <i>missile</i>	OSBERN. deriv. II, p. 560,p178
	f <i>pistillus</i>	CGL II 589,45; V 576,1; 510,28; HUGO S. VICT. pent.8, col. 66a
	g <i>telum</i>	CGL IV 139,21; 143,17; 459,40; V 128,14; 130,42; 133,12; OSBERN. deriv. II, p. 560,p178
	h <i>vibraculum</i>	OSBERN. deriv. II, p. 560,p178
N Traduzioni	a ἀκόντιον	CGL II 223,15; 468,51
	b δόρυ	CGL II 280,20
	c <i>Hic pilus. Ruainde~C no~C foiltin~C.</i>	decl. lat., p. 16
	d ὕπερον	CGL II 150,43; 460,37; III 321,44
	e ὕσσός	CGL II 468,51; III 20,57; 92,31; 415,11
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>si 'pilum' sit quo pinsitores utuntur ...</i>	MAR. VICT. gramm. 4,61, p. 81,4
	b <i>nam quod ait 'saxo frangite' potest accipi et pinsere, quod significat pilo tundere, quia et vulgo cavatum saxum pilam dicimus: quae omnia fieri oportet propter facilitatem molendi.</i>	SERV. in Georg. I, ad v. 267, p. 193,3
	c <i>PILA MANV pilum proprie est hasta Romana, ut gaesa Gallorum, sarissae Macedonum.</i>	SERV. in Aen. 2,VII, ad v. 664, p. 179,3
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Pila cum quo tunditur.</i>	CGL V 381,48
	b <i>Pila genus telorum vel rotunditas vel columna.</i>	CGL IV 377,16; GL V 321,P,612
	c <i>Pilo hasta romana; et dicitur pila ubi pigmenta tunduntur.</i>	CGL IV 272,40 (GL V 106,PI,13)
	d <i>Pilum ῥωμαικὸν δόρυ.</i>	CGL II 150,43
	e <i>Pilum unde contunditur quidquid in pila tunditur.</i>	CGL IV 143,27; 553,34
	f <i>Pilum vas concavum.</i>	CGL V 576,1; 510,28
	g <i>Pyla genus telorum.</i>	CGL V 321,23
	h <i>Pilum autem est unde contunditur quidquid in pila mittitur.</i>	ISID. etym. IV 11,5

- i** *Pilos autem dictos a pelle, qua prodeunt; sicut et pilo dicitur a pila, ubi pigmentum contunditur.* ISID. etym. XI,1,28
- l** *Pila sunt arma iaculorum atque telorum a torquendo, uel emittendo, uocatae.* ISID. etym. XVIII,7,9
- m** *Pila dicuntur arma in summitate rotunda in modum cunctorum (hoc est) contorum), quibus utuntur Hungri.* PS. ACRON. gloss. Serm. II, p. 391,8
- n** *pilus nomen est arborum unde fiunt hastae, pila enim dicimus arma.* REMIG. Prisc. nom., p. 22,19
- o** *Pilum est pistillum.* AYNARD. (gloss.), p. 102,P 61
- p** *Pilo, instrumento uidelicet illo quo in pila tispana teritur.* ANDR. S. VICT. Salom. in Parab.,2811
- q** *Pilum li idest telum ...* OSBERN. deriv. II, p. 502,P XIV,1
- r** *Item a pinso [...] hec pila [...] unde hic pilus -li, instrumentum cum quo teritur vel tunditur ...* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 941,P 87,14
- s** *pilus, gallice 'pestel-f' ...* ALEX. NECK. sac. ad alt. 6, p. 134,24
- t** *Pilum, balista, iaculum quoque, missile, telum.* ALEX. NECK. sac. ad alt. 6, p. 141,179
- u** *Pilum, pili vel pilus, pili dicitur instrumentum quo aliquid in pila vel in mortario teritur. Unde Ysidorus Ethimologiarum XI b (I,28), "pilum dicitur a pila ubi pigmentum contunditur". Secundum modernos dicitur hic pilus. Unde versus differentialis (Grec. XII,396), Quod terit est pilus, pilus est in fronte capillus. Unde pilo, pilas, id est pilo tundere. Vide supra ubi exponitur oppilo. Item hoc pilum dicitur telum unde Lucanus in principio (I,7), Signa, pares aquila set pila minantia pilis. A pilus, pili pro instrumento terendi dicitur hic pistillum. Unde Virgilius in Moreto (12), Sed gravior lentos ibat pistillus in orbis. Secundum Huguitiosnem (s.v. Pinso dicitur hoc pistillum et hoc pistellum; sequitur enim eos qui dicunt hoc pilum, pili et dicit quod pilum dicitur a pinsenso, id est terendo.* GUILL. BRIT. summa II, pp. 559-560
- v** *Pilum pili in pilus exponitur. Pilus a pelle dicitur hic pilus pili quasi pellus quia a pelle prodit. Item pilus dicitur instrumentum cum quo tunditur et teritur in pila. Sed pilus pro instrumento primam producit alteram corripit unde usus Qui terit est pilus pilus est in fronte capillus Item dicitur hoc pilum quoddam genus teli et est romanorum et dicitur a pello quia pellitur idest emittitur et torquetur et producit primam Lucanus in primo Signa pares aquilas et pila minancia pilis Item hoc pilum dicitur pro rasorio et producit eciam primam unde usus Ad tractum pili mille ruere pili.* IOHANNES BALBI cath.
- z** *Hoc pilum .li est quodam iaculum quod trahitur, gallice pilet, unde versus : Est pila pes pontis, pila ludus, pila taberna, Pila terit pultes sed pila geruntur in hostes, Quod terit est pilus, pilus est in fronte capillus* ANON. MONT. dict., p. 71,P XV,35-39

	a¹ <i>PILUM</i> , <i>pili</i> - .i. <i>telum, quoddam genus teli et dicitur a *pello .llis quia pellitur .i. emittitur et torquetur - .i. telum, missile, iaculum, vibraculum dart, glavelot a darder hasta Pilum, pili eciam dicitur ratorium rasoir ad tractum pili, mille ruere pili.</i>	FIRM. VER. dict., p. 377a,53-58
	b¹ <i>PILUS</i> - a <i>*pelle dicitur Pilus, pili - poil, quasi pellus quia a pelle procedit .i. poil Pilosus .sa .sum - pelus - superius dicitur Pilus, pili eciam dicitur instrumentum cum quo tunditur et teritur in pila .i. pesteil de quoy on broie [.i. pistillus] [versus:] qui terit est pilus, pilus est in fronte capillus.</i>	FIRM. VER. dict., p. 377a,65-67
	c¹ <i>Pilus .li</i> - a <i>*pelle dicitur, quasi pellus, quia a pelle prodit - poil - unde Pilosus .sa .sum plenus pilis - superius dicitur - Pilus .li etiam dicitur instrumentum cum quo tunditur et teritur in pila .i. pistillus, gallice pesteil - versus : qui terit est pilus, pilus est in fronte capillus.</i>	LE TAL. dict., p. 295b,34-38
	d¹ <i>Pilumen .inis</i> - a <i>*pila dicitur - .i. quicquid in pila tunditur vel potius proicitur a rebus vel granis in pila tunsis - Item hoc Pilum .li dicitur quoddam genus teli dart, javelot et dicitur a *pello .lis, quia pellitur vel emittitur et torquetur - .i. telum, missile, iaculum, vibraculum - Item Pilum .li dicitur ratorium - versus : ad tactum pili, mille ruere pili.</i>	LE TAL. dict., p. 295b,28-33
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pm	

3. Bibliografia

ARN II, p. 494b; BL Lex, p. 689a (s.v. *pilum 1*); DBrit II, p. 2282b-c (s.v. *pilum 3-4*); DELL, pp. 508b- 509a (s.v. *pinso*); DUC VI, col. 325c (s.v. *pilum 3*); GLGMIA, p. 435b; KW, p. 610a; LD, p. 1377a-b; LEW II, p. 302 (s.v. *pila*); Llug II, p. 854b; LNed VI,45, p. 3639,P 470,13-25; LPol VII,4, col. 589,40-42 (s.v. *pilum 1*); LTL III, p. 714b-c; NGL,Phacoides-Pingo, coll. 214,21-215,11 (s.v. *pilum 1-2*); ThLL X,1, pp. 2144,15-2147,3.

pinna

1.	A Lemma	<i>pinna</i>	
	B Varianti grafiche	<i>penna</i> (CGLII 558,9; III 257,30; 435,63 <i>et cf. passim</i>)	
	C Categoria lessicale	sostantivo	
	D Etimologia	a da <i>*pet-s-na</i>	DELL, p. 496a (s.v. <i>penna</i>); LEW II, p. 282 (s.v. <i>penna</i>)
	E Derivati e composti	a <i>pennatulus, pennatus, pennesco, pennor, pennula; impennare, penni-fer, -ger, -pes, -potens, bi-pennis</i> a <i>pennarium, pennatus,a,um, pennatulus, pennesco, pennula; bipennis, pennifer, penniger</i> b <i>pennalis, pennesco, pinnaculum, pinnarium, pinnatus, pinnula, pinnus; bipennis, pennifer, penniger, pennipotens, pinnipes, pinnirapus, vagipennis.</i>	DELL, p. 496a LEW II, pp. 282-283 ThLL X,1, p. 1093,60-63
	F Esiti nelle	a aalt. ted. <i>zitar-phin</i> , irl. <i>penn</i> , malt. ted. <i>Pfinne</i>	DELL, p. 496a

lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	b ait. <i>penna</i> , aport., port., prov., <i>pena</i> , asp., sp. <i>peña</i> , cat. <i>penya</i> , fr. <i>panne</i> , <i>penne</i> , friul. <i>pene</i> , it. <i>penna</i> , maced. <i>penura</i> , port., <i>pennas</i> , rum. <i>pana</i> ; alvern., bern.,calabr., engad., lecc., log.	REW, p. 539,6514
2. Significato	«penna»	
A penna di uso alimentare		
A.I per la preparazione del cibo	a <i>Recipe anguillas paratas ut supra pro coquendo e tassando et insala eam et mitte in spitone et pone ad prunas volvendo et dum volvitur et coquitur Recipe species et saffranum et misce cum oleo bono et unge eas cum penna et coque et comede.</i>	LIB. coqu. Chal., f. 72r,127
Altri usi		
C per un uso medico	vd. NGI,Pea-Pezzola, Pea-Pepticus, col. 224,13-15 (s.v. <i>penna</i>)	
E per scrivere/ dipingere	vd. DBrit X, p. 2178b (s.v. <i>penna 1</i>); DUC VI, col. 257b (s.v. <i>penna 2</i>); LNed VI, p. 3543,P 278,20-41 (s.v. <i>penna</i>); LPol VII,2, col. 253,22-30 (s.v. <i>pinna</i>); NGI, Pea-Pezzola, Pea-Pepticus, coll. 223,32-224,12 (s.v. <i>penna</i>); NM II, p. 1021b (s.v. <i>penna</i>)	
Altri significati		
L.I ala, piuma, pinna	vd. BL Lex, p. 668b (s.v. <i>penna 2</i>); DBrit X, p. 2178b-c (s.v. <i>penna 1</i>) e XI, p. 2285c (s.v. <i>pinna</i>); LNed VI, p. 3543,P 278,11-20; LPol VII,2, col. 253,15-20 (s.v. <i>pinna</i>); NGI, Pea-Pezzola, Pea-Pepticus, coll. 224,16-33 e 226,12-14 (s.v. <i>penna</i>) e Pingualis-Plaka, coll. 246,34-247,15 (s.v. <i>pinna 1</i>)	
L.III punta di ferro, freccia	vd. DBrit X, p. 2178b (s.v. <i>penna 1</i>); NGI Pingualis-Plaka, col. 247,16-19 (s.v. <i>pinna 1</i>)	
L.IV pennone di un martello	vd. LIug II, p. 831a (s.v. <i>pennae</i>)	
L.V ascia, coltello	NGI, Pea-Pezzola, Pea-Pepticus, col. 226,15-19 (s.v. <i>penna</i>) e Pingualis-Plaka, col. 247,20-25 (s.v. <i>pinna 1</i>)	
L.V pinnacolo	vd. BL Lex, p. 689a (s.v. <i>pinna 1</i>); DBrit XI, p. 2285c (s.v. <i>pinna</i>); DUC VI, col. 327c-328a (s.v. <i>pinna 5</i>); NGI, Pingualis-Plaka, coll. 248,13-249,20 (s.v. <i>pinna 1</i>)	
L.VI sommità	vd. ARN II, p. 495b e add.XI, p. 1410a; BL Lex, p. 689a (s.v. <i>pinna 1</i>); DUC VI, col. 257b (s.v. <i>penna 1</i>); LNed VI, pp. 3543,P 278,54-3544,P 279,2; NGI, Pea-Pezzola, Pea-Pepticus, col. 227,9-31 (s.v. <i>penna</i>) e Pingualis-Plaka, coll. 247,29-248,12 (s.v. <i>pinna 1</i>)	
L.VII perno	vd. DBrit X, p. 2178b-c (s.v. <i>penna 1</i>) e XI, pp. 2285c-2386a (s.v. <i>pinna</i>)	
L.VIII strumento chirurgico	vd. BL Lex, p. 689a-b (s.v. <i>pinna 1</i>); DUC VI, col. 327c (s.v. <i>pinna 3</i>)	
L.IX parte di organo appuntita	vd. NGI, Pea-Pezzola, Pea-Pepticus, col. 226,21-23 e Pingualis-Plaka, col. 247,26-28 (s.v. <i>pinna 1</i>)	

L.X piaga	vd. DBrit X, p. 2178b (s.v. <i>penna I</i>)	
L.XI plettro	vd. LDan VI, p. 518a (s.v. <i>penna</i>); NGl, Pea-Pezzola, Pea-Pepticus, col. 226,24-28 (s.v. <i>penna</i>)	
L.XII candeliere	vd. NM II, p. 1021b	
N Traduzioni	a ἑπαλις	CGL II 151,2 (GL II,PI,246,32); 305,30; III 267,31; 353,30; CGL II 151,1 (GL II,PI,246,31,);2; 425,30; 497,41; 523,52; 545,76; III 187,56; 257,30; 318,63; 361,5; 435,63; 573,7; GL II,PI,246,32a CGL II 558,9
	b πτερόν	CGL II 151,1 (GL II,PI,246,31) PAUL. FEST., p. 228,7 (GL IV 315,P) SERV. in Aen. 1,II, ad. v. 479, p. 293,6 SERV. in Aen. 2,IX, ad v. 575, p. 358,21 GL I, p. 433,PE,276; ISID. etym. XIX,19,11 GL I,433,PE,275; ISID. diff., 469, col. 57,34 GL I,443,PI,127; ISID. etym. VI,14,3
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Pennas antiquos fertur appellasse "peenas" ex Graeco, quod illi πετηνά quae sunt volucra, dicant; item easdem pesnas, ut cesnas.</i> b <i>veteres 'pennas' dicebant, non 'pinnas'.</i>	
	c <i>Pennis alis.</i>	
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Et ecce nomen quod reseruauit antiquitatem; quia ueteres pennas dicebant, non pinnas.</i> b <i>Inter Pennas, et pinnas, et pennum.</i> c <i>Instrumenta scribae calamus et pinna. Ex his enim uerba paginis infiguntur; sed calamus arboris est, pinna auis; cuius acumen in dyade diuiditur, in toto corpore unitate seruata, credo propter mysterium, ut in duobus apicibus Vetus et Nouum Testamentum signaretur, quibus exprimitur uerbi sacramentum sanguine Passionis effusum. Dictus autem calamus quod liquorem ponat. Vnde et apud nautas calare ponere dicitur. Pinna autem a pendendo uocata, id est uolando. Est enim, ut diximus, auium.</i> d <i>Pinna a pendendo, id est a uolando, dicta; unde et pendere.</i> e <i>Pinna fastigium templi vel muri.</i>	
		GL I,443,PI,128; ISID. etym. XII,7,7 CGL IV 272,43

- (GL V 102,PI,76); IV 377,21 (GL II,97,PI,13); V 473,51 (GL V 321,P,616)
CASSIOD. psalm. 54,115
ISID. etym. XI,1,46
OSBERN. deriv. II, p. 529, P LVIII,9
HUGUT. PIS. deriv. II, p. 929,P 63,2
ALEX. NECK. sac. ad alt. 19, p. 215,11
GUILL. BRIT. summa I, p. 544
IOHANNES BALBI cath.
- f** *pennae a pendendo dictae sunt, quae corpus auium in auras aethereas sublimi leuitate suspendunt.*
- g** *Pinum enim antiqui acutum dicebant, unde et bipinnis et pinna.*
- h** *et hec penna ne dicitur a pendeo eo quod pendeat, unde hec pennula le, et pennatus a um. Et componitur penniger a um ...*
- i** *et a pennum hec penna –e, vel a pendeo, ut diximus.*
- l** *PENNA a pendendo dicitur.*
- m** *Penna a pendendo dicitur quia auxilio pennarum aves volant et in aere pendent.*
- n** *Penna a pendeo des dicitur hec penna ne quia pendeat idest volet quia auxilio pennarum moventur aves et volant vel penna dicitur a pennum quod est acutum quia acuta sit unde hec pennula pennule diminutivum et pennosus pennosa sum et pennatus tum.*
- o** *Pars palle penna, volucris pars sit tibi penna.*
- p** *PENNA, penne - .i. penne d'oiseil et dicitur a *pendeo .des quia pendeat .i. volet quia auxilio pennarum volant aves - .i. plume d'oiseil Pennatus .a .um - qui habet pennas empenés, come oisel, ou empenés, come saiettes Pennosus .sa .sum - plains de pennes, de plumes .i. pennis plenus et comparatur Pennositas .tatis - plenté de pennes Pennula .nule - diminutivum - .i. parva penna petite penne Pennifer .fera .ferum - portans pennes, come oisel Penniger .gera .gerum - idem, pennas gerens Pennirapus .pi - messages vel proprie qui plumat aves - Vide in Pinnirapus Penno .nas .natum - .i. pennis tegere vel ornare empener, orne<r> de pennes et componitur Depenno .nas et Expenno .nas idem, pennas auferre - Impenno .nas pennas immittere, pennis implere - omnia sunt activa.*
- q** *Penna .ne - a *pendeo .des dicitur, quia pendeat .i. volet, quia auxilio pennarum moventur aves et volant penne d'oyssel vel penna dicitur a *pennon, quod est acutum, quia acuta sit - inde Pennula, diminutivum - parva penna - Pennosus .sa .sum pennu, plain de pennes – comparatur.*
- ANON.MONT. dict., p. 70,P XI,41
FIRM. VER. dict., p. 365b,11-28
LE TAL. dict., p. 286b,48-63

3. Bibliografia

ARN II, p. 495b (s.v. *pinna*) e add. XI, p. 1410a (s.v. *penna*); BL Dict, p. 605b (s.v. *penna*) e p. 626a (s.v. *pinna*); BL Lex, p. 668b (s.v. *penna I*) e p. 689a-b (s.v. *pinna I*); CUC. MED., p. 485b (s.v. *penna I*); DBrit X, p. 2178b-c (s.v. *penna I*) e XI, pp. 2285c-2386a (s.v. *pinna*);

DEL, p. 190a (s.v. *penna, pinna*); DELL, p. 496a-b (s.v. *penna*); DUC VI, coll. 257b (s.v. *penna 1,2*) e 327c-328a (s.v. *pinna 3,5*); GLGMIA, p. 423a (s.v. *penna*); GlHung, p. 482a (s.v. *penna 1-3*) e p. 492b (s.v. *pinna*); GLL, p. 291b (s.v. *penna*) e p. 304b (s.v. *pinna*); KW, p. 590a (s.v. *penna*) e p. 610b (s.v. *pinna 1-2*); LD, p. 1330a-b (s.v. *penna*), p. 1378c (s.v. *pinna*); LDan VI, p. 518a (s.v. *penna*); LEW II, pp. 282-283 (s.v. *penna*); Llug II, p. 831a (s.v. *pennae*); LLMARL, p. 569a-b (s.v. *penna 1,2*); LNed VI,44, p. 3543,P 278,8-41(s.v. *penna*) e p. 3543,P 278,54-3544,P 279,2 (s.v. *pinna*); LPol VII,2, col. 253,15-51 (s.v. *pinna*); NM II, p. 1021b (s.v. *penna*); NGI, Pea-Pezzola, Pea-Pepticus, coll. 223,7-227,39 (s.v. *penna*), Pingualis-Plaka, coll. 246,10-249,20 (s.v. *pinna 1*); LTL III, p. 623a-c (s.v. *penna*) e p. 717c (s.v. *pinna*); REW, p. 539,6514; ThLL X,1, pp. 1084,38-1093,64 (s.v. *pinna*).

pistillus (-um)

- | | | | |
|----|---|---|--|
| 1. | A Lemma | <i>pistillus (-um)</i> | |
| | B varianti grafiche | <i>pestellum</i> (OSBERN. deriv. II, p. 499,P XI,12), <i>pestillum</i> (CGL II 224,51; 500,67), <i>pistellus (-um)</i> (CGL Ii 589,45; III 92,26 et cf. <i>passim</i>) | |
| | C Categoria lessicale | sostantivo | |
| | D Etimologia | a da <i>pilum</i> | DELL, p. 509a (s.v. <i>pinso</i>); LEW II, p. 302 (s.v. <i>pila</i>) |
| | F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a brit. <i>pistyll</i> , irl. <i>pistul</i> | DELL, p. 509a (s.v. <i>pinso</i>) |
| | | b cat. <i>pestell</i> , sp. <i>pestillo</i> ; rovig., sud. fr. | REW, p. 531,6442 (s.v. <i>*pestillum</i>) |
| 2. | Significato | «pestello» | |
| | Contesti d'uso | | |
| | A pestello di uso alimentare | | |
| | A.I per i legumi | a <i>Fabe excoriate decoquantur donec mollificari incipient, aqua calida prius bene lote. Postea depurentur et in mortario peroptime cum pistello agitentur donec efficiant albissime et ad modum paste spisse.</i> | TRACT. prep. V,8, p. 394 |
| | | b <i>Pisa electa bene cum aqua clara lauantur. Postea, ponantur in aqua calida non feruida ad decoquendum. Et dum inflari inceperint ac ingrossari, agitentur cum pistello in mortario, non terendo, ad remouendum cortices.</i> | TRACT. prep. V,9, p. 394 |
| | M Sinonimi | a <i>fusticellus</i> | CGL II 589,47 |
| | | b <i>pilum</i> | CGL II 589,45; V 576,1; 510,28 |
| | | c <i>tribulator</i> | CGL II |

		589,47
N Traduzioni	a ἀλατρίβανος	CGL II 151,18 (GL II 246,PI,48); 224,51; 500,67; 544,32; III 20,52; 92,26; 197,41; 270,9; 366,67; 379,61; 650,9
	b δοῖδιξ	CGL II 151,18 (GL II 246,PI,48); III 321,54
	c κόπανον	CGL III 270,9
	d τριβεύς	CGL II 151,18 (GL II 246,PI,48); 458,49; III 321,55
	e ὕπερον	CGL III 270,9
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>pistillum</i> ἀλοτριβανος	CHARIS. gramm., p. 458,23
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>unde et pistillum dicimus quo terimus in mortario.</i>	COMM. Corn. in sat. 1,58,5, p. 25,8
	b <i>Item a pinso hoc pistillum li idest pestellum.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 499,P XI,12
	c <i>et a pindo vel pinso hoc pistillum et hoc pistellum, quod et masculini generis invenitur, hic pistillus vel pistellus, cum quo piper vel aliud teritur in mortario ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 941,P 87,15
	d <i>Pistillum a pindo dis vel pinso sis dicitur hic pistillum li et hoc pistellum li quod et masculini generis invenitur hic pistellus vel pistillus cum quo pipere teritur vel aliud in mortario.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	e <i>PISTILLUM - a *pindo .dis vel a *pinso .sis dicitur hoc Pistillum .lli - .i. instrumentum cum quo piper vel aliud teritur in mortario .i. pesteil a broier Pistellum , pistelli - idem pesteil a broier Pistillus .lli - in masculino - idem Pistellus .li - idem pesteil a broier.</i>	FIRM. VER. dict., p. 379a,27-31
	f <i>Pistillum .li - a *pindo .dis vel *pinso .sis dicitur - .i. instrumentum cum quo piper teritur vel aliud in mortario pesteil - Pistellum .li idem. Pistellus .li et Pistillus .li - idem.</i>	LE TAL. dict., p. 297a,14-17

3. Bibliografia

DBrit IX, p. 2294b-c (s.v. *pistillum*); DELL, p. 509a (s.v. *pinso*); GLGMIA, p. 438b (s.v. *pistellus*); LD, p. 1380c (s.v. *pistillum*); Llug II, p. 857b (s.v. *pistillum*); LPol VII,4, col. 619,26-31 (s.v. *pistillum*); LEW II, p. 302 (s.v. *pila*); LTL III, p. 721b-c (s.v. *pistillus*); NGI, Pinguialis-Plaka, col. 343,42-34454 (s.v. *pistillum*); NM II, p. 1036b (s.v. *pestillus*); REW, p. 531,6442 (s.v. **pestellum*); ThLL X,1, p. 2216,2-55 (s.v. *pistillus, pistillum*).

platus (-um)

1. A Lemma *platus (-um)*
 B Varianti grafiche *plattus*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** adattamento popolare dal gr. πλατύς, con probabile mediazione delle lingue romanze DEI IV, p. 2897b (s.v. *piatto*)
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** ait. *piatta*, cat., fr., friul., prov. *plat*, it. *piatto*, maced. *plata*, port., sp. *chato*, prov. *plata*, sp. *chata*, svizz. *plata*, *platrō*; borm., engad., lion., log., norm., sav., valt. REW, p. 547,6586 (s.v. *plattus*)
2. Significato «piatto»
 A piatto di uso alimentare
 A.I per la preparazione del cibo **a** *Et pone de oleo cum quo fuit tostus piscis et pone piscem in uno plato cum salsa.* MOD. prep. 19, p. 142
 Altri significati
 A.I piazza vd. Llug II, p. 865b
3. Bibliografia
 DEI IV, p. 2897b (s.v. *piatto*); DBrit XI, p. 2313a (s.v. *platus*); DUC VI, col. 361c (s.v. *platus I*); GLGMIA, p. 441a (s.v. *platibus*); Lambert 1989, p. 284 (s.v. *platum*); Llug II, p. 865b; LNed VI,46, p. 3670, P 531,29-3 (s.v. *platum*); REW, p. 547,6586 (s.v. *plattus*).

pluma

1. A Lemma *pluma*
 B Varianti grafiche *plumma*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da **plus-ma* LEW II, p. 325
 E Derivati e composti **a** *plumalis, plumarius, plumatile, plumatus, plumella, plumesco, plumeus, plumo, plumosus, plumula; deplumo, implumo, plumiger, plumipeda, replumis* LEW II, pp. 324-325
a *plumacium, plumarius, plumatus (et plumo), plumella, plumesco, plumeus, plumosus, plumula; albi-, de-, im-, replumis, deplumatus plumiger, plumipeda* ThLL X,1, p. 2450,24-26
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** cat. *ploma*, fr., friul. *plume*, it. *piuma*, prov. *pluma*; engad., log., minh. REW, p. 549,6610a

	contemporanea		
2.	Significato	«piuma»	
	A piuma di uso alimentare		
	A.I per la Preparazione del cibo	a <i>Deinde fiat in modum salse: pista panem, crocum, vitella ovorum insimul, distempera cum vino et de isto continue cum pluma injunge cignos et pavones ...</i>	DOCT. prep. 21, p. 120
	Altri usi		
	E per scrivere	vd. DBrit XI, p. 2322b	
	Altri significati		
	L.I ago	vd. LNed VI,46, p. 3681,P 553,10-14	
	L.II lenzuolo	vd. LPol VII,4, col. 682,49-53	
	M Sinonimi	a <i>pinna</i>	GL I,448,PL,346
	N Traduzioni	a <i>μνοῦδιον</i>	CGL II 372,33; III 257,40
		b <i>μνοῦς</i>	CGL II 152,17 (GL II 247,52); III 22,8; 93,18; 369,27
		c <i>πλουμμίον</i>	CGL II 152,17 (GL II 247,52)
		d <i>πτερόν</i>	CGL II 152,17 (GL II 247,52); 425,30; 497,43; 523,51
		e <i>πίλον</i>	CGL II 152,17 (GL II 247,52)
	P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Pluma quasi piluma; nam sicut pili in quadrupedum corpore, ita pluma in avibus.</i>	GL I,448,PL,346; ISID. etym. XII,7,8
		b <i>Pluma est genus acus qua consuuntur vestes.</i>	AYNARD. (gloss.), p. 108,P 159
		c <i>Pluma dicta quasi piluma. Nam sicut pili idest quadrupedi bus sic pluma in avibus.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 254
		d <i>Pluma me, inde plumula, et plumella, et hoc plumacium cii idest cervical vel pluteum, et plumosus idest plumis plenus. Et per compositionem deplumo as, et explumo as, et ab istis verbalia. Pluma componitur implumis, Ovidius implumes Calaisque puer, Zethusque fuerunt.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 550,P CIX,1
		e <i>Item a pilus hec pluma –e quasi piluma, quia sicut pili in corpore quadrupedum ita pluma in avibus; unde hec plumula et hec plumella diminutiva et hoc plumacium, idest cervical vel pluteum, et plumatus –a –um, idest plumis tectus, et plumosus –a –um, idest plumis plenus, et comparatur; unde hec plumositas –tis. Item a pluma plumo –as, idest pluma tegere vel pingere, ornare, et componitur deplumo –as, explumo –as, idest plumas auferre. Item a pluma plumarius –a –um, ad plumas pertinens, unde plumarium dicitur opus in modum plume factum et depictum, et hoc plumarium, idest cervical vel</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 920,P 52,22

scriptorium, et plumeus –a –um, quod est de pluma. Item a pluma vel plumo –as plumeo –es –ui, plumas habere vel emittere, unde plumesco inchoativum.

f *Pluma “quasi piluma” dicitur a pilus, pili, “nam sicut pili in quadrupedum corpore ita pluma in avibus”. Ita dicit Ysidorus Ethimologiarum XII (7,8). Item in Historiis (1175) super Exodum dicitur quod “pluma lingua quadam dicitur acus”. Et inde dicitur hic plumarius, id est operarius qui operatur cum pluma, id est cum acu, et inde plumarius, ria, rium dicitur opus acu pictum.*

g *Hec pluma .me dicitur a *pilus .li, unde plumarius.*

GUIL. BRIT.
summa II, p.
572

ANON. MONT.
dict., p. 72,P
19,1
FIRM. VER.
dict., pp.
382,75-383,22

h *PLUMA - a *pilus pro capillo dicitur hec Pluma , plume quia sicut pili in corpore quadrupedum, ita pluma in avibus .i. plume d'oisiaux Plumula .le - diminutivum - parva pluma Plumella .lle - diminutivum - .i. plumette idem Plumarius .a .um - .i. ad plumas pertinens de plume Plumeus .mea .meum - .i. quod est de pluma che qui est fait de plume ou est de plume Plumatus .a .um - qui habet plumas enplumés Plumosus .sa .sum - plumis plenus plains de plumes - comparatur - Plumositas plenté de plumes Plumeo .mes .mui - .i. plumas habere vel emittere havoir plumes, etc . Plumesco .scis - commenchie havoir plumes Plumo , plumas .matum - .i. pluma tegere vel ornare .i. couvrir ou orner de plume et componitur Deplumo .mas .matum et Explumo .mas idem .i. plumas auferre desplumer - Item a *pluma Plumifer .fera .ferum .i. portans plumes - a *pluma et *fero, fers componitur Plumiger .gera .gerum - idem est Pluma componitur Implumis et hoc implume .i. sine pluma vel sine barba. Item Pluma , plume eciam dicitur acus .i. aiguille secundum quod dicitur in Historiis super Exodum , unde Plumarius .marii - .i. operarius, quicumque operatur cum pluma .i. cum acu .i. ouvrier, qui oeuvre a l'aiguille ou de broudure Plumarius .a .um - ut dicitur: opus plumarium .i. opus acu pictum vel variatum .i. d'ouvrage fait a l'aiguille ou de broudure.*

i *Pluma .me - a *pilus pro capillo dicitur, quia sicut pili in quadrupedibus, ita plume in avibus - Plumula .le, diminutivum, et Plumella .le idem - diminutivum - Pluma dicitur etiam acus aiguille - inde Plumarius .rii .i. operarius quicumque operatur cum pluma .i. acu, et hinc Plumarius .a .um .i. opus acupictum vel variatum vel pictura variata.*

LE TAL. dict.,
p. 299b,12-17

3. Bibliografia

Daremborg-Saglio IV,1, p. 511a; DBrit XI, p. 2322b; GLGMIA, p. 442c; GIHung, p. 497b; GSuec II,3, p. 197b; KW, p. 614b; LD, p. 1388b; Lambert 1989, p. 284; LDan VI, p. 540b; LEW II, pp. 324-325; LNed VI,46, p. 3681,P 553,10-14; LTL III, col. 738a-b; NM II, p. 1055b; REW, p. 549,6610a; ThLL X,1, pp. 2447,25-2450,24-26.

pocillum

1. A Lemma *pocillum*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da *poculum* DELL, p. 529b (s.v. *poto*); LEW II, p. 329 (s.v. *poculum*)
 E Derivati e composti **a** *pocillator* ThLL X,1, p. 2478,64
2. Significato «piccolo vaso potorio»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare
 A.I per le bevande
 A.I.1 per l'acqua e la birra **a** *Constat eum reverendissimae vitae fuisse, et inter profusissimos convivorum apparatus, qui tunc in Anglia Danorum tempore exhibebantur, catino ligneo, sine ullo unctiori cibo, et pocillo exiguo aqua superfusa, ut omnis sapor cervisiae dilueretur, semper usum.* GUILL. MALM. gesta pont., col. 1536a
 N Traduzioni **a** ἐκπομάτιον CGLII 292,30; III 255,26
b ποτηρίδιον CGL II 414,45
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Pocillus genus panis (vasis?)*. CGL V 382,3
 Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.A.I,1a
3. Bibliografia
 DELL, p. 529a-b (s.v. *poto*); GLGMIA, p. 443b; KW, p. 615a; LD, p. 1390a; LEW II, p. 329 (s.v. *poculum*); LTL III, p. 741b,c; ThLL X,1, p. 2478,57-64.

poculum

1. A Lemma *poculum*
 B varianti grafiche *paculum* (GL I 427,PA,737), *pochum*, *potulum*, *puculum* (CGL II 414,43; V 544,72)
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da **po-tlom* LEW II, p. 329
 E Derivati e composti **a** *pocularis, poculator, pocillator, pocillum, poculentus, depoculo* LEW II, p. 329
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** log. REW, p. 550,6623a

2. Significato	«vaso potorio»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per il consumo del cibo	a <i>Principum tyronumque frequentia sedulo constipatus, aureis vasis poculisque splendide epulatur, vernarumque nobilium atque servorum multimoda exaggeratione circumseptus, exercet iura decretaque hortodoxorum patrum sedulus.</i>	DUDO Norm., p. 96,33
A.II per il consumo delle bevande		
A.II.1 per bevande non precisate	a <i>Guntarith infelix, cupiens fera regna tenere, / Armenios enses saeva inter pocula sensit, / et madido festas maculavit sanguine mensas.</i> b <i>Ideo que magis eligunt ambulare, ut nouiter per diuersos cottidie hospites mutatas et uarias refectiones et per occasionem sitientis uiae repropinata pocula sumant.</i> c <i>moxque unda aquae secuta est tam valida, ut non solum ipsis de praesenti, sed etiam pecoribus affatim deinceps pocula ministraret.</i> d <i>addidit ornatum vir venerando deum; / quae manibus propriis alimonia digna ministrat: / pauperibus tribuens se satiare cupit.</i> <i>indefessa spem Christi per templa requirit, / iugiter excurrens ad pietatis opus; / nudos veste tegit, sitienti pocula profert: / se magis aeterno femina fonte replet.</i> e <i>Ternis quoque poculis fraterna reficienda est sitis.</i>	CORIP. Ioh. IV, p. 43,240 REGULA Mag. 1,29 GREG. TURON. hist. X,29, p. 524,6 VEN. FORT. carm. II,8, p. 37,29
	f <i>Cum que oblato poculo biberemus ambo, coepit mihi dicere ...</i> g <i>Nam cum ab eodem venerabili viro ad prandium fuisset inuitatus, Rex ad dextram illius sedit, puerique eius de manu, hora bibendi, poculum abstulit, idque loco pueri Episcopo praebuit. Quod virum Dei minime latuit: nam cum summa velocitate poculo accepto, Regi ait: Viuat ipsa manus.</i> h <i>In eo proelio Alboin Cunimundum occidit, caputque illius sublatum, ad bibendum ex eo poculum fecit.</i>	ISID. reg.10, col. 565b BEDA hist eccl. V,3,2, p. 26,32 VITA Sabin. 3, col. 325b
	i <i>Ille ubi sensit se mortis poculum bibisse, Rosemunda, evaginato super eam gladio, quod reliquum erat bibere coegit.</i> l <i>Studebat itaque inter dapes habundantes et pocula inundantia ieiunus esse semper ac sitiens; uigiliis autem non opus est aliud dicere quando, sicut iam dixi, nulli unquam lectulo corpus suum concedebat.</i> m <i>Sanctus uero Samson ut amite admodum dixit: "non est conueniens hoc poculum homini ad bibendum"; imposito uero solito signaculo in manu laesi coram omnibus sanus factus est.</i> n <i>Hinc pater iste pius, fratrum gyrante corona / Post epulas, post conloquia, post pocula laeta / Summisso capite saltim divortia laetus / Nota petens a pontifice benedictus abibat.</i>	PAUL. DIAC. gesta Lang. I,27, p. 80 PAUL. DIAC. gesta Lang. II,29, p. 107 VITA Samson. I, p. 133 VITA Samson. I, p. 150 CAND. FULD. Eigil. II p. 107,14,76

- o** *At ubi intelligens potum esset mortis, submouit ori suo poculum, dedit reginae, dicens: "Bibe et tu me cum".* AGNELL. RAV. lib. pont. de Petr. (III),96, p. 264,210
- p** *His expletis, aureum non parvi ponderis poculum rex ei porrexit, atque subjunxit: «Amoris salutisque mei causa quod continetur, bibito; quod continet, habeto.»* LIUTP. antap.II, col. 833d
- q** *Hic namque sibi amicissimum compellat, alter dilectum amicum salutat, alius consanguineum osculatur, illi pacis munus offertur; invicem propinant quae habent pocula, tum communis fit omnibus coena.* DROGO WINN. transl. Lewin. I,10, p. 786,38
- r** *Tunc, data per sacerdotem benedictione, mox qui primus eorum ad gradum contra priorem steterit, ipsi poculum porrigit, et ipse paterae suae infundit, caeteri vero caeteris propinant, incipientes a prioribus ad utrumque refectorii latus, postremo in medio considentibus.* GUILL. HIRS. const., col. 1036a
- s** *Ubi Albuin Cunimundum peremit, et ex testa capitis eius poculum sibi ad bibendum fecit, filiamque eius captivatam uxorem sibi accepit.* SIGEBERT. GEMBL. chron., p. 317,32
- t** *Quadam ergo die pergit ad portam castelli pulsansque fores rogat sibi ab Athelberto ad refocilandum poculum mitti.* VITA Meinw. 142, p. 74,1
- u** *Cum resideret humi, iussit sibi pocula ferri; / Vt modicum biberat ...* ECBAS. capt., p. 18,512
- v** *Qui eleuans manum suam significauit monacho si indigeret poculo.* COLL. exempl. 1,23, p. 145,11
- z** *Nocte itaque subsequenti, ecce quidam illi subito astitit dicens: "Miraris qui hesterno uespere tibi poculum querenti propinaret.* COLL. exempl. 2,26, p. 243,16
- a**¹ *Mediante vero convivio cum allatum fuisset Alexandro poculum aureo et bibisset, misit illud in sinum suum, fecitque hoc secundo et tercio.* EKKEH. URAUG. chron. univ., p. 67,22
- b**¹ *Vnde iustum arbitror ut egregie cibato propinetis, et cui apposuistis et panem, porrigatis et poculum.* IOH. SARISB. epist. 33, p. 57,1
- c**¹ *Hec sola erat cui fercula incessanter dirigebat, cui aurea pocula familiaribus internuntiis mittebat.* GALFR. MONEM. hist. reg. Brit., p. 423
- d**¹ *Que dum facti sceleris ignara poculum bibitura tulisset, dicit ei rex Alboinus: Bibe cum patre tuo.* GAUFRID. VIT. Panth. 5, p. 214,28
- e**¹ *Hic dat aquam, fert hic epulas, hic pocula ponit, / Nititur officio quisque placere suo.* ANON. trib. puell., p. 98,191
- f**¹ *Hoc ubi laudauit, dedit aurea pocula, sumpsi, / Qua que prius biberat, hac ego parte bibi.* ANON. trib. puell., p. 99,213
- g**¹ *Si inquam petrae siccitas ad pauperis vocem abundans poculum sitiendi propinavit pauperculo nil iam inter omnia suum denegabit obsequium iis qui pro Auctore omnium omnia reliquerunt.* BONAV. legend. mai. 7,13,10
- h**¹ *O vere praeclarum et admirabilem virum! cui suum ignis ardorem contemperat aqua saporem commutat abundans poculum petra propinat inanimata deserviunt mansuescunt immitia.* BONAV. legend. min. 5,9,6
- i**¹ *Interea variis dum tempus ducitur illic / Alloquiis, famuli mensas et pocula ponunt; / Cenatur laetis que epulas sermonibus implent.* THOM. SENECA hist. Bonon. I,190
- l**¹ *Ad prandium principis invitatus accessit, in quo* ANTON. BONF.

	<i>Euodius consul et praefectus vir iustissimus affuit; oblatam Maximi nutu a ministro pateram, ut ab illius dextera poculum sumeret, Martinus, ubi ebibit, mox presbytero suo propinavit, veluti nullum digniorem existimaret, qui post se subinde biberet; convive omnes factum non temere admirati sunt.</i>	rer. Hung. 1,1,V, p. 162, p. 113,2
	m ¹ <i>Mox cum sociis Gepidarum fines invadit hostibus usque ad internecionem deletis; Cunimundum obtruncat, e cuius capite sibi poculum paravit.</i>	ANTON. BONF. rer. Hung. 1,1,VII, p. 249, p. 154,41
	n ¹ <i>Nam, cum Verone in convivio exhilaratus uxorem ad bibendum licentius invitasset porrexisset que poculum e Cunimundi soceri capite fabrefactum, ut cum patre profusius biberet, Rosimunda dolore correpta insidias excogitare adurgente pietate cogitur.</i>	ANTON. BONF. rer. Hung. 1,1,VIII,21, p. 157,37
	o ¹ <i>Propter quod etiam Fratres, qui sciebant illum ad tantam gloriam pergere, gaudebant potius quam dolebant. Cumque multi ex fraterna caritate eis offerrent, vti o conditi permixit poculum sumerent, ait: Nondum est hora p soluendi ieiunij ...</i>	ACTA Fruct. Augur. Eulog.**
A.II.2 per l'acqua	a <i>Præsulis et pedibus tepidas asperserat vndas, / Illa sitim propter post Scotica pocula ponit.</i>	CHILIEN. Brig. 2, col. 144b
	b <i>Denique vita manens si corpore staret in isto, / Ulterius voluit strictam perducere vitam, / Ut potaret aquam, mergentia pocula numquam ...</i>	WALAHFR. Wett., p. 331,893
	c <i>Pocula aqua implebant, et ipsi eam videlicet propinabant; carcerarii putantes, ut sicut hii de vino biberent, similiter vina optima et ipsi nimirum potabant.</i>	CHRON. Salern. 79, p. 506,45
	d <i>Revertens autem Assyriorum rex, disposuit custodias super fluvium et aqueducta civium, ut Tyrios haurire pocula prohiberet, et dum hoc quinque annis fuisset factum, tulerunt de effossis puteis bibentes aquam.</i>	GUILL. TYR. chron. XIII,4,44
	e <i>Inter quas et hec commemoratur, quod ad instar Alexandri Magni, dum in exercitu fervore solis et pulveris atque itineris nimietate fatigatus nimia siti laboraret, poculum aque iocundissimum sibi oblatum, ne ipse pre aliis solus haberet potandi refectionem, bibere recusavit.</i>	GAUFRID. VIT. Panth. 16b, p. 186,9
	f <i>Hic sacre quidam purgamine mundus aquai -- / Pauper quando sitit, non aurea pocula querit ...</i>	AMARC. serm. II,6, p. 115,605
	g <i>Hoc etiam silentio supprimi indignum arbitror quod ille qui seruos suos glorificare ac magnificare numquam distulit poculum aquae quodam die sollempni sibi appositum in uini saporem conuertit.</i>	VITA Berliand., p. 269,6
	h <i>Quo allato et gustato potu aquae in vini sapore, estimabat sibi naturale vinum se ad recreandum allatum esse, et summoto a se poculo subicit, non vinum sed aque potum petisse ...</i>	ANNAL. Rod., p. 703,14
	i <i>Quadam die praecepit pincernae, ut sibi in mensa poculum aquae secreto apponeret, et ne hoc sibi assidentes sentirent, spuma cervisiae superfunderet.</i>	VITA Altm., p. 235,22
	l <i>Bibit sitiens homo aquam de petra orantis virtute et poculum hausit de saxo durissimo.</i>	BONAV. legend. mai. 7,12,10
	m <i>Cucurrit sitiens homo ad locum ostensum bibit que aquam de petra orantis virtute productam et poculum hausit a deo sibi de saxo durissimo propinatum.</i>	BONAV. legend. min. 5,3,10
	n <i>Nam annosus multa parcitate pane se sustentans, non</i>	VITA Ioh.

A.II.3 per il vino	<i>replens, furphureo utebatur, et pro reprimendo aestuantis sitis ardore, raro aliud, quam aquae poculum hauriebat.</i>	Caram., col. 861a
	a <i>Dum replet madidus feruentia pectora Bacchus, / Indicunt ualidam pocula nostra sitim.</i>	ENNOD. carm. II,141,3
	b <i>quaeve antiqua Tyros, quae fertilis Africa mittit, / quae Mero, quae Memphis habet, quae candida Cypros; / quaeque ferunt veteres maturo robore vites, / quas manibus propriis Ithacus plantavit Vlixes, / pace sub Iliaca Lartia limina servans, / nondum Troiani vitans discrimina belli; / quaeque Methymnaeis expressit cultor ab uvis; / pocula quae vitreo flagrabant plena Falerno.</i>	CORIP. Iust. III, p. 139,90
	c <i>Sed non diu haec sanctitas inlibata permansit, conversique sunt iterum retrorsum; et ita plerumque noctes epulando atque bibendo ducebant, ut, clericis matutinas in ecclesia celebrantibus, hi pocula poscerent et vina libarent.</i>	GREG. TURON. hist. V,20, p. 228,27
	d <i>Quo expectante, accepto poculo, bibit absentium cum vino et melle mixtum, ut mos barbarorum habet; sed hoc potum venenum inbutum erat.</i>	GREG. TURON. hist. VIII,31, p. 399,4
	e <i>Cum vero eidem patri puer ex more vini poculum praeberet, rex silenter manum tetendit, calicem abstulit eumque per se episcopo vice pueri praeiuit, ut videret, an spiritu providente discerneret, quis ei poculum praeberet.</i>	GREG. I dial. III,5,11
	f <i>ut inter illos egomet non musicus poeta, sed muricus deroso flore carminis poema non canerem, sed garrirem, quo residentes auditores inter acernea pocula salute bibentes insana Baccho iudice debaccharent.</i>	VEN. FORT. carm. praef., p. 2,10
	g <i>Nam si episcopi, ad quorum cognitionem hec causa pervenerit, amicitia inlecti aut beneficio corrupti vel quadam tepiditatis negligentia occupati, huius legis sententiam impetrantibus illis implere distulerint, divine attestationis [iuramento, districti] a comite vel tiuphadis, coram ipsis se astringant, ut per XXX dierum [spatium] excommunicationis emendatione plectantur, ita ut in ipsis XXX diebus nullo modo poculum vini nec alios cibos sumere audeant, excepto vespertinis horis pro refectioe corporis bucellam panis hordeacei et calicem aque sumant, quatenus amaritudinis sententia perferant molestiam, pro eo quod institutionem legis huius distulerint adimplere.</i>	LIB. iudic. IX,i,21, p. 364,34
	h <i>En, plures debrians impendo pocula bacchi, / vinitor expressit quae flavescentibus uvis / pampinus et uiridi genuit de palmite botris, / nectare cauponis complens ex uite tabernam.</i>	ALDH. SCIR. Aen. 78,1
	i <i>Videbat seipsum in monte stare excelso, et quendam ad eum venientem et porrigentem sibi poculum aureum plenum vino, et dicentem: "Accipe, et bibe". Quem suscipiens, bibit. Statim autem vigilans et interpretatus est intra se somnium quod viderat, hoc esse quod cupiebat.</i>	BEDA Anast. 14, p. 398,196
	l <i>Cum que post haec sederent ad mensam, misit puer ad dominum suum, rogans sibi poculum uini mittere, quia sitiiret.</i>	BEDA hist eccl. V,5,2, p. 32,1
	m <i>Bibit ergo, et uisa est ei aqua quasi in saporem uini conuersa, tanti que sibi testem uolens adhibere miraculi fratrem qui proxime astabat, porrexit ei poculum.</i>	BEDA Cuthb. 35, p. 266,3

- n** *Qui cum uidisse<n>t letos pueros et licorem cum bono odore coram eis, postulauerunt ut de licore isto poculum biberent.* VITA Lugud., p. 133,18
- o** *Nec regum cerno proles nec pocula Bacchi ...* PAUL. DIAC. carm. 44, p. 76,7
- p** *Mittit puella, qui eum invitaret, ut vini poculum dignaretur accipere.* PAUL. DIAC. gesta Lang. I,20, p. 66
- q** *Cum in convivio ultra quam oportuerat apud Veronam laetus resederet, cum poculo quod de capite Cunimundi regis sui soceris fecerat reginae ad bibendum vinum dari praecepit atque eam ut cum patre suo laetanter biberet invitavit.* PAUL. DIAC. gesta Lang. II,28, p. 104
- r** *Cumque rex haec audiens filiam venire iussisset, eamque Authari, ut erat satis eleganti forma, tacito nutu contemplatus esset, eique satis per omnia complacuisse, ait ad regem: "Quia talem filiae vestrae personam cernimus, ut eam merito nostram reginam fieri optemus, si placet vestrae potestati, de eius manu, sicut nobis postea factura est, vini poculum sumere praeoptamus".* PAUL. DIAC. gesta Lang. III,30, p. 134
- s** *Is cum reginae, accepto poculo, manum honorabiliter osculatus esset, regina cum rubore subridens, non deberi sibi manum osculari, ait, quem osculum ad os iungere oporteret.* PAUL. DIAC. gesta Lang. III,35, p. 141
- t** *Post haec cum praesul vel dux prandere sedebant, / Postulat infirmus sitiens sibi pocula ferri, / Cui dominus gaudens quod iam potare valeret, / Mox calicem vini benedictum a praesule misit.* ALCUIN. carm. 1, p. 195,1169
- u** *Ecce die quadam veniens, nil praescius ante / Vir fuit adventus; quapropter pocula vini / Non habuit caro veniente repente magistro.* ALCUIN. carm. 3,II,19, p. 213,4
- v** *Ardebat sitiens stomachus, sed pocula Bachi / Respuit, et totus flammis ardebat anhelis.* ALCUIN. carm. 3,II,20, p. 214,19
- z** *Et Nemias Graeco infundat sua pocula Bacho, / Qui secum tunnam semper portare suescit.* ALCUIN. carm. 26, p. 246,50
- a**¹ *Et dum sermo dulcissimæ allocutionis in longum traheretur, et sol medium cæli transiens centrum, crescentes duplicaret vmbras, nolebat vir Dei hospitem suum absque caritatis dimittere viatico: sed mandauit puero, vt si quid illi remansisset vini, caro pocula portaret amico, quatenus in vtroque et anima refectus, et corpore confortatus, domum rediret.* ALCUIN. Ved. 2, col. 797a
- b**¹ *Non enim fastidientis in guttur ultro inmergimus huius sorbitiunculae scyphos, sed nec auide hiantis patula raptim de fauce cyathos subtrahimus plenos de rore Liei, exceptis his nimirum, quibus oris nostri officio opportune et importune ex debito sunt flauentia pocula modis omnibus propinanda.* EPIST. Var. I 15, p. 519,36
- c**¹ *Aut si, Bacche, tui aut Cerealis pocla liquoris / Porgere praecipiat, fors et utrumque volet ...* THEODULF. carm. 25, p. 488,193
- d**¹ *Pocula bina dedit gemmis auroque polita, / Cum quibus is Bacchi hauriat hausta sacer ...* ERMOLD. NIGEL. Ludow. II, p. 37,463
- e**¹ *Quadam uero die dum laetus duceret prandii horam et cibus regius sibi ablatus fuisset, et crapula uini subsecuta esset, inter cetera pocula iussit deferri caput soceri sui,* AGNELL. RAV. lib. pont. de Petr. (III),96, p. 260,87

Rosmundae patris.

- f**¹ *Si quis forte despicit hunc laborem nostrum quasi superfluum, cum multi plenius et perfectius de eisdem rebus tractaverint, legat ea quae sibi elegerit nobiliumque doctorum amplissimis vescatur caenis, et dimittat haec nostra licet paupercula illis, qui perfectorum non possunt carpere cibum, quorum non venter pinguibus repletus hortorum fastidit olera, sed leguminum assuescit comedere cibaria, sciat tamen verum illud vulgi esse proverbium, quod utilior est sitiienti parvus purae aquae haustus, quam nausianti largissima conditi vini pocula.* HRABAN. epist. 5,5, p. 390,19
- g**¹ *Miti September praegustans pocula Bacho / Quos aris venerando colat memoretque, canemus.* WANDALB. carm., p. 593,525
- h**¹ *Ea cum coepisset expendi, et cotidie cum eisdem clericis, tum hospitibus, quorum ibi frequentia non minima semper existit, ex ea pocula preberentur, spatio novem sive octo dierum transacto, cum vix media eius parte vel tertia vinum contineri putaretur, repente in ea ad summum usque reppertum est excrevisse, ut subiacens quoque pavementum vino excrescente fuerit madefactum.* WANDALB. Goar. mirac. II,2, p. 365,8
- i**¹ *Instant ferre dapes, alii namque inclita vitro / Ordine composito miscebant pocula Bacchi.* CAND. FULG.. Eigil. II p. 112,18,15
VITA Hugbert. 12, p. 490,6
- l**¹ *Iam ista ei docente et praedicante, peractoque officio, plebe benedictione confirmata, egressus de sanctuario iamque in domum prandere ad mensam discumbens, calicem mero acceptum, poculum paulatim sumens de manu reddidit et oravit super mensam, eulogiis dedit omnibus, sed ipse parum edens, semper ad caelos defixos habebat oculos.*
- m**¹ *Si quando enim se hoc facturum pollicitus fuisset, mox vt vini poculum ori admouisset, lacrymarum et singultuum copiosissima prohibebatur inundatione.* ODO GLANN. Mauri 5, p. 1057
- n**¹ *Post dies autem modicos somnium vidit per noctem Dei famulus Anastasius, ita: Videbat seipsum in monte stare excelso, et quemdam ad eum venientem et porrigentem sibi poculum aureum plenum vino, et dicentem: Accipe, et bibe. Quod suscipiens, bibit.* PASS. Anast. II A 2, p. 427
- o**¹ *Cumque pincerna imperatoris cum aureo poculum vinum dedisset, exiguum exinde sumpsit, statim pincernae poculum reddere voluit.* CHRON. Salern. 117, p. 532,2
- p**¹ *qui quoque conditi satis inter pocula uini / inmenso patulas mulcebat aromate nares / nunc solius aque gustum decernit amare / incendens pura contriti cordis in ara / suaserit inlecebras carnis quas dira uoluptas.* VITA Bav. Gand. I, p. 237
- q**¹ *Qua de re dum sancta Chrothildis anxietur, apparuit prope monasterii edificium egrediens de terra fons mire pulchritudinis, visu delectabilis, ad potandum salubris; dictumque est beatae Chrothildi in sonnis, ut, dum ab ea quererent potum vini edificatores monasterii, mitteret illis poculum per unam famularum suarum a predicto fonte haustum.* VITA Chrot. 12, p. 346,37
- r**¹ *Spes est nulla iam vivendi, mens turbatur anxia, / Vini quia desunt nobis ad bibendum pocula.* RHYTM. Mer. et Car. 107, p. 665,7
- s**¹ *Tunc citissime accurrunt pincerne atque recurrunt: / Pocula plene dabant, et inania suscipiaebant.* CHRON. Noval.II,9, p. 89,9

- t**¹ *Porro dum lassati longioris viae labore quiescerent, cibo que deficientem stomachum recrearent, praefatus frater Agius panem quidem in poculo vino commiscuit, sed iuxta se ponens refeccionem interim differens conquieuit.* PETR. DAMIAN. epist. IV,151, p. 3,24
- u**¹ *Sed ecce, dum aqua potanda repetitur, vinum rursus in poculo reperitur.* PETR. DAMIAN. Odil., col. 931,15
- v**¹ *totum monasterium ornabitur; fratres duo et duo omnia responsoria pronuntiabunt; duo thuribula ad vespertinale ac matutinale officium deferantur, et ad nocturnale unum: ante nocturnale obsequium omnia signa bis pulsantur: invitatorium a quatuor fratribus decantetur: terna quoque pocula fratribus propinentur singulis, excepta quotidiana portione vini.* GUIDO FARF. disc. 43, col. 1247a
- z**¹ *Tres festinant ad pocula / bibitori precamina / sedent loquuntur nimium / bibunt uinum clarissimum.* UNIBOS 178, p. 40,1
- a**² *Igitur dum quadam die ei ad mensam sedenti pincerna ex more poculum vellet porrigere, qua nescio neglegentia tenentis de manu cecidit moxque confractum in partes est.* DESID. CAS. dial. Bened. III,1, p. 1144,1
- b**² *Caecuba non desint, nec desint vina Falerna, / Pocula pigmentis et melle sapor propina.* MARB. capit., col. 1708b
- c**² *Et pulchre non prima sed in secunda mundi aetate uini poculum propinatur quia infans qui necessario cibus adhuc lacteis educatur austerum uini liquorem bibere nondum audet cui si forte oblatum fuerit gustatae eius fortitudini non adgaudet.* PHIL. HARV. oboed. 7,854,7
- d**² *"Scrutor raucisona, num sit quoque fracta lagena, / Quod mihi poscenti non dantur pocula vini, / Nam neque divitibus contingunt gaudia solis."* ECBAS. capt., p. 34,986
- e**² *Specialis enim erat amicus parsimoniae, qui lauciores dapes vel vini pocula ceu quasdam morborum materias abhorrebat, sed cibo simplici et pura fluminis unda delectabatur, convivia potentum et quarumlibet secularium personarum detestabatur, propter quod etiam a pluribus minus diligebatur, quia in talibus nulli se communem exhibebat.* COSM. PRAG. chron. cont. II p. 161,42
- f**² *Cum tamen historias nota transcurris arena, / nonne legis Bachi calices et pocula plena / plus fecisse mali quam noxia queque uenena?* ROB. BELLAFAG. cerv. 3
- g**² *Videbatur autem illi, quod ad mensam tantus pater sederet, sibi que assistenti ac ministranti vini pocula ad bibendum porrigeret.* GUILL. CLUS. Bened., p. 204,53
- h**² *Ex alia uero parte Beduerum pincernam uario totidem amicti uario sequuntur, qui in ciphis diuersorum generum multimoda pocula cum ipso distribuebant.* GALFR. MONEM. hist. reg. Brit., p. 457
- i**² *Servo sciscitante quis sit et quid velit: Dic, ait, domino tuo, me sibi vinum magnae dilectionis gratia olim promissum deferre, quando ipsum non piguit mihi sitiendi poculum dirigere.* GESTA Trev., p. 173,15
- l**² *Vix umquam rebibo, uix Bachi pocula libo.* ALEX. NECK. carm. 1,29
- m**² *Ipsa eciam femina sancto patri cottidie unum vini poculum solebat ministrare.* CHRON. Ottenb., p. 618,22
- n**² *Quando vero ille paupertatis et communis vitae ferventissimus aemulator, in hoc consentiret, ut, ceteris omnibus aquam bibentibus, ipse solus poculo vini* CONR. EBERB. exord., col. 702b

delectaretur?

- o**² *Dum enim potator potatori uini promittit poculum ut cum eo intret in tabernam et ille consentit, alter est negociator diaboli, mancipium de furto et latrocinio in taberna diaboli potant.* GUILL. ALV. serm. temp. 82, CM 230, p. 308,69
- p**² *Statim autem ut antidotum illud sancti Spiritus adinventionem confectum aeger homo gustavit sanus exurgens tantum mentis et corporis a deo vigorem obtinuit ut paulo post viri sancti religionem ingressus longo tempore loricam portaret ad carnem et crudis dumtaxat contentus cibariis nec vini poculum sumeret nec coctum aliquid degustaret.* BONAV. legend. min. 2,7,10
- q**² *Apud eremum Sancti Urbani servo dei aegritudine gravissima laborante cum ipse naturae defectum sentiens vini poculum peteret nihil que de vino quod sibi dari posset responderetur adesse iussit aquam afferi et allatam signo crucis edito benedixit.* BONAV. legend. min. 5,2,2
- r**² *Apud eremum sancti Urbani servo Dei aegritudine validissima laborante, cum ipse defectum naturae sentiens vini poculum postulasset nihil que adesset, allatam sibi aquam signo crucis edito benedixit; mox in optimum vinum conversa est.* IACOB. VAR. legend. 149, p. 669,25
- s**² *Videbat enim se in montem excelsum stare, et quendam ad se venientem et aureum sibi poculum porrigentem vino plenum, et dicentem: "Accipe, et bibe".* PASSIO Anast. 14, p. 456,191
- t**² *Statim autem ut antidotum illud r sancti Spiritus adinventionem confectum eger homo gustavit, sanus exurgens, tantum mentis et corporis a Deo vigorem obtinuit, ut paulo post viri sancti religionem ingressus longo tempore loricam portaret ad carnem et crudis dumtaxat contentus cibariis nec vini poculum sumeret nec coctum aliquid degustaret.* IACOB. GUI. annal. Hanon. XIX,42, p. 249,45
- u**² *Reticere iuvat velamina muri, / Et vestes, mensæque situs, fulgentia Bacchi / Pocula, gemmatis Calices, et fercula ...* OPUS METRICUM Caelest. 3,14, col. 371c
- v**² *Hic postquam Forum Julii, Venecias et omnem Galliam Cisalpinam, Vmbros atque Samnites sue dicioni subegisset, Verone tamquam sui regni capite cum suis proceribus convivii festum instaurat egregium, in quo nimium exhilaratus vino madens poculum sumpsit ex vase, quod olim ex Gepidarum regis Turismundi craneo componi mandavit et plenum vino iussit Rosemunde deferri atque ut in festo tam celebri cum patre biberet, mandavit.* THOMAS EBEND. chron. pont. Roman. VII, p. 709,5
- z**² *Profer Autumni caput et Lyaei / Pocula fundas.* CONR. CELT. carm. 64, p. 117
- a**³ *Dum iubet, ut fluidae capiamus gaudia vitae, / Bacchi calentis subministrans pocula.* CONR. CELT. epod. 5,15, p. 106
- b**³ *Poculis Bacchi madeamus omnes / Candidi, vultu veniat nitenti ...* CONR. CELT. od. 1,29,49
- c**³ *Tu que de cella interiore Bacchi / Pocula prome.* BALDUIN. FONT. saxet. 20,17
- d**³ *Et illa genibus in tellure fixis, lacrymas fundens, vbi se sensit obtinuisse quod precabatur, surgens oratione completa, signum Crucis super vas poculi fecit. [Potus* VITA Genov.^{1**4}, p. 140

	<i>longo tempore non deficit.] Mirabile dictu, statim cupa vsque ad summum poculo impleta est ...</i>	
	e ³ <i>Congregatis ergo artificibus, quibus lignorum erat incidendi committendique notitia, cum plurimi ad perficiendum ædificium memoratum ab eadem inuitati pro deuotione fidei conuenissent, accidit vt poculum, quo propinabatur, pene deficeret. Vnde ergo ait ei Genesius, vt illa intentius operum artifices hortaretur, dum is ad ciuitatem quod deerat velocius allaturus excurreret. Egresso ergo eodem cuppam sibi S. Genouefa quæ poculum habuerat præcepit ostendi: supra quam signum crucis faciens exhausta cuppæ illius capacitas, eiusdem poculi, cuius dudum fuerat qualitate referta vsque ad oris orbitam, quasi nihil ex ea ablatum fuerit, est repleta, ita vt congregatis vsque ad abscessum consummati operis miro infusionis genere satis abundeque sufficeret.</i>	VITA Genov. ² ** 4, p. 145
	f ³ <i>Qui cum tota die ad sepulcrum S. Ioannis mæstus et anxius resideret, subito virtute omnipotentis Dei sanus effectus est, atque in propriam naturam manu reparata reuersus ad vesperam, sedentibus Fratribus iam ad mensam subito cæpit ministrare, et cunctis poculum vini porrigere.</i>	TRANSL. Ioh. Reomaens.** 1
	g ³ <i>Cum ergo, vt diximus, quidam de illustribus viris ad eum venisset, ille ex industria ministro iussit, vt concito gradu post salubria effamina huic poculum vini afferret.</i>	VITA Vedast.**, col. 793a
A.II.4 per l'aceto	a <i>De reliquo D. Martinum priorem sacrae congregationis, nostrumque maximum adiutorem plurimum saluto, ejusque orationi me miserum plurima prece commendo, fratrem quoque Petrum memorem memoris esse commoneo, qui nostro lacte nutritus non sine labore maximo agresti vescitur hordeo, et post aurea pocula vini confusum bibit acetum.</i>	GUIDO ARET. epist. Mich., col. 425a
A.II.5 per la birra	a vd. A.II.3e ¹	
	b <i>Audiant inquam hoc et imitentur exemplum quia pontifex magnus ad eiusmodi tuguriolum conpatris digressus optimum sumpsit conuiuium panis uidelicet frustum et galline pullum necnon et tenuis ceruisie poculum.</i>	RUP. TUIT. Herib. 23,15
	c <i>Et Bacchum et Cereris pocula aquosa damus ...</i>	CONR. CELT. amor. IV,8,17
A.II.6 per il latte	a <i>olla nigella nimis dat candida pocula lactis ...</i>	VEN. FORT. carm. XI,9, p. 263,11
	b <i>Dum suspirat adhuc lactantis ad ubera matris, / Infantem cibat iste cibus liquido que fouetur, / Quem solidum non pascit adhuc, dum pocula lactis / Lactea delibat etas potu que sub uno / Et cibus et potus in solo lacte resultat.</i>	ALAN. INS. Anticlaud. II, p. 84,394
	c <i>Illi vero super hoc viri Dei miraculo stupentes, mirabantur ad invicem, dicentes: Numquam nos vino aut aliquo cibo tam iucunde satiati sumus, quantum nunc de lactis hujus poculo, per servum Dei, sumus refecti.</i>	VITA Pamph. **, col. 585d
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. BL Lex, p. 698b	

Altri significati

L.I bevanda	vd. ARN II, p. 509b; DBrit XI, p. 2328b; DUC, VI, p. 379c	
M Sinonimi	a <i>calix</i>	CGL II 414,43 (GL II 43,CA,33); IV 145,21 (GL III 68,PO,1); 315,38 (GL II 43,CA,33); 554,11; GL V 323,P,749
	b <i>Cantharus, et patera, calices, vel pocula, crater, / Scyphus, apud veteres tractantur cornua, concha, / Cimbria, vel calathos, carthesia jungimus istis.</i>	IOH. GARL. syn., col. 1583c
	c <i>caucus</i>	CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783)
	d <i>condy</i>	CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783)
	e <i>cupanum</i>	ANON. rar. fab. p. 8
	f <i>obba</i>	CGL V 644,70
	g <i>patera</i>	CGL IV 136,27 (GL III 155,PA,17); 457,18; 458,37; V 544,72; GL I 427,PA,737,740,7 42; III 155,PA,17; V 315,P,142
	h <i>phiala</i>	GL I 449,P0,7; III 155,PA,17; V 315,PA,142
	i <i>potum</i>	CGL IV 554,12; V 322,6; ANON. rar. fab. p. 8
	l <i>sapor</i>	IOH. SCOT. gloss. Prud. p. 28
	m <i>scyphus</i>	CGL IV 145,21 (GL III 68,PO,1); 554,11; V 182,39 (GL I 133,CO,783); GL I 449,PO,8
N Traduzioni	a ἔκπομα	CGL II 292,29; III 255,25
	b κύπελλον	CGL III 315,24; 526,26
	c ποτήριον	CGL II 414,43; III 324,41-42; 367,72; 502,41
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>pocula a potione, unde potatio et etiam posca.</i>	VARRO L.L. V,26,122
	b <i>ab eadem lingua, quod πότον, potio, unde poculum, potatio, repot[at]ia.</i>	VARRO L.L. VI,8,84
	c <i>Poculum vas est, potio quod hauritur ...</i>	AGROEC.

		orthog., p. 116,20
	d <i>POCVLA idest airithcha.</i>	PHILARG. in Buc. 3,36, p. 55,23
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Pocula epula post cenam.</i>	CGL V 476,5; 524,40
	b <i>Pocula epula post cenam, hoc est epulas super mensam.</i>	CGL V 511,8
	c <i>Pocula vasa ad poculum (potum) facta</i>	GL I 448,PO,4
	d <i>Pocula vasa quibus potus sumitur.</i>	GL I 448,PO,1
	e <i>Poculum omne vas in quo bibendi consuetudo est.</i>	CGL IV 145,22 (CGL III 68,PO,1); 554,11
	f <i>Poculum vas ad bibendum.</i>	CGL IV 554,12; V 322,6
	g <i>Poculum omne vas in quo bibendi est consuetudo.</i>	GL I 449,PO,8
	h <i>Poculum a potando nominatum; est enim omne vas in quo bibendi est consuetudo.</i>	GL I 449,PO,12; ISID. etym. XX,5,1
	i <i>Poculum vas est, potio quod hauritur.</i>	BEDA orthog. [P], 879
	l <i>Poculum a potando dictum est enim vas in quo bibendi usus est vel quod in poculis continetur. Poculum est vas potio vero quod hauritur.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 255a-b
	m <i>quis tibi vini pocula sic propinat ...</i>	ADALB. SAMAR. dict., p. 72,13
	n <i>Item e poto hoc poculum li quod et pro potu et pro scifo dicitur, unde Virgilius in bucolicis et nobis idem Alchimedon duo pocula fecit.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 541,P LXXVI,19
	o <i>Item a poto ho poculum -li, quasi potulum, idest potus vas vel quodcumque cum quo bibitur, Virgilius (ecl. 3,44) "et nobis idem Alchimedon duo pocula fecit" ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 967,P 117,9
	p <i>Poculum "a potando" nominatum est. Est enim omne vas in quo bibendi est consuetudo". Ita dicit Ysidorus Ethimologiarum XX (5,1). Poculum autem et potio differunt quia poculum dicitur vas, potio autem quod in calice est. Poculum etiam quandoque invenitur pro potu.</i>	GUILL. BRIT. summa II, p. 573
	q <i>Poculum a poto tas dicitur hoc poculum li quasi potaculum idest potus vel vas cum quo bibitur Et inde poculo poculas poculum dare propinare.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	r <i>Poculum quandoque dicitur scyphus quo datur potus cum mensura ...</i>	EXP. apoc. 18, p. 680,1,40
	s <i>Hoc poculum .li est vas in quo potandi consuetudo est et ponitur aliquando pro potu.</i>	ANON. MONT. dict., p. 72,P XIX,38-39
	t <i>POCULUM , poculi - .i. omne vas vel cibus cum quo bibitur; poculum dicitur vas; potio autem quod in calice est et dicitur a *poto, potas - .i. quelque vaissel ou pot, etc . a quoy on boit Pocula sunt vasa et calices quibus potus sumitur Poculum .li etiam invenitur pro potu .i. bruvages Poculum - ergo .i. potus vel vas cum quo bibitur Poculo .las .latum - .i. poculum dare, propinare .i. donner boire, administrer, abruver Poculatus .a .um - abruvés .i. potatus .a .um.</i>	FIRM. VER. dict., p. 383b,53-54

u *Poculum .li - a *poto .as dicitur - .i. potus vel vas vel ciphus in quo bibitur - secundum Papiam est vas vel potio que hauritur - inde Poculo .as .atum .i. poculum dare, propinare - Item pocula sunt vasa et calices quibus potus sumitur.* LE TAL. dict., p. 300a,13-14

Q Descrizione dell'oggetto A vd. 2A.II.1a^{1,c¹,f¹}; A.II.2g, A.II.3i

3 Bibliografia

ARN II, p. 509b; BL Dict, p. 631b; BL Lex, p. 698b; Daremberg-Saglio IV,1, p. 520a-b; DBrit XI, p. 2328b; DEL, p. 198b; DELL, p. 529a-b (s.v. *poto* 2); DUC, VI, p. 379c; GLGMIA, p. 443b; Guillaumin 2010, p. 61, p. 247; Hilgers 1969, pp. 74-75 e 255-262,298; KW, p. 615a; LD, p. 1390a; LDan, VI, p. 541b; LEW II, p. 329; LLMARL, p. 597a; LNed VI,46, p. 3686,P 563,29-38; LPol VII,5, coll. 695,44-696,10; LTL III, p. 741c; REW, p. 550,6623a; ThLL X,1, p. 2479,1-2486,45.

pollentrudium

1. A Lemma *pollentrudium*
 B varianti grafiche *pallitrudium, polentrudium, politrudium* (ANON. MONT. dict., p. 73,P XXIII,30), *pollitridium, pollitriduum, pollitrodium, pollitrudium, pollitrudum, polutrudium* (IOH. GARL. dict., p. 26)
 C Categoria lessicale sostantivo
2. Significato «setaccio»
 Contesti d'uso
 A setaccio di uso alimentare **a** *Item pistoris habent servos qui polutrudiant farinam grossam cum polutrudio delicato et immittunt pastae fermentum ut eleve panem in alveo, et radunt archas aliquando cum costa pastali.* IOH. GARL. dict., p. 26
 N Traduzioni **a** *Hoc politrudium .dii - gallice buletel.* ANON. MONT. dict., p. 73,P XXIII,30
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** [*POLLENTRUDIUM .dii - bullel a bulleter ferine et a *pollen, pollinis, unde Pollentrudio .dias .diatum - buleter Pollentrudiatius .a .um - buletés, come ferine*]. FIRM. VER. dict., p. 384b,29-30
3. Bibliografia
 DBrit XI, p. 2333c; DUC VI, col. 394a (s.v. *politrudium*); GLGMIA, pp. 455c-456a (s.v. *pollitriduum*).

poticula

1. A Lemma *poticula*
 C Categoria lessicale sostantivo
2. Significato «piccolo vaso potorio»

Contesti d'uso

A vaso di uso alimentare

A.I per le bevande

A.I.1 per il vino

a *Cumque pater familias signo salutiferae crucis se suaque munire conaretur, respondit pilosus: "Mi compater, si non impedieris me in officina tua iocari, appone hic poticulam tuam, et cottidie plenam invenies illam".* NOTK. BALB. gesta I,23, p. 31,13

b *Nocte autem facta furis antiqui callidus satelles cum vasculo suo venit, et cum vinaria vasa propter impressionem sanctae crucis non auderet attingere nec tamen ei liceret exire, in humana specie repertus et a custode domus alligatus, pro fure ad publicum productus et ad palam cesus, inter cedendum hoc solum proclamavit: "Ve mihi, ve mihi, quia poticulam compatris mei perdidit!"* NOTK. BALB. gesta I,23, p. 32,2

3. Bibliografia

BL Lex, p. 709b; DUC VI, col. 441c.

pot(t)us (-um)

1. A Lemma

Pot(t)us (-um)

B varianti grafiche

potus (-um) (VEN. FORT. Radeg. I,19, p. 370,31 *et cf. passim*)

C Categoria lessicale

sostantivo

D Etimologia

a prestito acquisito nella bassa latinità

DELL, p. 529a

b di origine incerta, probabilmente dal gr. ποτήριον

LEW I, p. 351

c prestito tardo probabilmente dovuto a sostrato (vd. afr. *pottus*)DEI IV, p. 3044a-b (s.v. *potto*²)

F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea

a alb. *poç*, ingl. *pot*, serbo-cr. *pot*

DELL, p. 529a; LEW II, p. 351

b fr. *pot*, prov. *pot*; ragus.

REW p. 556,6705

2. Significato

«pentola»

Contesti d'uso

A pentola di uso alimentare

A.I per un uso non precisato

a *Qua sibi renuntiante, parata mensa, missorium, cocleares, cultellos, cannas, potum et calices scola subsequente, intromittebatur furtim, quo se nemo perciperet.*

VEN. FORT. Radeg. I,19, p. 370,31

A.II per la cottura del

cibo

- A.II.1 per piatti
a base di carne
- a** *Pullus in aqua dequoquendus hoc modo preparatur: accipitur pullus integer, et in potto dequoquitur ...* TRACT. prep. II,5, p. 385
- b** *Permitunt pullum per frustra partium cum carnibus porcinis delicatis decoctis minutim incisis. post, aliquantulum bullire permitunt in prima trapa vel potto coperto, bene movendo.* TRACT. prep. II,6, p. 385
- c** *Sunt etiam qui carnes porcinas vel bovinas perminuta frustra incisas ponunt in potto cum aliquantulo vini vel aque, bene cooperto, cum suo iure vel pinguedine, quasi frissandum bullire permittunt ad plenam decoctionem, sepe movendo.* TRACT. prep. II,13, p. 388
- d** *Juvenes porcelli debent assari primo. Tamen debent per ebullitionem a suis setis mundari. Deinde intestinis abjectis recipiatur epar et cetera bona buliantur in potto.* DOCT. prep. 14, p. 116-117
- e** *Deinde amigdala mundata cum dicta decoctione distemperentur et in potto per se ad buliendum ponantur. Deinde gallina per morcellos scissa frixetur et frixa cum dictis amidalis in potto ad buliendum insimul ponantur.* DOCT. prep. 29, p. 122
- A.II.2 per piatti
a base di
pesce
- a** *Ad faciendum saracenicum, primo excoorientur anguille et postea unica bulitione ebulliantur. Deinde per morcellos inscindantur et deinde invicem frixentur. Deinde recipe panem et zucarum et pistentur insimul, distempera cum vino et verjuto et pone totum insimul bulire cum anguillis. Finaliter recipe pulverem factum de cinamomo, zinzibere, gariofilo, granis paradisi et pipere longo distemperatum cum modico aceti. Addatur predictis et cooperiatur bene potus ne aliquo modo exspiret. Et fiat ad carbones sine forti igne.* DOCT. prep. 49, p. 129
- A.II.4 per le
salse
- a** *Et, si vis, vitella ovorum appone, et incorpora predicto gastello et dequoque in patella vel potto bene movendo.* TRACT. prep. IV,3, p. 391
- b** *Piraceum vel pomaceum hoc modo fit valde saporosum: pira in aqua dequoquuntur donec sint bene mollia. Post, excorticata ad interioribus mondificentur et peroptime in mortario mondo terantur. Post, apponantur vitella ovorum cruda cum aliquando croci et pone in potto. Quo bullire incipiente, impone pinguedinem porci vel anseris vel galline.* TRACT. prep. IV,6, p. 392
- c** *Dequoque cepas in aqua bene a corticibus purgatis. Confringe bene cum cocleari in ipso potto ereo.* TRACT. prep. IV,7, p. 392
- d** *Poretam viridem hoc modo conficere poteris: primo prebullias ipsam, bene truncatam et lotam, in patella per horam modicam. Post, aqua expressa, haccabis in assere vel mortario cum sale debito modo et pone in patella vel potto ciprio et superasperge aliquantulum aceti. Post, in crastino fac parve bulliri in potto ereo vel plumbato cum suo iuris condimento.* TRACT. prep. V,3, p. 393
- e** *Confectio mustardi: accipe de aniso, et parum plus de cumino, et contere bene in mortario. Postea, appone plus de canella quam de zuccara, cum aceto distempera, et adde micam panis. Contere piper in mortario cum pane combusto madefacto, et distempera cum brodio carniium et vino vel aceto. Post, in potto parvulo vel pattella bulliri promite bene movendo* TRACT. prep. V,12, p. 395

Altri usi

- B per lo sterco vd. DBrit XII, p. 2372b (s.v. *pottum 1*)

Altri significati

L.I trappola per pesci vd. DBrit XII, p. 2372b (s.v. *pottum 1*)

P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Potus .ti .to - .i. vas, gallice pot.*

FIRM. VER.
dict., p. 389a,6

Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.A.II.4e

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, pp. 276-277 (s.v. *pot*); BL Lex, p. 710a (s.v. *pottus*); DBrit XII, p. 2372b (s.v. *pottum 1*); DELL, p. 529a; DUC VI, col 442c; Gay II, pp. 262b-264b (s.v. *pot*); LD, p. 1410b (s.v. *potus*); LDan VI, p. 550b; LEW II, p. 351; LNed VI,45, p. 3741, P 673,16-48 (s.v. *pottum*); NM II, p. 1070b (s.v. *potus*).

promulsidare (-ium)

1. A Lemma *promulsidare (-ium)*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia **a** da *promulsis*

ThLL X,2, p.
1906,39-40

2. Significato «vassoio»

Contesti d'uso

A vassoio di uso alimentare

A.I per il consumo del cibo

a *Sed cui vasa sint legata, non solum ea continentur, quae aliquid in se recipiant edendi bibendi que causa paratum, sed et quae aliquid sustineant: et ideo scutellas vel promulsidaria contineri. Repositoria quoque continebuntur: nam vasorum appellatio generalis est, dicimus vasa vinaria et navalia.*

digest.
XXXIV,2,19,10

3. Bibliografia

DUC VI, col. 530a; Hilgers 1969, p. 264,304; LD, p. 1466a; LPol VII,9, col. 1238,5-10; LTL III, p. 909c-910a; ThLL X,2, p. 1906,39-46.

(p)tisanarium

1. A Lemma *(p)tisanarium*

B varianti grafiche *chisinaria, iisanorium, phtisanarium, tasanarium, tipsanarium* (AYNARD. (gloss.), p. 129, T 70 *et cf. passim*), *tipsanarium, tisanarium* (HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 1225-1226, T 125 *et cf. passim*), *zisinarium*

C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia **a** da *ptisana*

ThLL X,2, p.
2430,15-16

2. Significato «vaso per preparazioni a base di cereali»
- Contesti d'uso
- A vaso di uso alimentare
- A.I per la preparazione di bevande **a** vd. 2.Pa-e
- O Definizioni nelle fonti antiche **a** *Tisanarium Vas est fictile, in quo coquitur oriza uel tisana.* PS. ACRON. in Hor. serm. II,3,155, p. 148,19
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Tipsanarium est picmentarium, vel vas in quo solet tundi ordeum unde fiunt tipsane, quod est genus panis de ordeo; vel picmentum, dictum a greco, quod est tipso, idest percutio, vel etiam tipsanarium est ferrum quo quoquunt nomine medici.* AYNARD. (gloss.), p. 129,T70
- b** *Ptisanarium mortarium a pisani.* PAPIAS¹ (elem.), p. 275a
- c** *Hec tisana –e, succus ordei, unde hoc tisanarium, vas in quo conteritur vel coquitur: Oratius (sat. 2,3,155) “sume hoc tisanarium orize” ...* HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 1225-1226,T 125
- d** *PTISANA .ne – [...] Ptisanarium .narii - .i. vas fictile in quo coquitur ptisana et non est 'p' in secunda sillaba. Ptisanarium .narii - .i. vas fictile in quo coquitur ptisana et non est 'p' in secunda sillaba.* FIRM. VER. dict., p. 405b,74-77
- e** *Ptisana .e [...] inde factum - inde Ptisanarium .rii est vas fictile in quo coquitur ptisana, et non est 'p' in secunda sillaba -.* LE TAL. dict., p. 317b,25-27
- Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pd,e
3. Bibliografia
- DUC VI, col. 555b; GLGMIA, p. 470a; Hilgers 1969, p. 289,355 (s.v. *tisanarium*); KW, p. 644b; LD, p. 1484b; LNed VI,50, p. 4021,P 1233,41-43; LTL III, p. 952b; ThLL X,2, p. 2430,15-26.

pultarius (-um)

1. A Lemma *pultarius (-um)*
- B varianti grafiche *pulturnum* (CGL V 511,60; 577,12), *pultorius* (CGL III 369,16)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** da *puls* ThLL X,2, p. 2616,35
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** sp. *puchero* REW, p. 567,6840

2. Significato «paiolo»
 Contesti d'uso
 A paiolo di uso alimentare **a** vd. 2.Na, Pa
 Altri significati
 L.I polenta vd. ARN, p. 585b
 N Traduzioni **a** πολτάριος CGL III 326,42
b σηρίσκοι CGL III 369,16
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Pulternum seu pultarium genus tenebrici vasculi.* CGL V 511,60; 577,12
3. Bibliografia
 ARN, p. 585b; GlHung, p. 543c (s.v. *pultarium*); GLL p. 334b; Hilgers 1969, pp. 264-265,305; LD, p. 1490b; LTL III, p. 967b; ThLL X,2, pp. 2616,35-2617,4.

punctorium

1. A Lemma *punctorium*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** da *pungere* (*punctum*) ThLL X,2, p. 2639,64
2. Significato «forchetta»
 Contesti d'uso
 A forchetta di uso alimentare
 A.I per il consumo del cibo **a** *De lasanis (lassanis B) [...] postea comede cum uno punitori ligneo accipiendo.* LIB. coqu. III,10, pp. 253-254
 Altri significati
 L.I punzone vd. BL Lex, p. 753b
 L.II lesina vd. DUC VI, col. 569c
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *punctor –ris, unde punctorius –a –um et hoc punctorium, cum quo pungimus ...* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 970,P 122,2
b *Punctorium a pungo gis punxi dicitur hic punctor toris unde punctorius ria rium et hoc punctorium cum quo pungimus et punctim adverbium idest pungendo.* IOHNNES BALBI cath.
c *Punctorium .ctorii - ponchon illud cum quo pungimus.* FIRM. VER. dict., p. 408a,74
d *Punctorium .rii - a *pungo .gis dicitur - .i. cum quo pungimus.* LE TAL. dict., p. 319a,7
 Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. P.A.Ia
3. Bibliografia
 BL Lex, p. 753b; CUC. MED., p. 541a; DBrit XIII, p. 2576b; DUC VI, col. 569b (s.v. *punctare*) e 569c; GLGMIA, p. 473a; GlHung, p. 544b; GLL, p. 334b; Hilgers 1969, pp. 264-265,305; LD, p.

1490b; LNed VI,50, p. 4036,P 1263,10-16; LPol VII,10, col. 1546,49-53; LTL III, p. 970b; Sada-Valente 1995b, p. 188; ThLL X,2, p. 2639,64-69.

qualus

1. A Lemma	<i>qualus</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a forse da <i>quatio</i>	LEW II, p. 397
E Derivati e composti	a <i>quasillarius</i> , κοφινόποτος	DELL, p. 551a
2. Significato	«cesta»	
Contesti d'uso		
A cesta di uso alimentare	a vd. 2.Pa-c,e-l	
M Sinonimi	a <i>cophinus</i>	CGL II 591,1; IV 319,47 (GL II 47,CO,20); 383,13; V 326,37; GL II 103,QUA,CO,7 CGL V 238,1
	b <i>colum</i>	
	c <i>corbis</i>	CGL II 354,32; 591,1; V 238,1
	d <i>corbula</i>	CGL II 354,32
N Traduzioni	a δυλστήρ	CGL II 166,14 (GL II 256,QUA,30)
	b ἡθμός	CGL II 166,14 (GL II 256,QUA,30)
	c κόφινος	CGL II 166,15 (GL II 256,QUA,31); 337,12; 354,32; III 322,13; 461,68; 484,9 GL II 103,QUA,7
	d μύουρον	CGL II 166,15 (GL II 256,QUA,31)
	e σώρακος	CGL V 556,38
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Quali per quos vinum defluit.</i>	
	b <i>Qualos corbes cola que prelorum per quos mustum fluit, a colando dictos.</i>	CGL V 238,1 (GL I 475,QUA,42); ISID. etym. XX,14,13)
	c <i>Qualos corbes quibus uvae portantur.</i>	CGL V 237,46

		(GL I 475,QUA,41) PAUL. FEST., p. 57,8 (GL IV 171,C) PAPIAS ¹ (elem.), p. 278b
	d <i>Canifera mulier appellatur, quae fert canuam, id est qualum, quod est cistae genus.</i>	
	e <i>Qualus corbes quo uva portatur vas cola idest cophinus prelorum per quem mustum fluit a colando dictus Qualus eius diminutivum hoc quasillum.</i>	
	f <i>et hic qualus li idest vas quoddam ad uvas colligendum aptatum, cuius diminutivum teste Prisciano facit hic quaxillus li, unde et dicit quod sicut dicimus a palo paxillus et a talo taxillus ita et a qualo quaxillus.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 587,Q VII,5
	g <i>Item a colo -as hic qualus -li, idest vas vimineum vel de salice per quod mustum colatur, unde hoc quaxillum - li diminutivum.</i>	HUGUT. PIS. deriv. I, p. 246, C 219,10
	h <i>Hic qualus .li - idem est quod apoferetrum, gallice panier.</i>	ANON. MONT. dict., p. 76,Q I,11
	i <i>QUALUS .li - .i. corbis vel canistrum ad colligendas uvas .i. pennier vel cophinus prelorum per quem mustum fluit et dicitur a colando Quaxillus .lli - diminutivum - .i. parvus quallus petit pennier et scribitur per `x': quaxillus.</i>	FIRM. VER. dict., p. 412b,24-28
	l <i>Qualus .li - secundum Papiam .i. corbes quo uva portatur .i. cophinus prelorum per quem mustum fluit, a colando dictus - pennier a couler moust - inde Quaxillus .li, per 'x', eius diminutivum secundum Papiam.</i>	LE TAL. dict., p. 321b,60-63
T Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pg	

3. Bibliografia

DBrit XIII, p. 2608a; DELL, p. 551a; GLGMIA, p. 477a; KW, p. 646b; LD, p. 1504a; LEW II, p. 397; LNed VII,51, p. 4063,Q 26,37-55; LPol VII,11, col. 1620,30-32; LTL III, p. 997b.

rotundale

- | | | |
|-----------------------------|---|----------------------------|
| 1. A Lemma | <i>rotundale</i> | |
| C Categoria
lessicale | sostantivo | |
| 2. Significato | «piatto rotondo» | |
| Contesti d'uso | | |
| A vaso di uso
alimentare | a <i>Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.</i> | IOH. GARL.
dict., p. 31 |
| Altri significati | | |
| L.I tavola dei
giudici | vd. LNed VII, p. 4372,R 500,4-12 | |
| L.II spazio da
gioco | vd. LNed VII, p. 4372,R 500,14-17 | |

P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>ROTUNDUS</i> .da .dum - roont - comparatur et dicitur a *rota Rotunde - adverbium - rondement - comparatur Rotunditer - adverbium - idem Rotunditas .tatis - rondesse orbitas Rotundulus .la .lum - diminutivum - .i. rotundus .a .um Rotundo .das .datum - rotundum facere arondir Rotundatus .a .um - arondis Rotundale .lis - sausseron boletus.	FIRM. VER. dict., p. 436b
-------------------------------------	---	---------------------------

3. Bibliografia

DUC VII, col. 223c; GLGMIA, p. 501a; DBrit XIV, p. 2858c (s.v. *rotundalis*); LNed VII, p. 4372,R 500,4-17.

rutabulum

1. A Lemma	<i>rutabulum</i>	
B varianti grafiche	<i>rotabulum</i> (CGL III 368,61 <i>et cf. passim</i>), <i>rurabulum</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>ruo</i>	DELL, p. 582b (s.v. <i>ruo</i>)
2. Significato	«pala»	
Contesti d'uso		
A pala di uso alimentare		
A.I per la cottura del pane	vd. 2.Pa-c	
Altri usi		
B per un uso agricolo	vd. LNed VII,55, p. 4370,R 495,44-47 (s.v. <i>rotabulum</i>)	
Altri significati		
L.I pala d'altare	vd. BL Lex, p. 804a (s.v. <i>rotabulum</i>); DUC VII, col. 221a (s.v. <i>rotabulum</i>)	
N Traduzioni	a ευσκαδης (σκαλίζ?)	CGL III 368,61
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Rutabulum est quo rustici in prouendo igne panis coquendi gratia vel stercoribus utuntur. Novius in Pico (80): quid ego facerem, otio si rodebam rutabulum? Naevius obscenam viri partem describens (com. 126): vel quae sperat se nupturam viridulo adolescentulo, ea licet senile tractet retritum (de-??)rutabulum.</i> b <i>Rutabulum dictum a prouendo stercora, siue ignem panis coquendi gratia.</i> c <i>Rutabulum a prouendo igne vocatum, quo panes coquuntur.</i> d <i>Rota [...] et hoc rotabulum li idest furca illa unde ignis movetur in fornace ...</i> e <i>Item a rota [...] et hoc rotabulum, furca illa vel lignum illum cum quo ignis movetur in fornace gratia coquendi, vel stercora gratia purgandi.</i>	GL IV 369,R ISID. etym. XX,8,6 PAUL. FEST., p. 319,7 OSBERN. deriv. II, p. 605,R XXVIII,1 HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1038,R 54,12

	f <i>Rotabulum .buli - .i. furca illa vel illud lignum cum quo ignis movetur in fornace gratia coquendi quia rotat et proruit ignem furni gratia coquendi.</i>	FIRM. VER. dict., p. 436b,58-60
	g <i>Rotabulum .li est furca illa vel illud lignum cum quo ignis movetur in fornace gratia coquendi, et dicitur sic quia rotat et proruit ignem furni gratia coquendi.</i>	LE TAL. dict., p. 39a,57-59
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pd-g	

3. Bibliografia

BL Lex, p. 804a (s.v. *rotabulum*); DBrit XIV, p. 2878a; DELL, p. 582b (s.v. *ruo*); DUC VII, p. 221a (s.v. *rotabulum*); GLGMIA, p. 500c (s.v. *rotabulum*); Guillaumin 2010, p. 75,303; KW, p. 684b; LD, p. 1608b; LNed VII,55, p. 4370,R 495,36-47 (s.v. *rotabulum*); LPol VIII,4, col. 599,22-30 (s.v. *rotabulum*); LTL IV, p. 178a.

salarium

- | | | |
|--|---|----------------------------------|
| 1. A Lemma | <i>salarium</i> | |
| B varianti grafiche | <i>saliarium</i> (CGL II 177,42), <i>sallarium</i> , <i>solarium</i> , <i>sollarium</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da <i>sal</i> | DELL, p. 589b (s.v. <i>sal</i>) |
| 2. Significato | «vaso per il sale» | |
| Contesti d'uso | | |
| A vaso di uso alimentare | a <i>Et quia sicut caeteras necessitates quae ad vilitatem et humilitatem pertinent, coquinam etiam ipsi nobis facimus, dantur et ollae duae, scutellae duae, tertia ad panem, vel pro ea mantile, quarta grandiuscula est ad faciendas munditias, cochlearia duo, cultellus ad panem, justa, scyphus, vas aquarium, salaria, patella, duo ad legumina sacculi, manutergium.</i> | GUIGO I consuet. 28, col. 695 |
| | b <i>Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...</i> | ALEX. NECK. utens., p. 86 |
| | c <i>Sint ibi cultelli, salarium sive salsarium sculptum et theca caseorum, candelabrum, absconsa, laterna et calathi ad portandum.</i> | ALEX. NECK. utens., p. 88 |
| Altri significati | | |
| L.I bottega per la produzione del sale | vd. LNed VII,55, p. 4406,11-16 (s.v. <i>salarium 1</i>); NM II, p. 1217a | |
| L.II tassa sul sale | vd. BL Lex, p. 814b; DUC VII, col. 279c (s.v. <i>salarium 2</i>); NM II, p. 1217a | |
| L.III fornitura | vd. BL Lex, p. 814b; NM II, p. 1217a | |
| L.IV stipendio | vd. BL Lex, p. 814b; DBrit XIV, p. 2906a-b (s.v. <i>salarium 1</i>); DEL, p. 237a; DUC VII, coll. 279c-280a (s.v. <i>salarium 3</i>); KW, p. 688b; LIug II, p. 1028a; LNed VII,55, pp. 4406,S 42,16-4407,S 43,50 (s.v. <i>salarium 1</i>); | |

	LPol VIII,5, col. 646,3-36	
L.V tributo	vd. LPol VIII,5, coll. 646,37-647,14	
L.VI guadagno	vd. LPol VIII,5, col. 647,15-49; NM II, p. 1217a	
L.VII dono	vd. LNed VII,55, p. 4407,S 43,50-53 (s.v. <i>salarium I</i>)	
L.VIII documento	vd. NM II, p. 1217a	
M Sinonimi	a <i>annona</i>	OSBERN. deriv. II, p. 682,s486
	b <i>cibarium</i>	CGL IV 388,31; GL I,505,SA,165
	c <i>corradium</i>	OSBERN. deriv. II, p. 682,s486
	d <i>cotidanarium</i>	GL I,505,SA,165; II,107,SA,16
	e <i>diarium</i>	CGL IV 388,31; GL I,505,SA,165; II,107,SA,16
	f <i>munus</i>	CGL V 421,58; 430,41
	g <i>victus</i>	OSBERN. deriv. II, p. 682,s486
N Traduzioni	a ἀλατικόν	CGL II 177,35
	b ἀννῶνα	CGL II 228,8
	c ὀψώνιον	CGL II 177,35
	d παροχή	CGL II 177,35
	e στρατιωτικόν	CGL II 177,42
	f συνήθεια	CGL II 177,35
	g φιλόανθρωπον	CGL II 177,42
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Salariis pecuniis debitis.</i>	CGL V 391,34; 421,11; 429,55
	b <i>Salarium est praebenda unius diei vel patella in qua cum sale primitiae diis offerebantur.</i>	CGL V 624,13
	c <i>Salarium quod datum magistris sive medicis quasi cibaria publica.</i>	CGL V 330,32
	d <i>Salarium est praebenda unius diei, vel patella in qua cum sale primitie diis offerebantur.</i>	AYNARD. (gloss.), p. 123,S 142
	e <i>Item a sale hoc salarium, stipendium, redditus, et proprie communis, diarium, cotidianum cibarium, victus, unde legitur quod poete olim vivebant de communi salario, idest stipendio ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1050,S 18,24
	f <i>Salarium a sale dicitur hoc salarium idest stipendium redditus et proprie communis diarium cotidianum cibarium victus unde legitur quod olim poete vivebant de communi solario id est stipendio.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	g <i>SALARIIUM .larii - salaire, loier et dicitur a *sale - .i. stipendium, redditus et proprie diarium cotidianum, cibarium, victus, unde Salario .rias .riatum - salarier,</i>	FIRM. VER. dict., p. 441b,34-38

paier Salariatus .a .um - salariés, païés.

h *Salarium .rii - a *sale dicitur - .i. stipendium, redditus* LE TAL. dict.,
- *proprie diarium, quotidianum cibarium, victus salaire.* p. 343a,43-44

3. Bibliografia

BL Lex, p. 814b; DBrit XIV, p. p. 2906a-b (s.v. *salarium 1*); DEL, p. 237a; DELL, pp. 589b-599a (s.v. *sal*); DUC VII, coll. 279c-280a (s.v. *salarium 1-3*); GLGMIA, p. 508a; GSuec II,6, p. 400b; KW, p. 688b; LDan VIII, p. 655a; LIug II, p. 1028a; LLMARL, p. 690b (s.v. *salarium 1-2*); LNed VII,55, pp. 4406,S 42,11-4407,S 43,53 (s.v. *salarium 1*); LPol VIII,5, coll. 646,1-647,49; NM II, p. 1217a.

salinum

- | | | |
|-------------------------------------|---|---|
| 1. A Lemma | <i>salinum</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da <i>sal</i> | DELL, p. 589b (s.v. <i>sal</i>); LEW II, p. 465 (s.v. <i>sal</i>) |
| 2. Significato | «vaso per il sale» | |
| Contesti d'uso | | |
| A vaso di uso alimentare | a <i>Ergo sollicito mea pectore jussa subito, / Ut cito proficias, et felix conjuge fias, / Qui te fecundet, per quem tibi semper abundet / Panis cum vino non deficiente salino.</i> | MARB. (?) carm., col. 1681c |
| | b <i>Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglypha videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.</i> | ADAM PARVIPONT. utens., p. 212 |
| | c <i>Varadiensis antistes legationis princeps, qui apud regem pre magnificentia, fide, eloquentia, consilio et ingenii dexteritate inter primos semper habitus et ab Urbinate duce honorificentissimo exceptus hospitio, in mensa salinum exposuit, quod principem etiam ditissimum in admirationem adduxit.</i> | ANTON. BONF. rer. Hung. 4,1,4,IV,40, p. 67,21 |
| Altri usi | | |
| F per un uso rituale | vd. BL Lex, p. 815a | |
| Altri significati | | |
| L.I sale che resta in fondo al vaso | vd. LPol VIII,5, col. 650,51-55 | |
| L.II imposta sul sale | vd. BL Lex p. 815a; DUC VII, col. 284a (s.v. <i>salinum 2</i>); NM II, p. 1218a | |
| L.III mercato del sale | vd. BL Lex p. 815a; DUC VII, col. 284a (s.v. <i>salinum 1</i>); NM II, p. 1218a | |
| L.IV benedizione del sale | vd. DUC VII, col. 284a (s.v. <i>salinum 3</i>) | |

N Traduzioni	a ἀλίá	CGL III 324,56
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Salinum patella[e], in qua primitia<e> dis cum sale dantur, sed nunc pro uasculo domestico salis dixit.</i>	PORPH. in Hor. carm. II,16,13+, p. 76,26
	b <i>item ut 'mare concretum in creta ligneo in campo, ubi caro humana ossibus ludebat'; cum significare vult salem in salino fictili fuisse, quod super mensam esset, in qua manus talos iactabat.</i>	DIOM. gramm. II, p. 462,19
	c <i>SALINVM] Salinum pro quocumque uase fictili mensae pauperis ...</i>	PS. ACRON. in Hor. carm. II,16,14, p. 190,7
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Catinum vas fictile, melius neutro dicimus quam masculino. nam et salinum dicitur nihil omnibus neutro quasi aptum salibus et melius sic dicimus quam catinum.</i>	CGL V 10,4 (GL IV 15,C,10); 53,8; GL I 102,CA,1002
	b <i>Salinum uas aptum salibus. Idem et sulzica, quasi salzica.</i>	GL I 506,SA,196-197; ISID. etym. XX,4,12
	c <i>Salinum in mensa, pro aquali, solitum esse poni ait cum patella, quia nihil aliud sit sal, quam aqua.</i>	PAUL. FEST. verb. sign., col. 1675b (GL IV 420,S)
	d <i>sicut et salinum dicitur uas aptum salibus.</i>	ISID. etym. XX,6,5; HRABAN. univ. XXII,5, col. 601a
	e <i>salinum uas fictile in quo sal ponitur.</i>	COMM. Corn. in sat. 3,25,2, p. 75,20
	f <i>Salinum vas aptum salibus idest salitia idest salzica. Salinum vas in quo sal offerebatur cum primitiis.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 301b
	g <i>Sal lis [...] et hoc salinum ni idest vas in quo sal reponitur vel ut alii volunt locus ubi sal efficitur, unde Persius purum et sine labe salinum ...</i>	OSBERN. deriv. II, p. 631,S XVIII,1
	h <i>Salinum, vas in quo sal reponitur, vel locus in quo efficitur. Persius purum et sine labe salinum.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 669,s 141
	i <i>Item a sale [...] et hoc salinum, vas ubi reponitur sal, et ponitur pro tota supellectile, quia sal est condimentum omnium ciborum; Persius (3,25) "purum et sine labe salinum"; idem et sulzica quasi salzica a sale ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1050,S 18,24
	l <i>Salinum a sal dicitur hoc salinum ni idest vas ubi reponitur sal et ponitur per tota supelectile quia sal est condimentum omnium ciborum et hec salina ne locus ubi sal efficitur vel ubi venditur unde salinarius ria rium ad salinam pertinens et hic salinarius qui facit vel vendit salem et eciam salinator secundum Papiam qui salem facit Persius Purum et sine labe salinum.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	m <i>Hoc salinum .ni est locus ubi ponitur sal.</i>	ANON. MONT. dict., p. 79,S III,23

	n <i>SALINUM</i> , <i>salini - saliere et dicitur a *sal - .i. vas ubi ponitur sal sanniere ou saliere.</i>	FIRM. VER. dict., p. 441b,63-64
	o <i>Salinum .ni - a *sal dicitur - est vas ubi ponitur sal sanniere ou salliere.</i>	LE TAL. dict., p. 343a,63-64
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pe	

3. Bibliografia

BL Lex p. 815a; CUC. MED., p. 574b; Daremberg-Saglio IV,2, p. 1012b-1014a; DBrit XIV, pp. 2908c-2909a (s.v. *salinus* 2); DELL, pp. 589b-599a (s.v. *sal*); LEW II, pp. 465-467 (s.v. *sal*); DUC VII, col. 284a (s.v. *salinum* 1-3); GLGMIA, p. 508b; Guillaumin 2010, p. 59,240; Hilgers 1969, pp. 75-76 e 268-269,313; KW, p. 698b; LD, p. 1619a; LEW II, pp. 465-467; LNed VII,55, p. 4408,S 46,713; LPol VIII,5, col. 650,48-55; LTL IV, p. 199c-200a; NM II, p. 1218a.

salsarium

- A Lemma *salsarium*

C Categoria lessicale sostantivo
- Significato «salsiera»

Contesti d'uso

A strumento di uso alimentare

A.I salsiera

a *Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...* ALEX. NECK. utens., p. 86

b *Sint ibi cultelli, salarium sive salsarium sculptum et theca caseo rum, candelabrum, absconsa, laterna et calathi ad portandum.* ALEX. NECK. utens., p. 88

Altri significati

A vaso per il sale vd. BL Lex, p. 814b

I unità di misura vd. DBrit XIV, p. 2913a-b; DUC VII, col. 286c (s.v. *salsarium* 2)
- Bibliografia

BL Lex, p. 814b; DBrit XIV, p. 2913a-b; DUC VII, col. 286c (s.v. *salsarium* 1-2); GLL, p. 362a; GSuec II,6, p. 401a; Hilgers 1969, p. 269,314; LDan VIII, p. 655b; LEW II, pp. 465-467; Llug II, p. 1031b; LTL IV, p. 203b; NM II, p. 1218a.

samium

- A Lemma *Samium*

C Categoria lessicale sostantivo

2. Significato «vaso di Samo»
- Contesti d'uso
- A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Pa
- O Definizioni nelle fonti antiche **a** *SAMIVM est testeum.* NON. MARC. compend. doct. IV, p. 398 M,26 ISID. etym. XX,4,3
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Fictilia uasa in Samo insula prius inuenta traduntur, facta ex creta et indurata igni; unde et Samia uasa: postea inuentum et rubricam addere et ex rubra creta fingere.* **b** *Samia vasa a Samo vel a Cretaque in Tracia non longe a Roma nascitur et Samia dicitur.* **c** *Samis autem insula vel civitas est, in qua dicitur ars figulorum inventa, et ideo fictilia vasa vocantur samia.* **d** *Samos insula est, unde samius –a –um. In illa insula reperta prius fictilia vasa creduntur, unde et talia vasa samia dicuntur.* **e** *Samia samos insula est unde samius ia ium in illa insula reperta prius fictilia vasa creduntur unde et talia vasa samia dicuntur secundum Hugucionem vel secundum Papiam samia terra a samio dicta glutinosa et candida medicamentis et vascoli necessaria Persa XLV dicitur testa de samiis terre.* PAPIAS¹ (elem.), p. 302 HERV. BURG. Is. VI,45,9, col. 431,55 HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1055,S 28 IOHANNES BALBI cath.
3. Bibliografia
DBrit XV, p. 2923a (s.v. *samius*); LTL IV, p. 212a-b (s.v. *samius*).

saporatorium

1. A Lemma *saporatorium*
- C Categoria lessicale sostantivo
2. Significato «ciotola?»
- Contesti d'uso
- A ciotola di uso alimentare
- A.I per il consumo del cibo? **a** vd. 2.Na
- N Traduzioni **a** γευστήρις CGL III 324,61; 512,63

sartago

1. A Lemma *sartago*
- B varianti grafiche *kartago, sagarto, sarthago* (CGL III 325,31 *et cf. passim*), *sarustago* (LIB. coqu. Vat. 3, p. 202), *satragum* (CGL II 498,70)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** da *sarcio* DELL, p. 594b-595a (s.v. *sarcio*); LEW II, p. 478-479 (s.v. *sarcio*)
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** basc. *sartagi*, port. *sarta*, prov. *sartan(ha)*, *sartana*, *sartan*, sp. *sartèn*; abruzz., calabr., log., rom., sic., velletr. REW pp. 630-631,7613
2. Significato «padella»
- Contesti d'uso
- A padella di uso alimentare
- A.I per la cottura del cibo
- A.I.1 per cibi non precisati **a** *Certe si caccabos argenteos habebat vel miliarium argenteum vel sartaginem vel aliud vas ad coquendum, dubitari poterit, an escario contineatur.* digest. XXXIV,2,19,12
- b** *In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...* ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212
- c** *Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...* ALEX. NECK. utens., p. 86
- d** *Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.* IOH. GARL. dict., p. 31
- A.I.2 per piatti a base di cereali **a** *Quarto autem exhibitio, cuius in medium sartago fervens advenerat, in qua compositum erat cibum illud, quod ex conlisis ovis, parumper mixta farina, dactylorum partibus olivarumque rotunditatibus adsolet exornari, festinans hereticus, priusquam ferculum illud vel mensam tangeret, elevata in obviam manu, signat ...* GREG. TURON. gloria mart. 79, p. 92,5
- b** *deinde habeas micam panis parum assatam cum vitellis ovorum bene batutis parum de farina ibidem simul mixta micam predicti panis involve et suffrige cum lardo recenti in sartagine ...* LIB. coqu. II,25, p. 230
- c** *Porro mulier, ut deposcebat necessitas, igne supposito panes sartagini ad coquendum commiserat, quos nonnulli lirdas appellant, quibus maritus ejus rediens et ipsa vescerentur.* VITA Neot.** 4, col. 327b

A.I.3 per la verdura	a <i>In quadragesima (quadragesima B) caulles (caules B) parum (om. B) elixa postea de brodio extrahe et in sartagine vel patella quod idem est cum cepis et oleo frige ...</i>	LIB. coqu. I,3, p. 202
	b [<i>Item adde predictis caulibus elixis extrahe de brodio in sarustaginem post</i>]	LIB. coqu. V 3, p. 202
	c <i>Recipe caules et elixa eos idest cimulas caulium extrahe eos et frige cum oleo in sartagine ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 54v,91
A.I.4 per la frutta	a <i>Ipsos quin etiam tenero sub tempore fructus, / Ante humor quam clausa latens per viscera sero / Autumni adventu rarescat, et arida circum / Restiterit cutis, inter opes transire ciborum / Saepe videmus, et ardenti sartagine pinguem / Combibere arvinam, et placidum secmenta saporem / Ebria multotiens mensis praestare secundis.</i>	WALAHFR. hort. 7, p. 340,136
A.I.5 per piatti a base di carne	a <i>Ponis ofellas in sartagine, adices liquamen libram unam, olei similiter, mellis aliquantum et sic frigis.</i>	PS. APIC. brev. cib. 3, p. 89,10
	b <i>Exbromabis diligenter et in sartagine mittis.</i>	PS. APIC. brev. cib. 4, p. 89,13
	c <i>Nunc divertamus sermonem nostrum ad anserem pinguem aquaticam et incrassatam. [...] et sub ipsa, sartago con cepis incisis minutim aut pomis cum vino et aqua ad capiendum pinguedinem ab ipsa distillantem, locetur.</i>	TRACT. prep. II,8, p. 386
	d <i>Caro porcina assanda: circa renes accipitur cum costis vel iuxta spinam dorsi et in vino, qui vult, per unum diem iacere permititur ut dealbetur et tenerior fiat et saporosior. Et in veru assatur et supponitur sartago cum vino et cepulis incisis ad colligendum pinguedinem distillantem.</i>	TRACT. prep. II,13, p. 388
	e <i>deinde habeas ratam (ractam B) porcina et frige in sartagine cum lardo ...</i>	LIB. coqu. II,64; LIB. coqu. V 115, p. 247
	f <i>deinde habeas ractam porcina admodum boli sive morselli cooperias et semotim in sartagine cum lardo frige ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 51, p. 257
	g <i>retine ipsos tomacellos quousue voluis eos comedere et tunc friggie eos in sartagine cum lardone bono ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 49r- v,78
	h <i>Et pone tuos glomellos et dequoque in sartagine cum copia olei.</i>	MOD. prep. 25, p. 144
	i <i>Et scinde minutim carnem porci, et gallinas et edulum per partes et decoque in sartagine cum pinguedine liquefacta.</i>	MOD. prep. 45, p. 154
	l <i>Et fac glomellos. Postmodum pone eos in farina distemperata cum ovis et pone eos in sartagine cum copia pinguidinis.</i>	MOD. prep. 51, p. 157
	m <i>Ad faciendum patedum defacto porcino accipe fecatum et facias deinde unum bolum et postea trahas et ponas super tabulam et teras multum bene et accipias herbas odoriferas et tere in mortario et mitte parum de croco et cepas tritas cum dictis carnibus et postea mittas in sartagine et sit ibi de sanguine satis et frigatur ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 45, p. 256
	n <i>Recipe epatem porci lavatum et bullitum una ebullitione deinde incisum et pistatum cum herbis</i>	LIB. coqu. Chal., f. 43r-

	<i>odoriferis sale pipere et saffarano Et recipe cepas incisas et tritas et suffrige in sartagine cum lardone postea mitte super dictam misturam in dicta sartagine ad suffrigendum cum cepis et lardo et cocta dicta mistura reponatur per se in uno tag talglerie postea Recipe ova debatuta et mitte in sartagine cum lardone ad coquendum et quod faciat unum foleum per totam sartagine ...</i>	v,72
A.I.6 piatti a base di latte o uova	a <i>Gratonea lactis sic fit recipe lac ovile (ovinum B) et distempera cum ovis fortiter et pone lardum in sartagine iuxta ignem ita quod sit valde calidum postea cum cocleari (cloqueari B) perforato sparge lac in sartagine per totum ...</i>	LIB. coqu. III,1, p. 250
	b <i>Ad faciendum graminea. Recipe lac ovinum et distempera cum ovis fortiter et pone lardum in Sartagine iuxta ignem ita quod sit bene calidum et habito cocliari perforato sparge lac super cocleari predicto totum circa quod sartagine ipsam ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 8, pp. 248-249
	c <i>Gratonea sic fit Recipe lac ovile et distempera cum ovis fortiter et pone lardum in sartagine iuxta ignem ita quod sit valde calidum postea cum cloqueari perforato sparge lac in sartagine per totum ...</i>	LIB. coqu. V 126, p. 250
	d <i>De modo faciendi graminam. Recipe lac ovile et distempera cum ovis debactendo fortiter et pone lardonem bene bactutum sive tralengnatum in sartagine iuxta ignem ita ut sit calidum bene et habito cocleare perforato sparge lac super cocleare circum circa per sartagine ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 13r,15
	e <i>Ad crispas accipe farinam albam distemperatam cum aqua calida et fermenta eam cum fermento ut crescat et decoque in sartagine cum oleo bullito ...</i>	LIB. coqu. III,5, p. 252
	f <i>Ad easdem faciendas tempore quadragesimali Recipe farinam albam cum modico fermenti et distempera cum aqua calida et facias fermentum sive crescere et pone in sartagine cum oleo bulito ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 10, p. 249
	g <i>Item accipe farinam albam distemperatam cum aqua calida et fermenta eam cum fermento ut crescat et decoque in sartagine cum oleo bullito ...</i>	LIB. coqu. V. 132, p. 252
	h <i>Ad crispellas faciendas Recipe ventrescam porcinam lixam et excoriatam et tere. in tabula fortiter cum cutello accipe etiam herbas odoriferas in bona quantitate et tere fortiter in mortario addito ibi caseo recenti simul cum eis et parum de farina et distempera parum cum albedine ovorum quod sit durum et accepto de pingwedine recenti in bona quantitate pone in sartagine ita quod bulliat et fac inde crispellas et eis decoctis super pone de zuccaro.</i>	LIB. coqu. S. Flor. 6, p. 248
	i <i>Et pone caseum in sartagine quando bulliet oleum vel pinguedo.</i>	MOD. prep. 48, p. 155
	l <i>Deinde fac tuos glomellos rotundos et pone eos in sartagine cum copia olei vel pinguedinis.</i>	MOD. prep. 50, p. 156
	m <i>Et per singula ova distemperatur unum ovum crudum et pista cum eis et similiter hoc facto imple partes ovorum de dicta mistura et frige cum bono lardone in sartagine ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 47v,76
A.I.7 per il pesce	a <i>Deinde recipe mangosta bollita, et purga eas ab ossibus, et fac minutas partes, et decoque unum parum in sartagine.</i>	MOD. prep. 28, p. 146

A.I.8 per i cibi composti	<p>a <i>Et, si vis, adde carnes micras porcinas decoctas et minutissime confractas et vitella oorum dura et de caseo pingui; que peroptime concussa reclude in pasta bene levata, malaxata, et decoque in oleo vel sagimine porci in sartagine.</i></p> <p>b <i>Recipe terciam partem ipsarum lasagnarum et frige cum oleo in sartagine Et aliam terciam partem coque in aqua aliquantulum et extrahe et refrigera et serva Et de alia tercia dictarum laganarum fac planula frustra perfaciendo plena in modium ravaiolorum Et recipe amigdalas mundas et tritas vel avellanas vel nuce cum sale et speciebus et fac misturam de qua mistura involve in dictis frustris paste late et fac ravaiolas sive tortellos Et de residuo paste fac petias subtiles et latas et amplas et ponas in sartagine cum oleo et coque ...</i></p>	TRACT. prep. V,13, p. 395
A.I.9 per le salse	<p>a <i>Condimentum aliud: accipitur sanguis pocinus vel ovinus atque bovinus decoctus; et frixatur cepis et sagimine in sartagine et sale et ponunt in paraside super aspergendo pulverem specierum.</i></p> <p>b <i>Ad faciendum alhadam, recipe de alliis pelatis cum nucibus vel amigdalis et sale atque pane. Et mole et distempera cum aqua. Et fac bullire in sartagine vel topino.</i></p>	TRACT. prep. II,18, p. 389 MOD. prep. 5, p. 136
Altri usi		
B per la produzione del sale	vd. BL Lex, p. 820a; NM II, p. 1225a	
G come strumento di tortura	vd. ARN III-IV, p. 706a; DBrit XV, p. 2938c	
Altri significati		
L.I luogo di produzione del sale	vd. DUC VII, col. 313b; LPol VIII,5, coll. 701,36-702,5	
M Sinonimi	a <i>arula</i>	CGL V 615,6
N Traduzioni	a <i>panna</i>	CGL V 388,36
	b <i>epigonatis</i>	CGL III 86,28
	c <i>Sartago padelhoern</i>	VOCABUL. Cornic.
	d <i>τήγανον/-ος</i>	CGL II 178,54 (GL II 266,SA,136); 451,5; 454,59; 498,70; 524,34; 546,29; III 23,15; 79,68; 94,3; 160,43; 203,58; 314,65; 325,31; 368,27; 418,47
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>sartago</i> <i>τήγανον</i>	CHARIS. gramm., p. 460,40
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Sartaginem coquinarium patellam.</i>	CGL V 513,24
	b <i>Sartago ab strepitu sonus uocata quando ardet in ea oleum.</i>	ISID. etym. XX,8,5

- c** *Sartago a strepitu soni dicta quando ardet in ea oleum patella olla aenea.* PAPIAS¹ (elem.), p. 304b
- d** *Sartago uas a strepitu soni uocatum sonat enim et strepit dum in ea frigitur oleum.* RUP. TUIT. Trin. in Lev. I, p. 812,367
- e** *Sartago vas a strepitu soni est uocatum. Sonat enim et strepit, dum in ea frigitur oleum.* GERHOH. opusc., col. 1076d
- f** *Sarcio [...] et hec sartago nis idest patella, unde Persius unde hec sartago loquendi venerit in linguas? In hoc autem loco dicitur sartago pro ariditate.* OSBERN. deriv. II, pp. 643-644,S XLIV,1
- g** *Sartago, patella, et dicitur pro sicca materia. Persius unde hec sartago loquendi.* OSBERN. deriv. II, p. 673,s 251
- h** *Item a sarcos et ago -is hec sartago -nis, idest patella, quia in ea caro agitur, vel sartago dicitur a strepitu soni quando ardet in ea oleum, et ponitur pro garrulitate, tracta metaphora a strepitu eius ad multiloquium garrulitatis.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1059,S 39,6
- i** *Sartago a sarcos quod est caro et ago gis componitur hec sartago penultima producta idest patella olla enea quia in ea caro agitur vel sartago ginis a strepitu soni quando ardet in ea oleum et ponitur pro garrulitate tracta metaphora a strepitu eius ad multiloquium garrulitatis Item quandoque ponitur pro ariditate quia sartago arida est et in ea arescunt omnia sic et loquela quedam arida est et sine succo et humore sapiencie Persius unde hec sartago loquendi venerat in linguas et inde sartagineus nea neum de sartagine existens vel ad eam pertinens vel in ea coctus et sartaginosus sa sum idem vel sartaginibus plenus et abundans.* IOHANNES BALBI cath.
- l** *Sartago dicitur patella a sarcos, quod est caro, agis quia in ea caro agitur. Vel, sicut dicit Ysidorus in XX (.8,5) Ethimologiarum, "Sartago a strepitu soni dicitur quando ardet in ea oleum". Et ponitur pro garrulitate, tracta metaphora a strepitu eius, ad multiloquium garrulitatis. Item quandoque ponitur pro ariditate quia sartago arida est et in ea arescunt omnia; sic et loquela quorundam arida est et sine humore sapientie. Unde Persius (I,80-I), unde hec sartago loquendi / Venerat in linguas.* GUILL. BRIT. summa II, p. 684-685
- m** *Sartagines, idest patellas in quibus assantur carnes.* IOH. MICHAELIS Macch. II,7, p. 222,1,39
- n** *Hec sartago .ginis dicitur patella.* ANON. MONT. dict., p. 80,S VI,11
- o** *Per sarthaginem, in qua carnes fricantur ...* IOH. HUS dicta temp. 22, CM 239,p. 423,923
- p** *SARTAGO .ginis - .i. paielle a frire .i. patella, olla enea vel pelvis ferrea et dicitur a *sartos, quod est caro, et *ago, agis quia in ea caro agitur vel dicitur a strepitu soni Sartagineus .nea .neum - .i. ad sartaginem pertinens vel in ea coctus de paielle ou cuis, etc . Sartaginosus .sa* FIRM. VER. dict., p. 445a,17-24

.sum - idem vel sartaginibus plenus et abundans cuis fris en paielle, etc .

q *Sartago .ginis - a *sarcos, quod est caro, dicitur et *ago .gis - .i. patella, olla enea vel pelvis ferrea, quia in ea caro agitur paelle vel dicitur a strepitu soni quando ardet in ea oleum - inde Sartagineus .ea .eum de sartagine existens vel ad sartaginem pertinens - Sartaginosus .a .um idem .i. sartaginibus plenus et abundans.* LE TAL. dict., p. 346b,11-15

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 706a; BL Dict, p. 739a; BL Lex, p. 820a; CUC. MED., p. 601a; Daremberg-Saglio IV,1, p. 1077b; DBrit XV, p. 2938b-c; DEL, p. 239a; DELL, pp. 594b-595a (s.v. *sarcio*); Ditchfield 2007, pp. 111-112; DUC VII, col. 313b; GLGMIA, p. 513b; GLL, p. 364b; Guillaumin 2010, p. 74,297; Hilgers 1969, pp. 269-270,317; KW, p. 698b; Lambert 1989, p. 291; LD, p. 1632a; LEW II, pp. 478-479 (s.v. *sarcio*); LLMARL, p. 694a; LNed VII,55, p. 4441,S 111,43-S 112,9; LPol VIII,5, coll. 700,53-702,5; LTL IV, p. 227a; NM II, p. 1225a; REW pp. 630-631,7613; Sada-Valente 1995b, p. 189.

satura

1. A Lemma *satura*
 B varianti grafiche *sathura* (GL I 509,SA,567), *satira* (ALEX. NECK. sac. ad alt. 8, p. 180,138 et cf. *passim*), *satyra* (IOH. SCOT. annot. Marc. p. 5 et cf. *passim*)
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** dal tema **satu-*, con il suffisso *-ro* DELL, p. 596a (s.v. *satur*)
b di origine lidia, tramite intermediazione etrusca LEW II, p. 482
 E Derivati e composti **a** *exsaturabilis, exsaturo, insaturabilis, satillum, satullo, satullus, saturamen, saturatio, saturator, saturitas, saturo, -as* DELL, p. 596a-b
2. Significato «piatto»
 Contesti d'uso
 A piatto di uso alimentare vd. 2.Na,d
 Altri significati
 L.I mistura vd. KW, p. 699b
 L.II poesia satirica vd. KW, p. 699b; LNed VII,55, p. 4444,S 117,39-43; LPol VIII,5, col. 718,33-41
 L.III rimprovero vd. LPol VIII,5, col. 718,41-48
 L.IV legge vd. DUC VII, col. 317a
 M Sinonimi **a** *abundantia* CGL II 410,8
b *saties* CGL II 353,48
c *satietas* CGL II 353,48; 410,8; 478,4
d *saturitas* CGL II 410,8; 478,4
e *saturatus* CGL II 478,4

N Traduzioni	a δίσκος	CGL II 520,21
	b κόρος	CGL II 353,48
	c πλησμονή	CGL II 410,8
	d τάγηνον	CGL II 520,21
	e χορτασία	CGL II 478,4
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>et olim carmen quod ex variis poematibus constabat satira vocabatur, quale scripserunt Pacuvius et Ennius.</i>	DIOM. gramm. III, p. 485,32
	b <i>satira autem dicta sive a Satyris, quod similiter in hoc carmine ridiculae res pudendae que dicuntur, quae velut a Satyris proferuntur et fiunt: sive satira a lance quae referta variis multis que primitiis in sacro apud priscos dis inferebatur et a copia ac saturitate rei satira vocabatur; cuius generis lancium et Vergilius in georgicis meminit, cum hoc modo dicit, lancibus et pandis fumantia reddimus exta et lances que et liba feremus: sive a quodam genere farciminis, quod multis rebus refertum saturam dicit Varro vocitatum.</i>	DIOM. gramm. III, p. 485,34
	c <i>Satyra dicitur lancis genus tractum a choro Liberi patris, qui est minister uini et epularum.</i>	PS. ACRON. in Hor. serm. I, p. 1,12
	d <i>Plerique satyram a lance, quae plena diuersis frugibus templo Cereris infertur, nomen accepisse dicunt; nam et ea hoc nomine appellatur.</i>	PS. ACRON. in Hor. serm. I,1, p. 19
	e <i>Ergo et hoc carmen propterea satyram nominarunt, quia ita multis et uariis rebus refertum est, ut audientes saturet.</i>	PS. ACRON. in Hor. serm. I,2, p.2
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Satura et cibi genus ex variis rebus conditum est, et lex multis alis legibus conferta. Itaque in sanctione legum adscribitur: Neve per saturam abrogato aut derogato. T. Annius Luscus in ea quam dixit adversus Ti. Gracchum: Imperium quod plebes per saturam dederat id abrogatum est. Et C. Laelius in ea quam pro se dixit ** (Sal. Iug. 29,5): Dein postero die quasi per saturam sententiis exquisitis in deditionem accipitur.</i>	CGL IV 441,S
	b <i>Satura genus lacertorum.</i>	CGL V 578,37
	c <i>Satura νόμος πολλά περιέχων.</i>	CGL II 179,9
	d <i>Satura uero lex est quae de pluribus simul rebus eloquitur, dicta a copia rerum et quasi a saturitate; unde et saturas scribere est poemata uaria condere, ut Horatii, Iuuenalis et Persii.</i>	GL I 509,SA,567 (sat[h]jura); ISID. etym. V,16,1
	e <i>Satura et cibi genus dicitur ex variis rebus conditum, et lex multis aliis conferta legibus, et genus carminis, ubi de multis rebus disputatur.</i>	PAUL. FEST., p. 417,1
	f <i>Satyras satyra seu satyre dicuntur poete seu poetrie facietis carminibus.</i>	IOH. SCOT. annot. Marc., p. 5
	g <i>Satyras lex est quae de pluribus simul rebus loquitur dicta a copia rerum quasi saturitate unde et satyrim scribere est poema varia condere.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 305a
	h <i>Satyras uero lex est, que de pluribus simul rebus eloquitur, dicta a copia rerum et quasi a saturitate: unde et satyram scribere est poemata uaria condere, ut Oratii, Iuuenalis et Persii.</i>	GRATIAN. (decr.), 1,2,7, p. 4,21
	i <i>SATIRICOS. Satirici dicuntur a satira, que est quedam</i>	ALEX. NECK.

<i>lans deorum, quia, sicut lans illa repletur diuersis ferculis, ita carmen satiricum diuersis reprehensionibus; --- vel dicitur a satyris, qui sunt quidam dii rurales, gallice 'foleteus~f', qui leues sunt et cito salientes, unde dicuntur a saliendo.</i>	sac. ad alt. 8, p. 180,138
I <i>Satura a satur dicitur hec satura re quidam discus quidam lanx que in sacrificiis eorum divis ferculis referta super altare ponebatur unde sacerdotes saturabantur.</i>	IOHANNES BALBI cath.
m <i>Satira .tire - .i. carmen reprehensorium et viciosum.</i>	FIRM. VER. dict., p. 445a,66
n <i>Satira .re - carmen reprehensorium vel reprehensio correctoria - inde Satiricus .a .um.</i>	LE TAL. dict., p. 346b,43-44
o <i>Satura .re - a *satur dicitur - quidam discus, quedam lanx que in sacrificiis deorum diuersis ferculis referta super altare ponebatur unde sacerdotes saturabantur.</i>	LE TAL. dict., p. 347a,6-8

3. Bibliografia

Daremborg-Saglio IV,2, pp. 1078b-1080a; DBrit XV, p. 2941a (s.v. *satur*); DELL, p. 596a-b (s.v. *satur*); DUC VII, col. 317a; GLGMIA, p. 513c (s.v. *satyra*); Hilgers 1969, pp. 270-271,318; KW, p. 699b; LD, p. 1635a-b (s.v. *satur*); LEW, II, pp. 482483; LPol VIII,5, col. 718,33-48; LTL IV, p. 229b-c (s.v. *satur*).

scala

1. A Lemma	<i>scala</i>	
B varianti grafiche	<i>escala, schala</i> (HRABAN. univ.XXII,4, col. 600a), <i>sclala</i> (CGL V 564,48)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a di origine germanica	DELL, p. 598a; LEW II, p. 486
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a nalt. ted. <i>schale</i>	DELL, p. 598a; LEW II, p. 486
2. Significato	«vaso potorio»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare	a <i>Inito autem praelio, Alboin occidit Chunimundum, et de capite eius postea fecit scyphum, qui dicitur apud eos scala, apud Latinos patera, et filiam eius Rosemundam cum magna multitudine virorum ac mulierum secum abduxit captivam.</i> b <i>Alia parte scyphorum genera, scilicet phialas, pateras, crateres, cyathos, cymbias, calathos, calices, scalas, ampullas.</i>	EKKEH. URAUG. chron. univ., p. 143,33 ADAM PARVIPONT. utens., p. 212
Altri significati		
I unità di misura	vd. BL Lex, p. 822b (s.v. <i>scala</i> 2); DBrit XV, p. 2950b (s.v. <i>scala</i> 2); DUC VII, col. 328a (s.v. <i>scala</i> 8); LNed VII,55, p. 4454,S 138,11-14 (s.v. <i>scala</i> 3)	

L.I imbarco	vd. BL Lex, p. 822b (s.v. <i>scala</i> 2); DUC VII, col. 328a (s.v. <i>scala</i> 9); NM II, p. 1228a-b (s.v. <i>scala</i> 2)	
L.II ordine, rango	vd. BL Lex, p. 822b (s.v. <i>scala</i> 2); DUC VII, col. 327c (s.v. <i>scala</i> 6)	
L.III bilancia	vd. BL Lex, p. 822b (s.v. <i>scala</i> 2); NM II, p. 941b (s.v. <i>scala</i> 2)	
L.IV pagamento di una rata fissa	vd. DBrit XV, p. 2950b (s.v. <i>scala</i> 2)	
M Sinonimi	a <i>anaphus</i> b <i>crater</i> c <i>galenum</i>	CGL V 564,48 CGL V 564,48; TRACT. decl. p. 6 CGL V 564,48
N Traduzioni	a <i>Haec cratera. Scala.</i> b <i>Quod genus poculi apud eos "scala" dicitur, lingua vero Latina patera vocitatur.</i> c <i>Patera scala</i> d <i>Scala id. patera.</i> e <i>Scala. later patera.</i>	VOCABUL. Cornic. PAUL. DIAC. gesta Lang. I,27, p. 80 VOCABUL. Cornic. SPICIL. Lang. Cav., p 655 SPICIL. Lang. Vat., p. 655
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Calices et calathi et scalae poculorum genera, antea ex ligno facta, inde et uocata; graeci enim omne lignum κᾶλα dicebant.</i> b <i>Calices et calathi et schalae, poculorum genera ante ex ligno facta, et inde vocata. Graeci enim omne lignum calon dicebant.</i> c <i>Item scala poculorum genus est ex ligno factum, et dicitur a calon quod est lignum. Unde dicit Ysidorus Ethimologiarum XX (5,5) ubi agit de vasis potatorii, "Calices et calati et scale poculorum genera sunt, antea de ligno facta, unde et vocata, Greci enim omne lignum cala dicebant".</i>	GL I 510,SC,13; ISID. etym. XX,5,5 HRABAN. univ.XXII,4, col. 600a GUILL. BRIT. summa II, p. 687
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa-c	

3. Bibliografia

BL Lex, p. 822b (s.v. *scala* 2); DBrit XV, p. 2950a-c (s.v. *scala* 2); DELL, p. 598a ; DUC VII, col. 327a-328a (s.v. *scala* 3,6,8,9); GLGMIA, p. 515b; Guillaumin 2010, p. 65,262-264; Hilgers 1969, p. 271,319; LEW II, p. 486; LLMARL p. 695a-b; LNed VII,56, p. 4454,S 138,11-21 (s.v. *scala* 3); NM II, p. 1228a-b (s.v. *scala* 2).

scapha

1. A Lemma *scapha*
- B varianti grafiche *scafa* (-us) (CGL II 432,45; III 297,32; IV 389,18 (GL II 108,SC,2) *et cf. passim*), *scaffa*, *scapa*, *schafa*, *schaffa*, *schapha*, *schcapa*
- C Categoria lessicale sostantivo

D Etimologia	a dal gr. σκάφη	DELL, p. 600a; LEW II, p. 489
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a brit. <i>cafāt</i> , irl. <i>scaif</i> , <i>scabal</i> b aalt. ted. <i>skaf</i> ; als.	DELL, p. 600a LEW II, p. 489
2. Significato	«mestolo»	
Contesti d'uso		
A mestolo di uso alimentare	a <i>corde niger, fumo pastus, fuligine tinctus, / et cuius facies caccabus alter adest, / cui sua sordentem pinxerunt arma colorem, / frixuriae cocumae scafa patella tripes, / indignus versu potius carbone notetur, / et piceum referat turpcis imago virum.</i> b <i>Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicausteria et fornaces.</i>	VEN. FORT. carm. VI,VIII, p. 148,11 IOH. GARL. dict., p. 31
Altri significati		
I unità di misura	vd. BL Lex, p. 824A (s.v. <i>scaffa</i>); DUC VII, col. 335a (s.v. <i>scapha</i>); Llug II, p. 1045a; NM II, p. 1230a	
L.I imbarcazione	vd. DBrit XV, p. 2955b; DUC VII, col. 346b (s.v. <i>schafa</i>); Llug II, p. 1045a; LNed VII,56, p. 4454,S 137,15-23; LPol VIII,5, col. 737,41-55	
L.II diadema reale	vd. BL Lex, p. 824a (s.v. <i>scaffa</i>)	
M Sinonimi	a <i>alnus</i> b <i>alveum</i> c <i>barca</i> d <i>lyntreum (linteum?)</i> e <i>navicula</i>	CGL V 438,50 CGL II 432,45 CGL V 243,8 CGL II 432,45 CGL IV 389,18 (GL II 108,SC,2); V 393,2
N Traduzioni	a σκάφη	CGL II 432,45; III 297,32
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Scafa navicula modica.</i> b <i>Scafa navicula parva.</i> c <i>Scapha, qui et κατάσκοπος, nauigium quod Latine speculatorium dicitur; σκοπός enim Latine intendere dicitur.</i> d <i>Scaphe alveum quo panis maceratur, graece.</i> e <i>Scapha navicula parva dicta quod sit cava. Scapha barca vel alveus in quo panis mercatur haec et</i>	CGL IV 282,36 (GL V 119,SC,11) CGL IV 167,26 (GL III 77,SC,9 (<i>scapha</i>)); 565,3; GL I 510,SC,33 (<i>scapha</i>) GL I 510,SC,35; ISID. etym XIX,1,18 CGL V 243,8 PAPIAS ¹ (elem.), p. 306b

catascopus nominatur quod latine speculatorium dicitur.

f *Scapha phe est modica navis et dicitur a scaphon quod est speculum quia huius modi naviculis utuntur pirate ad speculandum et explorandum et defervuntur huiusmodi naviculae vel scaphae in navibus et imminente periculo deponitur in mare ad subveniendum navibus quia hiis navibus attingitur et procinctu temporis armatur unde in Actibus XXVII Insulam autem decurrentes qui vocatur cauda potuimus vix obtinere scapham.*

IOHANNES
BALBI. cath.

g *Hec scafa .fe est navicula piritarum unius ligni solum concavi.*

ANON. MONT.
dict., p. 80,S
VII,34-35

h *SCAPHA, scaphe - .i. modica navis que imminente periculo deponitur in mari ad subveniendum .i. le petit bargiot ou on se sauve par tempeste Scapha, scaphe eciam dicitur gatte, ung vaissiel.*

FIRM. VER.
dict., p. 446b,34

i *Scapha .phe est modica navis que imminente periculo deponitur in mari ad subveniendum.*

LE TAL. dict.,
p. 348a,5-6

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 711a; BL Dict, p. 742a; BL Lex, p. 824a (s.v. *scaffa*); Daremberg-Saglio IV,2, pp. 1113b-1114a (s.v. *scaphe*); DBrit XV, p. 2955b; DEL, p. 240a; DELL, p. 600a; DUC VII, colL. 326b (s.v. *scafa*), 335a e 346b (s.v. *schafa*); GLGMIA, p. 516c; GlHung, p. 592c (s.v. *scafa*); GLL, p. 366b; KW, p. 701a; LD, p. 1639b; LEW II, p. 489; Llug II, p. 1045a; LNed VII,55, p. 4454,S 137,15-23; LPol VIII,5, col. 737,41-55; LTL IV, p. 244b; NM II, p. 1230a (s.v. *scapio*).

scortea

1. A Lemma *scortea*
 - B varianti grafiche *scortia* (ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212 *et cf. passim*)
 - C Categoria lessicale sostantivo
 - F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea

a cat., prov. <i>escorsa</i> , fr. <i>écorce</i> , friul. <i>skuarts</i> , it. <i>scorza</i> , mozarab. <i>oxcorchón</i> , rum. <i>scoartă</i> ; mirand., nap., val-levent., val-ses., venez.	REW, p. 639,7742 (s.v. <i>scortea</i>)
--	---
2. Significato «vaso in cuoio»
 - Contesti d'uso
 - A vaso di uso alimentare
 - A.I per l'olio? **a** *Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...* ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
 - Altri significati
 - L.I cuoio vd. KW, p. 703b
 - L.II corteccia vd. BL Lex, p. 829a; DUC VII, col. 363b-c; ARN III-IV, p. 718a
 - P Definizioni nelle **a** *Scortia, uas olearium eo quod sit ex corio dictum.* GL

fonti medievali		I,513,SC,297; ISID. etym. XX,7,1 PAPIAS ¹ (elem.), p. 309
	b <i>Vas olearium dictum quod fit ex corio.</i>	
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,b	

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 718a (s.v. *scortia*); BL Dict, p. 744b; BL Lex, p. 829a (s.v. *scortia*); DBrit XV, p. 2978a (s.v. *scortia*); DUC VII, col. 363b-c (s.v. *scortia*); GLGMIA, p. 520b; GLL, p. 368a; Guillaumin 2010, p. 70,284(s.v. *scortia*); Hilgers 1969, p. 272,322(s.v. *scortia*); KW, p. 708b; LD, p. 1646c; LTL IV, p. 261a; REW, p. 639,7742.

scutella

1. A Lemma	<i>scutella</i>	
B varianti grafiche	<i>escuella, escutella, schussel, schutella, scodella, scotella</i> (LIB. coqu. Wolf. f. 60r et cf. <i>passim</i>), <i>scudel, scudella</i> (LIB. coqu. Chal. f. 77r-v,135), <i>scultella</i> (EKKEH. IV cas. Gall. p. 145,45), <i>scutela, scutilla, scuttella</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>scutra</i> , contaminato con <i>scutum</i>	DELL p. 606b (s.v. <i>scutra</i>)
E Derivati e composti	a <i>scuta, scutula</i>	DELL pp. 606b-607a (s.v. <i>scutra</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a aalt. ted. <i>scuzzila, scutriscum</i> , brit. <i>ysgudell</i> b aalt. ted. <i>scuzzila</i> , lett. <i>skutelis</i> c ait., cat. <i>escudella</i> , fr. <i>écuelle</i> , friul. <i>skudiele</i> , it. <i>scudella</i> , port. <i>escudela</i> , prov. <i>escudella</i> , sp. <i>escudilla</i> ; engad.	DELL p. 606b (s.v. <i>scutra</i>) LEW II, p. 503 (s.v. <i>scutra</i>) REW p. 640a,7756
2. Significato	«scodella»	
Contesti d'uso		
A scodella di uso alimentare		
A.I per un uso non precisato	a <i>Coquinas purgat, ebdomadas intentissime procurat, scutellas lavat, et ad necessaria cuncta cocorum cursu volat.</i> b <i>Cum viderint fratres coquinatores opus esse, ut bulliantur scutellae propter adipem, dent eas cellerario fratres IV feria, vel in alio die, et faciat eas abluere, et iterum reddant eas coquinaris.</i> c <i>Sexta cellula praeparata sit ubi famuli servientes illis lavent scutellas, et omnia utensilia.</i>	BRUNO QUERF. Adalb. p. 602,12 GUIDO FARF. disc. II,26, col. 1270c GUIDO FARF. disc. II,1, col.

- 1250c
d *Alter vero post refectiorem indutus scapulari in coquinam veniens, scutellas novitiorum, si in claustro cum reliquiis eorum invenerit, cum scutellis servitorum mundet et custodiat: quod tamen in aestate non faciat usque post Nonam.* STEPH. HARDING consuet. Cist. V,109, col. 1487a
- e** *Sedebat autem quadam die idem vir memorabilis in coquina fratrum, et operis quippiam exercebat, scutellas abluens et vasa alia mundans; cum ecce ad ostium quoquinae Godefridus dux frater eius adveniens aditum precabatur.* HUGO FLAV. chron. II, p. 373,22
- f** *Ipse aquam ad coquinam deferre, scutellas et ollas abluere, farinam cribrare, clibanum succendere, equorum stabula mundare, fimum deferre, cernentibus et pre ammiratione plorantibus militibus et cognatis suis, numquam erubuit multosque exemplo suo convertit.* HERM. TORNAC. restaur. 58, p. 300,38
- g** *Igitur cum esset quadam die Vir beatus in suo Clarae-Vallensi capitulo, facta est conquestio de quodam monacho, qui scutellas in coquina, secundum Ordinis instituta, cum septimanarius esset, lavare negligebat.* IOH. EREM. Bern. II, col. 549c
- h** *Dehinc ipsa de puteo aquam hausit, ipsa tulit, ipsa focum accendit, scutellas mundavit, incidit olera, curam leguminibus adhibens et coquendi sufficienter et congrue dispensandi.* HILDEB. Radeg. 4, col. 89f
- i** *Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...* ALEX. NECK. utens., p. 86
- l** *Itaque praedictus iuenculus, qui prudenter aduerterat tantillum peccatum suum sine confessionis remedio aboleri non posse, cum post modicum temporis interuallum solus in coquina scutellas ablueret, ecce subito panniculus ille per aerem lapsus et uelut aliquo portante manibus eius iniectus est, quatenus cum ipso sordes materiales detergeret, propter quem sordibus proprietatis animam eius satanas foedare temptauerat.* CONR. EBERB. exord. 5,2,23
- m** *Vilissima enim officia in coquina sunt ignem accendere et sufflare et uasa ipsa coquinaria atque mensalia, id est scutellas, lauare et defricare.* GUILL. ALV. serm. comm. 54, p. 189,128
- n** *Scutellas non lavant, et si aliquando cum brodio carniū lavant, iterum cum carnibus in ollam reponunt.* IOH. PLAN. hist. Mong. 4,8, p. 48,20
- o** *Nunquam etiam lavant scutellas, immo, carne cocta, alveum in quo debent ponere eas lavant brodio bulliente de caldaria, et postea refundunt in caldariam.* GUILL. RUBR. itin. 7,1, p. 184,7
- p** *Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagines, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.* IOH. GARL. dict., p. 31
- q** *Qui, si essent in Ordine fratrum Minorum, vix permetterentur mensis ministrare vel lavare scutellas seu hostiatim ire pro pane.* SALIMB. chron., p. 406,33
- r** *Quare ergo conqueruntur de eis? Iam non conquerimur nos, si non veniunt ad lavandum nobis scutellas et ad faciendum nobis coquinam.* SALIMB. chron., p. 613,22

- s** *Scutellas insuper alia que coquinae utensilia lavabat et, ne ab ancillis prohiberetur, eas ad loca alia trans mittebat.* IACOB. VAR. legend. 168,1, p. 761,15
- t** *Lauabat in coquina scutellas, et ollas, exsquamabat pisces propriis manibus, et ex hoc frequenter in hieme cutis manuum rumpebatur, et fluebat sanguis.* GARIN. DE GIACO Marg. Hung. 3
- u** *Intrans ergo monasterium Satanas cum licencia gardiani per biennium fratribus cohabitando illic pactum hoc inviolabiliter custodivit, immo, quod maius est, beneficia ipsis plura inpendit, fratres ad officia sua ipsi iniuncta sollicitate ac vigilanter ortando et eorum negligencias supplendo eciam in actibus humilibus, videlicet in cistis purgandis, in scutellis lavandis et in aliis similibus.* IOH. VITOD. chron., p. 71,36
- v** *'Utinam', inquit, 'usque in hanc horam in Villari sub disciplina regulari vixissem et cum coquina ebdomadariis ibidem scutellas abluissem'; et sic compunctus obdormivit in Domino.* CHRON. Vill. 9, p. 198,41
- z** *Post professionem ex humili factus est humilior, ex devoto devotior, ex ferventi ferventissimus: frequenter enim scopebat domum, lavabat scutellas, serviebat Fratribus, et alias humilitatis opera verus Francisci et Antonii ac Bonaventuræ imitator exercebat.* CHRISTOPH. VAR. Ioh. Capistr. 2, col. 496c
- A.II per la preparazione dei cibi
- A.II.1 per le verdure
- a** *Spinargia sive (spiniacia et B) atriplicia in aqua bene calida lota extrahe de aqua exprime et frige cum oleo et cepa postea pone in scutella (scutellis B) et desuper asperge species cum sale et si vis facere cum lardo ponas safranum et species et cepam (cepe B) et acetum si vis.* LIB. coqu. I,11, p. 204
- b** *Recipe spinargia <et atriplicia> in aqua bene lota extrahe de aqua exprime et pone in patella ad frigendum cum oleo et cepa postea pone in scutella et pone super species est sale et si vis facere cum lardo ponas safranum et species et cepam et acetum si vis.* LIB. coqu. V 16, p. 204
- c** *Recipe herbas (erbas B) odoriferas feniculum petrosillum (petrocillum B) anetum maioranam percutiantur cum cutello minutissime et frigantur cum parum oleo et sale et custodiantur bene a fumo super scutellas pone species et da comedendum (comedere B).* LIB. coqu. I,15, p. 206
- d** *Recipe herbas odoriferas scilicet feniculum petrosillum anetum maioranam percutiantur cum cultello minutissime et frigantur cum parum de oleo et sale et custodiantur bene a fumo super scutellam domini pone species et da comedere.* LIB. coqu. V 15, p. 206
- e** *Accipe feniculum integrum (integrum om. B) tenerum perbullitum et proiecta aqua suffrige (suffrige B) cum cepa et pauco (de add. B) oleo et speciebus supradictis in scutellis appositis da comedere vel pone carnes si vis.* LIB. coqu. I,18, p. 207
- f** *Recipe feniculum tenerum perbullitum et proiecta aqua suffrige cum media cepa et pauco de oleo et speciebus supra dictis in scutellis appositis da comedere vel pone carnes si vis.* LIB. coqu. V 21, p. 207
- g** *Ad usum campanie recipe feniculum pro familia et pone ad bulliendum in parva olla cum aqua et positis de* LIB. coqu. I,19, p. 207

- aqua coquatur cave tantum (tamen B) ne comestio sit nimis spissa (spissa om. B) ut posito pipere tricto in scutellis da comedere et potes facere cum omnibus carnibus si vis secundum tempus.*
- h** *Ad usum campanie pro familia recipe feniculum et pone ad bulliendum in parva olla cum aqua et positis pignocis de pasta quatur cave tamen ne comestio sit nimis spissa et posito pipere trito in scutellis da comedere et potes facere si vis cum omnibus carnibus secundum tempus.* LIB. coqu. V 23, p. 207
- i** *Item accipe feniculum bene lotum et pone ad lixandum et abiecta (adiecta B) aqua frige cum oleo vel lardo et sale et in scutellis super asperge species si vis.* LIB. coqu. I,20, p. 208
- l** *Item accipe feniculum bene lotum in aqua et pone ad lixandum et eiecta aqua frige cum oleo vel lardo et sale et pone in scutellis et species supra si vis.* LIB. coqu. V 24, p. 208
- A.II.2 per i legumi
- a** *Pisa pilata sic prepara pone ad coquendum et monda a corticibus quantum poteris cum cocleari et dum pisa in olla vel in mortario (et ... in mortario om. B) bene fregeris pone cum eis lardum salsum bene batutum in ollam deinde pone in scutellis et dimite in frigidari ita quod valde spissa et conglutinantia reddantur (redantur B) et da comedentibus.* LIB. coqu. I,29, p. 211
- b** *Item pisa que fracta dicuntur sic prepara Pone ad coquendum et munda quantum poteris a corticibus cum cocleari et apposito lardo salso bene cocto et batuto pone in olla vel mortario bene fregeris et cum cloqueari perforato a corticibus colaveris ita quod spissa reddantur Deinde pone in scutellis et dimitte infrigidare parum et da comedere.* LIB. coqu. V 33, p. 211
- c** *Fabas novellas fac bulliri et prima aqua eiecta (et post aqua adiecta B) pone ad coquendum cum lacte pecorino vel amigdalarum et ponas desuper ova batuta (bactuta B) et in scutellis potes ponere carnes salsas minutissime incisas vel lardellos si volueris.* LIB. coqu. I,33, p. 212
- d** *Ad faciendum fabas novellas fac ipsas buliri et aqua. deiecta pone ad coquendum cum lacte caprino vel pecorino vel lacte amigdalarum et carnibus salsis desalsatis et coctis suppose ova. delactuta. et scutellis pone de lardo fritto.* Lib. coqu. S. Flor. 39, p. 255
- e** *Recipe fabas novellas fac ipsas bulliri et prima aqua eiecta pone ad coquendum cum lacte caprino vel pecorino vel lacte amigdalarum et ponas desuper ova debatuta et in scutellis potes ponere carnes salsas minutissime incisas vel lardellos si volueris.* LIB. coqu. V 37, p. 212
- f** *Recipe fabas fractas et bene electas et cum eas semel bullieris eiecta aqua abluas multum bene et reponere in eodem vase cum pauca aqua tepida et sale quod sint bene cooperte ex aqua et volve frequenter cum cocleari (cloqueari B) et cum decocte fuerint depone de igni et frange fortiter cum cocleari (cloqueari B) postea parum quiescere reponas et cum scutellas feceris super pone mel sive de oleo suffricio cum cepis et comede.* LIB. coqu. I,36, p. 213
- g** *Item fabas fractas bene mundatas et electas fac eas bullire uno bullo et eiecta aqua abluere multum bene et pone alio vase cum pauca aqua quod sint cooperte tanta de aqua in missis radicibus petrosillorum et volve* Lib. coqu. S. Flor. 41, p. 255

- frequenter sine cocleario et cum fuerint spisse decocte percute fortiter cum cocleario postea distempera eas scutella et superpone mel. et de oleo fricto cum cepis et comede etc.*
- h** *Accipe fabas fractas bene mundatas et electas et cum eas <semel > bullieris eiecta aqua abluas multum bene et pone in illo vase cum pauca aqua et sale quod sint bene coperte et volve frequenter cum cloqueari et cum decocte fuerint depone de igne et frange fortiter cum cloqueari postea parum quiescere reponas et cum scutellas feceris suppone mel sive de oleo suffricto cum cepis et comede vel da comedere.* LIB. coqu. V 40, p. 213
- i** *Sic fac rostire spinasium. Recipe eum, et lava bene, et mitte eum ad patellam, in oleo olive, et volve sepe quod non ardet. Et inmitte sal, cum modico aceto; et sparge species ad scutellam.* IOH. BOCK. reg. coqu. 66, p. 741
- A.II.3 per piatti
a base di carne **a** *Dequoquitur etiam pullus in trapa, id est inter duas scutellas terreas interius bene plumbatas ...* TRACT. prep. II,4, p. 385
- b** *Blanc mangier hoc modo fit: accipe risum bene purgatum et electum et lotum aqua pura clara, et ipsum contunde in mortario, ut fiat ad modum farine. Post, accipe carnes bene decoctas de pectore pullorum, extranuersso minutim incisas, quas contunde in mortario subtilissime; et facias bullire in lacte amigdalorum aut nucum uel ouium, de zucaro apponendo. Post, impone farinam risi et fac bullire aliquantulum, continue mouendo cum cocleari, ne comburatur nec fumum sentiat. Et si uis habere croceum, distempera cum lacte predictum crocum. Post, impone scutellis puluerem zuccari, super aspergendo aliquantulum infrigidato, quia aliter zucara funderetur.* TRACT. prep. IV 1, p. 391
- c** *Ad mortarolum cum carnibus [...] cum feceris scutellas pone desuper zucaram cum speciebus pulverizatis.* LIB. coqu. II,63, p. 246
- d** *Ad faciendum mortarolum (mortayrolum B) cum carnibus [...] cum feceris scutellas pone desuper zucaram (zuccarum B) cum speciebus pulverizatis.* LIB coqu. V 114, p. 247
- e** *De mortarello [...] tolle ab igne et pone in scutellis cum speciebus vel cum pulvere zuccari et comede.* LIB. coqu. Chal., f. 62r,111
- f** *Et quando datur comedere, ponantur primo morcelli predicti cocti in scutella, deinde superponatur de dicta diveta quod sufficit et sit salsum appetenter.* DOCT. prep. 2, p. 113
- g** *Caro caprioli et agnorum debent assari. Tamen prius debent ebuliri et spumari, deinde assari lardate. Aliter decoquantur primo, deinde asserantur lardate et per morcellos parvos in scutella cum pipere cocto distemperato cum aceto vel cum verjuto comedantur vel cum pipere nigro.* DOCT. prep. 13, p. 116
- h** *Ad faciendum cibum qui Gallice vocatur faux grenon [...] Deinde sic preparata cibaria ponantur in scutellis. Et tunc finaliter superponatur pulvis factus de cinamomo, zinzibere et gariofilo.* DOCT. prep. 16, p. 118
- i** *Ad faciendum blanc mangier in quadragesima, primo decoquatur risum in aqua. Post decoctionem coletur et ab aqua depuretur. Deinde pistetur et cum lacte amigdalorum distemperetur. Deinde ad lentum ignem buliantur simul continue movendo. Deinde ponatur in* DOCT. prep. 54, p. 131

scutellis et tunc cum speciebus bonis et cum zuccaro superaspergatur.

l *Ad faciendum blanzmanzer quadragesimali tempore [...] et ponatur ibi zucarum cum pulpa piscis habentis pulpam albam et filata sicut pectora gallinarum et in scutellis zucarum et oleum amidalarum super perapsites et comede.* LIB. coqu. S. Flor. 18, p. 250

m *Ad faciendum Sumaccum accipe pullos bene depilatos et lotos suffrige cum lardo et cepis quibus frictis accipe unam libram sumaccam ad quattuor pullos et tere fortiter in mortario et postea distempera sumaccum pistum cum aqua frigida et cola bene cum stamine vel cum seta. et primam colaturam sumaccum repone bene in Scutella. vel alio vase ...* LIB. coqu. S. Flor. 23, p. 251

n *Et primo sic fac ministrum de amigdalibus. Recipe amigdala, et pista illa bene in mortorio, et tempera illa cum bono brodio gallinarum aut vitellium. Post hoc recipe agrestum si est tempus estivale. Si autem hyemale tunc recipe gariofoli cum canellis; et fac parvas pecias, et mitte illas ad scutellam, et sparge superius cynamomum cum zuccaro.* IOH. BOCK. reg. coqu. 1, p. 729

o *Sic prepara pullos. Recipe eas, et munda bene ut moris est, et fac eos bulire. Et tunc mitte intus uva passa, cum zapharano, et aliis speciebus dulcibus; et mitte petrocilinum ad scutellam.* IOH. BOCK. reg. coqu. 16, p. 731

p *Sic fac vigitellos de porco. Recipe pecore eius, et pulmone, cum aliis intestinis, et fac partes ad longitudinem unius digiti; et circunda illas partes cum rethe olliis porci, et fac rostire in spitone. Post hoc recipe species dulces, cum brodio bono. Et mitte illas partes superius in scutella, ita quod brodium non tangantur. et sparge superius species dulces.* IOH. BOCK. reg. coqu. 22, p. 732

q *Sic fac pipereatum super aves. Recipe annetam, vel aucam, vel consimilia; et prepara illas, ut moris est. Et mitte ad spitonem, et fac illa bene rostire; post hoc fac multas pecias, ad libitum tuum, et fac pipereatum nigrum ut prius dictum est, cum melle, jincibero, pipere, et gariofolis, et fac illa insimul bulire cum avibus; et mitte gariofolis sanas ad scutellam.* IOH. BOCK. reg. coqu. 25, p. 733

r *Sic fac broditum de carnibus. Recipe carnes porcinas coctas, et pista illas cum cultello, et tempera illa cum caseo recenti, ova, et zapharano, cum brodio grasso; et mitte intus, et non moveva donec veniat tempus prandendi. Tunc species ad scutellam.* IOH. BOCK. reg. coqu. 32, p. 735

s *Recipe aves cunctumque generis, et lava bene, et mitte eas ad spitonem, ut aliquantulum indurescent. Vel mitte eas prius modicum bulire. Et quanto sunt cocte mitte superius zinciberum cum vino aceto mixtum, cum sale, et detur zincite pistatum ad scutellam.* IOH. BOCK. reg. coqu. 47, pp. 737-738

t *Item aliter tempore feriato vel quadragesimali [...] et quando ponis in scudellis mitte desuper oleum bonum amigdalarum dulcium cum pulvere çuccari albi ut supra vel alium oleum dulcium ut supra et comedatur.* LIB. coqu. Chal. f. 78r-v, 136

u *De blancmangerio [...] Et aliqui faciunt cum riso sano non in farina et ultramontani dant cum eo super scudellas de amigdalibus mundis incisissimis zincibere albo inciso non pisto et cum pulvere çuccari albi.* LIB. coqu. Chal. f. 77r-v, 135

- A.II.4 per piatti
a base di latte
e uova
- a** *ova bene batuta in scutella ...* LIB. coqu.
II,40, p. 237;
LIB. coqu. V
97, p. 237
- b** *Alio modo fiunt ova que (quae B) tribulata dicuntur quando batuta cum minimo (minimo om. B) de vino ponantur (ponuntur B) cum aliqua pinguedine in patella ad frissandum (frixandum B) et moventur semper cum cocleari (cloqueari B) et dicuntur mollia et tribulata ponitur in scutella cum sale superposito ...* LIB. coqu.
III,18, p. 256
- c** *Sic fac broditum de caseo. Recipe caseum recentem cum ovis mixtum, et mitte intus zapharanum, cum aliis speciebus dulcibus. Post hoc recipe brodium grassum, et mitte intus, et non moveva donec velis comedere; tunc fac scutellas quantum vis, et mitte species superius.* IOH. BOCK.
reg. coqu. 33, p.
735
- d** *Sic fac suppam casatam. Recipe panem grattatum, et mitte ad scutellam, et mitte superius caseum antiquum grattatum, cum speciebus dulcibus; et tunc iterum inpone panem, et iterum caseum cum speciebus, donec scutella impleatur; et tunc recipe brodium grassum, et mitte superius; et tunc interum inmitte panem et caseum cum speciebus ut prius.* IOH. BOCK.
reg. coqu. 52, p.
738
- e** *Post hoc recipe ova modicum cocta; et mitte illa ad scutellam, et funde superius illam temperaturam.* IOH. BOCK.
reg. coqu. 54, p.
739
- f** *Sic fac ministrum de canapo. Recipe eum, et munda eum in aqua callida, et mitte eum lente bullire, ita quod coagulatur superius; et tunc remove partem superiorem, et mitte per straminiam, ut aqua exeat; et tunc mitte eum ad ignem cum pane grattato, et cepis postiti in oleo olive; et tunc tempera illum cum lacte eius, zapharano, et aliis speciebus; et sparge uva passa ad scutellam.* IOH. BOCK.
reg. coqu. 59, p.
740
- A.II.5 per piatti
a base di
pesce
- a** *Item au bescuit primo assati, deinde buliti in patella in musto vel in vino dulci. De qua decoctione distemperetur panis pi status addito pulvere diversarum specierum, cum qua salsa ponantur pisces in scutellis.* DOCT. prep.
34, p. 124
- b** *Ad faciendum mortayrol caremal, recipe lac amicalarum bene spissum et postmodum habeas de pisce cocto bene mundo. Et scinde minutatim. Et habe panem gratusatum et pebre, gyngibre, safran, et mole totum, et distempera cum lacte. Et fac bullire et, quando bulliet, pone piscem et panem. Et quando facies scutellas, pone desuper canelam, gyngibre moutis.* MOD. prep. 31,
p. 147
- c** *Sic fac rostire lampredam. Recipe eam viventem, et mitte eam ad caldare, in vino albo, ita quod in vino morietur; et buliatur cum eodem vino. Et tunc remove eam, et mitte ea ad scutellam ...* IOH. BOCK.
reg. coqu. 64, p.
741
- d** *De interioribus piscium [...] mitte in scudellis et desuper proice de cuccaro et comedatur.* LIB. coqu.
Chal., f. 68r-
v, 119
- A.II.6 per piatti
composti
- a** *Mistembec hoc modo fit: accipe de pasta tritici lauata, quantum uolueris, et aliquantulum de amido in aqua tepida dissoluto; de quo distempera predictam pastam ut fiat ad modum sorbitii; et facias descendere per scutellam in fundo et in latere foramen habende, et fac descendere in oleo feruido uel sagimine porci, diuersas formulas ad placitum pertrahendo.* TRACT. prep.
IV,2, p. 391

- b** *Forcres hoc modo fit: tere gastellum uel alium panem album in ferro infrixorio subtilissime ac minutissime. Postea, cum aqua calida distempera. Deinde, tere species cum croco ac lacte amigdalarum uel alio lacte apponendo. Et, si uis, uitella ouorum appone, et incorpora predicto gastello et dequoque in patella uel potto bene mouendo. Et si uis, post, appone uitella ouorum diligenter conquassata. Quo in scutellis posito, super asperge puluerem specierum.* TRACT. prep. IV,3, p. 391
- c** *Ad lasanas (laxanas B) accipe pastam fermentatam et fac tortellum ita tenuem sicut poteris deinde <divide> eum per partes quadratas ad quantitatem trium digitorum postea habeas aquam bullientem salsatam et pone ibi ad coquendum predictas lasanas (laxanas B) et quando erunt fortiter decocte accipe caseum gractatum et si uolueris potes simul ponere bonas species pulverizatas et pulveriza cum istis super cissorium (in cisorium B) postea fac desuper unum lectum de lasanis (laxanis B) et iterum pulveriza et desuper alium lectum et pulveriza (et pulveriza cum istis in cisorium postea fac desuper unum lectum de laxanis et iterum pulveriza B) et sic fac usque cissorium (cisorium B) vel scutella sit plena ...* LIB. coqu. III,10, pp. 253-254
- d** *Arpa hoc modo fit: accipe carnes pullorum decoctas de pectore ex transuersso incisas carpinas inter digitos minutim dilaniando; quas dequoque in aqua cum zinzibero uel oxizuccara in patella. Post, appone farinam risi et, si uolueris, appone de speciebus et de croco. Quo indurari incipiente, circumpone parum de sagimine porci ne patella adhereat uel comburatur. Post, pone in scutellis cum cocleari, sagimine inuoluto.* DOCT. prep. IV,4, p. 392
- e** *Gesege quattuor quartus. Zinziberi alii uncias⁵⁷⁵ 6 cinamomi nucium aquae drachmas⁵⁷⁶ 6 granorum paradisi uncias 5 galange uncias 9 cocci orientalis uncias 9 sandalidis kalidae uncias sive tepidi calidi zingiberi Recipe IV libras laseris sive semis galangae uncias 5 sive frigidae et succari uncias 12 semis et fuerint 46⁵⁷⁷ scotellae.* LIB. coqu. Wolf., f. 60r
- f** *Galetiem siropum? quattuor II quartus. Recipe zinziberi? uncias 12 semis granorum uncias 5 nucium?* LIB. coqu. Wolf., f. 60r

⁵⁷⁵ La lettura e la trascrizione del manoscritto è risultata a tratti complessa, soprattutto per quanto concerne l'interpretazione dei simboli relativi ai pesi e alle misure e alle numerazioni presenti. Il segno in questione è stato decodificato come simbolo dell'unità di misura dell'oncia (Cappelli 1912, p. 410). L'estratto è qui riportato per la presenza del termine *scutella*, il cui significato però è ambiguo e potrebbe riferirsi ad un'unità di misura (DBrit XV, p. 2989b). I termini non identificati con chiarezza sono seguiti da un ?.

⁵⁷⁶ Il segno è interpretato come simbolo della dracma (Cappelli 1912, p. 407).

⁵⁷⁷ L'estratto è qui riportato per la presenza del termine *scutella*, il cui significato però è ambiguo e potrebbe riferirsi ad un'unità di misura (DBrit XV, p. 2989b). La numerazione presente nel testo è decodificata come araba; il numero in questione appare tuttavia di difficile lettura, si propone questa ipotesi.

A.II.7 per le salse	<p><i>granorum paradisi aquae uncias 3 sicut unde 6II⁵⁷⁸ scotellae.</i></p> <p>a <i>Piraceum uel pomaceum hoc modo fit ualde saporosum: pira in aqua dequoquantur donec sint bene mollia. Post, excorticata ab interioribus mondificentur et peroptime in mortario mondo terantur. Post, apponantur uitella ouorum cruda cum aliquando croci et pone in potto. Quo bullire incipiente, impone pinguedinem porci uel anseris uel galline. Quibus in scutellis positis, super aspergas puluerem specierum et impone potto et, si uis, butiri pinguedinem.</i></p>	TRACT. prep. IV,6, p. 392
A.III per il consumo del cibo o delle bevande	<p>a <i>Sed cui vasa sint legata, non solum ea continentur, quae aliquid in se recipiant edendi bibendi que causa paratum, sed et quae aliquid sustineant: et ideo scutellas vel promulsidaria contineri.</i></p> <p>b <i>Qui uero frater ad uersum primo mensae dicendum non adfuerit, non sedeat ad mensam cum fratribus, sed semote in scutella sine data benedictione manducet et non signatum, et potio ei non signata tradatur mixta, et usque dum se leuet, nullus cum eo loquatur.</i></p> <p>c <i>Ipsi uero fratri in septimana sua cum in hoc opere occupatur, septimanarii de omnibus missis mensae suae inlatis scutellas leuent, seruante cellarario panis eius mensuram uel consuetum numerum potionum, ut post omnium leuationem petita benedictione et ipse reficiat.</i></p> <p>d <i>Deinde quot mensae fuerint, tot scutellas abbati eudomadarii porrigant, ubi singulos cocleares per numeros fratrum de singulis mensis leuet, quos singulis fratribus in ore sui praepositi porrigant, ut omnes de ipsa benedictione percipiant.</i></p> <p>e <i>Qui abstinentes, in ipsis tamen mensis decadam suarum, quot in mensa unaquaque in suo numero fuerint, ordinatione maioris iuxta iubeantur sedere, ut abstinentes de una mensa in una comedant scutella.</i></p> <p>f <i>ubique inprimis uenerunt caseum - / dein ueniunt lignea scutella rotata - / carnem, pullum simul discus ornatus undique - / temporis quae spacio cunctis feras cibos in ore / et a cunctis longum sem <...></i></p> <p>g <i>Namque minister viri Dei vocabulo Aldo, qui alimenta procurabat, magistri quamdam habebat patenam ligneam, quae vulgo scutella vocatur, quam iugiter mundam ac nitidam, ad mensam ipsius coram eo ponere solitus erat.</i></p> <p>h <i>Et ecce praepositus assumptis quibusdam de fratribus auide illis supervenit comedentibus, et stans super illos: In bonis, inquit, operibus te magister sancte inuenimus;</i></p>	<p>digest. XXXIV,2,19,10</p> <p>REGULA Mag. 23,46; BENED. ANIAN. conc. 52, p. 451,156</p> <p>REGULA Mag. 24,28; BENED. ANIAN. conc. 47, p. 407,182</p> <p>REGULA Mag. 25,10</p> <p>REGULA Mag. 53,8; BENED. ANIAN. conc. 56, p. 493,61</p> <p>VEN. FORT. carm. app. XI, p. 282,3</p> <p>ANSK. HAMMAB. Willeh., p. 382,21</p> <p>EKKEH. IV cas. Gall., p. 145,45</p>

⁵⁷⁸ Anche in questo caso la decodifica risulta difficoltosa, si propone pertanto una trascrizione diplomatica che affianca un numero arabo ad uno (probabilmente) romano.

enimvero, ait, egrotis nostris, si tu velles, scutella haec magis liceret, quam tibi! et allevans illam, in faciem eam minatus percutere, non tamen fecit.

i *Ubi vero episcopi sedebant, dorsalia pallia pendebant, scutellas et vasa aurea et argentea habebant; ex quibus gloriose comidebant pariter et bibebant.*

l *Ipsa vero die post missas, antequam ad curiam suam iret, atque cum baronibus suis comederet, veniebat cum duobus filiis suis Richardo et Roberto in refectorium monachorum, et praedicti pueri afferentes de fenestra coquinae scutellas, sicut solebant monachi facere, porrigebant patri suo, et ipse per se ipsum prima fercula ante abbatem et postea ante monachos ponebat.*

m *Scutellae cum ullo cibo non mittantur super mantiles, nisi quando coopertae fuerint tabulae.*

n *Scutellam quoque applicat ad illum potissimum fratrem qui juxta se superius sedet, ut comedat secum: si is renuerit, applicat ad inferiorem: quod si et ille noluerit, quantumvis remaneat, quod noluit, vel quod non potuit comedere, non mittit quoquam longius ad aliquem fratrem pro ulla gratia privata, sed tamen ut adhuc superius vel inferius sedenti applicetur, alterutri suorum collateralium innuere non omittit.*

o *Scutellam quoque applicat ad illum potissimum fratrem, qui juxta se superius sedet ut comedat; si is renuerit, applicat ad inferiorem; quod si et ille, quantumvis remaneat quod noluit, vel non potuit comedere, non mittit quoque longius ad quemquam alium fratrem pro ulla gratia privata, sed a se tantum amovet scutellam, ut tollatur a servitore.*

p *Alodium vero quod ego redemi a fratribus et nepotibus meis, scilicet de Roureio et stogia, similiter habeant et excolant, atque pro eo quotannis in primo die Lunae Quadragesimae dent in refectorio Sanctae Mariae scutellas novas C, cultellos X, valentem unumquemque denarios duos Remensis monetae.*

q *Finito namque convivio, pincernas et dapiferos vasa aurea et argentea, nulla enim lignea ibi habebantur, cyphos videlicet et cuppas, lances et scutellas et cornua de mensis omnibus trium dierum congregare praecepit, et imperatori pro honore, non pro principali munere, praesentavit.*

r *Si cum fratribus pro more juxta consuetudinem diei festi refectory ingressus una cum illis pranderet, prout caeteros ipse monebat et docebat, oculos in mensa, manus in scutella, et aures ad librum, cor autem ad Deum habebat.*

s *Aliquando in visu, verbo et tactu, ut cum alicui comedenti defertur cibus inter duas scutellas, et antequam finierit quod prius comedebat, scutellis apertis qualis ille sit cibus considerat, et an bene sit coctus investigat, et eum contingit ut an calidus seu frigidus sit, agnoscat.*

t *Inter prandendum postquam cellerarius vel servitor ultimam scutellam alicuius generalis cibi ante prelatum posuerit, paululum retro rediens licentiam sonande+*

MARIAN.
SCOT. chron.
III,8, p. 559,1
GUILL.
GEMET. gesta,
col. 912c

GUIDO FARF.
disc. II,16, col.
1261d

GUILL. HIRS.
const. I,64, col.
993c

UDALR.
consuet. Clun.
II,23, col. 711b

ODALR. REM.
testam., col.
1547a

ANON. GALL.
chron. I,6, p.
21,1

ALEX. CANT.
Hug. II,8, col.
976c

EADM.
Anselm. III 24,
col. 616c

CONSUEC.
Marb. 43,93,1,
p. 149

nole+ proprio signo accipiet.

- u** *A quo etiam panem, vinum statutis diebus, sal, cochlear, scutellas, lumbaria, acum, filum, ceram ad cerandum accipiunt.* GUIGO I
consuet. 46, col.
728
- v** *Habent et scutellas duas ad cibos, ad panem unam mantilis loco, ad munditias unam grandiore, justam, scyphum, salariam, cochlear et cultellum, vas aquarium, ferramenta etiam, securim, fossorium, dolabrum, subulam, falciculam, acus duas, filum forfices terebrum.* GUIGO I
consuet. 57, col.
739
- z** *Remotis scutellis, colligat cocus coclearia prius a dextera parte, incipiens a priore: dehinc ad sinistram, incipiens juxta priorem.* STEPH.
HARDING
consuet. Cist.
III,76, col.
1454b
- a**¹ *Porro cellerarius referat scutellas servitorum in coquinam, ne post Nonam a fratribus in refectorio inveniantur.* STEPH.
HARDING
consuet. Cist.
III,83, col.
1459a
- b**¹ *Deinde recolligentes scutellas ponant super ministerium.* STEPH.
HARDING
consuet. Cist.
III,84, col.
1460b
- c**¹ *Porro cellerarius et servitores | provideant ut quot scutellas poterunt ante benedictionem per mensas disponant, ne pertranseant ante mensam vel retro dum fratres incurvi fuerint; at | cum erecti fuerint, possunt perficere quod inceperant.* STATUT.
Praem. ord., p.
41,6
- d**¹ *Remotis scutellis, | colligat servitor coclearia, prius a dextera parte incipiens, de hinc a sinistra.* STATUT.
Praem. ord., p.
41,30
- e**¹ *Quidam inter comedendum dum scutellas exonerare volunt, quadrata ferculorum frusta adipem sive saginam superroratam distillantia mensalibus involvunt aut super injiciunt, donec iterum evisceratis interioribus ea quae remanserant, in pristinum locum reponant.* HUGO S.
VICT. inst. nov.
21, col. 951e
- f**¹ *Quid igitur? nunquid dapes quotidie festivas, aut inculpabiles scutellas redarguo?* PETR.ROYA
epist., col. 708a
- g**¹ *Ad mensam dextrorsum et sinistrorsum Fratres cum Archiepiscopo sedere, ac communi calice et scutella una cum eo coguntur sumere cibum.* MILO CRISP.
Lanfr. 4, col.
841b
- h**¹ *Scutellas etiam proprias et ciphos proprios habeat.* LIB. ordin. S.
Vict. 14,12
- i**¹ *Propriam saepe scutellam, cum in ea cibum modice degustando sensisset lautiolem, mittere festinabat cuiquam languenti, dicens illum edulio tali se esse digniorem.* VITA Guldulf.
Ruf. III, col.
825b
- l**¹ *Remotis scutellis, colligant seruitores coclearia, incipientes a mensa abbatis.* CONSUET.
Arroas. 11,56
- m**¹ *Tota strepit curia lusibus obscenis / et mimorum turpibus gaudet cantilenis, / his servitur ferculis et scutellis plenis - / nichil foris flentibus mittitur egenis.* GILLEB.
superfl. (cler.)
str. 79,1
- n**¹ *Ut autem personae ornatum praeteream, ne malignius quam verius videat aliquos succensere, quid vanius quam ornare mensam mantilibus picturatis, cultellis ebore ornatis, vasis aureis et argenteis vasculis, scyphis* INNOC. III
contempt.
(mundi) II,40,
col. 733d

et nappis, bucalibus et gradalibus, scutellis et coclearibus, fusciniulis et solariis, bacilibus et urceolis, capsulis et flabellis?

o¹ *Ciphi sine mora repleantur; scutelle ita dapibus onerentur, ut suscepti honorentur.*

ALEX. NECK.
sac. ad alt. 4, p.
109,11

p¹ *Qui, ut sibi uidebatur, scutellam pregrandem ferebat diuersa et delicatissima fercula continentem.*

COLL. exempl.
Cist. 11,
exempl. 10, p.
48,90

q¹ *Daemon vero post confessionem eam omnino non deserens, de remoto tamen alloquens, in tantum illam vexavit, ut quaslibet immunditias in eius scutellam mitteret cum manducaret.*

CAES. HEIST.
dial. mir. 3,6,FC
86/2, p. 518,9

r¹ *Cui ille respondit: "Ego tria grana piperis appono, quibus eadem grossa pulmentaria ita condiuntur, ut pene nihil in suis scutellis comedentes relinquunt".*

CAES. HEIST.
dial. mir. 4,78,
FC 86/2, p.
870,3

s¹ *Quod cum vir Dei considerasset, pauperem despectum vocans et in paupere Christum honorans, sellam sibi contra se ponere iussit, et ex una scutella uno que scypho cum eo comedere et bibere non contempsit.*

CAES. HEIST.
dial. mir. 4,98,
FC 86/2, p.
932,11

t¹ *Pueros pauperes, manus ulcerosas et valde neglectas habentes, quando secretius epulabatur, ad mensam suam posuit, et de scutella sua comedere praecepit.*

CAES. HEIST.
dial. mir. 6,5,
FC 86/3, p.
1162,3

u¹ *Sacerdotes seculares et pauperes valde, personis illustribus secularibus neglectis, de sua scutella comedere et de suo cypho bibere sepissime coegit.*

CAES. HEIST.
Eng. I, col. 651a

v¹ *Respondeo quod reuera, si ueri sunt monachi, pauperes sunt, quia si uel unum proprietatis obolum haberent, Deus nec omnes celi illos possent sustinere, nec uestes habeant proprias nec eciam | scutellam siue cibum.*

GUILL. ALV.
serm. comm. 5,
p. 20,21

z¹ *Inmitandus est zelus et fides eius qui cum nimia liberalitate sua et | hospitalitate excommunicatis beneficium hospitalitatis denegare nollet, statim in presentia eorum scutellas, mappas et ciborum reliquias exuri faciebat in horrorem excommunicationis.*

GUILL. ALV.
serm. temp. 109,
C; 230, p.
426,58

a² *Dicendum quod consuetudo apud antiquos erat quod multi comedebant ex una scutella, et forte vas accipiebant.*

THOM. AQU.
evang. Matth.
26,2,2163,13

b² *Ornatus capellae regiae non nisi de pretiosissimis balkinis purpura et bysso contextus erat in casulis, dalmaticis, cappis et aliis ornatibus; calices quidam aurei, argentei, et alia vasa, quae ad officium diuinum destinata sunt, usque ad pelves omnia in auro confecta sunt; scutellae etiam mensae eius ex auro puro et argento subtili opere fabricatae, ad omnia fercula licet infinita mensae eius deferebantur.*

ANNAL. Otok.,
p. 194,32

c² *Hortabatur divites ut pauperibus subuenirent; et quando cum notis amicis suis antiquis comedebat, ori subtrahens scutellas faciebat pauperibus erogandas, dicebatque frequenter eis: "Nimis comedis: da pauperibus."*

CLEM. Thom.
Hel., col. 608d

d² *Cum que intraret et staret ante mensam fratrum minister dedit ei scutellam in qua comedebat et de pane*

LEGEND.
Perus. 32,25

similiter.

- e**² *Cum que diversa cibaria poneret in scutella mirabantur multi qui sciebant eum tam delicate vixisse videntes ipsum ad tantum sui contemptum sic mirabiliter transmutatum.* LEGEND. trium. soc. 7,22,16
- f**² *Iussit que domina paupertas apportari cocta cibaria in scutellis.* SACR. COMM. Franc. 62,1 determ. 13, p. 29,16
- g**² *Primus rex Boemie, qui imperatori propinat de cuppa, secundus dux Saxonie, qui coram imperatore portat ensem, tertius comes Palatinus, qui eidem de scutella ministrat, quartus marchio Brandeburgensis, qui est camerarius eius.*
- h**² *Super quo vehementi admiratione percussus, ostium intravit extra consuetudinem et fratrum aspectibus se præsenteravit; cumque staret in ostio, consideravit præfatum juvenem singulorum mensas visitantem, ferebatque quasi scutellam pergrandem, diversa et delicatissima fercula continentem.* MIRAC. Petr. Igniac.2, col. 88b
- i**² *Tanto quoque affectu movebatur ad ipsos pauperes, quod si decuisset et fieri potuisset absque derogantium murmure, cum unoquoque ipsorum de scutella libentissime comedisset.* VITA Hedw. 5, col. 239d
- l**² *Et adhuc cum illis, quos plus familiariter diligit, comedit in una scutella et de una cupa bibunt.* ANG. FULG. mem. 5, p. 232,17
- m**² *Et istis filiis suis districtis Deus permittit magnas tribulationes et hoc facit eis pro speciali gratia, ut comedant in una scutella se cum.* ANG. FULG. mem. 5, p. 236,73
- n**² *Testis III dixit, quod omnia quæ habebat pauperibus erogabat: et quod semel vidit, quod furnatam c integram panis dedit pauperibus: et postmodum ipsa die, dum esset in mensa cum D. Yvone in domo sua Villæ-Martini, venit quidam pauper turpissimus in vili habitu, in præsentia ipsius Testis loquentis, et D. Yvo fecit d. pauperem sedere ante ipsum in mensa, et comedere secum in eadem scutella.* PROC. Ivon. 6, col. 554f
- o**² *Ipse autem Major-domus rediens de coquina, sequatur Scutiferos cibaria deferentes: quos quidem dictus Serviens-armorum antecedit: idemque Major-domus diebus festivis atque conviviis subscriptis scutellam nostram deferat, et sumpto gustu coram nobis apponat: etsi ultra scutellam quam ipse portavit nulla alia sit, tunc etiam incisorium vel incisorios, coram nobis primitus sumpto gustu; et dato illi seu illis qui ipsum vel ipsos cisorios portaverint, ponere non omittat: si autem alia scutella fuerit quam sua posita, nihil aliud ponere teneatur.* IACOB. III MAIOR. leg. Palat. 1,9, col. E
- p**² *Sedit vero et ipse ad mensam et pauca cibaria dabantur sibi, licet magnam haberet famem, et superius erant in mensa magne scutelle implete optimis cibariis.* MATH. Nuwen. 24d, p. 309,12
- q**² *Hugo de s. Victore in quodam libello suo dicit, quod sicut idem ferculum plus placet in scutella pulchra et munda quam in minus munda, sic aequalis charitas plus placet et vehementius ad sui amorem allicit in persona suavium gestuum et verborum, quam in persona rusticanorum vel agrestium seu incompositorum verborum et gestuum.* ANON. FRANC. postilla 29, p. 99,1,44

- r**² *Huius B. Agnetis famam B. Clara cum audisset per nuncios, quos ipsa S. Claræ direxerat, Dominum Deum suum laudavit, et dictæ S. Agneti aliqua misit, videlicet Pater noster, velum, scutellam, in qua S. Clara comedebat, et scyphum et nonnulla alia: quæ cum summa deuotione ab ipsa S. Agnete sunt suscepta, per quæ Deus multa signa fecit meritis B. Claræ.* VITA Agnet., col. 509a
- s**² *Quadam vice, dum more solito fratribus serviret in refectorio, contigit ut in profesto beatissimi Martini confessoris, quem singulari venerabatur affectu, propter suæ liberalitatis magnitudinem, ipse in manibus scutellam portans plenam esculis interno fereret calore spiritus, et cum magno iubilo coram fratribus in mensa sedentibus et mirantibus materno idiomate clamitaret ...* HENR. POM. orig. mon. Virid. III,20, p. 320,18
- t**² *Comperimus etiam ex relationibus et testimoniis supradictis, quod quasi circa medium dictæ tertiæ partis prope murum a parte sinistra cavando et fodiendo fuerat reperta rupta quædam parva crota i rotunda subterranea, in medio dictæ capellæ, de lapidibus satis debiliter constructa, qui extendebat se in latitudine ex traversio totius dictæ capellæ; et habebat, in medio ipsius muri, murus ipse unam parvam portam: per quam habebatur accessus ab altari de terra pista, de quo infra latius dicitur, in tertia parte dictæ capellæ, ad dictam aquam dulcem; et subtus dictam votam, certæ scutellæ de terra ad comedendum dispositæ, et certæ petiæ plurium aliarum similium scutellarum de terra, etiam certa quantitas de cineribus et de carbonibus.* PROC. Mariæ Iacobi et Salom. 2, col. 462b
- u**² *Cum autem sic cogitasset, delata sunt fercula ante dominam et ante eum, et ecce cibaria optima in capite unius defuncti collocata et ante dominam posita sunt et omnibus de familia in scutellis argenteis ministrabatur in aula.* GESTA Rom. 56, p. 355,23
- A.III.1.2 per i cereali e il pane
- a** *Pro signo scutellæ, in qua micæ recolligi solent, scutellæ signo praemisso, deinde cum dextra manu in interiori alterius simula recolligentem easdem cum flabello ad hoc ipsum aptato.* GUILL. HIRS. const. I,15, col. 946d
- b** *De micis, diligentissime cavet ne quid vel minutissimum cadat ad terram et pereat; cum cultello corrodit eas de mensali, ut ad ultimum cum flabello gramineo in scutellam colligantur, et ad eleemosynam deferantur.* UDALR. consuet. Clun. II,23, col. 711c; GUILL. HIRS. const. I,64, col. 994c
- c** *Et quia sicut caeteras necessitates quæ ad vilitatem et humilitatem pertinent, coquinam etiam ipsi nobis facimus, dantur et ollæ duæ, scutellæ duæ, tertia ad panem, vel pro ea mantile, quarta grandiuscula est ad faciendas munditias, cochlearia duo, cultellus ad panem, justa, scyphus, vas aquarium, salaria, patella, duo ad legumina sacculi, manutergium.* GUIGO I consuet. 28, col. 695
- d** *De micis unusquisque diligentissime caveat, ne quid minutissimum cadat ad terram et pereat. Cum cultello corradat eas de mensali, ut ad ultimum cum flabello in scutellam colligantur et ad elemosinam deferantur.* CONSUET. Marb. 47,98,3, p. 151
- e** *Ubi ante lectum ut vidit Iaromir formaticam semesam et serpilli particulam et cepe super scutellam ac tostam panis buccellam, que forte superaverant presuli post* COSM. PRAG. chron. II,27, p. 121,20

- hesternam genticulam, tamquam magna et cruce digna inventa sit culpa, nimis indignans ait: 'Cur vivis parce?'*
- f** *Unde semel contigit, quod cum scutellam plenam offis pinguibus, quibus libenter vescebatur, quas propriis manibus scissas posuerat in scutella, uni ex illis pauperibus miserabili et infirmo misisset, et ille cum manibus ulcerosis et immundis jam partem comedisset ex eis, nec amplius vellet comedere, petens quod amoverentur omnino.*
- g** *Lectiscrinia providebant et coopertoria, afferebant etiam nobis materiam ignis et dabant carnem unius arietis parvi et macilenti tribus nobis, cibum pro sex diebus, et cotidie scutellam plenam de milio et unam quartam in die de cervisia de milio, et mutuabant caldariam et tripodem ad coquendam carnem nostram; qua cocta, milium coquebamus in brodio carniuum.*
- h** *Loco vero muneris misit reginae scutellam ligneam panem hordeaceum continentem, quod illa libenter recepit et vas illud postmodum argento textit.*
- i** *Et ecce allata est scutella una plena aqua frigida ut intingerent omnes in ea panem.*
- l** *Allata est scutella cum aliquanto obsonii et panis, de quo ipse comederat.*
- m** *Testis X dixit, se jacuisse per unam noctem apud Villam Martini, in domo ipsius D. Yvonis; et vidisse, quod in domo praed, jacuerunt nocte illa decem et novem pauperes: quibus Missam in crastino celebravit in capella sua, et Missa celebrata, cum non haberet panem ad dandum, cuilibet ipsorum plenam scutellam farinae erogavit.*
- n** *Scutellam suam raro lavit sed pane tergebat, aut catello et muribus lingendam exposuit: nec mucidum panem abhorrebat.*
- o** *Et si ferculum accipiebat, saepius aliis scutellam tenuissimis buccellis panis implebat, et modo uni, modo alteri mittebat.*
- a** *Scutellas, non modo, quibus pulmenta ei fuissent ministrata, sed etiam, quas fortuito illotas alicubi reperisset, delectabiliter gaudebat abluere, tanta eas diligentia manibus digitisque nitidissimis intus exteriusque defricans ac pollinciens, ac si calicem Dominicum se contrectare putaret.*
- b** *Pulmentum appellamus, quod duobus in una scutella datur, generale autem, quod singulis scutellis apponitur.*
- c** *Cellerarius potest loqui omnibus praeter monachos et novitios nostri ordinis. Ad ipsum etiam pertinet, praeparare pulmenta cocis utriusque coquinae, et mittere sal in pulmentis generalibus, et haec per scutellas dividere, nisi ubi abbati aliquando visum fuerit, quod non possit fieri.*
- d** *Quando vaccina caro comedebatur, pinguedine carnis olera abunde condiebantur; sed et scutellae tam leguminum quam olerum magna et bene refertae*
- GUILL.
CARNOT.
Ludov. 4, col.
564c
- GUILL. RUBR.
itin. 29,17, p.
257,7
- IACOB. VAR.
legend. 107, p.
451,4
- SACR. COMM.
Franc. 62,2
- VITA Ludov.
Tolos. 3, col.
812e
- PROC. Ivon. 7,
col. 556e
- THOM. A
KEMPIS dial.
nov. vol. 7,II,11,
p. 57,26
- CONST. FABR.
Conr., col. 409e
- ALEX. CANT.
Hug. IV,11, col.
1025a
- CONSUE.
Marb. 45,96,3,
p. 150
- STEPH.
HARDING
consuet. Cist.
V,118, col.
1497a
- GESTA abb.
Trud. cont. I
XIII,4, p.

A.III.1.3 per
le verdure e
i legumi

	<i>habebantur.</i>	313,39
	e <i>Haec est autem praebenda, quam habere debent: unusquisque unam miccham et unam mensuram uini et unam scutellam leguminis et duo alletia.</i>	LIB. ordin. S. Vict. 64,28
	f <i>Verumtamen scito, memoria recognoscens, quia ego sum naufragus ille qui quondam ueni ad te quando scribebas in cella monasterii tui ad cliuum Scauri, cui dedisti duodecim nummismata et argenteam scutellam quam tibi miserat cum infusis leguminibus beata Siluia mater tua.</i>	COLL. exempl. 1,10, p. 132, 20
	g <i>Qui cum ab eo totidem argenteos recepisset, iterum vice tertia reversus misereri sibi importunis clamoribus postulabat, sed Gregorius cum a procuratore sui monasterii didicisset, nihil dandum praeter scutellam argenteam, quam mater sua cum leguminibus mittere solebat, in monasterio remansisse, illam statim dari praecepit, quam libenter accipiens laetus abscessit.</i>	IACOB. VAR. legend. 46,2, p. 189,33
	h <i>Qui respondens ait: et cur interrogas de nomine meo, quod est mirabile? Verumtamen scito, quia ego sum naufragus ille, cui scutellam argenteam tribuisti, quam tibi miserat cum leguminibus mater tua, et hoc tibi pro certo sit cognitum, quia ab illo die, quo mihi dedisti, destinavit te dominus fieri ecclesiae suae praesulem et Petri apostoli successorem.</i>	IACOB. VAR. legend. 46,6, p. 194,30
	i <i>Repperimus enim in compotis huius domini abbatis, quod in edificacione refectorii iam dicti latomus unus uno pane, una scutella fabarum et uno sterlingo pro salario diurno contentabatur, et quamquam essent tunc expense minores et nichilominus affluerent omnia, dicitur tamen cum hoc, ipsum magnum fuisse alkimicum.</i>	IOH. IPER. chron. mon. S. Bert. 49,10, p. 853,21
A.III.1.4 per la carne	a <i>Intelligens autem vir prudens quoniam dandi exempli tempus est, ut quae paulo ante de patientia docuerat verbis, nunc etiam confirmaret exemplis, sumpta aurea scutella quae coram eo stabat, plena carniū frustis, derisori suo cibum vasque dari praecepit, causa mercedis.</i>	VITA Bard. 18, p. 336,46
	b <i>Altera ergo die ei cum militibus suis inter epulas sedenti dapifer suus unum ex intestinis illius uacce, quod Galleco uocabulo duplicia nuncupatur, in scutella argentea inter alia fercula apposuit.</i>	HIST. Compost. I,2,138
	c <i>Quandoque cum propter lassitudinem in choro stans oculos clauderet, scutellam carnibus plenam ante os suum sensit, de qua etiam more canino, ut sibi videbatur, comedit.</i>	CAES. HEIST. dial. mir. 4,82, FC 86/2, p. 880,10
	d <i>"Unde habuistis illas?" inquit. Respondit conversus: "Diabolus infra illum canonem praeparauerat ori meo scutellam carnium bene refertam.</i>	CAES. HEIST. dial. mir. 4,83, FC 86/2, p. 882,1
	e <i>In die reclusionis supradictae feminae, amicis eius cum Praeposito sanctimonialium, nomine Florino, viro pinguissimo, et bene mihi noto, convivantibus, cum ipsi carnibus vescerentur, et ipse piscibus propter mandatum Abbatis sui Absalonis, videns in scutella clerici iuxta se sedentis carnium assaturam, concupivit, immissa que manu morsellum rapuit, et cum quadam iocunditate in os suum misit.</i>	CAES. HEIST. dial. mir. 4,89, FC 86/2, p. 894,21

- f** *Comedente illo simpliciter apposita, monachus eius qui tam simplex non fuit, particulam lardi in scutella sua reperiens, Abbati mox ostendit.* CAES. HEIST. dial. mir. 6,3, FC 86/3, p. 1144,14
- g** *Scutella pene evacuata, cum unus auriculam porcinam reperisset, et socio, vidente Decano, ostendisset, ille aliquid indignationis simulans intulit: "Comedite pro Deo, monachi non debent esse tam curiosi; rumbus etiam aures habet".* CAES. HEIST. dial. mir. 6,5, FC 86/3, p. 1156,23
- h** *Assatis vero anseribus ipse intravit, eis que excisis, et per scutellas ordinatis, viduis atque egentibus totaliter misit.* CAES. HEIST. dial. mir. 6,5, FC 86/3, p. 1162,28
- i** *Qui statim deprecanti consentiens resedit; morsellum de scutella monachi tulit et comedit.* CAES. HEIST. dial. mir. 10,8, FC 86/4, p. 1910,7
- l** *De carne unius arietis dant comedere L hominibus vel C; scindunt enim minutatim in scutella cum sale et aqua, aliam enim salsam non faciunt, et tunc cum puncto cultelli vel fuscina quas proprias faciunt ad hoc - cum qualibus solemus comedere pira et poma cocta in vino - porrigunt cuilibet circumstantium bucellam unam vel duas, secundum multitudinem comedentium.* GUILL. RUBR. itin. 3,2, p. 177,6
- m** *Comedendo autem cum patre in una scutella, videbatur carnes comedere, nec comedebat, sed distrahebat, vel abscondebat occulte; quia tota attentio sua fuit carnem subjugare spiritui: propter quod carnis desideria etiam necessaria vitae quotidie detruncabat, nunquam ad plenum carnis satisfaciens voluntati, in omnibus his hilarem gerens faciem et jocundam.* VITA Benev. Boian. 1, col. 154a
- n** *Postmodum vero residens ad manducandum, ipsa quidem aridis contenta cibariis, optimas scutellas cum carnibus et aliis sapidioribus cibus sibi oblatas ipsis et aliis pauperibus dividebat.* VITA Hedw. 5, col. 239b
- o** *Memor igitur rex beneficiorum, quae pistrinx ei contulerat, eique retribuere cupiebat Advocans rex hospitam, dixit ei: Hanc scutellam cum carnibus et quartale vini recipiatis, et vicinae vestrae de antiquo milite deferatis.* CHRON. Colm., p. 255,18
- A.III.1.5 per le uova **a** *Hic, quamvis esset princeps magnificus, adeo tamen ex humilitate condescendebat pauperibus et personis simplicibus, ut eorum, si qua sibi aliquando deferebant munera etiam parvi valoris, et gratanter susciperet et ipsis humiliter inclinaret, plus sibi gratum fore indicans, dum pauper aut homo rusticus ei scutellam cum ovis exhibuit.* VITA Hedw. 2, col. 227e
- A.III.1.6 per il pesce **a** *Aliquando vero mittebat de sua mensa abbati scutellam argenteam plenam piscibus, et mandabat ei ut eam retineret, atque inde suam voluntatem faceret.* GUILL. GEMET. gesta, col. 912d
b *Item quando capitulum suum fuerit pronuntiatum, ipso die debet habere generaliter ex sua parte, et aliud praeparare, prout melius potuerit, et charitatem faciant sine sonitu squillae de pigmentis: et si lectum fuerit II, IV vel VI feria, inter duos fratres condonet scutellam de piscibus praestantius quam soliti fuerant aliis diebus, et portio ponetur per cunctos fratres sine sonitu scillae.* GUIDO FARF. disc. II,18, col. 1265d

	c <i>Die dominica et secunda feria et quarta et sexta feria dabantur scutellae refertae bonis piscibus unicuique fratrum, quantum alias inter tres aut duos divideretur.</i>	GESTA abb. Trud. cont. I XIII,6, p. 314,27
	d <i>Apud Pechlern a sedens ad mensam, de una scutella multis convivantibus pisces divisit, et tamen divisione facta, in nullo minui plenitudo illa visa est. Ipse nec piscibus, ut praemissum est, utebatur, nec cum aliqua diligentia paratis; sed uno vili, aut aliquando duobus eduliis, quibus etiam clientes utebantur, debilia membra sustentare solebat.</i>	VITA Belthold. Garst. 2, col. 478d
	e <i>Retulit mihi frater Godescalcus de Volmuntsteine, quod die quadam diabolus fratri Hermannno incluso de Arnisberg, in specie hominis sibi noti, scutellam attulit cum piscibus.</i>	CAES. HEIST. dial. mir. 4,87, FC 86/2, p. 888,4
	f <i>Erit autem eo die fratrum et sororum talis consolatio: cuilibet tribuetur suus panis de tritico; quatuor ova; binis et binis scutella piscium; quatuor et quatuor integer caseus; unicuique poculum vini.</i>	WALTH. MARCHT. hist., p. 674,5
A.III.2 per le bevande		
A.III.2.1 per l'acqua	a <i>"I puer atque mee citus hunc impone coquine; / Dum tostata verua, scutelle balnea potet.</i>	ECBAS. capt., p. 25,695
	b <i>Panis enim ab una parte positus, ab alia liber apertus, vicissim sibi lumen distrahentes, utrique homini alimoniam ministrabant; scutella vero aquae ibidem constituta poculum praebat et salsum.</i>	PARAPHR. Steph.** 2, col. 189f
A.III.2.2 per il latte	a <i>Pastor opime gregis, cunctis tua pabula prosunt: / qui satias animas, quam bene membra foves! / sic avidos reddis convivas nectare lactis, / ut scutella levet quod cocleare solet.</i>	VEN. FORT. carm. III,XIII,a, p. 66,1
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. ARN III-IV, p. 722a; BL Lex p. 831b	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit XV, p. 2989b	
L.I porzione giornaliera	vd. BL Lex, p. 831b	
L.II porzione di cibo	vd. LNed VII,56, p. 4501,S 232,32-35	
L.III cibo, esca	vd. DUC VII, col. 80a (s.v. <i>scutella</i> 2); LNed VII,56, p. 4501,S 232,35-43; LPol VIII,6, col. 825,6-11	
L.IV corona di candele a forma di piatto	vd. LNed VII,56, p. 4501,S 232,22-32	
L.V moneta	vd. DBrit XV, p. 2989b	
L.VI piccolo scudo	vd. DBrit XV, p. 2989b	
M Sinonimi	a <i>Discus scutella tibi sit, discus quoque mappa.</i>	EBERH. BETH. grecism. 9, p. 61,124
	b <i>Discus, et catinus, lanx, et scutella, perapsis ...</i>	IOH. GARL. syn., col. 1589a
	c <i>'Lances', scutellae inde balances, trutinae, quod in modum scutellae sunt factae.</i>	IOH. SCOT. gloss. Prud., p. 43

	d <i>paropsis</i>	CGL III 271,5
N Traduzioni	a ἀλχαριον (δισκάριον ο λαχάριον?)	CGL III 379,11
	b <i>Apofereta graece, latine scutella lata.</i>	CGL V 615,1
	c παραφίς	CGL III 271,5
	d πατελλίδιον	CGL III 203,27
	e σκυτέλλ<ι>ον	CGL II 434,9
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Patinam scutellam.</i>	PS. ACRON. in Hor. serm. I, p. 389,9
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Scutella ab scuto per diminutionem; est enim eiusdem similis.</i>	GL I 514,SC,359; ISID. etym. XX,4,11
	b <i>Discus, antea iscus vocabatur a specie scuti; unde et scutella ...</i>	ISID. etym. XX,4,9; HRABAN. univ. XXII,3, col. 598b; CHRIST. STABUL. (in) Matth. 25, col. 1380a
	c <i>Scutum i(dest) arma militum, a quo diriuatur 'scutula' quaedam rotunditas, et diminutiue 'scutella' i(dest) uas, quo manducamus in disco ...</i>	REMIG. barbar. A, p. 239,9
	d <i>Acetabula. Vasa, in quibus acetum continebatur. Phiala enim quasi hyala dicitur.</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Exod. 1651
	e <i>Acetabulum argenteum. In hebraeo: "Scutella".</i>	ANDR. S. VICT. hept(ateuch). in Num. 141
	f <i>Sed quia in colore, et in sapore vinum dignoscitur, dicitur quod phialae vitreae erant. Unde et a phialim, quod Graece vitrum dicitur, sic vocabantur: in imo angustae, in superiori parte amplae, in quibus color et sapor poterant dignosci, quas Hebraei scutellas dicunt.</i>	PETR. COM(ESTOR) hist. schol. Exod. 50, col. 1172b; ADAM SCOT. trip. tabern. I,25, col. 678a
	g <i>Scus nomen indeclinabile idest discus, inde hec scutella ...</i>	OSBERN. deriv. II, p. 656,S LXXX,2
	h <i>Item a scus vel scuts hec scutella –le, quia roturnda est, unde scutellula diminutivum, et scutellarius –a –um, et hic scutellarius, qui facit vel vendit scutellas, et hoc scutellarium, locus ubi reponuntur scutelle.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1150,S 271,5
	i <i>Uas est scutella, cutis est prurigo cutella, /A scuton hoc, illud a cute nomen habet.</i>	EBERH. BETH. grecism. 10, p. 83,184
	l <i>Scutella a scus ut scuta dicitur hec scutella quia rotunda est unde hec scutellula le diminutivum et scutellarius ria rium et hic scutellarius rii qui facit vel vendit scutellas et hoc scutellarium locus ubi reponuntur</i>	IOHANNES BALBI cath.

scutelle.

Q Descrizione dell'oggetto	<p>m SCUS - indeclinabile - .i. rotundum vel rotunditas Scuta , scute - .i. forma rotunda ou escuelle scutella .lle - diminutivum - idem, quia rotunda sit .i. escuelle Scutellula .tellule - idem - diminutivum - petite escuelle Scutellarius .a .um - ad scutellam pertinens d'escuelle Scutellarius .llarii - qui facit vel vendit scutellas potier Scutellarium .llarii - .i. locus ubi reponuntur scutelle</p> <p>n Scus - indeclinabile, neutri generis - .i. rotundum vel rotunditas - unde Scuta .te .i. forma rotunda escuelle – unde scutella .le, eius diminutivum - idem, quia rotunda est - Scutellula .le, diminutivum - idem - Scutellarius .a .um ad scutellam pertinens - Scutellarius .rii qui facit vel vendit scutellas estainmier vel venditor scutellarum - Scutellarium .rii locus ubi scutelle reponuntur.</p> <p>a vd. 2.A.III.1.1f,g,p¹,b²,q²,t²,u²; A.III.3.2h, A.III.1.3g,h, A.III.1.4b, A.III.1.VIa</p> <p>b vd. 2.Pa,c,e,f,h,l-n</p>	<p>FIRM. VER. dict., p. 450b,33-34</p> <p>LE TAL dict., p. 351a,9-10</p>
----------------------------	--	--

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, pp. 269-270 (s.v. *écuelle*, *scutella*); ARN III-IV, p. 722a; BL Dict, p. 746a; BL Lex, p. 831b; CUC. MED., p. 608b (s.v. *scotella*); Daremberg-Saglio IV,2, p. 1156b; DBrit XV, p. 2989b; DELL, p. 606b-607a (s.v. *scutra*); DUC VII, coll. 379b-380a (s.v. *scutella 1-3*); Ditchfield 2007, pp. 134-140; Gay I, pp. 604b-606b (s.v. *écuelle*); GLGMIA, p. 522b; GlHung, p. 600b; Guillaumin 2010, p. 59,238; Hilgers 1969, pp. 272-273,323; KW, p. 704b; Lambert 1989, p. 293; Laurioux 1988, p. 757; LD, p. 1650c; LDan VIII, p. 667a; LEW II, p. 503 (s.v. *scutra*); LLMARL, p. 699a-b; LPol VIII,6, coll. 824,35-825,11; LTL IV, p. 270a; LNed VII,56, p. 4501,S231,36-S232,43; NM II, p. 1238b; REW p. 640,7756.

scutra

1. A Lemma	<i>scutra</i>	
B varianti grafiche	<i>scruta</i> (CGL V 515,11), <i>scuta</i> (CGL III 343,40; 463,33), <i>sutra</i> (CGL V 623,31)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a di origine non latina	DELL, p. 606b
E Derivati e composti	a <i>scutella</i> , <i>scutriscum</i> , <i>scutrillus</i>	DELL p. 606b-607a
2. Significato	«scodella»	
Contesti d'uso		
A scodella di uso alimentare		
A.I per il consumo del cibo	a <i>Factum aliquando, ut Parisiis die Cænæ Dominicæ, cum vestivisset centum pauperes, fratribus pedes abluerit, et pro more instituti acceperit corporis castigationem, atque ipso die Paschæ (quod fieri solet) cum S. theologiæ magistris orbes, scutras, conchas et cetera, e quibus fratres cibum sumserant, una laverit. Omnia sua facta decorabat humilitate.</i>	VITA Ludov. Tolos. 4, col. 813d

Altri usi

F per un uso liturgico

vd. KW, p. 704b

N Traduzioni

a αὐλή

CGL III 203,53

b λέβης

CGL III 472,73

c χαλκίονCGL II 180,48
(GL II 267,SC,80); III 163,62; 325,11; 343,40; 368,31; 463,33; 527,25
CGL II 524,38**d** χαλκοτήγανον

O Definizioni nelle fonti antiche

a *unde vulgo vasa, ubi calida solet fieri, scutrae appellantur.*

SERV. in Georg. I, ad vers. 110, p 159,20

P Definizioni nelle fonti medievali

a *Scuta vel scutra olla, feminimum est, diminutive scutrinus.*

CGL V 515,11

b *Sutra sunt vasa rotunda in modum scuti facta.*

CGL V 623,31

c *Scutrae ergo vasa aenea esse dicuntur aequalem in fundo et in ore habentia amplitudinem, ut cooperta desuper calefacere possent quod vellent.*

HRABAN. (in) par.4, col. 454c

d *S<c>utra sunt vasa rotunda in modum scuti facta.*

AYNARD. (gloss.), S39, p. 116

e *Scutra vas aeneum aequale in fundo latum apertum desuper.*PAPIAS¹ (elem.), p. 310a**f** *Hoc scus [...] unde hec scuta –te, idest forma rotunda, et hinc scutula –e, monile rotundum ex auro vel argento, unde scutulatus –a –um, scutula ornatus vel scutulam possidens, vel qui habet in se orbes in similitudinem scutularum, sicut quedam vestis et quedam animalia, unde scutulatus dicitur equus habens candidos orbes.*

HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1149,S 271,1

g *Scutra, tre vas quoddam est et dicitur a scus vel scuta que supra exposita sunt ubi exponitur scutulata. Et enumerantur scutre inter utensilia altaris III Regum VII (40). Unde dicit Magister in Historiis (1364), “Utensilia altaris enei fecit Iram ex ere: lebetas ad suscipiendas cineres et pruina altaris, ollas, que et caldarias, ad coquendas carnes, et hamulas, id est fuscinulas ad extrahendas carnes vel disponendas, et arpagiones, id est furcas, ad componendum ignem et membra hostiarum desuper disponendo, et scutras, vasa scilicet equalis amplitudinis in ore et fundo, ad calefaciendum”. Iosephus addit, et trullas forte ad congregandos cineres vel eruendos vel ad verrendum pavementum.*

GUILL. BRIT. summa II, p. 700

h *Scutra tre vas quoddam est et dicitur a scus vel scuta et enumerantur scutre in III Regum VII capitulo Iter utensilia templi altari vasa scilicet equalis amplitudinis in ore et in fundo ad calefaciendum.*

IOHANNES BALBI cath.

i *scutras, vasa scilicet equalis amplitudinis in ore et fundo ...*

PETR. COM(ESTOR) hist. schol. 20, col. 1365a; MARTIN. LEGION. serm.

		de div. 2, col. 87c
	l <i>scutras (uasa enea ad calefaciendum equa in fundo et superius) ...</i>	ROD. XIM. brev. V,33,3
	m <i>Scutra uero, id est uasa equalis amplitudinis in fundo et in ore ad calefaciendum facta, sunt illi doctores qui thesaurum cordis non celant, sed ex eo proferunt noua et uetera.</i>	GUILL. DURANT. ration. I,3,30,334
	n <i>Hec scutra .tre est quedam avis.</i>	ANON. MONT. dict., p. 81,S XI,29
	o <i>SCUTRA .tre - .i. vas quoddam eneum equale in fundo latum et aptum in ore desuper et dicitur a *scus, quod est rotundum.</i>	FIRM. VER. dict., p. 450a, 47-49
	p <i>Scutra .tre - quoddam vas est eneum equale in fundo et in ore desuper, latum et apertum, et dicitur a *scus, quod est rotundum.</i>	LE TAL. dict., p. 351a,22
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. Sb-m,o,p	

3. Bibliografia

BL Dict p. 746a; Daremberg-Saglio IV,2, p. 1156b; DBrit XV, p. 2990a; DEL, p. 241b; DELL, pp. 606b-607a; DUC VII, col. 381b; GLGMIA, p. 522b; Hilgers 1969 p. 273,324; KW, p. 704b; LD p. 1650c; LEW II, p. 503; LNed VII,56, p. 4502,S 233,47-51; LTL IV, p. 270b.

scutula

- | | | |
|------------------------------|--|---|
| 1. A Lemma | <i>scutula</i> | |
| B varianti grafiche | <i>scytale</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da <i>scutella</i> | DELL, p. 606b (s.v. <i>scutra</i>); LEW II, p. 503 (s.v. <i>scutra</i>) |
| 2. Significato | «scodella» | |
| Contesti d'uso | | |
| A scodella di uso alimentare | | |
| A.I per il consumo del cibo | a <i>Improbis uero daemon consumptam extinxit candelam et se in risum mouens per aceruum lapideum, qui iuxta erat, proruens terrorem immensum ex sonitu lapidum concussit: deinde scutulas, quae in refectorio erant positae, tota nocte mouens atque remouens inquietam habitatoribus noctem reddidit.</i> | VITA Gild., p. 105 |
| | b <i>Videns etiam tres viros personali praeditos honestate, qui et communi premebantur inedia, et mendicare non noverant prae pudore, scutulas baccis plenas, quae antepositae illis erant, sub pretii aestimatione suscepti, baccis non egens, sed hac arte cupiens subuenire mendicis.</i> | NALGOD. Odon., col. 99a |

	c <i>Quem repente unus e Turcis sagittis appetens leviter quidem sagitta per ipsum panem et scutulam superpositam vulneravit moxque pedes resumpto spiritu arcu quem et ipse gerebat intenso sagitta cor hostis transverberavit; cui etiam exanimi ad terram delapso novem panes divina ut creditur providentia abstulit sicque decem dierum sibi stipendia est lucratus.</i>	HIST. exp. Frid. imp., p. 77,23
Altri significati		
L.I monile d'oro	vd. DUC VII, col. 381a	
L.II targhetta	vd. KW, p. 704b	
L.III rombo	vd. KW, p. 704b	
N Traduzioni	a σκυτάλη	CGL II 434,24
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>utrum scutulas, quae ab scuto latine appellantur, quia et graeci scutum ἀσπίδα appellant?</i>	AUG. hept. II, Exod., 115,1093
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>hoc scutum haec scuta pluraliter maiora arma militum a quo deriuatur scutula quaedam formae rotunditas ...</i>	SEDUL. Donat. maior. 2, p. 125,58
	b <i>ut scutum ab eo deriuatur scutula femininum unde diminuitur scutella.</i>	SEDUL. Donat. maior. 2, p. 125,65
	c <i>Scutum i(dest) arma militum, a quo diriuatur 'scutula' quaedam rotunditas ...</i>	REMIG. barbar. A, p. 239,9
	d <i>Scutula monile ex auro compositum.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 310a
	e vd. <i>scutra</i> , 2.Pf	
	f <i>Scutula a scuta quod est forma rotunda dicitur hec scutula tule monile rotundum ex auro vel argento unde Machabei primo capitolo III Ornauerunt faciem templi coronis aureis et scutulis Et corripitur tu unde scutulatus ta tum scutula ornatus vel scutulam possidens vel quod habet in se orbes in similitudinem scularum sicut quedam vestis et quedam animalia unde et scutulatus dicitur equus propter orbes quos habet candidos inter spureos Unde hec scutulata te vel hic scutulatus dicitur quoddam indumentum preciosum et est prope vestis que habet in se quosdam orbes vel circolo sicut patet in quibusdam pannis sericis unde Ezechiel XXVII Gemmam purpuream et sculatam proposuerunt in mercato tuo Item invenitur scutulum pluraliter hec scutula diminutivum parvum scutum.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	g <i>Hec scutula .le est monile habens formam rotundam.</i>	ANON. MONT. dict., p. 81,S XI,24
	h <i>SCUTULA .tule - .i. monile rotundum ex auro vel argento .i. fremail, affique d'or ou d'argent et dicitur a *scuta, quod est forma rotunda Scutulatus .a .um - .i. scutula ornatus vel scutulam habens vel quod habet in se orbes in similitudinem scularum, sicut vestis quedam et quedam animalia, ut: equus scutulatus vel pannus sericus scutulatus.</i>	FIRM. VER. dict., p. 450a,50-56
	i <i>Scutula .le - a *scus, rotundum, dicitur - .i. monile rotundum ex auro et argento affiche - inde Scutulatus .ta .tum scutula ornatus vel scutulam possidens vel quod habet in se orbes in similitudinem scularum, sicut vestis quedam, et quedam animalia, ut : equus</i>	LE TAL. dict., p. 351a,24-29

scutulatus, vel : pannus sericus scutulatus.

Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pa-i

3. Bibliografia

BL Dict, p. 746a; BL Lex, p. 831b; Daremberg-Saglio IV,2, p. 1156b; DELL, pp. 606b-607a (s.v. *scutra*); DUC VII, col. 381a; GLGMIA, p. 522b; Hilgers 1969, pp. 273-274,326; KW, p. 704b (s.v. *scutula 2*); LD, p. 1650c (s.v. *scutula 1*); LEW II, p. 503(s.v. *scutra*); LNed VII,56, p. 4502, S 234,26-33; LTL IV, p. 270a-b.

scyphus (-o)

1. A Lemma *scyphus (-o)*

B varianti grafiche *ciffus, cifus, ciphus* (ALEX. NECK. utens., p. 88 *et cf. passim*), *cipus, cippus, ciss, cibus, civus, cyffus, cyfus* (GISLEB. MONT. chron. Han. p. 296), *cyphus, cyplus, czifuss, gifus, ischifus* (CGL V 213,27) *schepus* (CGL IV 491,3), *schiffus, schifus* (CGL III 324,43); *sciffus* (CGL V 392,45), *scifus* (CGLII 434,31; IV 39,35; 145,21 (GL III 68,PO,1); 167,19 (GL III 77,SC,2); 342,32 (GL II 68,FI,2); V 331,6 *et cf. passim*); *sciphus* (CGL V 173,40; 234,2; GL V 125,SCI,38 *et cf. passim*), *scivus* (CGL IV 46,40 *et cf. passim*), *scyfus* (CGL III 197,2; III 22,45; 203,18; IV 390,8 (GL II 109;SC,48) *et cf. passim*), *sifus, siphus, syphus*
sostantivo

C Categoria lessicale

D Etimologia **a** dal gr. σκύφος DELL, p. 607a

E Derivati e composti **a** *scyphulus* DELL, p. 598a

F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** irl. *escop, escibul* DELL, p. 598a

b abruzz., campid., laz. mer., log., sic. REW, p. 640,7760

2. Significato «vaso potorio»

Contesti d'uso

A vaso di uso alimentare

A.I per il consumo del cibo

A.I.1 per i cereali **a** *Milium quoque cum aqua decoquant, quod tam tenue faciunt, quod non comedere sed bibere possunt. Unusquisque ex eis bibit cyphum unum vel duos in mane, et nichil plus in die comedunt; in sero autem unicuique parum de carnibus datur, et brodium de carnibus bibunt.* IOH. PLAN. hist. Mong. 4,8, p. 49, 11

A.I.2 per il pane **a** *Misi charitati tuae tria munuscula, tentorium, quod venerandum caput tuum defendat ab imbribus; misi et sagellum, quo pectus sacrum foveatur; misi et scyphum, in quo panis cingatur in mensa, ut hae species per* ALCUIN. epist.207, p. 345,26

- singula loca mei nominis memoriam perpetualiter tuae ingerant sanctitati.*
- b** *Simul cum alio fratre in uno scypho non debet panem intingere.* GUILL. HIRS. const. I,64, col. 994b
- c** *Caue igitur, ne | pro quodam mortali crimine in inferno famem et sitim perpetuam patiaris, ubi nec quendam cyphum aquae nec panem poteris obtinere.* RAYM. LUL. doct. puer. 99,13, p. 552,126
- d** *In illa hora tantus odor procedens ab altari S. Petri Apostoli totam ecclesiam replevit, ita ut nullus putaret ex hominibus nisi Paradisi amœnum esse odorem. Hoc facto iussit sibi ferri aureum scyphum, plenum pane et vino.* HIST. mort. et mirac. Leon.** 1, col. 667b
- A.I.3 per la frutta
- a** *De quibus cum comedisset et aviditatem sentiens abiecisset, apposuit manum ad poma quae erant in ciphos ante eum vino infusa.* GESTA abb. Trud. cont. I XII,9, p. 309,12
- A.II per il consumo delle bevande
- A.II.1 per bevande non precisate
- a** *Qui cum ab ea potum peteret, continuo illa surrexit, scyphum eoncite lauit, potum infudit, patri portauit: qui bibit, eique scyphum reddidit. Sed serpens antiquus humano generi semper inuidus, humilitatisque nescius, radicis omnium malorum superbię fuco Virginem aliquantulum infecit. Nam sitiens, post patrem bibere dedignans, poculum effudit, cyphum iterum lauit, potum imposuit, ac sic bibit.* VITA Berliand. P. 266,9
- b** *In refectorio autem post se in muro fenestrulas diligenter seratas habebant, recondentes in eis mappulas suas, cultellos, ciphos et quae supererant eis de mensa, quia non habebant quibus necessitatibus suis succurrerent, nisi ex ea substantia, quae aut supererat, aut quam ori suo subtrahebant; ad elemosinam nichil inde aut permodicum dabatur.* RODULF. TRUD. gesta VI,4, p. 256,15
- c** *Inito autem praelio, Alboin occidit Chunimundum, et de capite eius postea fecit scyphum, qui dicitur apud eos scala, apud Latinos patera, et filiam eius Rosemundam cum magna multitudine virorum ac mulierum secum abduxit captivam.* EKKEH. URAUG. chron. univ., p. 143,33
- d** *Qui bibit, duabus manibus teneat scyphum.* STEPH. HARDING consuet. Cist. 3,76, col. 1453c
- e** *Ante occidentalem curtis nostrae portam inter superius molendinum et viam puplicam, quae a ponte dirigitur ad sancti Gengulfı aecclesiam, tabernula est facta eius tempore super rivum iuxta pontem, cellerarii labore, sumptibus aecclesiae super nostrum dominicale, de cuius censu sive reditibus - potest enim interdum commutari sic vel sic, ut solvat plus vel minus - constituit cellerario, ut emat in refectorio coclearia et coppas et ciphos fratribus.* GESTA abb. Trud. cont. I X,9, p. 294,6
- f** *Verumtamen illi arguendi sunt, qui sic superfluos et supercrescentes volunt habere grennones ut enormitate tali barbas dehonestent, insuper et cum illis grennones bibant in ciphis.* BURCH. BELV. barb. 2,32

- g** *Testimonium ei bonum perhibeo, quod semper coram ipso in mensa, semper pares in ciphis, semper pares in pareside fuimus.* LAMB. WAT. annal., p. 517,16
- h** *Et cum Romanus pontifex esset, me in propria mensa gaudebat habere convivam et eundem sciphum et discum sibi et michi volebat et faciebat, me renitente, esse communem.* IOH. SARISB. metal., p. 51,46
- i** *In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes, sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea dicuntur, pelves, scyphones ...* ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-212
- l** *Albuinus in eo prelio regem Gepidorum Cunimundum occidit, et de testa capitis eius scifum ad bibendum paravit. Hoc genus scifi aput illos dicitur scala, latine aulem dicitur patera.* GAUFRID. VIT. panth. part. 23,4, p. 213,33
- m** *Albuinus uxorem suam Rosimundam cogit bibere ex testa capitis patris sui Cunimundi regis Gepidorum, quam ipse in similitudinem scifi fecerat preparari. Alboinus rex in quadam sua magna sollempnitate in convivio sollempniter residens cum scifo illo, quem de capite Cunimundi regis Gepidorum, soceri sui, sibi fecerat preparari, imperat, ut in presentia omnium regine propinetur.* GAUFRID. VIT. panth. part. 23,5, p. 214,24
- n** *Tunc Gepidi caput inde tulit regis Cunimundi, / Sub specieque scifi capitis parat ossa rotundi, / Victor et inde bibit pocula cara sibi.* GAUFRID. VIT. panth. part. 33,6, p. 215,15
- o** *Iste interfecit Cunimundum regem Gepidorum, et filiam eius Rosimundam accepit uxorem; et de capite ipsius regis Cunimundi fecit sibi scifum ad bibendum parari.* GAUFRID. VIT. panth. part. 32,10, p. 302,19
- p** *Qui bibit, duabus manibus teneat cyfum.* CONSUET. Arroas. 11,42
- q** *Debet etiam rectorarius receptaculum habere congruum, ubi reponat mensalia et manutergia et iustas et ciphos et urceolos et coclearia, ut exinde in refectorio quicquid tribuendum uel mutandum fuerit, subministret.* LIB. ordin. S. Vict. 12,27
- r** *Ad quas suscipiendas uasa idonea praeparata habere debet in refectorio sufficienter, ne uidelicet reliquiae diuersorum cibariorum permisceantur. Scutellas etiam proprias et ciphos proprios habeat. Vasa autem refectorii, id est iustas et ciphos et coclearia, scutellas quoque, quibus cibus fratribus infertur, et sportellas, quibus reliquiae a mensis colliguntur, efferre non debet.* LIB. ordin. S. Vict. 14,9
- s** *Qui bibit, duabus manibus teneat ciphum.* LIB. ordin. S. Vict. 35,124
- t** *Ex alia uero parte Beduerum pincernam uario totidem amicti uario sequuntur, qui in ciphis diuersorum generum multimoda pocula cum ipso distribuebant.* GALFR. MONEM. hist. reg. Brit., p. 457
- u** *Ad hunc spectat cura omnium cibariorum fratrum et hospitum, edificandi et resarciendi omnes officinas, refectorium, et dormitorium, et claustrum. Et debet dare in refectorio mappas iustitias ciphos coqulearia ad sufficientiam.* CONST. Prem. 84,517, p. 118,20
- v** *Nam a tredecimo Calendas Junii millesimo centesimo nonagesimo nono feria quinta, dum Petrus Parentii in caena cum Henrico Romano Iudice atque aliis hilaris* IOH. URB. Petr. 2, col. 88e

- permaneret, proditor coxam caponis de manu Domini ac Rectoris Urbevetanorum importunus accepit, et scyphum infrunitus de manibus ejusdem recipere non expavit, ut prodicionis modum posset audacius exercere.*
- z** *Et dum perscrutabantur panniculos meos et caligas et femoralia et etiam sotulares veteres, quos super humeros portavi ad consuetudinem Scottorum, inieci manum meam in peram quam portavi cuteam, in qua scriptum domini pape continebatur positum sub ciffò parvo, quo bibere solebam.* IOC. BRAK. (chron.), p. 326,12
- a**¹ *In promptuario sive celario sive in penu sint cadi, utres, dolea, ciphi, cophini, coclearia, clepsedrae, pelves, corbes ...* ALEX. NECK. utens., p. 88
- b**¹ *Quo praebito, poculum quoque (nam aureum erat) asservare iubetur, affirmante Wermundo commeandi calore defessis commodius cratera quam palma lympham excipi melius que bibendi usum scyphi quam manus subsidio celebrari.* SAXO GRAMM. IV,3,5, p. 93,37
- c**¹ *Huic consuetudo est tempore aestivo, propter incitamenta gulae, tantum in phyalis bibere, id est in scyphis vitreis.* CAES. HEIST. dial. mir. 10,68,FC 86/4, p. 2024,14
- d**¹ *Sedente eodem tartarico super puteum, et scyphum manu tenente, huiusmodi verbis Lantgravium salutavit: "Beneveniat dilectus amicus noster; ostendite illi triclinia nostra, apothecas nostras, cellaria nostra, sic que eum reducite".* CAES. HEIST. dial. mir. 12,2,FC 86/5, p. 2180,9
- e**¹ *Sacerdotes seculares et pauperes valde, personis illustribus secularibus neglectis, de sua scutella comedere et de suo cypho bibere sepissime coegit.* CAES. HEIST. Eng.1, col. 651a
- f**¹ *Quando vero bibebam, cifum una manu tenebam, altera vero ne caderem vel cifum effunderem me fortiter detinebam.* IACOB. VITR. epist. 2, p. 561,99
- g**¹ *Iste interfecit Chunimundum regem Gepidorum et filiam eius Rosimundam accepit uxorem, et de capite ipsius regis Chunimundi fecit sibi ciphum ad bibendum parari.* CONR. SCHIR. cat., p. 629,37
- h**¹ *Hic cifum aureum in quo solitus erat bibere, obtulit beate Elysabeth, in quo et caput eius reconditum est.* RICHER. SENON. gesta eccl. senon. IV,33, p. 320,11
- i**¹ *Sed heu, multi ostendunt se non esse de domo et familia eius cum dedignantur habitare cum eo, et de cibariis quos ipse comedit comedere, et cum ciphò quo bibit bibere et huiusmodi.* GUILL. ALV. serm. temp. 176, CM 230A, p. 167,22
- l**¹ *Mee auiditatis proprium est cum tremore manuum ciphum tenere uel bolum sumere totum que uultum super cibaria cum cornis oculis effundere et ut morcellus in ore et manu morcellum anticipet.* HUGO MIROM. miser. 6,10, p. 181,907
- m**¹ *Propter quod contra principale consilium et edictum unanimiter impetu facto, temeritate cum insolentia ducentibus eos, non principibus nostris aut ducibus, cum prorupissent in hostes, eorum castra referta quidem dapibus et opibus infinitis plena defendendis sed vacua defendentibus offenderunt, super quo plurimum ammirati, sed rati metu fugisse, qui dolo fugerant ut fugarent, diripiendis eorum castris insistunt, properant* ALBER. TRIUM. chron., p. 865,29

- evacuare scyphos et patinas, ut ventres impleant, armis exorierare manus, ut tollendis sarcinis colla subiciant et male securas, quia non procul a securi, cervices.*
- n**¹ *Et dicit ei princeps ille quod assignabat diem domino suo talem peremptoriam et tribus dictis feneratoribus, alioquin uenirent inuiti; et dedit ei cifum aureum coopertum operculo aureo; dicitur ei ne illum discooperiret, sed illum in huius rei intersignum presentaret domino suo, ut biberet de potu suo.* STEPH. BORB. tract. mat. pred. 1,5,4,374
- o**¹ *Sunt enim dampnati similes quibusdam nucibus Indie que sunt ad modum humani capitis, de quorum cortice fiunt cipi ad bibendum optimi, que intus sunt plene diris serpentibus.* STEPH. BORB. tract. mat. pred. 1,4,5,1138
- p**¹ *Latro in taberna ualde communis dicitur quia omnibus communicat ciphum suum et porrigit omnibus ut omnes decipiat et omnes alliciat.* STEPH. BORB. tract. mat. pred. 1,7,1,99
- q**¹ *Mimi, mendaces, balatrones, hoc genus omne / Ludunt in talis, amphora cincta ciphis.* ALBERT. STAD. Troil. V,137
- r**¹ *Qui solum a bonis volunt addiscere, similes sunt illis qui solum in scyphis argenteis vel aureis volunt bibere, nec tamen in saccis vel purpureis vel aliter pretiosis frumentum recipitur, quorum fames vel sitis miseranda non est.* GUILL. PERALD. erud. princ. V, p. 10,433,2,45
- s**¹ *Pro mensura cibi quamdam paropsidem, et pro quantitate potus scyphum ligneum habebat: intantum cibum et potum mensurate ac moderate sumebat.* THEOB. Guill.4, col. 466a
- t**¹ *Postquam ergo minister sic sparserit ad quatuor latera mundi revertitur in domum, et sunt parati duo famuli cum duobus cifis et totidem patenis, ut deferant potum domino et uxori sedenti iuxta eum sursum in lecto.* GUILL. RUBR. itin. 2,8, p. 175,10
- u**¹ *Item cum alicui volunt facere magnum festum et gaudium, unus accipit ciphum plenum, et alii duo sunt ei a dexteris et a sinistris, et sic illi tres veniunt cantantes et saltantes usque ad illum cui debent porrigere ciphum, et cantant et saltant coram eo; et cum porrigit manum ad recipiendum ciphum, ipsi subito resiliunt, et iterum sicut prius revertuntur; et sic illudunt ei ter vel quater retrahendo ciphum, donec bene fuerit exhilaratus et bonum habeat appetitum, et tunc dant ei cifum, et cantant et plaudunt manibus et ferunt pedibus donec biberit.* GUILL. RUBR. itin. 2,10, p. 176,11
- v**¹ *et faciunt de cornibus istis cifos magnos.* GUILL. RUBR. itin. 5,2, p. 180,11
- z**¹ *Tamen adhuc faciunt pulchros cifos de capitibus parentum, ut in illis bibentes habeant memoriam eorum in iocunditate sua.* GUILL. RUBR. itin. 26,3, p. 234,8
- a**² *Et est palatium sicut ecclesia habens mediam navem et duo latera post duos ordines columpnarum et tres portas ad meridiem, et ante mediam portam intra stat arbor, et ipse Chan sedet in capite aquilonari in excelso loco, ita quod potest videri ab omnibus; et sunt duo gradus ascendentes ad eum, per unum ascendit portans ei cifum et per alium descendit.* GUILL. RUBR. itin. 30,4, p. 277,14
- b**² *In crastino, dominica scilicet ante pentecosten, duxerunt me ad curiam, et venerunt maiores scriptores* GUILL. RUBR. itin. 33,4, p.

- curie ad me, unus Moal, qui servit ipsi Chan de cifo suo, et alii sarraceni, inquirentes ex parte Chan ad quid venissem.* 290,29
- c**² *Cum igitur rex Albuinus Veronae esset et quoddam magnum convivium praeparasset et scyphum suum, quem de capite regis fecerat, afferri faciens ex eo bibit et uxorem suam, nomine Rosimundam, de eo bibere fecit dicens: bibe cum patre tuo.* IACOB. VAR. legend. 181,1, p. 826,20
- d**² *Cum rex Alboinus Verone esset et quoddam magnum convivium preparasset et sciphum suum, quod de capite regis Cunimundi fecerat . . . alie gemme, que ibi erant, de ipsa cruce protinus ceciderunt.* ALBERT. MIL. lib. temp. aet. p. 406,25
- e**² *Redditur uero sic regis iniuria: centum uacce de qualibet prouintia, id est, cantref-C, iuxta numerum prouintiarum suarum, cum argentea uirga eiusdem altitudinis cum digito eius medio, et cum scipho aureo qui ad potum regis sufficiat, et aureum habente coopertorium adeo latum ut facies regis, adeo spissum ut unguis pollicis aratoris qui per septennium aratrum tenuerit.* LEGES Wall.^B, p. 194,1
- f**² *Regi uero debet uirgam argenteam, altam usque ad os suum, ita grossam sicut medium digitum eius; et sciphum aureum super uirgam, in quo possit contineri plenus potus regis, ita spissum ut unguis aratoris qui per septennium aratrum tenuerit, uel adeo spissum ut testa oui auce; uel uirilia membra amittat.* LEGES Wall.^B, p. 224,21
- g**² *Item etiam, ne perpenderetur a ministris, in cypho argenteo sive mazerino aquam infundebat pro haustu.* NICOL. MONT. hist. mon. Vicon. cont. II, p. 312,11
- h**² *Custodes multis contumeliis affecerunt, ex eorum ciphis eum bibere noluerunt.* CHRON. Colm., p. 260,9
- i**² *Et si homo inuitatus sit gulosus et inuidus, consequitur placitum in multum comedere et bibere; et tristatur, quia non potest plus comedere et bibere, et inuidet cyphos argenteos eorum, qui ipsum inuitant.* RAYM. LUL. virt. et peccat.
- l**² *Faciunt eciam sepe, dum rex sedet ad mensam, ut ciphi eius aurei arte demonum de mensa, que in medio aule est, eleuentur et nullo cooperante homine ante ipsum in eius mensa ponantur.* MARC. POLO consuet. I,66, p. 69,17
- m**² *Quilibet eciam in magno aureo cipho bibit habente pede et stipitem aureum.* MARC. POLO consuet. II,13, p. 87,12
- n**² *Pro quo rex verbis pacificis misit in dolo, et cum venisset Wiennam timorque irruisset super eum, accedens mensam regis bibit de cyfo regis dicens: 'Modo sum securus, qui bibi cum probiore vivente.'* MATH. Nuwen. 21, p. 34,5
- o**² *Tempore uero refeccionis, cum iam potus portaretur, et nec ciphus, nec aliquod uas, de quo potus posset propinari, haberetur, confestim homo Dei suspiciens, et in Deum omnium bonorum largitorem confidens, hunc ciphi defectum ei supplendum commentauit; et ecce exaudiuit Dominus seruum suum.* VITA Boecii, p. 95
- p**² *Hospitalitatem cunctis, pauperibus et diuitibus, tenebat: ad quam, praeter ecclesiae suae Presbyterium, in* MAURIT. GAUFR.

- proprio manerio de Kar-Martin specialem domum fecerat, ubi omnes confluentes, infirmos, confractos, cæcos et claudos, senes et valetudinarios, junctis in cælum manibus Deum benedicendo, cum gaudio recipiebat; aquam ad lavandum manibus ipse dabat, ad comendendum necessaria propriis manibus ministrabat, cum eis in terra sedebat; magis confractos, turpes et difformes juxta se collocabat, eosque in sua scutella comedere et cum suo scypho bibere faciebat ...*
- q**² *Fertur, quod rege Rudolfo moram Wiene faciente comes Ybanus de Gussing, qui regem Rudolfum et Austriam plurimum infestaverat et sub salvo conductu magistri militum Wiennam venerat, cum timor ipsum invasisset, ad mensam regis accessit et arrepto ciphos regis non iussus bibit dicens: Modo sum securus, quia cum meliori bibi, quem tenet orbis.*
- r**² *Rex autem Albuinus victoria clarus principes per Longobardiam instituit, Veroneque regalem curiam convocans, celebre convivium ordinavit, in quo scyphum de capite regis Bavarorum, quem confici fecerat, apportari iussit, bibitque cum eo, et Rosimundam bibere cum eo fecit, dicens: 'Bibe cum patre tuo'.*
- s**² *Ad mensam superiorem respexit, ciphos aureos ac cultellos optimos vidit; ad mensam accessit, unum ciphum cum cultello de mensa levavit, ut se cum portaret.*
- t**² *Ait senescallus: Quadam lepra es infectus; quando ciphum domino meo tradis, videtur quod potum projicere deberet pre fetore lepre.*
- u**² *Tum primum memorant, ut gaudia mutua ferrent, / Mutua sollicitis pocula lata scyphis.*
- v**² *Potabat vinum bene limphatum, et erat contentus tribus parvis scyphis inter vinum et aquam in die.*
- z**² *Hic in festo S. Oswaldi de scypho, in quo idem Sanctus bibere solebat, cum magna deuotione et fide bibens, et sumpto potu, vas vacuum tabescenti maxillæ statim apposuit, et strictius iunxit ...*
- A.II.2 per l'acqua
- a** *Nec solus poti scyphum consumere rivi / Fas fore decreti ...*
- b** *Ad quam cum dominum suum adduxisset, illaque venerandas reliquias exhibuisset, dicenti seniore, non satis sibi de illarum veritate constare, iussit illa duos scyphos afferri, alterum mero plenum alterum aqua, et hunc quidem contactu reliquiarum subito in vinum convertit <...> Tradunt autem quidam, quod ipse senior fuerit dominus Abbo Romanorum patricius, qui fuit Novalitiae fundator.]*
- c** *Tandem cum pauper coram eo detulisset scyphum aquæ, intellexit et credidit, atque ut certius experiretur, ad fontem cucurrit, quem in circuitu superabundasse invenit: unde rei gestæ ipsemet efficitur testis.*
- d** *Mensis ipsius pauperes numquam deerant, quibus diurnam annonam, sicut ceteris domesticis suis, constituerat: inter quos si leprosus venisset, scyphus ei Pontificalis proferebatur: et tamquam calix Domini*
- Yvon.5, col. 593a
- THOM. EBEND. chron Austr. III, p. 156,7
- HIST. Lang. Flor. p. 601,1
- GESTA Rom. 107, p. 439,9
- GESTA Rom. 283, app. 87, p. 689,9
- CONR. CELT. amor. II,9,131
- VITA Nic. Tolent.** , col. 665b
- VITA Osw.**4, col. 756a
- FRITHEG. Wilfr. 19, col. 994c
- CHRON. Noval. I,9, p. 80,12
- THOM. ELIENS. mirac. Etheldr. 12, col. 568e
- RADULF. CAMERAC. Lietb. 9, col. 604e

præclarus, iterum Pontifici præsentabatur.

- e** *Coci vero praeteritae septimanae mox ut ingressi fuerint circumlinientes scyphos interius aqua impleant ipsos et stent versi ad principalem mensam donec prior pulset campanam. Quo pulsante veniant ad gradum. Dimissa campana, et dicto Benedicite, hebdomadarius det benedictionem, responsoque Amen, ille qui prior est ad dexteram prioris offerat ei scyphum.* STEPH. HARDING
consuet. Cist.
3,84, col. 1459c
- f** *Frater quoque refectorarius, aquam in scypho ejus mittere oblitus, sæpe provolvit se ad pedes ejus, culpamque confitens, veniam cum lacrymis postulabat.* GAUFRID.
GROSSUS
Bernard. Tiron.
14, col. 252b
VITA Lamb.
Venc., col. 459c
- g** *Iterumque præcepit aquam sibi in plevim afferri, et se vidente in scyphum infundi; quam iterum sub nomine Trinitatis signavit, et continuo vinum effecta est.*
- h** *Quod Joannes Pater per cordis illuminationem agnoscens, nutu ministrum suum advocat, ac scyphum vino aqua mixto repletum discessuro fratri dari signavit. Qui porrectum scyphum cum vino sumpsit, et exstincta siti, cum licentia Patris gaudens abscessit, agens gratias Deo pro tam eximii reverentia Patris, qui mentis suae secreta tam patenter agnoverat, et in omnibus exposuerat.* ATTO PIST.
Ioh. 55, col.
690a
- i** *At ille: Non oportet, inquit, te multum causa mei sollicitari; scio enim abundare, scio et penuriam pati, quae praeparasti, da comitibus meis; mihi autem, quod tibi in aurem loquar, ne caeteri hoc audiant, aut nobis detrahant, praepara aliquantulum leguminum, et scyphum aquae.* VITA Wirt.. 6,
p. 1130,18
- l** *Quibus expletis, ductus est in cameram ulteriorem; ibi inuenit scamnum modicum, mapula tectum, et panes hordeaceos duos appositos, et cyphum aqua plenum.* GIRALD.
gemma, p. 221
- m** *Potus -que preciosos, tam uini praelecti in ciphis argenteis quam ceruisiae fortis et bonae, necnon et medonis, linguam et palatum delectantis, in ciphis acerinis auro et argento decenter adornatis, undique per mensam abbatis copiosius appositos, et per seruientium turmas allatos, cum admiratione conspexit.* GIRALD. spec.
eccl., p. 211
- n** *Attendens enim frequenter et recolens Christi paupertatem, cui nato non fuit locus in diversorio, qui non habuit ubi caput reclinaret, cui etiam non fuit pecunia unde tributum solveret, qui de elemosinis pasci et in alienis hospitiiis recipi voluit, tanto aliquando accensa est paupertatis desiderio, quod assumpto se cum sacculo in quo elemosinas reponeret et ciphio modico unde aquam biberet vel forte pulmentum, si daretur ei dum mendicaret, reciperet, veteribus pannis induta vix multis amicorum suorum lacrimis tandem potuit retineri.* IACOB. VITR.
Maria Oign.
II,2,45, p. 96,76
- o** *Erat enim ibi fons prope cellam suam. Tunc fr. Joannes Bonus accepit quemdam scyffum novum; et ivit ad eos, et prosternens se in oratione juxta fontem, accepit de aqua fontis cum ipso scyffo quem portavit, et posuit scyffum cum aqua super oram fontis; et iterum oravit, et fecit signum crucis super ipsam aquam, quæ erat in scyffo. Et accipiens scyffum, porrexit illud fr. Nasinbeno ...* PROC. Ioh.
Bon. 2, col.
777f
- p** *Cum in scypho reponuntur, / vinum aqua coniunguntur, / sed talis coniunctio / non est bona, nec* SALIMB.
chron., p.

	<i>laudari / debet, immo nuncupari / melius confusio.</i>	622,21
	q <i>Accusata fuit aliquando coram marito suo de aquæ continua bibitione, propter quod ipse indignatus, indiscretionem hoc reputans excessivam et infirmitatum, quas ipsa patiebatur frequentius, fore causam, eamque refrenare volens, venit ad locum, ubi ipsa sedebat ad comedendum in mensa, et ex improvise ingrediens accessit subito et tollens scyphum coram ipsa positum cum aqua, bibit de eo, sentiens quoque boni vini saporem in eo, quod fuerat aqua pura ...</i>	VITA Hedw. 3, col. 231b
	r <i>Dum ergo ad mensam pariter sic sederent, panem tantum et aquam sumentes; cœpit illa rogare, ut in scypho aliquantum sui potus dimitteret, quem ob ejus devotionem sumere cupiebat. Videns ergo mulier quod suę petitioni non præberet assensum, observavit quando aquam sumebat; et ei surripiens scyphum de manu, alacri facie cœpit bibere.</i>	VITA Piling., col. 151f
	s <i>Guilielma, uxor Eliæ Martini, testis jurata, dixit, quod ipsa nebat pro cilicio, quod ad induendum ipsi parabatur: et scit et credit, prædicta capitula esse vera, et credit eum virginem: et ducentis vicibus et plus comedit secum; sed non credit, eum quartam partem frustati piscis in uno prandio comedere, vel ultra duo vitella ovorum, nec bibere ultra unum scyphum vini lymphatum pro tribus aquæ: nec etiam vidit eum comedere ultra unam lenam panis.</i>	EPIST. Dom.**, col. 646a
	t <i>Multoties enim hic sanctissimus vir Dei Gualfardus, ad fluminis Athesis ripam descendens, ut suas manus ablueret, et aliquantum aquæ in suo scypho acciperet; pisces sua sponte veniebant, et certatim in scyphum saliebant, nec non etiam sanctissimi viri manus lambebant: quosdam autem eorum sublevabat, postea tamen eosdem deponens, nolentes recedere præcipiendo reverti faciebat.</i>	VITA Gualf.**, col. 829a
A.II.3 per il vino	a <i>Scyphi autem uino repleri solent.</i>	GREG. I Ezech. I,6,158
	b vd. 2.A.II.2b	
	c <i>Lancibus in pandis culter coclear que moratur, / Aurea blandito portantur cymbia potu, / Chia ciphum cingunt abiecto vina Falerno, / Poma refutantur non, que dat Medica tellus.</i>	AMARC. serm. I,5,399
	d <i>Sic dicens pateram tollit plenamque Lieo / Inpiger evertit totamque domum stimulat se / Sic faciendo sequi; vacuant ingentia vasa / Convive tenuesque ciphos, resalutat Aplestes.</i>	EUPOL. Mess. I, p. 55,526
	e <i>Hoc Johannes Pater per cordis Illuminatorem recognoscens, ministrum suum, qui ei solebat assistere, nutu advocans, non parvum scyphum vino aqua mixto summatim implere fecit. Deinceps discessurum Fratrem, si adesset, ad se venire signavit. Cui ad se accedenti porrectum scyphum sumere, vinumque fecit bibere.</i>	ANDR. STRUM. Ioh.6, col. 355d
	f <i>Videres nimirum cateruatim confluere vniuersæ ætatis sexum, deferre cyathos, scyphos, crateres, et cuiusque generis vascula ad suscipiendum potum.</i>	RADULF. TORT. Bened. 4, col. 343a
	g vd. 2.A.I.3a	
	h <i>Biberunt, inquam, omnes de vino illo, et vinum</i>	HUGO FLAV.

- imminutum non est; quia cum omnes bibissent, solus ille scyphus abundanter cunctis adfuit, et postmodum patri Richardo non defuit.* chron. II, p. 394,15
- i** *Cumque cifum plenum clareti in lecto collatus bibisset, reliquum sibi usque mane servari precepit.* CHRON. Ebersh., p. 445,7
- l** *Hoc autem cum dixisset, accipiens scyphum quendam, et vinum in eum fundens, signo crucis signatum benedixit, et tradidit viro decumbenti, dicens: Bibe, frater, in nomine Domini nostri Iesu Christi, et in eo confortare.* MIRAC. Godeh. 1, p. 218,46
- m** *Quibus auditis, dixit infirma patri suo: O mi dilecte pater, rogo te per Iesum Christum, ut mittas ad sanctum virum Godehardum, petendo eum, ut benedicat parum vini in cupha vel scypho suo, et mittat ad me, ut bibam ex eo, ut alleviar a fervore februm, quibus incessanter affligor atque uror.* MIRAC. Godeh. 3, p. 219,35
- n** *Nec mora, quidam deforis veniens, ad puellam cum scypho accessit, et ut modicum vini ei ad opus ægroti daret, petiit; puella vero precibus pauperis mota scyphum accepit, et cellarium sine lucerna intravit ...* MIRAC. Gibr. II,2, col. 635e
- o** *Cumque cifum plenum clareti in lecto collatus bibisset, reliquum sibi usque mane servari precepit.* CHRON. Ebersh., p. 445,7
- p** *XXVII. Statutum est ut non vasis illis vinariis, quae justitiae vocantur, sicut olim facere cogebantur, sed propriis scyphis unusquisque bibat, eo tempore quo post Nonam ad potum fratres pergere solent. Causa instituti hujus fuit ipse ineptus, et omnibus displicens bibendi modus, quo urgebantur fratres scyphis depositis, justitiis bibere, nec in ipso muscarum tempore, quid intus lateret discernere.* PETR.VENER. stat. Clun., col. 1033f
- q** *Quae, lucerna posita, pannum chalonicum pulchrum et amplum ibidem extendit, iterum -que reuertens ad cameram ollam uino delicato plenam cum cypho argenteo illuc portavit; denuo -que reuersa dominam suam gemmis et auro redimitam et ad lasciuias ueneris -que delicias perornatam se -cum adduxit.* GIRALD. spec. eccl., p. 53
- r** *Ipse caput soceri, quem fecerat ense necari, / Arte scifum fieri statuens auroque ligari, / Vina sue sponse precipit inde dari.* GAUFRID. VIT. panth. part. 23,6, p. 215,21
- s** *Ut ergo regiis epulis refectus fuit, egressa est puella de thalamo aureum ciphum plenum uino ferens.* GALFR. MONEM. hist. reg. Brit., p. 370
- t** *Et tunc erant Papienses et Novarienses cum omni eorum forcia supra Tardubium prope Sozagum et premiserunt quosdam milites exploratores, quorum unus a quodam cliente vocatus castra intravit et ad papilionem consulum mirabili vino siphon argenteo potatus est; et rediens fidem ac sapientiam atque curialitatem Mediolanensium, cum vidisset, quod nemo eorum erat ausus contra inimicos castra exire, mirabiliter laudavit.* GESTA Frid. imp. B, p. 23
- u** *Et sic sedentes, omnes qui uoluerint bibere, uinum cifo infundant.* CONST. Prem. 8,106, p. 33,188
- v** *Igitur cum venerabilis et digne recolende memorie Remensis archiepiscopus Willelmus, Campaniensis* LAMB. ARD. hist. Ghisn., p.

- comitis Theobaldi filius, sanctam sanctissimo martiri Cantuanensi archipresuli Thome peregrinationem quandoque exhibuisset, et a memorande memorie comite Ghisnensi Balduino rogatus, in aula Ardee ad convescendum discubisset, et ferculis irnumerabilibus ad affluentiam liberaliter appositis et hilariter acceptis, et vino altero et altero, Ciprico et Niseo, pigmentato et clarificato, hic illic per aream in cuppis fluctuante, rogantibus Francigenis et postulantibus vivas fontis aquas, ut vini virtutem aliquantisper refrenarent et temperarent: ministri et servientes a pincernis, immo a comite edocti et instructi, in phiolis et in vasculis Authisiodoricum vinum preciosissimum, aquam se afferre mentientes, clericis ignorantibus et militibus omnibusque in gaudio convescentibus, cifis infuderunt.
- z** Sed hec sumentem precipue exhilarat et reficit vinum passum et defructum, in quo se admirari possit quisque usque ad fundum cipi perspicui tate, quod quidem lacrimarum claritati penitentiam agentis conformetur; cuius color vivorem cornu bubali representet.
- a**¹ Walcherus de Craco vinum ad curiam apportatum in vasis debet conservare et in cyffos vel in ollas ad propinandum infundere.
- b**¹ Heres Petri conservator vini et infusor in vasa vel in cyphos.
- c**¹ Non libet, ut comedam pariter, nisi pocula sumam, / Ergo ciphos septem do uariando merum.
- d**¹ Berengarius pridie quam interficeretur prudenter Flantbertum alloquitur, monens de sua fidelitate, dans ei ciphum aureum vino plenum dicens: Pro amore meo quod continentur bibito, quod continet habeto.
- e**¹ Ad iussum ergo ejus per Fratrem Rogerum cellerarium allatus est scyphus vino plenus usque ad summum. Deinde benedixit, et primo ipse bibit, et postea ceteri Fratres, qui præsentes erant numero triginta: qui omnes postquam biberunt, quantum voluerunt, non est imminutum vinum; sed scyphus in sua plenitudine permansit.
- m**¹ Et his dictis statim scifum plenum de optimo vino porrexit dicto fratri Nascimbeno, dicens ei: Bibe, frater, de vino Domini.
- f**¹ Alabastrum ungenti nardi, id est pixidem de alabastrum plenam ungento nardi; sicut enim dicimus cyfum vini, cyphum lactis et huiusmodi, sic dicimus alabastrum ungenti.
- g**¹ Accipit enim unus Anglicus unum magnum ciphum vini et bibit totum dicens: <<Ge~f bi~f a~f vu~f>>.
- h**¹ Faciunt in hieme optimum potum de risio, de milio, de tritico, de melle, clarum sicut vinum, et defertur eis vinum a remotis partibus. [...] Item cum alicui volunt facere magnum festum et gaudium, unus accipit ciphum plenum, et alii duo sunt ei a dexteris et a sinistris, et sic
- 601,41
- ALEX. NECK. utens., pp. 93-94
- GISLEB. MONT. chron. Han. App. I, p. 296
- GISLEB. MONT. chron. Han. App. I, p. 299
- HERM. WERDIN. hort. 1388
- ALBER. TRIUM. chron., p. 758,9
- THEOD. APOLD. Dom. 12, col. 587d
- PROC. Ioh. Bon. 1,4, col. 783a
- ALBERT. BOH. brief. 167, p. 568,18
- SALIMB. chron., p. 216,31
- GUILL. RUBR. itin. 2,9, p. 175,20- 2,10, p. 176,11

illi tres veniunt cantantes et saltantes usque ad illum cui debent porrigere ciphum, et cantant et saltant coram eo; et cum porrigit manum ad recipiendum ciphum, ipsi subito resiliunt, et iterum sicut prius revertuntur; et sic illudunt ei ter vel quater retrahendo ciphum, donec bene fuerit exhilaratus et bonum habeat appetitum, et tunc dant ei ciphum, et cantant et plaudunt manibus et ferunt pedibus donec biberit.

i¹ *Rex vero Boemus cum pretiosissima veste et equo, qui ad mille marcas estimabatur, sedens vinum in scypho aureo sibi porrexit.*

CHRON.
Colm., p.
267,33
VITA Thom.
Cantil.1, col.
601e

i¹ *Et quando superveniebant tales personæ et sic sollemnes, propter quas deceret eum bibere una cum eis post prandium, assumebat scyphum cum vino et cervisia, et apponebat ad os suum, et nichil inde gustabat, sed simulabat, se gustare.*

o¹ *In cyatis (cifis) dedit ille satis de nectare (nobili vino) multum, /*

Sic iuvenem parat atque senem vino quasi stultum.

CHRIST.
CAMP. zebed.
963
IOH. VITOD.
chron., p. 10,33

p¹ *Cui dum postea in quodam pomerio reverenciam decentem exhibuisset, et imperator cum omnibus sibi cooperantibus et cohabitantibus illic deliciis, solaciis et gaudiis operam daret, ciphum preciosum optimo vino repletum cum salvia, ex incuria et negliencia non coopertum, locatum in gramine bufo grandis subintravit.*

q¹ *Medio autem tempore cerdo abiectis et exutis vestimentis suis sordidis induit vestes decentes et splendidas et decoras, quibus amiciri diebus festivis solitus erat, necnon consortem suam idem facere iubebat, mensam quoque poni precipit sollempniter et desuper in cifis et aliis vasis aureis et argenteis vinum nobilissimum copiose infundi et de cibis delicatis et exquisitis apparatus magnum super mensam fecit presentari et matronam suam pulcherrimam indutam purpura et bisso, immo cultu muliebri accuratissime ornatam, in capite mense locari.*

IOH. VITOD.
chron., p. 25,30

n¹ *Et eodem millesimo dictus dominus Lodovicus venit Mediolanum cum gentibus suis, cum quo fuerunt omnes Guibellini tirampni totius Lombardie et Tuscie; et facto dicto parlamento, una die, dum ipse dominus Lodovicus esset in prandio, potionari voluit cum vino veneno in sciffo mixto a pincerna eius, qui fuit dominus Stephaninus de Vicecomitibus; perpendens autem dominus Lodovicus de huiusmodi falsitate fecit incontinenti dictum dominum Stephaninum cum dicto sciffo bibere vinum sic potionatum et ante conspectum eius detineri, quo usque venenum potatum fecit operationem suam, et sic vitam incontinenti et absque mora vitam finivit.*

ALBER. BEZ.
chron., p. 93,4

i¹ *Aqua data est, et vinum haustum est. Aqua scyphis infusa est, et diversam invenimus liquoris substantiam.*

FRANC. PONT.
Amat. 2, col.
846f

u¹ *Videas vno in prandio ter vel quater scyphum semiplenum reportari, quatenus diuersis vinis, magis odoratis quam potatis, nec tam haustis quam tactis, sagaci probatione, et celeri agnitione, illud quod melius et fortius sit, eligatur ad prandium, non propter stomachi*

HIER. PRAG.
Romuald. 4, col.
128f

	<i>infirmitatem sed vt amplius bibatur et delectabilius glutiat.</i>	
	v ¹ <i>Honorati incedunt de bonis Domini, qui honorem Domino non deferunt. Inde is, quem quotidie videmus, histrionicus habitus et regius apparatus: inde aurum in annulis et sericum in lectis: inde mensæ splendidæ in delicatis cibus et plenis scyphis: inde comessationes et ebrietates: inde cithara, lyra et tibia ...</i>	HIER. PRAG. Romuald. 9, col. 135b
	r ¹ <i>Hinc Baccho compone scyphos pateras que capaces / Plena que stent vario stannea vasa mero.</i>	CONR. CELT. amor. II,10,13
	s ¹ vd. A.I.1a	
	t ¹ <i>Cum vero postea a Custodiatu Lemovicensi exoneratus, de Lemovicio versus Italiam tendens cum socio, per Provinciam Proventiæ transiret; in quodam loco parvo quædam mulier, eis fama afflictis compatiens, ipsos Dei amore in suum hospitium introduxit. Illa ergo mulier, quasi altera Martha sollicita, panem et vinum mensæ apposuit, et a quadam vicina sua scyphum vitreum mutuavit.</i>	LEGEND. Anton.** 4, col. 730e
	z ¹ <i>Consuetudo enim illius provinciæ est tam religiosis quam mundanis viris ciphis argenteis vinum potare, et Prælati sive alii nobiles semper habent ciphos suos iuxta se in mensa coopertos, qui priusquam aliquid et super tabulam cyphum deposuerint, statim serviens, qui astabat, cooperculum super tassam sive alium cyphum reponit.</i>	HUGO Ioh. Brid.** 3, col. 142d
A.II.4 per la birra	a <i>Lotis autem pauperibus et in refectarium ad comedendum introductis alia mensalia ponantur quam fratribus, et unicuique ponatur panis de melioribus et duo pulmenta et ciphus de meliori ceruisia.</i>	CONSUEC. Spring. 180,13
	b <i>Notandum quod, occiso comite Karolo, Borsiardus et sui sceleris participes, more paganorum et incantatorum, nocte qua primo sepultus erat comes Karolus, acceperunt scyphum plenum cerevisiæ et panem, considentes circa sepulchrum, posuerunt potum illum et panem in mensa sepulchri, edentes et bibentes super beati comitis corpus ea fide, ut nullo modo illum quis vindicaret.</i>	GALBERT. BRUG. Carol. 91, p. 606,51
	c <i>Venienti sacerdoti pugil cum scypho cervisiæ ebrius occurrens, bibere eum monuit.</i>	CAES. HEIST. dial. mir. 7,3,FC 86/3, p. 1284,9
	d vd. 2.A.II.3.i ¹	
	e <i>In octavis Omnium Sanctorum intravimus villam quamdam sarracenorum nomine Kinchat, cuius capitaneus occurrit extra villam duci nostro cum cervisia et cijfis.</i>	GUILL. RUBR. itin. 22,4, p. 223,1
A.II.5 per bevande a base di cereali	a vd. 2.A.II.3g ¹	
A.II.6 per il sidro	a <i>Alredus cum ceteris ad mensam sedens, apprehendit scyphum, et extensa manu siceram, quam continebat, in medium flammæ cum fiducia proiecit: et confestim flammam ignis exstinxit.</i>	VITA Aelr.** 1, p. 749
A.II.7 per il latte	a <i>Sepelitur autem cum una de stationibus suis sedendo in medio eius, et ponunt mensam ante eum, et alveolum</i>	IOH. PLAN. hist. Mong.

	<i>carnibus plenum et ciphum lactis iumentini.</i>	3,12, p. 42,14
	b vd. A.II.3.e ¹	
	c <i>Bancus cum utre lactis vel cum alio potu et cum ciphis stat in introitu.</i>	GUILL. RUBR. itin. 2,8, p. 175,18
A.III per lavarsi le mani	a <i>Et hinc nullus exeat de refectorio, nullus etiam incedat comedendo; nullus ibi abluat cyfum manu, sed liniat qui uoluerit.</i>	CONSUNET. Arroas. 11,37
	b <i>Nullus ibi abluat cyphum manu, sed liniat, qui uoluerit.</i>	LIB. ordin. S. Vict. 35,121
Altri usi		
E come tributo	vd. LPol VIII,5, col. 828,34-42 (s.v. <i>scyphus</i>)	
F per un uso rituale	vd. ARN III-IV, p. 722b (s.v. <i>scyphus</i>); DUC VII, col. 383a-b (s.v. <i>scyphi</i>); LNed VII,56, p. 4473,S175,29-38 (s.v. <i>scyphus</i>)	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit XV, p. 2991b (s.v. <i>scyphus</i>); LNed VII,56, p. 4473,S175,55-S176,5 (s.v. <i>scyphus</i>)	
L.I setaccio	vd. LPol VIII,5, col. 828,22-25 (s.v. <i>scyphus</i>)	
L.II canale	vd. DUC II, col. 334b (s.v. <i>ciphus I</i>)	
L.II cesta per oggetti preziosi	vd. LPol VIII,5, col. 828,25-34 (s.v. <i>scyphus</i>)	
L.III strumento chirurgico	vd. DBrit XV, p. 2991b (s.v. <i>scyphus</i>)	
M Sinonimi	a <i>calathus</i>	CGL V 173,40 (GL I 90,CA,126)
	b <i>calix</i>	CGL IV 145,21 (GL III 68,PO,1); 167,19 (GL III 77,SC,2); 554,11; V 331,6; V 125,SCI,38
	c <i>caucus</i>	CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783)
	d <i>condy</i>	CGL IV 39,35; 46,40 (GL III 26,CO,19); CGL V 182,39 (GL I 133,CO,783); GL I 133,CO,782
	e <i>crater</i>	CGL IV 491,3; IOH. SCOT. gloss. Prud. p. 95
	f <i>patera</i>	CGL IV 457,18; 458,37; V 544,72; GL V 315,P,142

	g patina	CGL IV 39,35
	h phiala	CGL IV 167,19 (GL III 77,SC,1); 342,32 (GL II 68,FI,2); 390,8 (GL II 109;SC,48); 491,3; 568,6; V 331,6 (GL V 125,38); GL I 511,SC,154; V 125,SCI,38
	i poculum	CGL IV 145,21 (GL III 68,PO,1); 554,11; V 182,39 (GL I 133,CO,783) ; GL I 449,PO,8 CGL V 234,2
	l pyxis	
	m recentalis?	CGL V 213,27
	n sicla, situla	CGL V 514,11
N Traduzioni	a bolla	CGL V 392,45
	b Ciffus fiol	VOCABUL. Cornic.
	c Ciphus .phi – hanap.	LE TAL. dict., p. 49b,15
	d restes	CGL III 197,2
	e σκῦφος	CGLII 434,31; III 22,45; 203,18; 324,43
O Definizioni nelle fonti antiche	a Nomina poculorum Vergilius plerumque Graeca ponit, ut carchesia, ut cymbia, ut cantharos, ut scyphos.	MACROB. Saturn. V,21,1, p. 336,6
	b et scyphos quidem cantharos que, consueta vulgi nomina, ferendum si transeant ...	MACROB. Saturn. V,21,1, p. 336,21
	c scyphus Herculis poculum est, ita ut Liberi patris cantharus.	MACROB. Saturn. V,21,1, p. 341,1
P Definizioni nelle fonti medievali	a Catini scivi et cymbia poculorum sunt genera.	CGL V 53,7; GL I 102,CA,1001 (<i>cyathi, scyphi et cymbia</i>)
	b Scifo vasculum aptum ad colandum vinum.	CGL V 624,10
	c Scifum calicem regium.	CGL IV 167,23; 568,6,7 (<i>scyfum</i>)
	d Scifum calicem regium quod et pateram vocant.	CGL V 147,28 (GL I 511,SC,154); GL III 77,SC,6 (<i>scyphum</i>)
	e Scifum regium poculum.	GL I

	511,SC,156
f <i>Sciphus in quo manus lavamus.</i>	CGL V 579,29
g <i>Scyphus, in quo manus lauamus.</i>	GL I 511,SC,157; ISID. etym. XX,6,5
h <i>Scyphi qui sunt uascula potandi.</i>	BEDA Ezzr. et Neem. I,458
i <i>scifi autem vino repleri solent.</i>	BEAT. LIEB. Apoc. III,4,31, p. 312,3
l <i>Scifus, scifi: vas ad potandum.</i>	AYNARD. (gloss.), p. 122,121
m <i>Scyphus calix regius qui et patera vocatur fiala.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 307b
n <i>Vrceus uero magis factus esse uidetur ad effundenda in scyphis et phialis uina, quam ad potandum de eo.</i>	ANDR. S. VICT. Salom. in Eccl., 423
o <i>Scyphi autem vino repleri solent.</i>	MARTIN. LEGION. serm. 22, col. 322c
p <i>Hic sciphus -i, calix maior, poculum quo bibimus.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1141,S 251
q <i>CIPHI secundum Ysidorum sunt, in quibus <manus lauamus>.</i>	ALEX. NECK. sac. ad alt. 4, p. 116,167
r <i>Macrobius Theodosius dicit cyfum esse, quem invenerunt Cylices et dixerunt "cylicem", qui nunc mutata una littera dicitur "calix".</i>	ALBERT. BOH. brief. 167, p. 568,1
s <i>Dicitur in Historia transmarina quod in India nuces magne sunt ad modum capitis humani, de quibus apud diuites cyphi fiunt.</i>	HUMB. ROM. dono tim. 8, p. 187,286
t <i>Sciphus phi calix maior poculum quo bibimus secundum Hugutionem vel secundum Papiam ciphus dicitur calix regius qui et patera vocatur fiala et est s prima littera in Hugutionem et in Papiam nec debet s in pronunciazione omnino taceri nec omnino proferri sed quasi medio modo quia s ibi quantum ad sonum liquescit aliquantulum.</i>	IOHANNES BALBI cath.
u <i>Sicut dicimus lagenum et cifum vel aliquod vas habere humidum sicut aquam vel vinum, et sicut dicimus civitates habere homines et naves habere nautas et contentos in navi.</i>	HUMB. PRULL. sent. Metaph. V,21, p. 650,25
v <i>CIPHUS, ciphi - hanap crater, ciatus.</i>	FIRM. VER. dict., p. 65a,57
z <i>SCIPHUS, sciphi - hanap .i. calix maior, poculum quo bibimus qui et patera dicitur et est `s' prima littera.</i>	FIRM. VER. dict., p. 448a,28-29
a ¹ <i>Sciphus .phi - calix maior, poculum quo bibimus, qui et patera vocatur hanap et est 's' prima littera: ita dicunt Hugutio et Papias.</i>	LE TAL. dict., p. 349a,52-53
a vd. 2A.I.3.Ir ¹ ,s ¹ ,c ² .e ² .g ² .h ² .l ² ; A.II.2m,n; A.II.3d,o, r,c ¹ ,g ¹ ,s ¹ ,v ¹	
b vd. 2.Pp,t,z,a ¹	
Q Descrizione dell'oggetto	

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 722b (s.v. *scyphus*); BL Dict, p. 746a (s.v. *scyphus*); BL Lex, p. 178b (s.v. *ciphum*); Daremberg-Saglio IV,2, pp. 1159a-1161a (s.v. *scyphus*); DBrit XV, p. 2991a-b (s.v. *scyphus*); DEL, p. 241b (s.v. *scyphus*); DELL, p. 598a (s.v. *scyphus*); DUC VII, coll. 327a (s.v. *cifus 1,3*), 334b (s.v. *ciphus 1,2*), 355c (s.v. *sciphus*), 383a-b (s.v. *scyphi*) e 686b (s.v. *cyfus*), 687b (s.v. *cyphus*); GLGMIA, p. 518c (s.v. *scyphus*); GlHung, p. 131a (s.v. *ciphus*); GSuec II,6, p. 417b-418a (s.v. *scyphus*); Hilgers 1969, pp. 76-77 e 274-276,327 (s.v. *scyphus*); KW, p. 704b (s.v. *scyphus*); LD, p. 1651b (s.v. *scyphus*); LDan VIII, p. 667a (s.v. *scyphus*); Llug II, p. 1053a (s.v. *ciphus*); LLMARL p. 168a-b (s.v. *scyphus*); LNed VII,56, p. 4473,S 175,4-S 176,5 (s.v. *scyphus*); LPol VIII,5, col. 827,47-828,42 (s.v. *scyphus*); LTL IV, pp. 271c-272a (s.v. *scyphus*); NM II, p. 1234a (s.v. *scyphus*); REW, p. 640,7760 (s.v. *scyphus*).

securis

- | | | |
|---|--|---|
| 1. A Lemma | <i>securis</i> | |
| B varianti grafiche | <i>secoreis</i> (CGL III 503,23), <i>securris</i> , <i>securrys</i> , <i>securys</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da <i>seco</i> | DELL, p. 607b (s.v. <i>seco</i>); LEW II, p. 506 |
| E Derivati e composti | a <i>sericlatus</i> , <i>sericula</i> , <i>sericularius</i> ; <i>securifer</i> , <i>securiger</i> | DELL, p. 607b |
| | b <i>securicula</i> , <i>securifer</i> | LEW II, p. 506 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a berber. <i>asakur</i> , <i>tekura</i> , it. <i>scure</i> , magreb. <i>sekur</i> , ngr. <i>tsekuri</i> , port. <i>segure</i> , sp. <i>segur</i> ; campid., engad., vegl. | REW, p. 642,7775 |
| 2. Significato | «coltello, mannaia» | |
| Contesti d'uso | | |
| A coltello di uso alimentare | a <i>Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...</i> | ALEX. NECK. utens., p. 86 |
| | b <i>Miseri peccatores sunt quasi boues quibus uasa coquinaria ad portandum inponuntur, id est craticule, lebetes, secures ad secandas et coquendas carnes que uero ipsis securibus quas portauerant secantur et in uasis partim aduruntur, partim coquantur.</i> | GUILL. ALV. serm. temp.213,CM 230A, p. 291,37 |
| Altri significati | | |
| I unità di misura | vd. ARN III-IV, p. 726a | |
| L.I accetta | vd. ARN III-IV, p. 726a; DEL, p. 242a; KW, p. 707a; LNed VII,56, p. 4520,S 269,12-18; LPol VIII,6, coll. 856,50-857,24 | |
| L.II bastone, sostegno | vd. DUC VII, col. 392c (s.v. <i>securis 2</i>) | |

L.III colpo, ferita	vd. LPol VIII,6, col. 857,25-31	
L.IV pena	vd. LPol VIII,6, col. 857,32-42	
M Sinonimi	a <i>bipennis</i>	GL I,515,SE,106
N Traduzioni	a ἄξινη	CGL III 23,34; 563,36
	b <i>Securis bahell~C</i>	ANON. rar. fab., p. 4
	c πέλεκυς	CGL II 181,8 (GL II 267,SE,22); 400,51; 496,10; 520,47; 541,40; III 325,57; 503,23
	d σεκούριον	CGL III 368,63
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Securis erat, qua caedebantur ligna.</i>	AMBROSIIAS. sacram. II,4,11, p. 30,10
	b <i>securis πέλεκυς</i>	CHARIS. gramm., p. 455,7
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Haec securis dicimus, huius securis, huic securi, hanc securem, o securis, ab hac securi, et pluraliter secures, o secures, ab his securibus: secur nusquam legimus.</i>	CGL V 25,1; 73,14; 108,34
	b <i>Securim: "securique percussus", genus ferramenti.</i>	GL I,515,SE,105
	c <i>Securis uocatur eo quod ea arbores succidantur, quasi succuris.</i>	GL I,515,SE,104; ISID. etym. XIX,19,11
	d <i>Securis dicta quod de ea arbores succidantur quasi succidis ex una enim parte acuta est ex alia fossoria hic apud veteres penna vocabatur utramque vero aciem habens bipennis dicitur.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), pp. 310-311
	e <i>Item a seco [...] securis is, unde hec sericula e ...</i>	OSBERN. deriv. II, p. 634,S XXII,6
	f <i>Item a seco hec securis, quia secat, vel securis quasi succubi quia ea arbores succidantur, vel securis quasi semicuris, ex una enim parte acuta est, ex altera fossoria. [...] Unde hec sericula diminutivum ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 1066-1067,S 67,7
	g <i>Securis secundum Ysidorum Ethimologiarum XIX (19,11) a succidendo dicitur "eo quo dea arbores succidantur quasi succuris". Item securis dicitur quasi semicuris; ex una enim parte acuta est, ex altera fossoria. Hec apud veteres pinna vocabatur, utramque enim habens faciem bipennis dicitur eo quod ex utraque parte habeat acutam faciem quasi duas pinnas. Pennum autem antiqui acutum dicebant. Vel dicitur securis a secando.</i>	GUILL. BRIT. summa II, p. 702
	h <i>Securis a seco secas dicitur hec securis huius securis quia secat vel securis quasi succubi quia ea arbores succidantur vel securis quasi semicuris ex una enim parte</i>	IOHANNES BALBI cath.

acuta est et ex altera fossoria Et inde hec securicula le diminutivum Et inde securicularius qui securem deferi Et desinit accusativus singularis de securis in m et in ime t ablativus in e et in i et accusativus pluralis in es et in is secures vel securis et corripit primam sed securus eam producit Unde quidam rebus securis est sepe minata securis.

i SECURIS , securis - cuignie et facit accusativum in `em' et in `im', ablativum in `e' et in `i', accusativum pluralem in `es' et in `is' et dicitur a *seco, secas quia de ea arbores secantur Securicula .cule - diminutivum - petite cuignie Securicularius .larii - qui securim portat Securiola .riole - diminutivum - .i. parva securis.

FIRM. VER. dict., p. 451a,63-69

I Securis .ris - a *seco .cas dicitur, quia de ea arbores succidantur - congnie, hache et facit accusativum in 'em' et in 'im', ablativum in 'e' et in 'i', accusativum pluralem in 'es' et 'is' - inde Securicula .le, diminutivum - Securicularius .rii qui securem defert.

LE TAL. dict., p. 351b,56-59

Q Descrizione dell'oggetto

a vd. 2.Pb

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 726a; BL Dict, p. 748a; DBrit XV, p. 3000b; DEL, p. 242a; DELL, pp. 607a-608a (s.v. *seco*); DUC VII, col. 392c (s.v. *securis* 2); GSuec II,6, p. 420b; KW, p. 707a; LD, pp. 1655c-1656a; LDan VIII, p. 668b; LEW II, p. 506; LNed VII,56, p. 4520,S 269,12-25; LPol VIII,6, coll. 856,41-857,42; LTL IV, p. 281a-c; REW, p. 642,7775.

seria

- | | | |
|---|--|-----------------------------------|
| 1. A Lemma | <i>seria</i> | |
| B varianti grafiche | <i>serea</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a di origine mediterranea | DELL p. 617a; LEW II, pp. 520.521 |
| E Derivati e composti | a <i>seriola</i> | DELL p. 617a; LEW II, p. 520 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a <i>teram.</i> | REW, p. 647,7846 |
| 2. Significato | « orcio » | |
| Contesti d'uso | | |
| A orcio di uso alimentare | | |
| A.I per il vino | a <i>'Vinaria' vasa proprie vasa torcularia esse placet: dolia autem et serias tamdiu in ea causa esse, quamdiu vinum haberent, cum sine vino esse desinerent, in eo numero non esse, quoniam ad alium usum transferri</i> | digest. L,16,206 |

	<i>possent, veluti si frumentum in his addatur.</i>	
M Sinonimi	a <i>olla</i>	OSBERN. deriv. II, p. 666,s88
	b <i>urna</i>	OSBERN. deriv. II, p. 666,s88
N Traduzioni	a ἐπίπιθον	CGL III 24,5
	b πιθάκνη	CGL II 407,46
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Seria singulariter vasis genus orca unde seriola.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 316a
	b <i>Item a sero [...] et hec seria e idest olla, unde Terentius relevi omnia dolia mea, et omnes serias meas; inde hec seriola le idest parva seria, unde Persius seriole veteri metuens deradere limum.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 626,S XIV,27
	c <i>Seria, olla, urna. Terentius relevi omnes serias meas.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 666,s 88
	d <i>Et a Siria [...] et hec seria -e, idest olla quasi siria, quia ubi primum facta est, vel dicitur sic a seriis, quia utilis et necessaria, vel a serie quia ordine fit, vel a sero quia in sero ad ignem ponitur: Terentius "relevis omnia dolia mea et omnes serias meas". Unde hec seriola –e diminutivum: Persius "seriole veteri metuens deradere limum".</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1103,S 168,2
	e <i>Seria a Siria rie dicitur hec seria rie idest olla quasi siria quia ibi primo facta est vel dicitur sic a seriis quia utilis est et necessaria vel a serie quia ordine fit Terentius relem (relevis Ter.) omnia dolia mea et omnes serias meas Unde hec seriola le diminutivum Persius Seriole veteri mctuens deradere limum.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	f <i>Hec seria .rie est vas in quo ponitur serum.</i>	ANON. MONT. dict., p. 82,S XVI,20
	g <i>SERIA , serie - .i. olla, urna pot de terre et dicitur a *serius .a .um quia utilis sit et necessaria Seriola , seriole - diminutivum - idem, parva olla.</i>	FIRM. VER. dict., p. 457a,31-33
	h <i>Seria .rie - .i. olla pot de terre urna, quasi Siria, quia ibi primo facta fuit - Seriola .le, diminutivum - parva seria.</i>	LE TAL. dict., p. 356a,11-12
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,g,h	

3. Bibliografia

DEL, p. 245a; DELL p. 617a; DBrit XV, p. 3044c; DUC VII, col. 436a-b (s.v. *seria I*); GLGMIA, p. 529b; Guillaumin 2010, p. 68,277; Hilgers 1969, p. 276-277,329; KW, p. 718a; LD, p. 1678c; LEW II, pp. 520-521; LTL IV, p. 328c; REW, p. 647,7846.

seriola

1. A Lemma *seriola*
- B varianti grafiche *serola*

C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a diminutivo da <i>seria</i>	DELL p. 617a (s.v. <i>seria</i>); LEW II, p. 520 (s.v. <i>seria</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a berg., bresc.	REW, p. 647,7851
2. Significato	«piccolo orcio»	
Contesti d'uso		
A vaso di uso alimentare		
A.I per il vino	a vd. 2.Pc	
Altri significati		
L.I piccolo canale	vd. DUC VII, col. 437b	
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Seriola est orcarum ordo directus uel uas fictile uini apud Syriam primum excogitatum; sicut Cilicises a Cilicia nuncupati, unde primum aduectae sunt.</i>	ISID. etym. XX,6,6
	b <i>Orcarum seriola est ordo rectus vel vas fictile vini apud Syriam primum excogitatum, sicut cilicises a Cilicia nuncupatae, unde et primum aduectae sunt.</i>	HRABAN. univ. XXII,5, col. 601a
	c <i>Seriola est orcarum ordo directus uel uas fictile vas uini apud Syriam primum excogitatum.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 316a
	d vd. <i>seria</i> , 2.Sa,b,d,e,g,h	
	e <i>Seriola, parva olla. Persius seriole veteri metuens deradere limum.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 667,s 94
	f <i>Seriola le diminutivum parva seria vide in seria rie.</i>	IOHANNES BALBI cath.
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa,b,c,e,f	
3. Bibliografia		
	BL Dict, p. 755b; BL Lex, p. 841a; DBrit XV, p. 3046a; DELL p. 617a (s.v. <i>seria</i>); DUC VII, col. 437b; GLGMIA, p. 529b; Guillaumin 2010, p. 68,277; Hilgers 1969, p. 277,330; LD p. 1679a; LEW II, p. 520 (s.v. <i>seria</i>); LTL IV, p. 329c; NM II, p. 1254a; REW, p. 647,7851.	

seta

1. A Lemma	<i>seta</i>	
B Varianti grafiche	<i>saeta</i> (CGL II 329,26)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dalla radice * <i>sai</i>	LEW II, p. 462 (s.v. <i>saeta</i>)
E Derivati e	a <i>saetula, saetacium, saetacio, saetiger, saetosus</i>	DELL, p. 588a

composti		(s.v. <i>saeta</i>); LEW II, p. 462 (s.v. <i>saeta</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a angl. <i>seta</i> , irl. <i>sita</i>	DELL, p. 588a (s.v. <i>saeta</i>)
	b alb. <i>site, sete</i>	LEW II, p. 462 (s.v. <i>saeta</i>)
	c cat., port., prov., sp. <i>seda</i> , fr. <i>saie, soie</i> , friul. <i>sede</i> , it. <i>seta</i> ; aengad., gen., log., piem., veigl.	REW, p. 620,7498 (s.v. <i>saeta</i>)
2. Significato	«setaccio»	
A setaccio di uso alimentare		
A.I per la preparazione del cibo		
A.I.1 per i cereali	a <i>Accipe pectora gallinarum lixatarum et posita in tabula coram prius manibus lotis fac depilare dicta pectora subtilius quantum potueris in tantum lava risum et sicca bene et fac farinam et cum seta vel stamine postea distempera dicta farinam risi cum lacte caprino vel ovino vel amidalarum ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 17, p. 250
A.I.2 per le erbe	a <i>Recipe (accipe B) pullos et frige cum lardo et cepis quibus frissis (frictis B) accipe unam libram de sumac pro 4 (quatuor B) pullis et tere fortiter et distempera cum aqua frigida postea cola cum stamina vel seta ...</i> b <i>Accipe pullos bene depilatos et lotos suffrige cum lardo et cepis quibus frictis accipe unam libram sumaccam ad quatuor pullos et tere fortiter in mortario et postea distempera sumaccum pistum cum aqua frigida et cola bene cum stamine vel cum seta.</i> c <i>Recipe pullos bene pilatos et lotos et frige cum lardo et cepis quibus frissis accipe unam libram de sumac ad quatuor pullos et tere fortiter in mortario et distempera cum aqua frigida postea cola cum staminia vel seta ...</i>	LIB. coqu. II,11, p. 221 LIB. coqu. S. Flor. 23, p. 251 LIB. coqu. V 68, p. 221
A.I.3 per la frutta	a <i>et parum amidalarum substantia distemperetur cum aqua frigida cum stamine vel cum seta ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 18, p. 250
A.I.4 per piatti a base di carne	a <i>Postea extrae brodium et cola istud bis cum staminea vel seta ...</i>	ANON. MERID. A 139, p. 30
Altri significati		
L.I setola, capello	vd. DBrit XIV, pp. 2894c-2895a (s.v. <i>saeta</i>); LPol VIII,4, col. 633,30-38 (s.v. <i>saeta, seta</i>); NM II, p. 1262b	
L.II filo	vd. LPol VIII,4, col. 633,38-44 (s.v. <i>saeta, seta</i>)	
L.III seta	vd. ARN III-IV, p. 748b; BL Lex, p. 843b; DBrit XIV, pp. 2895a (s.v. <i>saeta</i>); DUC VII, col. 459c-460a (s.v. <i>seta I</i>); GLGMIA, p. 531a; GlHung, p. 612b; LLMARL, p. 709a; NM II, p. 1262b	
N Traduzioni	a <i>byrst</i>	CGL V 390,10

	b ὄρμιά	CGL II 176,58; 183,13 (GL II 269,137); 474,38
	c χαῖτη	CGL II 176,59; 177,20; 183,13 (GL II 269,137) CGL II 329,26
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Saeta</i> θρίξ σός.	
	b <i>Porcorum pilos setas uocamus, et setas a sue dictas: a quibus et sutores uocantur, quod ex setis suant, id est consuunt, pelles.</i>	GL I,520,SE,630; ISID. etym. XII,1,26
	c <i>Setas pilos porcorum uocamus a sue dictas a quibus et sutores uocant quod ex setis suant pelles.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 317
	d <i>Seros oppidum est Serum, unde hic Seres –ris dictus est ille populus; unde hoc sericum –ci, quod vulgo dicitur seta, quia apud eos abundant vermes qui sericum egerunt, scilicet bombices, a quibus hec fila circum arbores ducuntur ...</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1088,S 101,1
	e <i>Seta a sus dicitur hec seta te quia a sue procedit in parte vel a suo is quia valeat ad suendum unde setosus sa sum plenus vel abundans seta et comparatur unde setositas tatis et componitur seta cum in et dicitur inseto tas.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	f <i>SETA , sete - .i. pilus porcorum soie de pourchel et dicitur a *sus vel a *suo, suis quia valet ad suendum Setosus .sa .sum - soieux, abondans en soie, come pourchel .i. plenus et abundans seta et comparatur Setositas .tatis - abondanche de soie de pourchel Setarius .a .um - ad setam pertinens de soie de pourchel Setatus .a .um - ensoiés, sicome fil ou ligneul Setigerus .a .um - setas gerens portans soie, come pourchel Setula .le - diminutivum - parua seta petite soie de pourchel - Item a *seta per compositionem dicitur Inseto , insetas .i. setam filo aptare ensoier, come ligneul.</i>	FIRM. VER. dict., p. 458b
	g <i>Seta .te - a *sus, suis dicitur - soye de pourchel .i. pilus porcorum, vel dicitur a *suo, suis, quia valet ad suendum - inde Setosus .sa .sum plenus et abundans seta plain et abundant en soye et comparatur - Setose, adverbium.</i>	LE TAL. dict., p. 357a,35-38
	h <i>Seta .te componitur cum *in et dicitur Inseto .tas .atum.</i>	LE TAL. dict., p. 357a,41-42
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pb-d	

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 748b; BL Lex, p. 843b; CUC. MED., p. 611b; DBrit XIV, pp. 2894c-2895a (s.v. *saeta*); DELL, p. 588a -b462 (s.v. *saeta*); DUC VII, coll. 459c-460a (s.v. *seta I*); GLGMIA, p. 531a; GIHung, p. 612b; KW, p. 720a (s.v. *saeta*); Lambert 1989, p. 294; LD, p.

1615a (s.v. *saeta*); LEW II, p. 462 (s.v. *saeta*); LIug II, p. 1081b; LLMARL, p. 709a; LNed VII,57, p. 4595,S 419,3; LPol VIII,4, col. 633,29-44 (s.v. *saeta, seta*); LTL IV, p. 191c (s.v. *saeta*); NM II, p. 1262b; REW, p. 620,7498 (s.v. *saeta*).

setacium

1. A Lemma *setacium*
 B Varianti grafiche *saetaceum, saetacium, saetarium, setaceum, setarium, setatium*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da *seta* DELL, p. 588a-b (s.v. *saeta*);
LEW II, p. 462 (s.v. *saeta*)

 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** cat. *sedas*, fr. *sas*, it. *staccio*, port. *seção*, prov. *sedatz*, sp. *cedazo*; imol., log. REW, p. 620,7499 (s.v. *saetacium*)

2. Significato «setaccio»
 A setaccio di uso alimentare
 A.I per il pane **a** *Deinde habeatur panis assus tritus et comminutus per setacium cum aceto.* DOCT. prep. 7, p. 114
b *et de decoctione distemperetur panis et transeat per setacium.* DOCT. prep. 16, p. 118
c *coletur panis per setacium bene subtilem et ponas in una patella munda ad bulliendum, movendo continue ut non comburatur.* DOCT. prep. 52, p. 130

 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *SETACIUM*, *setacii* - *tamis a tamisier ferine .i. instrumentum purgandi farinam et dicitur a *seta, sete Setacio .cias .ciatum - tamisier, purgier, passer farine au tamis .i. setacio farinam purgare Setaciatum .a .um - tamisiés, come farine Setarium .tarii - .i. setacium tamis Setarius .tarii - idem est tamis setacium* FIRM. VER. dict., p. 458b,61-72
b *Setacium .cii - tamis a tamisier farine instrumentum purgandi farinam, et dicitur a *seta .te - inde Setacio .onis et Setacio .as .avi .are .atum tamisier farinam purgare - Setaciatum .ta .tum tamisié.* LE TAL. dict., p. 357a,43-45

3. Bibliografia
 BL Lex, p. 843b; CUC. MED., p. 611b (s.v. *setaccio*); DBrit XIV, p. 2895a (s.v. *saetarium*); DELL, p. 588a-b (s.v. *saeta*); GLGMIA, p. 531a (s.v. *setaceum*); Hilgers 1969, p. 278,331; Lambert 1989, p. 294; LEW II, p. 462 (s.v. *saeta*); LNed VII,57, p. 4595,S 419,10-21; LPol VIII,4, col. 633,45-48 (s.v. *saetaceum*); NM II, p. 1262b; REW, p. 620,7499 (s.v. *saetacium*).

setinum

1. A Lemma *setinum*
 C Categoria lessicale sostantivo
2. Significato «vaso»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare
 A.I per il consumo di bevande **a** *Templa petit ductor posthaec, ubi fercula dono / Pastoris digesta nitent. Setina propinant / Ac, decet ut regem, variant tucceta ministri.* GESTA Bereng. IV, p. 210,158
3. Bibliografia
 BL Lex, p. 843b; DUC VII, col. 460b; LD, p. 1686x; LTL IV, p. 344c.

sextarius

1. A Lemma *sextarius*
 B varianti grafiche *sextarius (-um)* (CGL III 263,12), *sestarus, sesterium, sestero, sestorium, sestorus (-um), sexsterium, sextercius, sexterius, sextero, sistarius (-um)*
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** da *sex* DELL, p. 621b (s.v. *sex*); LEW II, p. 526 (s.v. *sex*)
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** ait. *staiora, stiora*, cambr. *hestor*, fr. *setier*, friul. *ster*, it. *staiò*, prov. *sestier*, ted. *sester*; engad. REW, p. 650,7887
2. Significato «vaso»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare
 A.I per bevande non precisate **a** *Nam et nobis inde dederunt sextaria quinque. Ex quo etiam pro condito bibent et nobis dederunt et bibimus.* ANTON. PLAC. itin., p. CSEL 185,10
 A.II per il vino **a** *Suo etiam stante regimine, conventus tempore ieiunii et in antea in collatione sola cervisia utebatur. Verum fere circa finem suum pater eiusdem 80 libras Parisienses, dominus Iohannes Tate dictus de Sancto Amando 100 libras Parisienses, domicella Fressendis dicta le Casseliere 40 libras Parisienses, ut de huiusmodi pecunia vino dictis collationibus reficerentur, tradiderunt. Estimato siquidem iusto precio, sic adesse decreverunt presidentes: prius estimantes precipua festa, quibus conventui vino* NICOL. MONT. hist. mon. Vicon. cont. II, p. 311,39

tenebantur providere, quia conventui qualibet die in prefatis collationibus duos sextarios plenos in refectorio celerarii distribuerent nec horum quicquam diminuerent, hoc dato pro existentibus extra tam infirmis quam aliis, qui a magistro refectorii ex eisdem non providebantur.

Altri significati		
I unità di misura	vd. ARN III-IV, p. 749b (s.v. <i>sextarius</i>); BL Lex, p. 844a (s.v. <i>sextarium</i>); DBrit XV, p. 3060a-b (s.v. <i>sextarius</i>); DUC VII, col. 464b-465a (s.v. <i>sextarius</i>); GlHung, p. 612b (s.v. <i>sextarius</i>); KW, p. 721b (s.v. <i>sextarius</i>); LLMARL, pp. 708b-709a (s.v. <i>sextarius</i>); LNed VII,57, pp. 4597,S 424,47-4598,S 425,23 (s.v. <i>sextarius</i>); LPol VIII,7, col. 1040,35-38 (s.v. <i>sextarius</i>); NM II, p. 1263b (s.v. <i>sextarius</i>)	
L.I fascicolo di sei fogli in un manoscritto	vd. DBrit XV, p. 3060b-c (s.v. <i>sextarius</i>); LPol VIII,7, col. 1040,47-51 (s.v. <i>sextarius</i>)	
L.II soldato polacco	vd. LPol VIII,7, col. 1040,38-47 (s.v. <i>sextarius</i>)	
M Sinonimi	a <i>cabum?</i>	CGL V 564,4
N Traduzioni	a ἡμιχοῖνιξ	CGL III 197,33; 263,12
	b μέτρον	CGL II 183,18 (GL II 269,SE,142); 378,4
	c ξέστης	CGL II 183,18 (GL II 269,SE,142); 378,4; III 322,22; 366,61; 379,65; 505,22; 521,5
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Hin sextarius est liquidae speciei.</i>	EUCHER. instr. Sal. II, p. 213,426
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Hin sextarius est liquidae speciei.</i>	GL I 521,SE,700
	b <i>Sextarius duarum librarum est.</i>	GL I 521,SE,699; ISID. etym. XVI,26,6
	c <i>Sex [...] et hoc sextarium rii, unde hoc sextariolum li ...</i>	OSBERN. deriv. II, p. 638,SXXXI,6
	d <i>et sextus –a –um, unde hic sextarius –rii, unde hic sextariolus diminutivum.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II p. 567,H 28,4
	e <i>Sextarius enim mensura est, nec plus nec minus capiens: quod enim plus est, effundit; si minus est, non est sextarius.</i>	ALEX. HAL. summa, p. III,3,2,2,1,4,1,7 02
	f <i>Sextarius “duarum librarum est. Qui bis assumptus nominatur bilibris, assumptus quater fit greco nomine cenix, quinquies complicatus quinarem sive gomor facit. Adice sextum, congiu reddit, nam congius sex</i>	GUILL. BRIT. summa II, pp. 716-717

metitur sextariis, a quo et sextarii nomen dederunt. Congius autem a congiendo, id est per augmentum crescendo vocatur. Unde postea pecunia beneficii gratia cepta congiarium appellatum est". Ita dicit Ysidorus Ethimologiarum XVI (26,6-7) ubi loquitur de mensuris.

g *Sextarius a sextus dicitur sextarius rii et dicitur sextarius rii Et dicitur sextarius a sexta parte Est enim sexta pars congi sextarius duarum librarum est qui bis assumptus dicitur bilibris assumptus quater fit greco nomine cenix Quinquies complicatus quinarem sive gomor facit adice sextum reddit congium Nam congium sex metitur sextariis Et hinc sextarii nomen tractum est Et construitur cum genitivo ut sextarius vini. Et nota quod sextarius sive dicatur mensuratum sive mensura sive quantitas illi mesure adiacens sive aliquid aliud semper est masculini generis et non neutri.*

IOHANNES
BALBI cath.

h *Hic sextarius .rii est pundus duarum librarum, qui bis assumptus dicitur bilibris.*

ANON. MONT.
dict., p. 82,S
XV,38-39

i *SEXTARIUS .tarii - setier genus mesure et dicitur a *sex Sextariolus .rioli - diminutivum - idem Sextarium quandoque dicitur et Sextariolum , diminutivum.*

FIRM. VER.
dict., p.
459b,20-25

I *Sextarius .rii - a *sextus dicitur - .i. genus mesure et est duarum librarum, est enim sexta pars congi, nam congius sex metitur sextariis - Sextariolum .li, diminutivum – idem.*

LE TAL. dict.,
p. 357b,49-51

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 749b (s.v. *sextarius*); BL Dict, p. 757b (s.v. *sextarius*); BL Lex, p. 844a (s.v. *sextarium*), DBrit XV p. 3060a-c (s.v. *sextarius*); DELL, p. 621b(s.v. *sex*); DUC VII, coll. 464b-465a,c e 497b (s.v. *sextarius*); GLGMIA, pp. 531c -532a; GlHung, p. 612b (s.v. *sextarius*); GLL, p. 376b (s.v. *sextarius*); Hilgers 1969, p. 278,333 (s.v. *sextarius, -um*); KW, p. 721b (s.v. *sextarius*); LD, p. 1688a (s.v. *sextarius*); LEW II, p. 526 (s.v. *sex*); Llug II, pp. 1083b-1084a (s.v. *sextarius*); LLMARL pp. 708-709a (s.v. *sextarius*); LNed VII,57, pp. 4597,S 424,43-4598,S 425,25 (s.v. *sextarius*); LPol VIII,7,col. 1040,34-51 (s.v. *sextarius*); LTL IV, p. 349a (s.v. *sextarius*); NM II, p. 1263b (s.v. *sextarius*); REW, p. 650,7887 (s.v. *sextarius*).

sinum (-us)

- | | | |
|--------------------------------|--|------------------------------|
| 1. A Lemma | <i>sinum (-us)</i> | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| D Etimologia | a da * <i>sueit-snom</i> o * <i>suit-snom</i> | LEW II, p. 546 |
| 2. Significato | «vaso per il latte» | |
| Contesti d'uso | | |
| A. strumento di uso alimentare | | |
| A.I vaso per il latte | a <i>V. Vir domini agnoscens ideo remanere libenter, / Ut grege cum proprio foetas mulgeret agrestes, / Accedens niveo sinum de fonte replevit.</i> | WALAHFR. carm. 1,5, p. 279,1 |

	b <i>Hoc quisquis credere non vult, / Nil a vittatis senibus distare potest, qui / Liba ferunt turpi et sinum cum lacte Priapo, / Alcidae Bromioque litant Ianoque bifronti ...</i>	AMARC. serm. II,2, p. 89,127
	c <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i>	ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
	c <i>Omnia uasa lactis preter unum sinum, id est, baeol~C, mulieris erunt; et discos omnes habebit preter unum; et illa duo uiri erunt.</i>	LEGES Wall. ^D , p. 344,20
O Traduzioni	a γαυλός	CGL II 501,22
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Sinos vasis genus fuit antiquitus</i>	CGL V 245,2
	b <i>Sinum neutri generis vas lactis.</i>	CGL V 558,17
	c <i>Sinum vas in quo butirum conficitur.</i>	CGL IV 567,33; V 332,33; 610,32
	d <i>Sinum vas quo buterum conficitur.</i>	CGL V 394,5
	e <i>Sinum vas. Virgilius (Ecl. VII,33): sinum lactis et haec te liba, Priape, quotannis.</i>	CGL V 558,39; 579,22
	f <i>Sinus sinum vas vini fuit antiquitus, tamen Virgilius: sinum lactis et haec te liba, Priape, quodannis expectaresat est, Varro quidem dixit tribus hunc a Romanis nominibus vocari: primo lepistam, deinde galenum, tertio sinum, pro quibus nunc acratoforon nominent iuxta graecum: nam Plautus: eine sic sinus fertur.</i>	CGL V 150,30; 245,3; GL I,527,SI,502
	g <i>Sinus vas testeum. Plautus (Curc. v. 82): eine cum vino sinus fertur.</i>	CGL V 150,10; 245,4; GL I,527,SI,502
	h <i>'Sinum' uas lactis.</i>	IOH. SCOT. gloss. Prud., p. 72
	i <i>Sinus est vas in quo lac mulgetur, producta si.</i>	AYNARD. (gloss.), p. 122,S 120
	l <i>Sinus vas fuit antiquitus hunc varro a romanis primo lepiscam deinde gremium tertio sinum dicit vocatum pro quo nunc oenophorum et depestam nomina iuxta graecum.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 324
	m <i>Vasa ubi mulgetur uter, mulgarium, mulctrum, sinum ...</i>	OSBERN. deriv. I, p. 309,g64
	n <i>Item a verbo quod est sino [...] Dicimus etiam sinum pro vase illo in quo lac mulgetur, unde Virgilius sinum lactis, Priape quotannis.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 637,S XXVII,7
	o <i>Sinum, vas pastorale. Virgilius sinum lactis Priape quotannis.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 671,s200
	p <i>Item a sinus hoc sinum -ni, vas in quo lac mulgetur, prima producta, que in sinu corripitur: Virgilius "sinum lactis, Priape, quotannis".</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1099,S 137,10
	q <i>Sinum de uase dicas, sinus esto puellae: / Primam producas primi breuius que secundi.</i>	EBERH. BETH. grecism. 12, p. 112,172
	r <i>Sinus dicitur a sino, nis et significat multa. Sinus enim</i>	GUILL. BRIT.

dicitur collectio vestis. Unde Papias, sinum dicimus "sinuate vestis receptaculum". Item sinus dicitur naturalis portus, exesum fluctibus litus. Item maiores recessus maris dicuntur sinus. Item sinus altaris dicebatur in quo consumebantur igne que ponebantur super altare, et in ista significazione accipitur Ezechielis XLIII (13). Et a sinus dicitur "sinuosus, sa, sum, id est minibus plenus et amplus et dilatatus et curvatus et sinuo, sinuas, id est ampliare, curvare, plicare, quod componitur insinuo, as, id est denuntiare, quasi in sinum mittere latenter, persuadere, dissimulare". Ita dicit Huigutio (s.v. Sino). "Item a sinus dicitur hoc sinum, sini, scilicet vas in quo mulgetur". Versus (Serlo 2,112), Implet mamma sinum lactisque coagula sinum.

s Sinus a sino nis dicitur hic sinus nus gremium collectio vestis Et sinus palpebra et sinus receptaculum maris scilicet naturalis portus vel litus exesum fluctibus Actum XXVII Sinum quendam considerabant habentem litus in quem cogitabant si possent cicere navem unde sinuosus sa sum minibus plenus vel amplus et dilatatus vel curvatus Et comparatur a quo hec sinuositas tatis Item a sinus hoc sinum vas in quo mulgetur lac prima producta que in sinus corripitur Vergilius Sinum lactis et hec te leba Priape quod annis ...

summa II, pp. 727-728

IOHANNES BALBI cath.

3. Bibliografia

Daremberg-Saglio IV,2, p. 1347a (s.v. *sinum, sinus*); DBrit XV, p. 3099c (s.v. *sinum*); GLGMIA, p. 537b (s.v. *sinum*); Hilgers 1969, pp. 280-281,338 (s.v. *sinus, sinum*); LD, p. 1709a (s.v. *sinum*); LEW II, p. 546 (s.v. *sinum*); LPol VIII,8, col. 1146,12-16 (s.v. *sinum*); LTL IV, p. 386a-b (s.v. *sinum*).

situla

- | | | |
|---|--|---------------------------------|
| 1. A Lemma | <i>situla</i> | |
| B varianti grafiche | <i>cittula, citula</i> (VITA Brend. ¹), <i>scicula, scitula, secla, sicla, sicula</i> (ISID. etym. XX,6,3 <i>et cf. passim</i>), <i>sitla</i> (CGL II 541,52; 541,52) | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| E Derivati e composti | a <i>sitella, sitellitergius, sitularius</i> | DELL p. 630a;
LEW II, p. 548 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a malt. ted. <i>sidel(l)in</i> | LEW II, p. 548 |
| | b fr. <i>seille</i> , it. <i>secchia, secchio</i> , friul. <i>segle</i> , ladin. <i>sedla</i> , port., prov. <i>selha, selh</i> | REW p. 656,7962 |
| 2. Significato | «piccolo secchio» | |
| Contesti d'uso | | |
| A secchio di uso alimentare | | |

A.I per il consumo del cibo	<p>a <i>Pulmentaria vero ex coquina tradentur a septimanariis fratribus, vel a cellerariis, quasi ad mensam debuissent dari ex omnibus, quae ibi praeparantur ad usus fratrum et in situlam mittant, quam ibi praeparatam habeat procurator frater. Similiter praeparent duas situlas in refectorio.</i></p>	GUIDO FARF. disc. II,45, col. 1279a
A.II per il consumo delle bevande	<p>a <i>Hunc antelucano diei cujusdam, ut familiare talibus est, a somno experrectum, sues in pascua ducere cum praecipisset, puer siti correptus vehementissima, raptim se ad situlam contulit, haustumque laticem absque salutaris praemissione signaculi incunctanter absumpsit: ita vis ardoris (instigante, ut liquet, daemone) medullas adolescentis invaserat.</i></p>	HERIC. mirac. Germ. I,4, col. 264e
A.II.1 per bevande non precisate	<p>b <i>Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...</i></p> <p>c <i>Et dabatur cotidie laborantibus medietas rotundi panis et buccella casei ad meridiem, et tres vel ad minus due magne situle ad bibendum.</i></p>	ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212 CHRON. Werum., p. 535,6
A.II.2 per l'acqua	<p>a <i>In angulo vero quodam, girgillus et funis cum situla et utres in puteum dimittebantur. Juxta quem stabat hinc telon, quod Hispani ciconiam vocant; inde ferreus harpax et pyrgus in quo coquebantur opacorum genera, lagana et artocreae ...</i></p> <p>b <i>Regula namque praecipit ante omnia et super omnia adhibendam infirmis esse curam ac sollicitudinem. In ipsis quippe cellulis habeat procurator frater omnia, quaecunque illis necessaria fuerint: videlicet, utensilia, bacciles manuales, situlae vinariae atque aquariae, caldariae, cremium ad minora agenda.</i></p> <p>c <i>Eo igitur levato in feretro cum tanta gloria et laude reverti cepimus, ut eas nullo modo exprimere possem, etiam si vocem linguamque ferream haberem. Nam de castellis, quibus se concluderant pro civium timore, exiebant senum, iuvenum atque mulierum infinitae multitudines cruces cereosque atque situlas aqua plenas, ut potarent estuantes, deferentes, et unusquisque, prout valebat, voce excelsa immensas Deo gratias reddebat.</i></p> <p>d <i>Sed quia dulcis aquae penuria tunc sitibundi valde angebantur, oportuit eos ad siccum egredi, ut de rivis et fontibus situlas suas implerent, et sitim suam mitigarent.</i></p> <p>e <i>Hoc uidentis sanctus Brendanus accepit citulam, et plenus fide imperavit terre ut produceret aquam. Et illico fons lucidus e terra surrexit, et potavit sanctus episcopus, gratias agens deo.</i></p>	ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212 GUIDO FARF. disc. II,52, col. 1286d ANDR. STRUM. Ariald. 23, p. 1071,5 FULCH. hist. Hier. III,56, col. 936d VITA Brend. ¹ , p. 107
A.II.3 per il vino	<p>a <i>Qui conficientes situlam plenam clareti, noctu ad ipsum pervenerunt ac Deo gratias de adventu ipsius referre ceperunt.</i></p> <p>b <i>Et tunc recedens ab ostio, et exspectans eam in cella, suscepit situlam de manibus suis, aqua clarissima inundantem. Quam cum apposuisset immediate ori suo, aquam gustare se credens, invenit et gustavit vinum optimum, ex aqua continuo factum.</i></p>	CHRON. Ebersh., p. 445.5 VITUS CORT. Humil. 5, col. 398c

	c <i>Quod quum tota ambitione juvenis se velle dixisset, surrexit, et de omni suppellectili, quam possederat, vasculum ligneum, quo vinum de situlis in vasa aurea et argentea mixtum bibentibus fundi solebat, solum secum sumens, virum, qui apparuit, secutus, abscessit.</i>	VITA Severini 1, col. 58e
Altri significati		
I unità di misura	vd. BL Lex, p. 849b; DBrit XV, p. 3104c; GlHung, p. 617b; LNed VII,58, p. 4665,S 559,10-12; NM II, p. 1271a-b	
L.I acquasantiera	vd. BL Lex, p. 849b; DBrit XV, p. 3104b-c	
L.II corda di sostegno	vd. LNed VII,58, p. 4665,S 559,10-16	
L.III serpente	vd. DBrit XV, p. 3104c; GlHung p. 617b; LNed VII,58, p. 4665,S559,16-22	
M Sinonimi	a <i>CRETERRA est quam nunc situlam vocant.</i>	NON. MARC. compend. doct. XV, p. 547M,22 CGL IV 298,24 (GL V 142,Y,5) CGL V 514,11
	b <i>hydria</i>	CGL II 593,14; V 514,11
	d <i>scyphus</i>	CGL III 203,52
	e <i>sicla</i>	CGL V,173,34 (GL I 89,CA,61)
	f <i>tibia</i>	BEDA orthog. C,261
N Traduzioni	a <i>Cadum grece quod latine situla vocatur.</i>	CGL III 260,2
	b <i>Cados graece, latine situla.</i>	WALAHFR. (in) deut. 8, col. 461d
	c <i>διψάς</i>	HRABAN. univ. VIII,2, col. 231b
	d <i>Dipsas. Genus aspidis quae Latine dicitur situla.</i>	PETR. COM(ESTOR) hist. schol.4., col. 1250b
	e <i>Dipsa genus aspidis, qui Latine situla dicitur.</i>	CGL V 390,37
	f <i>dipsades, quae Latine situlae dicuntur ...</i>	CGL II 185,16 (GL II 270,SI,103); 334,25; 494,4; 520,28; 541,52; III 203,52; 325,9; 368,20; 496,18; 505,35; 527,23
	g <i>embaer</i>	BEDA orthog. 261
	h <i>κάδος</i>	HRABAN. univ. XXII,5, col. 600c
	i <i>Cados graece, latine situla.</i>	HRABAN.
	l <i>Lagena et situla Graeca nomina sunt, inflexa ex parte, ut Latina fierent. Illi enim lagenos, nos lagenas, illi sicile, nos situlam dicimus.</i>	
	m <i>Situla [...] quod vas Graeci cadum vocant.</i>	

		univ. XXII,5, col. 600d CGL III 368,20; 496,18; 505,35
	n κάλις	CGL III 325,8; 531,21
	o νᾶνος	TRACT. decl., p. 9
	p <i>Haec situla. Sitheal-C.</i>	CGL III 496,18; 505,30; 505,35
	q ὕδρια	CGL III 368,7; 505,34
	r ὑδροφόρος	CHARIS. gramm., p. 455,35
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>sitla κάδος</i>	GL I 328,LA,218; 528,SI,606; ISID. etym. XII,4,13 HRABAN. univ. XXII,5, col. 600c
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Lagoena et Sicula Graeca nomina sunt, inflexa ex parte ut fierent Latina.</i>	CGL IV 392,1 (GL II 119,SI,40)
	b <i>Situla quod vulgus modiolum dicit.</i>	CGL II 593,14
	c <i>Situla sicla aenea.</i>	GL I 528,SI,608
	d <i>Situla vasis genus; de quo propheta “omnes gentes quasi stilla situlae”.</i>	GL I 528,SI,607; ISID. etym. XX,6,4
	e <i>Situla, quod sitientibus apta sit ad bibendum; quod uas Graeci κάδον uocant.</i>	HRABAN. univ. XXII,5, col. 600d
	f <i>Situla, quod sitientibus apta sit ad bibendum [...] Situla mystice carnem Christi significat.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 326a
	g <i>Situla serpens dicta quia quem momorderit siti pereat eadem et dyspa. Situla dicta quod sitientibus apta sint ad bibendum quod graeci cadum dicunt vulgo modiolum dicitur.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 657,S LXXXIV,1
	h <i>Sitis [...] et hec situla le idest restis cum qua aqua trahitur ...</i>	OSBERN. deriv. II, p. 679,s 404
	i <i>Situla, restis cum qua aqua trahitur.</i>	ALAN. INS. dist., col. 947b
	l <i>Situla dicitur vas aquaticum, et dicitur situla, quia sitim aufert.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1106,S 177,2
	m <i>Item a sitio hec situla –e, restis cum aqua aqua trahitur vel potius ipsum vas, et dicitur sic aqua apta est sitientibus ad bibendum, unde hec sitella diminutivum ...</i>	GUILL. BRIT. summa II, p. 70- 731
	n <i>Situla est vas aquarum et dicitur a sitio, sitis. Unde Ysidorus Ethimologiarum XX (6,4), “Situla dicta est eo quod sitientibus apta sit ad bibendum; quod vas Greci cadum vocant”. Item situla genus est serpentis, de qua quere supra ubi exponitur dipsas.</i>	

<p>o <i>Situla le penultima correpta restis est qua aqua trahitur vel potius ipsum vas Et dicitur a sitio quia apta est sicientibus ad bibendum quod vas greci cadum vocant Item situla est genus serpentis.</i></p> <p>p <i>situla, que uas aquaticum sitientibus aptum ...</i></p> <p>q <i>Unus expressit genus vasis, alter modum: lagena, sricula eadem Greca sunt nomina et secundum Ysidorum idem vas significant.</i></p> <p>r <i>Hec situla .le est vas aquarum quod Greci cadum vocant et est genus serpentis.</i></p> <p>s <i>Situla .tule - diminutivum - idem, parva sitis, unde Siticulosus .sa .sum - .i. qui assidue sitit vel aliquantum sitiens .i. ayans soif, desiderans Situla .tule - .i. illud vas cum quo aqua trahitur, gallice seille - a *sitio .tis dicitur quia apta est sitientibus ad bibendum - .i. seille Situla .tule eciam dicitur quidam serpens.</i></p> <p>t <i>Situla .le - .i. restis qua aqua trahitur vel potius ipsum vas corde a puis ou la seille et dicitur a *sitio .is quia apta est sitientibus ad bibendum - dicitur etiam quidam serpens.</i></p> <p>a <i>vd. 2.Pc</i></p>	<p>IOHANNES BALBI cath.</p> <p>THOM. AQU. Is. 40, p. 169,2,166</p> <p>ALBERT. BOH. brief. p. 579,19</p> <p>ANON. MONT. dict., p. 84,S XX,5-6</p> <p>FIRM. VER. dict., p. 464b,54-56</p> <p>LE TAL. dict., p. 362b,29-31</p>
<p>Q Descrizione dell'oggetto</p>	

3. Bibliografia

ARN III-IV, pp. 764b-765a; BL Dict, p. 763a; BL Lex, p. 849b; Daremberg-Saglio IV,2, pp. 1137b-1360b; DBrit XV, p. 3104b-c; DELL, p. 630a; DUC VII, col. 49c; GlHung, p. 617b; GLL, p.380a; Hilgers 1969, pp. 77-79 e 282-283,340; KW, p. 730b; LDan VIII, p. 683a; LEW II, p. 548; LLMARL, p. 717a; LNed VII,58, p. 4665,S 559,7-22; LPol VIII,8, coll. 1157,50-1158,7; LTL IV, p. 394a; NM II, p. 1271a-b; REW, p. 656-657,7962.

sodinga

1. A Lemma *sodinga*
C Categoria lessicale sostantivo
2. Significato «piatto»
Contesti d'uso
A piatto di uso alimentare
A.I per il cibo **a** *De carnibus uero uaccinis uaporatas factas et in sodinga coctas utendum ...* ANTHIMUS observ. cib. 3, p. 4,16
3. Bibliografia
DUC VII, col. 508a; Hilgers 1969, p. 283,341.

spita (-us, -o)

1. A Lemma *spita (-us,-o)*
 B varianti grafiche *spedus, spetus* (LIB. coqu. S. Flor. 30, p. 253), *spicus* (LIB. coqu. IV,15, p. 264), *spitto* (LIB. coqu. Chal. f. 24v,39 *et cf. passim*)
 C Categoria lessicale sostantivo
 D Etimologia **a** dal francon. *speut*, con la mediazione del francese o dell'italiano DEI V, p. 3590 (s.v. *spiedo*)
2. Significato «spiedo»
 Contesti d'uso
 A spiedo di uso alimentare
 A.I per la cottura del cibo
 A.I.1 per la carne
- a** *Quo respondente: "Ecce, iam coquuntur. - Accelera, inquit, in spito coquere citius!" At ille parabat carnes in spito.* ODO CLUN. coll. III, col. 605b; COLL. exempl. 3,3, p. 247,10
- b** *Cum que ille respondisset: "Iam coquuntur", "Accelera, inquit, in spito coquere aliquid citius." At ille parabat carnes in spito.* COLL. exempl. Cist. 11,2, p. 46,9
- c** *Is uero, qui praecedebat, gallinam assatam in spito portabat.* CONR. EBERB. exord. 3,22,38
- d** *corium galline competenter et ponatur in aqua calida ad bulliendum postea extrahatur de aqua et ponatur in spito ad assandum ...* LIB. coqu. II,20, p. 226-227
- e** *et impleatur corium galine competenter et ponatur ad bulliendum suaviter postea extrahatur de aqua et ponatur in spetum et assetur ...* LIB. coqu. S. Flor. 30, p. 253
- f** *corium galline competenter et ponatur ad bulliendum postea extrahatur de aqua et ponatur in spito et assetur.* LIB. coqu. V 79, p. 227
- g** *et mittatur dicta gallina ad bulliendum suaviter et postea quando quasi cocta fuerit extrahatur de aqua et mittatur in spitone ...* LIB. coqu. Chal., f. 21v,33
- h** *Excortica gallinam ut prius et carnibus suis propriis porcinis additis sine ossibus bene batutis (bactutis B) speciebus ovis lardo (et speciebus et ovis et lardo B) mistis eius corium impleatur et in aqua bullienti in caldaria restringatur postea assetur in spito.* LIB. coqu. II,21, p. 227
- i** *Excortica gallinam deplumatam et crudam et carnibus suis propriis porcinis additis sine ossibus bene batutis et speciebus et ovis et lardo claro misticatis eius corium impleatur et in aqua bullienti in caldaria restringatur postea assetur in spito et diligenter custodias ne crepetur.* LIB. coqu. V 77, p. 227
- l** *habeas spitum lingeum sufficientem, et dictum castratum in spito mictatur...* ANON. MERID. A coqu. 134
- m** *Recipe lingwam porcina sive lumbellum acceptis aleis coliantris et carvj grosse tritis et distemperatis cum bono vino apposito ibi de sale. et predictae carnes ponantur in predicto brodio per unum diem et unam* LIB. coqu. S. Flor. 42, p. 255

noctem deinde extrahantur de brodio et suspendantur. fumo per unam noctem per postmodum ponatur in spito et decoquantur. bene ...

n *Recipe carnes porcinas aut vitellinas macras, et scinde illas in partes, ad longitudine unius palme. Post hoc recipe grana galandrie, et pista illa in mortorio, et inmitte sal. Et pone illas partes super una tabula, et pone unum lapidem superius; et mitte illas sic stare per horam; et tunc mitte ad spitonem, et sparge illa grana superius.*

IOH. BOCK.
reg. coqu. 3, p.
729

o *Sic debes assare porcum. Recipe intestina eius, scilicet pecore et pulmone, et pista illa cum cultello, et tempera illa cum ova dura, lardone, et petrocilino, maiorano, et uva passa, et speciebus dulcibus. Et tunc scinde porcum per latus, et mitte ad spitonem, et inmitte illam temperaturam, et consue bene latus; et trahe unum pedem per alium, propter bene stare, et fac valde plane rostire.*

IOH. BOCK.
reg. coqu. 14, p.
731

p *Sic assabis capritum. Recipe intestina eius, jecorem, et pulmonem, et intestina pullorum, et pista illa insimul, cum petrocilino, maiorano, uva passa, et japharano, et cum ovis coctis et crudis, cum aliis speciebus; et mitte totum intus; et consue, et mitte ad spitonem.*

IOH. BOCK.
reg. coqu. 15, p.
731

q *Recipe carnes caprioli, et fac eas rostire in spitone ...*

IOH. BOCK.
reg. coqu. 19, p.
731

r *Sic fac vigitellos de porco. Recipe jecorem eius, et pulmonem, cum aliis intestinis, et fac partes ad longitudinem unius digiti; et circunda illas partes cum rethe illius porci, et fac rostire in spitone.*

IOH. BOCK.
reg. coqu. 22, p.
732

s *Recipe annetam, vel aucam, vel consimilia, et prepara illas, ut moris est. Et mitte ad spitonem, et fac illa bene rostire ...*

IOH. BOCK.
reg. coqu. 25, p.
733

t *Recipe agnellum, et scortiga, ut moris est: et remove omnia intestina eius, et lava bene interius, et mitte stare pedes. Post hoc recipe pulmonem et jecorem, et mitte bulire cum aliis intestinis. Et tempera illa omnia cum petrocilino, vel lardone, et aliis speciebus, uva passa, et sale; et mitte totum intus et consue bene; licet aliqui non inmittunt illam temperaturam propter festum, sed solum intestina cum herbis. Et tunc mitte ad spitonem per longum, et trahe unum pedem per alium, ad modum leporis, propter bene stare.*

IOH. BOCK.
reg. coqu. 28, p.
734

u *Recipe aves cunctumque generis, et lava bene, et mitte eas ad spitonem, ut aliquantulum indurescent.*

IOH. BOCK.
reg. coqu. 47, p.
737-738

v *Recipe lonçam porci suum lumbettum et mitte in ista mistura per unum diem et noctem unam Recipe coriandrum oleo et sal tritis et distemperatis cum bono vino deinde extrahatur et mittatur in spitone ad coquendum et assandum et supponatur dicta mistura sub spito in vase acto ad illud ...*

LIB. coqu.
Chal., ff. 41v-
42r,67

z *Recipe paparum preparandum ad arostendum et plenum de feniculo aleis sive cepis cum sale speciebus et lardone bactuto et misso in spitone et posito ad igne ad arostendum pone sub spito vasum actum ad recipiendum pinguedinem papari ...*

LIB. coqu.
Chal., f. 23r,36

	a¹ <i>Recipe gruam paratam ad coquendum et decoque ipsam in aqua sed non ad plenum et extrahe et larda ipsam bene et mitte in spitone ad assandum ad carbones vivos et sub ipsa pone vas actum ad recipiendum pinguedinem ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 24v,39
	b¹ <i>Modius preparandi caput castronis depilatum cum aqua bullienti et elixatum ad plenum fiat per omnia sicut de grua non tantum quod assetur in spitone ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 25v,40
	c¹ <i>os spalle castronis sit lavatum in medio dicte misture et hoc totum involvatur cum ipsa rete sine raçça vel çrebo et sic actata et ligata bene in spitone ponatur ad igne idest ad prunas ad assandum vel coquendum ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 40r,62
	d¹ <i>Recipe leporem integrum et lava et serva lavaturam colatam et in dicta colatura coque leporem parumper et extrahe eam et larda ipsam et mitte in spitone et pone ad ignem ad assandum ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 44v,73
	e¹ <i>Recipe epatem porcinum et divide in frustra et lava et mitte in spitone et assa et coque non tamen multum sed mediocriter ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 49v,79
A.I.2 per piatti a base di latte e uova	a <i>Recipe lec bene spissum, et tempera illud cum bono brodio. Post hoc recipe unam spongiam, et mitte eam ad spitonem, ita quod calefiat; et tunc infunde illud lac, et volve spitonem valde lente, donec lac indurescit; et tunc divide spongiam in duas partes, et manet lac in spitone; et tunc volve spitonem lente, donec sit coctum.</i>	IOH. BOCK. reg. coqu. 50, p. 738
	b <i>Et de tali mistura imple ova vacua perforata et mitte ea in spitone per illa foramina et assa et coque et cocta remove cortices ovorum caute et iuxta pone Et Recipe vitella ovorum predictorum et incorpora cum farina sale et saffarano et cum penna unge ova in spitone coquendo ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 48v,77
A.I.3 per il pesce	a <i>Ad assandum piscem qui dicitur calamatum <extrahantur intestina per auricola> et mite (mitte B) sal per easdem sive per os et per eundem pone spicum et parum decoque (et fac parum decoqui B) iuxta ignem postea larda eum subtiliter quasi faisanium (fasanium B) iterum assetur sufficienter et comedatur cum succo citranguli aqua rosacea vel limocelli (limo<n>cellis B).</i>	LIB. coqu. IV,15, p. 264
	b <i>Ad assandum piscem qui dicitur calamatum extrahantur intestina per auriculos et mitte sal per easdem sive per os et per eundem pone spitum et fac parum decoqui iuxta ignem postea larda eum subtiliter quasi faxianum Iterum assetur sufficienter et comedatur cum succo citranguli aqua rosacea vel limoncellis et comede.</i>	LIB. coqu. V 151, p. 264
	c <i>Sic preparabis anguillam. Recipe eam, et scortiga eam, et fac eam bulire bene; et nunc mitte superius petrocilinum; et quando est bene cocta, tunc mitte superius zapharanum, cum aliis speciebus. Sed si velis eam rostire, tunc divide eam in partes; et mitte partes ad spitonem, et mitte semper inter partes unum folium salvie, et unge eas cum rosamarino.</i>	IOH. BOCK. reg. coqu. 68, p. 741
	d <i>Recipe anguillas paratas ut supra precoquendo et assando et insala eas et mitte in spitone et pone ad prunas volvendo et coquendo et dum volvitur et coquitur ...</i>	LIB. coqu. Chal., f. 72r,127
A.II per la		

preparazione

A.II.1 per piatti a base di latte e uova **a** *Ad ova plena rostita accipe ova et perfora ea iuxta qualitatem veru sive spiti ab utroque latere ovi ...* LIB. coqu. S. Flor. 50, p. 257

Altri significati

L.I arpione, lancia vd. BL Lex, p. 860b (s.v. *spita*); Llug II, p. 1113b (s.v. *spitum*); NM II, p. 1284b (s.v. *spita*)

M Sinonimi **a** *veru* CGL V 518,32

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 782a (s.v. *spita*); BL Lex p. 860b (s.v. *spita*); CUC. MED., p. 631a (s.v. *spiedo*); DBrit XVI, p. 3164c (s.v. *spita*); Ditchfield 2007, p. 114 (s.v. *spito*); DUC VII, coll. 550b (s.v. *spedus*) e 559b; GlHung, p. 624c (s.v. *spitum*); Laurioux 1988, p. 756 (s.v. *spito*); Llug II, p. 1113b (s.v. *spitum*); NM II, p. 1248b (s.v. *spita*); Sada-Valente 1995b, p. 189 (s.v. *spitum*).

spungia

1. A Lemma *spungia*
- B Varianti grafiche *sfungia, sfungia* (ISID. etym. XII,6,60), *sphungia, spungia (-ea), spungia* (CGL III 29,59; 184,22)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** dal gr. σπογγία LEW II, p. 579
- E Derivati e composti **a** *spungiola, spungiosus* LEW II, p. 579
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** afr. *espongne*, apor. *espunlha*, arag. *espina*, fr. *éponge*, friul. *spndze*, it. *spugna*, prov. *esponga*, sp. *espundia*; campid., galiz., lecch., lion., morv., it. sett., venez. REW, p. 675,8173
2. Significato «spugna»
- Contesti d'uso
- A spugna di uso alimentare
- A.I per il servizio delle bevande **a** *Nec minus instabiles frenesis colit ille rotatus, / Boletum ut gustans insanam, aconita, cicutam, / Qui vitae nummos cupidus preponit ut is, qui / Ieiunum stomachum sustentat furfure sento, Urticas, malvas et holuscula cetera ruris / Decoquit in testa, cui pressam e fecibus usque / Spungia quinquennem vappam vel trulla ministret ...* AMARC. serm. III,1, p. 123,70
- A.II per il consumo delle bevande **a** *Cum qua spungia aquam bibimus.* ANTON. PLAC. itin., p. 205,8
- Altri significati
- L.I pietra pomice vd. DBrit XVI, p. 3168a; DUC VII, col. 467a
- L.II fungo a forma vd. LNed VII,58, p. 4742,S 714,51-54; LPol VIII,9, col.

di spugna	1328,5-8	
L.III veste tessuta a mo' di rete	vd. DUC VII, col. 561c-562a	
M Sinonimi	a <i>gladius</i>	CGL V 483,33 (GL V 360,S,833); 515,39; GL V 126,SPO,7
	b <i>vergosa</i>	CGL III 623,63
N Traduzioni	a πολύτρητον	CGL III 184,22; 572,48
	b σπόγγος	CGL II 187,24 (GL II 272,SP,45); 435,53; 494,7; 520,29; 541,53; III 29,59; 197,52; 269,63; 366,66; 503,72; 576,21
	c <i>Spoggos~ spongia.</i>	decl. Grec., p. 160
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Spongia sine h dicenda est.</i>	CHARIS. gramm., p. 139,20
	b <i>Spongia σφόγγος.</i>	CHARIS. gramm., p. 455,36
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Sfungia a fingere, id est nitidare et extergere, dicta.</i>	ISID. etym. XII,6,60; HRABAN. univ. VIII,5, col. 239b
	b <i>Spongia lapis creatus ex aqua.</i>	ISID. etym. XIX,10,11
	c <i>Spungia panis aqua diutius malaxatus similam modicam accipit et fermentum modicum, et habet humectationis plus quam omnis panis; unde et spungiae nomen accepit.</i>	ISID. etym. XX,2,16
	d <i>Spongia a fingere dicta idest nitidare est autem tota latebrosa plena cavernulis totaque aqua adimpletur.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 332a
	e <i>Spongia, genus vasis.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 679,s 422
	f <i>Item invenitur fingo –is [...] Item hic sfingia dicitur quidam lapis creatus ex aqua, levis, fistulosus et cameris aptus.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, pp. 442- 443,F 42,11

g <i>Item a spuma hec spongia vel spungia -e, quia ex spuma fiat, vel a fingere, quod est nitidare, quia apta est ad tergendum.</i>	h <i>Spongia quidem igitur, sicut dictum est, et in vivendo adherens solum, absoluta autem non vivere, similiter habet plantis penitus.</i>	i <i>Spongia uel spungia, a spuo.</i>	l <i>Spungia a spuma dicitur hec spungia gie quia ex spuma fiat vel a fingere quod est nitidare quia apta est ad tergendum Et scribitur per u in Papia.</i>	m <i>SPONGIA, spongie - esponge et dicitur a *spuma eo quod de spuma sit Spungia .gie - per `u' - idem est.</i>	n <i>Spungia a spuma, unde generatur, dicitur, sed qua de causa pontifices pro benedictionis dono miserunt aut in quo servierint spongie mense sue, non video, nisi ad mundandum mapas de reliquiis fragmentorum, qualiter monachi in Sublacensi monasterio in fine prandii humiliter facere consueverunt.</i>	o <i>Spungia .gie - esponge et dicitur a *spuma, quia ex spuma fiat et scribitur per 'un' in Papia.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1162,S 293,6 GUILL. MORB. part. anim. IV,5 FOLC. BORF. Crem. 2,2,774 IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 472a,47- 48; LE TAL. dict., p. 369a.10- 11 THOM. EBEND. chron. reg. Roman., p. 238,26 LE TAL. dict., p. 369a,10-11
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pd,f						

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 783a-b; BL Dict, p. 772b; BL Lex, p. 861a; Daremberg-Saglio IV,2, pp. 1442a-1443a; DBrit XVI, p. 3168a; DEL, p. 252a; DUC VII, coll. 467a, 508a e 561c-562a; Hilgers 1969, p. 283,341; KW, p. 740a; LD, p. 1746b; LNed VII,58, p. 4742,S 714,40-54; LPol VIII,9, coll. 1237,53-1328,8; LTL IV, pp. 460c-461a; REW, p. 675,8173.

staminea

1. A Lemma	<i>staminea</i>	
B Varianti grafiche	<i>stamegna, stamen</i> (LIB. coqu. S. Flor. 17, p. 250 <i>et cf. passim</i>), <i>stamenha, stamenea</i> (LIB. coqu. Chal. f. 76r,134), <i>stamenna</i> (LIB. coqu. B V,14, p. 279), <i>stamigna, stamina, staminia</i> (LIB. coqu. V 68, p. 221 <i>et cf. passim</i>), <i>staminium, staminum, straminia</i> (IOH. BOCK. reg. coqu. 59, p. 740 <i>et cf. passim</i>)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a dalla radice *sta-	DELL, p. 646a (s.v. <i>stamen</i>); LEW II, p. 586

			(s.v. <i>stamen</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a cat. <i>estamenya</i> , fr. <i>étamine</i> , it. <i>stamigna</i> , port., prov. <i>estamenha</i> , sp. <i>estameña</i> ; gen., lomb.		REW, p. 678,8221 (s.v. <i>stamineus</i>)
2. Significato	«setaccio»		
A setaccio di uso alimentare			
A.I per i cibi			
A.I.1 per i cereali	a <i>Accipe pectora gallinarum lixatarum et posita in tabula coram prius manibus lotis fac depilare dicta pectora subtilius quantum potueris in tantum lava risum et sicca bene et fac farinam et cum seta vel stamine postea distempera dicta farinam risi cum lacte caprino vel ovino vel amidalarum ...</i>		LIB. coqu. S. Flor. 17, p. 251
A.I.2 per le erbe e le verdure	a <i>Recipe (accipe B) pullos et frige cum lardo et cepis quibus frissis (frictis B) accipe unam libram de sumac pro 4 (quatuor B) pullis et tere fortiter et distempera cum aqua frigida postea cola cum stamina vel seta ...</i> b <i>Accipe pullos bene depilatos et lotos suffrige cum lardo et cepis quibus frictis accipe unam libram sumaccam ad quatuor pullos et tere fortiter in mortario et postea distempera sumaccum pistum cum aqua frigida et cola bene cum stamine vel cum seta.</i> c <i>Recipe pullos bene pilatos et lotos et frige cum lardo et cepis quibus frissis accipe unam libram de sumac ad quatuor pullos et tere fortiter in mortario et distempera cum aqua frigida postea cola cum stamina vel seta ...</i> d <i>Sic fac ministrum de canapo. Recipe eum, et munda eum in aqua callida, et mitte eum lente bulire, ita quod coagulatur superius; et tunc remove partem superiorem, et mitte per straminiam, ut aqua exeat ...</i>		LIB. coqu. II,11, p. 221 LIB. coqu. S. Flor. 23, p. 251 LIB. coqu. V 68, p. 221 IOH. BOCK. reg. coqu. 59, p. 740
A.I.3 per la frutta	a <i>et parum amigdalarum substantia distemperetur cum aqua frigida cum stamine vel cum seta ...</i>		LIB. coqu. S. Flor. 18, p. 250
A.I.4 per piatti a base di carne	a <i>Postea extrae brodium et cola istud bis cum staminea vel seta ...</i>		ANON. MERID. A 139, p. 30
A.I.5 per piatti a base di uova	a <i>Recipe ova cruda, et mistica cum vino, et farina, et mitte per straminiam.</i>		IOH. BOCK. reg. coqu. 54, p. 739
A.I.6 per piatti a base di pesce	a <i>postea recipe piscem et (et om. B) a scamis munda (munda B) aliqui tamen predictas scamas cum predicto vino distemperatas in mortario fortiter terunt et in stamina colant quam colaturam cum alio vino addunt ...</i> b <i>Sic preparabis carpones. Recipe eas, et deponere squamas, et fac partes ad libitum tuum, et lava illas partes cum vino, et aceto, et mitte lavaturam per straminiam ...</i>		LIB. coqu. IV,1, p. 256 IOH. BOCK. reg. coqu. 63, pp. 740-741
A.I.7 per salse	a <i>Ad mustardam faciendam (faciendam om. B) recipe mustum paratum ut dictum est superius et colatur per stamina (stamenna B) ...</i> b <i>Accipe de musto quod modicum steterit in utre vel barrilo uno et melius est quando ille auriantur de</i>		LIB. coqu. V,14, p. 279 LIB. coqu. V,167, p. 279

corrulari et facias bulliri in tantum quod reducatur ad terciam partem vel ad minus ad medietatem et spumetur bene postmodum tollatur ad igne et coletur per straminiam ...

c *Recipe mustum novum et recentem dico mustum rubeum quod melius est fac bulire tantum quod deveniant ad terciam partem et cave a fumo vel ad minus ad medietatem et spumetur bene et postea refrigetur et coletur cum stamenea ...* LIB. coqu. Chal., f. 76r,134

d *Sic fac pipereatum super leporem. Recipe eum, et scortiga eum ut moris est. Et cave ne sudor eius exeat, et fac plures pecias, et lava illas cum vino, et aceto, et mitte illam lavaturam per straminiam. Et tunc fac bulire istas pecias cum illa lavatura, et non scuma, quia de ipsa scuma fit pipereata; et si non est satis nigra, tunc recipe panem rostitum, et mitte per straminiam.* IOH. BOCK. reg. coqu. 24, p. 733

e *Post hoc recipe illa ova cum micis, et mitte per straminiam, cum vito et aceto, et cum brodio eorum.* IOH. BOCK. reg. coqu. 44, p. 737

f *Recipe alleis, et pista bene in mortorio., cum micis de pane albo; et mitte per straminiam ...* IOH. BOCK. reg. coqu. 45, p. 737

g *Sic fiat salsa pro magnatis. Recipe petrocilinum, maioranum, rutam, mentam, aut salviam, et similia; et trita omnia insimul, cum citrangulis. Et mitte per straminiam ...* IOH. BOCK. reg. coqu. 71, p. 742

Altri significati

L.I stoffa di lana vd. BL Lex, p. 863a-b; DUC VII, col. 579a-b

L.II camicia vd. BL Lex, p. 863a-b

P Definizioni nelle fonti medievali

a *Lanea veste, quam vulgo straminiam vocant ...* IOTSALD. Odil. I,8, p. 161,11

b *Item a sto [...] et hoc stamen nis, unde stamineus a um ...* OSBERN. deriv. II, p. 616,S I,19

c *Item a sto [...] et hoc stamen -nis, filum tele, scilicet orditura, quia stantes solebant texere, et tela erecta solebat disponi sursum, pendens de trabe; unde stamineus -a -um.* HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1165,S 301,9

d *Stamen a sto stas dicitur dicitur hoc stamen inis filum tele scilicet orditura quia stantes solebant texere et tela erecta solebat disponi sursum pendens de trabe unde stamineus nea neum Et corripit sta.* IOHANNES BALBI cath.

e *STAMEN .minis - estain de drap ou de toile .i. filum panni vel tele orditum et dicitur a *sto, stas, sed trama dicitur filum ex transverso discurrens Stamineus .nea .neum - de estain, de fil .i. ad stamen pertinens .i. d'estain.* FIRM. VER. dict., p. 473a,61-65

f *Stamen .minis - estain de drap ou de toile vel filum panni vel tele orditura, sed trama dicitur filum ex transverso discurrens - Stamineus .nea .neum d'estain .i. ad stamen pertinens.* LE TAL. dict., p. 370a,49-51

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 786b; BL Lex, p. 863a-b; CUC. MED., p. 631b (s.v. *stamigna*); DELL, p. 646a (s.v. *stamen*); DUC VII, col. 579a-b; LEW II, p. 586 (s.v. *stamen*); LNed VI,58, p. 4752,S 733,54

(s.v. *stamineus*); REW, p. 678,8220; Sada-Valente 1995b, p. 190 (s.v. *stamina*).

stannium

- | | | | |
|----|--------------------------|--------------------------|----------------|
| 1. | A Lemma | <i>stannium</i> | |
| | C Categoria lessicale | sostantivo | |
| 2. | Significato | «vaso per il vino?» | |
| | Contesti d'uso | | |
| | A vaso di uso alimentare | a vd. 2.Na | |
| | N Traduzioni | a <i>σταμνίον</i> | CGL III 325,18 |

staupus (-um)

- | | | | |
|----|---|--|---|
| 1. | A Lemma | <i>staupus</i> | |
| | B varianti grafiche | <i>estaupos, estopus, stopa (-us), stoppa, stouppum, stoupus</i> (NOTAE Trud. p. 445,32) | |
| | C Categoria lessicale | sostantivo | |
| | D Etimologia | a dal francon. | REW, p. 680,8238 (s.v. <i>staup</i>) |
| | F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a afr. <i>esteu</i> | REW, p. 680,8238 (s.v. <i>staup</i>) |
| 2. | Significato | «vaso potorio» | |
| | Contesti d'uso | | |
| | A vaso di uso alimentare | | |
| | A.I. per il vino | a <i>In vico Columbach sunt 11 hubae, quarum 10 quelibet annuatim persolvunt in festo sancti Michahelis 15 nummos, in festo vero sancti Martini de singulis solvuntur 20 denarii, itemque 10 ova et unus pullus in pascha; undecima vero huba villicationi adtinet, quatinus inde 8 parapsides, 8 staupi, unum mortarium in natali Domini, 40 quoque scutellae in pascha fratribus a villico ministrentur.</i>
b <i>Servis autem staupis deauratis propinare iussit.</i>
c <i>Sicque petiit sacram communionem. Qua accepta, bibit quasi dimidium staupum de vino, et dixit: Modo manducare</i> | CHRON. Lauresham., p. 427,48
LIBELL. Baw. et Car., p. 9,35
HINCM.
REM. |

	<i>possem, si haberem.</i>	Bernold., col. 1118b
Altri significati		
I unità di misura	vd. BL Lex, p. 868a; DBrit XVI, p. 3206a (s.v. <i>stoppa</i>); DUC VII, coll. 464a, 590c, e 605a; LLMARL, p. 727a-b (s.v. <i>stopus</i>); LNed VII,58, p. 4778,S 785,21-40 (s.v. <i>stopa</i>); LPol VIII,10, col. 1451,8-15 (s.v. <i>stopa</i>); NM II, p. 1292b	
L.I stoppa	vd. BL Lex, p. 868a	
M Sinonimi	a <i>stouppum copp-al</i>	SEDUL. graec., p. 623,33

3. Bibliografia

BL Lex pp. 865a e 868a; DBrit XVI, p. 3206a (s.v. *stoppa*); DUC VII, coll. 464a, 590c-591a; GLGMIA, p. 551a; GLL p. 387a; LLMARL p. 727a-b (s.v. *stopus*); LNed VII,58, p. 4778,S785,21-40 (s.v. *stopa*); LPol VIII,10, col. 14518-15 (s.v. *stopa*); NM II, p. 1292b; REW, p. 680,8238 (s.v. *staup*).

sulzica

- A Lemma *sulzica*

B varianti grafiche *salzica*

C Categoria lessicale sostantivo
- Significato «vaso per il sale»

Contesti d'uso

A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Pa,b

Altri significati

L.I suppellettile vd. LNed VII,59, p. 4885,S 999,7-10

P Definizioni nelle fonti medievali **a** vd. *salinum*, 2.Pb,i

b *Sulzica a salibus dicta quasi salzica idest salinum.* PAPIAS¹ (elem.), p. 340a
- Bibliografia

LNed VII,59, p. 4885,S 999,5-10.

talierium

- A Lemma *talierium*

B varianti grafiche *talglerie* (LIB. coqu. Chal. f. 43r-v,7 et cf. *passim*), *talorium* (LIB. coqu. S. Flor. 45, p. 256)

C Categoria lessicale sostantivo

- D Etimologia **a** da *talio*, con probabile mediazione dell'italiano *tagliere* DEI V, p. 3699b (s.v. *tagliere*)
2. Significato «tagliere»
- Contesti d'uso
- A tagliere di uso alimentare
- A.I per la preparazione del cibo
- a** *Ad faciendum pstedum defacto porcino accipe fecatum et facias deinde unum bolum et postea trahas et ponas super tabulam et teras multum bene et accipias herbas odoriferas et tere in mortario et mitte parum de croco et cepas tritas cum dictis carnibus et postea mittas in sartagine et sit ibi de sanguine satis et frigatur et ponas postea in talorio ...* LIB. coqu. S. Flor. 45, p. 256
- b** *Recipe epatem porci lavatum et bullitum una ebullitione deinde incisum et pistatum cum herbis odoriferis sale pipere et saffarano Et recipe cepas incisas et tritas et suffrige in sartagine cum lardone postea mitte supra dictam misturam in dicta sartagine ad suffrigendum cum cepis et lardo et cocta dicta mistura reponatur per se in uno tag talglerie ...* LIB. coqu. Chal., f. 43r-v,72
- c** *et desuper proiciatur dicta mostarda et sic ad solarium modo predictae usque ad fundum Et ad summum experte uvam passam anisum et amigdalas mundatas et incisas in longum Et desuper pone talglerie vel alia tabula lata et acta ibi ...* LIB. coqu. Chal., f. 65v,116
- A.II per il consumo del cibo **a** *Ad faciendum salcizam de piscibus [...] et potes dare in talieribus et scudellis.* ANON. MERID. A coqu. 135, p. 29
3. Bibliografia
DEI V, p. 3699b; DUC VII, col. 18c; Gay II, pp. 374b-375a (s.v. *tailloir*); Llug II, p. 1167b.

tassa

1. A Lemma *tassa*
- B varianti grafiche *tacea, tacia, tasa, tassea, tassia, taxea, taxia*
- C Categoria sostantivo
- lessicale
- D Etimologia **a** dal pers. *tast*, bacino DEI IV, p. 3735a (s.v. *tazza*)
2. Significato «tazza»
- Contesti d'uso
- A tazza di uso alimentare
- A.I per le bevande
- A.I.1 per l'acqua
- a** *Attamen quando hospites adveniebant, quibus secundum eorum statum de cibis lautioribus aliquid praeprabat, ipse cum eis ad mensam consedebat, et* VITA Ioh. Brid.** 2, col. 141a

simulabat se propter eorum solacia de cibis delicatis aliquando comedere, verumtamen hoc, quod sumebat, in parva quantitate erat; ministrabatur ei per quemdam de suis sibi fidelem et secrete servientem una parva tassa argentea, cum aqua pauca coopertorio argenteo cooperta, de qua ipse potabat, suam abstinentiam caute et prudenter palliando semper cum vultus hilaritate, ut sic convivarum aspectus, simulata edendi et bibendi refectione, devote falleret, semet exterius demonstrans quasi similem aliis, sed intus tamen erat valde dissimilis, et præcipue hoc faciebat, ut ejus meritum et intentionem vana gloria nullatenus absorberet ...

b *Qui illuc veniens a Priore et suis fratribus receptus est, præparatisque pro tali viro aliquibus de lautioribus cibis, ipse Prior simul cum aliis causa consolationis et honestatis potius, quam comestionis, et ut aliquod solatium præsentiae suæ nobili viro exhiberet, cum eo ad mensam consedit, cibisque ac potibus hinc inde super mensam positus serviens ille, de quo supra mentionem feci, qui Priori in tabula ministrare solitus erat, qui etiam suæ abstinentiæ conscius fuit, in secreto parvam tassam argenteam supradictam, cum aqua pura coopertam, juxta eum posuit: et, epulantibus illis atque sermocinantibus, nobilis vir prædictus cupiebat aliquo modo servata honestate sua cognoscere, cujusmodi potus in illa tassa argentea erat, de quo Prior bibeat.*

VITA Ioh.
Brid.** 3, col.
142d

A.I.3 per il
vino

a *Priorem allocutus est dicens: Domine Prior, vellem modicum de vestro poculo, si placeat, gustare. Tunc ille cæpit honeste verbis benignis contra hoc sibi quasi vetare, eo quod ipse nobilis etiam aliam tassam cum vino coram se positam habebat; et nobilis subridens manuque protensa ciphum Prioris arripere voluit.*

VITA Ioh.
Brid.** 3, col.
142e

Altri significati

L.I marsupio

vd. DUC VIII, col. 38b (s.v. *tassa* 4); GlHung, p. 655b (s.v. *tacea*)

Q Descrizione
dell'oggetto

a vd. 2Pa,b

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, pp. 278-279 (s.v. *tasse*); BL Lex, p. 903b (s.v. *tasa*); DBrit XVII, p. 3375b (s.v. *tassa* 1); DUC VIII, coll. 10c-11c (s.v. *tacea*), 36a (s.v. *tasa*), 37c (s.v. *tassa* 2,4), 38b (s.v. *tassia* e *taxia* 1), 42b-c (s.v. *taxea*), 42c (s.v. *taxia*); DEI IV, p. 3735a (s.v. *tazza*); Gay II, pp. 388a-389a (s.v. *tasse*); GL Hung p. 655b (s.v. *tacea*); LDan VIII, p. 725a (s.v. *tassea*); LNed VII,60, p. 4990,T 38,42-54; NM II, p. 1234a (s.v. *tassia*).

tegame

1. A Lemma

tegame

C Categoria
lessicale

sostantivo

D Etimologia

a forse dall'it. *tegame* (che proviene dal lat. reg. *tegamen* su influsso del gr. *teganon*)

DEI V, p.
3739a-b (s.v.
tegame)

- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** friul. *tiàzin*, it. *tegame*, port. *tegão*; calabr., ligur., log., lomb., nap., sic., venez. REW, p. 712,8613,1 (s.v. *teganum*)
2. Significato «tegame»
- Contesti d'uso
- A tegame di uso alimentare
- A.I per piatti composti
- a** *Et tunc recipe maioranum, cum aliis speciebus, cum ova cruda, mixta cum zapharano, et agresto; et fac pastam, et mitte eam in tegale, et mitte illa omnia intus, pollastra aut pullos; et mitte illam temperaturam superius, cum pinguedine. Pro Romanis.* IOH. BOCK. reg. coqu. 18, p. 731
- b** *Recipe carnes porcinas bene coctas, et pista illa cum cultello, cum caseo recenti, cum amigdalibus, datilibus, et pineis; et tempera illa cum zinzibero, et zapharano, et aliis speciebus. Trita illa bene cum manibus; et fiet una pasta dura, et mitte eam in tegale, et subtus pinguedinem, ita quod non ardet.* IOH. BOCK. reg. coqu. 29, p. 734
- c** *Recipe carnes vitelli cocti, et trita bene cum cultello, et cum grassone eorumdem, et tunc fac pastam de pane, et mitte in tegale, et mitte species infra pastam; et impone carnes cum uva passa superius cum grassone ...* IOH. BOCK. reg. coqu. 34, p. 735
- d** *Recipe turdos, et merulos, et stornellos, vel alia genera avium, et munda illa ut moris est; post hoc recipe carnes vitellinas, vel castrinas, bene tritas cum manibus; et fac pastam, et mitte in tegale, et subtus pinguedinem. Et impone carnes inferius, et aves superius.* IOH. BOCK. reg. coqu. 35, p. 735
- e** *Recipe lac novum, et pone ad ignem, ita quod coagulatur; post hoc recipe caseum friscum, et tempera illum cum farina, et speciebus bonis, et magnam pastam; et mitte eam in tegale cum segimine callido, et mitte totum intus ...* IOH. BOCK. reg. coqu. 39, p. 736
- f** *Recipe caseum antiquum grattatum et bonum, et tempera illum cum ovis, et speciebus, et fac pastam, et mitte eam in tegale, et subtus satis de butiro ...* IOH. BOCK. reg. coqu. 41, p. 736
- g** *Recipe herbas bonas et sanas, ut sunt petrocilinum, maioranum, rutam, mentum, aut salviam, et similia, et pista illa in mortorio. Post hoc recipe ova cruda, et caseum friscum, et mistica illa cum uva passa; post hoc recipe zapharanum, zinziberum, cum aliis speciebus dulcibus, cum butiro recenti, et tunc fac pastam, et mitte eam in tegale, et mitte subtus et intus pinguedinem.* IOH. BOCK. reg. coqu. 42, p. 736-737
- h** *Recipe pisces magnos coctas; et tunc recipe amigdalas, datilibus sanas, cum pineis, et pista illa cum uva passa, et trita illa insimul cum manibus, ita quod fiant dura, cum zapharano; et impone datilibus, cum amigdalibus sanis, et mitte in pastam, in tegale, et subtus pinguedinem ...* IOH. BOCK. reg. coqu. 65, p. 741
3. Bibliografia
- CUC. MED., pp. 651b-652a (s.v. *tegamo*); Laurioux 1988, p. 756; REW, p. 712,8613,1 (s.v. *teganum*).

teghia

1. A Lemma *teghia*
 B varianti grafiche *techia* (LIB. coqu. Chal. f. 59v,104)
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** dal lat. tardo *tegula*, con probabile mediazione dell'italiano *teglia-tegghia* DEI V, p. 3739b (s.v. *teglia*)
 F Esiti nelle lingue di attestazione **a** basc. *teila*, it. *tegghia, teglia*, sp. *teja, tejo*, ted. *tiegel*; REW I, p. 712,8613,2 (s.v. *tegula*);
 medievale, vegl., venez. *teglia*)
 moderna e contemporanea
2. Significato «teglia»
 Contesti d'uso
 A teglia di uso alimentare
 A.I per la preparazione dei cibi
 A.I.1 per piatti a base di carne **a** *Modus preparandi epatem porci idest fecatum Recipe ipsum et incisum et lavatum suffrige cum lardo et cepis ita quod sit quasi coctum postea tere radicem rafani mundata cum herbis odoriferis et cum ovis debactutis caseo gractato pipere et saffarano misce cum dictis carnibus subtiliter incisis et ut supra coctis postea recipe crostellam paste et pone in teghia acta ad subtestatam et dum quasi cocta sit mitte intus totam istam misturam et non coperiatur de pasta ...* LIB. coqu. Chal., f. 28r,46
 A.I.2 per piatti composti **a** *Si vis facere piççam ex dicta mistura fac sive cimula et magis morbida cum ovis et lac tota in techia et coque cum amigdalibus mundis uvis passis et speciebus desuper.* LIB. coqu. Chal., f. 59v,104
3. Bibliografia
 CUC. MED., p. 652a (s.v. *tegghia*); DEI V, p. 3739b(s.v. *teglia*); REW I, p. 712,8613,2 (s.v. *tegula*).

testa

1. A Lemma *testa*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 E Derivati e composti **a** *testaceus, testatim, testeus, testicutis, testula* DELL, p. 689a; LEW II, pp. 675-676
 F Esiti nelle lingue di attestazione **a** afr. *teste*, cat. *testa*, fr. *tête*, friul. *teste*, port., prov. *testa*, rum. *tastă*, sp. *testa*; fr. mer., log., vegl. REW, pp. 719-720,8682
 medievale, moderna e contemporanea

2. Significato	«testo»	
Contesti d'uso		
A testo di uso alimentare		
A.I per la cottura del cibo		
A.I.1 per piatti a base di carne	<p>a <i>Pro pantossa recipe ractam porcinarum (porcina B) minutim incisam piper safranum (saffranum B) sal simul tere postea farinam distempera cum ovis et cum omnibus supradictis commisce et superpone cuminum deinde pone in testa super prunas sine crustis ad coquendum.</i></p> <p>b <i>Recipe cepam piper zafranum sal pista insimul interim distempera farinam cum ovis Et incide ractam porcinarum minutim et misce cum eis omnibus supradictis et superpone cimum Deinde pone in testa ad coquendum sine crustis et pone super prunas.</i></p>	<p>LIB. coqu. II,61, p. 246</p> <p>LIB. coqu. V 135, p. 246</p>
A.I.2 per piatti composti	<p>a <i>recipe farinam mundam et albam et fac inde pastam solidam et fac inde formam admodum teste et appone farinam paulisper inter pastam et testam et cum cocleari recipe de brodio predictorum pullorum et inunge eam pastam et facias in predicta pasta solaria carniurn ipsorum pullorum ...</i></p> <p>b <i>et fac pastam in testa competenter subtilem et pone de lardo inter testam et pastam deinde accipias piper sufficienter et carnes cum ovis et predictas pone et facias aliam pastam et desuper pone et ponas prunas desuper et subtilis et frequenter requiras eam et ponas de lardo et comede etc.</i></p>	<p>LIB. coqu. S. Flor. 1, p. 246-247</p> <p>LIB. coqu. S. Flor. 2, p. 247</p>
Altri significati		
L.I coccio	vd. LNed VII,61, p. 5051,T 160,48-50	
L.II lampada	vd. BL Lex, p. 910a; DBrit XVII, p. 3420c; KW p. 774a	
L.III guscio, scorza	vd. ARN III-IV, p. 877a; DBrit XVII, p. 3420c; LNed VII,61, pp. 5051,T 160,50- 5052,T 161,11	
L.IV testa, uomo	vd. BL Lex, p. 910a; DBrit XVII, p. 3421a; DUC VII, coll. 83c-84a (s.v. <i>testa</i> 2,3); GlHung, p. 661c; LIug II, p. 1183b; LNed VII,61, p. 5052,T 161,12-20	
L.V baldacchino	vd. DBrit XVII, p. 3421a	
L.VI sommità, vertice	vd. ARN III-IV, p. 877a; BL Lex, p. 910a; DUC VII coll. 84a (s.v. <i>testa</i> 4) e 465a	
M Sinonimi	a <i>testum</i>	CGL II 388,29; V 397,41
N Traduzioni	<p>a <i>Haec testa. Blaesc~C.</i></p> <p>b ὄστρακον</p> <p>c <i>testa enim Graece ostraca dicuntur.</i></p>	<p>TRACT. decl., p. 8</p> <p>CGL II 197,54 (GL II 279,TE,129); 338,29; 498,9; 524,49; III 19,38-39; 193,62-63; 270,48; 268,43; 312,39, 365,); 501,54; 571,32</p> <p>CHRON.</p>

P Definizioni nelle fonti medievali	d <i>Hec testa .te - gallice vaiseles.</i>	Salern. 99, p. 517,52 ANON. MONT. dict., p. 88,T V,10
	a <i>Argilla autem excocta testae uocabulum suscipit quia, dum mollis esset, efficitur tosta, nec communicat cum uocabulo pristini generis, quia quod fuit non est.</i>	GL I 560;TE,574; ISID. etym. XX,4,4 CGL IV 291,37 (GL V 132,TE,108); V 526,39; 581,10
	b <i>Testa caput vel vas fictile.</i>	GL I 560,TE,574 PAPIAS ¹ (elem.), p. 350a
	c <i>Testa vasa argillacea quae igne efficiuntur tosta.</i>	GL I 560,TE,574 PAPIAS ¹ (elem.), p. 350a
	d <i>Testa uocabulum ex argilla tosta sumpsit que dum mollis sit efficitur tosta nec iam retinet prius nomen quia quod fuit iam non est. Testa vasa argillaria a tosta dicta testa et testu significat idem.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1235,T 143,7
	e <i>Item a torreo [...] unde hec testa -te, quasi tosta, quia prius sit mollis, postea sit tosta, quia desiccatur dum coquitur, et dicitur testa olla vel etiam quicquid ex creta vel argillosa terra coquitur, unde et quadam similitudine dicitur testa capitis ...</i>	GUILL. BRIT. summa II, pp. 779-780
	f <i>Testa quasi tosta dicitur a torreo, torres, quod infra exponitur. Et dicit Ysidorus Ethimologiarum XX (4,4) ubi agit de vasis escariis quod "argilla excocta testa uocabulum suscipit quia, dum mollis esset, efficitur tosta". Item testa communiter appellatur olla vel quodcumque ex creta et argillosa terra coquitur. Unde et quadam similitudine dicitur testa capitis.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	g <i>Testa a Testus ta tum dicitur hec testa te quasi tosta quia prius sit mollis postea testa quia desiccatur dum coquitur et dicitur testa olla vel eciam quidquid ex creta vel argillosa terra coquitur unde quadam similitudine dicitur testa capitis.</i>	ANON. MONT. dict., p. 88,T V,12-13
	h <i>Hec testa .te uocatur olla vel quidquid ex terra et argilla coquitur.</i>	FIRM. VERR. dict., p. 498b,8-24
	i <i>TESTA , teste - .i. tés, tesson de terre et dicitur a *tostus .a .um, quasi tosta quia sit mollis postea desiccatur dum coquitur Testa .ste dicitur olla lateres et vasa terrea vel quicquid eciam ex creta vel argillosa terra coquitur .i. pot de terre, buye, cruche, quenne , unde quadam similitudine dicitur testa capitis .i. le tés du quief ou quel est la chervele Testarius .a .um - ad testam pertinens vel testas faciens .i. de tés, de vaisseaus de terre, etc . Testaceus .cea .ceum - idem de pot de terre Testilis et hoc testile - idem de pos de terre , ut dicitur: opus testile vel vas testile .i. de terre Testacium .cii - .i. locus ubi multe teste simul congeruntur Testu - indecli<n>abile - idem est quod testa Testula .le - .i. parua testa - diminutivum - petit pot de terre.</i>	LE TAL. dict., p. 392b,14-21
	l <i>Testa .ste - a *tostus dicitur, quasi tosta quia sit mollis postea tosta, quia desiccatur dum coquitur - Item Testa etiam dicitur olla, lateres, vasa terra vel quicquid ex creta vel argillosa terra coquitur pot de terre, cane,</i>	

cruche, vessel de terre ou test - unde quadam similitudine dicitur testa capitis le test du chief ou est la cervelle - Testarius .ria .rium de vessel de terre, de test .i. ad testam pertinens vel testas faciens - Testaceus .a .um de pot de terre - Testilis et hoc .le idem de pot de terre - ut dicitur : opus testile vel vas testile.

Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.Pb-1

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 279 (s.v. *test*); ARN III-IV, p. 877a; BL Dict, p. 814a; BL Lex, p. 910a; CUC. MED., p. 655a (s.v. *testa* 2); DEL, p. 268b; DELL, pp. 688b-689a; DUC VII, coll. 83c-84a (s.v. *testa* 2-4) e 465a; GlHung, p. 661c; GLL, p. 417a; KW, p. 774a; Hilgers 1969, pp. 286-287,350; Lambert 1989, p. 297; DBrit XVII, pp. 3420c-3421a; LD, p. 1862c; LDan VIII, p. 732a; LEW II, pp. 675-676; LlUG II, p. 1183b; LTL IV, pp. 710c-711b; REW, pp. 719-720,8682.

testum (-u)

1. A Lemma *testum (-u)*
 C Categoria lessicale *sostantivo*
 E Derivati e composti **a** *testuacium* DELL, p. 689a
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** afr., cat. *test*, port. *testo*, prov. *test*, rum. *test*, sp. *tiesto*; abruzz., arpin., engad., gen., lomb. REW, p. 720,8686 (s.v. *testu*)
2. Significato «testo»
 Contesti d'uso
 A testo di uso alimentare
 A.I per la cottura del cibo
 A.I.1 per il pane **a** *Clibanicus, in testo coctus.* ISID. etym. XX,2,15
 A.I.2 per piatti a base di carne **a** *Ad faciendum copum (coppum B) de pullis vel aliis avibus depluma et munda (munda B) eos et demembrentur vel integre remaneant sed magis proprie sunt demembrate postea accipe pastam albam valde duram et fac formam copi (coppi B) et ibi pone aves predictas cum agresta non tricta safrano et speciebus trictis et parvo de aqua frigida et parvis lardellis postmodum claudatur de pasta desuper et coquatur in furno vel testo et da comedere (et da comedere om. B).* LIB. coqu. II,23, p. 229
b *Ad faciendum coppum pullorum cum suco parentur pulli vel alie aves demembrentur et distemperetur farina cum aqua calida et fiet pasta multum dura et fac formam coppi de ipsa pasta et carnes predictae cum agresta non trita. Croco et speciebus et parum de aqua. ponatur in* LIB. coqu. S. Flor. 26, p. 252

illa forma coppi et claudatur de pasta. et coquatur sive in furno sive in testo.

c *Ad faciendum copum de pullis parentur pulli vel alie aves et demembrentur vel integre remaneant si volueris sed magis proprie sunt defrustate postea accipe pastam albam valde duram et fac formam coppi et ibi pone aves predictas cum agresta non trita zafranum et species et parum de aqua frigida postea claudatur de pasta desuper et coquatur sive in furno sive in testo.*

LIB. coqu. V
82, p. 229

d *Et recipe pastam solidam et fac crustam grossam formatam ad formam coppi sive testi et mitte intus carnes cum sale agresta saffarano et speciebus bonis et parum aque frigide et coperi coppum bene cum pipere et supra pone unum frustrum lardonis latum et coperi cum alio testo et pone in igne subtus et supra vel ad furnum et coque et comede.*

LIB. coqu.
Chal., f. 20v,32

e *Ad faciendum pastillum sine caseo Recipe edum vel pullom parvulos et minuti fac eum vel eos suffrigere cum lardo recenti et cepis ibidem appositis habeat etiam herbas odoriferas competenter cum Croco bene tritas cum rubedine ovorum et distempera fortiter eas Recipe ventrescam porcinam excoriatam et pingwedinem eiusdem tere in tabula cum cutello fortiter et misce cum ovis et pone totum in vase in prunis et volve frequenter donec sit spissum additis ibidem speciebus sufficienter et colora cum rubedine ovi et facias formam paste et include totum in teste et fac decoqui et comede.*

LIB. coqu. S.
Flor. 3, p. 247

f *Ad faciendum pastorium de carnibus caprini accipe lingwam caprin sive lumbos et elixentur parum et postea extrahe de aqua et larda de lardellis et formetur pasta secundum quantitatem lingwe predicte et includatur cum speciebus et fiat foramen in sumitate paste et antequam bene coquetur in testo sive in furno per idem foramen mittatur sucus citrangularum vel lomarum vel limonum et aqua rosacea et bene decoquatur ...*

LIB. coqu. S.
Flor. 28, p. 252

g *Ad faciendum bruschectum accipe caseum recentem etc ventrescam de porco coctam et bene tritam postea teras dictas carnes in mortario cum caseo et parum farine ponas species electas et facias de quocumque colore vis vel in Sapherano vel in herbis et distempera cum ovis non multum molle et hoc totum volve in racta porcina et ponis in testo ad coquendum quod restat nisi postquam coctum ut comedatur etc.*

LIB. coqu. S.
Flor. 44, p. 255

h *Recipe ventrescam porci bene coctam bactutam et tritam et pistatam cum caseo recente et sale et parum de farina cum speciebus electis et saffarano et herbis odoriferis pistis et triti set omnia distemperentur cum ovis ita ut non sit nimis molle nec nimis spissum et involvas in rete porcina idest racca et mittatur in testo ad coquendum ut supra dictum est ...*

i *Recipe pastam albam solidam et grossam perforatam in medio fundi eius ita quod aves possunt intus mitti et acta bene in testo ...*

LIB. coqu.
Chal., f. 34r,51

l *Postea recipe crustam ad formam testi in quo testo primo mittatur lardo vel structo postea mittatur dicta crusta et postea mittatur unum folium de dictis ovis frictis et de dicta mistura postea coperiatur cum alia*

LIB. coqu.
Chal., f. 44r, 72

- crusta et desuper pone testum suum et pone testum super prunas et desuper pone prunas et coque et colora cum vitellis ovorum et coctis comedatur.*
- A.I.3 per piatti
a base di uova
o latte **a** *Recipe farinam albam distemperatam cum aqua et fac pastam et crustam grossam pro coppo faciendo et pone in testo Et recipe lac et misce cum ovis debactutis et cum saffarano et sale et mitte in crustam iam coctam in testu super prunas et non impleas multum testam et coperi cum alio testo et desuper etiam pone prunas et coque et comedatur.* LIB. coqu.
Chal., f. 64r-
v,115
- A.I.4 per piatti
a base di
pesce **a** *Recipe sardellas vel alices et ponantur in aqua calida remotis capitibus et spinis et frigatur cum oleo in patella et frictis et extractis Recipe spinatia et anetum et feniculis tritis lavatis et expressis ab aqua cum manibus et cum dicto oleo remanso a piscibus frigatur et avellanis et nucibus bene tritis et cum sale et pipere fiat mistura postea postea fac coppum de pasta grossa et mitte in testo acto ad coppum et mitte intus dictam misturam et coperi cum alio testo et pone super prunas et desuper pone prunas et coque et cocto comedatur.* LIB. coqu.
Chal., f. 69r-
v,121
- b** *Recipe anguillas excoriatas et bene tersas et lotas et incisas in frustra pulverem spetiaram in bona quantitate et de sale cum eis postea Recipe pastam et fac crostam grossam et mitte intus dictas anguillas ut bene paratas et coperi cum alia crusta forata in medio et mitte in testo acto ad coppum et pone super prunas ad coquendum et desuper pone alium testum cum prunis incorpora et coque ...* LIB. coqu.
Chal., f. 71r-
v,126
- c** *Et facto coppo de pasta dura ponatur ibi dicta lampreda sana ad medium circuli cum speciebus et saffarano tritis et distemperatis cum aqua rosata et coperiatur cum alia crusta et ponatur et ponatur in testo acto ad coppum et ponatur super prunas ...* LIB. coqu.
Chal., f.
72v,128
- d** *Recipe trotas bene paratas et lotas et salitas Et recipe pastam duram et fac coppum et pone intus dictas trotas cum speciebus et saffarano bene tritis et mistis cum oleo et mitte in dicto coppo in testo acto ad coppum et claude coppum cum crusta acta ad testum sive rotundum sive longum quod fuerit secundum figuram coppi vel trotarum in quo coperculo coppi de pasta fiant foramina in circuitu et in medio cum labiis altis dicatorum foraminum postea coperiatur cum alio coperculo terreo dicti testi et ponatur super prunas ad coquendum ...* LIB. coqu.
Chal., f. 73r-
v,130
- e** *Et interim para crustam et pone in testo calido in quo coquatur aliquantulum et mitte itaque dictam misturam et plana eam desuper et desuper pone et ordina uvas passas et amigdalas mundas et coperi cum alio testo et pone super prunas ad coquendum et coquatur temperanter et cocta comedatur.* LIB. coqu.
Chal., f.
74v,131
- f** *Recipe amigdalas mundas et pistas et tritas et distempera cum brodio piscium et cola bene et mitte in olla ad bulliendum usque ad spissitudinem cum sale speciebus et saffarano et interim fac crustam et acto in testo ad crustatam cum oleo sub crusta et coque aliquantulum postea ordina ponendo dictos pisces cum interioribus eorum et desuper pone et mitte dictam misturam amigdalatam et plana superius et pone et*

ordina superius passulas et amigdalas mundas et incisas et pone testum super prunas et coperi cum alio testo acto sibi et pone prunas desuper et coque suaviter et cocta comede.

A.I.5 per piatti composti

a *Ultimo recipe farinam albam mondatam et fac inde pastam solidam postea forma ad modum testi et appone farinam parum inter pastam et testum cum cocleari (cloqueari B) postea de brodio dictorum (predictorum B) pullorum inunge pastam et facias in predicta pasta plura solaria [...] postea totum cooperias pasta et pone super prunas et testum desuper et postea cooperi (coperi B) de prunis super et subtus et frequenter dictam tortam discooperias (discoperias B) et unge cum lardo et si forte frangatur dicta torta accipe (recipe B) pastam subtiliter operatam et balnea cum aqua et pone super fracturam et pone testum calidum desuper postea quandoque (quandocumque B) videbitur esse cocta porta coram domino cum magna pompa.*

LIB. coqu. V,6, p. 271-272

b *Ultimo recipe farinam albam mundatam et fac inde pastam solidam postea forma ad modum testi et appone farinam parum inter pastam et testum cum cocleari postea de brodio dictorum pullorum inunge pastam et facias in predicta pasta plura solaria [...] postea totum cooperias pasta et pone super prunas et testum desuper et postea coperi de prunis super et subtus Et frequenter dictam tortam discoperias et unge cum lardo Et si forte frangatur dicta torta accipe pastam subtiliter operatam et balnea eam cum aqua et pone super fracturam Et pone testum calidum desuper postea cum videbitur esse cocta portetur coram domino cum magna pompa etc.*

LIB. coqu. V 80, p. 272-273

c *Et asperge primo parum de farina in testo et pone crustam et decoque parumper [...] et pone testum super carbonibus vivos et superpopne eos salem Et sepe sepius discoperi tortam et unge cum lardone Et forte frangitur crusta Accipe crustillam paste subtilem balneata cum aqua et pone super fricturam crustelle et superpone testum calidum et perfice decoctionem eius ungendero cum lardone et comede Et aliqui infine extracta torta de testo coperiunt ipsam cum foliis auri fini et aliqui proiciunt giles de zuccaro fino et aliqui aspergunt desuper zucarum album.*

LIB. coqu. Chal., ff. 30r-31r,47

d *Et sic in omnibus ordinatis et paratis habeas catinum terreum vitriatum sive testum actum et pone in fundo de oleo et fac unum solarium [...] Et sic solarium ad solarium ordinanda tota mistura parata fuit absumpta et bene actata in dicto catino sive testo et desuper mittatur de olio suffricto cum cepis et coperi cum alio testo et pone super prunas ...*

LIB. coqu. Chal., ff. 66v-67v,117

Altri significati

L.I guscio

vd. ARN III-IV, p. 878b (s.v. *testum*)

M Sinonimi

a *clibanus*

CGL IV 216,45

b *furnus*

CGL IV 216,45

c *testa*

CGL II 388,29; V 397,41

N Traduzioni

a ὄστρακον

CGL II 388,29; III

P Definizioni nelle fonti medievali	<p>a <i>Testa vasa fictilia et caput.</i></p> <p>b vd. <i>testa</i>, Sd,i</p> <p>c <i>et hoc testu undeclinabile, idem quod testa ...</i></p> <p>d <i>Testu Atesta dicitur hoc testum indeclinabile idem quod testa.</i></p> <p>e <i>TESTU - indeclinabile - a *testa dicitur et est idem quod testa .i. tesson de terre, pot de terre</i></p>	<p>91,30;174,58; 501,54 CGL IV 291,37 (GL V 132,TE,108 <i>capitis (caput?) et vas fictile)</i></p> <p>HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1235,T143,8 IOHANNES BALBI cath. FIRM. VER. dict., p. 449a,19-20; LE TAL. dict., p. 393a,12-13</p>
Q Descrizione dell'oggetto	vd. 2.Pa-e	

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 279 (s.v. *test*); ARN III-IV, p. 878b (s.v. *testum*); BL Dict, p. 815a (s.v. *testum*); CUC. MED., p. 655a (s.v. *testo*); DELL, p. 689a (s.v. *testu*); Ditchfield 2007, p. 112 (s.v. *testu*); GLL, p. 417b (s.v. *testum*); Hilgers 1969, p. 287,351 (s.v. *testu, testum*); LD, p. 1864b (s.v. *testu*); LEW II, p. 676b (s.v. *testa*); LTL IV,714c (s.v. *testu*); NM II, p. 1341a (s.v. *testum*); REW, p. 720,8686 (s.v. *testu*).

tiella

1. A Lemma	<i>tiella</i>	
B varianti grafiche	<i>tiolla</i> (LIB. coqu. A V 8, p. 275)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>*tegella</i> , con probabile mediazione dell'italiano meridionale	REW I, p. 712,8614 (s.v. <i>*tegella</i>); Sada-Valente 1995b, p. 190.
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a port. <i>tigela</i> ; abruz., calabr., lecc., reat., velletr.	REW I, p. 712,8614 (s.v. <i>*tegella</i>)
2. Significato	«teglia»	
Contesti d'uso		
A teglia di uso alimentare	a <i>Ad faciendum tortam defoliatam recipe farinam distemperatam cum aqua calida et misce lardum minute</i>	LIB. coqu. V 8, p. 275

incisum (scisum B) sale apposito pone in tiolla (cisoria B) calefacta (calefactam B) aliam tiellam desuper apponendo.

b *Ad faciendum tortam foliatam recipe farinam distemperatam cum aqua calida et misce lardum minute incisum sale apposito pone in tiella calefacta aliam tiellam desuper apponendo.* LIB. coqu. V 108, p. 275

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 280 (s.v. *tuile*); CUC. MED., p. 656a (s.v. *tiolla*); REW I, p. 712,8614 (s.v. **tegella*); Sada-Valente 1995b, p. 190.

tiprum

1. A Lemma *tiprum*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** forse dal gallico REW, p. 725,8753
 F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** limos. REW, p. 725,8753
2. Significato «vaso»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare
 A.I per la conservazione della birra **a** *Cum hora iam refectiois adpropinquaret et minister refecturi cervisam administrare conaretur, - quae ex frumenti vel hordei sucos equoquitur, quamque prae ceteris in orbe terrarum gentibus preter Scordiscis et Dardanis gentes quae Oceanum incolunt usitantur, id est Gallia, Britannia, Hibernia, Germania, ceteraeque ab eorum moribus non disciscunt -, vas quod tiprum nuncupant ad cellarium deportat et ante vase quo cervisa condita erat adponit, tractoque serraculo meati, in tiprum currere sinit.* IONAS Columb. I,16, p. 179,14
b *Intuitus supra tiprum cervisam crevisse et ne minimam stillam foris cecidisse, ut crederes in longitudine tiprum geminatum esse, ut quali et quanta rotunditas infra tipri inerat corona, talis in altum crevisset orna.* IONAS Columb. I,16, p. 180,10
3. Bibliografia
 BL Dict , p. 818a; REW, p. 725,8753.

tisanarium v. (p)*tisanarium**tobalea*

1. A Lemma *tobalea*
- B varianti grafiche *tabalia* (LIB. coqu. S. Flor. 36, p. 254), *tevalia* (LIB. coqu. S. Flor. 18, p. 250), *theobalia*, *thobalea*, *thobalia*, *toalea* (LEGEND. Perus. 90,17), *toalha*, *toalia*, *toallea* (LEGEND. Perus. 32,3), *toallia* (PROC. Yvon. 6, col. 555e), *toalia* (SALIMB. chron. p. 373,15), *tobaillia*, *tobalia* (LIB. coqu. S. Flor. 36, p. 254), *toballia*, *toblia*, *toella*, *toillia*, *toualia*, *touailla*, *touaillia*, *toualio*, *tovaglia*, *tovalia*, *tovalio*, *toualus*, *towella*, *tuabola*, *tualea*, *tualia*, *tualla*, *tuallia*, *tuella* (GESTA abb. Trud. cont. III II,14, p. 421,10), *tuvagla*, *tuvallia*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** dal francon. **thwahlja*, con probabile mediazione dell'italiano DEI IV, p. 3843b (s.v. *tovaglia*)
2. Significato «tovaglia»
- Contesti d'uso
- A tovaglia di uso alimentare
- A.I.1 per la preparazione del cibo **a** *Ad faciendum blanzmanzer quadragesimali tempore accipe amidalas mundatas et assutas cum tevalia et tere fortiter quantum potest ...* LIB. coqu. S. Flor. 18, p. 250
b *Ad iuncturam amigdalarum facienda Recipe amigdalas mundatas et bene tritas in mortario vel machinatas in bono vino distemperatas cum aqua frigida cola postmodum pone in vase et fac bullire apposito ibi de zucaro competenter et extensa tabalia duo parum teneant eam proicias ibi amigdalas predictas et manibus exercita subtiliter extrahe a tobalia cum cutello et extende in vitisorio vel in vitis ...* LIB. coqu. S. Flor. 36, p. 254
- A.I.2 per il servizio **a** *Acolythus, cujus est hebdomada serviendi, accipit tobaleam; 590alient vero suppositis accipit bacile plenum de illis agnis ...* JACOB. CAIET. ordo Rom. XIV XCVI, col. 1221b
- A.I.3 per il consumo del cibo **a** *Verumtamen recedens a fratribus furatus est cuppam et cultellum et toaliam fratrum, que habebat ad usum, et asportavit se cum.* SALIMB. chron., p. 373,15
b *Respondit frater Masseus: Pater carissime, quomodo potest dici thesaurus ubi est tanta penuria, quod non est ibi tobalea, neque cultellus, nec scutella, nec incisorium, nec domus, nec mensa, nec servus, nec ancilla?* ACTUS Franc. 13,10
c *Et factum est ut cum fratres de loco honorifice pararent mensam ipso die nativitatis occasione ministri illius de pulchris et albis toalleis quas acquisiverant et vasis vitreis ad bibendum beatus Franciscus descendebat de cella ad comedendum.* LEGEND. Perus. 32,3
d *Illi statim ad vos venient et vos extendite toaleam in terra et desuper ponite panem et vinum et servietis eis* LEGEND. Perus. 90,17

humiliter et cum hilaritate donec manducaverint.

e *Et dum comederet venit mulier modica, quasi nana, et detulit tres gastellos seu foastas involutas toallia: et dum comederent et velient sibi dare, non viderunt eam, nec alias viderant, nec postea viderunt.* PROC. Yvon. 6, col. 555e

f *Sed isto facto abbate, prefati redditus incorporati sunt redditibus abbatis, qui de pane, vino, cervisia, combustibilibus, sale, mensalibus, tuellis, famulis et ceteris necessariis et fieri consuetis conventui providet. Tempore huius abbatis erant optima vina rubea in suo cellario, que a senioribus pre ceteris vinis desiderabantur.* GESTA abb. Trud. cont. III II,14, p. 421,10

g *Cum quidam minister fratrum venisset ad beatum Franciscum causa celebrandi festum nativitatis domini cum eo in loco fratrum de Reate fratres occasione ministri et festi paraverunt mensas aliquantulum honorifice et curiose ipso die nativitatis superponentes tobaleas pulchras et albas et vasa vitrea.* SPEC. perf. 1,20,1

Altri usi

F drappo per l'altare vd. BL Lex, p. 916b (s.v. *tobalea* e *tobalia*); DUC VII, coll. 116a-117a (s.v. *toacula*)

Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. A.I.3g

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 886a (s.v. *toalea*); BL Lex, p. 916b (s.v. *tobalea* e *tobalia*); CUC. MED., pp. 674b-675a (s.v. *toallia*); DEI IV, p. 3843b (s.v. *tovaglia*); DEL, p. 270b; Ditchfield 2007, pp. 133-134; DUC VII, coll. 116a-117a (s.v. *toacula*); Gay II, pp. 410b-412a (s.v. *touaille*); KW, p. 785a; Llug II, pp. 1197a-b (s.v. *toalia*) e 1218b-1219a (s.v. *tovaglia*).

topinus

1. A Lemma *topinus*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** dal francon. *top*, forse con la mediazione del francese AFW X, col. 387,44 (s.v. *topin*)
2. Significato «pentolino»
 Contesti d'uso
 A pentola di uso alimentare
 A.I per la preparazione del cibo **a** *Ad faciendum alhadam recipe de alliis pelatis cum nucibus vel amicalis et sale atque pane. Et mole et distempera cum aqua. Et fac bullire in sartagine vel topino.* MOD. prep. 5, p. 136

3. Bibliografia

AFW X, col. 387,43-47 (s.v. *topin*); Alexandre-Bidon 2005, pp. 280-281 (s.v. *tupin*); Lambert 1989, p. 297.

trapa

- | | | | |
|----|---|---|---|
| 1. | A Lemma | <i>trapa</i> | |
| | B varianti grafiche | <i>traba</i> (mod. 18, p. 141) | |
| | C Categoria lessicale | sostantivo | |
| | D Etimologia | a dall'afr. <i>trappe</i> | Godefroy VIII, p. 22a (s.v. <i>trappe</i>) |
| | F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a cat. <i>trap</i> , <i>trapa</i> , fr. <i>trappe</i> , port. <i>trampa</i> , <i>trapa</i> , prov. <i>trapa</i> , sp. <i>trampa</i> | REW, p. 737,8863 (s.v. <i>trappa</i>) |
| 2. | Significato | «teglia» | |
| | Contesti d'uso | | |
| | A strumento di uso alimentare | | |
| | A.I teglia per la cottura del cibo | | |
| | A.I.1 per la carne | a <i>Dequoquitur etiam pullus in trapa, id est inter duas scutellas terreas interius bene plumbatas; hoc modo, dequoquitur in aqua; postea, frixantur cepe per rotulas in sagimine uel butiro; post, imponitur huius condimenti brodium quod fit hoc modo: accipiuntur folia ysopi et petrosillum et saluia et iecur pulli, et teritur in mortario minutissime cum mica panis albi, et distemperatur cum uino uel agresta uel aceto et aqua decoctionis pulli, uel aliquid de lacte amigdalarum, croco infecto more lumbardico, et imponuntur trape; quo iam bullire incipiente, imponunt puluerem specierum cum ipso pullo frustratim inciso, et aliquantulum bullire permittunt cum carnibus porcinis decoctis et minutim incisis.</i> | TRACT. prep. II,4, p. 385 |
| | | b <i>Permittunt pullum per frustra partium com carnibus porcinis delicatis decoctis minutim incisis. Post, aliquantulum bullire permittunt in prima trapa uel poto cooperto, bene mouendo.</i> | TRACT. prep. II,6, p. 385 |
| | A.I.2 per il pesce | a <i>Murene uel anguille dequoqui possunt assando in ueru uel inpastillo [...] Quidam apponunt cepas in oleo frixatas. Sunt etiam quidam qui in trapa dequocunt, et hoc pluribus modis fieri poterit.</i> | TRACT. prep. III,3, pp. 390-391 |
| | | b <i>Lucii uel tenche in aqua dequoquantur et cum salsa uiridi uelcamelina comeduntur. Et qui uoluerit in galatina diu seruari poterunt: dequoquitur in aqua. Sunt quidam qui dequoquant tenchas per partes incisas, in trapa, frixando cum cepis et oleo.</i> | TRACT. prep. III,8, p. 391 |
| | A.I.3 per piatti | a <i>Tartas uel casiophas fac de caseo molli uel pingui et</i> | TRACT. prep. |

- composti *uitellis ouorum crudis, distemperando lacte amigdalorum uel alio croco infecto bene, et incorporando, et in pasta sub trapa decoque, uel in furno.* II,14, p. 395
b *Ad faciendum matafeam, scinde in partes gallinam. [...] Et pone super cassam unam trabam calidam cum pruyna viva. Et custodi ne uratur vel cremetur.* MOD. prep. 18, p. 141
c *Ad faciendum tartras caremals, recipe lac amicalorum bene spissum et mole unum modicum de ris tempratum. Postmodum recipe gyngibre, safran, de sale, et distempera cum ipso lacte, et non ponas multum. Et mole piscem coctum purgatum ab ossibus et duo poma parata (et prohice grana). Et conjunge totum insimul. Et non ponas multum de pisce. Postmodum fac tuas crostas sicut de carnali et pone de sucre. Fac eas coquere in trapa vel furno.* MOD. prep. 30, pp. 146-147
- Altri significati
- L.I trappola vd. BL Lex, p. 926a (s.v. *trappa*); NM II, p. 1357b (s.v. *trappa*)
- L.II botola vd. NM II, p. 1357b (s.v. *trappa*)
- L.III cantina vd. BL Lex, p. 926a (s.v. *trappa*); DUC VIII, col. 158a-b; NM II, p. 1357b (s.v. *trappa*)
- Q Descrizione dell'oggetto **a** vd. 2.A.I.1a
3. Bibliografia
 Alexandre-Bidon 2005, p. 280 (s.v. *trappe*); BL Lex, p. 926a (s.v. *trappa*); DUC VIII, col. 158a-b; Godefroy VIII, p. 22a (s.v. *trappe*); Lambert 1989, p. 299; NM II, p. 1357b (s.v. *trappa*); REW, p. 737,8863 (s.v. *trappa*).

tripēs

1. A Lemma *tripēs*
- B Varianti grafiche *tripos* (ALEX. NECK. utens., p. 86 *et cf. passim*)
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** da *pes* DELL, p. 501b (s.v. *pes*); LEW II, p. 294 (s.v. *pes*)
 LEW II, p. 705
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** ait. *tripat*
- b** asp. *treudes*, astur. *estrelde*s, sp. *trebede*s; leon, log., nap., salam. REW, p. 741,8912a
2. Significato «treppiede»
- Contesti d'uso
- A treppiede di uso

alimentare		
A.I per le pentole	<p>a <i>corde niger, fumo pastus, fuligine tinctus, / et cuius facies caccabus alter adest, / cui sua sordentem pinxerunt arma colorem, / frixuriae cocumae scafa patella tripes, / indignus versu potius carbone notetur, / et piceum referat turpis imago virum.</i></p> <p>b <i>Item sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi ...</i></p> <p>c <i>Lectiscrinia providebant et coopertoria, afferebant etiam nobis materiam ignis et dabant carnem unius arietis parvi et macilenti tribus nobis, cibum pro sex diebus, et cotidie scutellam plenam de milio et unam quartam in die de cervisia de milio, et mutuabant caldariam et tripodem ad coquendam carnem nostram; qua cocta, milium coquebamus in brodio carniuum.</i></p> <p>d <i>Mulier habebit tripedem et patellam, dolabrum et cribrum, uomerem et unam falcem, linum et semen lini, lanam et tlysseu~C preter aurum et argentum; que duo, si fuerint, equaliter inter eos diuidantur.</i></p> <p>e <i>Mulieris est patella, tripes, dolabrum, cribrum, uomer, falx una, linum, semen lini, lana, glomeres filorum.</i></p>	<p>VEN. FORT. carm. VI,VIII, p. 148,11</p> <p>ALEX. NECK. utens., p. 86</p> <p>GUILL. RUBR. itin. XXIX,17, p. 257,7</p> <p>LEGES Wall.^D, p. 344,30</p> <p>LEGES Wall.^E, p. 474,11</p>
N Traduzioni	<p>a πυρίστατος</p> <p>b τρίπους</p>	<p>CGL III 23,44; 197,27; 204,57; 379,62</p> <p>CGL II 202,8 (GL II 282,TR,130); III 321,25; 366,11; 420,23</p>
P Definizioni nelle fonti medievali	<p>a <i>Tripedes appellatae quod tribus pedibus constent: has Graeci tripodas uocant.</i></p> <p>b <i>Tripedes appellatae quod tribus pedibus stent. has graeci tripodas dicunt. Tripodas mensa cum tribus pedibus. Tripoda graecum est tripes. Tripodes sunt scamnelli habentes tres pedes nec non et candelabra.</i></p> <p>c <i>Item pes [...] et hoc bipes -dis, tripes -dis, quadrupes -dis, idest habens vel natum aptum habere duos vel tres vel quattuor pedes ...</i></p> <p>d <i>Pes componitur tripes, qui cacabum siue lebetem sustentat ad focum. Dicitur enim hic et hec tripodas: olli melle tripodas quam dolus ille tripes, idest uermis, qui contractus in globum complicatur, ut dicit Ysidorus.</i></p>	<p>GL I 571,TR,333; ISID. etym. XX,8,5</p> <p>PAPIAS¹ (elem.), p. 358b</p> <p>HUGUT. PIS. deriv. II, p. 964,P 116,54</p> <p>ALEX. NECK. sac. ad alt. 7, p. 153,264</p>
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pa-c	

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 280 (s.v. *trépied*); ARN III-IV, p. 911a; DBrit XVII, p. 3506c; DEL, p.

274a; DELL, p. 501b (s.v. pes); DUC VIII, col. 185c; GLGMIA, p. 597a; GLL, p. 430b; Guillaumin 2010, p. 60,244; KW, p. 793a; Hilgers 1969, pp. 82 e 290,361; LD, p. 1900; LEW II, p. 294 (s.v. pes); LNed VIII,61, p. 5145,T 347,16-44; LTL IV,804c; NM II, p. 1364a-b; REW, p. 741,8912a.

trisceles

1. A Lemma *trisceles*
 B varianti grafiche *trisilis, trissilis*
 C Categoria sostantivo
 lessicale

2. Significato «treppiede»
 Contesti d'uso
 A treppiede di uso alimentare **a** *Post hoc promptuaria intravimus, in quibus non Aretina vasa nec Samia erant, sed crisentida et anaglypha videbamus: parte autem una mensoria, parapsides, patellas, discos, lances gavatas, conchas, apophoreta, salina, acetabula, trisiles.* ADAM PARVIPONT. utens., p. 212
 N Traduzioni **a** *Trisiles graece tripodes.* PAPIAS¹ (elem.), p. 359
 O Definizioni nelle fonti antiche **a** *Echinum dixit uas aeneum, in quo calices lauuntur, quod modo triscele appellamus.* PS. ACRON. in Hor. serm. I,6,117, p. 86,22
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Trisceles Graeco nomine, Latine tripedes: qui autem quattuor pedibus insistunt abusiue dicuntur.* GL I,571,TR,360; ISID. etym. XX,4,14
b *Trissiles sunt tripodes.* AYNARD. (gloss.), p. 125,T 8

3. Bibliografia
 DBrit XVII, p. 3507a; DUC VIII, col. 187b (s.v. *trisiles*); GLGMIA, p. 597c (s.v. *trisilis*); Guillaumin 2010, p. 60,243; LTL IV, p. 807b.

trua

1. A Lemma *trua*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** probabilmente forgiato secondariamente su *trulla* DELL, p. 704b
b dalla radice **tur-* o dall'idg. **dereu-* LEW II, p. 708-709
 E Derivati e composti **a** *trulia, trulla, trulleum, trullium, trullio, trullissatio, trullissio* DELL, p. 704a
 F Esiti nelle lingue di attestazione **a** angl. *turl*, brit. *trull* DELL, p. 704a

- medievale,
moderna e
contemporanea
2. Significato «mestolo»
- Contesti d'uso
- A mestolo di uso alimentare
- A.I per la preparazione dei cibi **a** vd. 2.Pa
- Altri significati
- L.I strumento un uso tessile vd. DUC VIII, col. 197a
- O Definizioni nelle fonti antiche **a** *trua[e] qu<a> e culina in lauattrinam aquam fundunt; trua, quod trauolat ea aqua.* VARRO L.L. V,25,118
b *TRVAM veteres a terendo, quam nos diminutive trullam dicimus, appellari voluerunt.* NON. MARC. compend. doct. I, p. 19 M, 14
- P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Truam quoque vocant, quo permovent coquentes exta.* PAUL. FEST., p. 9,3 (GL IV 102,A, s.v. *andruare*)
3. Bibliografia
- Daremberg-Saglio V,1, pp. 519b-520a; DELL, p. 704a-b; DUC VIII, col. 197a; GLGMIA, p. 599b; Hilgers 1969, p. 291,363; LD, p. 1904c; LEW II, pp. 708-709; LTL IV, p. 816b.

trulla

1. A Lemma *trulla*
- B varianti grafiche *trogla, trubla* (CGL III 420,24), *trublia, trula, trullia*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** da *trua* DELL, p. 704a (s.v. *trua*)
b dalla radice **tur-* o dall'idg. **dereu-* LEW II, p. 708-709 (s.v. *trua*)
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** ait. *trulla*, sp. *trulla*; campid., log. REW, p. 744,8949,1
2. Significato «mestolo»

Contesti d'uso

A mestolo di uso alimentare

A.I mestolo per i cibi

A.I.1 per la preparazione

a *Tabernae cauponiae instrumento legato etiam institores contineri Neratius existimat: sed videndum, ne inter instrumentum tabernae cauponiae et instrumentum cauponae sit discrimen, ut tabernae non nisi loci instrumenta sint, ut dolia vasa ancones calices trullae, quae circa cenam solent traici, item urnae aerae et congiaria sextaria et similia: cauponae autem, cum negotiationis nomen sit, etiam institores.*

digest.
XXXIII,7,13

b *Nec minus instabiles frenesis colit ille rotatus, / Boletum ut gustans insanam, aconita, cicutam, / Qui vitae nummos cupidus preponit ut is, qui / Ieiunum stomachum sustentat furfure sento,*

AMARC.
serm. III,1,
p. 123,70

Urticas, malvas et holuscula cetera ruris / Decoquit in testa, cui pressam e fecibus usque / Spongia quinquennem vappam vel trulla ministret ...

Altri significati

A pentola

vd. KW, p. 794b; LNed VIII,61, p. 5152,T 362,42-46

L.I cazzuola

vd. DBrit XVII, p. 3514c; LNed VIII,61, p. 5152,T 362,46-55

L.II rete da pesca

vd. BL Lex, p. 932a; DUC VIII, col. 197b (s.v. *trula*); NM II, p. 1360a

L.III peto

vd. DUC VIII, col. 198c (s.v. *trulla 1*)

L.IV inganno

vd. BL Lex, p. 932a; DUC VIII, col. 198c (s.v. *trulla 2*)

M Sinonimi

a *cattia*CGL II
595,49**b** *panna*CGL II
595,49

N Traduzioni

a *cruciae*CGL V
396,3**b** ζωμάλιστροςCGL II
323,1; III
20,54**c** ζωμάρυσιςCGL III
198,4;
321,57**d** ζωμάρυστροςCGL III
92,28;
420,24**e** κοτύληCGL III
321,58**f** *scofl, scolf (angl.), (ags.)*CGL V
396,54**g** τρούλλαCGL II
460,13**h** ὑποχεύςCGL III
368,6

O Definizioni nelle fonti antiche

a *trulla a similitudine truae, quae quod magna et haec pusilla, ut truella; hanc Graeci trullan.*VARRO
L.L.
V,25,118**b** *TRVAM veteres a terendo, quam nos diminutive trullam dicimus, appellari voluerunt.*NON.
MARC.

		compend. doct. I, p. 19 M,14 PS. ACRON. in Hor. serm. II,3,144, p. 148,6 CGL V 517,41 CGL II 595,49 CGL V 582,15 GL I 573,TR,512; ISID. etym. XIX,18,3 PAPIAS ¹ (elem.), p. 360a ANDR. S. VICT. reg. 4,25,341 ALAN. INS. dist., col. 981b HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1248,T 174,8 GUILL. BRIT. summa II, p. 806 IOHANNES BALBI cath. ANON. MONT. dict., p. 90,S XIV,42-44 FIRM.
	<i>c Trullam dicit deformem calicem et rusticanum [aut uas fictile].</i>	
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Trulla cazza ferrea.</i>	
	b <i>Trulla ferrum unde parietes liniunt (!).</i>	
	c <i>Trulla quod trudat, id est cludat cal<c>e vel luto lapides.</i>	
	d <i>Trullae nomen factum eo quod trudit et detrudit, id est includit calce uel luto lapides.</i>	
	e <i>Trulla idest orca rusticum vas trulla vas rusticanum ferrum latum quo parietes liniuntur. Trullae nomen factum quod trudat vel detrudat idest includat calce vel luto lapides.</i>	
	f <i>TRVLLAS. Instrumenta illa quibus mundantur et raduntur pauimenta.</i>	
	g <i>Trulla est instrumentum caementarii quo linit parietem caemento ...</i>	
	h <i>Item a trudo [...] et hec trulla, idest bombus quia trudatur; Iuvenalis (3,108), "si trulla inverso crepitum dedit aurea fundo". Item trulla dicitur quoddam vas fictile, Oratius (sat. 2,3,143-144) "festis potare diebus campana solitus trulla "; item trulla est quoddam instrumentum cementariorum quia trudit et intrudit, idest includit calce vel luto lapides.</i>	
	i <i>Trulla, le est instrumentum cementariorum ad complanandum murum. Et dicitur a trudo, dis, quod est impellere, impingere, in custodia includere. Et dicitur trulla a trudendo eo quod trudit et detrudit lepides calce vel luto. Sed in III Regum VII g (40) ubi enumerantur utensilia altaris enei que fecit Hiram "Iosephus addit 'e trullas'". Et dicit Magister in Historiis (1365) quod "forte trulle erant ad congregandos cineres vel eruendos vel ad verrendum pavimentum". Item trulla dicitur turpis sibilus inferioris partis hominis quia trudendo emittitur. Item trulla dicitur quoddam vas fictile. Oratius (Serm. II,3,143-144), festis potare diebus / Campana solitus trulla.</i>	
	l <i>Trulla a trudo dis dicitur hec trulla le idest bombus vel sibilus ani quia trudendo emittitur Item trulla dicitur quoddam vas fictile Item trulla est quoddam instrumentum cementariorum ferrreum latum ad complanandum murum et ad lapides cum calce coniungendos quia trudit et detrudit et intrudit calce vel luto lapides Amos VII Et in manu eius trulla cementarii.</i>	
	m <i>Hec trulla .le est instrumentum cimentariorum, et instrumentum ad congregandum cineres, et eciam turpis sibilus interioris porte hominis.</i>	
	n <i>TRULLA .lle - a *trudo .dis dicitur - .i. sibilus ani, scilicet</i>	

Q Descrizione dell'oggetto	<p><i>turpis sonus inferioris porte hominis quia trudendo emittitur .i. vesse ou pet , scilicet bombus, unde Trullo .llas - vessir ou peir Trulla .lle eciam dicitur quoddam instrumentum cementariorum ferreum latum ad complanandum murum et ad lapides cum calce coniungendos .i. troyelle a machon.</i></p> <p>o <i>Trulla .le - a *trudo .dis dicitur - .i. bombus vel sibilus ani, quia trudendo emittitur turpis sonus inferioris porte hominis - Trullo .las .latum - Item Trulla .le est quoddam instrumentum cementariorum ferreum latum ad complanandum murum et ad lapides cum calce coniungendos truelle a maçon et Trulla quoddam vas fictile.</i></p> <p>a vd. 2.Pa,e,h,i,l,n,o</p>	<p>VER. dict., p. 511b,7-13</p> <p>LE TAL. dict., p. 404b,24-28</p>
----------------------------	--	---

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 913b; BL Dict, p. 831b; BL Lex, p. 932a; Daremberg-Saglio V,1, p. 520a-b; DBrit XVII, p. 3514c; DELL, p. 704a (s.v. *trua*); DUC VIII, coll. 197b (s.v. *trula*) e 198c-199a (s.v. *trulla* 1-2); GLGMIA, p. 599c (s.v. *trua*); GLL, p. 432a; Hilgers 1969, pp. 291-293,364; KW, p. 794b; LD, p. 61a; LEW II, p. 708-709 (s.v. *trua*); LNed VIII,61, p. 5152,T 362,42- 55; LTL IV, p. 817b-c; NM II, p. 1360a; REW, p. 744,8949,1.

tunna

1. A Lemma	<i>tonna</i>	
B varianti grafiche	<i>tona, tonna</i> (CGL V 617,10 <i>et cf. passim</i>), <i>tuna, tunna, tunsu</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a di origine celtica	DELL, p. 707b
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a fr. <i>tonne</i> , prov. <i>tona</i>	REW, p. 748,8986 (s.v. <i>tunna</i>)
2. Significato	«botte»	
Contesti d'uso		
A botte di uso alimentare		
A.I per la conservazione delle bevande		
A.I.1 per bevande non precisate	a <i>Porro si exiguus mus, vel quodcumque reptantium in quamlibet capacissimam tunnam casu decidat, nunquid non protinus cum securibus hinc inde concurratur, totum quicquid illud erat, effunditur, cunctisque screantibus vomitum minante stomacho nauseatur?</i>	PETR. DAMIAN. epist. IV,165, p. 182,3
A.I.2 per il vino	b <i>Caritatiuus presbiter / fatetur temporaliter : / donec bibamus dulciter / in tonna dormi dulciter.</i> a <i>Ubi novum vinum advenit, quod cellarium inplevit, se tonnella satisfecisse credidit; ante puntones et tonnae defecerunt, quam haec quae beatae in omnibus fecit</i>	UNIBOS str. 177, p. 40,1 BAUDOV. Radeg. II,10, p. 384,25

voluntatem.

- b** *Superexcrevit quidem et superabundavit benedictio largitatis vestrae adeo, ut, dum nos unam Falerni anforam deposcimus, vos eminentia vasa et, ut usitacius dicam, tunnas decem elegantissimi Falerni tanti habuistis dirigere.* DESID. CAD. epist. 3,III,11, p. 209,2
- c** *Erat autem praefato viro positum vas in cellario, quod vulgo tunna vocatur, duas fere aut tres tantummodo in sese metretas vini habens.* VITA Eligii II,18, p. 709,8
- d** *Facto autem die altero, fortuitu ingressus homo in paenum, invenit tunnam, quae pridie vacua prope remanserat, usque ad os vino repletam.* VITA Eligii II,18, p. 709,17
- e** *Quaedam a relegiosa femina Pinverno in villa virum Dei in propria recepit aedicola, rogans eum cellarium ingredi et vas vinarium quod tunna dicitur benedici, atque in eadem domo, refectioe peracta, dignaretur nocte eadem commanere.* VITA Filib. 19, p. 594,11
- f** *Nocte sequente merum sed mox, mirabile dictu, / Solus in aede manens servator crescere vidit, / Donec mellifluo completa est nectare tunna.* ALCUIN. carm. 3,II,18, p. 213,9
- g** *Et Nemias Graeco infundat sua pocula Bacho, / Qui secum tunnam semper portare suescit.* ALCUIN. carm. 26, p. 246,50
- h** *Quod post benedictionem viri Dei vinum in tunna cresceret.* ALCUIN. Willibr. 18, p. 115,18
- i** *Venit quoque vir sanctus ad suum visitandi gratia monasterium, et post orationes ad Deum et salutationes fraternas et ammonitiones pacificas circuiens singula fratrum habitacula, si quid in illis emendandum fuisset, pius pastor explorare volens, intravit quoque in cellarium, in quo modicum vini in una repperit tunna, in qua suum benedictionis gratia cum oratione inmisit baculum, et exivit.* ALCUIN. Willibr. 18, p. 130,6
- l** *Hoc mille tonant tonnae / Puro plenae Lyaeo / Ingentes que bachones / Et cornuti multones.* SEDUL. carm. 58,25
- m** *Qui vix invento consilio, qualiter eum ob omnium valetudinem membrorum in quodam vinario vasculo, quod tonna dicitur, super plastrum imponent, hoc facientes pervenerunt ad sacram eorum praesentiam: ibique multis qui adhuc supersunt contemplantibus, sic virtutis pristinae sospitate roboratur, quo pro se sanus effectus assurgeret, domumque facta super se (quemadmodum speraverat) misericordia Dei gratulans recurreret.* AIMOIN. SANGERM. Georg. II, col. 467f
- n** *Habebant quippe exiguum vini in vno vase, quod a tunna vocatur, ad mensuram dimidij pedis.* VITA Herlind. et Rein. 3, col. 389a
- o** *Erat etiam in iam dicto monasterio, in cellario fratrum positum vas, quod vulgo tonna vocatur, habens modicum Falerni, vnde ipse consueuerat fratres caritatem rogare. Accidit ergo quadam die, vt parum fratres Falerni pro benedictione perciperēt de eodem vase, deinde sanctus vir benedixit vasculum, atque a monasterio discessit. Facto autem die altero, fortuitu minister ingressus cellarium, inuenit tonnam, quae pridie vacua remanserat, vsque ad os vino repletam. Sed vir Domini primum inde modicum gustavit, et fratres qui aderant, largissimos ex* VITA Tillon. I 3, p. 380

eo hauserunt potus.

- p** *Quid, inquam, mirum, si debilibus servorum suorum membris vires attribuit, qui in tenuissimis uvarum folliculis omnium ubique regionum vina suspendit? Et quod ex tunnis operose et cum magno labore compactis sepius effluit, hoc perexilis stemphia quasi quaedam fidelis depositaria sine diminutione custodit?* PETR. DAMIAN. epist. I,18, p. 169,7
- q** *Item quidam in villa Winculo, in pago qui dicitur Rineggowe, pauper nec ignotus, non infimus genere, sed moribus (nam lascivus erat) cum nihil haberet praeter simplex vas, aptum vino quod tunnam vocant cum ceteris globos discurrendo (juxta id Poëticum; Quæ non perdiderit non cessat perdere lusor) ludendo perdit.* GOSW. MOG. Aur. et Iust.4, col. 70f
- r** *Reuersis potatoribus / tres de potationibus / dum tonnam uoluunt in mare / audet subulcus dicere : / fiam fiam praepositus / sub uestris uoluntatibus / maris ne iacter fluctibus / a uobis iam domitus.* UNIBOS str. 191, p. 44,1
- s** *Cumque consequenti tempore per urbem fecisset transitum, et a sancto pontifice benigna esset susceptus dulcedine, humanitas quoque hospitalis ei exhiberetur cum omni cura et sollicitudine, in ipso fervore regiae servitutis accedens ad eum economus rerum suarum universalis; Et si alia, inquit, Domine, providendo abundamus, vinum ut maiestati regiae decet, exhibere non possumus, quia praeter vas medium, quod tonna vulgariter dicitur, nichil habemus.* HUGO FLAV. chron. I, p. 333,47
- t** *Enormes foeni acervos e pratis sustulerunt, et tonnas Falerni plenas aliaque vasa repostoria, cum multis speciebus et pretiosis opibus, de suis locis transtulerunt.* ORD. VIT. hist. eccl. XIII,6, col. 939b
- u** *Quibus cum uti non auderent in aliqua officina timore Abbatis, congregati sunt in vas vinarium maximum et vacuum, quod vulgo dicitur tunna, illuc deferentes praeparata.* CAES. HEIST. dial. mir. 3,49,FC 86/2, p. 654,8
- a** *Quodam vero tempore, dum beati viri Waldeberti praestolaretur adventus et falerni copia deesset, ius tritici vel ordeï, quod cervesam nuncupant et arte conficitur humana, quo occidentalium pleraeque nationes utuntur, iussit facere; quae cum in vas quod lingua vulgari tunnam vocant missa fuisset, cum vas adplene refertum ex poti liquore non esset, famula Christi, cui obedientiae causa eodem anno iuxta tenorem regulae ad cellarium custodiendum sororibusque ministrandum ordo evenerat, ad venerabilem matrem summa cum humilitate veniens, ait: "Domna", inquit, "mater, quid faciemus, quia vas non est plenum ex sicera et aer aestuat? Si sanctus vir abba in veniendo moras innexuerit, vereor, ne poti liquor in acerbitatem aceti acescat".* VITA Sadalb. 20, p. 61,8
- a** *Nam inclinatus fuerat unde primitiis pleni uasis animam sitientis pauperis refocillaret et non passus est moras innectere ut duciculam quam tunc forte partim habebat de tonna extractam remitteret sed se cum eam nescius ferens summa cum uelocitate ad eos anhelus cucurrit et dum permultis eum increparent* MIRAC. Trud. Hasb., p. 86,47

A.I.3 per la birra o il sidro

A.II per il servizio delle bevande

A.II.1. per bevande non precisate

redargutionibus quod scilicet cellerarius deberet agere secundum dispositionem prioris sui nec in dispensatione rerum sibi commissarum libera uti potestate inde magis coeperunt conqueri quod quasi in despectum duciculum in sua manu ad suam praesumsisset ferre collectam.

Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit XVII, pp. 3524c-3525a	
L.I canna fumaria	vd. DBrit XVII, pp. 3524c-3525a	
M Sinonimi	a <i>carchesium</i> b <i>Hoc dolium. Tunna~C.</i>	CGL V 617,10 TRACT. decl., p. 22
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. A.I.1a, A.I.2c,r,t	

3. Bibliografia

BL Lex, p. 917b (s.v. *tonna* e *tunna*); DBrit XVII, pp. 3524c-3525a; DELL, p. 707b; DUC VIII, coll. 123a (s.v. *tonna*) e 209a-b; GLGMIA, p. 587b (s.v. *tonna*); Hilgers 1969, p. 289,358 (s.v. *tonna*); LDan VIII, p. 745b; LNed VIII,61, pp. 5081,T 220,43- 5082,T 221,11 (s.v. *tonna*); NM II, p. 1368a; REW, p. 748,8986.

tunnella (-us)

- A Lemma *tunnella (-us)*

B varianti grafiche *tonella (-us)* (PETR. ALF. disc. cler. 14, col. 688c *et cf. passim*), *tonnella (-um, -us)* (BAUDOV. Radeg. II,10, p. 384,21), *tunella (-us)*

C Categoria lessicale sostantivo
- Significato «piccola botte»

Contesti d'uso

A botte di uso alimentare

A.I per la conservazione dei liquidi

A.I.1 per il vino **a** *Quo cognito, venerabilis abbatissa dedit ei tonnellam octo modiorum, quam beatae Felicitate cellarariae ad expensam commendavit.* BAUDOV. Radeg. II,10, p. 384,21

A.I.2 per l'olio **a** *Denique contristatus dives ille causa domus et quod non posset puerum decipere, quadam die venit ad puerum et inquit ei: O puer, accomoda mihi partem parvam tuae curiae pretio, quoniam in ea sub terra decem tonellos cum oleo custodire volo, et nihil tibi nocebunt, sed habebis inde aliquod sustentamentum vitae.* PETR. ALF. disc. cler. 14, col. 688c

b *Item, idem dicit quod cum quidam iuuenis haberet domum iuxta diuitem quemdam nec uellet ei uendere pro uoluntate sua, pretio dato, posuit in ea X tonellos quorum V pleni erant oleo, alii V semipleni oleo et alia pars erat plena aqua.* STEPH. BORB. tract. mat. pred. 1,9,7,474

c *Denique contristatus dives quodam die ad eum venit et ait: O puer, accommoda mihi parvam partem curie tue precio, quia in ea decem tonellos oleo plenos custodire volo.* GESTA Rom. app., gest. 246, app. 50, p. 646,22

d *Ait philosophus: Clarum oleum de quinque tonellis plenis fac mensurari ut scias quantum ibi sit clari olei.* GESTA Rom. app., gest. 246, app. 50, p. 647,14

Altri significati

I unità di misura vd. GlHung, p. 678c; DBrit XVII, p. 3451a-b; Llug II, p. 1216b

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 280 (s.v. *tonnelet*); BL Lex, p. 933b; DBrit XVII, p. 3451a-b (s.v. *tonellus*); DUC VIII, col. 209b (s.v. *tunna*); GlHung, p. 678c; Llug II, p. 1216b (s.v. *tunella*); LNed VIII,61, p. 5082,T 221,12-22 (s.v. *tonnellum*); NM II, p. 1368b (s.v. *tunnellus*).

tryblium

1. A Lemma *tryblium*
 - B varianti grafiche *triblia* (CGL V 396,16 *et cf. passim*), *trubilum*, *trublium* (CGL IV 398,32 (GL II 116,TR,39); PAPIAS¹ (elem.), p. 360a)
 - C Categoria lessicale sostantivo
 - D Etimologia **a** dal gr. τρύβλιον
 - F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** sud tir. REW, p. 743,8940 (s.v. *trublium*)
2. Significato «vaso»
 - Contesti d'uso
 - A vaso di uso alimentare
 - A.I per le bevande **a** *Et in illa ambulans longius ac longius fontem lucidissimum, gemmas stellarum claritudinem in se habentes continentem, comprehendit; et manum subleuans, fontem in nomine Trinitatis benedixit, ac plenitudinem tribliae quam gerebat hausit et ori suo, primo ut biberet, porrigit, nullo -que modo gustare ualens, in manica sinistra, quae secundum consuetudinem illorum alia longior erat, posuit.* BILI(S) Mach., p. 389
 - A.II per i cibi? **a** vd. 2.Ma
 - M Sinonimi **a** *paropsis* CGL IV 398,32 (GL II 116,TR,39); PAPIAS¹ (elem.), p. 360a

N Traduzioni	a <i>lebil</i>	CGL V 396,16
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>tryblia et canistra quod putant esse Latina, sunt Graeca: τρύβλιον enim et κανοῦν d<i>c<untur> graece.</i>	VARRO L.L. V,25,120
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>De tryblío. hic apud Latinos in passione Domini parapsidis dicitur; est autem quadrangulum et quadrilaterum vas aequa eminae mensura.</i>	EIPH. mens. 24, p. 103,3

3. Bibliografia

DUC VIII, col. 197a-b (s.v. *trublium*); GLGMIA, p. 599b (s.v. *trubilum*); Hilgers 1969, pp. 293-294,366; LD, p. 1905c; LEW II, p. 703; LNed VIII,62, p. 5151,T 360,23-25 (s.v. *trublium*); LTL IV,819b; REW, p. 743,8940 (s.v. *trublium*).

uncus

1. A Lemma	<i>uncus</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a radice in comune al gr. ὄγκος	DELL, p. 746b; LEW II, p. 816
E Derivati e composti	a <i>uncia, uncinatus, uncinulus, uncinus; aduncus, aduncitas, ob-, -red-uncus, inunco,as</i> b <i>uncalis, uncatio, uncatius, uncia, uncinatim, uncinatus, uncinulus, uncinus, unculus; aduncus, obuncus, reducus, inunco,as</i>	DELL, p. 746a-b LEW II, p. 816
2. Significato	«uncino?»	
Contesti d'uso		
A uncino di uso alimentare	a <i>Item (in coquina) sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi, quibus pisces exenterari possunt ...</i>	ALEX. NECK. utens., p. 86
Altri significati		
I unità di misura	vd. DUC VIII, col. 367c; GSuec II,6, p. 580a	
L.I ancora	vd. LNed VIII, p. 5191,U 45,48-50; NM II, p 1371a	
L.II tumore	vd. ARN III-IV, p. 923b	
M Sinonimi	a <i>anchora</i> b <i>curvus</i>	CGL IV 195,9 (cGL III,89,UN,9); 297,41; 402,54; 581,13; V 337,1; GL I,594,UN,17; II,UN,3 CGL IV 195,8 (GL III,89,UN,8); 297,39; 581,11,15; GL

		I,594,UN,15,18; III,89,UN,10 CGL IV 402,53; 581,16; V 337,4; GL II,UN,3 GL I,594,UN,15
	c <i>incurvus</i>	
	d <i>vinctus</i>	
N Traduzioni	a καμπύλος/-η	CGL II 338,15,16,17 GL V,386,U,720
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Uncis curvis flexis.</i>	CGL IV 581,12; GL V,386,U,721 CGL II 438,53
	b <i>Unco curvo uncino.</i>	
	c <i>Uncum στρεβλὸν ἐπὶ ξύλου.</i>	
	d <i>vd. fuscinula, 2.Mb</i>	
	e <i>Ungo [...] uncus a um idest curvus, unde hic uncinus ni ferrum ad instar falcis curvatum, unde in Amos propheta quid tu vides Amos? Uncinum pomorum ego video; et inde unco as idest curvare, unde uncatu a um, et uncatio.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 728,U XIV,1
	f <i>Unco -as, idest curvare, unde uncus -a -um, idest curvus, et hic uncus -ci, instrumentum curvum ad aliquid capiendum, et hinc uncinus -ni, idem; et uncio -cis -ire, alligare, unco capere. Et uncus componitur aduncus -a -um, et reduncus -a -um, recurvus, et obuncus -a -um, et subuncus -a -um, aliquantulum curvs.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1288,U 41,1
	g <i>Set si uncus faceret ex se diminutium, diceretur unculus uel uncellus, sicut saccus sacculus uel sacellus.</i>	ALEX. NECK. sac. ad alt. 7, p. 160,438 IOHANNES BALBI cath.
	h <i>Uncus ab unco cas dicitur uncus ca cum idest curvus et hic uncus instrumentum curvum ad aliquid capiendum et hic uncinus ni idem Amos CVIII Et ecce uncinum pomorum Et dicunt quidam quod uncinus dicitur ab uncus Alii dicunt quod derivatur ab unco cas nec est diminutivum de uncus nisi quod ad vocem sed est idem quod uncus unde usus Unco dat uncinus et eos non parturit uncus Et autem dicitur uncinus quasi ungue credens ethimo est Uncus componitur aduncus ca cum idest recurvus Et obuncus ca cum Et subuncus ca cum aliquantulum curvus.</i>	
	i <i>Hic uncus .ci est ferrum curvum ad capiendum aliquid.</i>	ANON. MONT. dict., p. 93,V X,2
	l <i>UNCUS - ab *unco .cas dicitur Uncus .ca .cum - .i. curvus, flexus .i. courvés, crochus et componitur Aduncus .ca .cum .i. recurvus .a .um et Obuncus .ca .cum .i. recurvus. Item Subuncus .ca .cum .i. aliquantulum curvus - Reduncus .ca .cum idem. Item Uncus .ci .co, substantivum .i. quoddam instrumentum curvum ad capiendum aliquid .i. uncinus vel hamus crochet, hoquet ou ain, etc .</i>	FIRM. VER. dict., p. 534b,23-29
	m <i>Uncus .ci .co - crochet - Uncinulus .li, diminutivum de *uncinus - Uncinus .ni idem - diminutivum de *uncus .ci.</i>	LE TAL. dict., p. 420b,2 PAPIAS ¹ (elem.), p. 374
	n <i>Uncus carnis anchora.</i>	

Q Descrizione dell'oggetto vd. 2.Pa,d,e,g,h

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 923b; BL Dict, p. 856b; Daremberg-Saglio V,1, p. 591b; DBrit XVII, p. 3552b; DELL, p. 746a-b; GLL, p. 447b; GSuec II,6, p. 580a; KW, p. 801a; LD, p. 1929c; LDan VIII, p. 750a; LEW II, p. 816; LNed VIII, p. 5191,U 45,35-50; LTL IV, p. 860a-c; NM II, p. 1371a.

urceolus (-um)

1. A Lemma *urceolus* (-um)
- B varianti grafiche *horciolus* (CGL II 378,5), *orcelus* (-um) (CGL II 139,41), *orciolus* (-um) (CGL II 436,39; III 369,47; 458,54), *oriolum* (CGL III 203,42), *ortiolum* (CGL III 23,8), *oruolus* (CGL III 486,31), *urceolo*, *urcihulum*, *urciolus* (-um) (CGL II 211,45; III 369,47; 474,39; 477,18; V 398,50), *ursiolus*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** diminutivo da *urceus* DELL, p. 754b (s.v. *urceus*); LEW II, p. 839(s.v. *urceus*)
- E Derivati e composti **a** afr. *orçuel*, it. *orciousolo*, prov. *orsol*, rum. *urcior*, *ulcior* REW, p. 756,9079
2. Significato «piccola brocca»
- Contesti d'uso
- A broccadi uso alimentare
- A.I per il consumo delle bevande
- A.I.1 per bevande non precisate
- a** *Fusa uel icta cibos potus que ferentia: clarnos, / Fercula et urceolos, cucumas, acitabula, scyphos ...* ODO CLUN. occ. III,1098
- b** *Tunc trahit occasus, trahitur, quae miserat, ortus: / sic et opes reliquas, scutellas, pocula, mensas, / urceolos, tripodes, lecticas, labra, lebetes, / ollas, flascones, tentoria, pallia, uestes; / omnia, purum aurum, uel opus preciosius auro, / uictor habet.* RADULF. CADOM. gesta Tancr. 283, p. 78,2632
- c** *Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...* ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
- d** *Debet etiam refectorarius receptaculum habere congruum, ubi reponat mensalia et manutergia et iustas et ciphos et urceolos et coclearia, ut exinde in refectorio quicquid tribuendum uel mutandum fuerit, subministret.* LIB. ordin. S. Vict. 12,27
- e** *Item (in coquina) sint olle, tripodes, securis, morterium vel mortarium, pilus, contus, uncus, cacabus, ciragra, aenum, patella, sartago, craticula, urceoli, discus, scutella, parapsis, salarium sive salsarium, artavi, quibus pisces exenterari possunt ...* ALEX. NECK. utens., p. 86

A.I.2 per l'acqua	a <i>Ille, quia nihil ad manum erat quod dare conuenientius posset, urceolum quem ad deferendam aquam portabat, illis tribuit, laetos -que ad sua remisit.</i>	VITA Brioc., p. 166,33
	b <i>Cum diutius orasset, erectus a terra, respexit ad dexteram, uidens -que urceolum aeneum, accepit, gratias Deo immensas <agens> quod preces suas misericorditer respexisset.</i>	VITA Brioc., p. 167,21
	c <i>Vrceoli ad aquam duobus semper fratribus singuli proponantur.</i>	LIB. ordin. S. Vict. 12,30
A.I.3 per il vino	a <i>At Sancta dixit: Esto quia aquam mihi detuleris, in urceolo vinum erat, vel vino madidus erat, quia omnino vinum est hoc quod gustavi.</i>	VITUS CORT. Humil. 5, col. 398c
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. DBrit XVII, p. 3563,a-b (s.v. <i>urceolus</i>); DUC VIII, col. 383b (s.v. <i>urceolus</i>)	
M Sinonimi	a <i>fundus</i>	CGL III 271,3
	b <i>Urceus, urceolus, est urna, vel amphora, testa, / Olla vel hydria ...</i>	IOH. GARL. syn., col. 1587c
N Traduzioni	a ἄγγος	CGL II 139,41
	b <i>cruce</i>	CGL V 398,50
	c ξέστης, ξεστίον	CGL II 139,41 (GL II 290,UR,1); 211,45; 378,5; III 23,8; 93,73; 203,42; 458,54; 486,31
	d πυθμήν	CGL III 194,9,10; 271,3
	e σταμνίσκος	CGL II 436,39
	f στάμνος	CGL III 369,47; 466,68; 474,39; 477,18
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>'urceolum aquae manale vocamus, quod eo aqua in trulleum effundatur.</i>	NON. MARC. compend. doct. XV, p. 547M
P Definizioni nelle fonti medievali	a vd. <i>orca</i> , 2.Pa,c,f,g,l-p e <i>urceus</i> , 2.Pb,c,g,h	
	b <i>Urceolus li diminutivum parvus urceus.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	c <i>Hic urceolus .li est parvus urceus.</i>	ANON. MONT. dict., p. 93,V XI,31
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. A.I.2b	
	b vd. 2.Pb,c	

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 929b (s.v. *urceolus*); BL Dict, p. 861a (s.v. *urceolum*); BL Lex, p. 940b (s.v. *urceolus*); DBrit XVII, p. 3563,a-b (s.v. *urceolus*); DELL, p. 754b (s.v. *urceus*); Ditchfield 2007, pp. 146-147 (s.v. *urceolus*); DUC VIII, col. 383b (s.v. *urceolus*); GLGMIA, p. 630a (s.v. *urceolus*); Hilgers 1969, pp. 83-86 e 298-299,377 (s.v. *urceolus*); KW, p. 803a (s.v. *urceolus*); LD, p. 1985b (s.v. *urceolus*); LEW II, p. 839 (s.v. *urceus*); LIug II, pp. 1225b-1226a (s.v. *urceolus*); LLMARL, p. 799a (s.v. *urceolus*); LNed VIII,62, p. 5213,U 89,44-49 (s.v. *urceolus*); LTL IV, p. 874a (s.v. *urceolus*); REW, p. 756,9079 (s.v. *urceolus*).

urceus

1. A Lemma *urceus*
- B varianti grafiche *orceus* (CGL III 324,46), *orcium* (-us) (CGL II 347,60), *ortium* (CGL III 289,11), *urcētis* (CGL II 211,53 (GL II 290,UR,12)), *urcius*
- C Categoria lessicale sostantivo
- D Etimologia **a** connesso con il gr. ὕρχη DELL, p. 754b;
LEW II, p. 839
- E Derivati e composti **a** *urceatim, urceola, urceolaris, urceolus* DELL, p. 754b;
LEW II, p. 839
- F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea **a** got. **aurkjus*, irl. *orc* DELL, p. 754b
- b** afr. *orce*, fr. *urso*, it. *orcio*, sp. *orza*; aguasc., fr. mer. REW, p. 756,9080
2. Significato «brocca»
- Contesti d'uso
- A brocca di uso alimentare
- A.I per la conservazione delle bevande
- A.I.1 per bevande non precisate **a** *Parte autem tertia, onophora, flaccas, lagenas, situlas, cantharos, hydrias, catinos, orcas, urceos, urceolos, sina, cereolas, dolia, cupas, olearia, emicadia, scortias, lenticulas ...* ADAM. PARVIPONT. utens., p. 212
- b** *Coci mundant in aqua calida cacabos vel lebetes et urceos, patellas, sartagine, pelves, ydrias, ollas, mortaria, scutellas, rotundalia, acetabula, coclearia et scaphas, craticulas et micatoria, creagras, dum stant ante clibanos, epicaustera et fornaces.* IOH. GARL. dict., p. 31
- A.I.2 per l'acqua **a** *Si uero amplius frater sitierit in ipsa nona, antequam ueniat, ut diximus, decima, et bibere si uoluerit aquam, non ad orcium uno austu, sed ad calicis aut galletae aut caucelli bibat mensuram, quia quod extra mensura est, hoc est nimium et iniustum et desiderii satisfactionem ad corruptelam uidebitur adimplere.* REGULA Mag. 27,23
- b** *Tantae hospitalitatis Gregorius in ipso etiam patriarchio permansit, ut exceptis his quos, tam per diversas regiones quam Romae quoque Langobardorum perfidiae gladios fugientes, ecclesiastica stipe misericorditer nutrebat, ad mensam suam quotidie peregrinos quoslibet invitaret. Inter quos die quadam unus accessit, in cuius manibus dum ipse ex humilitatis ministerio aquam fundere vellet, conversus urceum accepit, sed repente eum in cuius manibus aquam fundere voluerat non inuenit.* IOH. DIAC. ROM. Greg.II, col. 95c
- c** *Si uero frater amplius sitierit in ipsa nona, antequam ueniat, ut diximus, decima, et bibere si uoluerit aquam, non ab orceo uno haustu, sed ad calicis aut galleta aut caucelli bibant mensuram, 24 quia quod extra mensuram* BENED. ANIAN. conc. 49, p. 430,101

	<i>est, hoc est nimium et iniustum et desiderii satisfactionem ad corruptelam uidebitur adimplere.</i>	
	d <i>Parumper ergo intra semetipsum, quid sibi faciendum esset, deliberans continuo surrexit et tollens uasculum uini cunctis uidentibus urceo, qui aquam habebat, uinum infudit signum faciens, ut omnes in commune biberent.</i>	CONR. EBERB. exord. 3,3,43
	e <i>Clara, una sororum, urceo aquam ad coquenda cibaria pro sanctimonialibus concite afferens, et parum accurata providentia in haurienda aqua utens, ollæ ad coctionem destinatæ undam infundens, ranam etiam cibo decoquendo admiscuit casu haustam.</i>	IOH. LONG. Kinga 17, col. 705b
A.I.3 per il vino	a <i>Et assumpto quodam urceo, inclinata situla vino plena, vinum illud in urceum totum misit; et obturans urceum panno mundo lineo, recondidit ipsum, dicens: Nemo hunc urceum tangat, nec hanc aquam talem gustet. Credimus quod de vino illa biberit partem, et partem dederit infirmantibus civitatis.</i>	VITUS CORT. Humil. 5, col. 398d
Altri usi		
F per un uso rituale	vd. BL Lex, p. 940b; DBrit XVII, p. 3563b	
Altri significati		
A scodella	vd. LNed VIII,62, p. 5213,U 90,4-6	
L.I tomba, cassa	vd. BL Lex, p. 940b; DUC VIII, col. 383b	
M Sinonimi	a vd. <i>orca</i> , 2.Ma	
	b <i>amphora</i>	CGL II 347,60
	c <i>matella</i>	CGL II 436,40
	d <i>urna</i>	CGL II 436,40
	e <i>vas</i>	GL I 596,UR,13
N Traduzioni	a κεράμιον	CGL II 347,60
	b ξέστης	CGL II 211,40 (GL II 290,UR,3)
	c σταμνίσκος	CGL III 324,46; 367,78
	d σταμνίον	CGL III 289,11; 659,20
	e στάμνος	CGL II 211,53 (GL II 290,UR,12 <i>urcētis (-eus)</i>); 436,40; III 325,14; 326,41
P Definizioni nelle fonti medievali	a vd. <i>orca</i> , 2.Pa,c,f,g,l-p	
	b <i>Urceus vas aquarium unde urceolus diminutivum.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 377a
	c <i>Item a urgeo hic urceus i idest vas aquarium, unde hic urceolus diminutivum. Persius urceoli veteris metuens deradere limum ...</i>	OSBERN. deriv. II, p. 736,U XXX,10- 11
	d <i>Urceus, vas strictum superius, quod et orca, et obba dicitur.</i>	OSBERN. deriv. II, p. 753,u 143
	e <i>Urceus cei vas aquaticum Et dicitur ab orce quod est</i>	IOHANNES

	<i>recipe quasi orceus de qua dixi in orca Magister VII capitolo Baptismata urceorum et calicis et est genitivus casus urceorum.</i>	BALBI cath.
	f <i>Hic urceus .cei est vas aquar<i>um, idem est quod orca.</i>	ANON. MONT. dict., p. 93, V XI,30
	g <i>URCEUS .cei - .i. vas aquaticum pot ou buye de terre a yaue et dicitur ab *orce grece, quod est recipere quasi orceus - Vide in Orca Urceolus .ceoli - diminutivum - idem ou buirette.</i>	FIRM. VER. dict., p. 537b,65
	h <i>Urceus .cei - vas aquaticum pot a eaue - vide in Orca ubi dicitur et dicitur ab *orce, quod est recipere, quasi orceus - Urceolus .li, diminutivum - idem buirete.</i>	LE TAL. dict., p. 422a,30-31
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pd,g	

3. Bibliografia

ARN III-IV, p. 929b; BL Dict, p. 861a; BL Lex, p. 940b; DBrit XVII, p. 3563b; DEL, p. 279a; DELL, p. 754b; Ditchfield 2007, pp. 124-125; DUC VIII, col. 383b; GLGMIA, p. 630a; Hilgers 1969, pp. 83-86 e 299-300,378; LD, p. 1985b; LEW II, p. 839; LLMARL, p. 799a; LNed VIII,62, p. 5213,U 89,50-U 90,6; LTL IV, p. 874a; REW, p. 756,9080.

urna

1. A Lemma	<i>urna</i>	
B varianti grafiche	<i>horna, orna</i> (CGL III 368,34; IV 134,27; V 508,52), <i>urina</i> (CGL III 322,26)	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a connesso con <i>urceus</i>	DELL, p. 755a; LEW II, p. 841
E Derivati e composti	a <i>urnalis, urnarium, urnifer, urnula</i>	DELL, p. 755a
	b <i>urnalis, urnarium, urnatorium, urnula; urnifer, urniger</i>	LEW II, p. 841
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a ladin. <i>orna</i> , maced. <i>urna</i> , port. <i>dorna</i> , prov. <i>dorna</i> , sp. <i>duerna</i> ; abruzz., alvern., ferr., galiz., guasc., linguad., mant., pad., rovig., trent.	REW, p. 756,9086
2. Significato	«urna»	
Contesti d'uso		
A urna di uso alimentare		
A.I per la conservazione del cibo		
A.I.1 per cibi non precisati	a <i>Sed quia nihil tenebat prae manibus, ductus nimia pietate, dixit uxori simpliciter: Rogo te per Deum, uxor carissima, ut si quid pulmentarii superest, huic eleemosynam impertiaris pauperi. Ipsa vero, conscia nihil superfuisse residui, perrexit ut ei ostenderet, coquinæ urnam esse vacuum. Sed</i>	IOH. AEG. ZAMOR. Isid. agr. 1, col. 516d

	<i>nutu Dei piissimo volente satisfacere pii servi desiderio, invenit eandem urnam refertam pulmentario.</i>	
A.I.2 per il miele	a <i>Habebat autem ejus sarcina panes mundos et calidos, vinum et oleum, et recentes caseos, et ova, et urnam mellis: cumque eum exonerasset, recessit.</i>	CYRIL. MON. Ioh. Silent.2, col. 235a
A.II per la conservazione delle bevande		
A.II.1 per bevande non precisate	a <i>Ipse cados vidi, calices urnas que locatas / Nunc, ubi Romani populi tabularia quondam.</i>	GALEOTT. MART. carm. 7,68, p. 13
A.II.2 per l'acqua	a <i>Una urna, qua aqua hauriatur, scopaeque duae, quibus caldaria post coctionem scopentur.</i>	GUILL. HIRS. const. I,98, col. 1032d
A.II.3 per il vino	a <i>Praeterea indicavit nobis suprascriptus portitor Vectani quondam, qui comes fuit in Misenati castello, propter quod eum nobilem fuisse noverat et paupertate nimia laborabat, viginti urnas vini per duos annos de insula Prochyta, quae ei vicina erat, misericordiae se intuitu fuisse largitum et nunc eas de eadem insula successorem ipsius tam quam debitas violenter exigere.</i>	GREG. I reg. IX,53,17
Altri usi		
H come urna funeraria	vd. DBrit XVIII, p. 3565a-b	
Altri significati		
I unità di misura	vd. DBrit XVIII, p. 3565a-b; DUC VIII, p. 384a-b (s.v. <i>urna</i> 2); GIHung, p. 685a	
L.I sarcofago	vd. BL Lex, p. 940b; DUC VIII, p. 384b (s.v. <i>urna</i> 3); NM II, p. 1373b	
L.II macchina da guerra	vd. DUC VIII, p. 384b (s.v. <i>urna</i> 4)	
L.III orlo, cornice	vd. BL Lex, p. 941a; DUC VIII, p. 384a (s.v. <i>urna</i> 1); NM II, p. 1373b	
L.IV tributo	vd. ARN III-IV, p. 929b	
M Sinonimi	a <i>aquatio</i>	CGL II 462,14
	b <i>cadus</i>	CGL II 462,14; V 444,16 (GL V 190,C,7)
	c <i>hydria</i>	CGL IV 403,40 (GL II 121,UR,1); V 545,65
	g <i>Haec urna. Milan~C.</i>	TRACT. decl. p. 7
	h vd. <i>orca</i> , Pa	
	i <i>sepulchra/um</i>	CGL IV 134,27; 196,5 (GL III 89,UR,3); 581,18; V 127,28; GL I

		597,UR,38
	m <i>sors</i>	GL V 387,U,749
	n <i>urceus</i>	CGL II 436,40
N Traduzioni	a <i>Hec urna .ne - gallice buire.</i>	ANON. MONT. dict., p. 93,V XII,34
	b ἡμιαμόριον	CGL II 324,39; 498,27; III 270,63; 322,26
	c ἡμικέραμον/ -ία	CGL III 368,34; 566,22
	d κάλπη/ -ις	CGL II 211,49 (GL II,290,UR,8), 337,50;
	e κληρωτρίς	CGL II 211,49 (GL II,290,UR,8)
	f λάρναξ	CGL III 269,54; 270,63
	g <i>ombar (ambaer) (angl.)</i>	CGL V 399,30
	h οὐροδοχεῖον	CGL II 525,12
	i στάμνος	CGL II 436,40
	l ὕδρία	CGL II 211,49 (GL II,290,UR,8); 462,14
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>urnae dictae, quod urinant in aqua haurienda ut urinator.</i>	VARRO L.L. V,27,126
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Orna sepulchrum vel lumen revocatum.</i>	CGL V 508,52
	b <i>Urna</i> στάμνος χαλχοῦς.	CGL II 494,31
	c <i>Urna mensura, unde ducuntur sortes, quasi quartarium est.</i>	CGL IV 196,5 (GL III 89,UR,2); 297,53 (GL V 137,UR,53); 581,19; V 337,8
	d <i>Vrna mensura est quam quidam quartarium dicunt. Proprie autem urna uas est, quae pro condendis defunctorum cineribus adhiberi solet.</i>	ISID. etym. XVI,26,14
	e <i>Urna mensura est, quam quartarium dicunt: proprie autem urna vas est, quod pro condendis defunctorum</i>	HRABAN. univ.

<i>cineribus adhiberi solet.</i>	XVIII,2, col. 488c
f <i>Legena vel orna sunt vasa.</i>	AYNARD. (gloss.), p. 80,21
g <i>Urna mensura est quam quidam quartarium dicunt quod quattuor sextarios capit proprie aut est quae pro condendis defunctorum cineribus adhiberi solet.</i>	PAPIAS ¹ (elem.), p. 377a
h <i>Item ab urgeo [...] hec urna e quia urget collum suum ...</i>	OSBERN. deriv. II, p. 736,U XXX,12
i <i>Urna mensura est, quam quidam quartarium dicunt.</i>	MARTIN. LEGION. serm.2, col. 41b
l <i>Item ab urgeo hec urna –ne, quia urgeat collum suum, scilicet quedam mensura, quam quidam quartarium dicunt; item urna vas est proprie, quod pro condendis defunctorum cineribus adhiberi solet, de quo Lucanus (7,819) “celo tegitur qui non habet urnam”; unde hec urnula diminutivum.</i>	HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1297-1298,U 52,4
m <i>Urna ab urgeo ges dicitur hec urna nequia urgeat collum scilicet quedam mensura quam quidam quartarium vocant Item urna vas est proprie quod pro condendis defunctorum cineribus adhiberi solet De quo dicitur celo tegitur qui non habet urnam.</i>	IOHANNES BALBI cath.
n <i>Urna dicta est eo quod antiquis moris fuit humana corpora rogo comburere et cineres in terreis urnis collocatos servare.</i>	GUILL. DURANT. ration. I,5,10,76
o <i>URNA , urne - .i. quedam mensura quam quidam quartarium vocant et dicitur ab *urgeo .ges quia urgeat collum .i. {blanc} Urna , urne eciam dicitur vas quod pro condendis defunctorum cineribus adhiberi solet, de quo dicitur celo tegitur qui non habet urnam - .i. luysel Urnula .le - diminutivum - parva urna petit luysel Urna , urne eciam dicitur buirette a mettre yaue.</i>	FIRM. VER. dict., p. 538a,20-25
p <i>Urna .ne - ab *urgeo .es dicitur quia urgeat collum, scilicet quedam mensura quam quidam dicunt quartarium une mesure ou vessel a ensevelir mors ou buirette a mettre eaue a table.</i>	LE TAL. dict., p. 422a,48-50

3. Bibliografia

Alexandre-Bidon 2005, p. 281; ARN III-IV, p. 929b; BL Dict, p. 861a; BL Lex, pp. 940b-941a; DEL, p. 279a; DELL, p. 755a; DUC IV, col. 233c (s.v. *horna*), VI, col. 67b (s.v. *orna*), VIII, col. 384a-b (s.v. *urna 1-4*); GLGMIA, p. 630b; GlHung, p. 685a; Hilgers 1969, pp. 86 e 300-304,379; KW, p. 804a; LD, p. 1936a; LDan VIII, p. 752a-b; LEW II, p. 841; LNed VIII,62 p. 5214,64,U 91,42- U 92,10; LTL IV, pp. 875c-876b; NM II, p. 1373b; REW, p. 756,9086.

uter

1. A Lemma *uter*

C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a probabilmente dal gr. ὑδρία, con intermediazione etrusca	DELL, p. 757b
E Derivati e composti	a <i>utrarius, utricida, utricium, utriculus, utricularius, utriclarii fabri, utriscum</i> b <i>utrarius, utricida, utricium, utriculus, utricularius, utriclarii fabri, utriscum, utrium</i>	DELL, p. 757b LEW II, p. 845-846
2. Significato	«oltre»	
Contesti d'uso		
A oltre di uso alimentare		
A.I per un uso non precisato	a <i>In promptuario sive celario sive in penu sint cadi, utres, dolea, ciphi, cophini, coclearia, clepsedrae, pelves, corbes ...</i>	ALEX. NECK. utens., p. 88
A.II per la conservazione del cibo		
A.II.1 per le erbe	a <i>Transactis autem diebus predictis, precepit sanctus Brendanus suis fratribus onerare nauim et utres implere atque alia uascula, herbas ac radices ad suum opus colligere, quia predictus pater postquam fuit sacerdos, nihil gustavit in qua spiritus uite esset de carne.</i>	NAVIG. Brend. A, p. 48
A.III per la conservazione dei liquidi		
A.III.1 per l'acqua	a <i>Sanctus ergo cum sociis ad cellulam regressus est, cui quidam vir adferens duas utres vini et III modios farinae in ipsis hostiis obviam factus est.</i> b <i>Transacto autem sollempnitatis tempore, procurator ille dixit Brandano: "ascendite nauiculam et implete utres de fonte isto.</i> c <i>Habitatores enim illius suadentes admonebant nos, ferentes simul nobiscum utres plenos aqua, quia illic in itinere diei unius fuit maxima paupertas aquae.</i> d <i>Interea sitis insolentia horribiliter gravabatur exercitus, adeo ut coria boum bubalorumque suerent, in quibus deferebantur aquae per milliaria sex. Talibus utribus ad convehendas utebantur aquas, quae ex recentium tergorum humore exolidae, maximam miseriam inediae quibusdam intulerant, in usum exercitus transire coactae, cum hordeaceo pane.</i> e <i>Ventum est autem ad Ichonium; habitatorum vero terrae illius persuasione, quoniam colonia illa penuriam aquarum patitur, repleverunt utres suos ad refocillandum; post haec itinere diei confecto venerunt ad quemdam fluvium, ubi duos dies hospitati recreati sunt.</i> f <i>In obsidione interim Jerosolimitana sitis vehemens grassabatur, et perurgebat Christianorum castra; consuebant tamen et boum et bufalorum et equorum coria recentia, et consutis utribus aquam per sex referebant milliaria.</i> g <i>In angulo vero quodam, girgillus et funis cum situla et utres in puteum dimittebantur. Juxta quem stabat hinc</i>	WETT. Gall. I,28, p. 272,31 NAVIG. Brend. A, p. 77 PETR.TUDEB. hist. II, col. 774c GUIBERT. NOV. gesta Franc. VII,2, col. 791d BALD. hist. Hier. II, col. 1088a BALD. hist. Hier. IV, col. 1140d ADAM. PARVIPONT.

	<i>telon, quod Hispani ciconiam vocant; inde ferreus harpax et pyrgus in quo coquebantur opacorum genera, lagana et artocreae ...</i>	utens., p. 212
	h <i>Vnde cum difficultate nimia, invicem se comprimentibus et undas haurire prohibentibus, post moras longissimas, quas sibi mutuis improbitatibus innectebant, aquas in utribus deferebant lutulentas, quarum haustus, quo vix sitiens semel refocillari posset anima, multo precio vendebatur.</i>	GUILL. TYR. chron. VIII,7,13
	i <i>Quod audiens rex, precepit eam de camelo cui insidebat deponi et de spoliis in terra lectum pro tempore parari commodum, dato que cibo et utribus aque duobus, data etiam ei, secundum quod optavit, ancilla et duabus camelis, de quarum lacte aleretur, designatis, mantello suo, quo erat indutus, eam involvens dimisit et cum exercitu suo profectus est.</i>	GUILL. TYR. chron. X,10,20
	l <i>Rumor interim erat non remissior quod proculdubio Siracunus, sumptis necessariis ad dies multos alimoniis utribus que aquam deferens, per solitudinem, qua populus Israel ad Terram venerat Promissionis, iter arripuerat.</i>	GUILL. TYR. chron. XIX,13,30
	m <i>Quod si ad eum locum nostri pervenissent, eum procul omni dubio oportuisset in Egyptum redire: trahebat enim se cum infinitam inbellis populi multitudinem, quibus iam et aqua defecerat in utribus et panis in cistarcii, quos omnes in solitudine oportuisset inedia deperire, nam procedere non poterat et cum nostris periculosum erat committere.</i>	GUILL. TYR. chron. XXI,16,51
	n <i>Quam cum non inueniret, rediit; et cum acriter argueretur a dicto uiro, incepit acriter flere, et una gutta infra utrem per foramen cecidit et statim uter totus repletus fuit.</i>	STEPH. BORB. tract. mat. pred. 3,3,5, p. 79,573
A.III.2 per il vino	a <i>Cum ille se Aquitanum et mediocrem personam esse responderet, clericus eum tam vultu, quam eloquio considerans, ad ejus gratiam se totum inflexit, et, quicquid de nauulo debebatur, cunctis de illius comitatu remisit, et tam ipsius, quam aliorum flascones et utres vino implevit.</i>	ODO CLUN. Ger. A I,3, p. 310
	b <i>Transierat jam Alpes, et quaedam loca nimis, ut fertur, inaquosa, itineris necessitate, subibant. Contigit autem, ut et vinum in utribus deficeret.</i>	ODO CLUN. Ger. A I,5, p. 321a
	c <i>Et ecce! iuxta introitum cellulae vir unus apparuit, ferens duos utres vino plenos et ternos farinae modios ob suae devotionis indicium.</i>	WALAHFR. Gall. I,28, p. 306,30
	d <i>Predonibus vero timore percussis et aufugientibus unus eorum prolapsus ad ipsam monasterii portam corruiat tamque ipso quam superbo eius equo ruina contrito utres quoque, in quibus vinum deferebat ablatum, disrupti sunt.</i>	FLODOARD. hist. IV,40, p. 441,19
	e <i>Illico munificentissimus pater iussit exinaniri utres vino et egentium dari desiderio.</i>	IOTSALD. Odil. II,13, p. 213,13
	f <i>Et ecce utres, qui studio fuerant piae compassionis exhausti, vino reperiuntur, Deo scilicet debitum persolvente, repleti.</i>	PETR. DAMIAN. Odil., col. 934,39
	g <i>Et quidquid tellus homini producit edile, / De vilis ut</i>	MARB. capit.,

	<i>stomachi dapibus fastidia vincas; / Utque voluptatem capiat subtile palatum, / Nec minus et variis distendito potibus utres, / Caecuba non desint, nec desint vina Falerna, / Pocula pigmentis et melle sapor propina.</i>	col. 1708b
	h <i>Populus tamen interior, a fraterna non deficiens compassione, cum egredi non valeret in sportis panem, in utribus vinum per murum funibus porrigentes, sufficienter ministraverunt unde noctem illam transigere possent.</i>	GUILL. TYR. chron. III,23,28
	i <i>Eodem tempore dominus Petrus abbas de suis redditibus quandam portionem fratribus ad habendam de vino pitantiam assignaverat et quorundam anniversaria statuerat et ab aliis tam clericis quam laicis institui permiserat, sed et obedientiariis, ut quedam festa providerent, legem imposuerat, ita quod in diebus statutis aliquando apud Sanctum Audomarum, aliquando alibi utres vel cadi mittebantur ferrati.</i>	GUILL. ANDERN. chron. Andr., p. 717,11
	l <i>Iuvenis quidam Gerlandinus nomine de Ragusia oriundus vindemiarum tempore ad vineas exiens cum in vase vinario utres impleret sub torculari se mitteret repente praegrandes lapides motis in se lignorum struibus caput ipsius letali percussione quassarunt.</i>	BONAV. legend. mai. 17,7,1
	m <i>Tunc datus fuit nobis unus uter de vino.</i>	GUILL. RUBR. itin. 29,59, p. 275,5
	n <i>Et monachus et nos secuti sumus eum, et misit nobis alium utrem vini.</i>	GUILL. RUBR. itin. 30,5, p. 278,2
A.III.3 per l'olio	a <i>Civis quidam Tiburtinus, cui nomen Stephanus Franguinus fuit, in equo deferebat utrem plenum oleo, et aliquot vasa figulina plena farina, cistulam repletam uva passa, et nonnullos in cartallo pisces, quae omnia quidam vir devotus pro eleemosyna Fratri Laurentio mittebat.</i>	VITA Laur. Subl. 1, col. 305e
A.III.4 per il latte	a <i>Quae profecto sitiendi, utrem lactis aperuit et potum dedit; deinde clauum in cerebrum eius per timpus utrumque defixit, sic que in hominis specie, peruersorum omnium caput diabolum interfecit.</i>	PETR. DAMIAN. serm. 39,170
	b <i>Quae aperuit utrem lactis et dedit ei bibere et operuit illum.</i>	IOH. SARISB. pol. VIII,20, p. 375,19
	c <i>Bancus cum utre lactis vel cum alio potu et cum ciphis stat in introitu.</i>	GUILL. RUBR. itin. 2,8, p. 175,18
	d <i>Tempore hyemali quando defficit eis lac ponunt illud acrum coagulum quod ipsi vocant grut in utre, et superinfundunt aquam calidam, et concutiunt fortiter donec illud resolvatur in aqua, que ex illo efficitur tota acetosa, et illam aquam bibunt loco lactis.</i>	GUILL. RUBR. itin. 4,6, p. 179,16
	e <i>Viri faciunt arcus et sagittas, fabricant strepas et frena, et faciunt sellas, carpentant domos et bigas, custodiunt equos et mungunt equas, concutiunt ipsum cosmos, id est lac equinum, faciunt utres in quibus reconditur, custodiunt etiam camelos et onerant eos.</i>	GUILL. RUBR. itin. 7,2, p. 184,11
	f <i>Dederunt etiam nobis unam capram pro cibo et plures utres lactis vaccini et de cosmos parum, quia illud preciosum est inter illos.</i>	GUILL. RUBR. itin. 12,3, p. 193,22
	g <i>Cum illis bibimus cosmos, et dedimus illis unum</i>	GUILL.

	<i>veringal plenum biscocto; qui dederunt nobis octo personis unam capram pro tanto itinere, et nescio quot utres plenos lacte vaccino.</i>	RUBR. itin. 12,4, p. 194,7
	h <i>In introitu illius magni palatii, quia turpe erat ibi inferre utres cum lacte et aliis potibus, fecit ei magister Willelmus parisiensis unam magnam arborem argenteam, ad cuius radices sunt quatuor leones argentei habentes unum cannale et vomentes omnes lac album iumentu.</i>	GUILL. RUBR. itin. 30,2, p. 276,16
	i <i>Aquam petenti utrem cum lacte aperuisti, et me dulci toxico et suavi absinthio inebriasti.</i>	HENR. SUS. horol. sap. I,4, p. 398,15 CGL V 649,5
M Sinonimi	a <i>uterus</i> b <i>venter</i>	GL I 597,UT,11 CGL II 212,15 (GL II 290,UT,2),31 (GL II 291,UT,18); 247,55; III 45,2; 326,66; 474,43; 489,53; 509,33
N Traduzioni	a ὄσκός b <i>Hic uter, utris - gallice barisel.</i> c γαστήρ	ANON. MONT. dict., p. 93,V XII,46 CGL II 261,45; III 176,11; 248,34
O Definizioni nelle fonti antiche	a <i>Varro de Vita Populi Romani lib. I: 'antiquissimi in conviviis utres vini primo, postea tinas ponebant (id est oris longi cum operculo) aut cupas, tertio amphoras'.</i>	NON. MARC. compend. doct. XV, p. 544M,3
P Definizioni nelle fonti medievali	a <i>Utres vasa vinaria.</i> b <i>Vtres ab utero.</i> c <i>Uter utris neutrum est et masculinum fixum.</i> d <i>Uter, vas cuius os largum et expansum est.</i> e <i>Et hunc uterus [...] ab utro Unde hic uter -tris, vas vinarium, quia aliquid intrinsecus habet ut membra et viscera, sicut uter ventris, et sunt utres proprio de corio.</i> f <i>UTER, utris et pluraliter: utres, utrium, utribus - .i. vas vinarium et dicitur ab *uterus quia ad modum uteri amplius sit et inflatus et sunt utres proprie de corio .i. bouteilles de cuir.</i> g <i>Uter .tris - pluraliter : utres .trium, utribus - .i. vas vinarium bouteille de cuir et dicitur ab *uterus.</i>	GL I 598,UT, ISID. etym. XX,6,7 PAPIAS ¹ (elem.), p. 377b OSBERN. deriv. II, p. 750,u 62 HUGUT. PIS. deriv. II, p. 1299,U 55,6 FIRM. VER. dict., p. 539a,41-44
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pd,f,g	LE TAL. dict., p. 422b,66-67

3. Bibliografia

BLLex, p. 862b; DBrit XVII, p. 3573a; DEL, p. 279b; DELL, p. 757b; GLGMIA, p. 631b; LEW II, pp. 845-846; LNed VIII,62, p. 5227,U 117,20-28; LTL IV, p. 889c.

veru

- | | | |
|---|--|--|
| 1. A Lemma | <i>veru</i> | |
| B varianti grafiche | <i>berrum</i> (CGL III 326,4), <i>vaerus</i> (CGL V 419,26; 428,4), <i>verbu</i> (CGL IV 192,209), <i>viru</i> (CGL IV 192,20) | |
| C Categoria lessicale | sostantivo | |
| E Derivati e composti | a <i>verubulum, veruculatus, veruculum, verutus, vervina</i> | DELL, p. 727a |
| | b <i>veruculum, verutum, verutus, vervina</i> | LEW, II, p. 766 |
| F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea | a ait. <i>viera</i> , it. ghiera | REW, p. 772,9259 |
| 2. Significato | «spiedo» | |
| Contesti d'uso | | |
| A spiedo di uso alimentare | | |
| A.I per la cottura del cibo | | |
| A.I.1 per cibi non precisati | a <i>In festo, ut quidam asserunt, beati Martini in qua via divertit Wiennam et se servitoribus coquine socians officium assandi in veru assaturam sibi preelegit.</i> | THOMAS EBEND. chron. Austr. II, p. 95,1 |
| A.I.2 per la carne | a <i>Et uicina transacta nocte mane primo pergit reuisitare uolens ueru, in quo mirae magnitudinis ceruum cicidisse reperit transfixum.</i> | ADAMN. HIENS. Columb., p. 412 |
| | b <i>Verum ut in hujusmodi festinationis articulo solet obtingere, non fuit opportunum arma suppetere ad manum, sed tantum veru reperto, in quo caro assata decocta fuerat, oculum illum sanum repetito conflictu penitus inspicat e, pupillaque terebrata, reliquum ocelli in particulas disjicit violentus.</i> | BERNARD. ANDEG(AV). Fid. Agin. II,4, col. 316a |
| | c <i>Denique convivabatur rarissime, coenaque cotidiana quaternis tantum ferculis prebebatur, preter assam carnem, quam venatores veribus inferre solebant, qua ille libentius quam ullo alio cibo vescebatur.</i> | HUGO FLOR. hist. eccl. VI, p. 362,46 |
| | d <i>Coena cottidiana quaternis tantum ferculis prebebatur, preter carnem assam, quam venatores veribus inferre solebant, qua ille libentius quam ullo alio cibo vescebatur.</i> | EKKEH. URAUG. chron. univ., p. 164,21 |
| | e <i>Pueruli mane surgentes, a ministro domus suae panem commessuri accipiunt, intrantesque culinam, nullumque reperientes -- casu enim cocus exierat -- carnem quae super ignem veribus circumposita assabatur, dominoque reversuro in escam parabatur, tollunt vescunturque.</i> | RUP. TUIT. chron. Laur., p. 266,32 |
| | f <i>Coena quotidiana quaternis tantum ferculis praebebatur, praeter carnem assam, quam venatores</i> | ANNALSTA (SAXO) |

- verubus inferre solebant, qua ille libentius quam ullo alio cibo vescebatur.* (chron.), p. 569,12
- g** *Altilis in consciso parata piperis non renuit aspesionem; auca domestica, dummodo sit tenera, in veru longo circumvoluta alleata fortem desiderat, vino vel succo viridi pomorum racemorum vel silvestrium distemperatam.* ALEX. NECK. utens., p. 93
- h** *Coena quotidiana quaternis ferculis erat: praeter assam, quam venatores verubus inferebant.* HELINAND. chron. 45, col. 838c
- i** *Coquinarii vertunt et coquunt in verubus columnis anseres et columbas et altilia, et frequenter vendunt carnes crudas simplicibus mancipiis scolarium cum salsamentis et alliatis male distemperatis.* IOH. GARL. dict., p. 26
- l** *Non autem uident, quia in primis execat eos diabolus, quia mulier in chorea pullus est in ueru, et uoluitur etiam ad ignem, et cum coctus fuerit in nocte comedit illam dyabolus in opere uel consensu; et sicut anser tota comeditur a diabolo, etiam intestina et pedes et sic de aliis membris, quia de omnibus peccat.* GUILL. ALV. serm. temp. 184,CM 230A, p. 194,25
- m** *Sciendum est quod pulli, tam assando in veru quam in decoquendo in aqua, pluribus modis preparari possunt. [...] Sunt aliqui qui lardo baconis in veru vel baculo figunt, replectum undique spicis palee, vel procul quibus incensis lardant competenter.* TRACT. prep. II,1, p. 384
- n** *Nunc diuertamus sermonem nostrum ad anserem pinguem aquaticam et incrassatam. Primo, cum baculo inter pedes strangulatur; et, ligatis pedibus in unco ferreo, per unam horam suspendatur. Deinde, peroptime plumetur, et in aqua bene calida balnetur ut ingrossetur, et in panno aspero fricetur; et depositis intestinis, peroptime lauetur. Post in ueru locetur et broculus firmetur, et a remotis assetur, quod in omni aue aquatica est obseruandum ...* TRACT. prep. II,8, p. 386
- o** *De cuniculis atque leporibus parandis, talis modus est atque capriolis et agnellis: primo, pelliculis integris existentibus, sed non caprioli uel agnelli; deinde, remotis intestinis atque capitibus, aqua frigida peroptime lauentur et in ipsa aliquantulum iaceant. Post, aliquantulum perbulliant ut caro infletur ac magis dealbetur. Post, in ueru locentur et undique bene lardentur et igni apponantur et, ut moris est, assentur.* TRACT. prep. II,11, p. 387
- p** *Porcellus iuuenis in veru assatur integer, non abcisus pedibus nec capite ...* TRACT. prep. II,12, p. 387-388
- q** *Caro porcina assanda : circa renes accipitur cum costis vel iuxta spinam dorsi et in vino, qui vult, per unum diem iacere permititur ut dealbetur et tenerior fiat et saporosior. Et in veru assatur et supponitur sartago cum vino et cepulis incisis ad colligendum pinguedinem distillantem.* TRACT. prep. II,13, p. 388
- r** *Assatura bovina, cum costis iuxta dorsum acceptum, simpliciter in veru assatur* TRACT. prep. II,14, p. 388
- s** *Armus arietis lardatur et in veru ponitur et assatur et sal super aspergitur ...* TRACT. prep. II,15, p. 388
- t** *postea recipe gallinam et digitum per foramen colli intromitas ut subtiliter corium a carnibus dividat et per* LIB. coqu. II,22, p. 228-

	<i>idem foramen de predicto martoriolo (de predictis B) sive comistione totam gallinam (sive ... gallinam om. B) inter pellem et carnem impleas postea predictum foramen cum acu et filo subtiliter suas et psone (et pone om. B) in veru ad assandum.</i>	229
	u <i>Gruam bene lotam et parum bullitam in olla larga pone in veru et assetur non tamen ad plenum ...</i>	LIB. coqu. II,26, p. 231
	v <i>Recipe gruam paratam et lotam et parum bullitam in calderia larga Postea ponatur in veru et assetur non tamen ad plenum ...</i>	LIB. coqu. V 58, p. 231
	z <i>Ad civerium leporis vel cuniculi accipe eos e tassa in veru unguendo sepe cum lardo aliave (vel alia B) pinguedine ...</i>	LIB. coqu. II,46, p. 240
	a¹ <i>Cigni et pavones. Ab eis debet primo totus sanguis per caput extrahi ipsis viventi bus. Deinde findantur et ponantur ad veru ad assandum cum suis pedibus et capite.</i>	DOCT. prep. 21, p. 120
	b¹ <i>Dum semel assaret carnes in veru pro quadam infirma, rogavit eam quaedam Soror, vt desisteret, et ipsa veru volueret loco eius.</i>	GARIN. DE GIACO Marg. Hung. 3
	c¹ <i>Die quolibet horis debitis in ipsa coquina ignem incendere non omittat, ollasque et caldarias cum aqua ponat supra illum; gallinas et volatilia plumet etiam, et alias carnes ac pisces lavet ac mundet; nec non et veru vertere, dictosque ministros sive Coquos nostri oris adjuvare procuret diligenter, prout sibi per eos et Emptorem præceptum fuerit atque jussum.</i>	IACOB. III MAIOR. leg. Palat. I
	d¹ <i>Rursus volumus et jubemus, quod in curia nostra dentur cibaria meliora quæ poterunt reperiri, tam de volatilibus quam de aliis carnibus grossis; ita quod in septimana, dentur gallinæ in hieme, pulli vero in æstate. Nam hæc et alia cibaria præparari volumus, juxta temporis qualitatem; in hieme, quæ congruunt hiemi; et in estate, quæ congruentia sunt æstati. Adjicientes quod de dictis cibariis unum genus decoquatur in aqua, aliud in veru vel alio modo, sic quod dicta fercula prorsus sint dissimilia et diversa.</i>	IACOB. III MAIOR. leg. Palat. IV,60
	e¹ <i>Contigit semel, dum sacra virgo vilibus, ut dixi, servitiis propriæ domus intenderet, ipsam juxta prunas sive carbones sedere ignitos, carnesque in veru assandas vertere, juxta morem vilium ancillarum.</i>	RAYM. CAP. Cater. Sen. 2,1, col. 884f
	f¹ <i>Non uerubus uoluntur aues.</i>	Polyth. VI,125
A.I.3 per piatti a base di uova e latte	a <i>Butirum in veru hoc modo assari poterit : primo pone in veru micam panis. Cui circumda butirum recens et ad ignem pone revolvendo a remotis.</i>	TRACT. prep. V,2, p. 393
	b <i>Ad ova plena rostita accipe ova et perfora ea iuxta qualitatem veru sive spiti ab utroque latere ovi ...</i>	LIB. coqu. S. Flor. 50, p. 257
A.I.4 per il pesce	a vd. 2.A.I.2b	
	b <i>Ea ipsa die dederat fratribus generale de pisce, solvens abstinentiam pro humana compassione, ubi inter prandium allatae sunt ei palustres anguillae veru assatae, atque subinde minores aliae herbis primogenitis in pulmento confectae.</i>	GESTA abb. Trud. cont. I XII,9, p. 309,10
	c <i>Murene vel anguille decoqui possunt assando in veru vel in pastillo, hoc modo: primo anguilla excorietur</i>	TRACT. prep. III,3, p. 389-390

pellicula et per frustra dividatur et peroptime lavetur; et post, in pasta ponitur inter species cum croco; et salsa circa ponitur et in furno dequoquitur. Quandoque per frustra incisa et in veru locatur et assatur, et cum salsa camelina vel viridi comedatur. [...] Item dico fieri posse de murena. Quidam assant in veru integram; quidam per partes incisam.

d vd. 2.A.1.2a¹

Altri significati

L.I arma vd. DUC VIII, col. 289a

M Sinonimi

a *gladius*

GL V
139,VER,8

b *spitu*

CGL V 518,32

c *telum*

CGL IV 192,20
(GL III
178,VE,11);
468,46

N Traduzioni

a *Ueru ber*

VOCABUL.
Cornic.

b ὀβελίσκος

CGL II 528,26;
III 23,51;

c ὀβελός

204,35; 326,4
CGL II 502,11;

O Definizioni nelle fonti antiche

a *veru a uersando.*

544,55
VARRO L.L.
V,27

b *veru ὀβελός*

ANON. BOB.
excerpt. Bob., p.
553,31;
CHARIS.
gramm., p.
458,52

P Definizioni nelle fonti medievali

a *Veru ὀβελός ἐν ᾧ ὀπτοῦμεν.*

CGL II 378,49

b *Vaeri virgae ferreae.*

CGL V 419,26;
428,4

c *Veribus stilis ferreis, virgulis.*

CGL IV 469,46;
GL III
178,VE,11

d *Veribus virgis ferreis. Virgilius: pinguiaque in veribus torrebimus exta columnis.*

CGL V 252,31

e *Veribus virgulis ferreis.*

CGL IV
192,1,20 (GL III
178,VE,11);
468,46; V
527,15; GL V
139,VER,9

f *Verua virgae ferreae laniorum.*

CGL V 335,54

g *Veru id est transfossorium quo carnes assantur.*

PAPIAS¹
(elem.), p. 367b
OSBERN.
deriv., p. 749,v
41

h *Veru, specium. Ovidius pars veribus strident.*

GAUFRID.
ADM. fest. 80,
col. 1036,50

	l <i>Verus [...] et hoc veru in singulari, verua vero et veribus in plurali, Ovidius metamorphoseos in IX pars veribus stridet.</i>	OSBERN. deriv., p. 722,U V,1
	m <i>Item a verus hoc veru, indeclinabile in singulari, sed in plurali verua -ruum -ribus regular iter, licet et quandoque inveniatur verubus, et est veru instrumentum ferreum vel ligneum quo carnes assantur, unde verutus - a -um, veru armatus.</i>	HUGUT. PIS. deriv., p. 1263,U 17,3
	n <i>Veru a um a verus dicitur hoc verum indeclinabile in singulari numero Sed in plurali hec verua veruum veribus irregulariter sicut cornibus sed secundum usum facit in ubus verubus et est veru instrumentum ferreum vel ligneum quo carnes assantur.</i>	IOHANNES BALBI cath.
	o <i>Dic sine carne veru, dicas cum carne verutum.</i>	ANON. MONT. dict., p. 91,V VI,44
	p <i>VERU - indeclinabile in singulari sed in plurali: verua, veruum, verubus - .i. broque a rostir char .i. instrumentum ferreum vel ligneum in quo carnes assantur et dicitur a *verus .a .um.</i>	FIRM. VERR. dict., p. 525b,4-7
	q <i>Veru - indeclinabile in singulari et in plurali: verua, veruum, verubus - broche a rostir rost.</i>	LE TAL. dict., p. 415a,60-61
Q Descrizione dell'oggetto	a vd. 2.Pc-f,h,l,o	

3. Bibliografia

BL Dict, p. 844a; CUC. MED., p. 699b; Daremberg-Saglio V,1, pp. 739a-741b; DBrit XVII, p. 3647c; DELL, p. 727a; DUC VIII, col. 289a; GLGMIA, p. 615a; GLL, p. 440b; Lambert 1989, p. 301; LD, p. 1978b-c; LEW II, pp. 766-767; LNed VIII,63, p. 5301,V 138,12-27; LTL IV, p. 961a; REW, p. 772,9259.

veruculum

1. A Lemma	<i>veruculum</i>	
B varianti grafiche	<i>vericulum</i>	
C Categoria lessicale	sostantivo	
D Etimologia	a da <i>veru</i>	DELL, p. 727a (s.v. <i>veru</i>); LEW II, p. 766 (s.v. <i>veru</i>)
F Esiti nelle lingue di attestazione medievale, moderna e contemporanea	a fr. <i>verrou</i> , prov. <i>veerolh</i> , sp. <i>berrojo</i> ; lucc.	REW, p. 772,9260
2. Significato	«piccolo spiedo»	
Contesti d'uso		
A spiedo di uso alimentare	a <i>In popina deinde verucula, crates, creagras, et fuscinas, et cocleariorum genera, ollas, patinas, patellas, cacabos, qui etiam caucumae dicuntur, lebetes,</i>	ADAM PARVIPONT. utens., pp. 211-

*sartagine, sed et mulgaria, labra, quae etiam alvea 212
dicuntur, pelves, scyphones ...*

3. Bibliografia

Daremberg-Saglio V,1, pp. 739a-741b; DBrit XVII, p. 3637c; DELL, p. 727a (s.v. *veru*); LD, p. 1974a; LEW II, p. 766 (s.v. *veru*); LTL IV, p. 961b; REW, p. 772,9260.

verutum

1. A Lemma *verutum*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** da *veru* DELL, p. 727a
(s.v. *veru*);
LEW II, p. 766
(s.v. *veru*)

2. Significato «spiedo»
 Contesti d'uso
 A spiedo di uso alimentare
 A.I per la preparazione dei cibi
 A.I.1 per la carne **a** *Postea recipe gallinam et digitum per foramine colli intromittas et subtiliter corium a carnibus divides et per idem foramen de predicto mortariolo sive commixtione totam gallinam inter pellem et carnem impleas postea predictum foramen cum acu et filo subtiliter suas et pone in veruto ad assandum.* LIB. coqu. V
95, p. 229
 Altri significati
 L.I dardo, asta vd. DBrit XVII, p. 3648b
 O Definizioni nelle fonti antiche **a** *VERVTVM est telum breve et angustum.* NON. MARC.
compend. doct.
XIX, p. 554
M,29
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Veruta pila dicuntur, quod velut verua habent praefixa.* PAUL. FEST.,
p. 515,9
b *Verutus A veru dicitur verutus ta tum idest veru armatus penultima producta Item hic verutus ti dicitur quoddam genus pili unde verutulus li diminutivum Et verutatus ta tum veruto armatus.* IOHANNES
BALBI cath.
c vd. *veru*, 2.Pi,m

3. Bibliografia
 BL Dict, p. 844a; BL Lex, p. 952b; Daremberg-Saglio V,1, pp. 739a-741b; DBrit XVII, p. 3648b; DELL, p. 727a (s.v. *veru*); DUC VIII, col. 289c; GLGMIA, p. 615b (s.v. *veru*); KW, p. 817b; LD, p. 1979c; LDan VIII, p. 764a; LEW II, p. 766 (s.v. *veru*); LNed VIII,63, p. 5302,V 139,54- V 140,3.

vinarium

1. A Lemma *vinarium*
 C Categoria sostantivo
 lessicale
 D Etimologia **a** da *vinum* DELL, p. 637b (s.v. *vinum*); LEW II, p. 794 (s.v. *vinum*)
2. Significato «vaso per il vino»
 Contesti d'uso
 A vaso di uso alimentare **a** vd. 2.Ma e Na-d
 Altri significati
 L.I dispensa vd. DBrit XVII, p. 3678b; LNed VIII,63, p. 5342,V 220,11-22
 L.II taverna vd. DBrit XVII, p. 3678b
 L.III vigneto vd. BL Lex, p. 959a; DBrit XVII, p. 3678b; DUC VIII, col. 338a-b (s.v. *vinaria*); GlHung, p. 698c; Llug II, p. 1260a
 L.IV vinaccia vd. DBrit XVII, p. 3678b
 M Sinonimi **a** *oenophorum* CGL III 263,15; 270,44
 N Traduzioni **a** ἀκρατόφορον CGL III 324,47
b *Vinaria] Oenophora* PS. ACRON. Hor. serm. gloss. app. II, p. 394,22
c οἰνοφορεῖον CGL II 381,2
d οἰνοφόρον CGL III 197,37; 263,15; 270,44; 324,49; 367,79
 O Definizioni nelle fonti antiche **a** *tota uinaria, idest tota uasa, ubi uinum seruatur.* PS. ACRON. in Hor. serm. II,8,40+, p. 201,9
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *vinarium .rii est posterius vinum dolii.* ANON. MONT. dict., p. 92,V VIII,38-39
b *Vinacium .cii - a *vino dicitur - le maac de grapes qui demeure après le pressurage qu'on gette hors - Vinarium .rii idem.* LE TAL. dict., p. 417b,34-36
3. Bibliografia
 BL Lex, p. 959a; DBrit XVII, p. 3678b; DELL, p. 637b (s.v. *vinum*); DUC VIII, col. 338a-b (s.v. *vinaria, vinarium I*); GLGMIA, p. 619c; GlHung, p. 698c; Hilgers 1969, p. 297,372; KW, p. 823a; LD, p. 1991c; LEW II, p. 794 (s.v. *vinum*); Llug II, p. 1260a; LNed VIII,63, p. 5342,V 220,11-22; LTL IV, pp. 993c-994a.

zema

1. A Lemma *zema*
 B varianti grafiche *zima* (CGL IV 198,4 (GL III 183,Z,12); 298,34 (GL V 142,Z,3); V 583,26), *zuma*
 C Categoria lessicale sostantivo
2. Significato «pentola»
 Contesti d'uso
 A pentola di uso alimentare **a** vd. 2.Ma e Pc
 Altri significati
 L.I sugo vd. DUC VIII, col. 429c
 L.II lievito vd. DUC VII, col. 431a (s.v. *zima*); GlHung, p. 707c
 M Sinonimi **a** *olla* CGL IV 198,4 (GL III 183,Z,12 *zima* (*zema*)); 298,34 (GL V 142,Z,3 *zima* (*zema*)); 427,12 (GL V 388,Z,2); V 545,69; 583,26
 O Definizioni nelle fonti antiche **a** *LEBETAS ollas aereas. Graece dixit; zemas enim vulgare est, non Latinum.* SERV. in Aen. 1,III, v. 466,p. 423,24
 P Definizioni nelle fonti medievali **a** *Ius coquinae magistri a iure nuncupauerunt, quia [ea] est lex condimenti eius. Hanc Graeci zemam uocant.* GL I 603,22; ISID. etym. XX,2,32
b *Ptisana, zema, apozema Graeca uocabula sunt.* ISID. etym. XX,3,21
c *Zema est aqua saginata ubi caro coquitur, vel olla.* AYNARD. (gloss.), p. 134,Z5
d *Zema olla. [...] Zema ζυμα fermentum graecum est.* PAPIAS¹ (elem.), p. 380b
e *ZIMOS vel ZIMA - grece, fermentum latine, unde Azima.* FIRM. VER. dict., p. 543a,48-49
f *Zimos vel Zima - .i. fermentum - unde Azima.* LE TAL. dict., p. 426b,9
3. Bibliografia
 BL Dict, p. 865a; Daramber-Saglio V,1, p. 1038a; DUC VIII, col. 429c e 431a (s.v. *zima*); GLGMIA, p. 635a; GlHung, p. 707c; GLL, p. 453b, 454b; Hilgers 1969, p. 305,382; LD, p. 2018b; LTL IV, p. 1051a.

Appendice I: ipotesi di datazione dei glossari di tradizione medievale

Seguendo l'ordine di pubblicazione dei materiali editi nel *Corpus glossariorum Latinorum* di Goetz, si segnalano in forma schematica le seguenti ipotesi di datazione avanzate dagli studiosi (sia in studi specifici sia nella bibliografia secondaria), alcune delle quali possono ancora essere influenzate dal dato del *terminus ante quem* offerto dai manoscritti. Si riportano anche le riflessioni riepilogative in merito ai glossari che Georg Goetz esprime nell'epilogo della sua trattazione sulla lessicografia in CGL I.

Volumi II e III (glossari bilingui)

Goetz (CGL I, p. 286) riassume così: “Ex glossariis simplicioribus, ut Horatii et Vergilii [...] lexicorum illorum bilinguium conditores Graecos, ut nobis videtur, hausisse exposuimus. Qui ut grammaticis studiis multa debent, ita eisdem cursus materiem ad nova opuscula componenda praebuerunt. Postea vero talia in glossaria mere latina redierunt greci modo lemmatis modo interpretamentis latine versis, cuius rei lutulentissima exempla exhibent glossae nominum, de quibus disputabimus, et glossae Abavus. [...] Alteram partem glossarum bilinguium, Hermeneumata illa quae Dosithei nomine falso circumferuntur, ex commercio Graecorum et Romanorum prognata Graecorum grammaticorum studiis originem debere quomodocumque de auctoribus horum opusculorum iudicabimus certum est. Quae hermeneumata a glossariis quae proprie dicuntur et argumento et compositione diversa, nisi quod capitulis et praefationibus parva lexica subiciuntur ex materie hermeneutica detorta, medio demum aevo cum ipsis glossariis confusa et contaminata sunt. Sui generis quae sunt hermeneumata medio botanica, partim e scriptoribus medicis derivata; ut e Cassio Felice, partim ex Pseudapulei herbario similibusque libris excerpta et vario modo aucta magis artis medicae usum quam rationem grammaticam spectant”.

Volume II

Pseudo-Filosseno (CGL II 3-212 e GL II 138-291): seconda metà del VI secolo (Weijers 1989, p. 140, Stotz 1996-2002 I, p. 175).

Pseudo-Cirillo (CGL II 213-484): Italia bizantina, dopo il V secolo (Dionisotti 1988, p. 11; Lapidge 1996, p. XV: “it is now clear how the Greek-Latin glossaries fit into the wider picture of the study of Greek in the early medieval West”).

Idiomata generum dello Pseudo-Carisio (CGL II 549-553), *Glossae Servii* (CGL II,507-533) e *Idiomata Harleiana* (CGL II 487-506): fonti dello Pseudo-Cirillo (Dionisotti 1988, p. 16).

Glossae nominum tradite nei *Fragmenta Helmstadiensia* (CGL II 559-563) e nel codice *Loisellii* (questo già in CGL III 474-487): riutilizzate entro il IX secolo come materiali per imparare il latino; i termini greci vennero sostituiti con semplici termini latini o vernacolari (Dionisotti 1988, p. 18).

Glossae nominum (CGL II 563-597): plausibile un'attribuzione a Beda (Hofman 1996 I, p. 67).

Volume III

Hermeneumata Pseudodositheana (CGL III 3-487), in nove diverse versioni:

- Conformemente alla datazione del III secolo per l'elaborazione dell'originale di questi manuali, proposta da Goetz (CGL I, p. 19), si ipotizza l'esistenza di un modello dei primi decenni dell'Impero sulla base del ritrovamento di materiali papirologici affini (Kramer 1996, pp. 34-36)
- Si ipotizza l'elaborazione del nucleo originale dei materiali nel III-IV secolo, di cui però si hanno versioni diverse (Rochette 2008, p. 90)
- La versione di Montpellier sarebbe il risultato di un ambizioso progetto di fusione tra gli *Hermeneumata* e i termini greci desunti dal *Liber glossarum* (Dionisotti 1988, p. 31).
- Le nove versioni degli *Hermeneumata* si sarebbero formate dal I sec. a. C., e avrebbero iniziato a divergere dal II d. C. (Dickey 2012-2015, I, pp. 43-44).

Colloquia (CGL III 637-659), noti in quattro versioni e considerati parte degli *Hermeneumata*:

- “Resta la possibilità che questi *Colloquia*, ovunque abbiano avuto origine, siano stati utilizzati e rimaneggiati continuamente in epoche successive, con aggiunte di singoli episodi, oppure di singole frasi e parole all'interno di questi. [...] Non si tratta dunque di documenti contemporanei all'epoca ipotetica nella quale sono stati composti, e neppure documenti “chiusi”; anzi, al contrario, la loro natura stessa di testi di uso scolastico li avrà esposti a un continuo rimodellamento” (Ferri 2008, p. 113).
- L'evoluzione di tali testi sarebbe stata essenzialmente completata all'incirca entro il IV secolo, ma fino al IX secolo si sarebbero prodotte aggiunte occasionali (Dickey 2012-2015, I, p. 52).

Volumi IV e V

Goetz (CGL I, p. 285-286) esprime la seguente sintesi: “His quo paucis attigimus fontibus si synonymorum et differentiarum collectiones addideris [...], si denique tractatus grammaticos adieceris et scholia glossasque inter versus adscriptas ad eos qui legerent adiuvandos [...], medullam materiae glossematicae ex antiquis fontibus derivatae comprehendisse videberis. Ex his autem glossaria vetustiora saeculis potissimum a sexto ad octavum contexta et per bibliothecas Europae dispersa sunt, quorum partem potius nos quarto huius operi set quinto voluminibus complexi sumus. [...] Ab octavo saeculo docti magna rerum et verborum corpora condere coeperunt ...”.

Volume IV (glosse latino-latino)

Il volume contiene glossari formati tra VII e IX secolo (Lapidge 1996, p. XI).

Abstrusa (edito in CGL IV 3-198 unitamente a *Abolita* e separatamente da esso in GL III 1-90): inizio del VII secolo (Weijers 1989, p. 140, Hofman 1996 I, p. 61), ad esso avrebbero attinto tutti i successivi glossari (Dionisotti 1996, p. 236)

Abolita (CGL IV 3-198 e GL II 97-183): inizio dell’VIII secolo (Weijers 1989, p. 140), o forse VII secolo (Lindsay 1996, V, p. 350 e VII, p. 120 e Cinato 2015 nel sito *Les gloses*⁵⁷⁹)

Abba (CGL IV 201-298 e GL V 15-13): VIII secolo (Cinato 2015)

Abavus (CGL IV 301-403 e GL II 29-121): ben prima dell’800 (Dionisotti 1996, p. 241)

Ab Absens (CGL IV 404-427): VIII-IX secolo (Cinato 2015)

Affatim (CGL IV 471-581): datazione dei primi codici al IX secolo (Miethaner-Vent 1986, p. 90)

Abavus Maior (CGL IV 589-599): derivazione di parte della compilazione da *Abavus* (Dionisotti 1996, p. 236)

Volume V (glosse latino-latino e glosse latino-anglosassone)

Il volume contiene glossari che risalgono al VI secolo (Placido) e al VII-VIII secolo (Lapidge 1996, p. XI)

⁵⁷⁹ Il sito è consultabile all’indirizzo <<http://deglossis.hypotheses.org/author/cinato>>; esso raccoglie le ricerche “in fieri” dello studioso del C.N.R.S. per la costruzione di uno strumento di lavoro sulle glosse altomedievali.

Placidus librorum Romanorum, Placidi Libri Glossarum e Placidus codicis Parisini (CGL V 3-158 e, con scelte editoriali diverse, GL IV 12-70), riconducibili alla figura di Placido: V-VI secolo (Lapidge 1996, Gatti 2002, p. 8, Cristante 2006, p. 238, Cinato 2015)

Liber glossarum (CGL V 161-255, solo *excerpta*, e GL I): seconda metà dell'VIII secolo (Venuti 2014, p. 15-16)

Glossari Amploniani (CGL V 259-337 e CGL V 337-401): prima del 700 (Dionisotti 1996, p. 238), oppure tra il VII e l'VIII (Lapidge 1996, p. XI), con *terminus post quem* l'epoca di Adelmo, in cui fu elaborata una compilazione da cui i due glossari discenderebbero (Lendinara 1996, p. 629)

Glossae Nonii (CGL V 637-651): datazione del codice tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo (Gatti 1996, p. 83)

Glossae Iuvenalianae (CGL V 652-656): datazione del codice al X secolo (Jeudy 1996, p. 253).

Per il glossario *Arma*, non edito da Goetz e edito da Lindsay in GL II 1-22: datazione del codice al IX secolo (Dionisotti 1996, p. 225).

Appendice II: un esempio di indagine sulla dieta monastica a partire dal repertorio

Per mostrare come il repertorio potrebbe essere utilizzato per indagini sulle abitudini alimentari di un determinato gruppo sociale si presenta qui un esempio relativo alla dieta dei monaci, con un itinerario tra le regole monastiche, alla scoperta della dieta e delle pratiche di preparazione dei cibi, del servizio in tavola, del consumo e della conservazione del cibo. Questo breve saggio di percorso, che è stato costruito senza pretese di esaustività, è teso ad esemplificare come i contesti di occorrenza di un utensile alimentare nelle fonti possano fungere da elementi utili per la ricostruzione (come fonti storiche di “indizio”) o per la conferma (come fonti storiche di “prova”) di prassi alimentari individuate. In esso si incontrano differenti modelli di regola: la *Regula Magistri*, la *Regola benedettina*, le *Consuetudini cluniacensi* redatte a cura di Udalrico nel 1080 e le affini e coeve *Costituzioni* elaborate a Hirsau (chiaramente debitrice di quelle cluniacensi), oltre alla *Disciplina Farfensis*, anch’essa assemblata alla fine dell’XI secolo. Completano il quadro le *Consuetudini certosine* redatte da Guigo, quelle cistercensi attribuite a Stefano Harding e i *Gesta abbatum Trudonensium*, che narrano delle consuetudini seguite presso l’abbazia benedettina di Saint-Trond, sempre nella prima metà del XII secolo. Sebbene le regole monastiche siano spesso avare di riferimenti alle mere prassi di preparazione del “cucinato”⁵⁸⁰, questa breve indagine ha riservato risultati interessanti riguardo a tutto ciò che gravita attorno all’atto alimentare. Nel capitolo XXIX della sua regola san Benedetto affronta il tema dell’alimentazione e della misura del cibo: il pranzo doveva tenersi all’ora sesta o alla nona a seconda della stagione e consistere in due piatti di verdura e legumi cotti, pane, vino e l’eventuale aggiunta di frutta, se a disposizione; d’estate era concessa anche una modesta cena. La regola raccomandava di evitare il consumo di quadrupedi per molteplici ragioni: la necessità di non contaminare la propria dimensione spirituale con il contatto con la sfera materiale, il principio dell’astinenza sessuale dalla carne, il ricordo evocato dell’alimentazione edenica a base di soli vegetali⁵⁸¹; nel corso dei secoli questo divieto

⁵⁸⁰ Campanini 2012, p. 33.

⁵⁸¹ Montanari 1988, pp. 66-68 e Montanari 2012b, pp. 196-199.

venne variamente disatteso⁵⁸². Tale proibizione non riguardava tuttavia l'uso dei grassi: il lardo figurava sempre tra i condimenti, il suo impiego risultava proibito a Cluny solo nel periodo dell'Avvento e, secondo gli *Statuti* di Pietro il Venerabile (1146), ogni venerdì. Nelle *Consuetudini* cluniacensi di Udalrico è menzionato, tra gli utensili indispensabili in una cucina, il coltello per sminuzzare il lardo.

<i>Unum cultrum ad lardum incidendum, et simul cotis ad acuendum.</i>	UDALR. consuet. Clun. II,16, col. 729b; GUILL. HIRS. const. I,98, col. 1032d
---	--

In linea con quanto prescritto dalla regola benedettina, a Cluny il menù quotidiano prevedeva *potagium* di legumi e ad una minestra di verdure (spesso preparati con il lardo): nelle cucine non potevano mancare i calderoni per cuocere le fave e gli ortaggi.

<i>Haec sunt autem utensilia quae nunquam debent in coquina deesse. Primum tria caldaria, unum ad fabas, alterum ad olera, tertium simul cum tripode ferrea ...</i>	UDALR. consuet. Clun. II,36, col. 729a; GUILL. HIRS. const. I,98, col. 1032b
---	--

Nelle *Consuetudini* è presente una dettagliata descrizione della tecnica di preparazione delle fave, dal sapore quasi rituale, che segue i ritmi degli uffici liturgici. Dopo i vesperi le fave venivano lavate e immerse per tre volte nell'acqua, dove venivano lasciate a bagno tutta la notte. Dopo le lodi mattutine esse venivano fatte bollire sul fuoco in un calderone e rimestate con un cucchiaino, fino a quanto la buccia non iniziava ad aprirsi. In seguito le fave venivano fatte raffreddare e versate in una coppa, da cui poi il cuoco attingeva per preparare le singole porzioni nelle scodelle.

<i>Quod primo faciunt, pulsato signo ad vespervas, et oratione facta, pergunt in coquinam ut accipiant fabas; post vespervas lavant eas diligenter aqua ter infusa, in qua etiam faciunt eas pernoctare caldario bene cooperto. [...] Item matutinis laud. Dominicae diei</i>	UDALR. consuet. Clun. II,35, col. 726b; GUILL. HIRS. const. I,97, col. 1029c
---	--

⁵⁸² La *Regola* benedettina, infatti, non vietava apertamente il consumo dei volatili; inoltre, come riferito da Rabano Mauro, Ludovico il Pio consentì il consumo dei quadrupedi, per porre un freno all'eccessivo consumo di volatili presso le mense monastiche. Prima dell'azione moralizzatrice di Pietro il Venerabile a Cluny era abituale il consumo di orsi, cinghiali, cervi e capre selvatiche, come stigmatizzato dallo stesso abate.

<p><i>expletis, [...] Intranses coquinam, iterum lavant fabas ternis aquis, et sic mittunt super ignem. A qua caldaria fervescente, et spumas bulliente, ejiciunt eas jugiter transverso cochleari, ne forte simul cum spumis fabae supernatantes projiciantur; quas etiam fundo saepius cum ipso cochleare diversant, ne, cum mandi debuerint, sapiant ignis odorem. Folliculas fabarum cum se incipiunt aperire, non permittunt eas amplius super ignem; aqua frigida ter iterum refrigerantur, et iterum cochleari huc et illuc diversantur, mittuntur in unam cuppam habentem cooperculum optime compaginatam. [...] Finita hora postquam fratres sunt refecturi, celeriter exeunt ut fabas administrent; quas, qui prior est coquorum, si tamen bene noverit et hujus est valetudinis, cum cochleario ad hoc facto mittit in scutellas; alii portant ad mensas, a principali mensa incipientes.</i></p>	
--	--

La dieta cluniacense era però spesso arricchita dall'aggiunta di piatti supplementari più sostanziosi; si rammentano a tal proposito il cosiddetto piatto "generale", composto da 5 uova o da una porzione di formaggio cotto, e la "pietanza", costituita da 4 uova e da una razione di formaggio cotto o crudo. Formaggio, uova e pesce si imposero come alimenti sostitutivi della carne, il cui consumo era proibito. Mentre la carne era simbolicamente associata nell'immaginario del tempo alla forza del *potens*, dell'aristocratico guerriero, il pesce si affermò come emblema della dieta quaresimale e dello stile di vita ispirato alla negazione della corporeità seguito dai monaci. A Saint-Trond, nel periodo intercorrente tra la festa di s. Remigio (1° ottobre) e l'ottava della Pentecoste era previsto quotidianamente il consumo di vari tipi di pesce, tra cui salmone, luccio, salsa di pesce. Il testo narra anche che i monaci, stanchi di mangiare del pesce a volte troppo salato o imputridito proveniente dalla contea di Teisterbant, ottennero dall'abate la concessione di cibarsene soltanto quando esso fosse di buona qualità⁵⁸³.

<p><i>A festivitàte sancti Remigii usque ad octavas pentecosten prepositus de Testebant inter duo leguminum videlicet et olerum fercula piscem cotidie dabat, scilicet aut magnos lucios aut anchoraum sive salmonem vel allec recentia.</i></p>	<p>GESTA abb. Trud. cont. I XIII,4, p. 313,41</p>
--	---

⁵⁸³ GESTA abb. Trud. cont. I XIII,4, p. 313,47.

La *Regola* di San Benedetto prescriveva al capitolo XXXV che tutti i monaci si occupassero a turno della cucina: ogni domenica i nuovi *septimanarii* ricevevano gli utensili necessari dai monaci che avevano svolto l'*officium coquinae* la settimana precedente. Nelle cucine, secondo quanto recitano le *Consuetudini* cistercensi, era compito del cellerario, che sovrintendeva alla gestione di dispense e cantine, rifornire i cuochi degli ingredienti richiesti per la preparazione dei pasti, salare i cibi e spartirli nelle singole scodelle.

<i>Cellerarius potest loqui omnibus praeter monachos et novitios nostri ordinis. Ad ipsum etiam pertinet, praeparare pulmenta cocis utriusque coquinae, et mittere sal in pulmentis generalibus, et haec per scutellas dividere ...</i>	STEPH. HARDING consuet. Cist. V,118, col. 1497a
---	---

Per quanto concerne l'allestimento delle mense, a Cluny c'erano quattro monaci refettorari incaricati di occuparsi della preparazione delle tavole, mentre alla *Grande Chartreuse* e a Cîteaux due monaci a turno si occupavano di questa mansione. Come leggiamo nuovamente nelle *Consuetudini* cistercensi, le tavole venivano apparecchiate con asciugamani, cucchiai, pane, vino e sidro. I *pulmenta* venivano consumati nelle scodelle e le uniche posate presenti sulla tavola erano i cucchiai, mentre ognuno doveva portare con sé il proprio coltello per tagliare il pane.

<i>Refectorarius potest ad matutinalem missam communicare. Ad cuius officium pertinet [...] in refectorio mapulas, coclearia, panem et vinum vel siceram per mensas distribuere.</i>	STEPH. HARDING consuet. Cist. V,119, col. 1498b
--	---

Alla conclusione del pasto a Cîteaux era compito del cuoco raccogliere le scodelle vuote e i cucchiai, partendo sempre dalle stoviglie del priore, in segno di rispetto della sua autorità.

<i>Remotis scutellis, colligat cocus coclearia prius a dextera parte, incipiens a priore: dehinc ad sinistram, incipiens juxta priorem.</i>	STEPH. HARDING consuet. Cist. III,76, col. 1454b
---	--

Nulla andava sprecato: il pane avanzato sulle mense doveva essere raccolto in cesti appositamente procurati dall'elemosiniere, come indicato nelle *Consuetudini* di Hirsau. Tali avanzi potevano essere poi offerti ai poveri o, in altre circostanze, essere riproposti nel pasto successivo.

<i>Providet quoque in refectorium cophinos ad recipiendas panis reliquias.</i>	GUILL. HIRS. const. II,52, col. 1117a
--	---------------------------------------

A Saint-Trond asciugamani, stoviglie, coltelli e coppe e gli avanzi del pasto venivano riposti in una finestrella, una sorta di nicchia che si trovava nel muro dietro ai posti a sedere dei monaci: in questo modo era consentito ai monaci di custodire i propri oggetti di prima necessità dai frequenti e reciproci furti che interessavano il monastero, quasi del tutto privo di spazi privati.

<i>In refectorio autem post se in muro fenestras diligenter seratas habebant, recondentes in eis mappulas suas, cultellos, ciphos et quae supererant eis de mensa ...</i>	GESTA abb. Trud. VI,4, p. 256,15
---	----------------------------------

Alla fine dell'XI secolo a Farfa, come illustrato nella *Disciplina Farfensis*, dopo il pasto le stoviglie venivano lavate nelle cucine da giovani addetti a tale mansione oppure, in loro assenza, da un altro servitore.

<i>Si servitores sunt pueri, ipsi debent lavare cochleares et scopare: refectorarius vero panem recipere. Si pueri desunt, unus de servitoribus debet cochleas lavare, atque fragmenta e mensis resumere.</i>	GUIDO FARF. disc. II,19, col. 1266b
---	-------------------------------------

Oltre ai contesti di alimentazione comune fino a qui descritti, che ben rappresentano l'ideale cenobitico di una vita di condivisione e di appartenenza ad un gruppo, esistevano in ambito monastico anche scenari alimentari diversi⁵⁸⁴ e più appartati, come quello di cui riferiscono le *Consuetudini* certosine, legati ad modello di vita isolata e in comunione con Dio, vicino alla prassi eremitica. Alla *Grande Chartreuse* ogni monaco

⁵⁸⁴ Solitamente l'alimentazione in isolamento dei monaci era dovuta alla malattia, alla penitenza per una grave colpa commessa oppure ad un temporaneo ritiro eremitico dalla vita comunitaria.

disponeva presso la propria cella di una dotazione di utensili per cibarsi con umiltà e in solitudine: due pentole, due scodelle, una terza per il pane o al suo posto una tovaglia, due cucchiari, un coltello per il pane, un vaso per l'acqua, saliere, una padella, due sacchi di legumi ed un asciugamano.

<p><i>Et quia sicut caeteras necessitates quae ad vilitatem et humilitatem pertinent, coquinam etiam ipsi nobis facimus, dantur et ollae duae, scutellae duae, tertia ad panem, vel pro ea mantile, quarta grandiuscula est ad faciendas munditias, cochlearia duo, cultellus ad panem, justa, scyphus, vas aquarium, salaria, patella, duo ad legumina sacculi, manutergium.</i></p>	<p>GUIGO I consuet. XXVIII, col. 695</p>
---	--

Legenda delle lingue

Lingue

aalt. ted. = alto-tedesco antico

abg. = bulgaro antico

afr. = francese antico

airl. = irlandese antico

ait. = italiano antico

alb. = albanese

an. = nordico antico

angl. = anglosassone

aport. = portoghese antico

arab. = arabo

arab. pers. = arabo persiano

arm. = armeno

asass. = sassone antico

asl. = slavo ecclesiastico antico

asp. = spagnolo antico

avall. = vallone antico

basc. = basco

berber. = berbero

brit. = britannico

cambr. = cambrico

cat. = catalano

cors. = corso

dalmat. = dalmatico

fin. = finlandese

fr. ebr. = francese parlato dagli Ebrei

francon. = francone

friul. = friulano

galat. = galata

gall. = gallese

germ. = germanico

got. = gotico

gr. = greco

idg. = indoeuropeo

ind. = indiano

ingl. = inglese

irl. = irlandese

island. = islandese

it. = italiano

ladin. = ladino

lat. = latino

lett. = lettone

lit. = lituano

maced. = macedone

magreb. = magrebino

med. = medo

malt. ted. = alto-tedesco medio

mirl. = irlandese medio

moland. = olandese medio

mozarab. = mozarabico

nalt. ted. = alto tedesco nuovo

ngr. = neo greco

oland. = olandese

port. = portoghese

prov. = provenzale

rum. = rumeno

serboocr. = serbo-croato

slav. = slavo

sp. = spagnolo

svizz. = svizzero

ted. = tedesco

vall. = vallone

Dialetti e varietà regionali

abruzz. = abruzzese

aberg. = antico bergamasco

aferr. = antico ferrarese

aguasc. = antico guascone

als. = alsaziano

alvern. = alverno

arag. = aragonese

arcev. = dialetto di Arcevia (Marche)

arpin. = arpinate

astur. = asturiano

aret. = aretino

avenez. = antico veneziano

beir. = dialetto di Beira (Portogallo)

belm. = dialetto di Belmont (Francia)

berg. = bergamasco

bergell. = dialetto di Bergell (cantone dei Grigioni, Svizzera)

bern. = bernese

bmen. = dialetto del Basso Meno

bologn. = bolognese

borm. = dialetto di Bormio (Sondrio)

bresc. = bresciano

calabr. = calabrese

campid. = campidanese

campob. = campobassese

comasc. = comasco

emil. = emilano

engad. = engadinese

ert. = dialetto di Erto (Venezia)

ferr. = ferrarese

fogg. = foggiano

fr. mer. = francese del Sud

fr. occ. = francese occidentale

galiz. = galiziano

gallur. = gallurese

gen. = genovese

gard. = dialetto della Val Gardena

gr.-comb. = dialetto di Grand' Combe (Franca Contea)

irp. = irpino

istr. = istriano

it. sett. = italiano settentrionale

laz. mer. = laziale meridionale

lecc. = leccese

lecch. = lecchese

leon. = dialetto della regione del Leon

lieg. = liegese

limos. = limosino

linguad. = parlata della Linguadoca

lion. = lionese

log. = logudorese (dialetto sardo)

lomb. = lombardo

lomb. or. = lombardo orientale

lot. = lotarigio

mant. = mantovano

minh. = dialetto della regione portoghese del Minho

mil. = milanese

mirand. = dialetto di Mirandola (Modena)

molfett. = molfettano

montal. = montalese (dialetto di Montale, Pistoia)

morv. = dialetto della regione morvandese (Francia)

nap. = napoletano

norm. = normanno

obv. = dialetto del canton Obvaldo (Svizzera)

pad. = padovano

piem. = piemontese

pic. = piccardo

pis. = pisano

pugl. = pugliese

ragus. = ragusano

ret. = retico

rimin. = riminese

rom. = romano

romagn. = romagnolo

salam. = dialetto di Salamanca

sav. = savonese

sen. = senese

sic. = siciliano

sud tir. = tirolese del sud

svizz. = svizzero

tarant. = tarantino

tic. = ticinese

tortos. = dialetto di Tortosa (Catalogna)

tosc. = toscano

transilv. = transilvano

trent. = trentino

triest. = triestino

u. = umbro

urb. = urbinate

val-ses. = parlata della Val Sesia

val.-levent. = dialetto della Val Leventina

val.-magg. = dialetto della Val Maggia (Svizzera, Ticino)

valbremb. = dialetto della Val Brembana

vald. = valdostano

valt. = valtellinese

valtourn. = parlata della Val di Tournenche (Valle d'Aosta)

vand. = dialetto della Vandea

vaud. = dialetto del cantone di Vaud (Svizzera)

vegl. = vegliota (dialetto dalmata)

velaj. = dialetto di Velai (Francia)

velletr. = parlata di Velletri

ven. = veneto

venez. = veneziano

veron. = veronese

volterr. = volterrano

zamor. = dialetto di Zamora (Spagna)

Bibliografia

Bibliografia delle Fonti

Edizioni dei libri di cucina

Doctrina preparationis ciborum e Modus viaticorum preparandorum et salsarum

DOCT. prep. e MOD. prep. = C. Lambert, *Trois réceptaires culinaires médiévaux: "Les Enseignemens, les Doctrines et le Modus"*. Edition critique et glossaire détaillé, thèse présentée à la Faculté des études supérieures en vue de l'obtention du grade de Philosophiae Doctor en sciences médiévales, Montreal, Université de Montréal, 1989

Liber de coquina

Mulon 1971 = M. Mulon, *Deux traités inédits d'art culinaire médiéval*, in «Bulletin philologique et historique (jusqu'à 1610) du Comité des travaux historiques et scientifiques, année 1968. Actes du 93e Congrès national des Sociétés savantes tenu à Tours», Paris, 1970, vol. I, pp. 369-435 (*Liber de coquina*, pp. 396-420)

Faccioli 1987 = E. Faccioli (ed.), *L'arte della cucina in Italia: libri di ricette e trattati sulla civiltà della tavola dal 14. al 19. secolo*, Torino, Einaudi, 1987 (I Millenni) (antologia dal *Liber de coquina*, pp. 19-41)

Sada-Valente 1995a = L. Sada, V. Valente (edd.), *Liber de coquina. Libro della cucina del XIII secolo. Il capostipite meridionale della cucina italiana*, Puglia Grafica Sud, Bari, 1995

LIB. coqu. = A. Martellotti (ed.), *I ricettari di Federico 2.: dal Meridionale al Liber de coquina*, Firenze, L.S. Olschki, 2005 (Biblioteca dell'Archivum Romanicum. Serie 1, Storia, letteratura, paleografia; 326) (codd. A e B)

Maier 2005 = R. Maier (ed.), *Liber de Coquina - Das Buch der guten Küche*, Frankfurt am Main, F. S. Friedrich Verlag, 2005 (*Liber de coquina*, pp. 73-134)

Di Gregorio 2016 (in corso) = G. Di Gregorio, Edizione del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7131, ff. 96v-99v, con traduzione italiana a fronte

Ricettari afferenti alla tradizione del Liber de coquina

ANON. MERID. A coqu. = I. Boström (ed.), *Due libri di cucina*, Stockholm, Almqvist and Wiksell International, 1985, pp. 1-31

LIB. coqu. Chal. = *Hic est liber coquinarum bonarum*, ms. Chalons-sur-Marne, Bibliothèque municipale, 319 (1481)

LIB. coqu. S. Flor. = Ricettario di cucina dal ms. Sankt Florian, Augustiner-Chorherrenstift Stiftsbibliothek XI,100 in M. W. Adamson (ed.), *Mediterranean Cuisine North of the Alps: The Cookbook in Sankt Florian Codex XI.100*, in *Kunst und saelde: Festschrift für Trude Ehlert*, edd. K- Boll- K. Wenig, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2011, pp. 239-258

LIB. coqu. V = A. Martellotti (ed.), *I ricettari di Federico 2.: dal Meridionale al Liber de coquina*, Firenze, L.S. Olschki, 2005 (Biblioteca dell'Archivum Romanicum. Serie 1, Storia, letteratura, paleografia; 326) (cod. Vaticanus)

Anonimo Toscano

Zambrini 1863 = F. Zambrini (ed.), *Libro di cucina del secolo XIV: testo di lingua non mai fin qui stampato*, Bologna, Romagnoli, 1863

Faccioli 1966 = E. Faccioli (ed.), *Arte della cucina: libri di ricette, testi sopra lo scalco, il trinciante e i vini dal 14. al 19. secolo*, 2 voll. Milano, Il polifilo, 1966 (*Anonimo Toscano*, vol. I, pp. 18-57)

Faccioli 1987 = E. Faccioli (ed.), *L'arte della cucina in Italia: libri di ricette e trattati sulla civiltà della tavola dal 14. al 19. secolo*, Torino, Einaudi, 1987 (I Millenni) (antologia dall'*Anonimo Toscano*, pp. 43-67)

Registrum coquine

IOH. BOCK. reg. coqu. = B. Laurieux, *Le Registre de cuisine de Jean de Bockenheim, cuisinier du pape Martin V*, in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome, Moyen Âge Temps modernes», 100,2 (1988), pp. 709–760

Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria

TRACT. prep. = M. Mulon, *Deux traités inédits d'art culinaire medieval*, in «Bulletin philologique et historique (jusqu'à 1610) du Comité des travaux historiques et

scientifiques, année 1968. Actes du 93e Congrès national des Sociétés savantes tenu à Tours», Paris, 1971, vol. I, pp. 369-435 (*Tractatus*, pp. 380-395)

Carnevale Schianca 1998 = E. Carnevale Schianca (trad.), *Tractatus de modo preparandi et condiendi omnia cibaria*, in «Appunti di gastronomia», 26 (1998), pp. 5-108

Maier 2005 = R. Maier (ed.), *Liber de Coquina - Das Buch der guten Küche*, Frankfurt am Main, F. S. Friedrich Verlag, 2005, (*Tractatus de modo preparandi e condiendi omnia cibaria*, pp. 34-73)

Altri ricettari

LIB. coqu. Par. = Ricette di cucina, in ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, latin 3827, p. 258 (XIV s.)

LIB. coqu. Salz. = Ricette di cucina nel ms. Salzburg, Salzburg Universitätsbibliothek, M I 128, ff. 337r-v, trascrizione a cura di B. Koll (progetto *Lucullarium*), accessibile all'indirizzo

<http://talisman.clift.org/sam/sca/events/Salzburg_M_I_128_body_annotated.htm>
(XV³⁻⁴ s.)

LIB. coqu. Wolf. = Ricette di cucina, in ms. Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, 84.9. Aug. f°, ff. 60r-v e 62v (XIV-XV s.)

medic. plur. = *Medicinalia quam plurima*, in G. Palmero, *Entre culture thérapeutique et culture matérielle : les domaines du savoir d'un anonyme génois à la fin du Moyen-Age: le manuscrit inédit "Medicinalia quam plurima"*, Villeneuve D'Ascq, Atelier National de Reproduction des Theses, 1998, vol. 2 (XV-XVI s.)

Edizioni degli altri testi

ABBO SANGERM. bell. Paris. = Abbo, *De bellis Parisiacaе urbis*, ed. P. von Winterfeld, 1899, (MGH, Poetae 4, 1), pp. 77-122 (m. 896)

ABEL. epist. ad Rom. = Petrus Abaelardus, *Commentaria in epistulam Pauli ad Romanos*, ed. E.M. Buytaert, Turnhout, Brepols, 1969 (CC CM, 11), pp. 41-340 (m.1142)

ABEL. inst. = Petrus Abaelardus, *Institutio seu regula sanctimonialium* (= *Epist. VIII*) (L&S D877), (Mediaeval Studies 18)

ABEL. serm. = Petrus Abaelardus, *Sermones ad virgines paraclitenses in oratorio eius constituta*, PL 178, coll. 379-610

ABSAL. serm. = Absalon Sprinckirsbacensis, *Sermones festuales et cum primis utiles et eruditi*, PL, 211, coll. 13-294 (m.1196)

ADALB. SAMAR. dict. = Adalbertus Samaritanus, *Praecepta dictaminum*, ed. F.-J. Schmale, 1961 (MGH, QQ Geistesgesch., 3) (XII s.)

ADALHARD. consuet. = Adalhardus Corbeiensis, *Statuta antiqua abbatiae S. Petri Corbeiensis*, PL 105, coll. 535-550 (m.826)

ADAM. PARVIPONT. utens. = *De utensilibus ad domum regendam pertinentibus*, in B. Hauréau, *Notices et Extraits de quelques manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale*, 34,3 (1891), pp. 189-222 (m. 1181)

ADAM SCOT. trip. tabern. = Adamus Scotus, *De tripartito tabernaculo*, PL 198, coll. 633-792 (m. c. 1212)

ADAMN. HIENS. Columb. = Adamnanus Abbas Hiensis, *Vita S. Columbae abbatis hiensis auctore Adamnan* (L&S B305), ed. Anderson and Anderson, 1961 (m. 704)

ADEMAR. CABANN. chron. = Ademarus Cabannensis, *Chronicon (recensiones beta et gamma)*, ed. P. Bourgain, Turnhout, Brepols, 1999, (CC CM, 129), pp. 15-189 (m. 1034)

ADSO Berch. = Adso Deruensis, *Vita Bercharii* (BHL 1178), ed. M. Gouillet, Turnhout, Brepols, 2003 (CC CM, 198), pp. 305-332 (m. 992)

adv. Alth. = *De advocatis Altahensibus (-1273)*, ed. Ph. Jaffé, 1861 (MGH, SS, 17), pp. 373-376 (XIII s.)

AGNELL. RAV. Georg. = Agnellus Ravennatensis, *Vita Georgii*, PL 96, coll. 745-752 (m. 846)

AGNELL. RAV. lib. pont. = Agnellus de Ravenna, *Liber pontificalis ecclesiae Rauennatis*, ed. D. Maukopf Deliyannis, Turnhout, Brepols, 2006 (CC CM, 199), pp. 143-357

AGROEC. orthog. = Agroecius, *Ars de orthographia*, in H. Keil, *Grammatici Latini*, vol. VII, Leipzig, Teubner, 1880, pp. 113-125 (V s.)

AIMOIN. FLOR. mirac. Ben. = Aimoinus Floriacensis, *Miraculorum S. Benedicti liber III*, AASS Mar. III (1668), coll. 324-334 (m. post 1008)

AIMOIN. FLOR. gesta Franc. = Aimoinus Floriacensis, *Historia Francorum* (BHL 1119), PL 139, coll. 627-801 (m. post 1008)

AIMOIN. SANGERM. Georg. = Aimoinus Sangermanensis, *De translatione Parisios ss. martyrum Georgii, Aurelii, Nathalie et sociorum* (BHL 3409), AASS Iul. VI (1729), coll. 459-469 (m. 896)

ALAN. INS. Anticlaud. = Alanus ab Insulis, *Anticlaudianus*, ed. R. Bossuat, 1955 (Textes philosophiques du Moyen Age, I), pp. 55-198 (m. 1203)

ALAN. INS. dist. = Alanus de Insulis, *Liber in distinctionibus dictionum theologicalium*, PL 210, coll. 685-1012 (m. 1203)

ALBER. TRIUM. chron. = Albericus monachus Trium-fontium, *Chronica a monacho Novi-monasterii Hoiensis interpolata (-1241)*, ed. P. Scheffer-Boichorst, 1874 (MGH, SS, 23), pp. 674-950 (m. post 1251)

ALBER. BEZ. chron. = Albertus de Bezanis, *Cronica*, ed. O. Holder-Egger, 1908 (MGH, SS. rer. Germ., 3), pp. 1-117 (XIV s. ex.)

ALBERT. BOH. brief. = Albertus Behaim, *Das Brief- und Memorialbuch*, ed. Th. Frenz et P. Herde, 2000 (MGH, Ep. spät. MA, 1), pp. 69-617 (m. 1260)

ALBERT. MIL. lib. temp. aet. = Albertus Miliolus notarius Regini, *Liber de temporibus et aetatibus*, ed. O. Holder-Egger, 1903 (MGH, SS, 31), pp. 353-572 (XIII s.)

ALBERT. MON. weltchron. = Albertus monachus, *Weltchronik. Papstchronik*, ed. R. Sprandel, 1994 (MGH, SS rer. Germ. N.S., 17), pp. 37-172 (XV s.)

ALBERT. STAD. Troil. = Albertus Stadensis, *Troilus*, ed. T. Merzdorf, Leipzig, Teubner, 1875, pp. 81-98 (m. 1256-1261)

ALCUIN. carm. = Alcuinus, *Carmina*, ed. E. Dümmler, 1881 (MGH, Poetae, 1) 1881, pp. 169-351 (m. 804)

ALCUIN. epist. = Alcuinus, *Epistolae*, ed. E. Dümmler, 1895 (MGH, Ep., 4), pp. 18-481

ALCUIN. Ioh. evang. = Alcuinus, *Commentaria in sancti Iohannis Euangelium*, PL 100, coll. 737-738; 740-1008

ALCUIN. orth. = Alcuinus, *Orthographia*, ed. H. Keil, in H. Keil, *Grammatici Latini*, vol. VII, Leipzig, Teubner, 1880, pp. 295-312

ALCUIN. Ved. = Alcuinus, *Vita Vedasti* (BHL 8508), AASS Feb. I (1658), coll. 794-799

ALCUIN. Willibr. = Alcuinus, *Vita Willibrordi archiep. Traiectensis*, ed. B. Krusch - W. Levison, 1920 (MGH, SS rer. Merov., 7), pp. 113-141

ALDH. Aen. = Aldhelmus Scireburnensis, *Aenigmata*, ed. F. Glorie, Turnhout, Brepols, 1968 (CC SL, 133), pp. 371-539 (m. 709)

ALDH. virg. = Aldhelmus Scireburnensis, *De virginitate*, ed. R. Ehwald, 1919 (MGH, Auct. ant., 15), pp. 226-323

ALEX. III epist. = Alexander III, *Epistolae et Privilegia*, PL 200, coll. 69-1320 (m. 1181)

ALEX. CANT. Hug. = Alexander Sancti Augustini Cantuariensis, *vita Hugonis*, PL153, coll. 943-1114 (fl. 1110 circa)

ALEX. ESS. serm. var. = Alexander Essebiensis, *Sermones uarii*, ed. F. Morenzoni, 2004, (CC CM, 188), pp. 259-390 (m. 1208/1214)

ALEX. BREM. apoc. = Alexander Minorita, *Expositio in Apocalypsim*, ed. A. Wachtel, 1955 (MGH, QQ Geistesgesch., 1) (m. 1271)

ALEX. HAL. summa = Alexander Halensis, *Summa theologica: liber tertius*, studio et cura P. Collegii S. Bonaventurae, in *Alexandri de Hales, Summa theologica*, vol. IV, 1948 (m.1245)

ALEX. NECK. sac. ad alt. = Alexander Neckam, *Sacerdos ad altare*, ed. Ch. J. McDonough, 2010 (CC CM, 227) (m. 1217)

ALEX. NECK. carm. = Alexander Neckam, *Carmina minora*, ed. P. Hochgürtel, Turnhout, Brepols, 2008 (CC CM, 221), pp. 195-244

ALEX. NECK. utens. = Alexander Neckam, *De nominibus utensilium*, in A. Scheler, *Trois traités de lexicographie latine du XIIe et du XIIIe siècles*, Leipzig, F.A. Brockhaus, 1867, pp. 86-118

ALFAN. carm. = Alphanus Salernitanus, *Carmina* (BHL 1111), PL 147, coll. 1219-1267 (m. 1085)

ALTFR. Liudg. = Altfridus, *Vita Liudgeri* (BHL 4937), AASS Mar. III (1668), coll. 642-652 (m. c. 849)

AMAD. LAUS. hom. = Amadeus Lausannensis, *Homiliae*, PL 188, coll. 1303-1346 (m. 1159)

AMALAR. inst. = Symphosius Amalarius, *Forma institutionis canonicorum et sanctimonialium*, PL 105, coll. 815-976 (m. 850)

AMARC. serm. = Sextus Amarcus, *Sermones*, ed. M. Manitius, Leipzig, Teubner, 1888 (XI s. ex.)

AMBR. de Elia = Ambrosius Mediolanensis, *De Elia et Jejuniis*, PL 14, coll. 697-728 (m. 397)

AMBR. AUPER. Apoc. = Ambrosius Autpertus, *Expositio in Apocalypsin*, ed. R. Weber, Turnhout, Brepols, 1975 (CC CM, 27; 27A)

AMBR. TAEG. Iacob. Mevan. = Ambrosius Taëgius, *Acta Iacobi Mevanatis, ex ordine Fratrum Prædicatorum, Mevania in Umbria*, AASS Aug. IV (1739), coll. 728-734 (Ambrosius +1500 circa) (Bislam)

AMBROSIAS. sacram. = Ambrosius Mediolanensis (dubium), *De sacramentis*, ed. O. Faller (CSEL, 73), pp. 15-85 (IV s.)

ANDR. STRUM. Ariald. = Andreas abbas Strumensis, *Vita Sancti Arialdi*, ed. F. Baethgen, 1926-1934 (MGH, SS 30,2), pp. 1049-1075 (m. ante 1106)

ANDR. STRUM. Ioh. = Andreas abbas Strumensis, *Vita Sancti Iohannis Gualberti*, ed. F. Baethgen, 1926-1934 (MGH, SS 30,2), pp. 1080-1104

ANDR. S. VICT. hept(ateuch). = Andreas de Sancto Victore, *Expositio super heptateuchum*, ed. C. Lohr- R. Berndt, Turnhout, Brepols, 1986 (CC CM, 53), pp. 4-228 (m. c. 1150)

ANDR. S. VICT. proph. = Andreas de Sancto Uictore, *Super duodecim prophetas*, ed. F. A. Van Liere et M. A. Zier, Turnhout, Brepols, 2007 (CC CM, 53G)

ANDR. S. VICT. reg. = Andreas de Sancto Uictore, *Expositio historica in librum Regum*, ed. F.A. Van Liere, Turnhout, Brepols, 1996 (CC CM, 53A), pp. 5-134

ANDR. S. VICT. Salom. = Andreas de Sancto Uictore, *Expositiones historicae in libros Salomonis*, ed. R. Berndt, 1991 (CC CM, 53B)

ANG. FULG. mem. = Angela de Fulgino, *Memoriale*, ed. L. Thier et A. Calufetti, 1985, (Spicilegium Bonaventurianum, 25), pp. 125-400 (m. 1309)

ANNAL. Colm. = *Annales Colmarienses maiores*, ed. Ph. Jaffé, 1861, (MGH, SS, 17), pp. 202-232 (XV s.)

ANNAL. Dunst. = *Annales Dunstaplenses (Excerpta) (1207-1297)*, ed. F. Liebermann et R. Pauli, 1885 (MGH, SS, 27), pp. 504-513 (XIII s.)

ANNAL. Magd. = *Annales Magdeburgenses (-1188. 1453-1460)*, ed. G.H. Pertz, 1859 (MGH, SS, 16), pp. 107-196 (1170-1188)

ANNAL. Mett. = *Annales Mettenses (687-930)*, ed. G.H. Pertz, 1826 (MGH, SS 1), pp. 316-336 (X s.)

ANNAL. Otok. = *Annales Otokariani (1254-1278)*, ed. R. Koepke, 1851 (MGH, SS, 9), pp. 181-194 (XIII s.)

ANNAL. Pis. = Bernardus Pisanus, *Annales Pisani*, ed. C. Pertz, 1866 (MGH, SS, 19), pp. 238-266 (XII s.) (c. 1152)

ANNAL. Rod. = *Annales Rodenses (1100-1157)*, ed. G.H. Pertz, 1859 (MGH, SS, 16), pp. 689-723 (XII s.)

ANNAL. Thol. = Tholomeus Lucensis, *Annales*, ed. B. Schmeidler, 1930 (MGH, *Scriptores rerum Germanicarum, Nova series*, 8) (XIV s.)

ANON. rar. fab. = *Opera scholastica Britannica, De raris fabulis* (L&S A85), ed. Stevenson, Oxford, 1929 (*Early Scholastic Colloquies*) (X s. t. ad quem)

ANON. trib. puell. = *De tribus puellis, 'comoedia' anonyma*, ed. R. Jahnke, Leipzig, Teubner, 1891, (*Comoediae Horatianae tres*), pp. 91-102 (XII s. in./XIII ex.)

ANON. BOB. excerpt. Bob. = Anonymus Bobiensis, *Excerpta Bobiensia*, ed. H. Keil, in H. Keil, *Grammatici Latini*, vol. I, Leipzig, Teubner, 1857, pp. 533-565 (V s.)

ANON. CUIMN. expos. latin. = Anonymus ad Cuimnanum, *Expositio latinitatis (Expositio latinitatis)*, ed. B. Bischoff - B. Löfstedt, 1992 (CPL, 1561 c, CC SL, 133D) (VII s.)

ANON. FRANC. postilla = Franciscanus auctor anonymus utens opere quod scripsit Petrus Iohannis Olivi, *Postilla in librum Geneseos (perperam inter opera Thomae de Aquino recepta)*, ed. Parmensis, t. XXIII, 1869, pp. 1-133 (XIV s.)

ANON. GALL. chron. = Gallus anonymus, *Chronicae et gesta ducum siue principum Polonorum*, ed. C. Maleczynski, 1952 (*Monumenta Poloniae Historica, nova series, tomus II*) (1113-1116)

ANON. MONT. dict. = *Anonymi Montepessulanensis dictionarius: le glossaire latin-français du ms. Montpellier H236*, ed. A. Grondeux, in *Duo glossaria*, ed. A. Grondeux- B. Merrilees- J. Monfrin, Turnhout, Brepols, 1998 (CC, CM, LLMA,2) (XIV s.)

ANSELM. LAUD. apoc. = Anselmus Laudunensis, *Enarrationes in Apocalypsin*, PL 162, coll. 1499-1586 (m. 1117)

ANSELM. LAUD. Matth. = Anselmus Laudunensis, *Enarrationes in evangelium Matthaei*, PL 162, coll. 1227-1500

ANSELM. LEOD. gesta = Anselmus Leodiensis, *Gesta episcoporum Tungrensium, Traiectensium et Leodiensium*, ed. R. Koepke, 1846 (MGH SS, 7), pp. 189-234 (m. c. 1056)

ANSK. HAMMAB. Willeh. = Anskarius archiepiscopus Hamburgensis (?), *Vita Willehadi episcopi Bremensis* (BHL-8898), ed. G.H. Pertz, 1829 (MGH, SS, 2), pp. 380-384 (m. 865)

ANTHIMUS observ. cib. = *Anthimi De observatione ciborum ad Theodoricum regem Francorum epistula*, ed. E. Liechtenhat, Leipzig, Teubner, 1928 (fl. V-VI)

ANTON. BONF. rer. Hung. = Antonius de Bonfinis, *Rerum Ungaricarum decades*, ed. I. Fogel- B. Ivanyi- L. Juhasz, Leipzig, Teubner, 1936, vol. 1-3; ed. I. Fogel- B. Ivanyi- L. Juhasz, Egyetemi Nyomda, Budapest, 1941, vol. 4A (m. 1502/1505)

ANTON. BONF. virg. = Antonius de Bonfinis, *Symposion de uirginitate et pudicitia coniugali*, Egyetemi Nyomda, St. Apro, 1943

ANTON. PAT. serm. fest. = Antonius Patauinus, *Sermones festiui*, ed. B. Costa- L. Frasson- I. Luisetto- P. Marangon, Padova, 1979 (m. 1231)

ANTON. PAT. serm. dom. = Antonius Patauinus, *Sermones dominicales et mariani*, I,2,8, ed. B. Costa- L. Frasson- I. Luisetto- P. Marangon, 2 vol., Padova, Messaggero, 1979

ANTON. PLAC. itin. = Antoninus Placentinus, *Itinerarium*, ed. P. Geyer, Turnhout, Brepols, 1965 (CC SL, 175), pp. 129-153; 157-174 (VI s.)

PS. APIC. brev. cib. = Apicius (qui dicitur - excerpta a Vinidario quodam seruata codice Salmasiano), *Breuis ciborum*, ed. M.E. Milham, Leipzig, Teubner, 1969, pp. 88-94 (s. VI)

APOPH. Ant. = *Apophthegmata s. Antonii*, AASS Ian. II (1658), coll. 141-148 (versio lat. s. VI in.?)

App. mir. = *Appendix Miraculorum, ex nova Legenda Angliæ Io. Capgravii* (BHL 4624), AASS Iun. II (1698), coll. 287-292 (m. 1464)

ARDO Bened. = Ardo Smaragdus monachus Anianensis, *Vita Benedicti abbatis Anianensis et Indensis* (BHL 1096), ed. G. Waitz, 1887 (MGH, SS 15,1), pp. 200-220 (m. 843)

ARNALD. BONEVALL. Bernard. A = Arnoldus Bonaeuallensis, *Vita prima sancti Bernardi Claraeuallis abbatis (liber II s. recensionem A 'Uitae primae Bernardi Claraeuallensis')*, ed. P. Verdeyen, 2011 (CC CM, 89B), pp. 89-129 (m. post 1156)

ARNALD. VILL. reg. = Arnaldus de Villanova, *Regimen sanitatis ad regem Aragonum*, edd. L. García-Ballester- M. R. McVaugh, in Arnaldus de Villanova, *Opera medica omnia*, ed. L. Garcia-Ballester- J. A. Paniagua- M. R. McVaugh, X.1, Barcelona, Publicacions de la Universitat de Barcelona, 1996 (m. 1311)

ARNOB. psalm. = Arnobius iunior, *Commentarii in Psalmos*, ed. K.-D. Daur, 1990 (CC SL, 25)

ARNOLD. GEILHOV. Gnot. = Arnoldus Gheyloven, *Gnotosolitos paruus (e codice Seminarii Leodiensis 6 F 18 editus)*, ed. A. G. Weiler, Turnhout, Brepols, 2008 (CC CM, 212) (m. 1442)

ATTO PIST. Ioh. = Atto Pistoriensis, *Vita Iohannis Gualberti* (BHL 4398), AASS Iul. III (1723), coll. 365-382 (m. 1153)

ATTO VERC. perpend. = Atto Vercellensis, *Polypticum quod appellatur Perpendicularum*, PL 134, coll. 859-880 (m. 961)

AUG. hept. = Augustinus Hipponensis, *Quaestionum in heptateuchum libri septem*, ed. J. Fraipont, 1958, (CC SL, 33), pp. 1-377

AUG. Ioh. tract. = Augustinus Hipponensis, *In Iohannis euangelium tractatus*, ed. R. Willems, 1954 (CC SL, 36) (m. 430)

AUG. serm. nov. = Augustinus Hipponensis, *Sermones nouissimi*, in F. Dolbeau, *Augustin d'Hippone, Vingt-six sermons au peuple d'Afrique*, 1996 (Etudes Augustiniennes, Antiquité, vol. 147)

AUREL. AREL. reg. mon. = Aurelianus Arelatensis, *Regula ad monachos*, PL 68, coll. 385-395 (m.551)

AUREL. AREL. reg. virg. = Aurelianus Arelatensis, *Regula ad virgines*, PL 68, coll. 399-406

AVIT VIENN. epist. = Avitus Viennensis, *Epistularum ad diversos libri III*, ed. R. Peiper, 1883 (MGH, Auct. ant. 6, 2), pp. 35-103 (m. 518)

AYNARD. (gloss). = Ainardus, *Glossario*, a cura di P. Gatti, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2000 (X s.)

BALD. BULG. hist. Hier. = Baldricus Dolensis, *Historia Hierosolymitana*, PL 166, coll. 1057-1152 (m. 1130)

BALDUIN. FONT. saxet. = Bartholomaeus Fontius, *Saxettus*, ed. J. Fogel- L. Juhasz, Leipzig, Teubner, 1932, pp. 1-19 (m. 1513)

BAPT. MANT. Parth. = Iohannes Baptista Spagnoli Mantuanus, *Parthenice secunda siue Catharinaria ('Costidis aggressi pugnam')*, ed. A.P. Orbán, Turnhout, Brepols, 1992 (CC CM, 119A), pp. 363-435 (m. 1516)

BARTH. SEN. Petr. = Bartholomaeus Senensis, *Vita Petri*, AASS Mai VII (1688), coll. 189-232 (m. 1415?)

BARTH. TOLOM. Luces. = Bartholomæus de Tolomæis, *Vita Lucensi* (BHL 4984), AASS Apr. II (1675), coll. 597-610 (auctor + 1396)

BAUDOV. Radeg. = Venantius Fortunatus, *Vita Radegundis*; Baudonivia Monialis, *Liber Secundus*, PL 72, coll. 633-680 (opus 609-614)

BEAT. LIEB. Apoc. = Beatus Liebanensis, *Commentarius in Apocalypsin*, ed. H.A. Sanders 1930 (Papers and Monographs of the American Acad. in Rome, 7) (m. 798)

BEDA Anast. = Beda Uenerabilis, *Acta et passio beati Anastasii martyris (anonymi auctoris primae translationis)* (BHL 410b, BHL 408p), ed. C. V. Franklin, Toronto, 2004 (Studies and Texts, 147), pp. 387-416 (m. 735)

PS. BEDA arithm. = Beda Uenerabilis?, *De arithmetiis propositionibus*, PL 90, coll. 665-676

BEDA cant. = Beda Uenerabilis, *In Cantica canticorum libri VI*, ed. D. Hurst, 1983 (CPL 1353, CC SL, 119B), pp. 167-375

BEDA Cuthb. = Beda Uenerabilis, *Vita sancti Cuthberti* (BHL 2021), ed. B. Colgrave, Cambridge, 1940, pp. 142-306

BEDA evang. = Beda Uenerabilis, *Homiliarum euangelii libri ii*, ed. D. Hurst, 1955, pp. 1-378 (CC SL, 122)

BEDA (?) exeg. psalm.** = *De psalmodum libro exegesis*, PL 93, coll. 477-1098

BEDA Ezr. et Neem. = Beda Venerabilis, *In Ezram et Neemiam libri iii*, ed. D. Hurst, 1969 (CC SL, 119a), pp. 237-392

BEDA hist. eccl. = Beda Uenerabilis, *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, ed. A. Crépin- M. Lapidge- P. Monat- Ph. Robin, Paris, Les éditions du Cerf, 2005 (CPL 1375 SC, 489; 490; 491)

BEDA (in) Ioh. = Beda Venerabilis, *In Sancti Johannis Evangelium*, PL 92, coll. 633-938

BEDA (in) Luc. = Beda Uenerabilis, *In Lucae euangelium expositio*, ed. D. Hurst, Turnhout, Brepols, 1960 (CPL 1356, CC SL, 120), pp. 5-425

BEDA (in) Matth. = Beda Venerabilis, *In Matthei euangelium expositio*, PL 92, coll. 9-132

BEDA orthog. = Beda Venerabilis, *De orthographia*, ed. C.W. Jones, Turnhout, Brepols, 1975 (CC SL, 123A), pp. 7-57

BEDA (?) quaest. Exod. = Beda Venerabilis?, *Quaestionum super Exodum, ex dictis Patrum, dialogus*, PL 93, coll. 363-388

BEDA tabern. = Beda, *De tabernaculo et uasis eius ac uestibus sacerdotum libri iii*, ed. D. Hurst, Turnhout, Brepols, 1969 (CC SL, 119A), pp. 5-139

BEDA templ. = Beda Uenerabilis, *De templo libri ii*, ed. D. Hurst (CC SL, 119a), 1969, pp. 143-234

BENED. ANIAN. conc. = Benedictus Anianensis, *Concordia regularum*, ed. P. Bonnerue, Turnhout, Brepols, 1999 (CC CM, 168A) (m. 821)

BENINC. Rayn. = Benincasa, *Vita Raynerii* (BHL 7084), AASS Iun. III (1701), coll. 423-466 (XII s.)

BERNARD. ANDEG(AV). Fid. Agin. = Bernardus Andegavensis, *Miracula Fidei Aginni* (BHL 2942,2943), AASS Oct. III (1770), coll. 300-324 (m. ante 1030)

BERNARD. IUST. Laurent. = Bernardus Iustinianus, *Vita Laurentii Iustiniani* (BHL 4749), AASS Ian. I (1643), coll. 551-563 (m. 1489)

BERNARD. MORL. octo vit. = Bernardus Morlanensis, *De octo uitiiis carmen*, ed. K. Halvarson, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1963 (Studia Latina Stockholmiensia, 11), pp. 97-138 (m. 1140)

BERT. S. VIT. gesta episc. Vird. = Bertarius canonicus Sancti Vitonis Viridunensis, *Gesta episcoporum Viridunensium (-887)*, ed. G. Waitz, 1841 (MGH, SS 4), pp. 39-45 (X s.)

BERTHA VIL. Adelh. = Bertha Vilicensis, *Vita Adelheidis* (BHL 67), AASS Feb. I (1658), coll. 714-721 (circa 1056)

BILI(S) Mach. = Bili, *Vita S. Machutis (Malo)* (L&S D825), in «Annales de Bretagne», 24 and 25 (IX s.)

BOBOL. Germ. = Bobolenus, *Vita Germani abb. Grandivallensis*, ed. B. Krusch- W. Levison, 1910 (MGH, SS rer. Merov., 5), pp. 33-40 (VII s.)

BOETH. discipl. schol. = Boetius, *De disciplina scholarium*, PL 64, coll. 1223-1238 (m. 524)

BOHUSL. miser. = Bohuslaus Hassensteinius, *De miseria humana*, ed. B. Ryba in Hassenstein, *Scripta moralia*, Leipzig, Teubner, 1937, pp. 1-16 (m. 1510)

BONAV. legend. mai. = Bonaventura, *Legenda maior sancti Francisci*, in *Legendae S. Francisci Assisiensis saeculis XIII et XIV conscriptae*, I, Quaracchi-Firenze, 1926-1941 (Analecta Franciscana, X), pp. 557-652 (m. 1274)

BONAV. legend. min. = Bonaventura, *Legendae S. Francisci Assisiensis saeculis XIII et XIV conscriptae*, I, Quaracchi-Firenze, 1926-1941 (Analecta Franciscana, X), pp. 655-678

BONAV. serm. = Bonaventura, *Sermones de diuersis*, ed. J.G. Bougerol, Paris, Les éditions franciscaines, 1993

BRUNO. ASTENS. hom. = Bruno Astensis, *Homiliae*, PL 165, coll. 747-864 (m. 1123)

BRUNO QUERF. Adalb. = Bruno Querfurtensis, *Vita Adalberti episcopi Pragensis (Excerpta)* (BHL-0038 BHL-0039), ed. G.H. Pertz, 1841 (MGH, SS 4), pp. 596-612 (m. 1009)

CAND. FULD. Eigil. II = Candidus Fuldensis, *Vita metrica Aeigili*, (BHL 2441), ed. E. Dümmler, 1884, (MGH, Poetae 2), pp. 94-117 (m. 845)

BURCH. BELV. barb. = Burchardus Bellae Vallis, *Apologia de barbibus ad converso*, ed. R.B.C. Huygens, 1985 (CC CM, 62), pp. 151-224 (m. 1163)

BURCH. WORM. decret. = Burchardus Wormaciensis, *Decreta*, PL 140, coll. 537-1057 (m. 1025)

BULL. Ben. = *Bulla Benedicti papae VIII qua Henrico sanitatem a S. Benedicto restitutam esse testatur*, PL 139, coll. 1636b-1638b (1012-1024)

CAES. AREL. apoc. = Caesarius Arelatensis, *Expositio in Apocalypsim*, ed. G. Morin in *S. Caesarii opera omnia*, vol. II, 1942, pp. 210-277 (m. 542)

CAES. AREL. regula S. Caes. = Caesarius Arelatensis, *Regula monasterii sanctae Caesariae*, AASS Ian I (1643), coll. 730-731

CAES. HEIST. dial. mir. = Caesarius Heisterbacensis, *Dialogus miraculorum*, ed. J. Strange, Coloniae, J. M. Heberl, 1851 (Fontes Christiani, 86/1-5) (m. post 1240)

CHRON. Andag. = K. Hanquet, *La chronique de Saint-Hubert dite Cantatorium*, Bruxelles, 1906 (Recueil de textes pour servir à l'étude de l'histoire de Belgique, 2) (1098-1106)

CARM. Carol. et Leo = *Karolus Magnus et Leo papa*, ed. E. Dümmler, 1881 (MGH, Poetae 1), pp. 366-370 (IX s.)

CARM. (ad) Rain. = *Carmen paraeneticum ad Rainaldum*, PL 184, coll. 1307-1314 (XII s. med.)

CARM. pond. mens. = *Carmen de ponderibus et mensuris*, ed. A. Riese, Leipzig, Teubner, 1906 (Anthologia Latina, I,2), pp. 29-37 (V s. t. ad quem)

- CARM. loc. = *Carmen incerti auctoris: 'Unde locus felix quem uitis amenat amena' (= 'Petrus Blesensis', Carmina I, 7a)*, ed. C. Wollin, 1998 (CC CM, 128), pp. 289 (XII s.)
- CAROL. M. capit. add. = *Additamenta ad Pippini et Karoli Magni Capitularia*, ed. A. Boretius, 1883 (MGH, Capit. 1), pp. 221-259 (IX s. t. ad quem)
- CAROL. M. capit. = *Karoli Magni Capitularia*, ed. A. Boretius, 1883 (MGH, Capit. 1), pp. 44-186 (IX s. t. ad quem)
- CASS. FEL. med. = Cassius Felix, *De medicina ex Graecis logicae sectae auctoribus liber*, ed. V. Rose, Leipzig, Teubner, 1879
- CASSIOD. hist. eccl. trip. = *Historia ecclesiastica tripartita (quam Cassiodorus Epiphanium scholasticum e Socrate, Sozomeno et Theodoreto colligere latineque uertere iussit)*, ed. W. Jacob et R. Hanslik, 1952 (m. 580)
- CASSIOD. psalm. = Cassiodorus, *Expositio psalmorum*, ed. M. Adriaen, Turnhout, Brepols, 1958 (CC SL, 97; 98)
- CASUS mon. Petr. = *Casus monasterii Petrishusensis (c. 955-1165)*, ed. O. Abel - L. Weiland, 1868 (MGH, SS, 20), pp. 621-682 (XII s.)
- CELS. MAFF. VERON. Tusc. = Celsus Maffaeus Veronensis, *Vita Tuscae* (BHL 8348), AASS Iul. III (1723), coll. 863-866 (m. 1503)
- CGL = *Corpus glossariorum latinorum*, edd. G. Goetz, G. Loewe, voll. I-VII, Lipsiae-Berolini, Teubner, 1888-1923, Rist. Amsterdam, Hakert, 1965
- CHILIEN. Brig. = Chilenus monachus, *Vita s. Brigidae virginis Scotae thavmatvrgae, Kildariae et Dvni in Hibernia* (BHL 1458), AASS Feb. I (1658), coll. 141-155 (VIII s.?, Donatus Faesolanus auctor)
- CHARIS. gramm. = Flavius Sosipater Charisius, *Artis grammaticae libri V*, ed. Carolus Barwick- F. Kühnert, Leipzig, Teubner, 1964, pp. 1-386; 404-412; 450-480 (IV s.)
- CHRIST. CAMP. spec. anim. = Christianus Campililiensis, *Speculum animalium*, ed. W. Zechmeister, Turnhout, Brepols, 1992 (CC CM, 19B), pp. 293-312 (m. post 1330)
- CHRIST. CAMP. zebed. = Christianus Campililiensis, *Zebedides*, ed. W. Zechmeister, Turnhout, Brepols, 1992 (CC CM, 19B), pp. 543-579
- CHRIST. STABUL. gen. = Christianus Stabulensis, *Expositio super Librum generationis*, ed. R.B.C. Huygens, Turnhout, Brepols, 2008 (CC CM, 224) (m. post 880)
- CHRIST. STABUL. (in) Matth. = Christianus Stabulensis, *Expositio in Matthaem evangelistam*, PL 106, coll. 1261-1504

CHRISTOPH. VAR. Ioh. Capistr. = Christophorus a Varisio, *Vita Iohannis da Capistrano* (BHL 4363), AASS Oct. 10 (1861), coll. 491-546 (m. 1491)

CHRON. Andr. = Willelmus abbas Andrensis, *Chronica Andrensis (1024-1234)*, ed. I. Heller, 1879 (MGH, SS,24), pp. 690-773 (s. XIII)

COSM. PRAG. chron. = Cosmas Pragensis, *Chronica Boemorum*, ed. B. Bretholz, 1923 (MGH, Scriptorum rerum Germanicarum, Nova series, 2) (c. + 1125)

CHRON. Camerac. = *Chronicon S. Andreae Castri Cameracesii*, ed. L.C. Bethmann, 1846 (MGH, SS, 7), pp. 526-550 (XII s.)

CHRON. Colm. = *Chronicon Colmariense (1218-1304)*, ed. Ph. Jaffé, 1861 (MGH, SS, 17), pp. 240-270 (XIV s.)

CHRON. Ebersh. = *Chronicon Ebersheimense (a. 652-1235)*, ed. L. Weiland, 1874 (MGH, SS, 23), pp. 431-453 (XII s. med.)

CHRON. Erford. = *Liber chronicorum sive annalis Erfordensis ab or. m.-1333*, ed. O. Holder- Egger, 1899 (MGH, SS rer. Germ., 42), pp. 737-781 (XI-XIV s.)

CHRON. Hild. = *Chronicon Hildesheimense*, ed. G.H. Pertz, 1846 (MGH, SS, 7), pp. 847-873 (XI-XIII s.)

CHRON. Holz. = *Chronicon Holzatae*, ed. J.M. Lappenberg, 1869 (MGH, SS, 21), pp. 253-306 (s. XV)

CHRON. Lauresham. = *Chronicon Laureshamense*, ed. Car. Pertz, 1869 (MGH, SS, 21), pp. 341-453 (c. 800)

CHRON. Mog. = *Chronicon Moguntinum*, ed. K. Hegel, 1885 (MGH, SS rer. Germ., 20), pp. 1-90 (XV s.)

CHRON. Noval. = *Chronicon Novaliciense*, ed. L.C. Bethmann, 1846 (MGH, SS, 7), pp. 79-121 (1027-1050)

CHRON. Ottenb. = *Chronicon Ottenburanum (a. 764-1235)*, ed. L. Weiland, 1874 (MGH,SS, 23), pp. 611-630 (XII-XIII s.)

CHRON. Petri Erford. II = *Cronica S. Petri Erfordensis moderna. Continuatio II*, ed. O. Holder-Egger, 1899 (MGH,SS rer. Germ., 42), pp. 386-398 (1072-1335)

CHRON. Rein. = *Cronica Reinhardsbrunnensis (530-1338)*, ed. O. Holder-Egger, 1896 (MGH, SS, 30,1), pp. 514-656 (post 1338)

CHRON. Salern. = *Chronicon Salernitanum (747-974)*, ed. G.H. Pertz, 1839 (MGH, SS 3), pp. 469-561 (X s.)

CHRON. Turic. = *Cronica Universalis Turicensis*, ed. A. Hofmeister, 1912 (MGH, SS rer. Germ., 47), pp. 100-115 (ca. 1285-1287)

CHRON. Vill. = *Cronica Villariensis monasterii (a. 1146-1250)*, ed. G. Waitz, 1880 (MGH, SS 25), pp. 195-209 (1333-1459)

CHRON. Werum. = Menko abbas Werumensis, *Chronicon Werumensium (a. 1237-1273)*, ed. L. Weiland, 1874 (MGH, SS, 23), pp. 523-561 (XIII s.)

CLEM. Thom. Hel. = Clemens, *Vita Thomae Heliae* (BHL 8252), AASS Oct. VIII (1845), coll. 606-610 (XIII s.)

COGIT. Brig. = Cogitosus, *Vita s. Brigidae virginis Scotae thavmatvrgae, Kildariae et Dvni in Hibernia* (BHL 1457), AASS Feb. I (1658), coll. 135-141 (m. c. 680)

COLL. exempl. = *Collectaneum exemplorum et uisionum Claraeuallense e codice Trecenti 946*, ed. O. Legendre, Turnhout, Brepols, 2005 (CC CM, 208) (m. 1179)

COMM. Corn. = *Commentum Cornuti in Persium*, ed. W.V. Clausen- J.E.G. Zetzel, Leipzig, Teubner, 2004 (IX s.)

COMPUT. vulg. = Auctor incertus (Beda?), *Computus vulgaris, qui dicitur Ephemeris, de feria de luna, et his quae ad lunam pertinent, id est epactis, mensibus, signis, terminis, annis cycli decemnoventalis*, PL 90, coll. 727-787

CONCHUBR. Mon. = Conchubranus, *Vita S. Monennae* (L&S B308) (XI s.)

CONR. CELT. amor. = Conradus Celtis Protucius, *Quattuor libri amorum secundum quattuor latera Germaniae*, ed. F. Pindter, Leipzig, Teubner, 1934, pp. 1-97 (m. 1508)

CONR. CELT. carm. = Conradus Celtis Protucius, *Carmen saeculare*, ed. F. Pindter, Leipzig, Teubner, 1937, pp. 116-118

CONR. CELT. epod. = Conradus Celtis Protucius, *Liber Epodon*, ed. F. Pindter, Leipzig, Teubner, 1937, pp. 104-115; 127

CONR. CELT. od. = Conradus Celtis Protucius, *Libri odarum quattuor*, ed. F. Pindter, Leipzig, Teubner, 1937, pp. 1-103; 120

CONR. CELT. poet. = Conradus Celtis Protucius, *Poetae laureati ad diuam Dei genetricem leuatis aegritudinibus (carmina IV)*, ed. K. Adel, in Celtis, *Opuscula*, Leipzig, Teubner, 1966, pp. 24-28

CONR. EBERB. exord. = Conradus abbas Eberbacensis, *Exordium Magnum Cisterciense siue Narratio de initio Cisterciensis Ordinis*, ed. B. Griesser, Turnhout, Brepols, 1994 (CC CM, 138) (m. 1221)

CONR. MUR. fabul. = Conradus de Mure, *Fabularius*, ed. T. van de Loo, Turnhout, Brepols, 2006 (CC CM, 210) (m. 1281)

CONR. SCHIR. cat. = Chounradus monachus Schirensis, *Catalogi pontificum, imperatorum, regum*, ed. Ph. Jaffé, 1861 (MGH, SS, 17), pp. 624-629 (m. post 1245)

CONST. Prem. = *Constitutiones quae uocantur Ordinis Praemonstratensis (e codice Collegii Sanctae Trinitatis Dublinensis 10810)*, ed. M. Colker, Turnhout, Brepols, 2008 (CC CM, 216) (cod. c. 1200)

CONST. FABR. Conr. = Constantius de Fabriano, *Epistola de virtutibus Conradini Brixiensis* (BHL 1915), AASS Nov. I (1887), coll. 409-410 (1478)

CONSUE. Arroas. = *Canonicorum regularium ordinis Arroasiensis constitutiones*, ed. L. Milis, 1970 (CC CM, 20), pp. 29-261 (XII s.)

CONSUE. Marb. = *Consuetudines Marbacenses*, ed. Josef Siegwart, 1965 (Spicilegium Friburgense, 10), pp. 101-261 (1122-1124)

CONSUE. Spring. = *Consuetudines canonicorum regularium Springirsbacenses-Rodenses: Liber consuetudinum in regulam et ordinem sancti Augustini*, ed. S. Weinfurter, Turnhout, Brepols, 1978 (CC CM, 48) (1123-1128)

UDALR. consuet. Clun. = *Antiquiores consuetudines Cluniacensis monasterii*, PL 149, coll. 633-776 (m. 1093)

CORIP. Ioh. = Corippus, *Iohannis seu de bellis Libycis*, ed. J. Partsch, 1879 (MGH, Auct. ant. 3,2), pp. 1-109 (fl. VI med.)

CORIP. Iust. = Corippus, *In laudem Iustini Augusti minoris*, ed. J. Partsch, 1879 (MGH, Auct. ant. 3,2), pp. 111-156

COSM. PRAG. chron. cont. II = Cosmas Pragensis, *Chronica Boemorum, continuatio II*, ed. B. Bretholz, 1923 (MGH, Scriptorum rerum Germanicarum, Nova series, 2) (m. 1125)

CYRIL. MON. Ioh. Silent. = Cyrillus monachus, *Vita Iohannis Silentarii*, AASS Mai III (1680), coll. 232-238 (m. 557/558)

decl. Grec. = *Opera Scholastica Peregrinorum Aetatis Patristicae De declinationibus Grecorum* (L&S C753) (fortasse VIII s.)

determ. = *Determinatio compendiosa de iurisdictione imperii auctore anonymo, ut videtur Tholomeo Lucensi O.P.*, ed. M. Krammer, 1909, pp. 1-65 (Fontes iuris, 1) (XIII s.)

DESID. CAD. epist. = Desiderius Cadurcensis, *Epistolae*, ed. W. Arndt, 1892 (MGH, Ep. 3), pp. 193-214 (VII s.)

DESID. CAS. dial. Bened. = Desiderius abbas Casinensis, *Dialogi de miraculis sancti Benedicti*, ed. G. Schwartz- A. Hofmeister, 1926-1934 (CC, SS 30,2), pp. 1111-1151 (m. 1087)

DHUODA lib. manual. = Dhuoda, *Liber manualis quem ad filium suum transmisit Wilhelmum*, ed. P. Riché, 1991 (SC, 225bis) (IX s.)

digest. = *Digesta seu Pandectae Iustiniani Augusti*, ed. P. Krüger, Berlin, 1922 (Corpus Iuris Civilis, vol. I.), pp. 8-24; 28-926 (VI s.)

DIOM. gramm. = Diomedes, *Ars grammatica*, ed. H. Keil, in H. Keil, *Grammatici Latini*, vol. I, Leipzig, Teubner 1857, pp. 299-529 (IV s.)

DIPL. reg. Franc. = *Diplomata regum Francorum e stirpe Merovingica*, ed. T. Kölzer unter Mitwirkung van M. Hartmann und A. Stieldorf, 2001 (MGH, DD Merov.) (VIII s. t. ad quem)

DONIZO Mathild. = Donizo monachus Canusinus, *Vita Mathildis comitissae*, ed. L. Bethmann, 1856 (MGH, SS 12), pp. 348-409 (post 1136)

DROGO WINN. transl. Lewin. = Drogo monachus Sancti Winnoci Bergensis, *Translatio Sanctae Lewinnae (Excerpta)* (BHL 4902), ed. O. Holder-Egger, 1887-1888 (MGH, SS,15), pp. 783-789. 1319-1320 (XI s.)

DUDO Norm. = Dudo decanus Sancti Quintini Veromandensis, *Historia Normannorum (936-990) (Excerpta)*, ed. G. Waitz, 1841 (MGH, SS 4), pp. 93. 95-106 (m. 1026)

dub. nom. = *De dubiis nominibus*, ed. H. Keil, Leipzig, in H. Keil, *Grammatici Latini*, vol. V, Teubner, 1868, pp. 571-594 (VI s. ex., vel VII s.)

EADM. Anselm. III = Eadmerus Cantuariensis, *Liber de Sancti Anselmi similitudinibus*, PL 159, coll. 605-708 (m. 1124)

EBERH. BETH. grecism. = Eberhardus Bethunensis, *Graecismus*, ed. J. Wrobel, Hildesheim, Zürich, New York, G. Olms, 1987 (m. 1212)

EBERW. Symeon. = Eberwinus, *Vita Symeonis* (BHL 7963, 7964), AASS Iun I (1695), coll. 89-101 (m. post 1047)

ECBAS. capt. = *Ecbasis cuiusdam captivi per tropologiam*, ed. K. Strecker, 1935 (MGH, SS rer. Germ., 24), pp. 1-43 (XI s.)

EGBERT. LEOD. disc. schol. = Egberti Leodiensis discipulus (dubium), *Scholia Egberti Leodiensis 'Fecundam ratem'*, in *Fecunda Ratis*, ed. E. Voigt, Halle, 1889, pp. 1-240 (XI s.)

EGBERT. LEOD. rat. = Egbertus Leodiensis, *Fecunda ratis*, ed. E. Voigt, Halle, 1889, pp. 1-240 (XI s.)

EINH. Carol. = Einhardus, *Vita Karoli*, ed. G. Waitz, 1911 (MGH, SS rer. Germ. 25), pp. 1-41

EINH. Marc. Petr. = Einhardus, *Translatio et Miracula Sanctorum Marcellini et Petri* (BHL 5233), ed. G. Waitz, 1887 (MGH, SS 15,1), pp. 239-264 (m. 840)

EKKEH. I Walt. = *Waltharius*, ed. K. Strecker, 1951 (MGH, Poetae 6), pp. 24-83 (m. 973)

EKKEH. IV cas. Gall. = *Casus Sancti Galli. Continuatio I auctore Ekkehardo IV (-971)*, ed. I. von Arx, 1829 (MGH, SS 2), pp. 77-147 (m. 1057)

EKKEH. URAUG. chron. univ. = Ekkehardus monachus Uraugiensis, *Chronicon universale (-1125)*, ed. G. Waitz, 1844 (MGH, SS 6), pp. 8-11. 33-265 (m. post 1125)

ENNOD. carm. = Ennodius, *Carmina*, ed. W. Hartel, 1882, pp. 507-539; 556-608 (m. 521)

ENNOD. opera = Ennodius Ticinensis, *Opera*, ed. F. Vogel, 1885 (MGH, Auct. ant. 7), pp. 1-326. Nuova edizione del n. CCLXIII (Opusc. 1), pp. 203-214, in C. Rohr, *Der Theoderich-Panegyricus des Ennodius*, Hannover, 1955 (MGH Studien und Texte, 12), pp. 196-262

EPIPH. mens. = Epiphanius Constantiensis secundum translationem latinam, *De mensuris et ponderibus quae latine exstant*, ed. F. Hultsch, 1866 (Metrologicorum scriptorum reliquiae, II), pp. 100-106 (VI s.?)

EPIST. Desid. = *Epistulae ad Desiderium Cadurcensem*, ed. W. Arndt, Turnhout, Brepols, 1957 (CPL 1303 A, CC SL, 117), pp. 326-342 (VII s.)

EPIST. Dom.** = *Miracula Dominici* (BHL 2209), AASS Aug. I (1733), coll. 645-647 (post 1221)

EPIST. Lup. Ferr. = Lupus Ferrariensis, *Epistolae*, ed. E. Dümmler, 1925 (MGH, Ep. 6), pp. 7-107 (840-862)

EPIST. Steph.** = *Epistola Domni Stephani de gestis et virtutibus S. Catharinae* (BHL 1703), AASS Apr. III (1675), coll. 961-967

EPIST. Var. I = *Epistolae variorum Carolo Magno regnante scriptae*, ed. E. Dümmler, 1895 (MGH, Ep. 4), pp. 496-567 (769-814)

ERMOLD. NIGEL. Ludow. = Ermoldus Nigellus, *Carmen in honorem Hludowici*, ed. E. Dümmler, 1884 (MGH, Poetae 2), pp. 4-79 (m. 835/830)

EUCHER. instr. Sal. = Eucherius, *Instructionum ad Salonium libri II*, ed. C. Mandolfo, Turnhout, Brepols, 2004 (CC SL, 66), pp. 77-216 (IV-V s.)

EUGEN. TOLET. carm. = Eugenius Toletanus, *Libellus carminum*, ed. P.F. Alberto, 2005, pp. 203-278 (CC SL, 114) (sedit 646-657)

EUPOL. Mess. = Eupolemius, *Das Bibelgedicht*, ed. K. Manitius, 1973 (MGH, QQ Geistesgesch., 9), pp. 29-110. (fl. c. 1100)

EXP. Apoc. = *Super Apocalypsim expositio II ('Vox Domini') in editionibus quibusdam cum Thomae de Aquino operibus impressa*, ed. Parmensis, t. XXIII, 1869, pp. 512-712 (XIV s.)

EXP. Verg. = *Brevis expositio Uergilii Georgicorum ('Burmانيين G')*, edd. G. Thilo- H. Hagen, in *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, vol. III,2, Leipzig, Teubner, 1902, pp. 193-320 (non ante s. VIII)

FERRAND. CARTH. Fulg. = Ferrandus Carthaginensis, *Vita sancti Fulgentii*, ed. G.-G. Lapeyre, Paris, Lethielleux, 1929 (m. 546-547)

FIRM. VER. dict. = *Firmini Verris Dictionarius*, edd. B. Merrilees- W. Edwards, Turnhout, Brepols, 1994 (m. 1444)

FLODOARD. hist. = Flodoardus Remensis, *Historia Remensis ecclesiae*, ed. M. Stratmann, 1988 (MGH, SS, 36), pp. 57-457. (m. 966)

FLOR. LUGD. carm. = Florus Lugdunensis, *Carmina*, ed. E. Dümmler, 1884 (MGH, Poetae 2), pp. 509-566 (m. 860)

FOLC. BORF. Crem. = Folchinus de Borfonibus, *Cremonina*, ed. C. DeSantis, Turnhout, Brepols, 2003 (CC CM, 201) (fl. s. XIV ex.-XV in.)

FOLCARD. Ioh. Beverl. = Folcardus Cantuariensis, *Vita s. Ioannis Beverlacensis archiepiscopi Eboracensis* (BHL 4340), AASS Mai II (1680), coll. 168-173 (m. 1084)

FRANC. ASSIS. reg. non bull. = Franciscus Assisiensis, *Regula non bullata*, in K. Esser, *Die Opuscula des hl. Franziskus von Assisi. Textkritische Edition (Spicilegium Bonaventurianum)*, 1976, pp. 377-401 (XIII s.)

FRANC. PONT. Amat. = Franciscus de Ponte, *Vita Amati* (BHL 359), AASS Aug. VI suppl., col. 844-847 (circa metà XV s.)

FRANC. SIM. ROM. Helen. = Franciscus Simon Romanus, *Vita Helenae viduae, tertii ordinis Eremitarum s. Augustini, utini in ducatu Foro-Julii*, AASS Apr. III (1675), coll. 249-256 (XV s.?)

FRECULPH. chron. = Frechulfus Lexouiensis, *Historiarum libri*, ed. Michael I. Allen, Turnhout, Brepols, 2002, (CC CM, 169A), pp. 17-724 (ante 853)

FRITHEG. Wilfr. = Fridegodus, *Vita Sancti Wilfridi Episcopi Eboracensis* (BHL 8892), PL 133, coll. 979-1012, (X s.)

FULCH. hist. Hier. = Fulcherius Carnotensis, *Historia Hierosolymitana*, PL 155, coll. 823-942 (m. 1127)

GALAND. REGN. lib. prov. = Galandus Regniacensis, *Libellus prouerbiorum*, edd. J. Châtillon- A. Grémois, 1998 (MGH, SC, 436) (XII s.)

GALBERT. BRUG. Carol. = Galbertus Brugensis, *Passio Karoli comitis* (BHL 1574), ed. R. Koepke, 1856 (MGH, SS 1), pp. 561-619 (XII s.)

GALEOT. MART. NARN. carm. = Galeottus Martius Narniensis, *Carmina*, ed. L. Juhász, Leipzig, Teubner, 1932, pp. 1-16 (m. 1494/1497)

GALFR. Godr. = Galfridus monachus, *Vita s. Godrici eremitae Finchalæ in Anglia* (BHL 3602), AASS Mai. V (1685), coll. 70-85 (XII s.)

GALFR. MONEM. hist. reg. Brit. = Galfridus Monemutensis, *Historia regum Britanniae* (L&S A39), ed. Griscorn, 1929 (XII s.)

GARIN. DE GIACO Marg. Hung. = Garinus de Giaco, *Vita Margaritæ Hungaricæ virginis, ordinis Prædicatorum* (BHL 5332), AASS Ian. II (1643), coll. 900-906 (m. 1348)

GARNER. RUPIF. serm. = Garnerius Lingonensis, *Sermones in Festa Domini et Sanctorum*, PL 205, coll. 559-828 (m.1225)

GARS. tract. = Garsias Toletanus, *De Albino et Rufino*, ed. E. Sackur, 1892 (MGH, Libelli de lite, 2), pp. 425-435 (XI/XII s.)

GAUFRID. ADM. dom. = Gaudefridus Admontensis, *Homiliae dominicales*, PL 174, coll. 21-632 (m. 1165)

GAUFRID. ADM. fest. = Gaudefridus Admontensis, *Homiliae festiuales*, PL 174, coll. 633-1060

GAUFRID. ADM. script. = Gaudefridus Admontensis, *Homiliae in diversos Scripturae locos*, PL 174, coll. 1059-1134

GAUFRID. ALT. Petr. Tarant. = Gaufridus Altercumbæ abbas, *Vita s. Petri ex ordinis Cisterciensis archiepiscopi Tarentasiensi* (BHL 6773,6774,6775), AASS Mai. II (1680), coll. 323-339 (m. post 1200)

GAUFRID. GROSSUS Bernard. Tiron. = Gaufridus Grossus, *Vita Bernardi Tironiensis* (BHL 1251), AASS Apr. II (1675), coll. 222-255 (XII s.)

GAUFRID. VIT. panth. = Gotifredus Viterbiensis, *Pantheon*, ed. G. Waitz, 1872 (MGH, SS 229), pp. 107-307 (m. 1192)

GEORG. AUG. ZAGABR. epist. ad Nic. = Georgius Augustinus Zagabriensis, *Epistula ad Nicolaum Ostphi*, ed. L. Juhasz, in Nicolaus Barius et alii, *Reliquiae*, pp. 15-20, Leipzig, Teubner, 1932 (XV s.)

GERARD. FRACH. Iord. = Gerardus Frachetus, *Acta Iordani II generali ordinis Prædicatorvm*, AASS Feb. II (1658), coll. 724-736 (m. 1271)

GERHOH. AUG. vita Udarl. = Gerhardus presbyter Augustanus, *Vita Udalrici episcopi Augustani* (BHL-8359), ed. G. Waitz, 1841 (MGH, SS 4), pp. 384-425 (X s.)

GERHOH. Antichr. = Gerhohus, *De investigatione Antichristi*, ed. E. Sackur, 1897 (MGH, Libelli de lite 3), pp. 305-395 (m. 1169)

GERHOH. Bereng. Wirt. = Gerhohus Reicherspergensis, *Vita Berengeri et Wirtonis*, PL 194, coll. 1425-1444

GERHOH. opusc. = Gerhohus, *Opusculum de gloria et honore filii hominis*, PL 194, coll. 1073-1160

GERHOH. (in) psalm. = Gerhohus, *Commentarius in Psalmos*, ed. E. Sackur, 1897 (MGH, Libelli de lite 3), pp. 413-502

GERHOH. (in) psalm. cont. = Gerhohus, *Expositionis in Psalmos continuatio*, PL 194, coll. 9-998

GERV. TILB. otia imp. = Gervasius Tilleberiensis marescallus regni Arelatensis, *Otia imperialia (Excerpta)*, ed. F. Liebermann et R. Pauli, 1885 (MGH, SS 27), pp. 359-394 (m. 1220)

GESTA abb. Trud. cont. I = *Gesta abbatum Trudonensium. Continuatio I (Libri VIII-XIII) (1107-1135)*, ed. R. Koepke, 1852 (MGH, SS 10), pp. 272-317 (1136-1137)

GESTA abb. Trud. cont. III = *Gesta abbatum Trudonensium. Continuatio III, pars II (1180-1366)*, ed. R. Koepke, 1852 (MGH, SS 10), pp. 387-443 (XIV s.)

GESTA abb. Horti S. Mariae = *Gesta abbatum Horti Sanctae Mariae: Gesta Sibrandi abbatis (a. 1230-1240)*, ed. L. Weiland, 1874 (MGH, SS 23), pp. 575-585 (XIII s.)

GESTA Bereng. = *Gesta Berengarii imperatoris*, ed. P. von Winterfeld, 1899 (MGH, Poetae 4, 1), pp. 355-401 (915-924)

GESTA Frid. imp. B = *Gesta Federici I. imperatoris*, ed. O. Holder-Egger, 1892 (MGH, SS rer. Germ. 27), pp. 14-64 (XII s. ex.)

GESTA Henr. et Ric. = *Gesta Henrici II et Ricardi I regum Angliae (Excerpta) (1172-1191)*, ed. F. Liebermann- R. Pauli, 1885 (MGH, SS, 27), pp. 81-132 (XII s.)

GESTA Rom. = *Gesta Romanorum*, ed. H. Oesterley, 1872 (XV s.)

GESTA Trev. = *Gesta Treverorum*, ed. G. Waitz, 1848 (MGH, SS 8) (XII s.)

GILB. HOIL. tract. = Gilbertus de Hoilandia, *Tractatus ascetici*, PL 184, coll. 251-290 (m. 1172)

GILLEB. superfl. (cler.) = Gillebertus, *De superfluitate clericorum*, ed. R.B.C. Huygens, 2000 (CC CM, 171A), pp. 698-741 (XII s.)

IOH. GIELEM. Him. = Iohannis Gielemannus, *Vita Himelini* (BHL 3955), AASS Mar. II (1668), col. 47 (m. 1487)

GILO Hugo Clun. = Gilo monachus Cluniacensis, cardinalis episcopus Tusculanus, *Vita Hugonis abbatis Cluniacensis (Excerpta) (BHL-4007)*, ed. L. de Heinemann et G. Waitz, 1887-1888 (MGH, SS, 15), pp. 937-940 (m. 1140)

GIRALD. gemma = Giraldus Kambrensis, *Gemmae ecclesiasticae distinctio II* (L&S A59), in J. S. Brewer (ed.), *Giraldi Cambrensis opera II*, London, 1862 (Rer. Brit. M. A. script., 21), pp. 3-364 (m. 1223)

GIRALD. Hug. = Giraldus Kambrensis, *vita S. Hugonis episcopi Lincolniensis* (BHL 4020) (L&S A63), in J. F. Dimock (ed.), *Giraldi Cambrensis opera VII*, London, 1877 (Rer. Brit. M. A. script. 21), pp. 83-147

GIRALD. Cambr. = Giraldus Kambrensis, *Descriptio Kambriae* (L&S A55), in *Giraldi Cambrensis Opera VI* (testo 1194)

GIRALD. gesta = Giraldus Kambrensis, *De rebus a se gestis Giraldus* (L&S A61), in J. S. Brewer, *Giraldi Cambrensis opera I*, London, 1861 (Rer. Brit. M. A. script. 21), pp. 3-122

GIRALD. spec. eccl. = Giraldus Cambrensis, *Speculum ecclesiae* in *Giraldi Cambrensi opera IV*

GISLEB. MONT. chron. Han. = *Ministeria curie Hanoniensis*, ed. W. Arndt, 1869 (MGH, SS rer. Germ., 29), pp. 294-301 (m.1224)

GL = *Glossaria latina iussu Academiae Britannicae edita*, edd. W.M. Lindsay et alii, voll. I-V, Paris, Les belles lettres, 1926-1931; Rist. Hildesheim, Olms, 1965

GLOSS. Graec. = *Glosa super 'Graecismum' Eberhardi Bethuniensis s. ms. Paris, BnF, lat. 14746 ('Z'): capitula I - III De figuris coloribusque rhetoricis (adiunctis prologis quinque)*, ed. A. Grondeux, Turnhout, Brepols, 2010 (CC CM, 225) (XV s.)

GLOSS. Verg. = *Magni glossarum libri glossae quibus Uergilii nomen praefixum est (litt. A - E, s. cod. Bernensem 16)*, in *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, ed. G. Thilo- H. Hagen, Leipzig, Teubner, 1902, vol. III,2, pp. 453-519 (X s. t. ad quem)

GODESCH. anast. = Gotschalchus monachus Sancti Benedicti Burani, *Translatio Sanctae Anastasiae* (BHL 403), ed. W. Wattenbach, 1851 (MGH, SS 9), pp. 224-229 (XI med. s.)

GOSC. CANT. Edith. = Goscelinus, *Vita Edithae* (BHL 2391), PL 155, coll. 109-116 (m. 1099)

GOSW. MOG. Aur. et Iust. = Goswinus Moguntinus, *Miracula Aurei et Iustinae* (BHL 8259), AASS Iun. III (1701), coll. 57-73 (m. 1074)

GRATIAN. (decr.) = *Decretum magistri Gratiani*, ed. E. Friedberg, Leipzig, Bernhard Tauchnitz, 1879 (c. 1140-1150)

GREG. I Ben. = Gregorius Magnus, *Prolegomena, Vita S. Benedicti* (BHL 1102), PL 66, coll. 125-204

GREG. I dial. = Gregorius Magnus, *Dialogorum libri IV*, ed. A. de Vogüé, 1979 (CPL 1713, SC, 260; 265) (m. 604)

GREG. I Ezech. = Gregorius Magnus, *Homiliae in Hiezechihalem prophetam*, ed. M. Adriaen, Turnhout, Brepols, 1971 (CC SL, 142)

GREG. I Iob = Gregorius Magnus, *Moralia in Iob*, ed. M. Adriaen, Turnhout, Brepols, 1979-1985 (CC SL, 143; 143A; 143B)

GREG. I reg. = Gregorius Magnus, *Registrum epistularum*, ed. D. Norberg, Turnhout, Brepols, 1982 (CC SL, 140; 140A)

GREG. TURON. gloria conf. = Gregorius Turonensis, *Liber in gloria confessorum*, ed. B. Krusch, 1885 (MGH, SS rer. Merov. 1,2), pp. 294-370 (744-820)

GREG. TURON. hist. = Gregorius Turonensis, *Historiarum libri* (MGH SS 1,1)

GREG. TURON. gloria mart. = Gregorius Turonensis, *Liber in gloria martyrum*, 1885, ed. B. Krusch, (MGH, SS rer. Merov. 1,2), pp. 34-111 (484-561)

GREG. TURON. mir. = Gregorius Turonensis, *Libri Miraculorum*, PL 71, coll. 705-828

GREG. TURON. patr. = Gregorius Turonensis, *Gregorius Turonensis, Liber vitae patrum*, ed. B. Krusch, 1885 (MGH, SS rer. Merov. 1,2), pp. 211-294 (661- 744) (m. 594)

GREG. TURON. Mart. = Gregorius Turonensis, *Libri de virtutibus Martini*, ed. B. Krusch, 1885 (MGH, SS rer. Merov. 1,2), pp. 134-211 (584-661)

GRIML. reg. = Grimlacus, *Regula solitariorum*, PL 103, coll. 573-664 (s. IX ante med.)

GUIBERT. NOV. buc. Iud. = Guibertus de Nouigento, *De bucella Iudae data et de ueritate dominici corporis*, ed. R.B.C. Huygens, 1993 (CC CM, 127), pp. 65-77 (m. 1124)

GUIBERT. NOV. gesta Franc. = Guibertus S. Mariae de Novigento, *Historia quae dicitur Gesta Dei per Francos*, PL 156, coll. 679-838

GUIDO FARF. disc. = Guido Farfensis, *Guidonis disciplina Farfensis et monasterii s. Pauli Romae*, PL 150, coll.1191-1299 (1093)

GUIDO ARET. epist. Mich. = Guido Aretinus, *Epistola Guidonis Michaeli monacho de ignoto cantu*, PL 141, coll. 423-432 (m. post 1033)

GUIGO I consuet. = Guigo I Prior Carthusiae, *Consuetudines*, PL 153, coll. 631-755 (m. 1137)

GUILL. ALV. serm. comm. = Guillelmus Alvernus, *Sermones de communi sanctorum et de occasionibus*, ed. F. Morenzoni, Turnhout, Brepols, 2013 (CC CM, 230B) (m. 1249)

GUILL. ALV. serm. temp. = Guillelmus Alvernus, *Sermones de tempore*, ed. F. Morenzoni, Turnhout, Brepols, 2010-2011 (CC CM, 230, 230A)

GUILL. ANDERN. chron. Andr. = Willelmus abbas Andrensis, *Chronica Andrensis (1024-1234)*, ed. I. Heller, 1879 (MGH, SS 24), pp. 690-773 (m. 1234)

GUILL. APUL. Gesta Rob. Wisc. = Guillelmus Apuliensis, *Gesta Roberti Wiscardii (1000-1085)*, ed. R. Wilmans, 1851 (MGH, SS 9), pp. 241-298 (XI s. ex.)

GUILL. BRIT. summa = *Summa Britonis sive Guillelmi Britonis Expositiones Vocabulorum Biblie*, edd. L. W. Daly- B. A. Daly, Antenore, Padova, 1975 (v. 1249)

GUILL. CARNOT. Ludov. = Guillelmus Carnotensis, *Vita Ludovici* (BHL 5036), AASS Aug. V (1741), coll. 559-569 (m. 1282)

GUILL. CLUS. Bened. = Willelmus monachus Clusensis, *Vita Benedicti abbatis Clusensis* (BHL-1144), ed. L. Bethmann, 1856 (MGH, SS, 12), pp. 197-208 (m. c. 1100)

GUILL. CONCH. (in) Boet. phil. = Guillelmus de Conchis, *Glossae super Boethium*, ed. L. Nauta, Turnhout, Brepols, 1999 (CC CM, 158) (m. post 1154)

GUILL. DAND. Hugon. Lacerta = Scriptores ordinis Grandimontensis, *Vita Hugonis Lacerta*, auctore Guillelmo Dandina, ed. J. Becquet, 1968 (CC CM, 8), pp. 167-212 (XII s.)

GUILL. DURANT. ration. = Guillelmus Duranti senior, *Rationale diuinorum officiorum*, ed. A. Davril- T.M. Thibodeau- B.G. Guyot, Turnhout, Brepols, 2000 (CC CM, 140B) (m. 1296)

GUILL. GEMET. gesta = Willelmus Calculus, *Historiae Northmannorum Libri Octo*, PL 149, coll. 779-914 (m. 1087?)

GUILL. HIRS. const. = Wilhelmus Hirsaugiensis, *Constitutiones Hirsaugienses seu Gengenbacenses*, PL 150, coll. 927-1146 (m. 1091)

GUILL. MALM. gesta pont. = Guillelmus Malmesburiensis, *De gestis pontificum Anglorum* (BHL 257), PL 179, coll. 1441-1680 (m. 1142)

GUILL. MORB. part. anim. = Guillelmus de Morbeka, *De partibus animalium*, Clavis 17.4.1 (Mutatio), ed. P. Rossi (A.L. XVII.2.IV) (m. 1286)

GUILL. OCKH. Arist. Physic. = Guillelmus de Ockham, *Expositio in libros Physicorum Aristotelis*, in Guillelmus de Ockham, *Opera Philosophica*, ed. V. Richter- R. Wood- R. Green- G. Gál- J. Giermek- R. Kelley- G. Leibold- G. Etzkorn, vol. IV-V, Turnhout, Brepols, 1985 (m. 1347)

GUILL. OCKH. Arist. praed. = Guillelmus de Ockham, *Expositio in librum praedicamentorum Aristotelis*, in Guillelmus de Ockham, *Opera Philosophica et Theologica*, *Opera Philosophica*, vol. II, 1978, pp. 135-339

GUILL. PERALD. erud. princ. = Guillelmus Peraldus, *De eruditione principum (opusculum in editionibus quibusdam cum Thomae de Aquino operibus impressum)*, in Thomas de Aquino, ed. Parmensis, t. XVI, 1864, pp. 390-476 (m. 1271)

GUILL. RUBR. itin. = Guillelmus de Rubruquis, *Itinerarium*, ed. A. van den Wyngaert, in *Sinica Franciscana*, vol. 1, Quaracchi, Firenze, 1929, pp. 164-332 (m. c. 1270)

GUILL. S. THEOD. contempl. = Guillelmus de Sancto Theodorico, *De contemplando Deo*, ed. P. Verdeyen, 2003 (CC CM, 88), p. 153-169 (m. 1148)

GUILL. THOC. Thom. Aqu. = Guillelmus de Thoco, *Vita s. Thomae Aquinatis* (BHL 8152,8153), AASS Mar. I (1668), coll. 657-686 (m. 1323)

GUILL. TYR. chron. = Guillelmus de Tyro, *Chronicon*, ed. R.B.C. Huygens- H.E. Mayer- G. Rösch, 1986 (CC CM, 63; 63a) (m. 1186)

GUILL. WHETL. schol. discip. = Guillelmus Wheatley, *In Boethii De scholarium disciplinis (commentum in editionibus quibusdam cum Thomae de Aquino operibus impressum)*, in Thomas de Aquino, ed. Parmensis, t. XXIV, 1869, pp. 150-216 (fl. s. XIV ante med.)

GUNTH. PAR. Ligurinus = Gunther Poeta, *Ligurinus*, ed. E. Assmann, 1987, (MGH, SS rer. Germ., 63), pp. 151-495 (m. 1210/1220)

HAIMO AUTISS. cant. = Haimo Autissiodorensis, *In Canticum expositio I ('Salomon inspiratus') in editionibus quibusdam cum Thomae de Aquino operibus impressa*, in Thomas de Aquino, ed. Parmensis, t. XIV, 1863, pp. 354-386 (m. 885/886)

HAIMO HALBER. cant. = Haymo Halberstatensis, *Commentarium in Cantica Cantorum*, PL 117, coll. 295-358 (m. 853)

HAIMO HALBER. (in) psalm. = Haymo Halberstatensis, *Operum pars prima. Commentaria biblica. In omnes psalmos pia, brevis ac dilucida explanatio*, PL 116, coll. 191-696

HAIMO HALBER. homil. = Haymo Halberstatensis, *Homiliarium*, PL 118, coll. 9-816

HARIULF. Arnulf. = *Vita s. Arnulfi, episcopi Suessionensis* (BHL 704), AASS Aug. III (1737), coll. 230-259 (m. 1143)

HERIC. homil. = Heiricus Autissiodorensis, *Homiliae per circulum anni*, ed. R. Quadri, Turnhout, Brepols, 1992-1994 (CC CM, 116; 116A; 116B) (m. 876-877)

HERIC. mirac. Germ. = Heiricus monachus, *Miracula s. Germani* (BHL 3462, 3463, 3464), AASS Iul. VII (1731), coll. 255-304

HELINAND. chron. = Helinandus Frigidi Montis, *Chronicon* (BHL 5398), PL 212, coll. 771-1082 (m. post 1229)

HENR. IV const. = Heinricus IV, *Constitutiones (Const. 1, 58-79)*, ed. L. Weiland, 1893 (MGH, Const. 1) (XII s.)

HENR. VII const. = Heinricus VII, *Constitutiones (Const. 4, 262-1050)*, ed. J. Schwalm, MGH, Const. 4, 1906-1911, pp. 228-1090

HENR. HUNT. hist. = Henricus Huntingdonensis, *Historiarum libri*, PL 195, coll. 799-978 (m. 1155)

HENR. POM. orig. mon. Virid. = *Henricus Pomerius, De origine Monasterii Uiridisuallis et de gestis patrum et fratrum in primordiali feruore ibidem degentium*, cura et studio Hagiographorum Bollandianorum in «Analecta Bollandiana», 4 (1885), pp. 263-322 (m. 1469)

HENR. SUS. horol. sap. = Suso, Henricus, *Horologium sapientiae*, ed. P. Künzle, 1977 (Spicilegium Friburgense, 23) (m. 1366)

HERACL. Parad. = Heraclides Alexandrinus?, *Paradisus*, incerto sed veteri interprete (BHL 5094, 5097, 6021, 6532, 6595, 9031) PL, vol. 74, coll. 243-342 (post 420, 500-600?)

HERBORD. Otton. = Herbordus Babenbergensis, *Dialogus de vita Ottonis Babenbergensis (1139)*, ed. R. Koepke, 1868 (MGH, SS, 20), pp. 704-769 (m. 1168)

HERM. TORNAC. restaur. = Herimannus abbas Sancti Martini Tornacensis, *Liber de restauratione Sancti Martini Tornacensis (c. 1070-1142)*, ed. G. Waitz, 1883 (MGH, SS, 14), pp. 274-317 (m. 1147)

HERM. WERDIN. hort. = Hermannus Werdinensis, *Hortus deliciarum*, ed. P.G. Schmidt, Turnhout, Brepols, 2005 (CC CM, 204) (fl. 1225-1226)

HERV. BURG. Is. = Herveus Burgidolensis, *Commentaria in Isaiam*, PL 181, coll. 17-592 (m. 1149-1150)

HIER. PRAG. Romuald. = Hieronymus Camaldulensis, *Vita s. Romualdi abbatis ordinis Camaldulensis fundatoris, Fabriani in Piceno* (BHL 7325), AASS Febr. II (1658), coll. 124-140 (m. 1440)

HIER. RAD. Ioh. Gualb. = Hieronimus Radiolensis monachus Vallumbrosanus, *Miracula s. Ioannis Gualberti abbatis ordinis Vallumbrosani fundatoris in monasterio Passiniano in Hetruria* (BHL 4406), AASS Iul. III (1723), coll. 382-453 (m. 1515)

PS. HILDEB. orn. mundi = Hildebertus Cenomanensis, *De ornatu mundi*, PL 171, coll. 1235-1238

HILDEB. Radeg. = Hildebertus, *Vita s. Radegundae* (BHL 7051), PL171, coll. 867-988 (m. 1133/1134)

HILDEGARD. scivias = Hildegardis, *Scivias sive visiones ac revelationes*, PL 197, coll. 383-738 (m. 1179)

HINCM. REM. Bernold. = Hincmarus Remensis, *De visione Bernoldi presbyteri*, PL125, coll. 1115-1120 (m. 882) HIST. Compost. = *Historia Compostellana*, ed. E. Falque Rey, Turnhout, Brepols, 1988 (CC CM, 70) (XII s.)

HIST. cust. Aret. = *Historia custodum Aretinorum*, ed. A. Hofmeister, 1926-1934 (MGH, SS, 30,2), pp. 1471-1482 (XII s.)

HIST. exp. Frid. imp. = *Historia de expeditione Friderici imperatoris*, ed. A. Chroust, 1928 (MGH, Scriptores rerum Germanicarum, Nova series, 5) (1190-1202)

HIST. Lang. Flor. = *Historia Langobardorum Florentina brevis*, ed. G. Waitz, 1878 (MGH, SS rer. Lang. 1), pp. 599-601 (terminus ad quem XV s.)

NICOL. MONT. hist. mon. Vicon. cont. II = *Historia monasterii Viconiensis: Continuatio II*, auctore Nicolao de Montigni canonico (1217-1301), ed. I. Heller, 1879 (MGH, SS, 24), pp. 304-313 (v. 1305-1308)

HIST. peregr. = *Historia Peregrinorum*, ed. A. Chroust, 1928 (MGH, Scriptores rerum Germanicarum, Nova series, 5) (1194-1200)

HIST. sept. sap. = *Historia septem sapientium*, ed. Alfons Hilka, Heidelberg, Winter, 1912-1913 (Sammlung mittellateinischer Texte, Bd. 4), pp. 1-32 (XII s.)

HIST. Walc. = *Historia monasterii Walciodorensis (- c. 1100)*, ed. G. Waitz, 1883 (MGH, SS, 14), pp. 505-533 (post XII s. med.)

HOM. Vadsten. = *Homiletica Vadstenensia ad religiosos et sacerdotes*, ed. M. Berggren, Turnhout, Brepols, 2009 (CC CM, 229) (XV-XVI s.)

HONOR. AUG. cant. = Honorius Augustodunensis, *Expositio in Cantica Canticorum*, PL 172, coll. 347-496 (m. ante 1158)

HRABAN. epist. = Hrabanus Maurus, *Epistolae*, ed. E. Dümmler, 1898-1899 (MGH, Epist.,5), pp. 381-000 (m. 856)

HRABAN. hort. = Hrabanus Maurus, *Hortulus*, PL 114, coll. 1119-1130

HRABAN. (in) exod. = Hrabanus Maurus, *Commentaria in Exodum*, PL 108, coll. 9-246

HRABAN. (in) Ier. = Hrabanus Maurus, *Super Ieremiam prophetam*, PL 111, coll. 793-1272

HRABAN. (in) Matth. = Hrabanus Maurus, *Expositio in Matthaicum*, ed. B. Löfstedt, 2000 (CC CM, 174; 174A)

HRABAN. (in) par. = Hrabanus Maurus, *Commentaria in Paralipomenon*, PL109, coll. 279-540

HRABAN. obl. puer. = Hrabanus Maurus, *Liber de oblatione puerorum*, PL107, coll. 419-440

HRABAN. univ. = Hrabanus Maurus, *De universo*, PL111, coll. 9-614

HRABAN. vit. et virt. = Hrabanus Maurus, *De vitiis et virtutibus*, PL112, coll. 1335-1398

HUGO Ioh. Brid.** = *Vita s. Ioannis de Bridlingtona, canonici regularis, auctore domino Hugone, canonico regulari* (BHL 4355), AASS Oct. V (1786), coll. 137-144

HUGO I CLUN. analect. = Hugo I Cluniacensis, *Analecta* (BHL 4011, 4012, 4013, 4014), PL 159, coll. 917-928 (m.1109)

HUGO FLAV. chron. = Hugo abbas Flaviniacensis, *Chronicon*, ed. G.H. Pertz, 1848 (MGH, SS, 8) (m. 1114)

HUGO FLOR. hist. eccl. = Hugo Floriacensis, *Historia ecclesiastica (Editio I et II) (-855)*, ed. G. Waitz, 1851 (MGH, SS 9), pp. 345-364 (m. 1119/1120)

HUGO MIROM. miser. = Hugo de Miromari, *Liber de hominis miseria, mundi et inferni contemptu*, ed.F. Wendling, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 3-253 (CC CM, 234) (m. 1250)

HUGO S. MAR. hist. eccl. = Hugo Floriacensis, *Historia ecclesiastica (Editio I et II) (-855)*, ed. G. Waitz, 1851 (MGH, SS,9), pp. 345-364 (m. post 1118)

HUGO S. MAR. Sacerd. = Hugo Floriacensis, *Vita s. Sacerdotis* (BHL 7457-7458-7459), AASS Mai II (1680), coll. 14-22

HUGO S. VICT. inst. nov. = Hugo de S. Victore, *De institutione novitiorum*, PL 21, coll. 925-952 (m. c. 1141)

HUGO VENUS. Alf. = Hugo Venusinus, *Vita s. Alferii, fundatoris et primi abbatis Cavensi in Italia* (BHL 302), AASS Apr. II (1675), coll. 97-101 (fl. 1140)

HUGUT. PIS. deriv. = Uguccione da Pisa, *Derivationes*, edizione critica princeps ed. E. Cecchini- G. Arbizzoni- S. Lanciotti- G. Nonni- M. G. Sassi- A. Tontini, Firenze, Sismel Edizioni del Galluzzo, 2004 (m. 1210)

HUMB. PRULL. sent. Metaph. = Humbertus de Prulliaco, *Sententia super librum Metaphysicae Aristotelis (libri I-V)*, ed. M. Brinzei- N. Wicki (m.), 2013 (Studia Artistarum, 36) (m. 1298)

HUMB. ROM. dono tim. = Humbertus de Romanis, *Tractatus de dono timoris (Tractatus de abundantia exemplorum ad omnem materiam)*, ed. C. Boyer, 2008 (CC CM, 218) (m. 1270 circa)

IACOB. GRAEC. Ioach. = Iacobus Graecus Syllaneus, *Miracula Ioachimi abbatis ordinis Florentis fundatoris, in Calabria et Regno Neapolitano*, AASS Mai. VII (1688), coll. 112-124 (m. 1169?)

IACOB. GUI. annal. Hanon. = Iacobus de Guisia, *Annales historiae illustrium principum Hanoniae*, ed. E. Sackur, 1896 (MGH, SS 30,1), pp. 44-334 (m. 1399)

IACOB. VITR. epist. = Iacobus de Vitriaco, *Epistulae*, ed. R.B.C. Huygens, Turnhout, Brepols, 2000 (CC CM, 171), pp. 549-649 (m. 1240)

IACOB. VITR. Maria Oign. = Iacobus de Utriaco, *Vita Mariae de Oegnies*, ed. R.B.C. Huygens, Turnhout, Brepols, 2012 (CC CM, 252), pp. 43-164 (m. 1240)

IACOB. VAR. legend. = Iacobus de Voragine, *Legenda aurea*, ed. Th. Graesse, Leipzig, Teubner, 1850 (ed. secunda) (m. 1298)

IND. PLAC. Ioh. Marc. = Indie Placentinus, *Inventio corporum ss. Marciani et Iohannis* (BHL 4432), AASS Oct. VIII (1853), coll. 832-838 (s. XIII)

INNOC. III contempt. (mundi) = Innocentius III, *De contemptu mundi*, PL 217, coll. 701-746 (m. 1216)

INNOC. III reg. V = *Innocentii III Romani Pontificis Regestorum sive Epistolarum liber sextus. Pontificatus anno VI, Christi 1202*, PL 215, coll. 945-1182

INNOC. III reg. XIII = *Innocentii III Romani Pontificis Regestorum sive Epistolarum liber decimus tertius. Pontificatus anno XIII, Christi 1210*, PL 216, coll. 193-376

INNOC. III serm. = Innocentius III papa, *Sermones*, PL 197, coll. 595-650

IOC. BRAK. (chron.) = Iocelinus de Brakelonda, *Chronica Sancti Edmundi (Excerpta) (1173-1193)*, ed. F. Liebermann et R. Pauli, 1885 (MGH,SS, 279), pp. 324-326 (m. post 1212)

IOC. FURN. Wald. = Iocelinus Monachus Furnesensis, *Vita S. Waldevi* (BHL 8783) (L&S E1019), AASS Aug. I (1733), coll. 248-277 (m.1210)

IOCUND. Serv. exc. = Iocundus presbyter, *Translatio et miracula Sancti Servatii Traiectensis (Excerpta)* (BHL 7625, 7632), ed. R. Koepke, 1856 (MGH,SS, 12), pp. 87-125 (XI s.)

IOH. AEG. ZAMOR. Isid. agr. = Iohannes Aegidii Zamorensis, *Vita s. Isidori Agricolae* (BHL 4494), AASS Mai III (1680), coll. 514-521 (m. post 1318)

IOH. BEL. eccl.off. = Iohannes Beleth, *Summa de ecclesiasticis officiis* (BHL 4070), ed. H. Douteil, Turnhout, Brepols, 1976, (CC CM, 41A) (XII s.)

IOH. BRUGM. Lidw. = Iohannes Brugmannus, *Vita Lidwigis sive Lidwinae virginis Schidami in Hollandia, ex Teutonico Latine reddita* (BHL 4923), AASS Apr. II (1675), coll. 270-303 (m. 1473)

IOH. CAPGRAV. Rob. = Iohannes de Capgravio, *Vita s. Roberti* (BHL 7270), AASS Iun II (1698), coll. 48-49 (m. 1464)

IOH. CAUL. medit. = Iohannes de Caulibus, *Meditationes vitae Christi*, ed. M. Stallings-Taney, Turnhout, Brepols, 1997 (CC CM, 153) (XIV s.)

IOH. DIAC. ROM. Greg. = Iohannes diaconus, *Sancti Gregorii Magni vita* (BHL 3641-3642), PL75, coll. 59-242 (m. 880)

IOH. EREM. Bern. = Iohannes Eremita, *Vita sancti Bernardi* (BHL 1234), PL185, coll. 531-550 (m. 1179)

IOH. GARL. dict. = Iohannes de Garlandia, *Dictionarius*, in A. Scheler, *Trois traités de lexicographie latine du XIIIe et du XIIIe siècles*, Leipzig, F.A. Brockhaus, 1867, pp. 18-83 (fl. 1240)

IOH. GARL. syn. = Iohannes de Garlandia, *Opus Synonymorum*, PL 150, coll.1578-1590 (fl. 1240)

IOH. HUS dicta temp. = Iohannes Hus, *Dicta de tempore magistro Iohanni Hus attributa*, ed. J. Zachová, 2011 (CC CM, 239-239A) (m. 1415)

IOH. IPER. chron. mon. S. Bert. = Iohannes Longus de Ypra (Iperius), *Chronica monasterii Sancti Bertini*, ed. O. Holder-Egger, 1880 (MGH, SS, 25), pp. 747-866 (m. 1384)

IOH. LONG. Kinga = Iohannes Longinus, *Vita Kingae* (BHL 4668), AASS Iul. V (1727), coll. 660-747 (m. 1480)

IOH. MARIEN. Dor. = J. Marienwerder, *Vita Dorotheae viduae inclusae quidzini in Borussia Polonica* (BHL 2328), AASS Oct. XIII (1883), coll .499-584 (m. 1417)

IOH. METT. Ioh. = Iohannes abbas Sancti Arnulfi Mettensis, *Vita Iohannis abbatis Gorziensis* (BHL-4396), ed. G.H. Pertz, 1841 (MGH, SS, 4), pp. 337-377 (m. ante 984)

IOH. MICH. Templ. = Joannes Michaelensis, *Regula pauperum commilitonum Christi Templique Salomonici*, PL166, coll. 857-873 (XII s.)

IOH. MICHAELIS Macch. = Iohannes Michaelis, *In libros Macchabaeorum (in editionibus quibusdam cum Thomae de Aquino operibus impressa)*, ed. Parmensis, t. XXIII, 1869, pp. 195-229 (fl. XIII s. ex.(XIV in.)

IOH. MOSC. prat. = Iohannes Moscus (versio Ambrosii Traversarii), *Pratum spirituale*, PL74, coll.123-240, BHL 6536 (Ambrosius T. + 1439)

IOC. Patr(ic). = Iocelinus monachus de Furnesio, *Vita s. Patricii episcopi apostoli et primatis Hiberniae* (BHL 6513), AASS Mar. II (1668), coll. 539-580 (m. 1210)

IOH. PLAN. hist. Mong. = Iohannes de Plano Carpini, *Historia Mongalorum*, ed. A. van den Wyngaert, in *Sinica Franciscana*, vol. 1, Firenze, Quaracchi, 1929, pp. 27-130 (m. c. 1250)

IOH. SARISB. epist. = Epistularium Iohannis Sarisberiensis, *Epistulae Iohannis et quorundam aliorum contemporaneorum*, ed. W.J. Millor- H.E. Butler- C.N.L. Brooke, Oxford 1979 (m. 1180)

IOH. SARISB. metal. = Iohannes Saresbariensis, *Metalogicon (Excerpta)*, ed. F. Liebermann- R. Pauli, 1885 (MGH, SS, 27), pp. 51-52

IOH. SARISB. pol. = Iohannes Sarisberiensis, *Policraticus, Lib. I-IV*: ed. K.S.B. Keats-Rohan, Turnhout, Brepols, 1993 (CC CM, 118); *Lib. V-VIII*: ed. C.C.I. Webb, 1909

IOH. SCOT. annot. Marc. = Iohannes Scottus Eriugena, *Annotationes in Marcianum (Martianum Capellam)* (L&S C704), ed. Lutz, 1939 (m. 877)

IOH. SCOT. comm. Ioh. = *Joannis Scoti commentarius in S. Evangelium secundum Joannem*, PL 122, coll. 297-348

IOH. SCOT. gloss. Prud. = Iohannes Scottus Eriugena, *Glossemata de Prudentio* (L&S C713), ed. Burnam, 1905

IOH. URB. Petr. = Iohannes Urbevetanus, *Vita s. Petri* (BHL 6763-6764), AASS Mai V (1685), coll. 86-99 (paulum post 1213)

IOH. VITOD. chron. = Iohannes Vitoduranus, *Chronica*, ed. F. Baethgen, 1924 (MGH, Scriptorum rerum Germanicarum, Nova series, 3) (m.1349)

IOHANNES Balbi. cath. = Joannes Balbus, *Catholicon*, Gregg International Publishers Limited, 1971 (I ed. Mainz, 1460) (m. 1298/1299)

IONAS Columb. = Ionas, *Vitae Columbani libri II*, ed. B. Krusch, 1905 (MGH,SS rer. Germ., 37), pp. 144-294 (m. post 659)

IOTSALD. Odil. = Iotsaldus, *Vita Odilonis*, ed. J. Staub, 1999 (MGH, SS rer. Germ., 68), pp. 141-254.275-281 (c. XI s. med.)

ISAAC STEL. serm. = Isaac de Stella, *Sermones*, ed. A. Hoste- G. Raciti, Turnhout, Brepols, 1967-1987 (SC, 130; 207; 339) (m. 1169)

ISID. diff. = Isidorus Hispalensis, *De differentiis uerborum*, PL 83, coll. 9-70 (m. 636)

ISID. etym. = *Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum sive originum libri 20*, ed. W. M. Lindsay, Oxford, Clarendon Press, 1911 (m. 636)

ISID. reg. = Isidorus Hispalensis, *Regula monachorum*, PL 103, coll. 555-572

IUN. PHILARG. Buc. = Iunius Philargyrius, *Explanatio in Bucolica Uergilii*, ed. G. Thilo- H. Hagen, in *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, Leipzig, Teubner, 1902, vol. III,2, pp. 1; 14-189

IUNCTA BEVEGN. Marg. = Iuncta Bevegnatis, *Vita Margaritae poenitentis tertii ordinis s. Francisci* (BHL 5314), AASS Feb. III (1658), coll. 300-356 (m.1312)

LAMB. ARD. hist. Ghisn. = Lambertus Ardensis, *Historia comitum Ghisnensium (-1203)*, ed. I. Heller, 1879 (MGH, SS, 24), pp. 557-642 (XII s.)

LAMB. WAT. annal. = Lambertus Waterlos, *Annales Cameracenses (1099-1170)*, ed. G.H. Pertz, 1859 (MGH, SS, 16), pp. 510-554 (m. 1170)

LAND. SAG. hist. = Landolfus Sagax, *Additamenta ad Pauli Historiam Romanam*, ed. H. Droysen, 1879 (MGH, Auct. ant., 2), pp. 227-376 (IX s.)

LAUR. DUN. Brig. = Laurentius Dunelmensis, *Vita s. Brigidae virginis Scotae thavmatvrgae, Kildariae et Duni in Hibernia* (BHL 1461), AASS Feb. I (1658), coll. 172-185 (m. 1154)

LE TAL. dict. = *Dictionarius familiaris et compendiosus, Dictionnaire latin-français de Guillaume Le Talleur*, edd. W. Edwards- B. Merrilees, Turnhout, Brepols, 2002 (CC CM LLMA,3) (m. 1494)

IACOB. III MAIOR. leg. Palat. = Iacobus III Maioricarum, *Leges Palatinae*, AASS Iun. III (1701), coll. 1-82 (m. 1349)

LEGES Wall.^A = *Legum Wallensium Houelo Bono adscriptarum recensio A* (L&S A149), ed. Emanuel, 1967 (s. XIII)

LEGES Wallen.^B = *Legum Wallensium Houelo Bono adscriptarum recensio B* (L&S A150), ed. Emanuel, 1967 (s. XIII)

LEGES Wall.^D = *Legum Wallensium Houelo Bono adscriptarum recensio D* (L&S A152), ed. Emanuel, 1967 (s. XIII)

LEGES Wall.^E = *Legum Wallensium Houelo Bono adscriptarum recensio E* (L&S A152), ed. Emanuel, 1967 (s. XIII)

LEGEND. Anton.** = *Legenda s. Antonii* (BHL 595), AASS Iun. II (1698), coll. 724-741

LEGEND. Perus. = *Opera hagiographica anonyma medii aevi medio aeuo, Legenda seu compilatio Perusina, Scripta Leonis, Rufini et Angeli Sociorum sancti Francisci*, ed. R.B. Brooke, Oxford, 1970 (s. XIII)

LEGEND. trium. soc. = *Legenda trium sociorum*, ed. Th. Desbonnets, in «Archivum Franciscanum Historicum», 67 (1974), pp. 38-144 (XIII s.)

LEO MARS. chron. Cas. = *Chronica monasterii Casinensis (Redactio I, cod. A)*, ed. H. Hoffmann, 1980 (MGH, SS, 34), pp. 3-409 (m. 1115)

- PETR. DIAC. chron. Cas. = *Chronica monasterii Casinensis (Redactio I, cod. A)*, ed. H. Hoffmann, MGH, SS 34, 1980, pp. 409-607 (m. 1150)
- LEON. DE SER UBERT. Antonin. = Leonardus de Ser-Ubertis, *Vita Antonini* (BHL 578), AASS Mai I (1680), coll. 326-334 (ca. 1470)
- LIB. iudic. = *Liber iudiciorum sive Lex Visigothorum edita ab Reccessvindo rege c. a. 654*, ed. K. Zeumer, 1902 (MGH, LL nat. Germ., 1), pp. 35-426 (VII s.)
- LIB. ordin. S. Vict. = *Liber ordinis Sancti Uictoris Parisiensis*, ed. L. Jocqué- L. Milis, 1984 (CC CM, 61), pp. 3-305 (XII s.)
- LIB. ort. = *Liber de ortu et obitu patriarcharum*, ed. J. Carracedo Fraga, Turnhout, Brepols, 1996 (CC SL, 108E) (VIII s.)
- LIB. Quare = *Liber Quare*, ed. G.P. Götz, 1983 (CC CM, 60), pp. 1-235 (XI-XII s.)
- LIBELL. Baw. et Car. = *De conversione Bagoariorum et Carantanorum libellus (696-871)*, ed. W. Wattenbach, 1854 (MGH, SS, 11), pp. 4-15 (871)
- LIUTP. antap. = Liutprandus Cremonensis, *Antapodosis*, PL 136, coll. 787-898
- LUC. III epist. = Lucius III Papa, *Epistolae et privilegia*, PL 201, coll. 1071-1376 (m. 1185)
- LUDOV. VICENT. Bernard. Sen. = Ludovicus Vicentinus, *Vita s. Bernardini Senensi* (BHL 1193-1194), AASS Mai. V (1685), coll. 262-276 (m. 1490-1550)
- MACROB. Saturn. = Macrobius Ambrosius Theodosius, *Saturnalia*, ed. J. Willis, Leipzig, Teubner, 1970
- MAR. VICT. gramm. = Marius Uictorinus, *Ars grammatica*, ed. I. Mariotti, 1967 (IV s.)
- MARB. capit. = Marbodus Redonensis, *Liber decem capitulorum*, PL 171, coll. 1693-1716 (m. 1123)
- MARB. (?) carm. = Marbodus Redonensis, *Carmina varia*, PL, 171, coll. 1647-1686
- MARC. POLO consuet. = Polo secundum translationem et recensionem quas fecit Franciscus Pipinus de Bononia, *De consuetudinibus et conditionibus orientalium regionum (translatio latina operis noti sub titulo 'Il Milione')*, ed. J. V. Prášek, Marka Pavlova z Benátek. Milion, Praze, 1902 (Fr. Pipinus + 1328)
- MARIAN. SCOT. chron. = Marianus Scottus, *Chronicon*, ed. G. Waitz, 1843 (MGH, SS, 5), pp. 495-562 (m. 1082)

- MART. apoph. = Martialis, *Apophoreta*, ed. D.R. Shackleton Bailey, Leipzig, Teubner, 1990, pp. 453-488 (I d.C)
- GALEOTT. MART. carm. = Martius, *Carmina*, ed. L. Juhász, Leipzig, Teubner, 1932, pp. 1-16 (m. 1497)
- MARTIN. LEGION. serm. = S. Martinus Legionensis, *Sermonum Liber*, PL 208, coll. 27-1350 (m.1203)
- MARTIN. LEGION. serm. de div. = Martinus Legionensis, *Sermones de diversis*, PL 209, coll. 61-184
- MARTIN. LEGION. serm. de sanct. = Martinus Legionensis, *Sermones de Sanctis* (BHL 4485, 4492, 4493) , PL 209, coll. 9-62
- MARTYR. gramm. = Martyrius, *De B muta et V uocali*, ed. Keil, in H. Keil, *Grammatici Latini*, vol. VII, Leipzig, Teubner, 1880, pp. 165-199 (s. VI in.?)
- MATH. Nuwen. = Mathias de Nuwenburg, *Chronica: Recensio B*, ed. A. Hofmeister, 1924-1940 (MGH, *Scriptores rerum Germanicarum, Nova series*, 4) (m. 1364/1370)
- MAURIT. GAUFR. Yvon. = Mauritius Gaufridus, *Vita s. Yvonis* (BHL 4637), AASS Mai IV (1685), coll. 581-608 (II metà XV s.)
- MAURIT. MAG. serm. = Mauritius (Magister), *Sermones VI*, ed. J. Châtillon, 1975 (CC CM, 30), pp. 201-231 (fl. s. XII post med.)
- MICO carm. Cent. = *Carmina Centulensia*, ed. E. Dümmler, 1886-1896 (MGH, *Poetae*, 3), pp. 279-368 (prima metà IX s.)
- MILO CRISP. Lanfr. = Milo Crispinus, *Vita Lanfranci* (BHL 4719), AASS Mai VI (1688), coll. 833-848 (XII s.)
- MYTHOGR. VAT. I e MYTHOGR. VAT. II = *Mythographi Uaticani I et II*, ed. P. Kulcsar, Turnhout, Brepols, 1987 (CC SL, 91C) (I: c. 875-1075, II: XII s.)
- NALGOD. Odon. = Nalgodus Cluniacensis, *Sancti Odonis vita altera*, PL 133, coll. 85-104 (s. XI-XII)
- NAVIG. Brend. A = *Nauigatio S. Brendani* (L&S B362), ed. Selmer, 1959 (X s.)
- NICEPH. GREG. (?) Anton. Caul. = *In s. Antonium Cauleam Nicephori philosophi oratio*, AASS Feb. II (1658), coll. 622-629 (m. 1359/1360)
- NICOL. ARIM. Rain. = Nicolaus de Arimino, *Acta et miracula Rainaldi* (BHL 7081), AASS Aug. III (1737), coll. 692-696 (1413)

NICOL. CANTIP. Maria Oign. suppl. = Nicolaus Cantapratanus, *Supplementum vitae Mariae Oigniactensis in Namurcensi Belgii dioecesi* (BHL 5517), AASS Iun. IV(1707), col. 666-677 (m. 1270)

NICOL. DE FARA Ioh. Capistr. = Nicolaus de Fara, *Vita s. Ioannis de Capistrano, confessoris ordinis Ff. Minorum, Villacki in Pannonia* (BHL 4360), AASS Oct. X (1861), coll. 439-483 (m. 1490)

NICOL. SOK. Simon. = Nicolaus Sokolnikius, *Miracula s. Simonis de Lipnica ordinis fratrum Minorum de observantia Cracoviae in Polonia*, AASS Iul. IV (1725), coll. 510-576 (XV s. ex.)

NON. MARC. compend. doct. = Nonius Marcellus, *De compendiosa doctrina*, ed. W.M. Lindsay, Hildesheim, Georg Olms Verlagbuchhandlung, 1964 (III-V s.)

NOTK. BALB. gesta = Notkerus Balbulus, *Gesta Karoli imperatoris*, ed. H.F. Haefele, 1959 (MGH, SS rer. Germ. N.S., 12), pp. 1-93 (m. 912)

OCTAV. DE MART. Bonav. = Octavianus de Martinis, *Oratio de vita et meritis Bonaventurae cardinalis sanctis adscribendi* (BHL 1391), AASS Iul. III (1723), coll. 824-830 (m. 1500)

ODALR. REM. testam. = Odalricus praepositus, *Testamentum*, PL 150, coll. 1545-1548 (fl. c 1075-1100)

ODO CAMERAC. missa = Odo Tornacensis, *Expositio in canonem missae*, PL160, coll. 1053-1070 (m. 1113)

ODO CAMERAC. serm. = Odo Tornacensis, *Sermones*, PL 260, coll. 1121-1128; 1131-1150

ODO CLUN. coll. = Odo Cluniacensis, *Collationes*, PL 133, coll. 517-638 (m. 942)

ODO CLUN. Ger. A = Odo Cluniacensis, *Vita s. Geraldii, comitis Auriliacensis confessoris, Auriliaci in Alvernia* (BHL 3411), AASS Oct. VI (1794), coll. 300-332

ODO CLUN. occ. = Odo Cluniacensis, *Occupatio*, ed. A. Swoboda, Leipzig, Teubner, 1900

ODO GLANN. Mauri = Odo Glannafoliensis, *Vita s. Mauri MSS* (BHL 5773), AASS, Ian. I (1643), coll. 1039-1050 (IX s.)

OFFIC. Kentig. = Opera Liturgica Caledoniae, *Officium de S. Kentigerno* (L&S E1037), ed. Forbes, 1874 (XII s.)

ORD. PORT. NAON app. = Ordericus de Portu-Naonis, *appendix auctoribus Marchisino et Henrico*, AASS Ian I (1643) (XIV s.?)

ORD. VIT. hist. eccl. = Ordericus Vitalis, *Historia ecclesiastica*, PL 188, coll. 17-984 (m.1142)

HONOR. III ordo Rom. XII = Honorius III, *Ordo Romanus XII*, PL 78, coll. 1063-1102 (m. 1227)

JACOB. CAIET. ordo Rom. XIV = Jacobus Caietanus, *Ordo Romanus XIV*, PL 78, coll. 1121-1274 (m. 1341/1343)

PETR. AMEL. ordo Rom. XV = Petrus Amelius, *Ordo Romanus XV*, PL 78, coll. 1273-1362 (m. 1401)

PETR. CAS. Guiniz. = Petrus Casinensis, *Acta Guinizonis et Ianuarii monachis Casinensibvs*, AASS Mai. VI (1688), coll. 449-457 (m. 1159/1164)

OSBERN. deriv. = Osberno, *Derivazioni*, ed. P. Busdraghi- M Chiabò- A. Dessi Fulgheri- P. Gatti- R. Mazzacane- L. Roberti, sotto la direzione di F. Bertini e V. Ussani jr., Spoleto, Cisam; Firenze, Sismel, 1996 (fl. 1101-1154)

OTFR. Matth. = Otfriidus Wizanburgensis, *Glossae in Matthaem*, ed. C. Grifoni, Turnhout, Brepols, 2003 (CC CM, 200) (m. c. 865)

OTLOH vis. = Otloh, *Liber Visionum*, ed. P. G. Schmidt, 1989 (MGH, QQ Geistesgesch., 13) (m. 1070)

PAPIAS (elem.) = Papias, *Elementarium, Littera A*, recensuit V. de Angelis, 3 voll., Milano, Cisalpino- Goliardica, Milano, 1980 (fl. s. XII ante med.)

PAPIAS¹ (elem.) = *Papias Vocabulista*, per Philippum de Pincis, Venetiis, 1966; Rist. anast., Torino, Bottega d'Erasmus, 1966 (fl. s. XII ante med.)

PAUL. DIAC. carm. = Paulus Diaconus, *Carmina*, ed. E. Dümmler, 1881 (MGH, Poetae 1), pp. 35-86 (m. c. 799)

PAUL. DIAC. epist. et carm. = Paulus Vinfridus, *Operum pars tertia.-Epistolae et Carmina* (BHL 5777), PL 95, coll. 1583-1604

PAUL. DIAC. gesta Lang. = Paulus Diaconus, *Historia Langobardorum*, ed. G. Waitz, 1878 (MGH, SS rer. Germ., 48), pp. 49-242

PAUL. DIAC. hist. miscel. = Paulus Diaconus, *Historia miscella*, PL 95, coll. 743-1143

PAUL. FEST. = Paulus Diaconus, *Excerpta ex libris Pompei Festi de significatione uerborum*, ed. W.M. Lindsay, Leipzig, Teubner, 1913

PETR. ALF. dial. = Petrus Alfonsi, *Ex Judaeo Christiani dialogi*, PL 157, coll. 535-672 (m. post 1130)

- PETR. ALF. disc. cler. = Petrus Alphonsus, *Disciplina clericalis*, PL 157, coll. 671-706
- PETR. CANTOR summa sacram. = Petrus Cantor, *Summa quae dicitur Verbum abbreviatum (textus alter)*, ed. M. Boutry, Turnhout, Brepols, 2012 (CC CM, 196B) (m. c. 1197)
- PETR. CAST. Andr. Cors. = Petrus Andrea de Castaneis, *Vita s. Andreae Corsini episcopi Fæsulani* (BHL 445), AASS Ian. II (1643), coll. 1065-1073 (m. 1459)
- PETR. CAV. (in) Reg. I = Petrus de Cava, *In librum primum Regum expositionum libri VI*, ed. P. Verbraken, Turnhout, Brepols, 1963 (CC SL, 144), pp. 49-614 (fl. 1141-1156)
- PETR. CELL. epist. = Petrus Cellensis, *Epistolae*, PL 202, coll. 405-636 (m. 1183)
- PETR. CELL. lib. pan. = Petrus Cellensis, *Liber de panibus*, PL 202, coll. 929-1046
- PETR. CELL. tabern. Moys. I = Petrus Cellensis, *Tractatus de tabernaculo*, ed. G. de Martel, Turnhout, Brepols, 1983 (CC CM, 54), pp.171-243
- PETR. COM(ESTOR) hist. schol. = Petrus Comestor, *Historia Scholastica*, PL 198, coll. 1053-1722 (m.1178)
- PETR.DAMIAN. serm. = Petrus Damiani, *Sermones ordine mensium servato* (BHL 1140,2448,2924,3891,7369), PL 144, coll. 505-924 (m. 1072)
- PETR.DAMIAN. epist. = Petrus Damiani, *Epistulae*, ed. K. Reindel, 1983-1993 (MGH Briefe d. dt. Kaiserzeit)
- PETR.DAMIAN. opusc. = Petrus Damiani, *Opuscula*, PL 145, coll. 19-858
- PETR.DAMIAN. Romuald. = Petrus Damiani, *Vita s. Romualdi* (BHL 7324), AASS Feb. II (1658), coll. 104-124
- PETR. DAMIAN. Odil. = Petrus Damiani, *Vita s. Odilonis* (BHL 6282), AASS Ian. I (1643), pp. 71-77
- PETR. RANS. Vinc. Ferr. = Petrus Ransanus, *Vita s. Vincentii Ferrerii ordinis Prædicatorum Veneti in Armoricis* (BHL 8658), AASS Apr. I (1675), coll. 483-512 (auctor + 1492)
- PETR.TUDEB. hist. = Petrus Tudebodus, *Historia de Hierosolymitano itinere*, PL 155, coll. 763-822 (fl. 1102-1111)
- PETR.VENER. stat. Clun. = Petrus Cluniacensis, *Noni statuta congregationis Cluniacensis*, PL 189, coll. 1025-1048 (m.1156)

PHIL. HARV. cant. = Philippus Haruengius, *Commentaria in Cantica canticorum*, PL 203, coll. 181-490 (m. 1183)

PHIL. HARV. oboed. = Philippus Harvengius, *De oboedientia*, PL 203, coll. 839-944

PHIL. S. FRID. mirac. Frid. = Philippus Sanctae Frideswidae Oxoniensis, *Acta s. Frideswidae* (BHL 3169), AASS Oct. VIII (1853), coll. 567-489 (m. post 1191)

PHILARG. buc. = Philargyrius, *Explanatio in Bucolica Uergilii*, ed. G. Thilo- H. Hagen, in *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, vol. III,2, Leipzig, Teubner, 1902, pp. 14-189 (V s.?)

PLATIN. volupt. = E. Carnevale Schianca (ed.), *De honesta voluptate et valitudine: un trattato sui piaceri della tavola e la buona salute*, Firenze, Olschki, 2015 (Biblioteca dell'Achivum Romanicum. Serie 1, Storia, letteratura, paleografia, 440)

PLIN. nat. = Plinius maior, *Naturalis historia*, ed. L. Ian- C. Mayhoff, Leipzig, Teubner, 1892-1909

POETA SAXO (annal.) = Poeta Saxo, *Annales de gestis beati Caroli Magni* (BHL 1582), PL 99, coll. 683-736 (IX s.)

Polyth. = *Polythecon*, ed. A.P. Orbán, 1990 (CC CM, 93) (XIV s.)

PORPH. in Hor. carm. = Porphyrius, *Commentum in Horatium: Carmina*, ed. A. Holder, 1894, pp. 3-161 (III s.)

PRISC. gramm. = Priscianus Caesariensis, *Institutio*, ed. Keil, Hildesheim, Olms, 1855-1859, vol. III, pp. 405-440 (fl. V ex.-VI in.)

PS. ACRON. gloss. = *Pseudacronis scholia in Horatium: Glossarum 'gamma' appendix*, ed. O. Keller, in *Pseudacronis scholia in Horatium vetustiora*, vol. II, Leipzig, Teubner, 1904, pp. 380-398 (inde a s. V)

PS. ACRON. in Hor. carm. = *Pseudacronis scholia in Horatium: Expositio in Carmina*, ed. O. Keller, in *Pseudacronis scholia in Horatium vetustiora*, vol. I, Leipzig, Teubner, 1902, pp. 13-376

PS. ACRON. in Hor. epist. = *Pseudacronis scholia in Horatium: Scholia in Epistulas*, ed. O. Keller, in *Pseudacronis scholia in Horatium vetustiora*, vol. II, Leipzig, Teubner, 1904, pp. 205-308

PS. ACRON. in Hor. serm. = *Pseudacronis scholia in Horatium: Scholia in Sermones*, ed. O. Keller, in *Pseudacronis scholia in Horatium vetustiora*, vol. II, Leipzig, Teubner, 1904, pp. 1-204

PS. APIC. brev. cib. = Pseudo Apicius, Apicius (qui dicitur - excerpta a Vinidario quodam seruata codice Salmasiano), *Breuis ciborum*, ed. M. E. Milham, Leipzig, Teubner, 1969, pp. 88-94 (s. VI?)

PTOL. LUC. cont. reg. = Ptolomaeus de Lucca, *Continuatio Thomae de Aquino 'De regimine principum'*, ed. Marietti 1954 (Opuscula philosophica), pp. 280-358 (m. 1327)

RABDERT. Matth. = Paschasius Radbertus, *Expositio in Matthaeo* (libri XII), ed. B. Paulus, Turnhout, Brepols, 1984 (CC CM, 56; 56A; 56B) (m. 860)

RADULF. BOCKING. Richard. = Radulfus Bockingus, *Vita s. Richardi episcopo Cicestriae in Anglia* (BHL 7209), AASS Apr. I (1675), coll. 282-318 (m. 1270)

RADULF. CADOM. gesta Tancr. = Radulfus Cadomensis, *Tancredus*, ed. E. D'Angelo, Turnhout, Brepols, 2011 (CC CM, 231) (m. c. 1112/1118)

RADULF. CAMERAC. Lietb. = Radulfus Cameracensis, *Vita Lietberti* (BHL 4929), AASS Iun. IV (1725), coll. 586-606 (ante 1133)

RADULF. TORT. Bened. = Radulfus Tortarius, *Miracula s. Benedicti*, AASS Mar. III (1668), coll. 336-353 (m. 1114)

RAYM. CAP. Agnet. = Raymundus de Capua, *Vita s. Agnetis* (BHL 155), AASS Apr. II (1675), coll. 792-813

RAYM. CAP. Cater. Sen. = Raymundus de Capua, *Vita s. Catharinae Senensis* (BHL 1702), AASS Apr. III (1675), coll. 853-959 (m. 1399)

RAYM. LUL. arb. = Raimundus Lullus, *Arbor scientiae*, ed. P. Villalba Varneda, Turnhout, Brepols, 2000 (CC CM, 180A; 180B; 180C) (m. 1315/1316)

RAYM. LUL. ars brev. = Raimundus Lullus, *Ars breuis, quae est de inuentione iuris* (op. 127), ed. A. Madre, Turnhout, Brepols, 1984 (CC CM, 38), pp. 268-389

RAYM. LUL. cons. = Raimundus Lullus, *Liber de consilio* (op. 115), ed. L. Sala-Molins, Turnhout, Brepols, 1982 (CC CM, 36), pp. 120-235

RAYM. LUL. invest. = Raimundus Lullus, *Inuestigatio generalium mixtionum secundum artem generalem* (op. 81), ed. M. Pereira- T. Pindl-Bücher, 1989 (CC CM, 79), pp. 414-454

RAYM. LUL. virt. et peccat. = Raimundus Lullus, *Liber de uirtutibus et peccatis siue Ars maior praedicationis* (op. 205) (translatio), ed. F. Domínguez Reboiras- A. Soria Flores, 1987, pp. 109-432 (CC CM, 76)

REGULA Mag. = *Regula Magistri*, ed. e Vogüé, Paris, Cerf, 1964 (VI s. in.)

REGULA Saxia = *Regula Ordinis S. Spiritus de Saxia, ab Innocentio III, ut videtur, fundati*, PL 217, coll. 1129-1158 (ante 1216?)

REGULA Steph. Mur. = *Scriptores ordinis Grandimontensis, Regula Stephani Muretensis auctore Stephano de Liciaco*, ed. J. Becquet, 1968 (CC CM, 8), pp. 65-99 (m.1161)

REGINO chron. = Regino Prumiensis, *Chronicon*, PL 132, col.1 13-150 (m. 915)

REMIG. barbar. A = Remigius Autissiodorensis, *Commentum Einsidlense in Donati Artem maiorem*, ed. H. Hagen, in H. Keil, *Grammatici Latini, Supplementum*, Leipzig, Teubner, 1870, pp. 219-266 (m.908)

REMIG. Donat. min. = Remigius Autissiodorensis, *Commentum Einsidlense in Donati Artem minorem (recensio breuis)*, ed. W. Fox, Leipzig, Teubner, 1912

REMIG. Prisc. nom. = Remigius Autissiodorensis, *Commentarius in Prisciani De nomine (excerpta)*, ed. R.B.C. Huygens, Turnhout, Brepols, 2000 (CC CM, 171), pp. 12-23

RICHER. SENON. gesta eccl. senon. = Richerus monachus Senoniensis, *Gesta ecclesiae Senoniensis*, ed. G. Waitz, 1880 (MGH, SS, 25), pp. 253-345 (m. 1267)

RHYTM. Mer. et Car. = *Rhythmi aevi Merovingici et Carolini*, ed. K. Strecker, 1914 (MGH, Poetae 4), pp. 455-613; 620-666 (X s. t. ad quem)

ROB. BELLAFAG. cervis. = Robertus de Bellafago, *Uersus de commendatione ceruisiae (= 'Petrus Blesensis', Carmina I, 6a)*, ed. C. Wollin, Turnhout, Brepols, 1998 (CC CM, 128), pp. 281 (XII s. ex.)

ROB. MEDUL. sent. = Robertus de Meliduno, *Sententiae (praefatio, tabula, liber I, 1-6)*, ed. R.-M. Martin, 1947 (Spicilegium Sacrum Lovaniense, 21) et ed. R.-M. Martin et R. M. Gallet, 1952 (m. 1167)

ROB. MON. REM. hist. Hier. = Roberti monachi S. Remigii, *Historia Hierosolymitana*, VII,3, PL 155, coll. 667-758 (m. 1122)

ROB. OST. Ayb. = Robertus Ostrevandensis, *Vita s. Ayberti* (BHL 180), AASS Apr. I (1675), coll. 673-680 (XII s.)

ROD. XIMEN. brev. = Rodericus Ximenius de Rada, *Breuiarium historiae catholicae* ed. J. Fernández Valverde, Turnhout, Brepols, 1992-1993 (CC CM, 72A; 72B) (m. 1247)

RODULF. FULD. vita Leob. = Rudolfus Fuldensis, *Vita Leobae abbatis Biscofesheimensis* (BHL-4845), ed. O. Holder-Egger, 1887 (MGH, SS 15,1), pp. 121-131 (m. 865)

RODULF. TRUD. epist. = Rodulfus abbas Sancti Trudonis, *Epistolae quatuor*, ed. R. Koepke, 1852 (MGH, SS 10), pp. 317-332 (m. 1138)

RODULF. TRUD. gesta = Rodulfus Trudonensis, *Gesta abbatum Trudonensium*, ed. P. Tombeur, 1852 (MGH SS, 10), pp. 227-272

ROG. HOVEDEN chron. (exc.) = Rogerus de Hoveden, *Chronica (Excerpta) (801-1201)*, ed. F. Liebermann et R. Pauli, 1885 (MGH, SS 27), pp. 136-190 (m. 1201)

ROG. BACON compend. phil. = Rogerus Bacon, *Compendium studii philosophiae*, ed. J. S. Brewer, 1859 (Opera quaedam hactenus inedita, vol. I), pp. 393-519 (m. 1294)

ROG. BACON opus maius = Rogerus Bacon, *Operis maioris partes I-VI, Opus maius*, ed. J.H. Bridges, 1897 - 1900, vol. 1, pp. 97-403; vol. 2, pp. 1-222; vol. 3, pp. 1-125

ROG. BACON opus tertium = Rogerus Bacon, *Opus tertium (capitula LXXV a J. S. Brewster anno 1859 diuulgata)*, ed. J.S. Brewer, London, Longman, 1859, pp. 3-310

ROG. WEND. flor. hist. = Rogerus de Wendover monachus Sancti Albani, *Flores historiarum (Excerpta) (304-1235)*, ed. F. Liebermann, 1888 (MGH, SS 28), pp. 3-73 (m. 1236)

RUP. TUIT. chron. Laur. = Rupertus, *Chronicon S. Laurentii Leodiensis*, ed. W. Wattenbach, 1848

RUP. TUIT. apoc. = Rupertus Tuitiensis, *Commentarium in Apocalypsim Iohannis apostoli*, PL 169, coll. 825-1214 (m. 1129/1130)

RUP. TUIT. Herib. = Rupertus Tuitiensis, *Vita Heriberti Coloniensis*, in P. Dinter, Rupert von Deutz, *Vita Heriberti, Veröffentlichungen des Historischen Vereins für den Niederrhein*, 13, Bonn, 1976, pp. 30-88

RUP. TUIT. proph. = Rupertus Tuitiensis, *Commentaria in duodecim prophetas minores*, PL 168, coll. 9-836

RUP. TUIT. Trin. = Rupertus Tuitiensis, *De Sancta Trinitate*, ed. R. Haacke, Turnhout, Brepols, 1971-1972 (CC CM, 21; 22; 23; 24)

SABA MALASPIN. chron. = Saba Malaspina, *Chronicon*, ed. W. Koller - Aug. Nitschke, 1999 (MGH, SS, 35), pp. 89-375 (m. 1297/1298)

SACR. COMM. Franc. = *Sacrum commercium sancti Francisci cum domina paupertate*, ed. P. Collegii S. Bonaventurae, Quaracchi, Firenze, 1929, pp. 333-371 (XIII s.)

SALIMB. chron. = Salimbene da Adam, *Chronica*, ed. G. Scalia, Turnhout, Brepols, 1998-1999 (CC CM, 125; 125A) (m. post 1288)

SAXO GRAMM. = Saxo Grammaticus, *Gesta Danorum*, ed. J. Olrik- H. Raeder, Levin & Munkesgaard, Copenhagen 1931 (m.1208/19)

SCHOL. IUV. = *Scholia in Iuvenalem vetustiora*, ed. P. Wessner, Lipsiae, Teubner, 1931 (X s.?)

SCHOL. Verg. = *Scholia codicis rescripti Veronensis in Vergilii Bucolica, Georgica, Aeneidem (fragmenta)*, ed. G. Thilo- H. Hagen, in *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, vol. III,2, pp. 393-450, Leipzig, Teubner, 1902 (V s. d.C.)

SEBAST. PERUS. Columb. = Sebastianus Perusinus, *Vita s. Columbae Reatinae*, AASS Mai. V (1685), coll. 320-394 (m. 1521)

SEDUL. carm. = Sedulius Scotus, *Carmina*, ed. I. Meyers, Turnhout, Brepols, 1991 (CC CM, 117) (m. 901)

SEDUL. Donat. mai. = Sedulius Scotus, *In Donati artem maiorem*, ed. B. Löfstedt, 1977 (CC CM, 40B)

SEDUL. graec. = Sedulius Scotus, *De graeca*, in E. Steinmeyer- E. Sievers, *Die althochdeutschen Glossen, 2, Glossen zu nichtbiblischen Schriften*, Berlin, 1882, pp. 623-624

SEDUL. lib. rect. Christ. = Sedulius Scottus, *Liber de rectoribus Christianis*, ed. Hellmann, 1906

SERV. in Aen. = Seruius grammaticus, *Commentarius in Uergilii Aeneidos libros ('Seruius auctus')*, ed. G. Thilo- H. Hagen, in *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, vol. I, Leipzig, Teubner, 1887 (fl. IV s. ex.)

SERV. in Buc. = Seruius grammaticus, *Commentarius in Uergilii Bucolicon librum*, ed. G. Thilo- H. Hagen, in *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, vol. III,1, Leipzig, Teubner, 1887, pp. 1-127

SERV. in Georg. = Seruius grammaticus, *Commentarius in Uergilii Georgicon libros ('Seruius auctus')*, ed. G. Thilo- H. Hagen, in *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, vol. III,1, pp. 128-360, Leipzig, Teubner, 1887

SIGEBERT. GEMBL. chron. = Sigebertus Gemblacensis, *Chronographia (381-1111)*, ed. L. Bethmann, 1844 (MGH,SS, 6), pp. 300-374 (m.1112) (NGI)

SIGEBERT. GEMBL. Theb. = Sigebertus Gemblacensis, *Passio sanctorum Thebaeorum, Maurittii, Exuperii et sociorum*, ed. E. Dümmler, in *Sigebert's von Gembloux Passio sanctae Luciae virginis etc.*, in *Abh. der königl. Akad. der Wiss. zu Berlin, Phil. hist. Kl.*, 1 (1893), pp. 44-125

SIGEH. Maxim. = Sigehardus, *Vita s. Maximini* (BHL 5826), AASS Mai VII (1688), coll. 25-33 (m. 966) (NGI)

SIMON DE ZAN. Ursulin. = Simon de Zanachis, *Vita Ursulinae* (BHL 8452), AASS Apr. I (1675), coll. 725-739 (XV s.)

SMAR. Ioh. II = Smaragdus, *Evangelium secundum Johannem cap.II*, PL 102, coll. 84-90 (m.830) (NGI)

SMAR. reg. Bened. = Smaragdus S. Michaelis, *Expositio in regulam s. Benedicti*, PL 102, coll. 689-932

SPEC. perf. = *Le speculum perfectionis ou mémoires de frère Léon sur la seconde partie de la vie de Saint François d'Assise*, ed. P. Sabatier, 1966, 2 vol., pp. 1-256 (XIV s.)

SPICIL. Lang. Cav. = *Spicilegium e veteris Langobardorum Edicti codicibus, Glossarium Cavense*, ed. F. Bluhme, 1868 (LL 4), pp. 652-657 (X s. t. ad quem)

SPICIL. Lang. Vat. = *Spicilegium e veteris Langobardorum Edicti codicibus, Glossarium Vaticanum*, ed. F. Bluhme, 1868 (LL 4), pp. 652-657 (X s. t. ad quem)

STATUT. Praem. ord. = *Statuta primaria Praemonstratensis ordinis*, ed. R. van Waefelghem, in *Analectes de l'Ordre de Prémontré* 9 (1913), pp. 15-67 (ante 1143)

STEPH. BORB. tract. mat. pred. = Stephanus de Borbone, *Tractatus de diuersis materiis praedicabilibus (tertia pars)*, ed. J. Berlioz, 2006 (CC CM, 124B) (m.1261)

STEPH. FULG. (?) Will. = Stephanus de Fulgeriis, *Vita Willelmi Firmati confessoris* (BHL 8914), AASS Apr. III (1675), coll. 334-342 (m. 1178)

STEPH. HARDING consuet. Cist. = Stephanus Cisterciensis, *Usus antiquiores ordinis Cisterciensis*, PL 166, coll. 1383-1502 (m.1134)

TIT. VESP. STROZZA buc. = Titus Vespasianus Strozza, *Bucolicon liber*, edd. I. Fogel-L. Juhasz, Leipzig, Teubner, 1933, pp. 12-23 (m. 1505)

TETER. NIVERN. hom. III = Teterius Neuernensis, *Homiliae III*, ed. R.B.C. Huygens, 2000 (CC CM, 171), pp. 66-80 (X s.)

THEOB. Guill. = Theobaldus, *Vita Guillelmi magni MSS* (BHL 8923), AASS Feb. II (1658), coll. 450-468 (m. 1271)

THEOB. BESUENS. Prud. = Theobaudus Besuensis, *Acta Prudentii martyris Besuae in Burgundia culti* (BHL 6979), AASS Oct. III (1770), coll. 348-378 (post 1124)

THEOD. APOLD. Dom. = Theodericus de Apolda Thuringus, *Vita s. Dominici* (BHL 2226), AASS Aug. I (1733), coll. 562-632 (m. 1303)

THEOD. DUN. Marg. Scot. = Theodericus Dunelmensis, *Vita s. Margaritae Scotiae reginae, Edimburgi civitate regia* (BHL 5325), AASS Iun. II (1698), coll. 328-334 (post 1090)

THEODULF. carm. = Theodulphus Aurelianensis, *Carmina*, ed. E. Dümmler, 1881 (MGH, Poetae 1), pp. 445-583 (m. 821)

THIOFR. Willibr. vita metr. = Thiofridus abbas Epternacensis, *Vita metrica s. Willibrordi, episcopi Traiectensis*, AASS Nov. III (1910), coll. 483-500 (m. 1110)

THIOFR. Willibr. vita pros. = Thiofridus abbas Epternacensis, *Vita prosaica s. Willibrordi, episcopi Traiectensis*, AASS Nov. III (1910), coll. 459-483

THOM. A KEMPIS brev. = Rodericus Ximenius de Rada, *Breuiarium historiae catholicae*, ed. J. Fernández Valverde, Turnhout, Brepols, 1992-1993 (CC CM, 72A; 72B) (m. 1471)

THOM. A KEMPIS chron. = Thomas a Kempis, *Chronica montis sanctae Agnetis in Thomae Hemerken a Kempis Opera omnia*, vol. VI, ed. M.J. Pohl, Friburgi Brisigavorum, sumptibus Herder, pp. 333-466, 479, 518

THOM. A KEMPIS dial. nov. = Thomas a Kempis, *Dialogi nouiciorum*, in *Thomae Hemerken a Kempis Opera omnia*, vol. VII, ed. M.J. Pohl, 1922, pp. 3-329

THOM. A KEMPIS serm. nov. = Thomas a Kempis, *Sermones ad nouicios regulares*, in *Thomae Hemerken a Kempis Opera omnia*, vol. VI, ed. M.J. Pohl, 1905, pp. 3-314

THOM. A KEMPIS vita et ben. = Thomas a Kempis, *De uita et beneficiis saluatoris Iesu Christi deuotissimae meditationes cum gratiarum actione* in *Thomae Hemerken a Kempis Opera omnia*, vol. V, ed. M.J. Pohl, 1902, pp. 3-214

THOM. A KEMPIS Lidew. = Thomas a Kempis, *Uita Lidewigis uirginis*, in *Thomae Hemerken a Kempis Opera omnia*, vol. VI, ed. M.J. Pohl, 1905, pp. 317-453

THOM. AQU. Arist. gener. cont. = *Continuatio Thomae de Aquino 'In Aristotelis De generatione et corruptione'*, ed. Leonina, t. III, 1886, pp. I-LXI (m. 1274)

THOM. AQU. cat. Luc. = Thomas de Aquino, *Catena aurea in Lucam*, in *Catena aurea in quattuor euangelia* Marietti, 1953

THOM. AQU. cat. Matth. = Thomas de Aquino, *Catena aurea in Matthaum*, in *Catena aurea in quattuor euangelia* ed. Marietti, 1953

THOM. AQU. evang. Ioh. = Thomas de Aquino, *Super Euangelium Iohannis reportatio*, in *Catena aurea in quattuor euangelia*, ed. Marietti, 1952

THOM. AQU. evang. Matth. = Thomas de Aquino, *Super Euangelium Matthaei reportatio*, in *Super Euangelium S. Matthaei lectura*, ed. Marietti, 1951, pp. 1-71 (= n. 1 - 443); pp. 90-93 (= n. 583-602); pp. 94-378 (n. 611-2469)

THOM. AQU. Is. = Thomas de Aquino, *Expositio super Isaiam ad litteram*, ed. Leonina, t. XXVIII, 1974

THOM. AQU. Arist. Metaphys. = Thomas de Aquino, *In Aristotelis libros Metaphysicorum*, ed. Marietti, 1950

THOM. AQU. sent. Ethic. = Thomas de Aquino, *Sententia libri Ethicorum*, ed. Leonina, t. XLVII, 1969

THOM. CANTIP. Ioh. Vic. = Thomas Cantipratanus, *Vita Ioannis Vicentini ordinis Prædicatorum*, AASS Iul. I (1719), coll. 465-485 (m. 1270)

THOM. CHOB. serm. = Thomas de Chobham, *Sermones*, ed. F. Morenzoni, Turnhout, Brepols, 1993 (CC CM, 82A) (m. 1233/1236)

THOM. CHOB. summa arte praed. = Thomas de Chobham, *Summa de arte praedicandi*, ed. F. Morenzoni, Turnhout, Brepols, 1990 (CC CM, 82)

THOM. CHOB. summa comm. = Thomas de Chobham, *Summa de commendatione et extirpatione uirtutum*, Turnhout, Brepols, 1999 (CC CM, 82B)

THOM. ECCL. tract. = Thomas de Eccleston, *Tractatus de aduentu fratrum minorum in Angliam*, ed. A. G. Little, 1951 (flor. 1230-1240)

THOM. ELIENS. mirac. Etheldr. = Thomas Eliensis, *Miracula Etheldredae* (BHL 2638), AASS Iun. IV (1707), coll. 538-576 (fl. XII s.)

THOM. CELAN. Franc. II = Thomas de Celano, *Vita secunda sancti Francisci in Legendae S. Francisci Assisiensis saeculis XIII et XIV conscriptae*, ed. P. Collegii S. Bonaventurae, in «Analecta Franciscana», X, 1926-1941, pp. 129-260 (m. 1265)

THOM. CIST. cant. = Thomas Cisterciensis, *Commentaria in Cantica Canticorum*, PL 206, coll. 21-861 (XII-XIII)

THOM. EBEND. chron. Austr. = Thomas Ebendorfer, *Chronica Austriae*, ed. A. Lhotsky, 1967 (MGH, Scriptores rerum Germanicarum, Nova series, 13)

THOM. EBEND. chron. reg. Roman. = Thomas Ebendorfer, *Chronica regum Romanorum*, ed. H. Zimmermann, 2003 (MGH, Scriptores rerum Germanicarum, Nova series, 18) (m. 1464)

THOM. SENECA hist. Bonon. = Thomas Seneca, *Historia Bononiensis*, ed. J. Fogel, Leipzig, Teubner, 1932 (m. 1472)

TIT. Gall. = *Titulorum Gallicanorum liber*, ed. R. Peiper, 1883 (MGH, Auct. ant. 6,2), pp. 183-196 (IX s. t. ad quem)

TRACT. decl. = *Opera Scholastica Hibernica Aetatis Mediaevalis, Tractatus de declinationibus Latinis* (L&S B337), ed. Stokes, 1860 (XV s.)

UGOL. VER. paneg. (a)d Ferd. (et) Isab. = Ugolinus Verinus, *Panegyricon ad Ferdinandum Regem et Isabellam reginam Hispaniarum*, ed. J. Fogel- L. Juhasz, Leipzig, Teubner, 1933, pp. 1-33 (XV s. ex.)

ULTAN. ARDBRAC. Brig. = Ultanus Ardbracanus, *Vita s. Brigidae virginis Scotiae thavmatvrgae, Kildariae et Dvni in Hibernia* (BHL 1455), AASS Feb. I (1658), coll. 118-135 (m. 656)

UNIBOS = Anonymus, *Versus de Unibove*, in A. Welkenhuysen, *Het lied van boer eenos (Uersus de Uniboue). Kluchtig Versverhaal uit de elfde eeuw*, Louvain, 1975, pp. 2-48 (XI s. ex.)

VARRO L.L. = Varro, *De lingua Latina*, ed. G. Goetz- F. Schoell, Leipzig Teubner, 1910

VARRO vita pop. Rom. = Varro, *De vita populi Romani*

VEL. LONG. orth. = Velius Longus, *De orthographia*, in Keil, *Grammatici Latini*, vol. VII, Leipzig, Teubner, 1880, pp. 46-81 (II s.)

VEN. FORT. carm. = Venantius Fortunatus, *Carmina*, ed. Fr. Leo, 1881 (MGH, Auct. ant. 4, 1), pp. 1-270 (m. 601)

VEN. FORT. carm. app. = Venantius Fortunatus, *Carmina. Appendix*, ed. Fr. Leo, (MGH, Auct. ant. 4, 1), pp. 271-292

VEN. FORT. Germ. = Venantius Fortunatus, *Vita Germani ep. Parisiensis*, ed. B. Krusch- W. Levison, 1920 (MGH, SS rer. Merov.,7), pp. 372-418

VEN. FORT. Mart. = Venantius Fortunatus, *Vita Martini ep. Turonensis*, ed. Fr. Leo, 1881 (MGH, Auct. ant., 4,1), pp. 293-370v

VEN. FORT. Patern. = Venantius Fortunatus, *Vita Paterni ep. Abrincensis*, ed. B. Krusch, 1885 (MGH, Auct. ant. 4,2), pp. 33-37

VEN. FORT. Radeg. = Venantius Fortunatus, *Vita Radegundis. Liber I*, ed. B. Krusch, 1888 (MGH, SS rer. Merov., 2), pp. 364-377

VERG. ASPR. = Vergilius Aspri (Grammatica Uergiliana), in G. Thilo- H. Hagen, in *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, vol. III,2 Leipzig, Teubner, 1902, pp. 533-540 (II-V s.)

VERS. Bav. Gand. = *Opera hagiographica anonyma medii aevi medio aeuo, Versus de Bauone Gandensi*, AASS, Nov. I (1887), coll. 380-381 (XI s.)

TRANSL. Abd. et Senn. = *Translatio ss. Abdonis et Sennen in Arulense monasterium* (BHL 8), AASS Iul. VII (1731), coll. 139-141 (XI s.)

TRANSL. Adelph. Mett. = *Vita s. Adelphi episcopi confessoris Metis in Lotharingia* (BHL 76), AASS Aug. VI (1743), coll. 508-511 (IX s.)

VITA Aelr.** = *Vita Aelredi abbatis Rievallensis in Anglia* (BHL 2645), AASS Ian. I (1643), coll. 749-750

VITA Agnet. = *Vita Agnetis de Bohemia* (BHL 154), AASS Mar. I (1668), coll. 509-513 (paulum post XIII s.?)

VITA Alb. = *Vita S. Albei e collectione Dublinensi*, ed. Plummer, 1910 (c. 800 vel ante)

VITA Alc. = *Vita Alcuini* (BHL 0242), ed. W. Arndt, 1887 (MGH, SS, 15,1), pp. 184-197 (IX s.)

ACTA Aldeb.** = *Acta Aldebrandi episcopi Foro-Sempronensi in Umbria* (BHL 243), AASS Mai. I (1680), coll. 159-160 (post 1247)

VITA Altm. = *Vita Altmanni episcopi Pataviensis auctore monacho Gotwicensi* (BHL-0313), ed. W. Wattenbach, 1856 (MGH, SS, 12), pp. 228-243 (XII s.)

ACTA Amad. = *Acta Amadei confessoris, ex ordine S. Francisci, Mediolani in Insubria, auctore anonymo coevo* (BHL 320), AASS Aug. II (1733), coll. 572-606 (XV s.)

VITA Amand. Traiect. = *Vita Amandi ep. I*, ed. B. Krusch- W. Levison, 1910 (MGH, SS rer. Merov., 5), pp. 428-449 (VIII s.)

PROC. Ambr. Mass. = *Processus Canonizationis Ambrosii Massani confessoris ordinis Minorum Urbeveteri in Umbria*, AASS Nov. IV (1925), coll. 571-608 (1241)

PASSIO Anast. = *Passio beati Anastasii martyris* (BHL 410b), ed. C. V. Franklin, Toronto, 2004 (Studies and Texts, 147), pp. 450-468 (terminus ad quem XIII s.)

PASS. Anast. I = *Passio beati Anastasii martyris (textus e graeco uersus)* (BHL 411a), ed. C. V. Franklin, Toronto, 2004 (Studies and Texts, 147), pp. 307-338

PASS. Anast. II A = *Acta s. Anastasii Persae, et LXX sociorum martyrum in Assyria* (BHL 408), AASS Ian. II (1643), coll. 426-431 (ante 900)

MARTYR. Areth. et Rum.** = *Martyrium s. Arethæ et sociorum in civitate Negrans*, AASS Oct. X (1861), coll. 721-760

VITA Arnulfi Mett. = *Historia Sancti Arnulfi Mettensis (Excerpta)*(-980. 1239), ed. G. Waitz, 1879 (MGH, SS, 24), pp. 527-545 (XIII s.)

VITA August. Novell. = *Vita Augustini Novelli prioris, Senis in Hebruria, auctore coevo* (BHL 804), AASS Mai. IV (1685), coll. 616-621 (paulum post 1309)

VITA Austrig. = *Vita Austrigisili ep. Biturigi*, ed. B. Krusch, 1902 (MGH, SS rer. Merov., 4), pp. 191-200 (ante IX s.)

VITA Avent. = *Vita s. Aventini presbyteri Trevis in Gallia* (BHL 877), AASS Feb. I (1658), coll. 476-377 (post V s.)

VITA Bard. = *Vita Bardonis archiepiscopi Moguntini auctore monacho Fuldensi* (BHL-0977), ed. W. Wattenbach, 1854 (MGH, SS, 11), pp. 322-342 (1051-1059)

VITA Bav. Gand. = *Vita Bauonis Gandensis (uita secunda metrica)*, ed. K. Strecker, 1937 (MGH Poetae, 5), pp. 227-245 (X s.)

VITA Berlind. = *Vita Berlindis Merbecensis*, AASS, Belg., 5 (1789), pp. 264-271 (XI s.)

VITA Bernachii = *Vita S. Bernachii (Brynach) e codice Cottoniano Vesp. A.xiv in Vitae sanctorum Britanniae et genealogiae*, ed. A. W. Wade-Evans, Cardiff, University of Wales Press Board, 1944 (XII s.)

VITA Berthold. Garst. = *Vita et miracula s. Bertholdi, abbatis Garstensis, cum additamentis* (BHL 1274), AASS Iul. VI (1729), coll. 475-490 (1173-1182)

VITA Benev. Boian. = *Vita Beneventuae de Boianis* (BHL 1149), AASS Oct. XIII (1883), coll. 152-185 (XIII s. ex.)

VITA Bertin. Mal. = *Vita Bertuini Maloniensis (uita prima)*, ed. W. Levison, 1920 (MGH, SS rer. Merov., 7), pp. 177-182 (IX s.)

VITA Boecii = *Vita S. Boecii* in C. Plummer, *Vitae sanctorum Hiberniae, partim hactenus ineditae*, 2 vol., Oxford, Clarendon Press, 1910

VITA ET NAV. Brend. = *Vita et navigatio S. Brendani e codice Salmanticensi* (L&S B385), ed. Heist, 1965 (XIV s. t. ad quem)

VITA ET NAV. Brend.¹ = *Vita et navigatio S. Brendani e collectione Oxoniensi* (L&S B441), ed. Plummer, 1910, I (XIV s. t. ante quem)

VITA Brend. = *Opera Hagiographica Hibernica Aetatis Mediaevalis, Vita S. Brendani e Magno legendario Austriaco* (L&S B380), ed. Schroeder, 1871 (t. ad quem XII s.)

VITA Brend.¹ = *Opera Hagiographica Hibernica Aetatis Mediaevalis, Vita S. Brendani e collectione Dublinensi* (L&S B476) (cod. XIV s.)

VITA Brig.** = *Vita IV bipartita s. Brigidae virginis Scotae thavmatvrgae, Kildariae et Duni in Hibernia* (BHL 1460), AASS Feb. I (1658), coll. 155-171

VITA Brioc. = *Opera Hagiographica Armorica Aetatis Mediaevalis, Vita S. Briocii* (L&S), D907, AB 2 (X s.)

OPUS METRICUM Caelest. = *Opus metricvm s. Petri Cælestini Pontificis Romani*, AASS Mai. IV (1685), coll. 461-473 (XIV s. in.)

VITA Caes. = *Vita s. Cæsarii episcopi Arelate in Gallia* (BHL 1508-1509), AASS Aug. VI (1743), coll. 64-83 (VI s.)

VITA Caes. I = *Vita s. Cæsarii episcopi Arelate in Gallia, Liber primus auctoribus Cypriano, Firmino, et Viventio episcopis* (BHL 1508), AASS Aug. VI (1743), coll. 64-75 (VI s.)

VITA Carol. Villar. = *Vita Caroli VIII Villariensis abbatis in Brabantia, auctore monacho Villariensi anonimo* (BHL 1619), AASS Ian. II (1643), coll. 976-980 (opus 1215)

VITA Carth. = *Opera Hagiographica Hibernica Aetatis Mediaevalis, Vita S. Carthachi Lismorensis e collectione Dublinensi* (L&S B486), ed. Plummer, 1910, I (XI/XII-XIV s.)

VITA Ceolfr. = *Vita sanctissimi Ceolfridi abbatis (BHL 1726) auctore incerto (fortasse Eusebio, id est Hwaetberto, Wiremuthensi) in Opera hagiographica anonyma aetatis patrum: Vitae (saec. VI - VIII)*, ed. C. Plummer, Oxford, 1896 (Venerabilis Bedae opera historica, I), pp. 388-404 (s. VIII)

VITA Chrot. = *Vita Chrothildis*, ed. B. Krusch, 1888 (MGH, SS rer. Merov., 2), pp. 342-348 (X s.)

VITA Ciar. = *Opera Hagiographica Hibernica Aetatis Mediaevalis, Vita S. Ciarani Sagiriensis e codice Salmanticensi* (BHL 4655) (L&S B417), ed. Heist, 1965 (t. ante quem XIV s.)

ACTA Coemg.* = *Acta s. Coemgini sive Keivini, abbatis Glindelacensis in Hibernia* (BHL 1866), AASS Iun. I (1695), coll. 312-322

VITA Colm. = *Opera Hagiographica Hibernica Aetatis Patristicae, Vita S. Colmani Elo e codice Salmanticensi* (L&S B401), ed. Heist, 1965 (c. 800 vel ante 800)

VITA Comg. = *Opera Hagiographica Hibernica Aetatis Mediaevalis, Vita S. Comgalli e collectione Dublinensi*, L&S B485, ed. Plummer (1910), II (X s. vel 1125)

VITA Desid. Cad. = *Vita sancti Desiderii episcopi Cadurcensis*, ed. B. Krusch, 1902 (MGH,SS rer. Merov., 4), pp. 345-401 (c. 800)

VITA Domit.** = *Vita s. Domitiani abbatis apud Segusianos* (BHL 2250), AASS Iul. I (1719), coll. 46-54

VITA Eligii = *Vita Eligii ep. Noviomagensis*, ed. B. Krusch, 1902 (MGH, SS rer. Merov. 4), pp. 666-741 (VIII s.)

VITA Elis. Schon. = *Vita s. Elisabeth Schonaugiæ in dioecesi Trevirensi*, AASS Iun. III (1701), coll. 604-643 (s. XII)

VITA Eugen. IV = *Conatus Chronici-Historici ad Catalogum Romanorum Pontificum Pars secvnda, A Gelasio Papa II Ad S. D. N. Innocentium XI, Anonymus Coævus. De obitu Eugenii IV et creatione Nicolai V*, AASS Mai. Prop., coll. 120-122 (metà XV s.)

VITA Eupr. = *Vita Eyraxiæ in Thebaide* (BHL 2718), AASS Mar. II (1668), coll. 266-273 (post 410)

VISIO Anelli = Ansellus Scholasticus, *Visio Anelli Scholastici*, PL 151, coll. 643-652 (1043-1048)

VITA Filib. = *Vita Filiberti abb. Gemeticensis et Heriensis*, ed. B. Krusch- W. Levison, 1910 (MGH, SS rer. Merov.,5), pp. 583-606 (VIII s.)

VITA Finn. = *Vita S. Finniani Clonardensis e codice Salmanticensi*, ed. Heist, 1965 (ms. XIV s.)

IOH. MATT. Franc. = Iohannes Mattiotti, *Vita s. Franciscae Romanae* (BHL 3094), AASS Mar. II (1668), coll. 92-176 (paulum post 1440)

ACTUS Franc. = *Opera hagiographica anonyma medii ævi, Actus beati Francisci et sociorum eius*, ed. P. Sabatier, 1902 (Collection d'études et de documents sur l'histoire religieuse et littéraire du Moyen-Age, IV); ed. A.G. Little, in *Opuscules de critique historique*, 1914-1919, pp. 33-35 (XIII s.?)

VITA Franc. Asser.** = *Vita s. Franci Eremitæ, Asserici apud Vestinos in Aprutio* (BHL 3143), AASS Iun. I (1695), coll. 553-556 (post XII s.)

ACTA Fruct. Augur. Eulog.** = *Acta s. martyrum Fructuosi, Augurii et Eulogii* (BHL 3196), AASS Ian. II (1643), col. 340

VITA Galt.** = *Vita s. Galterii, abbatis S. Martini iuxta Pontisaram in Gallia* (BHL 8798), AASS Apr. I (1675), coll. 754-757

VITA Galt.¹ = *Vita s. Galterii, abbatis S. Martini iuxta Pontisaram in Gallia, auctore monacho eius discipulo* (BHL 8796), AASS Apr. I (1675), coll. 757-763 (XII s.)

VITA Genov. = *Vita Genovefae virginis Parisiensis*, ed. B. Krusch, 1896 (MGH, SS rer. Merov., 3), pp. 215-238 (VIII s. ex)

VITA Genov.¹ ** = *Vita s. Genouefae, virginis Parisiis in Gallia* (BHL 3334), AASS, Ian. I (1643), coll.137-143

VITA Genov.² ** = *Alia vita s. Genouefae, virginis Parisiis in Gallia* (BHL 3336), AASS Ian. I (1643), coll. 143-147

VITA Georg. Suell.** = *Vita Georgii episcopi Suelli in Sardinia, auctore Paulo*, AASS Apr. III (1675), coll. 215-218

MIRAC. Gibr. = *Miracula S. Gibriani, monacho coævo descripta* (BHL 3527), AASS Mai. VII (1688), coll. 619-627 (paulo post 1145?)

VITA Gild. = *Vita prima S. Gildae* (L&S D914), (MGH Auct. Antiq., XIII) (fortasse XI s.)

MIRAC. Godeh. = *De miraculis Sancti Godehardi episcopi Hildesheimensis in vita patris* (BHL 3583), ed. G.H. Pertz, 1854 (MGH, SS, 11), pp. 218-221 (circa 1131)

VITA Gons. = *De S. Gonsalvo Amarantho ordinis Prædicatorum in Lusitania, Vita a Didaco de Rosario Lusitanice scripta, versa a Stephano Sampayo*, AASS Ian. I (1643), coll. 640-650 (c. 1240)

VITA Greg. Porc. = *Vita Gregorii abbatis Circlariensis et Porcetensis prior* (BHL-3671), ed. O. Holder-Egger, 1887-1888 (MGH, SS, 15), pp. 1187-1190 (1180-1190)

VITA Gualf.** = *Vita s. Gualfardi solitarii Veronæ et Augustæ Vindelicorum* (BHL 8789), AASS Apr. III (1675), coll. 828-831 (post 1127)

VITA Guill. Rosch. = *Vita Guillelmi abbatis Roschildensis in Dania*, AASS Apr. I (1675), coll. 620-643 (paulum post 1203)

VITA Guidon. = *Vita s. Guidonis abbatis Pomposiani ordinis s. Benedicti, Spiræ in Germania, auctore monacho Pomposiano coæuo* (BHL 8876), AASS Mar. III (1668), coll. 912-915 (post 1046)

VITA Guthl. = *Vita s. Guthlaci presbyteri, anachoreta Croylandia in Anglia. auctore Felice coævo* (BHL 3723), AASS Apr. II (1675), coll. 38-50 (ante 800)

VITA Gundulf. Ruf. = *Vita Gundulfi episcopi Roffensis, auctore Monacho Roffensi coætaneo*, PL 159, coll. 813-836 (XII s.)

VITA Hedw. = *Vita s. Hedwigis, viduae, ducissae Silesiæ, auctore anonymo subæquali* (BHL 3767) AASS Oct. VIII (1853), coll. 198-270 (XIII s.)

MIRAC. Herbert. Tur.** = *Miracula Herberti Turrium Sardiniae archiepiscopi*, PL 185, coll. 1273-1384, BHL 1231 (post XII/XIII)

VITA Herlind. et Rein. = *Vita s. virginum Herlindis et Reinulae seu Renildis abbatissarum Masaci in Belgio* (BHL 3755-3756), AASS Mar. III (1668), coll. 386-391 (IX s.)

VITA Herm.** = *Vita s. Hermelandi, abbatis Antrensis in Gallia* (BHL 3851), AASS Mar. III (1668), coll. 576-586

VITA Herman. = *Vita Hermanni Iosephi, ordinis Præmonstratensis Steinfeldiae in Germania, auctore Canonico Steinfeldensi synchrono* (BHL 3845,3847), AASS Apr. I (1675), coll. 686-714 (c. metà XIII s.)

MIRAC. Hubert. II = *Miracula s. Huberti episcopi confessoris Leodii in Belgio, Liber secundus* (BHL 3997), AASS Nov. I (1887), coll. 823-829 (post 1086)

VITA Hugbert. = *Vita Hugberti ep. Traiectensis*, edd. B. Krusch- W. Levison, 1913 (MGH, SS rer. Merov., 6), pp. 482-496 (IX s.)

VITA Humil. = *Vita s. Humilitatis abbatissae ordinis Vallumbrosani Florentiae, auctore monacho sui ordinis et familiari* (BHL 4045), AASS Mai. V (1685), coll. 205-212 (paulum post 1310)

VITA Humil.^{1**} = *Vita s. Aemilianae seu Humilianae, viduae Tertii ordinis s. Francisci Florentiae in Hetruria* (BHL 4044), AASS Mai. IV (1685), coll. 408-410 (post 1246)

VITA Idae Lov.** = *Vita Idae Lovaniensis, ordinis Cistercensis in Brabantia prope Mechliniam*, AASS Apr. II (1675), coll. 155-189 (post 1113)

PROC. Ioh. Bon. = *Processus Ioannis Boni eremite ordinis s. Augustini Mantuae in Italia, annis 1251, 1253 et 1254 constructi, de vita, virtutibus et miraculis*, AASS Oct. IX (1859), coll. 771-886 (1251-1254)

VITA Ioh. Bon. = *Vita Ioannis Boni eremite ordinis s. Augustini Mantuae in Italia* (BHL 4352), AASS Oct. IX (1859), coll. 746-748 (m. 1459)

VITA Ioh. Caram. = *Vita Ioannis a Caramola confessoris ordinis Cisterciensis conversi, in Monasterio S. Mariae de Sagittario in Regno Neapolitano, auctore anonymo synchrono*, AASS Aug. V (1741), coll. 854-862 (paulo post 1339)

TRANSL. Ioh. Reomaens.** = *Translatio Ioannis abbatis Reomaensis in Gallia, auctore monacho Reomaensi anonymo* (BHL 4429), AASS Ian. II (1643), coll. 863-865

MIRAC. Isid. app.** = *Miracula s. Isidori Agricola Madriti in Castella. Triplex appendix* (BHL 4494, 4495), AASS Mai. III (1680), coll. 522-525 (post XIV s.)

PROC. Ivon. = *Processus s. Ivonis presbytero Trecorii in Britannia Armorica, formatus anno XXVII a morte Sancti* (BHL 4625,4627), AASS Mai. VI (1688), coll. 541-581 (1330?)

VITA Iul.** = *Acta s. Iulittae viduae Iconiensis, et filioli eius s. Cerici vel Quirici, martyrum Tarsi in Cilicia* (BHL 1802), AASS Iun. III (1701), coll. 28-34

VITA Iulian. = *Vita Iulianae virginis et abbatissae ordinis s. Benedicti, Venetiis in Italia* (BHL 4528), AASS Sep. I (1746), coll. 312-317 (post 1253)**

VITA Lamb. Venc. = *Vita s. Lamberti episcopi Venciensi in Gallia auctore coevo et oculato* (BHL 4695), AASS Mai. VI (1688), coll. 458-460 (post 1154)

VITA Laur. Subl. = *Vita s. Laurentii eremitaе confessoris Sublaci in Latio* (BHL 4793), AASS Aug. III (1737), coll. 304-3097 (c. 1244)

VITA Lonochilii = *Vita s. Lenogisili, sive Lonegisili Presbyteri apud Cenomanos in Gallia* (BHL 4967), AASS Ian. I (1643), coll. 1120-1122 (VIII-IX s.?)

HIST. mort. et mirac. Leon.** = *Historia mortis et miraculorum s. Leonis IX Pontificis Romani* (BHL 4819,4820,4821), AASS Apr. II (1675), coll. 665-672 (post 1054)

VITA Ludov. Tolos. = *Vita s. Ludovici episcopi Tolosani, ordinis Fratrum Minorum, Brincolae in provincia Galliae, auctore anonymo synchrono* (BHL 5055), AASS Aug. III (1737), coll. 806-822 (XIII s. ex.)

VITA Lugud. = *Opera Hagiographica Hibernica aetatis Patristicae, Vita S. Lugudii Clonfertensis e codice Salmanticensi* (L&S B394), ed. Heist, 1965 (circa 800 a.C., fortasse)

VITA Lupic. = *Vita Lupicini abbatis*, ed. B. Krusch, 1896 (MGH, SS rer. Germ., 3), pp. 143-153 (VI s.)

VITA Macar.** = *Vita s. Macarii Alexandrini abbatis* (BHL 5096), AASS Ian. I (1643), pp. 85-89

VITA Magd. II** = *Vita s. Magdalenae Albricae abbatissae Brunatensis Comi apud Insvbres, ordinis Eremitarum S. Augustini*. AASS Mai III (1680), coll. 255-259

ACTA Mariae Aegypt.** = *Acta Mariae Aegyptiacae, et Zosimae presbyteri monachi*, AASS Apr. I (1675), coll. 76-83

PROC. Mariae Iacobi et Salom. = *Processus s. Salomae, matris filiorum Zebedaei et Mariae anno Christi MCDXLVIII* (BHL 5436), AASS Oct. IX (1859), coll. 456-476 (1448)

VITA Mathild. = *Vita Mathildis reginae antiquior*, ed. B. Schütte, 1994 (MGH, SS rer. Germ., 66), pp. 109-142 (XI s.)

VITA Max. Taur.** = *Vita s. Maximi, episcopi Taurinensi in Pedemontio auctore anonymo monacho Novaliciensis* (BHL 5858), AASS Iun. V (1709), coll. 50-53

VITA Meinw. = *Vita Meinwerici, episcopi Paderbornensi in Westphalia, auctore Abdinghoffensi anonymo* (BHL 5884), AASS Iun. I (1719), coll. 511-553 (c. 1145-1165)

VITA Michel. = *Vita Michelinaw viduae, Tertii ordinis s. Francisci, Pisauri in Marchia Anconitana* (BHL 5957), AASS Iun. III (1701), coll. 927-929 (post 1356, vita c. 1380)

VITA Moch. et Magn. = *Vita s. Mochullei e Magno legendario Austriaco* (L&S B370) (XII s.)

VITA Neot.** = *Vita s. Neoti confessoris in Anglia* (BHL 6052), AASS Iul. VII (1731), coll. 319-329

VITA Nic. Tolent.** = *Vita s. Nicolai Tolentinatis, ordinis Eremitarum S. Augustini* (BHL 6231), AASS Sept. III (1750), coll. 664-666 (post 1305)

PASS. Olav. = *Acta s. Olavi, regis et martyris, Nidrosiae in Norvegia* (BHL 6322,6323,6624), AASS Iul. VII (1729), coll. 113-117 (ante 1188)

VITA Orient.** = *Vita s. Orientii episcopi Ausciorum in Novempopvlaniam* (BHL 6344), AASS Mai. VII (1688), coll. 61-62

VITA Osw.** = *Vita s. Oswaldi episcopi Vuigorniensis, archiepiscopo Eboracensi* (BHL 6380), AASS Feb. III (1658), coll. 752-756

VITA Pamph. ** = *Vita s. Pamphili, episcopi Svlmonensis et Corfiniensis in Aprutio* (BHL 6418), AASS Apr. III (1675), coll. 585-587

VITA Patric. = *Opera Hagiographica Hibernica Aetatis Mediaevalis, Vitae tertiae s. Patricii recensio Anglica* (L&S B368), ed. Bieler, 1971 (opus fortasse 800)

VITA Paul. = *Vita s. Pauli episcopi Viridunensis* (BHL 6600), AASS Feb. II (1658), coll. 175-178, Caput IV: *Vita S. Pauli et miracula a Berthario scripta* (m.915)

VITA Petr. Treb.** = *Vita s. Petri confessoris Trebis in Latio Italiae regione* (BHL 6783), AASS Aug. VI (1743), coll. 641-647

MIRAC. Petr. Igniac. = *Miracula et visiones Petri Igniacensis* (BHL 6731), AASS Oct. XIII (1883), coll. 85-90 (terminus ante quem XIII s.)

VITA Petr. Iul.** = *Vita s. Petri monachi, prioris Iuliacensis prope Molismum, ordinis s. Benedicti in Campania Gallica* (BHL 6715), AASS Iun. IV (1708), coll. 608-615 (post 1136)

PROC. Petr. Lux. = *Processus Petri de Luxemburgo episcopi Metensis Avenione in Gallia, duobus annis cum dimidio a Beati obitu formatum*, AASS Iul. I (1721), coll. 527-607 (1418)

MIRAC. Petr. Tarant. = *Miracula s. Petri ex ordinis Cisterciensis archiepiscopi Tarentasiensi, post obitum collecta et Alexandro III ac Lucio III Summis Pontificibus oblata* (BHL 6776,6777), AASS Mai. II (1680), coll. 339-345 (c. XII s. ex.)

VITA Piling. = *Vita Pilingotti, tertiarium ordinis S. Francisci, Urbini in Italia, auctore coaevo Urbinatense*, AASS Iun. I (1695), coll. 149-155 (paulum post 1304)

VITA Richard. = *Vita s. Richardi episcopi Cicestriae in Anglia* (BHL 7208), AASS Apr. I (1675), coll. 278-282 (m. 1464)

PATROC. Rictr** = *Patrocinium s. Rictrudis abbatissae Marchianensis in Galloflandria* (BHL 7249), AASS Mai. III (1680), coll. 140-154 (post VII s. ex.)

ACTA Rob. Malat. = *Acta Roberti Malatestae, tertii ordinis S. Francisci, Arimini in ditione Pontificia* (BHL 7264), AASS Oct. V (1786), coll. 146-149 (XV s.)

VITA Rob. Sal. = *Vita Roberti Salentini S. Petri Caelestini discipuli prope Sulmonem in Aprutio citeriori* (BHL 7271), AASS Iul. IV (1731), coll. 495-509 (opus 1341-1347)

VITA Rod. = *Opera Hagiographica Hibernica Aetatis Patristicae, Vita S. Ruadani e codice Salmanticensi* (L&S B397), ed. Heist, 1965 (c. 800 vel prius)

VITA Rog.** = *Vita Rogerii abbatis Ellantii* (BHL 7288), AASS Ian. I (1643), coll. 182-185 (post 1159-1160)

VITA Ronani = *Opera Hagiographica Hibernica Aetatis Mediaevalis, Vita S. Ronani e Magno legendario Austriaco* (L&S B374) (ms. XII s.)

VITA Sabin. = *Vita s. Sabini episcopi Canusino in Apulia* (BHL 7443), AASS Feb. II (1658), coll. 323-328 (VIII s.)

VITA Sadalb. = *Vita Sadalbergae abb. Laudunensis*, edd. B. Krusch- W. Levison, 1910 (MGH, SS rer. Germ., 5), pp. 49-66 (VII s.)

VITA Samson. I = *Opera Hagiographica Armorica Aetatis Patristicae, Vita prima S. Samsonis* (L&S D950), ed. Fawtier, 1912 (VIII s.)

ACTA Sebast.** = *Acta s. martyrorum Sebastenorum Blasii episcopi, II pueris, VII mulieribus* (BHL 2982), AASS Feb. I (1658), coll. 331-353

VITA Severi Abrinc.** = *Vita s. Severi episcopi Abrincensis in Gallia* (BHL 7668), AASS Feb. I (1658), dies 1, coll. 188-192

VITA Severini = *Vita et translatio s. Severini, episcopi Coloniensis et confessoris* (BHL 7647, 7648), AASS Oct. X (), dies 23, col. 56-64 (IX s. ex.)

VITA Simeon.** = *Vita s. Simeonis Stylitae* (BHL 7957), AASS Ian. I (1643), coll. 269-274

PARAPHR. Steph.** = *Paraphrasis de s. Stephano episcopo confessoris Diae in Gallia* (BHL 7900,7901), AASS Sept. III (1750), coll. 187-194

VITA Tath. = *Vita S. Tathei (Tathwy) e codice Cottoniano Vesp. A.xiv*, in *Vitae sanctorum Britanniae et genealogiae*, ed. A. W. Wade-Evans, Cardiff, University of Wales Press Board, 1944 (t. ad quem XIII s.)

VITA Thiad.** = *Vita s. Thiadildis virginis abbatissae Freckenhorsti in Westphalia* (BHL 8131), AASS Ian. II (1643), coll. 1157-1160

PROC. Thom. Aqu. = *Processus Inquisitionis s. Thomae Aquinatis Doctoris Angelico, ordinis Praedicatorvm* (BHL 8151), AASS Mar. I (1668), coll. 868-716 (1319)

VITA Thom. Cant. = *Willelmus filius Stephani, Vita s. Thomae Cantuariensis archiepiscopi et martyris*, PL 190, coll. 111-192 (m. 1190-1191)

MIRAC. Thom. Cantil. = *Miracula ex processu canonizationis s. Thomae de Cantilupe episcopi Herefordiensi in Anglia apud montem Flasconis in Hetruria Pontificia*, AASS Oct. I (1765), coll. 610-705 (canoniz. 1320)

VITA Thom. Cantil. = *Vita s. Thomae de Cantilupe episcopi Herefordiensi in Anglia apud montem Flasconis in Hetruria Pontificia ex processu canonizationis*, AASS Oct. I (1765), coll. 599-609 (canoniz. 1320)

VITA Tillon. I = *Vita s. Tillonis Pauli monacho in Gallia* (BHL 8291), AASS Ian. I (1643), coll. 376-380 (IX s.?)

TRANSL. trium virg. Col. = *Translatio trium virginum Coloniensium Walciodorensia*, ed. W. Levison, 1926-1934 (MGH, SS, 30, 2), pp. 1375-1383 (1130)

MIRAC. Trud. Hasb. = *Miracula Trudonis Hasbaniensis, liber primus*, AASS, OSB, 6, 2 (1680), coll. 86-92 (XI s.)

VITA Vedast.** = *Vita s. Vedasti episcopi Atrebatensis in Belgica II* (BHL 8503), AASS Feb. I (1658), coll. 792-794

VITA Vicin. = *Vita s. Vicinii confessoris episcopi Sassinatensis in Italia* (BHL 8557), AASS Aug. VI (1743), coll. 190-195 (XI s. vel XII s. I med.)

- VITA Vinv. = Vurdistenus, *Vita S. Vinvaloei* (L&S D827) (IX s.)
- VITA Walar. = *Vita Walarici abb. Leuconensis*, ed. B. Krusch, 1903 (MGH, SS rer. Germ., 4), pp. 160-175 (1031-1052)
- VITA Will. Gell. I = *Vita s. Willelmi cuce postea monacho Gellonensi in Gallia, seculo Christi XI scripta* (BHL 8916), AASS Mai. VI (1688), coll. 811-820 (XII s.)
- VITA Wineb. = *Vita s. Vuinebaudi abbatis Trecis in Gallia* (BHL 8949), AASS Apr. I, dies 6, col. 573-576 (ante 800)
- VITA Wirt. = *Vita Wirntonis abbatis Formbacensis* (BHL 8972), ed. O. Holder-Egger, 1887-1888 (MGH, SS, 15), pp. 1127-1135 (XIII s.)
- VITAE patr. Emer. = *Vitas sanctorum patrum Emeretensium*, ed. A. Maya-Sanchez, 1992 (CC SL, 116) (s. VII)
- VITUS CORT. Humil. = *Vitus Cortonensis, Vita Aemilianae seu Humilianae, vidua Tertii ordinis S. Francisci, Florentiae in Hetrvria* (BHL 4041), AASS Mai. IV (1685), coll. 386-401 (m. 1247)
- VOCABUL. Cornic. = *Opera Scholastica Britannica, Vocabularium Cornicum* (L&S A86), ed. Graves, 1962 (XII s. terminus ad quem)
- WALAHFR. carm. = *Walahfridus Strabo, Carmina*, ed. E. Dümmler, 1884 (MGH, Poetae 2), pp. 275-423
- WALAHFR. (in) deut. = *Walahfridus Strabo, Liber Deuteronomii*, PL 113, coll. 445-506
- WALAHFR. exord. = *Walahfridus Strabo, Libellus de exordiis et incrementis quarundam in observationibus ecclesiasticis rerum*, edd. A. Boretius- V. Krause, 1890-1897 (MGH, Capit., 2)
- WALAHFR. (?) expos. in Luc. = *Walahfridus Strabo, Evangelium secundum Lucam*, PL 114, coll. 243-356
- WALAHFR. (?) expos. in Matth. = *Walahfridus Strabo, Evangelium secundum Matthaum*, PL 114, coll. 63-178
- WALAHFR. expos. in psalm. = *Walahfridus Strabo, Liber Psalmorum*, PL 113, coll. 841-1080
- WALAHFR. Gall. = *Walahfridus Strabo, Vita Galli*, ed. B. Krusch, 1902 (MGH, SS rer. Germ., 4), pp. 283- 337
- WALAHFR. hort. = *Walahfridus Strabo, De cultura hortorum*, ed. E. Dümmler, 1884 (MGH, Poetae 2), pp. 335-350

WALAHFR. (in) par. II = Walafridus Strabo, *Liber Paralipomenon Secundus*, PL 113, coll. 663-692

WALAHFR. Otm. = Walafridus Strabo, *Vita Otmari abbatis Sangallensis* (BHL 6386), ed. I. von Arx, 1829 (MGH, SS, 2), pp. 41-47

WALAHFR. reg. = Walafridus Strabo, *Liber primus Samuelis, qui nobis primus Regum*, PL 113, coll. 539-562

WALAHFR. Wett. = Walafridus Strabo, *Carmina*, ed. E. Dümmler, 1884 (MGH, Poetae 2), pp. 275-423

WALTH. MAP nug. cur. = Gualterus Map, *De nugis curialium* (L&S A76), ed. James, 1914, agg. Brooke e Mynors, 1983 (m. 1209)

WALTH. MARCHT. hist. = Walterus praepositus Marchtelanensis, *Historia monasterii Marchtelanensis*, pars I, ed. G. Waitz, 1879 (MGH, SS, 24), pp. 662-678 (m. 1299)

WALTH. SPIR. Christoph. II = Waltherus Spirensis, *Passio sancti Christophori*, ed. K. Strecker, 1937 (MGH, *Poetae*, 5), pp. 10-64 (m. 1027-1031)

WANDALB. carm. = Wandalbertus Prumiensis, *Carmina*, ed. E. Dümmler, 1884 (MGH, *Poetae*, 2), pp. 569-622 (m. 870)

WANDALB. Goar. mirac. = Wandalbertus Prumiensis, *Miracula Sancti Goaris* (BHL3566,3567 3568), ed. O. Holder-Egger, 1887 (MGH, SS, 15,1), pp. 362-373

WANDALB. mens. = Wandalbertus Prumiensis, *De duodecim mensiumnominibus*, PL 121, coll. 625-632

WETT. Gall. = Wettinus, *Vita Galli*, ed. B. Krusch, 1902 (MGH, SS rer. Merov., 4), pp. 256-280 (m. 824)

WIDUK. (Sax.) = Widukind, *Rerum gestarum Saxonicarum libri tres*, ed. P. Hirsch (MGH, SS rer. Germ., 60), pp. S. 1-154 (m. post 973)

WIMANN.Vedast. = Wimannus monachus Sancti Vedasti, *Liber de possessionibus Sancti Vedasti (Excerpta)*, ed. O. Holder-Egger, 1881 (MGH, SS, 13), pp. 710-715 (XII s.)

WOLBERO (in) cant. = Wolbero, *In Cantica canticorum*, PL 195, coll. 1017-1272 (m. 1167)

WOLFHARD. Waldb. = Wolfhardus Presbyterus, *Vita s. Walburgae virginis et abbatissae Heidenheimensis, Eystadii in Germania* (BHL 8765), AASS, Febr. III (1658), coll. 523-542 (m. c. 902)

WULFST. WINT. Ethelw. = Wulfstanus Wintoniensis, *Vita s. Ethelwoldi, ex abbate Abendonensi, Wintoniae in Anglia episcopo* (BHL 2647), AASS Aug. I (1733), coll. 88-98 (m. c. 1000)

WULFST. WINT. Swith. = Wulfstanus Wintoniensis, *Vita s. Swithuni* (BHL 7947), AASS Aug. I (1733), coll. 98-100 (X s. ex.)

YSENGR. = *Ysengrimus*, ed. E. Voigt, Halle, 1884, pp. 3-406 (1130-1160)

ZACH. CHRYS. conc. evang. = Zacharias Chrysopolitanus, *De concordia evangelistarum*, PL 186, coll. 11-620 (m. 1155)

Bibliografia dei Repertori

AFW = A. Tobler- E.Lommatzsch (edd.), *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung; Wiesbaden, F. Steiner, 1925-2002

Alexandre-Bidon 2005 = D. Alexandre-Bidon, *Une archéologie du goût: céramique et consommation. Moyen Âge-temps modernes*, Paris, Picard, 2005

ARN = F. Arnaldi- P. Smiraglia (edd.), *Latinitatis Italicae Medii Aevi lexicon, saec. 5. ex.-saec. 11. in.*, Tavernuzze, Impruneta, Sismel- Edizioni del Galluzzo, 2001; (*Addenda, series altera* in «Archivum latinitatis medii aevi» 20(2002)-)

BL Dict = A. Blaise (ed.), *Dictionnaire Latin-Français des Auteurs Chrétiens*, revu spécialement pour le vocabulaire théologique par H. Chirat, Turnhout, Brepols, 1967

BL Lex = A. Blaise (ed.), *Lexicon latinitatis Medii Aevi praesertim ad res ecclesiasticas investigandas pertinens*, Turnhout, Brepols, 1975 (CC CM MLD,1)

CUC MED. = E. Carnevale Schianca (ed.), *La cucina medievale: lessico, storia, preparazioni*, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca dell'Archivum Romanicum, Serie 1, Storia, letteratura, paleografia, 386)

Daremborg-Saglio = C. Daremborg- E. Saglio (edd.), *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments contenant l'explication des termes*, Paris, Hachette, 1873-1900

DBrit = R.E. Latham et alii (ed.), *Dictionary of medieval Latin from British sources Prepared by R. E. Latham*, London, Oxford University Press, 1975-2013

DEL = L. F. Stelten (ed.), *Dictionary of Ecclesiastical Latin*, Peabody, Hendrickson, 1995

DELL = A. Ernout- A. Meillet (edd.), *Dictionnaire étymologique de la langue latine: histoire des mots*, tirage de la 4. ed. augmentée d'additions et de corrections, par J. André, Paris, Klincksieck, 2001

DUC = C. du Fresne du Cange et alii (edd.), *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, conditum a C. du Fresne Domino du Cange, auctum a monachis ordinis s. Benedicti cum supplementis integris D.P. Carpenterii Adelungii, aliorum, suisque digessit G.A.L. Henschel, Editio noua aucta pluribus uerbis aliorum scriptorum, a Leopold Favre Niort, T. I-VIII, Parisiis, 1883-1887

ENC. ant. = *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1958-1999

ENC. med. = *Enciclopedia dell'arte medievale*, dir. Angiola Maria Romanini, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1991-2002

Gay = V. Gay (ed.), *Glossaire archeologique du Moyen age et de la Renaissance*, Paris, Librairie de la Societe bibliographique, 1887-1928

GCat = M. Bassols de Climent- I. Bastardas et alii (edd.), *Glossarium mediae latinitatis cataloniae, ab anno 800 usque annum 1100*, Barcinone, Consejo Superior de Investigaciones Scientificas, Universidad de Barcelona, 1960-

GLGMIA = L. Diefenbach (ed.), *Glossarium latino germanicum mediae et infimae aetatis*, Francofurti ad Moenum, J. Baer, 1857; Rist. Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1997

GLL = A. Souter (ed.), *A glossary of later Latin to 600 A.D.*, Oxford, The Clarendon Press, 1957

GIHung = A. Bartal (ed.), *Glossarium mediae et infimae Latinitatis regni Hungaricae, iussu et auxiliis Academiae Litterarum Hungaricae*, Hildesheim, New York, Olms, 1970

GSuec = U. Westerbergh- E. Odelman (edd.), *Glossarium till medeltidslatinet i Sverige*, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1968-2009

Guillaumin 2010 = Isidorus Hispalensis, *Éthimologies, Livre 20, De penu et instrumentis domesticis et rusticis*, texte établi, traduit et commenté par J.-Y. Guillaumin, Paris, Les Belles Lettres, 2010

Hilgers 1969 = W. Hilgers, *Lateinische Gefäßnamen: Bezeichnungen Funktion und Form römischer Gefäße nach den antiken Schriftquellen*, Düsseldorf, Rheinland-Verlag, 1969

Kw = A. Sleumer (ed.), *Kirchenlateinisches Wörterbuch*, Limburg a. d. Lahn, G. Steffen, 1926; Rist. Olms, Hildesheim, 1996

Lambert 1989 = C. Lambert, *Trois réceptaires culinaires médiévaux: "Les Enseignemens, les Doctrines et le Modus"*. *Edition critique et glossaire détaillé*, thèse présentée à la Faculté des études supérieures en vue de l'obtention du grade de Philosophiae Doctor en sciences médiévales, Montreal, Université de Montréal, 1989 (*Glossaire détaillé*, pp. 221-303)

Laurioux 1988 = B. Laurioux, *Le Registre de cuisine de Jean de Bockenheim, cuisinier du pape Martin V*, in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome, Moyen Âge Temps modernes», 100,2 (1988), (*Index*, pp. 738-757) (rist. in Laurioux 2005c, pp. 86-107).

LBoh = *Latinitatis Medii aevi lexicon Bohemorum*, Praha, Academia, 1978-

LD = C.T. Lewis- C. Short (edd.), *Latin dictionary*, Oxford, Clarendon press, 1879

LEW = A. Walde- J.B. Hofmann (edd.), *Lateinisches Etymologisches Wörterbuch*, 2 voll., Heidelberg, Carl Winter- Universitätsverlag, 1965-1982

LHung = J. Harmatta- I. Boronkai et alii (edd.), *Lexicon Latinitatis Medii Aevi Hungariae*, ab Instituto Studiorum Antiquitatis Promovendorum Academiae Scientiarum Hungaricae compositum, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1987-

LLug = M. Kostrencic et alii (edd.), *Lexicon latinitatis medii aevi Iugoslaviae*, vol. I-II, Zagrabiae, Editio Instituti historici Academiae scientiarum et artium Slavorum meridionalium, 1969-1978

LLMARL = M. Pérez Gonzàles (ed.), *Lexicon Latinitatis Medii Aevi Regni Legionis (s. VIII-1230) imperfectum*, Turnhout, Brepols, 2010

LNed = J. Fuchs- O. Weijers, M. Gumbert-Hepp et alii (edd.), *Lexicon Latinitatis Nederlandicae Medii Aevi*, Leiden, E.J. Brill, 1977-2005

LPol = M. Plezia (ed.), *Lexicon mediae et infimae Latinitatis Polonorum*, Krakow, Instytut języka polskiego Pan, 1953-

LTL = E. Forcellini et alii (edd.), *Lexicon totius latinitatis*, ab Aegidio Forcellini lucubratum; deinde a Iosepho Furlanetto emendatum et auctum; nunc vero curantibus Francisco Corradini et Iosepho Perin emendatius et auctius melioremque in formam redactum, vol. I-VI, Patavii, typis Seminarii, 1864-1926; II Ripr. facs. Patavii, Gregoriana, 1965 (con le appendici aggiunte alla I ripr. del 1940)

MLW = *Mittellateinisches Wörterbuch: bis zum ausgehenden 13. Jahrhundert*, in Gemeinschaft mit den Akademien der Wissenschaften zu Göttingen, Heidelberg, Leipzig, Mainz, Wien und der Schweizerischen Geisteswissenschaftlichen Gesellschaft;

herausgegeben von der Bayerischen Akademie der Wissenschaften und der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, München, C.H. Beck, 1967-

NGI = *Novum glossarium mediae Latinitatis ab anno 800 usque ad annum 1200*, edendum curavit Consilium academiatarum consociatarum, Hafniae, E. Munksgaard, 1957-

NM = J. F. Niermeyer (ed.), *Mediae Latinitatis Lexicon minus*, edition remaniee par J. W. J. Burgers, 2. revised ed., Leiden, Boston, E. J. Brill, 2002

REW = W. Meyer-Lübke (ed.), *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, 3 ed., Heidelberg, Winter Universitätsverlag, 1972

Sada-Valente 1995b = L. Sada, V. Valente (edd.), *Liber de coquina. Libro della cucina del XIII secolo. Il capostipite meridionale della cucina italiana*, Puglia Grafica Sud, Bari, 1995, (*Glossario*, pp. 175-192).

ThLL = *Thesaurus linguae latinae*, Lipsiae, Teubner, 1900-

Bibliografia degli Studi

Ad mensam 2004 = S. Lusuardi Siena (ed.), *Ad mensam: manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine, Del Bianco, 1994

Agrimi-Crisciani 1994 = J. Agrimi- C. Crisciani, *Les Consilia médicaux*, trad. C. Viola, Turnhout, Brepols, 1994 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 69)

Albala 2012 = K. Albala, *Professional Cooking, Kitchens, and Service Work*, in K. Albala (ed.), *A Cultural History of Food in the Renaissance*, vol. III di F. Parasecoli- P. Scholliers (edd.), *A Cultural History of Food*, I-VI, London, New York, Berg, 2012, pp. 117-133

Albanese 2005 = L. Albanese, *Ad mensam: servizi da cucina e da tavola di età romana*, in E. Micheletto- M.C. Preacco (edd.), *La mensa e la cucina nell'antica Alba*, Alba, Museo civico Federico Eusebio, aprile-ottobre 2005, pp. 15-20

Alexandre-Bidon 1992 = D. Alexandre-Bidon, *A la table des miniaturistes: archéo- iconographie des gestes et des mets*, in C. C. Lambert (a cura di), *Du manuscrit à la table: essais sur la cuisine au Moyen Âge et répertoire des manuscrits médiévaux contenant des recettes culinaires*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, Paris, Champion-Slatkine 1992 (Etudes médiévales), pp. 45-55

Alexandre-Bidon 1997 = D. Alexandre-Bidon, *Banchetto d'immagini e "antipasti" miniati*, in J.-L. Flandrin- M. Montanari (a cura di), *Storia dell'alimentazione*, Laterza, Roma-Bari, 1997 (Grandi opere), pp.417-423

Alexandre-Bidon 2005 = D. Alexandre-Bidon, *Une archéologie du goût: céramique et consommation. Moyen Âge-temps modernes*, Paris, Picard (Espaces médiévaux), 2005

Alibrandi-Milanese 1986 = G. Alibrandi, M. Milanese, *La ceramica europea: introduzione alla tecnologia, alla storia e all'arte*, Genova, Edizioni culturali internazionali, 1986

Alimentazione 1997 = J.-L. Flandrin- M. Montanari (a cura di), *Storia dell'alimentazione*, Laterza, Roma-Bari, 1997 (Grandi opere)

Alimentazione 2016 = *L'Alimentazione nell'alto medioevo: pratiche, simboli, ideologie*, 2 vol., Spolète, CISAM, (Settimane di Studio del CISAM, LXIII), 2016

Aliprandi-Milanese 1986 = G. Aliprandi- M. Milanese, Aliprandi, Giovanni, *La ceramica europea: introduzione alla tecnologia, alla storia e all'arte*, pref. di G. Farris, Genova, ECIG,1986

Althoff 1997 = G. Althoff, *Obbligatorio mangiare: pranzi, banchetti e feste nella vita sociale del medioevo*, in J.-L. Flandrin- M. Montanari (edd.), *Storia dell'alimentazione*, Bari, Roma, Laterza, 1997, pp. 234-242

Andrè 1974 = Apicius, *L'art culinaire*, ed. J. André, Paris, Les belles lettres, 1974 (Collection des universités de France)

Andreolli 2012 = B. Andreolli, *Food representations*, in M. Montanari (ed.), *A Cultural History of Food in the Medieval Age*, vol. II di F. Parasecoli- P. Scholliers (edd.), *A Cultural History of Food*, I-VI, London, New York, Berg, 2012, pp. 151-164

Archivi 1995 = *Gli archivi per la storia dell'alimentazione: atti del Convegno, Potenza-Matera, 5-8 settembre 1988*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995

Arminjon-Blondel 1984 = C. Arminjon- N. Blondel, *Objets civils domestiques: vocabulaire*, Paris, Imprimerie nationale, 1984 (Principes d'analyse scientifique)

Art 2012 = *Art de manger, art de vivre. Nourriture et société de l'Antiquité à nos jours*, Véronique DASEN et Marie-Claire GERARD-ZAI éd., Gollion, InFolio, 2012 (coll. « Testimonia »).

Audoin-Ronzeau 2002 = F. Audoin-Ronzeau, *L'alimentation carnée dans l'Occident antique, médiéval et moderne: identités culturelles, sociales et régionales à travers le*

temps, in M. Bruegel- B. Lauriou (edd.), *Histoire et identités alimentaires en Europe*, Paris, Hachette Littératures, 2002, p. 77-100.

Bagnasco 1994 = O. Bagnasco, *Catalogo del fondo italiano e latino delle opere di gastronomia sec.XIV – XIX*, I-II, Sorengo, B.IN.G., 1994

Bambeck 1968 = M. Bambeck, *Boden und Werkwelt: Untersuchungen zum Vokabular der Galloromania aufgrund von nichtliterarischen Texten, mit besonderer Berücksichtigung mittellateinischer Urkunden*, Tübingen, Niemeyer, 1968 (Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 115)

Banfi-Grandi 2011 = E. Banfi- N. Grandi, *Lingue d'Europa: elementi di storia e di tipologia linguistica*, Roma, Carocci, 2003 (Università, 482)

Banquets 2010 = D. Buschinger (edd.), *Banquets et convivialité, actes du colloque international des 3,4 et 5 mars 2010 à la Maison de la Culture s'Amiens*, Amiens, Presses du "Centre d'Etudes Médiévales" Université de Picardie – Jules Verne, 2010

Bats 1988 = M. Bats, *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (vers 350-vers 50 BC). Modèles culturels et catégories céramiques*, in «Revue archéologique de Narbonnaise», Supplément, 18, Paris, CNRS, 1988

Bautier 1955-1960 = A.-M. Bautier, *Contribution à un vocabulaire économique du Midi de la France*, in «Archivum latinitatis medii aevi», 25 (1955),1, pp. 5-28; 26 (1956),1-2, pp. 5-74; 27 (1957),3, pp. 241-286; 28 (1958),2, pp. 119-160; 29 (1959),2, pp. 173-207; 30 (1960),2, pp. 177-232

Bautier 1984 = A. B. Bautier, *Pain et pâtisserie dans les textes médiévaux latins antérieurs au XIII siècle*, in *Manger et boire au Moyen Age, Actes du Colloque de Nice (15-17 octobre 1982)*, I, Nice, Les Belles Lettres, 1984 (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice, 27-28), pp.33-65

Bautier- Duchet-Suchaux 1983-1985 = A.-M. Bautier- M. Duchet-Suchaux, *Des néologismes en latin médiéval: approche statistique et répartition linguistique*, in «Archivum Latinitatis Medi Aevii», 44-45 (1983-1985), pp.43-63

Beck Bossard 1981 = C. Beck Bossard, *L'alimentazione in un villaggio siciliano del XIV secolo, sulla scorta delle fonti archeologiche*, in «Archeologia Medievale», 8 (1981), pp.311-319

Beck Bossard- Alexandre-Bidon 1984 = D. Alexandre-Bidon e C. Beck Bossard, *La préparation des repas et leur consommation en Forez au XIV siècle d'après les sources archéologique*, in *Manger et boire au Moyen age: actes du Colloque de Nice, 15-17 octobre 1982*, Paris, Les Belles Lettres, 1984, II (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice, 27-28)

Becker 2012 = K. Becker, *Introduction. Un bilan thématique et méthodologique de la recherche actuelle sur l'histoire de l'alimentation*, in «Food & History», 10 (2012),2, pp. 9-26

Benker 1987 = G. Benker, *In alten Küchen. Einrichtung, Gerät, Kochkunst*, Callwey, München, 1987

Benporat 1990 = C. Benporat, *Storia della gastronomia italiana*, Milano, Mursia, 1990

Benporat 1996 = C. Benporat, *Cucina italiana del Quattrocento*, Firenze, L.S. Olschki, 1996 (Biblioteca dell'Archivum Romanicum. Serie 1, Storia, letteratura, paleografia, 272)

Benporat 2001 = C. Benporat, *Feste e banchetti: convivialità italiana fra Tre e Quattrocento*, Firenze, L.S.Olschki, 2001 (Biblioteca dell'Archivum Romanicum. Serie 1, Storia, letteratura, paleografia, 302)

Berruto 2006 = G. Berruto, *Corso elementare di linguistica generale*, nuova ed., Torino, UTET Università, 2006

Berti-Rizzo 2007 = G. Berti- C. Rizzo, *Recipienti in ceramica nel medioevo pisano: dalle fonti scritte all'evidenza archeologica* in *Atti 39. Convegno internazionale della ceramica: la ceramica da fuoco e da dispensa nel basso Medioevo e nella prima età moderna*, Savona, 26-27 maggio 2006, Firenze, All'insegna del giglio, 2007, pp. 163-176

Blary 2009 = F. Blary, *Les grandes cuisines seigneuriales et les principaux ustensiles culinaires en terre cuite de Château-Thierry des XIVe et XVe siècles*, in *La cuisine et la table dans la France de la fin du Moyen-Âge. Contents et contenants du XIVe au XVIe siècle. Actes du colloque de Sens (2004)*, Crahm, Caen, 2009, pp. 365-382

Blary- Durey-Blary 1998 = F. Blary- V. Durey-Blary, *L'art culinaire dans un château aux XIVe et XVe siècles. L'exemple de Château-Thierry (Aisne)*, in P. Beck (ed.), *L'innovation technique au Moyen Âge. Actes du VIe congrès international d'archéologie médiévale, 1-5 octobre 1996, Dijon - Mont Beuvray - Chenôve - Le Creusot - Montbard*, Paris, Errance, 1998, pp. 255-257

Blatt Rubin 1981 = B. B. Rubin, *The Dictionarius of John de Garlande and the Author's Commentary*, Lawrence, KS, Coronado Press, 1981

Bocquet-Liénard- Flambard-Héricher 2009 = A. Bocquet-Liénard e A.-M. Flambard Héricher, *La vaisselle céramique en Normandie du XIVe au XVIe siècle et le PCR "Typochronologie de la céramique bas-normande Xe-XVIe siècle"*, in *La cuisine et la table dans la France de la fin du Moyen-Âge. Contents et contenants du XIVe au XVIe siècle. Actes du colloque de Sens (2004)*, Crahm, Caen, 2009, pp. 215-248

Bottaro 2007 = L. Bottaro, *Ceramica da fuoco priva di rivestimento dai contesti archeologici savonesi (XI-XIII secolo): prima analisi cronotipologica*, in *Atti 39. Convegno internazionale della ceramica: la ceramica da fuoco e da dispensa nel basso Medioevo e nella prima età moderna, Savona, 26-27 maggio 2006*, Firenze, All'insegna del giglio, 2007, pp. 25-36

Bouchon 1952 = M. Bouchon, *Latin de cuisine*, in «Archivum latinitatis medii aevii», 22 (1952), pp. 63-76

Bowker 2003 = L. Bowker, *Specialized lexicography and specialized dictionaries*, in P. van Sterkenburg (ed.), *A practical guide to lexicography*, Amsterdam, Philadelphia, Benjamins, 2003 (Terminology and lexicography research and practice, 6), pp. 154-164

Bresc-Bautier, Bresc- Herbeth 1984 = G. Bresc-Bautier- H. Bresc- P. Herbeth, *L'équipement de la cuisine et de la table en Provence et en Sicile (XIVe-XVe siècles). Etude comparée*, in *Manger et boire au Moyen age: actes du Colloque de Nice, 15-17 octobre 1982*, Paris, Les Belles Lettres, 1984, II (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice, 27-28), pp. 45-58

Bresc-Bresc 1976 = H. Bresc- G. Bresc, *Cucina e tavola a Palermo nel tre e quattrocento*, in *Atti 9. Convegno internazionale della ceramica: Albisola 28-31 maggio 1976*, Albisola, Grafiche Giors, 1976, pp. 21-36

Bruegel-Laurioux 2002 = M. Bruegel- B. Laurioux (edd.), *Histoire et identités alimentaires en Europe. Colloque organisé à Strasbourg en 2001 par l'Institut européen d'histoire de l'alimentation*, Paris, Hachette Littératures, 2002

Bruno 1969 = M.G. Bruno Tibiletti, *Il lessico agricolo latino*, 2 ed., Amsterdam, Hakkert, 1969

Bunsmann-Hopf 2003 = S. Bunsmann-Hopf, *Zur Sprache in Kochbüchern des späten Mittelalters und der frühen Neuzeit – ein fachkundliches Wörterbuch*, Würzburg, Königshausen & Neumann 2003 (Würzburger medizinhistorische Forschungen, 80)

Buridant 1986 = C. Buridant, *Lexicographie et glossographie médiévales. Esquisse de bilan et perspectives de recherche*, in C. Buridant- K. Kichert (edd.), *La lexicographie au Moyen Age*, Lille, Presses universitaires de Lille, 1986 (Lexique, 4), pp. 9-46

Buridant-Kirchert 1986 = C. Buridant- K. Kirchert, *La lexicographie au Moyen Age*, Lille, Presses universitaires de Lille, 1986

Bushinger 1984 = D. Bushinger, *La nourriture dans les romans arthuriens allemands entre 1170 et 1210*, in *Manger et boire au Moyen age: actes du Colloque de Nice, 15-17*

octobre 1982, Paris, Les Belles Lettres, 1984,I (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice, 27-28), pp. 377-389

Callebat 1990 = L. Callebat, *Langages techniques et langue commune* in G. Calboli (ed.), *Latin vulgaire- latin tardif 2.: actes du 2. Colloque international sur le latin vulgaire et tardif (Bologne, 29 août - 2 septembre 1988)*, Tübingen, M. Niemeyer, 1990, pp. 45-56

Caluwé 2006 = D. Caluwé, *The use of drinking vessels in the context of dining and communal meals. Some preliminary thoughts drawn on archaeological evidence from medieval and post-medieval periods in Flanders and the Duchy of Brabant (Belgium)*, in «Food and history», 4,1 (2006), pp. 279-306

Campanini 2012 = A. Campanini, *Dalla tavola alla cucina: scrittori e cibo nel Medioevo italiano*, Roma, Carocci, 2012 (Studi storici Carocci, 189)

Capatti-Montanari 1999 = A. Capatti- M. Montanari, *La cucina italiana*, Bari-Roma, Laterza, 1999 (Storia e società)

Cappelli 1912 = A. Cappelli, *Lexicon abbreviatarum: Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici, specialmente nel Medio-Evo, riprodotte con oltre 14000 segni incisi; con l'aggiunta di uno studio sulla brachigrafia medioevale, un prontuario di sigle epigrafiche, l'antica numerazione romana ed araba ed i segni indicanti monete, pesi, misure, etc.*, 2 ed., Milano, U. Hoepli, 1912

Carile 2016 = A. Carile, *Posto a tavola e gerarchia delle portate*, in *L'Alimentazione nell'alto Medioevo: Pratiche, simboli, ideologie: Spoleto, 9-14 aprile 2015*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2016,II (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 63), pp. 821-846

Casagrande-Vecchio 1985 = C. Casagrande- S. Vecchio, *Le metafore della lingua (secoli XII e XIII)*, in B. Gentili- G. Paioni (edd.), *Oralità. Cultura letteratura discorso. Atti del convegno internazionale di Urbino, 21-25 luglio 1980*, Roma, Ateneo, 1985, pp. 653-655

Castelletti 2016 = L. Castelletti, *L'alimentazione nell'alto medioevo. Il contributo dell'archeobotanica*, in *L'Alimentazione nell'alto Medioevo: Pratiche, simboli, ideologie: Spoleto, 9-14 aprile 2015*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2016,I (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 63), pp. 87-164

Catricalà 1981 = M. Catricalà, *La lingua dei "Banchetti" di Cristoforo Messi Sbugo*, in «Studi di lessicografia italiana», 4 (1981),1, pp.147-268

Catricalà 1982 = M. Catricalà, *Sul lessico di cucina del '500*, in G. Cantini Guidotti (ed.), *Atti del Convegno Nazionale sui lessici tecnici del Sei e Settecento (1-3 dicembre 1980)*, Firenze, Eurografica Spa.,II, pp. 135-46

Cecere 2004 = M.L. Cecere, *Le parole della cucina. Osservazioni sui lessici medici e gastronomici nel Medioevo* in M.Baldin- M.L. Cecere- D. Crismani (edd.), *Lingue tecniche del greco e del latino IV Testi medici latini antichi: le parole della medicina. Lessico e storia. Atti del VII Convegno internazionale (Trieste 11-13 ottobre 2001)*, Bologna, Pàtron, 2004 pp. 311-326

Cerrato-Cavaletto 2005 = N. Cerrato- M. Cavaletto, *Abitudini alimentari, gusto e cucina tra alto medioevo ed età moderna*, in E. Micheletto- M.C. Preacco (edd.), *La mensa e la cucina nell'antica Alba*, Alba, Museo civico Federico Eusebio, aprile-ottobre 2005, pp. 27-37

Cinato 2015 = F. Cinato, sito di ricerca *Les gloses*, consultabile all'indirizzo <<http://deglossis.hypotheses.org/author/cinato>>

Closson 1984 = M. Closson, *Us et coutumes de la table du XIIIe siècle au XVe siècle à travers les miniatures*, in *Manger et boire au Moyen age: actes du Colloque de Nice, 15-17 octobre 1982*, Paris, Les Belles Lettres, 1984,II (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice, 27-28), pp. 21-32

Comba-Patrone-Naso 1996 = R. Comba- A.M.N. Patrone- I. Naso, *La mensa del principe: cucina e regimi alimentari nelle corti sabaude, 13.-15. secolo*, Cuneo, Società studi storici, 1996 (Biblioteca storico-culinaria, 2)

Coquatur 1996 test. = Et coquatur ponendo... testimonianze: gli oggetti, supplemento di *Et coquatur ponendo...: cultura della cucina e della tavola in Europa tra Medioevo ed età moderna*, Prato, Istituto internazionale di storia economica Francesco Datini,1996

Coquatur 1996 = Et coquatur ponendo...: cultura della cucina e della tavola in Europa tra Medioevo ed età moderna, Prato, Istituto internazionale di storia economica Francesco Datini, 1996

Cortese 2005 = C. Cortese, *Le ceramiche comuni: problemi generali e criteri di classificazione*, in D. Gandolfi (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana: classi, produzioni, commerci e consumi*, 2, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri, 2005, pp. 325-338

Corti 1989 = M. Corti, *Note di stratigrafia lessicale*, in *Storia della lingua e storia dei testi*, con una bibliografia a cura di R. Saccani, Milano, Napoli, R. Ricciardi, 1989, pp. 217-219

Coulet 1991 = N. Coulet, *L'équipement de la cuisine à Aix-en-Provence au XVe siècle*, in «Annales du midi», 103 (1991), pp. 5-17

Coulet 1992 = N. Coulet, *La cuisine dans la maison aixoise du XVe siècle (1402-1453)*, in C. Lambert (cur.), *Du manuscrit a la table: essais sur la cuisine au Moyen Age et repertoire des manuscrits medievales contenant des recettes culinaires*, Montreal, Les presses de l'Universite de Montreal, Paris, Champion-Slatkine, 1992 (Etudes medievales), pp. 163-172

Cristante 2006 = L. Cristante, *La praefatio glossematica di Anth. Lat. 19 R. =6 Sh.B. Una ipotesi di lettura*, in *Incontri triestini di filologia classica*, 5 (2005-2006), pp. 235-260

Cucine 1995 = *Le cucine della memoria: testimonianze bibliografiche e iconografiche dei cibi tradizionali italiani nelle biblioteche pubbliche statali*, I-III, Roma, De Luca, 1995

Cuisine et table 2009 = F. Ravoire, A. Dietrich (edd.), *La cuisine et la table dans la France de la fin du Moyen-Âge. Contenus et contenants du XIVe au XVIe siècle. Actes du colloque de Sens* (2004), Crahm, Caen, 2009

Cult. hist. med. 2012 = M. Montanari (ed.), *A Cultural History of Food in the Medieval Age*, vol. II di F. Parasecoli- P. Scholliers (edd.), *A Cultural History of Food*, I-VI, London, New York, Berg, 2012

Cult. hist. Rein. 2012 = K. Albala (ed.), *A Cultural History of Food in the Renaissance*, vol. III di F. Parasecoli- P. Scholliers (edd.), *A Cultural History of Food*, I-VI, London, New York, Berg, 2012

D'Amico 2007 = E. D'Amico, *Una sintesi regionale: considerazioni su alcuni aspetti sociali, attraverso contesti da fuoco e dispensa nel Veneto tardo-medievale*, in *Atti 39. Convegno internazionale della ceramica: la ceramica da fuoco e da dispensa nel basso Medioevo e nella prima età moderna, Savona, 26-27 maggio 2006*, Firenze, All'insegna del giglio, 2007, pp. 71-84

David 1997 = J. David, *L'outil*, Turnhout, Brepols, 1997 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 78)

De Grossi Mazzorin 2016 = J. De Grossi Mazzorin, *I resti archeozoologici come strumento di conoscenza dell'economia alimentare nell'alto medioevo*, in *L'Alimentazione nell'alto Medioevo: Pratiche, simboli, ideologie: Spoleto, 9-14 aprile 2015*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2016, I (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 63), pp. 21-82

De Meo 1983 = C. De Meo, *Lingue tecniche del latino*, Bologna, Patron, 1983 (Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino, 16)

Delmas 1981 = J. Delmas, *La lexicographie du latin médiéval et l'histoire des techniques*, in *La lexicographie du latin médiéval et ses rapports avec les recherches actuelles sur la civilisation du Moyen-Age: colloques internationaux du Centre national de la recherche scientifique, Paris, 18-21 octobre 1978*, Paris, CNRS, 1981 (Colloques internationaux du Centre national de la recherche scientifique, 589), pp. 421-430

Dexel 1962 = W. Dexel, *Das Hausgerät Mitteleuropas. Wesen und Wandel der Formen in zwei Jahrtausenden*, Berlin, Klinkhardt & Biermann, 1962

Dickey 2012-2015 = Dositheus, *The colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana*, ed. E. Dickey, I-II, Cambridge, Cambridge University Press (Cambridge classical texts and commentaries, 49)

Dionisotti 1982 = A.C. Dionisotti, *From Ausonius' schooldays? A schoolbook and its relatives*, in «The journal of Roman studies», 72 (1982), pp. 83-125

Dionisotti 1988 = A.C. Dionisotti, *Greek Grammars and Dictionaries in Carolingian Europe*, in M.W. Herren (ed.), *The Sacred Nectar of the Greeks: The Study of Greek in the West in the Early Middle Ages*, London, King's College London, Medieval Studies, 1988, pp. 1-56

Dionisotti 1996 = A.C. Dionisotti, *On the nature and transmission of Latin glossaries*, in J. Hamesse (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du Moyen Âge, actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana centre for scientific culture : Erice, 23-30 septembre 1994*, Louvain-La-Neuve, Fédération internationale des Instituts d'études médiévales, 1996 (Textes et études du Moyen âge, 4), pp. 205-252

Ditchfield 2007 = P. Ditchfield, *La culture matérielle médiévale: l'Italie méridionale byzantine et normande*, Roma, École française de Rome, 2007 (Collection de l'École française de Rome, 373)

Donnelly 2015 = A.J. Donnelly, *Cooking Pots in Ancient and Late Antique Cookbooks*, in M. Spataro- A- Villing, *Ceramics, cuisine and culture : the archaeology and science of kitchen pottery in the ancient Mediterranean world*, Oxford, Philadelphia, Oxbow Books, 2015, pp. 141-147.

Dosi-Schnell 1986 = A. Dosi- F. Schnell, *Pasti e vasellame da tavola*, Roma, Quasar, 1986 (Vita e costumi dei romani antichi, 2)

Du manuscrit 1992 = C. C. Lambert (a cura di), *Du manuscrit à la table: essais sur la cuisine au Moyen Âge et répertoire des manuscrits médiévaux contenant des recettes culinaires*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, Paris, Champion-Slatkine 1992 (Etudes médiévales)

Ehlert 2002 = T. Ehlert, *Les manuscrits culinaires médiévaux témoignent-ils d'un modèle alimentaire allemand?*, in M. Bruegel- B. Laurieux (edd.), *Histoire et identités alimentaires en Europe*, Paris, Hachette, 2002, pp. 121-136

Ferri 2008 = Rolando Ferri, *Il latino dei Colloquia scholica*, in F. Bellandi- R. Ferri (edd.), *Aspetti della scuola nel mondo romano: atti del convegno (Pisa, 5-6 dicembre 2006)*, Amsterdam, Adolf M. Hakkert, 2008, pp. 111-77

Fiorillo 2016 = R. Fiorillo, *Il contributo dell'archeologia per la conoscenza degli utensili della tavola nell'alto medioevo*, in *L'Alimentazione nell'alto Medioevo: Pratiche, simboli, ideologie: Spoleto, 9-14 aprile 2015*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2016, II (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 63), pp. 799-818

Fisher 1968 = J. Fisher, *A medieval farming glossary of latin and english words: taken mainly from Essex records*, London, The National Council of Social Service, 1968

Flammini 2004 = G. Flammini (ed.), *Hermeneumata Pseudodositheana Leidensia, Monachii et Lipsiae, in aedibus K. G. Saur, 2004* (Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana)

Flandrin 1984 = J.-L. Flandrin, *Internationalisme, nationalisme et régionalisme dans la cuisine des XIVe et XVe siècles: le témoignage des livres de cuisine*, in *Manger et boire au Moyen age: actes du Colloque de Nice, 15-17 octobre 1982*, Paris, Les Belles Lettres, 1984, II (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice, 27-28), pp. 75-91

Flandrin 2002 = J.-L. Flandrin, *L'Ordre des mets*, Paris, Odile Jacob, 2002.

Flandrin-Redon 1981 = J.-L. Flandrin- O. Redon, *Les livres de cuisine italiens des XIVe et Xve siècles*, in «Archeologia Medievale», 8 (1981), pp. 393-408

Fois 1994 = B. Fois, *Annotazioni sull'alimentazione nella Sardegna del Trecento, i prodotti, le vivande, prezzi e salari*, in *Manger et boire au Moyen Age, Actes du Colloque de Nice (15-17 octobre 1982)*, I, Nice, Les Belles Lettres, 1984 (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice, 27-28), pp. 183-198

Food 2012 = *Food & History, revue de l'Institut européen d'histoire de l'alimentation*, 10 (2012), 2 (*Studia alimentorum 2003-2013. Une décennie de recherche*)

Fornaciari 2016 = G. Fornaciari, « *Tu sei quello che mangi* »: le economie alimentari nelle analisi isotopiche di campioni medievali e postmedievali della Toscana, in *L'Alimentazione nell'alto Medioevo: Pratiche, simboli, ideologie: Spoleto, 9-14 aprile 2015*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2016,II (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 63), pp. 657-666

Fossati-Mannoni 1981 = S. Fossati, T. Mannoni, *Gli strumenti della cucina e della mensa in base ai reperti archeologici*, in «*Archeologia Medievale*», 8 (1981), pp.409-421

Frati 1899 = L. Frati (ed.), *Libro di cucina del secolo 14*, Livorno, R. Giusti, 1899

Freedman 2009 = P. Freedman, *Il gusto delle spezie nel Medioevo*, trad. D. Giusti, Bologna, Il Mulino, 2009 (Biblioteca storica)

Frosini 1993 = G. Frosini, *Il cibo e i Signori. La mensa dei priori di Firenze nel quinto decennio del sec.XIV*, Firenze, Accademia della Crusca, 1993 (Quaderni degli Studi di lessicografia italiana, 6)

Frosini 1994 = G. Frosini, *Ancora su... "Il cibo e i Signori"*, in «*Studi linguistici italiani*», 20 (1994), pp. 287-301

Gatti 1996 = P. Gatti, *Nonius*, in J. Hamesse (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du Moyen Âge, actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana centre for scientific culture: Erice, 23-30 septembre 1994*, Louvain-La-Neuve, Fédération internationale des Instituts d'études médiévales, 1996 (Textes et études du Moyen âge, 4), pp. 79-91

Gatti 2002 = P. Gatti, Trasmissione di alcuni testi lessicografici, in «*Filologia mediolatina*», 9 (2002), pp. 1-14

Gautier 2009 = A. Gautier, *Alimentations médiévales V^e-XVII^e siècle*, Paris, Ellipses, 2009

Gautier 2016 = A. Gautier, *Festin et politique: servir la table royale dans le haut Moyen Âge*, in *L'Alimentazione nell'alto Medioevo: Pratiche, simboli, ideologie: Spoleto, 9-14 aprile 2015*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2016,II (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 63), pp. 907-934

Gautier-Grieco 2012 = A. Gautier- A.J. Grieco, *Food and Drink in Medieval and Renaissance Europe: an overview of the past decade (2001-2012)*, in *Food & History*, 10 (2012),2, pp. 73-88

Giacomelli 1994 = R. Giacomelli, *Appunti sul lessico latino della cucina*, in P. Cipriano- P. Di Giovine- M. Mancini (edd.), *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi*, I, Roma, Il calamo, 1994, pp. 215-252

Giagnacovo 1997 = M. Giagnacovo, *Due "alimentazioni" del basso Medioevo: la tavola dei mercanti e la tavola dei ceti subalterni*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *Alimentazione e nutrizione. Secc. XIII-XVIII. Atti della XXVIII Settimana di studi dell'Istituto internazionale di storia economica F. Datini di Prato, 22-27 aprile 1996*, Firenze, Le Monnier, 1997 pp.821-829

Girard 1991 = S. Girard, *Histoire des objets de cuisine et de gourmandise*, Paris, Grancher, 1991

Gonon 1056b = M. Gonon, *Essai d'un Glossaire forézien, d'après les testaments des XIIIe et XIVe siècles, Glossaire, par ordre alphabétique*, in «Archivum latinitatis medii aevi», 26 (1956),3, pp. 235-247

Gonon 1955 = M. Gonon, *Essai d'un Glossaire forézien, d'après les testaments des XIIIe et XIVe siècles*, in «Archivum latinitatis medii aevi», 25 (1955),2, pp. 143-154

Gonon 1956a = M. Gonon, *Essai d'un Glossaire forézien, d'après les testaments des XIIIe et XIVe siècles, Le mobilier*, in «Archivum latinitatis medii aevi», 26 (1956),1-2, pp. 75-140

Gonon 1974 = M. Gonon, *Les Foréziens a table, du XIIIe au XIVe siècle*, in «Archivum latinitatis medii aevi», 39 (1973-1974), pp. 23-37

Grieco 1992 = A. J. Grieco, *From the cookbook to the table: a fiorentine table and italian recipes of the fourteenth and fifteenth centuries*, in C. Lambert (a cura di), *Du manuscrit à la table: essais sur la cuisine au Moyen Âge et répertoire des manuscrits medievales contenant des recettes culinaires*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, Paris, Champion-Slatkine 1992 (Etudes medievals), pp. 29-38

Grieco 1997 = A. J. Grieco, *Alimentazione e classi sociali nel tardo Medioevo e nel Rinascimento in Italia*, in J.-L. Flandrin- M. Montanari (edd.), *Storia dell'alimentazione*, Bari, Roma, Laterza, 1997, pp. 371-380

Guerrini 1887 = O. Guerrini, *Frammento di un libro di cucina del Sec. XIV*, Bologna, Zanichelli, 1887

Hepp 1970 = E. Hepp, *Die Fachsprache der mittelalterlichen Küche. Ein Lexikon*, in H. Wiswe, *Kulturgeschichte der Kochkunst*, München, Moos, 1970, pp. 183-225

Hieatt 1992 = C.B. Hieatt, *Listing and analysing the medieval english culinary recipe collections: a project and its problems*, in C. Lambert (a cura di), *Du manuscrit à la*

table: essais sur la cuisine au Moyen Âge et répertoire des manuscrits médiévaux contenant des recettes culinaires, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, Paris, Champion-Slatkine 1992 (Etudes médiévales), pp. 15-21

Hilgers 1969 = W. Hilgers, *Lateinische Gefassnamen: Bezeichnungen Funktion und Form romischer Gefasse nach den antiken Schriftquellen*, Dusseldorf, Rheinland-Verlag, 1969 (Beihefte der Bonner Jahrbucher- Landschaftsverband Rheinland, Rheinisches Landesmuseum Bonn und Verein von Altertumsfreunden im Rheinlande, 31)

Hofman 1996 = R. Hofman, *The Sankt Gall Priscian commentary*, I-II, Munster, Nodus, 1996 (Studien und Texte zur Keltologie, 1)

Holtz 1996 = L. Holtz, *Glossaires et grammaire dans l'Antiquité*, in J. Hamesse (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du Moyen Âge, actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana centre for scientific culture : Erice, 23-30 septembre 1994*, Louvain-La-Neuve, Fédération internationale des Instituts d'études médiévales, 1996 (Textes et études du Moyen âge, 4), pp. 1-21

Horry 2009 = A. Horry, *Le vaisselier lyonnais du XIVe au XVIe siècle: vers la naissance de la céramique moderne*, in F. Ravoire, A. Dietrich (edd.), *La cuisine et la table dans la France de la fin du Moyen-Âge. Contenus et contenants du XIVe au XVIe siècle. Actes du colloque de Sens (2004)*, Crahm, Caen, 2009, pp. 299-316

Hunt 1991 = T. Hunt, *Teaching and learning Latin in thirteenth-century England*, I-III, Cambridge, D. S. Brewer, 1991

Husi 2009 = H. Philippe, *De la table médiévale au vaisselier archéologique: l'exemple de la céramique du bassin de la Loire moyenne*, in *La cuisine et la table dans la France de la fin du Moyen-Âge. Contenus et contenants du XIVe au XVIe siècle. Actes du colloque de Sens (2004)*, Crahm, Caen, 2009, pp. 271-280

Jeudy 1996 = C. Jeudy, *Glossaires juvénaux du haut Moyen Âge*, in J. Hamesse (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du Moyen Âge, actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana centre for scientific culture: Erice, 23-30 septembre 1994*, Louvain-La-Neuve, Fédération internationale des Instituts d'études médiévales, 1996 (Textes et études du Moyen âge, 4), pp. 253-282

Kramer 1996 = J. Kramer, *I glossari tardo-antichi di tradizione papiracea*, in J. Hamesse (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du Moyen Âge, actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana centre for scientific culture : Erice, 23-30 septembre 1994*, Louvain-La-Neuve, Fédération

internationale des Instituts d'études médiévales, 1996 (Textes et études du Moyen âge, 4), pp. 23-55

Lafarge-Lefèvre 2009 = I. Lafarge- A. Lefèvre, *Éléments de la table et la cuisine dans l'habitat de paysans aisés d'Île-de-France à travers les données archéologiques: l'exemple du site de la rue des Fossés du XIIIe à la fin du XVe siècle à Tremblay-en-France (Seine-Saint-Denis)*, in F. Ravoire, A. Dietrich (edd.), *La cuisine et la table dans la France de la fin du Moyen-Âge. Contenus et contenants du XIVe au XVIe siècle. Actes du colloque de Sens* (2004), Crahm, Caen, 2009, pp. 425-450

Lapidge 1996 = M. Lapidge, *Foreword*, in W.M. Lindsay, *Studies in early Mediaeval Latin glossaries*, ed. M. Lapidge, Aldershot, Variorum, 1996 (Collected studies series, 467), pp. IX-XVIII

Laurioux 1992 = B. Laurioux, *Les livres de cuisine en Occident à la fin du Moyen Age*, thèse de doctorat, Université Paris-I, 1992, 4 voll. (consultata nella riproduzione in 6 microfiches)

Laurioux 1996a = B. Laurioux, *I libri di cucina in «Et coquatur ponendo...» Cultura della cucina e della tavola in Europa tra medioevo ed età moderna*, Prato, Istituto internazionale di storia economica F. Datini, 1996

Laurioux 1996b = B. Laurioux, *I libri di cucina italiani alla fine del Medioevo: un nuovo bilancio*, in «Archivio storico italiano», 154 (1996), pp. 33-58

Laurioux 1997a = B. Laurioux, *Cucine medievali (secoli XIV e XV)*, in M. Montanari-J.L. Flandrin (edd.), *Storia dell'alimentazione*, Bari, Laterza, 1997 (Grandi opere), pp. 356-370

Laurioux 1997b = B. Laurioux, *L'histoire de la cuisine: problèmes, sources et méthodes. L'exemple du Moyen-Age (XIII-XVe siècles)* in S. Cavaciocchi (ed.), *Alimentazione e nutrizione. Secc. XIII-XVIII. Atti della XXVIII Settimana di studi dell'Istituto internazionale di storia economica F. Datini di Prato, 22-27 aprile 1996*, Firenze, Le Monnier, 1997, pp. 463-87

Laurioux 1997c = B. Laurioux, *Les livres de cuisine médiévaux*, Turnout, Brepols, 1997 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 77)

Laurioux 1997d = B. Laurioux, *Le règne de Taillevent. Livres et pratiques culinaires à la fin du Moyen age*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1997 (Histoire ancienne et médiévale, 45)

Laurioux 2001 = B. Laurioux, *Le latin de la cuisine* in M.Gouillet- M.Parisse (edd.), *Les historiens et le latin medieval: colloque tenu a la Sorbonne les 9, 10 et 11 septembre 1999*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2001

Laurioux 2002a = B. Laurioux, *Identità nazionali, peculiarità regionali e “koinè” europea nella cucina del Medioevo*, in M. Montanari, *Il mondo in cucina*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 45-70

Laurioux 2002b = B. Laurioux, *Manger au Moyen Age. Pratiques et discours alimentaires en Europe aux XIV et XV siècles*, Paris, Hachette, 2002

Laurioux 2005a = B. Laurioux, *De Jean de Bockenheim à Bartolomeo Scappi: cuisinier pour le pape entre le XVe et le XVIe siècle* in A. Jamme- O. Poncet (edd.), *Offices et papauté (XIVe-XVIIe siècle). Charges, hommes, destins*, Roma, Ecole française de Rome, 2005 (Collection de l'École française de Rome, 334), pp. 1049, 303-32

Laurioux 2005b = B. Laurioux (ed.). *Une histoire culinaire du Moyen Age*, Paris, H. Champion, 2005 (Sciences, techniques et civilisations du Moyen Age a l'aube des Lumieres, 8)

Laurioux 2005c = B. Laurioux, *Introduction. Problèmes, sources, et méthodes d'un histoire de la cuisine médiévale*, in B. Laurioux (ed.), *Une histoire culinaire du Moyen Age*, Paris, H. Champion, 2005 (Sciences, techniques et civilisations du Moyen Age a l'aube des Lumieres, 8), pp. 9-34

Laurioux 2005d = B. Laurioux, *Un livre particulier: le Registre de cuisine de Jean de Bockenheim, cuisinier du pape Martin V*, in B. Laurioux (ed.), *Une histoire culinaire du Moyen Age*, Paris, H. Champion, 2005 (Sciences, techniques et civilisations du Moyen Age a l'aube des Lumieres, 8), pp. 57-109

Laurioux 2005e = B. Laurioux, *Le latin de la cuisine*, in B. Laurioux (ed.), *Une histoire culinaire du Moyen Age*, Paris, H. Champion, 2005 (Sciences, techniques et civilisations du Moyen Age a l'aube des Lumieres, 8), pp. 135-153

Laurioux 2005f = B. Laurioux, *Des lasagnes romanes aux vermicelles arabes: quelques réflexions sur les pâtes alimentaires*, in B. Laurioux (ed.), *Une histoire culinaire du Moyen Age*, Paris, H. Champion, 2005 (Sciences, techniques et civilisations du Moyen Age a l'aube des Lumieres, 8), pp. 213-230

Laurioux 2005g = B. Laurioux, *Autour d'une technique de cuisson. Farce, farcis, “farcissage” dans la littérature culinaire française du Moyen Âge*, in B. Laurioux (ed.), *Une histoire culinaire du Moyen Age*, Paris, H. Champion, 2005 (Sciences, techniques et civilisations du Moyen Age a l'aube des Lumieres, 8), pp. 253-282

Laurioux 2005h = B. Laurioux, *Le goût médiéval est-il arabe? À propos de la “Saracen connection”*, in B. Laurioux (ed.), *Une histoire culinaire du Moyen Age*, Paris, H. Champion, 2005 (Sciences, techniques et civilisations du Moyen Age a l'aube des Lumieres, 8), pp. 305-335

Laurioux 2005i = B. Laurioux, *Identités nationales, particularismes régionaux et "koinè" européenne dans la cuisine du Moyen Âge*, in B. Laurioux (ed.), *Une histoire culinaire du Moyen Âge*, Paris, H. Champion, 2005 (Sciences, techniques et civilisations du Moyen Âge à l'aube des Lumières, 8), pp. 337-355

Laurioux 2005l = B. Laurioux, *Olla patella: préliminaires à une étude de la lexicographie alimentaire au Moyen Âge* in D. Jacquart- D. J. Raoul- O. Soutet (edd.), *Par les mots et les textes. Mélanges de langue, de littérature et d'histoire des sciences médiévales offerts à Claude Thomasset*, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne (PUPS), 2005, pp. 896, 465-81

Laurioux 2006a = B. Laurioux, recensione a Anna Martellotti, *I ricettari di Federico II. Dal Meridionale al Liber de coquina*, in «Le Moyen Âge», 92 (2006),3, n. 192-197, consultabile online all'indirizzo <http://www.cairn.info/article.php?ID_ARTICLE=RMA_123_0675&DocId=437154&hits=29006+ #pa197>

Laurioux 2006b = B. Laurioux, *Cuisine et médecine au Moyen Âge. Alliées ou ennemies?*, in B. Laurioux (ed.), *Cuisine et médecine au Moyen Âge*, in «Cahiers de Recherches Médiévales et Humanistes», 13 (2006), pp. 223-238

Laurioux 2006c = B. Laurioux, *Gastronomie, humanisme et société à Rome au milieu du 15. siècle: autour du De honesta voluptate de Platina*, Firenze, Sismel Edizioni del Galluzzo, 2006 (Micrologus' library, 14)

Laurioux 2011 = B. Laurioux, *Écrits et images de la gastronomie médiévale*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2011 (Conférences Léopold Delisle)

Laurioux 2015 = B. Laurioux, *Il pane sulla tavola: ricettari e usi culinari*, in G. Archetti (ed.), *La civiltà del pane: storia, tecnica e simboli dal Mediterraneo all'Atlantico, atti del convegno internazionale di studio (Brescia, 1-6 dicembre 2014)*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Milano, Centro studi longobardi, 2015, II, pp. 1105-1113

Lavazza-Vitali 1994 = A. Lavazza- M. Vitali, *La ceramica d'uso comune: problemi generali e note su alcune produzioni tardoantiche e medievali*, in S. Lusuardi Siena (ed.), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e Medioevo*, Udine, Del Bianco, 1994, pp. 17-54

Lecoq 1979 = R. Lecoq, *Les objets de la vie domestique: ustensiles en fer de la cuisine et du foyer des origines au XIXe siècle*, Paris, Berger-Levrault, 1979

Lécuyer 1995 = N. Lécuyer, *Vaisselle et usages culinaires: spécificité de la demande en utensiles céramiques dans le Latium rural des XIe-XIVe siècles*, in E. De Minicis (ed.),

Le Ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna, II: Atti del II Convegno di Studi (Roma 6-7 maggio 1994, Roma, Edizioni Kappa, 1995, pp. 145-158

Lécuyer 1997-1998 = N. Lécuyer, *Cuisine languedocienne, cuisine méditerranéenne? Approche anthropologique de la vaisselle céramique méridionale (Xe-XIVe s.)*, in *Usages et goûts culinaires au Moyen Âge en Languedoc et en Aquitaine*, in «Archéologie du Midi médiéval», 15-16 (1997-1998), pp. 235-43

Lécuyer 1998 = N. Lécuyer, *Regime alimentare e pratica culinaria: innovazioni tecniche del XIV secolo*, in E. De Minicis (cur.), *Le Ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna, III: Atti del III Convegno di Studi (Roma 19-20 aprile 1996)*, Roma, Edizioni Kappa, 1998, pp. 85-91

Lendinara 1996 = P. Lendinara, *L'attività glossatoria del periodo anglosassone*, in J. Hamesse (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du Moyen Âge, actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana centre for scientific culture: Erice, 23-30 septembre 1994*, Louvain-La-Neuve, Fédération internationale des Instituts d'études médiévales, 1996 (Textes et études du Moyen âge, 4), pp. 615-655

Lepelle 1967 = Y.R. Lepelle, *La cuisine dans une ferme normande. Etude du vocabulaire*, in «Annales de Normandie», I,17, Caen, Laboratoire d'ethnographie régionale, 1967, pp. 79-92

Lexicographie 1981 = *La lexicographie du latin médiéval et ses rapports avec les recherches actuelles sur la civilisation du Moyen-Age: colloques internationaux du Centre national de la recherche scientifique, Paris, 18-21 octobre 1978*, Paris, CNRS, 1981 (Colloques internationaux du Centre national de la recherche scientifique, 589)

Livres 2001 = *Livres en bouche: cinq siècles d'art culinaire français du quatorzième au dix-huitième siècle*, Paris, Bibliothèque nationale de France-Hermann, 2001

Lorcin 1984 = M.-T. Lorcin, *Manger et boire dans les fabliaux: rites sociaux et hiérarchie des plaisirs*, in *Manger et boire au Moyen age: actes du Colloque de Nice, 15-17 octobre 1982*, Paris, Les Belles Lettres, 1984, I (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice, 27-28), pp. 227-237

Lubello 2001 = S. Lubello, *Il linguaggio gastronomico dei secoli XIV-XVI: ultime ricognizioni*, in R. Gualdo (ed.), *Le parole della scienza: scritture tecniche e scientifiche in volgare, secoli 13.-15. : atti del Convegno, Lecce, 16-18 aprile 1999*, Galatina, Congedo, 2001 (Pubblicazioni del Dipartimento di filologia linguistica e letteratura dell'Università di Lecce, 17), pp. 229-242

Lubello 2002 = S. Lubello, *I ricettari di cucina dei secc. XIV-XVI: ultime ricognizioni*, in D. Silvestri- A. Marra- I. Pinto (edd.), *Saperi e sapori mediterranei: la cultura*

dell'alimentazione e i suoi riflessi linguistici: atti del Convegno internazionale, Napoli, 13-16 ottobre 1999, Napoli, Il torchioniere, 2002 (Quaderni di AIÖN / Istituto universitario orientale, Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico; Università degli studi di Napoli l'Orientale, Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico, 3), pp. 1141-1154

Lubello 2006 = S. Lubello, *La nascita del testo: un tipo testuale in diacronia*, in R. Librandi- R. Piro (edd.), *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare, secoli 13.-16.: atti del Convegno, Matera, 14-15 ottobre 2004*, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2006 (Micrologus' library, 16), pp. 389-404

Lubello 2010 = S. Lubello, *Le prime voci del DAGI (Dizionario dell'antica gastronomia italiana)*, in *Actes du XXV Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes,II*, pp. 769-778 Berlin, New York, De Gruyter Verlag, 2010

Lusuardi 1994 = S. Lusuardi Siena, *La ceramica longobarda*, in S. Lusuardi Siena (ed.), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e Medioevo*, Udine, Del Bianco, 1994, pp. 55-62

Mane 1984 = P. Mane, *L'alimentation des paysans en France et en Italie aux XII et XIII siècles a travers l'iconographie des calendriers*, in *Manger et boire au Moyen Age, Actes du Colloque de Nice (15-17 octobre 1982)*,I, Nice, Les Belles Lettres, 1984 (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice, 27-28), pp.319-333

Manger 1984 = *Manger et boire au Moyen age: actes du Colloque de Nice, 15-17 octobre 1982*, Paris, Les Belles Lettres, 1984, I-II (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice, 27-28)

Mantello-Rigg 1996 = F.A.C. Mantello- A.G. Rigg, *Medieval Latin: an introduction and bibliographical guide*, Washington, The Catholic university of America press, 1996

Manuscripts 1996 = *Les manuscrits des lexique et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du Moyen Age: Actes du colloque International organisé par le "Ettore Majorana Centre for Scientific Culture" (Erice, 23-30 septembre 1994)*, Louvain-la-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Etudes Médiévales, 1996, pp.145-204

Massariello 1983 = G. Massariello Merzagora, *La lessicografia*, Bologna, 1983 (Biblioteca linguistica,13)

Mazzi 1897 = C. Mazzi, *La mensa dei priori di Firenze nel sec. XIV*, in «Archivio storico italiano», Ser. 5, 20 (1897), pp. 336-368

Mazzi 1897 = C. Mazzi, *La Mensa dei Priori di Firenze nel secolo XIV* in «Archivio Storico Italiano», 20 (1897), pp.336-368

Mazzucato 1996 = O. Mazzucato, *Ragionamenti sulle tecniche e sui materiali della ceramica a vetrina pesante*, pp. 7-16, in E. De Minicis (ed.), *Le ceramiche di Roma e del Lazio: in età medievale e moderna*, 2, Roma, Kappa, 1995, pp. 7-16

Miethaner-Vent 1986 = K. Miethaner-Vent, *Das Alphabet in der mittelalterlichen Lexikographie. Verwendungsweisen, Formen und Entwicklung des alphabetischen Anordnungsprinzips*, in C. Buridant- K- Kichert (edd.), *La lexicographie au Moyen Age*, Lille, Presses universitaires de Lille, 1986 (Lexique, 4), pp. 83-112

Milanese 2002 = M. Milanese, *La Ceramica. Aspetti tecnici, archeometrici e di classificazione*, in *Enciclopedia Archeologica Treccani*, Roma, 2002, pp. 834-843

Mondo 2002 = M. Montanari (ed.), *Il mondo in cucina: storia, identità, scambi*, Roma, Bari, Laterza, 2002

Montanari 1985 = M. Montanari, *L'alimentazione contadina nell'alto Medioevo*, Napoli, Liguori, 1985 (Biblioteca. Nuovo Medioevo, 11)

Montanari 1988 = M. Montanari, *Alimentazione e cultura nel Medioevo*, Bari, Laterza, 1988 (Quadrante Laterza, 18)

Montanari 1989 = M. Montanari, *Convivio: storia e cultura dei piaceri della tavola. Dall'antichità al Medioevo*, Bari, Laterza, 1989 (Storia e società)

Montanari 1995 = M. Montanari, *Convivi e banchetti*, in G. Musca- V. Sivo (edd.), *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo: atti delle undecime Giornate normanno-sveve: Bari, 26-29 ottobre 1993*, Bari, Dedalo, 1995 (Atti Centro di studi normanno-svevi, Università degli studi di Bari, 11), pp. 323-344

Montanari 2007 = M. Montanari, *Il cibo come cultura*, Roma, GLF Laterza, 2007 (Economica Laterza, 390)

Montanari 2012 = M. Montanari, *Gusti del Medioevo: i prodotti, la cucina, la tavola*, Bari, Laterza, 2012 (Storia e società)

Montanari 2014 = M. Montanari, *I racconti della tavola*, Roma, Bari, Laterza, 2014 (I Robinson. Letture)

Morpurgo 1890 = S. Morpurgo, *Ricette d'un libro di cucina del buon secolo della lingua*, Bologna, Zanichelli, 1890

Nanetti 2015 = A. Nanetti, *L'altra Europa: Bisanzio*, in *Cultura del cibo*, Torino, UTET, 2015, vol. 1, pp. 155-160

Nebbiai-Della Guarda 1996 = D. Nebbiai-Della Guarda, *Les glossaires et dictionnaires dans les bibliothèques médiévales* in J. Hamesse (a cura di), *Les manuscrits des lexique*

et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du Moyen Âge: Actes du colloque International organisé par le "Ettore Majorana Centre for Scientific Culture" (Erice, 23-30 septembre 1994), Louvain-la-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Etudes Médiévales, 1996, pp.145-204

Nencioni 1981 = G. Nencioni, *Verso una nuova lessicografia*, in *Studies in honour of Roberto Busa S. J.*, in «Linguistica computazionale», 1981, 4-5, pp. 133-150

Nicoud 2007 = M. Nicoud, *Les régimes de santé au Moyen Âge. Naissance et diffusion d'une écriture médicale*, I-II, Rome, École française de Rome, 2007 (BEFAR, 333)

Nicoud 2008 = M. Nicoud, *Dietetique et alimentation des elites princieres dans l'Italie medievale* in J. Leclant- A. Vauchez- M. Sartre (edd.), *Pratiques et discours alimentaires en Méditerranée de l'Antiquité à la Renaissance*, Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres– De Boccard, 2008 (Cahiers de la Villa Kérylos, 19), pp. 317-336

Notaker 2010 = H. Notaker, *Printed Cookbooks in Europe 1470-1700. A Bibliography of Early Modern Culinary Literature*, New Castle, Houten, Oak Knoll, 2010

Øye 2011 = I. Øye, *Food and terminology in Processing, storage, distribution of food : food in the medieval rural environment*, Turnhout, Brepols, 2011 (Ruralia, 8), pp. 225-234

Palmero 1997 = G. Palmero, *Il lessico del manoscritto inedito genovese "Medicinalia quam plurima". Alcuni esempi* in «Studi di Lessicografia Italiana», 14 (1997), pp. 123-151

Pasquini 2016 = L. Pasquini, *Il cibo nelle arti figurative*, in *L'Alimentazione nell'alto Medioevo: Pratiche, simboli, ideologie: Spoleto, 9-14 aprile 2015*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2016, II (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 63), pp. 687-730

Pellegrini 1971 = G.B. Pellegrini, *Tradizione e innovazione nella terminologia degli strumenti di lavoro*, in *Artigianato e tecnica nella società dell'alto Medioevo occidentale: Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo*, 18. 2-8 aprile 1970, Spoleto, presso la sede del Centro, 1971, pp. 329-408

Pellegrini 1972 = G. B. Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, I-II, Brescia, Paideia Editrice, 1972

Piccinni 2012 = G. Piccinni, *Family and domesticity*, in M. Montanari (ed.), *A Cultural History of Food in the Medieval Age*, vol. II di F. Parasecoli- P. Scholliers (edd.), *A Cultural History of Food*, I-VI, London, New York, Berg, 2012, pp. 125-142

Piponnier 1997 = F. Piponnier, *Dal fuoco alla tavola: archeologia dell'attrezzatura alimentare alla fine del Medioevo* in J.-L. Flandrin- M. Montanari (a cura di), *Storia dell'alimentazione*, Laterza, Roma-Bari, 1997 (Grandi opere), pp.408-416

Poulain 2012 = J.-P. Poulain, *Dictionnaire des cultures alimentaires*, Paris, Puf, 2012 (Quadrige. Dicos poche)

Prada 2003 = M. Prada, *Scrittura e comunicazione: guida alla redazione di testi professionali*, I, Milano, LED, 2003 (I manuali)

Pratiques 2008 = J. Leclant- A. Vauchez- M. Sartre (edd.), *Pratiques et discours alimentaires en Méditerranée de l'Antiquité à la Renaissance*, Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres- De Boccard, 2008 (Cahiers de la Villa Kérylos, 19).

Pruno 2004 = E. Pruno, *Manufatti lignei da cucina e da mensa nel Medioevo in Italia centrosettentrionale: stato dell'opera e prospettive di ricerca*, in «Ricerche storiche», 34 (2004),2,3, pp. 217-240

Pucci Donati 2006 = F. Pucci Donati, *Dietetica e cucina nel Regimen Sanitatis di Maino de' Maineri*, in «Food & History», 4 (2006),1, pp. 107-131

Puig Rodriguez-Escalona 2013 = M. Puig Rodriguez-Escalona, N. Quetglas, J. Pere, *El léxico alimentario en la documentación de la Cataluña medieval*, in «Archivum latinitatis medii aevi»,71 (2013), pp. 67-80

Python 2012 = F. Python, *Pomme de Perse et pomme d'Arménie. Quelques exemples de duplicité étymologique en français*, in V. Dansen- M.-C. Gerard-Zai (edd.), *Art de manger, art de vivre. Nourriture et société de l'Antiquité à nos jours*, Gollion, InFolio, 2012 (Testimonia), pp. 163-178

Ravoire 2009 = F. Ravoire, *Les productions céramiques d'Ile-de-France à la fin du Moyen Âge (XVe-XVIe siècle): modalités et formes d'une évolution*, in *La cuisine et la table dans la France de la fin du Moyen-Âge. Contenus et contenants du XIVe au XVIe siècle. Actes du colloque de Sens* (2004), Crahm, Caen, 2009, pp. 249-270

Rebora 1990 = G. Rebora, *La cucina medievale italiana tra Oriente ed Occidente*, Genova, Università, Dipartimento di storia moderna e contemporanea, 1990

Rebora 1998 = G. Rebora, *La civiltà della forchetta*, Roma-Bari, Laterza, 1998 (Economica Laterza, 200)

Redon 1992 = O. Redon, *La réglementation des banquets par les lois somptuaires dans les villes d'Italie (XIIIe-XVe siècles)* in C. Lambert (cur.), *Du manuscrit a la table: essais sur la cuisine au Moyen Age et repertoire des manuscrits medievaux contenant*

des recettes culinaires, Montreal, Les presses de l'Universite de Montreal, Paris, Champion-Slatkine, 1992 (Etudes medievals), pp. 109-119

Redon 2009 = O. Redon, *L'histoire dans les cuisines: à propos de la confection des mets*, in F. Ravoire, A. Dietrich (edd.), *La cuisine et la table dans la France de la fin du Moyen-Âge. Contenus et contenants du XIVe au XVIe siècle. Actes du colloque de Sens* (2004), Crahm, Caen, 2009, pp. 25-34

Redon-Laurioux 2005 = O. Redon- B. Laurioux, *Histoire de l'alimentation entre Moyen Âge et Temps modernes*, in O. Redon- L. Sallmann- S. Steinberg (edd.), *Le desir et le gout: une autre histoire, 13.-18. siecles: actes du colloque international a la memoire de Jean-Louis Flandrin, Saint-Denis, septembre 2003*, Saint-Denis, Presses universitaires de Vincennes, 2005, pp. 53-98

Redon-Sabban-Serventi 1994 = O. Redon, F. Sabban, S. Serventi, *A tavola nel Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1994 (Grandi opere)

Rega 2002 = L. Rega, *Il termine in un'ottica terminologica plurilingue*, in M. Magris et alii, *Manuale di terminologia: aspetti teorici, metodologici e applicativi*, Milano, U. Hoepli, 2002, pp. 49-62

Regional cuisines 2002 = M. Weiss Adamson, *Regional Cuisines of Medieval Europe*, New York, Londres, Routledge, 2002

Répertoire 1992 = C.B. Hieatt- C. Lambert- B. Laurioux- A. Prentki (a cura di), *Répertoire des manuscrits médiévaux contenant des recettes culinaires*, in C. Lambert (a cura di), *Du manuscrit à la table: essais sur la cuisine au Moyen Âge et répertoire des manuscrits medievals contenant des recettes culinaires*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, Paris, Champion-Slatkine 1992 (Etudes medievals), pp.315-362

Rey-Delqué 2002 = M. Rey-Delqué, Les ustensiles de cuisine d'après le Ménagier, in S. Berthelot, J.-Y. Marin, M. Rey-Delque, *Vivre au Moyen Âge. Archéologie du quotidien en Normandie, XIIIe-XVe siècles*, Milano, 5 Continents, 2002, pp. 29-32

Riera-Melis 2002 = A. Riera-Melis, *Il Mediterraneo, crogiuolo di tradizioni alimentari. Il lascito islamico alla cucina catalana medievale*, in M. Montanari (ed.), *Il mondo in cucina*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp.3-43

Rochette 2008 = B. Rochette, *L'enseignement du latin comme L2 dans la Pars orientis de l'Empire romain: les Hermeneumata Pseudodositheana*, in F. Bellandi- R. Ferri (edd.), *Aspetti della scuola nel mondo romano: atti del convegno (Pisa, 5-6 dicembre 2006)*, Amsterdam, Adolf M. Hakkert, 2008, pp. 81-109

Rodinson 1950 = M. Rodinson, *Romania et autres mots arabes en italien*, in «Romania», 71 (1950), pp. 433-449

Romagnoli 1997 = D. Romagnoli, “*Guarda no sii vilan*”. *Le buone maniere a tavola*, in J. L. Flandrin- M. Montanari *Storia dell'alimentazione*, Roma-Bari, Laterza, 1997 (Grandi opere), pp. 396-407

Rotili 2015 = M. Rotili, *Molitura e produzione del pane: le evidenze materiali*, in G. Archetti (ed.), *La civiltà del pane: storia, tecnica e simboli dal Mediterraneo all'Atlantico, atti del convegno internazionale di studio (Brescia, 1-6 dicembre 2014)*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Milano, Centro studi longobardi, 2015, I, pp. 395-431

Santich 1992 = B. Santich, *Les éléments distinctifs de la cuisine médiévale méditerranéenne*, in C. Lambert (a cura di), *Du manuscrit à la table: essais sur la cuisine au Moyen Âge et répertoire des manuscrits médiévaux contenant des recettes culinaires*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, Paris, Champion-Slatkine 1992 (Etudes médiévales), pp. 133-139

Schubert 2006 = E. Schubert, *Essen und Trinken im Mittelalter*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2006

Schulz 2011 = A. Schulz, *Essen und trinken in Mittelalter (1000-1300)*, Berlin-Boston, W. De Gruyter, 2011

Scully 1997 = T. Scully, *L'arte della cucina nel Medioevo*, trad. I. Gozzini Giacosa, Casale Monferrato, Piemme, 1997

Scully 2002 = T. Scully, *France. A. The North*, in M. Weiss Adamson (ed.), *Regional Cuisines of Medieval Europe*, New York/ Londres, Routledge, 2002, pp. 47-66

Silvestri 2002 = D. Silvestri, *Apertura dei lavori: presentazione della ricerca "Atlante Generale dell'Alimentazione Mediterranea" (AGAM)*, in D. Silvestri- A. Marra- I. Pinto (edd.), *Saperi e sapori mediterranei: la cultura dell'alimentazione e i suoi riflessi linguistici: atti del Convegno internazionale, Napoli, 13-16 ottobre 1999*, Napoli, Il torcoliere, 2002 (Quaderni di AIÖN / Istituto universitario orientale, Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico; Università degli studi di Napoli l'Orientale, Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico, 3), pp. 15-20

Silvestri-Marra-Pinto 2002 = D. Silvestri- A. Marra- I. Pinto, *Istruzioni per la compilazione della scheda AGAM*, in D. Silvestri- A. Marra- I. Pinto (edd.), *Saperi e sapori mediterranei: la cultura dell'alimentazione e i suoi riflessi linguistici: atti del Convegno internazionale, Napoli, 13-16 ottobre 1999*, Napoli, Il torcoliere, 2002 (Quaderni di AIÖN / Istituto universitario orientale, Dipartimento di studi del mondo

classico e del Mediterraneo antico; Università degli studi di Napoli l'Orientale, Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico, 3) pp. 21-26

Singer 1993 = C. Singer et alii, *Storia della tecnologia*, II, Torino, Bollati Boringhieri, 1993

Stasolla 2016 = F. R. Stasolla, *Luoghi e strumenti della cucina nell'archeologia del quotidiano altomedievale*, in *L'Alimentazione nell'alto Medioevo: Pratiche, simboli, ideologie: Spoleto, 9-14 aprile 2015*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2016, II (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 63), pp. 555-594

Stiaffini 1994 = in S. Lusuardi Siena (ed.), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e Medioevo*, Udine, Del Bianco, 1994, pp. 189-223

Stotz 1996-2002 = P. Stotz, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, I-V, Munchen, H.C. Beck, 2002

Stouff 1970 = L. Stouff, *Ravitaillement et alimentation en Provence aux 14. et 15. siècles*, Paris, La Haye, Mouton, 1970 (Civilisations et sociétés / École pratique des hautes études, Sorbonne, 6. section, Sciences économiques et sociales, Centre de recherche historiques; École des hautes études en sciences sociales, Centre de recherches historiques, 20)

Thésaurus 1993 = *Thésaurus des images médiévales pour la constitution de bases de données iconographiques mis au point par le Groupe Images*, Paris, Centre de recherches historiques, École des hautes études en sciences sociales, 1993

Tosatti 2007 = S.B. Tosatti, Tosatti, Silvia Bianca, *Trattati medievali di tecniche artistiche*, Milano, Jaca Book, 2007 (Di fronte e attraverso, 778; Di fronte e attraverso. Storia dell'arte, 33)

Tremblay 1988-1989 = F. A. Tremblay, *Bibliotheca lexicologiae Medii Aevi*, Lewiston, Edwin Mellen, 1988-1989

Ullmann 1977 = S. Ullmann, *Principi di semantica*, trad. M. M. Mayer e A. M. Diviso Finoli, Torino, Einaudi, 1977 (Piccola biblioteca Einaudi, 317)

van Sterkenburg 2003 = P. van Sterkenburg (ed.), *A practical guide to lexicography*, Amsterdam, Philadelphia, Benjamins, 2003 (Terminology and lexicography research and practice, 6)

Venuti 2014 = M. Venuti, *Il manoscritto Ambrosiano B 36 inf. testimone del Liber Glossarum*, in A. grondeux- F. Cinato, *L'activité lexicographique dans le Haut Moyen Âge latin: autour du Liber Glossarum*, Paris, SHESL, 2014, pp. 15-28

Erica Fornasari, *Il lessico dell'oggettistica alimentare nel Medioevo latino*, Tesi di dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo", Università degli Studi di Sassari

Veronese 2004 = F. Veronese, *Gli strumenti della cucina*, in M. Montanari- F. Sabban (edd.), *Atlante dell'alimentazione e della gastronomia*, II, Torino, UTET, 2004 (Atlanti tematici), pp. 470-475

Viollet-le-Duc 1874 = Viollet-le-Duc, Eugène Emmanuel, *Dictionnaire raisonne du mobilier francais: de l'epoque carlovingienne a la Renaissance*, II, Paris, Morel, 1974

Vollenweider 1963 = A. Vollenweider, *Der Einfluss der italienischen auf die französische Kochkunst im Spiegel der Sprache*, in «Vox Romanica», 22 (1963), pp. 59-88, 397-443

Weijers 1989 = O. Weijers, *Lexicography in the Middle Ages* in «Viator», 20 (1989), pp.139-153

Weiss 2002 = Weiss, Stefan, *Die Versorgung des papstlichen Hofes in Avignon mit Lebensmitteln (1316-1378): Studien zur Sozial- und Wirtschaftsgeschichte eines mittelalterlichen Hofes*, Berlin, Akademie Verlag, 2002

Weiss Adamson 1992 = M. Weiss Adamson, *The role of medieval physicians in the diffusion of culinary recipes and cooking practices*, in C. Lambert (a cura di), *Du manuscrit à la table: essais sur la cuisine au Moyen Âge et répertoire des manuscrits medievales contenant des recettes culinaires*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, Paris, Champion-Slatkine 1992 (Etudes medievales), pp. 69-80

Weiss Adamson 1995 =M. Weiss Adamson, *Medieval dietetics: food and drink in Regimen sanitatis literature from 800 to 1400*, Frankfurt am Main, Lang, 1995 (German studies in Canada, 5)

Weiss Adamson 2002 = M. Weiss Adamson, *Medieval Germany*, in M. Weiss Adamson (ed.), *Regional Cuisines of Medieval Europe*, New York/ Londres, Routledge, 2002, pp. 153-196

Weiss Adamson 2004 = M. Weiss Adamson, *Food in Medieval Times*, Boston, Greenwood Press, 2004

Weiss Adamson 2012 = M. Weiss Adamson, *Professional Cooking, Kitchens, and Service Work*, in in M. Montanari (ed.), *A Cultural History of Food in the Medieval Age*, vol. II di F. Parasecoli- P. Scholliers (edd.), *A Cultural History of Food*, I-VI, London, New York, Berg, 2012, pp. 107-124

Woolgar 1999 = C.M. Woolgar, *The Great Household in Late Medieval England*, New Haven, CT, Yale University Press, 1999

Woolgar 2010 = C.M. Woolgar, *Food and the Middle Ages*, in *Journal of Medieval History*, 36 (2010), pp. 1-19

Wühr 1954 = H. Wühr, *Alte Küchen und Küchengeräte*, Darmstadt, F. Schneekluth, 1954

Wühr 1961 = H. Wühr, *Altes Essgerät Löffel - Messer - Gabel*, Darmstadt, Schneekluth, 1961

Sitografia

Acta Sanctorum Database

<acta.chadwyck.com>

Bibliotheca Teubneriana Latina

<www.degruyter.com>

Brepolis- Database

<www.degruyter.com>

Gastronomie médiévale, a cura della Bibliothèque nationale de France

<<http://expositions.bnf.fr/gastro/>>

Les gloses. Laboratoire des savoirs du haut Moyen Âge, a cura di F. Cinato

<<https://deglossis.hypotheses.org/>>

Ménestrel, Médiévistes sur le net: sources, travaux et références en ligne (sezione *Alimentation*):

<<http://www.menestrel.fr/spip.php?rubrique379&lang=fr>>

Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale

<www.mirabileweb.it>

Monumenta Germaniae Historica

< <http://www.dmgh.de/> >

O.M.N.I.A. (Outils et Méthodes Numériques pour l'Interrogation et l'Analyse des textes médiolatins)

<<http://www.glossaria.eu/scriptores/index.php>>

Patrologia Latina Database

<www.pld.chadwyck.com>

REALonline Database

<<http://tethys.imareal.sbg.ac.at/realonline/>>

Thesaurus Linguae Latinae

<www.degruyter.com>